ANNO 1870 — Venerdì 1. aprile. — N. 88.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 80 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 40 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1870.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
Venezia. . . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle Leggi, ec. . . . . . . » »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . . . » »	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . . » »	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco » »	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . . » »	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 31 MARZO.

I ministri della Germania meridionale non sono certo nella posizione più invidiabile. A nessuno meglio che a loro si potrebbe applicare il motto popolare che sono fra l'incudine e il martello. Costretti a mantenere i trattati militari colla Prussia, malgrado le tendenze dei così detti patriotti, che vorrebbero indurli a violarli; obbligati dall'altra parte a contrastare il terreno ai politici di Berlino, i quali vorrebbero invadere sempre più la sfera d'attività degli Stati indipendenti, i ministri del Virtemberg e della Baviera si espongono ogni giorno ai colpi tanto del partito della grande Germania, come a quelli del partito autonomista o patriotta, come meglio si voglia chiamarlo.

In mezzo a due opposte correnti, senza libertà d'azione, poichè legati al di fuori dai trattati, e di dentro dalle aspirazioni autonomistiche, i ministri devono barcamenare alla meglio, e non li stupisce punto il rimprovero, che fecero gli autonomisti di Stoccarda al nuovo Ministero virtemberghese, ch'esso resisteva in sostanza alle aspirazioni popolari, facendo *le mostre* di cederle. Il Ministero precedente era caduto per la questione militare; questione che farà cadere molti ministeri nei piccoli Stati della Germania, giacchè le popolazioni la legge militare riesce troppo gravosa, e la Prussia oppone o per *fas* o *per nefas* la più viva resistenza alle riduzioni che i Parlamenti dei varii Stati chiedono con insistenza.

Il nuovo Ministero ha promesso di far riduzioni. Ma la sfiducia lo accolse sin dal suo arrivo al potere, giacchè si teme che la promessa sia illusoria. È un cattivo governare, quando alla porta di casa ci sono vicini strapotenti, che a torto o a ragione vogliono comandare anche in casa degli altri! È questa una malinconica riflessione, che si deve fare ben spesso, nelle aule ministeriali di Monaco e di Stoccarda.

Il partito autonomista o nazionale in Austria, ha accolto con molta gioia la notizia della dimissione del sig. Giskra, ministro dell'interno, in seguito alla risoluzione del Consiglio dei ministri, di prorogare la questione della riforma elettorale. Però quel piacere è amareggiato da una voce che corre, e che non sappiamo se abbia alcun fondamento. Si dice che il sig. Giskra abbia offerto le dimissioni, sperando che esse non siano accettate definitivamente, e che il Ministero Cisleitano, travolto dalle onde senza bussola e senza timone, debba subir da ultimo la legge del ministro dell'interno dimissionario, il quale è certo la più forte personalità di tutto il Gabinetto.

Questa voce nacque soltanto dal fatto, che S. M. pregò il sig. Giskra di restare al potere sino alle prossime feste di Pasqua, e di continuare provvisoriamente nelle sue funzioni. Intanto il conte Andrassy, presidente del Gabinetto transleitano, avrebbe il tempo di influire presso S. M. l'Imperatore, per far tornare il sig. Giskra al timone della cosa pubblica, con tutti gli onori del trionfo. I giornali ufficiosi di Vienna smentiscono il fatto. Noi facciamo notare poi che il sig. Giskra probabilmente porrebbe per condizione del ritiro delle sue dimissioni, che fosse senza indugio risolta la questione delle elezioni dirette, perchè altrimenti egli non avrebbe avuto ragione alcuna di dimettersi. È notiamo pure che i giornali hanno detto d'accordo, che la Corona era avversa alle elezioni dirette. Noi comprendiamo che la Corte austriaca è piena d'imbarazzi, e che si deve far di tutto per impastare alla meglio il Ministero, che pericola da tutte le parti. Ci aspettiamo senza dubbio un pasticcio. Ma il signor Giskra non potrebbe in niun caso accettare ora, senza menomare la sua autorità, una transazione nella questione elettorale.

Anche al Corpo legislativo francese si è parlato testè di questione elettorale. Il sig. Ferry, della Sinistra, ha svolto un suo progetto di legge elettorale, ma non persuase i suoi colleghi della sua bontà, giacchè il progetto fu scartato dalla Camera. Il sig. Ferry ha ottenuto il solo risultato di dare occasione al ministro Ollivier di dichiarare nuovamente, che egli non crede ora opportuno lo scioglimento della Camera, che la Sinistra continua sempre a domandare.

Nella stessa seduta, ci fu una questione di fiducia, sorta per sorpresa. Fu un vero colpo di scena. La sinistra voleva provocare un'interpellanza sul potere costituente. Ognuno comprende come sarebbe stata sconveniente una tale questione al Corpo legislativo nel momento in cui essa è presentata al Senato, col senatus-consulto di cui abbiamo ieri parlato. Il ministro Ollivier fece valere questo argomento, e chiese una proroga dell'interpellanza. Siccome la Sinistra insisteva, il sig. Ollivier trovò necessario, di dichiarare che della proroga dell'interpellanza faceva questione di fiducia. « Se non prorogate l'interpellanza, noi non saremo più ministri », disse Ollivier. Lo spediente valse al ministro una votazione di fiducia, nella quale gli sfiduciati si contarono, e salirono a 46. C'è qualche cosa di più del solito contingente di Sinistra. Il di più fu portato dal centro sinistro, o dall'estrema Destra, che da qualche giorno fa all'amore coll'estrema Sinistra? Ad ogni modo è pericoloso assai ricorrere troppo spesso a questi colpi di scena. I ministri, che chiedono troppo spesso voti di fiducia, somigliano a quegli amanti che chiedono troppo sovente alle loro belle, se sono amati. Queste domande troppo frequenti annoiano, e un bel giorno, per troncare un dialogo noioso, può venir fuori una risposta poco piacevole. Il Gabinetto Ollivier dovrebbe rammentarselo.

Per l'importanza dell'argomento, pubblichiamo il resoconto uffiziale della seduta della nostra Camera di commercio del 26 corr. I lettori scorgeranno come, in mezzo alla bufera, tutti non avessero perduta la calma, e fossero pure state fatte assai savie riflessioni:

Seduta straordinaria del 26 marzo 1870.

Presidente Nicolò Antonini.

Alessandro Palazzi *vice-presidente.*

Consiglieri presenti:

Bachmann Isidoro. — Blumenthal Alessandro. — Dal Cerè Antonio. — Dal Medico Matteo. — Della Vida Cesare. — Fontanella Aristide. — Ivancich Giovanni. — Koppel Gustavo. — Levi Cesare. — Malcolm Alessandro. — Manzoni (De) Gio. Antonio. — Olivo Ulisse. — Ortis Domenico. — Ricco Giacomo. — Rosada Angelo. — Scandiani Samuele. — Suppiej Bartolomeo. — Vio Eugenio. — Wirtz Carlo.

G. Canali, *segretario.*

Il *Presidente* dichiarata aperta la seduta, invita il segretario a far l'appello nominale, da cui risultano 15 presenti; quindi annunzia alla Camera che lo scopo della straordinaria seduta, convocata per iniziativa diretta del cons. Blumenthal, è quello di discutere e deliberare quali pratiche fosse opportuno di fare presso il R. Governo in seguito alla ripulsa, data per parte della Camera elettiva, alla trattazione del progetto di legge, presentato dal ministro Sella, per la parificazione di dazio su alcuni articoli gravati nell'uscita per via di mare, ed esenti per la via di terra.

Accenna agli articoli che sarebbero maggiormente danneggiati per la sussistenza dei dazii differenziali in causa della denegata pertrattazione di un argomento tanto importante, e cita le granaglie, il canape ed il riso.

Dimostra la necessità di occuparsi di questa quistione, per la quale dedicarono l'opera più influente, zelante e patriottica alcuni dei nostri deputati veneti e dichiara su ciò aperta la discussione.

De Manzoni, chiesta la parola, fa presente la gravità del fatto, il quale, a suo avviso, sancirebbe un principio d'ingiustizia. Si tratta infatti, egli dice di una parificazione di trattamento daziario, di giustizia semplice, non di favori o di privilegii. — Osserva che una volta che la Camera dei deputati respinse, sia pure per ora, il progetto di legge, non ammettendone la discussione, poco, anzi nulla, ci resta a sperare.

Crede pertanto che a tale fatto, non debba seguire che una dimissione motivata della Camera di commercio, siccome l'unica protesta che le resta a fare in presenza della gravità del medesimo.

Il *Presidente* dichiara che tale era stata pure la prima idea che gli balenò nella mente, ma che riflettendo con maggior calma agli altri importanti argomenti che sono in pertrattazione, fra i quali accenna principalmente alla questione del portofranco, che ora appunto si agita, avrebbe divisato di soprassedere ancora aspettando di conoscere quali provvedimenti nei riguardi commerciali di questa città venissero adottati in presenza del toglimento della franchigia.

Koppel condivide la mozione del collega *Manzoni* e crede che questa decisione sia conforme alla dignità della Camera.

Osserva che per quanto ognuno debba e possa essere compreso del proprio dovere, nel prestare opera a vantaggio del commercio, ciò nullameno quando non valgano nè la volontà, nè gli atti, in conflitto con costanti rifiuti, sia preferibile di non rimanere in un posto nel quale l'esecuzione del proprio mandato diventa impossibile.

Manzoni risponde al presidente essere profondamente convinto che nulla potrà ottenersi nè con petizioni nè con reclami per quanto riguarda la quistione dei dazii, che non è confondibile con quella dei provvedimenti necessarii pel toglimento del portofranco, e che al punto in cui sono giunte le cose non resti altro partito a prendere che quello di una dimissione in massa motivata, sulla quale insiste nuovamente.

Il *Presidente* espone ancora il timore che il paese possa forse accusare la Camera di avere abbandonati gl'interessi più vitali, nel momento in cui era necessaria maggiormente l'opera sua, appunto in presenza della cessazione della franchigia.

D'altronde riflette che il voto emesso dalla Camera dei deputati non è solo la negazione per ora delle rimostranze fatte da questo collegio, ma è altresì contrario al voto unanime del Congresso generale di tutte le Camere del Regno raccolte in Genova, per cui egli ritiene che tutte le Camere stesse si associerebbero alle rimostranze che fossero fatte nuovamente da Venezia.

Ad ogni modo soggiunge di non poter non convenire sulle difficoltà somme che anche delle pratiche ulteriori riuscissero all'esito desiderato.

Ortis si associa pienamente alla mozione de Manzoni - Koppel.

Egli riflette anzi tutto che la Camera non può farsi rimprovero alcuno di non essersi fin qui occupata dei veri interessi dei proprii amministrati, che furono fatti conoscere in ogni circostanza e sostenuti presso il Ministero e il Parlamento stesso. Afferma che la Camera nel sostenere questi interessi lo fece sempre con dignitosa franchezza, con sicura energia, pazientando nullameno con longanime tolleranza e i ritardi e le negative, anche quando le si rinfacciava da taluno fra i suoi rappresentanti quasi l'inutilità della sua disinteressata prestazione d'opera. Aggiunge che i bisogni e i diritti di Venezia, postergati in modo da credere a un giuoco, avrebbero da gran tempo suggerito quest'atto.

Dichiara di non riporre alcuna fede nè in reclami nè in altre proteste, che sarebbero impotenti di fronte alla resistenza spiegata in tutto ciò che la Camera chiese finora a Firenze, sia con rimostranze che mediante Deputazioni, per l'interesse del commercio di Venezia.

E aggiunge infine che ad ogni dovere dipendente dal mandato ricevuto dai suoi elettori, la Camera sodisfò sempre, tutto esponendo senza veruna riserva e con alto linguaggio, e ricorda anzi che formando parte in taluna delle inviate Deputazioni, egli stesso ebbe a parlare ai ministri con una franchezza che toccava quasi l'audacia, di ciò potendo chiamare in testimonio il collega Blumenthal ed altri, ai quali tributa sinceramente l'omaggio per la dimostrata eguale franchezza.

Per le quali considerazioni soggiunge esser egli pure fermo nell'avviso che vedendo trattata questa Provincia in modo contrario ad ogni giusta aspettazione debba darsi la dimissione in massa, avendo tutti infine il dovere bensì di rappresentare e tutelare i diritti dei proprii mandanti, finchè ciò sia fattibile, non però l'obbligo di compromettere il proprio decoro rimanendo in una falsissima posizione.

(Interviene Olivo.)

Manzoni non crede che nuove pratiche possano conseguire qualsiasi effetto, abbisognando ad ogni modo che il progetto fosse ripresentato in altra sessione della Camera o per altra iniziativa. — D'altronde osserva che sarebbe più conforme alla dignità della Camera, di andare diritta al suo scopo, con una protesta energica quale la dimissione motivata, dandone comunicazione anche immediata ai deputati della nostra città.

(Intervengono *Della Vida* e *Malcolm.*)

Fontanella non si associerebbe alla proposta dimissione, volendo che venisse fatta un'inchiesta, la quale potesse provare: che l'introito dei 2 milioni nelle Casse dell'erario risultante dai dazii d'uscita d'alcune merci via di mare, è forse inferiore del danno diretto che ne viene all'erario stesso per l'esenzione dei dazii via di terra, il qual privilegio occasiona la cessazione delle tasse che l'erario percepirebbe dalla navigazione di cabotaggio e dalle industrie private, come la pilatura del riso, la macinazione del grano, ecc., le quali si trasferirono ai confini degli Stati stranieri limitrofi; senza tener conto del pregiudizio che ne deriva all'agricoltura, al commercio, alle industrie ed alla navigazione dello Stato.

Con tale inchiesta, egli soggiunge, si proverebbe al Parlamento ch'egli fece atto ingiusto ed inconsulto col protrarre la discussione del progetto per l'abolizione di alcuni dazii in uscita per mare, e si potrebbe rivolgere nuovamente al Ministero, perchè quel progetto fosse ripresentato, ed al Parlamento perchè lo discutesse, avvegnachè non sarebbe la prima volta che un Parlamento ritorna sopra una questione respinta.

Manzoni e *Koppel*, gli rispondono che sarebbe opera vana, imperocchè è impossibile che nella stessa Sessione venga ripresa in esame una questione la cui discussione venne respinta.

(Interviene *Dal Medico.*)

Fontanella riflettendo sulle conseguenze della dimissione, insiste perchè si abbia a continuare negli studii dell'argomento, per poi rivolgersi al Ministero ed al Parlamento, facendo anche appello alle altre Camere di commercio, nonchè ai nostri elettori, onde, facendo tesoro del diritto di petizione, venissero a rafforzare le nostre pratiche con una pubblica manifestazione.

Olivo e *Manzoni* fanno presente al preopinante, che l'atto d'influenzare sugli elettori non è di nostra spettanza, e che, d'altronde, la nostra dimissione non toglierebbe a chi che sia il diritto di petizione.

Il *Presidente* lo fa avvertito, infine, che gli studii da lui contemplati furono precedentemente la base di rappresentanze innalzate al Ministero.

Fontanella in seguito a ciò replica che allorquando gli si fa presente che la dimostrazione per la quale domandava un'inchiesta, fu fatta, e visto perciò che la Camera dei deputati, non soltanto commise scientemente un'ingiustizia, ma diede anche segno manifesto d'incapacità amministrativa e di deliberata animavversione verso la nostra città, dichiara di associarsi per la dimissione in massa della Camera, la quale ormai ha esaurito tutte le vie per esigere dal Governo e dal Parlamento l'inaugurazione del principio di giustizia distributiva a tutela degl'interessi di questa Provincia, senza perciò aver mai ottenuto alcun provvedimento.

(Interviene *Wirtz.*)

Vio osserva che noi qui siamo riuniti in forza d'una legge per rappresentare presso il Governo e per promuovere gl'interessi commerciali ed industriali, e per voto di coloro che a questo scopo ci hanno eletti. Onde adempiere a tale missione affidataci, abbiamo lungamente studiato ed operato, e se dopo ciò, la Camera dei deputati sancisce ciò che due differenti ministri constatarono essere un'enorme ingiustizia, e pregiudica immensamente lo sviluppo commerciale marittimo del nostro paese, non ci rimane altro che dare una dimissione in massa, informandone con dispaccio telegrafico motivato il R. Ministero del commercio.

Ricco divide in gran parte le idee manifestate dai suoi colleghi Manzoni e Koppel ma, in armonia a quelle già premesse dal presidente, richiama l'attenzione della Camera al suo obbiettivo essenzialmente pratico, ed alle conseguenze della deliberazione che si sta discutendo. Se la votazione del Parlamento che tanto giustamente ci urta, fosse opera del Governo, ci troverebbe la quistione ben diversa; ma qui non si tratta di ministri. Il Ministero anzi presentò il progetto e lo sostenne. Se cadde, ciò avvenne per fatto dei rappresentanti della nazione. Dunque anche dimettendoci, che cosa può far ora in questo argomento il Governo in onta alle deliberazioni dei deputati? E dimettendosi la nostra Camera di commercio, quali inconvenienti agl'interessi commerciali e marittimi della nostra città non potrebbero derivarne, specialmente oggi, alla vigilia, come disse il nostro presidente, della grande quistione del portofranco? Prima di devenire dunque ad una misura tanto seria, vorrebbe sottoporla a ben ponderati consigli.

Olivo osserva che il collega *Ricco* nel suo discorso non fa in complesso che una serie di domande, senz'altro dire che si aspetti, ciò che per lui equivale a niente nella gravità del caso.

Suppone, essendo venuto più tardi, che il presidente, secondo la sua prudente abitudine, non si sarà pronunciato prima degli altri, e così continua:

Il dire che non è il Governo che ha agito, ma il Parlamento, è per noi troppo magro conforto. Infatti il Governo, in Italia, cangia ad ogni piè sospinto, ed il Parlamento pei Veneti, non dà segni di vita. Di cinquanta deputati che noi contiamo, la grandissima maggioranza è come se non esistesse, tanto è fiacca e rilassata la sua fibra; pochissimi tra loro si battono da forti e muoiono per così dire sulla breccia senza effetto. Che resta quindi da fare? dimetterci, e per non perdere tutto, salvare almeno la dignità. Se, com'è in fatto, non si può riuscire a salvaguardare gl'interessi dei nostri mandanti, questa è per noi l'unica uscita, il debito che ci corre verso la generosità della loro elezione. D'altronde, quando un ministro porta un progetto di legge che presenta come un atto di elementare giustizia, non si sa comprendere come un Parlamento possa lavarsene le mani, locchè equivale, per ora, ad una reiezione della giustizia che per altri porti, e non per noi soltanto si domandava. Nulla è dunque a sperare, nè da così fatti deputati rispettando i pochi; nulla dal Senato, dopo che venne accettata la quistione pregiudiziale, senza che i Veneti tutti si sollevassero come un solo uomo a protestare contro così fatta procedura. Ma dei Veneti chi era presente? Siamo alla quistione dei soliti deplorabilissimi vuoti.

E qual altro partito ancora resterebbe a prendersi in così fatta condizione di cose? Non altro che quello di rifiutarci a pagare le imposte alle quali il Veneto contribuisce con tanta misura e con tanta esattezza.

Ma siccome questa non è idea che possa sorgere nemmeno in mente a uomini devoti al paese, onesti e dignitosi come siamo noi, e come sono tutti i nostri concittadini ed altri fra i connazionali, e che tanto meno potrebb'essere suggerita non da una Rappresentanza, ma nemmeno da un solo privato, così non ci resta che dimetterci, dichiarando l'impossibilità in cui ci troviamo di fare alcunchè a pro' dei nostri rappresentati, i quali credono in buona fede che noi tuteliamo qui i nostri interessi. La pazienza e la tolleranza hanno un confine stabilito, ed io dichiaro solennemente che se i miei colleghi non si pronunciassero nel senso della rinuncia, io non lo farei in riguardo a loro, e nulla più, non senza però provarne una grande amarezza.

Il *Presidente* dichiara di non avere inteso di fare una proposta, ma di avere soltanto posta innanzi l'osservazione, se, essendo ora appunto pendente altro argomento di alto rilievo, quello cioè del toglimento del portofranco e dell'apparecchio dei provvedimenti necessarii a predisporci convenientemente a questa grande riforma, non fosse del caso di soprassedere alla proposta deliberazione, aggiungendo di essere però disposto a rimettersi al voto del Collegio accettando la deliberazione comune, anche in presenza di questo solo fatto del Parlamento, di cui non disconosce la gravità, e in sè stesso, e pel precedente, che con esso si stabilisce.

Ortis riscontrando nelle parole di *Ricco* una allusione alle cose da lui dette, risponde ch'egli non ha inteso di portare querela verso il Ministero attuale, ma di riferirsi piuttosto anche ad altre questioni nelle quali le nostre giuste domande non furono accolte. Ciò dicendo, soggiunge egli, credo di non aver posto piede in fallo, e ritengo che la Camera non possa pronunciare differente giudizio sul trattamento da noi avuto. Io convengo che il Ministero presentando la legge fece il suo possibile perchè si riparasse a una solenne ingiustizia, ma mi duole assai che la quistione pregiuziale, e quindi per ora, la reiezione del progetto, venisse accettata dal Parlamento, senza che tutti i Veneti presenti sollevassero la loro voce come hanno fatto pochi soltanto. Nella deliberazione presa io scorgo negata una riparazione.

Rosada osserva che anche cessata l'attuale Rappresentanza, il commercio non pertanto resta, e può nominarsi altri rappresentanti più abili o più fortunati.

Ricco prende la parola per dire al collega Olivo, assente quando il presidente parlò dopo la proposta Manzoni, come al presidente stesso fosse già venuta l'idea della dimissione opinando però nello stesso tempo e nell'interesse della Camera di dilazionarla fino a che si fossero veduti i risultati delle nostre pratiche nella grave quistione del portofranco.

Dichiara poscia ch'ei si credette in dovere di sottoporre alla Camera alcuni riflessi ed appunto alcuni quesiti, dinanzi la grave risoluzione che si sta per prendere. Che ove la Camera l'abbracci, dichiara egli stesso di associarvisi, perchè in tale voto non vi debbono essere minoranze, ma siccome ei trova che dar le dimissioni adesso, o mezz'ora dopo, è lo stesso, così opina in armonia alle idee del presidente di proporre una dilazione, anche momentanea, alla misura che si sta per prendere, ricorrendo anche all'avviso dei nostri deputati che potranno esserci ottima guida.

Vio ricorda che all'epoca in cui il comm. Minghetti cessò di far parte del Gabinetto, scrisse alla Camera una cortese lettera che si riferiva appunto all'argomento dei dazii, in cui il grand'uomo di Stato pronunciò la più favorevole opinione e promise il più energico appoggio; e ricorda pure altri scritti anche d'illustre deputato, il Maurogonato, che trattò sempre col più vivo interesse quest'argomento, e lo seguì in tutte le sue fasi. Di queste lettere domanda lettura.

Ricco osserva che gli scritti ricordati sono ben noti alla Camera cui pervennero, e quindi non ha seguito la domanda.

Ortis parla sulla questione del portofranco, in attesa del cui esito si vorrebbe da taluno sospendere la proposta dimissione, ed analizzando la condotta tenuta in questo grave argomento, e ciò che può sperarsi dall'attitudine presa e dalle disposizioni che si hanno per tutto ciò che riflette il benessere materiale di Venezia, non crede che la Camera debba punto arrestarsi a questa evenienza. Nella questione del portofranco egli ritiene che fosse da protestare senza occuparsi ulteriormente. A qualunque modo, la considera cosa finita. E poichè a Firenze si accetta tutto ciò che vantaggia gli altri e che pregiudica noi, egli domanda, scomparendo anche il portofranco che cosa resti a fare nel vero interesse del paese. Se noi siamo qui, egli finisce, per rappresentare il commercio di una Provincia e di un porto di mare importante, senza ottener niente, io porto inconcussa opinione che sia nostro dovere e nostro cómpito di dare in massa le nostre dimissioni, e io credo altresì che in questa legale protesta tutti saranno d'accordo, e che i nostri elettori riconosceranno in ciò l'onestà di non conservare un mandato inutile, compromettendo la loro dignità stessa.

Suppiei non si pronuncia per la dimissione prima di aver sentito anche gli altri consiglieri che parleranno in proposito; soggiunge però in risposta alle dubbiezze esternate dal presidente, che i gravi interessi relativi al portofranco stando al progetto Sella, si restringono alla lusinga di avere il sussidio di un milione, sussidio talmente minimo ed inconcludente a fronte della questione importante dalla quale dipende la rovina della nostra città, che poco vale il coltivare, anche questa speranza.

Aggiunge poi che in quanto alla determinazione che vuolsi presa dal Ministero di portare ad anni undici il dispendio per i lavori marittimi decretati dal Parlamento a favore di Venezia, e che dovrebbero essere eseguiti invece in un periodo di otto, essa è prova d'indifferenza, a non dire di contrarietà a Venezia.

E ciò è tanto più vero, che se si volesse con ciò fare una economia per un dispendio immediato, potrebb'essere giustificata da stringenze del momento; ma trattandosi invece di voler togliere alcunchè dalle somme stanziate per da qui a 5 o 6 anni, non sarebbe in nessuna maniera compatibile, vista la somma urgenza dei lavori.

Koppel insiste energicamente nella proposta del collega *Manzoni* e sua, perchè a fronte di un fatto così solenne, non possono riporsi speranze nell'avvenire. Sostiene che uomini serii cui venga conferito un mandato, nell'esecuzione del quale si trovino ridotti all'impotenza, per l'altrui azione, non possono, onestamente operando, che dimettersi, e lasciare ad altri il campo di tante inutili prove. Dichiara che con simile procedere si finisce ad esaurire qualunque pazienza.

Osserva che non si chiedevano nè favori, nè doni, ma ciò ch'era nei limiti della giustizia, la quale non giunse a farsi strada. E facendo riflettere al Consiglio com'egli non si abbia mai condotto in modo da poter esser sospettato quale uomo d'idee sovversive, chiude dicendo di essere deciso a quest'atto di dimissione, nel quale egli crede saranno concordi i colleghi.

Palazzi si associa alla proposta *Manzoni-Koppel*, appunto in quanto ravvisa esso pure la impotenza a cui è ridotta la Camera di commercio, dimessa anche la quale, non cessa per questo il diritto di petizione, comune a tutti, e più facile ad esercitarsi in un numero di persone assolutamente libere e indipendenti da ogni riguardo.

Olivo, riconfermandosi nell'avviso primo, non esita a sostenere che restando la Camera al suo posto, non vi starebbe più, ridotte a tal punto le cose, per la naturale e vera difesa degl'interessi commerciali di questa Provincia; ma per servire di scudo a chi vuol danneggiarli. E valendosi di un esempio, per il quale egli anticipatamente si scusa coi suoi colleghi, dichiara di non vedere in essi, come in lui medesimo, che altrettanti individui, i quali dovrebbero fare al postutto l'ufficio dei Re Magi sulla torre di San Marco, che si limita al meccanismo e alla ripetizione di semplici atti di riverenza.

È domandata quindi la chiusura che viene appoggiata ed ammessa.

Il *Presidente* invita *De Manzoni* a formulare il suo ordine del giorno che viene così concepito:

« Di fronte alla deliberazione presa dalla
« Camera dei deputati nella sua sessione del
« giorno 24 corrente, con cui veniva reietto il
« progetto di legge presentato dal ministro Sella
« per l'abolizione di dazii su alcuni articoli aggravati per la via di mare, ed esenti per la
« via di terra, progetto che fu qualificato dal
« Governo stesso come un atto della più ele-

» mentare giustizia, la Camera di commercio ed » arti di Venezia, vedendosi nell'impossibilità di » tutelare e sostenere gl'interessi commerciali » di questa Provincia ad onta di ogni migliore » sua prova, rassegna in pleno e unanime le » proprie dimissioni. »

Il *Presidente*, prima che si passi alla votazione di quest'ordine del giorno, fa cse si concreti d'inviarlo per via telegrafica a S. E. il ministro del commercio, e di comunicarlo ad alcuni giornali del paese, dandone notizia pure telegrafica al deputato Maurogonato per conforme avviso ai colleghi. Quindi, dopo essere stati ricordati con animo riconoscente i nomi del cav. Maurogonato stesso, del cav. Collotta, del conte Bembo e del cav. Maldini, che in questo argomento presero uno speciale interesse, dichiara alla Camera che, ove l'ordine del giorno passi e il Collegio si dimetta, la presidenza non continuerà a funzionare che fino a tanto si provveda alla sostituzione, semprechè ciò avvenga prima della metà di aprile, nella qual epoca, in qualunque ipotesi, abbandonerebbe anche questo ufficio provvisorio.

Posto a voti per appello nominale l'ordine del giorno letto e riletto, risultano tutti 21 affermativi. Con ciò è sciolta la seduta e la Camera.

Visto ed approvato.

Il Presidente, N. Antonini.

Il Segretario, G. Canali.

ITALIA

Scrivono da Firenze al *Pungolo* di Milano:

Ho veduto che quasi tutti i giornali si occupano della crisi traversata dalla *Nazione*: ma ho dovuto riconoscere che nessuno riferiva esattamente la verità; e molti si abbandonavano a spiegazioni malevole, ed anco a qualche insinuazione di cattivo genere.

Ecco dunque come sono proceduti i fatti.

Proprietarii della *Nazione* erano i deputati Fenzi e Puccioni, ed il sig. Barbèra ne fu sempre amministratore, ed editore.

Caduto il Ministero Menabrea, e succedutogli Lanza, la *Nazione*, voi lo avete veduto, si schierò nell'opposizione più fiera. Questa attitudine del giornale piacque all'on. Puccioni, ch'è pure fra' collaboratori, ma dispiacque all'on. Fenzi. Ne nacque quel contrasto che può suscitarsi fra gentiluomini perfetti, fra amici quasi d'infanzia.

L'on. Civinini, direttore del giornale, vista la divergenza, per rendere più facile e più pronta la soluzione, dette le sue dimissioni.

Trattavasi di sapere quale delle due opinioni, fra il Fenzi ed il Puccioni, doveva prevalere, ed è inutile il dire che ambedue erano pronti a ritirarsi. Il Puccioni non voleva influire sulla decisione colla doppia qualità di proprietario e di scrittore del giornale. Il Fenzi non voleva alla sua volta prendere la responsabilità delle dimissioni del Civinini, del Puccioni, e di altri redattori che dividevano le loro idee. Quindi con l'accordo più amichevole fu convenuto di vendere il giornale. La *Nazione* fu così comprata dal deputato Nobili, il quale ha pregato Civinini, Puccioni, e gli altri a rimanere al loro posto per continuare liberamente nell'indirizzo già preso. La Direzione e la Redazione hanno aderito.

Ecco tutto.

Si è detto che il sig. Barbèra si ritirava dal doppio ufficio che tiene nel giornale. Se ne sono inventate di tutti i colori: si è cacciata anco in questo la politica: si è annunziato che l'editore piemontese non voleva prestarsi alla lotta diretta contro un Ministero piemontese. Sono invenzioni poco spiritose, e più stupide che maligne.

Il Barbèra continua tranquillamente a pubblicare ed amministrare il giornale, e probabilmente si meraviglia nel vedere che tante voci si spargano anco sui suoi affari privati, sui quali, del resto, può sfidare impunemente la più invidiosa maldicenza.

FRANCIA

Leggesi nel *Corriere di Milano* a proposito delle violenze della polemica in Francia:

Parlavamo poco fa di revolver; questa parola entra spesso nelle polemiche della stampa francese. La *Marseillaise* ha dichiarato che se Pietro Bonaparte sarà assolto, i suoi amici lo uccideranno. Paolo di Cassagnac annunzia ch'è determinato a ripetere il fatto d'Auteuil. Chi legge con assiduità i giornali, ricorderà che questo giornalista fu insultato e schiaffeggiato dall'ex luogotenente di marina, Lullier. Il Cassagnac, anzichè chiedergliene una sodisfazione d'onore, lo fece arrestare e processare. Il Lullier ha ora scontato la pena del carcere a cui fu condannato, e sua prima cura è stata di scrivere al « cavaliere della Spagnuola *(l'Imperatrice)* e del nominato Rigault *(il ministro di marina)* » proponendogli un duello con condizioni stravagantissime. Cassagnac rifiuta in termini non meno spavaldi di quelli del Lullier. Ecco le ultime righe del suo articolo:

« I miei conti col sig. Lullier sono saldati, egli mi aveva oltraggiato, io lavai l'ingiuria nel sangue dei repubblicani; si osservi bene la mia guancia e si provi a vedervi qualcosa; Lissagaray e Flourens hanno cancellato tutto.

» Quanto alle minacce, le affronto.

« Il giorno in cui la mia libertà di cittadino fosse posta in pericolo, si potrà preparare una posata di più all'inferno, perocchè Victor Noir avrà gente a cena. »

Il *Figaro*, a proposito del processo per complotto contro la sicurezza dello Stato e la vita dell'Imperatore, di cui si parlò dopo le ultime dimostrazioni di Parigi, ripete la voce che possa essere incaricata del dibattimento l'Alta Corte di giustizia di Tours, la quale giudicò testè il Principe Pietro Bonaparte. Il *Figaro* conchiude la sua nota dicendo. « Sta il fatto che trenta nuovi mandati d'arresto sono stati decretati contro nuove persone compromesse, fra le quali si trovano i sigg. Felice Pyat, Mazzini e Blanqui. »

(FF. FF.)

Creusot 28 marzo.

Ieri, domenica, gli operai degli alti forni sono rimasti regolarmente ai loro posti. La paga era stata data nella fucina, e questa mattina gli operai hanno ripreso il lavoro come il solito. Le officine di costruzione sono pure complete. Malgrado le mene di ogni sorta, l'interruzione del lavoro resta localizzata alle miniere.

Il numero degli operai discesi nei pozzi è un poco più grande di sabato, ma ne mancano molti.

Nessun lagno, nessun reclamo, che possa spiegare uno sciopero, è avvenuto innanzi ai capi dell'usina, malgrado gli eccitamenti degl'intriganti del di dentro, e le suggestioni del di fuori. Il movimento conserva dunque sempre il suo carattere di mene violenti ed estranee alle condizioni del lavoro.

(FF. FF.)

Creusot 28 marzo.

La mattina passò bene. Il ritorno alle officine avvenne dopo colazione come il solito. Gli operai vi sono tutti.

Il sig. Schneider ha visitato l'usina, accompagnato soltanto dal suo segretario, il signor Filippo Bouillet. Si è trovato all'uscire in mezzo agli operai, che gli fecero una buona accoglienza.

(FF. FF.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 31 marzo.

Offerte per le famiglie degli operai feriti nell'Arsenale.

Lista precedente	L. 1102:82
A. D. fratelli Ortis	10:—
Conti nob. Giovanni	40:—
Mengotto Stefano	10:—
A. R.	2:—
Cinque persone di servigio dell'Albergo *La Luna*	1:—
Agenzia della Società montanistica adriatica	5:—
Comm. Antonio Perissinotti, vicepresidente d'Appello	10:—
Totale	L. 1180:82

— Leggesi nel *Rinnovamento* d'oggi:

La più bell'offerta ci giunse da Bologna:

Il signor Paolo Biondetti, ortopedico in via Castiglione offre a quel povero disgraziato cui si dovette amputare la gamba, di fargliene una gratuitamente, ond'ei possa di nuovo camminare.

La gamba artificiale del Biondetti è articolata, e dà al piede tutti i suoi movimenti. Egli chiede solo a chi debba indirizzarsi, e con chi concertarsi. Ci pare che l'atto umanitario non abbia bisogno di commenti.

Comunicato. — Il chiarissimo sig. cav. Armand Baschet offriva in dono al patrio nostro Museo il ritratto ad olio del senatore Flaminio Corner, benemerito autore dell'opera sulle Chiese venete, dipinto da Giuseppe Angeli, pittore del secolo scorso, uno tra i migliori allievi del Piazzetta. Sulla cornice, di elegante lavoro, leggesi l'iscrizione *(sic)*: *Flaminius Cornelius Senator nos. presidentes Collegii Congr uti Procurat. univer. clerii ven.*

Al di sotto sta incassata la medaglia battuta in onore del Corner avente, da un lato, il suo busto, e dall'altro un tempio colla scritta *(sic)*: *Ob. ecclesias inlustratas ordo antistitum venet* 1750.

Tale ritratto adunque ha un doppio interesse, siccome quello che fu fatto fare al Corner dai rappresentanti del Clero di Venezia, ed è quello dal quale fu tratta l'incisione dal Pitteri.

Non è a dire come la Giunta municipale siasi onorata di accettare il generoso dono, ed abbia disposto a che esso venga collocato in luogo adatto, ed alla portata di essere veduto ed esaminato dai visitatori del Museo.

Ne ha pure esternato i più vivi ringraziamenti al gentile offerente.

Compagnia di commercio. — I direttori della *Compagnia di commercio* hanno invitato i socii ad intervenire alla prima adunanza generale, che si terrà il 19 aprile, alle ore 11 antim., e nella quale, udito il rapporto dei revisori sul bilancio a tutto dicembre 1869, sarà fissato il corrispettivo percentuale ai direttori, ed il dividendo da ripartirsi agli azionisti; saranno nominati due direttori in luogo di quelli che debbono essere estratti a sorte, ed i tre revisori per l'anno in corso.

Belle arti. — Ieri nelle ore pomeridiane furono esposti nelle vetrine del negozio Naya quattro lavori di quell'ottimo artista ch'è Antonio Cortelazzo. — Due cofanetti in ferro, con aggeminature, smalti e incrostazioni in argento; una coppa di commissione dell'inglese sir Ral, con bei getti in argento, smalti e aggeminature in acciaio; finalmente un elegantissimo mobile ad uso di piccolo stipo con oriuolo, da collocarsi sopra un caminetto, commessogli da un altro inglese, sir Villiam Spottiswoode.

Quest'ultimo è di ferro, battuto a mano, con statuine in argento, aggeminature in oro, incrostazioni in argento e smalti, fregi di argento fuso e cesellato, e con intarsiature di lapislazzoli. — La forma di esso ricorda assai da vicino il prospetto di una fabbrica palladiana con piccola gradinata, che mette agli sportelli dello stipetto; al basso della quale ci hanno due leoni, in argento, che reggono gli stemmi della famiglia.

Della coppa e dei cofanetti diciamo brevemente che sono corrispondenti all'ingegno industrioso e paziente di questo valentissimo artista, ma dove ci è sembrato di scorgere più spazioso ed alto il concetto, dove l'arte splende di maggior luce per leggiadrezza di forme e squisita gentilezza di dettagli, è in cotesto stipo, di cui, e per l'importanza e pei pregi, veramente distinti, è giustizia occuparsi con più riposato discorso, e noi volentieri ce ne occuperemo fra pochi giorni in una *Lettera artistica*.

Dopo un primo, rapido esame non vogliamo entrare in un giudizio definitivo, che parrebbe precipitato, ed il quale potrebbe facilmente sembrare anche una presunzione; non siamo per altro peritosi nell'affermare che alcuni ornamenti a smalti azzurri e di argento in rilievo, alcune minutissime aggeminature, noi le abbiamo trovate una cosa assai bella; ed anche le statuine ci è sembrato che sieno ben modellate, che abbiano correttezza di movimenti e che dimostrino un avanzato progresso nel Cortellazzo. Il quale noi qui ringraziamo dell'averci questa volta ascoltati col bandire affatto dal suo lavoro le vecchie e grinzose rimembranze della mitologia; ogni civiltà ha le sue forme, e noi di mitologia ne abbiamo avuta una indigestione.

E qui facciamo punto per non iscrivere troppo; ma invitiamo i nostri concittadini a recarsi a vedere questi lavori, che resteranno esposti alquanti giorni in quelle vetrine. Si persuaderanno che non abbiamo avuto torto, lodando; — e poi già sanno; anche al Cortelazzo quando ci parve necessario non abbiamo, in queste pagine stesse, taciuta la verità; ed egli da quell'onesto artista che è, ci fu grato, non ci tenne il broncio, non ci trattò con musoneria; e meglio di qualunque complimento volgare ci fece cosa gradita dimostrando, in coteste nuove opere, di aver accolte e di aver trovate giuste, e dettate a vantaggio suo e dell'arte, le nostre parole. V. M.

Beccucci da gaz a sistema Gaudi. — Anche presso il Municipio vennero fatti, qualche tempo fa, esperimenti nell'officina di controlleria all'illuminazione a gaz, sui nuovi beccucci privilegiati, inventati da Raffaele Gaudi. La Commissione era composta dei sigg. cav. Demetrio prof. Busoni, Francesco dott. Rossetti, Michele ing. Treves e Giovanni prof. Zanon; sicchè era certo competentissima. I risultati della verificazione constatarono che l'*applicazione del nuovo sistema presenta vantaggi considerevoli dal lato economico*; mentre d'altra parte esso non esige particolari avvertenze e precauzioni da parte dei consumatori, nè muta sensibilmente la forma ed apparenza delle fiamme da noi comunemente usitate.

Altri consimili esperimenti vennero fatti a Milano, a Reggio d'Emilia e ne fu riconosciuto un vantaggio di oltre il 25 per 0\0 a parità di luce. Così, a modo d'esempio, nel *Caffè delle Scienze* a Bologna, che conta 35 lumi, in 23 giorni il conduttore ebbe un risparmio di it. L. 250, nel *Teatro Re* a Milano s'ebbe un risparmio del 20 per 0\0, al *Teatro del Corso* a Bologna uno del 30 per 0\0 circa.

Desideriamo che o il Municipio o i privati facciano esperimenti più in grande e pratici, affinchè si possa generalmente fruire di questo utile trovato.

Beneficiata. — Domani, al Teatro Apollo, a beneficio dell'attore G. Rodolfi, si rappresenteranno le seguenti produzioni:

Le Convenienze teatrali, di Sografi, in cui l'attore beneficato reciterà in dialetto bolognese, la parte di *Mamma Agata*. — *La Chitarra di D. Giovanni Tenorio*, di Lemoine, novissima. — *Adamo ed Eva ai Bagni di Montecatini*, di Vaghetti, novissima; ed una quarta produzione, pure novissima, intitolata: *Le conseguenze d'un sughero.*

Officina di ladri. — Al seguito d'istruzioni testè diramate, e di calde raccomandazioni fatte dalla Questura centrale agli ispettori dei Sestieri, allo scopo di sorvegliare attentamente sulle persone sospette per fabbricazione di chiavi false (mezzo precipuo con cui furono commessi la maggior parte dei furti a Venezia), l'ispettore di San Polo, che col massimo impegno si è adoperato nelle relative investigazioni, riusciva il 30 corr. a sorprendere una di queste infernali officine.

Un gran numero di chiavi vecchie e nuove, altre in costruzione, ed ancora imbrattate di cera, pezzi di cera con impronta d'altre chiavi, una infinità di arnesi e strumenti atti ad aprire e scassinare serrature d'ogni genere, un assortimento di cappelli e berretti di fogge differenti, servibili pei travestimenti, orologi, pistole, un fucile, e perfino una quantità di tubi da gaz, convertivano una modesta bottega da falegname in un vero arsenale per uso di una vasta associazione di ladri.

Il genio di tutti quei capolavori è un tal A. P., falegname, che aveva per aiutante e compare certo D. D.; ambidue ora sono nelle mani della giustizia.

— Oltre di ciò quel solerte ispettore poneva le mani nello stesso giorno sul complice nel furto sofferto dalla I. L. in Calle Sporca a San Cassiano, certo FF.; e faceva arrestare un P. A., per complicità in un altro furto, avvenuto parecchi mesi fa in quel Sestiere.

Arresti. — Dalle Guardie di P. S. furono condotti in arresto il 29 marzo:

C. G., colpito da mandato di cattura per falso;

B. P., per oziosità e vagabondaggio;

W. G. e C. N., per disordini in stato di ebbrezza.

— Dalle stesse Guardie vennero arrestati la sera del 30 marzo, R. A. contravventore all'ammonizione, P. M. per accattonaggio, L. P. per oziosità e vagabondaggio.

Furti. — Al negoziante M. D. venne il 30 corr. involato da sconosciuto mariuolo un paletot di stoffa, che teneva in mostra nella propria bottega.

Contravvenzioni. — Per abusiva protrazione d'orario, furono dagli agenti di P. S. colti in contravvenzione nella notte dal 30 al 31 marzo tre esercenti trattoria a S. Agostino, a S. Fosca, ed a' SS. Apostoli.

Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 28 e 29 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie	3
Per gettiti e depositi d'immondezze	3
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	2
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	21
Contravvenzioni per imposte di forma proibita	3
Contravvenzioni per canne da camino proibite	»
Per cani vaganti senza museruola	10
Totale	42

Cronaca elettorale

(Collegio di Schio.)

Pubblichiamo qui sotto il programma del sig. Almerico da Schio, ed una sua lettera provocata dalle nostre osservazioni di ieri. Ei si duole perchè, parlando del seggio al Parlamento l'abbiamo chiamato *ambito*. Anche la sua lettera si risente di quella singolarità, che abbiamo notata nel programma, ma ciò non toglie che, se non si avesse la candidatura del Pasini anche il suo nome non potesse discutersi e che più tardi egli possa salire a quel seggio, che noi, se avessimo la coscienza di poterlo occupare degnamente, il che non è, non ci vergogneremmo certo di ambire.

Ecco il programma:

Indotto dall'insistenza di alcuni rispettabili amici, espongo a quegli elettori del collegio di Schio che avessero fatto assegnamento su di me, i principii ai quali s'informerebbe la mia condotta quando avessi l'onore di rappresentarli al Parlamento.

Sappiano prima di tutto che, *dottore in ambe le leggi*, non mi sono occupato nè dell'una nè dell'altra. Mio diletto furono sempre le scienze esatte, dalle quali, se non altro, appresi a non appagarmi che dei fatti e delle cifre, e solo da essi attingere le mie convinzioni.

Ed ecco quelle che fanno al caso nostro.

Io non reputo possibile in Italia forma diversa di governo dalla costituzionale monarchia: credo, d'altronde, ch'essa ci offra la maggior somma di libertà e di benessere. In questo senso mi dichiaro eminentemente conservativo.

Ma la forma di Governo non importa alla prosperità di una nazione quando non sia accompagnata da altre condizioni che io credo necessarie per qualunque ordinamento politico.

E prima di tutto bisogna che la legge eserciti il suo impero su tutto e su tutti. Non deve avvenire mai che una casta, una cospicua individualità, un colore politico possa sottrarsene in qualunque modo. Perciò sarò nemico di tutti i privilegi e di tutte quelle disposizioni che danno appiglio a che un individuo reo di delitti comuni venga sottratto alla legge comune.

Seconda condizione, perchè la nazione sia forte e rispettata, ella è di diffondere l'istruzione. E codesta, nel più lato senso della parola, perchè gl'individui e quelli specialmente che formano le grandi masse nelle città e nelle campagne, sappiano non solo le vie che sono loro aperte nel campo della comune attività scientifica, industriale, artistica, ma conoscano ben anco i diritti e i doveri loro spettanti siccome uomini e siccome cittadini di un libero Stato. L'ignoranza demoralizza e dissolve, la coltura migliorando l'individuo infonde nello Stato l'energia della vita. Dunque tutti gl'Istituti educativi in genere, dall'Asilo infantile all'Università, il mutuo insegnamento, le Società scientifiche, gli Osservatorii, i Musei aperti al pubblico, i viaggi d'istruzione, le grandi spedizioni allo scopo di accrescere il tesoro dello scibile umano, saranno sempre da me propugnate nell'interesse e nell'onore del paese.

La religione, siccome fattore eminente di moralità, io vorrei favorita in tutte le sue manifestazioni che non sieno contrarie alle leggi civili. Proteggere quindi il libero esercizio dei culti, e davanti al diritto comune non distinguere il credo del cittadino.

La Italia è una politicamente, ma ancora non lo è affatto nello spirito degli Italiani. È vano il dissimulare che una gran parte di essi non si crede tanto italiana quanto *Veneta, Calabrese, Siciliana, soggetta agli Italiani*. Idee assurde, ma dominanti, le quali nuocono grandemente alla unità, quindi alla forza ed alla prosperità del paese. A toglierle, vale l'istruzione diffusa nei modi più sopra accennati, vale la fusione delle razze fatta dall'esercito, dai pubblici funzionarii, dalle grandi ferrovie. Ma codesti mezzi non otterranno a gran pezza il loro scopo, quando alla vita comune non si congiungano quei centri secondarii e terziarii mediante ferrovie economiche, le quali mettano la popolazione delle campagne e la produzione agricola nelle stesse condizioni dei centri maggiori, e della produzione industriale. Perciò i mezzi di comunicazione secondarii saranno da me promossi a vantaggio della intiera nazione che altrimenti non potrà avere tutto lo sviluppo economico e commerciale di cui è suscettibile, nè potrà formare quella comunanza di sentimento e d'interessi, onde la unità risulti dalle cose e non sia imposta dagli uomini.

Il Governo poi nel mentre dee favorire codesta unificazione sociale d'Italia, non accentri troppo la sua azione. Permetta alle singole regioni di agire entro la sfera propria e in rapporto col paese intiero. Si faccia sentire il meno possibile, in tutto ciò che, senza toccare l'ordine pubblico dello Stato, appartiene al Comune e alla Provincia. Distrugga meno che può, e per troppo amore di unità non sostituisca ad una legge locale ed opportuna, un'altra nazionale, ma che l'esperienza non ha sanzionato. In questo modo la sua azione reggitrice si farà meno ardua, e quindi più efficace.

Sono convinto che l'Italia non deva rifare i danni alle sue finanze col mancare di parola ai suoi creditori o con imposte novelle. Le finanze si devono ristaurare gradualmente, migliorando l'amministrazione in tutti i suoi rami, facendo riscuotere le imposte attuali coi mezzi meno dispendiosi per lo Stato e meno gravosi pei cittadini.

Imposte nuove le voterò quando sarò convinto che le attuali, riscosse regolarmente e da per tutto, non bastano al pareggio, perchè so che allora soltanto i miei compaesani avranno ragione di pagarle volentieri. Ed intanto io credo che il disavanzo non faccia così male come il discredito, e che non occorra ristabilire il pareggio in un anno od in dieci, ma basti anche in un secolo, purchè ci mettiamo una buona volta sulla via. Quanto alle economie, esse devono risultare da codesto riordinamento, e non dallo sminuire istituzioni pubbliche di riconosciuta necessità.

E qui sostengo che l'esercito deve essere ad ogni costo mantenuto nella sua interezza attuale. Esso è il più fermo baluardo della nostra esistenza politica contro i nemici esterni quando che sia, contro gl'interni oggidì: esso è l'espressione più rispettabile non tanto della forza materiale quanto del sentimento concorde e patriottico dell'intera nazione.

All'estero io promoverei rapporti internazionali di buona amicizia con tutti gli Stati, e specialmente con quelli, le cui relazioni riescano profittevoli alle nostre industrie ed al nostro commercio. E per questo non ismetterò mai d'insinuare onde si promuova il maggiore sviluppo delle grandi vie commerciali marittime, onde gl'Italiani occuparono un giorno l'odierna posizione degl'Inglesi, e che devono riconquistare. Nè soffrirei mai che la bandiera italiana non fosse tenuta alta, dove sventolano quelle delle altre Nazioni europee.

Una soltanto delle estere Potenze ci umilia. Con essa i guanti, finchè ci ha il piede in casa, un po' per dignità, e un poco anche per gratitudine.

E con prudente riserbo mi conterrei anche con Roma. Non vorrei che l'antagonismo politico che ci divide dal Governo del Papa si manifestasse in atti che avessero l'aspetto di ferire le istituzioni religiose. E ciò perchè la grandissima maggioranza degl'Italiani è cattolica, e nello stesso tempo non bene disposta per certe distinzioni. È quindi da operare con saggezza, per non procacciare impopolarità al Governo, e quindi indebolirne il prestigio autorevole. La quistione romana non è quistione da baionette; essa verrà sciolta non altrimenti che dalle ventiquattro lettere dell'alfabeto: vada adagio chi ha fretta.

Ho da farvi un'ultima dichiarazione, o elettori del Collegio di Schio, ed è questa: che le azioni di un uomo io le giudicherò sempre alla stregua del buon senso e della onestà. Ho la ferma convinzione, e guai per me se non l'avessi, che non condizione, non casta, non partito politico valgano a giustificare le goffaggini e le birbonate.

E se ho detto degli spropositi essi non varranno meno a farmivi conoscere.

Venezia 29 marzo 1870.

Almerico da Schio.

Ecco ora la lettera:

« Sig. Redattore della *Gazzetta di Venezia*,

« La ringrazio delle espressioni gentili, con le quali accompagnò il mio nome nella *Gazzetta* d'ieri. Sappia però che io non ambisco seggi e che non vi salirò nè ora nè *più tardi*, ma quando mi vi chiameranno a sedere. Io non pretendo di scalzare nessuno, ma solo di non palliare con la modestia la poltroneria, quando un partito mi dice: puoi contare per uno. All'appello non risposi che in questi ultimi giorni, quasi tirato per i capelli, mentre mi stava almanaccando il sole e la luna per le lezioni serali dell'Ateneo. Ed ho la coscienza di aver fatto il mio dover senza offendere di un punto l'amicizia di che mi onorano sin dall'infanzia i Pasini. Dunque *ambito seggio* e *pretesa di scalzare* niente affatto. O che diavolo!

« E pregandola dell'inserzione, mi scusi, sig. Redattore, e mi creda suo

» *Obbl. Dev. Servo*

» Almerico da Schio. »

Venezia 31 Marzo 1870.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con RR. Decreti del 9 marzo 1860:

Provasi cav. Francesco, consigliere del Tribunale d'appello di Venezia, destinato a formar parte della Sezione di 3 Istanza in detta città.

Fiorasi Francesco, consigliere del Tribunale provinciale di Padova, nominato consigliere presso il Tribunale di appello di Venezia.

Venezia 31 marzo.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

La Camera di commercio di Venezia, come già sanno i nostri lettori, ha creduto di dover rassegnare le dimissioni in conseguenza del voto con cui la Camera dei deputati respinse il progetto di legge del ministro delle finanze per l'abolizione dei dazii di esportazione sopra alcune merci aggravate per la via di mare, e franche dal dazio per la via di terra.

Troviamo già la deliberazione della Assemblea legislativa tanto strana e riprensibile, che comprendiamo benissimo il sentimento da cui è stata mossa la Camera di commercio di Venezia. Ma, tutto ben considerato, non possiamo approvare la risoluzione presa da lei con tanta sollecitudine, che par quasi dettata piuttosto dall'ira che della fredda ragione.

A buon conto, il dare le dimissioni in un momento difficile, non è mai buon consiglio; poichè indica che si vuol rinunziare alla lotta che è pure lo stato normale degli Stati liberi. Secondariamente, nel dare le dimissioni così subito, e da sè sola, la Camera di commercio di Venezia ha avuto il torto di avvalorare la giusta sentenza di coloro, i quali nel progetto di legge presentato dal Ministero, credettero di riscontrare un favore speciale accordato a Venezia.

Non abbiamo per costume di dar consigli ad alcuno, e molto meno ad illustri Rappresentanze, composte per la maggior parte di uomini, verso i quali le popolazioni hanno mostrato di avere stima e fiducia; ma come abbiamo creduto di dover biasimare il voto della Camera, così ci par degno di biasimo l'atto della Camera di commercio di Venezia. Quell'atto può parere una rappresaglia; e le rappresaglie giovano ben difficilmente a coloro che le adoperano.

Ignoriamo quali saranno le ulteriori deliberazioni della Rappresentanza commerciale di Venezia; e se essa vorrà persistere nel partito preso in un momento di giusto rammarico; ma vorremmo che essa, e quanti possono trovarsi nel caso suo, comprendessero che in un paese libero c'è sempre da fare qualche cosa di meglio che il dare le proprie dimissioni: cioè da lottare con costanza, per vincere domani la battaglia oggi perduta.

Il voto della Camera fu, ci sia permessa la severa parola, un mostruoso non senso, che ferì ingiustamente gl'interessi, non pur d'una, ma di parecchie Provincie d'Italia. È dunque impossibile che quel voto non sia corretto; e che la proposta di legge respinta pochi giorni fa, non sia ripresentata sotto altra forma, esaminata con maggior calma ed approvata a grande maggioranza. Perchè mai la Camera di commercio di Venezia non vorrebbe adoperarsi a far sì che questo risultato si ottenga al più presto possibile? Lavorarvi attorno non è forse meglio che una sterile dimissione?

L'on. Collotta ci prega di correggere un errore, e di supplire ad una ommissione, incorsi nella lettera pubblicata nella *Nazione*, e riprodotta dalla nostra Gazzetta N. 83, sul progetto di legge per la parificazione di alcuni dazii d'uscita.

Tra le Camere di commercio che reclamarono quella parificazione, devesi leggere *Ferrara* e non Fermo, e l'incasso poi fatto dalla finanza nel 1868 in L. 905,860:35, deve intendersi riferibile ai soli dazii per esportazione di grani, via di mare.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 30 marzo.

☒ Siamo sempre allo stesso punto ed io ho ben poche notizie da aggiungere a quelle che vi ho mandato ieri sera. Come si discute il progetto di legge omnibus? Ieri sera fu tenuta un'adunanza del centro destro, che non si sa davvero perchè mai voglia fare vita da sè, e separarsi da coloro, ai quali pure bisogna ricorrere se si vuole che la legge sia appoggiata; stasera poi si adunano alcuni amici dell'on. Minghetti, i quali si suppongono favorevoli alla politica del Ministero. Lo scopo di quest'adunanza è chiaro, si tratta di conoscere gli umori di tutti, per venir poi alla Camera o al Comitato a fare quelle proposte che parranno più opportune sulla discussione della famosa legge.

Il concetto del Ministero è stato espresso questa mattina dall'*Opinione*. Si vorrebbe nominare una Giunta speciale, composta forse di 21 o 28 membri, e nella quale avessero parte gli uomini più ragguardevoli di tutta la Camera, affinchè essa esaminasse i progetti, e quindi ne riferisse; ma io dubito assai assai che questo espediente sia adottato; la sinistra si è già dichiarata contraria, e a destra, se anche molti sono disposti ad accettarla, non pochi credono invece che sia un soverchio prescindere dalle consuetudini della Camera. L'on. Sella ha creduto di fare un gran colpo, presentando quel suo immane fascicolo; ma pare che abbia sbagliato strada; volendo congiungere proposte disparatissime. Questo vizio di massima del programma ministeriale fu osservato appena il Sella lo ebbe esposto alla Camera, con l'andare del tempo, l'opposizione, anzichè diminuire, è cresciuta.

La notizia data dalla *Nazione* questa mattina, delle dimissioni offerte dal generale Cialdini, ha prodotto una viva impressione nei circoli politici. Si è capito che l'affare della nomina del generale Robilant è un pretesto, e null'altro, e che il Cialdini si ritira per ben altri motivi. Egli avea già da un pezzo manifestato il proposito di andarsene, ed ora, se pure non muta avviso, non fa altro che metterlo ad esecuzione.

La ragione di questo procedere, risiede tutta quanta sulle proposte del generale Govone. Se il Cialdini insisterà nel suo intendimento, converrà pure lasciarlo andar via; ma il fatto produrrà un'impressione penosa nell'esercito, dov'egli, al pari del generale La Marmora, ha ammiratori ed amici caldissimi. Io non so davvero, se l'onorevole Govone possa rimanere più a lungo nel posto che occupa; so non pertanto ch'egli è oltre ogni dire scoraggiato, e che ha manifestato ad un suo amico l'intenzione di ritirarsi tostochè sia chiaro non voler la Camera accettare le sue proposte. Nei suoi discorsi egli ha parlato ripetutamente del suo *successore*, forse perchè qualche cosa lo avverte che non è molto lontano.

L'on. Lovito, segretario generale al Ministero di agricoltura e commercio si è ammalato al terzo giorno della sua nuova carica, e non ha più potuto tornare all'ufficio.

Quest'oggi, alla Camera si è impegnata una discussione sul progetto di legge per la validità dei patti in cui sia stabilito il pagamento in valuta metallica. La sinistra ha scoperto che questo progetto, il quale, in fin dei conti, non doveva servire ad altro che ad agevolare alcuni contratti, e specialmente i mutui ipotecarii, ed a rendere più *visibili* le monete d'oro e d'argento, favoriva il corso forzoso e la Banca. Invano l'on. Maurogonato, che si può considerare come l'autore di questa opportuna proposta, ha difesa la legge; la sinistra voleva ad ogni costo che si respingesse a tamburo battente, e vi sarebbe riuscita, se il Lanza non avesse energicamente domandato che la discussione continuasse domani. Io ve lo dico io che certe cose la Camera le vede proprio alla rovescia!!

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 30 marzo.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 1 e 1|2 pom. colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge relativo alla validità dei patti per il pagamento in valuta metallica.

La Commissione propone il seguente articolo:

« *Articolo unico.* È valido il patto col quale si stabilisce che i pagamenti debbano essere fatti in moneta metallica.

« Il pagamento potrà eseguirsi o in moneta metallica ovvero in biglietti aventi corso forzoso coll'aggio portato nel listino della Borsa più vicina al luogo in cui deve seguire il pagamento. »

Il Ministero invece proponeva i seguenti articoli:

« Art. 1. È valido il patto, che sia inserito nei contratti di mutuo con ipoteca, stipulati dopo la pubblicazione della presente legge, secondo il quale il pagamento degl'interessi e la restituzione del capitale mutuato debba essere fatta mediante moneta metallica, od in una determinata specie di moneta.

« Art. 2. È parimenti valida l'obbligazione di pagare l'importo in moneta metallica nelle cambiali e nei biglietti all'ordine accettati dopo la pubblicazione della presente legge.

« Art. 3. Resta fermo per tutti gli altri atti, contratti e pagamenti non contemplati nei due articoli precedenti il disposto dell'articolo 3 del regio Decreto del 1° maggio 1866 N. 2873. »

Raeli (guardasigilli) dichiara a nome del suo collega delle finanze che accetta il progetto della Commissione.

Ferraris dichiara che accetta in massima il concetto al quale è ispirata questa legge, ma non può del pari accettare tutte le conseguenze che ne possono derivare.

È d'accordo nell'accettare il grande principio della libertà delle contrattazioni, ma vuole ch'esso sia coordinato coi principii ai quali si ispira la nostra legislazione e colla legge del maggio 1866 sul corso forzoso.

Dimostra come l'articolo 3 di quella legge aveva una disposizione molto grave, perchè di fronte alle necessità dell'erario aveva distrutta la santità dei patti convenuti fra due contraenti obbligando uno di essi ad accettare carta invece che valuta metallica.

Oggi si vuole rendere ai contraenti quella libertà che si era loro tolta, e sta bene; ma facciamolo in modo conforme alla giustizia e non distruggiamo, accordando ora una sconfinata libertà, tutte le disposizioni della legge del 1866.

In massima le leggi devono sempre venire in soccorso al debitore, il quale è costretto a ricorrere al capitale. Ma questo progetto di legge non risponde a questo concetto allorchè stabilisce che il pagamento dei contratti in valuta metallica possano farsi o in moneta sonante, oppure in carta al corso della giornata.

L'oratore si diffonde in minutissime argomentazioni sopra questa legge, ma la Camera è disattenta ed occupata in conversazioni particolari talmente rumorose che il presidente è per due volte obbligato a pregare i deputati a fare silenzio, e l'oratore deve interrompersi fino a che non sia fatto silenzio.

L'oratore esamina la questione dal lato giuridico e dell'economia pubblica e trova che sebbene bisogna essere ossequenti al principio della libertà, i legislatori devono evitare tutto ciò che può degenerare in abuso e prescrivere certi limiti alla libertà delle contrattazioni.

Crede che il Governo diede prova di soverchia abnegazione, abbandonando tanto facilmente il proprio progetto.

Trova che la Commissione è in contraddizione, poichè accoppia con una mano ciò che toglie coll'altra. Essa crede di fare uscire il denaro dagli scrigni, propone poi che si paghi anche in carta. È evidente che con questa facoltà il danaro non si farà vedere.

Infatti, chi sarà colui che vorrà trarre dal suo forziere l'oro, mentre può pagare in carta?

Fermo, per tutti gli altri atti, convenzioni e pagamenti, il disposto dell'articolo terzo del Decreto-legge primo maggio 1866, N. 2873, il detto articolo non ostera all'efficacia ed osservanza dell'obbligo di restituire o pagare capitali ed accessorii, in moneta metallica, nei casi seguenti:

a) Mutuo di moneta metallica, con ipoteca sopra i beni, di cui ai Numeri 1, 2 e 3 dell'art. 1967 del Codice civile, ovvero con pegno commerciale, a norma degli art. 188 a 194 del Codice di commercio;

b) Lettere di cambio o biglietti all'ordine in danaro, tra commercianti, per causa commerciale, se il valore ne sia stato somministrato in moneta metallica, ovvero per merci vendute, o si trovi indicato nella lettera o biglietto. Quest'obbligo non si estende all'avvallante; si applica però al girante, se la girata è tra commercianti, per causa commerciale, o per valore somministrato ed indicato in moneta metallica e merci vendute.

La presente legge non ha effetto che pei casi sovra espressi, ed i quali si verificheranno dal giorno della sua legale osservanza; i casi anteriori resteranno tutti nella condizione di diritto.

Servadio, dopo avere riassunte le cose dette dal preopinante ed averne lodate talune, chiama l'attenzione della Camera sui frutti d'una sconfinata libertà.

L'oratore prega la Camera, non come banchiere, ma come legislatore, a studiare questa grave questione.

Questa legge è pericolosa, perchè nessuno può prevedere quale sarà l'aggio dell'oro il giorno della restituzione di una somma che prende a prestito oggi; nessuno certo. Vedete dunque quanto incerte rendete le operazioni commerciali.

Non dice già alla Camera che respinga questa legge, ma la impegna a studiarla con tutta la necessaria attenzione.

Trova che il Governo doveva, invece che questo, presentare la legge per l'abolizione del corso forzoso.

Arrivabene. La presenti lei.

Servadio. Accetto l'interruzione, ed allorchè si discuteranno le leggi finanziarie, io presenterò alcune mie idee intorno a questo argomento.

Questo progetto di legge invece allontana la probabilità dell'abolizione del corso forzoso.

L'esempio dell'Austria non regge per ciò che riguarda i pagamenti in valuta metallica, perchè noi ci troviamo in condizioni molto diverse.

Questa legge è un dazio protettore, e tutti i provvedimenti fino ad ora adottati in ordine al corso forzoso sono palliativi.

Una delle due: o bisogna ottenere l'abolizione pronta del corso forzoso, oppure bisogna lasciare le cose come stanno.

Il sistema seguito dal Governo, ed al quale tiene mano la Commissione non può che arricchire il ricco ed immiserire il povero.

Lanza esprime il suo rammarico che l'onorevole Sella, trattenuto in Senato, non possa qui difendere questo progetto.

Trova esagerata l'opposizione che si fa a quella proposta, e trova che la sola conseguenza che ne deriverà, sarà che il capitalista aumenterà l'interesse per garantirsi dalle variazioni dell'aggio.

Nel 1866 l'articolo 3, citato dal deputato Ferraris, era un'assoluta necessità; ora però che le condizioni sono mutate, bisogna tornare ad uno stato più normale.

Crede non fondata l'asserzione dell'onorevole Servadio, che questa legge non faccia che servire la Banca.

Questa è una frase altosonante che può creare l'antagonismo, ed è strano che un uomo tanto pratico degli affari come l'onor. Servadio, siasi lasciato trascinare a simili asserzioni.

Questo progetto di legge farà diminuire la circolazione della carta e gli utili della Banca.

In tutti i paesi le circolazioni sono sempre bilanciate. Quella della carta scema in ragione diretta della massima quantità di valuta metallica che viene messa in giro.

È facile dire che bisogna fare cessare il corso forzoso in un giorno, ma ciò non è dato a nessun uomo, e l'onor. Servadio lo sa meglio di tutti.

Ci vogliono molte cose perchè questo corso forzoso cessi, ed il Governo confessa di non averle pel momento. Frattanto, il Ministero assicura l'onor. Servadio che ascolterà con molta attenzione le sue idee in ordine a questo argomento, ben lieto s'esse potranno essere tanto efficaci quant'egli lo crede.

In quanto all'accusa che con questo progetto il Governo vuole favorire la Banca, il Ministero spera che il deputato Servadio la ritirerà riconoscendola ingiusta.

Nicotera parla per un fatto personale.

Servadio parla anch'egli per lo stesso motivo, ma siccome esce dal fatto personale, è richiamato dal presidente.

Lazzaro. Lo lasci parlare.

Presidente. Niente affatto. Il presidente gli ha dato la parola per un fatto personale ed egli n'è escito già due volte. Del resto, il presidente per far eseguire il Regolamento non ha bisogno dei suggerimenti dell'onor. Lazzaro. La parola spetta al deputato Maurogonato.

Lazzaro. Domando la parola per un fatto personale.

Presidente. Ha la parola per un fatto personale.

Lazzaro. Io esercitavo il mio diritto, perchè quando c'è dubbio nella Camera, è giusto che la s'interroghi, e se io chiedevo ciò, non credevo meritarmi un rimprovero.

Pres. Prima di tutto, non c'era dubbio, poi l'on. Lazzaro non ha chiesto che io interrogassi la Camera; ed infine, quando lo avesse voluto chiedere doveva domandare la parola e non interrompere il presidente. La parola è all'onorevole Maurogonato.

Servadio. Ma io vorrei spiegare....

Pres. Scusi, ma quello ch'ella vuole spiegare non entra nel fatto personale, ed ella non può togliere il turno di parola agli altri inscritti.

Maurogonato (della Commissione) risponde alle varie osservazioni fatte dagli on. Ferraris e Servadio, e dimostra insussistenti le varie affermazioni da essi fatte, ed i timori da loro espressi. La voce dell'oratore è però tanto bassa, che riesce impossibile afferrare i suoi concetti.

Maiorana-Calatabiano pronunzia un lungo discorso, inteso a provare che tutte le speranze che i difensori di questo progetto di legge se ne ripromettono sono fondate sopra elementi assolutamente dubbii e fallaci. Nessuno può rispondere delle oscillazioni avvenire delle valute, oscillazioni le quali rendono illusorii tutti i miglioramenti del credito che se ne ripromette il presidente del Consiglio. Dimostra come ad una parità nominale di valore non risponde affatto la parità della garanzia, e che quindi rimangono inani speranze quelle che da questa legge prevedono aumento di prosperità e di ricchezza. Le leggi mutabili della politica non possono far cambiare i cardini, sui quali poggiano le leggi economiche.

Una proposta simile a questa avrebbe due immediate conseguenze; la prima quella di nuocere alla Banca deprezzando i suoi biglietti, la seconda quella di giovarle mandando all'infinito l'abolizione del corso forzoso; ma frattanto si arrecherebbe al commercio una scossa, dalla quale con molta fatica si potrebbe rialzare.

L'oratore termina proponendo che si sospenda questa discussione, e che la Camera rinvii questo progetto di legge alla Commissione che si occuperà dell'esame dei provvedimenti finanziarii.

(La Camera ascoltò con molta attenzione questo discorso, che l'on. Maiorana pronunziò con una prodigiosa celerità di parola.)

Nisco (membro della Commissione) difende lungamente il progetto.

Voci. Ai voti.

Raeli (guardasigilli) risponde agli appunti mossi al progetto di legge dal deputato Maiorana-Calatabiano.

Maiorana-Calatabiano risponde brevemente per un fatto personale, e rettifica quindi alcune cose attribuitegli dal guardasigilli.

Voci: Ai voti! A domani.

La seduta è sciolta alle 5 1|2.

Domani seduta alle 2.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 30:

È confermata la voce che S. E. il generale Cialdini ha rassegnate le sue dimissioni dal posto elevato che occupa. Cagione di questa sua risoluzione è stata l'ommissione fatta dal Ministero della guerra di comunicargli la nomina a cui è addivenuto del generale Robilant a Ravenna.

Il ministro della guerra non ha mancato di tosto rispondere al generale Cialdini, mostrandosi dolente della dimenticanza del segretariato generale della guerra, che aveva avuto incarico di trasmettere la partecipazione della nomina del generale Robilant a chi di dovere. Ma il generale Cialdini, ringraziando il ministro della guerra delle spiegazioni dategli, persistè nelle sue dimissioni, affine d'esser più libero nell'opposizione che ha in animo di fare in Senato a' provvedimenti riguardanti le economie nelle spese militari.

Leggesi nel *Conte Cavour*:

Giuseppe Mazzini, tuttochè amnistiato dal Re d'Italia, viaggia nascostamente per le città della Penisola.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Brusselles 29 marzo

L'*Indépendance* annunzia che il Principe Pietro Bonaparte verrà a soggiornare per qualche tempo qui, nella sua casa, colla propria famiglia. (*N. F. P.*)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Monaco 30. — *Camera dei deputati.* — Il Ministro della guerra parlò contro la riduzione della durata del servizio sotto le bandiere; disse che si verrebbe così a disorganizzare l'esercito prima di raccogliere i frutti della nuova organizzazione.

Marsiglia 30. — Si ha da Costantinopoli che Nubar pascià fu ricevuto con distinzione dal granvisir, che avrebbe approvata la riforma giudiziaria in Egitto.

Creuzot 30. — Il numero dei minatori in isciopro è diminuito. Essi non fecero ancora alcuna domanda per aumento di salario Nessun nuovo arresto.

Vienna 30. — *Camera dei deputati.* — Rechbauer presenta un progetto di legge che modifica la Costituzione. Con esso vengono stabilite le elezioni dirette. Si crea una Camera dei paesi pei deputati delle Diete, ed un'Assemblea nazionale pei deputati eletti direttamente.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Firenze 31. — Il Comitato della Camera ammette la lettura della proposta dell'on. Sandonato per la cessione dei terreni al Municipio di Napoli. Continua la discussione sul riparto dell'imposta fondiaria pel compartimento ligure-piemontese pel 1871. Parlano *Toscanelli, Serafini, Depretis, Sormani, Moretti, Minghetti* e *Rega.*

(*Camera.*) — Riprendesi la discussione del progetto di legge sulla validità dei patti pel pagamento in valuta metallica. *Merizzi* si oppone. *Castagnola* difende il progetto, osservando specialmente quanto danno ne verrebbe al commercio ed all'agricoltura, qualora si approvasse la proposta Majorana pel rinvio. Dichiara di accettare alcuni degli emendamenti, ma chiede che si faccia qualche cosa.

Vienna 31. — (*Reichsrath.*) I deputati galliziani, sloveni, e istriani dichiararono di rinunciare al loro mandato di deputati, non essendo state esaudite le domande relative alle autonomie provinciali.

Il Dramma d'Auteuil

L'alta Corte di giustizia a Tours.

ECHI DEL PROCESSO.

Scrivono da Parigi 28 marzo alla *Perseveranza*:

Alle Tuilerie si è un po' in pensiero su ciò che può accadere se il Principe Pietro non si calma. Gl'insulti continui ch'egli ha ricevuti, e che ha del resto contraccambiati, sembrano averlo ridotto in uno stato di eccitamento, e ci vollero ieri tutti gli sforzi dei suoi amici per persuaderlo a non fare solo una passeggiata pelle vie di Tours.

« Voglio mostrare, ei diceva, ai bravi abitanti di Tours che non ho paura di coloro che m'hanno insultato. »

Il maresciallo Baraguay d'Hilliers che si è recato a fargli le sue felicitazioni, è giunto a dissuaderlo dal suo proposito.

Raccolgo, per finire, tutti i dettagli interessanti della giornata d'ieri, epilogo di questo processo clamoroso.

Una folla immensa stanziava nella piazza, e dinanzi l'Albergo dell'*Univers* per attendere il Principe. Egli è passato alle cinque in carrozza, accompagnato dal La Grave e dal comandante Ramolino, in mezzo ad acclamazioni di: *Viva il Principe! Viva l'Imperatore!* La Principessa fu la prima che abbia conosciuto l'esito; dalla finestra del palazzo di giustizia il capitano Casanova le ha fatto un segno convenuto, che voleva dire: *assoluzione.* È venuta quasi meno dalla gioia. Alla mattina essa si era recata alla cattedrale, onde pregar Dio per l'onore di suo marito.

I nemici più accaniti del Principe sono stati disarmati dalla condotta semplice, affettuosa, degna e nobile di questa donna, ed essa ha contribuito moltissimo ad ispirare i sentimenti che gli abitanti di Tours hanno espresso ieri in favore del Principe.

La Colonia americana ed inglese ha felicitato il Principe. Una quantità di biglietti di visita gli furono rimessi subito; fra questi quello del generale americano Roberto Anderson, su cui stava scritto: *Colle mie sincere felicitazioni.* Quando la Principessa è rientrata, trovò il suo appartamento pieno di fiori inviati dalle signore inglesi.

Più di 150 telegrammi sono giunti nella sera da tutte le parti allo stesso scopo.

Diecimila persone si sono recate dinanzi l'Albergo che si è dovuto chiudere, e una vera ovazione fu fatta, al punto che il Principe, pallido ed estremamente commosso, è venuto alla finestra ed ha salutato la folla.

Il *Figaro* di questa mattina dà la notizia che credo inesatta, che il Principe ritorni a Parigi *per ordine.* All'ora in cui scrivo ciò non è ancora avvenuto. Credo invece che la Principessa sola verrà a Parigi.

Voi sapete già che i giornali repubblicani avevano annunziato che il Louis Noir non avrebbe chiesto che l'indennizzo d'*un franco* come parte civile. Ma sembra che le parti sieno state abilmente distribuite, poichè il padre di Victor chiedeva ieri 100,000 franchi. Il Principe, con una violenza che non è molto scusabile, rispose subito che ne avrebbe dato piuttosto altrettanti ai poveri. E quando fu condannato a 25,000 fr. egli aggiunse che ne darebbe altri 20 pello scopo suddetto.

Si assicura che il verdetto è stato reso con 18 voti contro 18, ma nulla viene a confermare questa voce.

E con ciò si chiude una delle pagine più curiose della storia del secondo Impero.

P. S. Il *Figaro* ha ragione. Partito ieri sera a mezzanotte il Principe è arrivato a Parigi alle sei di questa mattina. Nessuna misura straordinaria fu presa. Auteuil è non solo tranquillo, ma deserto come il solito. Nella casa del Principe havvi però sempre una pattuglia di *sergents-de-ville.* Oggi non riceve nessuno, ed i suoi amici vanno ad iscriversi.

La ragione della partenza precipitosa da Tours si è che da una parte le dimostrazioni bonapartiste crescevano, e dall'altra cresceva pure l'esasperazione dei repubblicani. D'ambe le parti s'erano armati, ed una collisione pareva inevitabile. Si è fatto partire quindi il Principe, il quale volle venire a Parigi, sempre per quella sua cavalleresca idea di sfidare le minacce de' suoi avversarii.

Lo scioglimento del processo di Tours, dice la *France*, ha consigliato alla stampa moderata un apprezzamento d'indole particolare, l'apprezzamento del silenzio.

La *Liberté* dice a un di presso: Combattete l'alta Corte di giustizia come una Corte eccezionale, ma non discutete un verdetto di giurati, che per sè è indiscutibile.

Il *Français*, organo della frazione Daru-Buffet, spiega il verdetto dicendo che le escandescenze degli amici di Victor Noir giovarono nell'animo dei giurati al Principe, e gli diedero un po' di popolarità. Il verdetto del 27 sarebbe in altri termini un *verdetto d'antipatia.*

Il *Journal des Débats* manifesta il suo *stupore* pel verdetto di Tours, e aggiunge che se fosse stato nel posto dei giurati non sarebbe stato meno severo, di quello che fu il sig. Grandperret, procuratore generale, nella seconda parte della requisitoria. Il *Journal des Débats* poi protesta contro l'ingiustizia di voler dichiarare responsabile il Ministero del verdetto dei giurati di Tours.

I giornali di Vienna, tranne la *Presse*, sono violentissimi contro il verdetto del 27 corr.

Il sig. Tardieu, che figurò come perito nel processo contro il Principe Pietro Bonaparte fu fischiato alla Scuola di medicina dai suoi scolari. Il sig. Tardieu, dice la *Liberté*, fu *tollerato per un quarto d'ora*, nel quale cercò di scusarsi, spiegando a che si era limitata la sua parte nel processo, e aggiungendo ch'egli aveva fatto le sue constatazioni nell'interesse della scienza.

Le spiegazioni date dal professore che si adattò a far la parte dell'accusato, non sodisfecero gli scolari, che facevano da giudici, e il professore-accusato, fu condannato ad esser fischiato e ad essere espulso dall'anfiteatro. Nascono certi fatti, i quali non fanno credere per verità, che alle Università si apprenda a rispettare la libertà e la dignità della scienza. Questo non è uno dei più scandalosi.

Nella seduta del 28 del Corpo legislativo francese, il sig. Giulio Ferry, tra gli applausi della Sinistra, propose l'abolizione delle Alte Corti di giustizia.

Il *Rappel* fu messo in istato d'accusa per un articolo sul processo di Tours.

La *France* smentisce che l'Imperatore abbia prescritto al Principe Pietro Bonaparte di allontanarsi dalla Francia. Sarebbero stati dati al Principe soltanto *consigli amichevoli.*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 31

Rendita	da	57 50	a — —
» fine aprile	»	57 70	» — —
Oro	»	20 59	» — —
Londra	»	25 78	» — —
Francia	»	103 —	» — —
Obblig. tabacchi	»	468 —	» — —
Azioni »	»	681 50	» — —
» fine marzo	»	— —	» — —
Prestito nazionale	»	84 90	» — —
» Fine aprile	»	85 40	» — —
Banc. naz. ital. (nominale)	»	2325 —	» — —

BORSA DI PARIGI DEL 31.

	del 30 marzo	del 31 marzo
Rendita fr. 3 %	74 05	74 —
» italiana 5 % in cont.	55 80	55 90
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	491 —	488 —
Obbl. ferr. »	249 25	249 25
Ferrovie Romane	50 50	51 —
Obbl. ferr. »	130 50	131 —
Ob. Ferr Vittorio Em. 1863	157 25	157 —
Obbl. ferrovie merid.	173 50	173 50
Cambio sull'Italia	3 —	3 —
Credito mobil. francese	270 —	277 —
Obbl. della Regia cointeress.	452 —	453 —
Azioni » » »	667 —	668 —
Vienna 31 marzo.		
Cambio su Londra	— —	124 15
Londra 31 marzo.		
Consolidato inglese	93 ½	93 ¼

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 31 MARZO.

	del 30 marzo.	del 31 marzo.
Metalliche al 5 %	61 40	61 20
Dette inter. mag. e novemb.	61 40	61 20
Prestito 1854 al 5 %	71 10	70 90
Prestito 1860	98 10	97 80
Azioni della Banca naz. austr.	725 —	724 —
Azioni del'Istit. di credito	291 [illegible]	[illegible]
Londra	124 15	124 20
Argento	121 15	121 10
Zecchini imp. austr.	5 85	5 85 ½
Il da 20 franchi	9 [illegible]	9 88 ½

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 marzo.

Ieri sono arrivati: da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Mercur*, con merci e passeggieri; e da Patrasso, lo scooner ital. *S. Spiridione*, cap. Barolini, vacante, all'ord.

Più che si appressa il fin di mese, pare che degli affari si accresca la calma. La venduta di caffè Bahia, che ieri indicammo, fu di sacchi 1400, cioè la seconda metà del carico che era la prima vendita viaggiante, circa sul prezzo di f. 28 ½, con qualche abbuono per l'avarento. Questo articolo mantiene da per tutto un aspetto favorevole al suo avvenire. Le granaglie ne sembrano meglio tenute, quantunque Londra non presenti alcuna varietà a favore di questo mercato, con buone notizie finora sulla coltivazione, che solo sofferse in alcuni luoghi di un qualche ritardo nelle seminagioni. Il freddo arrestava la vegetazione, ma il grano è rigoglioso, e non ha sofferto, per cui si spera, in generale, che il tempo perduto sarà in breve riguadagnato. A Marsiglia, il grano si sostenne con vendite di ett. 28,000 per mancanza di arrivi. Da Reggio, il 27 corr., si ha qualche aumento nei grani pel malcontento sul nuovo prodotto. A Parigi, le farine rimasero invariate, e sapevasi, che di 121 mercati, 22 erano aumentati, 65 rimasero invariati, e 34 sono ribassati. Lione ha registrato la condizione delle sete di balle 1022 per chil. 67,640, in confronto di chil. 69,982 l'anno scorso a quest'epoca. Calmo però il mercato dipendente da tanti acquisti anteriori; i prezzi cessavano d'aumentare, ma si tengono fermi, e non è menomata la confidenza nell'articolo. A Liverpool, le vendite di cotone furono di balle 10,000 nella giornata, ed in settimana, di balle 58,650, cioè: balle 3610 per speculazione, 7100 per esportazione, e 47,970 per consumi e senza aumenti. Nella settimana poi, finita il 24 marzo, in tutto il Regno Unito vennero importate balle 125,103, e se ne esportavano balle 11,612.

Le valute rimasero al disaggio di 3:90 per %; il da 20 fr. a f. 8:15 ½; si cercava la carta da 97 ¼ a ½, e lire 100 per f. 39:70; la Rendita ital. in pretesa di 55; le Banconote austr. pagate da 82 ½, ad 83, ma con affari solo di liquidazioni.

A Genova, il 29 corr., le Azioni della Banca naz. si segnavano a 2320; la Rendita ital. a 57:40; il Prestito naz. a 84:90; le Obbligazioni della Regia a 466, e le Azioni a 681; ed a Milano, la Rendita ital. a 57:52 ½ pronta, e 57:75 ad 85 per fin di mese; il Prestito nazionale a 84 ½, ed 85:30 per fin di aprile; le Obbligazioni della Regia da 467 a 469, e le Azioni da 682 a 685 per fin di aprile; il da 20 franchi da lire 20:56 a lire 20:61 per fin di aprile.

NOTIZIE MARITTIME.

A Bombay, il 22 corr., arrivava il barck ingl. *Marinus*, cap. Angelini, partito da Liverpool, e fu il primo che fece questo viaggio pel canale di Suez. Il capitano appartiene alla marina austriaca, nativo di Rovigno in Istria.

Da Rio Janeiro, del 21 febbraio, sentiamo, che la febbre gialla si estendeva sempre di più, per cui l'Autorità sanitaria non rilasciava patenti nette.

Marsiglia 26 marzo.

Il vento che ha impedito gli arrivi, non permise ribasso nei grani, di cui si vendevano ett. 28,000, rimanendo in deposito chil. 7.407.209. Fermi gli zuccheri greggi, con deposito di chil. 37,854 nel coloniale, e chil. 174,844 indigeno; maggiore fermezza nei raffinati. Caffè fermi per la povertà di approvigionamenti, con restanza di chil. 4,532,117. Mercato attivissimo in sementi oleose; calmo invece nel petrolio, e negli olii ben anco.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 31 marzo.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	190 —
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	4	— —
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4 ½	214 50
Berlino	»	»	100 talleri	5	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 ½	214 65
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 ½	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	25 74
Idem	»	»	idem	-	— —
Marsiglia	»	»	100 franchi	2 ½	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 ½	102 25
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 5 ½ —.
Sconto dello Stabilimento mercantile . . . . . 6.

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.ª 1.° genn.°	» 57 50	» — — %
Prestito naz. 1866 god. 1.° ott.	» 84 75	» — — »
Prestito veneto 1850	» — —	» — — »
» » 1859	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god.ª 1.° agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di fl. 1.100 per P. 40.50)

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 52	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 marzo.

Albergo Reale Danieli. — De Lauriston conte H., da Roma, - Graham W. E., - Webber, generale, con famiglia, ambi da Londra. - Pecoul A., - Sig.ª Pecoul, ambi da Parigi, tutti poss.

Albergo Vittoria. — De Tacchi C., da Rovereto, - R. Waterston, con famiglia, - Miss Blore, ambi da Londra, - Taylor James, - Douglas James F., - Mackenzie R., tutti tre dalla Scozia, con moglie, - Sig.ª Bird G., dall'America, con famiglia, - De Solms principe F., con famiglia, - De Solms co. L., ambi da Vienna, - Tedeschi A., da Trieste, tutti poss.

Albergo la Luna. — Sabini E., con moglie, - Frygiesi cav. G., - Martinelli E., - Peronnini G., - Coleoni P., tutti tre sacerdoti, - Cassio, avv., - De Orestis, - De Nardo G., - Pensa E., - Rinnmei E., Prefumo L., con moglie, - Castorina cav. G., ispettore al Ministero delle finanze, tutti dall'interno, - De Zeyk C., da Pest, - Chiffnet, abbate, - Valentin A., negoz., tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Marra S., luogotenente di vascello, - Murari della Corte, conte, con moglie, ambi dall'interno. — Miss Hail, Jodd, Wilson, - Batt D., - Allions, con famiglia, tutti dall'America. — Obelensky A., - Obelensky S., ambi principi, dalla Russia.

Albergo alla Città di Monaco. — Beressy N., da Bolzano, con famiglia, - De Botenhan, bar., direttore di Corte, con sorella, - Faltenmayer H., - Schmidhuber, - Kronawitter, - Raster M., - Haydn J., tutti cinque abbati, - Herwegen M. P., tutti sette dalla Baviera, - Daumont, da Parigi, - De Houzminsky P., cap., dalla Russia, - Fugon Preichert, r. tenente, da Passau, - Opitz V., dalla Sassonia, - Herzker, dott., da Vienna, con moglie, tutti poss.

PORTATA.

Il 26 marzo. Arrivati:

Da *Alessandria*, partito il 20 corr., e venuto da *Brindisi* ed *Ancona*, piroscafo ital. *Brindisi*, cap. Tondù C., con 277 bal. cotone, 2 bot. rame, 2 bar. birra, 1 cas. musica, 1 pac. libri, 6 pac. campioni, all'ord. per chi spetta; — più, 25 bar. vino da Brindisi, all'ord., racc. all'Agenzia Adriatico-Orientale.

Da *Trieste*, pielego ital. *Giovannino*, patr. Olivotto D., con 1 part. carbon fossile, 10 bot. fichi, 3 col. ferro vecc., 38 pez. tavole di faggio, 7200 pez. doghe di faggio, all'ordine.

— Spediti:

Per *Messina*, brig. ital. *Salomone*, cap. Conti G., con 13600 fili legname in sorte.

Per *Chioggia*, pielego ital. *Moderno*, patr. Crosara V., con 3 bot. olio d'oliva, 3 bot. vino com., rimanenza di carico import. da Zara.

Per *Alessandria*, toccando *Ancona* e *Brindisi*, piroscafo ital. *Principe Tommaso*, cap. Vecchini G., con 5100 fili legname in sorte, 12 col. cotonerie, 4 col. carta, 1 bal. pelli, 31 col. burro, 9 col. formaggio, 2 col. medicinali, 12 col. conterie, 1 cas. inchiostro, 1 cas. carne salata ed affumicata, 1 cas. vino in bottiglia, 5 cas. carne salata, 507 col. frutti freschi, 4 col. e pac. merci div.; — più, per Brindisi, 650 fili legname in sorte, 2 bot. olio fino di lino,

30 pez. pietre mole; — più, per Ancona, 7 col. cotonerie, 4 col. formaggio, 2 bal. pelli crude.

Il 27 marzo. Arrivati:

Da *Marsiglia* altri porti ed *Ancona*, piroscafo italiano *Principe Odone*, capit. Bestreri P., con 7 col. vino, 2 cas. vetrerie, 9 col. pasta, 297 cas. agrumi, 2 cas. manna, 1 cas. cera, 1 bar. cremor, 11 bot. olio d'oliva, 1 col. acquavita, 7 sac. mandorle, 1 bal. finocchio, 10 cas. olio di mandorle, 2 sac. farina, 1 col. cordaggi, 1 col. manifatt., all'ord. per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Novacovich G., con 117 col. zucchero, 23 col. caffè, 2 col. carta, 1 cas. sapone, 7 col. uva, 5 col. sumini, 3 col. manifatt., 1 col. sanguette, 1 col. salami ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Poschich A., con 37 col. olio, 11 col. cera, 3 cas. tamarindi, 3 cas. parafino, 2 bot. spirito, 51 col. caffè, 150 pez. tela da sacchi, 5 bot. rum, 82 col. zucchero, 3 cas. sapone, 24 col. carta, 8 col. cascami di stoppe, 11 col. carrube, 7 col. fichi, 2 col. prugne, 10 col. uva, 2 bar. zaffre, 11 col. soda, 1 bot. potassa, 1 bar. nitro, 13 col. cipro, 272 sac. vallonea, 20 bar. chiodi, 40 col. pelli, 28 bal. giunchi, 20 sac. nitrato, 16 bar. olio pesce, 1 bot. allume, 16 col. cascami di carta, 39 bal. cotone, 16 col. scorzane, 63 bal. lana ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austriaco.

— Nessuna spedizione.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi*: ore 4.30 pom.; — ore 7.40 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo*: ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 antim.; — ore 3 pom.; — ore 9.45 pom. — *Arrivi*: ore 9.16 ant.; — ore 12.35 merid.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant. — ore 1.30 pom.; — ore 3 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 9.45 pom. — *Arrivi*: ore 9.13 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12.35 mer.; — ore 4.30 pom.; — ore 7.40 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 3.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.30 pom.; — ore 3.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 3 pom. — *Arrivi*: ore 9.13 ant. e ore 12.35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 1.° aprile, ore 12, m. 3, s. 56 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.' 20. 194 sopra il livello medio del mare
del 30 marzo 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 754.83	mm. 753.06	mm. 753.54
Temperatura (0° C.) Asciutto	7 0	9 7	8 2
Temperatura (0° C.) Bagn.	3 3	7 9	5 9
Tensione del vapore	mm. 5.66	mm. 6.85	mm. 5.58
Umidità relativa	75.0	76.0	68.0
Direzione e forza del vento	E. N. E.[3]	E. N. E.[3]	E.[4]
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Coperto
Ozono	10	5	6
Acqua caduta	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 30 marzo alle 6 ant. del 31
Temp. mass. 11 0
minim. 7 0
Età della luna giorni 28.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 30 marzo 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si mantenne stazionario; il cielo è coperto e piovoso a Bari ed a Brindisi; spirano forti i venti di Tramontana e Greco; il mare è leggiermente agitato.
Il tempo è variabile.
Ci mancano notizie estere.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 1.° aprile, assumerà il servizio la 3 Compagnia del 1. Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 ½ pom., in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.
Giovedì 31 marzo.

TEATRO LA FENICE. — Beneficiata a vantaggio della Associazione d'Orchestra, istituita nel Teatro suddetto. — Si rappresenteranno gli atti 1.°, 2.° e 4.° dell'opera: *Roberto il Diavolo*, del M.° G. Meyerbeer. — Dopo il secondo atto, il ballo *Brahma*. — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Feracchi. — *Un pugno incognito*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Ghiso Tognotti. — *Monti e Tognetti*. (8.ª Replica). — Alle ore 7 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 127. 186

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Padova — Distretto di Monselice
Comune di Arquà-Petrarca.
AVVISO.

Per mancanza di aspiranti resta riaperto il concorso al posto di medico chirurgo di questo Comune coll'annuo stipendio di L. 1234:57, compreso l'indennizzo pel cavallo.

Le petizioni corredate dei diplomi di medicina, chirurgia ed ostetricia; i certificati di nascita, sana fisica costituzione, abilitazione all'innesto vaccino ed ogni altro documento comprovante i servigii eventualmente prestati, saranno presentati a questo protocollo fino a tutto il 25 aprile p. v.

La popolazione è di anime 1276; di cui due terzi povere. La nomina spetta al Consiglio.

L'eletto dovrà osservare le disposizioni sui medici tuttora vigenti.

Arquà-Petrarca, addì 20 marzo 1870.

Il Sindaco,
G. LUNARDI ZANELLATO.

Gli Assessori,
A. Tasinato.
A. Callegaro.

G. Baratto,
Segretario.

N. 660 IV. 198

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Rovigo — Distretto di Badia Polesine.
Comune di Trecenta.
AVVISO DI CONCORSO.

Per mancanza di aspiranti, a tutto il giorno 30 aprile p. v., si riapre il concorso al posto di medico chirurgo comunale per la II condotta medica di questo Circondario comunale descritta nel sottoposto prospetto.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il termine prescritto al protocollo di questo Ufficio le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita.
2. Certificato di sana fisica costituzione.
3. Diploma di abilitazione al libero esercizio di medicina, chirurgia ed ostetricia.
4. Licenza di vaccinazione.
5. Certificato comprovante la pratica biennale di esercizio lodevole presso uno Spedale pubblico, ovvero in qualche Comune.
6. Qualunque altro documento comprovante l'esercizio pratico della medicina e chirurgia.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Il servizio è vincolato alla piena osservanza di quanto dispone lo Statuto pei medici chirurghi comunali del 31 dicembre 1858, N. 2011, ed annessevi istruzioni.

L'eletto dovrà entrare in servizio dopo ottenuta la superiore sanzione, e sarà obbligato di avere il suo domicilio e la stabile sua dimora nella Frazione di Sariano.

Trecenta, 20 marzo 1870.

Il f. di Sindaco,
F. MORI.

Prospetto del Circondario comunale assegnato alla II condotta medica.

Comune di Trecenta con Sariano; periferia giusta il riparto e descrizione stradale esistenti in atti d'Ufficio. Percorrenza stradale, chilometri 21, parte a ghiaia e parte a terra e sabbia; popolazione 1935 anime; numero dei poveri 657; la residenza del medico è in Sariano. Soldo annuale, a titolo di onorario, L. 1637:02; assegno di viaggio L. 320:98.

Il Municipio si riserva la facoltà di cangiare la consistenza del Circondario per viste di servizio.

N. 25. 200

Giunta di Vigilanza
PER L'ISTITUTO TECNICO - PROFESSIONALE
della Provincia di Padova.

È aperto il concorso a tutto il mese di giugno p. v. alla cattedra di letteratura italiana, storia e geografia, coll'onorario di it. L. 1700.

I concorrenti dovranno:

1. Essere regnicoli e godere dei diritti civili.
2. Determinare se concorrono per titoli o per esami.
3. Produrre tutti i documenti che giustifichino gli studii percorsi, e le attitudini all'insegnamento.
4. Presentare l'atto di nascita, nonchè le fedine criminali e politiche, dalla quale produzione, sono assolti coloro che coprono pubblici impieghi.
5. Eleggere, pegli effetti del concorso, un domicilio in Padova.
6. In genere osservare le forme e condizioni prescritte dai vegliànti Regolamenti per questi concorsi.

Chi riescirà nella prova del concorso, avrà il titolo di reggente, e potrà essere confermato titolare, dopo un esperimento triennale, coll'aumento di L. 300 sullo stipendio assegnato.

Le istanze dei concorrenti saranno inviate alla Presidenza della Giunta di Vigilanza per l'Istituto tecnico professionale in Padova.

Padova, 22 febbraio 1870.

Il Preside,
DOMENICO TURAZZA.

Il Referendario,
F. Frizzerin.

N. 268. 186

Provincia di Vicenza — Distretto di Asiago.
La Giunta municipale di Rotzo.
AVVISO.

A tutto il giorno 20 maggio p. v., è aperto il concorso al vacante posto di medico chirurgo-ostetrico in questo Comune a cui annesso l'annuo stipendio di it. L. 2530:41.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze al Municipio di Rotzo entro il termine surriferito munendole della prescritta marca di bollo e corredandole della fede di nascita, del certificato medico comprovante la loro fisica costituzione, dei diplomi ottenuti in altra delle RR. Università del Regno, ed ogni altro documento comprovante i servigii eventualmente prestati.

Il Comune nel quale fu da ultimo concentrato quello di Treschè-Conca ha la popolazione complessiva di 1700 abitanti e tutti hanno diritto alla gratuita assistenza.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Dal Municipio,
Rotzo, 8 marzo 1870.

Il Sindaco,
Dott. NICOLÒ FABRIS.

Gli Assessori,
Rebeschini.
Panozzo.
Sartori.
Spiller.

Il Segretario,
Sartori.

ATTI UFFIZIALI.

N. 239. 2 pubb.

DIREZIONE COMPARTIMENT.
DEL LOTTO DI VENEZIA.
AVVISO DI CONCORSO.

In seguito ad ordine ministeriale del 12 marzo 1870, Numero 9137-863, viene aperto il concorso pel conferimento del Banco di lotto N. 137 in Treviso possibilmente nella Piazza del Duomo coll'obbligo di una malleveria di L. 300 (trecento) di rendita dello Stato.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, al più tardi entro il giorno 5 aprile 1870 la propria domanda corredata dalla fede di nascita, dallo stato di famiglia, e da qualunque altro documento comprovante i servigi per avventura prestati nella pubblica amministrazione.

Saranno preferiti pel conferimento del Banco suddetto quei ricevitori di lotto attualmente esercenti in Banchi di minor rilievo, gl'impiegati in disponibilità ed in aspettativa, i pensionati a carico dello Stato, ed infine quelli che fossero vicini ad essere provvisti di una pensione di riposo.

Le domande e gli allegati documenti devono essere muniti del competente bollo.

Gli obblighi dei ricevitori del lotto sono determinati dai Reali decreti 5 novembre 1862, N. 1534 11 febbraio 1866, N. 2317, e relativi Regolamenti.

Dalla R. Direzione compartimentale del lotto,
Venezia, 16 marzo 1870.

Pel Direttore,
MILANI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 291. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica, che con odierna Istanza, N. 291, Luigi Celeghin fu Andrea industriante di Noventa di Piave, e Giovanna Biondo di lui moglie, a mezzo dell'avv. Albrizzi di Venezia proposero a tutti i creditori del primo il patto pregiudiziale con cui la seconda assume di pagare ai medesimi pro quota del rispettivo loro credito e precisamente entro giorni 30 dacchè il Decreto evasivo che ammettesse il patto suddetto sarà passato in giudicato, il 10 p. 0/0 a pronta cassa, il 15 p. 0/0 ad un anno, ed altro 15 p. 0/0 a due anni dalla predetta scadenza. Vengono quindi citati innanzi questa Pretura alle ore 9 ant., mediante il presente, tutti i creditori del suddetto Luigi Celeghin, tanto presenti che assenti a comparire personalmente, o mediante procuratore munito di mandato, innanzi a questa Pretura nel giorno 5 aprile 1870 alle ore 9 ant., per dare in proposito le loro dichiarazioni, coll'avvertenza che gli assenti in quanto non avranno diritto di priorità o di ipoteca, si riterranno per assenzienti alle deliberazioni che venissero prese dalla pluralità dei comparsi.

Il che si pubblichi nella Gazzetta di Venezia, e nei luoghi soliti di questo Distretto.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 18 gennaio 1870.

Il Pretore, MALFATTI.

N. 5508. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Giacomo Sarfatti quale rapp. della Ditta Sarfatti e Corinaldi e C.i che la Ditta Giacomo Coen coll'avv. Pasqualigo Jacopo produsse in confronto della Ditta suddetta la petizione 26 marzo corr., N. 5508 in punto di pagamento di fior. 1174:23 pari ad it. L. 2899:36 ed accessorii e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo Foro dott. Errera, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la produzione della risposta nel termine di giorni 20.

Incomberà quindi ad esso Giacomo Sarfatti di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblica ed inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia a cura e spese della stessa parte attrice.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,
Venezia, 26 marzo 1870.

Pel Presidente impedito,
RENNATI.

Reggio.

N. 3989. 2. pubb.
EDITTO.

È stato aperto il concorso sopra le sostanze mobili, ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Mara ed Emilia Capovilla, domiciliate in Calle del Fumo, N. 5148.

Chi credesse poter dimostrare qualche azione contro le dette Capovilla, dovrà qui insinuarla sino al 15 maggio p. v., in forma di una regolare petizione in confronto dell'avv. Gastaldis Antonio curatore della massa, dimostrando la sussistenza della sua pretensione ed il diritto di essere graduato nell'una o nell'altra classe; in difetto spirato il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto venisse esaurita dagl'insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno.

I creditori insinuati compariranno il giorno 17 maggio p. v., alle ore 12 merid. dinanzi questo Tribunale nella Camera 6.a, per passare alla elezione di un amministratore stabile, e della Delegazione. I non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Dal R. Tribunale provinciale Sezione civile,
Venezia, 20 marzo 1870.

MALFÈR.

Sostero.

N. 17745. 3 pubb.
EDITTO.

Da parte di questo R. Tribunale provinciale Sezione civile si rende pubblicamente noto che ad istanza di Giuseppe Zilli, qual tutore del minore Marco Antonio Mestron, contro Gio. Batt. Da Alà consorti e creditore iscritto si terranno nel locale di sua residenza avanti apposita Commissione nei giorni 4, 11, 18 maggio 1870, dalle ore 12 merid. alle ore 1 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni:

I. Nel primo e secondo esperimento la vendita non potrà seguire che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima cioè di it. L. 1672:50; nel terzo esperimento potrà lo stabile essere venduto a qualunque prezzo, anche al di sotto della stima purchè siano cautati e coperti tutti i creditori inscritti tanto di capitale come d'interessi e spese.

II. Chiunque voglia aspirare all'asta, ad infuori dei sopra indicati creditori iscritti, dovrà premettere il deposito del decimo di detto prezzo nelle mani della Commissione giudiziale, per essere restituito a chi non rimarrà deliberatario.

III. Entro giorni dieci dalla delibera, dovrà essere versata nei giudiziali depositi di questo R. Tribunale la somma occorrente a completare il prezzo, calcolato il deposito. A tale versamento non saranno obbligati i detti creditori iscritti se l'uno o l'altro di essi si rendesse deliberatario. Dovranno eseguirlo cogl'interessi del 5 per cento dal dì della delibera, entro giorni otto dacchè la graduatoria sarà passata in giudicato, ed in quanto il prezzo non fosse devoluto a pagamento dei loro crediti.

IV. Staranno a carico del deliberatario le spese d'asta comprese quelle per la presente intimazione e pei certificati ipotecarii relativi, le quali spese dovranno essere rifuse da qualunque deliberatario anche se creditore iscritto all'esecutante e per esso al di lui procuratore avvocato Manetti al più tardi entro otto giorni dalla giudiziale liquidazione che ne sarà fatta. Del pari starà a carico del deliberatario e dovrà da esso soddisfarsi la imposta pel trasferimento di proprietà.

V. Mancando al pagamento del prezzo nel termine stabilito all'articolo III, il deliberatario perderà il deposito, e lo stabile sarà posto nuovamente all'asta a di lui carico, rischio, e pericolo, salvo all'esecutante il diritto di costringerlo volendo, all'adempimento dell'offerta. Anche nel caso che si rendesse deliberatario taluno dei creditori iscritti, e non fosse da lui versato il prezzo dopo la graduatoria a termini del suddetto articolo III si procederà alla rivendita dello stabile a di lui rischio e pericolo.

VI. Versato però il prezzo, e pagate le spese di cui all'articolo IV, potrà il deliberatario chiedere la immissione in possesso dello stabile suddetto.

VII. Lo stabile viene alienato senza alcuna responsabilità dell'esecutante, con ogni inerente servitù attiva e passiva nella condizione in cui si troverà al momento della delibera.

VIII. Dal momento della delibera staranno a carico dell'acquirente le pubbliche imposte ed egli avrà diritto alle rendite.

IX. Tanto il deposito cauzionale, che il prezzo, potranno pagarsi sia in monete d'argento effettive che in carta al valore di Listino di quel giorno.

Descrizione dello stabile da vendersi all'asta.

Casa con orto qui posta in Parrocchia dell'Angelo Raffaele descritta nell'estimo provvisorio al catastale N. 9812 e civ. 2468, colla cifra di L. 166:552, ed ora descritta nello Stabile censimento del Comune censuario di Dorsoduro coi mapp. NN. 290 per orto avente il pertica to di c.mi 68 e la rendita di L. 10:28, e N. 296 per casa che si estende anche sopra i NN. 297 e 299, col perticato di c.mi 48 e la rend. di L. 190:08 fra i confini a levante e ponente Angelo Valier, a mezzodì Fondamenta Barbarigo, ed a tramontana Della Bella ed orto.

Ed il presente si affigga all'Albo del Tribunale e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale provinciale Sezione civile,
Venezia, 23 dicembre 1869.

MALFÈR.

Sostero.

N. 4125. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale prov. è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Giuseppe Kingler, fu Giuseppe, domiciliato a S. Marco, Calle Larga, Ponte Consorzii.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Kingler, ad insinuarla sino a tutto giugno p. v. inclusive, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Trib. in confronto dell'avvocato Ferdinando dott. Graziani deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato dottor Manganotti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 luglio 1870 alle ore 11 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione IV, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 23 marzo 1870.

MALFÈR.

Sostero.

N. 26. 3. pubb.
EDITTO

Si rende noto che con deliberazione 30 dicembre a. p. N. 18328 del R. Tribunale Provinciale di Venezia Carmella Camuffo q.m Girolamo di qui veniva interdetta per causa di prodigalità e le fu deputato in curatore Angelo Camuffo q.m Luigi pure di qui.

Il che si pubblichi nei luoghi di metodo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 6 gennaio 1870.

Il Reggente, ZILIOTTO.

N. 5442. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Tommasi Angelo assente d'ignota dimora, che la Ditta Meneghini e Gradica coll'avvocato Bombardella, produsse in suo confronto la petizione 21 corr., N. 5442, per precetto di pagamento sotto com. dell'esecuz. cambiaria di it. L. 691:97 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Podreider che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro giorni tre ad esso convenuto sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Angelo Tommasi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre, in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della parte attrice.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,
Venezia 25 marzo 1870.

Pel Presidente impedito,
RENNATI.

Reggio.

N. 3568 a. 70. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che ad istanza del R. Ufficio del contenzioso finanziario subentrato alla R. Procura di finanza Lomb.-veneta ed a carico di Roelli G. B. di qui per debito d'imposta di bollo si terranno nel locale di residenza di questo Tribunale ne' giorni 6, 13, 20 luglio v., dalle ore 10 ant. alle 11 ant., tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sotto descritti ed alle seguenti

Condizioni:

I. Al primo e secondo esperimento i fondi non verranno deliberati al di sotto del complessivo loro valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 292.56, importa fior. 2562 di nuova val. austr.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà dal momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito lo importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il Deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo ciò nonostante al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Descrizione dei Beni
nella quota indivisa e spettante
alla Ditta esecutata.

In Provincia, Distretto e Comune di Venezia in mappa di Castello;

N. 1320 casa, di pert. cens. 0.15, rend. cens. a. L. 59.28.
N. 1322, id. pert. cens. 0.15 rend. a. L. 38:32.
N. 1323, bottega, pertiche cens. 0.03, rend. a. L. 77:28.
N. 1327, magazzino, pert. cens. 0.03, rend. a. L. 17:68.
In complesso pert. cens. 0.26, rend. a. L. 292:56.

Ed il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia e si affigga nei soliti luoghi.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. Civ.
Venezia, 14 marzo 1870.

MALFÈR.

Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Sabato 2 aprile. — N. 89.

ASSOCIAZIONI.
[illegible] P r It. L. 37 all'anno, 18:50 [illegible] semestre, 9:25 al trimestre.
[illegible] PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; [illegible] al semestre; 11:25 al trim.
[illegible] RACCOLTA DELLE LEGGI, annata [illegible] It. L. 6, e pei socii alla GAZ[illegible] It. L. 3.
[illegible] associazioni si ricevono all'Ufficio a [illegible] Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, [illegible] fuori, per lettere, affrancando [illegible] Un foglio separato vale c. 15; [illegible] arretrati e di prova, ed i fogli [illegible] inserzioni giudiziarie, cent. 35. [illegible] foglio, c. 3. Anche le lettere [illegible] reclamo devono essere affrancate; [illegible] articoli non pubblicati, non si [illegible]; si abbruciano. [illegible] pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è fo[illegible] per la inserzione degli A[illegible]strativi e giudiziarii della Provi[illegible] Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 1.° APRILE.

La proposta Schindler, della quale si è data [illegible] notizia, minaccia di far sparire del tutto [dal] *Reichsrath* i deputati dell'opposizione. Gli [...] difatti avevano lasciato quei banchi da [...] tempo. Ma il sig. Schindler, nominato re[lat]ore nella Commissione della Risoluzione galli[zi]ana, proponendo che non si possa concedere [ma]ggiore autonomia ai popoli della Cisleitania, [se]nza rafforzare l'autorità del potere centrale [co]lle elezioni dirette, ha fatto uscire dalle loro [po]sizioni i deputati galliziani.

È molto, per dir la verità, che questi si sieno [...]. Sinora si sono lasciati illudere dalle belle [par]ole dei ministri viennesi; minacciavano sem[pr]e di ritirarsi, e poi da ultimo restavano. Era[no] altrettanti piccoli Amleti, e se ci fosse lecito [sc]egliere un paragone nel campo della commedia, [an]ziché in quello del dramma Shakespeariano, di[re]mmo che nella questione dell'astensione, so[mi]gliavano un poco al marchese Colombi, *il [qu]ale tra il sì e il no era di parer contrario.*

Finalmente però hanno preso il loro parti[to] e si sono convinti, che i tedeschi dell'Austria, [an]che i più liberali e più sinceri, concederebbe[ro] la libertà forse alle altre nazionalità, purchè [no]n se ne servissero per fini diversi da quello [ch]e tende la nazionalità tedesca, ma per l'auto[no]mia hanno poi la più decisa avversione. È una [p]arola e un'idea che non sanno assolutamente [m]andar giù.

L'uscita dei Galliziani dal *Reichsrath* non fu [il] solo incidente importante della seduta del 31 marzo. Il sig. Petrinò, costituitosi cavaliere delle [pic]cole nazionalità della Cisleitania, ha fatto dal [su]o canto la dichiarazione a nome degli Istriani [e] degli Sloveni, ch'essi si ritirano, giacchè non [si] vuol conceder loro le autonomie domandate, e, [se]nza il consenso delle Diete, si accenna a voler [in]trodurre le elezioni dirette.

Difatti la questione delle elezioni dirette, che [pa]reva prorogata, tanto che Giskra aveva pre[se]ntata la sua dimissione, ora sembra essere en[tr]ata in un altra fase. Il 30 marzo il ministro di[m]issionario dott. Giskra ha presentato la legge [e]lettorale. Rechbauer dal suo canto presentò il [su]o progetto di Statuto, pel quale ci sarebbero [du]e Camere, una detta dei paesi, nominata dal[le] Diete, un altra detta nazionale, nominata di[re]ttamente dagli elettori. Tutto ciò farebbe cre[de]re che avesse fondamento la voce da noi ieri [ra]ccolta, che la dimissione del dott. Giskra fosse [st]ata data per forzar la mano ai colleghi; e per [co]stringer questi ad adattarsi a subire la legge [de]l loro collega, il quale è evidentemente il più [fo]rte uomo politico del Gabinetto.

Ci pare ad ogni modo che se anche la que[st]ione non fosse ben risoluta nel seno del Gabi[ne]tto, l'uscita dei Galliziani, degli Istriani, e de[gl]i Sloveni, deve precipitare una soluzione.

Il *Reichsrath* resterebbe così monco, senza i [de]putati czechi, galliziani, tirolesi, sloveni e i[str]iani, che rappresenterebbe poco più che l'Ar[ci]ducato d'Austria. La necessità di scioglierlo, è [se]mpre più evidente, e siccome, chiamando le [Di]ete a far le elezioni, ne uscirebbe un *Reichsrath* [eg]uale al presente, così l'unica àncora di salvezza [ch]e si presenta ai ministri, anche a quelli che [si]nora erano riluttanti, è quella delle elezioni di[re]tte. È probabile dunque che tutto ciò faccia [tr]ionfare definitivamente il sig. Giskra, e ch'egli [ri]esca a mettere in pratica, per guarire i mali [de]ll'Austria, il suo gran specifico delle elezioni [di]rette. Noi auguriamo fortuna al medico, e sa[lu]te all'ammalato.

La via, sulla quale la Camera si è [or]a messa nel prendere le sue deliberazio[ni], non ci sembra gran fatto la più propria per destare l'applauso del paese.

Allorquando il ministro delle finanze, facendo forza al naturale suo cómpito di cercar d'incassare più danari ch'è possibile, proponeva la parificazione di alcuni dazii di esportazione tanto per la via di mare, che per la via di terra, e non esitava a proclamare che questa parificazione era un atto della più elementare giustizia, la Camera deliberò di non passare alla discussione dell'articolo di legge proposto, stimando nelle presenti condizioni inopportuna la soppressione di qualunque cespite di pubblica entrata.

Nel 1869, la Commissione generale sul bilancio dell'entrata esprimeva il desiderio che venisse presentato un progetto di legge, che rendesse valido ed inviolabile il patto del pagamento in valuta metallica nei contratti di mutuo conclusi e nelle cambiali sottoscritte in quel periodo di tempo, nel quale fosse per continuare il corso forzato dei viglietti di Banca. Il ministro delle finanze d'allora, Cambray-Digny, dichiarando che una simile disposizione legislativa « gioverebbe al commercio, ed avrebbe per effetto immediato di procurare il ribasso nei cambi e negli aggi e di facilitare il ritorno dell'oro nella circolazione », nella tornata del 28 maggio 1869 presentava alla Camera un analogo progetto di legge.

Essendosi chiusa la sessione senza che il progetto venisse discusso, il nuovo ministro delle finanze, Sella, in un'altra Relazione, presentata alla Camera, avvertiva che i capitali timidi, i quali cercano la solidità del collocamento più che la misura elevata dell'interesse, sogliono impiegare i loro capitali nei mutui con ipoteca a vantaggio dell'agricoltura e dell'industria, ma rifuggendo d'altra parte da qualunque alea, anco remota, li tengono racchiusi nei forzieri, piuttosto che correre il rischio d'essere poi rimborsati in moneta cartacea; avvertiva come la mancanza della certezza di avere il pagamento in moneta metallica sia di grave pregiudizio al commercio per le derrate che s'importano dall'estero, mentre chi le riceve deve pagarle in oro, non sapendo se alla scadenza delle cambiali il suo compratore le pagherà con uguale valuta, sicchè deve cercare il compenso del rischio o nell'elevatezza del prezzo o nel ricorrere a giuochi di Borsa; additava i pratici esempii dell'Austria, dove, fino dal 1856, fu introdotto questo temperamento senza che producesse perturbazione alcuna al corso delle sue Banconote, e della stessa Italia, dove l'aggio della moneta metallica ribassò ad ogni occasione d'imprestiti pubblici fatti in oro, e concludeva, nella tornata dell'11 marzo p. p., proponendo un progetto di legge presso che uguale al precedente.

Una Commissione composta di persone competentissime, convenne intieramente nel principio propugnato da ambedue i ministri delle finanze, e solo propose che fosse portato ancora più innanzi, estendendo la validità del patto del pagamento in valuta metallica a qualunque contrattazione e non ai soli mutui ipotecarii ed alle cambiali, e dando facoltà all'obbligato di eseguire il pagamento tanto in moneta metallica, quanto in viglietti aventi corso forzoso, ma coll'aggio portato dal listino della Borsa più vicina.

Or bene: la Camera, dopo di avere sprecate due lunghe sedute in una discussione, nella quale e la Commissione ed il Ministero difesero energicamente il progetto, e gli avversarii o dissero cose inconcludenti, od invocarono persino lo spettro che il provvedimento tornasse a favore della Banca nazionale, o si appoggiarono a dati di fatto manifestamente erronei, come quello, a mo' d'esempio, che non ci sia bisogno di tal legge perchè già i Tribunali riconoscono la validità di consimili patti, mentre in realtà la cosa è precisamente inversa: rimandò anche questa volta alle calende greche il progetto ministeriale, deliberando che si avesse a sospendere la discussione, ed a rinviare il progetto alla Commissione che si occuperà dei provvedimenti finanziarii.

Noi abbiamo già altre volte diffusamente dimostrato come per il commercio di merci, che vengono dall'estero sia indispensabile, che le contrattazioni commerciali avvengano sulla base invariabile dello strumento di scambio (la valuta metallica), anzichè sull'altro della moneta cartacea, soggetta a continue oscillazioni; abbiamo dimostrato che l'agricoltura intisichisce e muore senza il concorso dei capitali, e che siccome questi capitali debbono essere dati a lungo termine, anzichè a breve, come negli affari commerciali, è tanto più difficile ch'essi vengano esborsati, perchè non è dato prevedere quali oscillazioni possa avere provato il cambio all'epoca delle lontane restituzioni: abbiamo dimostrato da ultimo come sia impossibile ritornare d'un tratto alla circolazione metallica, per la mancanza di numerario, e come l'invocato provvedimento, facendo ritornare gradatamente la moneta metallica sul nostro mercato, agevolerebbe l'attuabilità dell'abolizione, a suo tempo, del corso forzoso, e l'andrebbe sempre più avvicinando.

Non occorre adunque che insistiamo oggi sulla opportunità, sull'utilità, e sulla convenienza economica, agricola ed industriale, che venisse accolto il progetto di legge.

Quello che crediamo debba essere oggi notato è la continuazione del sistema di chiacchierar molto, senza concluder nulla, ed il fatto che, ad onta dei più energici e validi sforzi del Ministero, non fu a questo possibile di far passare il proposto provvedimento.

Se si vuole dare battaglia al Ministero, lo si faccia sopra qualche questione di fiducia, là dove una votazione possa avere un effetto decisivo, in un senso o nell'altro; ma per spirito di opposizione (giacchè noi non possiamo qualificare altrimenti la deliberazione di ieri e quella del 24 p. p.) non si osteggino i più salutari provvedimenti, per l'unica ragione che partono dal Ministero, giacchè, continuando per questa via, i deputati mostrerebbero che quello che sta in cima dei loro pensieri, non è punto il vantaggio della Nazione.

Da un egregio amico nostro, deputato al Parlamento, dice la *Nazione*, riceviamo il seguente scritto che si riferisce ad un fatto del quale si è molto in questi giorni occupata la stampa. Noi lo raccomandiamo all'attenzione dei lettori.

La dimissione

della Camera di commercio di Venezia.

Fu con vera mortificazione e dolore che appresi la dimostrazione fatta dalla rappresentanza commerciale della città di Venezia di fronte al voto della Camera dei deputati del 24 corrente, col quale non venne ammessa la parificazione daziaria delle merci viaggianti per mare con quelle destinate ad essere esportate per la via di terra. La questione è a tutti nota, e comunque gli oppositori faccian mostra colle loro argomentazioni di non conoscerla, pure eglino la comprendevano meglio d'ogni altro, ma pur troppo voi ben conoscete non esservi peggior razza di sordi di coloro che non vogliono intendere. La era una questione veramente, giova ripeterlo, di elementare giustizia, d'impedire che l'assurdo perpetuasse il suo regno. Ma, in verità, se la Camera dei deputati, risiedendo a motivi d'un ordine diverso da quelli secondo i quali dovevasi giudicare nel caso concreto, a torto od a ragione, rigettò la proposta parificazione, era ella cosa conveniente che la Camera di commercio di Venezia deliberasse un atto sì grave in sè stesso, con tanta precipitazione? Mi si permetta di dirlo francamente: la Camera dimissionaria cedette, fuor d'ogni dubbio, a propria stessa insaputa, ad un movimento nervoso, piuttosto che ad un controllato suggerimento della sua intelligenza che altre volte in contingenze ben più gravi e difficili ci si appalesò tanto chiara e temprata all'antica veneziana sapienza.

L'onorevole Collotta, nella pregiata sua lettera che la *Nazione* pubblicò nel suo num. 86, dimostrò coll'indiscutibile evidenza delle cifre, che la parificazione daziaria marittima e terrestre non costituiva una questione veneta, ma una questione eminentemente italiana, imperocchè coloro che più ne avrebbero profittato sarebbero state le Provincie meridionali, ed in modo particolare le isole di Sardegna e di Sicilia, e che la Venezia, o meglio il suo commercio di trasporto marittimo, non ne avrebbero avuto il vantaggio che in proporzione soltanto di una sesta parte. Non a smentire, perchè sarebbe impossibile, ma a controoperare alle sagge conclusioni dell'onorevole Collotta, la Camera di commercio di Venezia si abbandonò ad un atto che non può trovare giustificazione che nella precipitazione colla quale venne commesso. Ed in vero, che cosa significa quella rinuncia in massa? Una protesta forse contro il potere esecutivo? Ma questo è fuori di causa perchè fece quanto era in lui per fare accettare il progetto di legge ch'egli stesso avea presentato. Una protesta contro la Camera dei deputati? Ma questa, oltre che riuscire di nessuna concludenza pratica, null'altro fa che raffermare il concetto di taluno, che la parificazione fosse un favore che si voleva dal Governo accordare alle Provincie venete.

Egli è pur necessario di constatare che nulla venne votato dal potere legislativo in questi tre anni ai riguardi delle Provincie della Venezia, che non fosse reclamato urgentemente dall'interesse generale del paese; eppure è pur d'uopo il rilevare che il contegno della città di Venezia fu sempre tale da far credere a chi non raggiunge la vera significazione degli atti, che ad ogni singolo caso si trattasse di un beneficio chiesto ed accordato alla città di Venezia. Non entro in enumerazioni retrospettive, giacchè l'ultimo atto della Camera di commercio vale per tutti.

Egli è strano lo scorgere quanto avviene in un libero reggimento; ciascuna Provincia del Regno si crede la derelitta, la povera Cenerentola della famiglia. Parlate coi Sardi, coi Siciliani, coi Calabresi, cogli Anconetani, coi Livornesi, e ciascuno vi dirà che il Governo nulla fa a loro vantaggio ma tutto pei felici abitatori delle altre Provincie; parlate poscia con questi ed udrete le stesse querimonie, le identiche lamentazioni. Quello che nella votazione del 24 corrente merita di essere osservato si è che nel mentre il toglimento dei dazii marittimi avrebbe nociuto alle Provincie venete di terraferma ch'esercitano il trasporto delle merci che dovrebbero prendere la via di mare, pure tutti indistintamente i deputati di quelle Provincie votarono per l'approvazione del progetto di legge. Questo dimostra come i rappresentanti veneti informino il loro voto ai principii della moralità e della giustizia, anzichè ai suggerimenti di un immediato e gretto interesse, non solo, ma conservino per l'antica lionessa dell'Adriatico quella simpatia amorevole e deferente che si nutre per un amico del cuore, per una individualità ben giustamente apprezzata.

I deputati veneti alla Camera legislativa versano in una condizione difficile. Nel mentre ognuno di essi trova individualmente la stima e la simpatia de' proprii avversarii politici, la Deputazione veneta presa nella sua complessa significazione è da non pochi avversata come palladio troppo fedele dell'Autorità governativa.

Io non discuto chi abbia torto, e chi ragione, imperocchè i Veneti votano siccome loro suggeriscono la migliore loro scienza e coscienza, e da queste fonti soltanto deriva la compattezza e quasi unanimità dei loro suffragii, non già da lega od accordo qualsiasi. Ciò costituisce la loro salvaguardia, l'indiscutibile rispettabilità loro.

A queste condizioni difficili, voglia credere la nobile Rappresentanza del commercio della città di Venezia, non giova aggiungerne d'avvantaggio!

Non so se la rettitudine degl'intendimenti e l'affetto profondo che mi suggerirono queste poche considerazioni, varranno a togliermi l'animadversione di coloro cui sono indirizzate; spero che la Camera di Venezia mi comprenderà, e vorrà rammentarsi la verità che scaturisce dalla parole: *meliora sunt vulnera diligentis, quam fraudolenta oscula odientis.*

Con tutta stima

Un deputato italiano veneto.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 marzo, contiene:

1. Un R. Decreto, preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il Re in udienza del 17 febbraio dal ministro di agricoltura, industria e commercio, col quale è istituita nel Ministero stesso una direzione generale, dalla quale dipenderanno la divisione della statistica generale, e l'economato generale per l'acquisto, la conservazione e la distribuzione degli stampati, carta ed altri oggetti di cancelleria, occorrenti alle Amministrazioni dello Stato.

2. La nomina del nuovo segretario generale del Ministero della pubblica istruzione.

3. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

4. Un R. Decreto del 27 marzo col quale, tenuti fermi nel Compartimento ligure-piemontese i contingenti comunali dell'imposta sui terreni quali furono o verranno stabiliti, giusta il disposto dell'art. 15 della legge 26 luglio 1868, N. 4513, si stabiliscono le norme colle quali si procederà all'esame ed alla risoluzione dei reclami dei singoli contribuenti in tutti quei Comuni dove, pel 1869 e 1870, si deve ripartire l'imposta sulla base delle rendite accertate e rivedute.

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 marzo contiene:

1. La legge del 27 marzo 1870, che accorda l'esercizio provvisorio pel mese di aprile prossimo.

2. R. Decreto del 17 febbraio, che regola il numero, il grado e gli stipendii del personale degli Ufficii del Ministero delle finanze, a cominciare dal 1° aprile prossimo.

3. R. Decreto del 13 febbraio, col quale è autorizzata la Società anonima per azioni nominative sedente in Firenze sotto il titolo: *Società anonima industriale per la macinazione a vapore dei cereali.*

4. R. Decreto del 17 marzo, con cui è approvata la Società anonima per azioni nominative con sede in Firenze, col titolo di *Banca agricola italiana.*

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 marzo contiene:

1. R. Decreto del 17 febbraio che riconosce alienabili alcuni fondi demaniali del Comune di Montalbano Ionico in Basilicata.

2. R. Decreto 25 febbraio che provvede al Governo ed all'amministrazione del Convitto di Lucca.

3. R. Decreto 6 febbraio che autorizza la Banca del popolo d'Asti ad estendere da lire 100,000 a L. 400,000 il suo capitale sociale.

4. Disposizioni nel personale giudiziario.

5. La nomina d'una Commissione pel riordinamento degli Archivii di Stato. Essa è composta come segue:

Cibrario conte Giovanni Antonio Luigi, ministro di Stato, *presidente*;
Castelli comm. Michelangelo, senatore;
Pallieri conte comm. Diodato, senatore;
Buonaini comm. Francesco, sopraintendente generale degli Archivii toscani;
Trinchera comm. Francesco, direttore generale del grande Archivio di Napoli;
Gar cav. Tommaso, direttore dell'Archivio generale in Venezia;
Osio cav. Luigi, direttore dell'Archivio governativo in Milano;
Canestrini comm. Giuseppe, bibliotecario della Nazionale in Firenze;
Quasti cav. Cesare, capo di Sezione nell'Archivio di Stato in Firenze;
Ronchini cav. Amadio, segretario dirigente l'Archivio di Stato in Parma, *segretario con voto.*

ITALIA

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 30 marzo.*

(Presidenza del co. Gabrio Casati.)

La seduta è aperta alle ore 3.

Il processo verbale della seduta precedente è letto e approvato.

Si legge un sunto di petizioni, una delle quali, dietro proposta del senatore Miraglia, è dichiarata di urgenza.

Viene letto un elenco di omaggi fatti al Senato.

È all'ordine del giorno il seguito della discussione del progetto di legge sulla riscossione delle imposte dirette.

Pres. da la parola al senatore Audiffredi.

Audiffredi dice che, stante la grande importanza che ha il progetto di legge ora in discussione, egli vince la naturale sua timidezza, e stima dover esporre brevemente alcune sue considerazioni in proposito. In breve corso d'anni, dice l'oratore, in Italia si è fatto molto, e quasi direi che si è fatto l'incredibile, ma in quanto alla esazione delle imposte è indubitato che molto resta ancora da fare, prima di unificare il sistema di esazione, sebbene detta unificazione si ritenga dai più che recar debba notevoli vantaggi. Il progetto ministeriale, cui molto opportunamente fu opposto un contro progetto dalla Commissione permanente di finanza, accorda all'esattore poteri sì grandi, da trasformarlo in un vero oppressore dei contribuenti.

Dopo aver detto come si operasse la riscossione delle imposte dirette nelle antiche Provincie, e quali risultati solesse dare, l'oratore prosegue dicendo che, se è bene il centralizzare il Governo, non lo è del pari il centralizzare l'amministrazione. L'esattore, secondo il progetto ministeriale, non sarebbe altro che un *fermier*, un appaltatore della riscossione delle imposte, come tale non si farà nessuno scrupolo di seviziare più del dovere i contribuenti, ed è perciò appunto ch'egli reputa doveroso il combattere il sistema degli appalti.

Scialoia. Signori senatori. Perch[è] ci si chiama a prendere ad esame un progetto di legge che concerne soltanto la riscossione delle imposte dirette? È forse perchè la riscossione delle altre imposte che non meritano tale nome, va a gonfie vele? Mi permetto di dubitarne, ma non credo inutile il dire, che le imposte dirette, per la speciale loro natura, hanno d'uopo di un particolare metodo di esazione. La speciale natura delle imposte dirette, si è che, anticipatamente e con certezza si sa chi deve pagare, quanto debba pagare ogni contribuente, e quando il debito scada ed il titolo divenga esigibile.

Le tasse dei debitori sono discusse, accertate e divengono esecutive anticipatamente. Questa speciale natura delle imposte dirette dovrebbe renderle (come sventuratamente nol sono) di gran lunga preferibili alle imposte indirette per parte dei contribuenti; e lo Stato trova poi in esse il vantaggio di avere un titolo liquidato ed esecutivo per anticipazione, e può quindi delegarne anticipatamente la esazione a speciali agenti, consegnando loro i titoli contro i contribuenti.

La natura delle tasse dirette dà pure luogo, quando il Governo ne affidi la riscossione ad agenti speciali, a tutte quelle relazioni fra lo Stato mandante e l'agente mandatario, delle quali si occupano i varii articoli della legge. La natura speciale delle tasse dirette permise pure di stabilire nelle leggi sulla riscossione delle imposte vigenti in varii Stati, un patto espresso mercè il quale il mandatario assicura l'incasso; patto che nulla ha in sè di strano nè di contrario ai principii del diritto, poichè rimarrebbe sempre il caso che il credito di cui si adossò la esazione fosse inesistente.

La differenza fra il mandatario semplice ed il mandatario assicuratore dell'incasso è della più alta importanza, stantechè garantisce lo Stato che, in certe date epoche dell'anno, i proventi liquidati delle imposte entreranno sicuramente nelle sue Casse.

In massima, io sono favorevole al sistema dell'esattore assicuratore, ma bramerei che questi avesse guarentigie maggiori che non sieno quelle che gli accorda il progetto di legge in discussione, non già riguardo alle esecuzioni sui beni immobili, a proposito delle quali si vorrebbero attuare sistemi vessatori, ch'io non approvo punto nè poco, ma, bensì riguardo all'azione personale a carico del contribuente. Io desidererei che l'esattore avesse il diritto di esigere l'imposta anche facendosi pagare dal conduttore del fondo quanto egli deve al proprietario contribuente moroso; ma io non credo si possa agevolmente estendere l'assicurazione, che accetto per le imposte reali, anche alle tasse personali, quale si è quella di ricchezza mobile; e non credo neppure che, senza speciali temperamenti, si possa rendere sì gravoso l'obbligo dell'assicuratore; temperamenti dei quali parlerò poi a lungo, se il Senato farà plauso alle idee che ora vado svolgendo nel miglior modo che per me si possa.

Il così detto sistema del non scosso per iscosso non dà sempre i migliori risultati nella esazione delle imposte, ed i calcoli che si vogliono dedurre dagli specchi pubblicati dal Ministero delle finanze, e citati ieri dal conte di Cambray-Digny, per dimostrare la superiorità del sistema vigente in Lombardia, non debbasi accettare alla cieca, poichè innanzi al principio dell'assicurazione non è attuabile la parificazione d'ogn'imposta. È mia credenza debbasi introdurre una differenza fra le imposte reali e quelle personali, più nello interesse dello Stato che non in quello dei contribuenti.

(L'oratore si riposa per dieci minuti.)

Scialoia, continuando il suo discorso, incomincia col dichiarare ch'egli non intese mai di mettere in dubbio l'esattezza delle cifre citate ieri dall'on. Cambray-Digny, ma voler notare soltanto che quelle cifre hanno più facce, e ch'è giuocoforza esaminarle tutte, e decomporle, per emettere poi un esatto giudizio sui loro risultamenti. È appunto l'attento esame di quelle cifre, dice l'oratore, che m'indusse a ritenere che si debba distinguere fra le imposte reali e le personali.

Il progetto di legge in discussione dimentico certe massime della nostra legislazione amministrativa ed economica, e non tenne a calcolo istituzioni di data recente, come le Intendenze di finanza; non mantenne e non rispettò la necessaria armonia fra' varii meccanismi dell'organamento costituzionale. Io avrei bramato che il progetto di legge ora in discussione avesse preso dalle Provincie meridionali l'istituzione delle Commissioni finanziarie, alle quali sarebbero devolute le funzioni che il progetto di legge affida al ricevitore provinciale. Favorevole come sono al sistema dell'esattore assicuratore, io sono contrarissimo al sistema dell'esattore impiegato, e non posso nemmeno accettare il progetto di nominare gli esattori per concorso all'asta pubblica. Io vorrei che, a questo riguardo, senza tenere in non cale il principio dell'uniformità della legge organica, venissero rispettate le consuetudini locali. In quanto poi alla circoscrizione territoriale delle esattorie, io propendo per l'istituzione delle esattorie mandamentali ed alla riunione di più Comuni in Consorzi; non vorrei la costituzione di Società per gli appalti, nè vorrei si affidasse l'appalto ad Istituti di credito od a Comuni.

L'on. Cambray-Digny, che fu già favorevole al sistema di esazione vigente in Toscana, con la schiettezza che lo distingue confessava che, dopo serii studii, aveva dovuto convincersi che, di tutti i sistemi di esazione d'imposte è preferi-

bile quello vigente nel Lombardo-Veneto, ed io prego quanti dividessero l'opinione del conte di Cambray-Digny a studiare seriamente quel sistema, ed a vedere se sia accettabile in tutto e per tutto. In quanto a me, lo ripeto, in massima sono favorevole al progetto ministeriale, ma, quando vengano in discussione i singoli articoli, proporrò alcune modificazioni che mi paiono necessarie.

Poggi propone che il senatore Scialoia coordini le modificazioni che ho in mente di fare, e le trasmetta alla presidenza affinchè vengano stampate e distribuite ai senatori.

Govone (ministro della guerra) presenta un progetto di legge.

Scialoia dice, che non può promettere di presentare neppure domani tutte le modificazioni che vorrebbe fare ad alcuni articoli del progetto ministeriale.

Porro, cui spetterebbe la parola, dice che parlerà dopo che il senatore Scialoia abbia spiegate quali modificazioni vorrebbe introdurre nel progetto che si discute.

Cambray-Digny appoggia la proposta formulata dal senatore Poggi.

Sella (ministro delle finanze) dice che anch'egli ha vivissimo desiderio di conoscere il tenore delle modificazioni che intende proporre il senatore Scialoia.

La seduta è sciolta alle ore 5 e 1/2.

Domani, 31, il Senato terrà seduta pubblica al tocco.

Togliamo dalla *Gazzetta di Milano* del 29 i nomi dei militari della brigata Modena che vennero per sospetto arrestati, e tradotti a Parma a disposizione della Corte delle Assisie:

Nel 42.° reggimento, in Piacenza:

Lattanzi, sergente, abruzzese; — Poggiani id., milanese; — Ronia, id., torinese; — Valletti, id., id., — Bianco, id., piemontese; — Brunetti, id., astigiano; Ferro, id., siciliano; — Tocco, caporale furiere, novarese; Galimberti soldato, parmigiano.

Nel 41.°:

Bergon, sergente, nizzardo; — Auversi, id., alessandrino; — Ghisalberti, id., di Codogno; — Pierotti, caporale furiere, romano, uno dei prigionieri e dei feriti di Mentana.

La 10.a compagnia del 41.° è consegnata in camerata perchè vi si trovarono tutti i fucili carichi e non si sa per opera di chi.

A Piacenza dell'istessa brigata Modena si resero latitanti:

Poletti, milanese, sergente del 42.° reggimento. Imputato d'essere stato quello che disarmò le tre compagnie del 42.°, cioè la 10.a, l'11.a, e la 12.a per dare i fucili agli insorti.

A Pavia del 42.° reggimento:

Caruso, furiere, abruzzese; — Cecchini, sergente, toscano; — Savio, id., piemontese; — Porro, id., milanese; — Carnevali, id., di Gaeta; — Gambarini, id., d'Acqui; — Mosti, caporale, toscano.

Ieri, scrive il *Panaro* di Modena del 29, marzo agli allievi di questa Scuola militare di fanteria e cavalleria veniva fatta conoscere l'eroica condotta del sottotenente Lamberto Vigezzi negli ultimi fatti di Pavia, col seguente

Ordine del giorno 28 marzo 1870.

Appena seppi che l'ufficiale del 43.° fanteria, gravemente ferito nel deplorabile fatto di Pavia, era il sottotenente Vigezzi, già allievo in questa Scuola, da cui usciva sottotenente nel 1868, rivolsi, per telegramma, preghiera al comandante del suo battaglione per averne notizie; e mi rispondeva tosto il colonnello cav. Fontana col seguente telegramma:

« *Generale Manassero*
« *Comandante Scuola*
Modena.

« Vigezzi tre gravissime ferite — Stamane miglioramento — Gli parteciperò benevoli saluti.
« *Colonnello*, Fontana. »

Stamane poi dallo stesso signor colonnello io riceveva la seguente lettera, che porto a conoscenza degli allievi, e perchè persuaso di far loro cosa grata, e perchè l'eroica condotta del Vigezzi sia loro d'esempio e di nobile emulazione:

« *Illustrissimo sig. generale*,
« Pavia, 27 marzo 1870.

« Dal dispaccio telegrafico della S. V. Ill. relativo al sottotenente Vigezzi, rilevo quanto sia il ben noto interessamento che ella porta a questo sventurato giovane ufficiale.

« E perciò credo non le sarà discaro che io le comunichi alcuni particolari, cui non consentiva la brevità della mia risposta per telegrafo.

« La caserma S. Francesco essendo attaccata da circa 200 individui armati che cominciarono col tirare a revolver contro la sentinella, il signor Vigezzi, di picchetto, fatta aprire la porta, si slanciò fuori alla testa di un pelottone, che era pure di picchetto, e fece fare una scarica. Fu colpito da una palla che attraversò il collo. Ebbe il coraggio di rientrare in quartiere, salire una scala e ordinare a una compagnia di scendere alla difesa.

« Scendendo egli pure, gli arrivò, non si sa ancora come, una palla che gli fracassò il 2.°, 3.° e 4.° dito della mano destra (già amputati). Ciò malgrado, sortì di nuovo dalla porta, ed una terza palla lo passò a traverso, sortendo dalla scapola sinistra.

« Portato all'Ospitale civile, si mantenne sempre calmo, come lo è tuttora.

« Questa mattina durava un leggiero miglioramento, cominciato ieri sera, ma relativo; poichè le due ferite del collo e del petto sono di tanta gravità, da non potere ancora la scienza formulare una diagnosi nemmeno approssimativa.

« Domattina andrò a visitarlo di nuovo, poichè occorre evitargli tutte le più leggiere emozioni, e gli dirò tutta la parte che la S. V. Ill. prende alla sua situazione. Se l'affetto dei suoi superiori e de' suoi compagni d'arme, se i voti di tutti potessero salvarlo, si manterrebbe all'esercito un giovane ufficiale che dava tante speranze di sè.

« Ieri qui giunsero i suoi genitori.

« Intanto in nome del sig. Vigezzi rendo alla S. V. Ill. le dovute grazie, e molto più in nome mio.

« Della S. V. Ill.
« *Dev.mo Servo*
« Colonnello Giuseppe Fontana
« Comand. il 42° fanteria. »

Il comandante generale
Firm. Manassero.

Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 30:

Giunse ieri a Pavia l'on. comm. Gerra, consigliere di Stato ed ex-segretario generale del Ministero dell'interno, inviato colà in missione dal presidente del Consiglio per riconoscere come siano andate veramente le cose, e quale sia stato il contegno delle Autorità locali in occasione degli ultimi deplorabili avvenimenti.

FRANCIA

Il sig. Ledru Rollin è arrivato finalmente in Francia, ma non pare che voglia stabilirsi a Parigi. Il *Figaro* gli attribuisce il disegno di scegliere per suo soggiorno un porto di mare del Mediterraneo.

Scrivono da Caienna al *Faro della Loira* il 2 marzo a un'ora pom.:

P. Tibaldi (condannato nel 1857 per complotto contro la vita dell'Imperatore) è stato messo in libertà; egli assiste in questo momento ad una colazione offertagli dal sig. Marck ex notaio. Si dice ch'egli debba tornare in Europa con questo corriere.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 30 marzo.

La Commissione della risoluzione discusse in qual forma siano da presentarsi alla Camera i deliberati della Commissione stessa. Venne approvata la proposta di Schindler, di passare all'ordine del giorno sulla risoluzione galliziana, ritenendosi inammissibili dei cangiamenti nella Costituzione prima che venga attivata la riforma delle elezioni per il Consiglio dell'Impero.

Oggi, alla Camera dei deputati, il ministro dell'interno invitò in iscritto a procedere alle elezioni per la delegazione, e presentò la legge sulle elezioni per necessità. Il ministro d'agricoltura presentò un disegno di legge riguardo all'ordinamento ed alla sfera d'azione delle Autorità montanistiche. *(O. T.)*

Praga 27 marzo.

Fu tenuto un *meeting* d'operai. Vi assistevano 2000 persone. L'adunanza fu assai clamorosa, e tutti gli oratori furono chiamati all'ordine dal Commissario governativo per attacchi violentissimi contro i ministri dell'interno e delle finanze. Furono prese ad unanimità risoluzioni, con cui si stabilisce la fondazione d'un'Associazione centrale, con filiali nelle Provincie, per far ottenere i diritti politici agli operai, e si rifiuta l'imposta sui lavoranti. Dodici Commissioni vengono incaricate di eseguire le risoluzioni.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° aprile.

Offerte per le famiglie degli operai feriti nell'Arsenale.

Lista precedente	L. 1180:82
Revedin co. Luigi	50:—
Biondetti Gaspare	5:—
Totale	L. 1235:82

Comunicato. — Il busto rappresentante il cav. Emanuele Cicogna, eseguito, dietro incarico della Giunta municipale ed in base a concorso, dall'artista veneziano sig. Giuseppe nob. Soranzo, si trova attualmente esposto nelle sale della Società veneta promotrice di belle arti e vi resterà a disposizione di chiunque desiderasse vederlo, fino a tutto il giorno 15 maggio, in cui verrà collocato stabilmente nel civico Museo.

Denominazioni delle vie. — Riceviamo da Firenze, e pubblichiamo con molto piacere questa lettera, intorno ad un argomento di cittadino decoro, da noi propugnato nel nostro Numero 62.

« L'articolo intitolato: *Nuovo Ponte Pasqualigo*, nella di lei Gazzetta del 6 marzo, mi porge occasione d'incomodarla, rallegrandomi innanzi tutto, perchè nel mentre tanti egregii concittadini fanno del loro meglio per la presente e la futura prosperità del nostro luogo natale, si prosegua nel porgere le testimonianze di grato animo ben dovute, ai gloriosi predecessori. Reso pertanto omaggio al valoroso Pasqualigo, e non ispendendo parole in pro' dell'assunto, che nella scelta delle intitolazioni da preferirsi vuol essere salvata la giustizia distributiva, osservo che chiunque sia incaricato di preparare il piano necessario alle deliberazioni del Municipio, sarà non poco imbarazzato per l'abbondanza dei personaggi e dei fatti meritevoli di commemorazione, in confronto dei luoghi di cui sia prezzo dell'opera il mutare la denominazione. Tuttavia in parecchie località, per quanto, edilmente parlando, sia umile il tributo che si offre, stando però il fatto che ivi od ivi presso dimorò il personaggio od avvenne il fatto che vuolsi ricordare, non può esservi incertezza. Io, per esempio, non saprei cosa si aspetti per mutare in *Ponte del Petrarca* quello che fino al presente s'intitolò *Ponte del Sepolcro*, sulla Riva degli Schiavoni.

Sarà poi di molto semplificato il compito, nel decretare le nuove intitolazioni, evocando la memoria di fatti mediante il nome del luogo in cui avvennero, la cui menzione equivalga ad una sintesi eloquente e alla recensione di molti eroi. Così per esempio, se profferendo il nome di *Lepanto* ricorre al pensiero uno dei più stupendi fatti d'arme sul mare, e de' più gloriosi per Venezia e per l'Italia, mi sembrerebbe giusto di veder memorato quell'avvenimento in qualche via o piazza, e forse sarebbe opportuno l'intitolarne uno de' più bei tronchi della nuova strada, fra i SS. Apostoli e S. Fosca, ed inaugurarlo con qualche solennità, nel compimento del terzo secolo (7 ottobre 1871), da quella stupenda vittoria.

Sarebbe poi tempo, che i due bellissimi lung'acqua al mezzodì del Ponte di Rialto, e l'accesso barchereccio da uno de' suoi lati nord, ricevessero nomi meno abbietti che nol sieno quelli di *Vin*, di *Carbon* e di *Buso*.

Alle *Calli del Dose*, che sono parecchie, converrebbe aggiungere il casato del Principe da esse ricordato, per esempio, *Marcello*, a quella a Santa Marina.

Mi permetto poi una obbiezione all'erudito autore dell'articolo, là, dove sembra, ch'egli brami intitolata a Gregorio Barbarigo la Fondamenta *Duodo* a S. M. Zobenigo. Gloriosissimo è il nome Duodo, e particolarmente di Francesco Duodo, capitano nella battaglia di Lepanto, delle sei galeazze veneziane, che furono la prima cagione della vittoria, perchè irrompendo sulle medesime, che resistettero come *sode castella*, si fransero gli ordini della flotta turchesca. Laonde se quel nome non durasse in quella modesta Fondamenta dov'era la dimora di Francesco Duodo, e ch'è vicina alla chiesa in cui ebbe tomba e nella quale fino al 1663 pendettero i trofei da lui conquistati sull'Ottomano, sarebbe giusto l'intitolargli qualche altro luogo.

Non chiudo, senza un cenno intorno al nostro Goldoni. Il benemeritissimo ab. Zannier additava con iscrizione ed effigie la Casa a San Tomà abitata dal Goldoni; ma questo nome sarebbe meritevole di ricordanza in qualche via più frequentata e cospicua. Vi si presterebbe, mi sembra, la Salizada di S. Lio, dov'egli pure dimorò, come scrisse:

Co stava in Salizada de San Lio
Me piaseva parochia e parochiani,
Zente arlevada col timor de Dio.

Suo dev. servitore,
Ugo Ratti

Teatro la Fenice. — Questa sera vi è la prova generale dell'*Orio Soranzo*, del maestro Ruiz. Dicesi che la prima rappresentazione non verrà data che domenica.

Società Tommaso Salvini. — Lunedì, 4, avrà luogo al Teatro Camploy l'annunziata rappresentazione dei dilettanti della Società Salvini a beneficio delle famiglie degli operai feriti nell'Arsenale. Si rappresenta, come abbiamo già detto, *La statua di carne* di Cicconi. Noi confidiamo nel concorso del pubblico, il quale vorrà certo venire in aiuto d'una immeritata sventura.

Società filodrammatica Gustavo Modena. — La sera di sabato 2 aprile 1870, alle ore 8 precise, avrà luogo nel teatrino sociale, a S. Ternita, N. 2721, una recita straordinaria di beneficio, a sollievo dell'infelice artista comico, Lodovico Andolfati.

Si rappresenterà la commedia in 2 atti: *La Pazza di Tolone;* (la parte di Giulietta verrà gentilmente sostenuta dalla signora Ammony Clary); e la commedia in un atto: *Una tazza di tè.*

Il trattenimento verrà alternato da alcuni concerti musicali per violino, eseguiti dal distinto giovane Antonio Sbrignadello, con accompagnamento al piano forte del maestro sig. Pietro Furlanetto; nonchè concerti a piena orchestra, eseguiti dai distinti giovani Salvi, Romam, Schierato, Tonissi, Sbrignadello detto Furlanetto, ed altri filarmonici.

Prezzo del viglietto cent. 50.

La santità dello scopo lascia sperare che verrà indubbiamente risposto all'appello dal buon cuore dei generosi concittadini. Si tratta di lenire, se non in tutto, almeno in parte, i patimenti fisici e morali d'un infelice, reso impossente per crudele malattia, e privo d'ogni mezzo di sussistenza.

Notizie teatrali. — È reduce fra noi da Galatz, la nostra concittadina *Elisa Galimberti*, che ottenne colà i più lieti successi nel *Rigoletto*, nella *Lugrezia Borgia*, nella *Maria di Rohan*, nella *Marta*, nel *Ballo in maschera* e nel *Trovatore*, spiegandovi belle note basse non comuni. Oltre all'essere applaudita ogni sera, ella ebbe speciali ovazioni in occasione della sua serata, nella quale, oltre ad applausi e chiamate al proscenio, ebbe regali di gioielli e di fiori di Francia. Auguriamo che progredendo sempre più nell'arte, le sia dato di calcare scene di maggiore importanza.

Furto. — La sera del 31 marzo, alla *Fenice*, nel camerino del ballerino, fu involato da ignota mano un oriuolo d'oro con catena di platino e ciondoli.

Arresti. — Il 31 marzo e durante la notte venivano arrestati dagli agenti di P. S.:

C. L., B. S. e G. P. per contravvenzione alla ammonizione.

R. G., B. S. e R. D. perchè in istato di ubbriachezza con canti e schiamazzi turbavano la quiete pubblica.

Ubbriachezza. — Le Guardie di P. S. trasportarono all'Ospitale civile, la notte del 31 marzo al 1.° aprile, il barcaiuolo P. G. B., il quale cadendo ubbriaco sul ponte di S. Felice, si era ferito nel capo.

(Cronaca elettorale.)

Collegio di Schio.

Notizie che ci giungono da Firenze ci assicurano che colà, fra i deputati, fu accolta con grande favore la candidatura di Eleonoro Pasini, giacchè tutti lo conoscono oramai da tanto tempo per aver egli vissuto fra loro, ed oltre all'ammirarne i varii pregi, lo considerano quasi come della loro famiglia, per la memoria del padre, e la riconoscenza che hanno per lo zio.

Questo, praticamente, è ormai un grande vantaggio, mentre invece l'altro candidato, il sig. Almerico da Schio, dovrebbe acquistarsi considerazione da sè e dando prove di dottrina e saviezza politica, il che, difficile sempre, richiede ad ogni modo un non tenue volger di tempo.

Anche perciò adunque eccitiamo gli elettori di Schio a tenere fermi i loro voti a favore del Pasini.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 1.° aprile.

La Presidenza della Camera di commercio ha mandato al R. Prefetto la seguente Nota:

N. 1120. Venezia, 26 marzo 1870.

Urgentissima.

A V. S. Illustrissima, come rappresentante del Governo e capo di questa Provincia, io mi credo in dovere di dare immediatamente atto della deliberazione presa da questa Camera di commercio, oggi straordinariamente convocata, con cui diede le proprie dimissioni in massa.

Il telegramma inviato a S. E. il ministro del commercio, suona del seguente tenore:

« Di fronte alla deliberazione presa dalla « Camera dei deputati del giorno 24 corrente, « con cui veniva reietto il progetto di legge presentato dal ministro Sella per l'abolizione dei « dazii su alcuni articoli aggravanti per la via di « mare, ed esenti per la via di terra, progetto « che fu qualificato dal Governo stesso come « un atto della più elementare giustizia, la Camera di commercio ed arti di Venezia, vedendosi nell'impossibilità di tutelare e sostenere « gl'interessi commerciali di questa Provincia, « ad onta d'ogni migliore sua prova, rassegna in pieno ed unanime le proprie dimissioni. »

Presenti a questa straordinaria convocazione erano tutti i consiglieri componenti la Camera, nessuno eccettuato; e tutti votarono per appello nominale, l'immediata dimissione di questa Rappresentanza, la quale, è mestieri pur dirlo, ha sopportato fin qui con longanime tolleranza i più amari disinganni.

Infatti, la deliberazione presa dalla Camera dei deputati, nella sua seduta del giorno 24 corrente, con cui esclude perfino la discussione del progetto di legge per l'abolizione dei dazii meta via di mare su alcuni articoli, che sono, in forza del trattato conchiuso da oltre tre anni con l'Austria, esenti per la via di terra, è tale da non permettere ad uomini che si rispettino, che vedono i bisogni e sostengono gl'interessi eminentemente vitali del nostro paese, di continuare a sedere per non ricevere che sconfitte nei più giusti e gravi argomenti.

E la deliberazione della Camera dei deputati non è la sola che autorizzi quest'atto solenne, di cui la pubblica opinione sarà giudice, chè esistono precedenti di lotte, senza risultati, coi Ministeri che succedettero in breve volger di tempo, cominciando dalla denegata restituzione dell'Isola di San Giorgio che appartiene da remota epoca al commercio di Venezia, e scendendo ad una serie di dimande quali respinte, quali lasciate, per gran tempo, in un non curante silenzio.

Se tale è l'avvenire che si prepara a questa città, cui si profonde il titolo di eroica, di benemerita e di illustre (dopo il voto stesso pronunciato nel Congresso generale della Camera di commercio), una Rappresentanza commerciale, per quanto devota ai più moderati principii, non può rimanere in sede, e deponendo il proprio mandato, deve declinarne i motivi.

E tanto meno potrebbe perdurare in carica, frustrando il ricevuto mandato, quando la Camera dei deputati, in cui si raccolgono gli eletti della Nazione, comincia a respingere quei progetti che il Governo presenta come fondati sulla più elementare giustizia.

In fatto di giustizia non vi può essere transazione di opinioni, perchè essa è una, inviolabile per tutti; e la Camera di commercio sgominata da questo precedente, il più grave che potesse succedere, non può che ritirarsi definitivamente e lasciare vuoto il suo seggio.

Il sottoscritto, notiziando di ciò V. E. illustrissima, *provoca le necessarie disposizioni* in questo emergente, non potendo la Presidenza restare al suo posto, che per brevissimi giorni, e solo per non aggravare la condizione delle cose per sè stessa troppo seria.

Il presidente, N. Antonini.

All'Illustrissimo sig.r comm. Torelli,
Prefetto di Venezia.

La *Gazzetta di Venezia*, il *Rinnovamento* e la *Stampa*, combattendo unanimi la decisione del Parlamento sulla parificazione di alcuni dazii, censurano la deliberazione presa dalla Camera di commercio di Venezia, di dimettersi. Vi fanno plauso invece il *Tempo*, la *Cronaca Turchina* e il *Veneto Cattolico*.

Ci pervenne per la posta la seguente Circolare:

« *Direzione del giornale* Conte Cavour.
Torino il 31 marzo 1870.

« Pregiatissimo Signore,

« Gravissime comunicazioni ricevute in questo punto da Firenze, spingono questa Direzione ad invitare tutti i veri patriotti di questa città a qualunque gradazione di partito appartengano, a riunirsi quest'oggi 1° aprile, a un'ora pom., nell'Ufficio di questo giornale. La strettezza di tempo non permettendo d'inviare questo avviso a molti, si pregano coloro che lo ricevono a comunicarlo anche agli amici e conoscenti. »

I lettori non si conturbino per questa notizia. Essa evidentemente non è che uno scherzo pel primo d'aprile.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 31 marzo.

☞ Le faccende nostre hanno preso una certa direzione che davvero non si sa più nè come andranno a finire, nè a che punto ci troveremo di qui a qualche settimana. Il Ministero non ha avuto ancora alcuna occasione di domandare un voto di fiducia, ma si è già visto, a più d'un riscontro, ch'esso è lontano dall'avere una maggioranza. Oggi, ad esempio, se ne è avuto una prova manifesta. Si discuteva alla Camera, già lo sapete, il progetto di legge per la validità dei contratti in cui saranno pattuiti i pagamenti in valuta metallica. Questo progetto può forse essere stato formulato in modo meno conveniente; la Commissione può essere incorsa nel difetto di aver voluto troppo; ma, a parere della gente più autorevole, il principio informativo del progetto di legge era giusto e soprattutto opportuno. Or bene: malgrado le più vive premure del Ministero; malgrado che abbiano preso la parola tre ministri, Lanza, Raeli e Castagnola; malgrado che il presidente del Consiglio abbia insistito fino all'ultimo, non si è potuto ottenere che si procedesse alla discussione degli articoli del progetto di legge.

È questo un caso fortuito? È una combinazione accaduta oggi, e che non si rinnoverà domani? Sarebbe un'illusione il supporlo. Avvertite che in meno di due settimane, il Ministero, sebbene in questioni di lieve importanza, vide la Camera pronunciarsi contro di lui; nel bilancio provvisorio, non ha ottenuto quello che chiedeva; sull'affare dei dazii, e in questo della validità dei patti in valuta metallica, è stato decisamente battuto. Ora ciò deriva unicamente dalla posizione del Ministero rispetto alla Camera; esso ha creduto di potersi isolare e di non tenere nessun conto della posizione dei partiti; insomma di trattare tutti con la più grande indifferenza. E tutto ciò è stato supremamente impolitico.

I ministri, a parlare con essi o coi loro amici, dicono che se le proposte fatte non saranno approvate dalla Camera, essi se ne andranno; ma ciò, come ben si vede, se basta a salvare la loro posizione come ministri costituzionali; non giova punto agl'interessi del paese; poichè quando i ministri se ne saranno andati via, noi ci troveremo ad aver perduto un altro anno! Si parla di accomodamenti; v'è chi insiste nel dire che si lavora per modificare il Gabinetto, e che v'entrerà il Minghetti con qualcheduno degli uomini più autorevoli della destra; ma queste stesse voci sono poi da altri smentite, e, come vi diceva dianzi, non si vede nè come nè quando se ne potrà uscire.

Frattanto, alle grandi miserie si aggiungono le piccole. Il Cialdini ha insistito nelle dimissioni in modo tanto energico, e con un contegno talmente ostile al Ministero della guerra, che questi ha considerato come indispensabile per la disciplina (e non gli so dar torto) di accettare le dimissioni del generale, il quale probabilmente prenderà la posizione di ufficiale in disponibilità, com'è il generale La Marmora. Non basta. Si assicura che anche il generale Pianell sia risoluto ad imitare l'esempio del generale Cialdini, e voglia almeno lasciare il comando del 2.° Corpo d'esercito, affinchè non si dica che combatte l'economie per un interesse personale; e si assicura inoltre che altri generali potrebbero imitare quest'esempio. Voi capite benissimo che un fatto di questa natura sarebbe oltre ogni dire deplorabile, e ridurrebbe l'esercito in condizioni, nelle quali fino ad ora non si è giammai trovato. Bisogna quindi che il Ministero esca pel primo dalla falsa posizione in cui si è messo, e si persuada che a fare le capate col muro uno si spacca la testa, e non ci guadagna nulla.

Sul finire della seduta d'oggi è stata annunziata un'interrogazione dell'on. Bertolè-Viale al Ministero della guerra. Ecco di che si tratta. Vi ricorderete che l'on. Lanza ebbe a dire in Senato che il Ministero precedente avea già predisposto il licenziamento della classe 1845 per il 1.° di aprile. Ora il Bertolè, che sarebbe il maggior responsabile di un provvedimento simile, nega il fatto, e sostiene d'essere anzi stato contrario a codesto licenziamento quando venive proposto. Su questo particolare posso dirvi che una delle ragioni per cui il Bertolè non potè intendersi col Lanza fu appunto che il primo voleva almeno differire a luglio il licenziamento in questione; e il Lanza lo voleva in aprile, perchè chiedeva una data somma di economie, e non volea preoccuparsi di altro.

Non so quello che Govone potrà dire domani; ma non posso astenermi dal dirvi ch'è già un fatto singolare che un generale deputato chieda di volgere una interrogazione al ministro della guerra, senza dargliene avviso preventivo. Anche questo incidente dimostra quali siano gli umori che dominano nell'Assemblea.

Stamane, il Comitato ha continuato, ma non per anche finito, la discussione del progetto di legge sul riparto dell'imposta fondiaria nel Compartimento ligure-piemontese. Subito dopo sono iscritti all'ordine del giorno i progetti dell'on. Lanza per l'Amministrazione centrale, e per quella comunale e provinciale; ma circa a tutti e due pare che siasi convenuto di proporre una mozione sospensiva, che sarà approvata dal Comitato. I progetti Lanza si addormenteranno su quella, per risvegliarsi chi sa mai quando!

Camera dei Deputati. — *Seduta del 31 marzo.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 e 1/2 pom. colle solite formalità.

Pres. fa dare lettura di un progetto di legge presentato dall'on. San Donato.

San Donato dice che sarebbe pronto a svolgerlo anche subito. Del resto è agli ordini della Camera.

Pres. fa osservare nulla potersi decidere ora, stante l'assenza del ministro delle finanze.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per la validità dei patti per il pagamento in valuta metallica.

Merizzi dice che avea chiesto di parlare prima che l'on. Maiorana facesse il suo discorso. Perciò, siccome questo deputato espose già le principali idee, ch'egli (Merizzi) si proponeva di sottoporre alla Camera, poco gli rimane a dire.

Detto questo, l'oratore prende ad esaminare la risposta fatta dal guardasigilli, e trova che gli argomenti dell'on. ministro non devono che maggiormente persuadere la Camera a non accettare la proposta di legge quale è sottoposta alle sue deliberazioni.

L'oratore trova che pel momento la migliore risoluzione sarebbe quella di sospenderne l'approvazione come inopportuna ed inefficace.

Castagnola (ministro) non può a meno di non esprimere la sua meraviglia contro la coalizione che si è manifestata contro questo progetto. Basti ricordare che l'emanazione di questa legge deriva in linea diretta dalle deliberazioni prese in passato dalla Camera.

Non nega il ministro potersi discutere se convenga mantenere le prescrizioni del progetto nei limiti ristretti nei quali le propose il Governo, oppure se sia più opportuno accettare l'estensione proposta dalla Commissione, e che fu ieri accettata dal ministro.

Ma a nessuno può sfuggire il fatto che l'accettazione della proposta fatta da varii deputati di rinviare il progetto alla Commissione pei provvedimenti finanziarii è, in modo certissimo se vogliamo, un biasimo verso la legge ch'è in questo momento in discussione.

L'oratore, dopo avere rammentato le parole colle quali il guardasigilli combattè ieri gli avversarii, espone come tanto il Governo quanto la Commissione mirarono allo stesso scopo opportunissimo, cioè a quello di fare uscire il metallo dalle Casse nelle quali da anni sta chiuso, e di fare, per naturale conseguenza, diminuire la circolazione cartacea.

Il ministro sostiene che il sospendere ora una deliberazione produrrebbe gravi inconvenienti, e dimostra come senza questa legge nessuno potrebbe obbligare il contraente a mantenere i patti convenuti. Non parla degli uomini onesti e dei negozianti probi perchè per loro la legge è inutile, ma vi sono pur troppo gli uomini di mala fede i quali rifiutansi di mantenere i patti convenuti, e fino ad ora lo potevano fare se non del tutto impunemente, certo con molta probabilità d'impunità. Questa dunque è una legge di garanzia che la buona fede degli onesti non potrà nelle contrattazioni essere sorpresa dalla malafede di quelli che non lo sono.

A nessuno può poi sfuggire che con questa legge noi facciamo un primo passo verso l'abolizione del corso forzoso.

L'oratore dice aver ricevuto da un distinto e pratico sensale di mutui l'assicurazione la più categorica, che con questa legge si giova al commercio.

Il ministro termina, dimostrando cogli esempli tolti alla storia degli altri paesi, che l'abolizione del corso forzoso va fatta gradatamente e con maturo studio, e che il legislatore non deve lasciarsi sfuggire nessuna occasione, per quanto piccola, che possa rendergli meno lontana la possibilità d'ottenere questo grande risultato.

Spera perciò che la Camera non accetterà la proposta sospensiva.

Servadio dichiara che le argomentazioni esposte dai difensori di questa legge non hanno punto mutato le sue convinzioni.

È una grande illusione quella di credere che questa legge possa invitare la valuta metallica ad uscire dai forzieri, nei quali l'ha cacciata il corso forzoso. Il capitale metallico non esce dagli scrigni che in ragione diretta del ristabilimento della fiducia e del credito pubblico.

L'oratore aggiunge altre considerazioni in appoggio a quelle già dette ieri.

Pellatis si associa alla proposta sospensiva dell'on. Majorana-Calatabiano, e la fa sua nel caso in cui questi la ritirasse.

Fenzi dice che fino da quando fu presentato questo progetto di legge, rimase in dubbio sui suoi effetti. Non crede ch'essa sia di puro vantaggio della Banca, ma ritiene che pel fatto di una simile legge si deprezzerà il biglietto e quindi diverranno maggiori le gravezze del corso forzoso. Trova che questo progetto crea pel presente un danno per la Banca ed un pericolo per l'avvenire.

L'on. Ferraris aveva ieri perfettamente ragione quando dimostrava gl'inconvenienti di questa legge. Pel fatto di essa, per un'infinità di contratti, l'oro sarebbe più ricercato, l'aggio aumenterebbe, mentre non vi sarebbe ragione di sorta perchè le valute metalliche dovessero in maggior quantità venire in circolazione.

Si disse che questa legge giova alla libertà dei patti; ma anche oggi e senza questa legge è libero e valido il patto di pagare in oro. Quando una cambiale, per la quale veniva stipulato il pa-

mento in oro, non veniva pagata in questo modo, si faceva il protesto ed i Tribunali davano ragione al possessore della cambiale.

L'oratore poco si preoccupa dell'asserzione che in certi posti le sentenze erano fatte in un modo ed in altri in un altro. Ciò ch'è ormai certo è che un onesto negoziante mantiene la sua parola, ed allorchè ha promesso di pagare in oro, paga in oro.

Questa legge toglierebbe forse di mezzo qualche raro caso dubbio, ma in verità, vale egli la pena di perturbare interamente un ordine economico per dei casi speciali?

C'è poi da dubitare che questa legge farà pagare più sicuramente le tasse di registro, mentre si vede che da noi chi può sottrarvisi vi si sottrae.

Però l'oratore non vuole insistere assolutamente colla sua opinione, e siccome vede persone competentissime a sostenere il principio che bisogna sanzionare con una legge certi contratti, egli accondiscenderebbe acchè questa sanzione fosse, a titolo di prova, ristretta ad un cerchio limitato di contratti.

E questo scopo si otterrebbe facilmente adottando il progetto del Ministero, che l'on. Fenzi propone in via di emendamento.

Pres. annunzia che gli pervenne una proposta, colla quale la Camera statuirebbe non esservi nessun bisogno di legge speciale per la validità dei pagamenti in valuta metallica, poichè le leggi esistenti garantiscono già questa validità.

Pisanelli (relatore) difende l'operato della Commissione. Nella relazione egli così esprimeva i concetti dai quali essa partì allorchè si decise di ampliare la sanzione proposta dal Ministero:

« Il ministro ha sentito la necessità di limitare le disposizioni della nuova legge ai contratti di mutuo con ipoteca, e agli effetti commerciali. Non era invero possibile estendere a tutte le contrattazioni private, che pure abbracciano tanta parte della vita economica, la cessazione del corso forzoso: forse anche limitata ai casi preveduti nella proposta, avrebbe incontrate gravi difficoltà.

« Era pure conseguenza del detto concetto una soluzione diretta delle quistioni che su questo argomento pendono innanzi ai Tribunali.

« La Commissione, esaminando la proposta del ministro, non ha esitato a riconoscerne la giustizia e la opportunità; ma in siffatta opinione è stata condotta da ragioni diverse da quelle allegate nella proposta ministeriale, ed è nostro debito accennarle perchè non sia frainteso, nè rimanga oscurato il vero carattere del provvedimento, che è sottoposto alle deliberazioni della Camera.

« Ha considerato la Commissione che all'efficacia del provvedimento sul corso forzoso bastasse la sanzione della nullità del patto che desse facoltà al creditore di rifiutare la carta avente corso forzato, e che, assicurato questo intento, convenisse rispettare la libertà delle contrattazioni.

« Il patto di eseguirsi il pagamento in moneta metallica, durante l'impero di una legge che stabilisce il corso forzato, ha essenzialmente lo scopo e il risultato di determinare il prezzo della cosa che è il subbietto della convenzione in un modo più largo; ed ognuno comprende che siffatta determinazione deve rimanere in piena balìa de' contraenti. L'atto della convenzione francese, che prefiniva il *maximum* del prezzo delle cose, riuscì vacuo di effetti, appunto perchè dibatteva inconsultamente alla inviolabile legge de' mercati.

« Nè solamente giusto, ma è pure utile riconoscere la validità del patto di cui ragioniamo. In presenza della perturbazione ingenerata dalla legge sul corso forzoso, la nullità di quel patto accresce gli ostacoli al movimento delle libere contrattazioni. Molti capitali potrebbero rimanere in sofferenza pel sospetto del deprezzamento della carta. E per contrario, la validità del patto può, attirando sul mercato la moneta metallica, contribuire a scemare i danni del corso forzoso.

« Guidata da queste osservazioni la Commissione dovette riconoscere inammissibile qualunque limitazione rispetto alla varia forma dei contratti, e superflua qualunque distinzione tra le obbligazioni civili e commerciali. La promessa di pagare in moneta metallica è valida, secondo il concetto della Commissione, qualunque sia la forma e l'indole della contrattazione in cui si trovi inserita.

« Se non che ritenne la Commissione che il patto fosse legalmente adempiuto, sia che il pagamento si effettuasse in moneta metallica, o sia che si eseguisse in carta con l'aggiunta dell'aggio.

« Nessuno ignora che varie liti si agitano presso i Tribunali del Regno intorno al valore del patto che forma il soggetto della presente legge. Alcune anzi sono state già decise. Dovevamo noi, surrogandoci ai magistrati, risolvere le liti pendenti?

« Con la proposta ministeriale, che considerava la nuova legge come una derogazione parziale dell'art. 3 del Regio Decreto del primo maggio, venivano risolute nel senso della nullità del patto; ma alla Commissione parve più giusto, più conveniente astenersi da qualunque ingerenza nelle questioni pendenti, e si studiò di formulare l'articolo in modo che, provvedendo per l'avvenire, non vincolasse il giudizio dei magistrati pel passato. »

L'oratore sostiene che questa legge non lede affatto il Decreto del corso forzoso e non diminuisce il valore della carta. Essa stabilisce che per un contratto stipulato in valuta metallica si debba dare la valuta stessa, oppure tanta carta quanto rappresenta il valore reale di questa valuta.

È ormai certo che le contrattazioni e l'attività dei capitali diminuiscono tutte le volte in cui il creditore non è sicuro che il suo capitale gli verrà restituito nella sua integrità. Or dunque, quando voi avrete dato a questo creditore la garanzia che questo capitale gli sarà restituito per intero, voi vedrete moltiplicarsi i contratti ed aumentare l'attività di questo capitale.

L'on. Calatabiano ha detto: Si capirebbe che questo progetto non dovesse turbare l'equilibrio della circolazione qualora, a mano che comparisse l'oro, sparisse l'equivalente di carta. Ma siccome quest'oro che voi richiamate non fa sparire un'equivalente quantità di carta è certo che la circolazione sarà squilibrata e la carta ne verrà, per naturale conseguenza, deprezzata.

Ora, o signori, sapete a quali conseguenze condurrebbe questo ragionamento? Condurrebbe a concludere che il giorno in cui ci fosse in circolazione tant'oro quanta è la carta necessaria alla circolazione, questa carta non ha nessun valore.

Ognun vede l'assurdo della premessa e della circolazione, poichè è evidente che, avvenendo un simile fatto, la carta avrebbe uguale valore all'oro non solo, ma si sostituirebbe all'oro stesso, il quale ritornerebbe quale garanzia nelle casse della Banca.

L'oratore sostiene poi che questo progetto s'ispira al principio della più pura libertà, sanziona la santità dei patti, ci avvicina alla cessazione del corso forzoso, e darà al commercio ed ai contratti un vigoroso impulso.

Mancini fa un confronto fra la giurisprudenza francese e la nostra, e dice che la legge italiana, stabilendo doversi mantenere anche la validità del patto della qualità della moneta, rese omaggio anche a quel grande principio d'economia, che la moneta, oltre che rappresentare il tipo del valore, è anche una merce.

Dopo aver rammentato come i Tribunali abbiano statuito che il debitore, per contratti anteriori al Decreto primo maggio 1866, dovesse pagare in numerario effettivo e quale era specificato soltanto nel caso in cui la somma fosse indicata e specificata in moneta estera, nella quale la nostra carta non era rappresentata e per la quale essa non aveva surrogato, l'oratore dimostra come, in fin dei conti, non può essere in mente di nessuno di dare all'articolo 3 del Decreto del 1866 una portata tale da distruggere le disposizioni contenute sopra questa materia nel nostro Codice civile.

Con questa legge si è voluto provvedere a taluni pericoli, ma fra il progetto della Giunta e quello del Ministero c'è una bella differenza.

Dal punto di vista giudiziario bisogna accettare il progetto della Giunta la quale, portata sul terreno da sanzionare un principio, gli diede la più grande estensione e lo allargò a tutte le contrattazioni. Però la proposta della Giunta ha un difetto capitale ed è quello di limitare quella libertà che dapprima si voleva piena ed intera, non ammettendo che nelle contrattazioni si possa scegliere e stabilire una data moneta ed esigerne il pagamento. La prima parte dunque della proposta della Giunta sanziona la libertà di contrattazione, ma la seconda la restringe e la viola.

Quindi la sentenza dell'on. Servadio che questa sanzione è un dazio protettore se non può applicarsi alla prima parte della legge è però una verità sacrosanta e rigorosa per la seconda parte di essa.

L'oratore non vorrebbe che si abbandonasse del tutto il progetto e crederebbe invece opportuno di rinviarlo a qualcheduna delle Giunte che esamineranno i provvedimenti finanziarii.

Tale quale è proposta questa legge è troppo vaga, indeterminata ed incerta e sarebbe fonte d'innumerevoli ed indeterminabili liti.

Non giova fare leggi transitorie per casi eccezionali, epperciò qualora si dichiarasse che non si abbandona questa proposta, ma che si riserva di fare una legge positiva, stabile e sicura in ordine a questo argomento, l'oratore crede che la sospensione potrebbe da tutti accettarsi. In questo modo il Governo potrebbe ripresentare un progetto che non avesse gl'inconvenienti di quello che oggi si discute.

Lanza (presidente del Consiglio) ringrazia l'on. Mancini di non avere dato l'ultimo crollo a questa legge che già ricevette tanti e formidabili colpi. Però non crede che accettando il progetto della Commissione si dia luogo a tutti quegli inconvenienti che il preopinante ci ha veduti.

La questione sia di sapere se la Camera vuole o meno sanzionare con una legge questo speciale genere di contrattazioni. Gli è perciò che quello che di meglio sarebbe da farsi è di mettere ai voti se la Camera vuole o non vuole passare alla discussione degli articoli. Qualora la Camera decidesse di voler passare alla discussione degli articoli, si potrebbe rinviare il progetto e gli emendamenti alla Giunta, incaricandola di studiare nuovamente la questione.

Seismit-Doda trova che ora che la Commissione ha formulato un progetto di legge, non è conveniente incaricarla di farne uno nuovo interamente diverso. La proposta del presidente del Consiglio è quindi illogica.

Sanguinetti presenta la relazione sopra un progetto di legge per iscrizione di rendita sopra il Libro del debito pubblico.

Maiorana-Calatabiano insiste sulla sua proposta sospensiva.

(In questo momento (ore 5 1/2) entra il ministro delle finanze.)

L'oratore ribatte poi le obbiezioni mosse dagli avversarii alle idee da lui esposte ieri.

Lanza (ministro) trova che le spiegazioni testè date dal preopinante sono una prova che la sua proposta sospensiva non è che un voto di biasimo verso la legge. Prega quindi la Camera a pensare seriamente prima di prendere una deliberazione.

Voci. Ai voti! Ai voti!

La chiusura è messa ai voti ed approvata.

Pres. dice che la proposta più radicale è quella dell'on. Del Re, la quale stabilisce non esservi bisogno di una legge speciale per regolare la materia della validità dei pagamenti in valuta metallica.

Non è appoggiata.

Viene quindi messa ai voti la proposta degli onorevoli Maiorana-Calatabiano e Pellatis per la sospensione della votazione di questa legge e pel rinvio di essa alla Giunta incaricata di esaminare i progetti pel pareggio.

Dopo prova e controprova la Camera approva la proposta Maiorana-Calatabiano.

Bertolè-Viale intende interpellare il ministro della guerra sopra alcune dichiarazioni che egli avrebbe fatte in pubblico a carico della passata amministrazione. (*Movimento.*)

Govone (ministro) vorrebbe sapere sopra che cosa vertono le sue interrogazioni.

Bertolè-Viale. Siccome l'ora è tarda, pregherei la Camera a concedermi la parola domani.

Govone. Però io vorrei sapere sopra che cosa vuole interrogarmi l'on. Bertolè-Viale onde io possa dirgli se e quando intendo rispondergli.

Voci. Sì! Sì!

Pres. In tale caso ella avrà, on. Bertolè-Viale, domani la parola per indicare sopra quali cose vuole interrogare il ministro della guerra.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/4.

Domani seduta all'ora consueta.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data di Bologna 1.° aprile:

« Ieri correva voce per la città che stamattina Bologna dovesse mettersi in isciopero.

« Noi abbiamo molta fiducia nel buon senso e nella saviezza della maggioranza dei Bolognesi; perciò speriamo che i tristi presagi saranno smentiti dai fatti.

« Vuolsi che la cagione dello sciopero sarebbe l'applicazione della legge per la tassa del macinato, che da oggi dovrebbe essere osservata rigorosamente.

« La Sinistra stessa in Parlamento per la bocca di un suo oratore accettò il macinato. Tutti ammettono che la tassa di macinazione per la proporzione ond'è applicata è una imposta leggerissima. Nessuno vorrà sostenere che gli scioperi valgano a far diminuire le imposte, anzi in verità sono una imposta, che una classe di cittadini ed una intera città si impone da sè medesima non lavorando per una giornata o più.

« Tutto considerato gli scioperi sono il più grande errore che mai si possa consigliare, perchè non è uscendo dalla legalità ed abbandonando il lavoro che si possa procacciare il bene ed il vantaggio del paese.

« La nostra situazione finanziaria ne impone saviezza, e non sarà mai col ribellarsi alle leggi dello Stato che coopereremo all'assetto delle nostre finanze.

« Noi non vogliamo prestar fede a coloro i quali assicurano che i tentativi repubblicani falliti nei giorni scorsi potrebbero ora riprodursi approfittando del pretesto del macinato; ma noi confidiamo nella saviezza delle maggioranze e nella preveggenza delle Autorità locali per ritenere che saranno evitati i disordini. »

Sinora però non venne alcun telegramma a confermare questi timori.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Scrivono da Firenze che, nella previsione della prossima caduta del Ministero attuale, siasi già composto un nucleo d'uomini pronti a raccoglierne la successione.

Uno dei primi espedienti che questo nuovo Gabinetto proporrebbe, sarebbe quello della riduzione della rendita.

Capo di tal nucleo sarebbe l'onorevole Rattazzi (!?).

Leggesi nel *Corriere di Milano*:

Ci scrivono da Firenze che il Ministero della guerra ha ordinato che si compia immediatamente un rigoroso inventario di tutti gli oggetti e di tutte le armi esistenti nelle caserme e negli arsenali di Piacenza e Pavia. Si aggiunge che in quest'ultima città sarà sgombrata la caserma Calchi.

Leggesi nel *Gaulois*:

Il Principe Pietro Bonaparte ricevette l'ordine di lasciare la Francia.

A termini dell'art. 6 del Senato-consulto del 7 novembre 1852, ratificato dal plebiscito dei 21 e 23 novembre 1853, l'Imperatore ha piena autorità su tutti i membri della sua famiglia.

È questa la prima volta che l'Imperatore usa di questa facoltà.

Abbiamo visto però ieri che la *France* pretende che sieno stati dati al Principe *consigli amichevoli*. Ad ogni modo sarebbe questione di forma, più che di sostanza.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Monaco 30 marzo.

La maggioranza clericale sta per iscogliersi. I suoi capi, Bucher, de Lucas, Hauck e il professore Greil, ne uscirono e si posero alla testa di un terzo partito moderato-liberale. Questo partito appoggerà il ministro Bray.

Il discorso di Bray non fece qui alcuna impressione. È conciliativo, ma non accontentò nessuno. (*Citt.*)

Parigi 30 marzo.

Il marchese di Banneville parte domani per Roma, nella sua precedente qualità di ambasciatore ordinario.

Egli è latore d'una lettera di Napoleone pel Sommo Pontefice. (*Citt.*)

Creusot 30 marzo.

Il numero dei minatori discesi nei pozzi è aumentato questa mattina; è oggi un po' più del terzo degli operai. (*FF. FF.*)

Vienna 31 marzo.

Nella tornata odierna della Camera dei deputati, il presidente diè lettura della dichiarazione presentata dai Polacchi assenti, nella quale è detto, che il Memorando della maggioranza dei ministri e la discussione dell'indirizzo, ormai dimostrano chiaramente essere stati inutili gli sforzi per ottenere un ampliamento di autonomia; che tuttavolta i deputati medesimi, nell'interesse dello Stato, presero parte alla discussione della legge pel completamento dell'esercito, ed a quella del bilancio. Però, in faccia all'esito della risoluzione galliziana ed alla presentazione della legge sull'elezione per necessità, essi credono di tutelare la libertà d'azione della Dieta galliziana col deporre il loro mandato.

Il presidente diè quindi lettura d'una dichiarazione del bar. Petrinò della Bucovina, come pure dei deputati sloveni ed istriani, con la quale depongono parimenti il mandato, dopochè fu respinta la proposta per l'ampliamento dell'autonomia, e fu presentata la legge sull'elezione per necessità, colla quale sono lesi i diritti della Dieta. I deputati Klun, Margheri (della Carniola) e Guszalevicz (della Gallizia) rimangono. (*O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Monaco 31 marzo. — La Camera discusse il bilancio straordinario del Ministero della guerra; adottò quasi ad unanimità le proposte della Commissione, tendenti a ridurre considerevolmente il bilancio.

Parigi 31 marzo. — Banca. — Aumento: numerario, milioni 2; portafoglio, 53 3/5; anticipazioni, 4 1/5; biglietti, 60 4/5. Diminuzione: Tesoro, 6 1/5; conti particolari, 8.

Marsiglia 31 marzo. — Notizie da Roma recano che fra il Papa e gli ultramontani havvi grande agitazione. Le idee conciliative consideransi come abbandonate.

— Credesi che Banneville non ritornerà così presto come supponevasi.

Madrid 31 marzo. — Il ministro d'oltremare, sig. Becerra, diede la sua dimissione. È probabile che gli succeda Morret.

Londra 1.° aprile. — (*Camera dei comuni.*) — Lowe, rispondendo a Beaumont, disse che la Spagna deve all'Inghilterra 7 milioni e 641,000 lire sterline per provvigioni fornite durante la guerra della penisola; il Portogallo deve 2 milioni e 489,000 lire sterline; soggiunse che questi pagamenti non furono mai domandati; ma però l'Inghilterra non abbandonò il suo diritto. È ripresa la discussione del *bill* fondiario relativo all'Irlanda.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Firenze 1.° — (*Camera.*) *Sandonato* svolge il suo progetto di legge per la cessione al Municipio di Napoli dei terreni circostanti al Castello Nuovo. Il *ministro dell'interno* aderisce alla presa in considerazione del progetto, il quale è ammesso.

Bertolè Viale chiede ai ministri Lanza e Govone qual documento avevano per asserire in Senato, che la passata Amministrazione intendesse di proporre il licenziamento della leva del 1845. A suo avviso, questo congedo, fece una certa impressione nell'esercito.

Govone dice che, quanto a sè, egli non ha documento; è piuttosto un calcolo d'induzione, fatto da Lanza, sulle economie già proposte da precedente Ministero.

Lanza rammenta all'interpellante le conversazioni con lui avute quando trattavasi di comporre l'attuale Ministero. Dice che Bertolè nei suoi calcoli di economie portava il licenziamento anticipato di una classe; che a questa proposta egli stesso faceva obbiezioni; che trattossi di altre economie di sei o sette milioni, le quali non potevano nascer da altro che da quel licenziamento; che una nota di economie complessive dell'interpellante ascendeva a 30 milioni. Avendo visti questi calcoli positivi, egli non poteva ritenere che non fossero consentiti dal Gabinetto precedente.

Bertolè replica, e dice che quelli, di cui parla Govone, erano progetti personali, non del Ministero. Mediante certe combinazioni finanziarie egli credeva che il licenziamento potesse farsi l'ottobre, dopo l'istruzione delle reclute.

L'interrogazione non ha seguito.

Vienna 1 aprile — La *Nuova Stampa* annunzia che il Consiglio dei ministri decise ad unanimità di domandare all'Imperatore l'autorizzazione di sciogliere le Diete, i cui deputati diedero le loro dimissioni come membri del *Reichsrath*.

Lisbona 1. aprile — Il discorso del Re all'apertura della Camera constata le buone relazioni colle Potenze estere; annunzia la presentazione d'una legge che stabilirà la responsabilità ministeriale.

Madrid 1. aprile. — Morret fu nominato ministro d'oltremare. Si annunziano per domenica, giorno in cui i coscritti debbono estrarre il numero, alcune dimostrazioni a Madrid e nelle Provincie contro la coscrizione.

FATTI DIVERSI

Neve. — Leggesi nel *Movimento* di Genova in data del 31 marzo:

Foriera del mese di aprile o retroguardia dell'inverno, come meglio piaccia, abbiamo visto ancora per una volta ieri mattina la neve, che dai monti vicini arrivava sotto forma di piovvigina ghiacciata fin sui tetti di Genova.

Funerali. — Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* in data di Firenze 30:

Ieri sera, verso le sei, ebbe luogo il trasporto funebre al campo dei protestanti della salma del compianto sig. Jacotet, direttore dell'*Italie*. V'intervennero alcuni membri della Società dei tipografi con la loro bandiera, i rappresentanti dei giornali di Firenze, nonchè alcuni corrispondenti di giornali italiani ed esteri, e moltissimi amici del defunto. Dietro al carro, ch'era tirato da quattro cavalli riccamente bardati, camminavano i figli del defunto con i redattori dell'*Italie*. I direttori dell'*Opinione* e della *Gazzetta Ufficiale* tenevano due dei cordoni del carro, gli altri due erano tenuti da amici della famiglia Jacotet. Il capitano Arrivabene pronunziò sulla tomba alcune sentite parole di rammarico, che trovarono un eco nel cuore di quanti erano presenti a quella sepoltura.

Spese del processo Bonaparte. — La *France* dice che le spese del processo del Principe Pietro Bonaparte ascendono alla somma di 120,000 franchi, alle quali aggiungendosi i 25,000 franchi per danni e interessi portati dalla sentenza, si ha un totale di 145,000 franchi che il Principe dovrà pagare.

Lupa. — Leggesi nell'*Osservatore Triestino* in data del 28:

Sul confine del territorio di Ospo, verso S. Servolo, Giovanni Vergan, guardacaccia del sig. Serravallo, ebbe nel pomeriggio di ieri la rara fortuna di uccidere una lupa. Essa è proprio un magnifico esemplare, pesa 80 libbre viennesi. Il Vergan avrà il premio stabilito di fior. 25.

Spiridione Marsich. — Un altro avanzo del glorioso 1848 si è spento. Spiridione Marsich, capitano di fregata della R. marina, direttore del servizio della marina mercantile pel veneto litorale, in pensione, decorato della medaglia di S. Elena, ufficiale dell'Ordine mauriziano e cavaliere della Corona d'Italia, ottimo cittadino e patriotta, è mancato ai vivi il mattino d'ieri, nell'età d'anni 65. Ogni giorno più si va assottigliando la nobile schiera dei valorosi, che ricordano l'epoca della nostra prima riscossa.

I funerali avranno luogo domani, alle ore 10 antimeridiane, nella chiesa di S. Stefano.

AVVISO.

Nel giorno 9 del p. p. mese di marzo, moriva in questa città il sig. Francesco Bosa del fu Antonio, scultore, che con atto di ultima volontà 21 gennaio 1867, disponeva a titolo di legato della *sua casa di abitazione con tutti i marmi ed oggetti di studio a favore della* **Banca di mutuo soccorso per gli artisti impotenti.**

Tanto viene dal sottoscritto portato a pubblica notizia, eccitando gli aventi interesse a farsi riconoscere ed insinuarsi a termini di legge.

Venezia, il 1.° aprile 1870.

Avv. F. Graziani,
Esecut. testam. Bosa.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 1.°

Rendita	da	57 45	a	57 42
» fine aprile	»	— —	»	— —
Oro	»	20 50	»	— —
Londra	»	25 78	»	— —
Francia	»	103 —	»	— —
Obb. ig. tabacchi	»	468 —	»	— —
Azioni	»	681 —	»	— —
» fine aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	82 20	»	— —
» fine ex coupon	»	83 30	»	— —
Banc. naz. ital. (nominale)	»	2325 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	76 50	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 1.°

	del 31 marzo	del 1.° aprile
Rendita fr. 3 %	74 —	73 90
» italiana 5 % in cont.	55 [illegible]	55 72
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	488 —	482 —
Obbl. lomb.	249 25	249 —
Ferrovie Romane	51 —	50 50
Obbl. ferr. »	131 —	129 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	157 —	161 —
Obbl. ferrovie meridion.	173 50	173 75
Cambio sull'Italia	3 —	3 —
Credito mobil. francese	277 —	273 —
Obbl. della Reg. cointeress.	453 —	452 —
Azioni »	668 —	667 —
Vienna 1.° aprile		
Cambio su Londra	124 45	124 —
Londra 1.° aprile		
Consolidato inglese	93 1/4	93 1/4

DISPACCIO TELEGRAFICO

VIENNA 1.° APRILE.

	del 31 marzo	del 1.° aprile
Metalliche al 5 %	61 20	61 30
Dette id. maggio-novemb.	61 20	61 30
Prestito 1854 al 5 %	[illegible]	70 80
Prestito 1860	97 80	97 50
Azioni della Banca naz. austr.	724 —	724 —
Azioni dell'Istit. di credito	289 80	289 20
Londra	124 20	124 30
Argento	121 10	121 —
Zecchini imp. austr.	5 85 1/2	5 82 1/2
Il da 20 franchi	9 88 1/2	9 89 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

(6) Estratto di un articolo del *Secolo* di Parigi: « Il Governo « inglese ha decretato una ricompensa ben meritata di 125,000 « fr. al sig. dott. Livingstone per le importanti scoperte da « lui fatte in Africa. Questo celebre esploratore, che ha passato sedici anni tra gl'indigeni della parte occidentale di « questo paese (Angola) ha comunicato alla Società reale [illegible] « [illegible] raggguagli [illegible] le condizioni « morali e fisiche di quelle popolazioni fortunate e favorite « dalla natura. Nutrendosi della più benefica pianta del salubre « loro suolo, la *Revalenta* farina di salute du Barry e C.ª esse « godono di una perfetta esenzione dei mali più terribili al- « l'umanità; la consunzione (tisi), tosse, asma, indigestioni, « gastrite, gastralgia, catarro, stitichezza e mali di nervi, « sono ad essi completamente ignoti. » — Casa Barry du Barry e C., 34, via Provvidenza, Torino. — Il canestro di 1 peso di 1/2 libb. fr. 2.50; 1 libb. fr. 4.50; 2 libb. fr. 8; 5 libb. fr. 17.50; 12 libb. fr. 36. Qualità doppia: 1 libb. fr. 10.50; 2 libb. fr. 18; 5 libb. fr. 38; 10 libb. fr. 62. — Contro vaglia postale.

NB. — Pei Depositi, vedi l'Avviso in quarta pagina.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° aprile.

Oggi è arrivato il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri; entrava pure il barck che era in vista, e stavano per entrare altri legni.

Nulla avemmo d'importante in commercio; le granaglie con affari di solo consumo, ed ormai senza deposito. A Milano pure segue lo stesso andamento, senza aumento neppure nel riso, che se aumenta in un dì di mercato, d'ordinario ribassa nel mercato susseguente. Le sete si sostengono nelle qualità di merito, che si vanno ognor più limitando di quantità. Le qualità secondarie abbondano anche a Torino, perciò si crede che non avranno a mancare nemmeno all'epoca del nuovo raccolto, essendo la rimanenza di qualche rilievo. Ora cominciasi a credere, che le sementi seriche non abbiano a riuscire scarse quanto si è detto. Genova ancora si mostra più fredda nelle sete, perchè la fabbricazione resisteva agli aumenti, quantunque i possessori si addimostrassero un poco più arrendevoli nelle qualità secondarie. Anche a Londra si rallentavano gli affari del nobil genere, ed arrestava l'aumento, tanto più, che i dispacci di *Schang-hai* parlano di arrenamento pei molti arrivi di roba scadente dal Giappone. Marsiglia si sostenne, perchè confortata sempre dal buon andamento di Lione.

Vi ebbe sostegno nella valuta d'oro al disotto di 4 per % dal corso abusivo; il napoleone si domandava a f. 8:16 persino, e lire 20:50 a 52 per carta, di cui lire 100 per f. 39:75, ossiano 97:50 a 65, con richiesta sempre maggiore; le Banconote austr. ad 82 3/4; la Rendita ital. liquidavasi a 55 pronta, o poco meno.

A Milano, il 30 marzo, la Rendita italiana si tenne a 57:30, e 57:80 per fin aprile; il Prestito naz. da 84 3/4 a 85 1/4, per fin aprile; le Obbligazioni della Regia a 469; le Azioni a 681; il da 20 franchi da 20:56 a 57; ed a Genova, le Azioni della Banca naz. a 2320; la Rendita ital. a 57:35, il Prestito naz. a 84:95; le Obbligazioni della Regia a 465; le Azioni a 680.

NOTIZIE MARITTIME.

Un telegramma da Bombay, del 28 marzo, annunzia l'arrivo, da Trieste, del piroscafo *Sphynx*, in giorni 21.

Da Porto Saidi, il 30 marzo, sentiamo l'arrivo del piroscafo austr. *Apis* da Bombay, che proseguiva per Trieste.

Scrivesi da Alessandria che il *Cerere*, fu travagliato da forte burrasca, e i passeggieri devono la vita alla condotta risoluta ed esperta di Marco Calvi, veneziano, comandante di quel piroscafo.

Genova 26 marzo.

I caffè si sostennero, specialmente nelle qualità fine, ma con domande ognor limitate, quantunque i mercati esteri tendessero ad aumento, e l'asta di Olanda aumentasse 1 a 4 1/2 cent. sulla tassazione. Il Portorico si pagava da lire 102 a lire 105; Valenza, andante, si pagava a lire 45, e Moritibo a lire 63. Più calmi furono gli zuccheri pesti della anteriore settimana, sebbene di Avana continui mancanza. Manca il pepe, e si pagava a lire 60. Sostenevansi bene le cere, come freddo fu il mercato delle sete, di cui i possessori mostransi più arrendevoli nelle secondarie. Poco si faceva nei cotoni, di cui arrivarono dal 12 al 25 corr., chil. 497,800, e la esistenza in deposito era di chil. 726,900. Calma d'affari nelle lane, di cui i compratori non vorrebbero pagare gli attuali prezzi. Delle pelli, si ritiravano dal mercato i compratori per la speranza di ottenere qualche vantaggio. Se ne vendevano 3400, e ne sono arrivate 5300 da Montevideo. Per le granaglie, avemmo continuazione di mancanza degli arrivi di Levante; i grani di Berletta si pagavano da lire 26 a lire 26:50 il quintale, e 4000 di Teodosia a prezzo ignoto. Nel complesso, si vendevano ett. 16,000 senza varietà nei granoni. L'olio d'oliva trovasi in calma, con deposito di quintali 29,700 contro quint. 11,290 nel 1869. La manna si tenne da lire 5 a lire 7:50. Tamarindi da lire 50 a lire 60, un poco meglio tenuti; la gomma da lire 2:80 a lire 3; le mandorle da lire 100 a lire 165. Si vendettero vini da caricarsi a Cette per America barili 500 a lire 100. Lo spirito da lire 72:50 a lire 77 di Breslavia e Belgio. Calma nel sego d'America; i zolfi si sostennero a lire 17 con pochi venditori. Il legno campeggio da lire 14 a lire 14:50; giallo da lire 16 a lire 17. Il petrolio da lire 65:50 a lire 66, e per consegna gli ultimi quattro mesi dell'anno a lire 60.

I noli tendono a ribasso sempre di più.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 1.° aprile.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	190 —
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	4	— —
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4 1/2	214 50
Berlino	»	»	100 talleri	5	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	4	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	214 60
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	25 75
idem	»	»	idem	-	— —
Marsiglia	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	102 25
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . . 5 — Sconto di piazza 4 1/2 —.
Sconto dello Stabilimento mercantile . . . . . 6.

FONDI PUBBLICI.

		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.°		» 57 80	» — — %
Prestito naz. 1866 god. 1.° ott.		» 84 75	» — — »
Prestito veneto 1850	al ragguaglio d'It. L. 100 p. F. 40.50	» — —	» — — »
» » 1859		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god.° 1.° agosto		» — —	» — — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 65	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 marzo.

Bortoluzzi Leonardo, di Nicolò, di anni 29, agente. — Carnielli, detto Bossi, Giuseppe, fu Matteo, di anni 48, muratore. — Fusetto Marco, di Federico, di anni 1, mesi 10. — Scarpa Gio., di Marco, di anni 2, mesi 3. — Vedova Regina, fu Giorgio, di anni 43. — Zennaro Antonio, di Andrea, di anni 1, mesi 4. — Totale, N. 6.

Nel giorno 24 marzo.

Brenzan Giacomo, fu Gio. Batt., di anni 74, falegname.

— De Cecco Francesco, fu Carlo, di anni 26, domestico. — De Sabbata Giovanna, fu Giacomo, di anni 82, villica. — Faron Elisabetta, di Vincenzo, di anni 2. — Uccelli Teodora, fu Francesco, di anni 73, povera. — Totale, N. 5.

Nel giorno 25 marzo.

Albani Caterina, fu Gregorio, di anni 76, governante. — Arnoldi Gregorio, fu Gio., di anni 69, regio pensionato. — Battistoni Angela, fu Gio., di anni 86, regia pensionata. — Bottazzi Antonia, fu Giuseppe, di anni 57. — Costantini Giuseppe, di Vittorio, di anni 1, mesi 2. — Dandolo Anna, fu Antonio, di anni 71, questuante. — Dorigo Teresa, fu Domenico, di anni 39. — Ferrari Felicita, fu Gio. Batt., di anni 82, regia pensionata. — Ongaro Maria, fu Gaetano, di anni 4. — Rodella Gaetano, fu Angelo, di anni 38, villico. — Soravia Francesco, di Osvaldo, di anni 44, muratore. — Totale, N. 11.

Nel giorno 26 marzo.

Chiurlotto Francesco, fu Berrando, di anni 71, tappezziere. — Dal Bo Luigia, di N. N., di anni 11. — Gobbi Teresa, fu Ambrogio, di anni 78. — Mancin Agostino, fu Alessio, di anni 62, domestico. — Olivo Francesco, di Giorgio, di anni 22, perlaio. — Pisenti Giuseppe, di Francesco, di anni 13. — Ranchio Caterina, fu Angelo, di anni 56, povera. — Riva Paolo, di Giacinto, di anni 12, studente. — Rosino Pietro, fu Francesco, di anni 72, sensale. — Vidal Angelo, fu Antonio, di anni 50, pescatore. — Zia Giovanna, fu Giacinto, di anni 61, villica. — Zilli Antonio, fu Costantino, di anni 48, calzolaio. — Totale, N. 12.

STRADA FERRATA. — Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.30 pom.; — ore 7.40 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9.45 pom. — *Arrivi:* ore 9.16 ant.; — ore 12.35 merid.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant. — ore 1.30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 9.45 pom. — *Arrivi:* ore 9.16 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12.35 mer.; — ore 4.30 pom.; — ore 7.40 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 5.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant., — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9.16 ant. e ore 12.35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 2 aprile, ore 12, m. 3, s. 38. 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.' 20. 194 sopra il livello medio del mare
del 31 marzo 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	753 . 34	753 . 29	754 . 71
Temperatura (0° C.) Asciutto	8 . 0	9 . 6	8 . 5
Bagn.	6 . 4	7 . 3	6 . 7
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	5 . 91	6 . 26	6 . 26
Umidità relativa	73 . 0	70 . 0	73 . 0
Direzione e forza del vento	E. N. E.[1]	E. N. E.[1]	E. S. E.[1]
Stato del cielo	Coperto	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono	10	6	5
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 31 marzo alle 6 ant. del 1.° aprile.
Temp. mass. . . . . 11 . 9
minim. . . . . 3 . 6
Età della luna giorni 29.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 31 marzo 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò al Nord dell'Adriatico, e s'innalzò al Sud; in Firenze poi si mantenne stazionario.

Il cielo è coperto o piovoso.

Spirano forti i venti di Greco e Maestro; il mare è agitato.

Il tempo è cattivo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 2 aprile, assumerà il servizio la 6.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 ½ pom., in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.

Venerdì 1.° aprile.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Ultima rappresentazione della eletta schiera dei fanciulli modenesi dagli 8 ai 14 anni, inscienti affatto di musica, e diretti dal maestro Alfonso Ferrari, con l'opera: *Crispino e la Comare*, dei M.' frat. Ricci. — Dopo l'opera, il Coro dei *Matti* nell'opera: *Columella*. (Beneficiata della prima donna Giuseppina Gattei.) — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Peracchi. — *La chitarra di don Gio. Tenorio.* — *Le conseguenze di un sughero.* — *Adamo ed Eva ai Bagni di Montecatini.* — *Le convenienze teatrali.* (Beneficiata dell'attore Giuseppe Rodolfi.) — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Ghino Tognotti. — *Monti e Tognetti.* (6.ª Replica). — Alle ore 7 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 660 IV. 198

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Rovigo — Distretto di Badia Polesine.

Comune di Trecenta.

AVVISO DI CONCORSO.

Per mancanza di aspiranti, a tutto il giorno 30 aprile p. v., si riapre il concorso al posto di medico chirurgo comunale per la II condotta medica di questo Circondario comunale descritta nel sottoposto prospetto.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il termine prescritto al protocollo di questo Ufficio le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita.
2. Certificato di sana fisica costituzione.
3. Diploma di abilitazione al libero esercizio di medicina, chirurgia ed ostetricia.
4. Licenza di vaccinazione.
5. Certificato comprovante la pratica biennale di esercizio lodevole presso uno Spedale pubblico, ovvero in qualche Comune.
6. Qualunque altro documento comprovante l'esercio pratico della medicina e chirurgia.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Il servizio è vincolato alla piena osservanza di quanto dispone lo Statuto pei medici chirurghi comunali del 31 dicembre 1858, N. 2041, ed annessevi istruzioni.

L'eletto dovrà entrare in servizio dopo ottenuta la superiore sanzione, e sarà obbligato di avere il suo domicilio e la stabile sua dimora nella Frazione di Sariano.

Trecenta, 20 marzo 1870.

Il ff. di Sindaco,
F. MORI.

Prospetto del Circondario comunale assegnato alla II condotta medica.

Comune di Trecenta con Sariano; periferia giusta il riparto e descrizione stradale esistenti in atti d'Ufficio. Percorrenza stradale, chilometri 21, parte a ghiaia e parte a terra e sabbia; popolazione 1935 anime; numero dei poveri 657; la residenza del medico è in Sariano. Soldo annuale, a titolo di onorario, L. 1637:02; assegno di viaggio L. 320:98.

Il Municipio si riserva la facoltà di cangiare la consistenza del Circondario per viste di servizio.

N. 127. 188

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Padova — Distretto di Monselice

Comune di Arquà-Petrarca.

AVVISO.

Per mancanza di aspiranti resta riaperto il concorso al posto di medico chirurgo di questo Comune coll'annuo stipendio di L. 1234:57, compreso l'indennizzo pel cavallo.

Le petizioni corredate dei diplomi di medicina, chirurgia ed ostetricia; i certificati di nascita, sana fisica costituzione, abilitazione all'innesto vaccino ed ogni altro documento comprovante i servigii eventualmente prestati, saranno presentati a questo protocollo fino a tutto il 25 aprile p. v.

La popolazione è di anime 1276; di cui due terzi povere. La nomina spetta al Consiglio.

L'eletto dovrà osservare le disposizioni sui medici tuttora vigenti.

Arquà-Petrarca, addì 20 marzo 1870.

Il Sindaco,
G. LUNARDI ZANELLATO.

Gli Assessori,
A. Tasinato.
A. Callegaro.

G. Baratto,
Segretario.

N. 25. 200

Giunta di Vigilanza

PER L'ISTITUTO TECNICO - PROFESSIONALE

della Provincia di Padova.

È aperto il concorso a tutto il mese di giugno p. v. alla cattedra di letteratura italiana, storia e geografia, coll'onorario di it. L. 1700.

I concorrenti dovranno:

1. Essere regnicoli e godere dei diritti civili.
2. Determinare se concorrono per titoli o per esami.
3. Produrre tutti i documenti che giustifichino gli studii percorsi, e le attitudini all'insegnamento.
4. Presentare l'atto di nascita, nonchè le fedine criminali e politiche, dalla quale produzione, sono assolti coloro che coprono pubblici impieghi.
5. Eleggere, per gli effetti del concorso, un domicilio in Padova.
6. In genere osservare le forme e condizioni prescritte dai veglianti Regolamenti per questi concorsi.

Chi riescirà nella prova del concorso, avrà il titolo di reggente, e potrà essere confermato titolare, dopo un esperimento triennale, coll'aumento di L. 300 sullo stipendio assegnato.

Le istanze dei concorrenti saranno inviate alla Presidenza della Giunta di Vigilanza per l'Istituto tecnico professionale in Padova.

Padova, 22 febbraio 1870.

Il Preside,
DOMENICO TURAZZA.

Il Referendario,
F. Frizzerin.

N. 268. 186

Provincia di Vicenza — Distretto di Asiago.

La Giunta municipale di Roana.

AVVISO.

A tutto il giorno 20 maggio p. v., è aperto il concorso al vacante posto di medico chirurgo-ostetrico in questo Comune a cui annesso l'annuo stipendio di it. L. 2530:41.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze al Municipio di Roana entro il termine surriferito munendole della prescritta marca di bollo e corredandole della fede di nascita, del certificato medico comprovante la loro fisica costituzione, dei diplomi ottenuti in altra delle RR. Università del Regno, ed ogni altro documento comprovante i servigii eventualmente prestati.

Il Comune nel quale fu da ultimo concentrato quello di Tresche-Conca ha la popolazione complessiva di 4700 abitanti e tutti hanno diritto alla gratuita assistenza.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Dal Municipio,
Roana, 8 marzo 1870.

Il Sindaco,
Dott. NICOLÒ FABRIS.

Gli Assessori,
Rebeschini.
Panozzo.
Sartori.
Spiller.

Il Segretario,
Sartori.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

a tutto il giorno 12 marzo 1870.

ATTIVO

Attivo	Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali . . L. 156 293 724 05 / Esercizio delle Zecche dello Stato . . . » 11,189 564 27	169 483,288	30
Stabil. di circolazione (fondi somministrati) (R. Decr. 1.° maggio 1866.)	15 950 250	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali	226 749 642	55
Anticipazioni id.	40 113 132	12
Effetti all'incasso in conto corrente	299 279	81
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva	19,008,978	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)	198,158	78
Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreti 1.° magg. e 3 ott. 1866)	278,000,000	—
Id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 9 e 12 ottobre 1867)	100,000 000	—
Immobili	7,362 724	21
Azioni da emettere	20,000,000	—
Azionisti, saldo azioni	11 050	—
Debitori diversi	25,431 337	71
Spese diverse	2,336 619	02
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	444 444	50
Obbligazioni del Debito Pubblico asse ecclesiastico in Cassa	31,180 200	—
Depositi volontarii liberi . . . L. 142 471.823 91 / Depositi obbligatorii e per cauzione . . » 25 816,981 63	168,289 805	54
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1859 e 29 giugno 1866)	20,136,800	—
Servizio del Debito Pubblico a Torino	——	—
L.	1 122 591 007	54

PASSIVO

Passivo	Lire	C.
Capitale	100,000,000	—
Biglietti in circolazione	723,385 037	—
» somministrati agli Stab. di circolazione	15,950,250	—
Fondo di riserva	16,000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. { disponibile / non disponibile 1,091,831 10	1,091,831	10
Conti correnti (*disponibile*) nelle Sedi e Succursali	5,326 135	78
Id. (*non disponibile*) id.	26 750 592	79
Biglietti all'ordine a pagarsi (art. 21 degli Statuti)	17,943 633	50
Mandati a pagarsi	5,288,841	08
Dividendi a pagarsi	3.0 671	50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni asse ecclesiastico	164 315	17
Creditori diversi	7,493 120	21
Deposito Obbligazioni del Debito Pubblico id. id.	31,180 200	—
Depositanti d'oggetti e valori diversi	168,289 805	54
Risconto del semestre precedente	1,005 267	96
Benefizii del semestre in corso	1,883 205	91
Utili netti del semestre precedente	——	—
L.	1 122,591 007	54

ATTI UFFIZIALI.

N. 832. 3 pubb.

DIREZIONE COMPARTIMENT. DEL LOTTO IN VENEZIA.

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito ad ordine ministeriale del 12 marzo 1870, Numero 9137-864, viene aperto il concorso pel conferimento del Banco di lotto N. 137 in Treviso possibilmente nella Piazza del Duomo coll'obbligo di una malleveria di L. 300 (trecento) di rendita dello Stato.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, al più tardi entro il giorno 5 aprile 1870 la propria domanda corredata della fede di nascita, dello stato di famiglia, e da qualunque altro documento comprovante i servigi per avventura prestati nelle pubbliche amministrazioni.

Saranno preferiti pel conferimento del Banco suddetto quei ricevitori di lotto attualmente esercenti in Banchi di minor rilievo, gl'impiegati in disponibilità od in aspettativa, i pensionati a carico dello Stato, ed infine quelli che fossero venuti ad essere provveduti di una pensione di riposo.

Le domande e gli allegati documenti devono essere muniti del competente bollo.

Gli obblighi dei ricevitori del lotto sono determinati dai Reali decreti 5 novembre 1862, N. 1534, 11 febbraio 1866, N. 2817, e relativi Regolamenti.

Dalla R. Direzione compartimentale del lotto,
Venezia, 16 marzo 1870.
Pel Direttore,
MELARI.

ATTI GIUDIZIARII.

AVVISO 1 pubb.

Col Decreto 11 marzo 1870, N. 1319, del R. Tribunale in Vicenza, venne avviata la procedura di componimento amichevole dei creditori della Ditta Anna Panzoni, negoziante di mode in Vicenza.

Giusta il § 23 della Legge 17 dicembre 1862, s'invitano i creditori della Ditta medesima ad insinuare in iscritto le loro pretese, a tutto 5 maggio 1870, al sottoscritto notaro, eletto Commissario giudiziale nella procedura avviata, sotto comminatoria che, non insinuandosi, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza ch'è soggetta alla procedura suddetta, in quanto i loro crediti non fossero coperti da pegno, e sarebbero soltoposti alle conseguenze indicate nei §§ 35, 36, 38, 39 di detta legge 17 dicembre 1862.

Vicenza 1.° aprile 1870.

Il Commissario giudiziale
BARTOLOMMEO dott. VARONA
Notaio in Vicenza.

N. 5506. 3 pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Sarfatti quale rapp. della Ditta Sarfatti e Corinaldi e C.i che la Ditta Giacomo Carera coll'avv. Pasqualigo Jacopo produsse in confronto della Ditta suddetta la petizione 26 marzo corr., N. 5506 in punto di pagamento di fior. 1171.25 pari ad it. L. 2399.36 ed accessorii e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo Foro dott. Errera, che si è destinato in suo curatore ad actum, concedesi sulla medesima ordinata la produzione della risposta nel termine di giorni 20.

Incomberà quindi al esso Giacomo Sarfatti di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia a cura e spese della stessa parte attrice.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,
Venezia, 26 marzo 1870.
Pel Presidente impedito,
BENNATI
Reggio.

N. 29. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che con odierna istanza, N. 291, Luigi Celeghin fu Andrea industriante di Noventa di Piave, e Giovanna Biondo di lui moglie, a mezzo dell'avv. Albrizzi di Venezia proposero a tutti i creditori del primo il patto pregiudiziale con cui la seconda assume di pagare ai medesimi pro esauto del rispettivo loro credito e precisamente entro giorni 30 dacchè il Decreto evasivo che ammettesse il patto suddetto sarà passato in giudicato, il 10 p. 0/0 a pronta cassa, il 15 p. 0/0 a un anno, ed altro 15 p. 0/0 a due anni dalla predetta scadenza. Vengono quindi citati innanzi questa Pretura alle ore 9 ant., mediante il presente, tutti i creditori del suddetto Luigi Celeghin, tanto presenti che assenti a comparire personalmente, o mediante procuratore munito di mandato, innanzi a questa Pretura nel giorno 5 aprile 1870 alle ore 9 ant., per dare in proposito le loro dichiarazioni, coll'avvertenza che gli assenti in quanto non avranno diritto di priorità e di ipoteca, si riterranno per annuenti alle deliberazioni che venissero prese dalla pluralità dei comparsi.

Il che si pubblichi nella Gazzetta di Venezia, e nei luoghi soliti di questo Distretto.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 18 gennaio 1870.
Il Pretore, MALFATTI.

N. 3939. 3. pubb.

EDITTO.

È stato aperto il concorso sopra le sostanze mobili, ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Maria ed Emilia Capovilla, domiciliate in Calle del Fumo, N. 5148.

Chi credesse poter dimostrare qualche azione contro le dette Capovilla, dovrà qui insinuarla sino al 16 maggio p. v., in forma di una regolare petizione in confronto dell'avv. Gastaldis Antonio curatore della massa, dimostrando la sussistenza della sua pretensione ed il diritto di essere graduato nell'una o nell'altra classe; in difetto spirato il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno.

I creditori insinuati compariranno il giorno 17 maggio p. v., alle ore 12 merid. dinanzi questo Tribunale nella Camera 6.ª, per passare alla elezione di un amministratore stabile, e della Delegazione. I non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Dal R. Tribunale provinciale Sezione civile,
Venezia, 20 marzo 1870.
MALFÈR.
Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 | Domenica 3 aprile. | N. 90.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 2 APRILE.

È questa la stagione, in cui per solito i novellieri sono molto affaccendati. Fanno e disfanno alleanze, annunciano armamenti per terra e per mare, pronosticano mutamenti della carta d'Europa, e ci apparecchiano a fiutare l'odore della polvere e a udire il tuono del cannone. Sono parecchi anni oramai che in questa stagione udiamo questi pronostici. Però, si dee soggiungere che i quei pronostici dal 1867 in poi ci eravamo avvezzi, e ci facevano perciò minore paura. Nel 1868 le profezie venivano meno e invece dell' odore della polvere, ci eravamo assuefatti oramai a fiutar quello dei giacinti e delle viole; odore certo molto più piacevole e gradito.

Ad ogni modo i novellieri, per quanta immaginazione avessero, non creavano il loro edifizio propriamente sul nulla; essi trovavano una situazione tesa, trovavano gli animi incerti, e su questa base inventavano le loro frottole, che facilmente erano credute. Esageravano dunque, ma non inventavano di pianta. Come il fumo non c' è mai senza l'arrosto, così le voci di guerra sono per sè sole, se anche false, un sintomo poco rassicurante.

Con tanta maggiore sodisfazione constatiamo dunque che questa è forse la prima volta dopo il 1867, che si è chiuso il marzo senza che si sieno uditi di quei lugubri pronostici, di cui abbiamo parlato. Non è già che le questioni, che tenevano agitate le menti gli anni precedenti, sieno sciolte. In Oriente, abbiamo sempre il vulcano che romoreggia. In Occidente la questione germanica è prorogata, ma non decisa. Gli Stati della Germania meridionale traversano ora la fase delle crisi ministeriali, indizio del malessere di quegli Stati, ben naturale, del resto, se si considera che sono in uno stadio di transizione.

Il nuovo ministro bavarese signor Bray ha creduto necessario di dichiarare alla Camera dei deputati che egli crede che la situazione attuale debba durare; che i trattati colla Prussia debbano essere mantenuti come sono; che si devano sodisfare i Prussiani da una parte, e gli autonomisti bavaresi dall'altra; che si abbia in una parola a divenire tedeschi e restare bavaresi. Ma egli ha dovuto fare le sue dichiarazioni sulla stabilità della situazione attuale, perchè appunto più non la credon tale, e tutti capiscono che la questione germanica non è una di quelle questioni che si troncano a mezzo, ma continuano indefinitatamente, tra l'attenzione e l'ansia degli spettatori, sino alla soluzione finale. Soltanto gli intermezzi possono essere più o meno lunghi.

Noi siamo appunto in un' intermezzo. La calma relativa che abbiamo da due anni, ha fatto scordare le questioni internazionali, ed ha dato il sopravvento alle questioni interne. Gl' interessi tutti hanno cospirato a dare questo impulso agli affari d' Europa. Ma la situazione è nel fondo quella ch' essa era prima. Nessuno dei punti interrogativi, che affannavano prima gli uomini di Stato, è scomparso. Soltanto ora l'attenzione è rivolta ad altro. Ma, se non quest' anno, l' anno venturo, noi potremmo trovarci di fronte alle stesse difficoltà, e potrebbero risorgere le stesse inquietudini.

Comunque sia, constatiamo con piacere che si è ottenuto ciò che pareva impossibile sino ad un anno fa, cioè una fiducia relativa nella durata della pace, sebbene si debba riconoscere che siamo in una condizione di cose per sè stessa precaria, nella quale le questioni più gravi restano insolute. Godiamo di questa contraddizione, e speriamo che, diminuite le passioni, si possa più facilmente trovare una soluzione, senza provocare, ciò che pare per verità difficile, una guerra dolorosa.

È vero che qualche giornale isolato del partito slavo, per non perdere le buone abitudini, predice la guerra per la primavera. Ma sono pronostici, che non hanno alcun valore, più che non ne avessero quelli dei giornali italiani, che prediceano la guerra ogni anno sino al 1859 e al 1866.

È un pronostico fatto da chi ne desidera l' effettuazione, e che perciò si fa, se anche la situazione politica non lo giustifica. Sebbene la Turchia abbia ora chiamato l' attenzione dell' Europa sulla questione dei pascoli di Veli-Mali-Brdo che il Principe di Montenegro chiede, come indispensabili ai Montenegrini; sebbene la Turchia in una sua circolare recente si sia mostrata poco disposta a far ragione a queste domande, ed abbia fatto molte insinuazioni a carico del Principe montenegrino, insinuazioni che potrebbero pigliarsi agevolmente per minacce; sebbene si annuncii che le trattative procedono molto lentamente, e che la Turchia aggiunge molte difficoltà, noi però non crediamo che la questione dei pascoli di Veli-Mali-Brdo debba essere il mistico zolfanello che dia fuoco alla polveriera d' Oriente, e perciò non pigliamo gran fatto sul serio il pronostico della *Correspondance slave*, che accenna a pericoli di guerra per la primavera. Si prevede troppo facilmente ciò che si desidera. E questo pronostico interessato e isolato, fa tanto più risaltare l' assenza di quelle inquietanti previsioni, che da parecchi anni si sentivano fare in questa stagione, ed apparivano nei giornali di tutti i colori, e di tutte le aspirazioni.

Senato del Regno.

Progetto di legge per l' abolizione dell' onere del vagantivo nelle Provincie di Venezia e di Rovigo, *presentato in iniziativa al Senato dal ministro di agricoltura, industria e commercio* (Castagnola), *nella tornata* **14** *marzo* **1870.**

Signori,

Su varii territori delle Provincie di Venezia e di Rovigo, che si estendono sul litorale Adriatico, esistono servitù di antichissima data dette *del vagantivo*, le quali consistono nel diritto di vagare liberamente per le valli e paludi, esercitarvi la pesca e la caccia e raccogliere canne e altri prodotti palustri, conosciuti sotto i nomi di corato, pavera, giaone, ceresina ecc. ecc.

Codeste servitù mettono capo ad epoche remotissime, e secondo la opinione più accreditata, a quella in cui gli abitatori di quelle lagune si aggiravano per siffatte località raccogliendo i prodotti naturali cresciuti negli *albaioni* o dune, e prendevano stanza là dove o naturalmente o per opera loro il terreno diventava più esteso e compatto.

Infino a che rarissima era la popolazione ed esteso il territorio, la gente colà domiciliata non avvertiva il bisogno di mettere sotto il patrocinio di un diritto ciò che da nessuno veniva ad essa contrastato. Accresciuta però col volgere degli anni e sorte, in prossimità, città e castella, il diritto del vagantivo veniva contrastato da altri. Ond' è che pensarono a procacciarsi titoli da escludere altri dal godimento del prodotto delle paludi col cui mezzo vivevano. Pensarono, in una parola, di costituire in diritto quello che fino allora non era che un fatto. E così gli abitanti del Comune di Cavarzere, che in questa quistione figurano primi fra gl' interessati, si recarono a Verona presso l'Imperatore Ottone II per ottenere la concessione dell' usufrutto delle terre, acque e selve situate entro i limiti del loro distretto ab antiquo goduti.

E vuolsi che lo Imperatore abbia esauditi i loro desiderii, minacciando pene per chiunque turbasse cosiffatto godimento. Negli archivi di Venezia trovasi infatti, ma solo in copia, un diploma di Ottone II con la data del 13 agosto 893.

Però ne è combattuta la autenticità, dacchè il Muratori pone la morte di questo Imperatore ai 7 maggio di detto anno, e di più il diploma accenna al settimo anno di pontificato di un Giovanni, mentre in quell' anno sul trono pontificio sedeva Benedetto VII. Si volle da altri che codesto documento errasse nella data e che questa dovesse essere del 982 o 971.

Siffatto dubbio sulla verità del documento diede già luogo a gravi litigii nel secolo decimoquinto.

La Repubblica Veneta però indirettamente ne attestava la verità collo incarico dato il 4 giugno 1464 al Visdomino di Ferrara, di recarsi dal Duca di Modena e persuaderlo di ordinare ai suoi sudditi di rispettare il territorio dei Comunisti di Cavarzere, cui spettava per antichissima concessione l' usufrutto di quei beni.

Durante la guerra mossa alla Repubblica dagli alleati di Cambray, Cavarzere ruppe i legami che aveva con la Repubblica medesima, e riconobbe i nemici.

La Repubblica, appena ebbe ricuperato il perduto territorio, in pena li spogliò dell' accordatogli usufrutto, e solo dopo la parte presa in Pregadi li 23 gennaio 1597, restituì loro il diritto « che per lo innanzi avevano di godere e » possedere li beni del loro territorio compresi » nel Veneto Dogado, essendo che veniva goduto » e posseduto avanti che i detti beni li fossero » confiscati. »

Durante la disastrosa guerra di Candia, la Repubblica Veneta impose all' accennato Comune la taglia di 3000 ducati. Per raccogliere questa somma, il Comune ottenne dal Magistrato l' autorizzazione di vendere il diretto dominio che ad esso *ritenevasi* spettante sopra tutti i beni. Molte e successive vendite furono fatte, e nei contratti fu sempre mantenuto l' obbligo nell' acquirente, di rispettare codesto diritto del vagantivo.

Le strettezze della Repubblica venendo tutti i giorni ad aumentare, fu risoluto dal Senato, nel 31 ottobre 1645, di vendere direttamente un vastissimo latifondo palodoso in assoluto e pieno dominio, e nel contratto (17 agosto 1646) fu garantito al compratore ed ai suoi eredi, « il » pacifico e quieto possesso dei fondi acquistati » in ogni tempo e contro cadauna persona. » Il Comune di Cavarzere intentò per ciò lite alla Repubblica, contrastandole il diritto di proprietà su quei fondi.

In prima istanza la lite fu risoluta in favore del fisco; s' ignora l' esito dell' appello, essendo avvenuto che nei trambusti popolari in occasione della proclamazione della Repubblica Cisalpina, andasse distrutto per un incendio lo archivio comunale di Cavarzere.

Codeste vendite posavano il germe degli innumerevoli dissidii sorti, e che tuttavia lamentiamo. I proprietarii, era naturale, cercarono di trarre dai loro acquisti il maggior utile e di rendere il meno che fosse possibile gravosa la servitù, cui andavano soggetti i fondi acquistati.

Gli utenti, dall' altro, ponevano ogni cura a trarre profitto da cosiffatte servitù che consideravano come un usufrutto stato loro donato.

Il bisogno di una liquidazione di diritti così intralciati ed incerti e di una determinazione dei fondi sui quali gli utenti potessero liberamente ridursi a pescare, cacciare e raccogliere altri prodotti palustri, facevasi di giorno in giorno maggiore.

La popolazione veniva aumentando da un canto e dall' altro una porzione di quei terreni acquitrinosi si convertiva in ubertoso suolo, sia per effetto delle opere idrauliche intraprese fin dal veneto Governo, sia per quelle altre, a cui diedero mano alcuni proprietarii delle valli acquistate, sia infine pel prolungamento della rotta dell' Adige e del Gorzone. Da qui lotte e litigi ed inani tentativi per prevenire le une e definire gli altri.

Fu perciò che il Municipio di Cavarzere nel 6 giugno 1797 pubblicò un avviso, nel quale si enumeravano le valli soggette al vagantivo, ma si aggiungeva però la dichiarazione che infino a quando non fossero state verificate e giudicate le altre proprietà, il popolo poteva liberamente esercitare in esse la pesca e raccogliere gli altri prodotti del vagantivo.

Ed è a notarsi che in codesto elenco furono comprese alcune di quelle valli che dalla Repubblica erano state vendute nel 1646 liberamente od in pieno dominio. Avvenne ciò per semplice dimenticanza? perchè la lite, di cui sopra parlammo, fosse stata risoluta in favore del Municipio? perchè i comunisti, nonostante la vendita, esercitassero senza opposizione del proprietario il diritto del vagantivo? Si ignora.

In siffatta confusione di diritti fra proprietarii e comunisti chiudevasi il secolo decimottavo.

I mutamenti politici verificatisi nel principio del decimonono secolo, il continuo e perseverante lavoro dell' uomo che mutava la faccia del suolo, resero sempre più ardua, intricata e difficile siffatta questione del vagantivo. Quindi lotte e reazioni violenti e necessario intervento delle autorità per arrestarne le conseguenze.

Nel 1854 ed anni successivi molti proprietarii od associazioni che avevano fatte non poche opere per bonificare quei terreni invocarono a favor loro il Decreto italico del 20 novembre 1810, e chiesero, che nelle viste del pubblico interesse, non venissero frapposti ostacoli allo sviluppo della industria agricola, onde la facoltà di togliere qualunque servitù che per avventura inceppasse lo scopo utilissimo del Decreto prenominato.

Le autorità centrali di Venezia ebbero lo incarico di esaminare le dimande relative, e riconosciuto il bisogno di farla finita con codesto stato anormale di cose, si fecero senz' altro a proporre l' abolizione del vagantivo. La quale proposta però non venne accettata, e solo il Governo di Vienna dispose che i fondi ridotti a coltivazione in conformità del Decreto italico del 20 novembre 1810, dovevano ritenersi liberi dallo esercizio di questa servitù, e le relative pretese di indennizzo dovevano rimettersi al foro civile. Questa risoluzione fu portata, con apposita notificazione del 22 dicembre 1860, a conoscenza di tutti.

Si è in questo stato che il Governo nazionale trovò una sì grave vertenza.

Come era da prevedersi nei primi momenti in cui il Governo italiano si impiantava in quelle Provincie, le opposizioni fra i proprietarii e gli utenti dovevano crescere.

Questi ultimi cercarono di allargare il campo dei loro diritti, e di affermarlo non solo sui prodotti paludosi, ma anche su quelli agrarii.

Onde ripetizione di fatti dolorosissimi che dovevano richiamare tutta l' attenzione del Governo. E già uno dei membri di questo alto consesso, che ebbe primo l' onore di rappresentare il Governo del Re in quelle Provincie, diede opera a raccogliere, per mezzo di apposita Commissione, i dati necessarii per avviare, nel modo più conforme ad equità e giustizia, a definitiva risoluzione questa importante vertenza.

L' opera fu diligentemente continuata, e ora io sono al caso di presentare alle vostre deliberazioni un analogo progetto di legge.

Con ciò non facciamo opera nuova.

Noi perseveriamo in quella via che finora si è percorsa dalla benefica abolizione di qualunque vincolo della proprietà e della pronta rimozione di ogni ostacolo alla totale libertà delle terre.

La questione, come tutte le altre congeneri, rannodandosi a leggi, a fatti ed a pretese antiche, ci è parso opportuno di venirli brevemente accennando tutti, prima di passare alla disamina del progetto di legge.

Il quale comincia col dichiarare abolito codesto onere del vagantivo, che si esercita su alcuni fondi siti nelle Provincie di Venezia e di Rovigo.

Qui mi è uopo di ricordare, che sebbene le cose dianzi discorse più direttamente si riferiscono al Comune di Cavarzere, come quello che è più interessato in siffatta questione, la servitù che vuolsi abolire risulta però che sia esercitata anche in altri Comuni, sì nella Provincia di Venezia che in quella di Rovigo.

Onde al progetto si diede una estensione che tutti li comprendesse.

All' abolizione segue la sanzione penale, dichiarandosi che ogni ulteriore esercizio di questo onere costituisce una violazione al diritto di proprietà, contro la quale saranno applicate le leggi penali.

La questione che ci occupa appartenendo all' ordine di quelle che lo interesse sociale ed economico vuole assolutamente definite, prudenza vuole che pria di demandarla all' ordine giudiziario si tenti un componimento in via amministrativa e si dia a Commissioni, specialmente a ciò nominate, il compito di dare opera attivissima ad apporare i fatti ed a dare una risoluzione che può dirsi preliminare. È questo il sistema adottato nelle leggi sulla soppressione degli ademprivi nella Sardegna, ed in quella per l' abolizione delle servitù nel Principato di Piombino. Nel mentre si provvede che la massima pubblicità sia data alle decisioni delle Commissioni, acciò tutti gli interessati possano produrre i loro reclami, si fissano però termini, entro i quali debba ciò praticarsi, sotto pena di decadenza.

Volendo far cessare uno stato anormale di cose, necessità voleva che vi si provvedesse con ogni mezzo.

Seguendo un giusto principio oramai riconosciuto da altre leggi simili abbiamo riservata agli interessati la facoltà di ricorrere ai giudicii ordinarii ove non volessero acquietarsi alle decisioni delle Giunte d' arbitri. Però ci è parsa cosa indispensabile di stabilire che durante il giudizio promosso in linea civile, dovesse rimanere ferma la decisione degli arbitri.

Oltre che altrimenti operando veniva a togliersi ogni autorità alle decisioni stesse, si sarebbe forse aperto il campo a litigi fatti nell' unico scopo di guadagnar tempo. E quindi si sarebbe dato luogo ad un novello stato di cose peggior ancora di quell' attuale.

L' affrancamento di codesta servitù si fa col pagamento di un annuo canone, redimibile ai termini della legge del 1864.

La natura speciale di quest' onere impedisce che possa altrimenti operarsi. Trattasi di una servitù dannosissima pel numero immenso delle persone che l' esercitano, e non per la quantità dei prodotti che individualmente raccolgono, onde non è possibile di assegnare, come per altre servitù, a ciaschedun utente un correspettivo del suo diritto. Bisogna quindi avvisare a qualche istituzione che ridondi a beneficio dell' universalità degl' interessati. La quale istituzione dovendo supplire a qualche bisogno locale, ho creduto convenisse meglio rimettersene per la proposta ai rispettivi Consigli provinciali. Questi, conoscendo i bisogni dei luoghi e tenuto conto dell' entità delle somme di cui può disporsi, possono dare utili suggerimenti. Solo ho voluto accennare a due degli scopi più importanti a cui lo impiego delle somme può essere diretto, quelli cioè della istruzione e della beneficenza.

Con l' adozione del presente progetto di legge si viene a mettere termine ad una grave quistione, che perturba non solo l' ordine economico, ma anche quello morale e giuridico.

Non neghiamo che si andrà incontro nei primi tempi a difficoltà, per altro inevitabili. Però i vantaggi successivi daranno largo compenso, avvegnachè nello sviluppo della ricchezza agricola e nel conseguente aumento del lavoro è riposto il conseguimento di quella calma e di quel progresso, che sono la meta di ogni ordinata Società.

PROGETTO DI LEGGE.

Art. 1. — L' onere del vagantivo che si esercita sopra alcuni fondi nelle Provincie di Venezia e di Rovigo è abolito.

Ogni ulteriore esercizio di quest' onere costituisce una violazione al diritto di proprietà, contro la quale saranno applicate le leggi penali.

Art. 2. — I fondi che verranno ritenuti soggetti all' onere del vagantivo dovranno invece pagare una tassa annua; la quale sarà determinata tenendo calcolo del modo, del tempo e della estensione di codesto onere, e dell' utile che se ne ritraeva dagli utenti.

Art. 3. — Per determinare i fondi soggetti all' onere del vagantivo e la somma da pagarsi per l' abolizione, ai termini dello art. 2, è istituita una Giunta di arbitri nel capoluogo di ciascheduna delle Provincie di Venezia e di Rovigo ed una Commissione nel capoluogo di ciaschedun Distretto ove esiste quell' onere.

Art. 4. — La Giunta di arbitri sarà composta dal Prefetto della Provincia, dal presidente del Tribunale civile e correzionale e dallo ingegnere capo del Genio civile provinciale.

La Commissione distrettuale sarà composta dal commissario distrettuale, dal pretore del capoluogo del Distretto e da un ingegnere nominato dal Prefetto della Provincia.

Art. 5. — La Commissione distrettuale è incaricata di compilare entro tre mesi, ove manchino e di completare ove occorra, i prospetti dei beni soggetti all' onere del vagantivo e di stabilire la tassa di cui allo art. 2.

A tal uopo disporrà le perizie e le verificazioni necessarie, riceverà rimostranze, ed interrogherà tutti quelli che possono fornir notizie.

Art. 6. — Le perizie disposte dalla Commissione distrettuale saranno eseguite da tre periti, nominati, l' uno dal proprietario del terreno l' altro dal Consiglio comunale, ed il terzo dalla Commissione distrettuale.

Ove il Comune interessato fosse il proprietario del terreno, il Consiglio comunale nominerà un perito e la Commissione distrettuale gli altri due.

Se le parti interessate non eleggano il perito fra 20 giorni dallo invito ricevuto dalla Commissione, questa vi supplirà di ufficio.

Art. 7. — I prospetti di cui allo art. 5 saranno pubblicati nel Comune interessato per la durata di giorni quindici.

Art. 8. — Durante il termine perentorio di trenta giorni dall' ultimo della pubblicazione dei prospetti, potranno gli interessati produrre ricorso alla Giunta di arbitri.

Trascorso questo termine senza veruna opposizione la deliberazione della Commissione distrettuale diventa irretrattabile.

Art. 9. — Entro due mesi dalla data del ricorso, di cui nello articolo precedente, la Giunta di arbitri dovrà emettere le sue decisioni.

Art. 10. — Ove fra otto giorni dalla intimazione della decisione di cui sopra le parti interessate non abbiano adito la Autorità giudiziaria, le decisioni stesse diventano irretrattabili.

Innanzi l' Autorità giudiziaria si procederà sempre nella forma sommaria.

In pendenza della decisione del giudicio civile le deliberazioni della Giunta sono esecutive.

Art. 11. — La tassa di cui all' art. 2 potrà essere affrancata secondo le prescrizioni della legge del 24 gennaio 1864, N. 1636.

Art. 12. — Le tasse ed il prezzo di affrancamento saranno versati nelle rispettive casse comunali.

Art. 13. — I Consigli delle Provincie interessate, intesi i Consigli comunali, proporranno al Ministero di agricoltura, industria e commercio il modo dello impiego delle somme, tenendo specialmente di mira la istruzione e la beneficenza pubblica.

Il Ministero stesso inteso il parere degli altri Ministeri, che possono avervi interesse, e preso lo avviso del Consiglio di Stato, statuirà sulle proposte.

Art. 14. — Le spese occorrenti per la esecuzione della presente legge, saranno anticipate dai Comuni interessati.

Art. 15. — Con apposito Regolamento sarà provvisto alla esecuzione di questa legge.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 marzo corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 24 febbraio, che esclude dall' elenco delle strade provinciali di Milano i due tronchi della strada di Crema per Rivolta, compresi fra il ponte sull' Adda a Lodi ed il confine cremonese, e tra il ponte sull' Adda a Cassano e lo stesso confine, ed è mantenuto nell' elenco medesimo il tronco detto Strada di Fara, dal ponte di Cassano al confine della Provincia di Bergamo.

2. R. Decreto del 7 marzo, il quale dispone che al Comando dei RR. legni classificati al tipo 7 potrà essere proposto un capitano di fregata tanto di prima come di seconda classe, com' è stabilito per quelli del tipo 8.

ITALIA

Senato del Regno. — *Seduta del* 31 *marzo.*

Presidenza del conte Gabrio Casati.

La seduta è aperta alle ore 2 e mezzo.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

È chiesto ed accordato un congedo.

Viene letto un elenco di omaggi fatti al Senato.

Conforti e *De Falco* introducono nell' aula il nuovo senatore del Regno, prof. Fortunato Padula, che presta giuramento.

L' ordine del giorno reca:

1.° La discussione del progetto di legge per la autorizzazione di aumenti alla parte seconda del bilancio del Ministero delle finanze del 1870, per l' esercizio provvisorio del mese di aprile.

2.° Seguito della discussione del progetto di legge per la riscossione delle tasse dirette.

Presidente dà lettura del seguente articolo unico del primo progetto di legge ch' è all' ordine del giorno:

Articolo unico. È fatta facoltà al Governo del Re di prelevare, durante il mese di aprile 1870, sui capitoli 61, 80-A, 92, 106 del bilancio passivo delle finanze, presentato al Parlamento il 7 marzo 1870, il *dodicesimo* della maggiore somma in essi presunta pel regolare andamento dei relativi servizii, il *nono* di quella richiesta col capitolo 118, e l' intero importo assegnato coi due capitoli 178, *sexies, septies.*

Qualora le modificazioni agli organici amministrativi, da cui quegli aumenti derivano, non venissero sanzionate, le somme spese in base alla presente legge (risultanti dall' annessa tabella *A*), formeranno parte, con unico capitolo, delle spese straordinarie del Ministero suddetto nel bilancio del 1870.

Nessuno chiedendo la parola sulla discussione generale, la votazione di quel progetto di legge si farà per iscrutinio segreto.

Manzoni T. (segretario), d' ordine del presidente, fa l' appello nominale per procedere alla votazione del progetto di legge anzidetto.

Le urne sono lasciate aperte, affinchè i senatori che verranno nel corso della seduta, possano deporvi il loro voto.

Si riprende il seguito della discussione generale sul progetto di legge per la riscossione delle imposte dirette.

Presidente dà la parola al senatore Porro.

Porro (membro della Commissione) parla a lungo, dimostrando l' urgenza e l' importanza grandissima della legge tendente all' unificazione della riscossione delle imposte; dice che, fra i varii sistemi di riscossione, il Governo, molto assennatamente si appigliò a quello ch' era già consacrato dalle tradizioni, e che lunga esperienza aveva già dimostrato essere il migliore, ed il più proficuo per l' erario dello Stato.

Aggiunge poi essere meno che esatto che il sistema tributario esistente in Lombardia, ed a cui s' informa il presente progetto ministeriale, sia un sistema di oltr' Alpe; ben lungi dall' essere d' importazione straniera, esso è di creazione italiana. Prosegue quindi spiegando che cosa fossero al tempo della prima rivoluzione francese i *fermiers généraux*, e quale si fosse allora il sistema degli appalti. Nella Lombardia e nel Veneto, nonostante la diversità dei Governi che vi si succedettero dal 1789 in poi, non mai venne cambiato il sistema di riscossione delle imposte, nè vi sarebbe stato ragione di cambiarlo, essendo provato che dava i migliori risultati desiderabili, e che in sì lungo periodo di anni non diè mai luogo ad un solo reclamo per parte dei contribuenti.

Fuvvi chi disse che il sistema sostenuto dal progetto ministeriale è vessatorio, ma io credo che il fatto provi chiaramente che non vi può essere vessazione in tale sistema. L' altro giorno, l' on. conte Cambray-Digny, col suo splendido discorso dimostrava all' evidenza come il sistema sostenuto dal progetto ministeriale sia da preferirsi a tutti quanti i sistemi di riscossione; ed a convalidare la sua autorevole opinione citava dati statistici della massima importanza ed eloquentissimi, ma io aggiungerò che, nella Lombardia e nella Venezia, non il 96, ma si riscuote più del 98 per 0{0.

Io comprendo e trovo logico ed utile il sistema dell' appalto, e credo debbasi preferire l' esattore comunale del progetto ministeriale all' esattore impiegato che mette avanti il progetto della Commissione.

In Lombardia si fanno tuttora contratti di appalto, quantunque si stipulino sotto riserva di risoluzione in caso di una nuova legge.

L' oratore prosegue enumerando i molti e molti vantaggi del sistema lombardo; e dopo essersi dichiarato favorevole al progetto ministeriale anche nella parte relativa al principio fissato per la esazione dell' imposta ed alla esecuzione sui beni immobili, conclude eccitando il Senato ad approvare al più presto questa legge,

che può riuscire vantaggiosa oltremodo alle nostre finanze.

Berretta ripete con altre parole quanto fu già detto dai senatori Cambray-Digny e Porro, conferma con nuovi esempii che il sistema di riscossione delle imposte vigente in Lombardia è di gran lunga preferibile a tutti gli altri sistemi; combatte l'esattore mandamentale proposto dalla Commissione, e dichiarasi favorevole all'esattore comunale proposto dal progetto ministeriale, nonchè al sistema dell'appalto. L'oratore termina col manifestare la speranza che il Senato vorrà adottare il progetto ministeriale senza introdurvi modificazioni radicali, e che ai primi del 1871 detta legge potrà essere attuata.

Amari prof. M. parla brevemente contro il principio sanzionato dalla legge in discussione, e secondo il quale si dovrà dare l'appalto ai Comuni, quando non si trova l'appaltatore ad asta pubblica.

Gadda (ministro dei lavori pubblici) dimostra quanto sia logico il concetto a cui s'informa il progetto ministeriale, aggiunge che in esso il Comune non è per nulla responsabile dell'entrata delle tasse, ma che tutto si riduce unicamente a chiedere al Comune un buon servizio di esazione di cui gl'incombe l'obbligo.

Egli dichiara di non comprendere come la esazione coatta possa essere tanto avversata, mentre essa è una guarentigia pei buoni contribuenti, e non viola menomamente i diritti dei terzi. Se non si stabilisce il termine in cui il contribuente deve versare la sua quota d'imposta, sarà difficilissimo il trovare degli esattori appaltatori, e si verificherà il caso che, la parte dei contribuenti morosi vada a carico di quelli che pagano puntualmente il loro debito.

Cambray-Digny, per dimostrare come fossero esatte le cifre da lui citate l'altro ieri, legge alcuni prospetti, confronta fra loro varii dati statistici, e parla a lungo spiegando quali sieno i sistemi di contabilità tenuti nelle varie Tesorerie del Regno.

Scialoia dice che, se le tasse dirette in Lombardia non danno il 100 per 0|0, ciò devesi attribuire alla tolleranza che là venne introdotta con la tassa di ricchezza mobile.

Cambray-Digny afferma che, in Lombardia, per quanto gli consta, non v'ha nessuna tolleranza per la tassa fondiaria.

La parola spetterebbe al ministro delle finanze, ma l'ora essendo tarda, il Senato delibera che debba parlare domani.

Resultato della votazione sul progetto di legge per l'autorizzazione di aumenti alla parte 2.a del bilancio del Ministero delle finanze del 1870, per l'esercizio provvisorio del mese di aprile:

Votanti N. 88 — Favorevoli 84 — Contrarii 4.

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 5 e 1|2.

Domani, 1.° aprile, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 31 marzo:

« La linea ferroviaria Napoli-Foggia è stata riaperta all'esercizio, e le corrispondenze hanno ripreso il loro corso normale. »

Leggesi nell'*Italie* del 1° corr.:

Il Ministero de' lavori pubblici ci comunica il prospetto comparativo dei prodotti delle ferrovie durante il mese di febbraio 1869 e 1870. Esso presenta i risultati seguenti:

		1870	1869
Alta Italia	L.	4,388,052	4,165,926
Romane	»	957,051	1,177,804
Meridionali	»	959,520	805,568
Calabro-Sicule	»	158,575	126,794
Torino-Ciriè	»	13,514	18,540
Moncenisio	»	23,692	31,875
Totale	L.	6,500,404	6,326,417
Il mese di gennaio aveva dato	L.	6,618,137	6,302,208
Totale generale	L.	13,118,541	12,628,625

Differenza in più pel 1870 L. 173,987

FRANCIA

Leggesi nella *Liberté* in data del 30: « L'Imperatore ha consegnato al sig. di Banneville una lettera autografa pel Santo Padre. Napoleone III dice al Santo Padre, se si dee credere alle voci che corrono alle Tuilerie, che la Francia non solo non manderà alcun ambasciatore presso il Concilio, ma che il Governo imperiale è perfettamente deciso a non occuparsi per niente delle decisioni, che potessero esser prese, per intervenire. »

Leggesi nel *Journal des Débats*:

Il *Reveil* ci fa sapere che il sig. Ledru-Rollin è finalmente ritornato in Francia. Senza fermarsi un sol momento a Parigi, ch'ei più non rivide sin dal 13 giugno 1849, senza pur fare una visita al Conservatorio delle arti e dei mestieri, l'antico membro del Governo provvisorio partì direttamente dalla Stazione ferroviaria del Nord per Fontenay-aux-Roses, dove possiede una casa di campagna. Egli potrà esaminare da presso gli amici politici, i quali gli avevano inviato, nel mese di novembre scorso, l'ambasciatore, il cui contegno gli destò tanta sorpresa; ed essi pure potranno studiare a loro grand'agio il dio rivoluzionario che adoravano da lungi. Così dall'una come dall'altra parte codesta prova sarà formidabile. Il sig. Ledru-Rollin si terrà all'altezza dei grandi uomini della *Folies-Belleville*? È lecito farsi questa interrogazione.

I giornali inglesi ci giungono coi loro giudizii sull'esito del processo Bonaparte. Il *Times* biasima il verdetto, dicendo che oltre al deludere l'aspettazione pubblica, ha offeso il sentimento della giustizia in Francia; che il processo ha messo pienamente in luce il carattere del Principe Pietro, brutale ed ingovernabile; che il Principe è uomo, la cui libertà va frenata onde non diventi pericolosa alla società.

Al contrario, lo *Standard*, organo del partito conservatore, approva i giurati, perchè hanno fatto il loro dovere con un coraggio che non si saprebbe abbastanza encomiare; e perchè hanno avuto di mira l'interesse della giustizia più che quello dell'Impero. Infatti, secondo lo *Standard*, la condanna del Principe avrebbe dato un colpo terribile al partito della *Marseillaise*, laddove la di lui assoluzione le è anzi un avvenimento favorevole.

Il *Morning Post* non sa se dev'essere soddisfatto o no. Il *Daily Telegraph* trova la ragione principale dell'assoluzione nella condotta oltraggiante del Fonvielle. Il *Daily News* è del parere del *Times*. Esso trova *ridicolo* il verdetto dei giurì.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

L'*Osservatore triestino* ha in data di Pola 28 marzo: Oggi alle ore 5 pom. un certo Luigi Carlon, nativo di Pordenone, lavorante allo scoglio degli Olivi, uccise a colpi di scure il Chiozzotto Vincenzo Scarpa, già suo compagno di domicilio. Dopo ciò, il Carlon balzò affatto ignudo in mezzo alla via, gridando e strepitando, cosicchè a gran fatica si pervenne ad impossessarsi di lui e condurlo in prigione. Egli è giovane e finora incensurato; siccome poi aveva grandissima amicizia coll'ucciso e non è possibile che il tristo fatto abbia per movente la cupidigia, si ritiene che il Carlon lo abbia commesso in un momento di aberrazione mentale, cagionato da uno di quegli assalti di febbre gagliarda, a cui andava soggetto. La giustizia ha già eseguito le necessarie ricerche.

Vienna 29 marzo.

La proposta del deputato Schindler, che venne approvata nell'ultima seduta della Commissione parlamentare per la risoluzione galliziana, e di cui fece parola un telegramma dell'*Osservatore triestino (V. Gazzetta del 31 marzo)*, è concepita ne' termini seguenti:

« Dappoichè l'ampliamento dell'autonomia dei Regni e paesi non può aver luogo se non rafforzando in modo uniforme il poter centrale, il che però non è da conseguirsi se non per mezzo d'una corrispondente riforma dell'elezione per il Consiglio dell'Impero, così non appariscono presentemente ammissibili, prima che avvenga quest'ultima, le modificazioni della Costituzione dell'Impero, proposte dal deputato dott. Grocholski e socii, e si passa all'ordine del giorno sulle medesime. »

I tre membri galliziani della Commissione dichiararono non voler partecipare alla votazione. Il dott. Schindler fu nominato relatore.

— Poche settimane sono, avendo il Vescovo di campo dell'esercito prescritto un regolamento relativo alla quaresima, che stava in contraddizione colle leggi dello Stato, il ministro della guerra de Kuhn si trovò indotto, per quanto si sente, ad invitare quel Vescovo, mediante una Nota, a giustificarsi del suo procedere arbitrario. Ora sembra che la risposta non abbia sodisfatto il ministro della guerra, giacchè si narra nei circoli militari essere stato proposto recentemente a S. M. l'Imperatore di allontanare quel Vescovo dalla sua carica.

— La *Corr. gén. autrich.* reca: Tutte le comunicazioni concernenti la questione dei confini militari concordano nel ritenerla definitivamente risolta. Senza riferire le lunghe trattative seguite fra i due Ministeri, notiamo sommariamente secondo le relazioni che abbiamo sott'occhio, che l'Ungheria decise d'aumentare di quattro decimi la sua quota degli oneri comuni in compenso del tramutamento delle due circoscrizioni militari in Provincie. Quindi la quota dell'Ungheria si aumenterà del 2 per cento allorchè le verrà definitivamente consegnato tutto il territorio dei Confini militari. L'Ungheria dovrà dare allora il 32 per cento invece del 30, ch'è presentemente a suo carico.

Leopoli 29 marzo.

L'acqua è penetrata di nuovo nelle miniere di sale di Wieliczka. Questa catastrofe cagionò una costernazione generale.

SPAGNA

Il *Tiempo* pubblica la circolare seguente, indirizzata dal sig. Sagasta ai rappresentanti della Spagna all'estero:

Ministero degli affari esterni.
Circolare.

Le Note indirizzate il 19 novembre scorso ai nostri rappresentanti a Roma ed a Monaco hanno tracciato con chiarezza la via che il Governo spagnuolo si propose di tenere in tutto ciò che si riferisce al Consiglio ecumenico.

Fedele a' suoi principii, geloso della sua autorità e sicuro della sua forza, egli non vuole intervenire in affari che non sono di sua competenza, e non potrebbe tollerare invasioni dell'autorità straniera nella cerchia della sua azione. La libertà dei culti essendo stabilita in Spagna, lo Stato non ha nulla a fare nè a favore nè contro i dogmi accettati dalle diverse comunioni religiose, sinchè non si vorrà pretendere di obbligare i poteri legali a sancirli ed a riconoscerli.

A questa considerazione di diritto rigoroso si aggiunge un'altra considerazione d'alta prudenza politica. Dal momento in cui un Governo secolare pretende intervenire direttamente negli atti d'un'associazione religiosa, sembra riconoscere implicitamente la competenza del potere di cui egli vuol modificare le risoluzioni. La Spagna, che ha fatto una dolorosissima esperienza dei risultati che può trar seco un tale contegno, professa, d'altro canto, troppo attaccamento alle sue istituzioni liberali per mostrarsi, anche apparentemente, disposta a riconoscere ed a tollerare qualche influenza religiosa, od altro, nella sfera dei suoi poteri pubblici. Le leggi del Regno sono l'unico diritto comune a tutti gli Spagnuoli. Ciò che non è loro contrario, è lecito; illecito ciò ch'è ad esse contrario, quale pur sia la sua origine.

Ogni dichiarazione che non emani dal potere legislativo è nulla; non è a temerla, non fa d'uopo combatterla.

Per questo motivo, deciso a non accettare le disposizioni del Concilio, se non in quanto esse saranno conformi alle leggi dello Stato, disposto ad escludere, di concerto con tutti gli altri Governi, qualsivoglia ingerenza della Chiesa nella sfera propria del potere civile, e rispettando la risoluzione attribuita ad altre nazioni di esercitare influenza nelle decisioni del Sinodo ecumenico, il Governo si propone nondimeno di tenersi, per parte sua, estraneo a tale influenza, e fedele ai principii contenuti nelle Note diplomatiche del 19 novembre e nelle dichiarazioni parlamentari del 7 dicembre scorso.

Io vi comunico tutto ciò, affinchè codeste spiegazioni vi servano come regola di contegno, e vi prego di adoperarvi a conoscere le disposizioni del Governo presso il quale vi trovate attualmente, intorno ad una questione così rilevante.

Voi potete dar lettura di questo dispaccio al ministro degli affari esterni.

Dio vi guardi per lunghi anni.

Sottoscritto SAGASTA.

Madrid 11 marzo 1870.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 aprile.

Offerte per le famiglie degli operai feriti nell'Arsenale.

Lista precedente	L.	1235:82
Gattei Lorenzo	»	5:—
C. A. fratelli Sacerdoti	»	20:—
Padovin Luigi	»	2:—
Totale	L.	1262:82

Commemorazione. — Oggi 2 aprile, l'egregio patriotta sig. Casarini ebbe il gentile pensiero di ricordare il famoso Decreto dell'Assemblea veneta, con una semplice iscrizione nel terrazzino, innalzato coi gloriosi ricordi della eroica resistenza di Venezia. Questa sera l'iscrizione sarà illuminata per mezzo di un trasparente.

Funerali. — Ai funerali del colonnello Marsich, i quali ebbero luogo questa mattina nella chiesa di S. Stefano intervennero le primarie Autorità di Marina, la Società dei Reduci, l'Associazione 1848-49 e molti patriotti ed amici. Mentre la bara venne collocata nella barca, il sig. Levi, lesse una commovente commemorazione del defunto.

Arrestati dalle Guardie di P. S. il 1.° aprile:

A. R. donna di perduti costumi, per immorali escandescenze in stato di ubbriachezza, che in essa è abituale.

F. A. e M. L. rinvenuti oltremodo ubbriachi da non poter reggersi sulle gambe;

F. A. ozioso;

S. A. e M. A., che a 2 ore dopo mezzanotte ronzavano in atteggiamento equivoco alla Bragora;

B. G., che nonostante molti avvertimenti ieri sera s'intratteneva ostinatamente nell'atrio del teatro Apollo, importunando le persone col chiedere loro il sigaro che vedeva spegnere.

Morte. — Ieri sera verso le ore 10, colpito da male improvviso, moriva a bordo del *Brindisi* il fuochista C. F., da Trieste.

Portamonete. — Presso l'Ufficio dell'ispettorato delle Guardie municipali si trova in deposito un portamonete contenente alcune monete, trovato in Piazza S. Marco da una pattuglia di Guardie di P. S.

Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 28 e 29 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie		5
Per gettiti e depositi d'immondezze	»	5
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	»	3
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	»	29
Contravvenzioni per imposte di forma proibita	»	11
Per cani vaganti senza museruola	»	10
Totale		63

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatto la seguente disposizione:

Con R. Decreto 9 marzo 1870:

Bizio prof. Giovanni, vicesegretario del R. Istituto di scienze e lettere di Venezia, accettata la rinuncia a tale ufficio.

Venezia 2 aprile.

La *Gazzetta Piemontese* ha il seguente articolo:

In seguito alla deliberazione della Camera dei deputati di rigettare la proposta di legge per parificare i diritti di esportazione delle merci nazionali, la Camera di commercio di Venezia ha dato le dimissioni; e quantunque esortata dal Ministero, non s'indusse a ritirarle. Non possiamo che deplorare questa sua risoluzione.

Se i membri della Camera di commercio fossero nominati dal Governo, e questo avesse commesso un atto poco conveniente alla dignità di quel Corpo, noi comprenderemmo tale atto. Esso avrebbe una significazione. Ma è forse questo il caso presente? Niente affatto. Il Governo non nomina i consiglieri, e si è mostrato favorevole alla parificazione proposta da esso medesimo.

È dunque un atto di protesta contro l'Assemblea legislativa, che si volle fare, o ne ha almeno tutta l'apparenza. Ma se l'esempio della Camera di commercio di Venezia venisse imitato dalle altre, o dai Consigli o dalle Deputazioni provinciali, ogni qual volta il Parlamento prende delle deliberazioni che in qualche modo ledono interessi locali, si confonderebbero le attribuzioni di tutti i Corpi morali, si arenerebbe l'azione stessa dello Stato; brevemente ne sorgerebbe una specie di anarchia.

Non è il caso qui di riandare la questione che diede origine a quella differenza. Stavano a fronte due interessi di natura diversa. Da una parte quello dell'industria, la quale, per prosperare, chiede non solo la parificazione dei diritti di uscita per terra e per mare, ma l'abolizione di ogni vincolo, di ogni dazio e specialmente dei dazii di esportazione, affinchè i prodotti della nostra industria possano concorrere vantaggiosamente con quelli delle manifatture straniere. Crediamo che tutti siano d'accordo su questo punto e nel Parlamento e fuori del Parlamento.

Dall'altra parte stavano gl'interessi urgenti delle finanze. Mentre, infatti, si tratta di porre, che che dicasi, nuove gravezze, poichè se ai Comuni si toglie la facoltà di sovrimporre, fa d'uopo che essi pongano delle tasse per proprio conto; mentre si tratta di aggravare ancora la mano sulle imposte vigenti, e si dura tanta fatica a riscuoterle, la più volgare prudenza consiglia che si soprassieda all'abolizione di quelle che danno un prodotto certo, alle quali sono già avvezzi i contribuenti, e su cui si può fare un assegnamento certo, il che per fermo non si può dire di tutte.

E i deputati posti in questo bivio, pur facendo voti che si possa tosto liberare il commercio e l'industria da ogni vincolo che ne impedisce il desideratissimo svolgimento, anche con futuro vantaggio delle finanze medesime, le quali prosperano in ragione diretta della ricchezza nazionale, si appigliarono al partito di non privare per ora il Tesoro di una rendita certa.

Si può contestare la saviezza di questa risoluzione, la quale trovò infatti chi la oppugnò fortemente, ma non si può assolutamente dirla dettata da un sentimento ingiusto di parzialità contro alcuna regione dello Stato. E quella medesima Assemblea approvava pure alcuni giorni sono, nel suo Comitato, la Convenzione colla Società adriatico-orientale, la quale impone un onere allo Stato, favoreggia la concorrenza a danno delle Società di strade ferrate a cui si guarentisce una rendita chilometrica annua, e reca un vantaggio speciale per la Venezia.

Il perchè, la Camera veneziana di commercio, mantenendosi nei limiti delle sue attribuzioni, cioè intendendo a promuovere gl'interessi economici della popolazione che la elesse, avrebbe adoperato assai più lodevolmente, travagliandosi di fare spiccare i vantaggi che sarebbero derivati dalla parificazione predetta e così di preparare il trionfo di essa in un'altra sessione parlamentare.

Dando invece sfogo al suo dispetto, non solo si priva dei mezzi di far valere una causa cui crede giusta e che aveva diritto ed ufficio di sostenere, ma altresì di adoperarsi in altri modi a pro' del commercio veneto.

Quale è, del resto, a questi giorni la parte dello Stato, la quale non debba andare incontro a qualche sacrificio, sottostare a qualche danno locale per quel gran bisogno di effettuare tutte le economie possibili? Qua si tratta di chiudere un Collegio, una Corte d'appello, o un Tribunale civile, là una Zecca od un'Università, altrove un porto militare od un bacino di carenaggio. Il trasporto di un Ufficio del lotto, che è pur poca cosa, fa venire la senapa al naso alla popolazione di una città. Che bell'esempio darebbero i rappresentanti degl'interessi locali ricusando di acconciarsi per parte loro a ciò che esige la salvezza comune, anzichè ingegnarsi di compensare coll'attività e la solerzia ai danni che possono cagionare quelle provvisioni!

A chi, insomma, possono andar a sangue quegli atti di intempestiva opposizione? Non agli amici di un'ordinata libertà, i quali desiderano che ogni cittadino adoperi virilmente nella propria sfera, e neppure agli onesti speculatori teorici di altre forme di Governo, che sperano arrivarvi colla prevalenza delle loro idee; ma ai faccendieri, a coloro che confidano nella scontentezza delle popolazioni, a coloro che soffiano perpetuamente nel fuoco. Noi siamo ben lontani dall'assomigliare a questi faziosi gli onorevoli rappresentanti del commercio veneto, ma non è perciò meno deplorabile il loro atto, che, ad onore del vero, vediamo condannato generalmente anche dai loro concittadini medesimi. Confida quindi la stampa di quella città, che i membri della sua Camera di commercio non ricuseranno il mandato, che verrà loro probabilmente di nuovo affidato.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 1.° aprile.

La seduta d'oggi è stata oltre ogni dire importante e svariata. Dai resoconti parlamentari potrete rilevarne le varie vicende; io pure debbo tenervene parola, soffermandomi in special modo sul primo e sull'ultimo incidente, giacchè sul secondo, cioè il discorso dell'on. Morelli, ho ben poco da dirvi oltre quello che può suggerire a voi la semplice lettura delle stranezze da lui pronunziate.

L'on. Bertolè-Viale, com'era stato avvertito, ha chiesto conto al Ministero delle dichiarazioni da esso fatte in Senato, a proposito del licenziamento della classe del 45, ed ha contestato che gli fosse mai venuto in mente di ordinarlo pel 1.° aprile. Ora, su questo particolare, la verità è questa: Quando l'altro Ministero era già caduto, e che le sue dimissioni erano state accettate, il Lanza, che fino da allora aveva dei dubbii sulla opportunità di scegliere il generale Govone, si rivolse al Bertolè-Viale, e lo scongiurò di rimanere al Ministero, chiedendogli in pari tempo di voler indicare qual era la somma massima di economie, a cui credeva di poter giungere. Il Bertolè, sebbene fosse fermissimo nel proposito di andarsene, nondimeno, premuto da ogni parte, col Govone che non voleva succedergli, con tutti che lo pregavano a rimanere, accettò di entrare in discussione con l'on. Lanza, e disse che al *maximum* si sarebbe potuto fare un'economia di 9 a 10 milioni, conteggiando per 6 milioni il licenziamento anticipato della classe 45, e determinandolo pel 1.° luglio. Ora egli è di queste dichiarazioni d'indole privata e confidenziale che si valse l'on. Lanza, l'altro giorno in Senato. Il Bertolè ha potuto facilmente dimostrare l'errore in cui caddero i due ministri; e s'egli non fosse uomo d'indole assai mite, e alieno da un'attitudine soverchiamente ostile, è certo che avrebbe dette al Ministero parole ben gravi. Ha preferito invece parlare cortese e modesto, e non sarò certamente io quegli che gli darà torto. Non posso astenermi però dal farvi notare che il Ministero, senza volerlo, va alienandosi sempre più gli animi dei deputati, sui quali dovrebbe fare maggiore assegnamento.

Passiamo ora all'altra parte della seduta d'oggi, di cui l'importanza non può certo sfuggire ad alcuno. Già sino da questa mattina si sapeva che, tra una parte della destra ed una parte del centro erasi combinata una proposta da mandare al banco della presidenza per ottenere che fosse messa in discussione domani. Ora, durante la seduta, si aspettava con la più viva impazienza che si procedesse ad un esame preliminare di quella proposta, giudicata da tutti indizio sufficiente per intendere qual sorte è riservata al progetto omnibus. E il momento è venuto. È stata una battaglia breve, ma vivacissima; e se la Camera ha consentito che la proposta fosse messa all'ordine del giorno di domani, ciò è avvenuto in grazia di una maggioranza quasi impercettibile.

Io davvero non so prevedere quale sarà la deliberazione di domani; ma se si considera che il centro era popolatissimo, mentre i banchi della sinistra erano vuoti; se si pon mente che a destra non pochi, che oggi, per rispetto a sè stessi hanno votato a favore, possono votar contro, havvi motivo di credere che la proposta Samminiatelli sarà respinta. Ad ogni modo si prevede una seduta vivacissima, giacchè il Ministero è impegnato a sostenerla *usque ad finem*, l'on. Lanza avendo fino da oggi presa la parola, e mostrato tutta l'importanza che il Ministero annette alla mozione dei quattro deputati di destra e del centro.

Un'altra tegola è caduta sul capo dell'on. Govone. Il colonnello Ezio De Vecchi ha dato le dimissioni dall'ufficio di segretario generale del Ministero della guerra. Egli è stato obbligato a farlo, dopo il comunicato che si lesse ieri nell'*Opinione*, nel quale era attribuito ad una dimenticanza del segretariato generale l'avere omesso di comunicare al generale Cialdini la nomina del Robilant a Ravenna. Sta in fatto che il De Vecchi, con molta amicizia pel ministro, gli propose di gettare sulle sue spalle, dirimpetto al generale Cialdini, l'errore commesso e di cui il Cialdini si è così vivamente lagnato; ma la censura doveva rimanere nelle lettere d'Ufficio, non essere comunicata ai giornali. Il De Vecchi ha molto ragionevolmente pensato che, dopo il biasimo inflittogli così a torto, egli non poteva rimanere al segretariato generale. Non posso astenermi dall'aggiungere, che forse l'egregio ufficiale di stato maggiore ha colto quest'occasione per declinare qualsiasi responsabilità nelle proposte che il Govone fece alla Camera e ch'egli non approva.

V'ho scritto che le dimissioni del generale Cialdini da comandante del primo Corpo di esercito erano state accettate. E veramente il Ministero aveva intenzione di accettarle senz'altro. Ma mi si assicura che, in grazia dell'intromissione di un alto personaggio, siano state fatte oggi stesso altre pratiche per indurre il comandante il 1° Corpo d'esercito a rimanere. Ignoro quali risoluzioni egli abbia preso, giacchè la persona incaricata di andare a Pisa a parlargliene non è ancora tornata a Firenze.

Pare che non sieno cessati i timori di prossimi tentativi repubblicani, giacchè mi si assicura che l'on. Lanza ha nuovamente telegrafato a tutte le Autorità di stare in guardia. Qui sono stati fatti alcuni arresti, principalmente fra l'emigrazione romana.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 1° aprile.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 1 e 1|2 pom. colle solite formalità.

S'accordano alcuni congedi.

L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge del deputato San Donato per la cessione al Municipio di Napoli di alcuni stabili demaniali.

San Donato rammenta come questo progetto di legge venisse già due volte davanti la Camera, e come fosse appoggiato dagli on. Lanza e Sella.

Rammenta come fosse approvato per alzata e seduta e respinto nello scrutinio segreto. Spera che la Camera prenderà in considerazione la sua proposta.

Lanza (pres. del Consiglio) dichiara che non vi ha nulla in contrario.

Il progetto San Donato è preso in considerazione.

L'ordine del giorno reca l'interrogazione del deputato Bertolè-Viale al ministro della guerra sopra alcune sue dichiarazioni relative ad atti dell'Amministrazione passata. *(Movimento d'attenzione.)*

Bertolè-Viale. Nel resoconto della seduta dell'altro giorno del Senato lessi, non senza qualche sorpresa, che il presidente del Consiglio ed il ministro della guerra fecero in seno a quel Corpo delle dichiarazioni secondo le quali il Ministero precedente aveva deliberato di mandare al 1° aprile di quest'anno in congedo la classe del 1845, e che di ciò si avessero delle prove. Queste prove consisterebbero nulla meno che nella mancanza di fondi per mantenere più oltre quella classe sotto le armi.

Se io accettassi senza osservazioni queste affermazioni, se non dichiarassi che il passato Gabinetto non ebbe mai quel divisamento, io crederei di mancare davanti alla mia coscienza, davanti alla Camera e verso i miei antichi colleghi, senza contare che si farebbe risalire fino a me la responsabilità di un atto che non è ora momento di discutere, ma che nel pubblico, e specialmente nel pubblico militare fece pessima impressione.

Io non posso fare a meno di credere che quelle affermazioni così categoriche del presidente del Consiglio e del ministro della guerra dipendano da meno esatte informazioni.

Però a me preme che si ristabilisca la verità dei fatti, poichè anche io sono partigiano dell'*unicuique suum*.

Gli è per questa ragione che io prego il signor ministro della guerra a dire se le dichiarazioni da lui fatte in Senato abbiano per base delle informazioni a lui pervenute, oppure se esse riposino sopra documenti. A me preme di sapere per quali ragioni e sopra quale fondamento egli abbia potuto affermare cosa che a me risulta non esatta.

Aspetterò la sua risposta e spero ch'essa sarà sodisfacente.

Govone (ministro della guerra). Io non ho ancora ragioni per contraddire l'on. Bertolè-Viale, anzi io non ho nessuna ragione per asserire ch'egli aveva in mente di congedare al 1° aprile la classe del 1845.

Le mie dichiarazioni e quelle del presidente del Consiglio non partivano che da un calcolo d'induzione, e le nostre parole non possono assolutamente avere il significato che le attribuisce l'on. Bertolè-Viale.

Nel Senato sorse la questione del licenziamento della classe 1845 ed il presidente del Consiglio, difendendo questa misura, espresse la convinzione che quello fosse anche il divisamento della precedente Amministrazione.

D'altronde, era mia convinzione che la somma che il precedente Gabinetto aveva iscritto nel progetto di bilancio pel 1870 non poteva bastare per mantenere per tutto l'anno le quattro classi sotto le armi.

V'era bensì un fondo di 5 milioni iscritti nel fondo di riserva, ma questa, se bastava per mantenere per qualche mese sotto le armi la classe 1845, non era ancora sufficiente per essere contrapposta alle economie che il Ministero passato voleva fare.

Gli è da questo concetto ch'io partii pronunziando quelle parole in Senato, perchè io era convinto che gl'intendimenti dell'onor. Bertolè-Viale non potevano effettuarsi che congedando anticipatamente una classe.

Spero che queste spiegazioni tranquillizzeranno l'on. Bertolè-Viale.

Lanza (presidente del Consiglio). Io dissi, e non lo nego, le parole che l'on. Bertolè-Viale mi attribuisce, ed aggiunsi pure che io ne aveva le prove.

A questo proposito io prego l'on. Bertolè-Viale a rammentarsi che cosa dicesse in certe conferenze ch'io ebbi l'onore di avere con lui allorchè fui da S. M. incaricato di formare il nuovo Gabinetto; io lo prego a ricordarsi s'egli non mi dicesse che nel bilancio della guerra si potevano fare economie per circa 10 milioni e che questo risparmio poteva effettuarsi mediante il congedo anticipato di una classe. Però egli aggiunse che qualsiasi mutamento nelle condizioni politiche del paese e la più piccola recrudescenza nel brigantaggio avrebbero resa illusoria quella economia. Egli mi disse anzi in una conferenza ch'io ebbi nel suo Gabinetto che quelle economie erano eventuali.

Tutte le cose dettemi dall'on. Bertolè-Viale io le notai sopra un pezzo di carta, ed è in base a questo documento ch'io pronunziai quelle parole al Senato. Aggiungo però che non le dissi in modo assoluto, ma che per cautelarmi aggiunsi la parola *supponeva*.

Dissi poi al Senato che tutto mi dava luogo a ritenere che la passata Amministrazione avesse intenzione di congedare anticipatamente una classe.

Vede dunque l'on. Bertolè-Viale che non ha ragione di lagnarsi del nostro linguaggio.

Bertolè-Viale. Domando la parola.

Pres. Ha la parola. *(Rumori.)*

Abignente. Non può parlare.

Pres. On. Abignente, faccia silenzio. Il Regolamento dà all'on. Bertolè-Viale il diritto di parlare.

Abignente. Se parla per un fatto personale, va bene, ma se è per altro, no.

Pres. On. Abignente, il Regolamento è chiaro ed io lo applico.

Bertolè-Viale. Io non ho domandato la parola per un fatto personale, perchè questo fatto personale è evidente.

L'on. presidente del Consiglio, rispondendo alle mie dichiarazioni che riguardano l'Amministrazione passata, ha portata la quistione sopra un campo diverso.

e parole dette or ora dall'onorevole presidente del Consiglio sono vere, ma esse entrano in altro ordine d'idee. Le conversazioni che ebbi coll'on. Lanza avvennero allorchè si formava il nuovo Gabinetto, esse dunque non impegnano che la mia responsabilità personale e non quella del passato Ministero.

Vengo ora alle parole cortesi dell'onorevole ministro della guerra e lo ringrazio della spiegazione che le sue dichiarazioni fatte al Senato riposavano non sopra fatti, ma sopra pure induzioni.

A me poi preme di aggiungere, ad onore della verità, un'altra cosa.

Io devo dichiarare che nel progetto di bilancio pel 1870, presentato il 28 marzo 1869, vi erano iscritte le somme ch'erano necessarie perchè l'amministrazione della guerra potesse funzionare regolarmente tutto l'anno.

Posteriormente venne la nuova legge sulla contabilità. Il presidente del Consiglio d'allora mi fece osservare che in virtù dell'art. 32 di questa legge, ogni ministro doveva iscrivere le somme che gli abbisognavano.

Più tardi, per circostanze imprevedute e per l'aumento esorbitante dei grani e per altri bisogni straordinarii, io feci iscrivere una somma di cinque milioni nel fondo di riserva, e credo che nessun uomo pratico vorrà biasimarmi per questa misura di saggia prudenza.

Allorchè sorse la necessità di restringere ancora maggiormente le spese, io dissi al mio collega delle finanze che si sarebbe eventualmente potuto fare a meno del fondo di riserva, e che bastava congedare la classe del 1845 al 1.° ottobre, cioè dopo le grandi manovre campali.

Il ministro attuale della guerra ha, del resto, riconosciuta perfettamente l'esattezza di questo stato di cose, poichè nella Relazione ch'egli mandò alla Commissione generale del bilancio, vi sono delle parole che confermano pienamente queste mie dichiarazioni.

Credo con ciò di avere fatto il mio dovere e di avere chiarito che le parole pronunziate in altro recinto non erano che il frutto di semplice inesattezza di apprezzamento.

Spero che la Camera sarà convinta che io era in obbligo di fare queste dichiarazioni, dopo le quali nulla ho da aggiungere.

Lanza (presidente del Consiglio). Pare che siamo d'accordo. L'unico punto sul quale v'è dissenso, se dissenso può chiamarsi, è quello di sapere se l'on. Bertolè Viale, allorchè ebbe con me le sopraccennate conferenze, parlasse a suo nome personale, oppure se le sue idee erano il riassunto delle idee dell'Amministrazione alla quale egli apparteneva.

Io credo di essere scusabile se diedi alle sue parole quest'ultima interpretazione, poichè mi sembra naturale che dal momento che l'on. Bertolè Viale credeva possibili quelle economie, l'Amministrazione alla quale egli apparteneva l'avrebbe adottate.

E per giustificare ancor maggiormente quella mia interpretazione, dirò che io avevo ricevuto confidenzialmente la nota delle economie che si dovevano introdurre nei bilanci, nota dalla quale mi pareva che quelle divisate sul bilancio della guerra non potevano farsi senza rinviare anticipatamente una classe in congedo.

Govone (ministro) osserva che i cinque milioni iscritti nella riserva bastavano per mantenere sotto le armi fino al 1.° ottobre la classe del 1845, ma restava sempre da sapersi dove si sarebbero risparmiati gli altri milioni che si volevano economizzare.

Pres. L'incidente non ha seguito.

Pirola presenta la relazione sul bilancio di grazia e giustizia.

L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge del deputato Salvatore Morelli per l'abolizione del giuramento politico.

Morelli Salvatore. Le ragioni che mi spinsero a presentare questo progetto di legge sono svolte nella Relazione che lo precede.

Gli attuali tempi sono in contraddizione con questo uso del giuramento. Il mantenerlo risponde perfettamente ad una frase che fu detta tempo fa da un membro dell'antica maggioranza; cioè che si sono cacciati i Gesuiti, ma che rimane il gesuitismo.

Il giuramento implica il sospetto d'infedeltà, come la mancanza di un contratto stipulato fra gli elettori ed il rappresentante della nazione.

Questa condizione vincola la coscienza di coloro che devevono adempierla.

I repubblicani sono esclusi dalla Camera e dalle cattedre, e così vediamo reso inutile un elemento eminentemente sapiente e benemerito. In questo modo provate al mondo che avete paura di due, tre o dieci uomini che sono contrarii ai vostri principii, mentre dovreste sapere che nè dieci, nè venti possono cambiare un sistema politico. Quando il popolo si ribella vuol dire che il Governo si è ribellato contro il popolo, e siccome un sentimento conculcato acquista, per virtù di reazione, una forza sempre maggiore, così noi vediamo in tempi anche recentissimi i tristi effetti di questo sistema.

Quale garanzia è il giuramento? Nessuna. Guardate Ferdinando IV di Napoli, guardate Napoleone III. (*Rumori.*) Ma, signori, mi lasciino parlare. Guardate Napoleone III, che da presidente della Repubblica giurò, e poi viola il giuramento e tradisce.. (*Rumori e interruzioni.*)

Pres. Onorevole Morelli, la prego di non dire cose che possano turbare gli animi.

Morelli. Signori, in nome della moralità, in nome della giustizia, vi prego di accogliere la mia proposta che non lede lo Statuto, il quale, in fin dei conti, ha una legge superiore: i plebisciti. (*Oh! Oh! Rumori.*)

Pres. On. Morelli, lo Statuto è la legge fondamentale dello Stato.

Morelli. Che cosa direbbe una donna, alla quale diceste di tenere per 10 anni nella stessa fascia il proprio bambino? Essa vi direbbe che ciò è impossibile. Ebbene lo Statuto, che fu fatto nel 1848 per 4 milioni di abitanti, non può servire, dopo 20 anni, per 26 milioni... (*Rumori.*)

Massari. Ma quello è un patto inconcusso ed indiscutibile.

Pres. Non interrompa on. Massari. In quanto all'on. Morelli, gli ripeterò, che lo Statuto è la base del nostro risorgimento, e che nè a lui, nè a nessuno è lecito toccarlo. (*Bene.*)

Morelli. Non riconosco nulla d'infallibile, nulla d'indiscutibile. Per me lo Statuto è un contrapposto del nuovo diritto nazionale. (*Proteste ed interruzioni. Voci: All'ordine.*)

Pres. On. Morelli, si tenga per lo meno nei limiti della convenienza.

Morelli. Signori, non c'è d'indiscutibile che una cosa, ed è il diritto che abbiamo di discutere tutto da Dio all'ultimo verme. (*Oh! oh!*) Quella fascia ch'è lo Statuto deve essere riformata. (*Ilarità e rumori.*)

Del resto, la proposta ch'io fo, la fo pel vostro bene (*ilarità*), perchè io non odio nessuno, neppure coloro che mi hanno assassinato.

L'oratore continua a parlare per un altro quarto d'ora in mezzo ai rumori ed alle interruzioni della Camera, tante sono le stravaganze ch'egli dice.)

Massari. Mi rincresce avere interrotto l'on. Morelli, ma mi valga di scusa la pena che io provavo udendo lo strazio ch'egli faceva di quello Statuto, al quale dobbiamo la nostra libertà.

Del resto, per provare la necessità del giuramento politico, basta avere udite le idee dell'on. Morelli, per comprendere quale importanza egli dà al suo giuramento.

Morelli. L'on. Massari faccia ad altri il regalo e la grazia de' suoi quaresimali. Non è a me nè da questa parte della Camera che si possano fare simili rimproveri. Io adempio coscienziosamente al mandato che ho avuto dagli elettori, mentre coloro che.. ma basta. (*Oh! oh! Ilarità universale.*)

Lanza (presidente del Consiglio). La questione sollevata dall'on. Morelli non può neppure essere discussa; egli è perciò che senza rilevare le sconsiderate parole da lui pronunziate e senza rammentargli che forse, senza lo Statuto, l'onorevole Morelli porterebbe ancora le catene ai piedi, io propongo formalmente alla Camera di adottare sopra la sua proposta la questione pregiudiziale. (*Approvazione.*)

Dopo breve diverbio fra l'on. Miceli ed il presidente, questi mette ai voti la questione pregiudiziale, ch'è approvata a grandissima maggioranza. L'approvarono la destra, il centro destro ed il centro sinistro ed alcuni deputati di sinistra.

L'ordine del giorno reca l'interrogazione del deputato Abignente al ministro di grazia e giustizia sopra la Relazione della Commissione di sorveglianza sull'amministrazione del fondo pel culto, e sopra l'assegnamento d'una mensa agli abati *nullius* Benedettini.

Abignente dimostra l'urgenza di adottare serii provvedimenti per l'amministrazione del fondo del culto. Egli sostiene che non basta modificare quell'argomento, ma che è urgente trasformarlo.

Raeli (guardasigilli) risponde a bassa voce all'interpellante. Dimostra come ogni giorno che passa segna un miglioramento nell'andamento dell'amministrazione del culto.

Abignente replica al ministro, per dimostrare quanto vadano male gli affari in quell'amministrazione, vorrebbe che il ministro presentasse l'elenco delle liti pendenti fra essa e particolari relativamente ad enti ecclesiastici. La Camera potrebbe allora persuadersi della verità delle sue parole.

Raeli (guardasigilli) replica nuovamente all'interpellante.

Abignente domanda nuovamente la parola in mezzo ai rumori ed all'impazienza della Camera.

Dopo che il guardasigilli gli ebbe risposto, il deputato Abignente domanda una quarta volta la parola. (*Rumori.*)

Pres. L'interrogazione non ha seguito.

Annunzia che gli onorevoli Sanminiatelli, Berti, De Blasiis e Torrigiani hanno fatto questa mozione: che sia messa all'ordine del giorno di domani della Camera la proposta di nominare una Commissione di 21 membri, incaricata di esaminare i provvedimenti finanziarii.

Nicotera trova che le consuetudini della Camera vogliono che questa proposta venga mandata al Comitato.

Che cosa è, in fondo, questa proposta? Può essere un'arte...

(Molti deputati domandano la parola.)

Può essere un'arte, un mezzo... (Altri deputati domandano la parola), e che forse dietro ad essa vi sia un'altra proposta già intesa.

(Da tutte le parti si chiede la parola.

Del resto, con questa proposta non si ottiene nessuno scopo proficuo, perchè allungherebbe all'infinito la discussione, e farebbe sboccare nella discussione 193 contro-progetti. Sarebbe una vera Babele.

Quindi in nome dell'articolo 48 del Regolamento chiedo che questa proposta sia mandata al Comitato. Esso deciderà se è o no il caso di discuterla.

Pres. dà lettura di varii articoli del Regolamento, secondo i quali a lui pare che questa proposta non entri nella categoria di quelle che devono passare al Comitato.

Sanminiatelli sostiene anch'egli che il Regolamento non stabilisce affatto che una simile proposta debba prima essere mandata al Comitato.

Dice che lo scopo della sua proposta è quello di sottrarre il progetto di legge finanziario alle onde vorticose del Comitato.

Asproni propone sopra la mozione Sanminiatelli l'ordine del giorno puro e semplice perchè essa è contraria al diritto di esame preliminare che ha ciascun deputato. (*Rumori.*)

Pres. Ma se adesso non si tratta di ciò; ora devesi sapere se quella mozione deve essere posta o meno all'ordine del giorno del Comitato.

Crispi spera che dopo l'opposizione che questa mozione ha incontrato, il Ministero l'abbandonerà.

L'oratore crede poi che il presidente della Camera abbia male interpretato il Regolamento e che qualunque proposta venga fatta, deve necessariamente passare per la trafila del Comitato.

Gli è perciò che a questo regolare andamento devono rassegnarsi i signori Sanminiatelli e soci.

Sanminiatelli. Che socii!

Crispi. .. e amici. Ma che? Vi spaventa forse tanto l'esame dei progetti di legge per parte del Comitato? Ricordando ciò che il Comitato fece per le Convenzioni Digny, i signori ministri hanno essi forse timore?

Termina l'oratore appoggiando la questione pregiudiziale proposta dal deputato Nicotera e trova che quella dell'on. Sanminiatelli è lesiva dei diritti della Camera e del Regolamento.

Pres. dimostra all'on. Crispi, che egli ha torto e che interpreta male il Regolamento.

Lanza (presidente del Consiglio) ringrazia l'on. Crispi della dichiarazione ch'egli combatteva questa proposta perchè voleva che le leggi finanziarie venissero esaminate con calma.

L'on. Crispi disse che credeva che il Ministero non accetterebbe la proposta dell'on. Sanminiatelli perchè egli udì dire che in una riunione alla quale assistevano egregi deputati di tutte le parti della Camera, la maggioranza di essi vi si sarebbe mostrata contraria. Se l'on. Crispi avesse assistito alla riunione....

Crispi. Non vi fui mai.

Lanza. Ad ogni modo, rientrando nella questione, crede che la Camera può sempre, per queste mozioni, deliberare come meglio crede. Vi è un precedente ed è quello della nomina della Commissione dei quindici, che fu nominata senza che la relativa proposta passasse per gli uffici. (*Rumori.*)

La proposta Sanminiatelli è dunque estranea alla questione del Regolamento.

Lo scopo di questa proposta è quello di abbreviare la discussione dei provvedimenti finanziarii dei quali è evidente la necessità. Per conseguenza, il ministro appoggia la proposta che domani la Camera deliberi sopra la nomina di questa Commissione.

Minghetti non udì mai fare distinzioni fra leggi di diritto e leggi di procedura. Certo che la Camera ha diritto di modificare il proprio Regolamento, sebbene molte proposte ampiamente discusse per modificarlo siano cadute come cosa morta. Io non so perchè, ad insaputo di molti deputati, si possa, non si sa con quale scopo, modificare varie parti di questo Regolamento con proposte improvvise. (Varii deputati domandano la parola.)

Io non credo punto vi siano deputati di due specie, cioè di prima e di seconda categoria. (*Si ride.*)

Del resto, bisogna pensarci. Ormai questo Regolamento il quale ricevette tante ferite e che ne riceve tante (seppure siano di spillo), morrà di mancanza di vitalità.

De Blasiis parla in mezzo a grandissimi rumori della Camera.

Sanminiatelli nega ch'egli abbia voluto giuocare di sorpresa, poichè anzi pregò il presidente di leggere la sua proposta un giorno prima.

Voci. Ai voti!

La chiusura è approvata.

D'Ondes Reggio. Domando la parola.

Pres. Non si può più parlare. La discussione è chiusa.

D'Ondes Reggio. Ma io vorrei parlare.

Pres. È tardi.

Nicotera. Però io avverto che feci due proposte. Una per il rigetto della proposta Sanminiatelli.

Pres. Fino a qui sta bene.

Nicotera. Proposi di rimandarla al Comitato.

Pres. Ma è precisamente su questo punto che verte la questione.

Nicotera. Allora io propongo che non si metta all'ordine del giorno di domani la proposta Sanminiatelli, ma che la si rimandi al Comitato.

Guerrieri-Gonzaga crede che la Camera non possa votare che sulla prima parte della proposta Nicotera.

Nicotera. Ebbene vada pure per la prima parte.

Pres. Metto ai voti la prima parte della proposta Nicotera.

Coloro che non credono che la proposta Sanminiatelli debba essere messa all'ordine del giorno di domani, sono pregati di alzarsi.

La Camera delibera, dopo prova e controprova, *che debba mettersi all'ordine del giorno di domani la proposta Sanminiatelli.*

La seduta è sciolta alle ore 5 e 3/4.

Domani seduta pubblica alle 2.

Leggesi nel *Monitore di Bologna* in data del 1° aprile:

La città si è mantenuta tranquilla non ostante le intimazioni fatte nella giornata d'ieri a parecchi bottegai da alcuni individui sconosciuti, due dei quali furono arrestati, perchè i negozi rimanessero chiusi. Anche questa volta non si è smentita la proverbiale saggezza della nostra popolazione, e tutto induce a credere che l'ordine non verrà punto turbato.

Ci si afferma poi non esser vero che col giorno d'oggi debba verificarsi una qualche innovazione nella percezione della tassa sul macinato, e che anzi un ispettore spedito da Firenze avrebbe rivelate al Governo le esagerazioni di alcune quote, che si volevano imporre dagli agenti locali.

L'Autorità ha prese tutte le precauzioni preventive onde non venire sorpresa tanto in città che nelle prossime campagne.

La *Gazzetta dell'Emilia* ha dal suo canto in data di Bologna 2:

La tranquillità pubblica non fu ieri menomamente turbata nella nostra città, e ne' Comuni vicini.

Tutte le voci di sciopero e di temute dimostrazioni per questo o per quel motivo, erano dunque destituite di fondamento; del che non possiamo che sinceramente rallegrarci.

Anche nella vicina città di Cento temevansi disordini per la giornata d'ieri, ma persona giunta di là c'informa che tutto passò nella massima quiete, senza neppure l'ombra di disordine.

Dal *Movimento* di Genova apparirebbe che ier l'altro sera (31 marzo), ci fossero degli allarmi a Genova. « Passata di poco la mezzanotte (dice il *Movimento*), da soldati di linea e da carabinieri si videro invase le strade di Genova, che, nel generale silenzio, rendeva immagine d'una città in istato d'assedio o in aperta rivolta. »

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Napoli 1.° — I Principi sono partiti stasera alle 8 ore, via di Roma. Furono accompagnati lungo le vie della città da popolani plaudenti. Le loro carrozze furono circondate da centinaia di torce del Bengala. Le Autorità e moltissime signore, e signori recaronsi alla Stazione a salutare i Principi. Applausi immensi, grida e augurii di pronto ritorno.

Confini romani 1.° — Corre voce che sieno dati ordini per tenere la terza sessione conciliare la domenica delle Palme. Assicurasi che la mediazione di Alì pascià presso la Corte di Roma in favore degli Armeni separatisti non avrà nessun serio risultato. Il Papa rigetterebbe tutte le proposte dell'inviato del Granvisir.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Firenze 2. — Il Comitato continua a discutere il progetto del riparto dell'imposta fondiaria del Compartimento ligure-piemontese, di cui approvansi gli articoli, inviando alla Giunta le raccomandazioni proposte.

Seduta pubblica. Si discute in merito la proposta per la nomina della Commissione di 21 membri per l'esame dei provvedimenti finanziarii senza invio al Comitato.

Sanminiatelli, svolgendola, dichiara che l'intendimento dei proponenti non è d'avere l'approvazione del progetto in anticipazione.

Avverte che il progetto essendo cosa complicata e gravissima, occorre un esame profondo, pratico, spassionato e coscienzioso e nello stesso tempo celere, stante l'urgenza delle finanze.

Cita l'esempio della elezione dei 15 fatta dalla Camera nel 1866, per le proposte finanziarie.

Laporta combatte la proposta; crede ch'essa sia uno spediente del Ministero, il quale non si sente forte di una maggioranza; la trova contraria alla dignità del Parlamento; ribatte l'idea che si ottenga con essa una maggiore celerità nella discussione, dice che non intende di fare opposizione in senso politico, propone invece che si sospendano le sedute pubbliche e che la Camera si riunisca in Comitato, finchè abbia deliberato sui provvedimenti per ottenere il pareggio.

Lanza dichiara che il Ministero si pronuncierà quando avrà udito i varii pareri e le proposte; respinge la supposizione d'una coalizione d'interessi.

Torrigiani dà spiegazioni personali, dichiara non avere nel Comitato quella fiducia che aveva negli Uffici.

Berti fa osservazioni in questo senso, e combatte Laporta.

Sineo sostiene Laporta.

Viene deliberato che la discussione continuerà domani.

PRIMO PRESTITO A PREMII

DELLA CITTA' DI MILANO

(Creazione 1861.)

33.a *Estrazione* 1.° *aprile* 1870.

SERIE ESTRATTE

103 — 408 — 462 — 840 — 965 — 1145 — 1230 — 1281 — 1318 — 1892 — 2003 — 2056 — 2193 — 2281 — 2426 — 2705 — 3189 — 3655 — 3656 — 3869 — 3960 — 4605 — 4649 — 5014 — 5138 — 5155 — 5311 — 5319 — 5640 — 5978 — 6147 — 6317 — 7021 — 7123 — 7346 — 7440 — 7623 7754 — 7970

Obbligazioni premiate.

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
5640	36 L.	1000	1318	30 L.	100
6147	42 »	1000	5319	20 »	100
5311	49 »	1000	7346	25 »	100
6317	35 »	1000	2705	45 »	100
6147	38 »	1000	7623	28 »	60
7754	14 »	1000	7346	7 »	60
2193	12 »	1000	5319	47 »	60
6317	15 »	1000	2705	11 »	60
5640	42 »	1000	2281	32 »	60
4605	24 »	1000	7123	17 »	60
408	38 »	1000	7970	3 »	60
103	1 »	1000	6147	5 »	60
6317	22 »	1000	7346	43 »	60
3189	18 »	1000	3960	19 »	60
5640	24 »	1000	1230	10 »	60
7970	45 »	1000	1318	4 »	60
7970	7 »	1000	6317	8 »	60
103	2 »	1000	1318	26 »	60
1318	11 »	1000	5155	48 »	60
3869	4 »	1000	4605	6 »	60
2056	11 »	500	2056	27 »	60
7623	17 »	500	6147	31 »	60
3656	22 »	300	7754	17 »	60
3869	9 »	300	840	30 »	60
6317	39 »	300	3655	6 »	60
5138	7 »	200	4649	33 »	60
7346	33 »	200	462	2 »	60
5138	2 »	200	3869	40 »	60
2281	4 »	200	2281	8 »	60
7123	6 »	200	3655	43 »	60
965	4 »	150	3869	3 »	60
4605	17 »	150	3960	18 »	60
5311	25 »	150	1230	5 »	60
5155	11 »	150	2003	13 »	60
3655	48 »	150	3655	7 »	60
7123	16 »	150	5311	30 »	60
4649	45 »	150	3656	10 »	60
965	5 »	100	2281	28 »	60
7123	48 »	100	3960	33 »	60
965	20 »	100	5014	43 »	60
5311	19 »	100	7970	39 »	60
1892	36 »	100	2426	49 »	60
4649	31 »	100			

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE DEL 2

Rendita	da	57 42	a	— —
» fine aprile	»	57 65	»	— —
Oro	»	20 50	»	— —
Londra	»	25 78	»	— —
Francia	»	103 —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	460 —	»	— —
Azioni »	»	682 25	»	— —
» fine aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	83 25	»	83 20
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2325 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	324 —	»	— —
Obblig. » »	»	173 —	»	— —
Buoni » »	»	428 75	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	76 50	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 2.

	del 1 aprile	del 2 aprile
Rendita fr. 3 %	3 90	73 87
» italiana 5 % in oro	55 72	55 60
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	482 —	475 —
Obb. ferr. »	249 —	247 —
Ferrovie Romane	50 50	53 —
Obbl. ferr. »	129 —	129 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	151 —	150 50
Obbl. ferrovie meridion.	173 75	167 —
Cambio sull'Italia	3 —	3 —
Credito mobil. francese	273 —	267 —
Obbl. della Regia cointeress.	452 —	452 —
Azioni » » »	667 —	667 —
Vienna 2 aprile		
Cambio su Londra	124 —	124 30
Londra 2 aprile		
Consolidato inglese	93 1/2	93 1/2

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 1.° APRILE.

	del 31 marzo.	del 1 aprile.
Metalliche al 5 %	61 20	61 30
Det. inter. mag. e novemb.	61 20	61 30
Prestito 1854 al 5 %	70 90	70 80
Prestito 1860	97 80	97 80
Azioni della Banca naz. aust.	724 —	724 —
Azioni dell'Istit. di credito	289 80	289 20
Londra	124 20	124 30
Argento	121 10	121 —
Zecchini imp. austr.	5 85 1/2	5 82 1/2
Il da 20 franchi	9 88 1/2	9 89 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 aprile.

Ieri, sono arrivati, da Newcastle, il barck ingl. *Cabinett*, capit. Riddler, con carbone, alla Società Adriatico-Orientale; da Corfù, il brig. ital. *Fortunato*, cap. Stoeich, vacante, all'ord.; da Malta, il brig. ital. *Zeitung*, cap. Viacello, vacante, all'ord.; e da Alessandria, il vap. ital. *Cairo*, cap. Parenotti, alla Società Adriatico-Orientale; ed oggi, da Glasgow, il vap. ingl. *Napoli*, cap. Edwards D., con merci per diversi, racc. a C. D. Milesi; da Marsiglia, il vap. ital. *Ancona*, cap. Piccaluga, con merci, racc. a Camerini, che parte domani per Trieste, da ove ritornerà mercordì; e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Europa*, con merci e passeggeri.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 2 aprile.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. c.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	200 —
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	4	— —
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	214 50
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	214 60
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	25 76
idem	»	»	idem	-	— —
Marsiglia	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	102 30
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.		— —

Sconto di Banca 5 — Sconto di piazza 5 1/2 - 6

Sconto dello Stabilimento mercantile 6

VALUTE

	It. L. c.		It. L. c.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 54	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 %, god. 1 genn.		» 57 40	»
Prestito naz. 1866 god. 1.° ott.		» — —	»
Prestito veneto 1850	al ragguaglio di f. 100 = Lire	»	»
» » 1859		»	»
Prestito austr. 1854		»	»
» » 1860		»	»
Cons. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto		» — —	» — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 marzo.

Albergo la Luna. — Brunetti F., - Bianchieri, comm., - Rossi Arone, negoz., - Malvani, con moglie, - Radicati di Brozolo, conte, con famiglia, - Bernaui F., ingegn., - Norsa L., tutti dall'interno, - Luria Brethons Pajron, dalla Francia, - Tavare G., - Borajo P., ambi dalla Spagna, - Petersen Ugo, - Sig. Hardt E., - Hagedorn A., tutti tre da Lenep, - Sacna, negoz., da Berlino, - Dinger G., - G. Borkowsky, ambi da Dresda, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Axelvon Fock, da Merano, - Baresa de Baresay, da Bolzano, con famiglia, - Henkler D., da Vienna, con famiglia, - Haussmann, negoz., con famiglia, - During Rosenkranz, r. tenente, - Dellau E. H. M., tutti tre dalla Danimarca. - Krinosanow N., colonnello, dalla Russia, tutti poss.

Nel giorno 1.° aprile.

Albergo l'Italia. — Ferro Longia, dall'interno, - J. Schmidler, dott., con moglie, - Areudt A., - Dalkorski M., - Andrzewit A., - von Pominski A., - Jaross M., tutti cinque abbati, - Subanca, - Grocholzha Giuseppina, tutti otto dalla Polonia, - Seligmann, negoz., dalla Prussia, - Vorvinckel, da Francoforte, tutti poss.

Albergo la Luna. — Corti L., - Fiusi E., - Renzi, avv., con moglie, - Paolo, canonico, - Gusseoni G., con famiglia, tutti dall'interno, - Petronovich D., da Trieste, - Wladikoni, con moglie, - De Soukhotine T., con famiglia, ambi dalla Russia, - Zimmermann, colonnello, dalla Prussia, con moglie, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Sharuppe C., negoz., - Schmid S., - Gimel J. N., ambi abbati, dalla Baviera, - N. Warner, da Sasbach, - Danbert Maria, da Parigi, - Schnell B., da Dusseldorf, tutti poss. — Bielkert G., - Luckerath, ambi studenti.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 2 aprile 1870:

VENEZIA. . 44 — 15 — 73 — 42 — 66

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.50 pom.; — ore 7.40 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna, ore 6 ant.; — ore 9.50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9.45 pom. — *Arrivi.* ore 9.18 ant.; — ore 12.35 merid.; — ore 4.30 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 9.45 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12.35 mer.; — ore 4.50 pom.; — ore 7.40 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.50 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 5.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna, ore 9.30 ant., — ore 10.55 pom. — *Arrivi*, ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant. e ore 12.35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 3 aprile, ore 12, m. 3, s. 20, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare

del 1 aprile 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	755 30	756 74	758.31
Temperatura (0° C.) Asciutta	6 3	10.6	8.7
Temperatura (0° C.) Bagn.	4.9	8 6	6.4
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	4 65	7 38	5.82
Umidità relativa	69.0	77 0	69.0
Direzione e forza del vento	N.¹	E. S. E.¹	S. S. E.°
Stato del cielo	Sereno 8	Semiser 4	Semiser 6
Ozono			
Acqua cadente	.	. .	. .

Dalle 6 ant. del 1.° aprile alle 6 ant. del 2.

Temp. mass. 11 2

minim. 6 0

Età della luna giorni 30.

Fase N. L. ore 2 47 ant.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO

Bollettino del 1.° aprile 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è innalzato nella Penisola: meno al Nord dove si abbassò.

Il cielo è piovoso e nuvoloso al Sud della medesima.

Il mare generalmente è mosso, ed è grosso a Rimini; domina il vento di Greco.

Il barometro si abbassò al Nord-Ovest d'Europa.

Il tempo è vario.

SPETTACOLI.

Sabato 2 aprile.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

— Domani, 3 aprile, prima rappresentazione dell'opera *Orio Soranzo*, del M.° Gustavo Buz.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Peracchi. — *Una bolla di sapone.* Con farsa. — A le ore 8 e mezza.

Correzione. — Nell'Avviso di concorso al posto di medico-chirurgo comunale per la II condotta medica del Comune di Treconta, contenuto nel foglio di giovedì 31 marzo p. p., è corso un errore di stampa nella cifra del soldo annuale assegnato a titolo di onorario al posto suddetto.

Tale onorario non è, dunque, di L. 1637 02, come venne stampato, ma bensì di L. 1067 02.

NB. — Pei Depositi, vedi l'Avviso in quarta pagina.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 127 — 186

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Padova — Distretto di Monselice

Comune di Arquà-Petrarca

AVVISO.

Per mancanza di aspiranti resta riaperto il concorso al posto di medico chirurgo di questo Comune coll'annuo stipendio di L. 1234.57 compreso l'indennizzo pel cavallo.

Le petizioni corredate dei diplomi di medicina, chirurgia ed ostetricia, i certificati di nascita, sana fisica costituzione, abitazione di innesto vaccino ed ogni altro documento comprovante i servigi eventualmente prestati, saranno presentati a questo protocollo fino a tutto 25 aprile p. v.

La popolazione è di anime 1276, di cui due terzi povere. La nomina spetta al Consiglio.

L'eletto dovrà osservare le disposizioni sui medici [illegible].

Arquà-Petrarca, addì 20 marzo 1870.

Il Sindaco,
G. LUNARDI ZANELLATO

Gli Assessori
A. Lasinetto.
A. Callegaro

G. Baratto,
Segretario.

AVVISO.

Nel giorno 9 del p. p. mese di marzo, moriva in questa città il sig. Francesco Bosa del fu Antonio, scultore, che con atto di ultima volontà 21 gennaio 1867, disponeva a titolo di legato della *sua casa di abitazione con tutti i marmi ed oggetti di studio a favore della* **Banca di mutuo soccorso per gli artisti impotenti.**

Tanto viene dal sottoscritto portato a pubblica notizia, eccitando gli aventi interesse a farsi riconoscere ed insinuarsi a termini di legge.

Venezia, il 1° aprile 1870.

AVV. F. GRAZIANI,
Esecut. testam. Bosa.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA.

COMPAGNIA ISTITUITA NELL' ANNO 1831

ASSICURAZIONE CONTRO A' DANNI DELLA

GRANDINE

A PREMIO FISSO PER L' ANNO 1870.

A datare dal 1.° aprile, le Agenzie sono autorizzate di prestare anco in quest' anno la sovraccennata assicurazione, tanto per un solo, come anco per più anni rispetto ad alcuni principali prodotti.

La Compagnia si fa quindi un pregio di prevenirne il pubblico e, confidente nella continuazione del suo favore, lusingasi di venire onorata anco in quest' anno da numerosa ricorrenza.

Il sistema sarà sempre quello del premio fisso: L' UNICO cioè che, anco negli anni più disastrosi, offra sicurezza di conseguimento dello scopo della assicurazione; e gli anni disastrosi mai non mancano col succedersi del tempo, essendo anzi oramai provato dalla esperienza che alternansi appunto coi più fortunati.

Venezia, 22 marzo 1870.

LA DIREZIONE VENETA

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

Istituita il 9 maggio 1838

ANNUNZIA DI AVERE ATTIVATO ANCHE PEL CORRENTE ANNO

LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO CONTRO I DANNI

DELLA GRANDINE

Le Polizze e le Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie principali, che col 1.° di aprile sono abilitate ad accettare le Assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE

CONTRO I DANNI DEGL' INCENDII

E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le Case, i Negozii, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali ed ogni loro prodotto, ecc. Essa presta eziandio la sua garanzia per le MERCI IN TRASPORTO su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d' incendio; ed esercita inoltre le

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

SULLA VITA DELL' UOMO e per le RENDITE VITALIZIE

infine l' Agenzia generale di Venezia assume le ASSICURAZIONI MARITTIME.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessarii schiarimenti e di fornire gratis le stampiglie occorrenti per formulare le domande di Assicurazione.

Venezia 26 marzo 1870.

L' AGENZIA GENERALE

L' Uffizio dell' Agenzia Generale di Venezia è situato a S. Marco, Bocca di Piazza, N. 1238.

472

BIBLIOTECA CIRCOLANTE

ALLA NUOVA LIBRERIA

DI COLOMBO COEN

San Marco, Procuratie Vecchie, 139-140.

Copioso assortimento di opere storiche, letterarie, romanzi, drammi, commedie italiane, francesi, inglesi sì originali che tradotte, aumentabili quotidianamente con le migliori produzioni di questo genere.

PREZZI D' ABBONAMENTO

	un mese	tre mesi	sei mesi	un anno	dep.
per un'opera alla volta	L. 2.	L. 3.	L. 9.	L. 15.	L. 4
» due »	3.	6.	12.	20.	8
» tre »	4.	8.	16.	30.	12

Cataloghi ispezionabili GRATIS.

COLLEGIO-CONVITTO PIANI IN CHIARI

per l' istruzione elementare, ginnasiale, commerciale e tecnica.

[illegible] Il Programma si spedisce a chi lo richiede; schiarimenti particolari in Venezia presso il signor [illegible] Tesauer negoziante in Merceria S. [illegible] 26

LA DITTA

GIUSEPPE JESURUM

Si fa dovere di annunciare che in vista della facilità con cui viene posta in commercio ogni sorta di manifatture, e come le cattive imitazioni facciano pure una dannosa concorrenza all' articolo scelto e di novità, ha stabilito dei contratti speciali con primarie fabbriche, onde avere la specialità di alcuni nuovissimi articoli che renderanno ancor più completo l' assortimento degli acquisti ch' egli va a fare di presenza, come di metodo, nelle principali fabbriche.

BEAUFRE E FAIDO

Fondamenta dell' Osmarin in Venezia

FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS

tubi di piombo, ottone, ferro e ghisa

per conduttori di acqua

Watercloset, pompe

MACCHINE D' INCENDIO

CAMPANELLE ELETTRICHE

ad uso famigliare

e per gli Alberghi

300

DA AFFITTARSI

A S. Sofia, Calle Pesaro N. 4006 [illegible] Le chiavi del [illegible] Num. 3986. 293

DA VENDERSI O DA AFFITTARSI

CASA GRANDE

In due piani sulla fondamenta delle Ostreghe, rispondente in alcune stanze il

CANAL GRANDE

In faccia alla Salute

con pozzo d'acqua potabile, magazzini, riva per [illegible] Rivolgersi al Sottoportico del Cappello a S. Marco a N. [illegible] 21

PLUS DE CHEVEUX BLANCS — ACQUA SALLÈS (fr. 2, fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre a capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso **successo garantito**. E. SALLÈS profumiere chimico 3, *rue de Buci Paris.* DEPOSITO in Firenze presso **F. Compaire**; in Venezia **G. Saverio**, sotto le Procuratie Nuove. 25

« Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. »

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP.ia DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicranie, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, polmonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quello che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso, da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salir un solo gradino, più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore

Cura N. 65,184

ATANASIO LA BARBERA.

Prunetto (circondario di Mondovi), 24 agosto 1866.

. . . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, e mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10.50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l' appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimenta squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, *Sindaco.*

In polvere: Per 12 tazze, L. 2.50; per 24 tazze, L. 4.50; per 48 tazze, L. 8.
In tavolette, per 12 tazze, L. 2.50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: ***Venezia*, P. Ponci**, farm., Campo S. Salvatore; V. BELLINATO, S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, P. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti, L. Dismutti. — *Padova*, Roberti, Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego, G. Caffagnoli. — *Spalato*, Alinovich, *drogh.* — *Treviso*, Zanetti, *farm.*; Zanetti, *farm.* — *Udine*, A. Filipuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini, *farm.* — *Bolzano*, (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Firnbacher. — *Roveredo*, Piccoliovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (Com. di Trento). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* 17

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Lunedì 4 aprile. — N. 91.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 3 APRILE.

Nella Germania meridionale non manca certo la buona volontà di mettere bastoni nelle ruote del carro del conte di Bismarck. Quest'ultimo non lavorò mai sopra così ingrato terreno, come dacchè l'Austria e la Francia assunsero un contegno di aspettazione puramente passivo. Ciò che è più grave si è che l'antagonismo non è tra la Prussia e le Corti degli Stati della Germania meridionale, ma tra la Prussia e le popolazioni di quegli Stati. Le Camere fanno una guerra accanita ai ministri, che sono o paiono macchiati da pece prussiana.

Avviene allora, come avvenne di sovente a Monaco e a Stoccarda, che il Sovrano si mostra titubante se debba seguire l'impulso avuto dalle Camere, sebbene le tendenze di queste paiano d'accordo coi suoi interessi. E ciò avviene perchè a Corte si sa già come i trattati del 1866 sieno stati abilmente fatti per legare le mani ai piccoli Stati del mezzodì, e non si vuole avventurarsi in una lotta, da cui si teme di non poter uscir vincitori.

Perciò il potere passa da uomini già compromessi in una politica prussofila, in altri che sono compromessi un po' meno, ma che tuttavia sono ben lungi dall'appartenere alle file del partito contrario, che è composto di liberali e di conservatori, di feudali e di radicali, congiunti solo nell'avversione alla Prussia. In altre parole la Corona dà all'opinione pubblica in quei piccoli Stati una soddisfazione solo apparente. Sacrifica un ministero per nominarne uno presso a poco dello stesso colore. E la conclusione pare questa, che le Corti del mezzodì della Germania paiono più rassegnate a lasciarsi assorbire dalla Prussia, di quello che non sieno le popolazioni.

Però abbiamo avuto la precauzione di dire che questa è la conclusione apparente, e probabilmente nessuno, nemmeno a Berlino, si fa illusione sopra di ciò. La maggiore riserva che si nota nei Sovrani del mezzodì e nei loro consiglieri più intimi non dipende certo dalla buona volontà di entrare nell'orbita della Prussia, ma dalla conoscenza dei legami che già esistono, dalla poca fiducia di riuscire, supposta la lotta, e dal timore che, dopo la lotta e la sconfitta, i vincoli possano divenire maggiori. La Prussia si impone alle Corti dei piccoli Stati non già per amore, ma per timore. E il timore naturalmente si sente meno nelle classi inferiori, ove più scema la responsabilità.

Si accenna ora a Monaco alla formazione d'un terzo partito liberale-moderato, il quale sosterrebbe il Ministero Bray, e sarebbe liberale nella questione interna, e nella questione della Prussia sarebbe altrettanto lontano dalle esagerazioni prussofobe dei clericali e dei patriotti, e dalle aspirazioni ad unirsi più strettamente colla Prussia del partito nazionale. È insomma il partito dello *statu quo*, pel quale il conte Bray ha già trovato una formula: *Dobbiamo essere Tedeschi e restare Bavaresi*. Però un dispaccio accennava teste che il discorso di Bray, che sarebbe il nuovo vangelo del terzo partito, ebbe una assai fredda accoglienza, e non accontentò nessuno. È questo un brutto presagio, per l'avvenire del partito che è ora in formazione.

La Camera di Monaco, intanto, con uno dei suoi primi atti, dacchè è insediato il nuovo Ministero, ha votato all'unanimità le riduzioni nell'esercito. La parola d'ordine del partito avverso alla Prussia è il disarmo. Però sinora sorsero sempre da ultimo ostacoli, i quali resero illusorie le decisioni di questo genere delle Camere tedesche. Vedremo se questa della Camera di Monaco avrà maggior fortuna.

In Austria tutti i giornali parlano dello spediente, a cui s'appigliò il Ministero cisleitano, nella confusione portata dalla dimissione collettiva presentata dai deputati gallizìani, istriani e sloveni, i quali seguirono l'esempio dato prima dagli Czechi e poi dai Tirolesi.

Il Ministero ha deciso di sciogliere le Diete, a cui appartengono i deputati dimissionarii, e procedere a loro riguardo alle elezioni dirette. Così si proveranno le elezioni dirette parziali. È questo il tenore della legge sulle elezioni per necessità, di cui parlarono recentemente i dispacci. Se una Dieta fa una guerra faziosa nominando deputati al *Reichsrath*, i quali vadano col partito preso di dimettersi, il Governo sia autorizzato a procedere nei paesi rappresentati da quella Dieta alle elezioni dirette. Questo sistema si proverà così ora in un campo ristretto. E il *Reichsrath* perciò sarebbe composto da deputati eletti in due modi diversi, alcuni con elezione di secondo, anzi di terzo grado, e alcuni altri direttamente. Così il *Reichsrath* manterrà sempre più la sua riputazione di essere il più anormale corpo rappresentativo che esista in Europa. I giornali di Vienna non paiono però punto sodisfatti di questo mezzo termine inventato dal Gabinetto cisleitano.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Trieste 28 marzo.

H. Interesso la di lei esperimentata gentilezza a voler accordare un posticino nell'accreditato suo giornale a questa mia lettera.

Come le sarà noto, esiste qui una Società di beneficenza italiana, ed ha per iscopo di sovvenire i poveri cittadini italiani qui dimoranti, come pure quelli che qui capitano di passaggio. Questa pia istituzione fu iniziata nella prima domenica di giugno del 1867, festa dello Statuto, ed ebbe vita, se ben mi ricordo, nell'ottobre successivo dietro autorizzazione delle competenti Autorità. Un anno circa dopo, la Commissione direttrice composta di sei persone elette dai facienti parte, si propose di dare una pubblica festa il cui ricavo andasse a benefizio della pia causa; ma per diverse ragioni, di cui è bello il tacere, non la si potè effettuare che il 24 corrente, giorno di mezza quaresima, nel quale s'ebbe il permesso di dare un concerto-cavalchina con maschere. La sopraccennata Commissione per quest'occasione s'aggiunse otto socii, e formò con essi un Comitato-dirigente, esecutore della festa, e le sedute all'uopo si tennero presso il Consolato italiano. Alla prima d'esse s'escluse un progetto pel teatro *Mauroner*, e si nominò un sub-Comitato di quattro individui col mandato espresso di combinare per un concerto al teatro *Armonia*, e riservò a decidersi in altra riunione se vi si dovesse aggiungere anche una festa da ballo con maschere, ma due del sub-Comitato all'*insaputa* degli altri due, ritenendo di far meglio, come, infatti, lo comprovò l'esito finale, conclusero, invece, pel teatro *Mauroner*, per un concerto-cavalchina con maschere, chiamarono i componenti il Comitato a riunirsi in via straordinaria, chiesero l'approvazione del loro operato; approvazione che venne loro accordata, e ciascuno rimase al suo posto come prima dando così prove di concordia e buon volere. Tutti si misero all'opera secondo l'assunto preso, ed ognuno fece il proprio dovere, e ciò produsse un introito di più che quattromila fiorini netto di spese.

Malgrado però la splendida festa, che tale riuscì sotto ogni aspetto e per addobbi e pel concorso di quasi 3,000 persone e per quantità e bellezza delle maschere e pel buon umore che regnò sempre dal principio alla fine, nacquero tre piccoli incidenti di pochissima importanza sì, ma tali che valgono a provare una volta di più che non v'ha rosa senza spine; e sono: il primo, che alcune donne del popolo e un branco di fanciulli fischiarono all'ingresso le maschere come frutti fuori di stagione, ma, al comparire delle guardie dileguavano tosto, il secondo, che il tappezziere aveva levata un'aquila a due teste di legno dorato, che stava sopra il palco imperiale perchè impediva l'addobbo in quella parte, ed essendosi dimenticato di rimetterla al suo posto, il commissario di polizia lo avvisò, alle ore 8 1/4 pom., allorchè la gente era già in parte entrata nel teatro, e l'aquila allora venne prontamente rimessa a sito, come sarebbe egualmente avvenuto se, non il commissario, ma qualunque altra persona avesse fatto avvertire quella dimenticanza; il terzo ed ultimo fu, che, come misura di precauzione, non si volle lasciare entrare una mascherata in costume di religiosi di due o tre ordini. In tale occasione, il commissario di Polizia si mostrò poco esperto nell'esercizio de' suoi uffici, così che si dovette ricorrere all'intervento del primo consigliere della Luogotenenza per por fine all'importuna emergenza.

Lo scopo di questa mia è stato quello di dar un'esatta relazione d'un fatto che a mio parere torna onorevole alla generosità di questi abitanti ed al Comitato, il quale seppe dirigere egregiamente bene una festa, che lasciò la più simpatica ricordanza in ognuno che v'intervenne.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del primo aprile contiene:

1. Un R. Decreto in data del 24 febbraio, che dichiara provinciali 19 strade nella Provincia d'Alessandria.

2. Un R. Decreto del 20 febbraio, che ricostituisce alle dipendenze del Ministero d'agricoltura e commercio un uffizio d'ispettore.

3. Un R. Decreto del 7 marzo, che approva l'istituzione, nella città di Treviso, di una succursale della Banca nazionale.

4. Un R. Decreto del 13 febbraio, che approva il Regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame, adottato dalla Deputazione provinciale di Benevento.

5. Disposizioni nell'Amministrazione di pubblica sicurezza, nell'amministrazione provinciale e nel personale dell'istruzione pubblica.

ITALIA

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 1° aprile.*

(Presidenza del co. Gabrio Casati.)

La seduta è aperta alle ore 2 3/4.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

Sono chiesti ed accordati alcuni congedi, e viene letto un elenco di omaggi fatti al Senato.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per la riscossione delle imposte dirette.

Pres. dà la parola all'on. Sella.

Sella, ministro delle finanze, incomincia dal far notare che nella questione principale, vale a dire in quella che l'esattore debba pagare per riscosso anche il non riscosso, la maggioranza degli oratori che presero la parola nelle sedute precedenti, si trova d'accordo, ragione per cui riesce superfluo il parlarne. Dice poi che, per quanto debbano essere ottimi i risultati che si sperano da una buona legge sulla riscossione delle tasse, è indubitato ed evidente essere una dura necessità quella che costringe ad aumentare le tasse medesime. La disparità delle opinioni manifestate dai varii oratori che parlarono sulla legge in discussione, è chiarissimo indizio che l'arduo problema di una buona esazione delle imposte, ammette diverse soluzioni, fra le quali gli pare debbasi poi preferire quella che raccoglie il maggior numero di voti. Dei varii sistemi proposti riguardo all'esattore, io, dice l'oratore, ho maggiore predilezione per l'esattore nominato mediante asta pubblica, e perciò mi trovo in opposizione colle idee manifestate dalla maggioranza della Commissione che vuole l'esattore sia un impiegato governativo; però, siccome il sistema che io vagheggio non lo si potrebbe applicare immediatamente a quelle Provincie che non conoscono il sistema dell'asta pubblica, io non sarei alieno dal proporre alcune disposizioni transitorie, per prepararle così grado a grado a venire ad unificare il sistema di esazione.

Io opino non debbansi negare ai Comuni che compongono mandamenti gli esattori comunali, quando questi fossero richiesti dai medesimi, e credo pure debbasi accordare un esattore mandamentale ai Comuni che volessero unirsi in consorzii. Io non divido l'opinione del sen. Scialoja, che crede possa essere utile allo Stato il versamento obbligatorio, per parte dell'esattore appaltatore, delle somme di cui assunse la responsabilità. Tale operazione darebbe luogo ad una complicazione di sistemi di contabilità senza che lo Stato ne dovesse ritrarre nessun vantaggio, poichè godrebbe per poco delle somme versate. È necessario il prendere in seria considerazione gli emendamenti che disse di voler presentare l'on. Scialoja, poichè oggi preme di non troncare a mezzo quest'importantissima discussione, e conviene invece procedere alacremente per compilare quanto più presto si potrà una legge unificativa delle imposte dirette.

Dopo avere enumerati i vantaggi del sistema di esazione vigente in Lombardia, l'onorevole ministro delle finanze conclude col pregare il Senato a preferirlo nella compilazione di un progetto unico per la riscossione delle tasse dirette.

Scialoja annunzia al Senato ch'egli compilò già la metà degli emendamenti che intende fare al progetto ministeriale ed al contro-progetto della Commissione, cioè, dall'art. 1 all'art. 31 ed aggiunge che domani potrà presentare tutto il complesso dei suoi emendamenti.

Vacca dichiara di associarsi alle idee manifestate l'altro ieri dal senatore Scialoja.

Audiffredi parla brevemente in favore del sistema degli esattori comunali.

Miraglia dice che la sua vecchia esperienza di magistrato lo induce a raccomandare caldamente il sistema proposto dal senatore Scialoja, ch'essendo conciliativo oltre ogni dire, merita l'approvazione del Senato. Parlando poi dei mezzi coattivi che il Ministero vuole accordare ai gabellotti, afferma che molti dei reati che si deplorano, ripetono la prima loro origine da quei mezzi coattivi, che urtano le popolazioni.

Presidente annunzia che dal senatore Cambray-Digny furono presentati alcuni emendamenti, che verranno stampati e distribuiti ai senatori.

Messa ai voti, la chiusura della discussione generale è approvata all'unanimità.

Caccia, relatore, riepiloga quanto fu detto fino ad ora dagli oratori che parlarono prima di lui difendendo le opinioni manifestate dalla maggioranza della Commissione permanente di finanza.

È a tutti noto, egli dice, come in ragguardevoli Provincie del Regno tenessero dietro alla cessazione delle antiche Signorie quelle perturbazioni, che la storia di tutti i tempi e di tutte le nazioni ci ammaestra essere avvenute in simili congiunture: e però non potè non appalesarsi al novello Governo un cumulo di disordini, d'indisciplina, d'indugi e di distrazioni nella parte più essenziale dei servizii pubblici nella riscossione dei tributi erariali. E tutto questo disordine accrescerà dovea, anche in ragione dell'inevitabile confusione che all'unico Governo dovea incogliere sino al giorno in cui avrebbe potuto nelle sue mani davvero riunire la direzione e l'impulso dei pubblici servizi, sia nella regola della loro amministrazione, sia nella scelta dei pubblici ufficiali.

Così il codificare un sistema uniforme in fatto di riscossione d'imposte dirette per tutte le Provincie italiane, si appalesò anche come necessità politica ai ministri delle finanze sin dal 1861, invece che lasciar funzionare i diversi sistemi particolari alle prische Provincie separate d'Italia.

Toccò al ministro Sella pel primo presentare un elaborato progetto nella tornata del 18 novembre 1862 della Camera elettiva. Questo primo passo, se venisse valutato nella sua vera significazione, per certo svilupperebbe feconda importanza nelle odierne disquisizioni. Esso progetto adottava dapprima una determinazione gravissima, l'elezione di un tipo fra quelli già stati accennati. Prescegliева quello degli agenti di riscossione, appaltatori per ogni Mandamento, per la durata di cinque anni e con aggio a ribasso, assicurando essi la riscossione a loro rischio e responsabilità per tutto l'ammontare dei ruoli. E se un altro progetto nella tornata del 19 marzo 1863 presentava il ministro Minghetti, non prendeva le mosse che dall'identico tipo, ossia da un concorso di offerte, attuabile per Provincia, anzichè per Mandamento.

E prima di procedere oltre, poniamo mente ad una seria osservazione, che da tutto questo vien fuori, ed è, che quando la Camera elettiva versava a discutere i due progetti teste accennati, essa una gravissima determinazione adottava nella seduta del 16 dicembre 1864, quella cioè, di rigettare ogni emendamento inteso ad affidare la riscossione direttamente al Comune, od a percettori adoperati dal Comune.

Ma il sistema dell'appalto, sia per Mandamento, sia per Provincia, venne dallo stesso ministro Sella abbandonato; e non senza il suffragio di argomenti gravissimi venne adottato quello di adoperare agenti governativi, senza diritto a pensione, per effettuare la riscossione delle imposte dirette per Mandamento, e versare l'ammontare di esso giusta i ruoli, malgrado il non pagamento dei contribuenti. E questo è pur notevole, signori senatori, che la minoranza della Commissione della Camera elettiva, quella appunto che aveva strenuamente pugnato perchè avesse luogo l'adozione del sistema lombardo, solennemente dichiarava in pubblica tornata desistere dall'oppugnare l'istituzione de' percettori mandamentali eletti dal ministro, e dal farsene un principio esclusivo.

L'oratore dopo aver parlato a lungo della facilità che ha il Governo di nominare gli esattori conclude col dire che il contro-progetto di legge compilato dalla maggioranza della Commissione permanente di finanza s'informa al principio che non vi sia appalto, nè obbligazione principale, nè sussidiaria, e neppure eventuale, del Comune per la riscossione delle imposte dirette.

Cambray Digny, che chiese la parola per un fatto personale, dice, che poichè l'on. relatore accennò ad una circolare del Ministero delle finanze che richiedeva fossero fatti in massa i versamenti delle imposte percette, stima conveniente il dichiarare che con quella circolare, egli non fece altro che richiamare in vigore istruzioni già da varii anni emanate e che i prospetti da lui presentati riguardano il 1869, cioè il periodo posteriore all'esecuzione della circolare in discorso.

Sella (ministro delle finanze) cita cifre dalle quali risulta sempre più che il sistema lombardo è il migliore.

Caccia (relatore) chiede che gli emendamenti presentati e da presentarsi vengano trasmessi alla Commissione permanente di finanza.

Cambray Digny combatte la proposta dell'on. relatore, parendogli miglior partito che i varii emendamenti siano stampati e distribuiti a tutti i senatori, e propone che la prossima seduta abbia luogo lunedì venturo.

Des Ambrois osserva che prima di decidere se gli emendamenti debbano essere stampati e distribuiti ai senatori, oppure venire trasmessi alla Commissione, sarebbe ottima cosa discutere prima il primo articolo del progetto ministeriale, poichè votato o respinto che sia quell'articolo, si saprà se gli emendamenti si debbono fare al progetto ministeriale od al contro-progetto della Commissione.

Scialoja dice di essere pronto a leggere i due emendamenti che intende proporre a' primi due articoli del progetto ministeriale.

Conforti appoggia la proposta fatta dall'onorevole Cambray Digny.

Sella (ministro delle finanze) osserva che l'ora è troppo tarda per mettere in discussione il primo articolo.

Dopo alcune parole dei senatori Scialoja, Des Ambrois e Cambray Digny, il Senato delibera che gli emendamenti vengano stampati e distribuiti, e che la discussione continui lunedì venturo.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/4.

Domani 2, alle ore 2 pom. i signori senatori si riuniranno in conferenza segreta.

Lunedì, 4, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino in data del 1° aprile:

Se le nostre informazioni sono esatte, nella giornata d'oggi sarebbero state fatte nuove pratiche, a cui un alto personaggio non sarebbe estraneo, per indurre il gen. Cialdini a ritirare le sue dimissioni.

GERMANIA

Leggiamo nella *Patrie* del 31:

« Alcuni giornali tedeschi parlano della ripresa della questione del Lussemburgo, ed annunciano ch'essa darà luogo a negoziati attivissimi.

« Crediamo infatti che questa questione, sollevata recentemente a Berlino, è stata sul punto di assumere, come altre volte, una grande importanza, ma le idee di conciliazione hanno, a quanto si dice, ottenuto il sopravvento ed il mantenimento dello *statu quo* è stato adottato dalle Potenze interessate. »

FRANCIA

Scrivono da Parigi, 30 marzo, alla *Perseveranza*, a proposito del Senato-consulto, presentato da Ollivier al Senato:

« L'opposizione non può negare che l'Imperatore si è mostrato ancora una volta abilissimo nel prevenire l'opinione pubblica. Ha preso quindi il nuovo progetto, e vi ha frugato entro per cercarvi il tranello, che, secondo essa, deve necessariamente nascondere. E l'ha trovato nell'art. 13, che è così concepito: *L'Imperatore è responsabile davanti al popolo francese al quale ha sempre diritto di fare appello.* Quel *sempre*, dicono gli avversarii di Napoleone III, gli permetterà al momento opportuno di fare un plebiscito, col quale toglierà quanto è stato costretto a concedere finora. È un triste elogio che fanno così del suffragio universale! »

Più oltre, lo stesso corrispondente scrive:

« Si parla molto ora ne' circoli politici delle rivelazioni che sorgono ogni giorno dall'esame dei conti lasciati dal sig. Haussmann, ex-Prefetto della Senna. Non soltanto i 250 milioni del nuovo prestito, che non sono ancora pagati, saranno assorbiti dai lavori fatti fin qui, ma per varii anni la città non sarà in istato di riprendere quelli in corso. Che cosa avverrà, dunque, di tante operazioni principiate? Dell'*Avenue Napoléon*, per esempio, del deposito di Bercy, ove si son spesi 10 milioni che saranno totalmente perduti, e di tante altre vie che sono mezzo demolite e mezzo costrutte? Ciò ch'è ancora più tristo, si è che nè ex-ministri, nè consiglieri di Stato, nè membri del Municipio, non si sono accorti se non ora di questo stato di cose. Il Ministero attuale però, affatto disinteressato e irresponsabile in tutto ciò, è in buona posizione per porvi rimedio. Ma alla fine converrà che lo Stato faccia un grande sacrifizio di denaro.

« Dopo dimani comparirà il nuovo giornale religioso, *La Concordia*, ispirato dal padre Giacinto (H. Loyson). Invece della concordia si crede che inizierà delle ardentissime polemiche coll'*Univers*, e si prevedono grandi scandali a questo proposito nel mondo cattolico. »

Scrivono da Parigi 30 marzo all'*Opinione*:

Il Principe Pietro Bonaparte sembra non voler ubbidire all'ordine inviatogli dall'Imperatore di fare un viaggio all'estero. Si assicura che non possa allontanarsi anche perchè ha 200,000 franchi di debiti senza contare le somme considerevoli, di cui è debitore per le spese del processo di Tours.

Vennero eseguiti nuovi arresti per la cospirazione. Ad Auteuil furono arrestate 15 persone.

Mercoledì (30 marzo) il professore Tardieu fu nuovamente fischiato dai suoi scolari. Fu costretto ad allontanarsi dalla sala, perchè gli scolari non cessavano di gridare: *dimission, dimission*. Il professore disse che quelli che lo fischiavano erano vili; ch'egli non avrebbe dato le sue dimissioni, e ch'egli faceva il suo dovere. Ma siccome i fischi non cessavano, il professore ha dovuto allontanarsi dalla sala. È noto che il professore Tardieu, uno dei medici più distinti della Francia, fu interrogato come perito nel processo di Tours, e le sue risposte non piacquero ai signori irreconciliabili. Basta questo perchè uno dei più illustri rappresentanti della scienza medica di Francia sia fischiato da coloro che prendono le loro prime lezioni d'anatomia!

Leggiamo nel *Pays*:

« Siamo in grado di ridurre al suo giusto valore l'insinuazione del *Gaulois* relativa al verdetto di Tours.

« La decisione del Giurì è stata adottata alla maggioranza di 27 contro 9.

« Ed anche tra questi nove voti della minoranza si trovava una scheda bianca, scheda che la giurisprudenza ha sempre calcolata come favorevole all'accusato.

« L'assolutoria del Principe Pietro è stata quindi decisa con 28 voti contro 8. »

A proposito della candidatura di Ulrico di Fonvielle nella terza circoscrizione del Rodano, riproduciamo la lettera, colla quale egli accetta la candidatura da lui prima declinata. Questa lettera è a un tempo una professione di fede:

Tours, 25 marzo 1870.

Al Comitato centrale radicale della 3.a circoscrizione del dipartimento del Rodano.

Cittadini,

Se non ho subito accettata la candidatura che voi m'avete offerta, non è già che io non sia stato profondamente commosso dalla vostra determinazione; ma, da una parte, io doveva evitare a qualunque costo che la malevolenza potesse trovare nelle parole che avrei pronunziato davanti all'alta Corte di giustizia, altro scopo che quello d'illuminare la giustizia ed il popolo, dall'altra, pensava allora, come penso adesso, che voi trovereste facilmente nelle file della democrazia un candidato, non più devoto di me alla grande causa della Repubblica democratica e sociale, ma in grado di renderle più grandi servigi.

Oggi è terminato il mio dovere davanti all'alta Corte dell'Impero, e di fronte alla vostra insistenza, o cittadini, credetti che non m'era più permesso di esitare.

Più che mai io appartengo senza riserva alla democrazia radicale repubblicana, socialista, implacabile. Queste parole dicono tutto, non c'è bisogno, mi pare, di un'altra professione di fede. Tra l'Impero e me s'apre un abisso impassabile. Disponete adunque di me, e contate pure che, in difetto di ogni altro merito, avrò sempre al servizio della democrazia una devozione inalterabile.

Salute e fratellanza.

U. DI FONVIELLE.

Ecco ora la lista delle condizioni abbastanza curiose che i radicali *honesti* pongono, o meglio, impongono a coloro che brigano per diventarne candidati. Delle condizioni sono cinque: 1° Avere il talento, la volontà e il coraggio di difendere gl'interessi popolari sotto un Governo dispotico; 2° Il deputato *dovrà* dedicare tutto il suo tempo alla circoscrizione che l'avrà eletto; conseguentemente, quando non avrà nulla da fare al Corpo legislativo, *dovrà* visitare i gruppi elettorali della sua circoscrizione per raccoglierne le proteste, i reclami e le lagnanze che formeranno il libro dei carichi del suo mandato; 3° *Dovrà* soprattutto insegnare agli elettori, nelle conferenze pubbliche o private, i diritti politici e sociali nella pratica della libertà, 4° Se è avvocato *non dovrà* difendere che il diritto calpestato e la libertà oltraggiata e questo gratuitamente, 5.° Se è uomo di lettere, il prodotto de' suoi lavori *dovrà* essere destinato alla propagazione delle idee democratiche per mezzo della stampa periodica e dell'organizzazione di scuole libere e secolari.

Ecco, dice la *France*, una serie di *doveri* che paiono a noi dover restringere stranamente la sfera dei diritti del futuro deputato.

Creusot 31 marzo.

La situazione resta sempre la stessa. Il ritorno degli operai nei pozzi segue sempre lentamente ma progressivamente: da 15 a 20 uomini di più ogni volta che si scambiano i posti. Le mene che continuano, e gli eccitamenti incessanti mantengono l'inquietudine e l'incertezza negli animi. (*FF. FF.*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 31 marzo.

Il Comitato per la risoluzione approvò la legge sull'elezione di necessità, dopochè i ministri Bresil e Herbst la difesero quale un giustificato completamento della legge fondamentale dello Stato. (*Gazz. di Trieste.*)

SPAGNA

Madrid 29 marzo.

Oggi, alle Cortes, il presidente del Ministero smentì la notizia telegrafica d'una battaglia avvenuta a Cuba. Disse che una battaglia non può aver luogo più giacchè un colonnello con soli 50 soldati percorre l'isola in tutte le direzioni.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 aprile.

Offerte per le famiglie degli operai feriti nell' Arsenale.

Lista precedente	L. 1262:82
F. A. . . .	1.—
Savini Achille Carlo. . .	2:—
Totale	L. 1265:82

Patronato dei ragazzi vagabondi e viziosi a San Pietro di Castello. — Il vagabondaggio dei ragazzi poveri ai quali l'ozio e l'inerzia riescono di funestissimo eccitamento alla dissipazione ed al vizio, è piaga così grave e dilatata tra noi, da sentirsi continuo il bisogno di animi generosi, i quali, commossi da vera carità cittadina consacrino i loro lumi e le loro forze all' estirpazione di sì deplorabile disordine. Questa Commissione direttrice pertanto non può che unire a quelle di tutti i savii ed onesti le sue congratulazioni ed i suoi encomii al M. R. sacerdote D. Carlo Coletti, il quale concepì l'utilissimo progetto di provvedere anche il Sestiere di Canaregio di questa istituzione, di cui gode, già da due lustri, il Sestiere di Castello, ed imitando quanto venne eseguito in uno dei più popolari centri di Venezia, sta per aprire anche nell' altro una Casa di ricovero pei ragazzi vagabondi e viziosi. Quanto bene abbia in questi dieci anni arrecato il Patronato di Castello, non appartiene a questa Commissione il dichiararlo, potendo, chi bramasse averne nozioni ufficiali, desumerle e dalla *Relazione annuale sulle condizioni generali della Provincia di Venezia*, inviata, nello scorso dicembre, *dalla R. Prefettura al Ministero dell' interno, a termini dell' art. 2.° del Regolamento annesso alla legge comunale*; e dalla *Statistica delle opere pie esistenti nella nostra città*, compilata dalla stessa R. Prefettura e di prossima pubblicazione. Ed appunto, questa esperienza dei vantaggi ottenuti nel Patronato di Castello, com'è per questa Commissione direttrice un motivo di più per aspettarne di eguali dal nuovo Patronato di Canaregio, così deve riuscire ai nostri concittadini di eccitamento più efficace per assecondare gli sforzi del M. R. Coletti e provvederlo largamente dei mezzi che rendano la progettata istituzione utile e duratura. A quelle del benemerito sacerdote unisce adunque le proprie istanze questa Commissione direttrice, ed invita i generosi Veneziani a riflettere, che, siccome l'opera del rev. Coletti è un' aggiunta ed una dilatazione dell' opera già sussistente, come si è detto, da ormai dieci anni a Castello, così le largizioni a favore di quella debbono essere un' aggiunta ed un' estensione e non mai una deviazione alle offerte che già si fanno per questo; altrimenti non si verrebbe ad ampliare, ma a dividere; per crearne una nuova, si estinguerebbe una vitalità già esistente e che produce da più anni i suoi frutti; ed il conseguimento del fine propostosi, anzichè accelerarsi, non sarebbe che ritardato.

Venezia, 31 marzo 1870.

La Commissione direttrice.

Società veneta promotrice di belle arti. — Elenco degli oggetti d'arte, esposti nelle sale della Società, dopo quelli registrati nell' ultimo elenco:

1. Trombetti cav. Ottone. *Medaglione in marmo.*
2. Pick Raffaele. *I due amici.*
3. Idem. *La curiosità*
4. Manzoni Giacomo. *Frutta.*
5. Idem. *Idem.*
8. Luigi Mion. *La civetta.*
9. Giulio Cecchini. *Un boschetto nel Friuli.*
10. cav. Giacomelli Vincenzo. *Un segreto.*
11. Montemezzo Antonio. *Cani.*
12. Soranzo nobile Giuseppe. *Ritratto del cav. Emanuele Cicogna* (Busto in marmo. Commissione del Municipio di Venezia).
13. Nerly Federico. *La gondola veneziana.*
14. Nerly Federico (figlio). *I Faraglioni di Capri.*
15. Idem. *Veduta d' Ischia Procida e Capo Mi-*
16. Carlo Reichardt. *Paesaggio* (effetto di sera).
17. Idem. *Paesaggio.*
18. Giacomelli. *Il segreto.*
19. Dalla Libera. *Fra Paolo Sarpi al ponte dei Servi.*
20. Szerdy Bartolomeo. *L'occhio sorvegliante della madre.*
21. Ujhary Francesco. *Natura morta.*
22. Idem. *Idem.*
23. Haan Antonio. *L' eremita.*
24. Than Maurizio. *La donna di Frascati.*
25. Schaeffer Adalberto. *Natura morta*
26. Razossi Ferdinando. *Una ragazza di Szeghedino.*
27. Marko Francesco. *Viaggiatori del IV secolo.*
28. Schaeffer Adalberto. *Natura morta.*
29. Idem. *Fiori e frutta.*
30. Molmar Giuseppe. *Veduta d' Estergom.*
31. Weber Enrico. *Giuditta ed Oloferne.*

Teatro Camploy. — Per la sera di lunedì 4 aprile, alle ore 8 e mezza, i filodrammatici della Società *Tommaso Salvini*, allo scopo di venire in soccorso degli operai dell' Arsenale, colpiti dalla catastrofe del 22 marzo, daranno in detta sera una recita a totale loro beneficio.

Si rappresenta il dramma romanzo in 5 atti con prologo del dott. Teobaldo Ciconi *La Statua di Carne.*

Attori.

Prologo: *Anna Zen*, Maria, giovinetta di 20 anni — *Marietta Paoli*, Perpetua, vecchia serva — *Alessandro Gelich*, conte Paolo di Santa Rosa — *Antonio Cevrano*, Luciano David — *Pietro Cescutti*, medico.

Dramma: *Anna Zen*, Noemi Keller — *Clary Miotti, Gius. de Fecondo e Luigia Manzini*, ballerine dell' opera — *Teres. de Fecon.*, Erminia, ragazzina fioraia — *Marietta Paoli*, Perpetua — *Alessan Gelich*, conte Paolo di Santa Rosa — *Antonio Cevrano*, Luciano David — *Giorgio Barbaro*, marchese Ottavio Castagnola — *Edoardo Miotti, Carlo Galanti e Fausto Arnoldo*, giovani eleganti — *Decio de Fecondo*, padre Anselmo — *Carlo Barascutti*, Giovanni Jacob, modista, — *Enrico Bellini*, Samuele Hoffer, gioielliere.

Chiuderà il trattenimento una graziosissima farsa.

Per non ritardare il beneficio, i filodrammatici scelsero questo lavoro nella speranza che il pubblico cortese e la stampa tanto indulgente sapranno compatire alla loro pochezza, tenendo conto puramente dello scopo per cui s' accinsero all' arduo impresa.

Giova ricordare che il proprietario del Teatro, la musica del 2.° granatieri, diretta dal signor Ricci, in seguito alla gentile adesione del signor colonnello comandante il reggimento, il tipografo Longo, il vestiarista Ascoli, il decoratore sig. Levi, e lo scenografo sig. Moro, ognuno per la parte che li rifiette assunsero gratuitamente di secondare la nobile impresa.

Viglietto d' ingresso L. 1 — Detto al loggione cent. 50 — Scanni chiusi cent. 50. — Tariffa dei palchi: — Pepiano L. 4 — I. ordine L. 5 — II. ordine L. 3 — III. ordine L. 1:50. — La vendita dei palchi e scanni al cancello *Bott.*

Libreria. — Alla nostra Piazza si aggiunge un nuovo abbellimento. Alla già esistente Libreria Nuova, il sig. Colombo Coen, ben noto tipografo editore e libraio, aggiunge un altro negozio contiguo, fornito di copioso assortimento di opere letterarie nelle principali lingue, fotografie, con Biblioteca circolante. Dobbiamo una parola di sincero encomio all' animoso sig. Coen, il quale, non curando gli anni tristi ed il poco incoraggiamento fin qui avuto, pure continua animoso il suo arringo, e fido alla sua bandiera di costanza ed industria, spera più liete sorti in avvenire. E noi gliele auguriamo di tutto cuore a quel valente che animando il troppo depresso commercio librario in Italia, porterà lo speriamo, un risveglio pure nell' arte tipografica, coadiuvato dai due proprii ragguardevoli Stabilimenti di Trieste e Milano, e nutriamo lusinga che il suo esempio possa esser seguito da altri, per poter così ridonare alla patria nostra quel posto che ben le si competerebbe nel commercio librario.

Operazioni di Pubblica Sicurezza. — L'ispettore di pubblica sicurezza del Sestiere di Dorsoduro, cav. Tito Omboni, colla cooperazione di alcuni ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza della Questura centrale, faceva nella notte dal 2 al 3 corrente perquisire varie abitazioni ove sospettava potersi ritrovare oggetti furtivi.

Mercè l'opera zelante del delegato Gilli ed Applicato Bertoja Vincenzo, si poterono sequestrare varie cartelle del Debito di Parigi e del Prestito di Milano, nonchè effetti preziosi di sospetta provenienza, nelle abitazioni di D. O. e G. G.

In seguito alle ispezioni con molta accuratezza eseguite dal delegato Masotti, si scoperse nella casa di M. C. una fabbrica clandestina di tabacco in flagranza di lavoro.

Furto tentato. — Nella scorsa notte dal 2 al 3 corrente ignoti malandrini, mediante chiave falsa, penetrarono nell' abitazione del signor De G. L. allo scopo forse di perpetrare un furto; ma non poterono realizzare il loro progetto, poichè alle grida della famiglia che si accorse della ingrata visita, accorse una pattuglia di guardie di pubblica sicurezza che perlustrava in quelle vicinanze, ed i malandrini poterono evadersi approfittando di una calle tortuosa.

Arresti. — Vennero arrestati: quattro individui per contravvenzione all' ammonizione, R. G. per complicità in tre furti, commessi nei giorni andati; Z. N. per lesioni cagionate alla donna F. L. ora ricoverata nel civico Ospitale.

Contravvenzione. — Fu dichiarato in contravvenzione P. G. per esercizio del suo negozio oltre l'ora assegnata.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario: Con RR. Decreti del 17 marzo 1870

Rudolfi nobile cav. Angelo, consigliere del Tribunale di Appello di Venezia promosso alla 1.a classe di stipendio;

Provasi cav. Francesco id., id., alla 2.a cl. id.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario nelle Provincie venete ed in quella di Mantova fatte con Decreti ministeriali del 24 marzo 1870:

Plaino Giovanni Battista, pretore in San Daniele nominato giudice presso il Tribunale provinciale di Udine,

Durazzo Ferdinando, id. in Codroipo, id. id. di Rovigo,

Fontebasso Bartolomeo, aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Treviso, id. id. di Treviso;

Munari Ferdinando, id. presso la Pretura di Motta, tramutato dietro domanda al Tribunale di Treviso;

Piccinali Luigi, pretore in Tregnago; id. d'ufficio alla Pretura di Codroipo;

Rigoni-Stern Giovanni Battista, id. in Occhiobello, id. per ragioni di servizio alla Pretura di Tregnago;

Facchini Giuseppe, aggiunto giudiziario della Pretura di Portogruaro, nominato pretore in Occhiobello;

Martina Bartolomeo, id. id. nel Tribunale provinciale di Treviso, id. in S. Daniele;

Rosanelli dott. Cesare, id. id. nella Pretura di Piove, tramutato d' ufficio al Tribunale provinciale di Vicenza;

Scottoni Francesco, id. id. di Badene, id. dietro domanda alla Pretura di Portogruaro;

Seguti Giuseppe, ascoltante giudiziario addetto al Tribunale commerciale di Venezia, nominato aggiunto presso la Pretura di Motta;

Saggiotti Giovanni, id. al Tribunale provinciale di Venezia, id. di Badene;

Ceccoui Alessandro, id. di Vicenza, id. di Piove.

Venezia 3 aprile.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 2 aprile.

Non è stato possibile esaurire nella seduta d'oggi la proposta fatta dagli on. Samminiatelli e Berti, con l'intendimento di sbrigare più presto che sia possibile l'esame del progetto di legge pei provvedimenti del pareggio. Il Samminiatelli, ch'è stato il primo a discorrere per sostenerla, ha pronunziata un' orazione che non sarebbe stata buona per un Tribunale, e che per la Camera può dirsi addirittura cattiva. Cotesto Samminiatelli parla a urli; appartiene alla peggiore scuola degli avvocati, e non c'è modo d'intendere che cosa dice. La Camera lo ha ascoltato con impazienza tanto più viva, quanto più è stato lungo il suo discorso. Il Laporta, ch'è stato il primo a parlar contro, ha detto tutto quello che poteva dirsi contro la proposta Samminiatelli, e dopo il suo discorso, la sinistra poteva risparmiarsi altre parole, dappoichè non aveva proprio nulla a dire.

Del rimanente, e per quanto non siasi potuto votare oggi, è manifesto che quella proposta non sarà approvata, e sarà invece assai probabilmente accolta quella che farà l'onor. Minghetti a guisa di emendamento. In altre parole, saranno nominate tre Commissioni una per studiare le economie, l'altra gli aumenti delle imposte, e la terza i provvedimenti proposti per rimediare ai bisogni del Tesoro. Ho detto assai probabilmente, giacchè, a dir vero, non vi ha alcuna sicurezza, essendovi a destra non pochi deputati, i quali, prima di procedere alla nomina delle Commissioni, desiderano che si faccia una discussione generale che valga ad indicare quali sono i deputati che possono più utilmente prender parte alle Giunte da nominarsi. È sperabile che domani almeno si possa prendere una risoluzione, e che un gran numero di deputati che si sono iscritti per parlare, rinunzino alla parola. Tuttavia non bisogna farsi illusioni; quand'anche la proposta dell' on. Minghetti, accettata dal Ministero, sia approvata dalla Camera, rimarranno da vincere molte difficoltà.

Qui gli amici stessi del Gabinetto credono ch' esso sia in pericolo di vita; e già cominciano a rimproverare il Sella di non averci pensato prima, e di non esser ricorso a qualche espediente per salvarsi. Ma hanno torto, giacchè nessuno espediente poteva essere efficace, dal momento che le opposizioni più gravi, e quelle delle quali giova tenere maggiormente conto, derivano appunto dal piano finanziario dell' on. Sella. Del resto, credere che il Ministero sia in pericolo imminente è una esagerazione; ma è vero invece ch' esso è assai debole, e che se vincerà la prova, dovrà la sua vittoria a un numero scarsissimo di voti.

Le dimissioni del generale Cialdini non sono state accettate dal Re. Il ministro della guerra era persuaso di accettarle, ma il Capo dello Stato ha creduto che fosse meglio soprassedere. Oggi correva voce che Cialdini pareva disposto a cedere alle vive istanze che gli sono state fatte; ma a me pare sempre assai difficile ch' egli possa mutar proposito, e quand' anche lo facesse, credo che la disciplina militare non risentirebbe grande vantaggio da queste continue alternative di un generale così alto locato.

La *Gazzetta del Popolo* di questa sera pubblica una notizia assai grave. Quattro o cinque ufficiali avrebbero chiesto la dimissione, ed ottenuto insieme con essa un compenso pecuniario uguale ad alcuni mesi di paga. Ignoro sino a che punto la notizia sia vera, sebbene io pure ne abbia sentito parlare in alcuni circoli militari, ma se vero fosse, sarebbe molto grave, giacchè abbatterebbe sempre più il morale dell' esercito, già tanto depresso.

Quest' oggi sono arrivati il Principe Umberto, la Principessa Margherita e il Principe di Napoli. Pare che si tratterranno qui qualche giorno, innanzi di muovere alla volta di Milano. Furono ad incontrarli alla Stazione tre ministri, ed il generale De Sonnaz, primo aiutante di campo del Re, e le dame d'onore della Principessa.

P. S. Mi si assicura che domani l'on. Samminiatelli ritirerà la sua proposta, appena il Minghetti avrà svolto la sua. In questo caso, non v'è dubbio che la proposta Minghetti, a cui è favorevole quasi tutta la destra, sarà approvata con una maggioranza superiore a quella che supponevasi. Appena nominate le Commissioni, la Camera prenderà le vacanze pasquali, e ci rivedremo a maggio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 2 aprile.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 e 1/2 pom. colle solite formalità.

Piccoli e *Serafini* presentano due relazioni.

Pres. annunzia la morte ieri avvenuta del sig. Fea, bibliotecario della Camera, diligentissimo e zelantissimo impiegato. Siccome il Regolamento prescrive che la nomina del bibliotecario è della competenza della Camera, così essa deciderà quando vorrà procedere alla nomina del nuovo titolare.

Valerio intende interpellare il ministro dei lavori pubblici sul Regolamento stradale.

Gadda (ministro) è agli ordini della Camera.

Valerio osserva come, trattandosi di cosa importante, sarebbe meglio discuterla separatamente e non assieme al bilancio.

La Camera rinvia questa interpellanza dopo la discussione dei bilanci d' agricoltura e commercio e dell' istruzione pubblica.

L' ordine del giorno reca la discussione di una proposta per la nomina di una Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge sopra i provvedimenti finanziarii.

Pres. Dopo avere annunziato che l' on. Ranalli presentò sopra questo argomento una contro-proposta, dà la parola all' on. Samminiatelli.

Samminiatelli svolge la proposta da lui fatta assieme agli on. Berti, Torrigiani e De Blasiis.

Egli dice che la sua proposta non implica un' approvazione delle leggi presentate dal Ministero, ma ha per iscopo di fare sopra di esse i necessarii studi.

Egli crede che la Convenzione colla Banca possa essere modificata e che per ciò che riguarda le proposte sull'esercito, debbano essere esaminate da uomini competenti. In ogni modo è evidente che tutto il piano dell' on. Sella può essere modificato.

La sua proposta non toglie nè diminuisce la libertà dell' esame e della discussione, ma, vista la necessità di venire finalmente al pareggio, essa mira con una procedura straordinaria ad evitare ai progetti dell'on. Sella la *via crucis* del Comitato.

La Commissione che si propone di nominare, dovrebb' essere scelta fra gli uomini speciali che seggono nelle varie parti della Camera.

I proponenti non si oppongono a che la Commissione si suddivida, oppure che da una Commissione se ne facciano due, tre o quattro.

L' oratore passa in rassegna le varie parti del progetto *omnibus*, ma dimostra come tutte le Sottocommissioni dovrebbero seguire l' indirizzo della Commissione generale.

Aggiunge, che qualora si presentassero emendamenti a questa proposta, i proponenti di essa non avrebbero difficoltà ad accettarli.

L' oratore conosce le voci che correvano in questi giorni sulle intenzioni del gruppo politico al quale appartiene. Perciò si crede in dovere di chiarire i suoi propositi. Si vogliono cancellare le vestigia delle antiche fazioni; si vogliono moderare gl' impeti della sinistra *(rumori)*; si vogliono eccitare e spingere al movimento gl' immobili della destra. *(Grande interruzione. — Rumori e proteste.)*

Massari (con violenza). Non abbiamo bisogno delle sue lezioni. *(I rumori continuano.)*

Presidente. Faccia silenzio, on. Massari.

Samminiatelli. Io credo d' essere nel mio diritto. . . .

Massari. Ma che diritti! Pensi per sè e non dia lezioni ad altri. *(Interruzioni.)*

Presidente. Ma facciano silenzio, altrimenti si finirà per capir nulla.

Samminiatelli. Io non volevo scendere a far professioni di fede, ma mi hanno proprio tirato pei capelli. . . *Scoppio universale d' ilarità perchè l' oratore è calvo.)*

Signori, lascino fare, è un modo di dire. *(Nuova ilarità.)*

L' oratore continua dimostrando come la sua proposta nulla abbia di contrario al regolamento.

Non sa comprendere gli scrupoli che la sua proposta ha suscitato sopra varii banchi, mentre altri precedenti della Camera provano che simile provvedimento non è punto nuovo.

(La Camera è disattenta e fa rumore.)

Termina esprimendo la speranza che la Camera, ispirandosi ai bisogni del paese, farà buon viso alla sua proposta.

La Porta combatte la proposta Samminiatelli e confuta le idee svolte da quest' oratore.

Nei momenti più gravi sorgono in seno al Parlamento combinazioni extra-parlamentari, e combriccole che cercano imporsi colla forza a favore di parziali interessi.

L' anno scorso il Comitato respinse le Convenzioni Dugny, e sebbene la Camera fosse poi stata prorogata, quel voto rimase sempre contro il Ministero.

Allora non si tentò di limitare la libertà di esame e di discussione.

Oggi però si vuole farlo e si vuole sottrarre all' esame preliminare, che costituisce una delle più belle prerogative del deputato, tutto un complesso di leggi gravissime.

Col provvedimento che oggi viene posto innanzi, si disconosce la prima prerogativa della Camera e si viola la sua libertà.

Si meraviglia di trovare fra i difensori della proposta Samminiatelli anche l' on. Torrigiani, il quale, allorchè in passato si discuteva se dovevasi nominare una Commissione straordinaria, vi si oppose assieme all' on. Lanza. *(Bravo.)* Non si dica così presto bravo, perchè più tardi lo stesso Lanza cedette, e favorì quella proposta che aveva prima sì fieramente avversata.

Dopo avere dato lettura di un brano di discorso pronunziato in quell' epoca dal deputato Torrigiani contro un tale provvedimento eccezionale, l' oratore osserva che coll' esame preliminare la Camera si pronunzia sul merito delle leggi, ciò che dà alla Giunta l' indirizzo, in base al quale deve fare la sua relazione.

Nominando una Commissione così sopra due piedi, questa Commissione esprimerà l' opinione dei suoi componenti, ma non quella della maggioranza.

Adottando questa proposta, la Camera ritarda i proprii lavori, ed esercita una pressione dispotica sui diritti di ciascun deputato.

Con questa proposta noi andremo avanti fino al mese di giugno senza nulla concludere, ed allorchè saremo a quell' epoca, il ministro delle finanze verrà alla Camera e dirà ai deputati: O approvate i progetti che io vi ho presentato, oppure io non pago gl' interessi del Debito pubblico. Come ognuno vede, questo è un modo per esercitare una pressione illegale sul Corpo legislativo.

Si cita il precedente della Commissione dei Quindici; ma quali furono i risultati delle proposte fatte da questa Commissione? Ben pochi.

Del resto, quello non può essere invocato come un precedente, poichè gli scopi della Commissione dei Quindici erano ben determinati, e le circostanze erano ben diverse. L' esempio ripetuto oggi non potrebbe neppure offrire lo scarso vantaggio che il fallace ed eclettico sistema dei Quindici produsse alle finanze dello Stato ed all' economia del tempo della Camera.

Eppoi, non è neppure vero che con un tale sistema si risparmia tempo, poichè la Commissione dei Quindici tenne 45 sedute, ed occupò due mesi e cinque giorni prima di presentare la sua relazione. La Camera tenne 24 sedute pubbliche cosicchè, prima di venire ad una conclusione, passarono circa tre mesi.

Lo stesso avverrà questa volta qualora si accetti la proposta Samminiatelli. È forse ciò che si vuole? Lo si dica.

La quantità e la diversità delle materie del progetto *omnibus* dimostra l' assoluta impossibilità che una Commissione qualsiasi si assuma la responsabilità di un giudizio, che involgerebbe tutti i servizii dello Stato.

Ripete l' oratore che con quella proposta non si affretta ma si ritarda la discussione, poichè si prolunga anche la discussione pubblica.

Con essa si viene a chiedere una specie di pieni poteri. Se questo è, lo si dica apertamente e lealmente, che aperto e leale sarà il combattimento anche da parte degli amici dell' oratore.

Con quale diritto il Governo si preoccupa della prontezza o lentezza dei lavori parlamentari? Furono forse i deputati che ritardarono con tre mesi di proroga i lavori della Camera? Voi avete paura del Parlamento e gli vorreste sostituire un Parlamentino.

Nessuno ha però diritto di menomare le libertà della Camera.

E poco importa nominare una Commissione o quattro; è naturale che una Commissione si suddivida secondo il bisogno. Noi combattiamo il principio, e non il modo, col quale si può applicare la proposta Samminiatelli.

L' oratore dimostra la necessità di mandare il progetto Sella al Comitato, al quale spetta decidere; esaminandolo in tutte le sue parti esso sceglierà le parti più urgenti, per riferirle prime alla Camera.

Così si fa più presto e si risponde alla dignità del Parlamento ed ai bisogni del paese.

Noi non facciamo questione di partito e non sentiamo la necessità di alzare, come l' onorevole Samminiatelli, la nostra bandiera, noi non abbiamo la pretesa di eccitare nessuno, nè di moderare nessuno; noi ci diamo soltanto pensiero della gravità del momento.

Il Comitato basta; che i ministri dimostrino ad esso la necessità e la bontà delle loro proposte ed i deputati faranno il loro dovere.

Gli è in tale modo che si fanno le vere maggioranze, e non colle coalizioni artificiali e colle combriccole momentanee che non recano ai ministri che maggiore debolezza. *(Bene a sinistra.)*

L' oratore vorrebbe che il Ministero tentasse, anche nel suo interesse la prima prova nel Comitato, come quella che potrà istruirlo sull' esito finale del suo programma.

Noi non accetteremo mai una proposta che mostri diffidenza nel zelolo dei deputati.

Propone la seguente mozione:

« La Camera, deliberando di sospendere le sue sedute pubbliche fino a che il Comitato non abbia condotto a termine lo studio dei provvedimenti per il pareggio e vi abbia dato il suo voto complessivo, passa all' ordine del giorno. *(Benissimo a sinistra.)* »

Rispettatevi, signori, se volete essere rispettati. *(Approvazione a sinistra.)*

Lanza (presidente del Consiglio) osserva come il solo intendimento del Ministero è quello di trovare modo di affrettare la discussione dei provvedimenti finanziarii. Il Ministero non ha preferenza per nessuna proposta, ed accetterà quella che gli parrà condurre meglio allo scopo ch' esso si è prefisso.

Non nego che la proposta Laporta non abbia in sè del buono, e del suo intendimento tengo il debito conto.

L' oratore respinge poi le accuse di sorprese, di combriccole e simili, e dichiara che il Ministero, vuol dirigere l' azienda pubblica in pieno accordo col Parlamento.

Rileggendo le parole da lui pronunciate in altra epoca, dimostra ch' esse non sono per nulla in contraddizione colle idee che oggi egli professa.

Torrigiani (per un fatto personale) respinge l' accusa mossagli dall' on. Laporta, di non essere conseguente coi suoi principii, e dimostra che ciò non è.

Asproni e *La Porta* parlano brevemente per un fatto personale.

Berti dà lode all' on. La Porta del suo desiderio di veder rispettate le forme ed il Regolamento; ma quest' osservanza non può misurarsi nè dai precedenti da lui citati, nè dalle cose da lui dette. È però bisogna ben intendersi, perchè i firmatarii della proposta Samminiatelli non vogliono si creda ch' essi intendano violare queste forme e questo Regolamento.

Non è questa una questione tanto importante come si crede, e non deve tanto appassionare. Trattasi di sapere se si può nominare questa Commissione, e se, nominandola, si otterrebbe o meno un' economia di tempo, poichè da tutti i lati della Camera i deputati, con lodevole zelo, si preoccupano del modo di venire al più presto ad una conclusione sui progetti presentati dal Governo.

Dimostra come uno dei massimi inconvenienti del nostro sistema parlamentare è quello che le nostre Commissioni non solo esaminano le leggi e ne propongono il rigetto o l' approvazione di esse, ma le rifanno da capo a fondo.

L' on. La Porta avrebbe forse fatto bene a dire al Ministero ch' esso fece male a riunire in uno i progetti dimostrando che la loro discussione in questo modo è impossibile.

E poichè egli non si è opposto a questa riunione di progetti, l' on. La Porta deve accettare le conseguenze di questo fatto e deve confessare e dire apertamente che la discussione di quel complesso di leggi in seno al Comitato non è possibile.

Dimostra come il Ministero non può in nessun modo accettare il sistema d' indugio poichè esso è per il momento, il più terribile dei balzelli.

Non è un parlamentino che si vuole creare è una Commissione nominata da tutta la Camera e nella quale devono essere rappresentati tutti gli uomini speciali.

Termina l' oratore dimostrando come la proposta Samminiatelli sia ancora la migliore per ottenere che i provvedimenti finanziarii vengano in discussione nel modo più sollecito.

Sineo parla contro la proposta Samminiatelli.

(La Camera è disattenta e fa rumore. Molti deputati abbandonano l' aula.)

Presidente annunzia che l' on. Leguazzi ha proposto che la Camera tenga seduta domani.

D' Ondes Reggio crede che sarebbe meglio di solennizzare la festa col riposo. *(Rumori.)*

Plutino crede che il miglior mezzo per solennizzare la festa è quello di fare il proprio dovere.

D' Ondes Reggio. Allora bisogna verificare se la Camera è in numero.

Presidente. Ma la domanda dev' esser fatta da dieci deputati.

(Dieci deputati si alzano.)

Presidente. Allora si verificherà se la Camera è in numero.

Dopo pochi momenti il presidente dichiara che la Camera è in numero.

Viene messa ai voti la proposta Leguazzi.

Si alzano sette ottavi dei deputati.

Massari. La controprova. *(Ilarità.)*

Alla controprova si alzano circa 15 deputati. *(Nuova ilarità.)*

Presidente. Domani seduta pubblica al tocco.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Sono arrivati ieri (2) a Firenze il Principe e la Principessa di Piemonte.

L' *Economista d' Italia* dice che le difficoltà tra l' Italia e il Marocco potranno essere fra poco appianate mediante l' interposizione della Spagna. Le condizioni di questo aggiustamento furono già stabilite fra i Gabinetti di Firenze e Madrid.

Lo stesso giornale dice che il ministro delle finanze presenterà un progetto sulle Casse di risparmio postali.

Lo stesso giornale accenna alle disposizioni date dai Governi di Spagna e Grecia per concorrere all Esposizione marittima di Napoli.

L' *Opinione nazionale* annuncia che a Firenze il 1.° aprile, alle 5 antim., furono fatte delle perquisizioni a Cesare Diadei, Fontebuoni, fratelli Pieri, Giannelli e a due emigrati romani.

Il *Giornale di Modena* ha fatto la proposta di offrire un pegno della riconoscenza nazionale ai valorosi soldati del R. esercito della caserma di Pavia.

L' *Adige* di Verona annuncia che quella proposta fu accolta generosamente in quella città. Quel giornale, difatti pubblica, una prima lista di sottoscrizioni per L. 111.

Alla *Gazzetta Militare Italiana* del 31 scrivono in data del 28 marzo da Castel San Pietro (Bologna):

La sera del 24 corrente, una banda armata di 150 individui, che emettevano grida sediziose, invase Castel S. Pietro, e venne invano inseguita dai carabinieri di quella Stazione, ch' essendosi messi d' accordo coi carabinieri della Stazione d' Imola, perlustrarono le campagne adiacenti, ed il 26 rinvennero due casse piene di munizioni di guerra ed una baionetta in una grotta presso Monte del Re, e 20 fucili, 17 baionette ed una giberna piena di cartucce nascostevi dai rivoltosi. Tutti quegli oggetti furono sequestrati e rimessi all' Autorità giudiziaria.

Nell' *Amico del Popolo* di Palermo del 31 marzo si legge:

Alle ore 4 antim. della notte scorsa, cinque officiali di sicurezza pubblica, dopo aver fatti circondare dalla forza di Questura taluni stabili attaccati all' ex convento di S. Gregorio presso Porta Carini, entrarono negli stessi, rinvenendo, non sappiamo se una o più persone intente a lavorar cartucce, e trovarono in un magazzino, in recipienti sotterrati, in sacchi ed in casse, una grandissima quantità di cartucce già confezionate, forse 30 mila, nonchè carta, polvere e palle da fucile in casse ed in sacchi.

Al momento della scoperta, i detti ufficiali di S. P. mandarono invito ai vicini quartieri militari per un rinforzo di truppe, e le truppe immantinente accorsero, e circondarono tutta la zona, in cui si trovano gli stabili stessi.

In seguito, sopraggiunse il corpo del genio militare, il quale, eseguendo degli scavi, è riuscito a trovare in una stanza diruta, in mezzo ad un mucchio di pietrame, due casse piene di palle da fucile.

Avvisato del fatto, il sig. procuratore generale delegava il sig. Flores, procuratore del Re,

il giudice istruttore, sig. Varese, i quali [illegible] sul luogo l'istruzione processuale.

Tutte le munizioni trovate, sono state trasportate da un treno d'artiglieria al forte Castel[illegible].

Sono stati arrestati quattro individui, che si trovarono sul luogo, tra' quali coloro che stavano facendo le cartucce.

Leggesi nell'*Opinione*, in data del 2:

Parecchi giorni fa, un caso lagrimevole successe nella città di Padova. Un tale Battan Pietro, d'anni 45, esperto falegname, addetto alla [illegible] Rocchetti, annegava unitamente ad una figliuolina settenne, che, caduta accidentalmente nella Brenta, egli tentò di salvare. L'infelice Battan lasciò la moglie incinta e con cinque figliuoletti privi d'ogni cosa, poichè vivevano del lavoro del padre.

S. M. il Re, appena ebbe contezza della condizione infelice in cui venne a trovarsi la famiglia Battan, le fece trasmettere col mezzo del suo ufficiale d'ordinanza un sussidio di L. 200.

Ci scrivono in data di Cairo 18 marzo.

Dopo compiute le rappresentazioni del Teatro dell'Opera italiana, S. A. il Vicerè ha graziosamente concesso per la sera dei 15 corr. il Teatro per una straordinaria rappresentazione a beneficio della Società di beneficenza e delle scuole gratuite italiane che, ottennero a quest'effetto l'alto patrocinio di S. A. il Principe ereditario. A questa rappresentazione si prestarono nel modo più gentile gli egregii artisti di canto e di ballo ed i professori dell'orchestra, e riuscì altrettanto brillante che proficua, mercè le generose largizioni di S. A. il Khedevi, dell'augusta sua famiglia, e delle notabilità del paese e della colonia italiana. Ci facciamo perciò un grato dovere di esternare i nostri più vivi ringraziamenti ai generosi benefattori, ed alle solerti premure del Comitato, nominato dalle Società beneficate nelle persone del vice-console e cancelliere italiano sig. Bottesini, e dei nostri concittadini, signori Guchi, Figaro e Castelnuovo.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio:

Parigi 1.° aprile.

« Nuovi assembramenti a Creusot. Gli operai, [illegible] caporioni mandarono innanzi i fanciulli, vollero costringere alla sospensione dei lavori; [illegible] raccomandata alle truppe la massima moderazione e di non far uso delle armi che nel caso estremo. Fu spedito colà uno squadrone di cavalleria, onde disperdere più facilmente gli assembramenti. »

I dispacci, in data del Creusot 1.° aprile, dell'*Agenzia Havas* ai giornali francesi, recano che il numero dei minatori discesi nei pozzi era minore del dì precedenti; che durava il sistema d'intimidazione degli operai turbolenti sugli operai pacifici; che la truppa continuava nella sua opera di conciliazione con molto sangue freddo e tranquillità, ad onta degli eccitamenti delle donne, le quali avevano cominciato a gettar sassi. In somma la situazione al Creusot pareva essere più grave, che nei giorni passati.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Parigi 1.° aprile.

Varii giornali della sera annunziano: Oggi il marchese Banneville ritornò all'ambasciata a Roma. È qui giunto Laguéronnière; il generale Fleury è aspettato nella ventura settimana. Ambidue questi inviati furono qui chiamati dall'Imperatore. *(N. F. P.)*

Madrid 1.° aprile.

Fernandez Garcia sostiene pubblicamente di possedere documenti incontrastabili, secondo i quali il ministro inglese Bright, ad onta della smentita di Gladstone, avrebbe promesso di restituire Gibilterra alla Spagna. *(N. F. P.)*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 2. — Corre voce assai accreditata che il Senato-consulto possa essere sottoposto alla ratifica d'un plebiscito.

Parigi 2. — Iersera la Rendita francese si chiuse a 73.42.

Il *Constitutionnel* crede erronee le voci che il Ministero sia deciso a sottoporre il Senato-consulto ad un plebiscito e che sieno sorti per ciò dissensi fra i membri del Gabinetto. Dice che il Governo non prese ancora alcuna risoluzione.

Londra 2. — Assicurasi che Bright non rientrerà al Ministero del commercio.

Costantinopoli 2. — La Porta non acconsente ad ammettere la proposta della Commissione, che la maggioranza dei giudici nei Tribunali internazionali d'Egitto sia composta di Europei. Nubar pascià attende di ricevere in questo [illegible] una lettera del Granvisir, che probabilmente porterà egli stesso al Kedevi.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Firenze 3. (Camera). — Continua la discussione sulla proposta relativa alla nomina di una Commissione per l'esame dei progetti di legge per conseguire il pareggio del bilancio.

Torrigiani osserva essere impossibile che il Comitato possa esaminare profondamente e minutamente tante leggi così importanti e disparate con quella celerità ch'è richiesta dall'urgenza delle cose; acconsente alla divisione della Commissione; dice che le leggi organiche debbono essere distinte dai provvedimenti finanziarii.

Minghetti avverte come la grandissima importanza e la varietà delle materie implichino la necessità della divisione della Commissione proposta, esclude le Sottocommissioni, perchè esse [illegible] sempre l'indirizzo della Commissione generale. Non ammette la discussione generale nel Comitato, la quale non porta a conclusione; non ammette neppure la sola discussione generale nella Camera.

Il Comitato, dacchè molti domandano l'abolizione di esso, è esautorato. Invece di una sola Commissione, egli ne propone quattro; tre di 7 membri, una di 14, cioè: una Commissione per l'esercito, una per la pubblica istruzione, ed una per la materia legislativa e per la materia giudiziaria; quella di 14 membri per tutte le altre materie. Propone che le quattro Relazioni debbano essere presentate al 1.° maggio, e che la discussione abbia luogo il 9 maggio.

Madrid 3. — Ieri Capdeville, deputato repubblicano condannato a morte, comparve alle Cortes. La sua presenza produsse grande sensazione. Poi, cedendo ai consigli de' suoi amici, uscì dalla sala. Credesi che verrà arrestato.

(Cortes.) — *Bugalla* propose di biasimare il ministro del *Fomento* per la sua intenzione di sopprimere l'insegnamento religioso nelle scuole. Questa proposta venne adottata con 78 voti contro 75.

Dicesi che i ministri del *Fomento* e delle colonie siano dimissionarii.

Nostri dispacci particolari.

Elezioni politiche.

Collegio di Schio. — Inscritti 527; votanti 244. — Pasini voti 102; Toaldi 82; ballottaggio. — Il conte Schio ebbe voti 60.

FATTI DIVERSI

Filatura e Tintoria di cotoni in Pordenone. — Nell'Adunanza generale d'ieri, quella Società, approvati i bilanci, deliberò di distribuire come dividendo dell'anno scorso, L. 80 per azione e di prolungare l'esistenza della Società per altri 15 anni.

Canale di Suez. — Dal rapporto letto dal sig. Lesseps a Parigi, nell'adunanza generale del 30 marzo, risulta che nel primo mese dell'apertura solo 9 bastimenti domandarono il passaggio, nel gennaio 16, nel febbraio 29 e nel marzo 32.

L'illustre maestro Giuseppe Verdi (così la *Gazzetta di Genova*) ha lasciato testè la nostra città (in cui, com'è solito, passò la stagione invernale in compagnia della egregia sua signora consorte) avviandosi alla volta di Parigi.

Se le nostre informazioni sono esatte, scopo precipuo della sua gita nella capitale di Francia sarebbe di presiedere quella tanto a ragione reputata *Società filarmonica*, della quale fu proclamato presidente effettivo, dopo la morte del celebre *Meyerbeer*. E per vero, l'autore del *Don Carlos* era degno di succedere all'autore del *Profeta*, e noi andiamo lietissimi di un tal fatto, il quale, nel mentre rende omaggio al genio di un artista che costituisce una gloria nazionale, onora la patria di Pergolesi, di Rossini, Bellini, Donizetti e di altri maestri, che fan parte della gloriosa pleiade musicale italiana.

Il soggiorno dell'illustre Verdi in Parigi, sarà, ci si dice, di circa un mese.

Società geografica italiana. — Leggesi nel *Diritto* in data del 14 p. p.:

Quest'oggi vi fu l'adunanza solenne della Società geografica.

L'assemblea riuscì numerosa di parecchie centinaia di persone, e fra i soci intervenuti vi erano molti eminenti personaggi, e non mancavano neppure le colte e gentili signore.

Il commendatore Negri, presidente della Società, lesse un dottissimo discorso che fu accolto da applausi unanimi e fragorosi.

L'egregio presidente rilevando i rapidi e quasi meravigliosi progressi fatti dalla Società in trentadue mesi di vita, dimostrò un'altra volta che l'amore alla scienza è ancora vivo e fecondo in Italia.

Investimento della Vedetta. — Non si conoscono ancora i particolari del sinistro incorso alla *Vedetta*, avviso da guerra italiano nel Mar Rosso.

I telegrammi ricevuti in Genova danno la nota delle 7 persone naufragate, che sono: il tenente di vascello Sani, la guardia marina Ruggero Settimo, i due macchinisti Dagnino e Cioffi e tre marinai, i nomi dei quali non hanno potuto essere decifrati, il dispaccio che gli indica essendo in cifra.

La *Vedetta* ha investito a 120 miglia al sud di Gedda e precisamente sulla sponda orientale del Mar Rosso che è opposta a quella dove si aspettava ch'essa dovesse arrivare o avvicinarsi.

Siamo alle semplici induzioni circa la maniera in cui si sono perduti i suddetti uomini e sulla causa del sinistro. La presenza di un luogotenente e di due macchinisti in uno imbarcazione mentre il bastimento era in pericolo, accennerebbe che il pericolo era grave, mentre invece il modo di arrivo delle notizie suppone che il bastimento non sia stato abbandonato, o sia stato ricuperato dopo un momentaneo abbandono.

I giornali napoletani aggiungono che il giovinetto Ruggiero Settimo era fratello del Principe di Fitalia.

Pesci d'aprile. — Leggesi nello *Stendardo Cattolico* in data del 1° aprile (si noti la data):

« È giunto ieri nella nostra città il Principe Pietro Bonaparte, testè assolto dall'Alta Corte di giustizia radunata a Tours, il quale ha tolto in affitto una villeggiatura nelle vicinanze di Pegli. Egli ha preso momentaneamente alloggio all'albergo Feder.

« Questa notizia è data dal *Movimento*. Che sia anch'essa una burla del 1° di aprile?... Il *Dovere*, che l'ebbe a sua volta da un amico, spera che sia appunto *una fiaba*, e perciò la dà a' suoi lettori *con beneficio d'inventario*. »

La *Gazzetta di Genova* dice difatti a questo proposito:

« Comparve nei giornali del mattino la notizia che il Principe Pietro Napoleone Bonaparte era arrivato in Genova, che intendeva stabilirsi, prendere una villa nelle vicinanze della città, ec.

« Se questa non è una delle solite burlette del 1° giorno di aprile che i nostri confratelli abbiano voluto fare, è per lo meno un equivoco.

« Probabilmente, al solo titolo di Principe qualcuno aggiunse del suo il nome e cognome del cugino dell'Imperatore dei Francesi, mentre il Principe realmente arrivato in Genova con undici persone della sua famiglia, e tuttora domiciliato all'Hôtel Feder, è il principe Bariatinski, governatore del Caucaso. »

— I giornali di Torino dal loro canto si occupano della pretesa circolare del giornale *Il Conte Cavour* di Torino, nella quale, con grande mistero e solennità, come se la patria fosse in pericolo, s'invitavano gli amici e i conoscenti a recarsi alla Redazione di quel giornale, per gravi notizie venute da Firenze. La circolare noi l'abbiamo pubblicata nel Numero d'ier l'altro, giacchè era arrivata anche a noi, e l'annunciammo come un pesce d'aprile. La *Gazzetta Piemontese*, che non si lasciò trarre in inganno nemmeno essa, pretende però che qualcheduno si sia lasciato pigliare, e che gli Uffici della Redazione del *Conte Cavour* fossero onorati quel giorno dalla presenza d'insoliti visitatori.

Una vittima di Troppmann. — Un uomo chiamato Perrot, il quale ha avuto la curiosità di assistere all'esecuzione di Troppmann, si trova al giorno d'oggi in una casa di salute nelle vicinanze di Parigi.

Allorchè lo sciagurato incontra qualcuno che sia straniero allo Stabilimento lo avvicina tosto, e gli chiede:

« Egli è a Perrot od a Troppmann che volete parlare? Io sono Troppmann e Perrot al tempo stesso.

« Come! esclama naturalmente il forestiero.

« Il pazzo prende pel braccio il visitatore e si dispone tosto a spiegargli il singolare mistero.

« Figuratevi, dic'egli, che io fui arrestato e posto in carcere come complice di Troppmann. Venni giudicato e condannato a morte, benchè assolutamente innocente.

« Il giorno dell'orribile cerimonia venne; io fui trascinato al patibolo. Troppmann fu giustiziato prima di me.

« Alla mia volta venni disteso sul lavolato... Ma in quel momento si vide un cavaliere correre a briglia sciolta verso la piazza della Roquette.

« Era il Principe Napoleone che mi recava la grazia.

« Ma egli giunse troppo tardi, ahime! Il mio capo era già caduto nella cesta insanguinata, in cui giaceva il capo di Troppmann, il quale mi guardava con occhi torvi e minacciosi.

« — Si vada tosto a cercare il dottore Nelaton, grida il Principe al suo aiutante di campo, il quale lancia il suo cavallo al galoppo.

« Il celebre dottore giunge in meno di un quarto d'ora, riprende il mio capo e lo riattacca al mio collo.

« La cosa fu veramente meravigliosa: io potei tosto camminare e ringraziare il Principe Napoleone della sua bontà. Fui tosto invitato a salire in carrozza, e noi arrivammo in pochi minuti in casa del direttore della Roquette.

« Ma la moglie del direttore mandò un grido alla mia vista.

« — È Troppmann! è Troppmann! sclamò essa, indietreggiando con terrore.

« Era vero pur troppo!

« Mi guardai in uno specchio e vidi sul mio busto il capo del terribile assassino, cogli occhi torvi e la smorfia orribile dell'agonia sul viso.

« Nella fretta il dottore Nelaton aveva sbagliato da un capo all'altro. Giudicate, continua il povero pazzo, quanto io debba soffrire. Sono Perrot sino alle spalle, e Troppmann dal collo in su. Sono innocente e colpevole nel tempo stesso: sono, in una parola, l'essere più sventurato della terra. »

E lo sciagurato fugge agitando il capo in tutti i sensi, quasi che sperasse di liberarsi da quella parte essenziale dell'individuo, ch'ei si figura non essere la sua.

Ammazzato al Giove Olimpico. — Rassumiamo dall'*Empedocle*, giornale di Girgenti, questo fatto che onora il coraggio ed il cuore di un nostro concittadino.

Sabato 26 febbraio verso il tocco partivano a piedi da Girgenti una dama inglese Elisa Warrington ed una sua cameriera, ed avviavansi per le antichità pel sentiero scorciatoio che passa sotto l'Istituto agrario. La dama, sui quaranta, era elegantemente vestita, e solo in gioie ed effetti d'oro portava con sè una rispettabile somma.

Scendendo pel calle che da Girgenti conduce alle vicinanze delle antichità, incontrarono un giovane imberbe, vestito di grigio scuro, il quale mostrava o fingeva aver male ad un piede. Gli chiesero la via più breve per giungere alle antichità, ed egli indicò loro un sentiero solitario fiancheggiante un muro.

Giunte al tempio di Giove Olimpico, videro pur entrarvi da altro lato quello stesso individuo che le guardava.

In quel momento passava gente nella vicina strada sottostante. Erano il veneziano prof. Maugini, preside dell'Istituto tecnico con due suoi fanciullini, ed il sig. Diego Vassallo, con un ciuco. Andavano per una di quelle escursioni che il prof. Maugini suol fare per salute e nell'interesse della scienza. Dopo esser passati ed esser omai alle colonne del tempio d'Ercole ad una certa distanza dalla località del tempio di Giove, udirono una detonazione, e grida *d'aiuto, assassini, aiuto*. Il Maugini ed il Vassallo lascian sulla strada i bimbi ed il ciuco ed accorrono gridando *fermate, assassini, siam qui noi*. Accorrendo videro l'assassino che fuggiva, una dama stesa al suolo, e la cameriera che gridava. Avvicinatisi, trovarono che la dama era ferita all'addome ed al braccio ed anche la cameriera aveva qualche contusione.

Senza badare al pericolo che altri assassini fossero celati tra le ruine, fecero avanzare il ciuco e vi adagiarono sopra la ferita donna, sorreggendola onde condurla alla meglio fino a Girgenti.

La vittima narra che quando non udironsi più le voci di chi passava sulla strada, l'assassino, trascurando la cameriera, s'avanzò verso la dama e le sparò l'arma al ventre. La lama d'acciaio verticale del busto (corset) le parò il colpo. La dama allora gli offrì la borsa ed egli le vibrò tosto col calcio d'una corta carabina un colpo alla testa; la dama si parò il colpo col braccio, ma il colpo era così violento ch'essa cadde a terra. La cameriera si slanciò in soccorso della padrona, e ricevette a sua volta un colpo col calcio dell'arma. Poi l'assassino si mise a fuggire vedendo accorrere gente, e si diresse verso la spiaggia.

Condotta la vittima all'albergo, il prof. Maugini ne rese avvertito il console inglese, chiamò un medico, e ne informò la Questura. Partirono immantinenti carabinieri a piedi ed a cavallo, guardie di pubblica sicurezza; si toccò il telegrafo, ma finora fu tutto vano.

Fortunatamente le ferite non sono pericolose, e si spera che in pochi giorni saranno guarite.

Frattanto crediamo che il prof. Maugini, che, senza badare a pericoli, accorse, salvò la vita alle due vittime, poichè senza di lui sarebbero state spacciate, e ne prese tanta cura, meriti un attestato per la sua bella azione.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 2.

[illegible]	da	57 42	a	— —	
» fine aprile	»	57 65	»	— —	
Oro	»	20 59	»	— —	
[illegible]	»	25 78	»	— —	
Francia	»	103 —	»	— —	
Obblig. tabacchi	»	468 —	»	— —	
Azioni »	»	682 25	»	— —	
» fine aprile	»		»		
[illegible]	»	83 30	»	83 20	
» fine ex coupon	»	— —	»	— —	
Banca naz. ital. (nominale)	»	2325 —	»	— —	
Azioni ferrovie meridionali	»	321 —	»	— —	
Obblig. » »	»	173 —	»	— —	
Buoni	»	428 75	»	— —	
Obblig. ecclesiastiche	»	78 50	»	— —	

BORSA DI PARIGI DEL 2

	del 1.° aprile.	del 2 aprile
Rendita fr. 3 %	73 [illegible]	73 57
» italiana 5 % in con.	55 72	55 60
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	482	475 —
Obblig. [illegible]	249 —	247 —
Ferr. [illegible]	50 50	55
Obbl. [illegible]	129	129
Obb. ferr. Vittorio Em. 1866	154	150 50
Obbl. ferrovie meridion.	173 75	167 —
Cambio sull'Italia	3 —	3 —
Credito mobil. francese	273	267
Obbl. della Regia [illegible]	452	452 —
Azioni » » »	66[illegible]	667 —
Vienna 2 aprile		
Cambio su Londra	124 —	124 30
Londra 2 aprile		
Consolid. inglese	93 ½	93 ½

DISPACCIO TELEGRAFICO

VIENNA 2 APRILE

	del 1 aprile	del 2 aprile.
Metalliche al 5 %	61 30	61 —
Dette [illegible]	61 30	61 —
Prestito 1854 al 5 %	70 80	70 80
Prestito 1860	97 50	97 30
Azioni della Banca naz. aust.	724 —	725
Azioni dell'Istit. di credito	269 20	163 [illegible]
Londra	124 30	124 40
Argento	121	121 25
[illegible] imp. austr.	5 82 ½	5 85
Da 20 franchi	9 89 ½	9 90 ½

AVV. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 aprile.

Ieri è arrivato da Scutari, il piroscafo ottomano *Vilayet*, cap. Petrovich, con lane, per Bianchi; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Mercur*, con merci e passeggeri.

A Parigi, la rendita 3 per %, sorpassava nuovamente la cifra di 74, e in movimento ascendente, e sta per riguadagnare il *coupon*. Ciò credesi da molti l'effetto della lettera imperiale al ministro, ossia di sanzioni che ad ogni atto della sua volontà di persistere nella politica liberale, la Borsa progredisce all'aumento. È un fatto peraltro, ancora che le casse della Banca trovansi sovrabbondanti di denaro, che ora si calcola di un miliardo e 300 milioni in metallo, cioè 100 milioni di più che all'epoca stessa l'anno passato, ed il portafoglio elevatosi a 35 milioni, ed a 60 milioni i conti correnti. Questa abbondanza credesi derivare da stagnazione d'affari tra se cio fosse non aumenterebbero le rendite delle ferrovie, che indicano viaggiatori e trasporti, e quindi maggiori gli affari. Osservasi però, che l'abbondanza è quasi da per tutto. Le Società di Credito sono tutte in rialzo, all'infuori delle Azioni di Suez, cadute a lire 320, perchè ormai è sicuro che non avranno per ora alcun dividendo.

Borsa. — La nostra Borsa mantenne gli stessi prezzi dell'antecedente settimana nei valori, con freddezza d'affari, per l'incertezza sui provvedimenti finanziarii, mentre i possessori dei titoli reali pronti, non mostrarono mai disposizione a privarsene, troppo contenti di quell'impiego; perciò le transazioni di Borsa si mostrarono sprovviste più che tutte da liquidazioni, che mantennero la Rendita ital. intorno a 55 per effettivo, il Prestito naz. poco al disotto di 85; la carta si cercava anche da 97 ½ a ¾, per cui fior. 100 per f. 39 · 70, essa trovavasi ta ora al bisogno; le Banconote austr. da 82 ¾ a ⅞, con pochissime transazioni di altri effetti, per l'aumento dei napoleoni che pagavansi a f. 8:16 per effettivo, ora più offerti, e non variava punto lo sconto.

Sete. — Le sete hanno fiaccato da per tutto, ma sempre nelle qualità secondarie, che pur si offrivano con qualche facilitazione, mentre le più fine, e nel lavorato e nel greggio, si mantengono assai ferme agli ultimi prezzi, e la domanda di queste dalla fabbricazione non è punto diminuita, a Lione principalmente.

Granaglie. — Dall'interno seguitano tenuta sempre migliore dei frumenti, che non restano molti, perchè l'anno non fu abbondante nelle qualità più fine, ed un contegno sostenuto ancora nei formentoni, dei quali avemmo esiti di esportazione, e fra questi di quintali 7000 pagati lire 13:75 a lire 14, dazio e spese compresi. L'andamento non variava nel riso, quantunque le ricerche di esportazione sieno si mantenute, tanto qui che in Lombardia; ma al genere non si offriva riserva.

Olii. — Questo genere, un dì per noi principale, ha variato assai poco, perchè venne dimenticato dalla speculazione, ed ignor meno cercato dal consumo, che trovava grande sostituzione in quel di cotone, che si concesse persino a f. 22 ½ nella migliore qualità, di cui ora trovasi molto bene fornito il nostro deposito. Vendevasi mezzofino d'oliva a lire 160, e cercavasi vendere viaggiante di Dalmazia, ma non sappiamo se avesse conchiusione. Le notizie sul nuovo prodotto finora sono buone. La mancanza di arrivi nel petrolio mantenne gli stessi prezzi in dettaglio, da ciò deriva la maggiore ristrettezza d'affari.

Salumi. — Ora non resta che solo il baccalà disponibile, e questo pure viene molto domandato, tanto più che il grave suo costo e la nessuna speranza di approvvigionamenti successivi, assicurano il sostegno. Pochissime le sardelle finora e assai sostenute; il formaggio di Sardegna trovasi ognora invenduto, perchè in pretesa di lire 130 a lire 128, ricercato all'interno.

Coloniali. — Di maggior conto avemmo la vendita dell'altra metà del carico caffè di Bahia, mentre la prima si era venduta viaggiante. Questo genere si regge ovunque in ottima vista, perchè i depositi non sono da per tutto molto bene provvisti, in particolare, dei fini, e per le sorti di Brasile, per le quali crediamo che la diffusione più estesa della febbre gialla farà ritardare certo, se non mancare gli arrivi di là. Gli zuccheri sono sempre offerti, e poco assai ricercati ancora dal consumo. Il pepe venne meglio tenuto.

Vini. — Le vendite divengono anche per consumo stentate sempre di più, e solo pagavansi con qualche sostegno le qualità migliori nostrali, che continuano pregiate di preferenza, quanto sono obbliate le inferiori.

Generi diversi. — L'esportazione si fa ognor più viva nei legnami d'opera, che sebbene aumentati, vengono sempre più richiesti dal Levante e dalla Sicilia. Continua pure l'esportazione della canapa, per la quale nulla avvi ed aggiugnere a quanto se ne disse in passato. Le pelli mantengono la brillante loro posizione qui nelle lavorate, ma difettano in quantità. Mantenevansi i prezzi negli zolfi. Le mandorle si pagavano fino a lire 170, quantunque delle frutta, in generale, pochissimi furono gli affari, con ricerca maggiore negli agrumi, e continuazione di vendite, con caricazioni delle fresche per Alessandria. Invariati si tennero i cotoni nei filati e nelle manifatture, bene sostenute sono le lane, di consenso a quanto si fa dai mercati maggiori, e per mancanza di assortimenti. Tutte le nostre industrie procedono abbastanza alacremente nel lavoro, ove si eccepisca quella dei mulini a vapore, che tace da qualche tempo, con grave danno. Questa industria sostenuta che fosse dalla forza del capitale, darebbe frutto immancabile e copioso, del che fa prova Trieste, che fa grandi spedizioni al Brasile ed in altri luoghi. Qualche noleggio facevasi per Sicilia con legnami, e pel Regno Unito granaglie con vapori a 2 3.

A Genova, le Azioni della Banca naz. segnavansi, il 31 marzo, a 2316; la Rendita ital. a 57.55; il Prestito naz. a 83; le Obbligazioni della Regia a 466, e le Azioni a 681; ed a Milano, la Rendita ital. a 57 · 50; il Prestito naz. a 84 35; le Obbligazioni della Regia a 470 per fin aprile, e le Azioni a 684; il da 20 franchi da lire 20:56 a lire 20 57 pronto.

A Genova, le Azioni della Banca naz. erano tenute, il 1° aprile, a 2315; la Rendita ital. a 57 40; il Prestito naz. ad 83; le Obbligazioni della Regia a 468, e le Azioni a 680; ed a Milano, la Rendita ital. a 57 · 30; il Prestito naz. a 83 25 per fin di mese *ex coupon*; le Obbligazioni della Regia a 471; le Azioni a 683 ½ per fin di mese; il da 20 fr. da lire 20 58 a lire 20:57 pronto.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 aprile.

Albergo Reale Danieli. — De Fischer A., da Pest, - Nicholson, - Corfield J. B., generale, - Kettlende S., - J. J. Chisty, tutti quattro con famiglia, - Miss Belivant, - Miss Eglan H., tutti sei da Londra. - Gelz G., avv., da Francoforte, tutti poss. — Cerri, corriere.

Albergo l'Europa. — Chardon Sagache, con famiglia e seguito, - Du Verdier, con moglie, ambi dalla Francia, - Gildemeester H. M., da Amsterdam, - Di Schack, barone, da Monaco, con seguito, - Bohler L., da Berlino, con moglie, - Finlay, da Londra, - Cornet, da Bruxelles, ambi con famiglia e seguito, - L'Hardy H. E., dalla Svizzera, - Bernus, barone, da Stift Neuberg, - S.ª Livermore G., - Livermore C. C., ambi dall'America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Colloredo, conte, - Morelli, conte, cap. di cavalleria, ambi dall'interno, - Williams S. P., - Sig.ª Axtell A. B., - Moorehead, con famiglia, - Sig.ª Bradbury, - Moorehead W. E., - Mackenzie, - Rodgers, ambi ufficiali di marina, tutti sette dall'America, - Gibbs S. B., con famiglia, - Bell Hugh, con moglie, ambi da Londra, tutti possid.

Albergo la Luna. — Finzi, - Maggi C., - Antonino cav. Giacinto, ambi con moglie, - Lano co. I., - Pinardi nob. e dott. A., - Clarus L., - Cavalieri G., - Alvisi A., - Padovani P., - Bertuzzi U., tutti dall'interno, - Legnano M., - Tancredo R., ambi dalla Spagna, - Cassini, conte e ciambellano, - D'Aubigny, conte, ambi da Parigi, - Michelis S., da Spalato, - Minas G., da Trieste, - Allimann, da Vienna, - Pick J., da Pest, - Skibniewsky H., da Varsavia, con moglie, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Williams Boyne, - Irtek Boyne, - Miss Dodde, tutti da Londra, - Sigg.ri Blondel, Guyat, Salabert, Regnord, - Flayelb Maffe, con figlio, - Regnord J., - Morange, tutti sette dalla Francia, tutti possid.

Albergo Bella Riva. — Von Gombosz J., con moglie, - Mikos, barone, ambi dall'Ungheria, - Landon, da Londra, - Hyland, dall'Irlanda, ambi con moglie, - Cajus de Holberg, conte, dalla Sassonia, con famiglia, - Birdseye H. E., - Pate A. H., ambi dall'America, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Figaroli G., - Foscini E., - Silvelli C., - Galanti P., - Franchini dott. A., - Bellano C., - Perretti N., - Gualtieri S., - Rosa M., - Palestri C., tutti quattro con famiglia, - Barbaro B., - Battistella P., - De Lukomski, con moglie, - Crespi S., - Selvatico, contessa, - Berani P., - Calvinaro P., - Policretti co. P., - Jano G. F., - Xabiro J., - Veresi A., - Portani C., tutti poss., dall'interno.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 marzo.

Bertolini Carlo, fu Tommaso, di anni 62, povero. — Grassi Elvira, di Antonio, di anni 10. — Levi Enrichetta, fu Giacomo, di anni 67, possidente. — Ulvan Maria, fu Mariano, di anni 75, domestica. — Pradelli Abdenago, fu Gio., di anni 54. — Penso Vitaliano, di Angelo, di anni 4. — Pirone Lorenzo, fu Carlo, di anni 29, calafato. — Prisiol Antonio, di Gio., di anni 6, mesi 6. — Boccenia Francesco, fu Francesco, di anni 16. — Stefanelli Caterina, fu Giuseppe, di anni 66. — Totale, N. 10.

Nel giorno 28 marzo.

Brombara don Giuseppe, fu Isidoro, di anni 62, sacerdote. — Casoretti Lodovico, fu Gio. Batt., di anni 65, povero. — Cazzaro Giustina, di Antonio, di anni 45. — Dal Bon Angelo, fu Gio., di anni 68, muratore. — Gastaldis Maria, fu Pietro, di anni 77, monaca. — Gavagnin Nicolò, fu Vincenzo, di anni 67, possidente. — Giatto Antonio, fu Domenico, di anni 69, falegname. — Marinzzo Laura, di Vincenzo, di anni 6, mesi 6. — Moro Giuseppe, fu Pietro, di anni 70, possidente. — Rigo Angelo, fu Gio. Maria, di anni 68, calzolaio. — Simeoni Raffaele, fu Girolamo, di anni 73, sensale. — Totale, N. 11.

Nel giorno 29 marzo.

Bon Luigia, fu Giuseppe, di anni 40, cucitrice. — Loro Maddalena, fu Lazzaro, di anni 71, cucitrice. — Partonsky Andrea, fu Giacomo, di anni 58, facchino. — Polacco Bona, di Mandolino, di anni 40. — Scarpa Amadeo, di Domenico, di anni 35, pescatore. — Totale, N. 5.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant., — ore 9 30 ant.; — ore 1 30 pom. — *Arrivi:* ore 4.50 pom.; — ore 7.40 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9 30 antim., — ore 5 pom.; — ore 9.45 pom. — *Arrivi:* ore 9 16 ant.; — ore 12.35 merid., — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant., — ore 9 30 ant.; — ore 1 30 pom.; — ore 5 pom., — ore 6 40 pom.; — ore 9 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 16 ant.; — ore 10 46 ant.; — ore 12 35 mer., — ore 4 50 pom., — ore 7.40 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9 20 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 10.35 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 8 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 30 ant.; — ore 10.35 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 5 30 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.30 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9 16 ant. e ore 12.35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 4 aprile, ore 12, m. 3, s. 2, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.ⁱ 20. 104 sopra il livello medio del mare

del 2 aprile 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	758 82	761 45	762.27
Temperatura (0° C.) Asciutta	7 1	10.3	8.1
Temperatura (0° C.) Umida	4 9	7.9	4.8
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	5 17	6 72	4.47
Umidità relativa	68 0	80 0	45.0
Direzione e forza del vento	E. N. E.°	E. S. E.°	E. N. E.°
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono	6	3	2
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 2 aprile alle 6 ant. del 3.

Temp. mass. 10 5

minim. 4 5

Età della luna giorni 1

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 2 aprile 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalza, il cielo è coperto al Nord della Penisola; il mare è mosso al Sud della medesima, spira il vento di Greco.

Il barometro s'innalza al Nord-Ovest ed al centro dell'Europa.

Si ha pioggia in Palermo, e burrasca alle coste della Norvegia.

Il tempo migliora.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 4 aprile, assumerà il servizio la 8.ª Compagnia del 2. Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 ½ pom., in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.

Domenica 3 aprile.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Orio Soranzo*, del M.° Gustavo Ruiz. — Dopo il secondo atto, il ballo *Brahma*. — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Le Educande di Sorrento*, del M.° cav. Emilio Usiglio. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Peracchi. — *La perdita di 200,000 franchi*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Prima rappresentazione della eletta schiera dei fanciulli modenesi dagli 8 a 14 anni, innocenti affatto di musica, e diretti dal maestro Alfonso Ferrari, con l'opera *Crispino e la Comare*, dei M.ⁱ frat. Ricci. — Alle ore 8.

TRATTENIMENTO MECCANICO DI MARIONETTE A S. LARIANO, diretto da Giacomo De-Col. — *La presa di Smirne* (Replica). Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

Correzione. — Nell'Avviso di concorso al posto di medico-chirurgo comunale per la II condotta medica del Comune di Trecenta, contenuto nel fogli di giovedì 31 marzo p. p. e successivi, è corso un errore di stampa nella cifra del soldo annuale assegnato a titolo di onorario al posto suddetto.

Tale onorario non è dunque, di L. 1637 02, come venne stampato, ma bensì di L. 1037 02.

Operazioni di sconto e di anticipazione *fatte dalla Banca nazionale nel Regno d'Italia* risultanti all'Amministrazione centrale il 26 marzo 1870. Quindicina dal 14 al 26 marzo 1870.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.i	Totale
Firenze	3,749,526	352,824	4,102 350
Genova	3,317 447	247,203	3,564 650
Milano	3,929,582	306,525	4,236,107
Napoli	2 019,109	472,120	2,491 229
Torino	1,988,714	482,279	2,470 993
Venezia	612,062	123,980	736 042
Alessandria	186,425	57,455	243,880
Ancona	315,894	139,060	454,954
Ascoli-Piceno	36,065	14,662	44,327
Avellino	35,875	22,099	57,974
Bari	357 612	45,058	402 670
Benevento	125,635	23 860	149,495
Bergamo	65,916	132,971	198,887
Bologna	610 715	154,631	765,346
Brescia	415,675	278,639	794,314
Carrara	182,083	10,876	192 959
Caserta	50 563	54,894	105 457
Chieti	96,468	45,313	141,781
Como	244 544	55,511	300,055
Cremona	55,468	61 609	117 077
Cuneo	96,478	59,342	155,820
Ferrara	243,781	24,720	268,501
Foggia	92,363	13,470	105,833
Forlì	67 269	17,152	84,421
Lecce	134 636	60,067	194,703
Lodi	82,958	15,005	97,963
Macerata	62,718	6,129	68,847
Mantova	31,281	21,274	52,555
Modena	73,158	91,150	164,338
Novara	88,126	47 756	135,882
Padova	97,306	118 568	215,874
Parma	156,845	116,163	273 008
Pavia	55,129	130,240	185,369
Perugia	433,245	30,068	463 313
Pesaro	153,786	11,133	164,919
Piacenza	166,804	84,522	251 396
Porto Maurizio	345 303	55,248	400,551
Ravenna	145,899	128,559	274,458
Reggio nell' Emilia	88,404	141 848	230,252
Salerno	269,167	21,496	290 663
Savona	157,767	24,514	182,281
Teramo	89,628	60,015	149,643
Udine	134,526	44 818	179,344
Vercelli	317,329	120 609	437 938
Verona	179,496	49,821	229 317
Vicenza	17,650	84,801	102,451
Vigevano	99,008	70,623	169,631
Totale	22,256,038	4,840,680	27 096,718
Quindicina dal 7 al 19 marzo 1870.			
Palermo	1,468,159	136,132	1,604,291
Aquila	86,296	49,090	135,386
Cagliari	473,094	109,075	582,169
Caltanisetta	66,027	»	66,027
Catania	369,404	60,402	429,806
Catanzaro	103,295	172 619	275,914
Cosenza	112,530	25,312	137,842
Girgenti	204,661	162,048	366,709
Messina	1,315,620	41,001	1,356,621
Reggio di Calabria	266 638	34,496	301 134
Sassari	109,881	131 979	240,860
Siracusa	306,815	30 977	337,792
Trapani	54 363	25,508	79,871
Totale generale	26,289,421	5,818,419	32,707 840

INSERZIONI A PAGAMENTO.

GIACOMPOL GIORGIO
DI VENEZIA
alla Maddalena.

Tiene un bellissimo assortimento in **fuochi d'artificio, racchette, racchettoni, candele romane, ruote, capricci giranti, colpi, bengala, trastulli giovanili, fontanelle, scarcavalli, rotelle** ecc., **globi** in 4 grandezze fino a metri 4 d'altezza, a prezzi convenienti. 215

AVVISO.

Nel giorno 9 del p. p. mese di marzo, moriva in questa città il sig. Francesco Bosa del fu Antonio, scultore, che con atto di ultima volontà 21 gennaio 1867, disponeva a titolo di legato della *sua casa di abitazione con tutti i marmi ed oggetti di studio a favore della* **Banca di mutuo soccorso per gli artisti impotenti.**

Tanto viene dal sottoscritto portato a pubblica notizia, eccitando gli aventi interesse a farsi riconoscere ed insinuarsi a termini di legge.

Venezia, il 1.° aprile 1870.

Avv. F. Graziani,
Esecut. testam. Bosa

207

169

La premiata fabbrica

COBBE E GARBIN
DI VALDAGNO

Trovasi abbondantemente fornita di ottimi mattoni refrattari esperiti da moltissimi Stabilimenti, con pieno successo.

Chi n'avesse bisogno, rivolgasi alla Ditta stessa.

STABILIMENTO INDUSTRIALE
di G. B. Toselli in Parigi
GHIACCIAJE ARTIFICIALI D'OGNI GRANDEZZA
ED ALTRE INVENZIONI ITALIANE. 175

17

Farmacia e drogheria SERRAVALLO IN TRIESTE.

OLIO NATURALE
DI
FEGATO di MERLUZZO
DI SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune **olio** di **pesce** del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'**olio bianco** di **fegato** di **Merluzzo**, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di *distinguere* questo *grasso raffinato* dall'*olio vero e medicinale* di *Merluzzo* indusse la Ditta SERRAVALLO a *farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico* da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in *Terranuova d'America*. Essendo in tal modo conservati *tutti i caratteri naturali* a questa preziosa sostanza medicinale l'*olio* di *Merluzzo* di SERRAVALLO può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *carie malattie della pelle, e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa i tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza* ed *altre malattie dei bambini*, la *Podagra*, il *diabete* ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono le *febbri tifoidee e puerperali*, la *miliare*, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest'olio.

Depositarii: *Venezia*, ZAMPIRONI. — *Treviso*, Bindoni. — *Ceneda*, Marchetti. — *Padova*, Cornelio. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Udine*, Filippuzzi.

198

LA DITTA

GIUSEPPE JESURUM

Si fa dovere di annunciare che in vista della facilità con cui viene posta in commercio ogni sorta di manifatture, e come le cattive imitazioni facciano pure una dannosa concorrenza all'articolo scelto e di novità, ha stabilito dei contratti speciali con primarie fabbriche, onde avere la specialità di alcuni nuovissimi articoli che renderanno ancor più completo l'assortimento degli acquisti ch'egli va a fare di presenza, come di metodo, nelle principali fabbriche.

ALBERGO E TRATTORIA AL VAPORE IN VENEZIA.

Introdotta ogni miglioria possibile nelle stanze d'alloggio, riformata la cucina e ben fornita la cantina, il sottoscritto, (figlio e cessionario del noto antecedente conduttore), si lusinga richiamare gli avventori, non ommettendo ogni sforzo, a render loro convenevole questo locale; per lo che fa appello al loro appoggio e concorso.

ENRICO CHECCHIA.

161

GIUSEPPE CENDALI
ORTOPEDICO
PREMIATO E PRIVILEGIATO
Fornitore dell'Ospitale gen. di Venezia
e di pii Istituti.

Tiene nel proprio laboratorio in campo a S. Stefano, N. 2957 ben fornito deposito di tutti gli apparecchi d'immobilizzazione del Bonnet. Letti ortopedici di Eulemburg. Apparecchi per le fratture. Apparecchi d'ingrandimento o statura artificiale, privilegiati dal R. Governo. Arti artificiali, busti, ventriere, cinti e bendaggi d'ogni specie. Scaranghe e candelette vuote di Belm. Calze elastiche di filo vulcanizzato. Sacchetti di carta pergamena per ghiaccio e oggetti di gomma. Tutto di perfetta qualità ed esecuzione, a prezzi moderatissimi. 69

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.

Un sta esbre... certa fra le prime ... della vita.

È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii, ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste pillole siano prese a norma delle prescrizioni stampate e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che il sale penetra ... penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutti i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutti i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano ... regolano il fegato, conducendolo ... rilassato e irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema da malattia alla salute, coll'esercitare un effetto ... salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina più certa e più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti

Angina, ossia infiammazione delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammazione in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, bilione, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'orina — Scrofole — Sintomi secondari — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste pillole, elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono al prezzo di lire 3 fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del professore, 224 Strand, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa ... anni dal dott. DEHAUT, non solo ... tra le ... ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve ... successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai suoi umori, quale ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte per *essere prese in uno con un buon nutrimento*, in qualunque *ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non si può ... essere pericolo e valersi di questo purgativo, ... quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, BOSSETTI a S. Angelo, ... GARATO e C. a S. Luca — *Padova*, CORNELIO — ... VALERI — *Ceneda*, MARCHETTI — *Treviso*, BINDONI — *Verona*, CASTRINI — *Legnago*, VALERI — ... FILIPPUZZI 13

IL SOVRANO DEI RIMEDII

O Pillole depurative del farmacista **L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano,** guarisce ogni sorta di malattie, non eccettuato il **cholera**, sì gravi che leggiere, sì recenti che croniche, in breve tempo senza bisogno di salassi, semprechè non vi siano nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Esse agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione qual depurativo, superando qualunque altro rimedio sì indigeno, che estero per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati di guarigioni, ed i sempre ottenuti risultati ottenuti, ne sono la più bella prova de' suoi incontrastabili effetti, e ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di primavera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia.

Dette pillole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi, ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie, ed il contorno delle firme autografe del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico e non servirsi che dai depositari da esso indicati.

A Gajarine, dal proprietario, unitamente allo Sciroppo Pagliano genuino; Venezia, **P. Ponci**, farmacia all'Aquila Nera, S. Salvatore, Bologna, E. Zarri; Ferrara, F. Navarra, Mantova, G. Rigatelli; Mira, Roberti, Mirano, C. Pagani, Oderzo, Dismutti, Padova, L. Cornelio e Roberti; Perugia, Ann. Vecchi, Rovigo, A. Diegaccio, Busetti; Ceneda, Marchetti, Torino, G. Cerveglie, Treviso Zanetti; Udine, Filippuzzi, Ancona, Moscati, Verona, Frinzi e Pasoli, droghiere; Vicenza, Baile Vecchia; Portogruaro, A. Malipiero, Moriago, C. Spellanzon, Mestre, C. Bettanini, Castelfranco, Gio. Rossa. 61

« Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. »

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP.ia DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezza, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isterismo, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di ... inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

Marietti Carlo.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace a più ... lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in ... giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi ... che la uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, ... servitore del vostro devotissimo servitore.

Cura N. 65,184.

Atanasio La Barbera.

Prunetto (circondario di Mondovì), 24 agosto 186...

Le posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcuno incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sento chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2, fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

Francesco Bracconi, Sindaco.

In polvere - Per 12 tazze, L. 2:50; per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8.
In tavolette, per 12 tazze, L. 2:50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: ***Venezia*, P. Ponci**, farm., Campo S. Salvatore; V. Bellinato, S. Marco, Calle dei Fabbri; Zampironi; Agenzia Costantini. — *Bassano*, Luigi Fabris, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti, Pianeri e Mauro — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri, *farmacista* — *Rovigo*, A. Diego, G. Caffagnoli. — *Spalato*, Aljinovich, *drogh.* — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti, *farm.* — *Udine*, A. Filipuzzi, Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini, *farm.* — *Bolzano*, (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Rovereto*, Piccolrovazzi e Sacchetto, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza del Erbe (... di Trento) — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.*

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA
VENETO-LOMBARDA
SECONDO ESERCIZIO

COSTITUITA IN VENEZIA ALLO SCOPO DI AGEVOLARE LA DIRETTA IMPORTAZIONE DI

Seme bachi del Giappone per l'anno 1871

Colla Presidenza dei signori:

Conte ***NICOLA PAPADOPOLI*** di Venezia, *Presidente.*

Cav. **Moisè Vita Jacur** di Padova,	Vicepresidente.	**Maso Trieste** di Padova,	Consigliere.
Bar. **Baldassare Galbiati** di Milano	»	**Natale Bonanni** di Udine,	»
Conte **Aldo Annoni** di Milano,	Consigliere.	Conte **Ferdinando Zucchini** di Bologna.	»

L'Associazione è composta dei signori:

Conti ***Nicola*** ed ***Angelo Papadopoli,***	Venezia	Ing. ***Giovanni Biffi***	*Milano*
Bar. ***Gius. Treves dei Bonfili***	»	***Frat. Sconfietti*** succ. ***Locatelli***	»
M. ed A. Errera e C.,	»	***T. Pozzi***	»
Cav. ***Elia Vivante fu M.***	»	***Carlo Antongini***	»
Conte ***Luigi Camerini***	*Padova*	***Villa Vimercati e C.,***	»
Cav. ***Giacobbe*** e ***Maso frat. Trieste***	»	Nobile ***Alessandro Brozzi***	»
Cav. ***Moise Vita Jacur***	»	***Jung e C.,*** successori ***impresa Franchetti***	»
Emanuele Romanin	»	***Aron Pace Norsa***	*Mantova*
Abramo Lattes	*Treviso*	***Augusto Norsa***	»
Natale Bonanni	*Udine*	Conte ***Ferdinando Zucchini***	*Bologna*
Conte ***Aldo Annoni***	*Milano*	***Fratelli Weill-Schott,***	*Firenze*
Barone ***Baldassare Galbiati***	»	***Mazzuchelli Sartirana e C.,*** Banco internaz.	*Brindisi*
Figli Weill-Schott e C.,	»	***Caliman De-Minerbi***	*Trieste*
Cav. ***Francesco Baseri***	»		

ed apre una sottoscrizione per ricevere dai singoli possidenti e coltivatori commissioni onde importare per loro esclusivo conto ***buoni Cartoni annuali seme bachi, originarii del Giappone***, incaricando degli acquisti il signor ***Carlo Antongini*** di Milano, esperto bachicultore e pratico del Giappone.

CONDIZIONI

1. La sottoscrizione viene stabilita in quote di N. cinque (5) Cartoni cadauna.
2. Ad ogni quota sottoscritta incomberà le seguenti rate di pagamento:

it. L. **10** all'atto della sottoscrizione
it. L. **30** alla fine di giugno p. v.
it. L. **40** alla fine di agosto p. v.
ed il ***saldo*** alla consegna dei Cartoni;

bene inteso però che se il costo risultasse inferiore alle anticipazioni già fatte l'Associazione rifonderà la differenza ai singoli sottoscrittori.

3. Il prezzo dei Cartoni sarà determinato dal loro costo d'origine aggiuntevi tutte le spese relative. I Cartoni saranno timbrati dalla R. Legazione italiana al Giappone.
4. L'acquisto dei Cartoni si farà in qualità verde o bianca a seconda che il committente avrà indicato nella scheda di sottoscrizione.
5. La distribuzione dei Cartoni al loro arrivo avrà luogo coll'intervento di dieci fra i maggiori sottoscrittori, in quattro centri principali, cioè ***Venezia, Milano, Udine, Padova.***
6. La sottoscrizione rimarrà aperta dal 15 marzo al 15 maggio 1870 presso tutte le Camere di commercio, e Comizi agrarii delle Provincie venete e lombarde

ed in Venezia presso la Ditta M. ed A. ERRERA e C.

171

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
a tutto il giorno 19 marzo 1870.

ATTIVO

	Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali . L. 156,935 744 72 / Esercizio delle Zecche dello Stato . » 11,384,747 39	168 320 492	11
Stabil. di circolazione (fondi somministrati) (R. Decr. 1.° maggio 1866.)	15,950,250	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali	223 253 867	30
Anticipazioni id.	40 417,417	76
Effetti all'incasso in conto corrente	292,793	89
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva	16,003,975	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)	198,158	78
id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreti 1.° magg. e 3 ott. 1866)	278,000,000	—
id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 9 e 12 ottobre 1867)	100,000,000	—
Immobili	7,369,696	53
Azioni da emettere	20,000,000	—
Azionisti, saldo azioni	11,060	—
Debitori diversi	28,424 080	30
Spese diverse	2,351 979	31
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	444,444	50
Obbligazioni del Debito Pubblico asse ecclesiastico in Cassa	31,180 200	—
Depositi volontarii liberi . L. 142 205,295 41 / Depositi obbligatorii e per cauzione . » 25,759,431 63	167,964 727	04
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1866 e 29 giugno 1866)	20,156,800	—
Servizio del Debito Pubblico a Torino	—	—
L.	1 117 380,922	30

PASSIVO

	Lire	C.
Capitale	100,000,000	—
Biglietti in circolazione	717,920 936	—
» somministrati agli Stab. di circolazione	15,950,250	—
Fondo di riserva	16,000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. { disponibile / non disponibile 1,173,913 82 }	4,736,913	82
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali	2,013,611	92
id. (non disponibile) id.	27,163 399	40
Biglietti all'ordine a pagarsi (art. 21 degli Statuti)	19,797 450	16
Mandati a pagarsi	4,009,668	81
Dividendi a pagarsi	274,145	50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni asse ecclesiastico	196 500	80
Creditori diversi	4,228,360	62
Deposito Obbligazioni del Debito Pubblico idem	31,308 200	—
Depositanti d'oggetti e valori diversi	167,964 727	04
Risconto del semestre precedente	1,004 834	67
Beneficii del semestre in corso	2,031,188	56
Utili netti del semestre precedente	—	—
L.	1 117,380,922	30

ANNO 1870 Martedì 5 aprile. N. 92.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 4 APRILE.

Vi sono alcuni che non sanno rassegnarsi, a quanto pare, a credere che i membri del Gabinetto Ollivier vadan d'accordo fra loro. Quasi ogni giorno corre difatti per Parigi la voce che vi sono dissensi nel Ministero. Prima il dissenso era tra Ollivier e Daru a proposito della questione di Roma, e dell'ingerenza della Francia nelle cose del Concilio. Ora si dice che quel dissenso fu appianato, e che il sig. Daru abbia fatto una ritirata in regola, rinunciando di continuare nella sua politica d'ingerenza. Per tal modo l'avrebbe vinta il sig. Ollivier. Ma, anche qui le cose non sono abbastanza chiare.

Facciamo notare che la partenza da Parigi del sig. di Banneville per Roma fu già annunziata più volte ed egli è ancora a Parigi, senza aver ricevute le nuove istruzioni. Questi ritardi ci fanno credere per verità, che il Gabinetto francese abbia preso una risoluzione. Del resto poi il signor Daru, per quanto il *Memorial* voglia difenderne la condotta, si è un po' troppo compromesso, e seppure egli si rassegnerà a fare una ritirata in tutte le regole, si dovrà pur trovare qualche mezzo termine, che attenui il suo scacco. Facciamo conto adunque che i ministri francesi sieno ancora raccolti al tavolo verde per trovare questo mezzo termine. Ma se Banneville non si è ancora mosso, si deve credere che non l'abbiano ancora trovato.

Ora ecco una nuova occasione pei giornali officiosi di smentire che vi sia dissenso. Difatti sarebbe sorta in seno del Gabinetto una nuova questione. Il senatus-consulto, ultimo tratto di penna, che trasforma la Costituzione del 1852 e la rende più somigliante a quella del 1830, dovrà essere assoggettato ad un plebiscito? Ciò sarebbe più conforme alla tradizione napoleonica, che nel plebiscito ha la sua legittimità e ci ha voluto sempre a constatarlo. Ma non è secondo la tradizione orleanista, rappresentata dai sigg. Daru e Buffet. È una nuova nuvola nel cielo ministeriale. Svanirà forse anch'essa come le altre. Ma per ora la nube c'è, ed essa basta ad oscurare l'orizzonte. Il *Constitutionnel* stesso, smentendo il dissenso nel Gabinetto, fa credere che qualche cosa ci sia, giacchè, accennando alla questione del plebiscito, aggiunge che non fu presa ancora alcuna deliberazione. Ma se nessuna deliberazione fu presa ancora, si dee conchiudere che la questione si agita, e in generale le questioni sulle quali si ritarda una risoluzione non sono precisamente quelle in cui coloro che devono risolversi vanno d'accordo.

I giornali di Vienna sono pieni di commenti sulla dimissione offerta dai Gallizioni, e sulla dichiarazione degli Istriani, Triestini, Goriziani, della Carniola e della Bucovina, di *non prender più parte alle deliberazioni*. Giacchè se i Gallizioni dichiararono esplicitamente, che andavano a rassegnare le loro dimissioni nelle mani del presidente della Dieta di Lemberg, gli altri deputati appartenenti alle così dette *piccole nazionalità*, non fecero una dichiarazione altrettanto esplicita ma solo dissero che giacchè la Camera non faceva ragione alle loro domande, essi non avrebbero più *preso parte alle sedute*.

Questo mezzo termine irrita maggiormente i giornali di Vienna, e il *Tagblatt* conchiude ch'essi l'hanno adottato perchè avevano paura che fosse applicata nelle loro circoscrizioni la legge sulle elezioni dirette in caso di bisogno. Difatti quei signori restano deputati del *Reichsrath*, sebbene dichiarino di non intervenire alle sedute, e per ordinare le elezioni, converrebbe prima che il *Reichsrath* li dichiarasse decaduti dal loro mandato. Il *Tagblatt* non dubita però che ciò sarà fatto.

Abbiamo visto che il Ministero ha preso la deliberazione di chiedere a S. M. il consenso a sciogliere le Diete, i cui deputati al *Reichsrath* si sono dimessi. Saranno comprese tra queste anche le Diete di Trieste, dell'Istria, della Bucovina, i cui deputati han soltanto dichiarato, che non andrebbero alle sedute? È da credere di sì. Intanto è certo che il *Reichsrath* ha ricevuto un colpo mortale. I deputati rimasti bastano appena per formare il numero legale. Ma ad ogni assenza, anche la più giustificata, il *Reichsrath* non potrebbe più votare. Si vede quindi che la situazione attuale non può durare, e che i ministri, per quanto esitanti sieno per indole loro, dovranno pure per necessità pigliare una risoluzione decisiva.

P. S. — Un dispaccio ci annuncia ora che l'Imperatore è intervenuto per determinare la crisi. S. M. non ha accettata la proposta del Ministero di sciogliere le Diete, i cui deputati hanno abbandonato il *Reichsrath*, e il Ministero cisleitano ha dato la sua dimissione. Il sig. Potocki, galliziano, ex ministro d'agricoltura e commercio, fu incaricato di formare il nuovo Gabinetto.

Si formerà così il Ministero autonomista, presentito dal *Wanderer*, il quale parlava d'un Ministero presieduto dal Principe Carlo Lobkovitz, e della nomina di quattro ministri dei paesi: cioè Rechbauer per l'Austria, la Stiria, ecc.; Taaffe pei paesi boemi; Potocki per la Gallizia, e Kellersperg per l'Illiria, la Dalmazia, ecc.? Certo è che i centralisti tedeschi non seppero usar bene della loro recente vittoria, e ne pagheranno probabilmente il fio, con una sconfitta solenne.

Progetto di legge

approvato dal Senato del Regno, presentato dal ministro di grazia e giustizia, Raeli, alla Camera dei deputati nella tornata del 29 marzo 1870.

Scioglimento dei vincoli feudali nelle Provincie Venete e di Mantova.

Signori!

Ho l'onore di presentarvi il progetto di legge testè votato dal Senato del Regno sullo scioglimento dei vincoli feudali nelle Provincie venete e di Mantova.

Le disposizioni nel medesimo contenute essendo quasi integralmente le stesse del progetto già approvato dalla Camera nella tornata del 31 luglio 1868, e che per l'avvenuta chiusura della Sessione parlamentare rimase privo di effetto, io mi dispenserò dal ripetere quanto altre volte è già stato largamente esposto per rendervi esatto conto dei principii e delle ragioni, dai quali le varie parti dello schema sono informate.

Avvertirò soltanto, che le poche aggiunte e modificazioni, che vi furono introdotte, non solo non alterano lo spirito e l'economia del progetto già da voi nell'altra Sessione favorevolmente accolto, ma sono anzi dirette a rendere più esplicito e determinato il concetto in quelle parti che potevano lasciar luogo a dubbii e controversie.

Confido quindi che onorandolo nuovamente del vostro suffragio, affretterete il momento in cui potranno essere appagati i giusti desiderii così vivamente e replicatamente espressi da quelle popolazioni.

Progetto di legge

approvato dal Senato del Regno nella seduta del 26 marzo 1870.

Art. 1.

Sono aboliti, dal giorno in cui andrà in vigore la presente legge, tutti i vincoli feudali che ancora sussistono nelle Provincie della Venezia e di Mantova aggregate al Regno d'Italia con legge del 18 luglio 1867, Numero 3841, sopra beni di qualunque natura, compresi i vincoli derivanti da donazioni di Principi.

Art. 2.

La proprietà e l'usufrutto dei beni soggetti a feudi, i quali per loro natura sono liberamente alienabili e liberamente trasmissibili per successione ereditaria, restano negli attuali investiti od aventi diritto all'investitura.

La piena proprietà delle due terze parti dei beni soggetti a feudi, che per loro natura non siano liberamente alienabili e liberamente trasmissibili per successione ereditaria, si consolida negli attuali investiti od aventi diritto all'investitura; e la proprietà dell'altra terza parte è riservata al primo od ai primi chiamati, nati o concepiti al tempo della pubblicazione della presente legge. L'usufrutto della totalità di questi beni continuerà ad appartenere agli attuali investiti od aventi diritto all'investitura durante la loro vita.

I diritti acquistati e gli accordi legittimamente fatti nei termini del § 3 della legge 17 dicembre 1862 rimangono salvi.

Art. 3.

Qualora al giorno della pubblicazione della presente legge non esistesse alcun chiamato nato nè concepito, la proprietà dell'altra terza parte si avrà per consolidata a favore dell'attuale investito o avente diritto all'investitura.

Art. 4.

La divisione dei beni potrà essere promossa tanto dagli attuali investiti quanto dai primi chiamati, contemplati nell'articolo precedente.

Art. 5.

Nè lo Stato nè i signori dei feudi privati e subinfeudanti potranno, dopo la pubblicazione di questa legge, promuovere o continuare alcuna procedura di caducità o riversibilità in virtù delle leggi e degli usi feudali, nè pretendere veruno indennizzo o compenso per lo scioglimento del vincolo feudale, salvo quanto è disposto nell'articolo seguente.

Non sarà egualmente dovuto nè allo Stato nè ai signori dei feudi privati e subinfeudanti il pagamento di alcuna competenza in virtù di decisioni di affrancazioni già emanate e non ancora eseguite al momento della pubblicazione della presente legge, salvo nella parte che riguarda il capitale corrispondente alle prestazioni di cui all'articolo seguente.

Se la decisione di affrancazione è stata eseguita e pagato lo intiero compenso dalla stessa stabilito, lo Stato e i signori di feudi privati e subinfeudanti non potranno esigere alcun'altra prestazione ordinaria o straordinaria alla quale era tenuto il vassallo. Se il compenso non fosse pagato che in parte, sarà esatto quanto manchi a completare il capitale delle prestazioni, a norma dell'articolo seguente.

Art. 6.

Le annue prestazioni in danaro od in generi, che, giusta i titoli d'investitura o la consuetudine feudale, fossero dovute dai possessori dei beni feudali, saranno considerate come rendita fondiaria, e potranno essere dai debitori affrancate, pagando cento lire di capitale per ogni cinque di annua prestazione.

Le prestazioni in natura si calcoleranno in denaro, secondo le norme stabilite dall'articolo 23 della legge 24 gennaio 1864, numero 1636 articolo stato aggiunto dalla legge 28 luglio 1867 numero 3820, che estese la detta legge anche alle Provincie della Venezia e di Mantova.

Le prestazioni che vengono sodisfatte in modo di laudemio dovranno essere riscattate pagando la metà del laudemio medesimo.

I pagamenti e le affrancazioni saranno regolati dalla legge 24 gennaio 1864, numero 1636 nei casi dalla stessa contemplati.

Art. 7.

Colla presente legge non s'intenderà pregiudicato ai diritti di proprietà o d'altra natura acquistati da terzi sopra beni o prestazioni feudali.

Nelle cause contro essi promosse per rivendicazione in base alla pretesa qualità feudale dei beni, i terzi possessori potranno eccepire la prescrizione, se di già fosse corsa, a termini delle leggi civili generali.

Art. 8.

Non s'intenderanno colpite dalla presente legge le istituzioni enfiteutiche ed altre simili, che, sebbene si trovino impropriamente denominate feudali, non hanno tuttavia gli essenziali caratteri di feudi.

Art. 9.

È soppressa la Commissione di allodializzazione già istituita in Venezia.

Le questioni che insorgessero per l'affrancazione delle prestazioni feudali od altri oggetti dipendenti da questa o dalla precedente legge, saranno promosse davanti ai tribunali ordinarii secondo le norme generali di competenza.

Art. 10.

Sono soppresse la Corte feudale in Venezia e le altre sussidiarie già esistenti.

Sono pure abrogate le disposizioni portate dalla Sovrana Risoluzione 21 ottobre 1845, la disposizione del § 86 della Norma di giurisdizione 20 novembre 1852, e le corrispondenti disposizioni della Sovrana Patente 9 agosto 1854.

Le ventilazioni di eredità feudali pendenti sono tolte; e gli atti dimessi saranno restituiti alle parti, rimesse ad esperire le loro pretese nella via ordinaria civile.

Art. 11.

La legge 17 dicembre 1862 è abrogata in quanto sia contraria alle disposizioni della presente legge.

Addì 29 marzo 1870.

Il presidente del Senato
CASATI.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Milano 2 aprile.

(Sc.) L'Associazione costituzionale della nostra città nella sua seduta di iersera, numerosa oltre l'usato, votava all'unanimità, un ordine del giorno, nel quale dopo d'aver stigmatizzato con degne parole il pazzo tentativo insurrezionale di Pavia, ed espressa la propria ammirazione ai valorosi dell'esercito, che col loro contegno risparmiarono maggiori lutti e maggior onta all'Italia, offriva lire duecento, da dividere fra la famiglia dello sventurato sergente morto in quell'aggressione ed i due soldati feriti acciò non abbiano a mancare dei mezzi di procurarsi quei conforti, che il doloroso loro stato può rendere necessarii. La deliberazione di questa Associazione, che ormai ha raccolto attorno alla sua bandiera quanto di più eletto havvi nelle varie classi della cittadinanza, verrà dalla Presidenza trasmessa al colonnello comandante il 43.° reggimento di fanteria, e giungerà indubbiamente cara al nostro esercito, il quale speriamo, non confonderà le insanie di pochi perduti, col sentimento universale di vero affetto, che per lui prova il paese.

Nell'istessa seduta l'Associazione ricevette comunicazioni dalla consorella di Pavia e dall'Unione liberale di Padova, e stabilì di stringere viepiù i legami ora esistenti con esse allo scopo di recare un aiuto intelligente, efficace al trionfo di que' principii, che sono la base costitutiva del nostro Stato.

La città nostra è tranquillissima e non ha che parole d'esecrazione contro chi, profanando il nome santo di patria, vorrebbe farsi iniziatore di nuovi rivolgimenti, colla guerra civile. Persino gli irreconciliabili della *Gazzetta* nostra dovettero deplorare i fatti avvenuti: poverini, fecero la figura dei coccodrilli, ma poco importa, l'opinione pubblica manifestossi così generale, che dovettero ricacciare in gola il plauso, che per esser consenzienti ai velenosi articoli che ogni giorno scrivono, avrebbero dovuto mandare ai notturni eroi della vicina Pavia. Non mancano del resto i soliti spargitori di voci di disordini, che devono avvenire in questa o quell'ora di questo o quel giorno; e l'altra sera si giunse persino a distribuire dei proclami litografati, nei quali, col solito frasario d'uso, s'annunciava per ieri la gran rivoluzione!! Vogliono divenire ridicoli, e lo siano. Sta che pei giorni 18 e 22 dello scorso mese era predisposto qualche gran tumulto: ma le misure prese dall'egregio nostro Prefetto d'accordo coll'Autorità militare distolsero i nostri furibondi dall'attuare i loro programmi. Così i giorni passarono, ed ora certo non tira vento loro propizio, sicchè muove il riso il veder questi sforzi per far credere imminenti cose, che, la Dio mercè, rimarranno, almeno per la riuscita loro, un pio desiderio dei malcontenti.

Del resto, in mezzo a tutto questo agitarsi di passioni e di partiti, il Ministero disgusta chi alla fin fine è disposto a dargli tutto quell'appoggio di cui potesse abbisognare in simili frangenti. Il nostro Prefetto conte Torre fu lì lì per dare le sue dimissioni; e se nol fece fu per la ressa e le preghiere dei più autorevoli cittadini, che avrebbero ritenuta una vera calamità la perdita di quell'egregio patriotta sapiente ed abile amministratore quanto valido campione di quel principio di autorità ch'è la base di ogni libero regime; l'autorità delle leggi. E fu atto di patriottismo devoto il suo, a non cedere al giusto sdegno, che dovea, in chiunque senta dignitosamente di sè, nascere vedendo come senza neppur avvertirlo gli si mutava, traslocandolo a Sciacca in Sicilia il suo capo di Gabinetto, uno dei più distinti funzionarii del Regno, il cav. Guaita, solo per dare sodisfazione a quel partito, che giurò guerra a morte al presente ordine di cose. Posso accertarvelo il partito governativo nè è dolentissimo, e vidi io stesso una lettera a questo proposito scritta da un egregio cittadino di qui, ad uno dei ministri attuali, già Prefetto d'una Provincia veneta.

Come indizio notevole poi dell'indirizzo dell'opinione pubblica fra noi anco nelle classi operaie, voglio accennarvi ad un fatto importante testè avvenuto, la nomina del cav. Giovanni Visconti-Venosta, fratello del ministro degli affari esteri e già deputato del nostro primo Collegio, a presidente dell'Associazione generale degli operai milanesi. Essa ebbe luogo all'unanimità, e, quasi una testimonianza così splendida di fiducia non bastasse, parecchie Deputazioni d'operai si recarono a sollecitare l'eletto, acciò non rifiutasse la carica conferitagli, come temevasi. Ora è bene sappiate, che la costituzione di questa Società, il suo ordinamento, i principii che si tentarono d'introdurvi erano tutti parto dei nemici dell'attual ordine di cose. Il Mazzini credeva d'aver in essa un fido ausiliare, e nei primordi le sue creature trionfarono, e fra gli altri un certo Toldi noto per le sue opinioni avanzate, ebbe una delle principali cariche. Ma oggi i tempi son mutati, gli operai comprendono quale peso abbiano tutte le adulazioni e le moine dei rossi, ed il giorno dopo dei luttuosi casi di Pavia, quasi a salutare avvertimento di chi piacesi illudere sul loro conto, eccoli eleggere a loro presidente un moderato, un consorte, un fratello d'un ministro, colui che i purissimi aveano allontanato dalla Camera per sostituirvi nelle elezioni del 1867 il libero deputato Cattaneo!

Domani o dopo sono attese fra noi le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte, che prenderanno stanza nel Palazzo Reale, fermandovisi tutto il corrente mese e parte del venturo, per trasferirsi allora alla Villa Reale di Monza. In aspettazione di quest'arrivo, le nostre signore si danno gran moto per le presentazioni che avranno luogo a S. A. la simpatica Principessa Margherita, la quale si può dire per la prima volta, onorerà di lungo soggiorno la nostra città. Le tre dame milanesi incaricate del servizio e cioè le marchese Trotti, Trivulzio e Parravicini Arese hanno ciascuna una lunga lista di signore, che desiderano esser ammesse ai ricevimenti della Principessa, certo che anche fra noi si troverà attorniata da quell'ambiente di affettuosa riverenza, che le rende tanto cara la dimora di Napoli. Tutto ciò com'è naturale dà ai nervi dei nostri gazzettinanti, ma chi si cura ormai di loro? Certo colle armi di cui si valgono, non arriveranno mai a far breccia fra la gente aliena dai rancori e che giudica delle cose pubbliche, non prendendo le mosse dalle passioni private di ciaschedùno estranea quindi a qualsiasi secondo fine, che non sia il vero bene del paese.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 aprile contiene:

1. La legge del 31 marzo, con la quale è fatta facoltà al Governo del Re di prelevare, durante il mese di aprile 1870, sui capitoli 61, 80-A, 92, 106 del bilancio passivo delle finanze, presentato al Parlamento il 7 marzo 1870, il *dodicesimo* della maggiore somma in essi presunta pel regolare andamento dei relativi servizii al *nono* di quella richiesta col capitolo 118, e l'intero importo assegnato coi due capitoli 1, 78, *sexties, septies*.

2. Un R. Decreto del 17 marzo, col quale a cominciare dal 1° aprile 1870 andranno in vigore le parti della legge 22 aprile 1869, N. 5026, che riguardano gli agenti dell'Amministrazione che maneggiano valori dello Stato, e coloro che s'ingeriscono negl'incarichi attribuiti ai detti agenti, la responsabilità degli ufficiali pubblici in genere stipendiati dallo Stato, nonchè la giurisdizione della Corte dei conti rispetto agli uni ed agli altri.

3. Un R. Decreto del 17 marzo che approva il Regolamento annesso al Decreto medesimo per l'esecuzione delle parti della legge 22 aprile 1869, N. 5026, sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla contabilità generale, mandate in attività con R. Decreto in data del giorno stesso.

4. Un R. Decreto del 6 febbraio, col quale la Società anonima per azioni nominative, intitolata *Banca popolare di Colle d'Elsa*, stabilita in Colle Val d'Elsa, è autorizzata a modificare tre articoli del suo Statuto.

5. Disposizioni nel personale del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

6. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

7. Una serie di disposizioni fatte nel personale giudiziario delle Provincie venete ed in quella di Mantova.

ITALIA

Leggesi nel *Monitore di Bologna* in data del 3 corrente:

A Firenze, a Milano, a Venezia correvano ieri voci di tumulti e di conflitti civili accaduti in Bologna. Mentre la nostra città e Provincia si mantengono nella più perfetta quiete, non è superfluo domandare da che parte vengano diffuse simile menzogne, di cui lo scopo è evidente.

Leggesi nel *Corriere di Milano*:

I giornali hanno parlato di una lettera che l'on. Benedetto Cairoli diresse al Sindaco di Pavia, prof. Brugnatelli, dopo il doloroso fatto del 24. Nessuno per altro ne pubblicò il testo, che noi siamo lieti di riferire per i primi. La voce di questo intemerato patriotta, che tutti i partiti riveriscono ugualmente, dovrebbe ammonire quegli sconsigliati che ancora meditano atti di violenza e fatti di guerra civile:

Gropello 26 marzo.

Carissimo.

Ti scrivo dal letto poche parole, sofferente, per la ferita ma più ancora per la scossa morale prodotta dal dolorosissimo fatto che ha funestato la nostra Pavia. Io sono ancora sotto il colpo inatteso della notizia, che non volevo credere, tanto mi sembrava assurda! Ma pur troppo s'è una sventura da deplorare, ed io mi associo con tutta l'anima ai sentimenti che tu hai espresso in nome della nostra città. Sarei venuto subito a vederti, se non me lo avesse impedito l'infermità; è ostacolo che continua; oggi non potrò neppure uscir di camera. La ferita, che era già irritata da parecchi giorni, ora è minacciata, come nelle maggiori recrudescenze, da risipola. Anche la povera mamma, già tanto affranta dal male, sente la profonda impressione della nuova amarezza. Accogli il mio cordiale saluto, ed uno schietto abbraccio dal tuo

Affez. Amico
BENEDETTO CAIROLI.

I giornali di Bologna pubblicano la seguente lettera:

Agli elettori del I Collegio di Bologna.

Ho presentato alla Presidenza della Camera la mia dimissione da deputato del vostro Collegio.

Ve ne dico schietta la ragione.

Quando vi piacque di eleggermi, nulla vi autorizzava a supporre ch'io avrei preso parte ai lavori parlamentari di un'assemblea, la quale (per quanto io credo) non è che parte ornamentale di un sistema non rispondente al diritto e ai bisogni del paese.

Anzi, la mia precedente ed esplicita professione di fede repubblicana; il tenore delle polemiche suscitatesi di quei dì tra i giornali che appoggiavano, e quelli che avversavano la certo da me non chiesta candidatura; il contegno stesso del Comitato elettorale che conscio mi propose; tutto collimava a darvi la convinzione che io, quantunque eletto, non sarei andato alla Camera.

Al riaprirsi del Parlamento nel novembre passato, vi spiegai (*Manifesto* del dì 8 novembre 1869) in qual senso, e con quale proposito io conservava la qualità di vostro eletto, pur non ponendo piede in quell'aula, in cui da tanto tempo i credenti nell'*ultima prova* tentano di conciliare l'inconciliabile.

Però pubblicamente soggiunsi (*Riforma* del 16 novembre 1869, N. 317): « del resto, se i miei elettori tengono proprio a che un loro rappresentante, nelle condizioni dell'oggi, vada alla Camera, è molto piana la via. Non hanno che ad esprimermi tale desiderio coll'organo del permanente Comitato elettorale che mi propose; ed io non tarderei un istante a presentare la mia dimissione, per lasciar libero il campo ad altra nomina. »

Da quel dì silenzio assoluto da parte vostra e del Comitato.

Ora, nell'occasione di vacanza di un altro Collegio di questa città, il Comitato stesso respinge la proposta candidatura di un repubblicano, del *Petroni*, detenuto nelle galere pontificie in onta del *gius* delle genti: e la respinge pur *rendendo omaggio alle somme virtù* di quell'onorando cittadino, sol perchè crede che *occorrano rappresentanti, i quali accettino il mandato e vadano alla Camera* (v. *Resoconto* dell'adunanza 26 marzo 1870 del *Comitato elettorale permanente del Liceo Galvani*, riportato dall'*Indipendente* in data 27 marzo, N. 86.

Forse si poteva dal Comitato (per quanto mi concerne) rompere un po' più presto, ed in più franco modo il silenzio. — Meglio tardi che mai. — Certo egli è che in presenza di tale e *così motivata* deliberazione, la dignità e la logica m'imponevano una cosa sola — *la dimissione*; e poichè nel prendere quelle decisioni che dalla dignità e dalla logica mi sono imposte, non è mio costume metter tempo in mezzo, nè prender norma da altre considerazioni di qualsiasi ordine, alla lettera di dimissione ho già dato corso.

Mi congedo adunque da voi colla coscienza di non aver mancato al debito mio. Repubblicano mi eleggeste: repubblicano rimango e rimarrò: *repubblicano* (sia detto a scanso di equivoci e una volta per sempre) che attende dal naturale corso degli eventi e dal risveglio vero, non effimero, della coscienza popolare, l'abolizione del parassitismo sotto qualsiasi forma e lo stabilimento del regno dell'eguaglianza, della libertà, del diritto: ma *repubblicano* che per prendere parte attiva nella vita politica non transigerà coi principii, anche a costo di dover sempre rimanere nella modesta cerchia della vita privata, nella quale rientro, e dalla quale non ha alcuna fretta di uscire.

Bologna 28 marzo 1870.

GIUSEPPE CENERI.

Il *Giornale di Roma* annunzia la morte della Principessa Cristina Pia Maria, figlia dell'ex Re e della ex Regina di Napoli, dell'età di poco più di tre mesi.

FRANCIA

Il *Moniteur Universel* conferma che, nella notte di lunedì scorso, si è trovato affisso, nei sobborghi più popolosi di Parigi, un manifesto alto 60 centimetri e largo 35, stampato a lettere cubitali con inchiostro nero su carta bianca, del seguente tenore:

Cittadini.

Atteso che per la legge francese il popolo è sovrano, dichiariamo che se pel 10 prossimo aprile il Governo non ha licenziato l'esercito, diminuite le imposte e soppresse le gabelle, noi rifiuteremo imposte e gabelle mettendoci in isciopero generale tanto in Parigi che nella Francia intera.

Noi vogliamo che l'esercito sia organizzato *civicamente*, e nomini i suoi capi mediante il suffragio universale.

Abbiamo scelto domenica 10 aprile, perchè è il giorno che s'avvicina di più alla scadenza generale della paga di tutti i lavori. Tutto ciò che potesse affrettare o ritardare questo giorno, sarebbe un tradimento.

Il popolo ha scelto la sua ora.

Da copiarsi e distribuirsi. »

Avvertiamo però che tanto il *Moniteur Universel*, quanto gli altri giornali, riproducono questo manifesto tra le *Notizie varie*, senza dargli alcuna importanza.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 aprile

Onorificenze. — S. M. di moto proprio ha nominato cavaliere della Corona d'Italia il nostro egregio concittadino nob. cav. Antonio Angeloni Barbiani.

Album per la madre di Cairoli. — Il giornale *La Donna* pubblica la XXVII lista delle sottoscrizioni per l'Albo funebre delle donne italiane all'illustre Adelaide Cairoli-Bono. La somma totale ascende a it. L. 5113:23.

Teatro la Fenice. — Il maestro Ruiz non potrà certamente dolersi della gentilezza e dell'ospitalità dei Veneziani. A lui giovane, sconosciuto e straniero furono aperte le già invidiate scene della Fenice, ed il pubblico non solo lasciò compiersi fino all'ultima nota tutto il suo *Orio Soranzo*, ma, perfino, al second'atto, dove apparve un fuggevole lampo di melodia, lo applaudì e lo volle per ben due volte agli onori del proscenio. Se qua e là ci furono segni di disapprovazione, e se questi poco prima del calare della tela assunsero un carattere più marcato, egli deve attribuirlo più che ad altro ad una reazione contro i troppo facili applausi dell'atto secondo.

Non ci soffermeremo ad entrare nei particolari dello spartito, perchè ci condurrebbe troppo oltre; noteremo soltanto che il difetto più saliente notato dal pubblico, si fu la quasi assoluta mancanza di melodie, e la trivialità di quelle pur accennate, ma non svolte, mentre d'altro canto l'istromentazione, che vorrebbe arieggiare quelle degli autori oltramontani più in voga, è estremamente manchevole, non appropriata alle situazioni, fatale per i cantanti, e tormentosa per il pubblico, non lasciandolo mai riposare e procedendo monotonamente da una cosa nell'altra, senza mai compiere un pensiero od una frase. Naturalmente il primo, che passa per istrada, non può comporre un'opera, e noi siamo ben lontani dal non apprezzare tutte le difficoltà, che il maestro ha dovuto superare, ma quello che rincrebbe fu il non vedere in alcun punto dell'opera uno slancio, che pur scorretto, mostrasse almeno l'impronta del genio. Perciò l'opera cadde, ed, a nostro avviso, irremissibilmente.

Non per questo però il sig. Ruiz debbe scoraggiarsi, giacchè non sarebbe questo il primo caso di complete disfatte, cui succedettero poscia splendidi trionfi.

Questa mattina s'era messo fuori il cartello, indicante la seconda rappresentazione dell'*Orio Soranzo*; più tardi vi sostituirono il secondo atto, metà del terzo ed il quarto del *Roberto il Diavolo*, affidando la parte di *Beltrame* al sig. Povoleri.

È stato un savio consiglio, quantunque sia pur deplorabile anche lo strazio, che si fa, di quel capolavoro di Meyerbeer.

Teatro Rossini. — Più prospere sorti ebbero *Le Educande di Sorrento* al teatro Rossini. Quantunque la musica non abbia soverchia originalità, essa non manca di vivacità, ed è assai dilettevole, sicchè, ad onta che l'orchestra lasciasse molto a desiderare, la rappresentazione ebbe un pieno successo, e si volle persino la replica del brindisi, nell'atto secondo. Principalmente la signora Nascio, il basso-comico Correggioli ed il baritono Capelli eseguirono egregiamente il cómpito loro, e furono rimeritati di copiosi applausi.

Arrestati del 3 aprile. — Due individui per questua uno per eccessiva ubbriachezza.

Contravvenzioni del 2 aprile. — Tre osti, uno a S. Polo, due in Canaregio furono dichiarati in contravvenzione dalle Guardie di P. S. per protratto esercizio dei loro negozii oltre l'ora notturna prefissa.

Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 2 e 3 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie	3
Per gettiti e depositi d'immondezze .	3
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	2
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza . .	18
Contravvenzioni per imposte di forma proibita	6
Per cani vaganti senza museruola . .	5
Totale	37

(Cronaca elettorale.)

Vicenza 3 aprile.

x È superfluo ch'io richiami la vostra attenzione sopra il contegno di tutta la stampa italiana in riguardo alla candidatura del signor Giuseppe Pasetti, della quale si discorreva a Vicenza come di quella che doveva contrapporsi al generale Negri e al professore Cantoni. Se mai vi fu accordo nel giornalismo, certo fu in questa occasione. Che io mi sappia, non vi fu diario alcuno il quale tentasse giustificare quella candidatura; se un foglietluccio, che qui si stampa il giovedì, se ne è fatto campione, non credo che voi mi permettereste di dargli il nome di giornale, specialmente dopo che, in pena di scandali plebei, portò sulle sue colonne calda calda una lezione che la simile non potrebbe certo stamparsi in carta che aspiri al titolo di giornale od organo di una frazione qualunque della pubblica opinione. Tacevano dunque i giornali, o erano alla candidatura del Pasetti avversi.

Se dai giornali veniamo a manifestazioni d'altra fatta, nessuna voce autorevole s'era alzata, o vuoi nelle pubbliche assemblee, o vuoi nelle pubblicazioni di occasione, a sostenere tale candidatura; si erano veduti i soliti *x*, i soliti *y* e aveano preso a farsene patrocinatori cittadini certamente rispettabilissimi, ma il cui nome finora era incognito, così che niuno da parte nostra sognava favellassero in nome di stuoli di elettori che traessero con sè.

L'urna ha dato una smentita alle previsioni che per tutti codesti indizi, passando i principali sotto silenzio, si era formato con noi il partito liberale. Il sig. Giuseppe Pasetti raccolse 598 voti, onde, con grandissima maggioranza sovra gli altri di parte liberale, fu eletto deputato. Io vi dichiaro di non avere l'ingegno di un patologo per analizzare questa votazione, per farvene la diagnosi. So che in codesti voti, com'è rappresentata l'opinione di alcuni, che, io non vo'ora indagare se fondata o infondata, attribuisce al Pasetti singolari virtù di governo, è anche rappresentata l'opinione di altri, che palesemente vollero esprimere un sordo malcontento, che io sarei ben lieto di poter qualificare come soltanto amministrativo; sonovi le schiere di quelli che afferrarono con letizia l'occasione di una riabilitazione collettiva, e sonovi altri che intesero dare sfogo a picche, puntigli, astiuncoli, e a tutto quel moscaio di pettegolezzi, che si solleva con tanta ressa quando si tratti di offendere o demolire il merito provato, il patriottismo, il sapere.

Io vi prego per carità di patria a tener conto di questi varii e disparati elementi, perchè almeno non crediate che sia stato una legione soda e compatta quella, al cui trionfo è oggi annunziato dal telegrafo all'Italia; la quale, conoscendo quale significato s'asconda sotto l'oscuro nome del Pasetti, non potrà esserne edificata.

Tra le cento novità che di questi giorni ci hanno intronato il cervello, noi udimmo anche ripetere in questa Vicenza solenni ostracismi contro la stampa.

Giornali d'ogni colore corsero pericolo di veder riaccendersi contr'essi la fiaccola di Omar; si contestò il diritto che pensano avere d'immischiarsi nelle elezioni politiche e di propugnare il candidato che loro garba, ed anche al vostro corrispondente, come a quelli dell'*Opinione*, della *Perseveranza*, e ai membri dell'Associazione costituzionale di Milano, e alle redazioni del *Giornale di Vicenza*, del *Pungolo*, del *Corriere di Milano*, del *Corriere Italiano*, del *Diritto*, ne toccarono di belle. Io perciò m'affretto a spedirvi il resoconto della battaglia campale d'oggi, non sapendo se domani s'invocherà qualche legge draconiana di proscrizione contro chi osa mettere il nero sul bianco. A questi lumi di luna tutto pare ormai diventato possibile.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

Amministrazione delle imposte dirette.

Decreto Ministeriale 3 marzo 1870.

Sanenssan Luigi, scrivano delle Gabelle in disponibilità, nominato aiuto agente di 2.a classe a Caprino Veronese.

Peggion Costantino, id. del Demanio, id. a Padova.

Lodi Pietro, id. id., id. a Rovigo.

Steccanella Carlo, id. id., id. a Legnago.

Baldisserra Luigi, id. id., id. a Oderzo.

Vecchiato Edoardo, id. id., id. a Lendinara.

Ferrari Giovanni, id. del Demanio, id. a Barbarano.

Cesarini Antonio, volontario delle imposte, id. di 3.a classe a Asiago.

Dolfin Giovanni aiuto agente delle imposte di 3.a classe ad Asiago, traslocato a Bassano.

Cappelletti Andrea, id. a Castelfranco, id. a Venezia.

Callegaretti Amos, id. ad Agordo, id. a Campo S. Piero.

Borgo Eugenio, id. di 1.a classe a Barbarano, id. a Treviso.

N. 14471-1709 A-4 Tasse.

R. Intendenza di finanza in Venezia

Avviso.

Attesa la forma delle nuove marche da bollo, poste in uso nelle Provincie venete ed in quella di Mantova col R. Decreto 13 febbraio, a. c., devesi ritenere modificata la disposizione del § 3 dell'Ordinanza ministeriale 28 marzo 1854, ed in ordine alla disposizione stessa l'applicazione delle anzidette marche deve farsi in modo che la riga della scrittura, di cui ivi è cenno, passi nello spazio inferiore esistente tra l'impronta della testa del Re, e la indicazione del valore delle marche in valuta italiana.

Locchè si porta a pubblica notizia in seguito a ministeriale Dispaccio 30 marzo p. p., N. 21350, per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Venezia, 1.° aprile 1870.

Il R. Intendente, GUALTA.

Venezia 4 aprile.

Il Prefetto di Venezia ha indirizzato al presidente della Camera di commercio la seguente Nota:

Venezia 1° aprile 1870.

Mi perviene il pregiato foglio d'ieri, N. 1152, col quale ella mi ripete che non intende rimanere in carica che fino al 15 corr. perchè tale fu la deliberazione presa il 26 corr. da questa Camera di commercio nell'atto di dimettersi, e che le Commissioni sono scomparse fino da quel giorno pel fatto delle dimissioni predette.

Alla mia volta io le ripeterò che non credo che sia nè nel decoro della Provincia, dacchè la Camera di commercio non rappresenta solo la città, nè nell'interesse del commercio il ricorrere ad un Commissario Regio, e quindi io persisto nel ritenere che il miglior partito sia quello di affrettare quanto è possibile la convocazione degli elettori e procedere a nuove elezioni, rimanendo fino a quell'epoca la rappresentanza della Camera al suo posto. Io non ammetto che la Camera dimissionaria avesse il diritto di fissare che dopo un dato giorno cesserebbe dal funzionare anche la Presidenza.

È giurisprudenza comune che si rimanga finchè sia nominato il successore, senza di che uffici importantissimi potrebbero venir abbandonati al capriccio di uno o di pochi.

Ma io voglio prescindere dalla questione di diritto, e fare invece appello al di lei patriottismo, e chiederle se crede conveniente ch'io abbia da provocare la nomina di un Commissario Regio per forse 15 giorni?

È impossibile che la nuova Camera possa essere insediata pel 15 corrente, giorno in cui dovrebbe cessare dal funzionare codesta Presidenza, ma è invece possibile che, affrettando tutti i passi necessarii, ed in armonia della legge, lo abbia ad essere pel 30 corrente mese. Ella dunque ben vede a che si ridurrebbe questo sacrificio, se anche lo volessero chiamar tale.

Quanto alle Commissioni, o esse sono indispensabili, e seguono la sorte della Presidenza, perchè anzitutto il pubblico ha diritto di essere servito e gli affari devono camminare, o non sono indispensabili, o per affari che si possono differire, ed allora convengo che non sia opportuno il chiamarle.

Io sono stato colpito dalla determinazione della Camera de' deputati relativa alla differenza fra le uscite di terra e di mare, quanto lo ha potuto essere la S. V. Ill. poichè nell'agosto 1868 reclamai io in Senato la cessazione di quell'anomalia che qualificai unica e senza esempio, e questione di principii e non di località, ma la prontezza colla quale fin d'allora il Ministero chiese l'abrogazione, mostrò come quel potere, dal quale dipendiamo sì io che la Camera di commercio, convenisse pienamente nella giustizia del provvedimento.

Il poter legislativo ha creduto dover differire; il miglior consiglio parevami quello di accelerare la ripresa di quel provvedimento che se è indispensabile per Venezia, non cessa di essere sempre questione di principio e non di località. La Camera di commercio credette battere altra via. Quanto a me, sento che è mio dovere di far il possibile per ben dimostrare il grave danno che ne viene anche allo Stato dalla persistente anomalia e per attenuare i danni per la Provincia della dimissione di questa Camera di commercio, e per ciò ripeto che faccio appello al patriottismo dei signori componenti la Presidenza perchè vogliano rimanere al loro posto sino a che verrà insediata la nuova Camera.

Il Prefetto, TORELLI.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 3 aprile.

La Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge presentato dal ministro guardasigilli in questi ultimi giorni alla Camera ed approvato dal Senato, per lo scioglimento dei vincoli feudali nelle Provincie venete e di Mantova, si radunò ieri a sera sotto la presidenza dell'on. Restelli. Per quanto mi venne riferito da fonte autorevolissima, la Commissione avrebbe deliberato di accompagnare alla Camera il progetto di legge quale venne votato dall'altro ramo del Parlamento, senza farvi la benchè minima modificazione. Egli è certo che ad ognuno che miri al merito piuttosto che alla forma delle questioni, il partito al quale addivenne l'accennata Commissione, è l'unico che possa venir suggerito dalla ragione non solo, ma dalla pratica efficacia delle cose. Ed in vero, chi legga il progetto che fu votato dalla Camera dei deputati nell'altra sessione, e quello votato or ora dal Senato, non potrà a meno di scorgervi delle variazioni in apparenza assai rilevanti. Ma coloro che vogliano considerare come la Camera dei deputati intendesse unicamente a reagire contro le mille attentate spogliazioni che furono conseguenza più o meno giusta della legge austriaca 17 dicembre 1862, coloro che, per ossequenti al diritto, son persuasi che con questo non debba punto confondersi la prepotenza e la tirannide conquistatrice, madri abborrite delle istituzioni feudali; coloro che, proclamato un principio, sentono la necessità di accettarne tutte le sue conseguenze, scorgeranno ben di leggeri come il progetto votato dal Senato sotto altra forma, e con altro modo, concorra ad assicurare, come fu precipuo intendimento della Camera dei deputati, la condizione dei terzi possessori dei beni feudali. All'articolo sesto del progetto votato dalla Camera, col quale le disposizioni del § 4, N. 1, della legge 17 dicembre 1862, si dichiaravano applicabili alle pretese tanto dello Stato quanto dei vassalli o chiamati alla successione feudale, venne dal Senato sostituito il secondo alinea dell'articolo settimo, col quale si ammise a favore dei terzi possessori di beni feudali la prescrizione a termini delle leggi civili generali. Non è cómpito di un corrispondente l'addentrarsi in una disquisizione legale, e perciò faccio punto, giacchè a me basta d'avere posto in rilievo quello che deve riuscire a vero conforto dei poveri tormentati delle Provincie venete, che, cioè, i loro diritti verranno esaminati e discussi di perfetta conformità alle leggi comuni, indipendentemente affatto dai privilegii ammessi dalle feudali consuetudini.

Passando ad altro argomento, vi dirò che attendevasi, e quindi fu letto con molta avidità, il resoconto della vostra Camera di commercio, nella speranza di ritrovare nella discussione qualche argomento, qualche discorso che valesse, se non a giustificare, a rammorbidire almeno la trista impressione che produsse dovunque la rinuncia in massa data da quell'onorevole Rappresentanza. Mi duole il dirvi, che la lettura di quel processo verbale raffermò il pubblico nel verdetto di disapprovazione che aveva già pronunciato circa la offerta dimissione. Riesce a vera mortificazione lo scorgere come fra mezzo a tanti consiglieri presenti a quella seduta, uno soltanto abbia dimostrato di sospettare l'inconvenienza, l'inopportunità dell'accettazione della proposta De Manzoni, e come quest'unico, che fu, se non erro, il consiglier Ricco, si limitasse ad adombrare appena appena l'opposizione alla proposta rinuncia, e forse, più che altro, ad avvertire la Camera che quello almeno era soggetto degno di discussione, e non tale da essere votato per acclamazione suggerita dalla concordia di animi momentaneamente, ed a ragione, esasperati. Una maggiore fiducia nel trionfo della ragione, una maggiore disposizione d'animo a sacrificare, almeno per un giorno, la propria popolarità, ed una stessa convinzione di chi in quel giorno con tanta timidità pose in dubbio se dovesse accettarsi la proposta Manzoni, e permettetemi di credere che quella proposta non sarebbe stata punto accettata. In oggi che il fatto è compiuto, è reso di pubblica ragione, l'amor proprio individuale, la dignità, la coerenza, intese più o meno convenientemente, rendono difficile, e forse impossibile, che venga riparato l'errore commesso.

Firenze 3 aprile

Sarebbe impossibile negare l'importanza del voto d'oggi. Non è stato certamente un voto di fiducia al Gabinetto, non è stato neppure un voto che implichi una prima approvazione dei progetti di legge presentati dal Ministero, e nondimeno, è stato un voto importantissimo e che ha un grande significato politico. Da più giorni si parlava della viva opposizione che il Gabinetto avrebbe incontrata dinanzi alla Camera, ed era nato in moltissimi il desiderio di sapere un po' in quali acque noi navigassimo. Si comprendeva da tutti che l'epoca delle grandi discussioni non era ancora giunta e nondimeno si desiderava di uscire dalle presenti incertezze. Ebbene, il voto di oggi è bastato per ottenere questo scopo. Si è veduto che il Ministero non è certamente nelle condizioni in cui supponevasi da molti, e che, ben lungi dall'essere in un continuo pericolo di vita, può fare assegnamento sopra una maggioranza, la quale, se in una questione come quella d'oggi è potuta salire fino a 56 voti, in questioni di grave importanza non potrebbe certo discendere tanto da dileguarsi del tutto.

Ed un'altra cosa, agli occhi miei naturale assai, si è veduta oggi. Sapete quanto si è parlato delle opposizioni che il Ministero avrebbe incontrato a destra. Ebbene, anche queste, giova dirlo, si possono oggimai ridurre a ben poca cosa. Capisco anch'io che non bisogna farsi illusione, e che in una vera e propria questione di Gabinetto, molti che oggi hanno votato a favore potrebbero votar contro; ma tuttavia, ripeto, quando la maggioranza è di 56 voti, si può anche rinunziare al 50 p. 0/0 di essa, e governare saldamente. L'antica e provata falange ministeriale è rimasta intatta; le ultime vicende non l'hanno punto scossa; tutti, fino i più provati amici del Ministero passato, hanno dato un voto di simpatia al Ministero presente, e, come potete ben comprendere, questo è un fatto di grande importanza. C'è anche un altro punto da mettere in rilievo. Oggi si è veduto che davvero la Permanente ha cessato di esistere. I deputati che la componevano hanno votato in modo diverso gli amici della *Gazzetta del Popolo* di Torino contro il Ministero, quelli della *Gazzetta Piemontese* a favore.

Circa alle vicende della battaglia c'è ben poco da dire. Il solo particolare degno di nota è questo, che la proposta Ranolfi è stata respinta con una debolissima maggioranza. Molti di coloro che le avevano dato il voto, hanno poi votato a favore della proposta Minghetti, ben comprendendo che là dove il meglio non può conseguirsi, è mestieri accontentarsi del bene.

Circa alle conseguenze del voto d'oggi, è difficile parlarne di primo acchito. È indubitato però che la legge del Sella ha maggiori probabilità di venire approvata dalla Camera, giacchè il Ministero, lavorando testa testa con le Commissioni, potrà più facilmente accordarsi con esse che con tutta la Camera. E se le Commissioni, dopo un mese di studio, verranno a proporre l'approvazione del progetto, sarà molto difficile che la Camera voglia respingerlo.

Il Principe Umberto ha assistito oggi a più della metà della seduta. Egli, nella sua qualità di senatore del Regno, ha preso posto nella Tribuna riservata a' membri del primo ramo del Parlamento. Immediatamente dopo il suo arrivo, il presidente del Consiglio e il ministro degli affari esteri sono saliti alla tribuna. Subito dopo vi è giunto il presidente della Camera, on. Biancheri, col quale S. A. si è lungamente trattenuto. Il Principe non è partito che quando già l'appello nominale era assai innanzi, e il generale Cugia, suo primo aiutante di campo, vi aveva risposto. Sulla piazza della Signoria era atteso da un gran numero di persone, le quali, mentre egli passava per tornare a Pitti, lo hanno salutato con vivi applausi.

Questa mattina S. M. il Re ha ricevuto in udienza straordinaria il barone D'Uxkull Gyldenband, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Corte di Russia in Firenze.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 3 aprile.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 1 e 1/2 pom. colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta per la nomina di una Commissione incaricata di riferire sopra i progetti di legge finanziarii.

Presidente Dà lettura di una mozione fatta dall'on. Oliva. Essa è simile a quella del deputato La Porta e propone la sospensione delle tornate pubbliche.

Torrigiani svolge le ragioni che lo indussero a sottoscrivere la mozione presentata dall'on. Sammminiatelli. Sostiene che questa mozione non è affatto contraria alle idee ch'egli espresse nel 1866. Dimostra la necessità di giungere sollecitamente ad un esame dei provvedimenti presentati dal Governo.

Trova evidente che questo complesso di leggi portato in Comitato tramuterebbe facilmente in questione politica, e sostiene che soltanto una Commissione nominata dalla Camera può esaminare con calma e maturità i mezzi che ci si propongono per traversare le necessità della situazione finanziaria.

Combatte le obbiezioni mosse ieri contro la mozione Sammminiatelli e dimostra ch'esse non hanno un serio fondamento.

Presidente annunzia che gli on. Guerzoni e Salvagnoli hanno presentato una proposta secondo la quale la Camera, dopo una discussione preliminare, nominerebbe 5 Commissioni per esaminare i progetti presentati dal Ministero.

Minghetti trova che nella proposta Sammminiatelli vi sono due parti distinte, la prima quella di fare senza il Comitato, la seconda quella di affidare ad una Commissione unica l'esame dei progetti finanziarii.

Esaminerà prima di tutto la seconda parte di questa proposta.

Non trova sia nuovo negli annali parlamentari che si riuniscano in uno solo varii progetti, e trova precedenti nella nostra storia ed in quella di altri paesi.

Dopo avere citato varii precedenti avvenuti in Inghilterra nel 1737 e nel 1862, egli rammenta come la Camera inglese dividesse un grande progetto in varii sottoprogetti.

Si dirà forse che noi siamo in circostanze eccezionali, e che in certi momenti i provvedimenti eccezionali sono il solo rimedio per salvare le nazioni.

In ogni modo, in un complesso di leggi bisogna vedere se tutte sono dello stesso ordine; se non lo sono bisogna dividerle per categorie.

Nella proposta Sella vi sono leggi di due ordini: le une sono riforme organiche, le altre sono provvedimenti finanziarii.

Non approva il sistema delle sotto-Commissioni, perchè esse seguono sempre l'indirizzo della Commissione generale.

Trova che in certi momenti si possono restringere gli organici, ma bisogna esaminare se, in seguito a questa misura, non ne soffrano i pubblici servizi.

Trova che, allorquando si tratta di fare economie, anche l'esercito vi debba concorrere, ma bisogna sempre aver di mira d'avere un esercito compatto e solido, e capace non solo di mantenere la sicurezza pubblica, ma anche di difendere in campo l'onore del paese.

Gli è perciò che muove qualche dubbio sul modo, col quale si modificano gli organici dell'esercito.

Le economie possono spingere a modificare gli organici d'uno Stato, ma l'oratore non crede che la sola economia debba essere il motore di queste modificazioni.

Propone l'onor. Minghetti che si nominino quattro Commissioni, fra le quali si potrebbero dividere giudiziosamente le materie.

In quanto al far senza del Comitato, l'oratore non divide la teoria di coloro i quali credono che il Comitato sia instituito per fare delle discussioni generali, e non per esaminare partitamente gli articoli di un progetto. Egli è d'avviso affatto contrario.

Una discussione generale in Comitato non porterebbe a nessun risultato.

Si dice che si può fare subito una discussione generale.

Ma, Dio buono! Come si potrebbe farla ora? Non esigerebbe essa per parte di tutti i deputati un lungo esame?

In quanto al Comitato, tutti rammentano che è suo uso, tutte le volte che si tratta di questione complessa, di nominare una Commissione che la esamini. Ora oggi sarebbe più che mai il caso di fare lo stesso.

E poi, in questo momento in cui da tutte le parti della Camera si chiede l'abolizione del Comitato, con quale fede vorrebbesi affidargli l'esame di leggi tanto importanti?

Dunque, la nomina delle 4 Commissioni sarebbe ora altamente opportuna. Per quella che esaminerà gli organici basterebbero il numero ordinario dei membri delle Giunte della Camera, ma per i provvedimenti finanziari ci vorrebbero quattordici membri. Si potrebbero dunque nominare tre Commissioni di 7 membri ed una di 14.

È poi naturale che le tre prime Commissioni dovrebbero comunicare a quella dei provvedimenti finanziarii i loro studii, poichè è evidente che questa deve sapere se si può realmente contare sulle economie e riforme che il Ministero ha enunciato.

Siccome poi il tempo è prezioso, bisognerebbe stabilire che le Commissioni dovessero aver presentate le loro relazioni al 1° maggio e la Camera potrebbe fissare fino da oggi il maggio per ciò che gl'Inglesi chiamano seconda lettura e che noi chiamiamo discussione generale.

Sostiene che qualora le Commissioni trovassero inaccettabile taluna fra le proposte del ministro, dovrebbero proporre qualche altro mezzo per ottenere i risultati che il Governo si propone.

Termina esprimendo la speranza che la Camera accetterà questa sua proposta.

Sella (ministro) presume che tutti sono d'accordo nel volere il pareggio. Resta a vedere in quale modo si può fare meglio e più presto.

Non vuole il ministro che si creda che le proposte fatte dal Ministero fossero dettate da un gretto sentimento di economia, nè che siasi assegnata ad ogni ministro una somma da economizzare, senza sapere se questa somma si poteva raggiungere senza turbare l'andamento dell'azienda pubblica.

Tutti i ministri si riunirono nel pensiero di vedere quante e quali economie sieno possibili nei proprii bilanci. Certo che, se invece si fosse trovato che senza un aumento si sarebbe pregiudicato all'esercito, alla marina ed all'istruzione i rispettivi ministri non avrebbero proposte economie, ma aumenti. Ciò che abbiamo fatto prova che le nostre proposte sono attuabili senza turbare i nostri ordini politici ed amministrativi.

Tutti sono d'accordo nel non voler entrare in merito sui provvedimenti che abbiamo proposto, ma nella ricerca del modo di esaminarli a più presto.

È di una importanza capitale di provvedere non solo ai bisogni della Cassa, ma anche di provvedere contemporaneamente al pareggio, perchè ciò non farà che rinfrancare i nostri creditori.

Non è il Ministero che fa pressione sulla Camera, perchè non è esso che ha fatto la proposta della Commissione, ma sono le necessità della situazione che fanno questa pressione, è l'opinione pubblica, la quale è persuasa che da questo stato di cose bisogna uscire, ed al più presto.

L'oratore esamina le varie proposte che furono fatte ieri ed oggi e dice che gli autori della proposta ch'è in discussione lo hanno persuaso che val meglio far precedere la discussione dall'esame di una Commissione.

In quanto alla mozione La Porta, il ministro trova che quando la Camera dovesse entrare in quell'ordine d'idee, tanto varrebbe fare la discussione generale in pubblico, anzichè farla soltanto in Comitato privato. L'argomento del pareggio del bilancio è cosa abbastanza grave perchè l'esame delle diverse proposte venga fatto con tutta quella solennità ch'è necessaria.

Il miglior partito però sarebbe quello che la discussione fosse preceduta dall'esame di una o più Commissioni che fossero incaricate di studiare le diverse proposte del Ministero. Queste Commissioni potrebbero riconoscere se le cifre del Ministero sono esatte, se le economie e le riforme che esso propone sono o meno possibili.

In questo modo la discussione pubblica potrebbe procedere molto più ordinata.

Vi è una differenza fra le proposte Sammminiatelli e Minghetti, ed è che l'uno vuole una Commissione unica, mentre l'altro ne vuole quattro, cioè: per l'esercito, per l'istruzione per la magistratura e per i provvedimenti finanziarii.

L'on Minghetti vorrebbe che le tre prime comunicassero alla quarta il frutto del loro studii; ma allora sarebbe meglio di fare una Commissione unica.

Del resto, al Ministero non preme che si faccia una o quattro Commissioni; a lui preme che prevalga il concetto dell'esame preventivo che le relazioni vengano presentate tutte in una volta, e che la discussione cominci simultaneamente sopra tutto il complesso dei provvedimenti finanziarii.

Ed a questo proposito mi giova dichiarare che non facciamo questione di Gabinetto sopra questo argomento (*Ilarità a sinistra*).

Sì, o signori, non la facciamo perchè allorchè abbiamo presentato un progetto così grave come quello del pareggio, noi, se dobbiamo morire, vogliamo morire sopra quello, ed in ogni modo, se le nostre idee e proposte non sono buone, dobbiamo provocare la discussione che ne riveli di migliori (*Approvazione*).

Noi non vogliamo fare pressione sopra nessuno, vogliamo anzi che si discuta e che si discuta seriamente, ma ciò che soprattutto raccomandiamo è che si cerchi il modo di fare il più presto possibile, perchè questo sarà il solo modo per potere discutere con maggiore ampiezza il grave problema del quale vi abbiamo proposta la soluzione.

Respinge l'accusa che il Ministero voglia esautorare la Camera e ch'esso non tiene conto del suo senno ed afferma che anzi il Ministero è persuaso che soltanto la Camera è capace di trarre il paese dalla situazione nella quale si trova.

Dunque mano all'opera, e facciamo presto, perchè ogni ritardo è esiziale. Noi potremmo essere sbagliati nei mezzi che ci proponiamo, ma nessuno, spero, dubiterà della lealtà dei nostri intendimenti e della nostra volontà di far bene.

Oliva svolge la sua proposta che, come i lettori sanno e in sostanza molto simile a quella.

(In questo momento, ore 3 3/4 entra nella tribuna del Senato il Principe di Piemonte e vi rimane fino alla fine della seduta intrattenendosi con molti deputati e senatori che si recano ad ossequiarlo.)

L'oratore combatte la proposta Minghetti, che è eguale a quella degli onorevoli Sammminiatelli, Berti, ecc., ed è come questa contraria alla dignità della Camera.

Pres. La parola spetta al deputato De Blasiis.

Voci Ai voti! La chiusura!

Massari (contro la chiusura). Non credo, o signori, che si possa ora chiudere la discussione generale, perchè non tutte le idee furono ancora svolte, non tutte le parti della grave questione furono svolte colla dovuta maturità. Molte sarebbero le ragioni per le quali non si dovrebbe chiudere la discussione, ma io mi limiterò a dirne una sola, ed è che ieri avvenne in questo recinto un fatto importantissimo, cioè la formazione di un nuovo partito. (*Ilarità*) Questo partito si è rivelato per bocca del suo generale in capo (*viva ilarità*), al quale fa corteo una pleiade se non numerosa, almeno molto brillante, di altri generali. (*Si ride.*) Nella sua concione *Oh! Oh!*) l'on. deputato di Pisa ha detto che voleva frenare le infrenabili impazienze della sinistra e stimolare la immobilità della destra. Io ringrazio l'on. deputato di Pisa...

Lanza (pres. del Consiglio). Se non è presente.

Massari. Me ne rincresce, ma non è colpa mia. Io dunque ringrazio l'on. deputato di Pisa.

Lanza. Ma se dico che non è presente. (*Rumori*.)

Pres. Le faccio osservare che, siccome il deputato Samminiatelli non è presente, sarebbe meglio ch'ella parlasse contro la chiusura.

Massari (con forza). Io accetto l'ammonizione del signor presidente, ma non sono assolutamente disposto ad accettare una lezione dal presidente del Consiglio. (*Rumori ed approvazioni*.)

Lanza. Domando la parola

Pres. Continui, on. Massari, a parlare contro la chiusura.

Massari. Ma se non m'avessero interrotto, io avrei già terminato.

Diceva dunque che debbo molta riconoscenza al deputato di Pisa, il quale mi ritorna agli anni della mia prima gioventù, rammentandomi come il mio professore di medicina m'insegnasse cosa era lo stimolo ed il controstimolo. (*Fragorosa ilarità*.)

Questo partito dunque farà da stimolo a destra e da controstimolo a sinistra. Badi però che a forza di voler fare nello stesso tempo due cose così disparate esso non diventi ciò che in chimica si chiama sostanza neutra. (*Scoppio universale di risa*.) Frattanto però do il benvenuto a questo nuovo partito che in fin dei conti ha la modestissima ambizione di offrire un capo per l'innocente Ministero d'agricoltura e commercio. (*A questo punto l'ilarità non ha più fine*.)

Lanza (per un fatto personale.) Avvertendo che il deputato Samminiatelli non è presente, non intesi dare lezioni all'onorevole Massari. So che egli non riceve lezioni da nessuno, mentre suole darne a tutti.

Io avvertii che il deputato Samminiatelli non era presente perchè non mi pareva conveniente che si pronunciassero a suo carico parole offensive, sebbene dette sotto forma lepida e scherzosa. In ogni modo mi sembra che lo stesso deputato Massari fosse persuaso della poca convenienza delle sue parole.

Pres. mette ai voti la chiusura.

È approvata dopo prova e controprova.

Samminiatelli il quale è appena entrato nell'aula chiede la parola per un fatto personale.

Gli duole di non avere udito le parole dell'on. Massari perchè ciò gl'impedisce di rispondergli. Dall'altra parte però se ne rallegra perchè ciò risparmia alla Camera la noia di udire cose che sono estranee alla questione. Assicura soltanto l'on. Massari che non ambisce affatto uscire dalla modesta posizione che ha in Parlamento.

De Blasiis respinge le parole pronunciate dall'onor. Massari e soggiunge: se noi abbiamo molti amici, vuol dire che abbiamo avuto ed abbiamo molta benevolenza per tutte le parti della Camera. (*Ilarità*.)

Restelli presenta la relazione sul progetto di legge per lo svincolo dei feudi nel Veneto.

Ranalli svolge la sua proposta, intesa ad aprire immediatamente la discussione sui progetti del Sella, perchè questa discussione serva di norma nella nomina delle Commissioni.

Guerzoni svolge una proposta tendente a stabilire una discussione preliminare per passare poi alla nomina di 5 Commissioni, cioè: una per i progetti militari, una per la quistione amministrativa, la terza per la pubblica istruzione, la quarta per la riforma giudiziaria, e la quinta per i progetti finanziarii.

Minghetti. Parla brevemente per un fatto personale.

Pres. annunzia che l'on. Servadio ha proposto l'ordine del giorno puro e semplice.

Fenzi crede che l'on. Servadio non ha diritto di svolgere la sua proposta perch'essa è un modo mascherato per riaprire la discussione, tanto più in quanto ch'essa fu fatta dopo la chiusura.

Pres. assicura il preopinante che l'on. Servadio depose la sua proposta sul banco della Presidenza prima della chiusura della discussione

Fenzi chiede che la Camera sia consultata per sapere se l'onorev. Servadio deve parlare o meno.

D'Ondes Reggio vuole parlare.

Pres. non le posso dare la parola.

Mosiera (per un appello al Regolamento) crede che dal momento in cui l'on. Servadio ha deposto la sua proposta prima della chiusura della discussione, egli ha diritto di svolgerla. (*Rumori. Molti deputati domandano la parola*.)

Pres. Facciano silenzio.

Samminiatelli prega l'on. Fenzi a desistere dalla sua proposta

Fenzi per aderire al desiderio del suoi colleghi, aderisce a ritirarla.

Servadio svolge l'ordine del giorno puro e semplice. Dice che dopo avere udito attentamente i varii oratori, egli si persuase che nessuno ha trattato la questione dal suo vero lato finanziario ed economico.

Quindi propone l'ordine del giorno puro e semplice. Qualora non lo si accettasse, egli si associa alla proposta dell'on. Minghetti.

Samminiatelli si associa a quella dell'on. Minghetti.

La Porta si associa a quella dell'on Ranalli, come quella che ammette la discussione prima della nomina delle Giunte.

Oliva si associa anch'egli a quella dell'onorevole Ranalli.

Guerzoni accetta anch'egli questa proposta.

(La Camera è molto agitata. I rumori continuano sopra tutti i banchi.)

D'Ondes-Reggio parla in mezzo ai rumori della Camera; vorrebbe proporre un sotto emendamento all'emendamento dell'onorevole Minghetti. (*No! No!*).

Servadio si associa alla proposta dell'on. Ranalli.

Questa proposta tende in sostanza a questa:

Considerata la gravità delle leggi da discutersi,

Considerata la proposta di abolizione del Comitato, cosa che naturalmente diminuisce l'autorità delle sue deliberazioni in materia così grave,

Si propone che si apra la discussione generale e che essa dia un indirizzo alla Commissione che deve essere nominata, perchè introduca nei progetti quelle modificazioni e sostituzioni che crederà necessarie.

Pres. mette ai voti la proposta Ranalli.

Dopo prova e controprova, la Camera respinge la proposta Ranalli.

Si mette quindi ai voti la proposta Minghetti che consiste, come si sa, nella nomina di quattro Commissioni a maggioranza assoluta di voti.

Pres. annunzia che diversi deputati hanno chiesto l'appello nominale.

Si procede all'appello nominale.

Eccone il risultato:

Presenti	282
Votanti	280
Risposero sì	168
Risposero no	112
Si astennero	2

La Camera approva la proposta Minghetti.

La seduta è levata alle 6 1/2.

Domani seduta all'ora consueta.

Diamo l'elenco dei deputati che votarono per sì e per no sulla proposta Minghetti.

Stante l'ora tarda avemmo dovuto fidarci del solo nostro orecchio, e non ebbimo tempo di riscontrare se in esso sia incorso qualche errore.

Risposero *SÌ*

Acton, Adami, Alfieri, Ara, Arrivabene, Atenolfi.

Bacno, Bandini, Bargoni, Bersezio, Berti, Bertini, Bertole-Viale, Biancheri avvocato, Biancheri ingegnere, Bianchi, Boncompagni, Bonghi, Borgatti, Borromeo, Bortolucci, Bosi, Bracci, Breda, Briganti-Bellini, Brignone, Broglio.

Cadolini, Cadorna, Cagnola Gio. Battista, Calandra, Calvino, Carini, Carleschi, Castagnola, Cavalletto, Cavallini, Cavriani, Checchetelli, Cicarelli, Conti, Correnti, Costa Luigi, Cugia.

D'Amico, Damis, Danzetta, D'Aste, De Blasiis, De Cardenas, Defilippo, De Luca Giuseppe, De Martino, De Sterlich, Dina, Di Sambuy, Di San Tommaso, Donati.

Fabris, Fabrizzi Gio., Fano, Fenzi, Fiastri, Finocchi, Finzi, Fossa, Fossombroni, Frascara

Gabelli, Galeotti, Gaula-Antinori, Giorgini G. B., Goretti, Govone, Grattoni, Griffini Luigi, Grossa, Guerrieri-Gonzaga, Guicciolì.

La Marmora, Lancia di Brolo, Lanza, Loro.

Maggi, Malenchini, Manni, Mantegazza, Marchetti, Mari, Marincola, Mariotti, Martinelli, Marzi, Massa, Massari Stefano, Maurogonato, Mazziotti, Messedaglia, Minghetti, Mongenet, Mongini, Monti Francesco, Morelli Carlo, Morelli Giov., Morini, Morpurgo, Mutì.

Napoli, Nervo, Nisco, Nobili.

Omar.

Pasqualigo, Pecile, Pellegrini, Pera, Peruzzi, Peruzzi, Pianell, Piccoli, Piroli, Pisacane, Pisanelli, Plutino Agostino, Plutino Antonino, Podestà.

Quattrini

Rach, Rasponi, Ribotty, Ricasoli Vincenzo, Righi, Rora, Rudini

Salvago, Salvoni, Sandonnini, San Martino, Samminiatelli, Sansoni, Sebastiani, Sella, Seratini, Serristori, Siccardi, Sormani-Moretti, Spaventa, Speroni.

Tenani, Tenca, Testa, Torre, Torrigiani.

Valussi, Valvasori, Viacava, Villa Vittorio, Visconti-Venosta, Visone.

Risposero *NO*:

Abignente, Alipraudi, Alvisi, Amadori, Andreucci, Arrigossi, Asproni, Avitabile.

Bertea, Botta, Bottero, Brunetti

Camerata-Scovazzo, Campisi, Carcani, Castiglia, Cattani-Cavalcanti, Catucci, Chiditchimo, Civinini, Concini, Consiglio, Corapi, Casentini, Crispi, Crotti, Curzio.

De Boni, De Luca Francesco, Del Zio, Deodato, De Pasquali, Depretis, De Sanctis, Di Blasio, Di San Donato, D'Ondes-Reggio Vito.

Emiliani Giudici

Fabrizi Nicolò, Fanelli, Farini, Ferrari, Frisari, Frisca.

Giunti, Giusino, Grassi, Gravina, Greco Antonio, Griffini, Guerzoni.

Lacava, La Porta, Lazzaro, Legnazzi.

Macchi, Mancrana-Calatabiano, Maldini, Mancini Stanislao, Marolda Petilli, Massari Giuseppe, Mauro, Mazzarella, Mazzucchi, Melchiorre, Melissari, Mellana, Merizzi, Mezzanotte, Miceli, Monzani, Mordini, Morelli Donato, Morelli Salvatore, Musolino.

Nicotera.

Oliva.

Pepe Pescatore, Pianciani, Piolti de Bianchi, Pissavini.

Raeo, Rattazzi, Rega, Ricci, Ripandelli Ripari, Rogadeo, Romano, Rossi.

Salaris, Salomone, Salvagnoli, Sandri, Sesmit-Doda, Servadio, Sineo, Sipio, Sole, Soldati, Spantigati, Sprovieri.

Tamaio, Toscanelli, Tozzoli.

Ugo, Ungaro.

Valerio.

Leggesi nelle ultime notizie pubblicate dall'*Italie* la sera di domenica.

Nella tornata d'oggi, la Camera dei deputati approvò con 168 voti contro 112 e 2 astensioni, la proposta dell'onorevole Minghetti, così concepita.

« La Camera delibera di nominare a maggioranza di voti e a scrutinio secreto, quattro Commissioni.

« Una di sette membri per l'esame dei provvedimenti relativi all'esercito;

« Un'altra similmente di sette membri pei provvedimenti relativi all'istruzione pubblica;

« Una terza di sette membri pei provvedimenti relativi all'organizzazione giudiziaria.

« Una quarta di quattordici membri per l'esame dei provvedimenti finanziarii in generale.

« Inoltre, una sotto Commissione per l'esame delle proposte relative ai beni delle parrocchie

« Queste Commissioni avranno obbligo di presentare simultaneamente i loro rapporti, pel 9 maggio al più tardi. »

Leggesi nell'*Opinione* in data del 3;

Oggi S. A. R. il Principe Umberto ha assistito, dalla tribuna dei senatori, ad una parte della seduta della Camera. Il presidente della Camera, il presidente del Consiglio, il ministro degli esteri e quello della guerra, nonchè molti senatori e deputati, andarono ad ossequiarlo.

Leggesi nell'*Italie* in data di Firenze 3: « Un grande assembramento erasi formato sulla piazza della Signoria, mentre il Principe si trovava alla seduta della Camera, si osservava nella folla un grandissimo numero di soldati di tutte le armi.

« Il pubblico faceva folta spalliera da entrambi i lati della scalinata; gli astanti salutarono e diedero segni di simpatia e di rispetto. »

E più oltre:

S. M. il Re ricevette stamane, nel grande appartamento del palazzo Pitti, il sig. barone d'Uxkull-Gillenband, nuovo inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Russia, il quale aveva a rimettergli le sue lettere credenziali.

Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 3:

Ieri correva per la nostra città con insistenza la voce che un moto rivoluzionario fosse scoppiato a Bologna, che la truppa avesse fraternizzato cogli insorti, e che la città fosse chiusa e barricata. Nientemeno!

Ci siamo affrettati ad appurare ciò che vi fosse di vero in queste dicerie, e siamo lieti di rassicurare completamente i nostri lettori.

Non solo non si trova nei giornali di Bologna alcun cenno neppure di agitazione e di apprensione nella città, ma telegrammi che abbiamo ricevuto da amici nostri in risposta alle nostre interrogazioni, si mostrano meravigliati delle inesplicabili dicerie che non avevano nessuna ombra di fondamento.

Tanto meglio. Però dalla diffusione di queste voci che tendono evidentemente a mantenere l'agitazione nel paese, è facile arguire che quella frazione del partito repubblicano che ha creato i deplorabili fatti di Pavia e di Piacenza, non ha rinunziato alla idea di un qualche altro tentativo che costerà pur troppo il sagrifizio di qualche altra vita.

Ci scrivono difatti dalle Romagne che fu contrammandato l'ordine già spedito ai corpi distaccati di Lugo e di Faenza di cambiarsi coi corpi di guarnigione a Modena.

Il motivo di questo contrordine è la decisione presa dal Ministero di cambiare tutte le guarnigioni dell'Italia centrale, da cui la convenienza di non fare per ora movimenti inutili. Ma però a questa misura non sarebbe estranea la notizia di nuove macchinazioni e di nuovi tentativi che si starebbero preparando dai promotori ed autori degli attentati di Pavia e di Piacenza

Difatti furono date alle truppe le più severe istruzioni per la massima vigilanza e per tenersi pronte ad ogni evento.

Ci scrivono che alcune persone designate generalmente come i capi di questo movimento, le quali dopo l'abortito tentativo, avevano lasciato il paese, da due o tre giorni vi sono ricomparse, ben provvedute di danaro, per cui si sono rinnovati i conciliaboli che precedettero gli ultimi disordini, ed alcuni paesi delle Romagne hanno ripreso la fisonomia torva e sinistra che avevano prima di quei fatti.

L'esercito però avrebbe preso un'attitudine tale da scoraggiare una folle intrapresa e da far perdere ogni speranza in chi per avventura calcolasse ancora su appoggi ed aderenze da parte delle truppe

I comandanti di Corpo hanno del resto gli occhi aperti, e se qualche sconsigliato sotto ufficiale ci fosse ancora che, traviato o sedotto, fosse per cedere alle lusinghe degli agitatori, certo la vigilanza che ora si esercita gli toglierebbe il modo di nuocere

Speriamo però che il buon senso delle popolazioni e il contegno dell'esercito risparmieranno al paese nuove scene dolorose che ne peggiorano i mali e ne rovinano il credito.

Leggesi nella *France*, in data del 2 aprile: Si assicura che il marchese di Banneville ritornerebbe a Roma con poteri più estesi per presentare osservazioni al Concilio, e protestare, in caso di bisogno, contro certe decisioni eventuali.

L'onorevole ministro degli affari esteri si mostra, dicesi, molto fermo nel senso del suo dispaccio del 20 gennaio.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 3. — Ieri, la Commissione del Senato-consulto nominò Rouher presidente, Banchard segretario.

La rendita francese sui *boulevards*: 73.35.

Il *Français* dice che il centro sinistro ha deciso ieri con rincrescimento di votare col Ministero l'aggiornamento delle interpellanze sopra il Senato-consulto. Lo stesso giornale soggiunge che Ollivier dichiarò che domanderà domani un voto di fiducia, e porrà la questione di Gabinetto. Oggi nuovi colloqui tra Ollivier e i due centri: l'accordo è probabile. Nulla fu deciso sul plebiscito

La *France* crede che il Ministero farà domani al Corpo legislativo la dichiarazione che il Governo respinge qualunque interpellanza sulla questione costituzionale

Creusot 3. — Il paese è calmo, ma i pozzi sono deserti. Schneider conferì questa mattina amichevolmente coi delegati degli operai in isciopero.

Madrid 4. — Oggi si riunì il Consiglio dei ministri per la questione della crisi, e si sciolse senza prendere alcuna deliberazione definitiva. Esso si riunirà di nuovo questa sera. I deputati della maggioranza terranno pure riunione. Credesi che essi daranno un voto di fiducia ad Echegaray; nelle Cortes si formeranno probabilmente centri unionisti e progressisti. Corre voce che Suñer ritornì in Francia. Ragguagli finora avuti sull'estrazione a sorte dei coscritti non segnalano alcun grave disordine. Però a Bevard, compiuta l'estrazione, 60 giovani lasciarono la città protestando.

Vienna 4. — I giornali annunziano che l'Imperatore avendo ricusato di sciogliere le Diete dei paesi, i cui rappresentanti hanno abbandonato il *Reichsrath*, tutto il Gabinetto ha date le dimissioni. Potocki, già ministro dell'agricoltura, è incaricato della formazione d'un nuovo Ministero.

Elezioni politiche.

Castel S. Giovanni. eletto Castellani. — *Avellino*: eletto Amabile. — *Castelmaggiore*: ballottaggio tra Berti e Buratti. — *Terni*: ballottaggio tra Massarucci e Massi — *Foggia*: eletto Scillitani — *Recanati*: ballottaggio tra Mazzagalli e Montecchi. — *Bologna*: ballottaggio tra Busi e Nunziante.

NOSTRI DISPACCI PARTICOLARI.

Elezioni politiche.

Collegio di Schio. — Inscritti 327; votanti 244. — Pasini voti 102: Toaldi 82: ballottaggio. Il conte Schio ebbe voti 60.

Vicenza 3 aprile, ore 9 pom.

Risultato dell'elezione d'oggi: *Pasetti dott. Giuseppe*, voti 594: *generale Negri*, 136; *professore Cantoni*, voti 39. — *Eletto Pasetti.*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 2

Rendita	da	57 42	a	— —
» fine aprile	»	57 65	»	— —
Oro	»	20 59	»	— —
Londra	»	25 78	»	— —
Francia	»	103 —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	468 —	»	— —
Azioni »	»	682 25	»	— —
» fine aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	83 25	»	83 20
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Beni eccl. ital. (nazionale)	»	2325 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	324 —	»	— —
Obblig. » »	»	173	»	— —
Buoni	»	428 75	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	76 50	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 2.

	del 1.° aprile	del 2 aprile
Rendita fr. 3 %	73 90	73 57
» italiana 5 % in cont.	58 72	58 60
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	482 —	476 —
Obbl. ferr. »	219 —	247
Ferrovie Romane	50 50	53 —
Obbl. ferr. »	129 —	129 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1865	151 —	150 80
Obbl. ferrovie meridion.	173 75	167 —
Cambio sull'Italia	3 —	3 —
Credito mobil. francese	278	267 —
Obbl. della Regia cointeress.	452	452 —
Azioni » » »	667	667 —
Vienna 2 aprile		
Cambio su Londra	124 —	124 30
Londra 2 aprile		
Consolidato inglese	93 1/2	93 1/4

DISPACCIO TELEGRAFICO

VIENNA 2 APRILE

	del 1.° aprile.	del 2 aprile
Metalliche al 5 %	61 30	61 —
Dette inter. mag. e novemb.	61 30	61 —
Prestito 1854 al 5 %	70 80	70 80
Prestito 1860	[illegible]	97 30
Azioni della Banca naz. aust.	724 —	723 —
Azioni dell'Istit. di credito	[illegible]	163 80 ex
Londra	124 30	124 40
Argento	121 —	121 25
[illegible] imp. austr.	5 82 1/2	5 86
Il da 20 franchi	9 89 1/2	9 90 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 aprile.

Ieri è arrivato, da Liverpool e Trieste, il vap. ingl. *Egyptian*, con merci per diversi, racc. ad Aubin e Barriera, e carica per Liverpool presso il sensale Garibaldi

Il vapore del Lloyd austr. per Trieste ora parte da qui alle 11 di sera, e non più a mezzanotte

Il mercato non offre alcuna importante diversità. Continua bene sostenuto il petrolio, perchè ristretta sempre più la quantità in deposito, che non aspetta pronta sollecitazione. Le granaglie non si muovono per speculazione, ma pare da per tutto risentono delle impressioni prodotte sui mercati esterni, tanto per mancanza di arrivi, che da mala disposizione notata sui nuovi prodotti. Tanto notammo così a Marsiglia, che a Londra, ed a Milano ancora, ove le condizioni dei seminati non appariscono soddisfacenti. A Trieste ben anco notammo l'avanzamento nei granoni, che salivano a f. 4·40 per mine, e proseguono in movimento ascendente. Ancora le vendite delle farine si facevano più attive nelle qualità secondarie e per consumo. Anche i fagiuoli si cercavano, ed erano aumentati. Si manteneva il burro da f 50 a f 52, lo strutto arrivava d'Ungheria, e si è pagato da f 38 a f. 40, il lardo da f 32 nelle qualità basse fino a f. 37 nelle migliori, con fermezza dei prezzi. Notammo da per tutto sempre meglio tenuti i caffè con affari attivi, tanto a Londra che Rotterdam, e qui pure scorgemmo trattative, ma non sappiamo se risolvessero con conchiusioni

Pochissime variate avemmo pure nelle valute dal 3:90 per % di disaggio, la Rendita italiana offrivasi, pronta, a 54 1/2, e 54 3/4, per fin di mese. la carta a 97 1/2, e lire 100 per f. 39 62; il da 20 franchi a f 8·15 1/2, ma in generale, poche le transazioni

BORSA DI VENEZIA

LISTINO UFFICIALE

del giorno 4 aprile

CAMBI

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medio it. L. C.
Amburgo	3 m. d.	[illegible]	100 marche	3	190 —
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	4	— —
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	214 50
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	214 60
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	25 77
Idem	»	»	[illegible]	-	— —
Marsiglia	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
[illegible]	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	102 50
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 5 1/2 —
Sconto dello Stabilimento mercantile . . 6.

FONDI PUBBLICI		it. L. C.		it. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.°	»	57 40	»	— — %
Prestito naz. 1866 god. 1.° ott.	»	83 —	»	— — »
Prestito veneto 1850	»	— —	»	— — »
» » 1859	»	— —	»	— — »
Prestito austr. 1854	»	— —	»	— — »
» » 1860	»	— —	»	— — »
Conv. Vigl. del Tes. god.° 1.° agosto	»	— —	»	— — »

(al ragguaglio di f. 100 per f. 40.50 — printed vertically beside the Prestiti)

VALUTE.

	it. L. C.		it. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 54	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

Il 28 marzo. Arrivati

Da *Terranova*, partito il 10 corr., brig. ital. *Antonio C.*, cap. Granata A., con 1 part. zolfo alla rinf., racc. a G. De Martino

Da *Civitavecchia*, partito il 7 febbraio, brig. italiano *Noè*, cap. Fraticelli N., con 1 part. pozzolana, all'ordine, racc. a V. Conti.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Fortunato B.*, patr. Baltarin V., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

— Spediti

Per *Londra*, toccando *Trieste*, piroscafo ingl. *Hector*, cap. Newton R., con 122 bal. canape, 194 col. conterie, 1 bar. vino, 43 cas. vetri e mosaici, 2 cas. apparati d'ottica, 20 cas. specchi, mobili, antichità, 2 cas. scopette, 2 cas. lavori d'intaglio, 1 pac. campioni, 1000 maz. scopette, 4950 pez. legname di noce, per Londra

Per *Marsiglia*, toccando *Trieste* ed altri porti, piroscafo ital. *Principe Oddone*, capit. Bastreri A., con 17 col. ferramenta, 1 cas. parti di macchine, 1 pez. ferro lavor., 2 cas. pietre cotte, 4 cas. candele di cera, 1 cas. guanti, 1 col. formaggio, 1 col. tessuti, 12 col. sacchi vuoti, 1 col. cotonerie, 1 bar. soda, 1 cas. pennelli, 4 cas. candele stear., 1 cas. chincaglie, 25 col. effetti d'uso, 17 bar. vuoti

Per *Traù*, pielego ital. *Aurora*, patr. Laurora G., con 3 col. tessuti di cotone, 55 bot. vuote

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Mercurio*, cap. Vincovich G., con 5 col. ferramenta, 6 col. cotonerie, 10 bal. stoppa, 20 col. carta e cartoni, 9 bal. canape, 1 bal. tela, 4 col. corame, 33 bal. baccalà, 1 cas. solfato di china, 2 col. stearina, 18 col. conterie, 1 cas. medicinali, 6 bal. carta, 10 bar. aringhe, 2 cas. strutto, 1 cas. cusini, 14 barili chiodi di ferro, 49 col. formaggio, 1 col. tessuti, 3 casse candele di cera, 75 sac. riso, 7 cas. frutti freschi, 1 cas. salami, 1 cas. vetrami, 30 cas. olio ric., 4 bar. olio lauro, 35 col. verdura ed altre merci div.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 aprile.

Albergo l'Europa. — Delehaye L., da Anversa, con famiglia, - Trocheff P., - Tchermacheff S., - De Klewanow M., tutti tre dalla Russia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Harber Giles B., - Moore J. H., ambi uffic. di marina, dall'America — De Gosleth F., - De Gosleth E., ambi cav., da Trieste, - Scherbace, con moglie, - Ponrene C., ambi da Vienna, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Canonico Aristide, negoz., dall'interno, - Seligmann, dalla Prussia, - Vowinkell M., da Francoforte, - Schneider A., - Reymann, dalla Sassonia, - Sig.ª Muyan v. b. Uempolo Conobobo, dalla Russia, con seguito. - Sigg.ᵉ Hoeyele, da Ulma, - Kincelel M., - Sirden, ambi negoz., dalla Francia, - Baur G., - Kramer T., - Seidenbusch J., - Fonhamer J., tutti quattro abbati, da Augusta, - Jherny B., prof., - Jherny M., studente in medic., ambi da Vienna, tutti poss.

Albergo la Luna. — Pepe L., dall'interno, - Michieli S., da Spalato, - Minas G., da Trieste, - Allimann, da Vienna, - Pick L., da Pest, - Skibniewsky B., da Varsavia, con moglie, - Schaffer, negoz., da Elberfeld, - Jeannin, - Monnier, ambi abbati, - Bottollier E., - Mauris Adele, con famiglia, tutti quattro dalla Francia, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 2 aprile 1870:

VENEZIA	44	15	73	42	66
FIRENZE	37	46	33	87	18
MILANO	25	34	13	38	83
TORINO	34	56	82	62	26
NAPOLI	20	86	29	55	49
PALERMO	43	16	25	57	77
BARI	54	7	43	42	80

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9. 50 ant.; — ore 1. 30 pom. — *Arrivi*. ore 4. 50 pom.; — ore 7. 40 pom.; — ore 9. 30 pom.

Partenze per Verona: ore 6. 40 pom. — *Arrivo*. ore 10. 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna. ore 6 ant.; — ore 9. 50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9. 45 pom. — *Arrivi*. ore 9. 16 ant.; — ore 12. 35 merid., — ore 4. 50 pom.; — ore 9. 30 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant., — ore 9. 50 ant., — ore 1. 30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6. 40 pom.; — ore 9. 45 pom. — *Arrivi*. ore 9. 16 ant., — ore 10. 16 ant., — ore 12. 35 mer., — ore 4. 50 pom., — ore 7. 40 pom.; — ore 9. 30 pom.

Partenze per Udine: ore 5. 30 ant.; — ore 9. 30 ant.; — ore 5. 30 pom.; — ore 10. 55 pom. — *Arrivi*: ore 5. 50 ant.; — ore 9. 45 ant.; — ore 5. 50 pom.; — ore 8. 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna. ore 9. 30 ant.; — ore 10. 55 pom. — *Arrivi*: ore 5. 30 ant.; — ore 8. 30 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9. 50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivo*: ore 9. 16 ant. e ore 12. 35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 5 aprile, ore 12, m. 2, s. 45, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ª 20. 194 sopra il livello medio del mare
del 3 aprile 1870

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	765. 75	766. 40	765. 50
Temperatura (0° C.) Asciutto	4 6	10 5	7 9
Temperatura (0° C.) Bagn.	4. 1	7 0	5 7
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	5 84	5 50	5 55
Umidità relativa	92 0	57 0	69 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.	S.°	O. S. O.°
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	8	8	4
Acqua cadente	.	. .	. .

Dalle 6 ant. del 3 aprile alle 6 ant. del 4.
Temp. mass. . . . 10 9
minim. . . . 4 6
Età della luna giorni 2
Fase —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 3 aprile 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò, il cielo qua e là è nuvoloso; l'Adriatico è agitato spira il vento di Greco.

Il barometro s'innalzò nella Francia

Il tempo è buono

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, martedì, 5 aprile, assumerà il servizio la 9.ª Compagnia del 3. Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom., in Campo S. M. Formosa.

SPETTACOLI.

Lunedì 4 aprile.

TEATRO LA FENICE. — Si rappresenteranno gli atti 2, 3.° (cominciando colla scena delle Tombe, nel cui ballabile prenderà parte la sig.ª Beretta-Vienna) e 4.° dell'opera *Roberto il Diavolo*. — Dopo il terzo atto, il ballo *Brahma*, che finirà coll'atto VI. — Alle ore 8 e mezzo

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Seconda rappresentazione della eletta schiera dei fanciulli modenesi dagli 8 ai 14 anni, uscienti affatto di musica, e diretti dal maestro Alfonso Ferrari, con l'opera: *Crispino e la Comare*, del M.° frat. Ricci. — Alle ore 8

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Peracchi. — *La vespa nera*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — I filodrammatici della Società *Tommaso Salvini*, rappresenteranno il dramma romanzo: *La statua di carne*, a totale benefizio degli operai dell'*Arsenale*, colpiti dalla catastrofe del 23 marzo p. p. — Alle ore 8 e mezza

TRATTENIMENTO MECCANICO DI MARIONETTE A S. CASSIANO, diretto da Giacomo De-Col. — *La presa di Smirne* (3.ª Replica) Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

Correzione. — Nell'Avviso di concorso al posto di medico-chirurgo comunale per la II condotta medica del Comune di Trecenta, contenuto nei fogli di giovedì 31 marzo p. p. e successivi, è corso un errore di stampa nella cifra del soldo annuale assegnato a titolo di onorario al posto suddetto.

Tale onorario non è, dunque di L. 1637 02, come venne stampato, ma bensì di L. 1037 02

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate, gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 5 APRILE.

È certo che i costituzionali di buona fede debbono tener dietro con una viva ansietà ai tentativi del signor Ollivier per consolidare il reggimento parlamentare in Francia. È una prova grande che ivi si fa, e, non riuscendo essa potrebbe avere incalcolabili conseguenze. Abbiamo avuto esempii di Sovrani, che rallentarono il freno, in faccia alle esigenze della pubblica opinione, affidarono il potere ad un Ministero composto di uomini graditi alla nazione per tentare ciò che ora tenta il sig. Ollivier. Ma le altre volte questo esperimento non si fece nelle condizioni favorevoli nelle quali avviene ora in Francia.

Napoleone III ha resistito a lungo, ma ha ceduto prima dei suoi predecessori, ai quali si potè opporre il fatale decreto dei popoli in rivoluzione: troppo tardi! Egli si è ritirato dalla scena, quando avrebbe potuto ancora resistere, quando il tuono rumoreggiava ancora da lungi. Egli si è dopo ritirato, ed ha accettato con una certa buona grazia le conseguenze delle riforme liberali da lui introdotte.

L'uomo, che ricevette dalle mani di Napoleone III, il potere di cui questi s'era spogliato aveva accumulato sopra di sè antipatie di diverso genere, quelle dell'antico partito conservatore, che egli aveva combattuto, chiedendo la libertà che gli era costantemente negata: e le antipatie del partito di Sinistra, dalle cui file egli era uscito. Era perciò una necessità ineluttabile per lui di cercare il suo appoggio nei due centri, tra quelli cioè che, mutati gli eventi, si erano staccati dalla Destra o dalla Sinistra, per formare il nuovo partito costituzionale.

Il Gabinetto Ollivier ha dunque l'intrinseca debolezza d'ogni Ministero, il quale s'appoggi sopra due frazioni, che, mosse da opposte vie, s'incontrano momentaneamente, ma sono divise dal loro passato, e un poco anche dal loro avvenire, poichè gli uomini usciti dalle file dei conservatori vorrebbero finalmente, per loro istinto, fermarsi, e quelli usciti dalle file rivoluzionarie, sentono ancora viva in loro l'antica irrequietezza e vorrebbero andare sempre più innanzi.

Ci ricorda d'aver detto altre volte, che per tener unite le due frazioni, il sig. Ollivier doveva essere un gran funambulo politico. E pur troppo pare che fossimo nel vero, giacchè ad ogni momento vediamo il sig. Ollivier all'opera, sia per conciliare le differenze che si manifestano tra i ministri, secondo che rappresentano il centro destro, o il centro sinistro; sia per trovare il modo di evitare la minacciata rottura tra i due centri nella Camera. È un lavoro faticoso ed ingrato, a cui sono condannati i Ministeri sostenuti dai centri in tutti i paesi, giacchè, quando ad un Gabinetto manca un appoggio sicuro e costante, esso è costretto a cercare continuamente mezzi termini e componimenti, col pericolo di perdere in questa sterile tattica parlamentare un tempo prezioso e necessario per introdurre serie e durevoli riforme nel paese, e per proteggere la libertà, tanto contro coloro che non ne sperano alcun bene, ed altro non vogliono che ucciderla; quanto contro coloro che dicono d'amare la libertà ma amano invece nel fatto la licenza.

È una posizione fatale, che il sig. Ollivier non ha creato, ma subisce, e della quale perciò egli non ha colpa alcuna, ma che deve sommamente preoccupare coloro che desidererebbero pure ch'egli giungesse in porto, evitando tutti gli scogli.

L'appoggio condizionato del centro sinistro rende sospetta sempre la maggioranza della Camera, e perciò vediamo che la questione di fiducia risorge ad ogni momento, facendo perdere il tempo alla Camera in sterili discussioni politiche. La questione dell'interpellanza sul potere costituente, che pareva risolta con un voto di fiducia, è poi sorta nuovamente.

Si era deciso di prorogare l'interpellanza in seguito alla minaccia di crisi ministeriale, ma poi la Camera non volle adattarsi al suo stesso voto. Il centro sinistro minacciò il Ministero di un voto di sfiducia, ed esso, dopo aver vinto, venne a patti coi vinti. Fatto sta che un dispaccio ora ci porta il sunto della prima seduta, in cui si discusse la contrastata interpellanza sul potere costituente. A quel dispaccio rimandiamo i lettori. Solo facciamo notare la importante dichiarazione di Ollivier, che il senatus-consulto sarà sottoposto ad un plebiscito.

Un altro misfatto di sangue è venuto oggi a turbare la coscienza pubblica. A Lugo venne assassinato, di pien meriggio ed in pubblica piazza, un delegato di pubblica sicurezza, che, secondo quanto indicherebbe l'*Opinione*, era stato mandato a Ravenna in sostituzione del Cattaneo, l'assassino del generale Escoffier.

Maggiori notizie non si hanno, nè quindi si può per oggi affermare nè che all'atroce delitto abbia avuto mano la fazione settaria, nè che sia stato commesso per gelosia dello spirito di corpo. Ma oggi stesso ci crediamo in debito di additare alla pubblica indignazione questa sequela di atroci misfatti, che si vanno ripetendo in Italia, con flagrante offesa ad ogni sentimento di morale e di onestà, e con manifesto pregiudizio della considerazione dell'Italia in faccia allo straniero.

L'animo dei buoni e degli onesti è preso da subito sgomento, a questi ripetuti segnali di un sempre crescente pervertimento del senso morale, ed, avvezzo a tutto ripetere dal Governo, a lui si rivolge ansioso per invocare un provvedimento qualsiasi, che valga a ristaurare il principio di autorità, senza del quale è impossibile una efficace prevenzione ed un'attiva repressione; che agevoli l'opera dei veri patriotti intenta a rialzare i principii di moralità, pur troppo assai profondamente traviati; e che porga ad ogni onesto cittadino, quella materiale sicurezza, ch'è condizione ed elemento indispensabile d'ogni civile società. Purchè si raggiunga lo scopo, nessun sacrifizio sarebbe ad alcuno intollerabile.

Sta bene, e noi non dubitiamo punto che il Governo non si preoccupi anch'esso del grave argomento, e non sia per fare quant'è in suo potere per raggiungere il salutare scopo.

Ma prima però di tutto pretendere dal Governo, rientriamo un po' in noi stessi, e guardiamo se ciascuno di noi, inavvertitamente, e in modo più remoto, non abbia la sua parte di colpa in questa deplorabile situazione. Quanti pur professandosi nella vita privata i sentimenti della più rigorosa moralità ed onestà hanno avuto il coraggio, nonchè di farne propaganda, nemmeno di farne aperta professione? Quanti non lasciarono sfuggire le più opportune occasioni per dimostrare altamente la loro riprovazione per fatti immorali e disonesti? Quanti non si racchiusero in un vigliacco silenzio, o perfino non si abbassarono al punto di guardare con compiacenza atti disonesti, perchè commessi sotto le apparenze di un falso liberalismo, o con uno scopo qualsiasi, che puzzasse di politica.

È in conseguenza del contegno passivo dei buoni patriotti, è in causa del vedere tollerati, e persino scusati, gli atti disonesti, è per l'impunità sociale, che a poco a poco il sentimento morale generale si travia, fino a tanto che, giungendo agli animi più perversi, si estrinseca in quelle criminose manifestazioni, che empiono ciascuno di raccapriccio, e contro le quali poi tutti si accordano nel bandire la crociata.

Ma se si rifugge dalle ultime conseguenze, convien pure, per necessità logica, rifuggire dalle prime cause. S'invochi adunque pure l'azione efficace del Governo, ma ognuno vi porga nel tempo medesimo coll'opera sua quel valido concorso, senza del quale vano sarebbe sperare che un provvedimento qualsiasi potesse rimediare a tanto guasto.

Il *Diritto* ha il seguente articolo:

Siamo lieti di annunciare che il progetto di fondare una Società di navigazione nei mari dell'Indo-Cina, promosso dal generale Nino Bixio, è omai un fatto compiuto.

Mercè l'attivo concorso dei suoi amici, dei principali capitalisti, e dei più solidi Istituti di credito di Firenze, l'on. Bixio ha potuto conchiudere una convenzione colla quale viene instituita una Società in partecipazione per azioni, e questa convenzione venne già coperta dalle più solide firme.

Le basi principali della convenzione sono le seguenti:

Saranno emesse tante azioni da lire mille quante bastino per far costruire, armare ed equipaggiare un bastimento in ferro, di grossa portata ed a sistema misto.

La costruzione di questo bastimento dovrà farsi in un cantiere italiano, sempre quando si possano ottenere eguali condizioni di celerità e di economia che si hanno nei cantieri esteri.

Alla sottoscrizione delle azioni possono concorrere tutti i capitalisti d'Italia, e ciò per togliere possibilmente ogni colore locale alla Società che si costituisce.

I versamenti dovranno farsi in tre rate distinte sulla Cassa del Banco di sconto in Genova; la prima a richiesta del generale Nino Bixio, la seconda a scafo ultimato, e la terza compiuto l'armamento.

Divieto formale è fatto, e ciò per espressa domanda dell'on. generale, di richiedere altri versamenti ai soci partecipi sotto qualsiasi pretesto.

Raggiunta la sottoscrizione di 500 azioni, il generale assumerà l'incarico della costruzione, del raddobbo e dell'equipaggiamento della nave, la quale dovrà essere pronta a salpare nel più breve termine possibile.

Il generale Bixio assumerà oltre il comando della nave, anche le funzioni di armatore, di gestore e di amministratore risponsabile della Società, e renderà annualmente conto delle operazioni fatte.

Sono in massima vietate le operazioni per conto nave, dovendo essa servire esclusivamente ai noleggi, e ciò per agevolare la concorrenza ed il trasporto dei prodotti nazionali.

Le merci della Società sono esenti da nolo e da cappa.

In caso di guerra nazionale è riservato al generale Bixio, il diritto di farsi surrogare temporaneamente da persona di sua fiducia, tanto nel comando della nave, quanto nell'amministrazione sociale: terminata la guerra, egli riassumerà il comando con tutte le sue attribuzioni primitive.

La durata della Società sarà per tutta la vita della nave, in istato di navigabilità. Seguono quindi altre condizioni di minor conto, le quali riguardano il buon andamento della gestione economica della Società.

Come si vede, la costituzione della Società è condotta a tal punto, che il suo avvenire è omai assicurato. Sta ora ai capitalisti, agli industriali ed ai commercianti di tutte le parti d'Italia il dare maggior impulso alla nascente Società col fornirle la maggior copia di capitali, perchè possa prendere incremento e tentare con vantaggio la concorrenza colle altre nazioni negli immensi paraggi dell'Oceano Pacifico, ove la bandiera ed il commercio italiano furono sin qui tanto miseramente rappresentati. Non bisogna adunque dissimularselo, che, se si vuole veramente ottenere qualche cosa di concreto, se si vuole che i nostri prodotti vengano conosciuti nei mercati esteri se si vuole la prosperità e la grandezza commerciale ed industriale del nostro paese, è necessario di por mano alla borsa e favorire le associazioni, che, come questa, hanno di mira il risorgimento economico del nostro paese.

Così e non altrimenti han fatto gli Inglesi e gli Americani per portare la loro floridezza commerciale ed industriale al punto cui la vediamo. Coraggio adunque, e gl'Italiani mostrino che, come in politica, anche in economia debbono avere il loro posto fra le prime, e non fra le ultime nazioni del mondo.

ITALIA

SENATO DEL REGNO.

Gli Uffizii compierono l'esame dei due seguenti progetti di legge, e nominarono a commissarii pei medesimi:

1. Stato degl'impiegati civili, i senatori Farina, Cambray-Digny, Cantelli, Tonello e Des-Ambrois.

2. Riforma della Guardia nazionale, i senatori Menabrea, Cambray-Digny, Cantelli, Camozzi e Pepoli Carlo.

L'*Opinione Nazionale* annunzia che Diodei, Perfetti e Gentili emigrati romani, sono stati condannati al domicilio coatto. Campanella e Devitta hanno subita una perquisizione ancor essi.

A Pavia è sorto ora un nuovo giornale, che si professa francamente costituzionale, e che si intitola appunto *Il Costituzionale*.

Leggesi nei giornali di Milano in data del 3 corr.:

Ieri, due individui, che alla pronuncia ed all'accento parevano francesi, dall'alto degli scalini del Duomo, uno da una parte, uno dall'altra, incominciarono ad arringare il pubblico. Com'è naturale, in un baleno, i due tribuni furono circondati dalla folla. Essi gridavano come energumeni, ch'era tempo di finirla, che volevano la Repubblica o la morte, e così via. Alcuni monelli, credendo che quei due messeri avessero pigliato la bertuccia (ciò che del resto pareva a tutti) incominciarono a lanciar loro la solita apostrofe *gaga*, e fu allora che i due oratori si fecero ad urlare che non eran pazzi, nè ubbriachi, ma veri e sinceri repubblicani. Quando però s'accorsero che due Guardie di P. S. movevano verso di loro, ambedue se la svignarono, ed entrati in un negozio in Piazza del Duomo, ne uscirono da altra parte, lesti lesti, sicchè poterono sfuggire ad ogni ulteriore ricerca.

La notte scorsa, scrive il *Corriere Piacentino* del 2, quattro individui si avvicinarono minacciosi alla sentinella di Strada Borghetto ed udito il *chi va là*, uno di essi lanciò un sasso che colpì il casotto. La sentinella fece fuoco, e pare che uno di quei quattro individui rimanesse ferito nella mano, in cui teneva un mattone, perchè in questo, lasciato cadere a terra, si trovarono il segno della palla e tracce di sangue. Gli assalitori, inseguiti dalla sentinella, fuggirono. L'altra notte, un attentato simile avvenne contro la sentinella della caserma del Genio.

Si dice, scrive il *Ravennate* del 2, che l'ispettore Pio Cattaneo abbia chiesto d'essere giudicato dalla Corte delle Assise di Bologna, e che si attenda in proposito la decisione della Corte di Cassazione di Torino. Si dice pure che il Cattaneo abbia scelto a suo difensore uno dei più illustri avvocati del foro bolognese.

Nella Provincia di Ravenna sono stati sospesi i cambi dei distaccamenti militari.

Roma 1.° aprile.

La *Civiltà Cattolica* pubblica, evidentemente in vista della discussione prossima sull'infallibilità del Papa, un lungo articolo, nel quale essa cerca di stabilire che il Papa non ha bisogno dell'unanimità morale dei Padri, ma della semplice maggioranza per definire un dogma.

Il *Wand.* ha per dispaccio: Da fonte pienamente attendibile si rileva quanto segue riguardo al motivo, per cui il Card. Schwarzenberg non fu ricevuto dal Papa: Il Card. Schwarzenberg indirizzò al Papa una lettera autografa, in cui il Cardinale deponeva la sua dignità cardinalizia nelle mani del Pontefice, in occasione della desiderata dichiarazione d'infallibilità. Questa lettera fu aperta dal Papa e rimandata immediatamente al Cardinale senz'alcuna risposta. Dopo ciò, il Cardinale domandò un'udienza al Santo Padre, ma questi gliela ricusò.

La *G. Univ. d'Aug.* pubblica i passi più importanti dello *Schema de fide catholica* e i canoni derivanti da esso, che verranno discussi presentemente al Concilio, posti quanto prima ai voti ed anche approvati, com'è da prevedersi in modo sicuro. Essi sono diretti contro il materialismo, l'ateismo e il panteismo.

FRANCIA

Scrivono da Parigi 1.° aprile all'*Opinione*:

Il Principe Pietro Bonaparte non è ancora partito da Parigi, come aveva annunziato qualche giornale di ieri, ma è ormai certo che acconsente non solo a partire, ma eziandio a recarsi in America come vuole l'Imperatore. La partenza venne ritardata per questioni pecuniarie.

Parigi 2 aprile.

Il tentativo d'ieri di Tardieu di riprendere le sue lezioni, riuscì vano dopo cinque minuti in conseguenza delle strepitose dimostrazioni degli studenti.

Nel terzo circondario elettorale del Dipartimento del Rodano tutti i candidati radicali si sono ritirati a favore di Ulrico di Fonvielle.

La *Marseillaise* ed il *Gaulois* pubblicano una lettera di Pasquale Grousset al presidente dell'alta Corte di giustizia, in data 22 marzo. La lettera contiene indizii contro il Principe Pietro Bonaparte, che il presidente Glandaz non credette necessario di leggere, nè permise nemmeno che fosse comunicata in copia anche ai rappresentanti della parte civile. (*N. F. P.*)

La Facoltà dei professori dell'*Ecole de médecine* si dichiarò solidale con Tardieu e vuole la chiusura della Facoltà, piuttosto che una condiscendenza verso gli studenti. (*N. F. P.*)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Lemberg 2 aprile.

La dimissione dei deputati polacchi al *Reichsrath* destò fra la popolazione un indescrivibile entusiasmo, provocato dall'adesione di tutti i giornali, e perfino della *Dziennik Polski* di Ziemial-

---

APPENDICE.

La Scuola di nautica e costruzione navale a Chioggia.

Molteplici Stabilimenti di istruzione, sia governativi, sia comunali, fornivano in Italia, sino all'anno 1866, l'insegnamento della navigazione e delle costruzioni navali. Ma, in generale, se abbondava l'esperienza, eravi difetto di scienza, e mentre anche nella industria importantissima dei trasporti marittimi veniva portato, col progresso scientifico, un notevole cambiamento, sorgeva il bisogno di studii nuovi per coloro tutti che a tale industria si dedicano o prestano il materiale. Onde il Governo nazionale, nel mentre studiavasi con ogni cura al buon andamento della istruzione tecnica, aveva anche uno speciale riguardo alla sezione di nautica che, appunto nel 1866, venne ripartita in due gradi, affidando alle *Scuole nautiche* il primo, il secondo agli *Istituti di marina mercantile*. Scuole ed Istituti poi rimanevano sotto le dipendenze del Ministero di agricoltura, industria e commercio, ed erano soggetti alle norme che regolano in generale gli Istituti industriali e professionali.

Chioggia, città marittima per eccellenza, sentiva altamente il bisogno di un Istituto, da cui potessero venir licenziati sì i capitani di mare come i costruttori navali, con corredo di cognizioni conforme alla odierna civiltà ed a questo bisogno provvide il Governo, fondando già dal 1867 la R. Scuola di nautica, al cui mantenimento concorrono e l'Erario nazionale ed i fondi della Provincia, rimanendo a carico comunale le spese pel locale, e pel materiale non scientifico. Soltanto nel decorso anno scolastico ebbe luogo un corso regolare di lezioni, e fin d'allora notaronsi i più sodisfacenti risultati. In quel primo anno vennero impartiti a tutti gli alunni gli insegnamenti e delle materie speciali alla Scuola, e di quelle che diremo ausiliarie. Se particolari motivi consigliarono di regolare in allora le cose in tale maniera, era prevista, e fu poscia dall'esperienza convalidata, la necessità di un migliore ordinamento. Ed infatti il corredo di coltura col quale gli alunni entrano nella Scuola non permettendo di dedicarsi senz'altro ai rami speciali attinenti od alla navigazione od alla costruzione navale, fu stabilito ripartire l'insegnamento in due corsi affatto distinti, il primo dei quali dovesse servire d'avviamento agli studii speciali del secondo corso. Col presente anno scolastico tale piano fu posto in effetto, sicchè gli alunni promossi dell'anno precedente, vennero ammessi al secondo corso, e quelli che fallirono nell'esame si rimisero, insieme coi nuovi iscritti, al corso primo o preparatorio. Pareva anche opportuna codesta suddivisione in quanto che veniva abbreviato il periodo di insegnamento per coloro che offrissero prova di cognizioni tali da essere direttamente ammessi al corso speciale.

Ma anche lo sviluppo di questa Scuola doveva venire impedito dalla facoltà tuttora concessa alle Capitanerie di porto di dare esami di licenza pei gradi della marina mercantile. Ed infatti, sino dal 25 ottobre 1868, il presidente del Consiglio per l'istruzione industriale e professionale, nel rivolgere eccitamento al Governo perchè l'istruzione nautica fosse particolarmente curata e promossa, opinava che dovessero essere tolti gli sconci, notati dalla Giunta esaminatrice, circa alle licenze che con soverchia indulgenza venivano rilasciate dalle Capitanerie dei porti, pel che e le Scuole e gl'Istituti sono sì poco frequentati. Ed in ciò il presidente stesso appoggiavasi al voto di egregii uffiziali di marina, delegati a commissarii di esame nei varii Istituti.

Il Decreto reale 17 ottobre 1869 venne a togliere i lamentati inconvenienti. La prova di esame fu divisa in due esperimenti, sì pei capitani marittimi come pei costruttori navali. Il primo, esperimento teorico, sarà dato presso gli Istituti di marina e le Scuole di nautica; superato questo, si passerà a dare il secondo presso le Capitanerie di porto.

Tale disposizione, reclamata dall'interesse nazionale ed anche, con unanime voto, dal Congresso delle Camere di commercio a Firenze nel 1867, porterà una maggiore affluenza di alcuni anche alla Scuola di Chioggia, se, come lice sperare, si estendano anche a questi nostri porti del Veneto tutte le disposizioni italiane e perciò anche il succitato Decreto 17 ottobre 1869.

Nell'eccellente suo opuscolo *Sulle costruzioni navali di Chioggia e sulla marineria veneta*, l'ingegnere Carlo Bullo osservava come l'avvenire della marina italiana in questo angolo dell'Adriatico sia legato strettamente all'avvenire marittimo di Venezia, nè potersi questo sviluppare che in ragione diretta della prosperità di Chioggia e del suo circondario. E noi facciamo voto perchè la nuova Scuola, lungi dal pretendere al lusso di teoriche disquisizioni, porti i desiderati frutti, contribuendo allo incremento delle industrie locali, e quindi allo sviluppo maggiore della nostra marineria. Certo è però che l'opera del Governo sarà sempre insufficiente senza l'attività degli individui, senza lo spirito di iniziativa e di associazione. Per la favorevolissima sua posizione, Chioggia può, non v'ha dubbio, accrescere e migliorare le proprie industrie marittime; ma è d'uopo che i volonterosi non manchino, imperocchè, come osserva uno illustre contemporaneo, *la grandezza e la prosperità dei civili consorzii non ha mai avuto ed oggi ha meno che mai, nelle mere contigenze geografiche necessario e fatale fondamento* (1).

MAGGIONI.

(1) *Gerolamo Boccardo.* — Il Bosforo di Suez ec.

Bibliografia

L'uomo nella creazione e il materialismo nella scienza moderna. Considerazione di Pietro Giuria. *Genova* 1869.

Diamo luogo con piacere alla lettera seguente indirizzata dal chiarissimo prof. Pietro Giuria al giornale *Il Popolo Italiano* di Genova, a proposito di giudizii emessi sul suo libro: *L'uomo nella creazione ed il materialismo nella scienza moderna*, libro di cui abbiamo dato una breve recensione nell'appendice del nostro N. 59.

Caro sig. direttore,

Or fa circa quindici giorni, io pregava l'egregio direttore dell'*Opinione* a voler inserire nel suo giornale una breve mia risposta; e sono certo che e per giustizia e per antica amicizia l'avrebbe pubblicata, se gli fosse pervenuta. Non so come, avvenne altrimenti.

Prego ora la di lei cortesia a volerla ospitare in un cantuccio del suo apprezzato giornale; e anticipatamente ne la ringrazio, come ne ringrazio qualunque giornalista che avesse la gentilezza di riprodurla. Non entro in discussioni, accerto un fatto.

« Nel Numero 85 dell'*Opinione*, l'appendicista X parlando del mio libro *L'Uomo nella creazione ed il materialismo nella scienza moderna*, mi osserva che una *semplice professione di fede non basta a distruggere tutti i ragionamenti, le scoperte, le conquiste della scienza... che la scienza vuol essere combattuta colla scienza.*

« E che ho fatto io dalla pagina 85 alla pagina 268, vale a dire per *due terzi* del mio lavoro, se non opporre i *ragionamenti, le scoperte, le conquiste della scienza* agli errori, alle usurpazioni dei materialisti, che vorrebbero arrogarsene il monopolio? Ho forse citato teologi, citando Eulero, Newton, Linneo, Buffon, Cuvier, Cabanis, Broussais, Cauchy, Agassiz, Flourens, Humboldt, Muller, Bland, Zimmermann, Virey, Berthelot, Dumas, Fremy, Cerise, Ampère, Eyndall, Wagner, lo stesso Moëller e Moleschott, per tacere di tanti altri, fra cui 210 membri della Società reale di Londra, che hanno diritto anche essi di parlare in nome della scienza?

« Che io abbia ragione o torto nelle mie conclusioni, nessuno potrà disconoscere senza tradire la *verità palpabile*, che due terzi del mio libro, giova ripeterlo, sono un tessuto di fatti scientifici, di attestati scientifici, desunti testualmente dalle più eminenti opere scientifiche antiche e moderne.

« Non è dunque in nome della fede, ma in quello della ragione, della storia, della fisiologia, della geologia, della chimica, ec., che ho combattuto i miei avversarii nel campo loro, colle armi loro, e siccome si tratta d'un *fatto*, me ne appello a questo fatto, cioè, al mio libro, che ogni imparziale e illuminato lettore può giudicare. »

L'appendicista X, che non ho l'onore di conoscere, mi largia lodi che altamente apprezzo; ma non vedendo egli nel mio libro che *la mano dell'artista e del poeta*, libro, cui volli dare un carattere essenzialmente filosofico e scientifico, mi spacciava con un complimento. Non pretendo aver sciolte questioni che cominciarono ai piedi dell'albero della scienza, e che probabilmente continueranno sino alla consumazione dei secoli, ma ho citato fatti e testimonianze che non credo lecito il disconoscere.

Potrei eziandio rivolgere una parola alla *Gazzetta d'Italia*, che mi dichiarava affetto da *rabbia teologica*, forse perchè appunto non ho recato mai argomenti teologici; ma io non voglio abusare della sua gentilezza, signor direttore, tanto più che avendo a pubblicare fra breve un'appendice al mio libro, preceduta da una lettera del P. Angelo Secchi, avrò occasione di meglio svolgere e confermare quanto ho detto.

Me le professo con sincera amicizia

Genova, addì 3 marzo 1870.

Devotissimo servo ed amico
PIETRO GIURIA.

kowski, i quali propugnano una opposizione energica.

(Wand.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 aprile.

Offerte per le famiglie degli operai feriti nell'Arsenale.

Lista precedente	L.	1265:82
Luigi Occioni Bonaffons	»	10:—
Mocenigo co. Alvise (S. Stae)	»	20:—
Totale	L.	1295:82

Consiglio provinciale. — A' termini del secondo capoverso dell'art 165 della legge comunale e provinciale, il Prefetto ha indetto una riunione straordinaria del Consiglio provinciale, che avrà luogo nel giorno di *giovedì 21 aprile p. p. e successivi, occorrendo, alle ore 11 ant.* per trattare sugli oggetti seguenti:

1. Relazione della speciale Commissione sul concorso della Provincia nella spesa per la costruzione di una ferrovia per il San Gottardo.

2. Proposta della Deputazione di stanziare un fondo a carico della Provincia per l'invio di operai all'Esposizione degli operai in Londra.

3. Sul concorso della Provincia nella spesa per la costruzione di una ferrovia da Udine al confine austriaco per la Pontebba.

4. Nomina di un membro effettivo e due supplenti della Deputazione provinciale, in sostituzione dei rinunziatarii dott. Franceschi, avv. Nordio e sig. Sailer

5. Sulla posizione da fissarsi al sig. Giorgio Politeo nominato alla cattedra di istituzioni morali e civili presso l'Istituto industriale professionale e di marina mercantile in Venezia.

6. Sulla progettata formazione di Consorzii fra i Comizii agrarii.

7. Sull'acquisto d'un numero di azioni della Società cooperativa italiana per una Esposizione internazionale dei prodotti dell'arte e dell'industria in Torino per l'inaugurazione del passaggio attraverso il Cenisio.

8. Sul concorso della Provincia nella spesa per la spedizione di lavori, ed invio di alunni del locale Istituto industriale, professionale e di marina mercantile all'Esposizione marittima di Napoli.

9. Sulla competenza passiva del Ponte girevole di Mira, che dal Ministero dei lavori si vorrebbe addossata alla Provincia.

10. Sulla rifusione di spesa pretesa dal Ministero dei lavori pubblici a carico della Provincia per la riduzione della strada, ora provinciale, dalla località della Pecora a Dolo.

11. Simile per l'abbassamento dell'argine-strada provinciale dall'osteria del Capriccio al Ponte sul Yeraro.

12. Sul progetto del Ministero d'agricoltura, industria e commercio pel passaggio dei depositi cavalli-stalloni dallo Stato all'industria privata.

13. Sulla determinazione del tempo per l'esercizio della pesca.

14. Comunicazione delle disposizioni emesse dal Ministero dei lavori pubblici sulla classificazione delle strade provinciali, e deliberazioni relative.

15. Comunicazione delle modificazioni disposte dal Ministero dei lavori pubblici nel Regolamento delle strade provinciali, comunali e consorziali della Provincia.

16. Comunicazione della rinuncia data al proprio mandato dalla Commissione istituita per sollecitare i lavori di escavo dei canali di grande navigazione.

17. Comunicazione della nomina fatta in via d'urgenza, a' termini dell'art. 180 Num. 9 della legge comunale e provinciale, dei due membri della Commissione di sorveglianza per la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

18. Come sopra, dei membri della Commissione d'appello per la ricchezza mobile

19. Comunicazione delle pratiche relative allo scioglimento del fondo territoriale

Società edificatrice di case per operai in Venezia. — Ci viene gentilmente trasmesso, e qui pubblichiamo, il rapporto del Consiglio di amministrazione della Società edificatrice di case per operai in Venezia, letto nella adunanza generale degli azionisti il giorno 27 marzo 1870.

Signori.

A norma del paragrafo 33 dello Statuto, noi vi abbiamo convocato, o signori, all'adunanza generale prima che scorresse il mese di marzo. Il resoconto che abbiamo dovere di presentarvi e che vi presentiamo fu già da noi sottoposto prima all'esame dei signori revisori e da essi approvato. S'aggira quest'anno pure solamente sopra partite passive, dacchè, avendo appena nel novembre cominciato ad affittare alcuni quartieri della prima casa a S. Ternita, abbiamo creduto assegnare quegli utili all'esercizio dell'anno corrente. Noi non entreremo in dettagli di partite e di spese, ma ci limiteremo ad accennarvi alcune cifre finali, e a darvi altre nozioni che abbraccino complessivamente l'andamento della nostra Società dal suo principio a tutto il 1869, e dal quale possiate desumere chiaramente la sua condizione tanto economica quanto morale. La nostra Società raccolse firme per azioni N. 573, di queste furono saldate 491; 46 sono in corso di pagamento; di 36 nulla fu ancora pagato, e queste figurano sotto 29 ditte. Noi abbiamo adoperato ogni mezzo di eccitamento perchè i soci morosi adempissero agli impegni assunti, ma nulla avendo ottenuto fummo costretti di ricorrere alle misure che ci concede l'art. 9 del nostro Statuto. Il nostro capitale realizzato ascese quindi ad it. L. 99996. La casa a S. Ternita fra acquisto, costruzione, tasse ed altre spese, ha costato alla Società it. L. 63,410:33. Per la tassa del contratto sociale, per spese diverse di amministrazione, per rimborsi ai promotori ed assicurazione incendii, abbiamo un ammontare di Lire 3064:22. Le spese diverse restano così limitate dacchè i signori ingegneri Trevisanato e Levi per la casa a S. Ternita prestarono l'opera loro gratuitamente, e i signori dott. Bisacco cav Giulio, e Graziano dott. Ravà, il primo in qualità di notaio, il secondo di avvocato, assistono senza compenso alcuno la Società. Avendo esternata a codesti signori la nostra gratitudine, crediamo aver interpretati i sentimenti di tutti i soci.

Tornando alle cifre ci restano quindi in cassa it. L. 33,521:43, alle quali, ove si aggiungano L. 700 ricavate in più dalla rivendita dello stabile a S. Giacomo dall'Orio, e il residuo importo di azioni non pagate, il nostro capitale sociale ancora disponibile ascende ad it. L. 49,971·45.

Noi vi abbiamo accennato per sommi capi alcune partite, perchè del dettaglio ci parve che questa relazione non dovesse occuparsi; troviamo piuttosto necessario di mostrarvi come di quello che fu speso possa la Società essere sodisfatta pei risultati ottenuti, ed accennarvi inoltre come intendiamo di spendere quello che ancor ci rimane.

La casa a S. Ternita, come fu detto, ha costato alla Società it. L. 63,410:33. Si compone essa di 32 quartieri. Questi quartieri sono ora affittati in numero di 23, e danno un reddito mensile di L. 238.50. Quando saranno tutti affittati, il reddito mensile sarà di L. 400.50. Le esazioni hanno luogo regolarmente, e finora non abbiamo a notare che piccolissime perdite. I quartieri variano per numero di locali, *otto* si compongono di tre stanze ed una cucina; *undici* di due stanze ed una cucina, *tredici* di una stanza ed una cucina e qualche piccolo ripostiglio, varia quindi in proporzione l'ammontare della pigione. Tutti poi godono aria e luce quanta mai si può desiderare, e tutti per la saggia ripartizione, e per la quadruplice scala danno agli abitatori il beneficio assai apprezzato della piena libertà, ossia *dell'essere in casa sua*. Un custode, o portiere, salariato, alloggia nella casa ed invigila all'ordine, alla quiete, alla politezza ed alla esecuzione in ogni sua parte del regolamento interno, alla cui osservanza si obbligano gl'inquilini all'atto di conchiudere l'affittanza. Il Regolamento riflette principalmente alla polizia della casa e del gran cortile interno, e impone specialmente la chiusura del cancello d'ingresso alle 11 di sera. Queste norme, nel mentre sembrano tendere a risultati solo di ordine e di politezza materiale, raggiungono più alti e più importanti scopi, perchè, come nella politezza e nella salubrità della casa trova l'artigiano scemate le insidie alla salute ed accresciute le attrattive della vita domestica, così nell'ora fissa di ritirata, un abituale allontanamento dal trivio e dalla taverna. Noi possiamo assicurarvi, o signori, che nelle nostre visite non infrequenti alla Casa operaia di S. Ternita abbiamo avuto motivo di compiacenza vera, e ci siamo persuasi che queste grandi case, lungi dall'essere centri di confusione e di immoralità, come taluno avrebbe voluto, per essere decenti a polite, influiscono alla decenza e politezza degli abitatori; per la sorveglianza e per un naturale riguardo ai vicini sono di ostacolo a serie e clamorose querele famigliari; e per essere infine, si potrebbe dire distese alla luce del sole, meno accessibili agli intrighi immorali, che tanto si compiaciono dei laberinti delle nostre calli

Dopo aver detto ciò che da noi finora si è fatto, crediamo dover accennare ai progetti nostri avvenire Il campo, che abbiamo dinanzi a noi, è infinito. Se i mezzi economici non ci facessero difetto, i bisogni a cui dovremmo sodisfare nella nostra città sarebbero immensi. Finchè, o signori non saranno distrutti tanti fetidi asili, dove i sani logorano la salute, e i deboli assorbono le infermità; finchè non saran tolti tanti abitatori agli umidi e bui pianterreni, Venezia non potrà sperare nel miglioramento fisico e morale della sua popolazione. Noi crediamo che l'inabitabilità delle case non sia l'ultima delle cause che popolano di tante antipatiche abitatrici le nostre calli, e di tanti ospiti notturni le barche specialmente l'estate.

Tanto pallore e tanta squallidezza nel volto e nella persona di donne e fanciulli pur bene complessi, noi crediamo sieno da attribuirsi alla insalubrità delle abitazioni, dove non si spira che il profumo della fogna, dove la miglior luce è quella della lampada puzzolenta e il sorcio d'acqua il meno immondo visitatore. È necessario che la Società e il Municipio si diano la mano, che l'uno ci faccia largo d'attorno, e tolga tanti canili; e noi negli spazii liberi sanificati dall'aria e dal sole erigiamo le nostre case.

Occorre un'opera concorde, anche a snidare la miseria, a scovare la sporcizia; vuolsi energia, ed alle plebi pigre ed abbrutite, bisogna imporre, diremmo, colla forza la migliore abitazione al medesimo prezzo. Oggi però noi non abbiamo difetto di spazii, e la seconda casa abbiamo già preso di erigerla sull'area, attualmente occupata dalla soppressa chiesa di S. Agostino. Il Governo, dopo lunghe pratiche, aderì alla vendita dell'edifizio, non credette però devenire al contratto definitivo, ove non avesse ottenuta l'approvazione dal Parlamento.

Questa però, crediamo, non si farà attendere a lungo, dacchè il Ministero, col 10 corr., ha presentato il progetto di legge alla Camera dei deputati. A guadagnar tempo, intanto, facciamo degli studii dai quali abbiamo fondamento a ritenere che anche la seconda casa sarà una vasta, comoda e saluberrima casa

A questo punto, o signori, anche senza che noi ve la richiamiamo alla memoria, la vostra mente correrà alla cifra del capitale sociale ancora disponibile. Questo potrà appena bastare a condurre a compimento la seconda casa. La nostra opera verrebbe quindi ben presto interrotta, e gli scopi propostisi dalla nostra istituzione in troppo piccola parte raggiunti Convinti voi pure, siccome noi, che la nostra impresa sarà in molte guise utile a Venezia, e nel tempo stesso potrà dare ai soci un conveniente interesse sulle loro azioni, noi dobbiamo pregarvi a voler voi, e direttamente, e col mezzo dei vostri amici e conoscenti, concorrere ad aumentare il capitale sociale Il vostro Consiglio d'amministrazione ha fatto e farà del suo meglio, ma il risultato maggiore lo attende da voi. La più gradita prova di fiducia che possiamo attendere, è quella che offriate a noi ed ai nostri successori, mezzi ed opportunità di continuare a prestarvi opera indefessa.

Il Consiglio d'amministrazione

Vivante Elia, *Presidente*.
Fornoni Antonio, *Segretario*.
Barbarani Giovanni, *Consigliere*.
Franceschi dott Sebastiano, *id.*
Malcolm Alessandro, *id.*
Michiel co. Luigi, *id.*
Minich dott Angelo, *id.*
Premoli Demetrio, *id.*
Serego degli Allighieri co. Pietro, *id*

Dopo quanto fu sì concludentemente esposto e dimostrato dai benemeriti membri del Consiglio d'amministrazione, a noi non rimane che eccitare anche noi i nostri concittadini a fornire nuovi e maggiori capitali alla benefica impresa.

Monumento Comello. — Il professore cav. Angelo Sapella, architetto onorario di S. M. il Re d'Italia con un suo Manifesto del 30 marzo, si propone di scolpire l'effigie della contessa Montalban Comello, per decorarne l'esterno del di lei palazzo a S. Canciano con analoga iscrizione che ricordi ai posteri le virtù che ingemmarono quella patriottica dama. Sappiamo che parecchi distinti cittadini si associarono al nobile pensiero, che speriamo possa essere attuato in breve tempo.

A proposito di monumenti, ricordiamo che nel giornale la *Scena*, l'egregio signor Fantoni dichiarò, che esiste quasi dimenticato in Venezia il monumento che Antonio Canova erigeva alla memoria del suo benefattore Giovanni Faber. Questo monumento giacerebbe da 46 anni nelle casse in cui l'ha riposto il glorioso suo artefice, nei locali terreni del palazzo di abitazione degli eredi del veneto patrizio, a cui onore veniva destinato. Il sig. Fantoni fa voti perchè, nell'interesse della storia e dell'arte, sia disseppellita e donata all'ammirazione del pubblico anche questa gemma, quasi ignorata.

Incendio. — Oggi, alle ore 2 circa, nell'Ospitale civile generale, e precisamente in una tettoia ad uso di magazzino contenente alcune tavole ed oggetti di poco valore, in prossimità alla lavanderia, si è sviluppato un incendio, che in breve tempo, mercè il sollecito e intelligente concorso dei civici pompieri e delle reali truppe, potè essere spento. Alle ore 4 l'Assessore delegato f. f. di Sindaco, con apposito avviso, a tranquillità della popolazione, annunciava che ogni pericolo nell'Ospitale era cessato, e che non si avevano da deplorare disastrose conseguenze.

Intervennero sul luogo il consigliere delegato, pel Prefetto assente, il ff. di Sindaco ed altri assessori, il R. Questore, il generale comandante la Guardia nazionale, e il presidente ed alcuni membri della Riunione dei Luoghi Pii, dalla quale l'Ospitale dipende, nonchè, naturalmente, il zelante direttore e i preposti di questo patrio importantissimo Stabilimento.

Ecco l'avviso assai opportunamente pubblicato dall'assessore delegato, di cui facemmo cenno più sopra:

« A pubblica tranquillità prevengo che l'incendio di lieve importanza sviluppatosi nell'Ospitale è ora pienamente vinto senza alcuna disastrosa conseguenza

» Venezia li 5 aprile 1870.

» *Pel Sindaco*, Serego-Allighieri. »

Ateneo veneto. — Nell'adunanza di giovedì 7 aprile alle 2 pom. il signor Arturo Jehan De Johannis leggerà: *Sulla libertà dell'insegnamento universitario*. — Nell'adunanza di venerdì 8 aprile, alle ore 8 pom. il signor dott. Alberto Errera terrà lezione orale: *Sul portofranco*.

Vita veneziana. — La sera di mercordì 6 corrente le sale di questa Società saranno rallegrate da un concerto musicale, in cui prenderanno parte oltre all'eletta schiera di artisti dilettanti, altre volte presso la stessa Società applauditissimi, anche altri valenti della nostra città.

Teatro la Fenice. — Un avviso dell'Impresa avverte il colto pubblico e l'inclita guarnigione che dopo questa sera viene chiuso il teatro, e che gli abbonati sono quindi privati di cinque delle recite promesse. Non ci mancava che questo perchè la Stagione terminasse ancora più miseramente di quello che ha incominciato. Ed alla rispettabile Presidenza non è passato nemmeno per la mente che le incombesse di far risarcire gli abbonati? Oh quanto sarebbe stato meglio che invece di far sprecare una trentina di mila lire per darci poche sere di spettacoli l'uno più indecente dell'altro, si avesse chiuso il teatro, e si avesse fatto onore agl'impegni, risarcendo gli abbonati!

Teatro Camploy. — Ieri sera innanzi ad un pubblico, che avremmo, per verità, desiderato assai più numeroso, i filodrammatici della Società *Tommaso Salvini* diedero la rappresentazione promessa allo scopo filantropico di venire in soccorso degli operai, feriti nel disastro del 22 marzo all'Arsenale. I loro patriottici sforzi, oltrechè da ben meritati applausi, furono coronati da un materiale successo, essendosi potute rivolgere a vantaggio di quegli infelici, ital. Lire 353 10

Ecco, ad ogni buon fine, il resoconto degli introiti:

N. 231 biglietti d'ingresso		L.	231.
» 52 » al Loggione		»	26.
» 31 » Scanni chiusi		»	15.50.
Bacile		»	74.50.
Ricavato palchi		»	87.30.
		L.	434.30

Spese

Spese serali, cioè: gaz, custode, ed inservienti	L.	45
Diramazione circolari, attaccatura avvisi e bolli	»	8.50
Macchinista	»	16
Trovarobe, candele ecc.	»	11.70.
Totale		81.20.
Netto	L.	353 10

A quei filantropi, che diedero opera gratuita, per la generosa impresa, e che abbiamo già ricordati con lode, debbonsi poi aggiungere anche i pompieri, i quali rinunziarono al quoto loro spettante per la sorveglianza del teatro durante la recita

Teatro Malibran. — La Compagnia dei fanciulli modenesi è passata in quel teatro popolare, ove diede già due rappresentazioni. Ognuno può immaginarsi gli strepitosi applausi, che colà vi ricevono.

Furto. — Certo F. L. di Canaregio ier sera si trovò derubato di alcuni oggetti preziosi, di effetti di vestiario e lingeria, pel valsente complessivo di L. 300, nella propria abitazione, nella quale i ladri sarebbero penetrati con chiave falsa.

La locale Autorità di P. S. ha già proceduto all'arresto di M. G. e V. A come indiziati autori del furto.

Arresti. — Certo P. A. fu ieri sera tratto in arresto dalle Guardie di P. S. per appropriazione indebita di alcuni indumenti di un giovane di sartoria, certo C. G.

Z. A. muratore, individuo pericoloso e amante dell'ozio, fu stanotte sorpreso a girovagare per le calli adiacenti al campo di S. Bartolomeo, ed avendo tentato fuggire tosto che si vide avvicinare dalla forza fu tradotto in arresto.

Certa M. Z. veniva ieri passata in carcere a disposizioni del potere giudiziario per violenze e gravi minacce al proprio marito.

Dagli agenti di P. S. fu dichiarato in contravvenzione ieri sera tale P. G., il quale si era messo a vender vino senza la prescritta licenza.

Oggetti trovati e custoditi presso l'Ispettorato di pubblica sicurezza del Sestiere di S. Marco: Un pezzo di catena d'oro, ed una chiavetta dello stesso metallo.

(Cronaca elettorale.)

Il sig. Almerico da Schio ha indirizzato agli elettori di Schio la seguente dichiarazione:

« Elettori del collegio di Schio,

» Sono orgoglioso dei sessanta non chiesti voti di che voleste onorarmi.

» E se potesse valere un mio consiglio, sarebbe che voi li concentraste tutti sopra di Eleonoro Pasini, solo dei due che abbia fatto conoscere sè mediante un programma schietto ed accettevole.

» Venezia li 4 aprile 1870.

» Almerico da Schio. »

Bravissimo! Questa è una prova di senno e di patriottismo della quale gli sarà tenuto conto al momento in cui si renda vacante qualche altro collegio della Provincia.

Quanto poi al sig. Antonio Toaldi, ch'ebbe fortuitamente l'onore di entrare in ballottaggio col Pasini, non sappiamo ancora quali possano essere i suoi principii, non avendo egli pubblicato alcun programma. Ci è noto soltanto che una volta era applicato d'infima classe negli Uffizi di pubblica sicurezza a Torino, e che poi fu, quale garibaldino a Mentana.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 5 aprile.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 4 aprile.

⊠ Sembra che le Commissioni della legge omnibus, non saranno nominate che di qui a due giorni, per dar tempo ai varii partiti di scegliere e di combinare le liste dei candidati. Ancora non si è potuto prendere alcun concerto, e si sono fatte soltanto delle conversazioni preliminari e senza importanza; ma, com'è più probabile, nelle prime votazioni, ciascuno voterà a seconda del proprio partito per addivenire poi a quelle reciproche concessioni che bastino a far sì che tutti i partiti siano equamente rappresentati.

Del resto ognuno a quest'ora è persuaso che l'idea inclusa dall'on. Minghetti nella sua proposta, e per la quale le Relazioni della Giunta dovrebbero essere presentate il primo di maggio, è una idea piuttosto poetica che seria. Infatti, è manifesto che se le Commissioni non potranno riunirsi che la settimana ventura (e certo è che tre o quattro giorni per nominarle tutte ci vorranno), esse non potranno in una ventina di giorni sancire un lavoro che richiede molto studio e molta discussione. È noto, e tutti i deputati lo hanno ripetuto, che le proposte sul pareggio non possono essere approvate nel modo in cui sono state fatte, e che molte di esse debbono essere abbandonate e sostituite con altre proposte. Ora, tutto ciò non è lavoro che possa farsi all'improvviso, nè a tempo determinato anticipatamente. Nessuna Commissione composta di uomini che si rispettano, potrebbe accettare un còmpito così ristretto e tassativo; e converrà, per conseguenza, dimenticarsi subito di quella parte della proposta Minghetti, e ritenerla come se non fosse avvenuta. Le Relazioni le avremo quando potremo averle, e le discussioni comincieranno a mezzo maggio e forse poco prima della fine del mese.

Circa all'impressione prodotta oggi dal voto d'ieri, ho ben poco da aggiungere a quello che vi ho scritto ieri sera I fatti sono come ve li ho esposti; e i giudizii calmi e spassionati come si conviene ad una questione di secondaria importanza. Si comprende che la posizione del Ministero è assai migliorata, poichè il voto di ieri indica che le sue proposte saranno discusse, studiate, e raccomodate in guisa che possano ottenere l'approvazione della Camera, ma si comprende del pari che c'è molto da fare, da rifare e da disfare, e che i nuovi progetti diversificheranno in molto da quelli proposti dal Ministero.

Dicesi che l'on. Sella sia fermo nel proposito di domandare un aumento di centesimi addizionali per ogni economia, che verrà negata, ma anche questa affermazione bisogna accettarla con molta riserva, giacchè non è presumibile che il Sella spinga l'ostinazione fino ad una testardaggine viziosa ed inaccettabile Giova ripeterlo: la proposta Minghetti è stata fatta con lo scopo di trovare un accordo fra il Ministero e la Camera: ora poichè il primo è interessato quanto il secondo a che questo accordo non venga meno, così è ragionevole il supporre che il Sella vi concorrerà per quanto è da lui.

Debbo parlarvi d'un incidente che ha avuto luogo oggi alla Camera. Gli on. Civinini e Brenna hanno domandato, con una formale proposta, alla Camera che volesse finalmente discutere le conclusioni dell'Inchiesta su la Regìa. Erano già più giorni che parlavasi di questa loro domanda, ed è indubitato che sarebbe stata fatta venerdì, al più tardi, se non fosse sopraggiunta all'improvviso la proposta Minghetti e la sua immediata discussione. Ora, appena l'on. Biancheri ha dato lettura della proposta dell'on Fambri e dei suoi due amici, l'on. presidente del Consiglio è sorto sul suo banco, ed ha chiesto che la discussione fosse rimandata a dopo che saranno stati esaminati i provvedimenti sul pareggio. Il silenzio, con cui sono state accolte le parole dell'on. Lanza, ed i segni di adesione che hanno tenuto dietro ad esse su tutt'i banchi, hanno chiarito immediatamente che la Camera era dello stesso avviso dell'on. Lanza, e persuaso necessariamente i tre proponenti ad acconciarsi al volere dell'Assemblea.

E veramente sarebbe stato assai inopportuno fare diversamente, giacchè ognun vede che, per adesso non si potrebbe in nessun modo ingolfarsi in una discussione retrospettiva sull'Inchiesta. Gli on. Brenna, Fambri e Civinini hanno diritto senza dubbio che la Camera si occupi dei giudizii presentati da questa; ma possono, a mio avviso, aspettare con tanto più pazienza, quanto più è manifesto che i giudizii dell'opinione pubblica sono ben diversi da quelli della Commissione.

Oggi, come vedrete dai resoconti parlamentari, è stata annunziata un'interpellanza dell'on. Ara al presidente del Consiglio sopra l'importante sequestro operato a Palermo dalle Autorità di pubblica sicurezza, di armi e di cartucce. L'on. Lanza si è fatto rivolgere questa domanda oggi, per evitare un'interpellanza della sinistra, e per avere tempo di rispondere col sussidio di tutti i documenti che aspetta da Palermo.

Il Principe Umberto e la Principessa Margherita si tratterranno a Firenze ancora due o tre giorni. Ieri sera, si recarono entrambi alla Pergola; e la Principessa vi si trattenne quasi sino alla fine dello spettacolo. Nel momento in cui si alzò per uscire dal teatro scoppiò una viva salva di applausi che durò 7 od 8 minuti. Oggi la Principessa era alla passeggiata delle Cascine, ricca più del solito di eleganti cocchi e di numerosi passeggieri attratti alla passeggiata da una splendida giornata di primavera.

PS. — Avevo già finito di scrivere la mia lettera quando mi giunge all'orecchio una notizia ben dolorosa. Il delegato di pubblica sicurezza di Lugo, ottimo funzionario da cui il Governo aveva già ottenuto molti ed importanti servigi, è stato assassinato sulla pubblica piazza, quest'oggi stesso di pieno meriggio. L'on. ministro dell'interno ne ha avuto la notizia durante la seduta della Camera con un semplice telegramma; e si è poi risaputa di bocca in bocca. Come potete bene immaginarvi, il fatto ha prodotto una pessima impressione, e se ne parla dovunque col più gran raccapriccio. Che vita può essere mai quella d'un paese dove si ammazza la gente in mezzo di una piazza, e gli assassini scappano impunemente.

Senato del Regno. — *Seduta del 4 aprile*

Discussione della legge sulla riscossione delle imposte dirette.

Sono respinti gli articoli 1, 2 e 3 del progetto della Commissione, ed approvati a gran maggioranza quelli del progetto ministeriale.

Scialoja dichiara di ritirare tutti gli emendamenti.

Camera dei Deputati. — *Seduta del 4 aprile*

Presidenza del presidente Biancheri

La seduta è aperta alle ore 1 e 1/2 pom colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Discussione del bilancio 1870 del Ministero d'agricoltura e commercio.

Discussione del bilancio 1870 del Ministero della pubblica istruzione.

(L'aula è quasi deserta.)

Pres. La discussione generale sul bilancio pel 1870 del Ministero d'agricoltura e commercio è aperta.

Pepe prende la parola per lamentare che in Italia non siasi ancora compresa l'importanza del Ministero d'agricoltura e commercio. L'Italia è un paese eminentemente agricolo, ed è per questo che deve attendere un miglioramento ai tanti suoi mali dalla produzione della terra. Entra in molti particolari per dimostrare che in molti casi l'Amministrazione della finanza si fa veramente spogliatrice, togliendo all'agricoltura ogni mezzo di produzione. Si lagna che il Molise, sua Provincia, e molte altre Provincie sono ancora prive di ferrovia, ciò che è indispensabile se si vuole ottenere un aumento di produzione. Vorrebbe che il Ministero dei lavori pubblici costituisse una Sezione del Ministero d'agricoltura e commercio. Per salvare lo Stato e le suo fonte di produzione, bisogna proteggere e promuovere l'agricoltura. Conclude proponendo un ordine del giorno così concepito:

« La Camera delibera che all'Ufficio di statistica sia annessa una nuova Sezione destinata a conoscere le forze agrarie dello Stato e la loro distribuzione, ed assegna un fondo di L. 50,000 da aumentarsi a 100 mila per essere impiegato alla compilazione di questa statistica, e passa all'ordine del giorno. »

Certamente il paese vuole le economie, ma non le economie come quelle che si vogliono fare su questo bilancio, che finiscono per uccidere la produzione.

Del Zio discorre lungamente intorno ai rapporti che esistono tra le imposte e la produzione agricola, prendendo principalmente esempio dalle pubblicazioni fatte ultimamente dalle Camere di commercio di Palermo, Messina e Catania, che a questo riguardo esprimono quali sono i bisogni dell'agricoltura, ed il modo di rimediarvi. Domanda se alcuna di queste proposte ha già fermata l'attenzione del Governo.

Arrivabene chiama l'attenzione del ministro d'agricoltura e commercio sulle condizioni deplorevoli delle nostre colonie, le quali sono in condizioni sociali non sodisfacenti. Vuole che questa quistione sia studiata, in modo di ritrarne un aiuto per il paese, ed un miglior ordinamento di queste nostre colonie.

Morpurgo condivide l'opinione dell'onorevole Pepe sull'importanza di questo Ministero osserva però che molti miglioramenti vi sono stati introdotti. Basta gettare uno sguardo sulla Relazione che precede il progetto del bilancio che sta dinnanzi alla Camera, per vedere che molti dei desiderii manifestati dall'on. Pepe sono stati sodisfatti coll'introduzione fra noi di molte nuove istituzioni. Cita a questo proposito l'immenso progresso fatto nelle scuole agricole Parla di una nuova scuola che dev'essere istituita in Milano. Dimostra la difficoltà di avere una statistica agricola esatta e conclude che tuttavia si pensa anche a questo. Il Ministero d'agricoltura s'è certamente messo in un buon indirizzo e ciò per merito principale dell'on. Minghetti.

Pepe (per un fatto personale). Dice che le sue osservazioni erano principalmente dirette a sviluppare l'ordine del giorno che ha sottoposto al giudizio della Camera.

Castagnola (ministro d'agricoltura e commercio) comincia dal ringraziare gli oratori che lo precedettero dell'interesse che hanno dimostrato per il dicastero che è ora affidato alle sue cure. Risponde poi all'on. Pepe che riconosce la necessità di una statistica agraria ma nelle condizioni attuali dell'erario, egli è spiacente di dover rifiutare l'aumento offerto dall'on. Pepe, tanto più che questo lavoro in Italia, si può giudicare ancora prematuro. Parlò dei Comizi agrarii, del loro incremento e di un incarico che venne loro affidato che ha molta analogia colla statistica domandata.

Pres. legge la proposta dell'on. Pepe, da lui emendata, nel senso che la somma necessaria all'istituzione della statistica agraria sia portata nella parte straordinaria.

Il ministro e la Commissione non l'accettano.

Messa ai voti non è approvata.

La discussione generale è chiusa.

Si passa alla discussione dell'articolo primo, *Ministero (personale)*.

Il Ministero propone L. 219,000; la Commissione L. 228,146.

Parlano su questo capitolo gli onorevoli Melchiorre e Castagnola, il primo combatte la nuova istituzione del Comitato, il secondo la difende, dimostrando quali vantaggi ne ritrarrà il buon andamento dell'amministrazione portando l'esempio dei risultati che si ottennero in Inghilterra.

Prendono in seguito la parola gli onorevoli Nervo e D'Ayala, il quale fra gli altri appunti che muove all'economato vi è quello che il barbarismo di queste parole gli ricorda l'economato pei beneficii vacanti. *(Si ride.*

Torrigiani difende l'istituzione dell'economato che giudica conforme alle regole di una buona amministrazione.

Melchiorre presenta la proposta che il Ministero sia tenuto a pubblicare annualmente un rendiconto dell'amministrazione dell'Economato

Messa ai voti la proposta Melchiorre, dopo alcune dichiarazioni del ministro dell'interno e d'agricoltura e commercio, è approvata

Il capitolo 2, Ministero e spese d'ufficio L. 24,000, è approvato senza discussione.

Sul capitolo 3. (Boschi — Personale con una spesa di L. 902,500 parlano l'on. Pecile ed il ministro d'agricoltura.

È approvato.

Ara domanda d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sopra un sequestro d'armi operato a Palermo la notte del 28 marzo.

Lanza (ministro dell'interno.) Prego l'on. interpellante a voler rimettere la sua interpellanza, fino al momento in cui gli saranno pervenuti gli opportuni rapporti, inquantochè finora non ha che notizie telegrafiche.

Si delibera che il presidente metterà all'ordine del giorno, questa interpellanza, appena il presidente del Consiglio gli avrà fatto sapere che le informazioni gli sono giunte.

L'incidente non ha seguito.

Presidente. Debbo annunziare alla Camera che gli onorevoli Brenna, Fambri e Civinini si sono rivolti alla Presidenza perchè, conformemente all'impegno già preso dalla Camera, si mettano all'ordine del giorno le risoluzioni della Commissione d'inchiesta pei fatti della Regia, onde l'Assemblea ne giudichi.

Lanza (presidente del Consiglio). Domando la parola. (*Movimento generale d' attenzione*).

Presidente. Ha la parola!

Lanza (presidente del Consiglio). Io propongo che le discussioni delle deliberazioni della Commissione d' inchiesta abbiano luogo qui dentro, quando la Camera avrà deliberato intorno ai nostri provvedimenti finanziari. Comprende ognuno le ragioni che spingono il Ministero a formular questo voto. Vi sono in giuoco i più vitali interessi del paese: e non si possono prevedere le conseguenze di discussioni passionate, che certo turberebbero qui dentro la serenità dei dibattimenti e la quiete necessaria a rilevantissime soluzioni.

Brenna. Domando la parola.

Salvagnoli. Domando la parola.

Presidente. Scusi on. Salvagnoli, su che vuole parlare?

Salvagnoli. Io voleva dire....

Presidente. Ella parla forse per sostenere la proposta del ministro?

Salvagnoli. Sì! io voleva dire precisamente che nelle condizioni attuali....

Presidente. Ella insomma appoggia la proposta del presidente del Consiglio? Benissimo. Io dunque la metterò ai voti.

Brenna. Ma io ho domandata la parola.

Presidente. Ma se ella non si oppone....

Voci. Parli! Parli!

Brenna. Dirò brevissime parole. Fino da quando la Camera si riaprì io, ed i miei amici sentimmo il bisogno di chiedere, conformemente al nostro diritto, che la Camera prendesse a discutere le proposte della Commissione d' inchiesta e ne decidesse. Ci trattennero per lungo tempo le considerazioni politiche, e i fatti gravi cui come a mano assistevamo.

Cicinnai. Domando la parola.

Brenna. Ci trattennero dunque le necessità politiche che pel momento ci sembrava dovessero attrarre tutta l' attenzione del Parlamento. Per questo abbiamo tardato fin qui. Oggi non crediamo di dover più oltre indugiare, e quindi oggi la Camera ha letta l' espressione del nostro desiderio. L' on. presidente del Consiglio propone di rimettere il sodisfacimento del medesimo a dopo le deliberazioni sui provvedimenti finanziari. Io per me non posso dire che simile proposta mi sodisfi. Io subisco come una dura necessità, ma non mi vi oppongo.

Cicinnai. Domando la parola.

Presidente. Ma no scusi ...

Cicinnai. Perdoni....

Presidente. Sia breve... la prego....

Cicinnai. Se il signor presidente si oppone non parlerò.

Voci. Parli! Parli!

Presidente. Parli pure.

Cicinnai. Io mi sono di buon grado associato alla richiesta dei miei amici, imperocchè avevo bisogno di mostrar in qualche modo il mio desiderio di finirla una volta con quello stato che fu conseguenza della risoluzione della Commissione d' inchiesta, e che ancora non ebbe qui il compimento che vi fu anco in precedenza ....

Mi trattenne fin qui il timore di impiegare sopra di me un tempo che la Camera poteva dedicare con maggior utilità altrimenti.

Fambri. Domando la parola.

Cicinnai. Non mi trattenne però il timore di sollevar qua dentro passioni che col loro impeto valessero a noi toglier la calma e la serenità indispensabile al disimpegno dell' arduo ufficio nostro.

In me le passioni (per ciò che mi riguarda qui dentro) sono spente.

Io veggo qui dinanzi a me, come in passato, come sempre, alcuni avversari: non veggo nessun nemico.

Io posso sostener qualunque discussione con animo calmo, con tutta quella serenità che si conviene a chi parla in tali casi e a chi ascolta.

Ma adesso mi pareva che fosse giunto il momento di venire ad una conclusione. Noi avevamo bisogno di regolare una posizione ora indeterminata, e ciò anco in omaggio al decoro e alla volontà della Camera, la quale stabilì che avrebbe a sè avocate le risoluzioni della Commissione per giudicarle.

Io ho udito la proposta del presidente del Consiglio. Per parte mia non mi vi oppongo. Io desidero che di me non si dica che un interesse personale prevalse sulla considerazione dei grandi interessi del paese: io non amo che di me si dica che tentai ritardare per conto mio proprio l' opera del Parlamento in momento di grande importanza. Quindi faccio voto che la proposta dell' onorevole presidente del Consiglio sia accettata dalla Camera.

La Camera però comprenderà la nostra posizione, essa capirà che noi non possiamo rimaner così; imperocchè se essa non facesse ragione ai nostri voti, noi potremmo ripetere ciò che fu detto in un' altra assemblea, che cioè il Parlamento può far tutto: ma non ne ha il diritto.

Io attendo in proposito che la Camera mantenga il suo impegno ... e non ho altro da dire.

Fambri. Io debbo dichiarare che in verità non posso, se non a malincuore, associarmi alla proposta del presidente del Consiglio. Io non ammetto le ragioni di tanto indugio, od almeno vorrei precisare più nettamente la sua idea, e non lasciarla nei limiti vaghi ed indeterminati in cui è stata posta.

L' onorevole Lanza ci parla di aspettare a quando saranno votati i provvedimenti finanziari, ma chi sa quando in Italia sarà finita la necessità non solo, ma l' urgenza dei provvedimenti finanziari?

Si è parlato, lo so, di doveri che abbiamo di lasciar la Camera al disimpegno di gravissimi uffici, ma io capisco che un uomo debba sacrificare al paese tutto il suo sangue; credo però che non si possa sempre chiedere ad un uomo, nemmeno nell' interesse del paese, di sacrificare il proprio decoro.

Sì! qui si vuol rimandare ad un' epoca illimitata la discussione che noi invochiamo, come se si potesse indugiare per qualunque considerazione; in ciò che riguarda.... sì, lo dirò, l'onore!

Ma io sono solo! anco i miei amici, sia, i miei complici, se volete, mi abbandonano, cedono, ed a me non resta che rassegnarmi. Io vorrei soltanto che l' epoca fosse meglio determinata, perchè non vi fosse il caso, che colla frase *provvedimenti finanziarii* si arrivasse alle calende greche.

Presidente. Metto ai voti la proposta dell' onorevole presidente del Consiglio.

È approvata.

L' incidente è esaurito.

Si riprende la discussione del Bilancio d' agricoltura e commercio. Dopo varie osservazioni dell' on. Nisco e Arrivabene l' articolo 5 è approvato.

La seduta è levata alle ore 5 e 3/4.

Alla votazione per appello nominale che ieri abbiamo data, vanno fatte le seguenti aggiunte e correzioni:

Votarono pel *SI*

Andreucci, Camuzzoni, Del Re, Giacomelli, Marazio, Masci, Panattoni, Paulucci, Pellatis, Restelli, Sanguinetti, Villa-Pernice.

Pel *NO*

Calvo, Rizzari, Salvani.

Si astennero

Biancheri avvocato, Fossa.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 4 aprile:

Riceviamo una triste notizia. Il Campanelli, delegato di sicurezza pubblica, mandato a Ravenna in sostituzione del Cattaneo, è stato assassinato a Lugo di pien meriggio ed in pubblica piazza. Egli era uno de' migliori impiegati di polizia. Non abbiamo sentito che l' assassino sia stato arrestato.

L' *Italie* scrive in data del 4: S. A. R. il Principe Umberto ha ricevuto questa mattina nel suo appartamento particolare al Palazzo Pitti, la visita di tutti i membri del Gabinetto, del generale La Marmora, del conte Arese, e di alcuni altri personaggi politici.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 4:

Se le nostre informazioni sono esatte, ieri mattina S. M. il Re ha firmato il Decreto che pone in disponibilità il generale Cialdini.

Il generale Cialdini, malgrado che gli fossero state fatte nuove e vivissime istanze, ha creduto di perseverare nel suo proposito.

Praga 1.° aprile.

La *Wien. Zeit.* ha il seguente dispaccio: Già da alcuni giorni regnava un movimento d' operai nella fabbrica di Liebig a Swarow, Tannwald, ondechè venne ivi concentrata della gendarmeria. Siccome la gendarmeria fu insultata e la gente si adunava in modo minaccioso, il capitano distrettuale requisì il 30 marzo da Josephstadt due Compagnie, le quali dispersero gli assembramenti. Avendo Liebig chiuso poi temporaneamente la fabbrica, malgrado l' urgente rimostranza del capitano distrettuale, ne nacque grande agitazione. Il militare fu insultato e preso a sassate. Rimaste infruttuose le urgenti ammonizioni e il suono dei tamburi, si dovette far fuoco e disperdere la moltitudine colla baionetta. Da un capannello fu tirato un colpo contro il militare, ed un militare fu tagliata la baionetta colla zappa. Dei civili rimase morto un uomo e tre feriti, dei militari, due uomini furono feriti lievemente. I militari mostrarono una fermezza esemplare; il fuoco fu immediatamente sospeso di nuovo dal comandante. In Tannwald, degli operai assalirono una pattuglia e le afferrarono le baionette; in seguito a che, alcuni operai furono leggermente feriti di punta dalle baionette e i tumultuanti vennero arrestati. Fu mandato un battaglione di rinforzo da Josephstadt, e 20 gendarmi da Praga a Swarow.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

Parigi 4. — Il Governo ha deciso d' inviare una nuova Nota a Roma, la quale sarà comunicata simultaneamente al Papa e al Concilio. — Lo sciopero degli operai minatori al Creuzot è completo. Il Consiglio dei ministri si riunì iersera ed oggi.

Nei circoli politici si considera probabile che il Governo dichiarerà oggi di accettare le interpellanze. Le risoluzioni del Governo sono più in senso del plebiscito: ed è per questo ch' esso accetterà le interpellanze, credendo esser cosa utile che il paese venga illuminato, com' è probabile, colle importanti discussioni delle due Camere.

Roma 4. — Banneville è atteso questa settimana. L' ex Re e Regina di Napoli partiranno subito dopo Pasqua per Schönbrunn ove la residenza imperiale fu messa a loro disposizione dall' Imperatore d' Austria.

Parigi 4. — (*Corpo legislativo*) — Le Boeuf annunzia che il Governo accetta la riduzione del contingente del 1860 a 90 mila uomini. Fu presentato il bilancio della città di Parigi pel 1870. In esso chiedesi l' autorizzazione di fare un prestito di 600 milioni.

Parigi 4. — (*Corpo legislativo*) — Grevy sviluppa l' interpellanza del potere costituente; censura la lettera dell' Imperatore sul senatusconsulto, la quale non restituisce il potere costituente alla nazione, poichè l' Imperatore conservando il diritto al plebiscito, diventa il solo potere costituente. Dice che i plebisciti furono sempre strumenti di dispotismo, un mezzo per confiscare la libertà e rinchiudere la nazione nell' immobilità del dispotismo.

Ollivier protesta contro queste accuse: enumera i poteri restituiti al Corpo legislativo; sostiene che il potere provò dopo il 1860 che teneva conto dell' opinione nazionale. Circa il diritto dell' Imperatore di fare il plebiscito, il ministro enumera i diritti di pace e di guerra, i diritti di fare i trattati e sciogliere le Camere, che in tutte le monarchie sono riservati al Sovrano. Dice che la libertà esiste sotto due forme: la Repubblica o la Monarchia costituzionale; che l' Inghilterra è così libera come è libera l' America e che l' azione della nazione è tanto efficace nell' una come nell' altra. Allorchè esiste la responsabilità ministeriale non è da temersi il dispotismo. L' Imperatore farà soltanto ciò che la nazione e l' Assemblea vorranno. Il ministro confessa che il plebiscito può essere istrumento di dispotismo, ma lo stesso rimprovero può indirizzarsi alla Camera che ha tutti i poteri. Soggiunge: I vostri rimproveri vengono a giustificare coloro che ogni giorno dicono che eccessi rivoluzionarii saranno la conseguenza delle misure liberali che noi proponiamo. I ministri non vogliono far nulla senza l' assenso della Camera. Il Gabinetto ha di già la fiducia dell' Imperatore e domanda quella della Camera. Constata che il Ministero, vedendo che le riforme operate e quelle che propongonsi attualmente toccano le basi essenziali del plebiscito del 1851, decise che il senatus-consulto fosse sottoposto all' approvazione del popolo, che si pronunzierà con piena libertà. Il Governo dell' Imperatore dal 1852 al 1860 volle una Costituzione autoritaria; d' allora in poi mirò sempre a trasformarla in costituzione liberale e costituzionale, oggidì, compiuta questa trasformazione, gli domandiamo di dare alla Costituzione liberale quella sanzione che diede alla Costituzione autoritaria. Noi, termina il ministro, non abbiamo alcuna inquietudine sui risultati, poichè la nazione posta fra la reazione e la rivoluzione adotterà ciò che proponiamo. La seduta è sospesa.

Picard combatte vivamente il plebiscito.

Favre dice ch' esso sarebbe la restaurazione completa del potere dispotico.

Gambetta propone di rinviare la discussione a domani. La proposta di chiusura è respinta con 151 voti contro 42. La discussione continuerà domani.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Firenze 5. — (*Comitato.*) — *Guerzoni* svolge la sua proposta pel rinvio della discussione del progetto per modificazione alla legge comunale e provinciale e pel riordinamento amministrativo.

Dina propone la nomina d' una Giunta per riferire al Comitato, cui Guerzoni s' associa.

Salvagnoli propone la sospensione indeterminata.

La proposta Dina è combattuta da Lazzaro, Asproni e Negrotto. Viene proposto da Lazzaro, Ferrara e Minervini l' ordine del giorno puro e semplice sulla proposta Dina.

Approvasi l' ordine del giorno. — La discussione generale in merito del progetto è rinviata a giovedì.

Parigi 5. — Assicurasi che il conte di Stakelberg è gravemente malato.

Vienna 5. — (*Camera dei deputati.*). Il presidente del Consiglio, rispondendo ad un interpellanza, dice che tutto il Gabinetto è dimissionario. La seduta è sciolta. Il *Reichsrath* eleggerà giovedì i membri della delegazione comune.

Londra 4. — (*Camera dei comuni.*) Discussione del *bill* fondiario d' Irlanda. Un emendamento di Disraeli, combattuto dal Ministero, fu respinto con 296 voti contro 220.

Barcellona 4. — In occasione dell' estrazione a sorte per la leva si sono formate barricate in un sobborgo, la truppa se ne impossessò facilmente, dieci persone restarono uccise.

Alle ore 3 l' ordine fu ristabilito.

Madrid 5 (*mezzanotte.*) — Dicesi che i torbidi sono ricominciati al sobborgo S. Antonio a Barcellona, ma furono immediatamente repressi.

Terremoto. — Scrivono da Malcesine di Monte Baldo, 30 marzo, all' *Arena*:

Sono alcuni giorni, ossia dal 20 volgente mese, verso le 4 pom., che ricominciò il terremoto a farci *ballare* più volte di giorno e di notte con iscosse più o meno forti, dopo che da alcuni mesi credevasi ci avesse lasciati in pace.

La notte scorsa verso le 2 ore una forte detonazione rimbombò tanto da far risvegliare tutto il paese.

Lo stesso giornale ha poi in data del 4 aprile:

Da Malcesine ci arriva un' altra corrispondenza che ci parla delle scosse di terremoto che si fanno sentire in quelle contrade.

In una notte della scorsa settimana verso le ore una antimerid., si fece sentire una forte esplosione accompagnata da sordo e cupo mormorio. Le campane della torre del castello di Malcesine dettero alcuni tocchi in causa della scossa che seguì all' esplosione, onde i terrazzani n' ebbero sgomento.

Si desidera che le Autorità prendano qualche provvedimento che non può impedire veramente nessuna scossa di terremoto, ma può rendere più tranquilli gli abitanti delle vicine terre.

La nuova Antologia. — Ecco il sommario delle materie contenute nel fascicolo di aprile 1870:

Dello svolgimento letterario in Italia nel secolo XIII. — Giosuè Carducci.

La stampa e la civiltà in Europa — Ercole Ricotti.

L' arte a Monaco e a Norimberga. — III. — Tullo Massarani.

La Prima Murata. — (Leggenda fiorentina.) Francesco Dall' Ongaro.

L' Egitto e gli Europei. — Le giurisdizioni e la riforma. — Ruggiero Bonghi.

La riorganizzazione della marina in Inghilterra. — T. Catalani.

Per l' album d' una cieca. — (A F. baronessa W.) — Giacomo Zanella.

Notizie letterarie.

Rassegna politica — La Chiesa ed il laicato. — Nostro senno e fortuna. — Le idee del Sella e il loro avvenire prossimo. — Uno sguardo appena all' Europa. — B.

Società di economia politica. — (Tornata del 27 marzo 1870.)

Bollettino bibliografico.

Annunzi di recenti pubblicazioni.

Notizie drammatiche. — I giornali austriaci annunziano che il march. Pepoli presentò alla Direzione del teatro di Corte un suo lavoro drammatico, che scritto in francese e tradotto in tedesco porta il titolo: *Matrimonio colla mano sinistra.*

Decesso. — Leggesi nell' *Opinione*:

I giornali della Savoia ci recano una dolorosa notizia: la morte del cav. Eugenio Burnier, uno dei più valenti scrittori d' oltr' Alpi ed autore di diverse opere importanti, fra le quali la *Storia del Senato di Savoia*, dal giorno della sua istituzione, fino alla separazione di questa Provincia dall' Italia.

Il cav. Burnier era giudice al Tribunale di Bonneville e fece tutti i suoi studii in Italia, per la quale conservò sempre una viva simpatia, avendone difeso per molti anni gl' interessi come redattore principale della *Gazètte de Savoie*.

Egli godeva le simpatie di quasi tutti i pubblicisti italiani che l' avevano in gran pregio. Unito in parentela alle famiglie Corso di Ciamberì e di Torino, esso conta in quella città ed anche ora in Firenze molti parenti ed amici, che la sua morte prematura (a 38 anni) immerge nel lutto.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 5.

Rendita	da	57 67	a	57 62
» fine aprile	»	— —	»	— —
Oro	»	20 58	»	— —
Londra	»	25 78	»	— —
Francia	»	102 95	»	— —
Obblig. tabacchi	»	468 —	»	— —
Azioni »	»	683 —	»	— —
» fine aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	83 40	»	83 38
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banc. naz. ital. (nominale)	»	2520 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	334 —	»	— —
Obblig. » »	»	173 —	»	— —
Buoni » »	»	429 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	76 80	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 5.

	del 4 aprile	del 5 aprile
Rendita fr. 3 %	73 65	73 75
» italiana 5 % in cont.	55 75	55 75
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	475 —	475 —
Obbl. ferr. »	246 50	247 50
Ferrovie Romane	50 —	49 —
Obbl. ferr. »	127 —	128 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1865	150 50	150 25
Obbl. ferrovie meridion.	167 50	1 8
Cambio sull' Italia	3 —	3 —
Credito mobil. francese	— —	272 —
Obbl. della Regia cointeress.	465 —	458 —
Azioni » » »	672 —	672 —

Vienna 5 aprile		
Cambio su Londra	124 40	124 20
Londra 5 aprile		
Consolid. o inglese	93 ¹/₈	93 ¹/₈

DISPACCIO TELEGRAFICO

VIENNA 5 APRILE

	del 4 aprile.	del 5 aprile.
Metalliche al 5 %	60 20	60 40
Detto inter. mag. e novemb.	60 20	60 40
Prestito 1854 al 5 %	70 20	70 40
Prestito 1860	96 80	97 20
Azioni della Banca naz. aust.	719 —	725 —
Azioni dell' Istit. di credito	256 60	261 60
Londra	124 25	124 —
Argento	121 10	120 90
Zecchini imp. austr.	[illegible]	5 85
Il da 20 franchi	9 91	9 88

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 aprile

Continua pochissima operosità in commercio per nuove operazioni, queste si limitano poco più che al consumo, per cui riesce inesatta la diversità nei prezzi della ...... Le esportazioni continuano però di una attività abbastanza sodisfacente, in particolare, nei legnami, nella canape, nei granoni e nelle frutta fresche per Alessandria. Fra le merci esportate per colà dal solito vapore, notammo nell' ultima settimana, 100 colli di burro, quantità significante, più che l' importanza della merce, il crescente sviluppo commerciale. Questo più sensibile si scorge dalla costante ricerca nei legnami d' opera, e dalla importazione continua dei cotoni, che si servono pel trasporto diretto di questo vapore settimanale, ma più ancora col mezzo di Trieste ne arrivano. Le granaglie sono ferme; sostenuti gli zuccheri; meglio ancora i caffè. Sostenuti i salumi, ma con ristretto deposito nel solo baccalà, che continua richiesto; pochissima attività nel commercio degli olii più offerti ancora in quello di cotone; sostenuto il petrolio, per la limitatissima esistente quantità.

Inerzia avemmo pure nei cambi, e sul mercato dei pubblici valori, che parevano più fermi al chiudere della Borsa, perchè se pochi i compratori, mancavano affatto i venditori. Si previde forse l'aumento di Parigi giunto a notte, che pur dovrebbe qui scuotere la prolungata letargia, in vista della fermezza dei possessori dei titoli reali pronti. Gli ultimi prezzi furono di 54 ³/₄ la Rendita ital.; la carta a 97 ¹/₂, oppure lire 100 per f. 39:62, le Banconote austr. a 82 ³/₄, e non si parlava d' altri valori.

A Milano, il 2 aprile, la Rendita italiana segnavasi a 57·50 anche per fin di mese, come deboli gli altri valori, ed a Genova, le Azioni della Banca naz. a 2510; la Rendita ital. a 57:30; il Prestito naz. a 82,80, e le Obbligazioni della Regia a 466; le Azioni a 682.

Dal rapporto del 30 scorso, letto dal sig. Lesseps, risulta, che nel primo mese dell'apertura del canale di Suez, 9 bastimenti domandarono il passaggio, nel gennaio 16, nel febbraio 29, in marzo 52.

Este 2 aprile.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	61 35	64 61
» mercantile di nuovo raccolto	58 76	60 49
Formentone pignoletto	— —	— —
» gialloncino vecchio	29 38	31 11
» napolet di nuovo ricolto		
Avena pronta	25 92	26 79
» aspetta	— —	— —
Segala	— —	— —

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e mezzo.

BORSA DI VENEZIA

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 5 aprile.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medio fi. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	100 —
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	4	— —
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	214 50
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 ¹/₂	214 60
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 ¹/₂	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	25 80
idem	»	»	idem	.	— —
Marsiglia	»	»	100 franchi	2 ¹/₂	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	.	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 ¹/₂	102 30
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	.	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 5 ¹/₂ — 8 onto dello Stabilimento mercantile 6

FONDI PUBBLICI.		fi. L. C.	fi. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.°		» 57 30	» — — %
Prestito naz. 1866 god. 1.° apr.		» — —	» — — »
Prestito veneto 1850	al ragguaglio di f. 100 p. f. 40.50	» — —	» — — »
» » 1859		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god.° 1.° agosto		»	» — — »

VALUTE.

	fi. L. C.		fi. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 54	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

Il 29 marzo. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego ital. *Lombardia*, patr. Ceolin G. B., con 2 col. litargirio, 5 col. pallini, 1 col. puntine di ferro, 1 col. soda, 2 col. acqua sag., 10 col. fichi, 1 col. medicinali, 2 col. carta, 1 col. tela, 1 col. acido, 2 part. carrube, 3 col. vetro rotto, 5 col. allume, 7 col. ferro vecc., 80 pez. legno da tinta, 1 col. droghe, 3 pez. legname rovere, 2000 fili morali e mezzi detti ab., 2 col. merci, all' ordine.

Da *Genova*, partito il 29 dicembre p. p., e venuto da *Brindisi*, trab. ital. *Ena*, cap. Beltrame A., con 250 sac. nitrato di soda, 100 sac. noci di cocco, 1 part. dette alla rinf., all' ord.

Da *Milnà*, pielego austr. *Giuseppe G.*, patr. Mazzola G., con 24 col. vino com., all' ord.

Da *Rovigno*, pielego austr. *Angioletto*, patr. Pezzolis A., con 9 col. olio d'oliva, 63 col. sardelle salate, 1 col. salamoia, all' ord.

- - Spediti -

Per *Molfetta*, pielego ital. *Marietta*, patr. Visaggio L., con 16 col. zucchero, 3 sac. riso, 56 bot. vuote usate.

Per *Spalato e Traù*, pielego austr. *Teodoro Benefattore*, patr. Vidotti G., con 40 col. mezzo riso, 20 col. risetta, 2000 coppi di terra cotta per Spalato; — 35 sac. riso, 6000 coppi di terra cotta, 2 col. stoppetta, 2 pac. filati di lana, 20 maz. erbe, 46 fili legname ab. ed altro per Traù.

Il 30 marzo Arrivati:

Da *Civitavecchia*, brazzera austr. *Perina*, patr. Ravalico, con 1 part. carrube, all' ord.

Da *Terranova*, partito il 10 corr., brig. ital. *Eliso S.*, cap. Scarpa, con solfo, all' ord., racc. a G. D. Martino.

Da *Londra*, partito il 10 corr., piroscafo inglese *Empress*, cap. Leighton R., con 50 bar. salnitro, 41 col. vetro rotto, 1077 legni da tinta, 8 col. gomma lacca, 115 sac. pepe, 4 bar. magnesia, 1 col. rabarbaro, 8 bal. pelli, 70 bot. caffè, 200 sac. detto, 2 bot. rum, 2 col. stagno, 362 bot. olio di cotone, 4 bal. tela, 90 col. tamarindi, 8 bar. sale, 4 cas. gomma, 3 bar. salnitro, 6 bar. croguolli, 24 cas. conchiglie, 26 bar. dette, 1 cas. foglie di stagno, 25 bal. cotone, 25 bal. tela, 25 cas. vestiti, 6 bot. soda, 1 cas. vetri, 5 bot. olio, all'ord., racc. ai frat. Pardo di Gius.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Mercur*, capit. Ghirovich G., con 15 col. carta, 5 col. farina, 132 col. zucchero, 18 col. formaggio, 141 col. agrumi, 18 col. manifatt., 82 col. cotone, 70 col. uva, 3 col. prugne, 11 col. carnuzzo, 35 col. droghe, 1 col. vino, 14 col. birra, 9 col. susini, 50 col. unto da carro, 40 col. carrube, 20 sac. caffè ed altro al Lloyd austr.

Da *Liverpool*, partito il 13 febbraio, e venuto da *Trieste*, piroscafo ingl. *Palestine*, cap. Kelly W. L., con 1 col. cotonine pei frat. Oreffice, 3 per G. D. Ricco, 2 per Baroggi e Breda, 1 col. cotonerie, 1 col. tela, 1 col. filati per Aubin e Barriera, 2 col. e 16 bar. soda per Petroboni, 6 per Cicogna, 3 per Dorigo, 1 col. stampe per Jesurum, 3 col. chincaglie per Barrera, 6 col. cotonerie per Pannone ved. Chittarin, 1 per G. Zamperi, 2 per Xotti, 2 per Rotpletz, 1 per Vio, 1 col. laneria per Ruberti, 1 col. ottone, 400 max. ferro per Tagliapietra, 4 mas. fil di ferro, 4 col. chincaglie, 1 part. rame per Cuniali, 1 col. chincaglie per Cariola, 4 macchine per Bovardi, 2 col. penne per Texeyra de Mattos, 37 bot. ferro per Pigazzi, 411 barre, 101 max. ferro per Brunetta, 1 col. lana.

- - Nessuna spedizione

Il 31 marzo. Nessun arrivo.

- - Spediti

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Poschich C., con 4 col. canapa, 100 sac. farina, 1176 risme carta, [illegible] max. scope, 6 bot. rame, 4 bar. ireos, 78 col. piante, 15 bal. baccalà, 2 cas. vetrami, 82 sac. riso, 2 bar. olio ric., 2 bar. radice ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Novacovich G., con 116 risme carta, 1 col. olio, 27 col. formaggio, 9 col. conterie, 1 col. canapa, 6 bal. tessuti, 18 col. cera, 4 col. carta, 12 bar. burro, 2 cas. liquori, 2 bot. castradina, 3 col. gomma, 5 col. grasso d'oca, 2 bar. conserva di pomi d'oro, 1 bal. pelli, 2 col. chincaglie, 14 col. verdura ed altro.

Per *Ancona e Sinigaglia*, pielego ital. *Italo*, patr. P. Spoiza, con 3 col. terraglie, 6 bal. baccalà, 55 pez. legname, 2225 fili ab. per Ancona, 200 quint. fagiuoli alla rinf., 20 pez. pallancole, 10 sac. riso, 20 bar. petrolio, 8 cas. terraglie.

Il 1.° aprile. Arrivati

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Novacovich G., con 340 col. zucchero, 3 col. caffè, 1 col. frutta, 1 cas. sapone, 7 col. manifatt., 10 col. carrube, 4 col. birra, 18 col. limoni, 35 col. melarancie, 2 col. chincaglie, 26 col. merci div. al Lloyd austr.

- - Nessuna spedizione

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 aprile.

Albergo Reale Danieli. — S. E. il principe de Lichtenstein, con moglie e seguito, - Leon dott. A., - Calra F. A., con moglie, tutti dall' Austria, - Wallis A., con domestico, - Saunes A., - Reynard Clarke, ambi con famiglia, - Sigg.ʳ Moors, con seguito, tutti quattro da Londra, - Colvmann, da Pest, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Cavalchini, barone, capit. di cavalleria, - Giusti dott. F., - Cabianca cav. J., tutti dall'interno, - Prevost dott. G. M., dall'America, con famiglia, - Bameth A. L., - Pugin Welr E., ambi dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Mantica L., negoz., dall'interno, - Fortunato N., - Morbeg N., - Revenstelner, - Huller N., - Paul N., tutti cinque abbati, dal Tirolo, - Blucher, bar., da Meklemburgo, - Stanakor F., - Junker A., - Morgutt F., - Walser G., - Foeg D., - Weis F., tutti sei abbati, - Winter A., - Pacher A., ambi negoz., - Ferber G., - Fisler G., tutti dieci dalla Baviera, - Sperandio N., negoz., da Corfù, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Craw F., - J. de Mayuv, ambi da Londra, - Miss Rauken, - Rauken, - Rauken J., tutti tre dall' Irlanda, - Geddes, dalla Prussia, con famiglia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano. ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.50 pom. — *Arrivi*: ore 4.50 pom.; — ore 7.40 pom., — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo*: ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna. ore 6 ant.; — ore 9.50 antim., — ore 3 pom., — ore 9.45 pom. — *Arrivi*. ore 9.18 ant., — ore 12.35 merid.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant., — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 3 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 9.45 pom. — *Arrivi*. ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12.35 mer.; — ore 4.50 pom.; — ore 7.40 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.50 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 6.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.50 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 6.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.50 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 3 pom. — *Arrivi*: ore 9.16 ant. e ore 12.35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 6 aprile, ore 12, m. 2, s. 27. 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.ᵗ 20. 194 sopra il livello medio del mare del 4 aprile 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d' aria a 0°	768 18	768 20	767.51
Temperatura (0° C.) Asciutta	5 9	10 1	8.5
Temperatura (0° C.) Bagn.	5 0	9.0	6.2
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	5 99	7 91	6 37
Umidità relativa	86 0	85 0	77.0
Direzione e forza del vento	N N E.°	O. S. O.°	S. S. O.°
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	8	4	2
Acqua cadente	.	. . .	. .

Dalle 6 ant. del 4 aprile alle 6 ant. del 5

Temp. mass. 11 8

minim. 5 8

Età della luna giorni 3

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 4 aprile 1870, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è innalzato al Sud dell'Italia, e si abbassa al Nord; il cielo è sereno; il mare è agitato al canale Otranto, spirano deboli i venti di Greco e di Maestro. Il barometro s'innalza all'Ovest ed al centro dell'Europa.

Il tempo è calmo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercordì, 6 aprile, assumerà il servizio la 10.ª Compagnia del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 ¹/₂ pom., in Campo S. M. Formosa.

SPETTACOLI

Martedì 5 aprile.

TEATRO LA FENICE. — Si rappresenteranno gli atti 2.°, 3.° (cominciando colla scena delle Tombe, nel cui ballabile prenderà parte la sig.ª Beretta-Vienna) e 4.° dell'opera: *Roberto il Diavolo*. — Dopo il secondo atto, il ballo *Brahma*, che finirà coll' atto VI. — Alle ore 8 e mezza. (Ultima recita.)

TEATRO ROSSINI. — L' opera: *Le Educande di Sorrento*, del M.° cav. Emilio Usiglio. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Peracchi. — *Il marito in campagna*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Ghino Tognetti. — *La signora di Saint Tropez*. — Alle ore 7 e mezza.

ATTI UFFIZIALI.

N. 14321-2066 Sez. A-I A. R.

N. d'ordine 159.

R. INTENDENZA
PROVINCIALE DELLE FINANZE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle 10 ant. del giorno 23 aprile 1870, nel locale della R. Intendenza delle finanze in Venezia, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto presso le Casse delle Ricevitorie demaniali e quando l'importo ecceda le L. 2000, nella Tesoreria provinciale e nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito ed in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto Prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa di affissione e d'inserzione nei Giornali degli Avvisi d'asta saranno pagate per tutti i Lotti compresi nell'Avviso dall'aggiudicatario o ripartite fra gli aggiudicatarii, e staranno a carico dell'amministrazione per quella asta soltanto in cui tutti i Lotti rimanessero deserti.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso la Sez. I. di questa Intendenza di Finanza.

9. Le pesi vità ipotecarie che gravano le stabili, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi violenti, che di frode quando non si trattasse di atti colpiti da più gravi sanzioni nel Codice stesso.

Venezia, 19 marzo 1870.

Il R. Intendente,
GUAITA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L' INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
482	1388	Noale	Seminario vesc. di Padova	Campagna con casa colonica, del quantitativo di campi padovani 53, 2, 018, divisi in tre Corpi di terra, coll'estimo catastale complessivo di L. 388:41 distinti come sotto. 1.° Corpo di terra a prato, che confina a levante, Vedovato Angelo, a mezzodì col fiume Marzenego; a ponente Silvestrini Giuseppe, a tramontana Pinson Giuseppe e conte Marcello, è distinto in catasto del Comune censuario di Noale dal mapp. N. 1970 colla rendita censuaria di austr. Lire 26.39	1.44.20	14.42				
				2.° Corpo di terra ad arat. arb. vit., prato ed orto con casa colonica, che confina a levante, strada consorziale della Crosera, a mezzodì a tra strada comunale, a ponente, conte Marcello, vedova Scabello Maria e Baglioni nobile Roberto a tramontana, strada comunale che dalla Crosera conduce al Casone ed alle Porme, e conte Marcello, è distinta in catasto del Comune censuario di Cappelletta dai mapp. NN. 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 262, 264, 265, 272, 273, 274, 275, 276, 277 e 289 colla rendita censuaria di austr. L. 307.62	17.68.10	176.81	21133 13	2113 31	100 —	
				3.° Corpo di terra a prato, che confina: a levante, Ghedini Francesco; a mezzodì, ponente e tramontana, fiume Dragoncello, è distinto in catasto del Comune censuario di Cappelletta dal mapp. N. 114, colla rend. cens. di austr. L. 54.40 (Affittato a Casarin Marco fu Bernardo con contratto 24 maggio 1852 che spira nel 7 ottobre 1870). NB. La succitata campagna è aggravata di quartese al parroco di Cappelletta. All'estremità sud dell'Aia vi esiste una grande tettoia in legname coperta di canne, dichiarata di proprietà dell'affittuale.	1.15.00	11.50				
483	1368	Campolongo	Mensa patr. di Venezia	Chiusura di campi padovani 9, 3, 005, ad arat. arb. vit., a prato, che confina a levante Zoppellaro Antonio e fratelli, a mezzodì con beni della Prebenda parrocchiale di Campolongo, confine di Pieve, conti Giovanni Helmann, Emilio, Gisterg Giulia e Tommasi Domenico, a ponente Prebenda parrocchiale di Campolongo, conti Giovanni e Bussini Teresa maritata Candeo, a tramontana, conti Giovanni, Condiani Andrea, Pasqualigo nob. Giulia e Robustello Domenico. Rappresentata in catasto del Comune censuario di Campolongo, dai mapp. NN. 862, 863, 864 e 2172, colla rendita censuaria di austr. L. 162.87 (Affittata a Menin Agostino con contratto 11 luglio 1866 che spira col 12 giugno 1884 unitamente ad altri beni). NB. La chiusura sopra descritta è gravata di quartese a favore del parroco di Campolongo ed altre Ditte, nonchè da servitù di passaggio per due carreggiate per accedere ai fondi di diversi possidenti. Tutte le fabbriche esistenti sulla chiusura suddetta sono di spettanza del lavoratore Sperzon Santo	3.76.60	37.66	3874:03	387.40	25:—	
484	1379	Murano	id.	Ortaglia di campi padovani 5, 2, 050, con adiacente, consistenti d'un locale terreno al mapp. N. 529, e di due simili al mapp. N. 526, posta in Fondamenta degli Angeli, che confina a levante fabbricato di Barbini Angelo ai mapp. NN. 266 e 267, a mezzodì eredi Dal Mistro e Laguna veneta, a ponente, fondi del Comune di Murano a tramontana, Comune suddetto e canale degli Angeli. Rappresentata in catasto del Comune censuario di Murano dai mapp. NN. 256, 258, 467, 526, 527 e 529, colla rend. cens. di austr. L. 458.76 (Affittanza ai fratelli Mazzega Osvaldo e Gio. Batt. con contratto 24 novembre 1850, spirato e tacitamente prorogato ad anno). NB. L'ortaglia sopradescritta è tutta cinta da muro. Sul fondo di che trattasi vi esiste del materiale ricavato dalla demolizione di un muro, e da cuovi p.aticenti nel fondo stesso, che l'acquirente sarà obbligato di acquistare a prezzo di perizia da eseguirsi all'atto della consegna.	2.14.60	21.46	12832:29	1283:23	100:—	
485	1391	Noale	Seminario vesc. di Padova	Chiusura con casetta colonica, di campi padovani 3, 3, 101, ad arat. arb. vit., ed orto, che confina, a levante e ponente, Sailer Bortolo; a mezzodì Ghedini Francesco, a tramontana, strada comunale che dalla Crosera conduce alle Porme ed al Casone. Rappresentata in catasto del Comune censuario di Cappelletta dai mapp. NN. 446, 447 e 454, colla rend. cens. di austr. L. 84.49 (Affittata a Casarin Marco fu Bernardo con contratto 24 maggio 1852, che spira col 7 ottobre 1870). NB. La chiusura suddetta è gravata di quartese a favore del parroco di Cappelletta.	1.49.40	14.94	2009:77	200:98	25 —	
486	1397	Campagna Lupia	id.	Corpo di terra di campi padovani 7, 3, 014 ad arat. arb. vit., aratorio ed argine prativo, con due casolari demarcati coi comunali NN. 145 e 146, che confina a levante coi mapp. NN. 951 e 952 e Galetti Giacomo, a mezzodì, strada comunale detta della Chiesa; a ponente, coll'argine Regio del Brenton ora Strada, a tramontana colla strada detta la Scaracera. Rappresentato in catasto del Comune censuario di Campagna Lupia dai mapp. NN. 946, 947, 949, 950, 965, 966 e 967, colla rend. cens. di austr. L. 54.84 (Affitt. scaduto e prorogato di anno in anno a Carraro Costante detto Marcato, ad affittanza a Carraro Luigi detto Marcato che scade col 7 ottobre 1871). NB. Il mappale N. 947, argine prativo, trovasi intestato in Censo Demanio nazionale usufruttuario temporaneo ed Erario civile, ramo pubbliche Costruzioni, proprietario, possesso controverso. Vicino al casolare demarcato col comunale N. 146 vi esiste altro casolare non censito, che essendo stato costruito a spese dell'affittuale Carraro Luigi, venne dichiarato di sua proprietà.	2.99.80	29.98	2206:62	220:66	25 —	
487	1398	id.	id.	Chiusura di campi padovani 2, 0, 008, ad arat. arb. vitata, con casolare demarcato del comunale N. 134, che confina: a levante, con fondi della Prebenda parrocchiale di Campagna, a mezzodì, colla strada comunale detta la Sardeara, a ponente, colla strada consorziale detta la Stradella, a tramontana, coi beni della eredità Scarella. Distinta in catasto del Comune censuario di Campagna Lupia dai mapp. NN. 923 e 924, colla rend. cens. di austr. L. 42.24 (Affittanza 12 aprile 1858 a Dama Giuseppe ed Angelo del fu Giacomo, spirata e tacitamente prorogata ad anno). NB. Vicino al casolare marcato col comunale N. 134 vi esistono altri due casoni ed una tezza non censiti, che essendo stati costruiti a spese dell'affittuale furono dichiarati di proprietà dello stesso.	0.77.60	7.76	1199:—	119:90	10 —	
488	1406	Mestre	Mansioneria Cecchinato Matteo detto Tonin, di Mestre	Chiusura di campi trevisani 1, 1, 269 ad arat. arb. vit. con casa civile ed adiacenze, distinta dal comunale N. 462, situata in contrada Mestrina di sotto, che confina, a levante, con altra chiusura di queste ragioni ai mapp. NN. 1057 e 1058; a mezzodì, colla strada consorziale detta delle Buse, a ponente col Consorzio privato dei creditori della Società Odoardo Collalto e compagni al mapp. N. 1061, a tramontana, colla strada detta di Mestrina. Rappresentata nel catasto del Comune censuario di Mestre, dai mapp. NN. 1059 e 1060, colla rendita censuaria di austr. L. 121:42 (Affitt. verbalmente ad anno a Buso Angelo fu Marco detto Morando). NB. Tutte le costruzioni in legname sono di spettanza dell'affittuale.	0.76.20	7.62	6173:35	617:33	50.—	
489	1408	id.	id.	Chiusura di campi trevisani 1, 2, 137, ad arat. arb. vit., con casa colonica distinta dal comunale N. 463, situata in contrada Mestrina di sotto, che confina: a levante, Ferlan Angelo fu Bartolommeo e Reali Giuseppe Maria fu Antonio, a mezzodì colla strada consorziale detta delle Buse; a ponente, con altra chiusura di queste ragioni ai mapp. NN. 1059 e 1060, a tramontana, colla strada comunale detta di Mestrina. Rappresentata in catasto del Comune censuario di Mestre dai mapp. NN. 1057 e 1058, colla rend. cens. di austr. L. 107:75 (Affittata come sopra a Buso Luigi)	0.83.70	8.37	5665:30	566.53	50:—	

ANNO 1870 — Giovedì 7 aprile. — N. 94.

ASSOCIAZIONI.

Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato alla inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 6 APRILE.

Nelle battaglie parlamentari accade talora che il vincitore, dopo una gran vittoria, è costretto a venire a patti coll'avversario. Il sig. Olivier, per esempio, era riuscito ad avere un voto di fiducia dalla Camera, alcuni giorni fa, nella questione dell'interpellanza sul potere costituente. Finchè il senatus-consulto è sottoposto al Senato, non è conveniente, disse allora il ministro, che la Camera tratti la questione del potere costituente. Se non si proroga quindi l'interpellanza, noi non saremo più ministri. E la proroga, sotto la pressione di questa minaccia, fu votata dalla Camera.

Dopo però, quel voto ha prodotto un vivo malcontento in alcune parti della Camera. Il centro sinistro, il quale sostiene il Ministero a suo modo, ed è così sospettoso, e pone tale condizione al suo appoggio, che esso, più che un sostegno, è una minaccia continua, ha tenuto riunioni sopra riunioni, ed ha fatto sapere al Ministero, che si sarebbe rimessa di nuovo in campo la questione della interpellanza, e che il centro sinistro allora avrebbe votato contro il Ministero. E più nel centro sinistro, e nella Sinistra, erano sorte nuove preoccupazioni, perchè si era detto che il Ministero aveva intenzione di sottoporre il senatus-consulto ad un plebiscito, e questa idea urta i nervi degli antichi partigiani del suffragio ristretto, che nella Camera francese sono, più che altrove, appunto nel centro sinistro. Il sig. Thiers, uno degli ispiratori di questa frazione della Camera, pur *professandosi ministeriale*, ha in una riunione minacciato il Ministero dell'ira sua, se insisteva nell'idea del plebiscito, ch'egli chiamò un *atto cesariano*.

Fatto sta che l'agitazione parve così grave al sig. Ollivier, ch'egli, dopo aver vinto nella questione della proroga, credette prudente una ritirata, e che ieri i lettori han potuto vedere il dispaccio, che recava il sunto della prima seduta dell'interpellanza Grevy, appunto su quella questione, che il Ministero non voleva fosse agitata, cioè sulla questione del potere costituente.

La Sinistra vuole che il potere costituente sia dato alla nazione, cioè al Corpo legislativo. Essa non ha fede nei plebisciti. La sovranità del popolo è un idea ch'essa accetta, ma con molte distinzioni e suddistinzioni. Ha paura della Provincia. È sicura soltanto del popolo di Parigi, e questo soltanto essa crede degno di esercitare la sovranità. Quanto al popolo della Provincia, tranne alcune nobili eccezioni, esso è degno di essere appena servitore, nonchè sovrano. Pur troppo si deve lasciar far atto di sovranità anche al popolo della Provincia, nel momento dell'elezione dei deputati. Ma basta! Si è perciò che la Sinistra, per bocca dei suoi oratori, ha parlato contro i plebisciti, ed il signor Favre ha detto che il plebiscito sarebbe addirittura la ristaurazione del potere dispotico. Ah se il popolo della Provincia fosse tutto come il popolo di Parigi! Se tra Parigi e i Dipartimenti non ci fosse l'antica animosità, se questi si rassegnassero a subire la legge di quella, allora sì che il plebiscito sarebbe stato accolto senza tanti sospetti e diffidenze sui banchi della Sinistra!

Noi comprendiamo che il sistema dei plebisciti possa destare molti timori nei liberali. Un plebiscito può essere molto facilmente un agguato. Si può approfittare d'una momentanea reazione, per far accettare ciò che in tempo normale non si accetterebbe. Ma se comprendiamo questa diffidenza nelle file dei liberali moderati, è però che è abbastanza curioso, che l'opposizione alla sovranità popolare, parta precisamente dai banchi, ove seggono gli uomini, che, a parole, la vogliono senza limiti. Quando siete al fatto, dovete dunque concludere che il popolo è un sovrano che si deve tenere un po' sotto tutela? Ma, se tal sentenza fosse pronunciata da uomini di destra, voi vi turereste le orecchie, per non udir la bestemmia.

Comunque sia, è certo, che l'idea di sottoporre il progetto di senatus-consulto al plebiscito, è perfettamente conforme alla tradizione e alla logica della Costituzione napoleonica. Disse giustamente il sig. Ollivier, che, siccome il senatus-consulto attacca le basi fondamentali della Costituzione autoritaria del 1852, che fu sanzionata allora dal plebiscito, ora un nuovo plebiscito deve autorizzare la Costituzione liberale del 1870. Così il Ministero doveva fare secondo il diritto pubblico vigente in Francia. L'Imperatore difatti non ha voluto abbandonare il diritto di appello al popolo coi plebisciti. Egli ci tiene a conservare alla Costituzione attuale una caratteristica, che la distingue dalle altre Costituzioni francesi, e le dà una apparenza più democratica. Ciascuno comprende poi che il plebiscito deve essere uno spediente, cui ricorrere soltanto nelle grandi occasioni. È ammesso nella Costituzione, come base fondamentale, il plebiscito, è certo che è perfettamente legale ricorrervi in questo momento, in cui la Costituzione francese viene radicalmente mutata.

Il dispaccio che ci arriva oggi sull'esito della discussione mostra che il Gabinetto non ha perduto nulla, facendo atto di condiscendenza, ed accettando l'interpellanza, dopo averla prima energicamente respinta. Un ordine del giorno di fiducia fu votato con voti 227 contro 43. Votarono pel Ministero la destra, il centro destro, e una frazione del centro sinistro. Nei 43 oppositori all'idea del plebiscito vi sono tutti i membri della sinistra, e una decina forse di deputati appartenenti al centro sinistro. Ora la parola è al Senato, e poi il suffragio universale giudicherà in appello.

Dal progetto di legge, presentato dal ministro Sella, e contenente la serie di provvedimenti pel pareggio del bilancio, togliamo anche la parte seguente che riguarda i *Provvedimenti sull'unificazione legislativa e sull'amministrazione della giustizia*.

Le riforme nell'amministrazione della giustizia ed sistema delle leggi del 1859 sono state soggetto di continui studii e di varii progetti di legge, l'ultimo dei quali presentato alla Camera il giorno 18 aprile 1868, ma tutti informati ai principii del medesimo sistema, cui altronde è coordinata tutta la nostra legislazione.

Codesto progetto comprendeva disposizioni per la unificazione legislativa nelle diverse Provincie del Regno e modificazioni all'organico giudiziario, al Codice di procedura civile ed ai Codici penale e di procedura penale.

La parte riguardante l'unificazione legislativa era in discussione, che anzi n'erano stati votati alcuni articoli, quando veniva chiusa la Sessione nel giugno scorso. Le altre disposizioni erano allo studio della Commissione.

Il Ministero lo ripropone colle modificazioni che ha rilevato necessarie per meglio assicurare l'amministrazione della giustizia, ma, per rimuovere le maggiori difficoltà che si potevano incontrare alla sua pronta adozione, lo riduce alle disposizioni che più specialmente riguardano l'organico giudiziario, e che sono indispensabili, perchè nello impiantarlo nel Veneto si abbia una base sicura, e non soggetta ad immediate e frequenti mutazioni.

La sollecita risoluzione delle questioni, se debba esservi una sola Cassazione, sulla riduzione delle Corti d'appello, dei Tribunali e delle Preture, e sul servizio delle Cancellerie, è richiesta non solamente dal bisogno dell'economia nelle spese a carico dello Stato, ma bensì dalla necessità di assicurare una volta la situazione dei magistrati e dei funzionarii dell'ordine giudiziario, e di togliere le popolazioni dallo stato di concitazione in cui sono per le proposte soppressioni di alcune Corti, Tribunali e Preture, chè l'incertezza pesa su tutte le attuali sedi, e, come sempre avviene, si esagerano le conseguenze d'un provvedimento non definito.

Ora su queste questioni, d'una sola Cassazione, di riduzione delle Corti, dei Tribunali e delle Preture, si è di già abbastanza discusso, e si hanno dati sufficienti perchè si possa addivenire facilmente ad una decisione; ed è mestieri prenderla in questa Sessione, se si vuole che la economia della spesa cominci dall'anno 1871.

Molte altre questioni, ancorchè riflettenti l'organico giudiziario o i Codici di procedura civile e penale, contenute nel progetto del 1868, o sollevate e discusse in pregevoli scritti di magistrati e giureconsulti o nella stampa, sebbene meritino anch'esse una soluzione che serva a migliorare la nostra legislazione, esigono ancora altri studii e la ricerca di non pochi altri dati indispensabili per un retto giudizio; e la decisione loro nel Parlamento darebbe luogo di certo a tali e tante discussioni, da renderne difficile l'adozione in questa Sessione, nella quale è fatale necessità occuparsi principalmente delle questioni finanziarie.

Basta accennare alle questioni riguardanti l'organico giudiziario, sul miglior sistema per le scelte e le promozioni dei magistrati e dei funzionarii dell'ordine giudiziario, sulle garanzie opportune pei tramutamenti di residenza, sui rapporti tra il Governo ed il Ministero pubblico, e simili, nonchè alle altre riguardanti i Codici di procedura civile e penale, perchè si riconosca la convenienza di rimetterne l'esame ad altra Sessione, impegnandosi frattanto il Governo a farne oggetto di opportuni studii per le convenienti proposte di legge.

Nè si dica che, ammessa l'utilità di modificazioni o riforme oltre quelle ora proposte, convenga piuttosto differire anche queste per presentarle in complesso, e non essere quindi obbligati a rivenire ogni giorno sul fatto, o che per lo meno bisogna astenersi dall'impiantare nel Veneto una legislazione che deve essere riformata. Codesta obbiezione sarebbe gravissima, se le modificazioni o le riforme rimesse a nuovi studii e ad altri progetti fossero incompatibili col sistema generale dell'organico giudiziario e dei nostri Codici, o dovessero influire sulla circoscrizione giudiziaria; ma, è facile il rilevare che le riforme rimesse non hanno codesta influenza, e, in quanto al Veneto l'obbiezione è stata di già respinta dalla Camera, e si augura il Governo che non sia riprodotta, molto più in vista delle modificazioni apportate al progetto del 1868.

Procedendo su queste norme, si è quindi mantenuta l'estensione alle Provincie della Venezia e di Mantova dei Codici e leggi enunciate nell'articolo 1 (allegato *D*), avvertendo, in quanto al Codice di commercio, la facoltà data al Governo d'introdurvi le modificazioni ed i miglioramenti, giusta le idee già prevalenti nella Camera, nella discussione fattavi sul Numero 3 dell'articolo 1 del progetto del 1868.

Si ritengono le disposizioni del progetto medesimo per l'unicità della Cassazione, per la soppressione di alcune Corti d'appello e delle Sezioni ora separate delle stesse Corti, salvo provvedimenti provvisorii riguardo alla Sezione della Provincia di Basilicata; per la riduzione dei Tribunali civili e delle Preture; per le modificazioni alle attribuzioni del Ministero pubblico; per la determinazione delle funzioni degli aggiunti giudiziarii e di altri funzionarii; per la delegazione della nomina, sospensione e revoca di alcuni funzionarii dell'ordine giudiziario e degli uscieri; per la supplenza dei pretori, dei cancellieri e vice-cancellieri, e per l'indennità accordata ai supplenti, e le modificazioni a pochi articoli dei Codici di procedura civile e penale, che sono la conseguenza delle sopraindicate modificazioni all'organico giudiziario.

Le ragioni che giustificano le enunciate disposizioni furono di già esposte nella relazione che precede il progetto del 1868, e sarebbe inutile spreco di tempo il ripeterle. Io mi limito quindi ad esporvi le ragioni delle variazioni apportate al progetto medesimo.

Non si è creduto insistere nell'estensione alla Toscana del Codice penale del 20 novembre 1859, e nelle modificazioni proposte al Codice medesimo coll'articolo 6 del progetto del 1868. Coteste proposte potrebbero dar luogo a gravi questioni, la cui risoluzione definitiva sarà più sicura quando la Camera si dovrà pronunziare sul nuovo Codice penale, la cui redazione definitiva può dirsi quasi compiuta; e l'estensione al Veneto del Codice penale del 20 novembre 1859 nello stato attuale, è sempre un vantaggio per quelle popolazioni, in confronto del Codice austriaco ivi vigente.

Non si è creduto neanco insistere nell'abolizione dell'appello contro le sentenze dei Tribunali in materia correzionale. Senza sconoscere l'importanza delle considerazioni giuridiche addotte per simile proposta, bisogna convenire che non meno gravi ragioni si adducono per conservarlo; e però si reputa più conveniente mantenerlo, come una maggiore garanzia per l'individuo e per la società rimettendo la decisione a maggiori studii.

Non si è pure creduto indispensabile il pronunziarsi sulla soppressione dei Tribunali di commercio. Non ostante la concordanza dei varii progetti a sopprimerli e l'imponenza delle ragioni per simile proposta, il Governo ha dovuto tener conto dell'insistenza delle Camere di commercio per la loro conservazione la quale viene sorretta da varie considerazioni di pratica utilità. Ma ciò che principalmente ci determina a non riproporne la soppressione, e rimettere ad altro tempo la decisione di simile questione, si è la considerazione che, addivenendosi alla soppressione di alquanti Tribunali, la quale necessariamente deve portare un sopraccarico di lavoro ai conservati, non disgiunto dagli imbarazzi inevitabili per qualche tempo in qualsiasi riforma di officii, il farvi anche passare le cause commerciali potrebbe, se non altro, produrre un ritardo nella loro spedizione, con grave danno del commercio, che esige la maggior possibile sollecitudine dei giudizii.

Però, siccome questo pericolo non sarebbe temibile per quei Tribunali di commercio, nei quali si trattano pochissimi affari, e per questi può dirsi mancare la ragione del mantenimento di un Tribunale eccezionale; così il Governo chiede la facoltà di poterli, sin dall'attuazione di questa legge, sopprimere. Come criterio a giudicare della loro importanza ritiene il numero di cento cause per anno.

Finalmente non si è creduto ammettere il passaggio a carico dei Comuni degli stipendii del personale dei pretori e dei funzionarii di cancelleria delle Preture.

A prescindere da ogni altra questione, si è considerato che si tratterebbe soltanto di far passare la spesa dal bilancio dello Stato su quello dei Comuni, senza alcuna utilità dei contribuenti, col pericolo invece di non mantenere fra essi quell'eguaglianza voluta dallo Statuto, e ciò oltre il pericolo delle difficoltà e questioni che si incontrano dallo Stato nel rimborso di spese obbligatorie a carico dei Comuni, tanto più che le aziende di molti Comuni sono in grave dissesto e non si può offrire loro facili e corrispondenti mezzi di ripararvi.

In quanto agli stipendii dei pretori, può dirsi generale il convincimento di essere troppo tenue la somma di lire 1,800 per soldo dell'ultima classe che, giusta l'ordinamento del 1865, è la più numerosa; e volendone quindi migliorare la condizione, vi si propone di distinguerli in due classi; comprendere nella prima due quinti del totale dei pretori collo stipendio di annue lire 2,400, e alla seconda attribuire lo stipendio di lire 2,000.

Secondo il progetto del 1868 gli stipendii dei pretori, dei cancellieri e vice cancellieri delle Preture avrebbero dovuto determinarsi dalla classe della Pretura cui sono addetti, salvo a farsi con Decreto Reale la designazione delle classi; ma si è osservato contro questo sistema fondato sulla considerazione della maggiore spesa e del maggiore lavoro nelle città più importanti, che l'aumento di stipendio in generale nel nostro organico giudiziario è un beneficio personale attribuito al maggiore servizio prestato nelle stesse funzioni in ragione di tempo; che se maggiore è la spesa nelle grandi città vi è un compenso nei maggiori conforti della vita, che finalmente lo stipendio graduato secondo le località rende difficile il tramutamento da una Pretura di classe superiore ad altra inferiore mentre può essere richiesto dalla necessità del servizio. Arroge per lo stipendio dei cancellieri e vice-cancellieri che sarebbe ingiusto darne uno maggiore per le Preture più importanti, nelle quali il maggiore lavoro è corrisposto dai maggiori proventi della cancelleria. Si è quindi conservata l'attuale gradazione delle classi, secondo l'anzianità; la quale d'altronde nello stesso progetto era mantenuta per tutti gli altri funzionarii dell'ordine giudiziario.

Per gli stipendii in generale dei magistrati, e funzionarii dell'ordine giudiziario, eccettuati bensì i componenti la Corte di cassazione, nel progetto medesimo l'aumento dello stipendio si fa dipendere dal servizio prestato per un dato numero d'anni, e ciò per riparare all'inconveniente attuale di esservi magistrati i quali malgrado aver servito per molti anni si trovano in una classe inferiore a magistrati meno anziani, o sono da essi preceduti nella stessa classe, e quindi saranno da questi anche preceduti nell'aumento.

Cotesto inconveniente però, derivante dalla esistenza di più graduatorie regionali è transitorio perchè per tutte le nuove nomine dal primo gennaio 1866 vi è una unica graduatoria; e se si volesse rimediarvi davvero, o si dovrebbe perturbare la situazione di tanti funzionarii, o si potrebbe imporre allo Stato un onere di cui non si è potuto misurare l'estensione per mancanza di dati. Per cotesta mancanza altresì non ho potuto neanco formarmi un retto giudizio sulle conseguenze finanziarie della proposta innovazione; e però non v'insisto.

Non ho creduto neanco insistere sulla proposta di una riduzione nello stipendio dei primi presidenti e dei procuratori generali delle Corti d'appello, con aumento graduale in proporzione dell'anzianità, e ciò per le stesse ragioni per le quali si esclude cotesto aumento graduale pei componenti la Corte di Cassazione: a funzioni tanto eminenti e di tanta importanza per l'amministrazione della giustizia, non possono regolarmente essere chiamati che magistrati i quali ormai hanno prestato lungo servizio, e possono dirsi quasi al termine di una illustre carriera.

In quanto all'ordinamento delle cancellerie, si è seguito il sistema del progetto del 1868 per le ragioni ivi esposte; ma cesserà o sarà menomato d'assai il pregiudizio finora sofferto dello Stato, se il Parlamento approverà le riforme alle tariffe giudiziarie in materia civile e penale, annesse al presente progetto, e colle quali si è avuto principalmente in mira di rimediare agli inconvenienti lamentati dalla magistratura e dal Foro, e di assicurare la percezione dei diritti devoluti allo Stato.

L'importanza di coteste riforme preparate in gran parte dai precedenti ministri e completate dagli studii di egregii magistrati, avvocati e funzionarii, vi sarà meglio manifesta dalla lettura delle tariffe medesime, e dalla relazione speciale che le precede; e però mi limito ad accennarvene i principii direttivi e le più rilevanti conseguenze.

Raggruppati logicamente i minimi diritti, si sono colpiti gli atti principali della procedura, in modo da non costringere ad ogni piè sospinto le parti o i procuratori ad operazioni di versamento o di contabilità colle cancellerie.

Si è provveduto altresì al bisogno sentito di migliorare le sorti dei procuratori ed avvocati, ed anche proporzionalmente le sorti della massa degl'impiegati di cancelleria e degli uscieri.

La percezione dei diritti devoluti all'erario dello Stato sarà fatta mediante marche da bollo e carta bollata speciale portante un secondo bollo rappresentante i diritti di cancelleria che sarà proporzionale alle diverse giurisdizioni. Con tale sistema non solo è raggiunto lo scopo d'un'immensa semplicità, ma si viene ad ottenere tale un mezzo facile di percezione e di contabilità, che, di niun impaccio alle parti, assicura indubitamente il versamento all'erario dello Stato dei diritti pagati dai litiganti, e con ciò si otterrà anche il vantaggio di poter restringere alquanto il personale delle Cancellerie per quel numero che oggi è occupato nella tenuta di molteplici registri di contabilità, che l'esperienza ha già trovato poco utile.

Il raggruppamento di tanti minimi diritti della tariffa in vigore ha prodotto per risultamento delle cifre, che, a prima vista, potrebbero giudicarsi eccessive, ma, bene studiate, nella maggior parte non rappresentano che l'ammontare dei diritti oggi pagati in dettaglio, e soltanto vi è qualche tenue aumento per alcuni atti.

Questi risultati, e la riduzione delle Corti d'appello, dei Tribunali e delle Preture, per la quale si aumentano di molto gli affari nei collegi e Preture conservate, e di conseguenza i proventi di Cancelleria, permettono la riduzione degli stipendii dei cancellieri, dei vice-cancellieri e vice-cancellieri aggiunti, la cessazione per gli uscieri degli stipendii, assegni o sussidii a carico dello Stato, e del sussidio per le spese di Cancelleria, accordato in alcuni casi, dallo alinea dell'art. 156 dell'organico giudiziario in vigore, e codesta economia coll'altra derivante dalla proporzionale restrizione del personale produrrà che almeno i diritti di Cancelleria basteranno a pagare il personale e le spese occorrenti per le cancellerie medesime.

Oggi le Cancellerie della Magistratura d'Italia, non compreso il Veneto, importano allo Stato la spesa di oltre 6 milioni, mentre dai diritti di Cancelleria si ricava soltanto la entrata di lire 4 milioni. Questo eccedente di esito scomparirà con la diminuzione della spesa e con l'assicurazione di un maggiore prodotto a conseguirsi. (*Continua.*)

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 aprile contiene:

1. Un R. Decreto del 13 marzo col quale il Comune di Caserta, attualmente di terza, è dichiarato di seconda classe per la riscossione dei dazi di consumo.

2. Un R. Decreto del 13 marzo col quale è approvato il Regolamento per il servizio delle opere pubbliche provinciali, consortili e comunali della Provincia di Arezzo, annesso al Decreto medesimo.

3. Una disposizione relativa ad un ufficiale dell'esercito.

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 aprile contiene:

1. R. Decreto del 13 marzo che dichiara legalmente costituito il comizio agrario di Viadana, Provincia di Mantova.

2. R. Decreto del 13 marzo, che istituisce tre direzioni tecniche aventi sede a Firenze, Napoli e Torino, per l'applicazione delle tasse sul macinato ed ordina tutto il servizio relativo alla tassa medesima.

ITALIA

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 4 aprile.*

(Presidenza del co. Gabrio Casati.)

La seduta è aperta alle ore 2 3/4.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

Sono chiesti ed accordati alcuni congedi.

Viene letto un elenco di omaggi fatti al Senato.

La corte dei Conti trasmette alla Presidenza del Senato l'elenco delle ultime registrazioni con riserva.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge per la riscossione delle imposte dirette.

Scialoia dice che nella stampa degli emendamenti proposti da lui e dal senatore Cambray-Digny incorsero non pochi errori tipografici.

Presidente domanda al Senato se intende sia messo in discussione prima l'articolo preliminare presentato dal senatore Scialoia insieme ai suoi emendamenti, oppure il nuovo articolo 1.° redatto dalla Commissione.

Scialoia crede sia meglio venga letto prima l'emendamento da lui proposto all'articolo 1.° del progetto ministeriale.

Presidente dà lettura del seguente nuovo articolo primo proposto dalla Commissione permanente di finanza.

« Articolo primo. Vi sarà un esattore delle imposte dirette per ogni mandamento.

« Se in un mandamento sono più Comuni, questi costituiscono un consorzio necessario per l'oggetto di questa legge. L'esattoria sarà, o conferita sopra terna formata dalla rappresentanza consorziale, o dal Consiglio comunale secondo i casi dell'articolo seguente, od aggiudicata per pubblico incanto. »

Quindi legge il seguente emendamento proposto dal senatore Scialoia all'art. 1.° del progetto ministeriale.

« Art. 1. Vi sarà un esattore delle imposte dirette per ogni mandamento.

« Se in un mandamento vi sono più Comuni, questi formeranno un consorzio necessario per l'oggetto di questa legge. »

Berretta parla a lungo contro la istituzione degli esattori mandamentali, ed in favore degli esattori comunali proposti dal progetto ministeriale, dimostrando come il sistema lombardo di riscossione delle imposte sia di gran lunga preferibile al sistema napoletano, ed anche al nuovo sistema ideato dalla Commissione permanente di finanza.

Audiffredi si associa alle idee manifestate dal senatore Berretta.

Porro parla pure contro la istituzione degli esattori mandamentali, e la formazione di consorzii di Comuni; e combatte tutti quanti gli emendamenti stati proposti al progetto ministeriale, perchè li reputa inopportuni, e crede che non debbano avere altro scopo tranne quello di prolungare troppo le discussioni del Senato.

Cambray-Digny dichiara ch'egli crede suo dovere il combattere la sostituzione dell'esattore mandamentale all'esattore comunale.

De Gori, quale rappresentante della minoranza della Commissione, citando cifre, dimostra come il sistema degli esattori comunali sia il migliore di tutti.

Scialoia sostiene il proprio emendamento ed il concetto da lui già manifestato, vale a dire che, quando in un mandamento vi sono più Comuni, questi debbano formare un consorzio necessario per l'oggetto di questa legge. Termina quindi proponendo un sub-emendamento, che ha per iscopo di accordare più di un esattore a quei mandamenti che comprendono più di dieci Comuni, purchè due di quelli ne facciano domanda, e dopo aver sentito il parere del Consiglio provinciale.

Sella (ministro delle finanze) dichiara di non poter accettare il sub-emendamento proposto dall'on. Scialoia, e raccomanda al Senato di attenersi unicamente al progetto ministeriale.

Pres. annunzia che da dieci senatori fu presentata formale domanda per la chiusura della discussione sull'articolo 1.°

La chiusura è ammessa, riservando la parola al relatore.

Caccia (relatore) parla in favore dell'esattore mandamentale, dei consorzii di Comuni e di tutte quante le idee sostenute dalla maggioranza della Commissione permanente di finanza nella sua relazione.

Sella (ministro delle finanze) dice che, siccome il nuovo articolo 1.° della Commissione s'informa ad un concetto del tutto diverso da quello a cui s'informa il primo articolo del progetto ministeriale, sarebbe opportuno il mettere ai voti prima il nuovo articolo 1.° della Commissione.

L'articolo 1.° della Commissione è messo ai voti ed è respinto. Invece è approvato a gran maggioranza l'art. 1.° del progetto ministeriale.

Pres. legge il 2.° articolo del progetto ministeriale, che, messo ai voti, è approvato.

Ginori-Lisci propone un'aggiunta all'articolo 2.°, aggiunta a tenore della quale non saranno ammessi consorzii fra Comuni non appartenenti allo stesso mandamento.

Scialoia appoggia l'aggiunta proposta dal senatore Ginori, e propone egli pure una nuova aggiunta all'articolo secondo.

Sella (ministro delle finanze) prendendo la parola per una mozione d'ordine, propone che le aggiunte sieno rinviate alla Commissione affinchè riferisca domani in proposito.

Tecchio si oppone al rinvio proposto dal ministro Sella, osservando che, se si debbono rinviare alla Commissione tutti gli emendamenti e tutte quante le aggiunte che si potranno fare ai molti articoli della legge in discussione si andrà troppo per le lunghe.

Duchoqué (membro della Commissione) a nome della maggioranza propone che la discussione delle aggiunte sia rimandata a più tardi, e che frattanto si metta in discussione l'articolo terzo emendato dal senatore Scialoia, ed accettato dalla Commissione.

Presidente legge il seguente emendamento presentato dal senatore Scialoia all'articolo terzo

« L'esattoria sarà o aggiudicata per pub-

blico incanto, o conferita sopra Irma formula dalla rappresentanza consorziale, o dal Consiglio comunale. »

Audiffredi dichiarasi contrario alla nomina degli esattori all'asta pubblica.

Berretta propone che all'articolo terzo del progetto ministeriale si faccia un'aggiunta, in forza della quale si dichiara che, in certi dati casi, come ad esempio quando l'asta va deserta il Consiglio comunale possa proporre al Prefetto della Provincia la nomina dell'esattore.

Tecchio osserva che la proposta del senatore Berretta dovrà discutersi quando vengano in discussione gli articoli 12, 13 e 14 del progetto ministeriale.

Conforti dice che, siccome l'articolo terzo è della massima importanza, e concerne grandi interessi, sarebbe bene il rinviarne la discussione a domani.

Sella (ministro delle finanze) conviene col senatore Conforti dell'importanza dell'articolo terzo, ed afferma che sarà sua cura il tutelare gl'interessi ai quali accenno.

Cambray-Digny si unisce al senatore Tecchio per chiedere che l'aggiunta proposta dal senatore Berretta si discuta insieme agli articoli 12, 13 e 14 del progetto ministeriale.

Berretta aderisce a che la discussione della sua proposta sia rimandata a più tardi.

Presidente mette ai voti l'articolo terzo compilato dal senatore Scialoia ed accettato dalla Commissione. Non è approvato, e viene invece approvato l'articolo terzo del progetto ministeriale.

Scialoia dichiara di ritirare tutti quanti gli emendamenti che presentò.

La seduta è sciolta alle ore 5 e tre quarti.

Domani, 5, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 4 aprile.

Ieri una turba di gente seguiva un individuo di giovane età, stranamente vestito, che commetteva stranezze, e gesticolava come un ossesso. Indossava egli una rossa camicia, e portava un gran cappello alla Lobbia. Saliti gli scalini del Duomo, trasse di tasca un foglio di carta scritto, che incollò con delle ostie, alla porta maggiore del Duomo. Vi si leggevano le seguenti parole

« Staccate Cristo dalla Croce e seppellitelo. Distruggete tutte le croci, quindi parate il Duomo di rosso.

« Se vi ostinate ancora, vi faccio tutti incenerire dopo la tortura.

G. Angelo Repubblicano. »

Siccome s'era messo dopo a predicare, dicendo le più strane cose del mondo, due guardie di P. S. lo invitarono a seguirle all'Ufficio di Questura. Non vi si rifiutò il poveretto, il quale, come i nostri lettori avranno compreso, aveva dato di volta il cervello.

Nel tragitto della piazza del Duomo alla Questura, egli gridava: « *Largo al Re della Repubblica.* » Fu riconosciuto per quel Giuseppe Angeloni, carabiniere congedato, d'anni 29, che un mese fa circa saliva agli appartamenti del Palazzo di Corte, ove pretendeva di aver diritto di essere alloggiato, essendo il capo della Repubblica.

FRANCIA

Una terza dimostrazione ebbe luogo il 2 aprile durante la lezione del prof. Tardieu. Il *Gaulois* la racconta così

« Suonano le quattro — Eccolo, eccolo! si grida. Il prof. Tardieu è accompagnato dal sig. Loriu, medico aggregato degli Ospitali di Parigi e da parecchi altri medici tutti decorati. Il prof. è pallidissimo e sembra commosso. Tuttavia con passo franco sale i pochi gradini che mettono alla cattedra.

« Scoppiano numerosi applausi; alcuni studenti agitano i loro cappelli. — Ma le grida ed i fischi ben presto hanno il sopravvento.

— *Dimissione! Dimissione! — Al Senato! Al Senato!*

« Il sig. Tardieu rimane impassibile, scrutando coll'occhio l'Assemblea i cui schiamazzi raddoppiano. Tenta di prendere la parola ma invano. In allora il professore si alza, e pur sapendo che la sua voce non perverrà a dominare il tumulto, pronuncia le seguenti parole.

— Se quest'oggi mi ripresento a voi dinanzi, o signori, gli è per fare la mia lezione e non già per darvi delle spiegazioni. Ho l'onore di salutarvi.

E il professore abbandona la sala fra le ripetute grida di: *Bravo! Al Senato! Abbasso il venduto! Alla porta il Governo! Viva Rochefort!*

« Gli scolari seguono il sig. Tardieu; a furia di urli e di spintoni si discende nella corte. Dappertutto v'è gente, nelle gallerie, alle finestre, sulla statua di Bichat, il celebre fisiologo. Il professore è circondato, mille mani si protendono verso lui, scoppiano degli applausi.

— Viva Tardieu!

« Ma i fischi e il ritornello — *Dimissione!* dominano. Il sig. Tardieu monta finalmente nella sua carrozza, che a stento giunge ad aprirsi il cammino fra la calca.

« Una volta partito, le discussioni si fanno più animate.

— Non si deve lasciar entrare che gli allievi della Scuola. Allora sapremo se la protesta è unanime, e in questo caso vedremo se vi sarà luogo di nominare un Comitato, il quale debba recarsi officialmente dal sig. Tardieu per chiedergli la sua dimissione.

« Così presso a poco si ponno riassumere le discussioni. »

Scrivono da Parigi 2, alla *Perseveranza*:

La candidatura di Fonvielle continua a guadagnar terreno a Lione, se crediamo ai repubblicani. Colla solita ed abile tattica, il signor Andrieux, candidato locale della medesima tinta, si ritira e dà il suo appoggio al Fonvielle. I giornali repubblicani di Parigi, e principalmente la *Marsigliese* sono inviati a migliaia di copie nei Comuni ove si deve votare, e pochi ormai dubitano della riuscita. È la risposta al verdetto dell'alto giurì di Tours, che vuol dare il partito radicale.

Tutti i giornali hanno annunziato la partenza del Principe Bonaparte, e alcuni anche, fra cui la *Presse*, lo dicono già partito per l'America via Havre, accompagnato da un ispettore di Polizia, ecc. ecc. Tutte queste notizie sono inesatte. Il Principe è ancora a Auteuil, ove il partito bonapartista gli fa una continua dimostrazione con visite, lettere e biglietti. Alcune deputazioni dell'esercito sono andate pure a felicitarlo. Dall'estero gli pervenne una gran quantità di prove di simpatia, principalmente del ceto militare. Per esempio, so che tutti i cadetti della Scuola militare di artiglieria dell'Olanda hanno inviato le loro carte ad Auteuil. Il Principe, non potendo rispondere a tutti, indirizzerà una lettera collettiva di ringraziamento che sarà pubblicata a giorni. Inoltre i suoi avvocati preparano un resoconto esatto del processo, poichè, secondo essi, tutti quelli che sono stati fatti, nessuno eccettuato, sono inesatti.

In quanto alla sua partenza, è probabile che avrà luogo quando questa non paia più ai suoi occhi come un atto di condiscendenza. So che l'Imperatore gli ha fatto dire all'incirca: « che egli non vuole, nè potrebbe ora meno che mai esiliarlo dalla Francia, il suo potere non arrivando più fino a ciò, in causa della cangiata Costituzione, che potrebbe costringervelo, levandogli la dotazione; che però nol fa, ma che, a nome e nell'interesse della famiglia, lo prega ad intraprendere un viaggio per qualche tempo. »

Credo che il Principe accetterà questo consiglio, e senza abbandonare l'idea di stabilirsi in Italia, andrà a risedere nella sua proprietà nel Belgio. La sua casa intanto continua ad esser custodita militarmente.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*.

Annunziamo con sommo piacere che il sig. cav. dott. Spiridione Vitturi fu nominato viceconsole ellenico a Trieste. Le egregie qualità del giovane elleno rendono la sua nomina assai gradita e felicissima, e noi ci congratuliamo sinceramente col paese, che vede crescere ed onorare della gioventù degna delle glorie dei padri.

Vienna 2 aprile.

Secondo le ultime notizie, i Polacchi che fanno parte della Camera dei signori interverranno alle sedute della medesima perch'essi, chiamati dalla fiducia dell'Imperatore, non si credono in diritto di porre in iscena una manifestazione che sarebbe diretta in prima linea contro la Corona. In fatto i principi Jablonowski e Sanguszk assistettero alla seduta d'oggi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 aprile.

Incendio. — A proposito dell'incendio nell'Ospitale avvenuto ieri, e che ieri stesso abbiamo narrato, ci pervenne la seguente lettera, che ben volentieri pubblichiamo. Naturalmente nella fretta abbiamo dimenticato di fare il dovuto elogio ai medici secondarii, come pure agl'inservienti dell'Ospitale, che si adoperarono a frenare il fuoco prima dell'arrivo dei pompieri, chiamati solo quando il pericolo aumentava, ed abbiamo pur ommesso di citare i RR carabinieri e le Guardie di P. S. che intervennero e si adoperarono ad estinguere l'incendio. Riparata così la dimenticanza, ecco la lettera

Carissimo amico,

La fretta con cui i periodici annunziano gli accidenti, svisa talvolta le circostanze, e ciò è naturale. Sembra però che, trattandosi d'incendii, vi sia una formula stereotipa e tutti sieno estinti a merito dei pompieri, quando le molte volte essi ripetono il soccorso di Pisa.

Nel periodo di quattro anni, tre gravissimi incendii minacciarono l'Ospitale, per causa non propria. In tutti e tre, compreso quello d'ieri, che per fortuna si è limitato ad una tettoia, il merito principale delle prime e più efficaci prestazioni si deve agl'infermieri ed agli operai dello Spedale. E si che due furono colossali, quale l'incendio al deposito zolfi contiguo, e quello della Cappella del Rosario aderente. Le stesse donne non si risparmiarono a cooperare nel rapido trasporto dell'acqua. Codeste persone vennero dirette da' nostri medici secondarii per modo, che taluni di questi ottimi giovani si videro montati sui tetti a dirigere le pompe; e ieri stesso i dottori Milani, Valtorta iuniore, Bonaguro e Bosizio si distinsero aiutando l'opera delle secchie.

In conseguenza di ciò, il sorvenire de' pompieri trovava sempre incamminato l'isolamento o l'estinzione, ed essi compievano poi quanto era necessario ad ultimare l'evento.

Amo dire questa verità, prima perchè n'abbiano onore ed incoraggiamento quelli che meritano; poi, perchè si riconosca come il tardo arrivo de' pompieri esiga un riparo. Si dice che sia prossima l'attuazione dei telegrafi, e sarà ottima cosa, perchè il semplice segnale delle bandiere sulla torre di S. Marco, davvero non basta. In addietro il cannone destava l'attenzione, ora e l'accidente che dirige l'occhio a quella parte, e se anche il telegrafo potrà bene servire pei pompieri, non sarebbe male, mi pare, che tutti i cittadini fossero avvertiti del pericolo che sovrasta. Colla maggiore celerità d'intervento e colla maggiore accuratezza onde le macchine ed i loro tubi non sprechino l'acqua troppo necessaria al momento, è certo che i pompieri si meriteranno quegli elogi che in giornata destano il sorriso sulle labbra di chi sa come siano andate le cose.

Una stretta di mano dall'

Affezionatissimo
DOTT. PELT.

Accademia di scherma. — Dai maestri di scherma Francesco Bellusso e Federico dott. Bellusso, riceviamo la seguente circolare:

« È nostro dovere parteciparle che domenica 10 aprile alle ore 1 pom., nelle sale dell'antico Ridotto, daremo un trattenimento accademico, coadiuvati dal distinto maestro dilettante sig. Antonio Zen, dal maestro Vetere Giuseppe sergente nel 2.° reggimento granatieri, dal nostro Prevôt, Giovanni Battista Callegari, e da altri abili schermitori. — Verranno trattati il fioretto, fioretto e stocco, sciabola e bastone a due mani. — Scopo principale di questo pubblico saggio si è quello di sottoporre al giudizio degl'intelligenti i progressi fatti da' nostri allievi, ed in pari tempo persuadere viepiù i profani sull'importanza e necessità della nobile e cavalleresca ginnastica. — Il trattenimento sarà diviso in cinque parti, la seconda delle quali verrà destinata agli assalti eventuali, essendo invitati gli altri maestri della città e tutti gli amatori. — Negl'intervalli la banda del 2.° reggimento granatieri gentilmente accordataci suonerà scelti pezzi di musica.

« La stima e benevolenza sempre dimostrataci ne danno lusinga che il trattenimento riuscirà brillante pel concorso, tanto più se abbellito, come altre volte, dalla presenza delle nostre gentili signore. »

Alla circolare dei due bravi maestri, ben conosciuti per la loro valentìa, noi non crediamo di dover aggiunger parole.

I dilettanti degli esercizii di scherma accorreranno come ad una festa. E le signore non mancheranno.

Il prezzo del biglietto d'ingresso è fissato ad it. L. 1:50.

Aurora boreale. — Sulla luce rossastra che scorgevasi ieri sera riceviamo la seguente lettera:

« Signor Redattore
della *Gazzetta di Venezia.*

« Ieri sera ebbimo indizio di una cospicua aurora boreale. Intorno alle ore otto, una luce rossastra occupava la regione nordica del cielo, per 40 gradi circa d'altezza, ed altrettanti di ampiezza orizzontale, divisa sensibilmente per metà dal meridiano magnetico. Ad onta del gaz e della luna che abbagliavano, il popolo se ne accorse e l'attribuì al riflesso di un vasto incendio. Dopo le nove era di molto indebolita. La luce rossa paremmi condensata nel mezzo e credo che prima delle dieci si rendesse affatto evanescente.

« Venezia li 6 aprile 1870.

Suo Dev.mo
» ALMERICO DA SCHIO. »

Teatro la Fenice. — Ieri sera innanzi ad un pubblico scarsissimo si chiusero le rappresentazioni alla Fenice. I trionfi, come al solito, furono per la signora *Beretta*, che, colle sue maestrevoli danze, è stata il perno di tutta la stagione e l'unica ancora di salvezza dell'Impresa. Essa fu quindi acclamatissima ieri sera, e specialmente nell'ultimo istante sembrava che il pubblico protraesse all'infinito gli applausi, pur di prolungarsi ancora per qualche istante il piacere di vederla. Ella ebbe mazzi enormi di fiori in gran copia, e dopo il ballo fu accompagnata colla banda sino a casa, ove si ripeterono le ovazioni. Varii mazzi di fiori ed eleganti astucci furono pure regalati alla signora *Leonardi*, che, quantunque non ancora idonea per le scene della Fenice, seppe, colle doti che pur innegabilmente possiede, cattivarsi le simpatie del pubblico.

Così si chiuse la stagione. Delle cinque opere annunziate nell'ampio cartellone, la *Parisina* fu data tre sere, la *Saffo* quattro, l'*Ercolano* una e mezza, l'*Orio Soranzo* una, i *Promessi Sposi* mai. Delle opere di ripiego il *Faust* sostenne tutto il grave pondo, senza biasimo e senza lodo; il capolavoro di Meyerbeer fu sotto più aspetti malmenato.

Ci dicono che, oltre alla Presidenza, esista alla Fenice anche una Giunta artistica, composta di persone intelligenti di musica. In tutta la stagione non vi fu il caso di accorgersene, sì per la scelta delle opere tutt'altro che appropriate agli artisti che dovevano interpretarle, sì per aver lasciato presentarsi sul palco della *Fenice* artisti che non avrebbero mai dovuto comparirvi, e che dovettero essere tosto rimossi o vi rimasero solo a dispetto del pubblico, sì per lo stato affatto immaturo, nel quale si diede ogni prima rappresentazione, sì per la messa in scena sempre trascuratissima e talvolta perfino ridicola, sì, da ultimo, per essersi permessa la rappresentazione di un'opera, certo immeritevole degli onori della *Fenice*.

Se la Commissione esiste, le raccomandiamo un altro anno di dar prove della sua esistenza.

In qualunque caso è poi assolutamente indispensabile il provvedere affinchè la cura della messa in scena sia data a chi se n'intenda ed abbia sufficiente autorità per impedire strafalcioni o troppo facili condiscendenze.

Quantunque ritardando le trattative si abbia lasciato sfuggire il *Medini*, e non sia ancora assicurata la ballerina, l'anno venturo avremo tre artisti, che valgono da soli ad assicurare il buon successo d'uno spettacolo, la *Stolz*, il *Cotogni* ed il *Fancelli*. Ma anche l'opera di questi può essere resa vana, se non si proceda ad una buona ed acconcia scelta degli spartiti, se le parti secondarie non corrisponderanno al resto, se le opere saranno rappresentate prima del tempo, e se la messa in scena non ne sarà accurata.

Avviso adunque a tutti quelli che hanno interesse nell'argomento, sicchè le miserie di quest'anno rimangano una cosa eccezionale e memoranda negli annali della Fenice.

La Presidenza poi.....; ma qui facciamo punto, giacchè essa deve avere già rimorsi abbastanza!

Furto. — Il 5 corr., certo T. S., ex impiegato, venne nella sala dei dibattimenti al Tribunale militare da ignoto borsaiuolo derubato di un portafogli contenente biglietti di Banca e 4 coupons di Rendita italiana, pel complessivo importo di L. 149.50

Rissa. — Certi F. G. e Z. G. detto *Rosso* vennero fra loro a contesa per futili questioni l'altra sera nel Caffè in Campo S. Marina; e il *Rosso* scagliò contro il F. un bicchiere, che fatalmente lo colse alla testa, cagionandogli una non lieve ferita.

Arresti. — Nel sestiere di Canaregio, quell'Autorità di P. S. fece arrestare il 5 corr. certo fabbro G. G., costruttore di chiavi false; e vuolsi che su lui gravino seri indizii di complicità in un furto avvenuto pochi dì fa.

B. B. fu arrestato il 5 corr. dalle Guardie di P. S. come ozioso e vagabondo.

Sanità. — I periti municipali sequestrarono il giorno 4 corrente, 437 canestri di pesce non sano.

Le Guardie municipali denunziarono nel giorno 4 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie		1
Per gettiti e depositi d'immondezze	»	2
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	»	3
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	»	17
Contravvenzioni per imposte di forma proibita	»	6
Per cani vaganti senza museruola	»	5
Totale		34

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 6 aprile

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 5 aprile.

Riceverete dal telegrafo le prime notizie della seduta d'oggi; ma nè il telegrafo, nè questa lettera che vi mando adesso a sangue freddo possono darvi un'idea abbastanza esatta dello straordinario tumulto da cui è stata subitamente invasa l'Assemblea. Mi proverò non pertanto di dirvene quello che può essere raccontato.

Si sapeva fino da questa mattina che l'on. deputato Nicotera aveva intenzione di rinnovare la proposta fatta sulla fine della seduta d'ieri sera; e si sapeva del pari che il Ministero, e più specialmente il presidente del Consiglio era preparato a rispondergli. Di guisa che, malgrado che la seduta del Comitato si sia protratta fin dopo un'ora, al principio della tornata pubblica la Sala dei Cinquecento era assai popolata.

Il Nicotera ha svolto la sua mozione con quella calma e con quella moderazione di linguaggio, che in lui è uno sforzo supremo fatto sulla bollente natura. E con calma assai maggiore gli ha risposto il Sella dando lettura delle lettere scambiate tra lui e il direttore della Banca, e delle quali i vostri lettori troveranno traccia nei resoconti parlamentari. Credevasi, a dir vero, che il ministro da un lato e il direttore della Banca dall'altro, essendo andati assai più in là di quello che si potesse equamente richiedere, l'incidente non avrebbe avuto seguito, e l'on. Nicotera, soddisfatto, avrebbe ritirato la sua proposta.

Se non che l'on. Lanza, tratto forse più che da altro dal desiderio di rispondere ad un fatto a lui personale, ha voluto entrare nel merito della questione e vi si è diffuso in mille modi, estendendosi a censurare con assai più ragione che opportunità, in quel momento, la proposta Nicotera.

Di qui una viva discussione che provocò le franche dichiarazioni dell'onor. Plutino, e le parole nobili ed elevate del Donati, e le schiette dichiarazioni dell'Alfieri, che oggi è stato breve e perciò felice. Si trattava di venire ai voti sulla proposta d'ordine del giorno puro e semplice. Ebbene, sopra un fatto tanto comune alla Camera, è nata una nuova discussione, anzi un tumulto straordinario, di cui l'eguale io non ho veduto che una sola volta, cioè nel 1865, quando il La Marmora, presidente del Consiglio, annunziò alla Camera che l'avrebbe mandata a casa. È stato davvero un chiasso d'inferno. Plutino urlava, Sanminiatelli urlava; La Porta, Nicotera, Oliva, Curti, e chi sa quanti altri urlavano senza che fosse dato a noi giornalisti di udire una sola parola di tutto quello straordinario frastuono.

Il buon Biancheri, il quale, sia detto fra parentesi, sarà buono a tutto fuorchè a fare il presidente, sonava timidamente il campanello, e pareva sopraffatto egli pure dal rumore che si faceva dintorno a lui. Vi assicuro io che v'era ben ragione di stupirne! Il fatto è che il presidente, quando non ha più potuto resistere all'impeto delle voci e delle grida, si è messo il cappello, ed ha così sospesa la seduta. I deputati sono scesi nell'aula; coloro che dianzi questionavano alla lontana, si sono messi a questionare da vicino, le grida si sono raddoppiate e non vi pala esagerazione se vi dico che dalla tribuna pareva di udire uno stuolo di cani abbaiare fragorosamente.

Ora, a che si deve tutto questo scandalo? Da che è derivato? Che cosa ha mai detto l'on. Plutino, quando tutto pareva terminato, che ha potuto far nascere il tumulto ch'è nato? Io davvero non posso dirvelo, perchè non ho ancora avuto agio di parlare con nessun deputato; ma non mi sorprenderebbe niente affatto, che vi sia stato o un malinteso generale, oppure un'occasione, raccolta di subito dalla sinistra che la cercava. Essa è venuta alla Camera per fare una di quelle sedute, che nel linguaggio dell'opposizione si chiamano solenni; e davvero, che, secondo il suo modo di vedere, vi è riuscita. Ma non si può negare che l'on. Lanza ha dato spago all'aquilone, come dicono i Fiorentini, affinchè volasse ben alto. Egli non poteva ignorare le risoluzioni già prese dal Sella; e ad ogni modo, quando ha udito le lettere scambiate tra il ministro e il direttore della Banca, doveva accorgersi che la questione era esaurita, o per lo meno che non era punto opportuno entrare nel merito di essa. Intanto una cosa è chiara, che cioè la sinistra è entrata oramai nella più fiera, e dirò anche nella più scapigliata opposizione contro il Ministero: il che era ben facile prevedersi, e doveva essere preveduto da coloro che pur con la sinistra amoreggiarono or sono pochi mesi.

Domani si procederà alla prima votazione per la nomina delle quattro Commissioni della proposta Minghetti. Troverete in un giornale della sera le liste combinate fra la destra ed una gran parte del centro. Nomi di sinistra non ve n'è alcuno; e se vere sono le voci che corrono, la sinistra stessa si asterrebbe tutta quanta. Una risoluzione di questo genere ch'è pur probabile, quando si pensi che quel partito è sicuro di soccombere, non potrebbe produrre che nuove e sempre più gravi complicazioni. Aveva io ragione di scrivervi che, per quanto assai migliorata, la situazione era pur sempre molto grave?

Il deputato Pellatis ha oggi ripresentato, modificato, il suo progetto sulla tassa teatrale. Egli vi allevió di molto le condizioni degl'impresarii, aggravando nei teatri sociali e privati proprietarii di palchi. Nei teatri di primo ordine propose la tassa serale di Lire 3 per ogni palco di seconda fila, di Lire 2 per ogni palco di prima fila, di Lire 1:50 per ogni palco di terza fila e di cent. 75 per ogni altro.

Il bar. Ricasoli è indisposto da qualche giorno, ed il suo stato non è tale da dissipare qualunque inquietudine. Il medico gli inibì di vedere alcuno, neppure il suo intimo Celestino Bianchi. Non si può dire che la condizione sia allarmante, ma certo ha qualche gravità.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 5 aprile.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 pom. colle solite formalità.

Si accordano varii congedi.

Bullo presenta una Relazione.

Nicotera rammenta come ieri, sul finire della tornata, egli proponesse di sospendere la votazione delle Commissioni finanziarie, fino a che non fosse presentato l'elenco degli azionisti e degli avvocati della Banca nazionale. Il presidente credendo che io volessi fare una interpellanza che non era all'ordine del giorno, credette conveniente di sciogliere la seduta.

Oggi io rinnovo questa proposta. Spero ch'essa verrà accettata, tanto più, in quanto ch'essa nulla ha di straordinario, e che nella storia parlamentare abbiamo dei precedenti di una tale fatta. Nel 1851, fu dal deputato Bartolini fatto un discorso, nel quale sosteneva che gl'interessati non potevano prendere parte alla votazione della legge relativa alla Banca. Il Parlamento subalpino sanzionò questa massima.

Ora noi ci troviamo in una posizione più grave del Parlamento subalpino. E giova inoltre rammentare come la legge sulle incompatibilità parlamentari sanzioni il principio che nessun interessato possa votare in un progetto di legge il quale può mettere in conflitto i suoi interessi coi suoi doveri di deputato.

L'oratore trova che sarebbe quindi opportunissimo che il Governo presentasse la lista degli azionisti (tenendo conto delle volture) ed avvocati ordinarii della Banca.

Frattanto un ritardo di qualche giorno nella votazione delle Commissioni non pregiudicherebbe nulla.

Sella (ministro) dice che, appena saputo l'incidente di ieri, scrisse alla Banca, pregandola di aderire alla domanda dell'on. Nicotera, e le chiese anche la lista dei suoi avvocati consulenti.

La Banca rispose che volentieri avrebbe aderito a questo desiderio, ma che un elenco completo non potrebbe da essa essere fornito prima di sabato.

Queste parole serviranno a dimostrare alla Camera che al Governo sta quanto ad altri mai a cuore che sia allontanato persino il sospetto che il voto che si darà sulle gravi leggi di finanza provenga da persone che possano esservi interessate.

Lanza, prendendo argomento dall'esempio del 1851 citato dall'on. Nicotera, racconta minutamente in quale modo era avvenuto, e come il conte Cavour presentasse sulla proposta Bartolini la questione pregiudiziale. Ciò non pertanto l'elenco chiesto da quel deputato fu presentato alla Camera subalpina

Spera che dopo le parole dell'on. ministro delle finanze il deputato Nicotera non avrà più altre mozioni da fare, mozioni che, è evidente, sarebbero oltremodo dannose perchè ritarderebbero ancora la discussione dei provvedimenti finanziarii. E anche sull'odierna protesta dell'on. Nicotera bisogna spiegarsi perchè è evidente che se si esigessero le volture, ci vorrebbero per lo meno quindici giorni per averle, e maggior tempo ancora si perderebbe se si dovesse poi sollevare la discussione per sapere quali deputati possono far parte delle Commissioni quali no. È meglio dunque che tutte queste cose si dicano oggi.

Nicotera risponde che la sua proposta non è un sospetto pei deputati, ma essa tende unicamente a prevenire il pericolo che si rinnovino i sospetti e le inchieste di cui tutti hanno memoria. Sia che la Camera approvi, sia che respinga (come l'oratore desidera) le leggi proposte dal ministro Sella, rimarrà sempre una cosa buona, ed è la sicurezza che avrà il paese che la Camera ha proceduto con tutte le cautele e tutti i riguardi.

Nè lui nè i suoi amici faranno mozioni che ritardino la discussione dei provvedimenti finanziarii anche perchè essi vogliono metter fuori di combattimento lo spettro evocato dal Sella, che se non si discutono le sue proposte con celerità, al primo luglio non avremo da pagare gl'interessi.

Lanza (pres. del Consiglio) trova che l'on. Nicotera colle sue parole spinge tropp'oltre la disistima verso i suoi colleghi. *(Rumori.)* Troppo è pretendere che, se un deputato ha un'azione od un'Obbligazione di una Compagnia industriale o commerciale, non possa votare una Convenzione che si riferisca a questa Compagnia. Si crede dunque che un deputato si lascierà trascinare all'immoralità dalla probabilità d'un guadagno di 50 o di 100 lire?

E poi colla tesi dell'on. Nicotera arriviamo a quest'assurdo, che non solo non dovrebbero votare gli azionisti, ma neppure i possessori di Obbligazioni di una Compagnia. Bisognerebbe dunque conoscere i proprietarii delle Obbligazioni delle diverse Società e Banche

E poi, andiamo più in là. Le tasse fanno rialzare i fondi pubblici, dunque i possessori di cartelle non possono votare tasse. *(Rumori.)*

Si capisce che un possessore di molte azioni si astenga, ma non è da supporsi che quello che ha una o due azioni voglia rendersi colpevole di simonia per 50 o per 100 lire.

Bisognerebbe dunque che l'on. Nicotera limitasse la sua proposta ad una giusta misura.

Plutino. Questa questione ha bisogno di essere svolta. Io posseggo azioni della Banca, e sono direttore della succursale di Reggio di Calabria, ed ho già dichiarato che mi sarei astenuto di votare e discutere i provvedimenti finanziarii.

Ma dopo la proposta dell'on. Minghetti io credo di avere diritto di discutere e votare tutte le altre leggi che riguardano economie, riforme e nuove tasse.

Io mi meraviglio che l'on. Nicotera abbia fatto la sua proposta, e che il Ministero l'abbia accettata

Gl'interessi del commercio sono sacri e non è permesso a nessuno di andarvi a spingere lo sguardo indiscreto. *(Approvazione.)* L'on. Nicotera sa quanto danno recherebbe al commercio la pubblicazione degl'interessi di tutti i commercianti, ed il Governo non ha nessun diritto di esigere dalla Banca la rivelazione dello stato degl'interessi dei suoi azionisti. *(A destra: Ha ragione.)*

Se si va di questo passo, non vi sarà in Italia più nulla di sacro, ed il sospetto sarà eretto a sistema di giudizio preventivo. *Bene*

Io comprendo quindi che il Governo chieda alla Banca la lista degli azionisti ed avvocati deputati, ma non ammetto che si venga qui a portare lo specchio delle volture delle azioni *(approvazione)*, e che si rivelino nomi di persone e di operazioni commerciali, che qui nulla hanno a che fare.

La Porta dice che la proposta Nicotera non mira a spargere diffidenze ed a generare sospetti: essa mira soltanto ad impedire la rinnovazione di certi fatti e di certe richieste che tutti qui ricordano.

E l'on. presidente del Consiglio, che scese dal seggio presidenziale della Camera per protestare contro una certa legge che aveva dato luogo a sospetti, deve capire meglio che tutt'altri la necessità di quella proposta.

Noi non vogliamo sapere interessi che non ci riguardano, nè vogliamo o possiamo imporre ad un deputato di votare o non votare una legge, ma abbiamo diritto di sapere quali sono i deputati i quali sono legati da vincoli d'interesse colla Banca. La loro condotta sarà giudicata dal paese.

Lanza. Io ho bisogno di rettificare una cosa detta dall'on. La Porta

Io scesi dal seggio presidenziale non già perchè avessi sospetti di corruzioni, o che diffidassi della moralità di qualcuno fra i miei colleghi. Scesi da quel seggio per combattere la legge sulla Regìa.

Donati divide le opinioni dell'on. Plutino, e crede che il Governo non ha nessun diritto di chiedere alla Banca la lista delle persone che hanno vincoli d'interesse con essa. Anzi trova che il ministro delle finanze ha fatto male ad aderire alla domanda dell'on. Nicotera.

In tesi generale crede che il deputato non ha che la propria coscienza che gli possa indicare dove principii e termini l'incompatibilità parlamentare.

Asproni. Parole! Parole!

Presidente. Non interrompa.

Donati sostiene che le disposizioni del primo articolo della legge sulle incompatibilità parlamentari non sono punto applicabili al caso presente.

La lista degli azionisti della Banca non potrà certo stabilire un criterio d'incompatibilità.

Quindi è che l'oratore deplora questo sistema di sospetto che in Italia si vuole stabilire. Un'Assemblea non deve abbassarsi ad ammettere l'immoralità dei suoi membri. Ognuno deve percorrere francamente il suo cammino coll'appoggio della purità della propria coscienza, nè curare la calunnia, la quale non lo potrà colpire. Prega perciò la Camera a ripudiare il sistema dei sospetti che finirebbe, ove attecchisse, col produrre frutti funesti.

Termina proponendo che la Camera respinga la proposta Nicotera, e passi senz'altro alla votazione delle Commissioni. *(Viva approvazione a destra.)*

Alfieri dice che ognuno non deve lasciarsi guidare soltanto dalla propria coscienza. Il deputato è stato eletto perchè gli elettori lo credevano onesto.

Quindi egli voterà le
la voterà, secondo i detta
Voci. Ai voti!
La chiusura è appog
Negrotto parla contro
La chiusura è appro
riprova.
(La Camera è molto
Plutino parla in m
fatto personale
Presidente. Vi sono d
del deputato Plutino che
lista degli azionisti e av
sono deputati.
L'altra è del deputat
pone la presentazione del
della Banca dal 1° genna
avvenute da quell'epoca
lista degli avvocati ordina
La terza è del deput
pone l'ordine del giorno
Lanza fa osservare
ritto di presentare i doc
convenienti. Il Ministero
tare la lista degli azioni
proposta Nicotera, ma
dente del Parlamento sul
Donati ripete che no
natore per la sua condis
Lanza dice che il M
la convenienza dei docum
(La Camera è agitata
Nicotera dichiara ch
sua proposta. Il paese gi
voteranno contro. *Rumo*
Pres. allora metterem
giorno puro e semplice
redenza. Sopra di esso f
minale.
(A questo punto,
parlare.
(Qui comincia un
Grado a grado le voci au
deputati Samminiatelli e
letto; Nicotera che grida
dai banchi di sinistra e d
sordanti e tumultuarie. O
ti, in piedi, parlano in m
L'on. presidente del Consi
parlare egli pure. L'on. p
crolla il campanello. Si o
Curti che parla gesticol
Si veggono, in mezz
deputati De Blasiis, Sam
correre al banco della Pr
l'onorevole Biancheri nel
e più vivo il tumulto! I
non potendo più frenare
seggio, si copre e si ritir
La seduta rimane s
e d'ora, durante il quale
emiciclo, conversano coll
coi rumori che giungono
alla nostra tribuna. A
tosto sale nuovamente il
Pres. riassume il ser
dice che secondo il Rego
precedenza l'ordine del
presentato dal deputato
Nicotera e Plutino, lasci
Governo di presentare qu
terà necessarii. *(Benissimo*
Si procede all'appello
Eccone il risultato
Presenti
Votanti
Risposero
Risposero
Si astennero 7
La Camera approva l
ro e semplice
Gadda (ministro) pr
legge.
La seduta è sciolta a

Diamo l'elenco dei de
sì e pel no:
Risposero
Acton, Adami, Alfieri,
Alenolfi
Barazzuoli, Bargoni, B
ingegnere, Bianchi Bor
zolla, Borromeo, Bortoluc
Brenna, Briganti-Bellini, Br
Cadolini, Cadorna C
Gio Battista, Carini Cas
letto, Cavallini, Cavriani
Collotta, Concini, Corti C
D'Amico, Damis, Da
De Luca Giuseppe, De Ste
Donati,
Fabris, Fabrizi Gi
Finstri, Finzi, Fogazzaro
Fossombroni
Gabelli, Galeotti, Ga
Gerra, Giacomelli, Gianni
G. B., Goretti, Grossi, G
soni, Guiccioli
La Marmora, Lanci
Maldini, Mancini Gi
Mari, Mariotti, Marto
Masci, Massari Giuseppe
glia, Minghetti, Mongenet
Donato, Morelli Gio., Mor
rosoli, Morpurgo.
Napoli, Nervo, Nisco
Omar.
Panattoni, Pantucci,
Pecile, Pellatis, Pellegrini
coli, Piroli, Pisanelli, Pod
Quattrini,
Raeli, Ranelli, Raspon
renzo, Righi, Rudini
Salvagnoli, Salvago, Sa
Sebastiani, Sella, Serristori
roni, Spini
Tenani, Tenca, Testa
menico.
Valussi, Valvasori, Vis
Zauli.
Risposero
Abignente, Alprandi
Aro, Arrivabene, Asproni
Baino, Bertea, Botta,
Calvino, Calvo, Camer
Cannella, Carbonelli, Ca
Sanl-Cavalcanti, Catucci,
Corapi, Corrado, Cosentini
D'Ayala, De Blasiis,
De Luca Francesco, Del Z
De Sanctis, Di Blasio, Di
Emiliani Giudici
Fabrizi Nicolò, Fane
Ferrara, Ferrari, Finocchi,
Ghinosi, Giunti, Grassi,
Griffini Paolo
Lacava, La Porta, Luz
Macchi, Maiorana-Cala
Marolda-Petilli, Marsico, M
Mazzarella, Mazziotti, Melch
..., Merizzi, Merzario, M

Quindi egli voterà le leggi finanziarie o non voterà, secondo i dettami della sua coscienza.

Voci. Ai voti!

La chiusura è appoggiata.

Negrotto parla contro la chiusura.

La chiusura è approvata dopo prova e controprova.

(La Camera è molto agitata.)

Plutino parla in mezzo ai rumori per un fatto personale.

Presidente. Vi sono dunque tre proposte. Una del deputato Plutino che propone si presenti la lista degli azionisti e avvocati della Banca che sono deputati.

L'altra è del deputato Nicotera, il quale propone la presentazione dell'elenco degli azionisti della Banca dal 1.º gennaio 1870 e delle volture avvenute da quell'epoca in poi; inoltre vuole la lista degli avvocati ordinarii.

La terza è del deputato Donati, il quale propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Lanza fa osservare che il Governo ha dichiarato di presentare i documenti che più crede convenienti. Il Ministero promettendo di presentare la lista degli azionisti non accettò già la proposta Nicotera, ma volle seguire un precedente del Parlamento subalpino.

Donati ripete che non può approvare il Ministero per la sua condiscendenza.

Lanza dice che il Ministero giudicherà della convenienza dei documenti da presentarsi.

(La Camera è agitatissima.)

Nicotera dichiara che non può ritirare la sua proposta. Il paese giudicherà coloro che vi voteranno contro. (Rumori.)

Pres. allora metteremo ai voti l'ordine del giorno puro e semplice che deve avere la precedenza. Sopra di esso fu chiesto l'appello nominale.

A questo punto, varii deputati vogliono parlare.

Qui comincia un disordine straordinario. A mano a mano e grado le voci aumentano. Si vedono i deputati Samminiatelli e Plutino in piedi che parlano, Nicotera che grida dal suo banco. Si odono dai banchi di sinistra e del centro delle grida assordanti e tumultuarie. Oliva, La Porta e Mirella in piedi parlano in mezzo ai rumori generali. L'on. presidente del Consiglio fa cenno che vuol parlare egli pure. L'on. presidente suona tratto tratto il campanello. Si ode la voce del deputato Nicotera che parla gesticolando.

Si veggono, in mezzo al frastuono generale, i deputati De Blasiis, Samminiatelli e Malenchini, correre al banco della Presidenza e parlare con l'onorevole Biancheri nel momento stesso in cui è più vivo il tumulto! Il presidente, alla fine, non potendo più frenare il disordine, si alza dal suo seggio, si copre e si ritira.

La seduta rimane sospesa per un buon quarto d'ora durante il quale i deputati scesi dall'emiciclo, conversano colla più grande vivacità, e coi rumori che giungono confusi e disordinati fino alla nostra tribuna. Alla perfine l'on. presidente sale nuovamente il banco della presidenza.)

Pres. riassume il senso delle tre proposte e dice che secondo il Regolamento deve avere la precedenza l'ordine del giorno puro e semplice presentato dal deputato Donati sulle proposte Nicotera e Plutino, lasciando sempre libero il Governo di presentare quei documenti che crederà necessarii. (Benissimo a sinistra.)

Si procede all'appello nominale.

Eccone il risultato:

Presenti 278
Votanti 271
Risposero *SI* 148
Risposero *NO* 123

Si astennero 7.

La Camera approva l'ordine del giorno puro e semplice.

Gadda (ministro) presenta un progetto di legge.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Diamo l'elenco dei deputati che votarono pel sì e pel no:

Risposero *SI*

Acton, Adami Alfieri, Andreucci, Arrigossi, Asproni.

Barazzuoli, Bargoni, Bertolè-Viale, Biancheri, Bianchi, Bianchi Boncompagni, Bonghi, Borromeo, Bortolucci, Bosi, Bracci, Breda, Briganti-Bellini, Broglio, Bullo.

Cadolini, Cadorna, Cagnola Carlo, Cagnola Battista, Carini, Casati, Castagnola, Cavallini, Cavriani, Checchetelli, Cicarelli, Concini, Conti, Corsini, Crotti.

D'Amico, Damis, Danzetta D'Aste, Del Re, De Luca Giuseppe, De Sterlich, Dina, Di Revel.

Fabris, Fabrizi Gio., Fambri, Fenzi, Ferro, Finzi, Fogazzaro, Fonseca, Fornaciari, Frescobaldi.

Gabelli Galeotti, Gaola-Antinori, Garzoni, Giacomelli, Gigante, Gigliucci, Giorgini, Goretti, Grossi Guerrieri-Gonzaga, Guerrieri, Guiccioli.

La Marmora, Lancia di Brolo, Lanza, Loro.

Maldini Mancini Girolamo, Manni, Marchetti, Mari Mariotti, Martinati, Martinelli, Marzi, Massari Giuseppe, Maurogonato, Messedaglia, Minghetti, Mongenet, Morelli Carlo, Morelli Donato, Morelli Gio., Morini Giov., Moretti, Mosconi Morpurgo.

Napoli, Nervo, Nisco, Nobili.

Omar.

Panattoni, Paulucci, Papafava, Pasqualigo, Pelliatis, Pellegrini, Peruzzi, Pianell, Piroli, Pisanelli, Podestà, Possenti.

Quattrini.

Raeli, Ranalli, Rasponi, Ribotty, Ricasoli Vincenzo, Righi, Rudinì.

Salvagnoli, Salvago, Sandri, Sanson, Sartoretti Sebastiani, Sella, Serristori, Serpi, Spaventa, Speroni, Spini.

Tenani, Tenca, Testa, Torre, Trigona Domenico.

Valussi, Valvasori, Visconti-Venosta.

Zauli.

Risposero *NO:*

Abignente, Aliprandi, Amadori, Angeloni, Arrivabene, Asproni, Avitabile.

Baino, Berlea, Bolta, Bottero, Brignone.

Calvino, Calvo, Camerata-Scovazzo, Campisi, Cannella, Carbonelli, Carcani, Castiglia, Cattani-Cavalcanti, Catucci, Chidichimo, Consiglio, Coppi, Corrado, Cosentini, Crispi, Curzio.

D'Ayala, De Blasiis, De Boni, De Cardenas, De Luca Francesco, Del Zio, Deodato, Depretis, De Sanctis, Di Blasio, Di San Donato.

Emiliani Giudici.

Fabrizi Nicolò, Fanelli, Farini, Ferracciù, Ferrara, Ferrari, Finocchi, Frisari.

Ghinosi, Giunti, Grassi, Gravina, Griffini Luigi, Griffini Paolo.

Lacava, La Porta, Lazzaro, Lobbia.

Macchi, Maiorana-Calatabiano, Malenchini, Mandalda-Petilli, Marsico, Massari Stefano, Mauro, Mazzarella, Mazziotti, Melchiorre, Melissari, Mellana, Merizzi, Merzario, Mezzanotte, Miceli, Minervini, Molinari, Monti Francesco, Monzani, Morelli Salvatore, Moriui, Musolino, Muti.

Negrotto, Nicotera.

Oliva.

Palasciano, Pepe, Pescetto, Pianciani, Pissavini, Plutino Agostino, Plutino Antonino.

Rattazzi, Regn. Ricci, Ripandelli, Ripari, Romano, Rossi.

Salaris, Samminiatelli, Seismit-Doda, Serafini, Servadio, Silvani, Sineo, Sipio, Sole, Soldati, Sonzogno.

Tamaio, Torrigiani, Toscanelli, Tozzoli, Trevisani, Trigona Vincenzo.

Ugo, Ungaro.

Valerio.

Zizzi.

Si astennero:

Biancheri avv., Botticelli, Costamezzana, Frascara, Govone, Mantegazza e Marcello.

Se le nostre informazioni sono esatte, dice la *Gazzetta del Popolo* di Firenze, la destra ed il centro si sarebbero messi d'accordo sulla seguente lista per le quattro Commissioni che debbono esaminare la legge omnibus.

Commissione finanziaria.

Fenzi — Maurogonato — Minghetti — Spaventa — Peruzzi — Chiaves — Ara — Casaretto — Messedaglia — Rudinì — Finzi — Guerrieri — Galeotti — De Blasis.

Commissione militare

La Marmora — Bertolè Viale — Pianell — Brignone — Cadorna — Cosenz — Malenchini.

Commissione giudiziaria

De Filippo — Mari — Siccoli — Borgatti — Pisanelli — Boncompagni — Torrigiani

Commissione istruzione pubblica.

Tenca — Bonghi — Mariotti — Berti — Broglio — Bargoni — Conti.

Sul fatto di Lugo la *Gazzetta del Popolo* di Firenze ha i seguenti ragguagli:

Annunziammo fino da ieri l'assassinio commesso in Lugo nella persona del delegato di pubblica sicurezza Campanelli. Ora veniamo a sapere, mediante informazioni della cui esattezza non possiamo dubitare, che il Campanelli era uno di quelli che dovevano servire da testimonio nel processo per omicidio del Cappa ed era depositario di informazioni della più alta importanza. Ora è qualche tempo fu allontanato da Ravenna e dalle Romagne, perchè si sapeva che la sua vita era insidiata; ma, ultimamente, fu rimandato là per coprire il posto lasciato vuoto dal Cattaneo. E gli assassini lo freddarono non appena egli ebbe messo il piede in Romagna, d'onde la più volgare prudenza avrebbe dovuto tenerlo ancora per molto tempo lontano.

L'*Opinione* ha informazioni diverse:

Il delegato di sicurezza pubblica, assassinato a Lugo, si chiama Campidelli e non Campanelli. Egli era da Lugo stato mandato a Ravenna, sotto l'amministrazione del gen. Escoffier alla quale ha reso molti servizii, e siccome tutto il personale di polizia di Ravenna fu mutato il Campidelli fu rinviato a Lugo, dove il pugnale dell'assassino gli troncò la vita.

Da ultimo, il *Ravennate*, foglio ufficiale della Provincia di Ravenna ha quanto segue:

Ieri, alle ore 3 e 1/4, dopo il mezzodì, è stato assassinato a Lugo sulla pubblica piazza, con due colpi d'arma da fuoco, il delegato di Pubblica Sicurezza Cesare Campanelli, che in questi giorni era stato traslocato a Bologna.

Per dir la verità questi tre giornali non danno ragguagli molto precisi. Tutto è dubbio cominciando dal nome del povero assassinato. È egli difatti *Campanelli*, *Campadelli*, o *Campidelli?*

Leggesi nel *Monitore di Bologna* in data del 5:

Dobbiamo smentire categoricamente le notizie pubblicate dalla *Gazzetta Militare* intorno a fatti che sarebbero avvenuti nella borgata di Castel San Pietro. Non è vero che quivi si siano formate bande, e molto meno ebbe luogo un'invasione. Per sicuro, la *Gazzetta* ha confuso Dozza con Castel San Pietro, e in ogni modo ha esagerato, poichè a Dozza furono pochi giovani che si recarono al Comune onde avere i fucili della Guardia nazionale e li ebbero; ma, poi che la rivoluzione segnata non arrivava, li abbandonarono in parte e in parte li restituirono. Un giornale militare avrebbe l'obbligo, ci pare, di meglio appurare le sue corrispondenze.

Scrivono all'*Arena* di Verona da Firenze 4 aprile:

Ieri, alla fine della seduta, accadde nel salone dei Duecento, in Palazzo Vecchio, un piccolo tafferuglio fra varii onorevoli. Ecco in che modo mi è stata narrata la cosa. Il deputato Ara avendo votato nell'appello nominale pel *sì*, ossia in favore della proposta Minghetti, nel sortire dell'aula, diceva ad alta voce, che quegli i quali votarono pel no avevano fatto simonia. Queste parole, intese dall'on. Mellana lo sdegnarono fortemente, e lo mossero a pigliare per un braccio l'onorevole Ara apostrofandolo così: Lei ci accusa di simonia! sappia invece che da vent'anni che noi altri siamo in Parlamento, nessuno di noi si alleò coi Ministeri e fece connubii illegittimi per impiegarsi poi nell'amministrazione dei *Canali Cavour*.

Quest'allusione dell'onesto Mellana era troppo diretta, e troppo acerba per non essere subito capita. Di qui nacque uno scandalo; il deputato Ara, sentendosi ferito, cominciò a protestare, ed a mostrarsi offeso personalmente dal Mellana.

A questo diverbio erano presenti moltissimi deputati; e, siccome la scena minacciava di diventare alquanto tragica, così varii mediatori si interposero a dividere dalla contesa i due menzionati onorevoli.

Stamane poi si parlava delle condizioni di un duello, e si faceva anche il nome dei padrini, ma, fortunatamente le ire sono sbollite dall'una parte e dall'altra, e se avverrà uno scontro, non sarà colle armi, ma coi bicchieri, ed invece di sangue si verserà vino generoso di Chianti o di Montepulciano.

Ho sentito pure che l'on. Ara abbia mandato oggi stesso la sua dimissione al Consiglio d'amministrazione dei *Canali Cavour*.

Leggesi nella *Provincia di Belluno:*

La Camera provinciale di commercio ed arti di Belluno, il 4 aprile, convocata d'urgenza per deliberare sul modo di condotta da tenersi di fronte al rigetto della legge sulla parificazione del trattamento daziario, votava all'unanimità l'ordine del giorno che qui riportiamo, e deliberava d'interessare la Camera di Venezia perchè decampi dalla presa misura di dimettersi in corpo, offrendole di associarsi a qualunque atto fosse creduto necessario per ottenere la desiderata riforma delle tariffe daziarie.

« Ecco l'ordine del giorno:

« La Camera di commercio ed arti di Belluno, tutt'altro che coll'idea di offendere la dignità della Rappresentanza nazionale, esprime il proprio rammarico per il rigetto della legge per la parificazione del trattamento daziario di alcune merci esenti dal dazio solo per via di terra. Fa inoltre voti che una generale riforma delle tariffe daziarie, di cui universalmente si sente il bisogno, e che fu già validamente e solennemente sostenuta dal Congresso delle Camere di commercio, venga a togliere l'ingiustizia di tariffe differenziali, che creano una perturbazione artificiale nelle naturali vie del commercio, che sono contrarie allo Statuto ed apportano ingiustamente un danno a tutto il Litorale adriatico. »

Benissimo!

I collegi elettorali di Bologna, Iglesias, e Sannazzaro sono convocati pel 24 aprile.

I giornali francesi pubblicano il manifesto elettorale di Ulrico di Fonvielle, il quale accettò la candidatura delle Bocche del Rodano, subito dopo il verdetto di assoluzione del Principe Pietro Bonaparte. Il significato di quella candidatura fu benissimo riassunto da una frase d'un giornale francese. *Verdetto contro verdetto.*

Del resto il sig. Ulrico di Fonvielle nel suo programma non lascia luogo a dubbii. Il candidato dice che il verdetto dell'alta Corte lo costringe ad accettare la candidatura. Egli si rassegna a prestare anche il giuramento di fedeltà all'Impero imposto ai candidati in Francia, purchè gli elettori « restituiscano all'Impero lo schiaffo », che, secondo il sig. di Fonvielle, ha ricevuto in sua presenza Victor Noir dal Principe Pietro. Il sig. Ulrico di Fonvielle conchiude che egli « non vuole che sia permesso di dire ancora che in Francia vi possano essere degli assassini privilegiati. » Ciascuno comprende che l'elezione delle Bocche del Rodano ha una grande importanza, e che il Ministero è messo ad una prova ben dura, per la promessa da lui fatta di serbare la *neutralità assoluta*.

I giornali francesi arrivati oggi recano soltanto il principio della seduta del 4, nella quale il sig. Ollivier ha dichiarato di accettare l'interpellanza, e il sig. Grevy l'ha poi svolta nel senso che ha ieri accennato il telegrafo. I giornali stessi però recano le relazioni delle riunioni del centro destro e del centro sinistro, ch'ebbero luogo il giorno prima, e alle quali intervennero i ministri.

I due centri non si erano messi d'accordo, ma però si erano ravvicinati. Il sig. Thiers nella riunione del centro sinistro, riconobbe la necessità di non rovesciare il Ministero, ed ha proposto un ordine del giorno così concepito: « Il Corpo legislativo, dopo aver inteso l'espressione delle diverse opinioni, confidando nelle intenzioni del Ministero e nel suo zelo a farsi interprete presso il Senato dei sentimenti del paese, passa all'ordine del giorno. »

Il dispaccio ci avverte che il Ministero ha accettato invece un ordine del giorno di fiducia più esplicita, presentato dal duca d'Albufera del centro destro. (*V. dispacci.*)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Firenze 5. — (*Senato.*) Continua la discussione sulla legge per la riscossione delle imposte dirette. *Desambrois* dichiara che la maggioranza della Commissione permanente di finanza ritira tutti i suoi emendamenti per affrettare la votazione della legge, e propone che il Senato nomini una Commissione speciale, incaricata di studiare gli emendamenti da introdursi al progetto ministeriale o affidi tale incarico alla minoranza della Commissione permanente di finanza.

Questa seconda proposta è approvata. Si approvano quindi gli articoli 4, 5, 6 del progetto ministeriale lievemente modificati.

Parigi 5. — Dopo Borsa, l'Italiano 55 70 domandato. 55 75 offerto.

Milano 5. — I Principi Reali giunsero alle ore 9. Furono ossequiati alla Stazione dalle Autorità civili e militari. Smontarono al Palazzo Reale fra gli applausi della popolazione.

Parigi 5. — (*Corpo legislativo.*) — *Choiseul* domanda d'interpellare primieramente sulla necessità di sottoporre il plebiscito all'esame preventivo dei mandatarii del paese, e in secondo luogo di attribuire al paese l'elezione del Senato.

Jérôme David respinge energicamente l'accusa che i plebisciti siano strumenti di dispotismo; fa risaltare i vantaggi dell'appello al popolo.

Parigi 5 (*Corpo legislativo.*) — *Ollivier* rispondendo a Gambetta, dice: Voi avete il Governo che può realizzare ogni progresso senza pericolo, senza avventure. Potete ottenere questo progresso facendo economia di una rivoluzione. (*Applausi prolungati.*)

Simon dice che il solo mezzo per consultare il popolo e d'invitarlo a nominare altri rappresentanti.

La discussione è chiusa. (*Tumulti. Reclami.*)

La proposta Favre di rinviare la discussione a domani è respinta. *Ollivier* dice che il Governo accetta l'ordine del giorno firmato Albufera. Busson ed altri; soggiunge che il Governo intese le critiche dirette contro certi punti del Senato-consulto, e le esaminerà con quell'attenzione ch'è dovuta all'autorità dei firmatarii.

La Camera, con 227 voti contro 43, adotta l'ordine del giorno Albufera, così concepito: La Camera, dopo avere inteso le spiegazioni del Ministero, confidando nella sua devozione al Governo imperiale ed al potere parlamentare, passa all'ordine del giorno.

— Il Consiglio della Facoltà di medicina decise, con 16 voti contro 4, la chiusura della scuola sino al primo giugno.

Madrid 5. — Leggesi nella *Gazzetta di Madrid*: Il governatore militare di Barcellona annunziò al Governo che ieri si sono fatte barricate a Sanz presso Barcellona. Le truppe che se ne impadronirono ebbero un morto e nove feriti, fra cui due ufficiali; gl'insorti fucilarono il secondo alcade, e ferirono il primo, tutti due repubblicani. Le barricate, ch'eransi poi formate in diversi punti di Barcellona furono distrutte facilmente. Tre soldati rimasero feriti, gl'insorti si fortificarono alla Gracia. Il governatore formò una colonna per attaccarli. La Provincia di Barcellona fu posta in stato d'assedio. Le truppe sono piene d'entusiasmo. La *Gazzetta di Madrid* constata che eccettuati alcuni incendii insignificanti avvenuti a Salamanca ed in altri punti, l'estrazione a sorte per la leva si effettuò da per tutto tranquillamente. L'*Imparcial* attribuisce i torbidi di Barcellona ai socialisti.

Elezioni politiche.

Firenze 5. — Nel Collegio di Gessopalena fu eletto Bertrando Spaventa.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Firenze 6. — (*Camera.*) Si procede alla votazione per la nomina delle quattro Commissioni state stabilite sul progetto del pareggio finanziario.

Ottantasei deputati, in massima parte della sinistra, dichiarano di astenersi dalla nomina, ritenendo non potervi procedere con coscienza illuminata dopo il rifiuto di comunicare alla Camera i documenti richiesti circa la Banca; considerando che trattasi di progetti fra cui primeggia la convenzione colla Banca e che non si fece discussione preliminare. Riprendesi la discussione del bilancio d'agricoltura e commercio.

Madrid 5 (*sera*). — Nessuna nuova notizia da Barcellona, essendo rotto il telegrafo. Si sa soltanto che furono fatte le barricate alla Garcia, sobborgo di Barcellona.

Parigi 6. — La Commissione del Senato si occupa alacremente dell'esame del Senatus-consulto, che si voterà probabilmente per acclamazione.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 6

Rendita	da	57 67	a	57 65
» fine aprile	»	— —	»	— —
Oro	»	20 57	»	— —
Londra	»	25 79	»	— —
Francia	»	103	»	— —
Obblig. tabacchi	»	468 —	»	— —
Azioni »	»	685	»	— —
» fine aprile	»	—	»	—
Prestito nazionale	»	85 30	»	85 45
» fine ex coupon	»	— —	»	—
Banca naz. ital. (nominale)	»	2640	»	—
Azioni ferrovie meridionali	»	334 25	»	— —
Obblig. » »	»	173	»	— —
Buoni » »	»	450 50	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	76 80	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 6

	del 5 aprile	del 6 aprile
Rendita fr. 3 %	73 75	74 05
» italiana 5 % in cont.	55 75	55 60
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	475	476
Obbl. ferr. »	247 50	247 —
Ferrovie Romane	49 —	50 —
Obbl. ferr. »	128	150 —
Ob. Ferr. Vittor. Em. 1863	150 25	151 25
Obbl. ferrovie meridion.	168 —	169
Cambio sull'Italia	3 —	3 —
Credito mobil. francese	272	278 —
Obbl. della Regia cointeress.	453	455 —
Azioni » » »	672	672 —
Vienna 6 aprile		
Cambio su Londra	124 90	— —
Londra 6 aprile		
Consolidato inglese	93 1/8	93 1/4

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 5 APRILE

	del 4 aprile	del 5 aprile
Metalliche al 5 %	60 20	60 40
Dette Inter. pagab. in novemb.	60 20	60 40
Prestito 1854 al 5 %	70 20	70 10
Prestito 1860	96 80	97 20
Azioni della Banca naz. aust.	719 —	723 —
Azioni dell'Istit. di credito	256 60	261 80
Londra	124 25	124 —
Argento	121 10	120 90
Zecchini imp. austr.	5 85	5 85 1/2
Il da 20 franchi	9 91	9 88 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 aprile

Oggi arrivavano: da Trieste, i due vap., *Venezia*, del Lloyd austr., ed *Ancona*, italiano, che prosegue il suo viaggio per Marsiglia.

Da più giorni il nostro mercato offre in tutto pochissima attività di transazioni, e per conseguenza nessuna sensibile varietà nei valori e nella mercanzia. Un poco più fermo si mostra il mercato delle granaglie, in riflesso che a Londra era anche più spiegato il sostegno, derivante, non tanto da minori arrivi, quanto da mali pronostici sull'andamento della stagione, o sull'aspetto dei nuovi prodotti. Notiamo a Livorno, che l'assoluta mancanza di arrivi di granaglie aveva prodotto un maggiore sostegno, quantunque non si fossero conclusi molti affari, e non si spiega soddisfazione sull'aspetto dei nuovi prodotti, anche pei ritardi della stagione. I caffè seguitano ad essere sostenuti da per tutto; anche da Rio si hanno le nuove dell'8 marzo, ed eransi aumentati di 100 reis. A Lione rientrava massimo riserbo ad operare sulle sete per timori di ribassi, che la calma attuale avessero a seguire.

Ultimi noli fatti furono tal. 4 1/2 per Alessandria, di 4 1/2 per Sicilia, 3 per Patrasso, e tal. 6 siciliani per Malta con travature. Ora i bastimenti vengono offerti, mancando pronto il legname.

Non bastavano gli aumenti di Parigi nella Rendita ital. a destare un qualche favore, e con giustificazione ne sembra, se si prevedeva il telegramma di ieri sera, pel quale perdevasi a Parigi quanto si avea il dì prima guadagnato. Infruttuosamente qui volevasi adunque sostenere la Rendita ital. a 55, che non trovò compratore, tanto più, che dell'effettivo si fa molto più rara circolazione da qualche giorno. La carta si è sostenuta a 87 1/16, ossiano lire 100 per f. 39 62; le Banconote austr. ad 83 3/4; il da 20 fr. a f. 8 15 1/2, ma in tutto con movimento scarsissimo.

Le Azioni della Banca naz., a Genova, il 4 corr., discesero a 2300, la Rendita ital. a 57.35; il Prestito naz. a 82.80, le Obbligazioni della Regia a 467, e le Azioni a 680. A Milano, a 57.50 la Rendita ital.; il Prestito naz. da 83 ad 83 30 per fin di mese; le Obbligazioni della Regia a 469 1/2, e le Azioni a 681; il da 20 fr. a lire 20.57.

Treviso 5 aprile

Frumento nuova semina Piave di grosse trivig. 129 alle 131	da it. L.	17 25	ad it. L.	18 : —
» da pistore 127 alle 130	»	16 50	»	17 : —
» mercantile 126 al 128	»	16 —	»	16 : 50
Granoturco nostrano e giallo colorito	»	8 —	»	8 : 25
» giallone e brigant.	»	— —	»	— —
» nuova raccolta nostrano e giallo colorito	»	8 : 10	»	8 : 35
» giallone e brigantino	»	8 : 50	»	9 —
Avena nuova al chil. 0 51 87	»	9 : —	»	9 25

NB. I prezzi suddetti sono sul ragguaglio della lira italiana a soldi 40 austriaci.

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0,868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a chil. 0,616.

Genova 2 aprile

Le operazioni nei caffè furono in questa settimana discretamente animate, senza cambiamenti nei corsi, ed anche alla chiusa si vendevano sacchi 1000 di Rio a prezzo ignoto. Degli zuccheri Avana nulla di disponibile si trova, e di raffinati si collocarono botti 60 di Anversa da lire 41.50 a lire 42, il cacao a lire 70. Mancano domande nelle cere, e di Tetuan si vendevano a lire 255, sconto 4 per %. Calma continuava nelle sete, ed i possessori erano più arrendevoli ad acconsentire facilitazioni. Le pelli si sostengono; se ne vendevano 2674 di Montevideo a prezzo ignoto. Prevalse la calma anche negli olii di oliva, ed il deposito ascende a quintali 20,850 contro 8320 l'anno scorso. Sostenevasi l'olio di lino inglese da lire 95 a lire 103 in relazione alla qualità. Il petrolio si pagava a lire 66, e si manca di roba. Per consegna fin corr. si pagavano i barili a lire 60, e le casse da lire 62 50 a lire 63. Non variavano i cereali, ma la merce si restrigne ognidì più. Di Odessa vendevasi a consegnare a lire 19 50, fino da lire 25 a lire 26 50 di Tangarog e Berdianska. Non hanno variato i granoni, i risi si vendevano da lire 30 a lire 38 50 circa quintali 7500. La manna da lire 3 50 a lire 7, la gomma da lire 2 60 a lire 3, tamarindi da lire 50 a lire 60; mandorle da lire 160 a lire 165, legno campeggio da lire 14 a lire 14 50, giallo a lire 27. Piombo a lire 48.50; bande stagnate in calma.

Calmi i noli, ed i bastimenti in porto vengono dimenticati, mancando tanto le domande del Levante che pel Mediterraneo, tanto pronti che per stallie, giugno e luglio.

Trieste 1.º aprile.

Qui pure non variava la posizione finanziaria, o se pur ebbe, può dirsi, leggiero miglioramento. Non si è fatto molto nelle Azioni del Credit; venne debolmente tenuta la Rendita ital.; lo sconto rimase da 4 1/2 a 5 1/4 per %, anche pel Vienna. Non variavano i prezzi nei coloniali; poco venne operato nei coloni, e molto più attive operazioni notammo nei cereali, in particolare dei formentoni, che si pagavano da f. 4 : 25 a f. 4 : 40 pronti, ed a consegna persino ad agosto. Si conchiuse qualche affare delle frutta, nelle carrube, negli agrumi, nei fichi di Calamata a f. 9, nelle mandorle da f. 48 a f. 50. Nelle uve ancora, rosse Cisme da f. 6 50 a f. 7; sultanina da f. 17 a f. 22, e vecchia da f. 17 a f. 16. Più animati gli affari delle gomme, e limitatissimi negli olii di oliva, si sostiene il petrolio da f. 18 25 a f. 18.75 barili e cassette, non molto si operò nelle pelli; non variavano le vallonee, delle quali diminuivasi la domanda.

Lione 2 aprile

Ristrettissime transazioni avemmo in settimana nelle sete, per cui i prezzi si possono dire nominali. I consumatori divengono ogni dì più riservati ad operare.

BORSA DI VENEZIA
LISTINO UFFICIALE
del giorno 5 aprile
CAMBI

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.º	Corso medio it. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	190 —
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	4	— —
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	214 50
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	214 60
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	25 77
Idem	»	»	idem	-	— —
Marsiglia	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	102 30
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 5 1/2 —. Sconto dello Stabilimento mercantile . . . . . 6.

FONDI PUBBLICI.		it. L. C.	it. L. C.
Rendita 5 % god. 1.º genn.º		» 57 35	» — —
Prestito naz. 1866 god. 1.º apr.		» — —	» — —
Prestito veneto 1850	al ragguaglio fisso d'it. L. 100 p. f. 40.50	» — —	» — —
» » 1859		» — —	» — —
Prestito austr. 1854		» — —	» — —
» » 1860		» — —	» — —
Conv. Vigl. del Tes. god.º 1.º agosto		» — —	» — —

VALUTE.

	it. L. C.		it. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 54	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 aprile

Albergo la Luna. — Soleroni E., negoz., - Locatelli G., - Pangrazi cav. E., tutti dall'interno, - Sigg.º De Castelneuve, Della Case, ambi dalla Francia, - Claparete G., dalla Svizzera, - Roder L., - Bemer P., ambi canonici, - Csaska G., - Filberger R., con moglie, tutti quattro da Pest, - De Kellermann E., - Trzandel F., ambi dalla Polonia, - Strauss, da Bechnata, con figlio, tutti poss.

Albergo Roma. — Batistella A., dall'interno, con moglie, - De Bouge, contessa, con famiglia, - Lami F., negoz., ambi da Parigi, - Burgstaller F., da Zagabria, con moglie, - Marazzi A., negoz., da Trieste, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Jensen A., da Berlino, con famiglia, - Paulin E., prof., - Jones C. F., - Lee F. H., ambi studenti, tutti tre dall'America, con fratelli, - Spies G., - Pungen G., ambi negoz., da Lipsia, - Moonoszaisky, da Immila, con moglie, - Elkau, dott., da Londra, ambi con seguito, tutti poss.

Nel giorno 5 aprile

Albergo l'Europa. — Hirsch P., da Amburgo, con 2 sorelle, - Craig G. G., - Chowne W. C., cap., - Hoste W. D., colonnello, - Sig.ª Usborne, con 2 figlie, tutti quattro dall'Inghilterra, - Csekonics co. A., dall'Ungheria, - Wallmoden, conte, dall'Austria, ambi con moglie e seguito, - Annot L., con domestico, - Favier P., con moglie, - Gugel P., tutti tre dalla Francia, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Peverelli, march. se., poss., dall'interno, — Hg A., - Kner B., - Kocke Florian, - L. Poech, - Schwarz G., - Viegerleber G., - Aschner G., - H. Hayd, - Koch A., - Kirchberg S., tutti abbati dalla Baviera, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 marzo.

Bianchi Fortunato, di Giuseppe, di anni 5, mesi 6. — Cartella Giacoma, fu Pietro, di anni 77. — Cecchi Giuseppe, fu Vincenzo, di anni 80, margaritaio. — De Filaretto

Eugenio, fu Gio., di anni 62, tabaccaio. — Fede Margherita, fu N. N., di anni 50. — Morbiato Carlotta, fu Gio. Batt., di anni 68, maestra di musica. — Vianello Amalia, fu Gio., di anni 13. — Vianello Elena, fu Gio. Batt., di anni 79, domestica. — Zambenedetti Gio. Batt., di Gerolamo, di anni 2, mesi 3. — Totale, N. 9.

Nel giorno 31 marzo.

Bis Alessandro, di Antonio, di anni 2, mesi 9. — Cicci Luigia, fu Gio. Batt., di anni 60, lavandaia. — Marsach Spiridione, fu Antonio, di anni 65, regio colonnello di marina in pensione. — Motta Caterina, fu Angelo, di anni 31, povera. — Parapis Carolina, fu Stefano, di anni 40. — Pinaffo Luigia, fu Domenico, di anni 65, povera. — Totale, N. 6.

STRADA FERRATA. — Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi*: ore 4.30 pom.; — ore 7.40 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo*: ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9.45 pom. — *Arrivi*: ore 9.12 ant.; — ore 12.35 merid.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 9.45 pom. — *Arrivi*: ore 9.15 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12.35 mer.; — ore 4.50 pom.; — ore 7.40 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.20 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 5.50 pom.; — ore 9.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.50 ant.; — ore 5.50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi*: ore 9.15 ant. e ore 12.35 merid.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare
del 5 aprile 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	769.68	772.36	771.61
Temperatura (0° C.) Asciutta	7.9	10.6	8.6
Temperatura (0° C.) Bagn.	6.6	8.3	5.7
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	6.51	6.80	5.13
Umidità relativa	83.0	71.0	61.0
Direzione e forza del vento	E.º	E. S. E.¹	S.º
Stato del cielo	Semiser.	Sereno	Sereno
Ozono	3	3	1
Acqua cadente	. .	.	. .

Dalle 6 ant. del 5 aprile alle 6 ant. del 6.
Temp. mass. 12.6
minim. 5.6
Età della luna giorni 4.
Fase —.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 7 aprile, ore 12, m. 2, s. 10, 3.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 5 aprile 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò, specialmente al Nord dell'Italia; il cielo è nuvoloso al Nord, il mare è agitato; si ha pioggia a Brindisi; spira il vento di Greco.

Il tempo è calmo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 7 aprile, assumerà il servizio la 11.ª Compagnia del 3.º Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 ½ pom., in Campo S. M. Formosa.

SPETTACOLI.
Mercordì 6 aprile.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Terza rappresentazione della eletta schiera dei fanciulli modenesi dagli 8 ai 14 anni, iniziati all'arte di musica, e diretti dal maestro Alfonso Perrari, con l'opera: *Crispino e la Comare*, dei M.ⁱ frat. Ricci. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Peracchi. — *Bisogno amore!* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA
Situazione mensile N. 34 a tutto 15 marzo 1870.

ATTIVO.

N.			L.	L.
1	Numerario esistente in Cassa	in Viglietti della Banca Nazionale	L. 100430 —	158040 34
		in valuta effettiva	» 57610 34	
2	Cambiali scontate in portafoglio e scadenti nel trimestre dal giorno d'oggi		» 262939 44	761938 —
	» a più lunga scadenza		» 451411 30	
	Obbligazioni del Consorzio forestale		» 47000 —	
	Interessi maturati sopra Obbligazioni suddette		» 587 50	
3	Anticipazioni sopra deposit. di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni			215872 98
4	Effetti da incassare per conto terzi		» 1653 18	2909 82
	» ed in sofferenza		» 1256 64	
5	Boni del Tesoro			124742 40
6	Azioni senza guarentigia governativa			(6) —
7	Conti correnti con frutto			15484 01
8	Debitori diversi senza speciale classificazione			246 89
			Totale delle attività L.	1277504 44
	Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione	di primo stabilimento	L. 4138 87	17238 37
		d'ordinaria amministrazione (1)	» 1781 08	
		Interessi passivi dei conti correnti	» 11318 42	
			Totale L.	[illegible] 81
	Capitale sociale diviso in N. 2500 azioni emesse da it. L. 50 cadauna it.		L. 125000 —	
	Saldo da esigersi per azioni emesse		» 9023 35	
	Capitale effettivamente incassato		L.	115976 65

PASSIVO

N.		L.	L.
1	Conti correnti ad interessi	L.	1142337 10
2	Creditori diversi senza speciale classificazione	»	2174 78
3	Fondo riserva	»	9340 34
4	Dividendo 1869 da pagarsi agli azionisti	L. 6223 96	7237 —
	Residuo dividendo 1867-68	» 1014 04	
	Totale della passività L.		1276965 67
	Rendita del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione: Interessi attivi	L. 497 01	17066 94
	Sconti e provigioni	» 14931 76	
	Utili diversi	» 2638 16	
	Bilancio L.		1294032 61

(1) In questa partita vi è compreso il fitto dei locali d'Ufficio a tutto marzo corrente.

BIBLIOTECA CIRCOLANTE 208
ALLA NUOVA LIBRERIA
DI COLOMBO COEN
San Marco, Procuratie Vecchie, 139-140.

Copioso assortimento di opere storiche, letterarie, romanzi, drammi, commedie italiane, francesi, inglesi sì originali che tradotte, aumentabili quotidianamente con le migliori produzioni di questo genere.

PREZZI D'ABBONAMENTO

	un mese	tre mesi	sei mesi	un anno	dep.
per un'opera alla volta	L. 2,	L. 5,	L. 9,	L. 15,	L. 4
» due »	» 3,	» 6,	» 12,	» 20,	» 8
» tre »	» 4,	» 8,	» 16,	» 30,	» 12

Cataloghi ispezionabili GRATIS.

COLLEGIO-CONVITTO PIANI IN CHIARI
per l'istruzione elementare, ginnasiale, commerciale e tecnica.

Giacchè la natura e il programma del Collegio consentono che si accettino alunni anche nel corso dell'anno, così per qualche posto si dichiara riaperto il concorso per l'imminente 2.º semestre. — Pensione per questo it. L. 168. Il Programma si spedisce a richiesta; schiarimenti particolari in Venezia presso il signor Giuseppe Trainer, negoziante in Merceria S. Giuliano. 205

MACCHINE AMERICANE DA CUCIRE
per Sarti, Calzolai, Cappellai e per famiglie
E. HOWE J.r (con medaglia originale) — WHEELER e WILSON
per franchi 260. franchi 185.
SINGER originali per franchi 220 e diversi altri
AGHI, FILI, SETE ED OLJO PER MACCHINE
prezzi originali di fabbrica — Istruzioni gratis
CON GARANZIA
Deposito generale presso M. FLEISCHNER in Venezia
56 (Aggiungendo L. 5, si spediscono franco in provincia.) Ponte delle Pignatte, N. 4641

« Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. »

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP.ia DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, polmonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isterismo, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI

Milano, 5 aprile

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da disturbi insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 agosto 1866

. . . . . Le posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

Le scatole del peso di ¼ di chil. fr. 2.50; ½ chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e ½ fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10.50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 36; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimenta squisitamente tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso Cioccolatte, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, *Sindaco.*

In polvere: Per 12 tazze, L. 2.50; per 24 tazze, L. 4.50; per 48 tazze, L. 8.
In tavolette, per 12 tazze, L. 2.50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: *Venezia*, P. Ponci, farm., Campo S. Salvatore; V. BELLINATO, S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabris di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Rovigo, farmacista Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri, *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego, G. Caffagnoli. — *Spalato*, Aljinovich, *drogh.* — *Treviso*, Zannini, *farm.*; Zanetti, *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi, Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini, *farm.* — *Bolzano*, (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Birnbacher. — *Roveredo*, Piccolroveri e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (Gasse di Trento). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, Andrović, *farm.* 57

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 2729. 216

La Riunione dei PP. II. di Venezia

AVVISA,

che nel giorno 21 aprile p. f., dalle ore 11 ant. alle 1 pom., sarà tenuto presso questa Casa d'Industria in Campo a S. Lorenzo, una pubblica asta per la vendita di tele, macchine ed altri generi ed utensili secondo le norme del più dettagliato Avviso che gli aspiranti potranno ispezionare presso l'Economato di quell'Istituto nel mercordì 20 detto, prefisso per la visita degli oggetti da vendersi.

Il Presidente,
Co. FRANCESCO DONA' DALLE ROSE.

N. 2800. 212

La Riunione dei PP. II. di Venezia

AVVISA

che nel giorno 28 aprile p. f. alle ore 10 ant. nel locale di residenza del Municipio di Caerano sarà proceduto ad un secondo esperimento d'asta per la vendita dei materiali da fabbrica ricavabili dalla demolizione del Palazzo detto di S. Marco, posto in quel Comune al mappale N. 101, di ragione di questa Casa di Ricovero, e che l'asta stessa sarà tenuta colle norme tracciate nel più dettagliato Avviso di eguali numero e data, ch'è ostensibile presso il suddetto Municipio e presso l'Economato di questa Riunione residente in Campo San Lorenzo.

Venezia, 30 marzo 1870.

Il Presidente,
FRANCESCO co. DONA' DALLE ROSE.

109

La premiata fabbrica
COBBE E GARBIN
DI VALDAGNO

Trovasi abbondantemente fornita di ottimi mattoni refrattarii esperiti da moltissimi Stabilimenti, con pieno successo.

Chi n'avesse bisogno, rivolgasi alla Ditta stessa.

44

DENTIFRICI LAROZE
AL CHINA-CHINA, AL PIRETRO E AL GUAJACO

ELISIRE DENTIFRICIO, per imbiancare e conservare i denti, guarisce i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed el freddo. La boccetta. 1 40

POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare i denti e prevenire lo scaleamento provocato dal tartaro di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta. 1 00

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ch'esso conserva sane, prevenire nevralgie dentarie e affezioni scorbutiche. Il vaso. 2 —

Fabbrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE e C.ie, 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in Venezia: P. Ongarato, Zampironi.

DA VENDERSI O DA AFFITTARSI
CASA GRANDE

In due piani sulla fondamenta delle Ostriche, rispecchiante in alcune stanze il

CANAL GRANDE
In faccia alla Salute

con pozzo d'acqua potabile, magazzini, riva, ecc.
Rivolgersi al sottoportico del Cappello, a S. Marco, al Num. 170. 211

Leggete o lettori.

Trovasi in Venezia il professore dentista e callista **americano**, BERGAMI GREGORIO, il quale pulisce i denti alla perfezione, li impiomba con una composizione americana, li leva con facilità rimarcabile, leva i **calli** e taglia le unghie incarnate unicamente con una penna d'oca.

Il suo indirizzo in Calle Larga S. Marco, Hôtel Pellegrino; riceve dalle ore 11 alle 3, e si reca a domicilio; *parla in 5 lingue: americana, francese, inglese, spagnuola ed italiana.* 218

Guarigione delle ernie

e calamento col **cinto a regolatore**, il quale non trovasi che a Parigi presso l'inventore ENRICO BIONDETTI, ornato di 15 medaglie e cavaliere di più ordini, per la superiorità e l'efficacia dei suoi apparecchi. Rue Vivienne, N. 48, presso il Boulevard Montmartre, Parigi. 951

17

Farmacia e drogheria SERRAVALLO
IN TRIESTE.

OLIO NATURALE
DI
FEGATO di MERLUZZO
DI SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune **olio di pesce** del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto del **olio bianco di fegato di Merluzzo**, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di *distinguere* questo *grasso raffinato* dall'*olio vero e medicinale* di *Merluzzo* indusse la Ditta SERRAVALLO a *farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico* da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in *Terranuova d'America*. Essendo in tal modo conservati *tutti i caratteri naturali* a questa preziosa sostanza medicinale l'*olio di Merluzzo* di SERRAVALLO può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle, e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza* ed *altre malattie dei bambini*, la *Podagra*, il *diabete* ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono le *febbri tifoidee e puerperali*, la *miliare*, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute sta in ragione diretta colla quantità somministrata di quest'*olio*.

Depositarii: *Venezia*, ZAMPIRONI. — *Treviso*, Bindoni. — *Ceneda*, Marchetti. — *Padova*, Cornelio. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Udine*, Filippuzzi.

74

SAXON (Valais) (Suisse) CASINO ouvert toute l'année.

Eaux minérales iodo-bromurées, célèbres par leurs cures merveilleuses. Excursions pittoresques: Pierre-à-Voir, les gorges du Trient, du Sallion, la cascade de Pissevache, etc. — LE GRAND HOTEL DES BAINS est le plus confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe des grands hôtels de Baden et Hombourg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque et la douceur de son climat, SAXON est un des plus agréables séjours de la Suisse. A 18 h. de Paris, 20 h. de Francfort, 13 heures de Marseille.

MALATTIE DI PETTO
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
DI GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

Fino dal 1867 questa preparazione è divenuta popolare per guarire le *tossi*, i *raffreddori*, i *catarri*, la *tosse convulsa*, i *grippe* e tutte le *irritazioni di petto*. È soprattutto contro la tisi e la consunzione che se ne ha dei risultati rimarchevoli, sotto la sua influenza la tosse sparisce, i sudori notturni cessano e l'ammalato riacquista rapidamente la salute e la grassezza. I medici raccomandano nello stesso tempo l'uso delle deliziose pastiglie pettorali al sugo di lattuca o lauro-ceraso di Grimault e C., che sono sufficienti per guarire le tossi ed i raffreddori ordinarii; e contro le malattie tubercolose e l'asma, indicano lo Sciroppo d'Ipofosfito di soda.

Vendesi a Venezia nella farmacia a S. ANTONINO. — *Trieste*, da SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUGO. 1020

ATTI UFFIZIALI.

N. 867. 2 pubb.
DIREZIONE COMPARTIMENT.
DEL LOTTO IN VENEZIA.
AVVISO DI CONCORSO.

In seguito ad ordine ministeriale del 17 marzo 1870, Numero 14178-1248, viene aperto il concorso pel conferimento del Banco di lotto Num. 70 in Padova, coll'obbligo di una malleveria di L. 600 (seicento) di rendita dello Stato.

Detto Banco, in base ai risultamenti dell'ultimo biennio, diede la media proporzionale di annue L. 6400, di aggio lordo.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, al più tardi entro il giorno 10 aprile 1870 la propria domanda corredata dalla fede di nascita, dallo stato di famiglia, e da qualunque altro documento comprovante i servigi per avventura prestati nella pubblica amministrazione.

Saranno preferiti pel conferimento del Banco suddetto quei ricevitori di lotto attualmente esercenti in Banchi di minor rimanenza, gl'impiegati in disponibilità od in aspettativa, i pensionati a carico dello Stato, ed infine quelli che fossero vicini ad essere provvisti di una pensione di riposo.

Le domande e gli annessi documenti devono essere muniti del competente bollo.

Gli obblighi dei ricevitori del lotto sono determinati dai Reali Decreti 5 novembre 1862, N. 1534, 11 febbraio 1866, N. 2317, e relativi Regolamenti.

Dalla R. Direzione compartimentale del lotto,
Venezia, 21 marzo 1870.
Il Direttore,
COSETTI

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3219. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Marianna De Manzoni fu Giuseppe, assente d'ignota dimora, che con Editto 22 gennaio a. c. N. 984, sopra istanza per cessione di beni di Angela Domenica Granzotto-Haberstumpf, di qui, venne aperto il concorso dei creditori sulle sostanze di essa Granzotto, esistenti nelle Provincie Venete e di Mantova, e che per l'insinuazione [illegible] pretese creditorie, venne stabilito il termine a tutto 30 aprile p. v. inclusive, fissato il 4 maggio p. v., ore 10 ant., per la comparsa dei creditori nella Camera di Commissione N. 9, per la nomina dell'amministratore stabile, e per la scelta della Delegazione, avvertita inoltre essa assente che, figurando essa fra i creditori inscritti, con odierno Decreto venne intimata una Rubrica dell'istanza prodotta dall'avvocato Quadri, curatore alle liti per notifica di quanto sopra all'avvocato di questo foro Pietro dott. Combi, che si è nominato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad essa assente di far giungere al deputatole curatore in tempo utile le credute notizie per l'eventuale insinuazione de' suoi crediti, mentre, in difetto, dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Il che si affigga all'Albo, e per tre volte si pubblichi nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale provinciale Sezione civile,
Venezia, 21 marzo 1870.
MALFÈR.
Sostero.

N. 1893. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che in seguito a requisitoria 21 spirato febbraio al N. 2514 del R. Trib. prov. Sez. civile in Venezia, si terrà nella residenza di questa R. Pretura dinanzi apposita Commissione nel giorno 30 aprile p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., un nuovo III esperimento d'asta degli stabili del concorso dei fratelli Giacomo e Francesco Colonda, riguardo ai lotti I e XII, descritti nell'Editto di questa Pretura 5 settembre 1869, N. 4543 pubblicato in questa Gazzetta nei giorni 8, 11, 12 ottobre anno stesso e sotto le medesime condizioni, rischiarita però la condizione seconda come venne dai creditori proposto colla istanza 27 dicembre p. p. N. 18495, e così pure la condizione terza nel modo seguente:

II. Ogni oblatore, che non sia creditore ipotecario inscritto, dovrà prima dell'offerta, depositare il decimo del prezzo di stima del lotto al quale aspira, e restando deliberatario dovrà entro gli otto giorni successivi depositare un altro decimo, ed entro un anno dal giorno della delibera pagare i residui otto decimi.

I creditori ipotecarii poi, classificati come tali, potranno concorrere come oblatori senza il previo deposito del 10 per cento sempre chè il loro credito superi o sia eguale al decimo del prezzo di stima del lotto, cui vogliono offrire, se fosse minore, dovranno depositare prima di fare l'offerta la differenza che intercede fra il loro credito ed il decimo del lotto stesso, altrimenti non saranno ammessi ad offrire. Fattisi deliberatarii, dovranno entro 50 giorni avere depositata la somma offerta per la delibera, meno l'importo del loro credito. Se per effetto di riparto il loro credito non venisse coperto nemmeno in parte, dovranno entro giorni 30 da quello in cui il riparto sia passato in giudicato, depositare la somma al loro credito corrispondente, e se poi nel riparto non fosse assegnata che una parte soltanto, dovranno depositare la parte rimasta scoperta.

III. Il possesso di fatto poi, che per la condizione 3.a dell'Editto 5 settembre era da darsi all'11 novembre 1869, verrà retratto a quel giorno pei suoi effetti.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia e si affigga all'Albo pretoreo, nelle piazze di Dolo, Campagna Lupia, Lova e Camponogara.

Dalla R. Pretura,
Dolo 20 marzo 1870.
Il R. Pretore,
GRIMANI.
Barbieri, canc.

N.ᵒ 1140. 2 pubb.
EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria del R. Tribunale prov. Sez. civ. in Venezia, e ad istanza di Marco Trevisanato assuntore Salviati, al confronto di Arturo, Urania e Nicolò Brigiacco di Cristoforo e LL. CC. nonchè dei creditori iscritti, verranno da apposita Commissione, nel locale di questa R. Pretura nei giorni 20, 22, 28 aprile p. f., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili seguenti:

Casa ad uso di villeggiatura con giardino, orto e prato in Comune censuario ed amministrativo di Gambarare, Distretto di Dolo, Provincia di Venezia nell'estimo stabile ai NN. 4116, 4117, 4119, 4120, 4173, colla complessiva superficie di pert. cens. 7.03 e la rendita di L. 108.16.

Valore di stima, fior. 4150 pari ad it. L. 10246.91, e ciò sotto le seguenti

Condizioni:

I. L'asta verrà aperta sul dato del valore di stima ammontante a fior. 4150 v. a., pari ad it. L. 10246.91.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del valore di stima presso la Commissione in valuta legale.

III. Da tale obbligo sarà esente l'esecutante Marco Trevisanato.

IV. Nei due primi esperimenti non si accettano offerte inferiori alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè sia sufficiente a coprire i creditori inscritti.

V. Entro tre giorni dalla delibera il deliberatario dovrà versare nelle mani dell'amministratore della massa concorsuale Cristoforo Brigiacco la metà del prezzo, e l'altra metà nella R. Tesoreria in valuta legale, producendo tosto al R. Trib. Sez. civ. in Venezia, la relativa confessionale, con notizia alla parte esecutante, imputando nel prezzo medesimo il deposito del decimo di cui la condizione II.

VI. Facendosi deliberatario l'esecutante potrà trattenere presso di sè la metà del prezzo di delibera ai riguardi della futura graduatoria e l'altra metà dovrà invece versarla entro tre giorni nelle mani dell'amministratore del concorso Brigiacco in valuta legale.

VII. Qualora il deliberatario non versasse il prezzo di conformità alle condizioni V, VI, si passerà ad una nuova subasta a tutte di lui spese e pericolo colla perdita del fatto deposito.

VIII. L'esecutante non assume alcuna responsabilità relativamente all'immobile esecutato.

IX. L'aggiudicazione dell'immobile col possesso di diritto e di fatto otterrà il deliberatario tosto versato il prezzo di delibera, e trattandosi dell'esecutante potrà conseguirlo tosto che avrà adempiuto l'obbligo della condizione VI.

Il presente verrà per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia, ed affisso all'Albo pretoreo e nei luoghi di metodo.

Dalla R. Pretura,
Dolo, 19 febbraio 1870.
Il R. Pretore,
GRIMANI.
Barbieri, canc.

AVVISO 3 pubb.

Col Decreto 11 marzo 1870, N. 2319, del R. Tribunale in Vicenza, venne avviata la procedura di componimento amichevole coi creditori della Ditta Anna Pozzoni, negoziante di mode in Vicenza.

Giusta il § 23 della Legge 17 dicembre 1862, s'invitano i creditori della Ditta medesima ad insinuare in iscritto le loro pretese, a tutto 5 maggio 1870, al sottoscritto notaio, eletto Commissario giudiziale nella procedura avviata, sotto comminatoria che, non insinuandosi, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla sostanza con tutta quella sostanza ch'è soggetta alla procedura suddetta, in quanto i loro crediti non fossero coperti da pegno, e sarebbero sottoposti alle conseguenze indicate nei §§ 35, 36, 38, 39 di detta legge 17 dicembre 1862.

Vicenza 1.º aprile 1870.
Il Commissario giudiziale
BARTOLOMMEO dott. VERONA
Notaio in Vicenza.

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1870 — Venerdì 8 aprile. — N. 95.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre, 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata ..., It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 7 APRILE.

Non si potrà certo dire che, negli Stati meridionali della Germania, le Assemblee elettive comandino e non facciano atti di sovranità. Riescono a rovesciare i Ministeri che sono d'un soverchio amore alla Prussia. La Corona, obbediente ai verdetti della nazione, manda a spasso, secondo la frase d'un celebre Sovrano costituzionale, i ministri condannati dalle Camere. Ma queste però non hanno da ultimo che una soddisfazione assai limitata. Riescono a cacciar un ministro inviso, ma non sono abbastanza potenti da far porre in suo luogo un ministro loro accetto.

Le Camere di Monaco, per esempio, cacciarono via il principe Hohenlohe. Questi aveva dei gravi peccati, agli occhi degli autonomisti. Pareva che non fosse suscettibile d'entusiasmo, se non per la Prussia, per le sue istituzioni e pei suoi uomini, e alla Prussia aveva fatto anche dei sorrisi, cosa tanto più grave, perchè anche fra i Bavaresi corre il proverbio che nel vino c'è la verità, dato pure che non abbiano trovato, che nella birra c'è anche, anzi c'è specialmente, nella birra.

Fatto sta che il principe Hohenlohe se n'è andato finalmente dopo i ripetuti colpi delle Camere. Ma chi venne in suo luogo? Il conte Bray-Steinburg, quegli che pose il suo nome sotto gli stessi trattati del 1866, quei trattati contro i quali i Bavaresi imprecano, ogni volta che depongono la pipa per bere un bicchiere di birra. È un'amara delusione. È uno schiaffo ricevuto sulla guancia dalla sovranità popolare. Ma siccome il filo ad ago conserva sempre una certa influenza, così i trattati restano intangibili. E le impressioni non bastano a farli scomparire.

Nel Virtemberg il partito autonomista o particolarista ha avuto un disinganno forse ancora più amaro. Anche colà ebbero la soddisfazione d'una crisi. Ma nel Virtemberg fu una crisi parziale soltanto, non generale. Fatto sta però che anche colà il Ministero Warnbühler era sospetto di tendenze prussiane. Ora i due ministri nuovi usciti su dalla crisi, il sig. di Suckow ministro della guerra, e il sig. Scheuerlen, ministro dell'interno, paiono più accetti a Berlino dei mi[ni]stri loro predecessori. Difatti la *Correspondance provinciale*, ufficioso giornale del conte di Bismarck, ne approva la nomina! Il partito vincitore del Virtemberg deve essere ben lieto di tali successi. Esso deve fare tristi meditazioni sull'influenza delle Camere in uno Stato piccolo e debole, sorvegliato da un vicino potente, e un po' anche prepotente. Le meditazioni del partito autonomista del Virtemberg devono essere altrettanto meste almeno, di quelle del partito autonomista nel Monaco. Entrambi i partiti vinsero, ma a vedere le conseguenze della loro vittoria, si direbbe che avessero perduto!

Il telegrafo ci aveva già predisposto ad annunzii di torbidi nella Spagna. Esso aveva avuto infatti la previsione di avvertirci, che si temeva qualche cosa, in occasione dell'estrazione a sorte dei coscritti. Le previsioni si sono avverate, perchè a Barcellona ci furono le barricate, e si è sparso sangue. Sembra però che la cosa non fosse molto grave, perchè le barricate furono facilmente prese. A Barcellona avvenne qualche cosa di simile a quello che succedette a Parigi. Le barricate si fecero facilmente, ma con altrettanta facilità si disfecero. Sarebbe opportuno non ricorrervi se non nelle grandi occasioni. Altrimenti si corre pericolo che le barricate perdano del tutto il loro prestigio. A Parigi oramai non fanno più impressione, e in Spagna vi si avvezzeranno anche là. Per mancanza di cemento, esse cadono subito. E il vero cemento è il sangue umano. Ora sembra che gl'insorti non vogliano prestare essi medesimi la colla a questo genere di edifizi! Ognuno diviene savio, assennato, e calcolatore, la spensieratezza scompare dal mondo. Anche le insurrezioni si fanno oramai come si tengono i libri di negozio. Da una parte il *dare* dall'altra l'*avere*. Ora quando si dà il proprio sangue, la è finita, e la partita dell'avere scompare. È un calcolo sbagliato, ed ognuno avverte lo sbaglio.

Il grave fatto che 88 deputati della Sinistra abbiano dichiarato ieri di non prender parte alla nomina delle Commissioni, incaricate di esaminare e di riferire sulle varie parti del progetto pel pareggio del bilancio, questo sistema dello sciopero introdotto nel Parlamento, dà ancora maggiore risalto ed importanza alla proposta fatta dallo stesso partito, che avessero ad essere esclusi dalla discussione e dalla votazione delle leggi aventi attinenza colla Banca nazionale, tutti i deputati, che fossero azionisti od avvocati o consulenti della Banca stessa.

Come assai rettamente osservava il deputato Donati, sarebbe questo un introdurre un sistema di sospetti contro i rappresentanti della nazione, solo per la ragione che sono deputati; un supporli *a priori* capaci dell'azione più disonesta che ci possa essere, quella cioè di votare a danno della nazione dietro la guida del proprio interesse privato; è un applicare tutte le strettoie della più sospettosa e tirannica legge di Polizia, quasi non bastassero i dettati più ovvii della coscienza, contro quelli, che la fiducia della nazione ha chiamati a trattarne i più vitali interessi.

Basta accennare la proposta, perchè si abbia a riconoscere a primo tratto che, oltre ad essere eminentemente oltraggiosa per il Parlamento, è per sè stessa assurda e ridicola.

Quando un individuo fu dalla nazione designato al delicato officio di suo rappresentante, egli, oltre alla presunzione generale di onestà, che sta per ognuno finchè non sia provato disonesto, ha in proprio favore la splendida attestazione di fiducia datagli da' suoi elettori. Voler di caso in caso esaminare se egli possa avere qualsiasi interesse privato a votare in un modo piuttosto che nell'altro, è discreditare i deputati, e quindi il Parlamento, in faccia alla nazione, e rendere a dirittura impossibile ogni sistema costituzionale.

Qui fu chiesto l'elenco degli azionisti e dei consulenti della Banca: ma se reggesse il principio della diffidenza, bisognerebbe farsi dare l'elenco di tutti i deputati proprietarii di beni immobili allorchè trattasi di discutere le imposte dirette, quello dei deputati commercianti, allorquando trattasi di dazii, dei possessori di rendita pubblica, quando si voglia aggravarla di qualche tassa, e così via discorrendo. Escludere, insomma, tutte le persone più rispettabili per cognizioni speciali, o per posizione sociale, per far luogo al predominio esclusivo dei nullatenenti! oh, allora sì che i destini della nazione sarebbero bene affidati!

Certo, che a favore della proposta si possono invocare frasi altitonanti e parole ad effetto, come se l'onestà fosse un privilegio esclusivo di chi nulla possiede: ma delle frasi altitonanti il paese è più che ristucco ed ha oramai imparato a conoscere che cosa significhino quando poi devono tradursi nei fatti!

Se noi crediamo, però, che la coscienza dei deputati abbia a bastare come norma della loro condotta nel Parlamento, senza invocare provvedimenti odiosi, non possiamo dissimularci che questa macchinazione della Sinistra ha pure in sè una gravità intrinseca, se non foss'altro, per la propensione alla diffidenza un po' naturale in noi Italiani, mantenuta e cresciuta ad arte da chi ha le sue ragioni per alimentarla. Perciò non ci tratterremo dall'inculcare alla Destra di non voler stravincere e di usare la massima cautela affinchè anche il più lontano legittimo sospetto sia totalmente rimosso ed una discussione calma, posata ed imparziale delle relazioni fra lo Stato e la Banca finisca col dimostrare col fatto che i sospetti, sì altamente affermati, non avevano alcuna base reale, e sono una manovra di partito e nulla più.

Dal progetto di legge, presentato dal ministro Sella, e contenente la serie di provvedimenti pel pareggio del bilancio, togliamo anche la parte seguente che risguarda i *Provvedimenti sull'unificazione legislativa e sull'amministrazione della giustizia.*

(Fine. — V. il N. d'ieri.)

Le modificazioni alla tariffa penale concorreranno anch'esse per diminuire le spese vive a carico dello Stato ed a rendere più facile la ripetizione, quando ne sia il caso, delle spese anticipate.

Secondo il progetto del 1868 la nomina dei conciliatori, dei vice-cancellieri e degli uscieri era stata delegata rispettivamente ai primi presidenti e procuratori generali della Corte di cassazione e Corti d'Appello: e non si può disconoscere la convenienza di questa delegazione, per la quale l'amministrazione centrale verrebbe a discaricarsi di una massa non indifferente di pratiche; ma si è osservato che se si può fin d'ora deferire coteste nomine per quanto riguarda i conciliatori, i vice-cancellieri delle Preture e gli uscieri, non sembra che lo si possa pei vice-cancellieri e vice-cancellieri aggiunti di collegi senza opportuni temperamenti per provvedere a tutte le esigenze del servizio, e molto meno prima che l'attuazione delle proposte riforme e riduzioni d'Uffici possa far determinare con sicurezza il personale da addirsi a ciascuna Cancelleria, e si possa collocare il personale che per le proposte riforme resta in disponibilità.

Si è inoltre osservato, in quanto alla nomina degli uscieri e dei vice-cancellieri delle Preture che il sistema proposto di farli nominare dai primi presidenti sulla proposta dei procuratori generali ed in caso di non concordanza rimetterne la nomina al ministro, rendeva, per dir così, illusoria la delegazione al presidente, e poteva dar luogo a dissensi fra i due funzionarii, il buon accordo dei quali è indispensabile pel servizio pubblico.

Vi si propone quindi di delegare la nomina dei conciliatori al primo presidente tra i proposti dal Consiglio comunale, e delegare la nomina dei vice-cancellieri delle Preture e degli uscieri ad una Commissione composta dal primo presidente, dal procuratore generale e dal presidente anziano di sessione.

L'articolo 40 dell'attuale Organico giudiziario dispone che possono essere nominati vice-pretori mandamentali i laureati in legge, che abbiano l'età d'anni 21, e i requisiti necessarii per essere ammessi all'esercizio dell'avvocatura. Per lo stato attuale delle varie leggi su cotesto esercizio avviene che mentre in alcune Provincie può essere nominato un individuo il dimani della laurea, in altre bisogna che faccia un tirocinio di più anni, e si assoggetti ad un esame. Oltre che questa differenza non è giustificata, si rende per queste ultime Provincie difficile il provvedere pei vice-pretori. Si è creduto quindi utile di non richiedere i requisiti necessarii per l'esercizio dell'avvocatura: elevando però la età a 25 anni, come una presunzione di avere di già acquistata una sufficiente pratica di affari.

Per la riforma proposta nel progetto del 1868 allo articolo 158 dell'organico giudiziario, era negata ai primi presidenti delle Corti d'Appello e ai procuratori generali, ai presidenti e ai regii procuratori dei Tribunali la facoltà di destinare temporaneamente, e finchè altrimenti non fosse provvisto, un vice-cancelliere o vice-cancelliere aggiunto di Pretura o Tribunale, ad altra Pretura, Tribunale, ovvero alla Corte. La riforma era suggerita da qualche inconveniente verificatosi; ma d'altra parte si è osservato che non si può sempre attendere il provvedimento ministeriale, previsto dallo articolo 157. Si è creduto quindi opportuno restituire la facoltà ai primi presidenti e procuratori generali per la destinazione alle Cancellerie dei Tribunali, ai presidenti e ai regii procuratori dei Tribunali per la destinazione alle Cancellerie delle Preture, limitandola però al caso in cui non si possa supplire coi funzionarii del luogo, e coll'obbligo di riferirne immediatamente al ministro. Non si è creduto necessaria la stessa facoltà per la Cancelleria della Corte perchè riesce facile il supplire alla mancanza nel modo indicato nell'art. 159.

Un'altra modificazione si è portata al progetto del 1868 per quanto riguarda i funzionarii dell'ordine giudiziario che erano o sono provvisti di uno stipendio maggiore di quello che sarebbe loro dovuto per l'attuazione delle proposte che vi si presentano. Non è mestieri ricordare quanto si è detto e scritto sulla questione se si debba conservare cotesto stipendio superiore che a titolo di maggiore assegno era dato dalle leggi che estendevano l'Organico del 1859 alle Provincie annesse, e che fu mantenuto dallo art. 287 dell'organico giudiziario del 1865. La importanza di una risoluzione su cotesta questione diviene più grave per la estensione al Veneto dell'Organico 1859, e per la riduzione degli stipendii dei molti cancellieri, vice-cancellieri e vice-cancellieri aggiunti, e difatti se la cifra della somma dei maggiori assegni dovuti per le leggi precedenti è ora ridotta a lire 279 mila circa, pei maggiori assegni in conseguenza di questa legge si accrescerà forse a lire 623,524. Il Governo vi propone come una equa misura fra tanto contrasto di sentenze e d'interessi, accordarli per un biennio, a similitudine di quanto la legge dispone per la disponibilità. Si può ritenere che in due anni sarà facile dare ai godenti del maggior assegno un posto retribuito con stipendio pari, o superiore, o sarà il caso di collocarli a riposo di ufficio.

Per esaurire poi le proposte riguardanti l'Organico giudiziario, resta ad accennarvi quella di mettere le spese pei locali, i mobili e le relative riparazioni per la Corte di Cassazione e per le Corti d'Appello a carico dei Comuni in cui risiedono, e ciò per la stessa ragione per la quale sono a carico dei Comuni simili spese per le Corti d'Assise, pei Tribunali, per le Preture, mentre di certo maggior lustro ed utile risulta ad una città dall'essere sede di una Corte d'Appello, e anche più per la Corte di Cassazione.

Poche sono le proposte aggiunte al progetto del 1868, la più importante fra esse è l'estensione della competenza dei pretori attribuendo loro in materia civile la cognizione di tutte le azioni non eccedenti le lire 2000, escludendone sempre le controversie sulle imposte dirette o indirette, ed in materia penale la cognizione di tutt'i delitti punibili con pena estensibile a 6 mesi di carcere, di esilio, di confino o di custodia, salvo alcune eccezioni.

La riduzione dei Tribunali rende necessaria cotesta proposta per la maggiore speditezza del procedimento, nonchè per evitare un forte aumento nelle spese di giustizia. Non mi dissimulo le obbiezioni già fatte a simili proposte e che forse si rinnoveranno; ma credo che l'esperienza fatta dopo la modificazione recata nel 1865 all'articolo 11 del Codice di procedura penale, attribuendo ai pretori la cognizione dei delitti punibili colla pena del carcere, del confino o dell'esilio, non eccedente i tre mesi, renda facile la risposta alle obbiezioni suddette, e faccia meglio giudicare la presente proposta.

La riduzione dei Tribunali, ond'è aumentata la distanza degli stessi dalle Preture, rende altresì necessaria l'estensione del termine accordato al Regio procuratore per appellare contro le sentenze del pretore, e la determinazione del modo di produrle. Il bisogno di coteste disposizioni era di già sentito, perchè di frequenti riusciva impossibile il produrre l'appello nel termine di giorni 10, giusta l'alinea dell'articolo 355 del Codice di procedura penale; si è ritenuto conveniente l'allargare questo termine sino a giorni 20; nè vi è ragione alcuna a negarlo, perchè a termini dell'articolo 354, l'imputato detenuto, ch'è stato assolto, quando si è dichiarato non farsi luogo a procedimento contro di lui, sarà immediatamente rilasciato, non ostante appello.

Un altro provvedimento è urgente per evitare che presso le Preture rimangano pendenti molti procedimenti. Il vigente Codice di procedura penale non ammette istruzione scritta nelle cause di competenza dei pretori, i quali perciò non possono dare alcuna ordinanza sul merito della causa, se non in seguito a citazione dell'imputato, e dopo l'orale discussione. In pratica questo assoluto divieto ha dato luogo a qualche difficoltà: avviene spesso che si trasmettano al pretore processi verbali di denunzia di delitti dei quali rimase ignoto l'autore; ciò si verifica in particolare in materia di contrabbandi, di porti d'armi e simili; quando il colpevole riesce a fuggire senza essere conosciuto, lasciando sul luogo le merci o le armi di cui era portatore. In questi casi, sarebbe conveniente che il pretore emetta ordinanza con cui pronunciasse non essere luogo a procedere, dichiarando intanto cadute in confisca le cose sequestrate; ma non ammettendo il Codice ordinanza di tal natura, egli deve astenersi da ogni provvedimento.

Per togliere questo inconveniente si propone di aggiungere all'articolo 75 del Codice di procedura penale un ultimo capoverso del tenore seguente.

« Se si tratti di reato di pubblica azione, « di cui sia rimasto ignoto l'autore, e la di cui « cognizione sia di sua competenza, egli darà or- « dinanza con cui dichiarerà non essere luogo a « procedimento, e, secondo i casi, pronunzierà « la confisca degli oggetti sequestrati, ovvero ne « ordinerà la restituzione o la vendita a termine « di legge. Il Ministero pubblico presso la Pre- « tura potrà fare opposizione alla detta ordinan- « za di cui il cancelliere dovrà dargli immedia- « tamente notizia entro 24 ore dalla di lei data. « Tale opposizione sarà fatta con dichiarazione « motivata innanzi al cancelliere, il quale, appe- « na l'avrà ricevuta, la trasmetterà cogli atti al « giudice istruttore da cui si pronunzierà la con- « ferma o la rivocazione, udito il procuratore « del Re nelle sue conclusioni. Il procuratore del « Re potrà pure fare direttamente opposizione « alla detta ordinanza entro 15 giorni dalla sua « data, mediante dichiarazione motivata presen- « tata al giudice istruttore. Raccogliendosi, dopo « essersi dichiarato non farsi luogo a procedere, « nuove prove, il pretore dichiarerà aperto il giu- « dizio, ed ordinerà la citazione a termine di « legge. »

Finalmente si ritiene necessaria una modificazione all'articolo 673 del Codice di procedura penale.

Cotesto articolo dispone che annullandosi una sentenza di Corte d'Assise e la relativa istruzione, la Corte di Cassazione debba sempre rinviare la causa ad altra Corte diversa da quella che ha pronunziato la sentenza annullata. Introdotto il sistema dei giurati, non solo non si scorge più alcuna necessità di rinviare le cause ad una diversa Corte d'Assise, ma havvi anzi il massimo interesse per la giustizia, che il nuovo dibattimento si tenga nello stesso circolo in cui già seguì il procedimento.

Rinviandosi inoltre alla stessa Corte, si risparmieranno le molte spese a cui l'Erario e gli accusati vanno ora in simili casi soggetti per la traduzione dei detenuti in altro carcere, e per le trasferte dei testimonii e degli avvocati difensori a sedi lontane dalla loro residenza. Altronde questo sistema è seguito dal Codice e nell'articolo 671, quando si annulla una sentenza della Sezione d'accusa, e nell'art. 500 pel caso ivi preveduto di rinaudo ad altra Sezione.

Si propone perciò di modificare il citato articolo 673, come segue:

« Se una sentenza della Corte d'Assisie e la « relativa istruzione sono annullate per nullità « commesse, o nella procedura successiva alla « sentenza di accusa o avanti la Corte d'Assisie, « la Corte di cassazione ordinerà il rinvio della « causa innanzi la stessa Corte d'Assisie, com- « posta però di giurati e giudici diversi da quelli « che sono intervenuti a pronunciare il verdetto « e la sentenza annullata e si procederà a nuovo « dibattimento. Potrà però la Corte suprema rin- « viare la causa ad una Corte d'Assisie diversa, « quando per essersi già successivamente annul- « late più sentenze della stessa Corte nel mede- « simo processo, per difetto di personale o per « altre gravi considerazioni lo ravvisi opportuno. »

La ragione delle poche altre variazioni al progetto del 1868 risulta dalla lettura delle medesime, che riguardano piuttosto la redazione.

L'economia che dalle proposte riforme sarà per risultare nelle spese sostenute dallo Stato per l'amministrazione della giustizia, non si può con precisione determinare, perchè dipende dal numero delle Corti, dei Tribunali e delle Preture da conservarsi o istituirsi, e dal personale che sarà necessario addirvi; ma secondo le più sicure previsioni in confronto della spesa che sarebbe necessaria giusta gli Organici giudiziarii vigenti nel Regno e nel Veneto, ammonterà di certo a . . . . L. 4,502,600

Alla quale si deve aggiungere la economia che si farà sul bilancio del Ministero delle finanze per la soppressione delle Direzioni del contenzioso finanziario e per la difesa delle cause delle Amministrazioni dello Stato che in complesso si può calcolare per » 500,000

si avrà quindi una economia totale nella spesa di . . L. 5,002,808

Vi è da aggiungere il maggiore introito per diritti di Cancelleria che, secondo i più prudenti calcoli fatti, non sarà minore di un milione e mezzo di lire, e l'aumento che si otterrà nel rimborso delle spese di giustizia; argomento del quale si discorrerà in altro luogo di queste Relazioni.

Egli è vero che tutta questa economia non si otterrà nei primi anni, e specialmente nel 1871 in quanto che crescono le disponibilità ed i maggiori assegni, ma pure un'economia di 2,300,000 lire si avrebbe fino dal 1871 attuando al prossimo gennaio le proposte riforme.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Le ultime elezioni riuscirono generalmente in senso governativo.

La scontentezza prodotta dalla mala amministrazione era giunta a tal punto a Bologna, che era divenuta la rocca dell'opposizione più radicale, tantochè aveva dato i suoi voti al repubblicano Ceneri. Ma nell'ultimo scrutinio si parve che una grande mutazione si operò negli animi di quella popolazione, poichè in una adunanza tenutasi espressamente, si pose la questione se si dovesse continuare il sistema delle manifestazioni repubblicane, o invece di mandar al Parlamento chi rappresentasse la città ed aderisse alla Monarchia costituzionale.

Vinse tuttavia il partito dei secondi, e si propose nel Comitato l'elezione dell'avvocato Leopoldo Busi, sostenuto pure dai fogli costituzionali bolognesi, cui altri contrapponevano il duca di Mignano. Questi due candidati sono ora in ballottaggio. Parci che l'ultimo meriterebbe la preferenza, perchè la Camera abbonda già di valenti giureconsulti ed ha invece d'uopo di chi sostenga virilmente la causa delle economie nel dicastero della guerra, delle economie, cioè, che siano conciliabili col buon ordinamento dell'esercito, cui niuno vuole disfare con inconsulti provvedimenti. Sarebbe quindi bene che il Mignano, il quale intese specialmente allo scioglimento di quella importantissima questione, potesse far valere le sue idee nel Parlamento.

Entrambi quei candidati appartengono all'opposizione, poichè il primo appartiene alla sinistra e le proposte del secondo, per ciò che concerne, l'amministrazione militare, sono, diceși, combattute dal ministero della guerra. Ad ogni modo, chiunque riesca vittorioso, dobbiamo essere lieti che gli elettori di una città, la quale ha un gran peso nei destini dell'Italia, siansi francamente mostrati aderenti alla Monarchia costituzionale e questa abbia ottenuto un nuovo trionfo dopo la caduta del Ministero Menabrea.

Crediamo che nel primo collegio di quella città, resosi vacante per la rinunzia data dal Ceneri, dopochè essa dimostrò di volere dei deputati che prendano parte alle discussioni, avremo un analogo risultamento.

A Castelmaggiore, collegio della stessa Provincia, i repubblicani portavano l'avvocato Petroni, detenuto a Roma, e la cui nomina non sarebbe quindi stata che una protesta. Ma di queste proteste non ne vollero sapere gli elettori, e diedero i loro suffragii all'ingegnere Pietro Buratti, raccomandato dai giornali costituzionali di Bologna, ed all'avv. Berti, appartenente al partito del comm. Minghetti.

A Avellino erano in concorrenza il barone Francesco Bresciamorra, portato unanimemente dagli oppositori sinistri del Ministero e l'ex-deputato Amabile, raccomandato dai suoi amici. Prevalse il secondo.

A Foggia, che aveva sempre dato i suffragii pel conte Ricciardi, uscì dall'urna il Sindaco di quella città, Scillitani, ministeriale, lasciato in asso il sig. De Blasio, candidato dell'opposizione.

A Terni vi sarà ballottaggio fra Alceo Mensarucci, candidato della *Riforma* e il generale Luigi Masi, raccomandato dalla *Gazzetta d'Italia*.

A Recanati, fra il signor Mazzagalli, lodato dalla *Perseveranza* e il signor Montecchi lodato dalla *Riforma*.

A Castelsangiovanni venne eletto il conte Castellani Fantoni, della sinistra moderata e progressista, concorrente col sig. Biagio Caranti, creduto inclinato all'amministrazione passata. Alcuni fogli radicali avevano consigliato la nomina in quel collegio del colonnello Mojocchi. Il signor Castellani sedette già nel Parlamento subalpino con quel partito, che secondo potentemente il conte Cavour nella sua grand'opera del risorgimento italiano.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 aprile corrente contiene:

1. Un R. Decreto preceduto dalla Relazione a S. M. in data del 13 marzo che instituisce a bordo di una nave dello Stato una scuola di artiglieria navale.

2. R. Decreto in data del 3 aprile, che convoca pel 24 aprile il collegio elettorale primo di Bologna affinchè proceda alla nomina del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il primo maggio.

3. R. Decreto, in data del 3 aprile che convoca il collegio elettorale d'Iglesias pel 24 aprile, affinchè proceda alla nomina del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il primo maggio.

4. R. Decreto in data del 3 aprile che convoca il collegio elettorale di Sannazzaro pel 24 aprile, affinchè proceda alla nomina del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il primo maggio.

5. Disposizioni nel personale delle Amministrazioni provinciale e di pubblica sicurezza e nel R. esercito.

ITALIA

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 5 aprile*

Presidenza del conte Gabrio Casati.

La seduta è aperta alle ore 2 e 3/4.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

Si legge un elenco di omaggi fatti al Senato.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per la riscossione delle imposte dirette.

Presidente dà la parola al senatore Des Ambrois.

Des Ambrois (presidente della Commissione) a nome della maggioranza della Commissione permanente di finanza dichiara che, siccome tutti gli emendamenti presentati dalla Commissione stessa s'informavano ad un solo concetto, e siccome ieri furono approvati i tre primi articoli del progetto ministeriale, la Commissione, affinchè la discussione proceda più spedita, reputa conveniente il ritirare tutti i suoi emendamenti, lasciando ognuno dei suoi membri liberissimi di

fare le proposte che stimeranno più opportune per migliorare la legge stessa. Egli prosegue poi proponendo che, o il Senato nomini una Commissione *ad hoc*, o dia facoltà alla minoranza della Commissione, le cui idee prevalsero, di costituirsi in Commissione, e proporre quindi quegli emendamenti che reputerà opportuni sieno introdotti nel progetto di legge.

Poggi dice che, invece di procedere alla nomina di una Commissione *ad hoc*, sarebbe ottimo provvedimento affidarne le mansioni alla minoranza della Commissione permanente di finanza.

Gadda (ministro dei lavori pubblici) rimettendosi alla saviezza del Senato sulla scelta della Commissione proposta dal presidente della Commissione permanente di finanza, dice che quello che importa maggiormente si è la sollecita attuazione di questa legge.

Pallieri parla a lungo per provare come sia assai difficile che la legge sulla riscossione delle imposte dirette possa essere attuata sollecitamente, dice che gioverebbe assaissimo a migliorare la legge il sottoporre tutti gli emendamenti proposti ad una Commissione *ad hoc*, ed affinchè dessa abbia il tempo di studiarli, termina proponendo che si rimandi a più tardi il seguito della discussione del progetto di legge sulla riscossione delle imposte dirette, e che si rimetta all'ordine del giorno la discussione dell'importantissimo progetto di legge proibitiva dell'impiego di fanciulli d'ambo i sessi in professioni girovaghe all'estero.

Cambray-Digny non crede debba ammettersi il rinvio proposto dal senatore Pallieri; opina che la minoranza della Commissione permanente di finanza possa benissimo costituire una Commissione speciale in questo caso; parla della importanza della legge che si discute, e dice che se si aspetta che tutti i ruoli sieno in ordine, ci vorrà troppo tempo prima che questa legge, utile ed importantissima, possa essere attuata, mentre urge il regolarizzare l'amministrazione quanto più presto si può.

Poggi brama sapere se la minoranza della Commissione accetta l'incarico che le si vuole affidare.

Pallieri trova irregolare il sistema che si vorrebbe introdurre, stante che è una norma generale che non si possa discutere un progetto di legge se manca la relazione fatta da una Commissione speciale, e che così è disposto anche dallo Statuto.

Tecchio osserva che lo Statuto non si oppone a che sia discusso un progetto di legge sebbene manchi su di esso la relazione di una Commissione speciale, tanto più poi se quella Commissione fu nominata seduta stante.

Pres. mette ai voti la proposta fatta dal sen Des Ambrois di costituire in Commissione speciale la minoranza della Commissione permanente di finanza, ed è ammessa.

Pallieri ritira la sua proposta.

De Gori (membro della minoranza della Commissione) dice che, per porsi in grado di rispondere alla fiducia dimostratale dal Senato, la nuova Commissione proporrebbe che oggi si continuasse la discussione fino all'art 8 del progetto ministeriale, e che quindi si accordassero alcuni giorni alla Commissione per potere studiare di proposito tutti gli emendamenti da farsi agli articoli successivi.

Pres. apre la discussione sull'aggiunta all'art. 2 presentata dai senatori Scialoia e Ginori Lisci.

Cambray-Digny propone la seguente aggiunta all'articolo 2 stato approvato ieri, aggiunta che viene così modificata dai senatori Tecchio e De Gori:

« I consorzii sono rappresentati dal collegio dei Sindaci dei Comuni associati sotto la presidenza del Sindaco del Comune più popoloso.

« I Comuni di prima classe possono dividere il loro territorio in più esattorie.

« La divisione dev'essere deliberata dal Consiglio provinciale e dall'Intendente di finanza. »

Scialoia e Ginori accettano l'aggiunta precedente, e ritirano l'aggiunta da loro già stata proposta.

L'aggiunta anzidetta è messa ai voti ed approvata.

Pres. legge il seguente art. 4:

« I capitoli normali d'asta sono stabiliti dal ministro delle finanze di concerto con quello dell'interno, sentito il Consiglio di Stato.

« Le Giunte comunali e le Commissioni consorziali possono aggiungervi degli articoli speciali che credono del *caso*, salvo l'approvazione del Prefetto. »

Lambruschini propone che si dica *opportuno* invece che *del caso*.

La proposta del sen Lambruschini è approvata, e l'art. 4 è messo ai voti ed approvato con quella modificazione.

Pres. legge il seguente art 5:

« L'esattore riscuote le imposte dirette erariali e le sovrimposte e tasse comunali e provinciali, tanto reali che personali, ordinarie e straordinarie, in conformità ai ruoli consegnatigli, non che le entrate comunali.

« La consegna dei ruoli firmati dall'ufficiale governativo e dal Sindaco, e dei quali l'esattore rilascia ricevuta, lo costituisce debitore dell'intero ammontare risultante dai ruoli medesimi.

« Risponde a suo rischio e pericolo del non riscosso per riscosso. »

Amari prof. *M.* chiede che dal primo *comma* si tolgano le parole *non che le entrate comunali*.

De Gori chiede che il primo *comma* dell'articolo 5 sia rinviato alla Commissione.

Il Senato vi aderisce, e lasciando sospeso il primo *comma* dell'art. 5, approva gli altri due *comma* dello stesso articolo.

Pres. legge il seguente articolo 6:

« Art 6. Sei mesi prima del giorno nel quale deve aver principio il contratto di esattoria, l'Ufficio governativo pubblica nel Comune o nei Comuni consorziali e nel capoluogo della Provincia gli avvisi d'asta, facendoli anche inserire nella Gazzetta ufficiale provinciale, prefiggendo un termine non minore di 20 giorni e non maggiore di tre mesi per la presentazione delle offerte. »

Berretta e Tecchio propongono che invece di dire nella *Gazzetta ufficiale provinciale*, si dica nel *Giornale ufficiale per la inserzione degli atti giudiziarii della Provincia*.

L'articolo 6 è messo ai voti, ed approvato con quella modificazione.

De Gori, a nome della nuova Commissione, chiede che oggi non si discutano altri articoli.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Domani, alle ore 2 1/2 i signori senatori si riuniranno in conferenza segreta per discutere il Regolamento dell'alta Corte di giustizia, e domani l'altro (7) il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 5:

Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte, col Principe di Napoli e loro seguito, oggi poco dopo il mezzodì, partivano con treno speciale alla volta di Milano.

Alla Stazione della ferrovia convennero ad ossequiare i RR. Principi: le LL. EE. il presidente del Consiglio dei ministri, i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, il signor Prefetto della Provincia, il f. f. di Sindaco, ed il generale Maurizio De Sonnaz, e le dame d'onore di S. A. R. la Principessa Margherita, signore Strozzi, Corsini, Farinola, Fabbroni, Digny e Torrigiani.

Leggesi nell'*Italia militare:*

Il 35° reggimento fanteria da Padova si è trasferito a Bologna, formando il deposito temporaneo in Padova.

INGHILTERRA

L'*Echo* foglio serale riferisce che lord Strathnairn, il quale ha molte possessioni in Irlanda, ricevette ultimamente una lettera piena di una sostanza esplodente. Solo il caso impedì la riuscita del criminoso attentato, perchè la lettera rimase giacente alcuni giorni, e nell'intervallo vi entrò l'umidità.

GERMANIA

Berlino 4 aprile

In occasione delle recenti discussioni del Parlamento danese sul bilancio della marina la *Nordd. Allg Zeit.* dice che esse sono da porsi in relazione col contegno della Danimarca riguardo all'esecuzione dell'art. 5° della pace di Praga. Gli obblighi degli articoli della pace verso l'Austria sono facili ad adempirsi. La Danimarca però insisteva per la cessione dello Schleswig settentrionale sino a Flensburg, il che comprendeva Düppel ed Alsen. Tale richiesta non era effettuabile. Riguardo alla linea della baia di Gjenn o di Apenrade si avrebbe potuto discutere. Dalle discussioni del Parlamento traluceva il timore d'un attacco e bombardamento di Copenaghen per parte di bastimenti della Germania del Nord; il che fu dichiarato in una seduta segreta del Parlamento.

Quindi continua la *Nordd. All. Zeit.*) si deve fare assegnamento su congiunture che obbligherebbero la Germania, per propria difesa, ad ostilità contro la capitale danese, e si spera di aver alleati che possano sostenersi in alto mare di fronte alla flotta germanica settentrionale. Perciò si fanno sforzi per procurare agli alleati una forza di terra più rilevante che sia possibile. Da ciò si scorge che non v'è alcuna speranza di riconciliazione colla Danimarca, nè alcuna ragione per fare tentativi di tal genere.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 aprile

Offerte per le famiglie degli operai feriti nell'Arsenale.

Lista precedente	L.	1293:82
Co. Pietro Serego degli Allighieri	»	10:—
Napoleone Eugenio ing. Fidora .	»	10:—
	Totale L.	1313:82

Coll'intento che la somma da noi raccolta a vantaggio di questi danneggiati potesse avere un'equa distribuzione, corrispondente alle varie circostanze di fatto e di persone, che noi non conosciamo, abbiamo pregato la Giunta municipale di volersi incaricare dell'opera filantropica. Essa gentilmente accettò l'invito, e noi le abbiamo trasmesso per ora un primo importo di L. 1000.

Sappiamo ora che, in riserva di determinare la ripartizione della rimanente somma, la Giunta ha fatto frattanto consegnare un acconto di sussidio di L. 100 a ciascuno dei quattro superstiti, avendo il povero De Rossi dovuto soccombere, non lasciando però famiglia, a cui provvedere.

Disastro all'Arsenale. — In seguito a concorde giudizio dei periti che la rovina della tettoia nell'Arsenale derivò da vizio originario di costruzione al punto di contatto d'uno dei *monaci* colla catena, e che tale vizio non era esteriormente visibile, per essere mascherato dalla solita *braga* di ferro, nè, d'altronde presumibile, il Tribunale di Venezia, con conchiuso d'ieri, desistette dalla procedura, non concorrendo nel fatto gli estremi di alcun reato.

Il vizio consisteva in ciò che il *monaco*, in luogo di essere sostegno della catena per mezzo della *braga*, con cui viene ad essa unito, si appoggiava su di questa e per di più s'internava in essa, venendola a notevolmente indebolire. Perciò quando, per oggetto di riparazione, si accumulò un maggior peso sul coperto al di sopra del *monaco*, questo, premendo sulla catena, venne a spezzarla nel punto ov'era già indebolita, ed accadde il disastro.

In seguito poi alla scoperta della difettosa costruzione di quel tetto, la Direzione dell'Arsenale provvede ora all'esame di tutte le vecchie costruzioni consimili, ed alle necessarie puntellature.

Sciopero dei sarti. — Nel giorno 31 marzo p. p. i lavoranti sarti in questa città si abbandonavano allo sciopero, perchè la proposta da essi fatta per un aumento della mercede era stata reietta dai capi sartori.

L'Autorità di P. S., in presenza di questo fatto, limitò la propria azione, prima a tentativi di conciliazione, indi a sorvegliare attentamente onde i scioperanti non trascendessero ad atti di violenza od in altro modo compromettessero l'ordine pubblico.

Essendo accaduto difatti che il sarte Z. usasse coazione verso B. G. altro sarte, per distoglierlo dal lavoro, venne perciò il Z. prontamente arrestato e passato a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Ora gli scioperanti non hanno ancora ripresa l'occupazione, ma si mantengono nell'ordine e non danno ragione di lamento.

Esposizione operaia di Londra. — Si avvertono gl'industriali e gli operai della Provincia di Venezia che avessero qualche lavoro preparato per l'Esposizione di Londra, di mandarlo alle sale della Borsa in Palazzo Ducale dal giorno 7 al 15 aprile. Un *Giurì*, nominato dal Comitato, giudicherà quali oggetti si possano degnamente inviare a Londra. Il Comitato si assume tutte le spese di spedizione ed anche quelle di imballaggio, quando gli operai non possano sostenerle.

Portofranco. — Venerdì sera il prof. Alberto Errera terrà lezione orale sul *portofranco*, all'Ateneo, alle ore 8.

Scuola superiore di commercio. — Fra' deputati che votarono contro il passaggio all'ordine del giorno sulla proposta Nicotera il 5 corrente, e che ieri dichiararono di astenersi dal prender parte alla nomina delle Commissioni, si trovava anche l'on. Ferrara. E la direzione della Scuola di commercio come procede, con queste frequenti assenze?

Pompieri. — Il signor Merryweather, comandante dei pompieri, ci prega di pubblicare la seguente lettera, indirizzatagli dal dott. Pelt, in appendice alla lettera da lui pubblicata nella *Gazzetta* d'ieri, sull'incendio all'Ospitale:

« Onor sig. Merryweather,

« A rettifica del mio articolo stampato nella *Gazzetta* d'oggi dichiaro, ch'io non ho inteso menomamente di minorare i meriti del corpo dei pompieri od offenderli in guisa alcuna, ma ho propugnato l'insufficienza della mamma per cui la loro raccolta viene per avventura ritardata.

« Con ossequio

« 6 aprile 1870.

« Dott. Pelt. »

Belle arti. — Da qualche giorno alla Esposizione permanente si osservano sei graziosissime tele d'un giovane allievo della nostra Accademia, il signor Luigi Mion di Treviso. Eccone la denominazione:

1. La graziosa; 2. Ritratto dell'autore; 3. Gentiluomo del secolo XV; 4. Una bolla di sapone 5. L'ora della creazione; 6. La religione della famiglia. — In generale abbiamo trovato nelle tele di Luigi Mion molta diligenza, buon disegno, vivacità ed armonia di colori.

Il 4.° ed il 5.° sono quadretti di genere, effetto di notte, in essi l'autore fu fedele seguace della natura, ed ha trattato un genere nuovo e difficile con abbastanza disinvoltura e verità.

La miglior composizione, e per la moralità dell'argomento e per l'esattezza della forma ci [illegible]: *La religione della famiglia.* — Una giovane madre inginocchia le sue tenere figliuoline dinanzi al ritratto del genitore che morì sul campo di battaglia combattendo per la patria, ed insegna loro a pregare l'orazione del cuore. — È una scena commovente trattata con maestria. Continui a studiare il sig. Mion e siamo certi ch'egli non avrà gettato indarno le sue fatiche.

Omnibus. — Pubblichiamo l'orario per la stagione estiva, cioè dal 1.° aprile a tutto settembre, e la tariffa pel tragitto da Murano a Venezia, e viceversa, colle barche delle *Omnibus*.

ORARIO

Corse diurne.

Alle ore 5 ant prima corsa da Murano a Venezia.

Alle ore 6, 7, 8, 9, 10, 11 ant., alle 12 merid.; e alle ore 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 pom., corsa da Murano a Venezia e viceversa.

Corse notturne

Alle ore 10 pom.	da Murano a Venezia
» 11 »	da Venezia a Murano
» 12 »	da Murano a Venezia
» 1 ant.	da Venezia a Murano

NB. Nei giorni di burrasca, e quando occorresse di armare la barca a 6 (sei) remi, le corse di giorno si verificheranno ogni *due* ore fino alle 8 della sera inclusivamente.

L'Orario sarà sempre esposto nelle barche di servizio.

TARIFFA

dimostrante la tassa da pagarsi pel tragitto da Murano a Venezia e viceversa, valendosi delle barche dette Omnibus *stanziate a Murano al Sottoportico della Madonetta — a Venezia al Sottoportico dei Ss. Apostoli.*

Di giorno per ogni persona centesimi dieci (10) ital.

Di notte per ogni persona cent. venticinque (25) ital.

Osservazioni.

All'ora fissata all'apposito orario, gli *Omnibus* dovranno partire dallo stazio rispettivo, qualunque sia il numero dei passeggieri che intendano approfittare della corsa.

Le persone da imbarcarsi nell'interno dell'*Omnibus* non potranno mai eccedere il N. di 14 (quattordici), libero a chi volesse approfittare delle 2 (due) piazze all'esterno.

Di metodo, nella notte, dopo l'arrivo dell'ultima corsa da Venezia, quella barca si fermerà a Murano al proprio stazio fino alle ore 5 del mattino. Se accadesse a taluno, per affari d'urgenza di dover approfittare della barca stessa per trasferirsi a Venezia, dovrà pagare la tassa di ital. L. 2 (due) per la sola andata — e d'ital. L. 4 (quattro) per l'andata e ritorno; ciò sempre nel caso che la barca stessa fosse in grado di prestare il chiesto servizio straordinario, senza pregiudizio dell'ordinario.

Nel caso di burrasca, quando sarà bisogno che le barche vengano armate a 6 (sei) remi, anzichè a tre, come di metodo ed in tempo ordinario, la tassa di una persona sarà di centesimi 25 (venticinque) per le corse diurne.

La tariffa dovrà stare sempre esposta nelle barche di servizio.

Teatro la Fenice. — Taluno volle supporre che allorquando ieri abbiam detto essere necessario che « la messa in scena sia affidata a chi se n'intenda ed abbia sufficiente autorità per impedire strafalcioni o troppo facili condiscendenze » noi intendessimo che l'attuale direttore della messa in scena abbia usato egli stesso all'Impresa troppo facili condiscenze per mercarne qualche mancia. Dal momento che noi vogliamo che il direttore della messa in scena abbia autorità sufficiente per impedire troppo facili condiscendenze, è chiaro e tondo che quest'autorità egli la deve avere per impedire *agli altri* le troppo facili condiscendenze, e non per non commetterle egli stesso, giacchè, in tale diverso supposto, non sarebbe più il caso di adoperare il sostantivo *autorità* ed il verbo *impedire*.

Del resto poi è un fatto di verità che l'avere il direttore della messa in scena tollerato tutti quegli sconci, che si videro quest'anno alla Fenice, prova o ch'egli non aveva punto le cognizioni necessarie al suo ufficio, o non aveva di fronte all'Impresa ed alla Presidenza sufficiente autorità per protestare contro quegli sconci, ed impedire che nascessero.

Abbiamo parlato chiaro adesso?

Pubblica sicurezza. — Il R. Questore, dopo aver procurato, come già fu annunciato, l'espulsione dalla Compagnia delle guardie ritenute incorreggibili ed inette, propose alla superiore Autorità, e partecipava poi a non pochi ufficiali ed agenti di P. S., i meritati encomii per lo zelo da essi dimostrato nella scoperta di varii furti ed associazioni di malfattori. Di più, adunata la Compagnia delle guardie stesse, comunicava personalmente i gradi onorifici ed effettivi conferiti dalla Prefettura a quelle che più n'erano meritevoli, distribuendo poi le dovute gratificazioni in danaro.

Tale incoraggiamento ha portato favorevoli risultati nell'interesse del servizio di P. S., e puossi dire con verità che i funzionarii tutti gareggiano di zelo nel disimpegno delle proprie attribuzioni.

Infatti, oltre agli arresti ed alla scoperta annunciata nei decorsi giorni, ieri si ebbero a notare le seguenti operazioni:

I zelanti ispettori di Canaregio e Dorsoduro, sig. cav. Omboni ed avvocato Savoldelli, da qualche tempo tenevano d'occhio un certo negozio di vino a S. Geremia, condotto dai coniugi M. e L. C., come ricettacolo di ladri e manutengoli.

Ambidue quegli egregi funzionarii, senza precedenti concerti di sorta, ordinavano ieri una perquisizione in quel luogo, certi di un esito fortunato; e quello ch'è più curioso si è, che gli ufficiali incaricati, colla rispettiva scorta, giunsero sul sito contemporaneamente.

L'operazione fu eseguita con tutta diligenza e cautela, e vi si rinvennero infatti moltissimi oggetti di non giustificata provenienza, e già in parte riconosciuti provenienti da furti, cioè effetti d'oro, pezzi d'oro e d'argento fusi, danari in quantità ben maggiore di quello che potrebbe fruttare quell'esercizio, abiti, biancherie, coperte, tende, utensili d'ogni genere atti a scassinare ed aprire porte e mobili, ed anco una pezza di tela stata involata pochi giorni fa al merciaio S. G.

Fatta questa preziosa scoperta quei fortunati agenti credettero opportuno di tradurre in carcere, oltre i padroni del negozio, altri cinque individui pregiudicati, i quali, a loro avviso, stavano ivi concertando certo colpo di mano, che dovea avvenire in Corte dei Preti a S. Pantaleone in una prossima notte.

Oltre i predetti ispettori sono da commendarsi i due ufficiali incaricati dell'operazione, sig. Formenti e Massaro, ed i marescialli Nobili e Sedaboni, coi brigadieri Leproni e Corbucci, per la ben intesa sorveglianza sotto cui tennero quel ricettacolo di ladri.

Da qualche giorno poi la Questura ebbe ad osservare il contegno misterioso di una signora, la quale compariva in pubblico talvolta elegantemente vestita, e tal altra in costume dimesso, girando sempre nei luoghi più frequentati e specialmente nelle chiese monumentali; e dispose tosto perchè fosse seguitata da due esperti agenti in borghese.

Ieri infatti questa sconosciuta entrava nella basilica di S. Marco, e dopo aver adocchiate le persone ivi raccolte, si collocava a fianco della contessa G., e dopo pochi minuti si allontanava uscendo dalla chiesa.

Gli agenti di P. S., ch'erano stati testimonii di certo tiro da essa fatto, tennerle dietro, sino al Ponte dell'Angelo, e avendola ghermita, l'incognita gettava nell'acqua il portamonete destramente rubato alla contessa suddetta, che fu poscia ricuperato, ed arrestata, venne tradotta alla Questura e riconosciuta per D. D. F. di Spilimbergo.

La stessa poi fu trovata in possesso di un altro portamonete contenente molti fiorini effettivi e carte di valore.

Elenco delle contravvenzioni ai Regolamenti comunali e delle relative procedure nel mese di marzo 1870.

Contravvenzioni alle discipline d	N. complessivo delle contravvenzioni	Procedure conciliate definite	Contravvenzioni: condonate	Contravvenzioni: deferite alla R. Pretura penale
Sanità	46	41	1	6
Annona	—	—	—	—
Ornato	73	58	—	15
Polizia stradale e sicurezza pubblica	148	56	—	92
Traghetti	12	5	—	7
Contravvenzioni alle discipline municipali per la compilazione del registro di popolazione	88	35	2	51
Sbratto nevi	79	46	1	32
	428	2?1	4	183

Dal Municipio di Venezia,
il 3 aprile 1870.
Visto: Il Segretario generale, P. Pavan.

Un Portamonete contenente it. Lire 30 in carta ed un piccolo diamante, è stato perduto lunedì 4 corrente dal Ponte dei Bareteri al Ponte della Pietà, lungo le Mercerie, la Piazza e la Riva degli Schiavoni. Chi l'avesse trovato è pregato di portarlo all'Ufficio della *Gazzetta* S. Angelo, Calle Caotorta.

Oggetto trovato. — Presso l'Ufficio dell'Ispettorato delle Guardie municipali, si trova in deposito uno scialle (bełuina) stato trovato in Piazza S. Marco, vicino alla chiesa, dal sig. Giuseppe Pescarollo.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

La *Gazzetta Uffiziale* del 6 aprile contiene:

1. Un R. Decreto del 17 febbraio col quale è approvato il Regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame, adottato dalla Deputazione provinciale di Modena.

2. Un R. Decreto del 24 febbraio, col quale, il termine stabilito all'art. 10 del R. Decreto 25 novembre 1869, N. MMCCXCVI, e relativo all'uso delle calate al Posto Nuovo di Genova, è prorogato per mesi due.

3. La notizia che S. M. il Re, in udienza del 3 aprile, ha concesso la medaglia d'argento al valore di marina a Dollera Bartolommeo di Moneglia, per avere, il 12 agosto 1868, salvato, con rischio della propria vita, cinque ragazze che, mentre stavano bagnandosi su quella spiaggia, corsero pericolo di annegare.

4. La notizia che il ministro della marina, previa autorizzazione avutane da S. M. in udienza del 3 aprile, ha concesso la menzione onorevole al valore di marina, a Cavallini Giuseppe ed Osti Vincenzo, fanalisti del faro di Goro, per avere, il 3 dicembre 1869, soccorso efficacemente l'equipaggio del trabaccolo nazionale *Dio mi* [illegible]*oi*, naufragato su quella spiaggia.

5. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

Venezia 7 aprile.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 6 aprile.

Accennai già in una precedente lettera che la sinistra aveva deliberato di astenersi nella nomina delle quattro Commissioni, o se vi piace meglio e per dirlo d'ora in poi in meno parole, della Commissione dei 35. Ora, stamane appunto la sinistra ha mandato ad effetto cotesto divisamento, e probabilmente persisterà in questo, anche nelle successive votazioni, se non si prende qualche opportuno temperamento. Quanto ciò possa essere dannoso, non ci vogliono molte parole per dimostrarlo, giacchè si comprende che un partito, il quale in un'occasione importantissima si astiene tutto quanto, dà segno con ciò di un malumore concentrato, che deve prima o poi inevitabilmente condurlo a disturbare i lav[ori] di altri. Ma v'ha di più; se si inaugura il s[istema] delle astensioni, che fin qui la Sinistra s[i li]mitò a minacciare soltanto, la Camera per[de] fin anco quell'autorità legale che tuttavia [le re]sta, e sarà impossibile provvedere efficacem[ente] agl'interessi del paese.

Capisco benissimo che in fin dei conti, [que]ste sono complicazioni passeggiere, e che per n[on] inquietarsene di troppo, basta avere la santa [pa]zienza di porsi sotto un albero ed aspettare [che] la tempesta sia passata; ma nondimeno pers[isto] nel dire che il fatto d'oggi è grave, e può co[n]siderarsi come un nuovo imbarazzo.

Però il progetto manifestato fino da ieri d[al]l'*Opinione*, di nominare Commissioni compo[ste] unicamente di deputati di destra e di cent[ro] parmi possa aver dato a questa manovra un [ra]gionevole pretesto. Posto che si è voluto elu[de]re qualsiasi discussione generale sugli svari[ati] progetti del Ministero, e addivenire subito [alla] scelta dei commissarii incaricati di esamin[arli] si doveva comprendere l'opportunità di me[ttere] in questi, uomini di tutti i partiti. I fatti [non] distruggono; e poichè è un fatto che alla [Ca]mera seggono più di cento deputati di sin[istra] è inammissibile che si voglia far tutto senza qu[asi] preoccuparsi della loro esistenza.

Non so tacervi che il fatto d'oggi mi preo[c]cupa in modo singolare; giacchè mi fa ved[ere] la Camera, non più impegnata in una lotta [le]ale e decente per la difesa degl'interessi pubbl[ici] ma travolta in una meschina battaglia di dispe[tti] e rancori dalla quale non può scaturire nulla di buono. E poichè l'inconveniente è nato, cre[do] che il Ministero ed i suoi amici debbano co[r]reggerlo, facendo in modo che, nelle successi[ve] ed inevitabili votazioni per le Giunte entr[ino] anche deputati di sinistra, almeno i più autor[e]voli del partito.

Del resto, il Ministero, e soprattutto i La[n]za è decisamente sgomentato delle condizioni d[ella] Romagna; ed io non mi meraviglierei punt[o] ove si rinnovassero fatti sciagurati come que[lli] accaduti testè, il Governo stimerà conveniente di ricorrere a mezzi eccezionali. Credo che se [ne] sia anzi parlato in Consiglio dei ministri; e c[he] siasi deliberato di chiedere un rapporto parti[co]lareggiato al generale Robilant sulla situazio[ne]. Intanto è certo che l'assassinio di Lugo, di cu[i] nè ora si conoscono, nè forse mai più si cono[sce]ranno gli autori, ha sparso il terrore nelle po[]polazioni romagnole, e ingagliardito il tristo [con]cetto che gli assassini sono forti ed organizza[ti].

Varii gerenti di giornali di Firenze sono stati citati a comparire dinanzi al Procurat[ore] del Re per rispondere del reato d'inserzione [di] avvisi di prestiti a premi e di lotterie fatte al[l']estero. Vedremo come si svolgerà questo strao[r]dinario processo.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 6 *aprile*

Presidenza del presidente Biancheri

La seduta è aperta alle ore 1 1/4 pomeri[diane] colle solite formalità.

Si accordano varii congedi

Asproni, prendendo argomento dalla presentazione fatta ieri delle Convenzioni ferroviarie chiede che quelle che riguardano l'isola di Sardegna, siano dichiarate d'urgenza.

Pres. osserva che, non essendo presente il ministro dei lavori pubblici, sarà meglio attendere il suo arrivo per deliberare in proposito.

Si procede all'appello nominale per la nomina delle quattro Commissioni incaricate di esaminare il progetto di legge pei provvedimenti finanziarii.

Nicotera. Domando la parola.

(In questo momento il deputato Nicotera presenta una carta, colla quale molti deputati di sinistra dichiarano che, in seguito alla votazione d'ieri dell'ordine del giorno puro e semplice sulla mozione della presentazione dell'elenco degli azionisti ed avvocati della Banca nazionale, essi non potendo votare con coscienza, non prenderanno parte al voto.)

Pres. Allora sarà meglio che lo dichiarino mano a mano che verranno chiamati.

Nicotera. È ciò che faremo.

Massari fa qualche osservazione sopra questa dichiarazione

Nicotera risponde che egli ed i suoi amici non vollero rendere nulla la votazione col assentarsi, ma dichiararono solamente di astenersi.

Si procede all'appello nominale.

Si astennero gli onorevoli

Abignente, Aliprandi, Amadori, Angeloni, Antona-Traversi, Asproni, Ausanti Damiano, Autabile.

Botta.

Cairoli, Calvo, Campisi, Cannella, Carbonelli, Carcani, Castiglia, Catucci, Caliberti, Consiglio, Corapi, Cosentini, Crispi, Curzio.

D'Ayala, Del Zio, De Blasio, di San Donato, Emiliani Giudici.

Fabrizi Nicolò, Fanelli, Farini, Ferrara, Ferrari, Frisari.

Giunti, Ghinosi, Grassi, Gravina, Greco Antonio.

Lacava, La Porta, Lazzaro, Lobbia.

Maiorana Calatabiano, Marincola, Marolda-Petilli, Marsico, Mauro, Mazzarella, Mazzotti, Melchiorre, Merialdi, Merizzi, Mezzanotte Miceli, Minervini, Molinari, Monzani, Morelli Salvatore Musolino.

Nicotera.

Oliva.

Palasciano, Pepe, Pianciani.

Ronco, Rattazzi, Rogadeo, Ripari.

Salaris, Seismit-Doda, Sineo, Sole, Soldati, Sonzogno.

Tamaio, Trevisani.

Ungaro.

Valerio. (*)

Allorchè fu chiamato il nome dell'on. Crispi, il presidente dichiara che questo deputato essendo più volte stato avvocato consulente della Banca, si astiene.

Il deputato Plutino si astiene per la sola Commissione dei provvedimenti finanziarii.

Si procede all'estrazione a sorte degli scrutatori. Frattanto vengono suggellate le urne.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio d'agricoltura e commercio.

La discussione rimase sospesa al capitolo 5. che riguarda l'agricoltura, le colonie, esposizioni, esperienze, lezioni, rappresentanze e medaglie d'onore per L. 270,000.

A questo capitolo fu dal deputato Pecile ed altri fatta una proposta, intesa ad invitare il Governo a presentare un progetto di legge atto a tutelare meglio gli interessi dei Comizii agrarii.

Valussi propone un ordine del giorno col

(*) Questo è l'elenco dato dall'*Opinione*. Però nel testo scritto della dichiarazione presentata al presidente, e ch'è riprodotta nella *Riforma*, leggiamo anche i seguenti nomi. Baino, Bottero, Brunetti, Cameratà-Scovazzo, De Boni, Gliberti, Meussari, Mellana, Pissavini, Ricci, Ripandelli, Scipio, Servadio, Tozzoli e Zizz[i].
(*Nota della Redazione*)

quale il Governo è invitato a promuovere, in occasione della Esposizione marittima da tenersi nel prossimo ottobre a Napoli, un Congresso marittimo il quale abbia ad occuparsi di tutte le questioni che si riferiscono alla marina mercantile, alle Scuole nautiche, ecc.

Minghetti, prendendo argomento da alcune cose dette dall'on. Salvagnoli sopra gl'Istituti agrarii, dimostra come in Italia ciò che più manca sono i professori di questa materia.

Cita l'esempio della Provincia e città di Milano la quale fa tanti sforzi per impiantarvi una Scuola superiore e trova che il Governo e la Camera devono incoraggiare questi nobili sforzi. Vorrebbe che le 30 000 lire che si destinano a questo scopo fossero iscritte in capitolo a parte stralciandole dalla somma delle 270,000 lire, oppure che rimanesse in tutti modi stabilito che quella somma sarà destinata a quello scopo, perchè è urgente che nel nostro paese si formi una buona schiera di maestri poichè essa è la pietra angolare dei progressi dell'agricoltura.

Castagnola aderisce acchè le 30,000 lire sieno iscritte in un capitolo separato, non crede però che per ciò si debba perdere di vista l'Istituto di Portici. Assicura la Camera che tutti i suoi sforzi tendono a dotare l'Italia di buoni maestri di materie agrarie.

Torrigiani (relatore) dà qualche schiarimento sopra questo capitolo. Non approva lo stanziamento separato delle 30,000 lire perchè trattasi di un Istituto nuovo del quale non ancora si conoscono i frutti.

Salaris fa plauso a tutte le Scuole, perfino a quella di tessitoria e tintoria stabilita a Biella. (*Ilarità*.) Però trova che si trascura troppo la Sardegna dove non si pensa neppure a stabilire una Scuola di mineralogia od una Scuola di minatori.

Ci vorrebbe un po' di giustizia distributiva e bisognerebbe anche pensare un po alla Sardegna.

(La Camera è deserta e disattenta.)

Parlano ancora gli on Torrigiani, Nisco, San Donato, Sebastiani, De Luca, Asproni, Del Zio, Calvino, Valussi, Pecile ed altri.

Sparenta fa una minutissima critica delle sollecitezze adoperate dalla Commissione nella relazione di questo bilancio, e rileva varie inesattezze che, secondo lui, sarebbero incorse in questa relazione. Non trova soprattutto giusti gli appunti in essa contenuti contro l'ex-ministro Ciccone.

Torrigiani, (relatore) trova infondati gli appunti mossi alla Commissione dal preopinante. Sostiene ch'essa ha ottenuto dal ministro Castagnola il bilancio consuntivo, ch'essa non sostenne che furono dal ministro Ciccone fatti degli storni, e finalmente afferma che quel ministro decretò e che la Corte dei conti registrò una somma di 75.000 per l'Istituto di Portici, senza che questa somma fosse autorizzata dalla Camera.

Voci: Ai voti! A domani!

La chiusura è approvata.

Presidente dà lettura delle varie proposte fatte sopra questo capitolo.

I diversi autori dichiarano però di ritirarli.

È quindi approvato il capitolo quinto.

Boncompagni presenta una relazione

La seduta è sciolta alle 6 e un quarto.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 7:

La Camera ha proceduto oggi alla nomina a scrutinio segreto delle quattro Commissioni pei provvedimenti di finanza. La sinistra è intervenuta alla tornata, ma ha dichiarato di astenersi dal prendere parte alla votazione. Essa non volle assentarsi per non mettere inciampo al corso de' lavori parlamentari; volle però, astenendosi, protestare contro il voto di ieri.

Il suo atteggiamento non ha, secondo noi, altro significato. Ma perchè protestare? Che cosa domandava essa? La presentazione della lista degli azionisti e degli avvocati della Banca nazionale Che cosa ha promesso il presidente del Consiglio? Di presentar la lista Questa promessa non doveva bastarle? Perchè adunque astenersi?

Un partito non deve mai, a nostro avviso, assumere questo contegno. L'astensione impone una responsabilità quasi sempre più grave della lotta. È come in una guerra la neutralità, ma neutralità ostile ad una delle parti belligeranti Produce una posizione di violenza e di diffidenza, che tiene tutti in sospetto e può preparare degli effetti spiacevoli Nelle battaglie parlamentari il dispetto e il peggio consigliere La sinistra doveva misurare le sue forze nel combattimento per la nomina delle Commissioni Ritirandosi dal campo, ha presa la risoluzione meno conforme alla logica parlamentare ed alla consuetudine ed agl'interessi de' partiti.

Non è però solo la sinistra che si è astenuta. Altri pure o non intervennero o non votarono perchè interessati colla Banca. Sopra 268 deputati presenti, le astensioni furono 88, i voti 180. Ma non vi saranno pure delle schede bianche? E queste non significano anch'esse astensione?

La politica della sinistra assicura probabilmente la formazione di Commissioni pressochè omogenee. Ciò è consentaneo agli usi parlamentari inglesi. Chi propone un progetto, deve desiderare e richiedere venga esaminato da chi crede gli sia favorevole.

L'opposizione fa i suoi studii a parte, apparecchia le sue proposte e forbisce le sue armi per difenderle e combattere quelle degli altri. Ma in Italia non si è ancor avvezzi a questo sistema; noi si ha l'abitudine di formar le Giunte in modo che tutti i partiti vi siano rappresentati; la condotta della sinistra si presenta perciò sotto un aspetto ancor più grave, e non comprendesi come gli uomini più moderati di essa non siano riusciti a far prevalere una determinazione più savia che prevenisse delle difficoltà, sulle quali niuno deve farsi delle illusioni.

Leggesi nella *Nazione* in data dell'8:

L'onor Bonghi ha ieri deposto sul banco della Presidenza le seguenti proposte:

Il sottoscritto propone alla Camera le due seguenti risoluzioni:

I.

La Camera dichiara non avere preso mai nessuna deliberazione che vieti o intenda vietare a quelli dei suoi membri che sono possessori di Azioni o di Obbligazioni d'una Società privata, e i quali non esercitano in questa nessuno ufficio, o non ne siano per qualunque ragione stipendiati, il diritto conferito loro dagli elettori d'intervenire a tutte le discussioni o di pigliar parte a tutte le votazioni che hanno luogo nell'Assemblea, secondo e nella misura che detta loro la loro coscienza, libera da ogni violenza e intimidazione.

II.

La Camera dichiara non esservi nello Statuto alcun articolo il quale impedisca che le sue disposizioni sieno modificate mediante le garanzie e le norme abituali dell'azione dei tre rami del potere legislativo nella formazione delle leggi.

BONGHI.

Dall'*Esercito* del 5, togliamo le seguenti notizie:

S. M. il Re ha firmato il Regio Decreto, che colloca a disposizione del Ministero della guerra S. E. il generale Cialdini, esonerandolo, dietro sua domanda, dal Comando del 1° corpo d'esercito.

S. A. R. il Principe Umberto, avendo espresso il desiderio di ricevere solennemente a Monza la Commissione nominata per presentargli la spada offertagli dall'esercito la Commissione partirà a giorni a quella volta per tale scopo.

Riceviamo la dolorosa notizia che il luogotenente generale Cavalli, direttore dell'Accademia militare, trovasi in fine di vita.

Il luogotenente colonnello di stato maggiore, cav. Milon, ha teste ricevuto il grazioso dono di una spada di onore, frutto di pubblica sottoscrizione promossa nella Provincia di Cosenza da quegli abitanti, i quali gliela dedicarono colla seguente iscrizione che si legge sull'impugnatura: ***Per l'estirpato brigantaggio, la Provincia di Cosenza, al luogotenente colonnello Milon cav. Bernardino.***

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 6:

È stata distribuita la Relazione della Commissione del bilancio, sul Ministero dell'interno.

La Relazione è dell'on. Pianciani, la Commissione era composta degli on. Berti, Pianciani, Viacava, Mellana, Nicotera e Minghetti.

La somma totale domandata dal Ministero era di L. 45,760,891 88, quella consentita dalla Commissione sarebbe di lire 35.452.536.33 la diminuzione proposta dalla Commissione è dunque di lire 10 310,355 55. Una piccola bagattella!

Nel *Costituzionale* di Pavia del 4 si legge:

Gli ufficiali del 42° reggimento di linea hanno fatto dono al sottotenente Vegezzi della medaglia al valor militare, di cui venne insignito in seguito ai fatti della notte del 23. nei quali rimase ferito. La medaglia venne presentata da una deputazione d'ufficiali d'ogni grado guidata dal cav. Fontana, colonnello dello stesso reggimento; ed accompagnata dal seguente indirizzo, pieno di ammirante affetto e di onesta baldanza:

A te, prode Lamberto, che, con coraggio e cara virtù, mentre un'orda di vili porbigioni assaliva il quartiere S. Francesco, non esitasti un istante a slanciarti con pochi dei tuoi su di loro, certo d'incontrare la morte.

Nella fausta occasione in cui S. M. il nostro Re di *motu proprio*, ti decorava della ben meritata medaglia al valor militare, gli ufficiali tutti del tuo reggimento, che vanno superbi di averti a loro commilitone, questa medaglia in attestato di stima, di ammirazione e di affetto ti offrono.

Pavia, 30 marzo 1870.

È smentita la voce dell'arresto del sergente Poletti disertato a Pavia la mattina del 24 marzo.

Questo Poletti è quel medesimo che poche settimane fa si recò a Milano e a Bologna a sfidare gli scrittori dell'*Unità Italiana* e del *Popolo* di Bologna che avevano intaccato l'onor dell'esercito, stampando che nel medesimo si trovavano dei cooperatori per la Repubblica. Così il *Corriere Italiano*.

Nella sua ultima adunanza l'Associazione costituzionale di Milano deliberava il seguente ordine del giorno.

L'Associazione costituzionale di Milano, riprovando i tentativi rivoluzionarii dei passati giorni e segnatamente l'aggressione della caserma S. Francesco in Pavia, mentre applaude ai valorosi del 42° reggimento fanteria, che difesero la caserma stessa, assegna e incarica l'ufficio di presidenza di trasmettere al comandante del 42° reggimento fanteria L. 200, perchè egli venga con esse e nei modi che reputerà più opportuni, in sussidio dei militari feriti in quella difesa, o delle care famiglie.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data del 6:

Sappiamo che, ad opera degli agenti della Questura, furono l'altra sera sequestrate, in uno stabile in via *Broccaindosso*, parecchie armi da fuoco pistole e revolver nonchè alquante munizioni. Si arrestò un individuo per tale ricettazione, e si fanno le debite indagini.

Assassinio del Campadelli.

Pubblichiamo, dice la *Gazzetta d'Italia*, nella sua integrità la seguente lettera, quantunque la realtà di una situazione sciagurata ponga parole gravissime in bocca al nostro corrispondente:

Lugo 4 aprile 1870.

Mi sapreste dire in qual paese del mondo si usa ammazzare la gente nelle pubbliche strade, alla luce del sole, ed a colpi d'arme da fuoco, senza che si sappia chi sia l'assassino e senza che il sangue si rimescoli pel ribrezzo? Se nol sapete ve lo dirò io: Questo paese è la Romagna le cui città sono a troppo brevi intervalli insanguinate da una masnada di assassini, coperti dall'impunità che loro assicura la depravazione del senso morale delle popolazioni. Un'ora fa qui in Lugo (erano le 3 pomeridiane), il delegato di pubblica sicurezza, Cesare Campadelli, è stato proditoriamente assassinato davanti ad un Caffè, sulla pubblica piazza, mediante due colpi d'arma da fuoco, ed è rimasto cadavere senza che nessuno sappia dire donde siano venuti quei colpi.

Il Campadelli era un attivo ed eccellente funzionario, che aveva reso degl'importanti servizii alla giustizia, e che per questo appunto fu ucciso. Egli aveva messo le mani sugli autori dei numerosi reati di sangue commessi tempo addietro in Faenza, il cui processo è in corso, e che si vorrebbe sventare ad ogni costo da coloro che sono complici, e che l'Autorità non ha ancora potuto colpire. E per isventarlo costoro avevano già assassinato un Galeati a Faenza testimonio molesto per essi, ed ora hanno fatto altrettanto col Campadelli, più molesto ancora e temuto. Ma perdio! dovrà ella durare molto tempo cotesta storia di misfatti? Dovranno ancora i galantuomini essere alla mercè della più triste bordaglia che pullula nei bassi fondi della società, restando in faccia ad essa senza scudo e senza difesa? Hanno un bel gridare certi teoristi, i quali veggono nelle missioni straordinarie affidate a dei generali un'ingiuria a questa Provincia ch'essi dicono in condizioni normali!

Ma di grazia; sono esse normali le condizioni di un paese nel quale l'assassinio è innalzato a *dogma* di una politica settaria e colpevole? Io comprendo che certi tali nostri caporioni, i quali senza pescar nel torbido sarebbero miserabili, soffino nel fuoco perchè i generali se ne vadano via, e non abbiano agio di ripescare nei conti di certe amministrazioni onde scoprir le loro magagne. Ma che dei deputati al Parlamento ascoltino le loro quermonie, la non va; ed è tempo di parlarci chiaro e tondo. Nessuna Provincia del mondo è in condizioni eguali alla nostra, se si tolgano le Pelli Rosse, o gli abitanti delle terre inospitali dell'Asia. E il Parlamento dovrebbe un pochino convincersene, ed imporre silenzio a chi sostiene che da noi si naviga in un mare di acqua di rose. Intanto la uccisione del Campadelli non mancherà di produrre il suo effetto, e Dio voglia che testimonii e giurati presi dal timore non battezzino con un verdetto di assoluzione gli ammazzatori che sono in carcere, e non li mandino ad ingrossare la schiera dei loro degnissimi colleghi che ora sono in libertà Allora potremo dire che l'opera sarebbe completa, e non ci resterà altro che armarci di fucile per respingere la forza colla forza. Badi il Governo che non è la prima volta che la guerra civile insanguina le città romagnuole, e pensando alla grave responsabilità che ha sul suo dosso, lasci gridare coloro che cercano l'aura popolare a prezzo del sangue dei loro migliori funzionarii, e di coloro che hanno ancora il coraggio (e sono pochi) di dire la verità.

Scrivono da Stuttgard, 2, alla *Patrie* del 5 che il Re ha ricevuto per la seconda volta una deputazione composta dei principali membri dell'opposizione, coi quali ha avuto una conferenza più lunga della prima.

Il Re ha accordato tutte le concessioni che gli era possibile di fare: le spese militari saranno considerevolmente diminuite, onde togliere alla nazione il timore d'una guerra offensiva non volendo il Virtemberg seguire la Prussia nei suoi progetti ambiziosi nel caso in cui questa Potenza credesse di dover prendere l'iniziativa d'una guerra, ma se malgrado queste concessioni la maggioranza persistesse a reclamare l'adozione d'un sistema che condurrebbe direttamente all'abbandono dell'esercito permanente, il Re ha dichiarato che in questo caso egli preferirebbe abdicare piuttosto che assistere alla rovina del suo paese.

Questa dichiarazione ha prodotto una viva impressione, in primo luogo perchè il Re è molto amato dal popolo, e quindi perchè è impossibile di dubitare dei suoi sentimenti patriottici; si sa che in mezzo alle gravi difficoltà della posizione attuale, il Re ha sempre resistito, finchè ha potuto, alle pressioni di Berlino.

Sotto il titolo: « Il primo piroscafo da Bombay a Trieste, » leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

Quest'oggi si attende di ritorno dal primo viaggio a Bombay per la via del Canale di Suez, il piroscafo del Lloyd austriaco *Apis*, che inziò la nuova linea da Trieste alle Indie. Il carico di questa bella e grande vaporiera è composto oltre che di altre merci, di circa 4200 balle di cotone. È in tal modo che venne compiuto il primo esperimento di navigazione diretta da questo nostro emporio ai porti dell'ultimo Oriente, ormai dischiusi alla nostra attività ed ai prodotti delle nostre industrie.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 6 aprile.

Ambi i *club* della sinistra e dell'estrema sinistra del Consiglio dell'Impero deliberarono d'accordo di presentare un indirizzo all'Imperatore prima che sia chiuso il Consiglio dell'Impero. Giovedì verrà presentata ed ammessa la proposta relativa all'indirizzo.

Il dott. Brestel ha ricusato decisamente di rientrare nel Gabinetto. (*O. T.*)

Vienna 6 aprile

Nella strada Massimiliano crollò l'armatura di una fabbrica Si parla di 9 individui morti, di 7 gravemente feriti e di parecchi feriti levemente L'Imperatore comparve in persona nel luogo dell'infortunio, e prese disposizioni. (*O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Urbino 6. — (*Ritardato.*) — La festa di Raffaello Sanzio fu celebrata con grande concorso, colla presenza delle Deputazioni di Firenze Venezia, Modena, Ravenna, Mantova e Perugia. L'Accademia letteraria ebbe esito sodisfacentissimo. Il discorso di Tommaseo fu applauditissimo. La Congregazione del Panteon a Roma inviò la forma del cranio di Raffaello per mezzo di Tullio Dandolo, che, giunto ad Urbino, spirava per colpo d'apoplessia

Parigi 6. — Assicurasi che Devienne fu eletto relatore della Commissione del Senato pel Senato-consulto. Confermasi che il plebiscito avrà luogo il 24 aprile.

Il Corpo legislativo, dietro domanda di Ollivier, aggiornò con 171 voto contro 48 a due mesi l'interpellanza Choiseul sul plebiscito.

Madrid 6. — Le dimissioni di Echegaray non furono accettate. L'ordine, leggermente turbato a Salamanca a Cartagena ed a Siviglia, fu da per tutto ristabilito. Tutti i perturbatori saranno consegnati ai Tribunali

L'insurrezione a Barcellona continua. Due reggimenti arrivarono innanzi a quella città Le altre Provincie sono tranquille. Le Cortes approvarono il contingente in 40 mila uomini

Madrid 6. (sera.) — (*Cortes.*) Moret lesse un dispaccio di Rodas, il quale dice che considera l'insurrezione di Cuba come terminata, e che si fanno molte sommissioni. Jordan lasciò l'isola. I volontarii monarchici di Sabadell, presso Barcellona, respinsero stamane un attacco degl'insorti.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Firenze 7. — (*Comitato*) Alla discussione generale dei progetti di legge sull'amministrazione comunale e provinciale, e sul riordinamento dell'amministrazione centrale, prendono parte *Melissari, Melchiorre, Ferri, Negrotto.*

Lazzaro presenta un controprogetto per restringere il progetto in discussione alle disposizioni concernenti la nomina dei Sindaci.

Morelli Salvatore propone alcuni emendamenti agli articoli relativi all'eleggibilità ed ai diritti elettorali, estendendo questi alle donne.

Ferri sostiene non esservi bisogno di riforme, ritiene che il progetto proposto sia peggiore dell'ordinamento attuale.

(*Camera*.) *Depilippo* presenta la relazione sopra il progetto relativo ai maggiori assegnamenti.

Si procede al ballottaggio per la nomina di 46 membri a completamento delle quattro Commissioni pei provvedimenti finanziarii, essendo ieri riusciti eletti solo 19.

Ripresa la discussione del bilancio, il capitolo riguardante le razze equine intrattiene specialmente la Camera. Il Ministero propone la soppressione del deposito degli stalloni governativi e dei premii, dal 1° luglio, e la Commissione fino da ora *Tenani, Griffini Luigi* e *Negrotto* combattono la soppressione, facendo varie proposte.

Parigi 7. — *Banca.* — Aumento: numerario milioni 8, anticipazioni $^1/_5$, conti particolari 9 $^1/_2$. Diminuzione portafoglio 37 $^1/_4$, biglietti 86 $^1/_5$, tesoro 7 $^9/_{10}$.

Bucarest 6. — Il Senato respinge il progetto relativo all'aumento dell'imposta fondiaria. Corre voce d'un cambiamento ministeriale.

Nel processo per diffamazione promosso dal Questore di Milano, avv Cossa, dichiaratosi rappresentante del Corpo delle guardie di P. S., contro la *Gazzetta di Milano*, il gerente di questa, sig. Buri, come colpevole d'ingiuria a danno degli agenti della Pubblica Sicurezza, fu condannato a L. 400 di multa.

Teatro alla Scala. — Leggesi nella *Lombardia* in data di Milano, 6:

La prima rappresentazione del *Roberto il Diavolo* datasi ieri al Teatro alla Scala, fu indecente parodia del capolavoro meyerbeeriano. Poichè esiste una Commissione teatrale, non sappiamo perchè sia stato autorizzato sì grave scandalo, che contribuisce a discreditare ognora più il nostro massimo teatro.

Festa letteraria. — In occasione della festa annuale commemorativa degl'illustri pensatori e scrittori italiani, celebrata il 17 del corrente mese, si lessero in tutta Italia discorsi più o meno notevoli, de' quali ci par conveniente fare almeno un cenno nel nostro giornale. Ci limitiamo per oggi ai seguenti:

Al Liceo Manin di Cremona il prof. Cucchi lesse un discorso su *Giuseppe Parini*, i suoi tempi, i pregi poetici e le qualità personali che in lui si ammirano.

Al Liceo Sarpi di Bergamo, il prof. Ivo Ciavarini trattò di *Gio. Battista Vico*, analizzando la vita e le opere del grande filosofo napoletano.

Lo stesso soggetto fu trattato dal professore Bartolommeo Fontana al Liceo Leopardi di Macerata.

Al Liceo Scipione Maffei in Verona, il professore Francesco Corazzini fece l'elogio d'*Ippolito Pindemonte*; ed il Prefetto della Provincia, comm. Allievi, v'aggiunse opportune ed assennate parole.

Al Liceo Davila di Padova, il prof. Dalla Vedova trattò della vita di *G. B. Belzoni*, illustre viaggiatore padovano.

Al Liceo Pigafetta di Vicenza, il professore A. Pazienti parlò intorno la vita e le opere del celebre astronomo *Trattenero*.

Al Liceo Canova di Treviso, il prof. abate Luigi Bailo trattò di *Giuseppe Giusti* e della satira in Italia.

Al Liceo Gioberti di Torino il prof. Adolfo Bachelet fece l'elogio *dei tre fondatori della torinese Accademia delle scienze*.

Al Liceo di Genova, il prof. Trinchese parlò di *Lazzaro Spallanzani*.

Al Liceo di Siena, il prof. Pantanelli fece l'elogio di *Francesco Martini*, celebre ingegnere civile e militare.

Al Liceo Torricelli di Faenza si celebrava *Galileo Galilei*, ed il prof. Nazareno Sebastiani dimostrò: « Quanto il metodo del Galilei abbia giovato alle scienze, alla letteratura ed alla civiltà ».

I Licei di Napoli celebrarono *Mario Pagano*; ed il prof. Michele Kerbaker tesse l'elogio dell'illustre giureconsulto.

Al Liceo Giordano Bruno di Maddaloni, il prof. G. N. Caroli pronunciò un dotto ed eloquente discorso su *Tommaso d'Aquino*.

I giornali, da cui togliamo questi cenni, lodano in generale i citati oratori, non meno che gli alunni ch'ebbero a leggere componimenti in verso od in prosa, e si mostrano assai sodisfatti di codesta annua solennità scolastica e letteraria.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 7

Rendita	da	57 62	a	— —
» fine aprile.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 58	»	— —
Londra	»	25 78	»	— —
Francia	»	103	»	— —
Obblig. tabacchi	»	468	»	— —
Azioni »	»	684 —	»	— —
» fine aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	83 82 $^1/_2$	»	— —
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nominale)	»	2640 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	334 25	»	— —
Obblig. »	»	173 —	»	— —
Buoni »	»	450 75	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	76 90	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 7.

	dal 6 aprile.	dal 7 aprile.
Rendita fr. 3 %	74 05	73 90
» italiana 5 % in cont	55 80	55 95
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	476 —	467 —
Obbl. ferr.	247 —	248 —
Ferrovie Romane	50 —	50 —
Obbl. ferr. »	130 —	129 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	151 25	151 25
Obbl. ferrovie meridion.	169 —	169 50
Cambio sull'Italia	3 —	3 —
Credito mobil. francese	278 —	275 —
Obbl. della Regia cointeress	455 —	452 —
Azioni » » »	672 —	671 —
Vienna 7 aprile		
Cambio su Londra	124 —	— —
Londra 7 aprile		
Consolidato inglese	93 $^5/_8$	94

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 7 APRILE.

	del 6 aprile	del 7 aprile.
Metalliche al 5 %	60 85	60 75
Dette inter mag e novemb	60 85	60 75
Prestito 1854 al 5 %	70 25	70 —
Prestito 1860	97 40	97 40
Azioni della Banca naz. aust.	724 —	722 —
Azioni dell'Istit di credito	264 90	262 60
Londra	123 90	123 90
Argento	120 50	120 75
Zecchini imp. austr	5 84	5 85
Il da 20 franchi	9 87 $^1/_2$	9 88

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 aprile.

Oggi è arrivato da Trieste, il vap. del Lloyd *Germania*, con merci e passeggieri, ed un legno a vela stava alle viste.

Il mercato ci offriva di maggior conto, una vendita d'olii di Rovigno, che si disse a f. 27, e qualche conclusione ebbe pur luogo negli zolfi a l. 17, e macinati fino lire 20 50. Le granaglie, sugli ordinarii mercati, vennero un poco meglio tenute e tanto a Rovigo che a Treviso, senza però che si destasse alcuno spirito di speculazione Si acquistavano per bisogni di consumo, o per caricazioni di esportazione nei formentoni, di cui continua inchiesta per moderazione dei noli A Marsiglia hanno mancato gli arrivi di cereali, restringesi per tal modo il deposito, da cui dipendeva il contegno migliore, e qualche avanzo dei prezzi. Ciò si appalesava ancora a Parigi e all'aumento nelle farine di fr 1 a fr 1 50 Di 121 mercati, ci si saperavi, che nella settimana, 37 erano aumentati, fermi 68, e 16 solo i ribassati Il freddo ritarda la vegetazione, ma lo stato dei campi è finora sodisfacente, quantunque si confessi anormale la temperatura. A Liverpool, i cotoni chiusero più sostenuti, le vendite della settimana ammontarono a balle 61,480, cioè 3700 per speculazione 7270 per esportazione, e 48.510 per consumo delle fabbriche In tutto il Regno Unito, nella settimana compita il 31 marzo, ne vennero importate balle 38,860, ed esportate balle 11,706. A Lione, le sete hanno continuato ancora più calme, che sul principio di settimana.

Le valute hanno variato assai poco, quantunque bisogni maggiori si esternassero di effettivo. Dicesi il da 20 franchi offerto a f. 8:18; la Rendita ital. fu un poco più sostenuta a 55; la carta egualmente si tenne da 97 $^1/_{10}$ a 97 $^1/_{8}$, cosicchè lire 100 per f. 39.60 a 58, le Banconote austr ad 82 $^1/_2$, con rarità d'affari, affari ancora più scarsi negli altri valori.

Le Azioni della Banca naz., segnavansi a Genova, il 5 corr., da 2315 a 2320, la Rendita ital. a 57.35; il Prestito naz. a 83 46, le Obbligazioni della Regia a 467, e le Azioni a 681; ed a Milano, la Rendita ital a 57 35; il Prestito naz. a 83:30; le Obbligazioni della Regia da 471 a 470, e le Azioni a 684 per fin di mese, il da 20 franchi, pronto, a lire 20 57, e per fin corr a lire 20:61

Nel movimento della Banca nazionale dal 14 al 26 marzo, Venezia, nel numero delle 47 piazze principali, in relazione colla centrale, ebbe l'ottavo posto, preceduta da Milano, Firenze, Genova Napoli, Torino, Brescia, Bologna. Ultima di tutte fu Ascoli Piceno, il cui giro fu di 41,527. La somma complessiva del giro della Banca in questo periodo, fu di 27,096,718.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 7 aprile

CAMBI

Cambi	Scadenza		Pezzo	Sc.°	Corsi medio fl. L. C.
Amburgo	3 m d.	per	100 marche	5	190 20
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	4	— —
Ancona	»	»	100 lire ital	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v un.	4	214 80
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v un.	3 $^1/_2$	214 90
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 $^1/_2$	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	25 79
Idem	»	»	idem	-	— —
Marsiglia	»	»	100 franchi	2 $^1/_2$	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 $^1/_2$	102 30
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca 5 — Sconto di piazza 5 $^1/_2$ —.
Sconto dello Stabilimento mercantile . . . . . 6.

FONDI PUBBLICI		fl. L. C.	fl. L. C.
Rendita 5 % god. 1° genn.°		» 57 35	» — — %
Prestito naz. 1866 god. 1.° apr		» — —	» — — »
Prestito veneto 1850	Il ragguaglio fiss. fl. L. 100 p. F 40.50	» — —	» — — »
» » 1859		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv Vigl. del Tes. god.° 1.° agosto		» — —	» — — »

VALUTE.

	fl. L. C.		fl. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 55	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 aprile.

Albergo Vittoria — Dyke John D., - Dyke L. W., - Cosaty James, - Dyer Edwards J., - Master C. H., tutti da Londra - Rev J. Rally, - Moreni M ambi dall'Irlanda, - De Kallery M., da Parigi tutti poss.

Albergo la Luna. — Berghi G., Arvedi, ambi dall'interno, - Bersange, - Bruzat, ambi abbati. - Dabert, negoz., - Lacrape, con fratello, tutti quattro dalla Francia, - Roth E., negoz., da Francoforte, - Karoff Annetta, dalla Russia, con domestico, tutti poss.

Albergo Nuova York. — Micewski E., con figlio, - Borkowski, conte, - Streynski H., - Rybeck I., tutti dalla Gallizia, - Spelmy Smerich, - Sig.ª Mary Sheel, - Phalan D., - Patrich J. Donnelly, - James Brown, - James Cares, - William Barry, - Martin H., - Patrich Meckarn, - Carmechael B., - Dodd C. M., tutti undici dall'Irlanda, tutti possid.

Albergo al Leon Bianco — Andreta F., con famiglia, - Basevi B., - Pizzati M., - Finco F., - Garibaldi P., ambi negoz., - Moro, prof., tutti dall'interno, tutti poss — Matanowich P., capit., dal Montenegro

Nel giorno 6 aprile

Albergo l'Italia. — Pestrich, - Fleescher, - Bittner, - Münnek, tutti parrochi, - Sigg.ʳ Krause, Stephan, Boss, con famiglia, - Beymann, - Albrecht, ambi con moglie, - Bertenstein, con famiglia, - Biesel, - Schols A., - Bittner, dott, - Korrellek, - Konig, - Kintzel F., - Knittel, - Holzendorf, - Niclas, - Walther, - Jakisch, - Marcinek, - Werner, Grundel, - Simon, - Kintzel F., - Otto, - Th Otto, - Kolrisch, - Michael, - Ulbrich, - Wontropka, - Rechtarski, - Hering, - Chermy, - Belicze, - Heller, - Vitus Gmeiner, - Jardark M., - Wanerek G., - Peck J., - Wasenz J., - Franz Kurz, - von Ribaresy, - Kolaschusky, - Kaboth, conduttore, tutti negoz. e poss., tutti dalla Prussia.

Albergo alla Stella d'oro. — Marchesi N., con domestico. - Medici, cap d'artiglieria. - Ferrari, avv., tutti dall'interno, - Schwaninger, - Pranner, - Aigner, - Doppelbauer, - Kotasinsky, - Rybarski, ambi canonici, da Tarnow, - Stephan Anna, - Krause Berta, - Sedlaczek, avv con moglie, - Gmeiner V., - Heller G., - Hermann Bohm, negoz., tutti quattro da Vienna, - Reuflinning A., negoz., dall'America, - Schweinhagen, - Graf T., - Junker R., - Wabatt E., - Otto F., - Miller N., - Haring, tutti sei dalla Prussia. - Frankorsky Wilh., dalla Russia, con famiglia, - Grosmann, da Cologna, con figlio, - Dunkl C tutti poss.

PORTATA.

Il 2 aprile. Arrivati:

Da *Catania*, brig ital *Corteau*, cap. Cannavo F., con sale a G. De Martino

Da *Malta*, brig. ital *Zeitung*, capit. Vianello T., con

... pezze tela, 2 cas. sapone, 2 bal. pelli di pesce, 190 da rif., all'ord., racc. a Peltarga A.

Da *Zante*, scooner ital. *Fortunato*, cap. Skurevich M., con 10 bal. lana, 2 sac. detta, 75 cas. sapone, 12 sac. seme di lino, all'ord.

Da *Newcastle*, partito il 15 febbraio, barck ingl. *Cabinett*, cap. Riddlett, con 314 tonn. carbon fossile, alla Società Adriatico-Orientale.

Da *Glasgow*, partito il 9 marzo, piroscafo ingl. *Napoli*, cap. Edwards D., con 2 bal. tela da vele, 1 cas. manifatt., 2 bal. pelli agnelline, 5 col. feltro, 9 pez. e 47 fasci ferro, 7 bar. soda, 30 sac. zucchero, all'ord., caricato a Trieste, 1 pez. ferro per macchina, all'ord., racc. a C. De Milesi.

Da *Alessandria*, partito il 25 marzo, piroscafo ital. *Cairo*, cap. Paciotti, con 182 bal. cotone, 16 col. pelli, 3 col. merci per Rosa, per la Società Adriatico-Orientale.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, cap. Vladissevich G., con 336 sac. vallonea, 37 col. olio, 76 col. lana, 38 pez. ghisa, 3 col. cipro, 3 col. rum, 46 col. pelli, 223 spirito, 4 col. vini, 74 col. zucchero, 37 col. caffè, 15 sac. patate, 60 bar. arsenico, 23 col. cera, 19 col. pepe, 32 col. agrumi, 1 bar. formaggio, 3 col. olive, 2 col. bozzoli, 3 sac. fagiuoli, 182 bal. cotone ed altro al Lloyd austr.

— Spediti

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Mercur*, cap. Gaurovich G., con 43 bal. baccalà, 10 bar. arringhe, 2 col. filati, 10 bal. panni, 68 col. cotonerie, 1 cas. seta, 38 risme carta, 2 bal. panni, 20 sac. riso, 12 col. conterie, 16 bot. olio, 1 col. canape, 460 carta, 23 col. farina, 3 cas. salumi, 7 col. candele di cera, 6 col. burro, 10 col. verdure, 4 cas. datteri ed altro.

Per *Molfetta*, pielego ital. *Cerere*, patr. Valente A., con 16 col. ferramenta, 910 sacchetti pallini, 1200 fili legname, 34 mast. pece, 4 bal. canapa ed altro.

Per *Londra*, vap. ingl. *Europa*, cap. Legton, con 94 col. conterie, 4 col. pomice, 5 col. ric., 100 bal. stracci, 1200 scopette, 4 col. scope, 13 col. vetro, 2 cas. conterie per Gibilterra.

Per *Liverpool*, piroscafo ingl. *Palestine*, capit. Kelly W., con 1680 bal. canapa, 34 cas. conterie, 1 bal. manifatt., 3225 quint. granone; — più, per Malta, 10 bal. ca...

Per *Comisa*, goeletta austr. *Nuova Sorte*, patr. Petrich, con 2500 pietre, 48 fili legname, 80 pac. lino, 1 col. filati ed altro.

Per *Falconera*, pielego austr. *Genova*, patr. Vitaglich, con 10 col. vino, 11 col. sardelle salate, col. salamoia import. da Comisa.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant., — ore 1.30 pom. — *Arrivi*: ore 4.50 pom.; — ore 7.40 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo*: ore 10.16 ant.

... *per Rovigo e Bologna*: ore 6 ant.; — ore 9.50 antim.; — ore 3 pom.; — ore 9.45 pom. — *Arrivi*: ore 9.12 ant.; — ore 12.35 merid.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.30 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant. — ore 1.30 pom., — ore 3 pom., — ore 6.40 pom., — ore 9.45 pom. — *Arrivi*: ore 9.12 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12.35 mer.; — ore 4.50 pom.; — ore 7.40 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 6.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.50 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 3 pom. — *Arrivi*: ore 9.10 ant. e ore 12.35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 8 aprile, ore 12, m. 1, s. 53. 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.¹ 20.194 sopra il livello medio del mare
del 6 aprile 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	771.00	769.46	769.36
Temperatura (0° C.) Asciutto	6.7	10.3	8.4
Temperatura (0° C.) Bagn.	5.6	8.3	6.7
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	6.46	7.15	6.27
Umidità relativa	84.0	77.0	77.0
Direzione e forza del vento	N. O.°	S. S. O.¹	S. O.¹
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	4	2	2
Acqua cadente	..	..	..

Dalle 6 ant. del 6 aprile alle 6 ant. del 7
Temp. mass. . . . 12.0
minim. . . . 5.6
Età della luna giorni 5.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 6 aprile 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è leggiermente innalzato in tutta la Penisola; il cielo è sereno, il mare è calmo; spira il vento di Greco.

Si ebbe un forte abbassamento del barometro al Nord-Ovest ed al Nord-Est dell'Europa.

Ieri si ebbe l'aurora boreale al Nord dell'Europa, e burrasca sulle coste della Finlandia.

Il tempo è calmo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 8 aprile, assumerà il servizio la 12.ª Compagnia del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 ½ pom., in Campo S. M. Formosa.

SPETTACOLI.
Giovedì 7 aprile.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *La Educanda di Sorrento*, del M.° cav. Emilio Usiglio. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Peracchi. — *Fausto*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

N. 14471-1709 A-I Tasse.
R. Intendenza di finanze in Venezia
Avviso.

Attesa la forma delle nuove marche da bollo, poste in uso nelle Provincie venete ed in quella di Mantova col R. Decreto 13 febbraio, a. c., devesi ritenere modificata la disposizione del § 3 dell'Ordinanza ministeriale 28 marzo 1854, ed in ordine alla disposizione stessa l'applicazione delle anzidette marche deve farsi in modo che la riga della scrittura, di cui ivi è cenno, passi nello spazio inferiore esistente tra l'impronta della testa del Re, e la indicazione del valore delle marche in valuta italiana.

Locchè si porta a pubblica notizia in seguito a ministeriale Dispaccio 30 marzo p. p., N. 21.159, per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Venezia, 1.° aprile 1870.
Il R. Intendente, GUAITA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

N. 2800. 212
La Riunione dei PP. II. di Venezia
AVVISA,

che nel giorno 28 aprile p. f. alle ore 10 ant. nel locale di residenza del Municipio di Caerano sarà proceduto ad un secondo esperimento d'asta per la vendita dei materiali da fabbrica ricavabili dalla demolizione del Palazzo detto di S. Marco, posto in quel Comune al mappale N. 191 di ragione di questa Casa di Ricovero, e che l'asta stessa sarà tenuta colle norme tracciate nel più dettagliato Avviso di eguali numero e data, ch'è ostensibile presso il suddetto Municipio e presso l'Economato di questa Riunione residente in Campo San Lorenzo.

Venezia, 30 marzo 1870.
Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

BANCA DEL POPOLO — SEDE DI VENEZIA.
SITUAZIONE AL 31 MARZO 1870
compilata a tenore del modulo prescritto dal Regio Decreto 5 settembre 1869 dal Ministero di agricoltura e commercio

Azioni assegnate a questa Sede N. 4000 da It. L. 50 . . . It. L. 200.000.—
Azioni da emettersi . . . 255 » » 50 It. L. 12750.—
Saldo da esigere sulle azioni emesse . . . » 16636.—
» 29.386.—

Capitale effettivamente incassato . . . It. L. 170.614.— . . . It. L. 170.614 —

ATTIVO

N.	Voce		L.	c.
1	Numerario effettivo esistente in Cassa	It. L.	15.732	11
2	Cambiali scontate in portafoglio e scadenti nel trimestre da oggi	»	221.007	98
3	Cambiali scontate in portafoglio e scadenti a 3 mesi da oggi	»	156.514	70
4	Anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici e titoli garantiti dallo Stato (per 3/4 del valore)	»	50.555	—
5	Conto corrente coll'Agenzia di Mestre	»	1.812	02
6	Debitori diversi per titoli senza speciale classificazione	»	2.175	16
7	Azionisti per bollo d'Azioni definitive	»	111	65
8	Debitori morosi (del triennio precedente)	»	2.405	50
	Totale delle attività	It. L.	483.717	15
	Spese del corr.ᵉ esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione: Di prima montatura L. 23.—; D'ordinaria Ammin.ᵉ (*) » 2,816.08; Interessi passivi » 66.85	»	2,905	93
		It. L.	486.623	38

PASSIVO

N.	Voce		L.	c.
1	Depositi risparmi	»	12.068	19
2	Conti correnti fruttiferi	»	270.307	29
3	Direzione generale conto corrente	»	25.141	83
4	Azionisti per dividendo 1867	»	51	—
5	Azionisti per dividendo 1868	»	111	—
	Totale delle passività	It. L.	478.832	31
	Rendita del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione	»	7.791	07
		It. L.	486.623	38

(*) Nelle spese d'ordinaria amministrazione figura l'affitto del locale della Banca pagato anticipatamente a tutto 30 giugno p. v.

V.° Il Direttore della Banca, **Eugenio Vio.** — V.° Il Presidente **[illegible]** — V.° Il Ragioniere, **Gio. Maria Piona.**

Operazioni della Banca:

Riceve i depositi in conto corrente e Risparmio sia in note di Banca che in pezzi da 20 franchi d'oro per qualunque somma, corrispondendo nell'identica specie l'interesse del 5 0/0 netto da qualunque trattenuta, decorribile dal giorno stesso dell'eseguito deposito, paga a vista fino a it. L. 2000 — e con preavviso di cinque giorni per somme maggiori. — Accorda prestiti ai soci, scadenza massima di quattro mesi con cambiali a due firme, ed anticipazioni sopra fondi pubblici e valori a scadenza massima di 3 mesi. — Incassa effetti per conto, verso tenue provvigione e rilascia assegni all'ordine sulle piazze seguenti:

Ancona. Anghiari. Arezzo. Bassano. Belluno. Bibbiena. Brindisi. Castelnuovo di Garfagna. Catanzaro. Carrara. Castelfiorentino. Castelfranco. Chiusi. Città di Castello. Conegliano. Dicomano. Empoli. Este.

Ferrara. Figline. Firenze. Foiano. Foligno. Feltre. Genova. Grosseto. Lecce. Livorno. Lucca. Massa Marittima. Massa. Milano. Napoli. Orvieto. Padova. Perugia.

Pescia. Piacenza. Pietrasanta. Pisa. Pistoia. Pitigliano. Pontedera. Prato. Pergola. Ravenna. Rovigo. Salerno. Sassari. Siena. S. Lorenzo. S. Miniato. Spezia. S. Sepolcro.

Spoleto. Taranto. Terni. Torino. Treviso. Verona. Viareggio. Volterra. Udine.

Agenzie. Adria. Alghero (Sardegna). Assisi. Badia. Castiglion del Lago. Chianciano. Cetona.

Cividale. Cologna Veneta. Galatina. Gemona. Legnago. Mestre. Monselice (Padova). Montagnana id. Montalcino. Panicale. Pordenone. Russi. Sarteano. Sinalunga. Todi. Tolmezzo. Villafranca. Vinci.

Corrispondenze estere:
PARIGI — Credit Lyonnais.
LONDRA — Bank West-End; G. Semenza e C.
SVIZZERA — Banque federal de Berne. — Banque Genevoise. — Banque Cantonal de Neuchatel.
MADRID — I. Debue y C.ᵃ

214

ATTI UFFIZIALI.

1. pubb.
3.° DIPARTIMENTO MARITTIMO
CONSIGLIO PRINCIPALE
d'amministrazione
della terza divisione
DEL CORPO REALE EQUIPAGGI.
AVVISO D'ASTA

Si notifica che nel giorno 12 aprile 1870, alle ore 12 merid., si procederà avanti questo Consiglio principale d'amministrazione del Corpo reale equipaggi, all'in... deliberare l'appalto per la provvista alla sola terza divisione durante il biennio 1870-71 degli articoli di corredo militare, come in appresso:

Gamellini di bandone doppio, prezzo d'appalto, L. 0.750 caduno.

Bicchieri idem, prezzo d'appalto, L. 0.160, caduno.

Cucchiai di ferro stagnato, prezzo d'appalto, L. 0.210, caduno.

Forchette idem, prezzo d'appalto, L. 0.210, caduno.

Le condizioni d'appalto sono visibili tutti i giorni, i festivi esclusi, dalle 10 ant. alle 4 pom. nella sala del Consiglio suddetto, ove esistono i campioni.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che avrà nella propria scheda, redatta in carta bollata da cent. 50 sigillata e firmata, offerto un ribasso maggiore ai prezzi summenzionati.

Le offerte di ribasso inferiori al uni per cento non saranno accettate.

Dopo seguita la lettura dei partiti ricevuti, s'inviteranno i licitanti a fare una nuova offerta a miglioramento del partito più vantaggioso presentato.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che avrà avanzata la migliore offerta.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno far constare legalmente della loro qualità di commercianti degli oggetti sopra indicati.

Caduno dei concorrenti all'appalto dovrà fare un deposito di Lire duemilacinquecento in contanti, biglietti della Banca nazionale o cedole di rendita dello Stato al corso corrente al giorno dell'appalto.

Venezia, 4 aprile 1870.
Il Segretario del Consiglio,
A. BARTOLUCCI.

N. 867. 3 pubb.
DIREZIONE COMPARTIMENTALE
DEL LOTTO DI VENEZIA.
AVVISO DI CONCORSO.

In seguito ad ordine ministeriale del 17 marzo 1870, Numero 14178-1238, viene aperto il concorso pel conferimento del Banco di lotto Num. 70 in Padova, coll'obbligo di una malleveria di L. 600 (seicento) di rendita dello Stato.

Detto Banco, in base ai risultamenti dell'ultimo biennio, diede la media proporzionale di annue L. 6400, di aggio lordo.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, al più tardi entro il giorno 10 aprile 1870 la propria domanda corredata della fede di nascita, dallo stato di famiglia, e da qualunque altro documento comprovante i servigi per avventura prestati nella pubblica amministrazione.

Saranno preferiti pel conferimento del Banco suddetto quei ricevitori di lotto attualmente esercenti in Banchi di minor reddito, gl'impiegati in disponibilità od in aspettativa, i pensionati a carico dello Stato, ed infine quelli che fossero vicini ad essere provvisti di una pensione di riposo.

Le domande e gli allegati documenti devono essere muniti del competente bollo.

Gli obblighi dei ricevitori del lotto sono determinati dai Reali Decreti 5 novembre 1863, N. 1534, 11 febbraio 1866, N. 2817, e relativi Regolamenti.

Dalla R. Direzione compartimentale del lotto,
Venezia, 21 marzo 1870.
Il Direttore,
GOBETTI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2319. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Marianna De Manzoni fu Giuseppe, assente d'ignota dimora, che con Editto 22 gennaio a. c. N. 964, sopra istanza per cessione di beni di Angela Domenica Granziotto-Haberstumpf, di qui, venne aperto il concorso dei creditori sulle sostanze di essa Granziotto, esistenti nelle Provincie Venete e di Mantova, e che per l'insinuazione delle pretese creditorie, venne stabilito il termine a tutto 30 aprile p. v. inclusivo, fissato il 4 maggio p. v., ore 10 ant., per la comparsa dei creditori nella Camera di Commissione N. 9, per la nomina dell'amministratore stabile, e per la scelta della Delegazione; avvertita inoltre essa assente che, figurando essa fra i creditori iscritti, con odierno Decreto venne intimata una Rubrica dell'istanza prodotta dall'avvocato Quadri, curatore alle liti per notifica di quanto sopra all'avvocato di questo foro Pietro dott. Comei, che si è nominato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad essa assente di far giungere al deputatole curatore in tempo utile le credute nozioni per l'eventuale insinuazione de' suoi crediti, mentre, in difetto, dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Il che si affigga all'Albo, e per tre volte si pubblichi nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale provinciale Sezione civile,
Venezia, 21 marzo 1870.
MALFER.
Sostero.

N. 1092. 3 pubb.
EDITTO.

Si rende noto che in seguito a requisitoria 21 spirato febbraio al N. 2514 del R. Trib. prov. Sez. civile in Venezia, si terrà nella residenza di questa R. Pretura dinanzi apposita Commissione nel giorno 30 aprile p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., un nuovo III esperimento d'asta degli stabili del concorso dei fratelli Giacomo e Francesco Colombo, riguardo ai lotti I a XII, descritti nell'Editto di questa Pretura 5 settembre 1869, N. 6543 pubblicato in questa Gazzetta nei giorni 6, 11, 13 ottobre anno stesso e sotto le medesime condizioni, rischiarita però la condizione seconda come venne dai creditori proposto nella istanza 27 dicembre p. p. N. 18405, e così pure la condizione terza nel modo seguente:

II. Ogni oblatore, che non sia creditore ipotecario inscritto, dovrà prima dell'offerta, depositare il decimo del prezzo di stima del lotto al quale aspira, e restando deliberatario dovrà entro gli otto giorni successivi depositare un altro decimo, ed entro un anno dal giorno della delibera pagare i residui otto decimi.

I creditori ipotecarii poi, classificati come tali, potranno concorrere come oblatori senza il previo deposito del 10 per cento semprechè il loro credito superi o sia eguale al decimo del prezzo di stima del lotto, cui vogliono offrire, se fosse minore, dovranno depositare prima di fare l'offerta la differenza che intercede fra il loro credito ed il decimo del lotto stesso, altrimenti non saranno ammessi ad offrire. Fatti deliberatarii, dovranno entro 50 giorni avere depositata la somma offerta per la delibera, meno l'importo del loro credito. Se per effetto di riparto il loro credito non venisse coperto nemmeno in parte, dovranno entro giorni 20 da quello in cui il riparto sia passato in giudicato, depositare la somma al loro credito corrispondente, e se poi nel riparto non fosse assegnata che una parte soltanto, dovranno depositare la parte rimasta scoperta.

III. Il pagamento di fatto poi, che per la condizione 3.a dell'Editto 5 settembre era da darsi all'11 novembre 1869, verrà retrotratto a quel giorno pei suoi effetti.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia e si affigga all'Albo pretoreo, nelle piazze di Dolo, Campagna Lupia, Lova e Camponogaro.

Dalla R. Pretura,
Dolo 20 marzo 1870.
Il R. Pretore
GRIMANI.
Barbieri, canc.

N. 4140. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria del R. Tribunale prov. Sez. civ. in Venezia, e ad istanza di Marco Trevisanato cessionario Salviati, al confronto di Aretusa, Urania e Nicolò Brigiacco di Cristoforo e LL. CC. nonchè dei creditori iscritti, verranno da apposita Commissione, nel locale di questa R. Pretura nei giorni 20, 22, 28 aprile p. f., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili seguenti:

Casa ad uso di villeggiatura con giardino, orto e prato in Comune censuario ed amministrativo di Gambarare Distretto di Dolo, Provincia di Venezia nell'estimo stabile ai NN. 4116, 4118, 4119, 4120, 4173, della complessiva superficie di pert. cens. 7.03 e la rendita di L. 108:16.

Valore di stima, fior. 4150 pari ad it. L. 10246:91, e ciò sotto le seguenti

Condizioni:

I. L'asta verrà aperta sul dato del valore di stima ammontante a fior. 4150 v. a., pari ad it. L. 10246.91.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del valore di stima presso la Commissione in valuta legale.

III. Da tale obbligo sarà esente l'esecutante Marco Trevisanato.

IV. Nei due primi esperimenti non si accettano offerte inferiori alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè sia sufficiente a coprire i creditori inscritti.

V. Entro tre giorni dalla delibera il deliberatario dovrà versare nelle mani dell'amministratore della massa concorsuale Cristoforo Brigiacco la metà del prezzo, e l'altra metà nella R. Tesoreria in valuta legale, procedendo tosto al R. Trib. Sez. civ. in Venezia, la relativa confessionale, con notizia alla parte esecutante, imputando nel prezzo medesimo il deposito del decimo di cui la condizione II.

VI. Facendosi deliberatario l'esecutante potrà trattenere presso di sè la metà del prezzo di delibera ai riguardi della futura graduatoria e l'altra metà dovrà invece versarla entro tre giorni nelle mani dell'amministratore del concorso Brigiacco in valuta legale.

VII. Qualora il deliberatario non versasse il prezzo di conformità alle condizioni V, VI, si passerà ad una nuova subasta a tutte di lui spese e pericolo colla perdita del fatto deposito.

VIII. L'esecutante non assume alcuna responsabilità relativamente all'immobile esecutato.

IX. L'aggiudicazione del immobile col possesso di diritto e di fatto otterrà il deliberatario tosto versato il prezzo di delibera, e trattandosi dell'esecutante potrà conseguirlo tosto che avrà adempiuto l'obbligo della condizione VI.

Il presente verrà per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia, ed affisso all'Albo pretoreo e nei luoghi di metodo.

Dalla R. Pretura,
Dolo, 19 febbraio 1870.
Il R. Pretore,
GRIMANI.
Barbieri, canc.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 Sabato 9 aprile. N. 96.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 8 APRILE.

Della crisi ministeriale a Vienna i giornali austriaci mostrano le grandi difficoltà, non ci mettono però in grado d'indovinare la soluzione. Ciò che risulta dalla lettura di tutti i giornali si è che il Ministero in formazione, sarà accolto con diffidenza tanto dal partito della Costituzione come dal partito nazionale o autonomista. Il partito della Costituzione fu sconfitto, sebbene esso avesse ancora la maggioranza al *Reichsrath*. Dopo le ultime dichiarazioni d'astensione dei deputati gallizieni e sloveni, il partito della Costituzione occupava, si può dir solo, gli scanni del *Reichsrath*. Esso era finalmente sicuro della vittoria, era certo anzi di vincere senza lottare.

Se non che l'Imperatore si è stancato del giuoco, ed ha rifiutato, com'è noto, di aderire all'invito del Ministero di sciogliere le Diete, i cui deputati avevano dichiarato di non intervenire al *Reichsrath*. Questo rifiuto ha determinato la crisi, la quale dura tuttora, senza che un raggio di luce indiscreto possa farci capire, quale sarà il Ministero che succederà al dimissionario, e quale sarà la via ch'esso intenderà seguire.

Un fatto solo conosciamo, ed è l'invito al conte Potocki, galliziano, ex ministro d'agricoltura e commercio, ed uno dei sottoscrittori del Memorandum dei *tre*, al quale fu anteposto, tre mesi fa, il Memorandum dei *cinque*. Il co. Potocki si ritirò dal Ministero, col programma dello scioglimento del *Reichsrath* attuale, e della convocazione d'un *Reichsrath* nuovo, il quale, sebbene non si dicesse la parola, sarebbe stato una specie di *Costituente*, incaricata solo di fare la legge, che determinasse i rapporti fra di loro delle varie nazionalità dell'Impero.

Il conte Potocki, e con lui gli altri due ministri che avevano sottoscritto il Memorandum dei tre speravano che ad un *Reichsrath* il quale avesse appunto il solo scopo di approvare una *legge di nazionalità*, sarebbero concorse tutte le nazionalità della Cisleitania, inclusa la czeca, ch'è la più ostinata di tutti nel suo programma, il quale è per se stesso la negazione della Costituzione. A questo progetto si diceva che aderisse anche il sig. di Beust, sebbene egli sia stato poi molto riservato nei suoi discorsi, ed abbia sempre conservato un grande mistero sulle sue opinioni.

Ora si dovrà conchiudere che la crisi ultima sia la rivincita dei *tre*? Si dovrebbe certo dire così se il conte Potocki restasse definitivamente alla testa del nuovo Gabinetto, ma dalla lettura dei giornali viennesi, ciò appare molto dubbio. Si diceva a Vienna che il conte Potocki aveva domandato tempo per redigere un programma. La difficoltà di redigerne uno nelle condizioni attuali dell'Austria è certo per se abbastanza grave, ma essa diviene maggiore quando si tratti di trovare gli uomini che lo eseguiscano.

Un Ministero di conciliazione, il quale facesse ragione alle aspirazioni autonomiche delle varie nazionalità dell'Impero, è, certo, desiderabile. Ma esso, dovendo muoversi tra l'ostilità dichiarata del partito centralista, e le diffidenze delle varie nazionalità, le quali tanto più esigono quanto più dubitano della buona fede del Governo centrale, incontrerà tali difficoltà, che dovrebbe essere diretto da un uomo di molta levatura, per condurre la nave in porto.

Un Ministero autonomista, senza alcun rappresentante del partito tedesco, susciterebbe una formidabile opposizione del partito tedesco, mostratosi bensì incapace a governare, ma pur sempre abbastanza forte da impedire che altri governi; che difficilmente il nuovo Ministero resisterebbe all'urto. Dall'altra parte, la presenza di uomini troppo compromessi di quel partito nel Ministero renderebbe diffidenti ed ostili le altre nazionalità, e farebbe credere che la crisi non segni un mutamento sostanziale di politica, come dovrebbe essere, ma soltanto un mezzo termine.

Dato poi che riuscisse un Ministero Potocki-Lasser-Kellersperg, come annunciarono i giornali czechi, o in altre parole un Ministero burocratico esso sarebbe un Ministero puramente di transizione e perciò destinato a cadere ben presto.

La soluzione più desiderabile sarebbe quella che, dovendo pure il partito tedesco essere rappresentato nel Ministero, si scegliessero i suoi rappresentanti nel partito di Rechbauer, tra quegli uomini, cioè, che sono meno invisi alle nazionalità perchè vi si mostrarono meno avversi. Allora avremmo il Ministero del *Wanderer*: Potocki per la Gallizia, Taaffe pei paesi boemi, Kaiserfeld per la Stiria e Carniola, Rechbauer per l'Austria. Sarebbe un vero Ministero geografico e liberale, il quale si accingerebbe in buona fede a sciogliere l'intricato problema delle nazionalità in Austria. Ma torniamo a ripetere che i giornali austriaci non portano ancora la luce in questo argomento. Pare anzi che la maggior confusione delle idee regnasse a Vienna a proposito della crisi.

Il sig. Ruggero Bonghi nella Rivista politica della *Nuova Antologia*, fascicolo di aprile, così parla degli ultimi tentativi repubblicani.

. . . . . . Noi abbiamo visto in questo mese, per la prima volta dopo dieci anni, un insurrezione repubblicana in due o tre città d'Italia. È stata certamente ridicola per il numero e la qualità di quelli che l'hanno tentata e l'effetto che ne è apparso, ma persino il pensiero d'osarla è molto, e basta solo ad attestare una atmosfera politica assai viziata. E ciò è molto più grave, che codesti repubblicani, assalitori repentini e notturni di caserme di soldati, avevano tra questi stessi intelligenze ed accordi e sono stati provvisti d'armi dai magazzini stessi dello Stato. Noi vorremmo davvero che gli uomini politici non si nascondessero la gravità del fenomeno, nè la negassero per questo solo ch'è stato piccolo.

Non solo in amore *poca favilla gran fiamma seconda*. Se tutto qui in Italia resiste alla creazione d'una Repubblica, troppi elementi vi cospirano già alla creazione dell'anarchia. Se tra i soldati entra il sospetto che chi deve guidarli li tradisce, non basta che i perversi siano pochi per sperare con sicurezza che l'effetto loro non sarà grande. Credere alla fedeltà ed alla saldezza dell'esercito può esser bene, menarne vanto e darglene lode, meglio, quand anche, come si vede spesso, la lode s'alterni coll'ingiuria, e i servigi dell'esercito non si ricordino se non per dire insieme che costan troppo, e rimproverargliene il valore ed aspreggiargliene il compenso. Però, non ci piace che anche in questo la rettorica ci faccia velo al giudizio. Noi segnammo da più anni delle vie, in capo alle quali non si soglion trovare eserciti saldi e fedeli. Troppi, repubblicani o no, colle parole, collo scritto cospirano a sollevare, sobillare, alienare il nostro. E vorremmo che i più pratici ci assicurassero che non sia vero ciò che a noi meno pratici appare, che i vincoli, cioè, della disciplina e del rispetto reciproco vi si vadano allentando, così nei più infimi come nei più alti gradi della gerarchia, e nell'amministrazione della guerra sia entrata, non da ieri soltanto, quella mollezza o fiacchezza ch'è da un pezzo regina di tutte le altre.

Ad un migliore e più sicuro indirizzo politico del paese non v'ha in un sistema parlamentare altro istrumento che una buona Assemblea di deputati, che vuol dire un Assemblea divisa in due partiti distinti e chiari condotti da capi autorevoli e riconosciuti. Se non che pur troppo, questo è appunto il carattere dell'Assemblea più diversa dalla nostra che si possa pensare. Non v'è modo di migliorarla con nuove elezioni, perchè è impossibile che da queste nasca qualche novità ed unità di pensiero e d'indirizzo, se un indirizzo ed un pensiero preciso non anima prima quel gruppo di persone, che in qualità di ministri risolvono d'interrogare il paese. Son troppi quelli che nella classe politica attuale *ad summum succedere honorem certantes, iter infestum fecere*. L'onore del Governo si è divulgato tra troppi, e più questo è diventato basso, più le ambizioni se ne sono moltiplicate fuor di misura. In questa condizione non resta, se non ciò solo, che i pochi, *a ch'il ben piace*, si restringano nella Camera tra di loro e procurino *cunctando restituere rem*. Non è necessario nè sostenere tenacemente nè avversare ostinatamente un Ministero, che non sa esso stesso a qual parte si possa o si deva confidare. È utile soltanto l'apparire e l'essere desiderosi solo del meglio del proprio paese; e procurarne quel tanto che nella infelice e per ora insanabile situazione parlamentare se ne può conseguire. Dire chiare le ragioni del proprio voto, e porre senz'ambagi le condizioni così del darlo come del negarlo. Così, quando dalla presente confusione si potrà venir fuori, sarà lecito a qualcuno dire: Questa è stata la bandiera nostra, ed al paese di prescegliersi e di seguirla.

ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il prospetto delle riscossioni fatte dalla Direzione generale del Demanio e delle tasse sugli affari nell'anno 1869 in confronto di quelle del 1868.

Si riscossero per proventi ordinarii:

Nel 1869	L.	95,150,204. 64
Nel 1868	»	94,798,921. 25
Differenza in più nel 1869	L.	351,283. 39
Per rendite demaniali:		
Nel 1869	L.	11,477,796. 16
Nel 1868	»	17,320,437. 87
In meno nel 1869	L.	5,842,668. 71
Gli arretrati riscossi nel 1869 ascesero a	L.	6,920,179. 71
Nel 1868	»	8,068,522. 93
In meno nel 1869	L.	1,148,343. 02
Le entrate straordinarie del 1869 ascesero a	L.	8,919,037. 80

Fra i proventi ordinarii presentano aumento

Le successioni per	L.	887,255. 34
Le società per	L.	228,869. 63
Gli atti giudiziarii per	L.	531,375. 47
Il bollo per	L.	407,457. 97
I proventi diversi per	L.	897,913. 18

Presentano diminuzione

Le manimorte per	L.	190,502. 91
Gli atti civili per	L.	2,040,331. 78
Le ipoteche per	L.	308,654. 07

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 corrente si legge:

Il giorno 6 giugno dello scorso anno fu rinvenuto a Bruggmos, cantone di Soletta (Svizzera), in istato di avanzata putrefazione, il cadavere di uno sconosciuto, della misura di metri 1. 65, dell'età apparente di 40 a 50 anni, robusto, con capelli biondi-scuri mescolati di grigio, vestito di un abito di panno nero, pantaloni grigi stretti con tasche di pelle di cervo, panciotto grigio di lana, camicia bianca di cotone con petto rapportato, cravatta di seta nera e cappello grigio gialliccio di lana.

Si rinvennero nei suoi indumenti un fazzoletto di seta a varii colori marcato B. H., una piccola spazzola con pettine e specchio da capelli, un orario delle strade ferrate francesi del 14 maggio 1869, un orologio a cilindro d'argento con cordone di seta e chiavetta gialla. Mancavano tracce di morte violenta e si suppone che il defunto venisse dalla Francia.

Malgrado le ricerche e pubblicazioni fatte tanto nell'*Indicatore* della Polizia svizzera, quanto nei giornali, non fu dato alle Autorità federali di scoprire alcuna cosa che si riferisca al cadavere di quello sconosciuto.

Il Governo italiano, avvertitone ora, ha disposto che siano istituite ricerche, singolarmente nelle Provincie confinanti colla Svizzera, per vedere se i connotati suesposti potessero per avventura applicarsi a persona dei Regii Stati, di cui si fossero perdute le tracce verso l'epoca in cui fu rinvenuto il corpo di quello sconosciuto.

FRANCIA

Riportiamo dal discorso pronunciato dal signor Ollivier al Corpo legislativo francese, nella seduta del 4 corr. i brani che riguardano la questione del plebiscito:

. . . In conseguenza, questo concetto di rivolgersi alla nazione stessa per proporle alcune questioni precise ed ottenerne una soluzione che non racchiuda e non contenga nessun equivoco, non è menomamente un'invenzione dei ministri i quali furono incaricati di restituire il potere costituzionale alla nazione; è una grande idea democratica, spesso esagerata, alla quale si è voluto dare un'estensione ch'essa non dovrà raggiunger mai, ma il cui principio è vero e giusto.

« Allorchè si tratta di leggi d'affari, di leggi organiche secondarie, mettere sossopra un gran popolo per interrogarlo non è cosa seria, e anzi pericoloso. Non è cosa seria perchè non si può supporre che il popolo abbia le cognizioni speciali che non si trovano neppure in tutti i membri che costituiscono un'Assemblea. È pericoloso poichè le sue grandi agitazioni non devono rinnovarsi spesso: esse devono essere riservate per le situazioni gravi.

« Ma, allorchè si tratta di questioni semplici allorchè si tratta di principii generali, che si possono ridurre ad alcuni punti perfettamente comprensibili, allora io dico, ogni Governo ha l'opportunità e la legittimità di convocare la nazione ed interrogarla per ottenerne una risposta perentoria.

« Leggeva questa mattina stessa in uno scritto di uno dei rari ingegni di quest'epoca, che dopo la rivoluzione del 1830 fu posta la questione nel Consiglio dei ministri, di sapere se si consulterebbe la nazione per legittimare la rivoluzione allora compiuta.

« Il conte Duchâtel, uno dei più giovani ministri, propose la sanzione del popolo, si respinse la sua proposta. E lo storico dal quale tolgo questi particolari, soggiunge: « Più d'una volta poi si deplorò di non aver compreso che v'è nell'approvazione diretta del popolo per un Governo una forza che nessun voto di un'Assemblea può dargli. (*Benissimo*.) »

« Certamente, è possibilissimo che il plebiscito sia un mezzo di dispotismo. (*Rumori a sinistra*.)

« Ma non è meno possibile che un'Assemblea divenga un mezzo di dispotismo e dei più terribili. (*Benissimo*.) »

Il sig. Ollivier, parlando poi delle perplessità del Governo su questo atto, soggiunge:

« Io ho bastante stima del mio paese e del suffragio universale per credere ch'esso possa tranquillamente sciogliere una questione di libertà costituzionale. Ma esitavamo dinanzi al torbido, per quanto momentaneo che un atto tanto grave, quantunque non offra nessun pericolo serio, poteva provocare nella situazione generale.

« Noi abbiamo tentato di presentare un Senatus-consulto che si adatti alle basi plebiscitarie. È così che noi ci siamo rassegnati a presentare un articolo nel quale si trovavano ambedue queste proposizioni:

« « I ministri non dipendono che dall'Imperatore. » »

E più sotto:

« Essi sono responsabili. » »

« Ciò che distruggerebbe la prima proposta.

« Ma non volendo mettersi in contraddizione colle basi plebiscitarie, si aveva accettato questa posizione illogica.

« Ebbene signori, noi abbiamo riflettuto a questa situazione; vi si è riflettuto intorno a noi, al Senato, ed altrove; tutte le persone che s'interessano e che l'opera che noi facciamo sia durevole ci fecero notare la posizione impossibile nella quale il Governo stava per trovarsi se non considerava di fronte la sua situazione.

« Questa situazione equivaleva a ciò: noi avremmo fatto una Costituzione col Senato, e, lo ammetto, anche coll'autorizzazione del Corpo legislativo. Quale sarebbe stata la forza legale di questa Costituzione? Il Senatus-consulto? Ci si avrebbe detto: Esso non ha nessun valore, poichè intacca le basi plebiscitarie, si sarebbe letto il proclama dell'Imperatore del 1852; si avrebbe detto che non vi erano ministri davanti alle Camere, che non vi sarebbero interpellanze, nè il diritto d'iniziativa, e si sarebbe venuti ogni giorno a dirci con una logica spietata, alla tribuna, nei giornali, da per tutto, il vostro Senatus-consulto non ha nessun valore, è una flagrante usurpazione fatta da 150 individui che non avevano alcun diritto. Il vostro Senatus-consulto è un pezzo di carta senza valore. (*È vero.*) E poi se noi avessimo obbiettato: Ma il Corpo legislativo ha dato la sua approvazione, poichè noi eravamo i suoi rappresentanti; esso ha dato la sua approvazione, poichè ci accordò un voto di fiducia; allora ci avrebbero risposto con una logica che non sarebbe stata meno decisiva, ma il Corpo legislativo non aveva il diritto di fare una Costituzione come non lo aveva il Senato.

« Il mandato ha un bell'essere conferito dal suffragio universale, esso non può esercitarsi oltre ai termini ne' quali è stato dato. Non v'è che un'Assemblea, detta costituente, che possa cambiare la Costituzione.

« Noi non eravamo un'Assemblea costituente; per conseguenza l'approvazione che il Corpo legislativo vi ha data non ha maggior valore dell'approvazione che avete ottenuta dal Senato. Voi siete privi di base legale. Ed allora sarebbe stato ripetuto in varie guise e con persistenza ciò che avete udito in una delle nostre ultime sedute.

« Questa Costituzione che pretendete liberale, non abbiamo neanche d'uopo di discuterla, essa non è che una insolente affermazione di quel potere personale che si modifica soltanto perchè ha ottenuta la complicità di dodici uomini che si dicono liberali. (*Segni di approvazione*.)

« Ecco quale era la situazione. O trovarci nella necessità di riconoscere che alcune modificazioni introdotte col Senatus-consulto, relative alle basi del plebiscito, dovevano essere ritirate perchè offendevano il patto fondamentale, oppure riconoscere che quelle disposizioni dovevano essere approvate dal popolo, che aveva stabiliti i principii della Costituzione.

« Abbiamo esaminata la questione e maturamente deliberato. Ci parve che il paese non ci avrebbe perdonato di non effettuare certe speranze liberali dopo averle fatte intravvedere, e che, al contrario, ci sarebbe stato grato dell'atto di fiducia che compivamo a suo riguardo, venendo a chiedergli direttamente di pronunziare un giudizio sull'opera nostra. (*Benissimo!*) »

SPAGNA

Leggesi nel *Mémorial diplomatique*:

Dacchè lo sciagurato duello, nel quale il Duca di Montpensier fu uno degli attori principali, rese impossibile la candidatura di questo Principe, l'immaginazione de' novellisti si pose di nuovo all'opera per far sorgere nuovi pretendenti alla Corona di Spagna.

Pel momento, trattasi del Duca Luigi Augusto Maria Eudo di Sassonia Coburgo-Gotha, attualmente ammiraglio nella marina brasiliana.

Codesto Principe figlio del Duca Augusto di Sassonia Coburgo e della Principessa Clementina d'Orléans, nacque il 9 agosto 1845, egli ha per conseguenza 25 anni e mezzo. Sposò il 15 dicembre 1864 la Principessa Leopoldina, seconda figlia dell'Imperatore del Brasile, dalla quale ebbe a quest'ora tre figli. Egli professa la religione cattolica. Dicesi ch'egli sia uno dei Principi più ricchi d'Europa.

APPENDICE.

Progetti di riforme scolastiche

(V. il N. 52 del 23 febbraio)

II (*)

Abbiamo toccato di volo alle riforme che sembrano essere pressochè belle e preparate per presentarsi alla Camera intorno alla pubblica istruzione, designate specialmente per diminuire rifilando, ora in uno ora in altro capitolo, le cifre già ridotte del bilancio del Ministero della Istruzione pubblica. Abbiamo voluto, mediante la stampa, porre in guardia gli onorevoli deputati esponendo francamente il nostro pensiero sopra le predicate economie, le quali, per quantunque siano reclamate dagl'imperiosi bisogni dello Stato non dovrebbero estendersi alla pubblica educazione, la cui diffusione e prosperità segnano l'avviamento sicuro alla floridezza delle civili Nazioni, che fare economie a costo dell'intelligenza è regresso, non è progresso. Abbiamo in fine riflettuto che non è economia reale lo sgravare per dir così, i contribuenti le pubbliche imposte di *cinque*, che pagano ora pel mantenimento degl'Istituti secondarii governativi, e sopraccaricarli in quella vece di *dieci* che sborsare dovrebbero nelle casse dei Comuni o delle Provincie se non si preferisce di chiudere centinaia di scuole e di mettere sul lastrico una caterva d'insegnanti per sostenere gl'Istituti abbandonati dal Governo; e che se economie imprendere si potessero, a danno dell'educazione sociale, si facciano piuttosto in altri Istituti, anzichè nei secondarii, si facciano in particolare e non in generale, cioè in qualche città di minore importanza, lasciando intatto l'ordinamento della istruzione media; non si facciano nelle scuole più frequentate, dove si attende ampliamento di corsi, non mai in quello scambio una confusione d'indirizzo od un genere di studii reclamato dalle aspirazioni nazionali.

Ed in vero, oltre alle scuole speciali di disegno e pittura di Bassano, Brescia, Faenza, Massa-Carrara, Pavia, Piacenza e Pietrasanta, noveriamo nel Regno Accademie di Belle Arti a Bergamo, a Bologna, a Ferrara, a Firenze, a Genova, a Lucca, a Messina, a Milano, a Modena, a Napoli, a Palermo, a Parma, a Perugia, a Pisa, a Ravenna, a Reggio Emilia, a Siena, a Torino, a Urbino ed a Venezia. Essendo in alcune Accademie male provveduti i professori e scarso il numero degli allievi, non si potrebbero accrescere convenientemente gli stipendii ai professori, allargare il fondo per le premiazioni limitando ad un tempo il numero degl'Istituti, i quali meglio fiorirebbero nelle città più popolate, e le arti belle, pur troppo invilite per difetto di mecenati, risorgerebbero più facilmente e si otterrebbe così un qualche risparmio nel bilancio?

Qualche giornale aveva annunciato non ha guari che il ministro Correnti, dal quale noi fidenti aspettiamo migliorata e non depressa la condizione del pubblico insegnamento, avesse in mente di proporre con felice pensiero al Parlamento nazionale la organizzazione delle Università di Torino, Genova, Bologna, Napoli, Palermo, Firenze, Padova, Pavia e Sassari, per cui ne sarebbe susseguita la necessaria soppressione di quelle di Cagliari, Camerino, Catania, Ferrara, Macerata, Messina, Modena, Parma, Pisa, Perugia ed Urbino, qualora alcuna non avesse mezzi proprii, all'infuori da quelli del Governo, per mantenersi. E tale assennato provvedimento non accrescerebbe lustro e splendore agli studii universitarii, ove pure gli emolumenti ad alcuni professori potrebbero fors'anco essere migliorati conseguendo ad un tempo un qualche risparmio sul bilancio governativo? Da due anni a questa parte il numero degli studenti universitarii è notabilmente stremato, il perchè un concentramento sarebbe sempre un saggio consiglio. A Ferrara nel 1867-68 erano inscritti 97 studenti e nell'anno successivo 84, quindi 13 di meno, a Siena 95 ed a Messina nel primo anno 94, nel secondo 83 e 57, quindi complessivamente 49 di meno, — a Sassari 88, a Urbino 62, a Camerino 39, nel primo anno, ossia nel 1867-68, e nel successivo 82, 56, e 29, vale a dire una diminuzione complessiva di 22 studenti in un anno, e nella totalità delle or nominate Università di 84 studenti. Siamo ricorsi alla Statistica per avvalorare coi fatti i nostri riflessi nell'intendimento che meno dannoso sarebbe per essere il concentramento universitario in confronto della riduzione dei Licei e peggio del rimescolamento in questi degli studii ginnasiali e tecnici che devono viemeglio spiegare un indirizzo speciale, non mai comune.

Fermi nell'avviso contrario al disegno di legge Coppino di limitare a 24 i Licei governativi colla proposta miscellanea di studii veggasi piuttosto se il risparmio di pochissimi meno frequentati fosse di un qualche tornaconto allo Stato. Dando un'occhiata ai registri delle scuole secondarie del Regno, dobbiamo notarvi una qualche diminuzione di frequenza nei Licei e nei Ginnasii, sproporzionata al maggior numero degl'iscritti nelle scuole tecniche. In 78 Licei avevamo nel 1867-68 studenti 3330, cioè 42 1/2 per ogni Liceo, quindi 14 1/5 per ogni classe, quando nel successivo anno ne troviamo 3172, quindi 158 di meno, i quali, suddivisi per ogni Liceo, ci danno in media 40 1/2 per ogni Istituto e 13 1/2 per ogni classe. Le iscrizioni nell'anno passato presso i Licei di Caltanissetta, Faenza, Principe Umberto a Napoli, Potenza, Sinigaglia e Spoleto, non ascendevano che a cinquantasette, vale a dire 9 1/2 per ogni Liceo e 3 1/6 per ogni classe, non osiamo però sostenere la opportunità di questi Licei, la cui soppressione poco da altra parte vantaggerebbe il bilancio dello Stato.

Il medesimo si può constatare intorno ai Ginnasii, i quali, tranne poche eccezioni, vorremmo pure conservati al pari dei Licei, senza le mutazioni proposte e senza danno dell'insegnamento tecnico, che va pigliando ogni giorno proporzioni più vaste. Nel 1867-68 si erano inscritti nei Ginnasii 8849 giovani, cioè 87 4/5 per ciascheduno dei 103 esistenti Ginnasii, e 17 3/5 per ogni classe. Nell'anno or ora trascorso abbiamo una diminuzione di 626 giovani, mentre 8223 erano gl'iscritti, 79 1/5 per ogni Ginnasio e 16 circa per ogni classe, numero se non confortante, certo sufficiente a mantenerne la istituzione, al pari dei Licei. Dobbiamo qui pure notare la scarsa frequenza nei Ginnasii di Acireale, Alcamo, Bivona, Massa-Carrara, Mazzara, Nicosia, e Susa che dà la media di alunni 21 per ogni Ginnasio e di 4 circa per ogni classe, per la qual cosa se ci fosse d'uopo di diminuire gl'Istituti ginnasiali, non sapremmo additare altri risparmii all'infuori di questi.

Le scuole tecniche, le quali, col disegno Coppino, sarebbero a dirittura spacciate ed assorbite nei 24 Licei, che soli funzionerebbero per cura dello Stato, diedero nel 1868-69, comprese le scuole tecniche libere, la frequenza di alunni 16957, cioè 13785 più dei Licei e 8754 più dei Ginnasii. Le sole scuole tecniche governative e pareggiate furono l'anno scorso frequentate da 10462 giovani, in media da 82 circa per Istituto e da 27 1/2 per classe. Ove per distributiva giustizia chiudere si volessero 20 scuole tecniche, aperte in centri meno industri e popolati, le quali non contavano complessivamente che 394 alunni, cioè per ogni scuola 25 ed 8 circa per ogni classe, le altre mercè i dati ufficiali statistici offerti, meriterebbero con buona misura di diritto di rimanere autonome, ed ampliate con un quarto Corso quelle che esistono nelle città aventi Istituti tecnici superiori od Istituti industriali e professionali, corso reclamato dai Programmi governativi e dall'indole degli studii, che non possono essere compiutamente svolti in un solo triennio, corso che servirebbe di compimento per perfezionare l'educazione del ceto medio trafficante, officinale ed agricolo, che è se non il più utile a restaurare i commercii e le industrie nazionali scadute, certo il più numeroso, corso che varrebbe a riempiere le lacune che sussistono tra la licenza tecnica e l'ammissione agl'Istituti superiori predetti il cui sottile accrescimento di spesa infirmerebbe di poco assai il risparmio che si otterrebbe col concentramento delle Accademie e delle Università, senza toccare gl'Istituti secondarii che vorremmo appena e di malincuore ridotti nei soli luoghi preaccennati.

V'ha quindi mezzo, se per buona sorte nei risparmii rispettar si potesse l'ingegno, di conseguire una qualche economia anche nel bilancio della pubblica istruzione senza toccare i sussidii per l'istruzione primaria ed i fondi per la magistrale, e senza confondere l'indirizzo dei nostri giovani delle scuole secondarie.

L. G.

(*) Ritardata per difetto di spazio.

Ignoriamo se questa candidatura tornerà gradita al Duca di Sassonia; ma quand'anche lo fosse sarà forse accolta meglio delle precedenti dal popolo spagnuolo, agli occhi del quale il nuovo candidato ha un difetto essenziale, quello di non essere nato sul suolo della penisola iberica?

Egli è certo, però, che quando il Governo provvisorio spagnuolo ebbe acquistato la certezza che conveniva abbandonare irrevocabilmente la candidatura dell'ex reggente del Portogallo, e del Principe Tommaso, figlio del Duca di Genova, cercò di appiccare negoziazioni colla Corte del Brasile allo scopo di determinare il genero di Don Pedro II ad accettare la Corona di Spagna, ma pare che le pratiche fatte con tale intento siano state accolte con una riserva, che non lasciò al generale Prim, inventore di questa candidatura, se non una debolissima speranza di vederla aggradita così dall'Imperatore, come dal giovine Principe.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 aprile.

Consiglio comunale. — Ottenutasi dalla R. Prefettura l'autorizzazione prescritta, i signori consiglieri comunali sono invitati ad una convocazione straordinaria del Consiglio, che avrà luogo nel giorno di martedì 12 aprile e successivi, alle ore 11 antimeridiane precise, per la trattazione dei seguenti oggetti:

Seduta pubblica.

1. Nomina dei revisori del Conto consuntivo della Casa d'industria per l'anno 1865 in sostituzione ai rinunciatarii Verona e Giuriato.

2. Proposta di costituire in opera pia il legato Missiaglia riferibile all'erogazione di N. 6 doti annue a fanciulle povere della parrocchia di S. M. Formosa ed approvazione del relativo Statuto.

3. Nuove deliberazioni del Consiglio sul progetto di Regolamento delle Guardie municipali in seguito alle osservazioni della Deputazione provinciale e conseguenti proposte della Giunta.

4. Proposta di somministrare alcuni effetti di vestiario ai facchini municipali.

5. Proposta di rifondere L. 770:36 pagate dai conti Papadopoli quale tassa di ricchezza mobile 1868 sugl'interessi del capitale di fiorini 50,000 mutuati al Comune nel 1859, nonchè rifusione di eguale somma per lo stesso titolo al principe Giovanelli.

6. Proposta di pagare a S. G. il principe Giovanelli e ai conti Papadopoli il disaggio valuta sugl'interessi del capitale di fiorini 50,000 e sulle quote affrancate.

7. Proposta di mandare alcuni operai all'Esposizione internazionale di Londra.

8. Deliberazione sulla domanda avanzata dalla locale R. Intendenza militare della città e fortezza in punto esenzione dal pagamento della tassa per estrazione dell'acqua dal canale Seriola.

9. Nomina dei revisori del conto consuntivo 1868 dell'Orfanotrofio Terese.

10. Sanatoria alla deliberazione presa in via d'urgenza dalla Giunta di offrire al Consorzio nazionale una cartella di Rendita italiana del valore nominale di L. 1000 per festeggiare la nascita del Principe di Napoli.

11. Nuova deliberazione sulla chiusura del cancello in ferro che dai pubblici Giardini mette al campo S. Giuseppe, e ciò dietro invito [illegible] Deputazione provinciale.

12. Domanda al Consiglio perchè si pronunci sul modo più preciso di regolare la trattazione degli argomenti: Separazione del Monte di Pietà dalla Cassa di risparmio. Organizzazione del Monte e progetto Mocenigo e conseguente proposta di fusione in una sola Commissione delle due ch'erano state nominate dalla Giunta.

13. Cessione gratuita agli Ospizi marini di alcuni tratti di terreno al Lido.

14. Deliberazione sulla domanda prodotta dal capitano Giorgio Feletti per ottenere: *a)* un'ulteriore proroga di un semestre alla costituzione della Società per lo scalo d'alaggio sulla secca di S. Marta; *b)* una garanzia da parte del Municipio per anni 10 del 6 0[0 agli azionisti dell'impresa dello Scalo.

15. Deliberazione sulla costituzione in opera pia del legato disposto dal fu Innocente Agujano.

Seduta segreta.

16. Proposta di aumento di assegno al portiere del civico Museo Correr, Alessandro Faggiotto.

17. Gratificazione al medico aggiunto municipale, dott. Gallina.

18. Nomina della direttrice del Convitto comunale annesso alla Scuola normale.

19. Nomina di maestri e maestre a completamento del Corpo insegnante comunale.

Concorsi. — La Giunta municipale di Venezia pubblica il seguente avviso:

A completamento della pianta del personale degli Ufficii municipali adottata dal Consiglio comunale nella seduta del 17 settembre 1867 sono attualmente disponibili i posti di:

a) Alunno ingegnere gratuito.

b) Tre alunni di concetto gratuiti.

È aperto quindi il concorso ai posti suddetti a tutto 30 aprile prossimo venturo, sotto le condizioni del Regolamento organico municipale, ostensibile a tale effetto presso questa Segreteria generale nell'orario d'ufficio.

1. I concorrenti ai posti sopraindicati dovranno corredare le rispettive istanze, osservate le prescrizioni di bollo, dei seguenti ricapiti:

a) Atto di nascita e di nazionalità italiana;
b) Attestato di sana costituzione fisica;
c) Fedine criminali e politiche;
d) Ogni altro documento comprovante i servigii resi, ed i titoli acquistati.

2. Oltre ai suaccennati ricapiti, a seconda dei diversi posti di aspiro, dovranno i concorrenti produrre:

Pei posti di alunno di concetto:

a) Il certificato di aver compiuto il corso della giurisprudenza presso una delle Università del Regno.

Per il posto d'ingegnere gratuito:

a) Diploma di laurea nelle matematiche rilasciato da una delle Università del Regno.

3. Gl'individui attualmente in servizio presso questo Ufficio, e presso altra pubblica Amministrazione, sono dispensati dall'obbligo di produrre i ricapiti di cui al N. 1, lettere *a*, *b*, *c*, del presente avviso.

Venezia li 29 marzo 1870.

Per la Giunta municipale,
Il Sindaco, G. GIOVANELLI

[illegible] Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — L'Istituto tenne le ordinarie sue adunanze del mese di marzo nei giorni 27 e 28, nei quali, oltre agli affari trattati, si fecero le seguenti letture e comunicazioni:

I mm. ee. Berti e Namias comunicarono una serie di sperimenti istituiti sull'uomo col bromalio amministrato così internamente, come per iniezione sottocutanea, dai quali risultò non avversi da esso quegli effetti che si potevano aspettare, quando si avesse preso in considerazione il modo di agire dell'analogo composto il cloralio, intorno al quale essi ebbero già, nei mesi antecedenti, a presentare all'Istituto i lavori che pubblicaronsi già negli Atti.

Il m. e. dott. Nardo diede lettura d'un suo scritto: sull'indirizzo preso dal Comizio agrario e di piscicoltura veneta, per meglio soddisfare al proprio mandato.

Il m. e. Veludo legge una relazione del libro intitolato: *Di Camillo e Siro da Correggio e della loro Zecca*, memorie storico-numismatiche di Quirino e Bizi.

Il m. e. Zantedeschi dà una relazione storica della pioggia e neve frammiste a varie sostanze cadute nella notte del 13 al 14 di febbraio 1870 nella Liguria, nel Piemonte ed in altre contrade d'Italia, colla relativa analisi qualitativa e quantitativa.

Il m. e. Lampertico lesse un suo lavoro intitolato: *Dell'interpretazione della terzina 16.a nel canto X del Paradiso*, il quale si pubblicherà coi precedenti nella raccolta degli atti.

Negli stessi atti si pubblicherà il lavoro presentato dal s. c. De Betta, ossia la sua malacologia veneta, o catalogo sinottico ed analitico dei molluschi terrestri e fluviatili delle Provincie venete.

E così pure l'altro del s. c. Cossa che continua ad intrattenere l'Istituto sopra la serie di esperienze da lui istituite intorno ad una proprietà chimica dell'amalgama di alluminio.

Finalmente il segretario presenta un rapporto del conservatore delle raccolte naturali, e dà alcune dichiarazioni sopra i più importanti, e nuovi preparati zoologici che a tale oggetto trovansi nella sala delle adunanze.

Si pubblicò poi la dispensa quarta del tomo decimoquinto degli atti, nella quale trovansi stampati i seguenti lavori:

Di una ferita di palla al cervello con permanenza del proiettile per diciannove anni e mezzo, storia del m. e. Cortese (con due tavole), — Bollettino meteorologico del prof. Paganuzzi, con osservazioni statistiche e mediche dei mm. ee. Berti e Namias. — Decimo ed ultimo parallelo fra il progresso dei lavori del Moncenisio e del canale di Suez, ec. del m. e. Torelli (continuazione). — Inganni falsità e verità. Proverbi latini illustrati dal socio Atto Vannucci. — Nota sull'animale della *Serpula filograna* del m. e. Nardo (con una tavola). — Della camera lucida di Wollasthon applicata al cannocchiale, ec., del m. e. Zantedeschi. — Relazione del conservatore delle raccolte, E. F. Trois. — Nota rischiarante il valore significativo di alcune voci etrusche, ec., del m. e. Nardo. — Cesare: Guerra africana, del s. c. Matscheg.

Fu pubblicato, inoltre, la parte terza del volume XIV delle Memorie che colla medesima va ad essere compiuto. In essa trovansi raccolte le seguenti Memorie: Sui progressi della chirurgia conservativa nelle ferite articolari per arma da fuoco, del m. e. Cortese. — Di due scrittori politici italiani del secolo decimoquarto del m. e. Cavalli. — Le ippuritidi del colle di Medea nel Friuli, del m. e. Pirona. — Compendiata esposizione del modo più vantaggioso di risolvere una serie di equazioni lineari, risultanti da osservazioni tutte egualmente probabili per la determinazione degli elementi d'una proposta teorica, del m. e. Santini. — Appendice alla Memoria sui progressi della chirurgia conservativa nelle ferite articolari per arma da fuoco, del m. e. Cortese. — Alcune ricerche cliniche e chimiche sui bromuri, comunicate all'Istituto negli anni 1867-1868-1869 dal m. e. Namias.

Fondazione Querini-Stampalia. — Elenco dei libri e giornali pervenuti a questa fondazione dalla fine di febbraio a tutto marzo 1870:

Le Hon: L'astronomie, la météorologie et la géologie mises à la portée de tous, 1 vol. in 8.° Paris 1870.

C. Asser: Revue de droit international et de législation comparée 3 livr. 1869-1870 Gand.

G. Sandonà: Trattato di diritto internazionale moderno. 1 vol. in 8.° Firenze 1870.

A. Rabbeno: Saggio di giurisprudenza agraria. Testo e commento. 1 vol. in 8.° Torino 1870.

Stefano Jacini: Sulle opere pubbliche in Italia nel loro rapporto collo Stato. 1 vol. in 8.° Milano 1869.

Antonio Selmi: Il miasma palustre. Lezioni di chimica igienica. Padova 1870.

Amato Amati ed altri dotti: Il dizionario corografico dell'Italia. 6. vol. in gr. 8.° (A-B) Milano.

Cesati, Passerini e Gibelli: Compendio della Flora italiana. Disp.a 10.a Milano. Con un atlante.

Cesare Tamagni: Letteratura romana. 1 disp.a Milano.

Francesco Bertolini: Storia popolare d'Italia (i barbari) 8.a dispensa, Milano.

Edm. Bousseau: Des maladies simulées et des moyens de les reconnaître, avec 15 figures. 1 vol. in 8.° Paris 1870.

L. Figuier: Vies des savants illustres du 18.e siècle, avec 40 gravures. 1 vol. gr. 8.° Paris 1870.

Nic. Castagna: Proverbi italiani raccolti ed illustrati. 1 vol. in 8.° Napoli 1869.

Ant. de Petris: La medicina del pauperismo, studii economici. 1 vol. in 8.° Venezia 1865.

Idem: Le associazioni popolari. Discorsi. 1 vol. in 8.° 1866.

Idem: Il popolo nelle nuove istituzioni libere. Venezia 1866 (doni dell'autore).

Lothorp Motley: Histoire des Provinces-Unies des Pays-Bas. Tom. 1.e et 2.e Paris 1870.

Cornelia Sale. Versi 1 vol in 8.° Venezia 1868 (dono dell'editrice Langia nobile Codemo Gerstenbrand).

J. E. Erdmann: Grundriss der Geschichte der philosophie. 2 vol. in gr. 8.° Berlin 1869.

Rivista bimestrale: La filosofia delle scuole italiane. 1 disp. Firenze 1870.

Per cura di L. de Stefani: La nunziatura di Francia del Cardinale Guido Bentivoglio, lettere a Scipione Borghese. 4 vol. in 8.° (dono del marchese Nicolò Bentivoglio).

Francesco Berlan: Liber consuetudinum Mediolani anno MCCXVI ex bibliothecae Ambrosianae Codice nunc primum editus. 1 vol. in 8.° Mediolani 1869 (dono dell'autore).

Atti dell'Esposizione di semi serici delle Provincie venete, avvenuta in Padova 1869.

Norme necessarie per ben condurre l'allevamento de' bachi, concretate e proposte nelle sessioni bacologiche del Comizio agrario di Padova Padova 1870.

Arrivarono i Numeri successivi di 58 periodici politici, scientifici, letterarii e militari, già annunziati coi precedenti elenchi.

Il Bibliotecario, A. UNGER.

Scavo di rivi. — Il Municipio ha disposto lo scavo in asciutto del rivo dell'Avogaria, dal ponte Sartorio all'angolo d'incontro col rivo di S. Barnaba, e di quelli di S.ta Maria Formosa e del Paradiso, e quindi invitò i proprietarii degli stabili fronteggianti a provvedere senza ritardo alle eventuali riparazioni necessarie nelle sottofondazioni degli stabili stessi e all'abbassamento degli sbocchi dei conduttori immittenti nei detti rivi.

Beneficenza. — Il signor avv. dott. Antonio Scrinzi procuratore della signora baronessa Anna Wranyczanj De Dabrinovich, ha versato nella Cassa della Congregazione di carità N. 50 pezzi da 20 lire, a soddisfacimento del legato disposto, a favore dei poveri di Venezia, dal fu barone Giorgio Wranyczanj De Dabrinovich morto in questa città nell'anno 1869.

La Pia Casa si onora di portare a pubblica conoscenza l'atto generoso del testatore, che, straniero a Venezia, ma dimorante da molto tempo fra noi, ha reso benedetto il suo nome, anche in vita, con continue beneficenze.

Teatro Apollo. — Questa sera vi sarà la beneficiata della graziosa attrice, signora Laurina Dondini. Si rappresenteranno tre commedie: *Gli avventurieri galanti* di Scribe e Milerville in un atto; *Amore ingenuo* di Lodovico Muratori, in due atti; *Il casto Giuseppe e la moglie di Putifarre*, di Bavard, in un atto.

Affogamento. — La settuagenaria C. T. cadeva accidentalmente il 7 corr. nel Canale a S. Maria Formosa, e vi periva annegata.

Furto. — La mattina del 7 corr., a certa D. D. in Corte della Stua a S. Croce, venne rubata da ignoto individuo una coperta da letto di piquet, del valore di L. 20.

Arresti. — Dalle Guardie di P. S. vennero arrestati nella giornata e durante la notte del 7 corr. B. A., e L. F. oziosi, M. G. detto Pigazzi, ed A. P. detto Biondo, contravventori all'ammonizione; A. G. B. eccessivamente ubbriaco.

Contravvenzione. — Le Guardie di P. S. dichiararono in contravvenzione l'oste F. V. a S. Paterman, per mancanza di fanale nelle ore notturne all'ingresso del proprio esercizio.

Guardie di pubblica sicurezza. — Arresti eseguiti dalle Guardie di P. S. in Venezia durante il 1° trimestre 1870.

Per omicidio	N.	2
Per furti	»	45
Per truffe ed appropriazioni indebite	»	8
Per reati contro la pubblica amministrazione	»	2
Per reati contro il buon costume	»	3
Per ferite e percosse	»	2
Per giuochi proibiti	»	8
Per minaccie	»	12
Per diffamazioni ed ingiurie	»	4
Per oziosità, vagabondaggio e questua	»	102
Per mandato di cattura dell'Autorità giudiziaria	»	19
Totale		207

Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 5 e 6 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie		2
Per gettiti e depositi d'immondezze	»	5
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	»	6
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	»	15
Contravvenzioni per imposte di forma proibita	»	9
Per cani vaganti senza museruola	»	10
Totale		47

Cronaca elettorale

Collegio di Schio.

Abbiamo ricevuto dal sig. Toaldi la seguente lettera, che noi, per imparzialità, di buon grado pubblichiamo:

Egregio sig. Direttore della *Gazzetta Ufficiale di Venezia*.

Nel Numero 92 della *Gazzetta di Venezia* parlando di me, Ella dice che io ho avuto *fortuitamente l'onore d'entrare in ballottaggio col Pasini*. Queste parole mi convincono che le di Lei informazioni sui candidati del Collegio di Schio partirono da persona premurosissima bensì del sig. Pasini, ma che me non conosce.

Lei fu tratto in errore quando le si fece credere che nel Collegio di Schio non si conoscevano i miei principii, giacchè la mia vita passata li ha fatti conoscere agli elettori di Schio qualche cosa di più di quelli del sig. Pasini; prova ne sia che malgrado io non avessi pubblicato programma di sorta, ed il sig. Pasini per tempo ed in buona copia avesse diramato il suo, nella votazione del Circolo popolare di Schio 31 marzo p. p., io ho riportato settantasei voti contro venti dati al Pasini e quattordici a De-Schio.

Quanto all'altra osservazione che mi vien fatta, Le dirò che dal 1848 in poi io ho preso parte a tutte le guerre per l'indipendenza d'Italia; per la mia fede politica ho passato sei anni in un carcere austriaco, e che pei pochi servigi da me resi nella carriera superiore dello Stato, nell'accordarmi le chieste dimissioni sono stato licenziato col titolo di consigliere onorario di Prefettura, titolo che al certo non frutta pensioni, e che per la prima volta esce dalla mia bocca.

Il sig. Pasini ha tanti altri meriti superiori ai miei per assicurargli la riuscita nel Collegio di Schio; siccome poi i miei amici per delicato riguardo su queste elezioni s'avevano imposto il massimo riserbo, così credo non sia pretender troppo se dagli amici del sig. Pasini io m'aspettava un contegno verso di me un po' più dignitoso di quello che hanno tenuto.

Accolga signor Direttore i sensi di stima del di Lei oss.mo.

Schio 7 aprile 1870.

ANTONIO TOALDI.

Noi non neghiamo punto i meriti del sig. Toaldi, accennati in questa lettera, e che noi prima punto non conoscevamo, ma ci permetteremo di osservargli che se questi possono dargli diritto alla considerazione de' suoi concittadini, non valgono punto a dimostrare ch'egli, oltre a buon cittadino e zelante patriotta, possa anche essere un buon deputato. E siccome si tratta precisamente della candidatura alla deputazione, s'egli non può addurre altri titoli, che quelli superiormente accennati, adesso che il Parlamento ha da risolvere tanti argomenti importantissimi d'ordine finanziario, amministrativo, economico e giudiziario, non crediamo in coscienza di poterne raccomandare l'elezione.

Lasciando libero al sig. Toaldi di far supposizioni sulle persone, che ci diedero le prime informazioni, da noi pubblicate sul suo conto, dobbiamo osservare pel rispetto a noi medesimi ed ai nostri lettori, che noi abbiamo detto unicamente ch'egli a noi era noto soltanto perchè una volta era applicato d'infima classe negli Uffizi di pubblica sicurezza a Torino, e che poi fu quale garibaldino a Mentana. Su quest'ultimo fatto egli stesso conviene, giacchè dichiara di aver preso parte a tutte le guerre per l'indipendenza d'Italia, il che è certo cosa che gli fa molto onore; sull'altro fatto noi siamo pronti a citare la fonte dalla quale abbiamo attinta la notizia ed è il *Manuale del funzionario di pubblica sicurezza* del 1866, fascicolo di giugno, ove alla pag. 142 si legge: « Toaldi Antonio, delegato di pubblica sicurezza di quarta classe, accettate le dimissioni ».

Messa in chiaro la nostra perfetta buona fede, altro non ci resta se non deplorare che il sig. Toaldi non abbia le qualità, che, secondo noi, si richiedono per essere un buon deputato, ed invitare gli elettori di Schio a convergere tutti i loro voti sul Pasini.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 8 aprile.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 7 aprile.

(B) Avrete notato che anche qualcuno dei giornali della mattina, e segnatamente l'*Opinione*, hanno considerato come assai grave il fatto dell'astensione della sinistra nella nomina delle Commissioni. È grave è realmente, non tanto per il danno che può portare adesso, quanto per le conseguenze che può avere in avvenire, alimentando sempre passioni ingenerose e rancori impotenti. M'è stato assicurato che l'on. presidente del Consiglio ha fatto delle vive pratiche verso l'on. Rattazzi, affinchè egli persuadesse i suoi colleghi a non voler persistere nel loro proposito; ma qualsiasi pratica è rimasta inutile. Anzi, oggi stesso, quei deputati di sinistra, i quali erano entrati in ballottaggio per alcune delle Commissioni, hanno dichiarato che, anche nel caso in cui venissero eletti, non avrebbero accettato l'ufficio.

A me pare che così si proceda assai male; ma non credo che l'attitudine, da ora in là, capricciosa della sinistra, possa o debba impedire alla Camera di fare le proprie faccende. Ho creduto e credo che la destra ed il centro avrebbero fatto assai meglio evitando questo dispetluccio della sinistra; ma, mi persuado altresì, che sarebbe un cattivo consiglio quello di cedere dinanzi a lei, e di piegare alle sue esigenze. I capricci di certe donne si guariscono spesso assai facilmente con la più completa noncuranza; potrebbe essere che questo rimedio, molto spesso usato nelle Corti d'amore, fosse buono anche con la nostra sinistra.

Del rimanente, col voto d'oggi si sa già come saranno composte le Commissioni; e non si può negare che vi entrano gli uomini più autorevoli e rispettabili della Camera. Un modo d'intendersi col Ministero essi lo troveranno senza dubbio, ma ci verranno numerose concessioni da una parte e dall'altra.

Intanto comincia già a far capolino l'idea di affrettare più che altro i lavori della Commissione finanziaria, e più specialmente la Relazione della Convenzione con la Banca. È vero che, parlando alla buona, basta avere i denari al 15 di giugno; ma, come si può dimenticare che la Convenzione, insieme con tutti gli altri progetti, debb'essere presentata al Senato? Davvero non so come ne usciremo; ma si fa sempre più manifesto che ciò che l'on. Sella ha unito, il Parlamento dovrà sciogliere.

Oggi alla Camera calma perfetta. L'on. Tenani ha pronunziato un eccellente discorso sull'utilità di attendere al miglioramento delle razze equine, stanziando a tal uopo una somma sia pur piccola, in bilancio. L'egregio deputato di Rovigo ha mostrato di conoscere la questione in tutt'i suoi particolari; e ne ha parlato con quella serietà e chiarezza, che derivano dalla coscienza di dire il vero ed il giusto. Bisognerebbe davvero, che la Camera avesse molti oratori come l'on. Tenani; oratori, che non vuol dire avvocati, e che non hanno nulla a che fare con coloro, i quali infastidiscono con la loro studiata eloquenza, che non sanno mai adoperare a servizio d'un vero interesse del paese.

Ciò non pertanto dubito assai che la Camera voglia dar ragione all'on. Tenani; egli chiede una maggiore spesa, figuratevi se in questo quarto d'ora può sperare di essere ascoltato.

Quest'oggi, verso le cinque, è scoppiato un incendio nella bottega d'un venditore di petrolio, situata in Via Cerretani, cioè, nel quartiere più popoloso della città. Per buona fortuna, i pompieri sono accorsi con impareggiabile sollecitudine e con le convenienti macchine; cosicchè mentre la folla, stupefatta dalle grandi fiamme, andava dicendo che l'incendio sarebbe durato fino a notte, questo si è andato grado a grado spegnendo, e in tre quarti d'ora tutto è stato finito.

Quanto alla crisi della vostra Camera di commercio, venni assicurato che domani sarà sottoposto alla firma del Re il Decreto di convocazione degli elettori pel 24 corrente. L'insediamento della nuova Camera si farebbe il 28. Qui non si dubita punto che la presidenza, la quale ha promesso di rimanere in ufficio fino al 15, vi rimanga ancora per quei pochi giorni, perocchè sarebbe assai strano che per dodici giorni di differenza provocasse lo scandaluzzo d'un commissario regio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 7 aprile.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 1[2 pomerid. colle solite formalità.

Si accorda l'urgenza sopra varie petizioni.

Acton (ministro) presenta un progetto di legge, che riguarda gl'impiegati assimilati agli ufficiali della R. marina.

Pres. annunzia la votazione per la nomina delle quattro Commissioni incaricate di esaminare i progetti di legge pel pareggio.

Defilippo presenta la Relazione sul progetto di legge per la cessazione dei maggiori assegnamenti.

Asproni chiede l'urgenza sopra la Convenzione per le ferrovie sarde.

Gadda (ministro) non avrebbe nessuna difficoltà ad aderire a questa domanda; ma fa osservare che non potrebbe disgiungere questa Convenzione dalle altre.

La Camera accorda l'urgenza sopra tutte le Convenzioni.

Pres. Si procede all'appello nominale per la votazione di ballottaggio per le Commissioni sui progetti Sella.

(Da questa votazione si astengono, come ieri, tutti i deputati di sinistra.)

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio d'agricoltura e commercio.

Carcano dice che non tornerà a parlare sul capitolo 5, che fu già approvato dalla Camera, ma gli preme richiamare l'attenzione del Governo sopra i mali, dai quali sono funestati alcuni Comuni in conseguenza del flagello delle cavallette. Il Governo ha già fatto molto per rimediare a questo flagello, ma lo scopo non fu raggiunto. Enumera i varii rimedii che la scienza consiglia per combattere questo flagello.

Dopo brevi osservazioni dell'on. Asproni, il ministro di agricoltura e commercio osserva come colle somme stanziate in bilancio si sia fatto quel meglio che si è potuto. Del resto, lo zelo del Governo non verrà meno sopra questo argomento, ed esso terrà conto delle osservazioni che gli furono fatte dai preopinanti.

Carcano prende atto delle dichiarazioni del ministro.

Il capitolo 5 *bis* riguarda le bonifiche e irrigazioni (Spese varie) per L. 20,000.

È approvato dopo brevi osservazioni del deputato Nicotera.

Il capitolo 6 (Istituto normale di Paternò) è soppresso.

Il capitolo 7 (Razze equine) era proposto dal Governo per L. 355,000. La Commissione adottando la proposta del Governo di sopprimere al 1° luglio il deposito dei cavalli stalloni vuole pure che si sopprima la somma inscritta per premii, e per conseguenza cancellò tutta la somma.

Tenani combatte questa radiazione. Dimostra la necessità di favorire l'industria delle razze equine e dimostra in quanto pregio essa sia tenuta negli altri paesi. Non è che con una lunga riproduzione che si può creare il cavallo di razza, e giova quindi spendere qualche cosa per fare fiorire questa industria che può essere una delle ricchezze del paese.

E poi ogni cavallo è un soldato, e come si hanno fonderie per cannoni e cantieri per fregate, bisogna pensare al modo di avere cavalli per l'esercito.

L'oratore propone quindi che sia mantenuta l'intera somma destinandola alla rimonta dei depositi.

Griffini, dopo aver dimostrato come il Ministero d'agricoltura, industria e commercio sia ridotto con un bilancio così esiguo, da vedersi costretto all'inazione, fa plauso a quanto disse l'on. Tenani sulla necessità di migliorare le razze equine col concorso del Governo.

Termina presentando un ordine del giorno, col quale la Camera delibererebbe di conservare al capitolo 7 la somma di L. 300,000 pel mantenimento dei depositi stalloni.

Negrotto propone che tutta la somma primitiva di 620,000 lire sia mantenuta in bilancio.

Voci: Ai voti.

La chiusura è appoggiata.

Sambuy parla contro la chiusura.

Pres. La parola spetta al ministro di agricoltura e commercio.

Voci: A domani. No. Parli.

Nicotera crede che bisognerebbe mettere ai voti la chiusura.

Massari trova che trattisi di un argomento ormai svolto e vecchio, e chiede quindi che si risparmino inutili discorsi; e però prega il ministro ad essere breve.

Lanza dimostra che la questione è grave e che il Governo e la Commissione hanno diritto di essere sentiti.

Massari osserva ch'egli non ha mai disconosciuto questo diritto, e però si limitò a rivolgere una preghiera al ministro. Dunque è per lo meno strano che ora il presidente del Consiglio faccia alle sue parole il viso dell'arme. Del resto, che che ne dicano i difensori di questa meschinissima economia tutto quello che si poteva dire sopra l'argomento, fu detto e ridetto due anni or sono.

Pres. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle 5 e 3[4.

SENATO DEL REGNO.

Oggi, 7, sebbene fosse stata annunziata seduta pubblica per le ore 2, la conferenza segreta essendosi protungata fino ad oltre le ore 5, la seduta pubblica non potè aver luogo.

Domani, 8, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 7:

La Camera ha proceduto oggi allo scrutinio di ballottaggio a complemento delle quattro Commissioni.

Il risultato del voto di ieri è stato il seguente:

Giunta di finanza.

Riuscirono eletti:

Maurogonato, con voti 159 — Minghetti, 158 — Peruzzi, 150, — Fenzi, 150 — Spaventa, 136.

Dopo questi, ebbero maggior numero di voti ed entrarono in ballottaggio:

Chiaves, con voti 120 — Dina, 117 — Ara, 114 — Casaretto, 113 — De Blasiis, 105 — Martinelli 97 — D'Amico, 96 — Messedaglia 92 — Rudinì, 92 — Depretis, 46 — Rattazzi 39 — Ferrara, 38 — Mezzanotte, 32 — Finzi, 26 — Mordini, 19 — De Luca Francesco, 18 — Seismit-Doda, 18 — Guerrieri-Gonzaga, 16.

Giunta per l'esercito:

Riuscirono eletti:

Pianell con voti 136 — Bertolè-Viale 158 — La Marmora, 151 — Cadorna, 138.

Entrarono in ballottaggio.

Cosenz, 125 — Brignone 123 — Malenchini 97 — Fabrizi Nicola, 26 — Torre 22 — Farini, 20.

Giunta per l'ordinamento giudiziario:

Riuscirono eletti:

Mari con voti 154 — Defilippo, 143 — Borgatti, 137.

Entrarono in ballottaggio:

Pisanelli, 130 — Piccoli, 119 — Boncompagni, 111 — Torrigiani, 99 — Spantigati, 26 — Andreucci, 19 — Adami, 18 — Piroli 17.

Giunta per l'istruzione pubblica:

Riuscirono eletti:

Tenca con voti 149 — Mariotti, 148 — Berti 137 — Bonghi, 133.

Entrarono in ballottaggio:

Bargoni, 123 — Broglio, 100 — Arrivabene 62 — Messedaglia, 37 — Fossa, 36 — De Sanctis, 35.

All'aprirsi della seduta parecchi de' deputati di sinistra inscritti sulla lista di ballottaggio, dichiararono che non avrebbero accettato di far parte della Commissione. Anche gli onorevoli Pisanelli e Bargoni invitarono i colleghi a non dar loro i voti, sebbene per motivi diversi da quelli della sinistra. L'on. Pisanelli ha specialmente dichiarato che la sua salute l'obbligava di recarsi a Napoli.

Il *Ravennate* ha da Lugo in data del 6 corrente i seguenti particolari circa l'assassinio del Campadelli delegato di pubblica sicurezza.

Il Campadelli usciva ieri alle 3 pomeridiane da una casa in istrada Codalunga, dove era stato a salutare un amico, finchè, dopo di avere spedito le proprie masserizie a Bologna, ove era stato

destinato, egli doveva partire colla corsa delle ore 6 15. Arrivato poco prima alla piazza, due colpi di pistola da due individui gli furono esplosi contro, uno dei quali lo sfiorò appena, e l'altro andò fallito. Per lo che, visto che l'assassinio non erasi potuto consumare, quei due masnadieri dieder mano ai pugnali e ferirono il Campadelli con quattro colpi, tre presso la mammella destra, ed uno nella schiena. Cadeva l'infelice a terra sotto una tal grandine di pugnalate, ma ben presto tentava rialzarsi. Se non che i ribaldi gli erano di nuovo sopra, e percuotendolo coi pugnali e coi calci delle pistole nel capo toglievano a lui la forza di reagire. Quindi si allontanavano placidamente dirigendosi, a quanto si dice, verso la piazza e per un cortile guadagnando forse per la via Tellarini, l'aperta campagna.

Una donna corse prima a soccorrere il ferito, il quale la supplicò di aiutarlo, e di chiamargli un ufficiale di pubblica sicurezza; ma in pochi minuti spirava, senza poter profferire parola alle altre persone che sopraggiunsero ed agli agenti dell'Autorità che si erano portati col pretore sul luogo del delitto.

Lo stesso corrispondente scrive:

Apro la *Gazzetta Ufficiale* che ho ricevuto or ora, e leggo: Cesare Campadelli delegato di pubblica sicurezza di seconda classe è promosso alla prima classe per merito, e per segnalati servigi.

Queste parole sono una rivelazione!

Il corrispondente di Ravenna della *Gazzetta d'Italia* dice che si danno i connotati degli assassini del Campadelli, ma niuno li conobbe, perchè certamente dovevano esser venuti dal di fuori.

Ed aggiunge:

« È per opera del Campadelli, che a giorni si discuteranno quattro cause criminali alle Assise di Ravenna, una per l'associazione di malfattori delle Alfonsine, una per l'associazione di Faenza, così detta degli accoltellatori, una per l'assassinio del Cappa, e l'altra per l'assassinio dell'Escoffier. »

Nel *Monitore di Bologna* del 6 si legge:

La notte dal 4 al 5 volgente un funzionario di Questura accompagnato da guardie di pubblica sicurezza perquisì il domicilio di un tale R. R., e vi rinvenne armi da taglio e da fuoco che furono sequestrate. In quanto al depositante di quelle armi, egli fu deferito al Tribunale.

L'*Indipendente* di questa mane annunziava che ieri, un applicato di pubblica sicurezza, compagno dell'ispettore Campadelli, era stato assassinato a Lugo. Informazioni dirette ci mettono in grado di smentire categoricamente questa notizia.

Leggesi nel *Piccolo Giornale di Napoli*:

Stamane (5) il questore di Napoli ha qui sequestrato una cassa contenente 1014 grandi coltelli a molla (*mollette*), che stavano per essere spediti a Palermo.

A Napoli è stato arrestato come emissario di Mazzini, un commesso viaggiatore a nome Dalmazzo Calderini, nativo di Roma.

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 6 a proposito del Consiglio provinciale di Milano:

Nella seduta di ieri, si deliberò di nominare una nuova Commissione di cinque membri, da scegliersi anche fuori del Consiglio, la quale, udita la Commissione ferroviaria provinciale, riferisca, in una prossima sessione straordinaria, intorno alla domanda di sussidio per un valico alpino.

I consiglieri presenti erano 30, dei quali 20 risposero *sì* e 10 *no*.

Leggesi nel *Commercio di Trieste* in data del 7 aprile:

Il piroscafo italiano *Africa*, capitano Buzzolini è arrivato il primo aprile a Bombay, ed ha già pronto il suo completo carico di cotoni per porti d'Italia.

Si legge nel *Constitutionnel*:

« Il plebiscito, la cui presentazione è stata decisa dal Governo, si riferirà ai due nuovi punti che non sono contenuti nel patto fondamentale del 1852:

« La responsabilità ministeriale, e le due Camere legislative.

« Sembra evidente che questo plebiscito dovrà precedere la discussione della nuova Costituzione da parte del Senato.

« Si tratta pure d'un proclama dell'imperatore, che determinerebbe il vero carattere del voto nazionale. »

Il *Journal des Débats* osserva in proposito:

« Ci sarà permesso di dire, del resto, ch'è dubbio che la parte di questo plebiscito relativa alla responsabilità ministeriale sia favorevolmente accolta dal pubblico. Si poteva supporre che la responsabilità ministeriale fosse la conseguenza dell'attitudine presa da una parte della nuova Camera all'indomani stesso delle elezioni, cioè ad un momento in cui la rappresentanza nazionale si era ritemprata nel suffragio universale, e ch'era permesso quindi di considerare la quistione come giudicata, e la riforma, che ha trovato la sua espressione nella costituzione del Ministero del 2 gennaio come un risultato ormai definitivo. Se, dopo tre mesi d'esistenza, il Governo parlamentare, ristaurato col plauso della Francia, si trovasse riposto in quistione, sarà certamente una sgradevole sorpresa pel paese stanco di vane agitazioni e che credeva di aver manifestato abbastanza chiaramente i suoi voti e le sue aspirazioni colle schede elettorali nel mese di maggio scorso. »

Nella seduta del 5 del Corpo legislativo, il sig. Pelletan fu chiamato due volte all'ordine, perchè interruppe un discorso del sig. Gerolamo David, dicendo che il Governo imperiale era stato per la Francia un delitto e una vergogna, alludendo al 2 dicembre.

Al momento della chiusura della discussione sull'interpellanza Grevy sul potere costituente, la sinistra voleva opporsi, e si è lagnata, perchè il presidente, non aveva data la parola a chi l'aveva domandata, facendo votare la chiusura. Il signor Guyot Montpayroux disse che era « un giuoco di bussolotti » (*escamotage*) Il sig. Talhouet, credendo che l'allusione fosse a lui diretta, andò dal sig. Montpayroux per chiedergli spiegazioni. Questi disse, che deplorava la frase, ma non l'idea, e aggiunse che non sapeva comprendere come il sig. di Talhouet, ministro dei lavori pubblici, potesse credere che quella parola fosse a lui diretta, e che se i membri della sinistra dovessero vedere altrettante allusioni nelle interruzioni dei membri della destra, bisognerebbe venire alla Camera coi revolver. L'incidente fu così chiuso.

Leggesi nella *Liberté* in data del 6:

« Si assicurava che in seguito alle dichiarazioni del sig. Emilio Ollivier relative al plebiscito, il sig. Buffet, molto ostile a questa misura, aveva dato le sue dimissioni ieri sera, ma che le aveva ritirate questa mattina. »

DISPACCI TELEGRAFICI.

Berlino 7 aprile

Corre voce che il sig. Riccardo Wagner sarà nominato direttore generale di musica in sostituzione del sig. Meyerbeer, il cui posto è rimasto vacante.

(FF. FF.)

Praga 7 aprile.

Tutti i giornali czechi sostengono che furono presentate all'Imperatore due liste di ministri. La prima conteneva i seguenti nomi: Miklosich, Kellersperg, Bielsky, Unger, Koller, Hye, Stremayr e Lasser; la seconda: Martinic, Petrino, Dobsky, Eichhoff, e Tinti. L'Imperatore ed il conte Beust avrebbero approvato la prima.

(N. F. P.)

Relazione sulla leva del 1847 e sulle vicende dell'esercito, dal 1.° ottobre 1868 al 30 settembre 1869.

Il maggiore generale Federico Torre, direttore della leva, bassa forza e matricole, presentò il 14 febbraio al Ministero della guerra questa assai particolareggiata Relazione, che costituisce un grosso volume in quarto, ricchissimo di dati statistici ufficiali e d'illustrazioni.

Esso è divisa in parti, dopo un proemio che riassume le cose principali.

La parte prima si riferisce alla storia della leva 1847 in tutte le sue particolarità.

La seconda si riferisce agli aumenti alle diminuzioni e alle vicende varie de' varii Corpi di esercito.

Seguono quindi i pareri emessi in argomento di leva sopra importanti quesiti.

Da ultimo vengono i documenti in 24 copiosi Prospetti.

Il nostro corrispondente di Firenze ha, fin dal primo apparire di questa Relazione, informati i nostri lettori sull'ottimo e ben distribuito lavoro, il quale fa onore alla bella organizzazione di quella gemma delle nostre istituzioni ch'è l'*esercito, palladio della nostra indipendenza e libertà*, vero e forse unico orgoglio della nazione.

Da essa togliamo soltanto questi dati generali:

L'esercito al 30 settembre 1867 contava uomini 535,032 così distribuiti:

Fanteria di linea	278,082
Bersaglieri	32,533
Cavalleria	28,231
Artiglieria	34,866
Genio	7,726
Treno d'armata	7,522
Carabinieri Reali	18,072
Corpi e Stabilimenti diversi	8,930
Corpi sedentarii	2,561
Ufficiali dei corpi attivi	10,545
Ufficiali dei corpi sedentarii	704
Ufficiali in aspettativa o disponibilità	3,724
Uomini della 2.a categoria delle classi 1846 e 1847 non ancora assegnati ad alcun corpo dell'esercito	100,927 (1)
	535,032
Di questi erano sotto le armi	163,351
» in congedo illimitato	371,081
	535,032

(1) Queste due seconde categorie alla chiusura delle rispettive Leve si componevano complessivamente di uomini 101 249, ma siccome 221 della 2.a categoria della classe 1846 e 101 della 2.a categoria della classe 1847 passarono per libera elezione in 1.a categoria, così la forza di queste due seconde categorie si riduce a uomini 100,927.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Cagliari 7. — Scrivono da Tunisi al *Corriere di Sardegna* che si sta operando il passaggio nelle mani d'una Commissione finanziaria delle rendite dello Stato date in assegno ai creditori.

Carlsruhe 7. — Il discorso del Granduca per la chiusura della Camera enumera i lavori parlamentari che migliorano la situazione interna, ringrazia per la votazione del bilancio militare, termina esprimendo la speranza che il Granducato di Baden colle sue riforme interne potrà un giorno diventare un degno membro della grande Confederazione tedesca.

Parigi 7. — Assicurasi che il Ministero porrà nel Senatus-consulto un articolo, il quale stabilirà che i plebisciti non avranno luogo senza l'assenso della Camera e del Senato. Assicurasi che il plebiscito è fissato pel 1° maggio.

Vienna 7. — La Camera dei deputati elesse i membri delle delegazioni. La Camera dei deputati adottò quasi ad unanimità un indirizzo all'Imperatore in cui dichiarasi favorevole al mantenimento costituzionale, fa risaltare i pericoli che deriverebbero all'Impero qualora la Costituzione venisse modificata in senso federalista. La Camera dei signori adottò pure una risoluzione proposta da Schmerling con cui domandasi che il Governo, mantenendo i principii di libertà, opponga energicamente a tutte le aspirazioni contrarie ad un forte potere centrale.

Londra 8. — *(Camera dei Comuni.)* — Discussione del *bill* fondiario d'Irlanda; *Fowler* propone di ommettere nella scala dei compensi tutte le clausole relative alle affittanze superiori a 150 lire sterline. L'emendamento è respinto con 250 voti contro 218.

Washington 7. — Grande eccitazione nel Canada, in seguito all'uccisione di Scott. Il Governo annunziò che seguirà una politica d'azione.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Firenze 8. — *(Camera.)* Gli altri membri nominati per le Giunte incaricate dell'esame dei progetti finanziarii, sono: per l'esercito, Brignone, Cosenz, Melenchini; per l'istruzione, Broglio, Bargoni, Messedaglia; per le cose giudiziarie, Boncompagni, Piccoli, Torrigiani, Pisanelli; pei provvedimenti finanziarii diversi, D'Amico, Martinelli, Ara, Chiaves, Dina, Messedaglia, Finzi, De Blasiis, Rudinì.

Si riprende la discussione del bilancio del Ministero d'agricoltura ec. Dopo qualche discussione si approva l'articolo relativo alle razze equine, come fu portato nel bilancio 1869, cioè lire 620,000. Il *ministro della marina*, rispondendo a Negrotto, dà qualche ragguaglio sul fatto successo al piroscafo *Vedetta*, e sull'annegamento di sette marinai.

Al capitolo 17.°, relativo all'ispezione delle Società industriali e degl'istituti di credito, *La Cara* e *La Porta* criticano il Decreto 5 settembre 1869 di Minghetti, appuntandolo d'incostituzionalità, perchè muterebbe i Decreti legislativi, e perchè, mentre non porterebbe libertà nè garanzia per le Società commerciali, nè sorveglianza sugli Istituti di credito, toglierebbe 97,000 lire che entravano nelle Casse dello Stato.

Essi trovano che quel Decreto dà luogo a licenze e ad un'ironica vigilanza, e che il Governo si disarma in faccia alla Banca.

Nisco scagiona dall'incostituzionalità il Decreto, avvertendo che simili disposizioni possono venir date in base all'organico amministrativo, e sono di attribuzione del Ministero. Sostiene la proposta del Ministero per la conservazione di un censore, non consentita dalla Giunta.

Berlino 8. — L'apertura del Parlamento doganale è fissata al 1° maggio. Si spera un risultato soddisfacente e prossimo delle trattative colle Compagnie ferroviarie circa la sovvenzione per la ferrovia del Gottardo. Il Parlamento federale si occuperà di questo affare dopo la Pasqua; e quindi si spera che sarà deciso prima del prossimo maggio.

Vienna 8. — Il presidente del Ministero annunziò alle due Camere del *Reichsrath*, che questo è aggiornato per ordine dell'Imperatore.

Madrid 7. — Montpensier, posto sotto processo per duello, trovasi agli arresti in casa. Ebbe un interrogatorio giudiziario.

Tutta la Catalogna è tranquilla, eccettuati alcuni villaggi dei dintorni di Barcellona, che domani saranno pacificati.

FATTI DIVERSI

Bibliografia. — *Reminiscenze di alcune ore vernali*, per Ambrogio Lugo. — Bassano, 1870. — Tip. A. Roberti.

Del Lugo possiamo dire quello che fu detto, non ha guari, d'un insigne romanziere francese: *il sait voir, il sait peindre, il sait écrire*. In codeste reminiscenze, in fatto, l'autore ci presenta una serie di leggiadri e vivaci quadretti, in cui si dimostra sperimentato osservatore delle più sfuggevoli bellezze della natura. Con animo ingenuo e festevole ci viene narrando alcune sue peregrinazioni negli ameni contorni della diletta sua Bassano, intrecciandovi opportunamente dei ricordi storici interessanti. Sarebbe da desiderare soltanto che il libretto, scritto con sapore ed eleganza di lingua e di stile come poco s'usa in questi tempi del progresso industriale, contenesse un numero maggiore di tali pagine.

L. S.

Pubblico dibattimento. — Con sentenza 7 febbraio p. p. del R. Tribunale provinciale di Treviso, venne sciolto dall'accusa di uccisione Giacomo Zanchetta, guardiano alla dipendenza del conte Revedin, e condannato invece a sei mesi di arresto per delitto contro la sicurezza della vita, previsto dall'ultimo alinea dell'art. 335. Venne, infatti provato dal pubblico dibattimento, che, essendosi un tal Pietro Ronchese di Oderzo introdotto con due compagni in un fondo del conte Revedin, per staccare dalle viti alcuni grappoli d'uva, venne colto in tale atto dal guardiano Zanchetta armato d'uno schioppo carico a pallettoni, il quale esplose e colpì mortalmente il Ronchese quando appunto il Zanchetta indietreggiava con un salto dopo di avere a quello rimproverata l'azione.

Ora il conte Revedin, senatore del Regno, ebbe l'ottima idea di far pubblicare senza commenti e distribuire ai suoi colleghi ed amici, perchè conoscano la verità vera, tutto l'atto verbale del dibattimento avvenuto presso il Tribunale di Treviso; tanto più che lo sciaguratissimo fatto sollevò da parte di alcuni tristi, e da altre forse ad arte istigati, mille chiacchiere ed accuse e perfino dimostrazioni ostili ed infamanti al suo indirizzo, quale proprietario del fondo e padrone del disgraziato guardiano.

Il senatore Revedin, tacque e lasciò che la giustizia facesse la luce sul deplorevole avvenimento. Ora, senz'altro, egli pubblicò il dibattimento, il quale fa conoscere la verità vera del fatto.

L'Esposizione internazionale marittima. Giornale illustrato delle invenzioni, scoperte e progressi industriali, messi in mostra in Napoli nel 1870. Studii e confronti di *Giuseppe Novi* uffiziale superiore d'artiglieria al riposo, con la collaborazione di artisti, costruttori, professori e dotti italiani e stranieri.

Come è noto, il 1° settembre 1870 si aprirà in Napoli una Esposizione internazionale marittima, che durerà sino al decorrere del novembre dello stesso anno. Le produzioni dell'ingegno e della mano saranno ivi classate in gruppi, che abbracciano l'universalità delle cose attenenti alla marineria. L'archeologia navale vi prende parte con le meravigliose costruzioni dei moderni, i sublimi calcoli dell'arte coi più umili oggetti di bordo, la materia prima che si trasforma per industria, con la trasformazione istessa che ne deriva.

Descrivere metodicamente l'utile, il nuovo, il possibile avvenire d'ogni singolo oggetto, d'ogni diverso gruppo, significa comporre una Enciclopedia che espone lo stato presente delle cose di mare, significa stringere in uno i lavori storici, tecnici, pratici e teorici delle dottrine marittime.

Il sig. Novi, mettendosi a questo arduo lavoro, par che abbia per iscopo di mettere in evidenza quelle cose soltanto che più degne sono di considerazione, e più feconde di avvenire.

In questo scopo si avvale dei processi di trasmissione o *trasporto* dei disegni litografici, della *fotolitografia*, della *cetrotipia* e delle incisioni in legno ed in metallo, onde rapidamente si riproduca il disegno degli utensili, macchine, congegnamenti e modelli che importa agli espositori d'illustrare e divulgare.

Nè di minore importanza si è il concetto di tradurre coteste illustrazioni in una delle principali lingue parlate, onde l'espositore rechi nella propria patria un documento compreso dai suoi concittadini, che sorga a testimone di quanto fu detto a suo riguardo dalla pubblica stampa.

La casa Richter e comp., nota pei suoi diligenti lavori litografici forma parte integrante di questa impresa, che si è fornita a dovizia di traduttori, incisori e quanto mai abbisogna per condurla innanzi.

Si è pure iniziata un'agenzia per coadiuvare quelle *Commissioni estere* e quei *Comitati locali*, che volessero alleviarsi in parte il cómpito di trasportare, ricevere, collocare e riesportare i prodotti; e per agevolare gli espositori che non potessero di persona assistere ai loro interessi.

Ed è perciò che il sig. Novi ha scritto a rispettabili Case di molte città marittime per avere il loro appoggio nell'attuazione del suo concetto.

I numerosi scritti tecnologi dell'autore, l'avere lungamente servito nell'artiglieria di marina e nei pontieri, la sua posizione di vice-segretario del R. Istituto d'incoraggiamento per le arti ed industrie, lo mettono in grado di condurre a bene il suo cómpito. E tanto più lo esortiamo all'opera inquantochè gli egregi uomini che formano parte del Congresso marittimo, della Commissione reale o d'altro che s'appartiene alla parte giudicante, debbono onninamente astenersi dal percorrere questo campo, per ragioni che qui è inutile rammentare.

E se la stampa, o troppo severa nei suoi giudizii, o passionata, può incorrere in qualche errore, può bene la Relazione ufficiale dell'Esposizione emendare queste pecche, e ricondurre la pubblica opinione sulla via del vero.

Noi quindi ci auguriamo che la nuova pubblicazione del sig. Novi, sarà per essere accolta con quel favore a cui ha diritto un lavoro iniziato con sì buoni auspicii.

La probità del sig. Novi, l'altezza del suo carattere, e la sua intelligente operosità, sono mallevarie grandissime per gli espositori e per coloro che riguardano con interesse il compimento d'una Esposizione che può lasciar utilissime memorie e proficue tracce del suo passato.

Nell'estrazione della Lotteria dello Stabilimento del credito mobiliare, seguita a Vienna il primo aprile corrente, la serie 1089, N. 8 guadagnò fior. 200 000. La serie 1105, N. 80 guadagnò fior. 40 000, e la serie 2630, N. 34 guadagnò fior. 20,000.

Altre serie estratte con minori vincite sono le seguenti: 1335, 1638, 1688, 1885, 1888, 1896, 1897, 2291, 2539, 2957, 3069, 3080 e 3096.

Dell'uso del fogliame arboreo secco per nutrimento invernesco degli animali domestici, per Jacopo dott. Facen, presidente del Comizio agrario di Fonzaso. Verona premiata Tipografia Vicentini e Franchini MDCCCLXX. (Estratto dal *Giornale Agrario*, Numero 3. — 1870.)

Il dottor Jacopo Facen, sempre intento a promuovere con mezzi pratici il miglioramento dell'agraria nelle nostre Provincie, si occupa questa volta del fogliame secco considerato come foraggio. Le non floride condizioni della nostra pastorizia lasciano comprendere di quanto rilievo sia l'argomento trattato dal chiaro autore. Toccata l'utilità che trar si potrebbe dall'uso di tale foraggio, ei fa la storia dei varii studii, degli sperimenti e delle pubblicazioni di cospicui agronomi in tale argomento. Enumera gli alberi e i frutici, fruttiferi o non fruttiferi, che possono somministrare buon foraggio invernesco, e ne distingue le qualità più nutrienti e meglio appetite dagli animali. Segna le varie epoche e i modi da preferirsi per la sfrondatura, ed insegna quali piantagioni d'alberi o arbusti dovrebbero farsi nei nostri terreni, per raccorne il fogliame, e per rassodare altresì, coll'imboschimento, i luoghi declivi e franosi, e i margini dei poderi lunghesso le acque correnti.

Termina accennando all'uso di trar profitto pel nutrimento del bestiame dalle foglie delle viti e dei gelsi, e dalla spennacchiatura e sfrondatura del grano turco; ed inveisce contro il pregiudizio popolare, sommamente dannoso a quest'ultima pianta, di reciderne i pennacchi prima della sua perfetta maturazione.

Quest opuscolo, come ogni altro lavoro del dott. Jacopo Facen, si raccomanda all'attenta lettura degli agricoltori, non solo per l'importanza delle osservazioni, ma altresì per la copia dell'erudizione e per l'amenità della forma con cui è dettato.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE DEL 8

Rendita	da	57 37	a	— —
» fine aprile	»	— —	»	— —
Oro	»	20 59	»	— —
Londra	»	25 79	»	— —
Francia	»	103 05	»	— —
Obblig. tabacchi	»	468 —	»	— —
Azioni »	»	685 —	»	— —
» fine aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	[illegible]	»	— —
» ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nominale)	»	2350 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	333 50	»	— —
Obblig. » »	»	175 50	»	— —
Buoni » »	»	430 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	77 —	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 8

	del 7 aprile.	del 8 aprile.
Rendita fr. 3 %	73 90	73 90
» italiana 5 % in cont.	[illegible]	55 57
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	467 —	463 —
Obbl. ferr. »	248 —	247 75
Ferrovie Romane	50 —	49 —
Obbl. ferr. »	129 —	127 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	151 25	151 50
Obbl. ferrovie meridion.	169 50	169 —
Cambio sull'Italia	3 —	3 ¹/₈
Credito mobil. francese	275 —	273 —
Obbl. della Regia cointeress.	432 —	435 —
Azioni » » »	671 —	676
Vienna 8 aprile.		
Cambio su Londra	125 80	— —
Londra 8 aprile.		
Consolidato inglese	94 —	93 ⁷/₈

DISPACCIO TELEGRAFICO

VIENNA 8 APRILE.

	del 7 aprile.	del 8 aprile.
Metalliche al 5 %	60 75	60 70
Dette inter. mag. e novemb.	60 75	60 70
Prestito 1854 al 5 %	70 —	69 95
Prestito 1860	97 40	97 10
Azioni della Banca naz. aust.	722	718 —
Azioni dell'Istit. di credito	262 60	259 70
Londra	123 90	123 90
Argento	120 73	120 65
Zecchini imp. austr.	5 85	5 85
[illegible] 20 franchi	9 88	9 89

AVV. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 aprile.

Ieri è arrivato, da Civitavecchia, il brig. ital. *Honor*, cap. Vianello, con pozzolana, all'ordine; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Mercur*, con merci e passeggeri.

Oltre alla vendita annunziata d'olio di Rovigno, avemmo alcun'altra vendita d'olio di Cherso a fior. 28 con piccolo sconto, come pure di Susa da lire 117 a lire 117 50 il quintale, e nei più fini a lire 185 il quint. L'olio di cotone viene pure un poco meglio tenuto, vorrebbesi pagare a f. 22, ma finora i possessori non ne acconsentirono al disotto di f. 22 ¹/₂, almeno per quanto si manifesta. Nessuna importante varietà notammo nei coloniali, che scorgiamo pei caffè, a Londra, più calmo il 2 corr., e meglio tenuto in Anversa. Lione registrava in settimana nelle sete, la condizione di balle 910 per chil. 50,953, in confronto di chil. 52,524 l'anno scorso a quest'epoca. Non vi ebbe infatto cambiamento reale nella posizione di questo genere, se non nella maggiore riserva dei fabbricatori negli acquisti, determinata forse, più che tutto, da timori di nuovi scioperi negli operai. Milano sostenne egualmente gli articoli primarii, perchè si rinvengono con difficoltà negli organzini e trame, e solo il genere buono corrente si concesse con lire 1 a lire 1 30 di vantaggio pel compratore. Si domandavano i cascami, ma quei soli di miglior qualità. Torino si regolava egualmente, tanto più che mitigavasi il freddo, ed ormai la stagione dava indizio dell'approssimarsi del vicino raccolto. Questo mercato fu calmo ancora a Marsiglia, ma quei possessori non si lasciano imporre la legge dei prezzi dai compratori, che tengono fermo perchè presagiscono un miglior avvenire.

Le valute d'oro vennero obbliate pei bisogni di effettivo, il da 20 franchi a f. 8·15, e per carta lire 20 54, la Rendita ital., pronta, offrivasi a 55, e 54 ⁵/₈ si concesse per fin corr; la carta a 97 ¹/₄ per napol., e lire 100 per f. 39 58 per effettivo; le Banconote austr. ad 83 ³/₄, ma in tutto con pochissimi affari.

Le Azioni della Banca naz. miglioravano a Genova, il 6 corr., a 2330, la Rendita ital. a 57 45, il Prestito naz. ad 83 45; le Obbligazioni della Regia a 468; le Azioni da 682 a 684; ed a Milano, la Rendita ital. a 57 65; il Prestito naz. a 83 40, ad 83 60 per fin di mese; le Obbligazioni della Regia a 470 ¹/₂, pronte, e le Azioni per fin di mese da 684 a 685; il da 20 franchi a lire 20.57.

Marsiglia 2 aprile.

Mancarono gli arrivi di grani, per cui divenuta più rara la mercanzia, e ne conseguì sostegno dei prezzi sempre maggiore. Le vendite della settimana furono di chil. 49,000, ed il deposito si è ridotto a chil. 6,641,776. Calma negli zuccheri greggi come nei raffinati, con vendite nei primi, di sacchi 1200, e casse 1200 alla raffineria, rimanendo in deposito del coloniale chil. 310,888, del nazionale chil. 126,169. I raffinati stanno sempre da fr. 41,25 a fr. 42 75 i 50 chil. Un poco più calmi sono anche i caffè, di cui si vendevano sacchi 600 Bahia, e 300 di Rio, rimanendo in piazza chil. 4,261 426. Aumentavano alcun poco gli olii di grana da fr. 91 50 a fr. 98 per quel di Arachide, e da fr. 82 50 a fr. 83 per que di lino. Il petrolio si tenne da fr. 62 a fr. 63 in barili, e da fr. 67 a fr. 68 le casse, rimanendo quasi vuoto il nostro deposito, però con forti aspettative. Poco si faceva nelle lane, essendosene vendute solo balle 911, ne arrivavano 298, ed il deposito consiste in balle 11,230. Meno domandavasi il riso da fr. 38 a fr. 39.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFICIALE

del giorno 8 aprile.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Piazza	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	190 20
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	4	— —
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	214 80
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 ¹/₂	214 90
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 ¹/₂	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	25 70
Idem	»	»	idem	»	— —
Marsiglia	»	»	100 franchi	2 ¹/₂	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	»	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 ¹/₂	102 30
[illegible]	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	»	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 5 ¹/₂ —.
Sconto dello Stabilimento mercantile . . . . . 6.

FONDI PUBBLICI

		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.°	(al ragguaglio di fior. 100 = f. it. 40.50)	» 57 35	» — — »
Prestito naz. 1866 god. 1.° apr.		» — —	» — — »
Prestito veneto 1850		» — —	» — — »
» » 1859		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god.° 1.° agosto		» — —	» — — »

VALUTE

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 55	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Hughem, da Londra, con figlia e seguito, - Knapp M., - Wright Sanford, - Brové P., - Shefard O. H., - Meyer P. W., - Welen E. L., tutti sei dall'America, - Behn L., - Berend B., ambi dalla Francia, con moglie, - De Bruyne J., - Vander Heasten A., - van Laneker, dott., - Jean Arnold, tutti quattro dal Belgio, - Hugo Liebermann, da Berlino, - Bruun A. E., dalla Danimarca, con moglie, - Oertreveicher, da Trieste, tutti possidenti.

Albergo l'Europa. — De Suarez d'Aulan, contessa, con famiglia, - De Combettes du Luc, conte, con moglie e seguito, ambi dalla Francia, - Wladimiro Twolsky, dalla Russia, - W. Sherlock, dall'Irlanda, - Rogers C. H., con seguito, - Kittle C. L., - John Seymour Clark, con famiglia e seguito, - Miss Chittenden, tutti quattro dall'America, - Sig.ª De Möller, da Mecklenburgo, con figlio, - V. Verachter de Lumay, dal Belgio, tutti poss.

Albergo la Luna. — Ara, deputato, - Chenda Palma Maria Vincenza, con famiglia, - Chierichetti G., negoz., tutti dall'interno, - Demetrovich dott. M., da Werschitz, - Bonner barone, con figlio, - Neumann E., ambi da Trieste, - Robertson, con moglie, - Gerasch, negoz., ambi da Amburgo, - Wertheiber, dall'America, - Napling, - Fulon C., - De Arnau, - Vanove, tutti quattro abbati, - Sig.ª De Brauer, con figlia, tutti cinque dalla Francia, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Guerin G. A., - Mac Alpine, ambi dall'America, - Desmede, - Nelen, ambi dal Belgio, - Mallet A., da Parigi, - Willet, dall'Olanda, ambi con seguito, tutti poss., con famiglia. — Pierotti L., corriere.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Chandlaw T. P., - Ewsteane E., - Packten, - Daunon Z., - Miss Capenter R. F., - John Hitz, console generale svizzero a Washington, tutti poss., dall'America.

Albergo alla Città di Monaco. — Drogmann M., con moglie, - M. C. Compt Marschall, con seguito, ambi da Bolzano, - Elton, dott., da Londra, con moglie, - Baumberger L., dall'America, con famiglia, - Sig.ª De Schmitt, da Francoforte, con domestico, - Frobel avv. M., da Berlino, - Herter J., da Turingen, - Weinhart M., da Monaco, - E. J. Andreae, da Passau, ambi con famiglia e domestico, - Mandler E., negoz., da Vienna, - Pollak A., da Salisburgo, tutti poss.

Albergo Nuova York. — Grivell D. J. S., - Huse F. J., - Lake A., - Haskin C. G., tutti poss., dall'America.

Albergo Bella Riva. — De Fischer A., da Pest, - Miss Megagee, - Miss Burck, ambi dall'America, - S. E. il generale Kaslamoff, dalla Russia, tutti tre con famiglia, - Wallace, con famiglia, - Miss West Watson, ambi dalla Scozia, tutti poss.

Nel giorno 7 aprile.

Albergo Reale Danieli. — De Hesse, da Darmstadt, - Scudamore, colonnello, con figlio, - Sir Wilson A., luogotenentegenerale, - Miledi Wilson, con cameriera, - Nibert, - Tipping, colonnello, ambi con moglie, - Tipping, maggiore, tutti sei poss., - De Moller C., dalla Svezia, - Paser Regault, da Parigi, con moglie, - Adams R., dall'America, - De Liwen, principe, dalla Russia, con famiglia e seguito, tutti poss. — Tragau, - Riedi, ambi corrieri.

Albergo l'Europa. — Hughan, da Londra, con figlia e seguito, - Voldran E., - José M. A., ambi dalla Spagna, - Klopfer G., - Petroff W., - Tscherbatoff, principe, con famiglia e seguito, tutti tre dalla Russia, tutti poss.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 7 aprile 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò in tutta la Penisola, ed anche nel rimanente d'Europa.

Il cielo è coperto, l'Adriatico è calmo, il Mediterraneo è mosso, ed è agitato a Cagliari.

Il tempo si dispone alla pioggia.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 9 aprile, ore 12, m. 1, s. 36, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ª 20. 104 sopra il livello medio del mare
del 7 aprile 1870.

	6 ant	3 pom	9 pom
	mm	mm	mm
Pressione d'aria a 0°	766 . 77	763 79	762 14
Temperatura (0° C.) Asciutto	7 7	10 7	8 4
Temperatura (0° C.) Bagn.	7 . 3	9 7	8 0
	mm	mm	mm
Tensione del vapore	4 . 15	8 38	7 78
Umidità relativa	71 . 0	87 0	94 0
Direzione e forza del vento	N. O.º	S. E.¹	S. S. O.³
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	6	3	4
Acqua cadente	. .	. .	.

Dalle 6 ant. del 7 aprile alle 6 ant. d. 8.
Temp. mass. 12 4
minima 6 0
Età della luna giorni 6.
Fase —

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, sabato, 9 aprile, monterà il servizio la 13.ª Compagnia del 4.º Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 ½ pom., in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Venerdì 8 aprile.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO APOLLO — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Peracchi. — *Gli avventurieri galanti.* — *Amore ingenuo.* — *Il casto Giuseppe e la Moglie di Putifar* (Beneficiata dell'attrice Laurina Dondini). — Alle ore 8 e mezza.

AVVISO AI NAVIGANTI

Mare del Nord
Fanale-Galleggiante nel Canale di Goeree (Olanda).

Il ministro della Marina olandese fa conoscere che al posto della boa rossa del Nord Pampus, è stato ancorato un battello di piloti, il quale provvisoriamente farà da fanale-galleggiante.

Vi verranno accesi due fanali, uno alla testa dell'albero di maestra, ed un altro circa un terzo più basso, all'albero di trinchetto. Di giorno il battello porterà una bandiera azzurra numerata all'albero di trinchetto, con nebbia e nelle notti oscure si suonerà di tempo in tempo una campana.

I bastimenti che vengono dal largo rileveranno da prima il fanale di Kwaden Hack per quello di Goeree fintanto che il nuovo faro-galleggiante, resti al N. N. E. della bussola, momento in cui potranno governare pel medesimo colla corrente e vi passeranno sempre al Sud. Se il cattivo tempo facesse arare il faro-galleggiante dal suo posto si spegneranno i fanali o non si accenderanno.

Manica
Spostamento del fanale rosso
Del Porto Fecamp (Costa N. di Francia).

L'ingegnere dei ponti e strade incaricato del servizio dei fari del circondario di Fecamp, fa sapere che a partire dal 1.º gennaio 1870, il fanale rosso che era posto a 47m.50 dall'estremità della gettata Sud del porto di Fecamp, è stato portato all'angolo interno dello spigolo della gettata stessa.

Spostamento di uno dei fanali a Douvres
(Costa S. d'Inghilterra).

Una lunghezza di 15 m. del palco che è all'estremità della gettata dell'Ammiragliato a Douvres, essendo stato distrutto dal mare è stato trasportato il fanale a luce azzurra, che si accendeva sul palco, all'estremità (terminata) della gettata stessa.

Si dovrà fare un giro largo al fanale durante la notte, durante il giorno, una boa segna sempre il basso fondo più in fuori.

Fanale sullo scoglio Wolf.

La Trinity House di Londra rende noto che dal 1.º di gennaio 1870 venne acceso un fanale al faro costrutto sullo scoglio Wolf. Il fanale è a luce girante con splendori alternativamente rossi e bianchi di uguale intensità e ad intervalli uguali di 30 secondi ciascuno. L'apparato illuminante è diottrico di primo ordine. — L'altezza del piano focale sul medio livello dell'alta marea è di metri 35,7, illumina tutto l'orizzonte, e con atmosfera chiara è visibile a 16 miglia. In breve sarà adattata al faro una campana che durante i tempi di nebbia ogni 15 secondi darà tre tocchi a brevissimo intervallo.

Inghilterra Costa Est
Alterazione del gavitellaggio nel canale di San Giorgio.

La Trinity House di Londra rende noto che concordemente al sistema generale di gavitellaggio adottato da quella corporazione del quale sistema abbiamo accennate le basi fondamentali nel nostro Avviso ai naviganti N. 100 del 26 settembre 1868 durante i mesi di marzo ed aprile 1870 le boe del canale di S. Giorgio saranno alterate. Il colore dominante nei gavitelli sarà

Nelle baie di Cardigan e Calmarvon il nero o rosso.
Nella baia Holyhead il nero.
Nello stretto Menai il nero.
Ne fiume Conway al Sud di Deep il rosso.
Nel fiume Conway al Nord di Deep il nero.
Nel fiume River il nero o rosso.
Nella baia di Moseca[illegible] il nero.
All'isola Man il rosso.

Mare Adriatico
Fanale a Missolonghi Grecia.

Il Governo greco fa conoscere che il fanale di S. Salvatore, presso la città di Missolonghi, che era stato provvisoriamente spento per causa di riparazioni è stato riacceso il 17 novembre 1869.

R. Marina. Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 21 gennaio 1870.
Il Direttore, T. BUCCHIA.

Oceano Atlantico Nord
Faro del fiume Santa-Croce
Stati-Uniti.

Il Light House Board degli Stati-Uniti rende noto che il 15 dicembre 1869, è stato acceso un nuovo fanale nel fiume Santa-Croce Maine.

Il fanale è a luce fissa bianca variata da splendori pure bianchi di 30 in 30 secondi, con atmosfera chiara sarà visibile a 12 miglia.

Il fanale è stabilito sull'estremità Sud della casa del guardiano, la quale è di color bianco e di un piano e mezzo, costruita presso il centro dell'isola Dochet's o Demau, dirimpetto a Red Beach a 12 miglia circa al Sud di Calais.

Cambiamento di colore
della luce del fanale della punta Lazaretto
Stati-Uniti.

Il governo degli Stati-Uniti fa noto che dal 1.º gennaio 1870 la luce bianca del fanale della punta Lazaretto, porto di Baltimora (Maryland), è stata variata in luce fissa rossa.

Contemporaneamente, è stato messo in azione un segnale di nebbia consistente in una campana battuta da un martello. Sistema Stevens. La campana sarà suonata ogni 10 secondi durante i tempi oscuri o nebbiosi.

Grande Oceano Australe
Golfo di Spencer — Costa Sud d'Australia
Boa sullo scoglio Tipara.

Il Governo coloniale dell'Australia del Sud rende noto che è stata posta una boa all'Ovest del piano roccioso di metri 3,6 d'acqua durante le basse maree delle sizigie situata all'Ovest dello scoglio Tipara nel golfo di Spencer.

La boa a scacchi neri e rossi è ancorata in metri 7,5 di fondo e posta approssimativamente al S. 70° E. (della bussola) a miglia 1 2/3. Si previene che non bisogna avvicinarsi agli scogli in una profondità minore di metri 12,8 perchè il fondo è irregolare ad una distanza considerevole.

Port Western — Costa Sud d'Australia
Fuoco fisso sulla gettata Flinders.

Il Governo inglese rende noto ch'è stato acceso un nuovo fanale sopra un palo situato all'estremità esterna della gettata Flinders (piccola gettata costruita al Nord del capo Ovest) Port Western.

La luce è fissa bianca e rossa, il piano focale elevato metri 7,3 dal livello dell'alta marea, con atmosfera chiara, il fanale sarà visibile a 5 miglia.

I bastimenti che ancorano davanti la gettata devono, per evitare di danneggiare il cavo telegrafico sottomarino gettare l'ancora nella parte dell'orizzonte rischiarata dalla luce rossa.

Nuova Zelanda — Isola del Nord
Boe al porto di Manukau.

Il Governo delle colonie della Nuova-Zelanda fa noto che si è rinnovato il gavitellaggio del porto di Manukau, le boe e le mede rosse sono a dritta e le boe nere a sinistra entrando nel canale.

La boa del banco Traumere, nera, è ora ancorata in metri 7,3 alle basse maree delle sizigie presso la punta S. E. del banco, si dovrà schivare la parte più al sud del banco guidandosi sui segnali del semaforo ch'è alla stazione dei segnali o tenendo le mede del capo Sud aperte di tre larghezze circa al Sud.

La distanza delle mede del capo Sud sarà aumentata fra poco, e le mede disposte per segnare la direzione del canale si avviserà quando ciò sarà fatto. Attualmente la minor profondità nel canale del Sud è metri 5,5 alle basse maree delle sizigie ma essa aumenta prontamente a metri 7,3 e 9,1.

Non si dovrà tener conto delle boe perchè esse sono spesso portate via, bisogna, quando si entra nel porto usare molta precauzione attenersi letteralmente ai segnali di rotta fatti dalla stazione dei piloti, e scandagliare continuamente.

I soli capitani che conoscono bene i segnali locali devono avventurarsi a passare la barra del porto di Manukau.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 21 gennaio 1870.
Il Direttore, T. BUCCHIA.

Mare delle Indie — Costa Ovest
Fanali a Vingorla.

Dal 1.º dicembre 1869 sono stati accesi due fanali a luce fissa bianca sul promontorio che domina la rada di Vingorla. I fanali distanno 6 metri, elevati 76 metri dal livello del mare, e con atmosfera chiara visibili a 9 miglia.

Il fanale del porto di Vingorla non si accenderà durante il monsone di S. O., cioè dal 15 giugno al 31 agosto inclusivo.

Golfo del Bengala
Illuminazione della foce del fiume Rangoon
(Golfo di Mertaban).

I 3 fanali che seguono sono stati accesi il 15 e il 20 settembre 1869, epoca in cui fu tolto il faro-galleggiante ancorato sulla foce del fiume.

1. *Fanale sul banco Krishna.*

Questo fanale è a luce fissa bianca alto metri 18,2 dal livello dell'alta marea, e con atmosfera chiara visibile a 14 miglia, rischiara il settore da O. S. O. ad E. N. E. dal Sud ed Est.

L'apparecchio illuminante è diottrico od a lenti e di secondo ordine.

Il faro è costrutto sopra pali conficcati nel lato S E. del banco Krishna, e la sua posizione è lat. 15° 36′ 30″ e long. 90° 54′ 12″ E. Greenwich.

Nei tempi di nebbia sarà suonata di 30 in 30 secondi una campana all'uopo posta sulla torre.

AVVERTIMENTI. Quando venendo dall'Ovest, si avvisterà questo fanale che ha per iscopo di far doppiare la punta Baragon, schivando i pericoli del basso fondo Baragon e del banco Krishna, si dovrà mantenere in metri 12,8 almeno di fondo nel Sud governando all'Est, fintantochè il fanale resti per N. O., ad una distanza di 5 a 10 miglia, si governerà allora secondo la forza e direzione della marea, per 40 miglia fra N. E. ¼ N. e N. E. per vistare il fanale di China-Buckeer ch'è davanti l'entrata del fiume Rangoon.

I bastimenti che vengono dal Nord non devono scandagliare meno di 11 metri d'acqua quando corrano all'Ovest, o portare il fanale al S. da S. 61° O. Se si va all'Ovest, si può governare in questa direzione dopo avere portato il fanale al Nord fra 5 e 10 miglia, avendo cura di non scandagliare meno di metri 12,8 di fondo.

2. *Fanale di China-Buckeer.*

Questo fanale, che rimpiazza il faro-galleggiante tolto, è situato sull'alto piano di China-Buckeer, che si scopre venendo a Rangoon.

La luce è girante, gli splendori si succedono di minuto in minuto, fra loro sarà sempre visibile la luce fissa. Con atmosfera chiara il fanale sarà visibile a 15 miglia.

L'apparecchio illuminante è diottrico od a lenti, di primo ordine.

Il faro è costrutto sopra pali, dipinto di bianco nella sua parte inferiore per distinguerlo dagli alberi che gli son dietro. È a 3 miglia a N. E. dell'entrata del fiume China-Buckeer, vicino a dove giunge l'alta marea, ma la spiaggia sabbiosa si estende a 6 miglia all'Est a bassa marea. La sua posizione è lat. 16° 19′ 30″ N. long. 92° 31′ 12″ E. di Greenwich.

3. *Faro presso Eastern-Grove.*

Questo fanale ha una luce fissa bianca visibile a 12 miglia, rischiara un settore di 60° fra il S. ed il S. 60° O. ma per 10 gradi di questo settore, cioè da S. 25° O. a S. 35° O., da una luce più intensa, visibile a 16 miglia nella direzione ove era il faro-galleggiante cioè S. 30° O.

Il faro è costrutto su pali e la sua posizione è lat. 16° 29′ N. long. 91° 46′ 12″ di Greenwich.

Questo fuoco non ha per iscopo di guidare all'imboccatura del fiume, ma d'impedire ai bastimenti che vengono all'atterraggio di andar troppo all'Ovest.

AVVERTIMENTI. — Governare per l'atterraggio sul fanale di China-Buckeer rilevando fra N. ¼ N. E. e O. ¼ N. O. Per evitare gli Eastern Sands non devesi mai andare troppo al Nord per rilevare al sud il fanale dell'Ovest, e per evitare gli Western Sands non bisogna portare il fanale di Eastern-Grove all'Est di N. 28° E. Quando il fanale di China-Buckeer resta all'Ovest, e quello Eastern-Grove fra N. 28° E. e Nord si è alla stazione dei piloti di Rangoon, dove all'incirca incrociano i battelli dei piloti, si potrà allora ancorare ed attendere il giorno per prendere il piloto.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 26 gennaio 1870.
Il Direttore, T. BUCCHIA.

Mare del Nord
Norvegia — Costa Ovest.

Il Governo Norvegiano rende noto che i seguenti fanali sono stati accesi sulla costa Ovest di Norvegia col 25 gennaio 1870, e lo saranno tutti gli anni dal 25 gennaio all'8 aprile inclusivo.

Fanale sull'isola Arrkna.

Un fanale a luce fissa rossa elevato metri 45,3 dal livello del mare e visibile con atmosfera chiara a 10 o 12 miglia fra E. 17° N. e S. 5° 30′ O. dall'Ovest e dal Nord.

L'apparecchio illuminante è diottrico od a lenti e di quarto ordine.

Il fanale è sull'isola Aeskna e la sua posizione è lat. 62° 20′ N. e long. 5° 47′ E. di Greenwich.

Fanale sulla punta Synaes.

Un fanale a luce fissa bianca, elevato metri 8,47 sul livello del mare, e visibile con atmosfera chiara ad 8 o 10 miglia.

L'apparecchio illuminante è diottrico od a lenti, e di quarto ordine.

Il fanale è sulla punta Synaes dell'isola Waggeren, e la sua posizione è lat. 62° 32′ 30″ N. e long. 6° 1′ 9″ E. di Greenwich.

Fanale sulla punta Alnaes.

Un fanale a luce fissa bianca elevato metri 9,41 sul livello del mare, è visibile con atmosfera chiara ad 8 o 10 miglia.

L'apparecchio illuminante è diottrico od a lenti, e di quarto ordine.

Il fanale è sulla punta Alnaes dell'isola Godo, e la sua posizione è lat. 62° 30′ N., e long. 5° 50′ 9″ E. di Greenwich.

Variazione pel 1870 17° N. O.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 6 febbraio 1870.
Il Direttore T. BUCCHIA.

Isole Britanniche — Manica.
Bastimento-telegrafo.

L'Ammiragliato inglese rende noto che col 1.º aprile 1870, un bastimento-telegrafo sarà ancorato per cura dell'*International Mid-Channel Telegraph Company* all'imboccatura della Manica in 99 a 106 metri di fondo e in lat. 49° 20′ 30″ N. e long. 6° 17′ E. di Greenwich.

Dal bastimento si rileverà:

Il fanale galleggiante di Bishop, per N. ¼ E., distante 33 miglia.

Il Capo Land's End, per N. E. 1/2 E. distante 49 miglia.

Il Capo Lizard, per E. ¼ 1/2 N. distante 56 miglia.

Il faro d'Ouessant per S. E. 3/4 E. distante 70 miglia.

Il bastimento sarà dipinto in nero col nome *Telegraph Ship* in lettere bianche da ciascun lato, sarà a tre alberi, all'albero di maestra si alzerà durante il giorno un cono nero, e di notte un fanale elevato 9 metri dal livello del mare e visibile con atmosfera chiara a 6 miglia.

Durante la notte, si brucierà una fumata ogni quarto d'ora a cominciare da un'ora dopo il tramonto fino ad un'ora prima del sorgere del sole.

In tempo di nebbia, sia di giorno che di notte, ogni quarto d'ora si suonerà una campana per la durata di mezzo minuto, e pei primi sei mesi, cioè fino al 1.º ottobre 1870 si sparerà un colpo di cannone ogni quarto d'ora, in seguito ogni ora.

A bordo si farà uso del Codice commerciale universale dei segnali escludendo tutti gli altri Codici.

Rilevamenti magnetici — Variazione 23° N. O. nel 1870.

Costa S. O. D'Irlanda
Modificazione nel fanale di Loop Head.

L'Ufficio dei fari d'Irlanda avvisa i naviganti che dal 1.º marzo 1870 il fanale a luce fissa di Loop Head situato all'imboccatura del fiume Shannon, sarà rimpiazzato da un fanale a luce intermittente che mostrerà uno splendore per la durata di 20 secondi seguito da un ecclissi di 4 secondi.

Fanale girante sull'isola Tearaght.

Colla stessa data si accenderà un nuovo fanale sul faro recentemente costrutto sull'isola Tearaght la più occidentale delle isole Blasket.

Il fanale sarà a luce girante bianca raggiungendo il suo massimo splendore ogni minuto e mezzo (90s), e sarà visibile fra S. 8° E. e S. 83° E. dall'Ovest e dal Sud; sarà elevato metri 83,8 dal livello del mare, e con atmosfera chiara sarà visibile a 22 miglia.

L'apparecchio illuminante è diottrico od a lenti di primo ordine.

La torre, che ha metri 17,3 di altezza, dipinta in grigio chiaro, è in lat. 52° 4′ 20″ N., e long. 10° 40′ O. di Greenwich.

Si spegnerà il fanale superiore di Skelligs.

Colla stessa data, il fanale superiore di Skelligs sarà spento.

Rilevamenti magnetici — Variazione 26° N. O. nel 1870.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 8 febbraio 1870.
Il Direttore T. BUCCHIA.

N. 14471-1709 A-1 Tasse

R. Intendenza di finanza in Venezia

Avviso.

Attesa la forma delle nuove marche da bollo, poste in uso nelle Provincie venete ed in quella di Mantova col R. Decreto 13 febbraio, a. c., devesi ritenere modificata la disposizione del § 3 dell'Ordinanza ministeriale 28 marzo 1854 ed in ordine alla disposizione stessa l'applicazione delle anzidette marche deve farsi in modo che la riga della scrittura, di cui ivi è cenno, passi nello spazio inferiore esistente tra l'impronta della testa del Re, e la indicazione del valore delle marche in valuta italiana.

Locchè si porta a pubblica notizia in seguito a ministeriale Dispaccio 30 marzo p. p., N. 21359, per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Venezia, 1.º aprile 1870.
Il R. Intendente, GUAITA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Provincia di Treviso — Distretto di Vittorio
Comune di Sarmede

Per consigliare deliberazione viene aperto il concorso

1. Ad un posto di maestra per la Scuola inferiore femminile in questa Frazione denominativa con l'annuo stipendio di L. 400.

2.º Ad altro per maestra d'una Scuola mista nella Frazione di Montaner con lo stipendio annuo di Lire 333.50.

Le aspiranti, che non abbiano oltrepassata l'età d'anni 40, dovranno produrre la loro istanza a questo Ufficio entro il giorno 30 del prossimo aprile, corredate dei documenti

a) Patente d'idoneità.
b) Attestato di buona condotta morale rilasciato dal Sindaco.
c) Fede di nascita;
d) Certificato medico di sana e robusta fisica costituzione.

La nomina è di spettanza del comunale Consiglio.

Sarmede, 20 marzo 1870.
Il Sindaco, PONTINI.

Gli Assessori
Fardin
Zannette
Il Segretario, Lucchi.

219

N. 353. 220

REGNO D'ITALIA
Provincia di Venezia — Distretto di Mestre
Il Municipio di Favero
RENDE NOTO

Che resta aperto a tutto il giorno 30 aprile p. v. il concorso al posto di maestro elementare della Scuola di Favero.

Chi intendesse di farsi aspirante dovrà produrre la propria istanza al Municipio di Favero corredata dei seguenti documenti:

a) Del certificato di nascita.
b) Dei certificati comprovanti gli studi percorsi e gli esami sostenuti per l'abilitazione all'insegnamento.
c) Del certificato di moralità.
d) Dell'attestato medico constatante la buona costituzione fisica.
e) Della fedina criminale politica.

Potranno inoltre essere aggiunti tutti quei documenti che meglio potessero servire ad appoggiare l'aspiro.

Il nominato avrà l'obbligo del domicilio in Comune e di prestarsi gratuitamente alle lezioni serali e festive.

L'onorario annuo è fissato in ital. L. 700.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Favero, 31 marzo 1870.
Per la Giunta, il Sindaco
Gio. GIACOMUZZI.
Il Segretario, Zamengo.

ATTI UFFIZIALI.

2. pubb.

2.º DIPARTIMENTO MARITTIMO
CONSIGLIO PRINCIPALE
d'amministrazione
della terza divisione
DEL CORPO REALE EQUIPAGGI.
AVVISO D'ASTA

Si notifica che nel giorno 12 aprile 1870, alle ore 12 merid., si procederà avanti questo Consiglio principale d'amministrazione del Corpo reale equipaggi, all'incanto per deliberare l'appalto per la provvista alla sola terza divisione durante il biennio 1870-71 degli articoli di corredo militare, come in appresso:

Gamellini di bandone doppio, prezzo d'appalto, L. 0.750 caduno.

Bicchieri idem, prezzo d'appalto, L. 0.160, caduno.

Cucchiai di ferro stagnato, prezzo d'appalto, L. 0.210, caduno.

Forchette idem, prezzo d'appalto, L. 0.210, caduno.

Le condizioni d'appalto sono visibili tutti i giorni, i festivi eccettuati, dalle 10 ant. alle 4 pom. nella sala del Consiglio suddetto, ove esistono i campioni.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che avrà nella propria scheda, redatta in carta bollata da cent. 55 suggellata e firmata, offerto un ribasso maggiore ai prezzi summenzionati.

Le offerte di ribasso inferiori al uno per cento non saranno accettate.

Dopo seguita la lettura dei partiti ricevuti, s'inviteranno i licitanti a fare una nuova offerta a miglioramento del partito più vantaggioso presentato.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che avrà avanzata la migliore offerta.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno far constare legalmente della loro qualità di commercianti degli oggetti sopra indicati.

Caduno dei concorrenti all'appalto dovrà fare un deposito di Lire duemilacinquecento in contanti, biglietti della Banca nazionale o cedole di rendita dello Stato al corso corrente al giorno dell'appalto.

Venezia, 4 aprile 1870.
Il Segretario del Consiglio,
A. BARTOLUCCI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10150 1. pubb.

EDITTO

La R. Pretura urbana civile in Venezia invita tutti quelli che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità di R. Sola Ravà fu Granado, morto nel 20 gennaio 1870 in Venezia, senza testamento, a comparire nel 20 aprile p. v., ore 10 ant. in Camera III dinanzi a questo giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura urbana civile,
Venezia, 17 marzo 1870.
Il Cons. Dirigente
CIMMELLI.
Favretti.

N. 3070. 1. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 1.º giugno venturo dalle ore 11 ant. alle ore 12 merid. presso la residenza di questo Tribunale avrà luogo il terzo esperimento d'asta dello stabile descritto nell'Editto 10 agosto 1869, N. 12231 ed alle condizioni ivi pure esposte, modificate nel senso che lo stesso seguirà a qualunque prezzo.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. Civ.
Venezia, 7 marzo 1870.
MALFÈR.
Sostero.

N. 49240. 1. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 1.º settembre p. p. cessò di vivere in questa città Rosa Ronchi Al-xandre, suddita francese.

Si diffidano quindi tutti quelli che avessero pretese per crediti od altri titoli verso la medesima ad insinuarle presso questa Pretura, entro giorni 10 dalla terza pubblicazione del presente, coll'avvertenza che, in mancanza di tali insinuazioni, sarà rilasciata l'eredità all'Autorità estera ed alle persone da essa debitamente legittimate per ricevrla in consegna.

Dalla R. Pretura urbana civile,
Venezia, 18 dicembre 1869.
Il Consigl. Dirigente
CIMMELLI.
Favretti.

N. 2219. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Marianna De Marzocci fu Giuseppe, assente d'ignota dimora, che con Editto 22 gennaio a. c. N. 984, sopra istanza per cessione di beni di Angelo Domenico Grassiotto-Haberstumpf, di qui, venne aperto il concorso dei creditori sulle sostanze di esso Grassiotto, esistenti nelle Provincie Venete e di Mantova, e che per l'insinuazione delle pretese creditorie, venne stabilito il termine a tutto 30 aprile p. v. inclusive, fissato il 4 maggio p. v., ore 10 ant., per la comparsa dei creditori nella Camera di Commissione N. 9, per la nomina dell'amministratore stabile, e per la scelta della Delegazione, avvertita inoltre essa assente che, figurando essa fra i creditori inscritti, con odierno Decreto venne intimata una Rubrica dell'istanza prodotta dall'avvocato Quadri, curatore alle liti per notifica di quanto sopra all'avvocato di questo foro Pietro dott. Combi, che si è nominato in suo curatore ad actum.

Incombe à quindi ad essa assente di far giungere al deputatole curatore in tempo utile le credute nozioni per l'eventuale insinuazione de'suoi crediti, mentre, in difetto, dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Il che si affigga all'Albo, e per tre volte si pubblichi nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale provinciale Sezione civile,
Venezia, 21 marzo 1870.
MALFÈR.
Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim. La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

INSERZIONI. La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti. Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

VENEZIA 9 APRILE.

Nel Baden almeno si suona sopra una corda sola: l'unione alla grande Confederazione. La canzone da ultimo può divenire noiosa, ma è certo che mentre la lotta ferve dappertutto, mentre negli altri paesi si alzano nuove insegne, per avere un pretesto di discordia e di guerra, il Baden sta per divenire un'oasi, ove il pensatore smarrito potrà riposare lo sguardo. Quale concordia negli animi! Il Granduca non desidera che una cosa sola, che il Re di Prussia, suo augusto parente, gli tolga presto le noie di Sovrano indipendente. I membri della famiglia granducale ardono anch'essi dello stesso desiderio, e non sono a temere nel Baden gli scandali della Corte bavarese, ove testè tutti dissero e si commossero, perchè uno zio del Re credendo che questi non facesse bene il suo mestiere di Re, aveva pensato, a quanto fu detto, di mandare il nipote a studiar musica con Wagner e di usurpargli così la corona. Nel Baden invece c'è una mirabile armonia in tutti i membri della famiglia regnante, a lasciarsi sgranducheggiare. Fra due parole di nuovo conio può ben passare anche questa!

L'esercito badese è modellato tutto sull'esercito prussiano, tanto che si può dire essere quello una semplice divisione di questo. Da Berlino si è mandato il gen. Bever ad organizzarlo. I patriotti, col qual nome si designano quelli che sieguon la Prussia ed amano le autonomie dei singoli Stati tedeschi, o non ci sono nel Baden, o non si fanno vivi. Le Camere vi accettano il pesante fardello della legge militare. Il popolo lo crede di buon animo. Insomma la pace e la concordia regnano cola sovrane. E il Granduca, in ogni discorso, può conchiudere esprimendo il desiderio che il Baden possa far parte una volta della grande Confederazione tedesca. L'ultimo discorso, che il Granduca pronunciato per la chiusura della Camera, finì anch'esso con questo fervorino, che si può dire il *Gloria* dei salmi di Carlsruhe.

E si può dire che non ci sia cantuccio in Germania ove si possa assistere ad uno spettacolo così edificante. Lasciamo le lotte vivaci, che avvengono negli altri Stati meridionali della Germania, ove non c'è la stessa abnegazione verso la Prussia. Ma negli Stati della stessa Confederazione del Nord, le cose non procedono così liete.

V'ho però uno Stato, ove pare che la concusione abbia scelto la sua definitiva dimora: l'Austria. I centralisti ebbero già parecchie lezioni. Ne ebbero da ultimo una ch'è forse la più grande di tutte, e che dovrebbe togliere loro ogni speranza. Vinsero, e non seppero approfittare della loro vittoria. La famosa vittoria dei *cinque* ministri della resistenza sui *tre*, che riconoscevano la necessità della conciliazione, ebbe per conseguenza, dopo breve intervallo di tempo, la dimissione del Ministero ricomposto appena dai *cinque*, e la chiamata a formare un nuovo Ministero del co. Potocki, uno dei *tre*, gallizzano di nascita, e che fa risorgere innanzi agli occhi dei centralisti impauriti, l'abborrito spettro del federalismo.

Il Ministero Potocki è ancora in gestazione. Aspettiamo questo parto, che sarà certamente laborioso. Ma possiamo però sin d'ora temere con qualche fondamento che nemmen esso sarà in grado di dar pace alla travagliata Austria.

I centralisti son ben lontani dalla conciliazione, sebbene abbian dato così solenni prove della loro impotenza. Non si avviliscono per così poco. E lungi d'essersi perduti d'animo, fanno rivolgere nelle due Camere, durante la crisi, inni di lode alla Costituzione, la quale deve essere fatta a pezzi, se si suol pur trovare un componimento colle altre razze dell'Impero, e chiedono che sia mantenuto un *forte potere centrale*.

Un Ministero Potocki-Rechbauer, che sarebbe la combinazione più desiderabile, come accennammo ieri, è ormai impossibile perchè il Rechbauer, disposto a conceder tutto ai Polacchi, non vuol far concessioni agli Czechi, perchè crede che con ciò si sagrificherebbe l'elemento tedesco in Boemia. Un Ministero, dal quale fosse escluso l'elemento tedesco, desterebbe nell'opposizione tedesca una tale indignazione della quale possiamo farci appena un'idea. Un Ministero burocratico Potocki-Lasser-Kellersperg non farebbe miglior prova di quella che abbia fatto l'antico Ministero Belcredi.

Per tal modo si vede che sarà assai difficile venirne fuori. Quale contrasto tra l'imbroglio austriaco, e l'armonia, per non dire la monotonia delle aspirazioni del Baden!

L'Intendenza generale
e le Sopraintendenze di finanza.

« Il *Corriere Italiano* ha ragione. Negli otto Ispettorati istituiti per la forza doganale, troviamo una assai logica e bene ordinata circoscrizione regionale che darebbe il numero e la sfera di giurisdizione per le 8 Corti d'Appello. La Direzione generale delle Gabelle è un tipo, forse il migliore, di buona amministrazione che abbiamo in Italia. In quella modesta ripartizione, troviamo un grande concetto, gettato lì come palloncino di prova, come semente che promette splendido frutto. Quell'idea semplice, netta, di suddividere la forza doganale in otto circoscrizioni, quali sono i maggiori centri popolosi d'Italia, ci ammaestra che appunto in quei centri devono risedere tutte le seconde Istanze amministrative e giudiziarie. Le Intendenze di finanza ora sono un fatto compiuto, si organizzano, vanno, andranno sempre più perfezionandosi, purchè una saggia revisione del fatto giustifichi il Governo che molte ingiustizie non sono a lui imputabili, ma alla fretta di raggiungere il meglio, che alle volte sacrifica il buono.

Ciò si farà, perchè noi non disperiamo della umana giustizia.

Ma le 68 Intendenze di finanza non possono agire omogeneamente se non hanno dei sub-centri che ne dirigano l'azione, ne spingano lo sviluppo, ne moderino le esorbitanze. Gl'intendenti, così come sono costituiti, sono tanti autocrati, despoti, per ciò che sparsi su un territorio estesissimo, lontani perfino a cinque giorni dal centro, non ne possono sentire l'impulso, non ne possono soffrire il freno. Ove trovate l'unità d'azione in 68 corpi separati, agenti secondo la volontà di 68 intendenti? Sieno pure i loro capi persone distinte, ma è impossibile che tutti questi diversi cervelli abbiano le medesime idee, le stesse tendenze, i medesimi principii. *Tot capita tot sententiae*, e perchè vorremo noi trovare nei 68 intendenti una sola testa, un solo giudizio, così da trovare l'omogeneità nell'amministrazione, da avere un tutto uniforme regolare? Il Ministero li terrà in freno. Egli è difficile! Il Ministero ora è diviso in quattro Direzioni generali, gl'Intendenti dipendono da tutte e quattro, ma veramente dipendono da nessuna. Al Ministero non c'è più unità d'azione, non c'è dunque una mano che concentri in sè la somma direzione delle cose, non c'è una mano, con altre parole che imponga. L'Intendente, che amministra tutto, commette un errore? Il direttore generale del Demanio, poni caso, se ne accorge, e gli scrive: Siete un cattivo intendente. Colla stessa posta riceve un Decreto da un altro direttore generale che gli scrive: Bravo! la gran distinta persona che siete voi! L'intendente crede sempre al migliore giudizio sul suo conto, e si ritiene una brava persona; e non si cura della censura del direttore generale del Demanio, e mette in serbo quell'elogio per farsene arma in caso di bisogno. Unità d'azione adunque nel Ministero.

Abbasso le Direzioni generali, e sulle rovine di esse si edifichi la Intendenza generale. L'Intendente generale non firmerà nello stesso giorno un Decreto di lode ed uno di biasimo; non darà dell'imbecille e del sapiente ad uno stesso individuo, non punirà e premierà nello stesso giorno una medesima persona. E siccome l'Intendente generale non potrebbe abbracciare la immensa mole del lavoro; così a lui dovrebbero essere subordinati quattro vice intendenti generali, che presedessero alle quattro branche del servigio finanziario, Demanio, Gabelle, Imposte dirette, Tesoro. E siccome, anche con questa ripartizione, potrebbe succedere che un vice Intendente agisse contrariamente a ciò che ha fatto un altro vice Intendente generale, senza che l'intendente generale s'accorgesse, così è mestieri di ripristinare in seggio l'antico sistema delle sedute. Voti e avanti. Nel collegio trovate rappresentata la giustizia, nell'individuo, il despotismo, la parzialità accidentale o volontaria. La lebbra che affligge le istituzioni italiane sta nel favoritismo, nelle raccomandazioni, nelle pressioni. Diciamola la verità; non incolpiamone gli agenti che son uomini ed hanno i difetti degli uomini. Dieci deputati pressano un direttore generale; questi se ne schermisce: ripulsa, ed i dieci deputati, fatta valanga, pressano alla lor volta il ministro ch'è l'onnipotente, perchè induca il direttore generale ad accontentarli. Il ministro per ragioni assai facili a comprendersi piega, ordinando dolcemente al direttore generale che si pieghi, ed egli si piega perchè è suo dovere di obbedire, e l'odiosità ricade tutta su lui che avrebbe avuto energia di resistere, se non avesse avuto obbligo di obbedire. Il Consiglio salva tutti. Nel nostro concetto sarebbe composto dei quattro vice intendenti generali, e dell'intendente generale presidente. La pressione che i deputati facessero all'intendente generale sarebbe innocua perchè ei potrebbe schermirsi, osservando che dipende dal Consiglio, e sarebbe molto malagevole esercitare una pressione su cinque, mentre è facile esercitarla su uno.

Il ministro avrebbe mano libera, giacchè dovrebbe rispettare le deliberazioni della maggioranza. In una parola, desideriamo che l'amministrazione segua il sistema giudiziario. Collegio e voti. Istituite le Intendenze, vorremmo che si modellassero sulle Intendenze lombardo-venete; chi vuole il fine deve volere i mezzi. E qui cade dalla penna l'idea, che non possono esistere Intendenze se non esistono *Sopraintendenze* (*olim* Prefetture di finanza). Sessantaotto Intendenze sono 68 puledri che corrono ove vogliono senza freno e senza direzione. Otto Sopraintendenze devono concentrare in sè la sfera di azione delle 8 o 9 Intendenze subordinate.

Il Ministero non avrà più a che fare con 68 cervelli differentemente conformati, ma con 8 soltanto, quanti sarebbero i sopraintendenti. Colla istituzione delle Sopraintendenze sorge spontaneo il concetto dell'Intendenza generale. L'intendente generale non sarebbe che un raccoglitore del lavoro amministrativo prodotto dalle Sopraintendenze. L'Intendenza generale, rappresentante il Ministero, non dovrebbe essere un'Istanza. Il Ministero deve dirigere la macchina burocratica; se continuerà ad essere una ruota, si travolgerà con essa.

Negli affari giudiziarii, che alle volte decidono delle sostanze d'un'intera famiglia, non abbiamo che due sole Istanze. Se vi si dà torto, siete bello e spacciato! Che avviene nell'ordine amministrativo, che, essendo più esteso, che abbracciando interessi di minor conto, dovrebbe essere più sommario? Un esempio vi chiarirà ciò che avviene. Dovete pagare dieci lire d'imposta per una carrozza, per un servitore che so io? Non vi acquietate alla prima decisione; ricorrete alla Commissione provinciale; vi dà torto; ricorrete alla Commissione d'appello; vi dà torto: ricorrete al Ministero, avete torto; ritornate al Ministero, avete torto di nuovo, insistete altre 16 volte se vi aggrada, e quando siete nauseati incominciate la via dei Tribunali e chi si è veduto si è veduto!.. E l'erario aspetta, e i milioni, in luogo di essere chiusi nelle Casse, sono prenotati nei registri, ed intanto noi li cerchiamo al 15 od al 20 per cento! Si segua anche nell'Amministrazione il sistema giudiziario; due sole Istanze, quando hanno deciso uniformemente basta: non ci sono più appelli, non ci son più Tribunali. Si crei, se si vuole, una Corte di Cassazione amministrativa che giudichi se furono violate le forme di procedura, ma non vorremmo che si perpetuassero le questioni amministrative. Il Ministero deve preparare le leggi, ottenere l'uniformità nell'Amministrazione, non deve decidere, non ci stanchiamo di ripetere, deve dirigere la macchina amministrativa non far parte di essa. Prima e seconda Istanza amministrativa e basta. Abolita l'ingerenza dei Tribunali nell'accertamento e riscossione delle imposte, di questa guisa i denari verranno in Cassa; di questa guisa le popolazioni rispetteranno le Autorità; di questa guisa si abitueranno a pagare. Però, siccome la questione dell'ingerenza giudiziaria darà sui nervi a taluno, ci riserbiamo di sviluppare le nostre idee, che paiono non del tutto invise all'attuale Ministero.

Relazione della Commissione.

Composta dei deputati Righi, Ronchetti, Collotta, Morelli G. B., Defilippo, Restelli, Pasqualigo, Piccoli, sul progetto di legge approvato dal Senato del Regno presentato dal ministro di grazia e giustizia, nella tornata del 29 marzo 1870.

Scioglimento dei vincoli feudali nelle Provincie Venete e di Mantova.

Tornata del 3 aprile 1870.

Signori! — La Commissione che intorno a questo progetto di legge dello scioglimento dei vincoli feudali nelle Provincie venete e di Mantova ebbe già a riferire alla Camera colla sua Relazione prodotta nella tornata dell'11 marzo 1868 dell'ultima sessione parlamentare, ed alla quale vi piacque, o signori, di demandare di nuovo nella tornata del giorno 29 prossimo passato marzo lo studio del progetto di legge che, riprodotto dal ministro guardasigilli nell'attuale sessione, ci viene ora presentato quale fu approvato dal Senato, la vostra Commissione, diciamo, è lieta di proporvi l'approvazione pura e semplice del progetto stesso.

L'onorevole ministro guardasigilli nell'attuale sessione presentò al Senato, facendolo proprio, il progetto di legge quale era stato formulato dalla vostra Commissione, e che voi avete col vostro voto sanzionato nell'antecedente sessione.

Il Senato, dopo una discussione larga e profonda, veramente degna di quell'alto e sapiente consesso, modificò bensì in qualche parte il progetto di legge da voi accolto, ma lo mantenne nella parte sostanziale in cui Commissione e Camera ponevano la massima importanza per rassicurare i terzi possessori dei beni di più o meno dubbia feudale provenienza, togliendo così una incertezza di possessi che aveva preso le proporzioni di un grave danno economico e sociale.

Voi rammentate che, a codesto intento di giovare alla sicurezza dei possessi dei beni di preteso vincolo feudale, la legge austriaca del 17 dicembre 1862, al § 4, proclamò disposizioni assai dubbie nella loro interpretazione, dubbiezza che muoveva sia dalla incerta locuzione della legge, sia dal diverso significato datovi dai relatori della legge nei due rami del Parlamento austriaco, sia dalla oscillante giurisprudenza nello applicare quella legge. Voi, o signori, sulla proposta della vostra Commissione, avevate trovato giusto e conveniente di dare una interpretazione autentica al detto § 4 della legge austriaca, nè qui giova di ripetere le ragioni della proposta che sono lungamente svolte nella antecedente relazione dell'11 marzo 1868.

Il Senato, nella sua saviezza, ha creduto di adottare un'altra formola dichiarativa, pur raggiungendo nella parte sostanziale lo stesso scopo.

Il Senato, nulla pregiudicando l'interpretazione ancor più lata che possa darsi al § 4 della legge austriaca del 17 dicembre 1862, volle espressamente dichiarare la opponibilità da parte dei terzi possessori dei beni feudali della eccezione di prescrizione a termini delle leggi civili generali, essendo stato, sopra proposta dell'onorevole ministro guardasigilli, così formulato ed adottato dal Senato l'art. 7 del progetto ch'è ora assoggettato al vostro esame.

« Colla presente legge non s'intenderà pregiudicato ai diritti di proprietà o d'altra natura acquistati da terzi sopra beni o prestazioni feudali. »

« Nelle cause contro essi promosse per rivendicazione in base alla pretesa qualità feudale dei beni, i terzi possessori potranno eccepire la prescrizione, se di già fosse corsa, a termini delle leggi civili generali. »

Se le speranze sfumate dei vassalli, che nel termine assegnato dal secondo alinea del § 4 della legge austriaca avevano prodotte azioni vindicatorie contro i terzi possessori di beni pretesi feudali, quanto i timori di questi terzi possessori erano specialmente fondati sulla imprescrittibilità della pretese feudali proclamata da qualche legge veneta, e che la ridetta legge austriaca lasciava dubbio che fosse tolta anche nei rapporti fra i vassalli rivendicanti ed i terzi possessori. La opponibilità della eccezione di prescrizione a termini delle leggi civili generali che verrà proclamata colla legge in esame, farà cessare, statene certi, la maggior parte delle liti che hanno tenuto finora incerti i possessi dei beni ex-feudali con tanta iattura di preziosi interessi economici e sociali, il quale beneficio sarà così assicurato senza pregiudizio di quel maggiore che potrà derivare dalla interpretazione ancora più lata che possa essere data dai Tribunali all'art. 4 della legge austriaca, e che la vostra Commissione aveva proposto di sanzionare legislativamente coll'art. 6 del progetto di legge che voi approvaste nell'ultima sessione.

Nè del resto la vostra Commissione prova esitanza alcuna nell'accogliere la disposizione adottata dal Senato quasi ledesse diritti acquisiti od offendesse la competenza dell'Autorità giudiziaria. No: nell'opinione della vostra Commissione la dichiarazione di prescrittibilità secondo la legge comune contro le pretese di rivendicazione fondate sulla natura feudale dei beni rivendicati è conseguenza logica e legale dell'abolizione del vincolo feudale, l'esorbitanza politica della quale istituzione aveva condotto anche a quella legale della imprescrittibilità delle pretese feudali.

Della accettazione di un'altra modificazione introdotta dal Senato nel progetto di legge, dobbiamo darvi ragione.

Nell'originario progetto ministeriale prodotto alla Camera nella passata sessione, era proposta in fine all'art. 2 la disposizione che si dichiarassero « fermi gli accordi che fossero stati stipulati a termini del § 3 della legge 17 dicembre 1862 fra le persone chiamate alla successione feudale. »

La vostra Commissione aveva proposto, e voi avevate accettato di togliere codesta disposizione. La ragione che la Commissione vi poneva avanti era di evitare il pericolo che si credesse con essa legittimare accordi che non avessero tutte le condizioni volute per essere ritenuti validi. Il Senato ha riprodotto la detta disposizione in fine all'art. 2 del progetto, modificandola come segue:

« I diritti acquistati e gli accordi *legittimamente* fatti nei termini del § 3 della legge 17 dicembre 1862, rimangono salvi. »

Con questa qualificazione di legittimità data agli accordi che si vogliono rispettati, è tolto il pericolo or ora segnalato, e quindi la vostra Commissione vi propone di accogliere anche codesta aggiunta proposta dal Senato.

Quanto più sollecita sarà l'approvazione che voi, o signori, darete a questo progetto di legge, tanto più presto sarà sodisfatto il legittimo desiderio delle popolazioni della Venezia e di Mantova, che da troppo tempo aspettano dal Parlamento che sia loro data la riparazione formulata nelle disposizioni della legge che la Commissione riferente ha l'onore di sottoporre alla vostra deliberazione.

RESTELLI, *relatore*

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 aprile contiene:

1. Un R. Decreto, in data del 7 marzo che autorizza la Frazione La Grange di Lucedio a tenere il proprio patrimonio separato da quello del rimanente del Comune di Trino (Novara).

2. Un R. Decreto del 13 marzo, che modifica il Regolamento per la coltivazione del riso nella Provincia di Novara.

3. Il Regolamento per la Direzione della Zecca di Milano.

ITALIA

Fra le petizioni presentate il 4 corrente alla Camera, troviamo la seguente:

N. 12877. Brustolin sacerdote Giovanni, di Padova, rivolgesi al Parlamento per ottenere il pagamento del corrispettivo convenuto e rappresentante il reddito della mansioneria di cui era investito, e che colla legge sull'asse ecclesiastico venne incamerata allo Stato.

Leggesi nel *Movimento* di Genova:

È giunto a Ginevra, come rifugiato, Assy, che dai giornali officiosi di Parigi era segnalato come capo agitatore degli operai di Creusot.

FRANCIA

Nel *Centre Gauche*, giornale di Parigi, troviamo questa notizia:

Si parla di una scena vivissima che avrebbe avuto luogo tra il Principe Pietro Bonaparte e un aiutante di campo dell'Imperatore, venuto a notificargli l'ordine di abbandonare il territorio francese.

Il Principe avrebbe risposto che non partirebbe se non quando l'Imperatore gli avesse restituito i 20 milioni che spettavano ai figli di Luciano Bonaparte in virtù del testamento di Napoleone I.

INGHILTERRA

La Camera dei comuni inglese, nella sua seduta del 4, discusse i paragrafi del *bill* fondiario irlandese. Il signor Disraeli propose un emendamento alla clausola III del *bill*, nella quale è detto che vengano accordati dei compensi ai fittaiuoli che non hanno goduto interamente dei miglioramenti ch'essi hanno introdotto nelle loro fattorie, ovvero se furono interrotti nella loro coltivazione.

Il signor Lowe dichiara che il Governo agisce saviamente. Se facesse altrimenti, il fittaiuolo, per farsi giustizia, ricorrerebbe nuovamente all'assassinio.

Dopo una lunga discussione, il signor Gladstone sostiene che il fittaiuolo ha diritto ad un compenso se è licenziato, questo licenziamento essendo la perdita del suo pane e lasciandogli soltanto due alternative: l'emigrazione o l'ospitale. Egli dice che l'emendamento distruggerebbe la base essenziale del progetto.

La Camera respinse con 296 voti contro 220 l'emendamento del signor Disraeli.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 aprile.

Vaccinazione. — Il Sindaco di Venezia ha pubblicato il seguente avviso:

La generale vaccinazione di primavera avrà luogo nei giorni, ore e località indicate nella sottoposta tabella.

I genitori, parenti e tutori di quei fanciulli che non furono vaccinati hanno strettissimo obbligo di presentarli, rimossa qualunque eccezione, alla Giunta vaccinatrice perchè siano sottoposti all'innesto col quale soltanto possono essere preservati dal vaiuolo.

Si raccomanda in pari tempo di far rivaccinare tutti quelli che avendo subita l'operazione nell'infanzia contassero adesso dai 10 ai 15 anni di età.

I reverendi Parrochi sono interessati a promuovere il concorso maggior possibile dei vaccinandi facendo conoscere ai parenti la necessità di tale operazione.

Venezia li 30 marzo 1870.

Il Sindaco, G. GIOVANELLI.

Casa d'Industria a S. Lorenzo, pel circondario di S. Zaccaria e S. Maria Formosa; lunedì 11, 18, 25 aprile, 2 e 9 maggio, alle ore 9 antim.

Scuola comunale maschile a S. Samuele, calle Mocenigo, casa vecchia, pel circondario di S. Marco, S. Maria del Giglio, S. Stefano, S. Luca e SS. Salvatore, lunedì 11, 18, 25 aprile, 2 e 9 maggio, alle ore 10 antim.

Scuola maschile a S. Pietro, calle S. Gioachino, pel circondario di S. Pietro e S. Martino, martedì 12, 19, 26 aprile, 3 e 10 maggio, alle ore 9 antim.

Scuola femminile a S. Gio. in Bragora, palazzo Erizzo, pel circondario di S. Francesco, S. Gio. in Bragora e Ss. Gio. e Paolo, martedì 12, 19, 26 aprile, 3 e 10 maggio, alle ore 10 antim.

Ghetto vecchio, casa del Iudello Bendana, N. 1126, pel circondario di Ghetto, mercordì 13, 20, 27 aprile, 4 e 11 maggio, alle ore 9 antim.

Scuola maschile, S. Geremia in campo, palazzo Labia, pel circondario di S. Geremia e S. Marziale; mercordì 13, 20, 27 aprile, 4, 11, maggio, alle ore 10 antim.

Asilo infantile, campo S. Simeone, pel circondario di S. Simeone e S. Nicola da Tolentino, mercordì 13, 20, 27 aprile, 4 e 11 maggio, alle ore 11 antim.

Scuola maschile a S. Silvestro, traghetto Madonetta, pel circondario di S. Silvestro e S. M. dei Frari, giovedì 14, 21, 28 aprile, 5 e 12 maggio, alle ore 9 antim.

Scuola maggiore femminile a S. M. M. Domini, fond. Barbaro, pel circondario di S. Cassiano e S. Giacomo, giovedì 14, 21, 28 aprile, 5 e 12 maggio, alle ore 10 antim.

Scuola maschile in calle lunga a S. Caterina, pel circondario di S. Marcuola e S. Felice, venerdì 15, 22, 29 aprile, 6 e 13 maggio, alle ore 9 antim.

Scuola femminile a Ss. Apostoli, palazzo Jagher, pel circondario di S. Canziano e Ss. Apostoli, venerdì 15, 22, 29 aprile, 6 e 13 maggio, alle ore 10 antim.

Scuola femminile a S. Eufemia, pel circondario

alla Giudecca; sabato 16, 23, 30 aprile, 7 e 14 maggio, alle ore 9 ant.

Scuola femminile a S. Raffaele, fondamenta Lizza Fusina, pel circondario di S. Raffaele, S. M. del Carmelo e S. Pantaleone; sabato 16, 23, 30 aprile, 7 e 14 maggio, alle ore 10 antim.

Orfanotrofio Gesuati sulle Zattere, pel circondario di S. Domenico e S. Trovaso; sabato 16, 23, 30 aprile, 7 e 14 maggio, alle ore 11 antim.

Camera di commercio. — Sentiamo che ieri vi fu una adunanza dei membri dimissionarii della nostra Camera di commercio, per deliberare sopra un Manifesto agli elettori, che era stato apparecchiato da una apposita Commissione. L'adunanza però si sciolse senza concluder nulla, giacchè, se anche, a lode del vero, non dominava più quell'unanimità, che produsse il noto ordine del giorno, le riflessioni temperate e conciliative esposte da varii consiglieri non riuscirono a trovare in tutti un terreno ugualmente favorevole. Ad ogni modo, almeno negli effetti, la riflessione ebbe il sopravvento.

Condizioni del Porto. — Allorquando una quindicina di giorni fa, in occasione del libero passaggio facilmente avuto dai piroscafi inglesi *Istrian* e *Crimean*, noi notavamo con piacere il miglioramento sensibile avvenuto nelle condizioni del nostro Porto, in conseguenza degli scavi, abbiamo però accennato, come per l'esperienza dei naviganti, lasciasse ancora molto a desiderare la girata della *Punteruola* ai Giardini. I fatti vennero pur troppo a cresimare il nostro avvertimento, essendo che il piroscafo inglese *Egyptian*, staccatosi ieri dalla Giudecca ad 1 ora pomeridiana col favore dell'alta marea, si è investito precisamente alla così detta *Punteruola*, e, liberatosi poi, dovette aspettare innanzi a S. Maria Elisabetta del Lido, fino alla nuova alta marea d'oggi per poter partire.

I pratici della laguna ascrivono la causa del danno, all'essere per sè quella svolta troppo angusta, sicchè, anche passando liberamente, i piroscafi di grande immersione e di straordinaria lunghezza, non possono girarla col solo impulso del vapore, ma devono aiutarsi col mezzo di corde attaccate ai pali; ed inoltre all'esistenza in quel punto d'una colma, che si vuole causata dai burchiai, i quali gettano colà in laguna, il fango e le altre materie che dovrebbero portare fino alle Sacche.

Sappiamo che deve esistere negli Archivii del Genio civile un vecchio progetto, ideato per svolgere maggiormente e modificare quella curva e non sarà quindi arrischiato il nostro voto, che lo si prenda in esame per vedere la possibilità ed opportunità della sua applicazione.

Ad ogni modo crediamo indispensabile che sia immediatamente provveduto affinchè uno dei cavafanghi si rechi sul luogo ed ivi liberi affatto il passaggio dagli impedimenti, che vi si frappongono. Fra pochi giorni deve arrivare un nuovo piroscafo inglese, di pressochè uguale immersione e lunghezza, e sarebbe troppo dannoso al nostro commercio, se, allarmato dall'accidente, benchè lieve, toccato all'*Egyptian*, esso obbligasse i nostri negozianti a ritirare od a consegnare le merci all'imboccatura del porto di Malamocco, anzichè nel Canale di S. Marco.

Arrivi. — Oggi sono arrivati i dodici giovani egiziani che S. A. R. il Kedevi manda a sue spese ad istruirsi nell'Istituto internazionale di Torino. Il Prefetto ha posto a loro disposizione un impiegato di Prefettura, per accompagnarli a visitare i nostri monumenti, nel breve tempo in cui qui si trattengono.

Lezioni serali. — Iersera il prof. Alberto Errera tenne nell'Ateneo una lezione sul Portofranco.

Il numeroso e scelto uditorio ammirò nel prof. Errera non solamente un'accurata erudizione di storia e una perfetta cognizione di economia politica, ma ben anche un eloquio facile, perspicuo, alla portata di tutti, non iscompagnato da squisita eleganza.

Il prof. Errera non usò già, come di sovente accade a chi improvvisa, argomenti speciosi che avviluppano le questioni, ma trattò l'arido tema con ordine, lucidezza e con profonda conoscenza delle dottrine economiche. L'uditorio interruppe con vivissimi applausi l'egregio oratore. Quanto prima pubblicheremo il riassunto della lezione.

Ginnastica. — Nel mese di marzo ora passato, furono impartite in 36 scuole, 605 lezioni a 1918 alunni d'ambo i sessi. Il solerte direttore della ginnastica ha presentato al Municipio la concreta sua proposta per la erezione di una palestra ginnastica, che sarebbe utilissima pel migliore sviluppo di questa istituzione eminentemente igienica.

Industrie patrie. — Sentiamo con piacere che, nell'idea provvidenziale d'istituire in Venezia un opificio capace di dare lavoro a molti operai, e di promuovere il progressivo miglioramento industriale e commerciale, alcuni nostri concittadini si propongono di fondare una *Fabbrica di stoviglie* in questa città, già fino dal secolo XV rinomata anche pei suoi prodotti dell'arte ceramica, che nelle mutate sorti dell'oggi, s'importano in Italia dall'estero, cui la nazione è tributaria ogni anno di somme cospicue. Il progetto sarebbe di costituire una Società con un capitale di lire centomila, rappresentato da mille azioni da lire 100 cadauna; la quale si proporrebbe di erigere una fabbrica, affidandone la direzione tecnica a persona riconosciuta opportunamente idonea, dal patrio Istituto delle scienze dalla Camera di commercio e da una Commissione che potè formarsi un'idea precisa della sperimentata sua attitudine nei lavori dalle stoviglie più ordinarie e comuni, fino ai vasi destinati a decoro di splendide sale.

Facciamo voti, perchè l'ottima idea trovi lieta accoglienza, specialmente nelle persone facoltose, onde possa conseguirsi lo scopo umanitario di decoro cittadino e d'interesse patrio, che si prefigge.

Incendio. — Questa mattina, alle ore 4 antimeridiane, prese fuoco ad una parete nella casa della signora Del Sarto a S. Benedetto, ma il danno fu affatto insignificante essendo il soccorso arrivato colla massima sollecitudine.

Arresti. — Le Guardie di pubblica sicurezza arrestarono l'8 corrente: G. L., ricercato d'arresto per titolo d'infedeltà; B. E. e M. A. contravventori all'ammonizione; Z. F. ozioso.

Furti impediti. — Nella notte dall'8 al 9 avvennero due attentati di furto con chiavi false, uno a Canaregio in danno di certa M. D. P., e l'altro in un negozio di vino a Dorsoduro di proprietà di certo S. G.

In amendue i casi i ladri sturbati dal continuo aggirarsi della pattuglia, dovettero abbandonare l'impresa, sottraendosi colla fuga, e gli agenti di P. S. s'impossessarono di una chiave falsa gettata via dagli autori del primo attentato, tosto che si videro scoperti.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 aprile.

La Giunta vaccinatrice autorizzata alla conservazione del pus vaccino in questa città, si fa premura di avvertire chi potesse averne interesse, che nell'entrante settimana darà opera alla rigenerazione del Pus mediante insizione nelle vacche, che, raccolto poi così ravvivato nelle sottile fiale capillari alla Bretonneau, sarà messo a disposizione dei direttori della vaccinazione distrettuale e provinciale, e di chiunque ne facesse ricerca al presidente della Giunta stessa, presso la R. Prefettura locale.

Ogni fiala lutata ai due capi, sarà chiusa in astuccio di legno per garantirne il più lontano trasporto, e munita di avvertenza a stampa sulle cautele da usarsi dai vaccinatori, per non perderne il contenuto.

In pari tempo previene, che avendo deliberato di esperire fin da quest'anno la vaccinazione diretta animale, quando ogni cosa sia disposta all'uopo, pubblicherà un avviso, affinchè coloro che volessero profittare di questo sistema d'inoculazione diretta dall'animale all'uomo, possano disporre l'invio dei bambini, nel luogo e nei giorni che saranno designati dall'avviso stesso.

Per tal modo, la Giunta vaccinatrice, dopo di aver dato il primo impulso all'introduzione del pus vaccino rigenerato nelle Provincie venete, intende ora di affrettare anche l'applicazione dei miglioramenti, segnalati dal progresso in questo importante ramo di pubblica igiene.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 8 aprile.

Una frase assai accentuata dell'*Opinione* di questa mattina, sulle difficoltà che s'incontrano a proseguire la navigazione in mezzo ad un mare irto di scogli, ha fatto dire a qualcheduno che il Ministero *era forse* venuto nel proposito di sciogliere la Camera. Credo ch'esso non abbia punto simili intenzioni; ma, quand'anche le avesse, è ben poco probabile che gli riuscisse di tradurle in fatto, giacchè tutti comprendono che adesso non sarebbe davvero momento di ricorrere alle elezioni generali.

Io per me credo che si seguirà la via che vi ho accennato ieri sera; vale a dire che si procurerà il vivere alla meglio, giorno per giorno, salvo a prendere delle risoluzioni, quando sopraggiungessero casi improvvisi. Adesso, a dir vero, non si potrebbe fare diversamente; giacchè, posto che le Commissioni sono oggimai nominate, è naturale ch'esse pongansi senz'altro al lavoro, e procurino di spingerlo innanzi più che sia possibile. Ma che cosa faranno? Anche questo, credete, è un problema; giacchè, il punto di partenza sarà bensì il progetto del Sella, ma il punto di arrivo nessuno per ora è in grado di scorgerlo, mentre non si ode parlare d'altro che di controprogetti. Mi persuado sempre più che la parte che incontrerà minore opposizione sarà la Convenzione colla Banca; non tanto perchè molti dubbi intorno alla medesima si sono dileguati, almeno nelle persone di senno, quanto perchè è urgente la necessità di provvedere al tesoro. Ed io, sono sempre fermo nell'idea che quando saremo al *dunque*, la Convenzione sarà stralciata dal resto dei provvedimenti del pareggio, e discussa e votata separatamente.

Tutto questo, per altro, s'intende, nel solo caso in cui non accadano quegli avvenimenti improvvisi, ai quali io accennava dianzi, e che, giova convenirne, possono sorgere quasi ad ogni seduta. Per esempio, ho sentito circolare la voce che la sinistra pianterà una nuova questione politica, in occasione del nuovo esercizio provvisorio del bilancio.

Circa alla Commissione militare, non si può dire ancora con sicurezza quali saranno le sue risoluzioni. Ignoro quali siano le idee dell'on. Cadorna; ma credo di potervi assicurare che il La Marmora è fermo nell'idea che non si possa fare un'economia di 18 milioni, senza portare un gran dissesto nell'esercito. Una cosa è certa, che che ne dicano certi giornali brontoloni di Torino: che, cioè, i generali andranno sino all'estremo limite delle economie che credono possibili, e si fermeranno solo quando parrà loro di mancare al proprio dovere facendo altrimenti. Ed è poi assai probabile che alle idee del Govone se ne sostituiscano altre più razionali.

Io non credeva ieri sera che l'onor. Tenani avrebbe trovato un alleato come quello ch'è giunto quest'oggi in suo soccorso: parlo del generale La Marmora. Questi ha presa la parola, perchè fosse mantenuta in bilancio la somma ivi stanziatasi per l'allevamento delle razze equine, ed ha sostenuto l'opportunità di questa spesa con argomenti tanto giusti ed assennati, che non so davvero chi avrebbe potuto dargli torto. Capisco che, politicamente, la questione non ha nessuna importanza; ma però anche questa miseria è un sintomo della situazione.

Ieri sera ebbe luogo un banchetto, dato a molti de' suoi amici dal sig. Buscaglioni, il quale è stato recentemente insignito d'una ragguardevole decorazione del Governo spagnuolo. Assisteva il ministro Montemar con tutto il personale della Legazione; e vi erano pure il nostro ministro di grazia e giustizia e i deputati Bianchi, Alfieri, Brenna, Torrigiani e Bonghi. V'erano assai rappresentanti della stampa. Il sig. di Montemar fece un brindisi al Re, al Governo al Parlamento ed alla stampa stessa, a nome poi della quale rispose il Bonghi, esponendo le considerazioni che avevano indotto il giornalismo italiano a combattere la candidatura del Duca di Genova. L'egregio direttore della *Perseveranza* deve aver pranzato assai male; poichè in un'occasione in cui era pur tanto facile essere cortese, egli fu il contrario, e disse chiaro e tondo che noi non ci siamo fidati del popolo spagnuolo. L'on. Brenna, con molto tatto in quella circostanza, giustificò la Spagna ed il suo Governo, ricordando che questo ha saputo resistere a tutte le tumultuose vicende d'una grande rivoluzione.

Anche l'on. ministro di grazia e giustizia credette di dover dissipare l'impressione che aveva forse prodotto nell'animo del rappresentante spagnuolo il discorso del Bonghi; egli disse, infatti, a nome del Governo, che se fu respinta l'offerta della candidatura del Duca di Genova, ciò avvenne, tutt'altro che per diffidenza del popolo spagnuolo; e che se si presentasse un'altra occasione con altre circostanze, il Governo italiano sceglierebbe un partito diverso da quello recentemente adottato. Vi prego di tener conto di queste ultime parole, poich'esse, secondo me, sono quelle che danno un'importanza politica al banchetto d'ieri sera. E a me potrà forse accadere di doverle ricordare di qui a non molto.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta dell'8 aprile.*

Presidenza del conte Gabrio Casati.

La seduta è aperta alle ore 2 e 3/4 colle consuete formalità.

Si dà lettura del processo verbale della seduta ultima.

È approvato.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione sul progetto di legge per la percezione delle imposte.

Presidente. Essendo stata sospesa la votazione del primo comma dell'art. 5.°, lo rimetto in discussione.

Pallieri fa alcune osservazioni puramente di forma sul primo comma dell'art. 5.°

Digny dice che non vorrà perdersi in una questione accademica, del resto senza le sottili definizioni del preopinante, egli crede che si debbano chiamare imposte personali tutte quelle che seguono la persona.

Tecchio crede che, per rendere più chiaro il comma in discussione anzichè aggiungervi parole sia meglio toglierne alcune. Quando si è detto « che l'esattore riscuote le imposte dirette erariali e le sovraimposte e le tasse comunali e provinciali », è troppo evidente che nulla è escluso, ed è inutile perder il tempo in troppo frivole osservazioni.

De Gori, a nome dell'Ufficio centrale, accetta la proposta Tecchio di sopprimere alcune parole esuberanti.

Poggi appoggia la proposta Tecchio, ma vuole che si dica l'esattore riscuote « tutte » le imposte, ecc.

L'Ufficio centrale accetta anche questa aggiunta.

Il comma, con questa modificazione, è approvato.

Anche l'intero articolo 5 è posto ai voti ed approvato.

Pres. dà lettura dell'articolo 7.

« Gli avvisi indicano il Comune o i Comuni di cui si vuole appaltare l'esattoria, il luogo, il giorno e l'ora nei quali si aprirà l'asta, l'obbligo nei concorrenti di garantire le offerte con deposito in danaro corrispondente al due per cento della somma annuale da riscuotersi; le riscossioni da affidarsi all'esattore, sotto l'osservanza della presente legge e dei capitoli d'asta, ostensibili presso l'Ufficio governativo, o presso le Segreterie comunali. »

« La misura massima dell'aggio sulla quale deve aprirsi l'asta è deliberata dal Consiglio comunale o dalle Rappresentanze consorziali, ed è annunziata negli avvisi d'asta. »

Beretta propone un emendamento.

Pallieri lo appoggia.

L'art. 7 è approvato previo l'emendamento Beretta, il quale consiste nello aggiungere alle parole *deposito di denaro*, le parole: o in rendita pubblica dello Stato al corso di Borsa.

Presidente dà lettura dell'art. 8.

È il seguente:

« Non sono parimenti ammessi ad esercitare la esattoria: i pubblici impiegati in attualità di servizio; gli ecclesiastici in cura d'anime, coloro che hanno parte nell'Amministrazione del Comune, o che, avendola avuta, non resero i conti; coloro che sono congiunti sino al secondo grado civile con alcuno dei membri delle Giunte o coi segretarii dei Comuni interessati.

« Non sono parimenti ammessi coloro che in precedenti gestioni col Comune non si sono condotti regolarmente, o che sono in lite col Comune in dipendenza di precedente gestione; che per legge o per Decreto del giudice non hanno la libera amministrazione dei loro beni; che sono in istato di fallimento dichiarato, e hanno fatto cessione di beni, finchè non abbiano pagato interamente i loro creditori; i condannati a pene criminali, ed i condannati a pene correzionali per furto, per falsità, per truffa, per appropriazione indebita o per altra specie di frode. »

Anche quest'articolo è approvato.

Gli articoli 9, 10, 11 e 12 sono approvati.

La seduta è levata alle ore 5 3/4.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta dell'8 aprile.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pomerid. colle solite formalità.

S'accordano varii congedi.

Pres. annunzia che l'on. Medici non può per ragioni di servizio prendere parte ai lavori della Camera.

Il 2° collegio di Bologna è quindi dichiarato vacante.

Annunzia quindi il risultato della votazione di ballottaggio avvenuta ieri per le Commissioni sul progetto Sella. Esso è del seguente tenore.

Commissione sull'esercito.

Presenti 255 — Astenuti 78 — Votanti 177.

Brignone ebbe voti 138 — Cosenz 138 — Malenchini 92.

La Commissione è quindi composta degli on. Pianell, Bertolè Viale, La Marmora, Cadorna, Brignone, Cosenz e Malenchini.

Commissione sull'istruzione pubblica.

Presenti 245 — Astenuti 78 — Votanti 167.

Broglio ebbe voti 109 — Bargoni 100 — Messedaglia 89.

La Commissione rimane dunque composta degli on. Tenca, Mariotti, Berti, Bonghi, Broglio, Bargoni e Messedaglia.

Commissione sull'ordinamento giudiziario.

Presenti 247 — Astenuti 78 — Votanti 169.

Boncompagni ebbe voti 134 — Piccoli 119 — Torrigiani 88 — Pisanelli 81.

La Commissione rimane dunque composta degli on. Mari, De Filippo, Borgatti, Boncompagni, Piccoli e Pisanelli.

Commissione pei provvedimenti finanziari.

Presenti 243 — Astenuti 78 — Votanti 165.

D'Amico ebbe voti 118 — Martinelli 111 — Ara 110 — Chiaves 106 — Dina 103 — Messedaglia 95 — Finzi 94 — De Blasiis 91 — Rudinì 90.

La Commissione rimane dunque composta degli onorevoli Maurogonato, Minghetti, Peruzzi, Fenzi, Spaventa, D'Amico, Martinelli, Ara, Chiaves, Dina, Messedaglia, Finzi, De Blasiis e Rudinì.

Pres. annunzia che l'on. Messedaglia, eletto in due Commissioni opta per quella dell'istruzione pubblica.

Domani si procederà quindi alla sua surrogazione nella Commissione finanziaria.

L'ordine del giorno reca il seguito del capitolo 7 del bilancio di agricoltura e commercio che concerne le razze equine.

È noto come la Commissione proponga la radiazione di tutta la somma iscritta in questo capitolo e come varii oratori abbiano proposto di ristabilirla.

Castagnola (ministro) dice che in questi momenti di strettezze finanziarie il migliore sistema è quello di cedere all'industria privata il servizio degli stalloni. Per ottenere i risultati che i varii oratori si prefiggono ci vorrebbero parecchie centinaia di migliaia di lire. Chi è dunque che vorrebbe consigliare un simile dispendio in momenti nei quali si è costretti, per fare economia, a sagrificare nei varii Ministeri molti impiegati, mandandoli in aspettativa od in disponibilità.

Pres. annunzia che l'on. Di Sambuy ha presentato una mozione per iscrivere in questo capitolo la somma di L. 250,000 per premii agli allevatori di razze equine.

Cadolini chiede che il ministro dei lavori pubblici, il quale ha presentate le Convenzioni ferroviarie, presenti pure le Relazioni delle Commissioni sui lavori delle Calabro-Sicule e ligure.

Gadda (ministro) risponde che queste Relazioni non sono ancora giunte al Ministero. Appena lo siano, egli si farà un dovere di presentarle alla Camera ed alla Commissione incaricata di esaminare le Convenzioni.

Oliva prega il ministro a fare in modo che quelle Relazioni siano presentate al più presto.

Di Sambuy chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sulla Dogana internazionale di Bardonneche, in vista della prossima apertura del traforo del Moncenisio.

Gadda (ministro). Questo argomento essendo anche di competenza del ministro delle finanze, prega il preopinante di attendere che anche l'onorevole Sella possa essere consultato in proposito.

Di Sambuy acconsente.

Si ripiglia la discussione del capitolo 7 del bilancio.

La Marmora trova che la discussione che si è fatta ieri ed oggi non è una cosa seria. Sopra un argomento che merita una seria importanza si vuole, dopo avere udito due o tre oratori, cancellare addirittura un capitolo del bilancio.

È invero un bel sistema questo nostro di cancellare oggi ciò che abbiamo stabilito ieri.

Ora per esagerazione di prodigalità si spendono somme inutili; poco più tardi per eccesso di economia non si vuole neppure spendere un centesimo per una cosa utile. E tutto ciò semplicemente, senza discussione ed a proposito di un capitolo di bilancio.

Rammenta come in Piemonte che era pure la parte meno adatta per l'allevamento dei cavalli si spendevano annualmente 200,000 lire. Ora invece che abbiamo Provincie adatte molto per questa industria nulla più si vuole spendere.

Si dice: lasciamo quest'industria alla speculazione privata; ma dal detto al fatto c'è un gran tratto. Credesi forse che quei proprietarii i quali fino ad ora hanno mantenuto 15 o venti cavalle contando sugli stalloni dello Stato vorrebbero continuare a tenerle?

L'oratore esamina le diverse fasi di questa industria e le modificazioni alle quali andò soggetta la razza equina e come essa siasi migliorata da per tutto. Per appoggiare questa tesi si volge dalla parte della tribuna dei giornalisti al disopra della quale si trovano i cavalli dipinti dal Vasari, e poi esclama: Ed infatti o signora chi è che vorrebbe servirsi oggi di uno di quelle bestie? (*Ilarità.*) E chi avrebbe il coraggio d'inforcarli? Io davvero no. Se non avessero il segno caratteristico della testa si piglierebbero per bovi. (*Si ride.*)

In conclusione, l'on. La Marmora vorrebbe che sopra questo argomento si andasse molto adagio e non si sopprimesse inconsideratamente una somma per mancanza della quale si potrebbe in seguito amaramente pentirsi.

Voci. Ai voti.

La chiusura è approvata.

Pres. La parola spetta al relatore della Commissione.

Torrigiani (relatore) replica ai varii oratori che hanno combattuto la soppressione della somma per le razze equine.

Ripete che già altra volta ed a lungo furono svolte, sia nelle Relazioni dei bilanci, sia in seno alla Camera, le ragioni pro e contro il mantenimento dei depositi di stalloni.

Così, i sostenitori dei depositi governativi insistettero sulla necessità di migliorare fra noi la razza equina con questo mezzo, pei bisogni dell'agricoltura, del commercio, e soprattutto dell'esercito. Citarono altri paesi, e somme ben altre dalle proposte nei nostri bilanci, che si spendono dagli Stati pel miglioramento delle razze equine. Conclusero ai mali certi e gravi che dall'abolizione dei depositi deriveranno, senza tacere il pericolo che, in caso di guerra, ci sia tolta ogni via per fornire l'esercito di cavalli.

Gli abolitori invece non hanno fede che il Governo, cattivissimo fra i produttori, sia un'eccezione felice per questo genere di produzione; nè si acquietano al pensiero che lasciando fare al Governo, sia il miglior mezzo, perchè, dopo, l'industria privata faccia meglio di lui, parendo loro evidente che se il Governo deve produrre alle condizioni degli altri, non sia in sostanza che un produttore di più, il quale spenderà però più degli altri con danno maggiore dello Stato, mancando del primo ed essenziale requisito economico onde produrre bene e a buon prezzo, cioè *l'interesse personale*. Che se, com'è del caso, il Governo s'intromette in questo affare degli stalloni, perchè ai possessori di mandre di cavalli non torna conto di spendere comprando e mantenendo buoni stalloni, dovendo per ciò elevare il prezzo delle monte molto più alto di ciò che il Governo faccia pagare, è ancora evidente che il Governo stesso, lungi dal preparare la via ai produttori privati contrasta colla sua concorrenza la possibilità che l'industria privata si svegli. L'industria privata insomma dovrebbe o copiare il Governo e lavorare a perdita, o far pagare molto più le monte, e non trovare certamente chi conduca le puledre agli stalloni dei privati, trovando nei depositi governativi buoni riproduttori ed a prezzi migliori.

Termina quindi, insistendo sulla sua proposta di radiazione di tutta la somma.

Pres. mette ai voti la proposta della Commissione.

È respinta a grande maggioranza.

La Camera approva poi la proposta Negrotto, colla quale sono iscritte nel bilancio al capitolo 7 (razze equine) lire 620,000, destinando che la somma stabilita per premii sia quest'anno impiegata nella rimonta dei cavalli stalloni.

Negrotto interpella il ministro della marina sul disastro della *Vedetta*, nelle acque del mar Rosso.

Acton (ministro) rammenta in qual modo la *Vedetta* si arenasse all'entrata del mar Rosso, e come sette uomini che trovavansi in un'imbarcazione perissero in mezzo ad un forte temporale. Il disastro avvenne di notte, e la mancanza di queste sette persone non potè essere avvertita che la mattina.

Il ministro dice constargli che a bordo non cessò mai di regnare la massima calma. Del resto, non appena saranno giunti i rapporti, il Governo ordinerà un'inchiesta i di cui risultati potranno essere comunicati alla Camera.

Si riprende la discussione del bilancio.

Sono approvati i seguenti capitoli:

8. Ufficio dei saggi (personale) L. 13,700.
9. Ufficio di saggio (spese diverse) L. 8,500.

Il capitolo 10 concerne le spese fisse per il marchio per lire 70,063 58.

È approvato dopo brevi osservazioni dell'on. Ferrara.

Sono pure approvati i seguenti due capitoli.

11. Marchio (spese diverse) L. 26,487
12. Marchio (spese obbligatorie) L. [illegible]

Il capitolo 13 miniere e cave personale iscritto per lire 99,600.

Asproni dimostra la necessità di avere in Sardegna una scuola mineraria.

Castagnola (ministro) riconosce che la Sardegna è una località molto adatta per questa scuola.

Se domani Cagliari o Sassari si decidessero di stanziare nei loro bilanci comunali o provinciali una somma per l'istituzione di tale scuola il Governo s'impegna fin da ora di sussidiarla per quanto glielo permettono le strettezze dell'erario.

Salaris dimostra la necessità di una legge sulla materia mineraria.

Il capitolo 13 è quindi approvato.

Sono pure approvati senza discussione i seguenti capitoli:

14. Miniere e cave (spese diverse) L. 10,[illegible]
15. Insegnamento industriale e professionale (spese fisse) L. 970,833 80.
16. Insegnamento industriale e professionale (spese varie) L. 100,000.

16*bis*. Insegnamento professionale e industriale (propine d'esami L. 2000.

Il capitolo 17 concerne l'Ispezione delle Società industriali e degli Istituti di credito, 28,000 lire.

Lacava biasima il Decreto del 5 settembre emanato dal Minghetti in ordine a questa materia. Dice ch'egli non aveva autorità di modificare l'ispettorato delle Società industriali e di credito e lo biasima di averlo fatto senza neppure consultare il Consiglio di Stato.

L'oratore sostiene che gli Uffizii d'ispezione provinciale non funzionano affatto e che in sei mesi non una Società trasmise, come doveva, i resoconti mensili prescritti dal Decreto Minghetti.

In quanto agli Istituti di credito, mentre l'on. Minghetti il 5 settembre voleva conservato il Sindaco centrale presso il Ministero, il 29 novembre trova un allegato al bilancio, il quale dichiarava che questo Sindacato per gl'Istituti di credito non è più necessario.

Del resto l'oratore sostiene essere certo che talvolta la Banca nazionale è uscita dai limiti prescrittile dalla legge. Il censore constatò questo fatto e ne avvertì i ministri Minghetti e Digny, ma questi non se ne diedero per inteso. Il [illegible] luglio 1869 la situazione della Banca è firmata dal direttore Bombrini, ma non dal censore il quale si rifiutò di firmarla. Ed il giorno stesso in cui la Banca nazionale esce dai limiti, l'on. Minghetti distrugge il Sindacato.

E poi non è solo la Banca nazionale che è uscita dai limiti prescritti dalla legge, vi sono altri Istituti, e l'on. Minghetti lo sa, che fecero lo stesso.

L'oratore vuole un sindacato che sia una cosa seria. Vorrebbe che in certo modo quest'uffizio dipendesse dal ministro d'agricoltura e commercio, ma che avesse forza di resistere alla Banca ed agli altri Istituti. Vorrebbe, insomma, che avesse autorità pari al controllore della circolazione in America.

Non c'è cosa più funesta che togliere una garanzia sotto forma di libertà e l'on. Minghetti ha fatto ciò.

Prima di tutto, dunque, la Camera deve esaminare la questione costituzionale perchè all'oratore pare che il Decreto del 5 settembre non è costituzionale.

Scendendo poi al merito del Decreto l'on. La Cava prega la Camera ad adottare la prima parte di quel Decreto, ma a respingere risolutamente la seconda.

La Porta (membro della Commissione) dimostra come la Commissione pel bilancio doveva lasciare alla Camera il compito di giudicare il Decreto del 5 settembre; accettandolo come fatto compiuto, la Commissione dovette ridurre in conformità la somma iscritta in bilancio.

Detto ciò come membro della Commissione, dirò quello che a me pare come deputato.

Io trovo quel Decreto incostituzionale e credo ch'esso nè dia libertà alle Società commerciali, nè stabilisca sorveglianza sugl'Istituti di credito.

L'oratore esamina lungamente l'azione che possono esercitare gl'ispettori e censori nelle verifiche di cassa, e sostiene che, se per le loro verificazioni essi devono fidarsi della buona fede di quelle di una Banca, non possono mai per mezzo dell'organismo dell'ufficio di sindacato fare un'esatta verifica di cassa.

Sostiene che, finchè dura il corso forzoso, noi abbiamo il diritto di sorvegliare gl'Istituti di credito.

Non intende che il sindacato venga ristabilito quale era prima, ma vuole che ci sia in ogni modo una seria e reale importanza. La Banca è in Italia troppo potente perchè di fronte ad essa si possa disarmare.

Nisco trova che l'ufficio di sindacato era una inevitabile necessità, ed era la conseguenza naturale del corso forzoso.

Passando ad esaminare la questione costituzionale, l'oratore trova che il Decreto non è incostituzionale, poichè fino ad ora si riconobbe sempre al Governo il diritto di modificare i diversi servizi dello Stato.

È d'accordo cogli onorevoli La Cava e La Porta nel riconoscere l'obbligo del Governo di sorvegliare gl'Istituti di credito, ma trova che il Decreto dell'on. Minghetti mira appunto a garantire una sorveglianza più diretta e quale è richiesta dalla legge del 1866. Perciò non trova giustificate le severe accuse che i preopinanti hanno lanciato contro il Decreto del 5 settembre.

Trova che esso garantisce più seriamente e più efficacemente la sorveglianza.

Il Decreto Minghetti non vuole essere considerato come un'abolizione del sindacato, ma come una modificazione di esso.

L'oratore termina proponendo che sia nel bilancio conservata la somma che fu dalla Commissione sensibilmente ridotta.

Dopo lunghe considerazioni dell'on. Melchiorre, e due brevi fatti personali degli onorevoli Nisco e Torrigiani, il presidente rinvia, stante l'ora tarda, il seguito della discussione a domani.

Pres. annunzia che gli onorevoli Boncompagni e Bargoni hanno rinunziato alle funzioni di membri delle Commissioni sui progetti del ministro delle finanze.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Leggesi nell'*Opinione*:

L'on. Boncompagni ha rinunciato a far parte della Commissione per le leggi giudiziarie dovendo assentarsi da Firenze.

L'on. Messedaglia, eletto in due Commissioni, ha optato per quella dell'istruzione pubblica alla quale ha persistito nel rinunciare l'on. Bargoni.

Restano perciò a nominarsi dalla Camera

tre commissarii, l'uno per le finanze, l'altro per l'unificazione legislativa il terzo per l'istruzione pubblica.

La Camera di commercio di Rovigo nella seduta del 2 corr. adottò ad unanimità di voti il seguente ordine del giorno: « Preso atto della dimissione della Camera di commercio di Venezia in conseguenza della decisione del Parlamento nazionale che non ammise a votazione la proposta legge di parificazione dei dazii di sortita di mare con quelli di terra, la Camera di commercio di Rovigo fa voti che in breve tanto importante argomento sia nuovamente assoggettato a discussione nel Parlamento, ed approvato come misura di somma giustizia. » E stabilì inoltre di esortare quella Camera a rimanere in posto, offrendole il proprio concorso per superare le difficoltà che si frappongono al conseguimento dello scopo.

Leggesi nel *Costituzionale* di Pavia:

Ci si assicura che l'Autorità politica venne avvertita di probabili pazzi tentativi di disordine che pare vogliano rinnovarsi tanto qui a Pavia come altrove. La nostra città si mantiene tuttavia tranquilla, e gli spiriti hanno ripresa l'abituale loro calma. Nullameno le misure di precauzione continuano: forti e frequenti pattuglie di soldati di linea con carabinieri perlustrano per tutta la notte le nostre contrade; e pare che l'Autorità si premunisca contro ogni sorpresa.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Continuano i timori di attentati contro l'ordine pubblico. — A questo proposito si annuncia che dai Ministeri dell'interno e della guerra siano state diramate istruzioni rigorose ai Prefetti ed ai comandanti militari.

Dall'*Unità Italiana* si rileva che riuscirono a riparare in Svizzera i seguenti sott'uffiziali della brigata Modena, che si dichiarano apertamente repubblicani:

Cecchini Luigi, Garbarini Vittorio, Carnevale Giuseppe, Porro Romeo, Savio Pietro, Poletti Giovanni Battista, Murti Pietro, Milarini Pietro.

Leggesi nel *Giornale di Napoli* in data del 7:

Stamane sono partiti per Roma il Duca di Nemours e i nipoti di lui, Duca e Duchessa d'Alençon.

Un dispaccio d'Atene 6 reca:

Il prof. Ralli fu nominato inviato a Pietroburgo. Condurotti venne trasferito da Firenze a Parigi e il segretario Rogue, ora a Parigi, è designato ad inviato a Washington.

Il viaggio del Re a Sira fu rimesso al 17 corrente a motivo del tempo sfavorevole.

Tutti i giornali di Parigi, parlando della seduta del 5 aprile, nella quale si è chiusa con un ordine del giorno di fiducia al Ministero la discussione sull'interpellanza Grevy, constatano che il discorso di Gambetta rivelò un grande oratore e ben degno competitore del signor Ollivier. Mancandoci lo spazio per riprodurre i due discorsi, riproduciamo qui una corrispondenza della *Perseveranza* in data di Parigi 6, che riassume la seduta del 5:

Ieri abbiamo assistito ad una di quelle sedute, che lasciano una gradita e profonda impressione. È stato un torneo oratorio splendidissimo, e i cavalieri che si sono misurati, si mostrarono degni della fama da poco tempo acquistata.

La malattia che travaglia il Gambetta, e dalla quale non può liberarsi ancora, lo rende più interessante ed inoltre lo obbliga ad una moderazione che è stata la causa principale del suo successo d'ieri. Quando il Gambetta pallido, colla sua bella fisonomia meridionale, ascese ieri alla tribuna, e principiò a parlare dapprima con voce cupa e poi più chiaro, mano a mano che s'animava amici e nemici stettero ad ascoltarlo con attenzione.

Moderatissimo nella forma, smesse le ire inutili, il Gambetta, senza volerlo, lasciò trasparire la convinzione, che la Repubblica, suo ideale, non è tanto vicina quanto vogliono i messeri di Belleville. Entrato nel campo della teoria, vi si mantenne, poichè su quel terreno era quasi invincibile. Esaminò e confrontò i regimi repubblicani e realisti, a totale vantaggio dei primi, naturalmente. Scese poi ad esaminare il nuovo progetto di Senato-consulto, e vi trovò cinque infrazioni ai principii del suffragio universale: L'eredità del potere esecutivo, l'immobilità della Costituzione, la simultaneità delle due Camere; l'irresponsabilità materiale del Capo del potere esecutivo, il potere costituzionale — asserì — rapito alla nazione. Cercò di provare queste cinque infrazioni, e teoricamente lo potè, e ne fece quindi l'induzioni dell'incompatibilità del principio monarchico universale.

Il Gambetta finì con queste parole rivolte alla Camera: « Se voi non imponete a questo Ministero, che è il vostro, la vostra volontà, la storia dirà che siete stati padroni della situazione e giudicherà se avete adempiuto o no il vostro dovere. »

Era cosa molto imbarazzante il rispondere ad un simile discorso. L'Ollivier ha trionfato col trattare la questione dal lato pratico.

Le ultime parole stesse del Gambetta hanno servito nel suo esordio all'Ollivier onde confutare l'idea dominante nel discorso dell'avversario, poichè con esse egli riconosceva il potere e la forza del Corpo legislativo nella nuova posizione che gli è fatta. Se il Corpo legislativo poi adopera questa forza e questo potere in guisa ed in senso diversi da quelli voluti dal partito che parla per la bocca del Gambetta, questo non è colpa che del paese, il quale elegge in maggior numero i deputati che hanno idee diverse dalle sue.

« C'è, voi dite — così espresse poi le sue idee il signor Ollivier — c'è incompatibilità radicale, incontestabile fra il suffragio universale e la monarchia. Quando sotto qualsiasi forma di Governo, liberale o no, il suffragio universale è introdotto in un paese, per ciò solo voi asserite che la Monarchia è impossibile, e chi tenta un'opera contraria alle vostre idee, è un uomo politico inesperto che lotta invano contro la marea invincibile che monta! »

« Ecco la tesi sopra la quale è fondato il vostro ragionamento. Ma voi vi occupate soltanto della teoria e, scendendo poi alla pratica, fallite nei vostri tentativi, di cui siete vittime di buona fede.

« Ma quando si vuol conoscere ciò che occorre ad un popolo, non bisogna racchiudersi in un cerchio di proposizioni logiche, animarle, farle muovere e convertirle poi in istituzioni e leggi. bisogna consultare l'esperienza del passato, del presente, vedere qual è il genio, quali sono i costumi, le abitudini, le tradizioni, le condizioni del passato per costituire le condizioni del presente, ed agire su queste premesse. »

Questa parte del discorso d'Ollivier fu la più applaudita. Poi, a confermare quelle parole, ha provato che la Francia è monarchica e che tutte le volte che il partito repubblicano ha trionfato, essa si è gettata nelle braccia della reazione, anzichè soffrire la demagogia che s'impadroniva fatalmente del potere. (Per quell'eccesso in tutto, difetto principale dei Francesi, che non permette loro mai di trovare un giusto mezzo).

L'unico *fatto* importante che si può desumere dal discorso di Ollivier, è che il Ministero terrà conto delle osservazioni dell'opposizione dinastica nel modificare il progetto di Costituzione.

Dopo questi due discorsi tutti gli altri incidenti divenivano insignificanti e tutte le tinte non repubblicane si riunirono nel votare l'ordine del giorno del centro destro così concepito: « Il Corpo legislativo, udite le dichiarazioni del Ministero, confidando nella sua devozione al Governo imperiale e parlamentare, passa all'ordine del giorno. » 227 voti l'hanno accolto e 43 respinto. L'ordine del giorno dei repubblicani era il seguente: « La Camera, considerando che il progetto di Senato-consulto presentato dal Gabinetto è inconciliabile col voto del paese di governarsi da sè stesso, e di essere padrone dei proprii destini, e che è la negazione dei principii dell'89 e della sovranità nazionale passa all'ordine del giorno. »

L'esito di questa seduta è stato grandissimo, e la borsa ieri l'ha salutato con un rialzo considerevole.

PS. Nella seduta d'oggi, il sig. Ollivier ha chiesto che l'interpellanza del signor De Choiseul sia rinviata a due mesi, cioè a cosa finita, e si valse dei precedenti del Parlamento inglese. A ben intendere l'importanza di questo incidente, giova conoscere che il signor De Choiseul e consorti chiedevano d'interpellare il Ministero perchè: 1° sottomettesse il plebiscito alla discussione dei mandatarii del paese; 2° che in esso fosse stabilito il sistema di elezioni pel Senato.

I deputati si dispongono a partire pei loro rispettivi paesi. Si temono molte astensioni nel plebiscito, e la loro presenza servirà a ravvivare lo spirito delle popolazioni rurali.

Il discorso del signor Gambetta è l'argomento di tutti i discorsi. Da lungo tempo non si era udito un oratore simile, e tutti i veterani della sinistra ne sono gelosi. Lo si è chiamato un *Berryer avec du style*. Il fatto è che dotato di natura focosa ed intemperante, egli ha trionfato di sè medesimo, e ha fatto udire per due ore una difesa bellissima e pacata dei principii repubblicani senza urtare negli scogli quasi inevitabili della situazione.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Parigi 6 aprile.

Ulrico di Fonvielle fu liberato ieri dal carcere. In quest'incontro gli erano state preparate delle ovazioni. Egli partì immediatamente alla volta di Lione per presentarsi ai suoi elettori quale candidato. (O. T.)

Parigi 7 aprile.

Gli studenti della Facoltà di medicina hanno invitato ad una adunanza per questa sera, giacchè colla sospensione delle lezioni per un intero mese, sono sospesi anche tutti gli esami. (N. F. P.)

Parigi 8 aprile.

Il ministro Ollivier e Giulio Janin furono eletti membri dell'Accademia francese. (O. T.)

Brusselles 7 aprile.

L'*Echo du Luxembourg* annunzia che il Principe Pietro Bonaparte, il quale non ha ancora lasciato Parigi, è aspettato quanto prima al suo castello di Epioux nelle Ardenne. (N. F. P.)

Vienna 6 aprile.

Il conte Potocki ebbe oggi una conferenza di parecchie ore col deputato dott. Rechbauer e fece poi una visita al dottor Brestel e al dottor Stremayr con quali pure conferì lungamente. Non si venne però ad alcun risultato definitivo riguardo alla formazione del nuovo Ministero. Si afferma tuttavia che le trattative col dottor Rechbauer procedono favorevolmente. (O. T.)

Vienna 8 aprile.

Oggi la Camera dei signori procedette alle elezioni per le Delegazioni. Il presidente del Ministero comunicò l'aggiornamento del Consiglio dell'Impero. Il discorso di chiusura del presidente della Camera fa rilevare la provata fedeltà alla Costituzione della Camera dei signori i progressi nell'assetto delle finanze dello Stato e nell'economia pubblica, ed esprime il desiderio che trionfi il sentimento austriaco.

Alla Camera dei deputati, il presidente del Ministero dichiarò che per ordine dell'Imperatore il Consiglio dell'Impero è aggiornato. Kaiserfeld presidente della Camera, tenne un fulminante discorso di chiusura in cui fece allusione alla nuova fase subentrata nella politica; espose le ragioni della caduta del partito tedesco-austriaco, il quale subordinava le esigenze della vita particolare alle condizioni della potenza dell'Impero, esortò a resistere energicamente ai nemici della Costituzione, e fece un evviva alla Costituzione, all'Austria ed all'Imperatore. (O. T.)

Cattaro 7 aprile.

Nella Sutorina havvi grande fermento per violazioni della proprietà dei Bocchesi da parte dei Turchi sicchè è facile che ne derivino sanguinosi conflitti. Il console generale turco fu chiamato a Ragusi dal generale Rodich. (Wand.)

Atene 6 aprile.

L'inviato inglese ha protestato contro il prestito greco di nove milioni perchè il trattato del 1832 obbliga la Grecia a pagare di preferenza i prestiti garantiti dalle Potenze protettrici. (Corr. Bur.)

Toranto 5 aprile.

Il Governo del Canadà è stato informato di una invasione progettata dai Feniani. (Corr. Bur.)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Berlino 8. — L'apertura del Parlamento doganale è fissata al 1.° maggio. Si spera un risultato sodisfacente e prossimo delle trattative colle Compagnie ferroviarie circa la sovvenzione per la ferrovia del Gottardo. Il Parlamento federale si occuperà di questo affare dopo la Pasqua; e quindi si spera che sarà deciso prima del prossimo maggio.

Firenze 9. — L'*Economista d'Italia* annunzia che il segretario della Compagnia per l'Esposizione marittima di Napoli, prof. Betocchi, dopo essere stato a Trieste a sollecitare quegl'industriali della marina mercantile, partì per Vienna onde ottenere anche il concorso del Governo per la marina militare.

Il Governo italiano, preoccupato della situazione che deriverebbe a certi articoli d'importazione italiana e soprattutto ai marmi di Carrara dalla nuova tariffa che si sta elaborando dal Congresso di Washington, diede alla Regia Legazione di Washington istruzione di adoperarsi per ottenere al commercio nazionale le migliori condizioni possibili.

Recenti notizie dal Messico sono favorevoli al Governo di Juarez. Gl'insorti furono interamente distrutti in una grande battaglia durata sei ore presso Guadalaja.

Berlino 9. — La *Gazzetta della Germania del Nord* combattendo l'asserzione della *Gazzetta di Colonia* circa la questione dello Schleswig, contesta soprattutto che la popolazione dello Schleswig abbia a pronunziarsi sulla limitazione dei circondarii del Nord, dice che questo affare appartiene soltanto alla Prussia, la quale è solamente responsabile verso l'Austria. La Prussia non ha su ciò alcun obbligo verso la Danimarca.

Parigi 9. — L'Imperatore fece oggi la rassegna nel cortile del Carrousel, smentendo in tal guisa le voci corse sulla sua malattia, che ieri fecero ribassare la Borsa.

La *Presse* assicura che la formola del plebiscito ed il proclama dell'Imperatore saranno pubblicati domani. Assicurasi che Devienne presenterà lunedì la sua Relazione; dicesi pure che Banneville ripartirà domenica.

Vienna 9. — La *Nuova Stampa* annunzia che le trattative col deputato Rechbauer pel suo ingresso nel Gabinetto sono fallite, che il Principe Carlo Lobkovicz è designato come ministro dell'interno; che furono intavolate trattative col conte Hohenwarth.

Vienna 9. — Cambio su Londra 123,90.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Palermo 9. — Circola un indirizzo di numerosissimi cittadini al generale Medici, nel quale, riprovando i tentativi anarchici e parricidi, si constata il suo contegno fermo, risoluto e preparato agli eventi, del pari che lontano da misure eccessive, arbitrarie, allarmanti.

L'indirizzo si chiude: « Voi evitando i modi rivoluzionarii ci salvaste dall'eccidio, rispondeste alla civiltà dei tempi, e perciò concordemente vi attestiamo i nostri sentimenti di gratitudine e di riconoscenza.

Parigi 9. — Le voci di crisi ministeriale continuano, però nei circoli bene informati si sostiene che avendo l'intero Gabinetto accettato la responsabilità del testo integrale del Senato-consulto presentato al Senato, è improbabile che alcuni ministri vogliano fare una questione di Gabinetto dell'art. 13.

Firenze 9. — Il Comitato ammette la lettura del progetto del deputato Griffini Luigi, relativo alla conversione dagl'immobili delle opere pie in consolidato al 5 per 0/0.

Segue la discussione dei progetti di legge sull'amministrazione provinciale e sull'amministrazione centrale. Parlano *Lacava*, *Brunetti*, ed *Alfieri*. *Lacava* vorrebbe la divisione dei Comuni in classi, secondo l'importanza delle popolazioni; circa alle Provincie accetta il principio della legge. *Brunetti* propone alcune riforme, desidera il suffragio universale, estendendolo alle donne.

Lanza parla in difesa. *Oliva* e *Laporta* presentano una mozione intorno al principio elettivo nella costituzione dei poteri comunali e provinciali. *Alfieri* non accetta il principio dell'elezione pel Sindaco, finchè questo non cessi di essere ufficiale governativo, nè pel presidente della Deputazione provinciale, se non sono preventivamente stabilite disposizioni per regolarne le attribuzioni.

Bonghi, *Sebastiano*, *Del Re* e *Ferri* presentano una mozione perchè, sospesa la discussione di questi progetti di legge, si nomini una Commissione d'inchiesta la quale esamini le attuali condizioni delle Amministrazioni comunali e provinciali. Questa mozione non è appoggiata. *Sambuy* e *Serafini* propongono la chiusura e il passaggio alla discussione degli articoli. La discussione è rinviata a martedì.

Camera. — Si procede alla votazione per la nomina di tre commissarii per le proposte finanziarie, in surrogazione di quelli che non accettano.

Continua la discussione del bilancio dell'agricoltura. *Minghetti*, sul capitolo relativo all'ispezione delle Società industriali, risponde agli oratori, che ieri accusarono d'incostituzionalità il Decreto 7 settembre 1869 di cui è autore, sostenendone la legalità, l'utilità, e l'opportunità.

Laporta dice di avere combattuto il Decreto, ravvisandolo contrario alla libertà ed agl'interessi delle Società. *Castagnola* approva il Decreto, e vi darà esecuzione. *Torrigiani* giustifica l'operato della Commissione. È approvato il capitolo colla riduzione proposta dalla Commissione.

Lanza presenta il progetto di legge per l'esercizio provvisorio a tutto maggio, osservando come l'andamento della presente discussione dei bilanci porti molto in lungo, e com'egli tema che prima di luglio non sia terminata, cioè, quando più della metà del bilancio sarà consumata.

Fa viva istanza perchè i deputati riservino i maggiori dibattimenti pel bilancio 1871, che sarà presto presentato.

Domani havvi seduta.

Elezioni politiche.

Votazione del 3 aprile

Collegio di Brienza. — Inscritti 784, votanti 338. Eletto Francesco Lovito, segretario generale del Ministero di agricoltura, industria e commercio, con voti 314.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 9

Rendita	da	57 47	a	57 42
» fine aprile	»	— —	»	— —
Oro	»	20 60	»	— —
Londra	»	25 79	»	— —
Francia	»	103 05	»	— —
Obblig. tabacchi	»	469 50	»	— —
Azioni »	»	684 50	»	— —
» fine aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	84 —	»	83 90
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nominale)	»	2540 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	334	»	— —
Obblig. » »	»	175 —	»	— —
Buoni » »	»	430	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	77 20	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 9.

	dal 8 aprile.	dal 9 aprile.
Rendita fr. 3 %	73 90	73 47
» italiana 5 % in cont.	55 57	55 45
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	453 —	452 —
Obbl. ferr. »	247 75	246 —
Ferrovie Romane	40 —	40 —
Obbl. ferr. »	127 —	128 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1865	151 50	151 25
Obbl. ferrovie meridion.	169 —	169 25
Cambio sull'Italia	3 ¼	3 ¼
Credito mobil. francese	275 —	270 —
Obbl. della Regia cointeress.	455 —	452 —
Azioni » » »	676 —	670 —
Vienna 9 aprile.		
Cambio su Londra	123 90	125 90
Londra 9 aprile.		
Consolidato inglese	93 ⅞	93 ⅞

DISPACCIO TELEGRAFICO

VIENNA 9 APRILE

	dell'8 aprile.	del 9 aprile.
Metalliche al 5 %	60 70	60 55
Dette inter. mag. e novemb.	60 70	60 55
Prestito 1854 al 5 %	69 95	69 90
Prestito 1860	97 10	96 50
Azioni della Banca naz. aust.	718 —	715 —
Azioni dell'Istit. di credito	250 70	255 70
Londra	123 90	123 80
Argento	120 65	120 75
Zecchini imp. austr.	5 85	— —
Il da 20 franchi	9 89	9 88

Avv. PARIDE ZAJOTTI, *redattore e gerente responsabile.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 aprile.

Oggi sono arrivati: il vap. ital. *Principe Tommaso*, da Alessandria, con merci e passeggieri, alla Società Adriatico-Orientale, e da Marsiglia, il vap. ital. *Principe Amedeo*, con merci, a G. Camerini.

A Parigi erasi, nella settimana, spinta la rendita, forse forzatamente, anche al disopra di 74, da cui n'ebbe lieve ribasso, tanto più naturale che i rialzisti sono in qualche sospetto ed apprensione talora, che il conflitto parlamentare sulla Costituzione possa abbattere l'attuale amministrazione. Ribassava anche il Credit fondario di fr. 60 e ciò si vuole pel vicino rimborso di 215 milioni, che potrebbe produrre una riduzione degli affari suoi. Ad ogni modo, questo si reputa fra i migliori valori, e si crede comunemente, che il ribasso non abbia appoggio di sorta, nè debba arrecare inquietudine alcuna. Le Azioni di Suez hanno provato nuova scossa di ribasso, cioè, le delegazioni discesero da fr. 330 a fr. 195; le Azioni da fr. 300 a fr. 275. Ormai si sa che in luglio non si avrà dividendo, anzi non è prevedibile quando avrà la ripresa. Il mese di febbraio non diede all'impresa prodotto, ma il marzo ne diede fr. 500,000, per cui giova sperare nella progressione rapida del transito, nell'accrescimento della prosperità della intrapresa, od almeno nella maggiore sicurezza della sussistenza dell'impresa. Le ferrovie francesi furono oggetto di speculazione in questa settimana, le rendite di queste sono state eccellenti, e diedero un giusto criterio sull'abbondanza degli affari. Le ferrovie straniere furono meno favorite; miglioravano però le spagnuole e le Meridionali italiane, che hanno guadagnato costantemente da alcune settimane, un 10 per %.

Borsa. — L'indecisione delle Borse maggiori doveva naturalmente influire e portare la quasi immobilità dei valori sulla nostra Borsa, e la ristrettezza degli affari. La Rendita ital. si contenne sempre esibita da 55 a 54 ¾ per effettivo, e venne offerta al disotto, cioè, da 54 ¼ a ½ per consegna al fin di mese. Le valute d'oro decaddero alcun poco per bisogno di argento, il da 20 franchi si esibiva da f. 8 : 15 a f. 8 : 15 ½, e da f. a 5 : 90 per % di disaggio, le altre valute che pure non abbondano. La carta, che fu pure molto domandata, discese a 97 ½ per napol., oppure a f. 79 : 36 per lire 100 in argento. Le Banconote austr. oscillarono intorno a 82 ½, con quasi nullità d'affari d'altri valori. Invariato lo sconto, e sempre maggiore la richiesta della carta primaria, come attività costante nelle Banche, che manifestano recente estensione nei rapporti, e nel loro movimento d'affari.

Sete. — La posizione delle sete volgeva a calma anche maggiore d'affari, promossa specialmente dalla minore attività sulla piazza di Lione, ove più che rallentamento nel lavoro, si temevano scioperi degli operai. Milano sostenne tutto gli orti di primarii, e solo moderava i prezzi nelle sorti buone correnti di fr. 1 a fr. 1 : 50. I cascami ricercansi, ma quei soli di una distinta qualità. Torino accusa quale causa di calma il cambiamento della stagione, che dà ormai l'avviso del vicino raccolto. Marsiglia però sostiene il genere fermamente perchè i possessori di questo genere ritengono prossimo un miglior avvenire. Migliore si dice la posizione delle sementi, essendo pressochè esaurite le vendite dei cartoni. Credesi che i bozzoli bivoltini saranno richiesti, se furono negletti finora, e procureranno un vantaggio colle riproduzioni anche alle razze indigene.

Granaglie. — Il maggiore sostegno di queste, l'aumento del frumento sui mercati dell'interno, qui produsse naturalmente minoranza d'affari, che restrignevansi ai più limitati bisogni di consumo ed a qualche compimento di carico per esportazione nei formentoni. Il riso si regge pressochè invariato, se bene ne sia costante la esportazione, e pare che non sia possibile la ripresa.

Olii. — Limitatissimi affari avemmo in questo liquido, pure in questa settimana, e le maggiori transazioni avvennero in quei di Dalmazia sui f. 27 a f. 28 con poco di sconto, ed in quei di Sasso in maggiore quantità, intorno lire 117 a lire 118 il quintale, nei cazzofini a lire 160, e nei più fini persino a lire 185. Non molto si fece negli olii di cotone tuttora esibiti a f. 22 ½, e solo bene sostenuto il reggeva il petrolio per la sensibile riduzione nel deposito, che non venne soccorso dagli arrivi, senza dei quali non si può sperare moderazione nei prezzi non ben più facile l'uscita.

Salumi. — La vendite più attive si ebbero del baccalà, che quasi solo rimase a sollevare il consumo, nè molto in quantità, e ricercasi tanto nel più sano che nell'avariato per risparmio di prezzo, anzi di questo ora quasi ne manca alla richiesta. Qualche esito avveniva nel formaggio di Sardegna all'interno, per cui si alzano ancora più le pretese per quanto rimane. A lire 159 il quintale non si vorrebbe più accordo vedere dal possessore.

Coloniali. — Pochissimi affari vennero conchiusi in questa settimana così negli zuccheri come nei caffè; nominalmente i prezzi si tengono gli stessi, ma con minore energia negli speculatori, più disposti a verificare, che a sostenerli in relazione a quanto si faceva sui mercati maggiori.

Vini. — Il mercato dei vini trovasi con pochissima attività di operazioni e solo per locale consumo, e si vendette nelle migliori qualità di Dalmazia sulle lire 56 il bigoncio daziate, ed al disotto di detto limite per le sorti inferiori, che sono quelle che abbondano di più.

Generi diversi. — Le nostre esportazioni continuano sodisfacenti nei legnami, e si farebbe anche più, sebbene sieno aumentati, se fossero pronti alla caricazione. Notammo un carico per Tripoli che non erasi fatto da molto tempo, ed il ribasso nei dazi a Tunisi tanto d'importazione che di esportazione. La canapa si spedisce, quantunque i prezzi d'Inghilterra si dicano inferiori dei nostri, ma i possessori non per questo decampano dalle loro pretese, e chi trovasi costretto ad acquisti si deve adattare alla pretesa primitiva, tanto più che restano tenui rimanenze sui luoghi di produzione. I cotoni, nei filati e nelle manifatture, si regolarono sull'andamento d'Inghilterra, senza alterazione sensibile dei prezzi che modificano molte volte per noi, e riescono più sensibili di tutto negli articoli meno ricchi, cioè nei carbone, nei ferro, e nei metalli in generale. Avemmo più vive le ricerche negli zolfi, tanto in pani che macinati, e divengono i prezzi ogni di più sostenuti da quelli fatti di l. 17 a l. 20 · 80 mano mano che se ne fa esportazione. Zolfi di Romagna da 19 30 a 20 in pani, e l. 22 80 a 23 macinati. Le lane sono molto bene tenute; le pelli ancora; di queste notammo con piacere più copiosa la importazione dall'estero, mentre il lavoro delle fabbriche è perenne, ricercato e più esteso. Tutte le industrie si prestano con alacrità ai miglioramenti morali e materiali ed alle economie, unica sorgente per mantenere la occupazione e i profitti.

A Genova, le Azioni della Banca naz., il 7 corr. si pagavano da 2545 a 2552 la Rendita ital. a 57 40, il Prestito naz. a 83 55, le Obbligazioni della Regia a 470; le Azioni a 683 ed a Milano, la Rendita ital. a 57 60 per fin di mese, ed il Prestito naz. da 83 ¾ a ⁴/₅; le Obbligazioni della Regia a 468 ½; le Azioni a 684, ed il da 20 franchi da lire 20 . 57 a lire 20 . 55 pronto, e lire 20 : 60 per fin di mese.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFICIALE del giorno 9 aprile.

CAMBI

Cambi	Scadenza		Piano	Sc.°	Corso medio f. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	190 20
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	4	—
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	—
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	214 80
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 ½	214 60
Genova	»	»	100 lire ital.	6	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 ½	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	26 79
Idem	»	»	idem	-	— —
Marsiglia	»	»	100 franchi	2 ½	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 ½	108 30
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca 5 — Sconto di piazza 5 ½. Sconto dello Stabilimento mercantile 6.

FONDI PUBBLICI	f. L. C.	f. L. C.
Rendita 5 % god. 1.° genn.°	» 57 40	» — —
Prestito naz. 1866 god. 1.° apr.	» — —	» — —
Prestito veneto 1850	» — —	» — —
» » 1859	» — —	» — —
Prestito austr. 1854	» —	» —
» » 1860	»	»
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto	»	»

(ragguaglio Banconote austr. f. 100 p.f. 40.80)

VALUTE

	F. L. C.		F. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	—
Da 20 franchi	20 58	» di Roma	
Pezzi da 5 franchi		Banconote austr.	—

REGIO LOTTO.

Estrazione del 9 aprile 1870:

VENEZIA . 65 — 30 — 83 — 77 — 44

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 10 aprile, ore 12. m. 1 s. 19, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.ᵗ 20 . 194 sopra il livello medio del mare del 8 aprile 1870

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	761 08	759 89	759 43
Temperatura (0° C.°) Asciutta	7 9	11 8	9 . 5
Temperatura (0° C.°) Bagn.	7 7	10 . 9	9 . 1
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	7 74	9 18	8 . 39
Umidità relativa	97 . 0	89 . 0	88 0
Direzione e forza del vento	E. N. E.°	S. S. E.°	S.°
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	8	1	2
Acqua cadente			

Dalle 6 ant. del 8 aprile alle 6 ant. del 9

Temp. mass. 13 0

min. 7 3

Età della luna giorni 7

Fase —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO

Bollettino del 8 aprile 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò in tutta la Penisola, ed anche nel rimanente d'Europa, il cielo è nuvoloso al centro ed al Sud dell'Italia, ed è sereno al Nord, il mare è calmo; spira debole il vento di Levante.

Il tempo continua ad essere cattivo.

Una burrasca attraversa l'Inghilterra.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

ATTI UFFIZIALI.

3 pubb.

3.° DIPARTIMENTO MARITTIMO

CONSIGLIO PRINCIPALE

d'amministrazione

della terza divisione

DEL CORPO REALE EQUIPAGGI.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 12 aprile 1870 alle ore 12 merid., si procederà avanti questo Consiglio principale d'amministrazione del Corpo reale equipaggi all'incanto per deliberare l'appalto per la provvista alla sola terza divisione durante il biennio 1870-71 degli articoli di corredo militare, come in appresso:

Gamellini di bandone doppio, prezzo d'appalto, L. 0.750 caduno.

Bicchieri idem, prezzo d'appalto, L. 0.160, caduno.

Cucchiai di ferro stagnato, prezzo d'appalto, L. 0.210, caduno.

Forchette idem, prezzo d'appalto, L. 0.210, caduno.

Le condizioni d'appalto sono visibili tutti i giorni, i festivi eccettuati, dalle 10 ant. alle 4 pom. nella sala del Consiglio suddetto, ove esistono i campioni.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che avrà nella propria scheda, redatta in carta bollata da cent. 55 suggellata e firmata, offerto un ribasso maggiore ai prezzi summenzionati.

Le offerte di ribasso inferiori al ... per cento non saranno accettate.

Dopo seguita la lettura dei partiti ricevuti, s'inviteranno i licitanti a fare una nuova offerta a miglioramento del partito più vantaggioso pronunziato.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che avrà avanzato la migliore offerta.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno far constare legalmente della loro qualità di commercianti degli oggetti sopra indicati.

Caduno dei concorrenti all'appalto dovrà fare un deposito di Lire duemilacinquecento in contanti, biglietti della Banca nazionale o cedole di rendita dello Stato al corso corrente al giorno dell'appalto.

Venezia, 4 aprile 1870.

Il Segretario del Consiglio,
A. BARTOLUCCI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10120. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura urbana civile in Venezia invita tutti quelli che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità di R. Eccle Ravà fu Grazadio, morto nel 20 gennaio 1870 in Revere, senza testamento, a comparire nel 20 aprile p. v., ore 10 ant. in Camera III dinanzi a questo giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura urbana civile,
Venezia, 17 marzo 1870.
Il Cons. Dirigente
CHIMELLI
Favretti.

N. 3070. 2. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 1.° giugno venturo dalle ore 11 ant. alle ore 12 merid. presso la residenza di questo Tribunale avrà luogo il terzo esperimento d'asta delle stabile descritto nell'Editto 20 agosto 1869 N. 12231 ed alle condizioni ivi pure esposte, modificate nel senso che la delibera seguirà a qualunque prezzo.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. Civ.
Venezia, 7 marzo 1870.
MALFÈR.
Sostero.

N. 49240. 2. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 1.° settembre p. p. cessò di vivere in questa città Rosa Ronchi Alessandro, suddita francese.

Si diffidano quindi tutti quelli che avessero pretese per crediti od altri titoli verso la medesima ad insinuarle presso questa Pretura, entro giorni 10 dalla terza pubblicazione del presente, coll'avvertenza che, in mancanza di tali insinuazioni, sarà rilasciata l'eredità all'Autorità estera ed alla persona da essa debitamente legittimata per riceverla in consegna.

Dalla R. Pretura urbana civile,
Venezia, 18 dicembre 1869.
Il Consigl. Dirigente
CHIMELLI.
Favretti.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Lunedì 11 aprile. — N. 98.

ASSOCIAZIONI.

VENEZIA, Per It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli AVVISI, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 10 APRILE.

I giornali francesi constatano che una nuova stella è comparsa nel cielo parlamentare francese. Il sig. Gambetta mantenne le promesse fatte. Egli fu eletto col solo bagaglio d'una difesa in un processo di stampa per la sottoscrizione Baudin, ma ora si è rivelato, per confessione dei giornali di tutti i colori, un grande oratore. La Camera lo ha ascoltato con viva attenzione, affascinata per così dire dalla sua parola, sebbene la maggioranza dovesse sentirsi ad ogni frase dell'oratore profondamente scossa. L'oratore difatti ha sostenuto che il suffragio universale era la negazione della monarchia parlamentare. Ripudiò il parlamentarismo inglese, e conchiuse che l'unico parlamentarismo che possa attecchire in Francia, è il parlamentarismo americano, cioè la Repubblica. Era una tesi che doveva riuscire ben antipatica sui banchi dell'assemblea francese. Ma l'eloquenza riesce a fare ascoltare le tesi più antipatiche; tanto più poi quando l'oratore tratta, come il signor Gambetta, una tesi ideale, sulla quale non si deve pigliare una risoluzione. La Camera difatti non doveva decidere se in Francia si avesse ad introdurre il parlamentarismo inglese o l'americano; essa doveva decidere se il senatus-consulto doveva essere sottoposto alla ratifica del popolo con un plebiscito. Il *Journal des Débats* perciò, portando pure a cielo l'arringa di Gambetta, ne fa la critica con una sola parola, quando la chiama un'ammirabile *conferenza* politica.

Si è perciò che il sig. Ollivier potè facilmente trionfare dell'eminente oratore cui egli rispondeva, discendendo ad un tratto alla questione, e richiamando alla realtà della vita i deputati, che, incantati dall'eloquenza del deputato marsigliese, si erano lasciati *condurre dolcemente*, come dice il *Journal des Débats, sino alle soglie della repubblica ideale*. Il sig. Ollivier li svegliò, e con un eloquenza più pratica, ma non meno splendida, si fece da ultimo dar ragione, conquistando quasi tutto il centro sinistro, sebbene non sia riuscito a vincere il sig. Thiers, che, malgrado, votò contro il Gabinetto.

Tutti i giornali sono d'accordo però nel notare, che la giostra parlamentare del 6 corr. fu degna della Francia, e che il sig. Gambetta e il sig. Ollivier erano due atleti della parola l'uno degno dell'altro. Il sig. Gambetta ripudiò difatti tutte le violenze che piacciono tanto ai signori delle riunioni di Belleville. Egli è radicale nella sostanza, ma crede di dover essere moderato nelle forme. Si è perciò, che, acclimatizzato alla Camera, il sig. Gambetta è respinto e dichiarato traditore nelle riunioni, e, presso alcuni il sig. Rochefort pare ancora un più serio acquisto per la democrazia. Ma in tal caso quei signori mostrano che sono di ben facile contentatura.

Il sig. Ollivier del resto potè, dopo l'ordine del giorno di fiducia votato dalla Camera il 6 corr., persuadersi che anche le buone fortune, come si dice delle disgrazie, non vengono sole. I giornali annunciano ch'egli fu nominato membro dell'Accademia francese, succedendo nel posto del Lamartine. Quando il sig. Ollivier si presentò all'Accademia, per brigare quella nomina, si è ricordato un aneddoto il quale è abbastanza piccante. Si dice che il sig. Ollivier facesse una sera al Lamartine un complimento, dicendogli che non saprebbe chi avesse osato occupare il suo posto all'Accademia. Il signor Lamartine avrebbe risposto: Poh! vedrete che si troverà fuori qualche uomo politico e lo si nominerà in vece mia. Fatto sta che è appunto il sig. Ollivier, l'uomo politico, il quale è il successore di Lamartine! L'Accademia difatti da qualche tempo preferisce gli uomini politici ai letterati. Ciò che è importante in questa nomina è però il fatto, che sinora l'Accademia faceva le sue dimostrazioni, andando a cercare col lanternino uomini di poco valore letterario, purchè avversi all'Impero. Ora essa abbandona le sue tradizioni e nomina un ministro dell'Impero. L'accademia si è dunque *ralliée*. La cittadella dei vecchi partiti ha capitolato. Il sig. Ollivier può bene stringere colla destra l'ordine del giorno del 6 corr. del Corpo legislativo, colla sinistra il suo diploma di socio dell'Accademia francese e dire ch'egli è un uomo fortunato. Voglia ora la fortuna, ch'è donna, essere costante!

P. S. Un dispaccio, che riceviamo più tardi, giustifica i nostri dubbii sulla costanza della fortuna. Dopo la vittoria, la confusione si è manifestata nelle file del Ministero. Il sig. Buffet, più docile degli altri ministri ai consigli del signor Thiers, si è dimesso. Il dispaccio aggiunge che altri ministri seguiranno l'esempio del sig. Buffet. L'elemento orleanista si ritira dunque dal Gabinetto. Il centro sinistro minaccia di abbandonarlo. Ove si rivolgerà il sig. Ollivier, che resterà capo del Gabinetto, per trovar nuove forze? Egli dovrà ora ricominciare la sua opera faticosa: la ricostituzione d'una maggioranza.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Uffiziale* dell'8 aprile contiene:

1. Un R. Decreto in data del 17 marzo, che instituisce a Firenze un Museo etrusco.

2. Disposizione nel personale dell'amministrazione forestale.

ITALIA

Leggesi nell'*Opinione* in data dell'8:

Iersera, 7, nel *Restaurant* Doney, il cavaliere prof. Buscalioni, direttore dell'*Agenzia Stefani*, invitava a lieto banchetto buon numero di uomini politici e giornalisti. Prendendo occasione dalla meritata onorificenza a cui era fatto segno recentemente dal Governo spagnuolo, che gli conferiva il Gran Cordone d'Isabella la Cattolica, il cav. Buscalioni intendeva soprattutto rendere solenne testimonianza dei vincoli di stima e d'amicizia che esistono tra la Spagna e l'Italia. I convitati ascendevano a più di trenta. Abbiamo notati fra gli altri il sig. di Montemar, rappresentante della Spagna a Firenze, l'onorevole Raeli, ministro di grazia e giustizia, il commendatore Finali, gli onorevoli Bonghi, Alfieri, Brenna, Celestino Bianchi; e fra i giornalisti i signori Piacentini, Erdan, Arbib, ecc., ecc. In fine del pranzo furono scambiati numerosi brindisi. Il cav. Buscalioni beveva all'unione della Spagna e dell'Italia, entrambe di razza latina. L'on. Alfieri, ampliando questo concetto, vi unì la Francia. Il sig. di Montemar mandò un saluto ai rappresentanti del Governo, del Parlamento e della stampa d'Italia. L'on. Bonghi rispose a nome dei giornalisti, entrando in molti particolari sul contegno della nostra stampa rispetto alla candidatura del Duca di Genova al trono spagnuolo.

L'on. Raeli, ringraziando il ministro spagnuolo del brindisi fatto al Governo italiano, spiegò come l'opposizione alla candidatura pel Duca di Genova non fosse mai sorta da sentimenti di diffidenza verso la lealtà del popolo spagnuolo. Parlarono ancora molti altri, il commendatore Finali, il Brenna, l'Arrivabene, ecc. E non fu dimenticato di bevere alla salute del signor di Montemar e del cav. Buscalioni. Citeremo ancora lo spiritoso brindisi del nostro collega Ferrigini, che parlò a nome di tutti quelli che non erano ministri, nè deputati, nè giornalisti politici.

La festa riuscì veramente splendida e cordiale, e ne serberanno gradita memoria tutti coloro ch'ebbero la fortuna d'intervenirvi.

Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 9 corr.:

Ci scrivono da Rimini che nella notte d'ieri fuvvi, presso Cesenatico uno scontro fra le guardie doganali e una banda di 90 contrabbandieri armati di fucili. Nonostante la vigorosa resistenza dei contrabbandieri, gli agenti doganali riuscirono a porli in fuga, ed a sequestrare loro 48 casse di generi coloniali, che aveano seco, e che, a quel che pare, volevano depositare in una casa nelle adiacenze di Rimini.

Questa mane di buonissima ora, scrive il *Giornale di Padova* dell'8, abbiamo veduto dei cartelli appiccati sulle muraglie colle seguenti parole: « *Alle ore 11 ant. d'oggi pronunciamento in Piazza Unità d'Italia.* » A giudicare dalla calligrafia di quello scritto sembra che il suo degno autore sia emancipato appena dai famosi diciasette mitoni! Bella poi la parola pronunciamento presa dalla Spagna. Speriamo colla pazienza di vedere anche la caccia del toro. Ma nell'ora indicata la Piazza Unità d'Italia era quella degli altri giorni, e non abbiamo udito pronunciamenti nè veduto il toro.

Nel *Corriere Siciliano* del 4 si legge:

Stasera mentre scriviamo si cerca ad ogni costo di spargere l'allarme; l'Autorità ha preso tutte le misure più opportune e più energiche per prevenire qualunque sconsigliato disordine. La città pur nondimeno si mantiene calma, vi è solamente quel che vi è stato sempre, cioè, il correre del popolino ai forni e il mutare di abitazione.

La fregata che si aspettava è entrata in porto oggi alle 12, un'altra se ne attende stanotte.

Due impiegati telegrafici sono stati telegraficamente tramutati a Torino ed a Cagliari per fatti che si riferiscono ai tentativi presenti e sono partiti immediatamente.

Per nuovi ragguagli avuti possiamo annunziare che in Piana dei Greci non è avvenuto alcun tumulto, soltanto la popolazione in gran parte agricola e che a causa di due raccolti infelicissimi si trova in grande miseria ha reclamato dal Municipio quel sussidio che ogni anno nell'inverno le si suole distribuire col nome di *iettito*, al che quel Municipio ha prontamente provveduto. Inoltre il generale Medici, a togliere qualunque pretesto di disordine ha tosto inviato in Piana un ufficiale del Genio, disponendo di dar subito principio ai lavori della strada intercomunale da Piana a San Giuseppe per dar pane e lavoro ai poveri contadini, e anticipando a tal uopo le somme necessarie.

FRANCIA

Leggesi nella *Liberté*: Si assicura che al Consiglio dei ministri il sig. Buffet avrebbe nettamente posto il suo *ultimatum*. Egli avrebbe dichiarato di doversi ritirare immediatamente, se il Consiglio non prendeva l'impegno di abolire o modificare completamente l'art. 13 della nuova Costituzione e di riservarvi una clausola, che stabilisca che in avvenire nessun plebiscito non potrà essere sottoposto alla ratificazione dei comizii popolari, se non è prima discusso dalle due Camere.

Come si ricorderà, è questo l'emendamento presentato dal sig. Thiers alla riunione del centro sinistro e ch'egli aveva fatto adottare.

Vivamente appoggiato dal sig. Daru e dal marchese di Talhouet, il sig. Buffet avrebbe riportato la maggioranza dei suffragi. Non ci sarà dunque dimissione nè collettiva, nè parziale, e la questione di Gabinetto è risolta ancora una volta. *(V. i dispacci.)*

La *France* narra che il 5 corrente, mentre il sig. Gambetta parlava, egli, non accorgendosi che c'era vicino a lui una tazza di caffè, la urtò col braccio, e la gettò sulla testa d'uno stenografo, che si rifugiò nei corridoi per asciugarsi il viso. La *France* dice che in altri momenti questo incidente avrebbe provocato l'ilarità, ma che la Camera era così affascinata dall'eloquenza dell'oratore, che essa non trovò il tempo di ridere. Anche questo è un successo, soggiunge la *France*.

SPAGNA

Una corrispondenza da Madrid, 2, al *Débats*, spiega nel modo seguente i motivi della dimissione del signor Becerra:

« Durante la discussione relativa alla Costituzione di Portorico, il signor Becerra, ministro d'oltremare, non ha temuto di accusare il signor Romero Robledo di aver trafficato di varie cariche nell'alta Amministrazione coloniale, durante il suo passaggio al Ministero come sottosegretario di Stato, questo ha intimato al ministro di dare la prova immediata di questa imputazione. Il sig. Becerra non ha potuto che citare una lettera indirizzata al signor Robledo da un Cubano, nel mese di giugno 1869.

La Camera non trovò bastanti le spiegazioni del signor Becerra, ed i suoi colleghi del Gabinetto lo pregarono di dare la sua dimissione al più presto, se non voleva esporsi a maggiori noie. Il signor Becerra ha dovuto rassegnare il suo portafoglio. Il signor Morel, suo successore appartiene alla frazione dei democratici; egli ha un notevole talento oratorio; ma conviene vederlo all'opera per giudicare sulle sue qualità d'uomo di Stato. »

Un'altra corrispondenza dà alcuni particolari dell'incidente avvenuto alle Cortes allorchè comparve alla seduta il signor Suner y Capdevilla, deputato repubblicano, già condannato a morte.

Il governatore civile di Madrid era accorso e voleva che gli si consegnasse il prigioniero, il signor Gomez gli fece rispondere che il signor Suner era in luogo d'asilo e che la Polizia non poteva penetrarvi. Il governatore non insistè ed il signor Suner riuscì ad evadere la sera stesso.

TURCHIA

Costantinopoli 2 aprile.

Riguardo all'esito della missione di Nubar pascià, si afferma ora, secondo il *Lev. Her.* che il granvisir ricusa di permettere alcuna riforma speciale per l'Egitto, ma è disposto a trattative per operare qualche cangiamento nelle capitolazioni, il quale verrebbe esteso a tutto l'Impero. Ciò per altro non sembra sodisfare l'inviato del Kedevi e quindi egli si limita a domandare l'introduzione presso i Governi esteri mediante gli ambasciatori della Porta, per conseguire l'accettazione in massima delle proposte riforme senza tentare per ora di conchiudere Convenzioni per la loro approvazione pratica. Se si ottenesse ciò, avrebbe principio l'organamento dei nuovi Tribunali al Cairo e ad Alessandria, nella speranza che le Potenze finirebbero coll'accettare un fatto compiuto. Pare probabile che il granvisir aderirà alla modesta domanda; nel qual caso, Nubar pascià partirà per Marsiglia e Parigi, per cominciare la sua campagna diplomatica presso il co. Daru, indi si recherà a Londra e poscia farà il giro delle altre capitali, ritornando per Costantinopoli qualora ottenga considerevole successo in Europa.

La Porta sancì definitivamente lo scisma degli Armeni cattolici permettendo agli avversarii del Patriarca Hassun d'adoperare un nuovo sigillo collettivo per la loro cancelleria separata e di eleggere un consiglio speciale per l'amministrazione provvisoria dei loro affari, sinchè venga eletto un apposito capo spirituale e civile.

EGITTO.

Cairo 6 aprile.

Il prestito negoziato fu conchiuso dall'Amministrazione dei beni privati del Viceré, i quali sono affatto indipendenti dal Governo. Il prestito è destinato all'acquisto di macchine per la raffineria di zucchero, alla costruzione di ferrovie nelle possessioni del Viceré e finalmente al miglioramento della coltura dello zucchero di canna. Viene smentita la voce, che la Porta abbia protestato contro l'emissione del prestito prima della sanzione di esso. *(O. T.)*

AMERICA

Scrivono da Messico, 28 febbraio, al *Morning Post* del 1°:

« Le operazioni di Escobedo contro gl'insorti sono perfettamente riuscite; l'autorità del Governo è ristabilita in tutt'i paesi che si erano ribellati. Juarez ed i suoi ministri si rallegrano d'aver dimostrato una volta di più che il Messico ha un Governo forte. Generalmente, Escobedo non è molto mite coi prigionieri; egli ha in questo momento molti insorti in suo potere, ed io temeva d'udire ch'egli avesse ordinato la loro esecuzione, ma sembra che quel macellaio, com'è chiamato, si sia trovato per questa volta disposto alla misericordia, poichè egli ordinò che un certo numero di loro venissero riposti in libertà, e nessuno è stato fucilato sino a questo momento.

« Si continuano a ricevere cattive notizie dell'Ovest. Nella Sonora l'ex-governatore Gandara fece una leva fra gl'Indiani ed i Messicani per combattere il governatore attuale Pesqueira e quest'ultimo ha ordinato la coscrizione per resistere agl'insorti. Onde evitare la coscrizione

APPENDICE.

Gl' Istituti tecnici in Italia.

VI.

Nella classe indicata col titolo: *Insegnamento economico-giuridico*, vogliono comprendere il diritto, l'economia industriale e commerciale, la statistica, la geografia, la storia dell'industria e del commercio, la computisteria e la ragioneria.

Il programma del diritto è appuntato di troppo grande estensione, tanto che uno dei commissarii ebbe a dire che al professore non basterebbe il tempo di soltanto leggere a' suoi scolari quelle leggi, che pur deve spiegare. Eppure ad onta di sì grande estensione, alcuni professori vorrebbero ampliata l'una o l'altra parte del programma. A nostro avviso questa contraddizione prova due cose: la prima che il programma si estende di troppo su argomenti, che si potrebbero soltanto o toccare di volo od anche ommettere affatto, come, per esempio, il diritto penale; la seconda che il programma è male compilato, ove troppo particolareggiato, ove conciso di troppo. Difatti, mentre talvolta segna punto per punto la via, che deve essere battuta, tal altra ne dà appena un indizio. Così, per esempio, nel diritto civile v'è un capitolo *Della proprietà*. Che cosa deve fare il professore? Svolgere e spiegare quanto si riferisce alla proprietà e farne un trattato, o limitarsi alla definizione ed alle principalissime nozioni? Stare in un giusto mezzo, mi si risponderà, e sta bene. Ma allora, perchè il programma? Si dica soltanto che si vuole insegnato il diritto civile, il diritto commerciale, il diritto amministrativo per quel tanto che può essere conveniente in un Istituto, e si lasci libero il campo al docente; ma quando si viene a particolari da una parte, bisogna venirvi anche dall'altra; se no, si corre il rischio che il professore non possa farsi un criterio dell'estensione, che deve dare ai singoli insegnamenti. Il programma del diritto abbisogna d'essere rifatto.

Gli stessi appunti, che al programma del diritto, si fanno anche a quello dell'economia. Troppo grande estensione in generale, mancanza in qualche parte speciale, poco ordine, poco pratico indirizzo.

Di troppa estensione è pure tacciato il programma di statistica, e da taluno si desidererebbe che fosse trattata con maggiore accuratezza la parte che si riferisce alle industrie.

Negl'Istituti si insegna la storia del commercio e delle industrie ad alunni, che mancano od hanno soltanto qualche tintura di storia generale. Essa, inoltre, si principia *ab ovo*, Egizii, Fenicii, ec. Restringere l'insegnamento della storia all'epoca moderna, e particolarmente alle vicissitudini del commercio e delle industrie in questi ultimi tempi, ma con riferimento alla storia generale, sembrerebbe a taluno, ed a noi pure, più utile e di più pratico indirizzo.

In quanto allo studio della geografia, sono emessi pareri i più disparati, mentre taluno opinerebbe dovesse essere soppresso ed altri vorrebbe invece vi fosse dato il maggiore sviluppo. Fra i due, noi ci schiereremmo indubbiamente con questi ultimi. Ma, se dobbiamo dire il nostro parere, noi non crediamo che sia negl'Istituti tecnici che s'abbiano a creare i geografi. Noi vorremmo che in essi la geografia fosse insegnata come scienza ausiliaria non già della storia, ma dell'economia commerciale ed industriale e della statistica. Se si voglia avere presente che ultimo fine proposto agl'Istituti, è di formare valenti negozianti ed industriali, nocchieri esperti ed intraprendenti, si comprenderà di leggieri il nostro concetto della geografia ausiliaria dell'economia e della statistica.

Riguardo ai programmi di computisteria e di ragioneria vi si muovono contro forti appunti per la troppo grande estensione, pel poco ordine, per la non bene definita distinzione fra l'uno e l'altro insegnamento.

La classe che porta per titolo: *Insegnamento delle scienze matematiche*, comprende la matematica, la geometria descrittiva, la geometria pratica, la meccanica elementare ed applicata, l'estimo, la costruzione e le macchine a vapore. Se si tolga la taccia di troppa estensione data a quasi tutti i programmi dei suddetti insegnamenti, ed il desiderio di miglior ordine in alcuni, non troviamo alcun'altra osservazione generale, meno che per il programma di meccanica elementare, che si vorrebbe meglio accordato coi progressi della scienza. Tutte le altre sono osservazioni particolari, che sarebbe lungo, e poco interessante alla generalità dei lettori, qui riferire. Pure noi crediamo che anche su tali programmi ci sarebbe molto da dire, e stimiamo che sopra essi debba rivolgersi particolarmente l'attenzione del Consiglio superiore e dello stesso Ministero, in quanto che formano, più che ciascun altro, la base su cui s'innalza tutto l'insegnamento tecnico.

Il gruppo delle scienze naturali comprende la storia naturale, la merceologia, la fisica generale ed applicata, la chimica generale, applicata ed agraria, l'agronomia.

Il programma di storia naturale, a giudizio d'un professore, è tanto generale che l'insegnante può svolgerlo come più gli talenta, così che possa dirne e tutto e nulla, nè lo trova adatto per avviare allo studio della merceologia, mentre, al contrario, un altro professore lo trova buono per la sezione di agronomia ed agrimensura. Il programma di merceologia è troppo esteso, e secondo un commissario, si troveranno difficilmente in Italia insegnanti idonei per tale materia. Ma se si vuole che il professore di merceologia conosca la storia, la statistica, il valore, il pregio, i caratteri, le sofisticazioni di tutti i prodotti naturali e manufatti, minerali, vegetali ed animali, e delle loro infinite varietà, un tale professore non solo si troverà difficilmente in Italia, ma non si troverà in Europa, in tutto il mondo. Si propone che, nel difetto attuale di buoni insegnanti di merceologia, questa disciplina sia ripartita fra' professori di storia naturale, di chimica e di statistica. Noi riteniamo fermamente che tale rimedio sarebbe peggiore del male. Si dovrebbero fare degl'insegnamenti speciali di storia naturale, di chimica e di statistica applicati alla merceologia, si dovrebbe stabilire fra i tre insegnanti un accordo impossibile ad ottenersi; cosicchè si avrà necessariamente che mentre uno parlerà del carbone, l'altro, che ne ha già discorso, parlerà della lana, ed il terzo della barbabietola. Qual confusione non dovrà farsi nella mente del povero alunno, la cui età non gli consente un assai grande forza di sintesi! Secondo il nostro avviso, il solo rimedio possibile è quello di definire prima assai bene che cosa si voglia ottenere con questo studio, limitarne l'insegnamento orale alle cognizioni le più generali, dotare gl'Istituti d'un campionario di quelle merci, sulle quali più si esercita il commercio della Provincia, e su questo campionario dare un insegnamento pratico.

I programmi della fisica e della chimica, tanto generale che applicata, si credono troppo estesi, e mostrasi il desiderio che, ridotta la parte teorica a quanto strettamente può essere necessario, si dia alla parte pratica maggiore sviluppo, indirizzando questi insegnamenti più particolarmente alle speciali industrie, cui gli allievi si vogliono dedicare. Noi consentiamo che si dia alla parte pratica tutto il possibile sviluppo, ma non crediamo che si possa in queste due scienze passare tanto agevolmente sulla parte teorica. Non crediamo, come qualche professore opinerebbe, possa essere sufficiente che *i nostri giovani, sappiano far funzionare, adattare, correggere un istromento*; essi possono nell'esercizio delle loro funzioni trovarsi nella necessità di risolvere problemi importanti, ed è d'uopo che nella loro soluzione essi siano esercitati. Noi non vogliamo che la fisica applicata possa considerarsi come complemento della geometria e dell'algebra; ma poichè si dà in mano ai nostri allievi queste due leve potenti, noi desideriamo che sappiano in ogni caso come debbano usarle. Del resto, noi siamo d'avviso che per l'insegnamento delle scienze naturali non sia sufficiente modificare ed ordinare i programmi. È il corredo scientifico ch'è necessario arricchire, sono i docenti pratici delle manipolazioni e dell'uso degli strumenti ch'è necessario dare agl'Istituti. Finchè i giovani non si porranno al lavoro nel laboratorio chimico, finchè non conosceranno gl'istrumenti che per mezzo di disegni, la chimica e la fisica porteranno assai scarsi frutti.

Bibliografia.

La Georgica di Virgilio, tradotta in prosa italiana da GIO. PAOLETTI. — Venezia 1870, Tip. di Commercio.

Il signor Giovanni Paoletti, nella dignità de' suoi ozii ci addita, non avere senza diritto il nome di maestro di belle lettere. Tale si fa in vero pregiare nel nuovo libro, teste pubblicato, con cui ci regala, ridotta in prosa italiana la Georgica di Virgilio, e vi premette una nobile dedica all'onorevole mecenate dott. Girolamo Costantini, senatore del nostro Regno, ed una dotta prefazione, che dà ragion del lavoro, e felicemente difende il poeta dalla taccia di adulazione verso Ottaviano Augusto. Vi pone poi sul fine un indice esplicativo, a mo' d'un dizionario, in cui si trovano le nozioni più ricercate, dai campi novali all'erbe diverse, dal mandorlo al cedro, dalla grù alla rondinella, dalla caccia agli alveari.

Ottima fu l'idea del traduttore, per agevolare e far gustar meglio la piena intelligenza del testo, di darcene questa fedele versione, per cui è schivato il rischio, facile a nascere per l'esigenze del metro, di alterarsi in modo qualunque la genuina espressione dei concetti. È ormai la grave lingua di Dante ben vale quella di Catone e di Ennio nell'altezza, alla quale è salito il nostro parlare. — Quante bellezze infatti, delicate e fine proprie dei classici nostri, che soli toccarono il punto, non sono argomento di studio in Virgilio, il gran mago della poesia latina che puossi dire abbia condotto le Muse e le Grazie ad abitare i rustici casolari, a inghirlandarsi di fiori campestri, a modulare canzoni, in lode di Bacco e di Cerere! Egli pose veramente in onore l'aratro, per cui sbocciano le gemme in primavera, biondeggiano i campi di spigosa messe, fruttifera diviene la semente del lino, e risuonano di armonie gli sparsi virgulti. — Chi non sa che gli artifizii del poeta, sottile nei precetti e fecondo negli esempii, nell'adornare un subbietto tenue ed umile, e nel vestire poeticamente le idee più schive di ogni fiore di favella, resero lui meraviglioso, e le sue Georgiche il più perfetto di tutti i poemi? Nè in ciò è meraviglia, quando si pensi, che fu Virgilio, per il suo genio, trascelto a maestro del pittor sommo, che tinse i pennelli nell'ira di Dio e inspirò Michelangelo.

Il sig. Paoletti pertanto ci rende compassate quelle finezze, ci addentra nella vita e nello spirito di esse, non toglie, a così dire, l'incarnato alla rosa e ottiene liete accoglienze da ogni lettore, di buon gusto e sentimento. Perchè ci fa conoscere quanto succo di sapienza sia rinchiuso in brevi fiocchi e come quel sovrano talento seppe far uscire talvolta dal gentile accoppiamento della parola la novità del concetto.

Antiporta al libro, di splendida edizione, è la vaga immagine dell'Agricoltura, cinta il crine di spiche, e cogli arnesi dell'arte; invenzione e disegno del ben noto, distinto artista signor Antonio Paoletti figlio all'autore.

Daremo anche lode all'amor patrio del sig. Paoletti che lo muove ad un paragone dell'età di Augusto coi tempi nostri. E poichè il poeta fu da Cesare invitato a scrivere le Georgiche per incuorare i Romani alla negletta coltura dell'agraria egli affatica la speranza, che l'Italia, tenendo ora lo scettro e la corona, al pari delle altre Potenze, sappia e voglia accrescere le proprie dovizie, coltivando i tesori che nel fertile seno nasconde del suo più bello fra i giardini della terra, privilegiato dal cielo, e invidiato dalle nazioni del mondo.

GIANIACOPO NOB. FONTANA.

molti individui abbandonarono le loro case. Il movimento separatista si diffonde alle frontiere. A Chihuahua si chiede l'annessione agli Stati Uniti. Altri Stati vogliono stabilire una Confederazione indipendente. Placido Vega è entrato nello Stato di Sinaloa ed ha pubblicato un proclama contro Juarez. Si crede ch'egli si dirigerà verso Mazatlan. Queste regioni sono tanto lontane, che il Governo non può sorvegliarle che difficilmente; ma oggidì, che l'esercito è vittorioso nell'Est, sarà più facile di ristabilire l'ordine nelle altre parti del paese. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 aprile.

Comitato centrale per l'Esposizione operaia di Londra. — Il Comitato inglese ha prorogato l'apertura dell'Esposizione al 7 luglio 1870.

Siamo quindi in grado di protrarre il termine per la presentazione delle domande di spazio fino al 20 aprile e quello per la consegna degli oggetti alle sedi dei Comitati provinciali sino al 15 maggio.

I componenti il Comitato centrale.
Firm. G. GUERZONI
» P. BOSELLI.
» V. ELLENA.

Elenco *delle lettere dirette all'estero, giacenti in questo Uffizio postale per difetto di francatura.*

Data [illegible] iscrizione		Cognome, nome e qualità dei destinatarii	Destinazione	Importo della francatura
marzo	2	Attilio Sobiolelho	B.-Ayres	1 —
»	3	Attilio Sobiolelho	id.	1 —
»	12	Antonio Garibaldi	id.	1 —
»	14	Spini Giovanni	Montevid.	1 —
»	22	de Babeke	Vikoty	con denaro
»	30	Amm. Gen. Poste	Lisbona	id.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria del 3 marzo venne discusso il progetto di legge proposto dal socio onorevole cav. Zanella *per la guarentigia delle persone dagli avvenimenti delle strade ferrate*, e che abbiamo riportato nella *Gazzetta* del 23 marzo. A questa discussione prese parte principale il socio avvocato Malvezzi, il quale si oppose all'idea dominante nel progetto, quella cioè che ogni disastro il quale avvenga nelle ferrovie, abbia a presumersi effetto di colpa, salvo la prova in contrario; si mostrò invece più favorevole al concetto di estendere il provvedimento delle assicurazioni anche contro i disastri ferroviarii. Il socio Zanella svolse e sostenne i principii del suo progetto.

Dobbiamo poi notare due errori tipografici incorsi nella pubblicazione di questo progetto: all'articolo 2, in luogo di: « L'impresa risponde mediante il pieno risarcimento se trattasi di lesione corporale », deve dire: « L'impresa risponde mediante il pieno risarcimento. Se trattasi, ecc. »

E all'art. 4 in luogo di: « I dipendenti dall'Impresa rispondono per solito », deve dire: « per solido ».

Nell'adunanza poi ordinaria del 17 marzo, il socio corrispondente dott. Carlo Salvadori diede lettura d'un suo bozzetto sociale sulla *Previdenza*. Preavvisato l'uditorio della natura popolare del suo scritto, egli cominciò a sviluppare il suo tema, considerando filosoficamente l'indole di tutte le umane azioni, per la quale potè distinguere due sorta d'imprevidenza — necessaria e fatale — o libera e volontaria. Con brevi esempi egli provava il suo asserto, e poscia, descrivendo le immense speranze concepite da un colono per la ubertosità delle sue terre e da un negoziante per una lontana spedizione di quasi tutte le sue merci, in un bel mattino d'estate finse che un rovescio venendo a distruggerle, piombasse nella disperazione quelle due famiglie. Venne riferendo le parole confortanti rivolte a loro da un sacerdote ed i commenti che sull'avvenuto facevano gli oziosi da Caffè e la minutaglia rozza: ma portò in iscena un amico che con una incalzante dialettica, parlando per via di metafore, di racconti, di dialoghi, di descrizioni e di considerazioni filosofiche alla portata d'ognuno, diede agl'infelici tutte le nozioni necessarie perchè potessero all'uopo contrapporre colla ferrea volontà, colla temperanza e col risparmio un argine all'intromissione delle fatalità, e spiegò loro in breve l'indole delle principali istituzioni di previdenza. Conchiuse riassumendo in breve le cose esposte dall'amico di que' sfortunati, che sono una esplicazione della massima che egli prepose alla sua lettura, e con la quale la chiuse: essere la previdenza uno degli aspetti sotto ai quali ci si presenta il progresso, massima che appartiene all'economista *Chevalier Michele*, antesignano della scuola liberale in Francia, e che venne dal dott. Salvadori illustrata con quel semplice linguaggio e con quelle figure che mirano a far breccia nel cuore, lasciandolo fecondato dai principii morali che informano la moderna società.

Serata teatrale a beneficio degli Ospizii marini. — La drammatica Compagnia Tognotti, e il direttore della Compagnia di canto dei fanciulli modenesi, avendo offerto alla Direzione dell'Ospizio marino una gratuita rappresentazione, e i signori Gallo concedendo con caritatevole generosità l'uso d'uno dei loro due teatri; la Direzione accolse la pietosa gentile offerta delle due Compagnie, rendendone ad esse e ai signori Gallo i dovuti ringraziamenti.

La recita avrà luogo lunedì sera 11 corr. alle ore 8 1/2 pom., e lo spettacolo sarà alternato di drammatica e canto.

Si prescelse il teatro Malibran il più ampio e capace, sperando in un numeroso concorso. E si ritenne il prezzo del biglietto a soli centesimi 50, perchè ogni ordine di cittadini possa concorrere, senza aggravio, nè sacrificio, a vantaggio della benefica istituzione.

I palchi e gli scanni si vendono al cancello dei signori Gallo in Piazza S. Marco. Alla porta vi sarà un bacile per raccogliere le eventuali offerte maggiori.

Nè si dubita che la carità cittadina risponda pronta e volonterosa all'appello.

Società veneta promotrice di belle arti. — Oggetti d'arte esposti nelle sale della Società, dopo quelli registrati nell'ultimo Elenco:
32. Mion Luigi — La religione della famiglia.
33. Id. — Una dichiarazione in fumo.
34. Id. — L'ora della ricreazione.
35. Id. — La modesta.
36. Id. — Costume italiano nel secolo XV.°
37. Sardo Sante — La Regina Ester (copia.)
38. Id. — Trionfo di Mardocheo (copia.)
39. Nani Napoleone — Un bacio.
40. De Nat Sante — Ponte sul Venale nell'Alpago acquerello
41. Nordio P. — Nettuno che porta i tesori in un cornocopia alla Regina dell'Adriatico (copia)
42. Id. — S. Marco (copia).
43. Id. — L'amante di Paolo Veronese (copia).
44. Id. — Europa (copia).
45. Dolia Libera G. B. — La piazzetta di S. Marco.
46. Reichardt Carlo — Paesaggio (acquerello).

Giornali. — Leggesi nell'*Educazione moderna*:

Annunziamo con vero rammarico che il nostro egregio amico, prof. Luigi Fichert, cessa d'ora in poi di far parte della direzione del nostro periodico, mentre d'altra parte ci consola che l'on. cav. Vincenzo de Castro ne assume l'attribuzione.

Biglietti di pegno. — Nelle ultime perquisizioni eseguite nel Sestiere di Canaregio, al domicilio di varii pregiudicati, si rinvennero diversi Biglietti di pegno degli oggetti seguenti:

N. 38480, 23 aprile 1869 — Spilla d'oro con pietra rossa nel mezzo ed una vera pure d'oro doppia da catena.

N. 68260 24 luglio 1869. — Oriuolo d'oro con cassa alla vecchia, macchina serpentina, autore Esquilko.

N. 68261 24 luglio 1869. — Vera a serpe con granata a sette giri, più due vere alla tedesca tutte tre d'oro.

N. 70373, 30 luglio 1869. — Vera d'oro alla tedesca, forata, con le iniziali C. L.

N. 68262 24 luglio 1869. — Vera d'oro alla russa, colle iniziali S. R., con bollo corona.

N. 70374. 30 luglio 1869. — Spilla d'oro con pietra rossa, di forma rotonda, mancante di tre gocce.

N. 72698, 6 agosto 1869. — Cordone con passetto d'oro detto spagnuolo.

N. 82012. 2 settembre 1869. — catena con chiave ed una breloquet coll'iniziale R., in ismalto nero, il tutto d'oro, ed un oriuolo d'argento a cilindro.

N. 92390, 30 settembre 1869. — Collana d'oro lunga ad anelli tondi.

N. 121087, 10 dicembre 1869. — Oriuolo d'argento col quadrante, che oltre di segnare le ore, segna i mesi, i giorni, le settimane, i minuti secondi, il giro del sole, mancante però di cinque sfere.

Coloro che fossero stati derubati degli oggetti sopra indicati, possono presentarsi all'Ispettorato del Sestiere di Canaregio, il quale è incaricato delle occorrenti pratiche per la regolare restituzione.

Furto domestico. — A cura dell'Ispettorato di P. S. del Sestiere di S. Polo, veniva ieri arrestato il rigattiere B. G., abitante a San Silvestro, sequestandogli oggetti d'argento, di rame, ottone, ferro, non che terraglie cinesi; oggetti tutti ch'erano stati rubati, il giorno precedente, all'avv. cav. G. M. M. dal proprio domestico P. P., che quantunque si fosse sottratto colla fuga, trovasi oggi pur esso nelle mani della giustizia.

Arresto. — Fra i 5 individui arrestati ier l'altro nel negozio di vino a S. Geremia, si trovò un tal S. G. già ricercato come uno degli autori dell'attentato furto nella chiesa di Noventa di Piave. Costui all'atto del suo arresto, erasi dato un nome falso. In conseguenza di questa scoperta, per mezzo del delegato della ferrovia, si ottenne poi ieri anche la cattura del suo compagno e sozio nella stessa impresa, C. P.

Arrestati del 9 corrente: — B. G. per questua; T. G. e T. M., per ubbriachezza e disordini.

Contravvenzioni. — Un trattore a S. Tomà, per abusiva protrazione d'orario, venne dichiarato in contravvenzione.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

N. 5602. Gazz. Uffic. del 9 aprile.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vedute le dimissioni presentate dai componenti della Camera di commercio ed arti di Venezia;

Veduto l'articolo 23 della legge 6 luglio 1862, N. 680,

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le elezioni dei componenti della Camera di commercio ed arti di Venezia avranno luogo il giorno 24 aprile 1870.

Art. 2. La nuova Camera sarà insediata il giorno 28 aprile 1870

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 6 aprile 1870.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Venezia 10 aprile.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 9 aprile.

⊠ Le quattro Commissioni Minghetti si sono adunate questa mattina, e si sono costituite eleggendo i loro presidenti ed i segretarii. Neppure da queste nomine si può prevedere che cosa sia per succedere, giacchè sebbene l'on. Minghetti sia in questo momento il più caldo amico del Ministero, tutti sanno ch'esso crede che le proposte dell'on. Sella debbano essere essenzialmente modificate. Molti persistono a dire che, dinanzi alla prevalenza che va acquistando ogni giorno più il Minghetti ed alla poca simpatia che incontra il Gabinetto, si stia pensando ad una modificazione ministeriale, e che questa avverrà durante le vacanze pasquali, ma io persisto a ritenere che tutte le voci che corrono a questo proposito non hanno fondamento.

Il Ministero accetterà sin quanto possa le modificazioni che le Commissioni crederanno di apportare ai suoi progetti, e aspetterà ad ogni modo la discussione dei medesimi, per cadere sulla breccia, come disse l'on. Sella. Dal canto loro poi le Commissioni si preparano a lavorare con la più grande alacrità, consacrando, se è mestieri, l'intera giornata al còmpito loro assegnato; ed è soltanto quand'esse lo avranno fornito, che si potrà scorgere con qualche chiarezza quali sono le sorti riserbate al Ministero. Ritenete che per ora si combatte a polvere, e che, secondo ogni probabilità, continueremo in questa situazione incerta sino alla metà di maggio, epoca in cui potranno incominciare le grandi discussioni.

Quest'oggi, l'on. presidente del Consiglio ha presentato il progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio, ed ha anche annunziato che se il Ministero non ha potuto oggi presentare l'elenco degli azionisti della Banca, lo presenterà senza dubbio appena sarà compilato.

Quest'oggi alla Camera, l'on. Minghetti ha potuto assai facilmente vendicarsi delle censure che gli furono mosse ieri dai deputati di sinistra pel Decreto Reale, con cui, a sua proposta, fu abolito l'Ufficio di sindacato degli Istituti di credito. L'on. Minghetti ha difesa l'opera sua con quella ornata eloquenza che gli è tutta propria, trattenendo la Camera per circa un'ora, e provocandone spesso le più sincere dimostrazioni di simpatia e di applauso.

Innanzi di chiudere questa lettera, dovrei dirvi che corrono voci assai gravi circa ai propositi del partito repubblicano, e che si afferma che questo, ben lungi dall'abbandonare l'idea dei suoi pazzi tentativi, abbia in animo di ripeterli sopra più vasta scala. Ma a che ripetervi quelle voci? Niuno oggimai vuol crederle, e si preferisce invece o dormire in fra due guanciali, o accusare di tutto la consorteria. A me piace per altro, di dirvi che l'on. ministro dell'interno è il primo ad essere informato e di ciò che si dice e di ciò che si vuol fare; e ch'egli ha nuovamente e da per tutto impartite istruzioni affinchè si raddoppi di vigilanza, e nessuno si lasci cogliere alla sprovvista. Qualcuno, forse, si dorrà anche di questo; a me pare invece che l'onor. Lanza meriti la più gran lode, e che se egli riuscirà a prevenire dei tumulti e delle uccisioni, acquisterà la simpatia di un gran numero di deputati.

Questa mattina il Comitato ha proseguito la discussione del progetto di legge per l'Amministrazione comunale e provinciale, ma non è stata presa ancora nessuna deliberazione che indichi qual'è la sorte riserbata a questo progetto di legge. La più probabile è che se ne tolgano le parti principali e si sottopongano queste all'approvazione della Camera; ma v'è chi dice che il Lanza preferirebbe a questo partito un aggiornamento indefinito della sua proposta.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 9 aprile.*

Presidenza del conte Gabrio Casati.

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

Dietro proposta del presidente il Senato delibera che d'ora innanzi si ommetta l'appello nominale quando la Presidenza creda che i senatori sieno in numero sufficiente.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge per la riscossione delle imposte.

È aperta la discussione sull'art. 13.

Sella (ministro delle finanze) propone un emendamento inteso a stabilire che l'esattore debba pagare alla scadenza nelle mani del ricevitore anche il *non riscosso*.

Dopo lo scambio di alcune osservazioni e l'adesione dell'Ufficio centrale, l'emendamento Sella è ammesso.

Viene posto ai voti l'articolo 13, così emendato ed è approvato in questi termini precisi.

« Riuscito inutile il secondo esperimento, l'esattore si nomina, per non più di un anno, a trattative private dal Consiglio comunale, sopra proposta della Giunta, o dai delegati dei Comuni consorziati

« In questo caso il Consiglio comunale o la Rappresentanza dei Comuni consorziati possono stabilire condizioni speciali a seconda delle circostanze, senza derogare però alle norme stabilite dalla presente legge, relativamente alle cauzioni ed all'esborso delle somme non riscosse.

« Il contratto deve riportare l'approvazione del Prefetto. »

Pres. Dà lettura dell'art. 14.

De Falco propone un emendamento onde provvedere al caso che il Comune non riesca a trovare un esattore a trattativa privata, e sia perciò il Comune obbligato a pagare il *non riscosso* per *riscosso*.

Poggi fa alcune osservazioni in appoggio dalla obbiezione fatta dal sen. De-Falco.

Dopo una lunga e minuta questione, a cui prendono parte i sen. Digny, Beretta e Tecchio, l'art. 13, d'accordo il ministro di finanze ed il relatore, viene modificato in questi termini:

« Se il Comune od il Consorzio non provvedono nel tempo prescritto dal Regolamento alla nomina dell'esattore, il Prefetto, sentita la Deputazione provinciale, provvede d'Ufficio a carico del Comune, e per un anno, per gli effetti della presente legge. »

Posto ai voti questo articolo è approvato.

Pres. dà lettura dell'art. 15.

Questo articolo viene rimesso alla Commissione.

Pres. legge l'art. 16.

Beretta osserva che in quest'articolo è detto che la misura della cauzione deve essere stabilita sul valore d'un'intera rata. Siccome le rate sono di maggiore o minore importo egli crede che onde evitare equivoci e per non esporsi al caso che l'esattore sia scoperto di cauzione, sia meglio fissare che la misura della cauzione debba stabilirsi sulla base della maggior rata.

Sella fa osservare che difficilmente si può stabilire a quanto ammonti la maggior rata: del resto vi sono talvolta delle rate che ne comprendono due e sarebbe ingiusto pretendere dall'esattore per circostanze da lui indipendenti una doppia cauzione.

Scialoja soggiunge alcune osservazioni.

Beretta ritira la sua proposta,

L'articolo è approvato e posto ai voti senza modificazioni.

Gli art. 17, 18, 19, 20 sono approvati senza discussione.

Pres. legge l'art. 21:

« Quando non sia altrimenti stabilito nel contratto, l'esattore tiene il suo Ufficio nel Capoluogo del Comune; e se l'esazione si fa per Comuni consorziati, nel Comune che ha maggior popolazione. L'Ufficio esattoriale deve rimanere aperto coll'orario che verrà prescritto nei Regolamenti comunali e consorziali, e reso noto al pubblico. »

Sella. Propone che dopo la parola *popolazione*, si dica: *od in quello che è Capoluogo di mandamento.*

Beretta. Onde esprimer meglio il concetto del ministro propone che dopo la parola *Comune* si aggiunga: « ch'è Capoluogo di mandamento o in difetto in ecc. »

L'articolo è approvato previo l'emendamento Beretta

L'art. 22. è approvato senza discussione.

Il seguito della discussione a domani.

La seduta è levata alle ore 6.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 9 aprile.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 pomerid. colle solite formalità.

Si accordano varii congedi.

Pres. annunzia che l'on. Lanza Scalea ha dato le sue dimissioni di deputato.

Si annunzia la presentazione di un progetto di legge del deputato d'Ayala.

Si dà lettura di un progetto di legge dell'on. Griffini Luigi, relativo alla conversione degli immobili delle opere pie in rendita consolidata 5 0/0 aumentata e garantita.

La Camera stabilisce che lo svolgimento di questo progetto di legge avrà luogo dopo la votazione dei bilanci.

Si procede all'appello nominale per la nomina di varii commissarii sui progetti pel pareggio.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del capitolo 18 del bilancio d'agricoltura e commercio.

Minghetti si meraviglia della opposizione che fu fatta al suo Decreto del 5 settembre 1869, e che questa opposizione venisse da quei banchi sui quali risuona sempre la parola libertà.

Dopo avere fatta la storia della creazione dell'Ufficio del Sindacato, dice che l'obbiezione più grave che si fa al Decreto del 5 settembre è quella di essere incostituzionale.

Non crede l'oratore che un atto fatto sotto i pieni poteri possa per questa sola ragione equipararsi ad una legge, e di crederlo circondato da tutte le sanzioni dei poteri legislativi

Giova poi osservare che i pieni poteri erano più specialmente determinati alla difesa dello Stato, ed al modo di provvedere ai mezzi finanziari che in quel momento abbisognavano. Se in quell'epoca fu modificato l'ordinamento delle ispezioni governative sugli Istituti di credito, ciò fu perchè ad esse si riferivano alcune cose che avevano rapporto col corso forzoso.

Del resto, l'oratore fu assicurato da valenti giureconsulti che il Decreto del 5 settembre si poteva fare

Si dice che questo Decreto modifica una tassa. Ciò non è vero perchè tutte le leggi che autorizzarono lo stabilimento di Società commerciali stabilirono soltanto che esse dovevano un contributo allo Stato, a seconda dell'indole loro e della qualità delle loro operazioni. Non trattasi, dunque, di tassa, ma di un servizio pubblico compensato.

Dal momento che si stabilisce il principio che il potere esecutivo deve sorvegliare le Società, spetta a questo stesso potere il diritto di trasformare i modi di questa sorveglianza

Riverente al concetto che un uomo deve sempre essere responsabile degli atti compiti come ministro, l'oratore dice che esaminerà se il Decreto del 5 settembre fu utile o dannoso.

La tendenza di ogni paese libero deve essere quella di affrancare l'individuo da ogni dipendenza dallo Stato. Egli crede di avere messo in pratica questo proposito col Decreto del 5 settembre. Quel Decreto ha rotto molte pastoie che inceppavano lo svolgimento delle Società e del credito. (*Bene*)

Il sindacato, com'era costituito era inefficace, perchè la legge non gli dava i mezzi per sapere con precisione che una Società va alla perdizione, nè poteva di ciò mettere in avvertenza il pubblico perchè non era permesso asserire una cosa che non si sapesse positivamente.

L'ufficio di sindacato sulle Società non faceva che screditare il Governo, perchè radicava nel pubblico il dubbio che il Governo non fosse in grado di premunirlo contro i tranelli.

L'esempio del controllore della circolazione in America non regge perchè in quel paese è necessario che egli controlli tutte le emissioni perchè quella carta è diversa dalla nostra

L'oratore credette di doversi conformare col Decreto del 5 settembre all'esempio dell'Inghilterra. Il Governo deve esigere che le Società si assoggettino a certe leggi, deve, esigendo la pubblicità, rassicurare gl'interessati, e deve loro fornire, qualora reclamino, il mezzo di ripetere i loro diritti nelle vie legali.

In quanto agli Stabilimenti speciali che hanno biglietti inconvertibili, osserva l'on. Minghetti vi è l'art. 8, il quale stabilisce che per essi nulla è innovato.

L'oratore andrebbe, del resto, anche più in là: egli vorrebbe giungere al punto di togliere l'autorizzazione preventiva alle Società.

Crede che un mezzo più acconcio per procurare agl'interessati i mezzi di ripetere giudicialmente i loro diritti siano le Commissioni provinciali

Non trova giustificato il rimprovero dell'on La Porta di avere fatto troppo poca parte alle minorità

Non sapeva che la Germania essendosi invaghita del nostro sindacato, abbia chiesto all'Italia il Regolamento di esso. Ora che lo ha saputo dall'on La Cava, se ne duole, perchè all'estero quei Regolamenti non faranno grande onore alla sapienza italiana. (*Si ride.*)

Crede che, agendo con una certa sollecitudine verso le Società e minacciando anche di pubblicare il nome di quelle che non si conformassero alle prescrizioni del Decreto del 5 settembre, si potranno ottenere buonissimi risultati.

L'oratore sostiene che il servizio degl'ispettori presso gl'Istituti che hanno il biglietto coattivo non è per nulla rallentato. Il Decreto 5 settembre non ha rallentata la sorveglianza del Governo sugl'Istituti di credito; esso l'ha soltanto semplificata.

In quanto al fatto della Banca, al quale ha accennato l'on. La Cava, il deputato Minghetti trova che se questo Stabilimento, appena uscito dalla legge, vi rientrò, ciò prova che il Governo si è occupato di un tale fatto. Può darsi che la Banca possa uscire di qualche cosa dal limite della sua circolazione, basta che, avvertita subito, essa vi rientri senza dilazione.

Del resto, l'on. La Cava si è sbagliato di data, perchè il fatto al quale egli alludeva avvenne in altra epoca da quella da lui esposta, e deve essere lodato e non biasimato il Governo di avere richiamata la Banca all'osservanza della legge. (*Bene.*)

In quanto poi alla coincidenza delle date, giova osservare che il fatto avvenne nell'agosto, e cioè nell'epoca in cui il sindacato esisteva ancora. (*Ilarità.*)

In conclusione dunque l'on. Lacava, mentre mi attaccava difendeva l'opera mia. (*Bene*).

L'oratore termina quindi così:

Detto ciò, io oso sperare che la Camera mi assolverà dalle ingiuste accuse che furono ieri lanciate al mio indirizzo; se fosse diversamente, chinerei la fronte al verdetto della Camera, ma, permettetemi di dirlo, mi appellerei alla scienza ed alla libertà. (*Applausi. Approvazione sopra tutti i banchi.*)

La Porta parla per un fatto personale e osserva che, s'egli fece ieri quelle osservazioni all'on. Minghetti, ciò fu perchè l'oratore è difensore della vera libertà.

Castagnola (ministro) dice che alla presente Amministrazione non venne mai in mente di pensare che il Decreto del 5 settembre potesse essere combattuto.

Si associa alle parole dell'on. Minghetti, dopo le quali poco infatti vi sarebbe da dire, se non fosse da esprimere un senso di meraviglia nel vedere che si attacchi un provvedimento così liberale e necessario.

L'on. ministro dimostra l'opportunità di mantenere al Ministero un funzionario dotato di studii economici ed al qual sia affidata la vigilanza degli istituti di credito.

Termina pregando la Camera a non accettare la riduzione proposta al capitolo 17 dalla Commissione, o per lo meno a consentire che questo servizio di vigilanza sia affidato ad un uomo speciale.

Il ministro entra in minuti ragguagli per dimostrare in qual modo si debba controllare la riserva metallica di un Istituto di credito.

Lanza presenta a nome del ministro delle finanze due progetti di legge uno dei quali si riferisce alla domanda di un altro esercizio provvisorio pel mese di maggio.

A questo proposito osserva che se si va di questo passo colla discussione dei bilanci, ci sarà bisogno di molti altri esercizii provvisorii. Tenuto conto dei provvedimenti finanziarii che debbonsi discutere, è certo che se non si accelera la discussione dei bilanci, si giungerà alla fine di luglio a forza di esercizii provvisorii. La Camera deve in ogni modo considerare che questi bilanci riguardano un esercizio già consumato per un quarto.

Il presidente del Consiglio suggerisce due modi per rimediare a questo stato di cose o accelerare la discussione dei bilanci, oppure cercare un modo più sbrigativo di votarli come ciò fu fatto altre volte

Avverte in pari tempo la Camera che bisognerà attendere qualche giorno per avere la nota degli azionisti della Banca.

Pres. Si riprende la discussione del cap. 17

Voci. La chiusura! Ai voti!

Torrigiani (relatore) parla in mezzo ai rumori, e spiega le ragioni che indussero la Commissione a modificare la somma proposta dal Ministero.

Voci. Ai voti!

La chiusura è appoggiata.

Rattazzi parla contro la chiusura.

La chiusura è messa ai voti ed approvata.

La Camera approva quindi il capitolo 17 in lire 28.000.

Pres. annunzia l'esito della votazione pel complemento delle Commissioni sui progetti Sella.

Nessuno avendo ottenuto la maggioranza vi saranno i seguenti ballottaggi:

Per la Commissione sull'istruzione pubblica, fra gli on. Guerzoni e Mantegazza;

Per la Commissione finanziaria, fra gli onorevoli Nervo e De Sanctis;

Per la Commissione giudiziaria fra gli onorevoli Fossa e Donato.

Nicotera propone di tenere seduta domani.

Massari vi si oppone perchè questa proposta è contraria alla libertà di coscienza.

La Camera delibera di tenere seduta domani.

La seduta è sciolta alle 6.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 9:

Questa mattina, alle ore nove, si sono radunate le Commissioni pei provvedimenti del pareggio. Esse si costituiscono come segue.

Esercito. Presidente, Lamarmora; segretario, Bertolè-Viale.

Istruzione pubblica. Presidente, Tenca; segretario, Mariotti.

Finanze. Presidente, Minghetti; segretario, Rudinì

La Commissione per l'ordinamento giudiziario non ha potuto costituirsi perchè non era in numero.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 9 corrente.

Un telegramma da Suez annunziava teste una grave disgrazia toccata nel Mar Rosso al piroscafo della R. marina *Vedetta*. Sul tristo caso sono ora pervenuti al Ministero della marina i seguenti ragguagli:

La mattina del 9 marzo, il piloto pratico essendo in coperta, la *Vedetta* investiva sul banco prossimo a Shab-Marose, colla poppa libera fino all'albero di mezzana. Essa aveva lasciato Suez il giorno 7, e riconosciuto il Capo Elba. Rimase incagliata dal 9 al 12. Durante questi tre giorni furono fatti tutti i tentativi possibili per iscagliarla; ma riusciti vani e credendosi imminente la distruzione della scafo, l'equipaggio dovè imbarcarsi la mattina del 12 nelle lancie della nave e dirigere a levante per approdare nel punto più vicino della costa in cerca di mezzi opportuni di salvataggio pel caso che si giungesse in tempo. Se non che essendo chiusa la via da un esteso banco, ed il tempo facendosi minaccioso, la spedizione giudicò opportuno di ritornare sul proprio legno anzichè esporsi a passare la notte sopra i fragili galleggianti. In quel mentre forti burrasche del Sud che produssero un aumento di acque sensibile fecero scagliare la *Vedetta*. L'indomani all'alba metteva in moto per alla volta di Gedda, ove ancorava il dì seguente alle 6 1/2 pom. Nelle operazioni di rimbarco, che avvennero di notte perdurante la bufera, la seconda lancia fu gettata da un colpo di mare sul frangente d'una secca; un secondo colpo la ridusse in pezzi. In tale dolorosa emergenza si ebbe a deplorare la perdita totale del suo armamento, il quale era composto del luogotenente di vascello Sumi guardia marina di 1.a classe Ruggiero Settimo, 2.° macchinista Dagnino Giovanni Battista; aiutante macchinista Gioffi Alessandro, e marinari di 3.a classe Bellagamba Angelo, Fiamaca Domenico e Rinciati Luigi

Leggesi nel *Costituzionale* di Pavia in data del 9 corr:

Iersera si mettevano di nuovo in giro voci allarmanti per la quiete cittadina. Non ne fu nulla nella notte passata, e non ne sarà nulla speriamo, nemmanco nei giorni avvenire. I timori però erano avvalorati da questo, che si sapeva che alcuni posti militari erano raddoppiati nei luoghi più importanti, e in ispecie alla Prefettura.

I giornali ci apprendono che di così fatti allarmi vanno spargendosi qua e colà anche in parecchi altri luoghi, come ultimamente a Torino, dove fu persino stabilito quasi un accampamento militare in piazza d'armi.

S'intende bene che il panico che ne deri-

…ale popolazioni non giova se non a quella fazione di disgraziati che da ogni disordine cercano trar partito per favorire i tristi lor fini, non scorgendo del gravissimo danno che recano alle industrie ed ai commerci, la cui prosperità è la prosperità nazionale, e deve stare a cuore di tutti e di ciascuno.

Dalla *Nazione italiana*, giornale di Buenos-Ayres, rileviamo il fatto seguente Il giornale *Intereses Argentinos* insultò con un articolo gl'Italiani residenti in quella parti, chiamandoli fra le altre cose col nome di *banditi* L'indignazione dei nostri compatriotti fu tale che, essendosi ricusato il direttore di quel giornale, certo Battista Gondo, a fare una pubblica ritrattazione, un *meeting* venne subito convocato con un manifesto firmato dai signori: Della Croce, ministro d'Italia — Negri, console d'Italia — Manoff, presidente della Società Unione e Benevolenza — Canale, per la Società Nazionale — Saccone, presidente della Società Finalese — Gazzano, presidente della Società, la Stella — Cittadini, redattore della *Nazione italiana*.

Al *meeting* intervennero circa cinquemila Italiani, e in esso, per ottenere riparazione, furono proposti e adottati i mezzi seguenti

1 Un appello alla libera stampa argentina, che avea fatto eco alla *Nazione Italiana*, per protestare unanimi il codardo insulto fatto agli Italiani,

2 La sottoscrizione di una protesta e di accusa, da aprirsi in varii punti della città e nelle vicinanze, contro il giornale *Intereses Argentinos*.

La protesta fu subito firmata da più migliaia d'Italiani, e un processo venne iniziato presso i Tribunali contro il diario insultatore.

Il redattore di quel giornale si dichiarò estraneo agl'insulti lanciati contro gl'Italiani e pronto ad abbandonare la redazione.

Il Governo che in occasione del *meeting* temeva d'una sommossa, avea consegnato le truppe e teneva pronto un grande apparato di forza. Però tutto procedette con ordine e con perfetta tranquillità.

La colonia italiana di Montevideo plaudiva agli propositi de' suoi fratelli di Buenos-Ayres e prometteva la sua cooperazione perchè non si rube offuscati gli splendidi colori della patria bandiera.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Parigi 8 aprile.

La *Liberté* annunzia Il Duca di Gramont, ambasciatore francese a Vienna, ebbe avviso di differire il suo viaggio a Parigi sinchè sia terminata la crisi ministeriale austriaca.

In relazione al plebiscito, la sinistra vuol pubblicare un manifesto per illuminare il popolo.

(*N. F. P.*)

Vienna 8 aprile.

Il barone di Lasser ha domandato ieri all'Imperatore di essere sollevato dal suo posto di luogotenente del Tirolo, dicendo ch'egli non potrebbe dirigere le eventuali nuove elezioni del Tirolo se non nel senso del sistema di Governo qui adottato.

(*N. F. P.*)

Madrid 6 aprile.

Si assicura che il duca di Montpensier è stato interrogato dal giudice d'istruzione sul suo duello Egli confessò di aver ucciso Don Enrico. Il processo segue il suo corso.

Il duca di Montpensier è agli arresti in casa. Corre voce che un interpellanza avrà luogo intorno a questo proposito.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Berlino 9. — Il *Monitore* pubblica il Decreto che convoca il Parlamento doganale pel 21 aprile

Parigi 9. — (*Corpo legislativo.*) — *Ollivier* dice che il Governo lascierà libertà completa durante il periodo del plebiscito, esso raccomandò ai pubblici funzionarii di astenersi da ogni pressione e d'invitare calorosamente tutt'i cittadini a votare e astensione. Soggiunge che il Governo non può restare inerte innanzi all'attività dei partiti.

Parigi 9 *sera*. — Le ultime informazioni sulla crisi ministeriale sono che Buffet diede la dimissione che fu accettata Assicurasi che altri ministri sono pure dimissionarii Il Consiglio si raduna stasera alle Tuilerie per esaminare la questione di fissare la scelta dei successori. Ollivier sarebbe capo del Gabinetto.

Madrid 9 — Le truppe s'impadronirono stamane del sobborgo della Gracia L'insurrezione è completamente vinta.

Monaco 9. — Il ministro austriaco Ingelheim ricevette le lettere di richiamo.

Firenze 10. — *Camera.* Si procede al ballottaggio per la nomina di tre membri della Commissione per i progetti di legge finanziarii. *Nisco* propone che, per affrettare la discussione del bilancio 1870, si discutano solo i capitoli sui quali havvi contestazione fra il Ministero e la Commissione Soggiunge che, non intendendo di sollevare una discussione colla sua proposta, se essa fosse osteggiata, la ritirerà *Nicotera* ed *Asproni* intendendo di opporsi, il proponente non insiste. Si riprende la discussione del bilancio dell'agricoltura

Si approvano varii capitoli, su quello relativo al riparto dei terreni ademprivili della Sardegna, *Salaris* fa vivi richiami, cui rispondono Lanza e *Castagnola*.

Tutti i capitoli sono approvati. Il totale è di … milioni

Il ministro dell'istruzione presenta un progetto di legge per la soppressione della facoltà teologica nelle Università

Carrara svolge il suo progetto di legge per l'ammissione agli impieghi dei militari di seconda categoria o in congedo illimitato. *Lanza*, dichiarando riconoscere l'opportunità e la giustizia di questo progetto di legge, fa qualche obbiezione, ma aderisce alla presa in considerazione del progetto medesimo, la quale è ammessa.

Lanza, rispondendo ad Ara, dice che essendosi ricevuti rapporti da Palermo, risulta non essersi ritrovati depositi d'armi, come correvasi voce, ma bensì depositi di polvere e piombo in un convento, e in poca quantità, tale da non poter arguire tentativi rivoluzionari. La tranquillità pubblica non fu turbata; regna piena fiducia.

Si suppone da taluno che quello fosse un vecchio deposito. Si sta istituendo un processo su questa scoperta.

Gli ultimi tre membri, sui quali vennero fatte oggi le votazioni per le Giunte pei progetti di legge finanziarii sono Fossa, Guerzoni e Nervo.

Dispaccio particolare.

Schio, ore 6 20

Risultato del ballottaggio fra Pasini e Tualdi: Eletto Pasini.

Società geografica italiana.

La Società crebbe a 1050 membri effettivi per le nuove ascrizioni dei seguenti signori e signore.

Belgioioso (Barbiano di) conte Luigi, senatore, Milano.

Bonin Nievo contessa Maria, Vicenza.

Branchi avv Giovanni, viceconsole d'Italia a Melbourne

Battaglia dott. Antonio, Termini Imerese

Cosenz cav Francesco, Termini Imerese

Capitò ingegnere Lorenzo, Termini Imerese.

Ciofalo Saverio bibliotecario della Liciniana a Termini Imerese

De Michele e Napoli (De Barona di San Giuseppe Mariano Termini Imerese.

De Michele cav Ignazio, Termini Imerese.

Imperiali di Sant Angelo march Giuseppe, senatore, Genova

Lumbroso Giacomo, banchiere in Alessandria d'Egitto.

Levi dott Ernesto, Firenze.

Larco cav Giuseppe Alberto, Parigi

Miraglia cav. Nicolò, capo divisione al Ministero d'agricoltura e commercio. Firenze

Mangili Elena nata Bonacina, Milano.

Pigorini dott. Pietro, direttore della Specola nella R Università di Parma.

Quigini-Puliga conte Efisio, incaricato d'affari d'Italia ad Amburgo.

Ricca-Rosellini prof. Giuseppe, Forlì.

Serragli Luigi, agente consolare d'Italia a Ragusi.

Silvestrelli nob. Giulio, Firenze.

Sgarallino cav Raffaello, Tunisi.

Sanvitale conte Luigi, senatore, Parma.

Viezzoli dott Gaspare, medico in Trieste.

I soci a vita sono 36, e le signore 32.

Il numero complessivo dei soci ammessi dal primo giorno della fondazione della Società fino al presente, fu di 1113.

La differenza fra questa cifra e quella degli attuali 1050 membri effettivi, rappresenta le perdite sofferte per morte, rinuncia o cessazione per mancati pagamenti.

L'ammontare totale del denaro entrato finora in cassa fu di	L. 54 240 15
La spesa totale fu di	» 37,991 86
e derivò dalla stampa del Bollettino, da somme accordate a sussidio di spedizioni scientifiche, estere, e segnatamente dell'inviata dalla Società stessa, da stipendii al personale d'ufficio, da impostazioni e da erogazioni di cancelleria.	
Restano	L. 16,248 29
La Società non ha verun debito e possiede lire 1450 di rendita perpetua	» 14,312 50
Essa poi conserva in cassa	L. 1 935 79

ed anticipò circa lire 2000 pel quarto Bollettino d'imminente pubblicazione

Continuano a giungere alla Società doni di opere e carte Si fa pure qualche acquisto di libri e di arredi necessarii.

FATTI DIVERSI

S. Gottardo e Spluga. — Il Consiglio di Casalmaggiore, nella seduta del 15 marzo p. p., ha preso la seguente deliberazione;

Dal punto di vista degl'interessi generali:

Considerando che il valico del S. Gottardo non è quello che meglio sodisfi agl'interessi del commercio internazionale e della maggior parte delle Provincie del Regno, che giova soltanto in ispecialità ad alcune di esse, ciò che risulterebbe anche provato dal niun concorso o sussidio pecuniario fin qui ottenuto, ove si eccettui la Provincia di Genova, che all'incontro un passaggio più orientale, quale sarebbe quello dello Spluga, sembra meglio sodisfare gl'interessi della maggior parte di esse, nel quale senso si sono appunto già pronunciate molte ed importanti Provincie e Municipii; fra cui in ispecie quella di Cremona a cui questo Comune appartiene, e colla quale ha piena conformità d'interesse.

E dal punto di vista degli interessi speciali:

Considerando che la ferrovia del S. Gottardo non può giovare a questa Provincia, perchè le sue linee non hanno continuità con quella, e restano perciò escluse dalla sua sfera di efficienza, che anzi la Provincia non può sperare alcun diretto vantaggio da qualsiasi ferrovia che attraversi le Alpi, fino a tanto che non sia congiunta con essa e colla Centrale d'Italia, che a maggior ragione non può dal valico del S. Gottardo sperare alcun utile questo Comune, che non è percorso da alcuna ferrovia, e che dista di oltre 22 chilom dalla più vicina di esse, quantunque presenti un gruppo di 15 mila abitanti su di una superficie di 40 kilom. q., e quindi abbia una densità relativa di quasi 400 abitanti p. kilom. q., e quantunque esso sia circondato da altri 12 Comuni aventi una popolazione di 3 mila abitanti con eguale densità relativa; che in ogni caso le simpatie di questo Comune ed i sussidii che fosse chiamato ad accordare devono volgersi piuttosto a quella combinazione ferroviaria che coordinandosi in modo razionale colle maggiori arterie, porga una eventualità più vicina di essere traversato da qualsiasi loro prolungamento, che codesta eventualità sembrerebbe prossima a realizzarsi, quando prevalesse il valico dello Spluga a quello del S. Gottardo; in quanto che la ferrovia dello Spluga reclamerebbe il suo pronto e più breve congiungimento colla Centrale d'Italia in Parma, passando per Cremona e Casalmaggiore, che perciò a questa linea soltanto può e deve il Comune di Casalmaggiore riserbare quei sussidii pecuniarii, di cui potesse disporre allo scopo vitale di dare aiuto ed incremento alla industria agricola, che sola costituisce su questo territorio una fonte di redditi, e che per l'aggravarsi delle imposte e pel decadimento della proprietà fondiaria non ha ormai alcuna speranza di risorgere se non per una ferrovia, che, attraversando il Comune, ne ravvivi l'attività e favorisca il pronto smercio dei suoi prodotti; per tutte queste considerazioni

Delibera. il Consiglio comunale di Casalmaggiore udita la lettera della Circolare del Ministero dei lavori pubblici delibera di *rifiutare* ogni concorso pecuniario alla ferrovia del S. Gottardo ed incarica la Giunta di metter in rilievo e far sentire al Ministero dei lavori pubblici le ragioni di locale interesse che lo hanno determinato in questo senso.

Processo interessante. — Nei giorni scorsi, il Tribunale correzionale di Milano era occupato di un processo interessante.

I nostri lettori ricorderanno la notizia, recata anche da noi circa due mesi fa, d'un tentativo d'assassinio avvenuto a Busto Arsizio sulla persona del procuratore del Re.

L'autore del tentativo, certo Casazza, giovane cartolaio, che da poco aveva lasciato il servizio militare, venne arrestato sul fatto, e fu provvidenza che si trovasse sui suoi passi il maresciallo dei carabinieri, il quale lo afferrò mentre stava per vibrare un colpo di coltello alle spalle del procuratore del Re, se no questi non sarebbe forse comparso più a deporre sul fatto, che formò oggetto del dibattimento d'ieri

Istruito il processo, il Casazza si difese, allegando di non sapere che fosse avvenuto nel giorno del suo arresto per causa delle bibite spiritose che aveva preso in gran quantità; e aggiungendo anche ch'egli è per natura di temperamento esaltato, per modo che facilmente si accende al punto da perdere la conoscenza di ciò che fa.

Rinviato davanti la giustizia correzionale (ciò che prova che le sue scuse furono, almeno fino a prova contraria stimate accettabili), e assegnato per evidenti ragioni di prudenza al Tribunale di Milano, ieri l'altro ebbe principio il dibattimento in suo confronto.

Il Tribunale era presieduto dal dott. Carizzoni al pubblico Ministero sedeva il sostituto procuratore del Re, Sighele, alla difesa l'avvocato Rocchini. Il dott Tarchini Bonfanti e il dott. Barbieri assistono come periti

Il Casazza è un giovinotto biondo, di poco più che trent'anni, ha fisionomia aperta, parla disinvolto in lingua pretta abbastanza correttamente Ripete la sua difesa.

Il suo contegno è irrequieto, l'occhio a volte torvo, a volte spento mostra evidentemente un'agitazione poco naturale I periti gli fanno alcune interrogazioni, a cui risponde con dispetto.

Il sig. Federico Causa, già procuratore del Re a Busto Arsizio, e ora a Bobbio, narra con molti dettagli i particolari del tentativo, di cui fu vittima. Esclude che il Casazza fosse ubbriaco la sera in cui fu assalito, ammette però che sia di temperamento eccitabilissimo. Dichiara di avergli perdonato.

Viene poi sentito il maresciallo dei carabinieri e altri testimonii minori.

I periti formulano le loro conclusioni: ammettono che il Casazza sia di temperamento eccitabile, per effetto anche del vizio delle bevande alcooliche, ma affermano anche che nel momento in cui assalì il sig Causa, dovesse essere *compos sui*.

In conseguenza di ciò, il pubblico Ministero chiede la condanna dell'imputato a dieci mesi di carcere

Il Tribunale, con una studiata sentenza, pronunciò otto mesi di carcere.

Un ufficiale superiore austriaco diede nel carnevale dell'anno 1821 a Bologna una magnifica festa da ballo. Un sergente piantato al portone aveva ricevuto per consegna l'ordine di ammettere quei soli fra gl'invitati che si presentassero in carrozza e questi ricevuti alla scala dal maggiordomo, esser dovevano quindi introdotti negli appartamenti.

Alcuni giovani elegantemente vestiti, presentaronsi a piedi, ma a dispetto dei loro biglietti, vennero dall'inesorabile sergente respinti. Attoniti per l'inopinata risposta, ne chiesero la cagione ed uditola non senza meraviglia, tornarono indietro ridendo la comunicarono ad altri, e ad altri parecchi che venivano a quella volta, ed insieme raccolti presero in un istante una risoluzione. Noleggiata una carrozza cinque o sei di loro v'entrarono e lentamente si avviarono al palazzo seguiti da tutta le pedestre comitiva. Giunti, si aprirono ad un tempo le due portiere, e mentre dall'una scendevano, salivano per l'altra gl'invitati per poi discendere anch essi con un imperturbabile serietà Inarcava le ciglia lo stupefatto sergente spalancava la bocca al mirar tanta gente uscir da una sola carrozza *Tartaifel*, diceva egli fra i denti, *che gran carrozze star carrozze italiane!*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 9.

Rendita	da	57 47	a	57 44
» fine aprile	»	— —	»	— —
Oro	»	20 60	»	— —
Londra	»	25 79	»	— —
Francia	»	103 05	»	— —
Obblig tabacchi	»	469 50	»	— —
Azioni »	»	681 50	»	— —
» fine aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	84 —	»	83 90
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
[illegible]	»	2340 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	334	»	— —
Obblig » »	»	173 —	»	—
Buoni » »	»	450 —	»	— —
Obblig ecclesiastiche	»	77 90	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 9.

	del 8 aprile.	del 9 aprile.
Rendita fr 3 %	73 90	73 47
» italiana 5 % in cont	55 57	55 45
Valori diversi		
Ferr Lombardo-Venete	455 —	452 —
Obbl ferr »	247 75	246 —
Ferrovie Romane	49 —	49 —
Obbl ferr »	127 —	128 —
Ob Ferr Vittorio Em 1863	151 50	151 25
Obbl ferrovie meridion	160 —	159 25
Cambio sull'Italia	3 ¼	3 ¼
Credito mobil francese	275	270 —
Obb. del 3 spec. austriaco	453 —	452 —
Azioni » » »	670 —	670 —
Vienna 9 aprile		
Argento e lombardo	125 90	125 90
Londra 9 aprile		
Consolidato inglese	93 ⅛	93 ⅞

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 aprile.

Oggi sono arrivati, da Trieste, i due vapori del Lloyd austr *Venezia* e *Germania*, con merci e passeggieri e da Liverpool, il vap ingl *Persian*, con merci per diversi, racc ad Aubin e Barriera, e carica tosto presso il canale M. Garibaldi

A Genova, l'8 corr, le Azioni della Banca naz. salivano da 2538 a 2542; la Rendita ital. a 57 30, il Prestito naz a 83 65, le Obbligazioni della Regia a 470; le Azioni a 680, ed a Milano, la Rendita ital. da 57:45 a 57 50 il Prestito naz. da 83.80 ad 83.90 per fin di mese, le Obbligazioni della Regia a 470, e le Azioni a 683½, per fin di mese

PORTATA.

Il 2 aprile Spediti

Per *Spalato*, pielego austr *Riconoscente*, patr. Bisazza F., con 45 bal baccalà, 1 cas. conterie, 110 pietre mole, 10,000 pietre cotte, 1000 fili legname ed altro

Per *Fiume*, trabaccolo ital *Cigno*, patr Sinibaldi, con 30,000 pietre cotte, 50,000 coppi, 65 bal. stracci, 20 cas. pietre, 24 cas. sapone, 20 sac zolfo, 4 cas. formaggio, 62 bal. canapa ed altro.

Per *Corfù*, scooner ital. *Giuseppe*, cap. Cavalieri G., con 160 maz. carta, 310 risme detta, 9 cas. terraglie, 16 cas. vetrami, 45 sac riso, 1000 pietre, 10 bar terra di Vicenza, 5 bal. carta, 10581 fili legname.

Per *Cherso*, pielego austr *Giovanna*, patr. Valentin, con 4 sac grano, baccalà e cordaggi

Per *Cherso*, pielego austr. *Silenzio*, patr. Valentin G., con 9 sac. riso, 4 sac. grano.

Per *Alessandria*, cap Tondù C con 5500 fili legname 100 col. burro, 48 bal cotonerie, 2 bar carne salata, 1 tenda, 8 col formaggio, 22 col carta, 22 bar vino, 22 cas conserve, 23 cas porcellane, 4 col. mobilie, 4 col. merci, 235 col. frutta fresche per Brindisi, 300 fili tavole, 2 bal. tela per Ancona, 9 col. cotonine, 5 bal. pelli, 3 cassette macchine per cucire, 12 cas. vetri

Il 5 aprile Arrivati

Da *Scutari*, piroscafo ottomano *Vilayet*, cap Petrovich, con 180 bal. lana, 35 bal. cordovani 18 col montoni 2 sac pesce e lingue salate, — più, caricato a Trieste, 78 sac zucchero 15 sac caffè, 1 bal montoni conci, 2 col. lana, 28 col pelli, all'ord., racc a G Bianchi.

Da *Trieste* piroscafo austr *Mercur* cap Gancovich G., con 172 col frutta, 2 sac farina 3 sac caffè e zucchero, 4 col panni, 2 col zinco 7 col. carta, 7 col manifatture 65 pez catapeggio, 1 col soda, 1 col droghe, 5 cas sapone 1 col minio, 12 sac fagiuoli, 3 col vetrami, 4 col carta, 14 col. birra, 17 bal. cotone ed altre merci per chi spetta

Nessuna spedizione

BORSA DI VENEZIA
del giorno 9 aprile.

CAMBI

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m d	per	100 marche	3	190 20
Amsterdam	»	»	100 f. d'ol.	4	— —
Ancona	»	»	100 lire ital	5	— —
Augusta	»	»	100 f v un	4	214 50
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f v un.	3 ½	214 60
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 ½	— —
Livorno	»	»	100 lire ital	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	25 79
Idem	»	»	idem	—	— —
Marsiglia	»	»	100 franchi	2 ½	— —
Messina	»	»	100 lire ital	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	—	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 ½	102 30
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	—	— —

Sconto di Banca 5 — Sconto di piazza 5 ½ —
Sconto dello Stabilimento mercantile . . . . . 6.

FONDI PUBBLICI

		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god 1° genn.°		» 57 40	» — — ⅛
Prestito naz. 1866 god. 1° apr.		» — —	» — — »
Prestito veneto 1850	al ragguaglio in fior. di 100 per 40 fl.	» — —	» — — »
» » 1859		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god.° 1° a. [illegible]		» — —	» — — »

VALUTE

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 55	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 aprile.

Albergo Reale Danieli — Sig. De Castejа, con cameriera — Renaud, con moglie, ambi dalla Francia, — Spencer C, dall'America, — Del Mese Gherardy, dalla Spagna, ambi con moglie, tutti poss — John Heller, corriere

Albergo Vittoria — Cane A, da Parigi, — Brown M, con famiglia, — Miss Glossop, — Mascall Hawey, con moglie, tutti tre da Londra, — Grimes James W, con moglie, — Miss Maria Neatly, ambi dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna — Marengo N, negoz., — J Alonza Tronchetta, ambi dall'interno, — Krogh F D, dalla Danimarca, — Beer, — Meisner, ambi da Bregenz, — Giovanetti G, da Lucerna, — Garber, da Vienna, con moglie, tutti possid

Albergo alla Stella d'oro. — Jebtsch N., da Vienna, — Schurnatt N., con sorella, — Schmidt James da Londra, con famiglia, — Blumberg G., negoz. — Sigmundt E., ambi da Trieste, — Eberts F., — Lefort L., ambi da Breslavia, — Apelt C, da Dresda, — Fichler Adolfo, da Innsbruck, tutti poss

Albergo alla Pensione Svizzera — Mondo, — Gorezzan F., — Dome P., — Menandie G., tutti abbati, — Sigg.' De Leslay, Carmson, Borcesnet, Beaudoved, tutte quattro con famiglia, tutti dalla Francia — Misses Stanlei, Mary Potter E., Pulham A. S., — Miss Potter J. M., — Fisher F., tutti quattro da Londra, con famiglia.

Nel giorno 9 aprile.

Albergo l'Europa — Pelly G., da Londra, — Quesnel Th O, da Parigi, — Sig.' Winslow, — Miss Hasen, ambi dall'America. tutti poss

Albergo alla Città di Monaco. — Miss Perragon Girard, dalla Svizzera, con famiglia, — De Winterfeld M, uffic., — Sig.' contessa Finkenstein — Sig.' baronessa De Misbach, — Sig Kirchheim de Weber — De Gottwald dott M., tutti cinque dalla Prussia, con famiglia, — Gorges Gollwitz, — Luetkens O, con seguito, ambi da Amburgo, con famiglia, — Sig.' baronessa de Guttenberg, da Vienna, con famiglia e seguito, — Bell C C, dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna — Caccia avv L, — Curti L., con famiglia, — Bauseon, Marchettini P., tutti dall'interno — Mearson Arun Effendi, — Mohamed Saber, — Ibrahim Fouad, — Mohamed Chakir — Mohamed Mazhar — Yehyek Fouad, — Moussa Nagui, — Mohamed Fadel, — Achmet Rasim, — Husse in Fahmy, — Mochamed Izzat, — Pensa G F, tutti undici studenti, tutti dodici dall'Egitto — Bram V, — Fabregen, ambi da Trieste, — Tiesen, — Boy de l'Otte, dott., — Mons Rodriguez, — Angst, negoz, tutti quattro dalla Francia, — Saglio, da Strasburgo, — Werefkin capit, — Chrshanovich, ambi dalla Russia, — Koutzer G., — Junkermann, negoz., ambi da Vienna, tutti undici poss

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano ore 6 ant., — ore 9 50 ant., — ore 1 30 pom. — *Arrivi*, ore 4 50 pom.; — ore 7.40 pom. — ore 9 30 pom

Partenza per Verona: ore 6 40 pom. — *Arrivo*: ore 10. 16 ant

Partenze per Rovigo e Bologna ore 6 ant.; — ore 9 50 antim. — ore 5 pom., ore 9 45 pom. — *Arrivi*: ore 9. 18 ant; — ore 12 35 merid.; — ore 4 50 pom.; — ore 9 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9 50 ant. — ore 1 30 pom., — ore 5 pom.; — ore 6 40 pom., — ore 9 45 pom. — *Arrivi*, ore 9 18 ant, — ore 10 15 ant., — ore 12. 35 mer, — ore 4 50 pom.; — ore 7 40 pom.; — ore 9 50 pom.

Partenze per Udine ore 5 30 ant., — ore 9 30 ant., — ore 5 20 pom.; — ore 10 55 pom. — *Arrivi* ore 5 30 ant., — ore 9. 45 ant., — ore 5 30 pom., — ore 9. 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna ore 9 30 ant.; — ore 10. 55 pom. — *Arrivi* ore 5 30 ant, — ore 5 30 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 50 ant., — ore 5 pom. — *Arrivi* ore 9 18 ant. e ore 12 35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO·
Venezia 11 aprile, ore 12, m. 1, s. 3, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.' 20. 194 sopra il livello medio del mare
del 9 aprile 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	758 85	760.03	759 23
Temperatura Asciutta (0° C.)	8 3	12 3	11.0
Temperatura Bagn.	8.3	10.3	9.3
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	8 19	8 74	7.73
Umidità relativa	100 0	87 0	80.0
Direzione e forza del vento	N N E.°	N. N. E.°	E. N E.°
Stato del cielo.	Coperto	Coperto	Nuvoloso
Ozono	8	6	8
Acqua cadente	.	. .	. .

Dalle 6 ant. del 9 aprile alle 6 ant. del 10.		
Temp. mass.	13	0
minima	8	1

Età della luna giorni 5.
Fase . P Q. ore 3 15 ant

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO
Bollettino del 9 aprile 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Alle ore pom 6 del 9 corr, abbiamo ricevuto dall'Ufficio centrale di Firenze (Ministero della Marina) il seguente dispaccio

Presentato ad ore pom 4 20
Ricevuto ad ore pom. 5 40

Il barometro si abbassò leggiermente, il Mediterraneo è mosso ed è agitato al Porto Torres e agitato anche l'Adriatico al canale Otranto

Il cielo è nuvoloso, spira il vento di Scirocco.

Il barometro continua ad abbassarsi anche nel resto d'Europa

È probabile che la burrasca ieri annunziata arrivi in Italia.

Il tempo continua ad essere cattivo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, lunedì, 11 aprile, assumerà il servizio la 15.ª Compagnia del 4 Battaglione della 1.ª Legione La riunione è alle ore 6 ½ pom., a Campo S. Gio. Batt. in Bragora

SPETTACOLI.

Domenica 10 aprile

TEATRO ROSSINI. — L'opera *Le Educande di Sorrento*, del M.° cav Emilio Usiglio. (Ultima rappresentazione) — Alle ore 8 e mezza

TEATRO MALIBRAN — Ultima rappresentazione della eletta schiera dei fanciulli modenesi dagli 8 ai 14 anni, innocenti affatto di musica, e diretti dal maestro Alfonso Ferrari, con l'opera *Crispino e la Comare*, dei M.' frat Ricci — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Peracchi. — *Un viaggio per cercar moglie* — *Il diplomatico senza saperlo* — Alle ore 8 e mezza

INSERZIONI A PAGAMENTO.

CASSA VENETA DI RISPARMIO.
movimento di cassa
da 1.° a tutto 31 marzo 1870.

INTROITO

Rimanenza di Cassa a tutto 28 febbraio 1870		L. 90,520:57
Capitali esatti da diversi, investiti al 4 p. 0|0	L. 96,333:03	
id da mutui	» 30,195:06	
id. da cambiali	» 139,949:53	
	— —	» 266,077:62
Interessi esatti da mutui	» 8,076:34	
id. da cambiali	» 3,683:18	
	— —	» 11,759:52
Rifusione di anticipazioni		» 412 13
Prodotti diversi		» 2 914 30
		L. 378,315 14

USCITA

Restituzione a diversi		
Per capitali investiti al 4 0|0	L. 110,143 76	
Per interessi consolidati	» 10,416 43	
id delle correnti	» 1 295 39	
	L. 121,855:58	
Capitali investiti in cambiali,	» 218,809:04	
Anticipazioni	» 402 76	
Spese d'amministraz. compreso onorarii, tasse mediazioni e spese diverse	» 3 403:87	
	— —	L. 344,471:25
Stato di Cassa a tutto 31 marzo 1870		L. 33,872:89

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio,
Venezia, 5 aprile 1870

Il Presidente di mese
BANCHI. 142

AVVISI DIVERSI.

N. 192. 221

Provincia di Rovigo — Distretto di Adria

Consorzio dei Comuni di Contarina, Porto Tolle, Donada, Taglio di Po e Loreo, pel riordino e consolidamento in ghiaia della strada da Cavanella a Ca-Venier

AVVISO PER L'ASTA

che nel giorno di lunedì 18 corrente aprile alle ore 9 ant meridiane sarà tenuta col metodo della candela vergine presso l'Ufficio municipale di Contarina per l'appalto dei lavori di sistemazione e terra e consolidamento in ghiaia dell'argine-strada a sinistra di Po dal sostegno di Cavanella alla Rampa d'approdo al passo di Ca-Venier e che scorre nei Comuni di Loreo Donada e Contarina, secondo il progetto riformato dall'Ufficio centrale del Genio civile in data 30 novembre 1869 N. 3789.

Sarà ammesso alla gara chiunque si presenti munito di attendibile recente certificato d'idoneità e che abbia premesso il deposito a cauzione delle rispettive offerte di it. L. 2000 in danaro od in viglietti della Banca nazionale, oppure in cartelle di rendita dello Stato che rappresentino il valore di it. L. 4000

Le offerte dovranno essere in ribasso di lire e centesimi per ogni lire cento dal prezzo peritale di it. L. 76,408 52

La delibera seguirà a favore del miglior offerente salve le ulteriori esibizioni di miglioria non minori del ventesimo alla somma risultante dalla delibera medesima ed il termine utile fatali per delle insinuazioni resta fissato fino alle ore 12 meridiane del giorno 28 aprile corrente

Tutti i lavori di cui si tratta devono essere ultimati nel termine di giorni 150 (centocinquanta) decorribili dalla data del P. V. di consegna la quale sarà effettuata tosto che sarà approvato superiormente il relativo contratto

Gli aspiranti potranno prendere cognizione di tutti gli obblighi e delle condizioni a cui dovrà assoggettarsi l'assuntore ispezionando tipi ed il Capitolato che presso l'Ufficio municipale di Contarina si rendono ostensibili da oggi e fino al dì dell'asta.

Contarina. 5 aprile 1870

Il Sindaco di Contarina delegato
GIROLAMO VIVIANI

N. 193. 222

Provincia di Rovigo Distretto di Adria

Consorzio dei Comuni di Contarina Porto-Tolle, Donada Taglio di Po e Loreo pel consolidamento e manutenzione in ghiaia della strada da Cavanella di Po a Ca-Venier

AVVISO DELL'ASTA PUBBLICA

che sarà tenuta presso l'Ufficio municipale di Contarina nel giorno di lunedì 18 corrente aprile alle ore 9 ant. col metodo della candela vergine, per l'appalto della quinquennale manutenzione in ghiaia del tronco d'argine strada a sinistra di Po attraverso l'abitato di Contarina dalla Casa Pattina al Froldo Contarina, dell'estesa di metri 1644 in base al progetto redatto dall'Ufficio centrale del Genio civile di Rovigo ed approvato dal R. Ministero dei lavori pubblici con Nota 18 marzo p. p., N. 5723-3022 Div. V

Gli aspiranti a tale appalto, giustificando la loro idoneità a simile impresa mediante regolare certificato di data recente saranno ammessi nel giorno ed ora suddetti alla gara di ribasso di lire e centesimi per ogni Lire cento del prezzo peritale di it. L. 1054 annuo purchè premettano il deposito di it. L. 400 in nu-

merario, oppure di L. 800 in cartelle del debito pubblico.

L' impresa sarà aggiudicata a favore del miglior offerente, salve le ulteriori migliorie non minori del ventesimo alla somma di aggiudicazione, che potranno essere insinuate entro il termine utile (fatali) che viene fin d'ora fissato pel giorno di giovedì 28 aprile corrente alle ore 12 meridiane.

Il principio d' appalto avrà luogo nel dì che sarà precisato nel processo verbale della relativa consegna e la collaudazione finale dei lavori si farà d' anno in anno, ritenuto che l' impresa avrà corso anche per l' anno 1870.

Di tutte le altre condizioni a cui sarà vincolato l' appalto medesimo potranno gli aspiranti rendersi edotti mediante l' ispezione dei relativi progetti che da oggi in poi saranno ostensibili nell' Ufficio comunale di Contarina.

Contarina, 5 aprile 1870.

Il Sindaco di Contarina delegato.

GIROLAMO VIVIANI.

Provincia di Treviso — Distretto di Vittorio

Comune di Sarmede

Per consigliare deliberazione viene aperto il concorso

1. Ad un posto di maestra per la Scuola inferiore femminile in questa Frazione denominativa con l'annuo stipendio di L. 400.

2. Ad altro per maestra di una Scuola mista nella Frazione di Montaner con lo stipendio annuo di Lire 333:50.

Le aspiranti che non abbiano oltrepassata l' età d' anni 40, dovranno produrre la loro istanza a questo Ufficio entro il giorno 30 del prossimo aprile, corredate dei documenti:

a) Patente d' idoneità;

b) Attestato di buona condotta morale rilasciato dal Sindaco;

c) Fede di nascita;

d) Certificato medico di sana e robusta fisica costituzione.

La nomina è di spettanza del comunale Consiglio.

Sarmede, 20 marzo 1870.

Il Sindaco, PONTINI.

Gli Assessori
Fardin
Zannette

Il Segretario, Loschi.

219

N. 353. 220

REGNO D' ITALIA

Provincia di Venezia — Distretto di Mestre

Il Municipio di Favero

RENDE NOTO

Che resta aperto a tutto il giorno 30 aprile p. v., il concorso al posto di maestro elementare della Scuola di Favero.

Chi intenderà di farsi aspirante dovrà produrre la propria istanza al Municipio di Favero corredata dei seguenti documenti:

a) Del certificato di nascita;

b) Dei certificati comprovanti gli studi percorsi e gli esami sostenuti per l' abilitazione all' insegnamento;

c) Del certificato di moralità;

d) Dell' attestato medico constatante la buona costituzione fisica;

e) Della fedina criminale politica.

Potranno inoltre essere aggiunti tutti quei documenti che meglio potessero servire ad appoggiare l' aspiro.

Il nominato avrà l' obbligo del domicilio in Comune e di prestarsi gratuitamente alle lezioni serali e festive.

L' onorario annuo è fissato in ital. L. 700.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva l' approvazione del Consiglio scolastico provinc.

Favero, 31 marzo 1870.

Per la Giunta, Il Sindaco

GIO. GIACOMUZZI.

Il Segretario, Zamengo.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA.

COMPAGNIA ISTITUITA NELL' ANNO 1831

ASSICURAZIONE CONTRO A' DANNI DELLA

GRANDINE

A PREMIO FISSO PER L' ANNO 1870.

A datare dal 1.° aprile, le Agenzie sono autorizzate di prestare anco in quest' anno la sovraccennata assicurazione, tanto per un solo, come anco per più anni rispetto ad alcuni principali prodotti.

La Compagnia si fa quindi un pregio di prevenirne il pubblico e, confidente nella continuazione del suo favore, lusingasi di venire onorata anco in quest' anno da numerosa ricorrenza.

Il sistema sarà sempre quello del premio fisso: L' UNICO cioè che anco negli anni più disastrosi, offra sicurezza di conseguimento dello scopo della assicurazione; e gli anni disastrosi mai non mancano col succedersi del tempo, essendo anzi oramai provato dalla esperienza che alternansi appunto coi più fortunati.

Venezia, 22 marzo 1870.

LA DIREZIONE VENETA

189

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziarî ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 11 APRILE.

Gli eserciti si sbandano qualche volta dopo le sconfitte. Ai Ministeri parlamentari invece accade di sbandarsi dopo la vittoria. Questa fu la sorte almeno del Gabinetto Ollivier, nel quale è scoppiata la crisi, dopo due voti di fiducia, avuti a brevi intervalli di tempo dalla Camera. Non abbiamo ancora precisi ragguagli sulla crisi, ma è a credere che la causa di essa sia stato l'art. 13 del senatus-consulto, e che di quest'arma si sia servito contro il Ministero del 2 gennaio quello spirito *dissolvente*, come fu chiamato, del signor Thiers.

La posizione di quest'uomo di Stato si era fatta invero insostenibile dopo la votazione dell'ordine del giorno del centro destro nella seduta del 5 corrente. Si son trovati di fronte due eloquenti oratori: il sig. Ollivier e il sig. Gambetta. Entrambi sagrificarono allo stesso nume, al suffragio universale, colla differenza che il primo crede che il suffragio universale consoliderà l'Impero, il secondo crede invece, e spera, che l'Impero sarà schiacciato dal suffragio universale, e che ad ogni modo questo non potrà essere mai sinceramente interrogato se non nella forma repubblicana.

Però i due oratori, che espressero con forme sì vive e felici due ordini di idee così diversi, avevano d'accordo messo fuori di causa l'orleanismo. La teoria dell'onnipotenza parlamentare, e della supremazia della borghesia, sarebbe stata accolta assai male probabilmente tanto da una parte che dall'altra della Camera. Il 5 corrente parve che si rinnovasse lo stesso fatto che si avverò nelle elezioni del maggio. Il paese respingeva d'accordo l'orleanismo; la Francia pareva novamente divisa in due soli campi: l'Impero e la repubblica. E sembrava che in tutta la Francia non vi fosse margine bastante, per ricoverare i superstiti del 1830.

Il sig. Thiers si è dovuto da ultimo ecclissare, mentre egli aveva guidato il centro sinistro nella battaglia, aveva già fatto una professione di fede ministeriale, e si era adattato ad accettare anche il plebiscito (sebbene il sig. Thiers pei plebisciti non abbia simpatia alcuna, purchè fosse introdotta nel senatus-consulto una clausola la quale stabilisse che nessun plebiscito potesse essere presentato al popolo, senza aver prima riportato l'assenso del Senato e della Camera dei deputati. Questa guarentigia contro le sorprese che il sistema dei plebisciti può procurare al paese non sarebbe stata per verità inutile, e ci pare che la Camera e il Ministero avrebbero dovuto accettarla

Si era anzi annunziato che il Ministero ammetteva la clausola, e l'avrebbe introdotta nel plebiscito, ma sembra che da ultimo il Ministero abbia mutato idea. Fatto sta che il sig. Buffet, quello ch'è più deferente forse degli altri ai consigli del sig. Thiers, dopo aver presentato e ritirato la sua dimissione, ora l'ha presentata definitivamente. E sembra che l'esempio del signor Buffet sarà seguito da qualche altro ministro.

Così il sig. Thiers, dopo essere stato soverchiato alla Camera, si vendica facendo nascere la discordia nel Gabinetto. Egli non si rassegna a lasciar vivere alcun Ministero, se non nel caso ch'egli sia in grado di poter ripetere la frase famosa d'un suo discorso recente: *Le mie idee stanno su quei banchi!*

Fatto sta che, dopo la vittoria, il Ministero Ollivier è più imbarazzato che mai, e che dopo il voto della Camera abbiamo buio completo. Il sig. Ollivier resterà capo del Gabinetto. Ma ove andrà egli ad attingere nuove forze se l'appoggio del centro sinistro gli vien meno? Tornerà ad amoreggiare colla destra? Sarà possibile una risurrezione del sig. Rouher? Siamo alla vigilia della costituzione del Ministero democratico e imperialista, senza alcuna lega di orleanismo, di cui si parla da qualche tempo? O invece di dare una mano al sig. Rouher, il sig. Ollivier l'offrirebbe alla sinistra moderata, per esempio al sig. Picard? Tutte queste ipotesi, tanto lontane l'una dall'altra, rivelano soltanto l'incertezza della posizione. Decisamente è meglio non vincere, se la vittoria deve dopo produrre nelle file dei vincitori una confusione sì grande!

CONSORZIO NAZIONALE.

COMITATO PROVINCIALE DI VENEZIA.

N. 221.

Fino dagli ultimi mesi dell'anno passato sorse spontanea in molti l'idea di festeggiare con oblazioni al Consorzio Nazionale, la guarigione di S. M. e la nascita di S. A. R. il Principe di Napoli: due avvenimenti che avevano riempito di gioia tutti gl'Italiani, stringendo e rafforzando i vincoli indissolubili che legano il paese all'Augusta e magnanima Casa dei suoi Re. — Questo nobile e patriottico divisamento trovò dappertutto il più grande favore, ed assunse larghissime proporzioni, sicchè in poco tempo divenne una vera e generale affermazione della costanza di quell'affetto e di quella devozione che il paese professa alla Monarchia ed all'augusta Famiglia che ne regge le sorti, e potè chiamarsi a buon diritto un nuovo plebiscito. Le oblazioni delle Provincie, dei Comuni, delle Associazioni, dei privati affluirono in gran copia da tutte le parti d'Italia, e a mala pena valgono a renderne conto le capaci colonne del Bollettino officiale del Consorzio Nazionale. Fu poi con sagace e delicato intendimento prestabilito che tutte codeste offerte verrebbero iscritte in apposito Albo, di cui il Comitato centrale a suo tempo farebbe omaggio a S. M. il Re, perchè a Lui rendesse testimonianza dell'affetto imperituro del popolo italiano.

A tale splendida dimostrazione non furono ultime ad associarsi le venete Provincie sempre eguali nella fede alla Patria, nel desiderio di vederne migliorate le condizioni, nella volontà di cooperarvi con ogni loro mezzo. E, quanto specialmente alla Provincia nostra, potè di recente annunziarsi con parole di giusto encomio nel Bollettino officiale che tutti i Comuni di essa avevano preso parte alla sottoscrizione.

Questo Comitato provinciale, nell'atto che adempie il gradito dovere di portare a pubblica conoscenza i fatti suesposti, associandosi ai sentimenti di lode e di ammirazione che queste oblazioni non possono a meno d'ispirare, sì pel loro morale significato, come per l'efficacissimo aiuto che recano alla patriottica impresa del Consorzio Nazionale, dichiara poi che è sempre aperta la soscrizione anche fra i privati per lo scopo sopra enunciato, essendosi il Comitato centrale riservato di notificare il termine della chiusura di essa. Non è a dubitarsi che venga meno lo slancio di patria carità da cui fu ispirata e sorretta fino al presente la nobile istituzione del Consorzio Nazionale; slancio che venne anche tra noi così mirabilmente assecondato. — Nè ad attestare i sentimenti d'affetto alla augusta Dinastia di Savoia, potrebbesi ricorrere a miglior mezzo che a questo di venire in soccorso alle stringenti necessità della Patria

Le oblazioni si ricevono presso la Cassa del Comitato provinciale (S. Marina, casa Papadopoli) tutti i giorni, dalle ore 9 alle 4. Ogni offerta interamente versata dà poi diritto al Certificato di patria benemerenza che viene rilasciato dal Comitato centrale.

Le Direzioni dei Giornali cittadini sono pregate della inserzione del presente manifesto.

Venezia, 9 aprile 1870.

Il Presidente N. PAPADOPOLI.

Il Segretario Pascolato.

Sotto il titolo: *La situazione d'oggi*, l'*Opinione* ha il seguente articolo

Sul quadrante della politica interna la sfera d'oggi non segna il tempo bello. Le piccole imprese di Pavia e di Piacenza per sè sole non erano gran cose; ma pare che in soccorso alla loro pochezza siasi combinato un sistema di rinascenti inquietudini. Al tonfo che hanno fatto tuffandosi nel pelago, dove le attendevano i fiaschi precedenti, sembra che vogliasi far seguire una specie di ondulazione prolungata, ed è per ciò che qua e là si va mormorando di nuovi attentati all'ordine pubblico e si cerca di mantenere un agitazione, alla quale manca ogni vero fondamento. A Milano si annunzia l'insurrezione di Bologna, a Torino quella di Firenze, a Napoli quella di Torino e forse a Firenze si sarà annunziata l'insurrezione di tutte le città italiane. Nessuno vi ha però creduto. Questa delle false voci è un'arma che i rivoluzionarii avevano temprata molti anni sono, e, se la memoria non ci fa difetto, fu adoprata largamente e con qualche risultato negli anni memorabili del 1848 e 1849, ma il partito che se ne serve oggidì sembra dimenticare una piccola differenza che corre fra quei giorni e l'èra presente. In allora non si avevano in Italia nè strade ferrate, nè telegrafi elettrici. L'annunciare adesso un'insurrezione a Milano, quando quattro volte al giorno giungono direttamente da quella città i convogli delle ferrovie ed al primo che ne scenda si può domandare le particolarità del fatto, quando da ora in ora giungono dispacci che parlano di commercio, di Borsa, di lotta tra splughisti e gottardisti, ma d'insurrezione mai può essere un divertimento da fanciullo, ma nulla più

Abbiamo la lotta in Palazzo Vecchio, che lotta ormai può dirsi anzichè discussione la quale, senza alcun previo accordo, ne siamo certi, ma pure disgraziatamente viene ad aggiungersi a tutte queste cagioni che mantengono il paese in uno stato di malessere e lo accrescono; e nondimeno bisogna uscirne.

Bisogna uscirne perchè sarebbe indegno di un paese che vuol risorgere a nuova vita il perder l'animo e la lena proprio nel punto in cui sta per toccare il porto verso cui ha con ogni sforzo vogato bisogna uscirne affinchè si abbia a salvare anche una qualche idea del principio d'autorità nei Governi liberi, idee che vanno assolutamente confondendosi quando in luogo della libera azione a cui hanno diritto le minoranze sul terreno legale, si volesse sostituire la prevalenza di queste sul maggior numero.

Questo quarto d'ora non è buono, ma se ci fosse possibile l'invertire per un giorno le funzioni che esercitiamo nel campo della stampa libera e ricevere dai molti nostri lettori l'espressione dei loro sentimenti e de' loro pensieri, invece di mandar loro quella dei nostri, siamo sicuri, che ne avremmo un gran conforto a sperare vicini giorni più sereni. Non diciamo che tutto sia pel meglio; ma il male è piuttosto alla superficie che al fondo: il malessere è alimentato specialmente dalla questione finanziaria, domata la quale, si potranno sperare giudizii più calmi. Resteranno gli eterni malcontenti ma qual paese non li ha? Quando l'industria ed il commercio più fiorente avranno strappato alla politica molti di quei giovani che hanno creduto sul serio di potersene fare una stabile occupazione, la tranquillità del paese se ne avvantaggerà

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 aprile contiene

1. Un R. Decreto in data del 9 marzo che approva alcune modificazioni al Regolamento di disciplina, d'istruzione e servizio per la cavalleria, ed a quello pel servizio militare delle piazze.

2. Un R. Decreto in data del 6 marzo che autorizza la R. Università di Catania ad accettare il legato ad essa fatto dall'avv. Portoghese Bonaventura.

3. Un R. Decreto del 6 aprile, ieri pubblicato.

4. Disposizioni nel personale delle carceri giudiziarie e dei bagni penali, nonchè in quello delle Camere notarili.

ITALIA

La Giunta municipale, informata come S. E. il generale Cialdini avesse creduto di dover offrire al Governo le sue dimissioni, incaricò il Sindaco del Comune di fargli pervenire i suoi sentimenti di condoglianza

Noi siamo lieti di poter pubblicare tal documento in uno alla risposta che S. E. si compiacque di rendere.

« *Il Sindaco di Pisa*
« *a S. E. il gen. Enrico Cialdini.*

« Eccellenza,

« La Giunta municipale, nella sua seduta di questo stesso giorno, informata della risoluzione dalla E. V. già recata ad atto di rinunciare all'eminente ufficio occupato, mi ha incaricato unanimemente di manifestarle in suo nome le più sentite e vive condoglianze, facendosi così interprete dei sentimenti non solo di questa città che si onora di averla ad ospite, ma di tutta la nazione italiana, che apprenderà con pari dispiacere come l'esercito nazionale sia rimasto privo dell'intelligente operosità e della patria devozione di cui l'E. V. ha dato prove così luminose

« Nel recare a conoscenza della prefata E. V. tale deliberazione, debbo farle noto ancora il mio più sincero rammarico, ed assicurarla anche una volta della mia stima ed ammirazione inalterata.

« 31 marzo 1870.

Devotiss.
D. G. Bianchi. »

« *Comando generale del primo Corpo d'esercito.*
Pisa 2 aprile 1870.

« Ill. signor Sindaco,

« Ringrazio la S. V. Ill.ma, e la prego a ringraziare in mio nome l'egregia Giunta municipale delle gentilissime condoglianze che mi fece per di lei mezzo appena fu informata delle mie dimissioni. La lettera della S. V. Ill.ma mi giunse doppiamente cara, come nuova testimonianza di affettuosa cortesia per me, e come prova eloquente dei buoni e cordiali rapporti che hanno sempre esistito fra noi.

« Voglia ella, ill.mo signor Sindaco, e voglia il Municipio di Pisa gradire l'assicuranza della schietta gratitudine, che il tempo e le vicende non potranno cancellare dall'animo mio.

« Ho l'onore di ripetermi colla massima stima e considerazione,

« Di V. S. Ill.ma

Devotiss. Obbligatiss
« Cialdini

« *All'Ill.mo sig. Sindaco di Pisa.* »

Il *Costituzionale* di Pavia scrive in data del 9 corr

Il deputato di Pavia, Benedetto Cairoli, come si rileva da un resoconto di una seduta elettorale tenuta teste a Menaggio, avrebbe consigliato a quegli elettori di sostenere la candidatura di Giacomo Raimondi, come già con altra lettera egli raccomandò agli elettori di Corteolona il nome dell'avv. Billia. E siccome il Raimondi è collaboratore del *Gazzettino Rosa* e della *Gazzetta di Milano*, così ciò abbiamo voluto riferire perchè i Pavesi sapessero meglio a quale ordine d'idee e quindi a quali uomini porga appoggio il loro onorevole deputato.

Leggesi nell'*Opinione Nazionale*:

Riceviamo una lettera da Orbetello, piccola, ma importante città della Maremma toscana, dalla qual lettera apprendiamo la notizia di un audace aggressione, succeduta l'altro giorno a poca distanza dalla città, in casa d'uno dei più ricchi signori maremmani, il sig. Palanca Cominì armati s'introdussero di buon mattino in casa di lui, che sorpresero in letto che dormiva ancora, e fallito al Palanca il tentativo di sparare un revolver contro gli aggressori, dovette, per metà vestito, seguirli in aperta campagna per un tratto di cinque o sei miglia, e se volle salva la vita, ebbe a pagare pel suo riscatto 5 mila lire

Per questo fatto la popolazione della Maremma è turbatissima, e si meraviglia e si atterrisce che cotesto paese, così tranquillo per solito, sia ora percorso da bande di malfattori, che molestano le private proprietà

GERMANIA

Scrivono da Monaco di Baviera, in data del 4 corrente, alla *Patrie* che il discorso pronunziato dal conte di Bray non modificò la situazione del paese. I Comitati formati in tutte le Provincie firmano indirizzi ai deputati per invitarli a perseverare nelle loro idee riguardo alla riforma militare. Il movimento dell'opinione pubblica è siffattamente generale, che il Governo difficilmente potrà resistervi

---

I Comitati bavaresi sono in continua relazione con quelli formati nel Virtemberg, e le popolazioni dei due Stati operano giusta un piano concertato fra loro. L'articolo pubblicato dal giornale ufficiale di Stoccarda, non produsse l'effetto che se n'aspettava, e malgrado la simpatia pel Re, si vuole una riforma dell'esercito virtemberghese, così radicale, da rendere impossibile al Governo di prender parte ad una guerra In poche parole, la maggioranza degli abitanti del Virtemberg e della Baviera vogliono assicurare, in ogni caso, la neutralità degli Stati del Sud ed impedire alla Prussia di fare assegnamento sui medesimi Questo risultato sarà raggiunto per la forza delle cose.

La *Gazzetta del Weser* assicura che durante l'ultima crisi ministeriale a Stoccarda, era giunta una Nota berlinese, concepita in tono decisivo nella quale si dichiarava che la Prussia spiegava i trattati d'alleanza nel senso che, secondo le circostanze, i Governi erano obbligati ad un reciproco aiuto, non solo contro il nemico estero, ma anche contro i *nemici interni*. Sarebbe però una cosa spiacevole per la Prussia dover essere costretta di far uso di questo diritto, e si esprime la speranza che riuscirebbe al Governo di mettersi d'accordo colle esigenze della Camera

---

Si ha da Stoccarda 6, che un manifesto del ministro dell'interno, dopo avere enumerato le varie economie che si possono introdurre nel bilancio dello Stato, e specialmente nel Dipartimento della guerra, dichiara privo di fondamento il timore di un cambiamento nel rapporto politico del Virtemberg. Il manifesto dice che il Governo vuole mantenere lealmente e patriotticamente i trattati d'alleanza conchiusi colla Prussia, e che desidera di avere rapporti cordiali colla Confederazione del Nord

FRANCIA

Il *Mémorial diplomatique* annunzia ch'è pronta la risposta del ministro degli affari esteri al dispaccio del Cardinale Antonelli. La Nota, compilata dal conte Daru, non aspetterebbe per essere deliberata nel Consiglio dei ministri che il primo momento che sarà possibile di distrarre dalle questioni interne.

« Frattanto, soggiunge il *Memorial*, noi possiamo mantenere le informazioni pubblicate nel nostro Numero del 2, cioè che la Corte delle Tuileries persiste ad indirizzare le sue rispettose rimostranze ai Padri del Concilio, chiamando la loro attenzione sulle conseguenze che potrebbe avere l'adozione di dottrine contrarie alle aspirazioni liberali della nostra epoca. »

Il *Temps* annunzia la morte, in età di 68 anni, del sig. Botta, antico console di Francia a Tripoli, figlio del celebre storiografo italiano.

APPENDICE.

Bibliografia.

Le glorie e le gioie del lavoro, di Paolo Mantegazza. Milano, V. Meisner e compagni editori, 1870.

L'autore si è guardato attorno, ed ha visto tante buone persone innamorate del *dolce far niente*. Egli ha fatto loro l'onore di chiamarle i *filosofi dell'infingardaggine*, e si è proposto di catechizzarle. Per iscuotere i criterii della loro facile, ma infeconda filosofia, si accinse a provar loro che il lavoro è consigliato all'uomo dalla natura, dall'igiene, dalla morale; ch'esso è l'unica fonte di felicità e di prosperità, il solo che possa farci felici e salvarci dalla noia A pagina 123 del suo libro, l'autore fa degl'infingardi questa orribile pittura, acciocchè vi si riconoscano, si pentano e si convertano: « Ogni giorno essi vanno tagliando all'albero della vita un ramo di fiori e di frutti, e ogni giorno assottigliano il loro bilancio passivo, ma stremenziti e rachitici non hanno larghezza di movimenti, non hanno libertà d'azione: riducono la vita al riparo, al sonno e al parco desco. Essi non possono amputarsi a quel modo senza soffrire, e la loro esistenza è un sonnecchiare continuo interrotto a quando a quando da lamentazioni senza fine. Dopo aver tolto a sè stessi le migliori gioie, dopo essersi chiusi in una camera senza aria e senza luce, maledicono la vita, bestemmiano contro la provvidenza, e la loro pallida energia si spegne nel lamento, prima ed ultima arma dei deboli e degli infingardi Perchè si vive, domandano essi, a che si vive in un mondo pieno di querimonie e di malcontenti? La vita è un peso, il lavoro è un martirio, e anche per avere un pane avaro, convien lavorare »

Ecco un nobile scopo. Far vergognare gl'infingardi della loro infingardaggine, è certo far cosa utile a loro e alla società L'autore però delle *Gioie e delle glorie del lavoro*, doveva per necessità incontrare degli scogli, e ci pare che non abbia saputo superarli. Non c'è cosa più difficile di quella di dover provare un assioma. Se gl'infingardi ricchi non guariscono, malgrado la noia, che li punisce; se gl'infingardi poveri non si fanno laboriosi, sebbene non isfuggano una più grave sanzione la miseria, vuol dire che l'infingardaggine in loro è qualche cosa che resiste non solo ai ragionamenti, ma ai fatti

Forse nessuno meglio d'un infingardo saprebbe provare che il lavoro rende più morali e più buoni, e da ultimo anche più felici È una tesi antica quanto il mondo, ed è per verità difficile scrivere un libro di 250 pagine sopra un argomento così vecchio, trito e ritrito. Se lo scrittore non vuole in questo caso ripetere continuamente sè stesso, cade troppo facilmente nell'amplificazione e nell'esagerazione, e per conseguenza nel falso.

Il Mantegazza, per iscrivere un libro intero sulla sua tesi si è pensato di dipingere il mondo color di rosa, ed ha cercato di animare gl'infingardi a lavorare, sopprimendo addirittura dal mondo l'elemento della buona o dell'avversa fortuna. Egli alletta le turbe, dicendo loro: Lavorate, lavorate, avete tutti in voi il germe della ricchezza. Ora con ciò egli promette più di quello che possa poi per avventura mantenere *Chi dorme non piglia pesce* dice la sapienza delle nazioni concretata nei proverbii Ma la stessa sapienza, che non ha lo scrupolo di essere coerente e autorizza lo scetticismo in questo basso mondo, ha coniato un altro proverbio per altri gusti dicendo: *Fortuna e dormi!* La sapienza popolare, per disinvoltura nel contraddirsi, può dare dei punti ad un deputato di sinistra divenuto ministro.

Così il Mantegazza, il quale doveva fare le lodi del lavoro, come *mezzo di essere* utile a sè o agli altri, come *fonte* d'indipendenza personale, di dignità di moralità, ha sagrificato poi anch'esso ai suoi tempi, ed ha accettato una massima che li caratterizza sì bene, conchiudendo che l'uomo è responsabile della *miseria*, e in ciò avrebbe ragione, ma non ha più ragione, quando lo fa responsabile in sostanza anche della *povertà* Ora pare che sarebbe più facile sostenere invece che gli uomini potrebbero essere in molti e molti casi chiamati responsabili delle loro ricchezze.

L'autore si è rotto allo scoglio cui si ruppe il Lessona nel suo libro *Volere è potere*. Spingendo gli uomini alla ricchezza, vedendo sempre nella povertà il frutto dell'infingardaggine, non preoccupandosi di vedere talora anche nella ricchezza il frutto dell'intrigo e della bassezza, questi due autori aggravano, senza volerlo, la febbre dei lucri repentini, dando una spinta alle speculazioni di dubbia moralità e di pronto effetto, che fanno così vivo ora il verso di Dante: *La gente nuova e i subiti guadagni*

Leggendo i varii libri di economia sociale che si stampano ora, quelli che verranno dopo di noi ad ispirarsi alle nostre elucubrazioni, non sapranno se crederci molto scettici o molto creduli. Difatti noi, figli del secolo XIX, sembriamo una cosa e l'altra Vi son due correnti opposte che si sentono nelle nostre azioni, come nei nostri libri.

Vi sono critici acuti e inesorabili della società, i quali poi propugnano rimedii, così primitivi, così innocui, come sarebbe in medicina un cerotto sopra una cancrena. Hanno occhi di lince per iscoprire i mali, e quando propongono di guarirli par che abbiano a un tratto occhi di talpa Se tali sono i riformatori, non sono per dire lo verità più acuti i conservatori. A coloro che protestano contro la *necessità* sociale delle ineguaglianze naturali, delle retribuzioni non sempre eque del lavoro, gli uomini che hanno gli occhiali color di rosa rispondono colle *armonie economiche* cogli *interessi bene intesi*, come se gli uomini non credessero sempre di intendere bene ciò che loro giova. È un'Arcadia che rivive. È un quadro pericoloso che non si vuol far vedere ai bimbi, e che si tenta nascondere con un velo trasparente color di rosa, senza pensare che sotto il rosa spiccano meglio i colori oscuri del quadro proibito. Senza essere Amleto, si dee ripetere troppo spesso la sua amara critica: *Parole, parole, parole*, e le parole non seppero mai cozzar contro i fatti. Consigliate pure il lavoro e farete opera buona, ma promettete solo con esso il riscatto dalla miseria nel suo senso degradante, la speranza d'indipendenza personale; ma non promettete la ricchezza, giacchè non sapreste rispondere bene a coloro che vi ricordassero ironicamente, che il lavoro costante d'un uomo può dargli appena da vivere, e che non c'è più sicuro impiego di capitali di quello di convertirli in rendita pubblica. Or bene, basta per questo un lavoro sì lieve tagliare i coupon!

L'autore naturalmente biasima questi premii dati all'inerzia Egli vorrebbe spingere tutti all'industria e al commercio, ma tuttavia parecchi lettori non potranno non rispondere talora con sorriso ironico alle promesse troppo rosee fatte loro dall'autore delle *Gioie e delle glorie del lavoro*.

Proponendosi d'innamorare gli uomini del lavoro ch'è infine una fatica egli ha cercato di esagerarne i risultati E accorgendosi che l'esempio valeva più in questi casi dei ragionamenti, egli ha citato le biografie di parecchi grandi lavoratori Però quelle biografie egli le ha riprodotte da altri. Ne viene che questo libro manca d'armonia Le lunghe citazioni in un libro guastano sempre, perchè portano una disuguaglianza necessaria di stile e d'idee. Non fa per esempio uno strano effetto in un libro del Mantegazza, veder citato a titolo di lode il metodo di Lagrange di cibarsi di soli *alimenti vegetabili?* L'autore che vorrebbe tutti gli uomini *carnivori*, avrebbe certo lasciato da parte questa particolarità, se avesse scritto la biografia di Lagrange egli stesso!

Però quantunque quest'ultimo libro del Mantegazza non ci paia uno dei più felici ch'egli abbia scritto, pure i lettori ci crederanno facilmente sulla parola, quando diremo loro, ch'egli si appalesa anche qui in parecchi luoghi quello scrittore efficace ed ameno ch'egli è sempre. Vi sono parecchie pagine degne di lui E tra i capitoli più felici, ci pare di dover citare il primo *Il lavoro è la legge dell'universo*; il VII: *Il metodo nel lavoro*, e il IX: *Il carattere*.

P.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 aprile

Riforme scolastiche. — L'ab. Tommaso Emanuele Cestari, ha diretto al Ministero della pubblica istruzione questo suo disegno di riforme degli attuali Ginnasii e Licei. Desiderando egli di sentire in proposito la pubblica opinione, ci ha pregato di pubblicare il suo scritto, e questo facciamo e faremo in ogni occasione ben volentieri, persuasi come siamo che una riforma nelle scuole secondarie e nell'indirizzo attuale di educazione del paese conforme ai suoi veri bisogni sia altamente reclamata. Però sul progetto Cestari, facciamo le nostre riserve. L'idea d'innestare il latino nelle tecniche tanto da tradurre Cesare e Cornelio, e il greco negli Istituti professionali da tradurre Erodoto e Senofonte, e lasciar alle scuole serali e festive l'avviamento agli studii classici così da preparare l'alunno all'ammissione nelle Università ci sembra poco ammissibile in teoria e difficilissimo in pratica.

Detto ciò, ecco senz'altro, il progetto Cestari:

Disegno di riforma degli attuali Ginnasi e Licei, al R. Ministero della pubblica istruzione in Italia.

Trattandosi di scemare il numero dei Ginnasi e Licei, e di venire ad una riforma di essi, domando che si faccia attenzione al semplice disegno che qui sotto propongo.

Esso muove dall'universale convincimento che lo studio classico, profuso, come è ora in Italia, torni per lo meno inutile alla massa degli studenti; e dal comune desiderio che la gioventù non venga obbligata seriamente a studi che non la rendano atta a fornire, di regola, un qualche utile uffizio sociale

Infatti, se da una parte oggi è proprio smentito quello che i nostri vecchi tenevano per assioma, che il latino, cioè, ed il greco siano lingue madri dell'italiana; e s'è provato che esse non bastano al perfetto compimento della moderna letteratura; dall'altra è innegabile che le grandi scoperte fisiche e il rinnovamento politico, cominciato colla trasformazione sociale dell'ottantanove, impongono alle famiglie ed agli Stati un educazione ben diversa da un secolo fa, educazione a cui non basta lo studio classico, omai stazionario, per fondamento. I tempi adunque ed il nuovo ordine di cose, esigono che si cangi fondamento e indirizzo alle scuole, specialmente secondarie, e che s'istituisca la gioventù essenzialmente e realmente in quegli studii che furono e sono la mola dell'odierna civiltà.

L'Italia pertanto volendo gareggiare in decoro e prosperità colle grandi nazioni, non può sfruttare più a lungo l'età più bella di tanti giovani che, dopo otto anni di tirocinio greco e latino, vengono sbalestrati qui e colà, da un uffizio all'altro, senza veruna indennità e senza pane.

Essa deve soprattutto accudire alla riforma radicale dei Ginnasii e Licei, e lasciare che per lo studio filologico pensino gli Istituti di scienze, lettere ed arti, i Seminarii, le Accademie letterarie, gli Atenei, le Società private; le quali in vece di occuparsi di qualche arcadica composizione, riuscirebbero più utili e benemerite aprendo un corso di lezioni serali e festive di classicismo, a cui potrebbero intervenire quei giovani che aspirano al sacerdozio, alla diplomazia, all'archeologia, alla paleografia ed alla letteratura legale. Ogni città d'Italia conta uomini illustri, od almeno ben versati nel classicismo; e se i nostri scienziati veramente amano anche le lettere e le coltivano, non ricuseranno di aiutare il Comune nel libero insegnamento classico che altra volta soleva dare al paese uomini sommi, ed ora potrebbe almeno avviare allo studio filologico delle Regie Università.

Studii più utili allo Stato, e alle famiglie, scuole più confacenti ai bisogni del giorno, sono quelle che presso di noi chiamansi *tecniche reali* e professionali, le quali comprendono anche gran parte della materia ora insegnata nei Ginnasii e Licei. Che se a queste scuole si aggiungesse un po' di coltura, anche di lingua greca e latina, s'otterrebbe un'istituzione veramente utile e non priva affatto di classica coltura.

Ridotte pertanto le scuole tecniche, ad un corso di quattro anni, in cui venisse insegnato il latino, così che l'alunno finisse col poter tradurre un periodo di Cesare e di Cornelio Nepote, avremmo giovani che a quindici o sedici anni sarebbero atti a sostenere impieghi d'ordine, di piccolo commercio, di qualche interesse domestico, di aziende famigliari, e che nello stesso tempo, potrebbero coltivarsi anche da sè soli nel rimanente degli studii, di cui non ignorassero i primi elementi.

Le scuole professionali poi, accresciute di un altro anno, ossia ridotte ad un corso di quattro anni, oltre le materie che ora abbracciano, comprenderebbero anche l'insegnamento dell'etimologia greca; così che dopo il quarto anno, l'alunno sarebbe capace di tradurre qualche periodo, di maggior importanza tecnica, di Erodoto o di Senofonte, ed avendo di già approfittato delle lezioni serali e festive presso gl'Istituti classici del Comune, potrebbe sostenere gli esami d'ammissione allo studio filologico universitario.

Per tale semplificazione s'otterrebbero i seguenti vantaggi:

1.° Giovani istrutti in cose veramente utili, e colti in istudii che rispondano ai bisogni del giorno.

2.° Uniformità d'insegnamento medio, il cui primo corso di quattro anni sarebbe effettuabile, con ogni agevolezza, in qualunque Comune non minore di 5000 abitanti

3.° Miglioramento dell'economia privata e della moralizzazione, che in generale dipende dalla riuscita della gioventù, altrimenti disutile e inoperosa.

4.° Risparmio nello Stato per una metà degli odierni assegni ai professori, e agli uffizii relativi presso il Ministero.

5.° Risparmio nei Comuni, e per sostenere i Ginnasii privati, e per le pigioni e manutenzioni degli edilizii ad uso di Ginnasii-Licei.

6.° Maggiore profondità di studii nel minor numero dei docenti scientifici o classici.

7.° Ricchezza dei gabinetti di scienze naturali, che verrebbero concentrati in pochi, ma ben provveduti.

8.° Uomini capaci di fornire tante industrie e supplire a tanti uffizii di traffico, commercio e d'officine tecniche, uomini che, in proporzione degli altri paesi, sogliono mancare all'Italia.

Se pertanto il R. Ministero si degnasse di accogliere in massima codesto disegno, io gli sottoporrei il programma concreto, colle materie divise per corsi, e l'orario che a ciascuno si potrebbe assegnare, programma ch'io tengo pronto e compiuto a' suoi cenni.

Venezia, 14 marzo 1870.

T. E. Cestari

Fiera pasquale. — Il Municipio avverte che chi voglia occupare spazii per la vendita di derrate alimentari o d'altre merci in Campo S. Bartolomeo, sul Ponte di Rialto e nella Ruga di S. Gio. Elemosinario, deve presentarsi non più tardi del 13 corr. all'Ispettorato delle Guardie municipali, incaricato dell'assegnazione gratuita di tale spazii. La vendita di erbaggi è limitata alla Ruga di S. Gio. Elemosinario.

Vaccinazione. — Ci pervenne la seguente lettera, che di buon grado pubblichiamo

Venezia 10 aprile 1870.

Onorevole sig. Redattore.

Nel Numero d'ieri della *Gazzetta* trovasi un comunicato della Giunta vaccinatrice di Venezia, pel quale si avvertono gl'interessati che nell'entrante settimana verranno da essa eseguite le consuete pratiche per la rigenerazione del vaccino e la sua raccolta in tubetti o fiale alla Brettonneau. Fino a qui la notizia nulla offre di nuovo o d'inaspettato: si annuncia il solito sistema di vaccinazione da braccio a braccio, contro il quale, nei passati anni, con più che sufficiente fondamento si elevarono giuste opposizioni scientifiche, e di conservare il pus in tubetti, i quali troppo frequentemente nella pratica, non danno risultati.

Ma la novità sta in questo, che la suddetta Giunta manifesta di stare attendendo a' modi di istituire anche fra noi la vaccinazione così detta *animale* o diretta da questo all'uomo; metodo che a ragione viene detto segnalato dal progresso. Mentre sono lieto di registrare tale dichiarazione della Giunta, con cui viene implicitamente a riconoscere men buono il sistema da essa fino ad ora seguito, mi conceda, egregio signor Redattore, di poter narrare su questo argomento, per amore di giustizia, poche righe di storia.

Nel settembre del decorso anno, un'apposita Commissione eletta dal seno del Comitato dell'Associazione medica della nostra città, Commissione di cui io pure ebbi l'onore di far parte, riferiva i risultati degli studii e degli esperimenti col vaccino animale eseguiti nella maggior parte delle principali città d'Italia e d'Europa dando per di più notizia di alcune esperienze d'una qualche importanza poco prima da essa istituite con quel nuovo sistema. Il Comitato, accettando le conclusioni della Relazione, sulla probabilità del progressivo indebolimento del vaccino umanizzato o trasmesso da braccio a braccio, sulla possibilità d'inoculazione per esso, oltre che del vaccino, di altri principii di malattie costituzionali, sul dubbio bastevolmente fondato che colla retrovaccinazione, ossia colla così detta rigenerazione del vaccino, quale viene effettuato in Venezia, non si ha garanzia che il vaccino si ritempri nella forza, nè si depuri da elementi eterogenei, il Comitato, dissi, emetteva il voto che solo colla vaccinazione animale si può avere la maggior sicurezza di avere un *virus* vaccino dotato della massima forza preservatrice dal vaiuolo, e di non poter per esso trasmettere germi di altre malattie. Tali conclusioni, unitamente alla Relazione, vennero pubblicate; e non pochi giornali medici italiani, ed alcuno anche d'altra nazione, ebbero a riportarle nelle loro colonne, siccome quelle che esprimono le opinioni della maggioranza dei medici igienisti allo stato attuale della questione.

Dopo ciò, quella Commissione si è trasformata in Comitato promotore, allo scopo di praticare e diffondere in Venezia la vaccinazione animale. Prima sua cura fu il chiedere l'autorizzazione od ufficiale riconoscimento al Ministero indi con dettagliata proposta offeriva al locale Municipio di attuare il nuovo sistema nelle vaccinazioni dei poveri nelle due stagioni di primavera e di autunno. Uno speciale Decreto del Ministero dell'interno accordava l'autorizzazione; e non solo al Comitato promotore che primo la aveva domandata, ma ben anco alla vecchia Giunta vaccinatrice, la quale, venuta naturalmente a conoscenza della domanda di quello, desiderò che le venisse concessa la stessa facoltà. Per la medesima ragione, conosciuti gl'intendimenti del nuovo Comitato, anche la Giunta proponeva al Municipio di praticare nei poveri il nuovo sistema, e naturalmente era nel suo diritto di farlo. Ma se tutto ciò era naturale, l'effetto derivatone lo fu un poco meno. la concorrenza questa volta riusciva dannosa.

Pel Comitato promotore tutto si riduceva ad una questione economica. Non sussidiato dal Governo, come in altri siti, nè dalla Provincia, come in alcune città italiane, non poteva sperare che sul servizio dei poveri per dar corso alla nuova istituzione: mancandogli questo, non gli era possibile, in opera di grande spesa, appoggiarsi alle sole sue forze. E questo servizio gli venne a mancare, avendo la concorrenza avuto a primo risultato di ritardare qualunque decisione; finchè, arrivata la primavera, fu necessario continuare nella vecchia via. Fu detto in qualche giornale cittadino che la Giunta municipale abbia già accettato in massima di cambiare sistema adottando quello che le venne proposto e suffragato da competenti giudizii tecnici; ma che si sia trovata di fronte ad una questione di diritto amministrativo, pel fatto che per noi sono ancora vigenti le leggi sanitarie austriache. Di tale intelligente e proficua determinazione sarebbe d'uopo ringraziare la Rappresentanza comunale; ed è lecito allora sperare che nel prossimo autunno verrà ufficialmente praticata quella vaccinazione animale, ch'è reclamata dall'igiene e dalla civiltà. E dico nel prossimo autunno, in quanto che non credo possano esservi serie difficoltà d'indole amministrativa, essendo il nuovo sistema stato autorizzato da un nuovo Decreto ministeriale, nè come che sia si potrà per la vaccinazione animale invocare la sussistenza della legge sulla vaccinazione austriaca, basata su ben diversi intendimenti

Tutto ciò ho voluto scriverle, egregio signor Redattore, solo perchè fedele alla massima dell'*unicuique suum*. Intanto, la Giunta vaccinatrice promette di praticare quanto prima la vaccinazione animale, come migliore di quella che ancora usa; e di tale sua promessa godo tener conto, come meco ne gode il Comitato promotore, il quale, sebbene in condizioni di non poter per ora far nulla, ha la coscienza di avere dato il primo impulso a che Venezia non resti ultima nell'addottare quel perfezionamento ad un ramo di pubblica igiene, che dalle attuali cognizioni scientifiche viene reclamato.

E colla preghiera d'inserire questa mia nella reputata di *Lei Gazzetta*, m'è grato esprimerle i sensi della mia più distinta osservanza.

Devotissimo,
Dott. Calza.

Ospiti. — Gli allievi egiziani furono ieri ed oggi a visitare i nostri principali monumenti, accompagnati da un impiegato di Prefettura. Il Prefetto pose a loro disposizione ieri sera alcuni palchi al Teatro Rossini. Sono giovani intelligentissimi ed apprezzano la storia e l'arte nostra. Crediamo che partano da qui mercoledì mattina.

Album per la madre di Cairoli. — Il giornale *La Donna* pubblica la XXVIII lista delle sottoscrizioni per l'Albo funebre delle donne italiane all'illustre Adelaide Cairoli-Bono. La somma totale ascende a it. L. 5186:23.

Banca del popolo. — La Direzione della Banca del popolo di questa sede avvisa che, a datare dal giorno 15 mese corrente pagherà l'interesse sulle proprie azioni in ragione del 6 per cento annuo, in tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 12 nell'Ufficio sito in Calle larga S. Marco, N. 367

L'Accademia di scherma data ieri dai maestri di scherma signori Bellusso, riuscì brillantissima. Il pubblico numeroso, nel quale notavansi anche molte signore, potè ammirare le ottime disposizioni degli allievi, e la bravura dei maestri, nonchè la valentia de' provetti dilettanti di scherma, che presero parte al trattenimento. Ci furono assalti brillantissimi di punta e di sciabola che indicavano una singolare perizia nella difficile arte della scherma. L'esito insomma fu ottimo, e noi ce ne rallegriamo vivamente cogli egregi maestri.

Beneficiata. — Questa sera il pubblico veneziano è invitato, da quell'illustre attore ch'è Cesare Dondini, ad una serata di commiato. Egli si ritira dal teatro, e a Venezia non tornerà più. È un triste annuncio per tutti coloro, che ammiravano, com'ei meritava, questo distinto caratterista. È questa però una ragione di più per andar questa sera a battergli le mani. Egli ha scelto la commedia di Paolo Ferrari: *Amore senza stima*, nella quale egli fa mirabilmente la parte di Girolamo Barchetti. È un artista di primo ordine che si ritira anzi tempo dal teatro. Coi nostri applausi mostriamogli dunque questa sera il nostro rammarico.

Teatro Rossini. — Ecco l'elenco delle produzioni nuovissime che darà nel corso della stagione la Compagnia Pezzana: *Arte ed amore* (del concorso) — *L'amore di sposa*, di Luigi Gualtieri — *Lo spiantato*, originale italiano — *Nella lotta d'amor vince chi fugge*, proverbio in un atto in versi martelliani di Oreste Ricci — *Tutti padroni meno il padrone*, di Napoleone Corazzini — *La contessa di Monte-Cristo*, di Luigi Gualtieri — *Il teatro*, scritto espressamente per la signora Giacinta Pezzana Gualtieri, dal cav. Michele Cuciniello — *Vecchia e nuova società*, di Ottavio Feuillet — *Le riputazioni*, di Francesco Fulcos — *L'orfano e la famiglia*, di Eugenio Vaghardi — *Le fasi del matrimonio*, di Luigi Gualtieri.

— Ieri sera si chiuse la stagione con grandi applausi a tutti i cantanti. Non avendo però l'impresario potuto dare tutte le recite promesse agli abbonati, li avvertì con un avviso che potevano presentarsi per ritirare l'importo d'una frazione di abbonamento corrispondente alle recite mancate. — Così si è fatto in un teatro secondario.

Teatro Malibran. — Colle feste di Pasqua vi sarà un corso di rappresentazioni d'opera, coi seguenti artisti Silvia Colleoni, Suardi Carolina, Augusto Pifferi, De-Serini Ermenegildo, Giovanni Parmiggiani, Andrea Bellini, Placido Meneguzzi.

Crediamo che la prima opera sarà il *Nabucco*.

— Come abbiamo ieri accennato, questa sera, a benefizio degli Ospizii marini, ha luogo una straordinaria rappresentazione di commedia ed opera. La compagnia pei ragazzi modenesi eseguirà i migliori pezzi del *Crispino e la comare*, ed il *Coro dei matti*; e la drammatica compagnia Tognotti, l'*Amore ingenuo* e la *Commedia, tragedia e farsa in un quarto d'ora*. I fratelli Gallo offrono generosamente l'uso gratuito del Teatro.

Tutti, dunque, cooperano a questa pietosa istituzione, e non dubitiamo punto che un numeroso concorso renderà brillante e proficua questa serata di beneficenza.

Teatro Camploy. — Per domani è annunziato uno spettacolo misto di commedia e di canto, ad opera principale della signora Clarice Ziska. Ancora non ne abbiamo veduto il programma

Furto sventato. — La sera del 10, verso le ore 7 e tre quarti, due mariuoli muniti di chiave falsa tentarono introdursi nella casa della signora A. M. a S. Felice, ma colti sul fatto da un inquilino, questi, coll'aiuto d'un soldato di marina e di un granatiere, ne fermò uno, consegnandolo alle Guardie di pubblica sicurezza prontamente accorse. Dall'Autorità di pubblica sicurezza poi del Sestiere, continuando le indagini, si procedeva poco appresso all'arresto anche dell'altro socio. I due arrestati sono G. C. detto *Cassa e Scuter*, e L. G. detto *Bolla*, ambedue individui pregiudicati come autori o complici di furti.

Arresti del 10: Sei individui per giuoco d'azzardo, con sequestro del denaro puntato; altri dodici individui oziosi ed ammoniti per la maggior parte, e ubbriachi, ed autori di gravi disordini, anche con escandescenze contro la forza pubblica, M. S. e T. I. sorpresi mentre dalla via facevano complotto con detenuti delle carceri di S. Giuliano.

Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 9 e 10 corrente, le seguenti contravvenzioni

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie	1
Per gettiti e depositi d'immondezze	4
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	1
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	12
Contravvenzioni per imposte di forma proibita	6
Contravvenzioni per canne da camino proibite	3
Per cani vaganti senza museruola	2
Totale	29

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

Gazz. Uffic. del 10 aprile.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il R. Decreto 17 marzo 1867;

Considerato che la diminuzione della forza dei Corpi della Regia marina nel terzo Dipartimento, e per conseguenza lo scarso numero degli ammalati, non giustificano la spesa di uno Stabilimento sanitario marittimo in Venezia;

Sulla proposizione fattaci dal ministro della marina, di concerto con quello della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'Ospitale principale del terzo Dipartimento marittimo in Venezia è soppresso a datare dal 1.° aprile prossimo venturo. Gli ammalati dei Corpi della Regia marina saranno curati nell'Ospitale militare divisionario della guerra al quale saranno corrisposte le indennità per ogni giornata di cura, stabilite dalle vigenti disposizioni per gli ammalati dei Corpi dell'esercito.

Art. 2. Le norme con cui si dovrà procedere alla liquidazione della Contabilità del soppresso Ospitale principale marittimo, e regolare il servizio sanitario per le navi del 3.° Dipartimento, saranno determinate dal nostro ministro della marina.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 13 marzo 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. Acton.
G. Govone.

Venezia 11 aprile.

Furono pubblicate le due Puntate per la prima e seconda quindicina di marzo del *Bollettino ufficiale della R. Prefettura di Venezia.*

Esse contengono:

1. Un dispaccio 26 febbraio del Ministero delle finanze, e Circolare 1.° marzo della Prefettura, sulla tassa per legalizzazione di firme;

2. Avvertenza su alcune circolari ministeriali sui boschi non inserite per l'addietro nel *Bollettino*;

3. Circolare 5 luglio 1864 del Ministero di agricoltura, industria e commercio sulle norme da seguirsi per le domande d'impieghi, nell'amministrazione forestale;

4. Circolare 30 marzo 1867 dello stesso Ministero, sui Regolamenti di polizia rurale per impedire i tagli abusivi nei boschi comunali.

5. Circolare 11 agosto 1867 dello stesso Ministero con norme per le nomine, sospensione e destituzione delle guardie dei Comuni, dei pubblici Stabilimenti e dei privati;

6. Circolare 14 settembre 1867 dello stesso Ministero, sull'elevazione dei Circoli a Distretti forestali;

7. Circolare 25 ottobre 1867 dello stesso Ministero, con norme per la compilazione dei quadri del contenzioso forestale;

8. Circolare 16 febbraio 1870 del Ministero dell'interno sull'esecuzione del pagamento delle tasse sanitarie degli *jachts* coperti di bandiera reale;

9. Circolare 26 febbraio della Prefettura sui prestiti a premii in forma di lotteria;

10. Decreto Reale 15 novembre 1869 sulle ispezioni negli Ufficii dipendenti dal Ministero dell'interno e relative istruzioni;

11. Circolare 3 febbraio 1870 del Ministero delle finanze e 9 marzo della Prefettura, sulla verificazione dei pesi e delle misure,

12. Circolare 10 marzo della Prefettura sull'esecuzione dei mutui da parte degli esattori comunali per debiti dell'imposta sui fabbricati;

13. Circolare 20 gennaio 1870 del Ministero dell'interno, ed 8 marzo, della Prefettura sulla tutela dei trovatelli minorenni,

14. Circolare 10 marzo del Ministero dell'interno sugli esami per gli aspiranti all'ufficio di segretario comunale,

15. Circolare 2 marzo del Ministero dell'interno, e 10 marzo della Prefettura, sulla tassa di registro pegli atti stipulati fra lo Stato ed i privati;

16. Notificazione 9 marzo della Prefettura sul pagamento della I rata prediale 1870;

17. Circolare 13 febbraio del Ministero dell'istruzione pubblica sull'obbligo di provvedere, col mezzo di contratti, alle spese di forniture, sull'obbligo che vi precedano pubblici incanti, e sui diritti di Segreteria;

18. Nota del Ministero dei lavori pubblici sui giudizii per contravvenzione alla legge sulle opere pubbliche;

19. Circolare 1 marzo del Ministero dell'interno sull'istituzione di un Ispettore di pubblica sicurezza,

20. Decreto 18 gennaio del ministro pei lavori pubblici sugli esami per gl'impiegati nell'Amministrazione delle poste;

21. Notificazione 10 marzo del Prefetto che proibisce la pesca del pesce novello;

22. Avviso 16 marzo del Prefetto sulla ricostituzione della Commissione provinciale per l'abolizione del pensionatico;

23. Circolare 9 marzo del Ministero dell'interno sull'andamento dei servizii amministrativi;

24. Circolare 17 febbraio del Ministero dell'interno con provvedimenti igienici relativi al commercio delle ossa animali;

25. Dispaccio 12 marzo del Ministero dell'istruzione pubblica e circolare 19 marzo della Prefettura sull'osservanza della legge sul bollo per parte delle Autorità scolastiche;

26. Circolare 14 marzo della Prefettura che pubblica i due Regolamenti redatti dalla Deputazione provinciale per la tassa di famiglia e per la tassa sul bestiame;

27. Circolare 10 febbraio del Ministero di agricoltura, industria e commercio sul passaggio dei depositi cavalli stalloni all'industria privata,

28. Circolare 11 marzo del Ministero dell'interno sull'emigrazione di giovanetti per la Baviera;

29. Istruzioni 12 marzo del ministro dell'interno pegli esami degli aspiranti all'ufficio di Segretario comunale;

30. Dispaccio 7 marzo del Ministero dell'interno con negativa del permesso del porto d'armi lunghe da taglio alle guardie particolari;

31. Elenco delle leggi e RR. Decreti inseriti nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* nel mese di marzo.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 10 aprile.

☞ Oh! che amabile, che compiacente sinistra! Il buon Nicotera, ch'è diventato oramai l'oratore del partito, si è affrettato a proporre alla Camera che il progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio sia addirittura mandato alla Commissione che esaminò l'ultimo uguale progetto. Vedete, ha detto il deputato di Salerno, la sinistra non è capricciosa, nè puntigliosa, essa vi propone di adottare una procedura straordinaria in una questione di secondaria importanza, e vi aiuta a condurre innanzi sollecitamente i vostri lavori.

Io non voglio investigare quanta parte può avere la prossima Pasqua in questo zelo della sinistra; ma non posso fare a meno di notarvi che tutti questi piccoli colpi di scena sono architettati con molta arte dietro le quinte, ed esibiti al pubblico dall'on. Nicotera, che gentilmente si presta. Si vuole ad ogni costo dare ad intendere che la sinistra è un partito serio, e che essa è la sola rappresentante delle idee di ordine, mentre il partito moderato è un partito demolitore. Credo di potervi dire che l'onor. Rattazzi non si è mai arrabattato tanto, quanto adesso, per andare al potere; e che questa sua smania si spiega molto facilmente, quando si sappia, che che se ne dica, che lo stesso Rattazzi è per ora molto lontano dal Governo.

Che che ne sia di ciò, l'esercizio provvisorio sarà discusso domani; e sembra che ogni idea di battaglia sia abbandonata su questo terreno. Sarà una pura formalità, che con un po di buon senso la Camera avrebbe potuto facilmente evitare. Oggi quello che più preme è che sia sbarazzato il campo della discussione dei bilanci e che questa sia finita almeno pel primo del mese. Il Ministero farà nuove istanze alla Camera perchè si sollecili; ma mi pare impossibile che in 8 o 10 sedute, tenuto conto delle vacanze, si possano esaminare 7 bilanci, di quattro dei quali non è ancora presentata la Relazione. Converrà quindi rassegnarsi anche a questo proposito a spendere nel bilancio quasi tutto il mese di maggio.

Le quattro Commissioni hanno tenuto seduta anche questa mattina. La Commissione finanziaria, a quanto mi è stato detto, ha risoluto di dividersi in due sottocommissioni, una delle quali esaminerà i provvedimenti sul Tesoro e l'altra quelli sul pareggio. Questa suddivisione di lavoro era indispensabile, giacchè anche i provvedimenti finanziarii sono talmente complicati e vasti, che richieggono un esame speciale e accuratissimo. Circa alle approvazioni della Convenzione colla Banca credo che non vi sia dubbio; e mi si dice che la proposta, la quale incontrerà maggiori ostacoli sarà quella risguardante i centesimi addizionali da togliersi ai Comuni. E quanto al lavoro generale delle Commissioni, non posso che confermarvi quello che v'ho scritto iersera, vale a dire che esse lavorano e lavoreranno col massimo impegno per vedere di togliere il più ed il meglio ch'è possibile dal progetto di legge dell'onorevole Sella

In alcuni circoli si persiste a parlare di probabili modificazioni ministeriali. Non date ascolto alle notizie che si spargono in proposito, giacchè oggi stesso sono stato più che mai assicurato che non hanno ombra di fondamento. D'altra parte modificazioni con chi, perchè, ed a che scopo?

Molti si preoccupano tuttavia dell'attitudine che terrà la sinistra nella discussione delle leggi finanziarie. Credo di sapere da buona fonte che essa non entrerà nel merito dei progetti ministeriali, ma si limiterà a svolgere i suoi controprogetti. Il Seismit-Doda farà forse l'immenso sacrificio di non parlar contro la Banca Sarda *(sic)*; ma farà un piano finanziario a suo modo. Di più, dal centro sinistro sorgerà un deputato, il quale dichiarerà che se l'on. Sella vuole in 60 o 70 milioni, sono a sua disposizione a condizioni molto più vantaggiose di quelle offerte dalla Banca. E la Camera deciderà, aspettando, s'intende, che poi da ultimo decida il paese

Si dice che il generale Cialdini ha deliberato di continuare a stare a Pisa. In generale non è stata bene accolta dall'esercito la notizia ch'egli era stato messo a disposizione del Ministero della guerra. Poichè la dimissione data da lui doveva significare protesta, parve a molti che il Cialdini dovesse chiedere d'esser posto in disponibilità, accettando la stessa posizione che ha oramai da due anni il generale La Marmora

Da alcuni giorni, i deputati veneti si vanno raccogliendo fra di loro, per avvisare al modo più acconcio di provvedere anche agl'interessi speciali delle loro Provincie. Adesso l'oggetto principale delle loro consultazioni è la questione del fondo territoriale. Siccome però essi non appartengono tutti nè al medesimo gruppo, nè al medesimo partito, le adunanze non riflettono che gl'interessi speciali ed il modo di farli valere in tutto il resto, ognuno conserva la sua libertà d'azione.

Domani sera al teatro Niccolini si rappresenta la prima commedia consacrata ad iniziare un teatro popolare italiano. Ha per titolo *La fratellanza artigiana*, e ne è autore l'egregio Bersezio. I felici mortali, ammessi a frequentare i palchi scenici durante le prove, assicurano che la commedia farà furore.

Senato del Regno. — *Seduta del 10 aprile*

Presidenza del conte Gabrio Casati

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale della seduta d'ieri.

È approvato.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge per la riscossione delle imposte.

Dopo dell'approvazione degli articoli fino a 23, il presidente invita l'oratore di riferire sull'articolo 15, che era stato rimesso all'Ufficio centrale.

De Gori, a nome dell'Ufficio centrale, propone che l'articolo 15 sia riformato nei seguenti termini:

« Durante l'esattoria, i congiunti sino al secondo grado coll'esattore, non possono formar parte delle Giunte comunali dalle Rappresentanze consorziali

« Verificandosi durante l'esattoria alcuno degli altri casi contemplati nell'articolo 8, il Prefetto, sopra istanza dei Comuni interessati od anche d'Ufficio, con ordinanza motivata, provvede al servizio dell'esattoria a norma di legge e a carico dell'esattore, e per mezzo di agenti speciali procura la riscossione del contratto avanti l'Autorità giudiziaria. »

Dopo alcune osservazioni del senatore Poggi e del ministro delle finanze, l'articolo è nuovamente rinviato all'Ufficio centrale.

Beretta esorta la Commissione a fare un aggiunta all'articolo 14 onde dare facoltà al Prefetto, nei casi ove non si trovi l'esattore alle condizioni di legge, di nominarne uno dispensandolo dall'obbligo di partecipare le somme non scosse

Sella (ministro) combatte questa proposta e dice che l'agevolezza domandata dal senatore Beretta vulnera uno dei principii cardinali della legge, e potrebbe dar adito a molti abusi

Poggi appoggia la proposta Beretta; soltanto vorrebbe che la facoltà dell'esenzione fosse riservata al solo ministro.

Sella dice che anche nel modo accennato dall'onorevole senatore Poggi, il principio della legge verrebbe leso, e gl'inconvenienti sarebbero gli stessi.

De Gori (relatore) dichiara che la Commissione non si arrende alle osservazioni degli onorevoli Beretta e Poggi.

Non essendovi proposte, l'incidente è esaurito.

Si dà lettura dell'art. 24.

Farina osserva che in quest'articolo sarebbe bene introdurre un comma, onde dar mezzo ai contribuenti di sporgere i loro reclami prima che i ruoli siano resi esecutorii.

Digny. Osserva all'on. Farina che le ragioni ch'egli fa non riguardano punto una legge sul sistema di riscossione ma bensì potrebbero essere opportune nella legge sul riparto delle imposte.

Sella (ministro delle finanze) Dice che la

[illegible]zione dell' on. Farina è fuori di luogo, e che [del] resto egli potrà farla quando verrà in discussione il progetto sul riparto delle imposte.

Farina risponde che i ruoli sono un elemento essenziale di una legge di percezione e che appunto perciò non è fuori di luogo la sua mozione, intesa a metterli in ordine prima che siano esecutorii.

Del resto egli non fa alcuna proposta ma prega l'Ufficio centrale a studiare la questione ed a proporre, se lo crederà, un aggiunta all'art. 24.

De-Gori dice che la proposta dell' onorevole Farina invece che nel testo della legge potrebbe dar luogo ad un articolo transitorio.

Pres. In tal caso l' onorevole Farina potrà presentare una disposizione transitoria dopo finita la discussione degli articoli.

Farina. Si dichiara sodisfatto.

L'articolo 24 modificato dall'Ufficio centrale è approvato nei seguenti termini:

« Nella seconda metà di gennaio i Sindaci pubblicano nel rispettivo comune i ruoli dei contribuenti, resi esecutorii dal Prefetto, ricordando ai contribuenti l'obbligo del pagamento in conformità delle scadenze e le multe nelle quali incorrono i morosi.

« La pubblicazione dei ruoli costituisce il debitore legalmente obbligato al pagamento delle imposte alla scadenza stabilita. »

La seduta è levata alle ore 6.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 10 aprile.*

Presidenza del presidente Biancheri

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pomerid. colle solite formalità.

S'accorda l'urgenza sopra varie petizioni.

Fossa vedendosi proposto nella votazione di ballottaggio per la Commissione sull'ordinamento giudiziario, dichiara che, dovendo allontanarsi da Firenze, non potrebbe accettare l' incarico di commissario.

Si procede all' appello nominale per le votazioni di ballottaggio per il complemento delle Commissioni sui progetti per il pareggio.

Nicotera (per una mozione) per provare che la sinistra desidera di accelerare i lavori della Camera, propone che il progetto di legge dell'esercizio provvisorio sia mandato alla stessa Commissione che lo esaminò il mese scorso.

Cicunini propone inoltre che il progetto di legge sull' esercizio provvisorio, sia messo all'ordine del giorno di domani.

La Camera approva queste proposte.

Asproni vedendo che dopo più di un' ora la Camera non è in numero, propone si lascino aperte le urne e si riprenda la discussione del bilancio di agricoltura e commercio.

Nisco per abbreviare la discussione, propone si apra la discussione soltanto sui capitoli sui quali vi è dissenso fra la Commissione ed il Ministero.

Se questa proposta dovesse però suscitare discussione, egli la ritirerebbe.

Asproni e *Nicotera* dichiarano che si opporrebbero a questa proposta.

Nisco Allora la ritiro.

Torrigiani propone che il capitolo 17, ieri votato, sia aumentato di L. 667 67 per riparare ad un errore incorso.

Questa proposta è approvata.

Sono quindi approvati senza discussione i seguenti capitoli:

18. Privative industriali e diritti d' autore personale L. 6,500.

19. Privative industriali e diritti d' autore materiale L. 30,000.

20. Premii ed incitamenti per gl' interessi dell' industria e del commercio, L. 45,000.

Il capitolo 21 concerne la statistica per lire cento mila.

Pepe svolge un lungo ordine di considerazioni per provare che la statistica agraria non è sufficientemente curata in Italia.

Correnti (ministro) presenta un progetto di legge per la soppressione delle facoltà teologiche.

Il capitolo 21 è approvato.

Sono poi approvati senza discussione i seguenti capitoli.

22. Studii e documenti sulla legislazione e stampe diverse L. 20,000.

23. Fitti di locali L. 32,254 40.

24. Riparazioni e adattamenti di locali lire 9.000.

26. Telegrammi L. 300.

27 Casuali L. 37,000.

28. Boschi spese diverse) L. 34,000.

I capitoli 29 al 46 sono trasportati al bilancio de lavori pubblici.

Sono quindi approvati senza discussione i seguenti.

47 Riparto dei beni demaniali comunali nelle Provincie meridionali L. 12 000.

48. Sussidii annui agli ex-agenti forestali Lire 30.000.

Il capitolo 49 riguarda il subriparto dei terreni ademprivili nell' isola di Sardegna L. 1,000.

Salaris parla di alcuni arbitrii commessi dalle Autorità su questa materia.

Lanza (presidente del Consiglio) risponde che il Governo non fece che eseguire la legge, e non possi dare taccia di arbitrario a ciò che non è se non l'emanazione della volontà del potere legislativo.

Può darsi che nella legge vi sieno taluni difetti, ed a questo proposito il ministro di agricoltura e commercio studia ora il modo di correggere gl' inconvenienti di quella legge.

Un deputato però non dà certo buon esempio quando attacca con violenza un provvedimento sanzionato dalla Camera.

Salaris replica che il Governo ha applicato soltanto quella parte della legge che suonava arbitrio e spogliazione, mentre le strade ferrate ed altri vantaggi promessi alla Sardegna non vennero mantenuti.

Non accetta la lezione inflittagli dal presidente del Consiglio, il quale forse non sa che il deputato ha il diritto in Parlamento di criticare le leggi quando le crede nocive al paese, fuori del Parlamento il deputato diventa un semplice cittadino che deve rispettare la legge anche contro le sue convinzioni.

Qui dentro il deputato può proporre la correzione delle leggi difettose e denunziare gli abusi del potere esecutivo.

L' oratore mantiene quindi le sue proteste, e malgrado le parole dell' on. Lanza non ritira punto le sue espressioni. *(Bene a sinistra)*

Castagnola (ministro) dimostra al preopinante per quali ragioni avvennero gl' inconvenienti ch' egli ingiustamente chiamò abusi. Termina promettendo di presentare quanto prima sopra questo argomento un progetto di legge.

Dopo altre osservazioni dell' on. Asproni, il capitolo 49 è approvato.

Sono pure approvati i capitoli 50, Colonie delle isole di Lampedusa e Linosa, L. 40,000, e 51 premio annuo all' inventore dei calcaroni per la fusione dello zolfo in Sicilia.

Il capitolo 52 concerne il sussidio al Comitato incaricato degli studii preparatorii per la carta geografica d' Italia, per L. 12,000

D' Ayala fa plauso alla idea che presedette allo stanziamento di questa somma, ma trova che tradotto in fatto, essa fu rimpicciolita. Si spende, per esempio, troppo in istampati e dopo due anni non abbiamo ancora il Regolamento che si riferisce a questa materia.

L' oratore critica ancora altre cose che si riferiscono a questa materia, e vorrebbe che la denominazione di questo capitolo venisse cambiata, perchè la parola è troppo vaga.

Torrigiani (relatore) osserva come, per fare la carta geologica d' Italia, ci vorrebbero somme fortissime che ora non si hanno.

La Commissione, invece che cancellare queste 12 000 lire che taluno proponeva, preferì di accordarle a titolo di sussidio per gli studii preparatorii. Per fare questi studii ci vogliono molte carte ed è perciò ch' esse assorbono gran parte della somma stanziata.

Il capitolo 52 è approvato.

Si approvano pure senza osservazioni di grande rilievo i seguenti capitoli:

53. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione

54. Assegni di disponibilità, L. 26.500.

55. Spese per l' impianto degli Uffici dell' Economato generale, L. 4,000.

Rimane così esaurita la discussione sul bilancio di agricoltura e commercio, che viene approvato in L. 4,069,423 20.

Pres. annunzia che nelle votazioni di ballottaggio, ch' ebbero luogo in principio della seduta, riuscirono eletti,

Per la Giunta sui provvedimenti giudiziarii, l' on. Fossa con 79 voti:

Per la Giunta sull istruzione pubblica, Guerzoni con 86 voti,

E per la Giunta finanziaria, l'on. Nervo con 94 voti.

Carrani svolge il suo progetto di legge per l' ammissione ai concorsi di pubblici impieghi dei militari di seconda categoria od in congedo illimitato.

Dopo alcune brevi parole del presidente del Consiglio, la Camera prende in considerazione questo progetto di legge

L' ordine del giorno reca la discussione del progetto già approvato dal Senato per lo scioglimento dei vincoli feudali nel Veneto

Salaris vi oppone la questione pregiudiziale. Vuole che prima di discutere questo progetto modificato dal Senato, i deputati abbiano sott' occhio il testo del primitivo progetto.

La Camera sospende quindi la discussione di questo progetto.

Lanza dice che, essendogli giunti rapporti sulla interpellanza che voleva muovergli il deputato Ara, risulta che per opera del generale Medici fu scoperto un deposito di polveri, che pare fosse di antica data La pubblica tranquillità non fu punto turbata. Spera che questi schiarimenti sodisfaranno l' on. Ara

Ara risponde a bassa voce brevi parole.

La seduta è sciolta alle 6.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 10.

Oggi sono state compiute le nomine dei commissarii mancanti alle quattro Giunte dei provvedimenti pel pareggio.

Risultarono eletti l' on. Nervo con 84 voti per la Giunta di finanza, l' on. Fossa con voti 79 per quella dell' unificazione legislativa, l' onorevole Guerzoni con voti 86 per quella dell' istruzione pubblica.

L' on Fossa aveva oggi dichiarato che per ragioni di affari avrebbe desiderato di non essere nominato nel ballottaggio coll' on Donati; ma parte notevole dei votanti non ha creduto di dover tener conto della sua dichiarazione.

Anzi, la destra ha stimato opportuno di condiscendere ai desiderii espressi dai membri del centro, portando la maggioranza i suoi voti sull' on. Fossa, piuttostochè sul suo candidato, l' on Donati, il quale ha pur dal canto suo confortato i suoi amici a votare pel suo competitore.

Sugli intendimenti dell' on. Rattazzi nella quistione finanziaria che ferve alla Camera, scrivono da Firenze alla *Perseveranza* di Milano:

« Si conferma la voce dell' adesione data da Rattazzi ad un progetto finanziario, il quale avrebbe per base la riduzione della Rendita 5 0/0 al 3 0/0, e il pagamento del rimanente due per cento mediante assegnati garantiti sul patrimonio ecclesiastico. La riduzione sarebbe limitata a 10 anni, ignoro però in qual modo in questo piano, s' intenda far fronte all' estinzione di tutti gli assegnati necessarii a fornire il 2 0/0 durante dieci anni, essendo evidentemente insufficiente a ciò la porzione disponibile dei beni del clero, quand' anche aumentata dei benefizii parrocchiali

« Però, malgrado la persistenza di questa voce, io esito a credere che il programma espostovi abbia l' adesione del Rattazzi, giacchè taluno de' suoi intimi diceva ieri ancora che ignorava interamente la cosa. »

Leggesi nell' *Italie* in data del 10.

La Commissione incaricata di fare il rapporto sul progetto relativo ai maggiori assegni, ha conchiuso che sia respinta la legge, nella forma in cui era proposta, e che il capitolo sia mantenuto soltanto pei maggiori assegni prescritti dalla legge sul cumulo degl' impieghi ed altre disposizioni in vigore per l' ordine giudiziario, per conseguenza i maggiori assegni, abusivamente pagati, dovranno cessare, cominciando dal 1° gennaio 1870.

Queste condizioni si trovano riassunte in un ordine del giorno presentato alla Camera in luogo del progetto del sig. Sella.

Leggesi nel *Costituzionale* di Pavia:

Godiamo di poter assicurare anche oggi che prosegue lo stato di miglioramento nella salute del sottotenente Vegezzi. La ferita al collo è quasi affatto cicatrizzata.

Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

Grandi sforzi vennero fatti per riavvicinare il signor Rouher al sig. Ollivier. Il primo dice al secondo che è un sommo oratore, ma che egli, il sig. Rouher, è più rotto agli affari, e che, insieme uniti, potrebbero fondare l'impero liberale.

S' ignora se il signor Ollivier presterà ascolto a questi consigli, che estenderebbero a lui l' impopolarità del Ministero precedente

Si dice del resto che il signor Rouher sia molto invidioso del successo accademico del signor Ollivier Il signor Rouher aveva cercato invano d' essere nominato accademico.

Il partito democratico avanzato propende sempre più all' astensione riguardo al plebiscito. Anzi si afferma che qualche giorno prima del voto spargeranno qualche notizia inquietante che allontanerà le popolazioni ignoranti dalle urne, facendo credere che si tratta di votare la guerra o qualche altra cosa di simile.

La sinistra si riunisce stasera tutta intiera presso il signor Giulio Favre per redigere un manifesto al paese. Si dice che sarà assai moderato ed otterrà una quarantina di firme.

Si citano queste parole del signor Thiers a proposito del plebiscito

« I plebisciti sono come gli afrodisiaci, la prima volta danno forza, la seconda stancano, e continuandoli uccidono. »

I giornali francesi che arrivarono oggi, riferiscono tra le voci, la crisi ministeriale

La *Liberté* scrive in data del 9: « Secondo gli uni, i sigg. Buffet, Daru e Chevandier di Valdrome avrebbero dato la loro dimissione; secondo gli altri si ritirerebbe il solo sig. Buffet. Ma nulla è ancora deciso. »

E più oltre

« All' ultimo momento si aggiunge che l' unione sarebbe ristabilita tra tutti i membri del Gabinetto. »

Il *Journal des Débats* riferisce la voce invece del ritiro dei sigg. Buffet, Daru e Talhouet, e che sarebbero loro succeduti i sig. Magne, La Guerronière e Maurizio Richard » Il *Journal des Débats* aggiunge poi che più tardi le voci si erano fatte men gravi, e ch' esso credeva che non ci fosse nulla di *definitivo*.

Il *Temps* e il *Public* citano presso a poco gli stessi nomi. Aggiungono che il sig Chevreau sarebbe stato il nuovo ministro dell' interno, nel qual caso non si sa qual portafoglio si darebbe al sig. Chevandier de Valdrome. La conchiusione si è che i giornali francesi non ci recano se non voci vaghe, e dubitano anzi del fatto stesso della crisi.

Secondo la *Presse* di Parigi, il plebiscito dovrebbe aver luogo la domenica in Albis, 24 aprile corr. in tutti i Comuni della Francia.

Due progetti di formola sarebbero stati esaminati in Consiglio dei ministri, uno generale consistente presso a poco nei termini seguenti

« Vuol egli il popolo francese accettare le modificazioni liberali fatte alla Costituzione del 1852 per stabilire il regime parlamentare col Governo imperiale, e tutte le conseguenze di questo regime? »

Questo progetto di redazione non è stato accettato. È stato steso un altro progetto in termini più espliciti, e soprattutto più chiari; del quale ecco, se non le parole il senso

« Il popolo francese vuol egli accettare le modificazioni liberali della Costituzione del 1852 sulle basi seguenti

« 1. Responsabilità dei ministri innanzi alle Camere,

« 2. Istituzione di due Camere legislative;

« 3. Ritorno del potere costituente alla nazione? »

Il *Journal des Débats* poi dice che nella sala delle conferenze e alla Biblioteca facevasi circolare la redazione seguente, che i deputati dovevano sottoporre all' esame del Ministero, pregandolo di farne il testo del prossimo plebiscito

« Il popolo francese vuole la triplice alleanza dell Impero e della democrazia colla libertà, quale essa è realizzata dalla Costituzione del mese di aprile 1870? »

Lo stesso giornale crede sapere, contrariamente alle informazioni della *Presse*, che, per ora almeno, il Governo avrebbe fissato al 1 e 2 maggio il tempo in cui il plebiscito sarà sottoposto al suffragio universale.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Parigi 9 aprile.

Il *Gaulois* annunzia. Lo sciopero generale annunziato da settimane con affissi per domani, indusse l' Autorità ad eccitare gli ufficiali di pace a rimanere al lor posto dal 10 al 15 aprile

Il generale Fleury domandò la sua dimissione. Non si conosce la decisione del Gabinetto.

Il discorso del trono badese e la nostra crisi ministeriale fecero oggi ribassare i fondi Un articolo di fondo della *Patrie* tratta la questione quanto alla fortezza di Landau, e pone in risalto ch' essa è d' importanza militare soltanto per la Prussia, mentre la Baviera potrebbe abolire quella piazza forte. La *Patrie* spera che il partito del popolo bavarese vincerà nella lotta contro la prussificazione. *(N. F. P.)*

Madrid 8 aprile, sera.

Si comincia a conoscere i particolari di ciò ch' è avvenuto nei dintorni di Barcellona

Avendo tentato di fare le barricate nella città stessa, gli insorti ne furono impediti dalle truppe, che li misero in fuga Si sono ritirati allora nelle vicinanze, ove hanno occupato specialmente Sanz, Gracia, Clot e Sant Andrè de Palomar.

Le truppe hanno preso d' assalto Sanz e Sant' Andrè, ove alcuni insorti furono uccisi Altri insorti che sono stati fatti prigionieri saranno immediatamente giudicati

L' attacco degli altri punti doveva aver luogo oggi e il maresciallo Prim, volendo evitare lo spargimento di sangue, come a Valenza ha preso misure per riunire forze abbastanza grandi per costringere gli insorti a capitolare. *(FF. FF*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

Parigi 10 — Ieri fu tenuto un Consiglio di ministri, Buffet persiste nella sua dimissione, che tuttavia non è irrevocabile. Finora non è designato alcun successore.

Tutti gli altri ministri si trovano d' accordo.

Parigi 10. — Rendita francese L. 73.62.

Il ritiro di Buffett è positivo; quello di Daru probabile, Nulla ancora è deciso per la scelta dei loro successori. Gli altri ministri restano al loro posto.

Parigi 11 — Iersera la rendita francese si acquistava a 73. 42.

Madrid 10. Le sedute della Cortes sono sospese fino al 19 aprile Assicurasi che Montpensier sarà giudicato martedì.

Atene 11 — Celebrandosi la commemorazione dell' indipendenza greca, il Re ordinò l' erezione d' un grande monumento agli eroi che vi presero parte, e che in esso vengano iscritti i nomi di Capodistria e del Re Ottone.

Elezioni politiche.

Bologna: 10. — Nel terzo collegio eletto Busi, quantunque non si conosca ancora il risultato della Sezione di Lojano.

Castelmaggiore: eletto l'avv. Berti.

Terni eletto Massarucci.

Recanati eletto Mazzagalli.

Guastalla ballottaggio tra Villari e Sbarbaro.

Modica ballottaggio tra Papa e Manforte.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Firenze 11. *(Camera.)* — È aperta la discussione sul progetto di esercizio provvisorio.

Ranalli fa istanza perchè si tralasci finalmente per un anno la discussione del bilancio, onde entrare nella regolarità. Espone i gravi inconvenienti dei ritardi nel votare i bilanci, volendoli tutti discutere

Ferrari segnala i fatti, che dice importanti, delle nuove cospirazioni scoppiate in alcune città d' Italia, deplora grandemente questi disordini, che screditano gl' Italiani all' estero; crede che avvengano pel monopolio che vede nel Governo e nel Parlamento, e trova che il Piemonte è stato trasportato a Firenze.

Lanza dice che pur troppo si fanno cospirazioni criminose da uomini che non osano mostrarsi alla luce, perchè sarebbero reietti. Confida che non si rinnoveranno questi tristi atti, rivolti contro la Monarchia e l' ordine, ma se si riprodurranno, saranno fortemente repressi. Respinge l' idea del monopolio là dove esiste intera libertà, risponde che Ferrari teme il concentramento della forza nel Governo, perchè lo vuole frazionato secondo il suo sistema politico.

Lione 11. — Mangini eletto con voti 15,348; Fonvielle ebbe voti 7827, Saint Trivier voti 1355.

Parigi 11. — Banneville è partito ieri per Roma.

Vienna 11 — La *Nuova Stampa* annunzia che Potocki si è messo d' accordo con Taaffe. Questi assumerà i portafogli dell' interno e della difesa nazionale, Depetris quello del commercio. La nomina di Potocki e di Taaffe è imminente.

Simultaneamente, una Patente imperiale scioglierà il *Reichsrath* e le Diete, ed il Ministero pubblicherà un programma, nel quale manifesterà l' intenzione di completarsi costituzionalmente dopo le nuove elezioni.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE del 11

Rendita	da	57 50	a	57 27
» fine aprile	»	— —	»	— —
Oro	»	20 60	»	— —
Londra	»	25 82	»	— —
Francia	»	103 10	»	— —
Obblig. tabacchi	»	469 —	»	— —
Azioni »	»	683 —	»	— —
» fine aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	84	»	85 90
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (c. n.)	»	2345 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	350 —	»	— —
Obblig » »	»	175	»	— —
Buoni » »	»	430 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	77 32	»	— —

BORSA DI PARIGI del 11

	del 9 aprile	del 11 aprile
Rendita fr. 3 %	73 47	73 47
» italiana 5 % in c.	55 45	55 30
[illegible]		
Fer. Lombardo-Veneto	452 —	442 —
Obbl. ferr. »	246	245 75
Ferrov. Romane	49	49 50
Obbligaz. »	128 —	127 50
Obb. Ferr. Vittorio Em. 1863	151 25	151 25
Obbl. ferrovie merid.	169 25	169 50
Cambio sur Italia	3 ¼	3 ¼
Credito mobil. francese	270 —	265 —
Obb. della Regia tabacchi	452	452 —
Azioni » »	670 —	667 —
Vienna 11 aprile		
Cambio su Londra	123 90	123 80
Londra 11 aprile		
Consolidato inglese	93 ⅞	93 ⅞

DISPACCIO TELEGRAFICO

VIENNA 9 APRILE

	dell' 8 aprile	del 9 aprile
Metalliche al 5 %	60 70	60 55
Dette inter. mag. e novemb.	60 70	60 55
Prestito 1854 al 5 %	69 95	69 90
Prestito 1860	97 10	96 80
Azioni della Banca naz. austr.	718 —	715
Azioni dell' Istit. di credito	259 70	255 70
Londra	123 90	123 80
Argento	120 05	120 75
Zecchini imp. austr.	5 85	— —
Il da 20 franchi	9 89	9 88

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 aprile.

Il nostro mercato non offerse alcuna sensibile diversità nelle mercanzie, e neppure nei pubblici valori, dei quali, gli ultimi ribassi di Parigi cagionavano maggiore la mercanza d' operazioni, senza accrescere però la disposizione nei possessori dei titoli pronti reali a privarsene, pregio dotte esse giustamente l' impiego scorgendo da per tutto migliore e integno nei fermenti fini specialmente, che a Milano ben anco vengono collocati assai facilmente sulle lire 28 a lire 29, e forse forse di più Il granoturco, in Lombardia, venne abbandonato, e la segala ancora Il riso accenna di migliorare, ma finora non si azzardava a migliorarne le quotazioni Continuavano languide le transazioni nelle sete a Milano, come a Lione Qui si fanno vive sempre di più le domande nei legnami d'opera, che da Alessandria principalmente vengono assai ricercati Ieri arrivava un vapore che caricherà staia 25,000 di formenti [illegible] per Inghilterra, e ciò per la facilitazione del nolo. Il granone verrà trasportato con poca spesa in pochi giorni, mentre in altro tempo occorrevano almeno cinque o sei bastimenti a quest'uopo, che avrebbero potuto ritardare di molto l'arrivo, e costituirlo importuno per cambiamento di circostanze durante i ritardi

Le valute rimasero al solito disaggio, il da 20 franchi a f. 8 15 per effettivo, la Rendita ital. si offriva a 54 ½, per fin corr la carta da 97 [illegible] a [illegible], le Banconote austr. da 82 [illegible] a [illegible], e lire 100 per f 39 56 a f 39 54 in generale, grande scarsità d' affari

Trieste 8 aprile.

Il mercato della settimana, in riassunto, offriva maggiore attività negli affari del cotone, di cui se ne vendevano un migliaio di balle, in seguito alla maggiore attività nel articolo a Liverpool, e all arrivo primo che avemmo di balle 4200 da Bombay, da ove si aspettano nuove spedizioni, sebbene fosse aumentato il cotone di B 10 a 20. Nel resto nulla di rilievo, e forse calma maggiore d' affari della settimana anteriore, tanto nei coloniali che nelle granaglie, e negli olii, pei quali accordavansi nuove facilitazioni dei prezzi. I legnami sostenevansi forse ancora più, per cui vennero meno venduti, e di maggiore importanza avemmo le vendite delle frutta, quantunque si elevassero anche più le pretese dei possessori. Di maggior conto vi ebbe la vendita di cent 2000 fichi vecchi di Calamata Qualche affare venne fatto nei metalli, e così pure nel petrolio, che si sostiene sempre da f. 18 a f 18 75 Lo sconto da 4 ½ a 5 ½, e non molte furono le operazioni cambiarie, nè in pubblici valori

Deposito delle principali mercanzie nel porto franco di Trieste a tutto 31 marzo 1870.

Caffè cent 71,460, di cui 31,800 di Brasile. Zuccheri, cent 27 067 in pani 5720, greggi 2340. Cereali, in tutto, staia 45.000, compresi st. 21,300 di formentone Cotone, balle 7213 Olii di oliva, orne 59.560, delle quali, orne 25,650 di Levante Delle pelli, in tutto, 260.800, fra queste, 90 000 vacchette Calcutta, 7000 vitello, 40,000 lepri, 40,000 minute crude Delle droghe, cent 12.626, e fra queste, 6300 del pepe, 3400 gomma Gedda, Suakim e Sennary Nelle frutta, complessivamente, cent 26,300, e di queste, 4000 cent uva nera, 5000 Samo, 2600 passa, 3,300 cent. fichi Calamata Nei metalli, in tutto, cent 26,792, e fra queste, 6000 casse acciaio, 1400 migliaia ferro, 1100 bande stagnate, 1800 pani piombo, 1600 rame vecchio e nuovo. Cent 30.000 vallonea, 8400 zolfo, 4000 cent soda di Sicilia. 20,000 cent. riso d' Italia.

BORSA DI VENEZIA

LISTINO UFFICIALE

del giorno 11 aprile.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Prezzo	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	199 30
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	4	— —
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	—
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	214 70
Berlino	»	»	100 talleri	4	—
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 ½	214 75
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 ½	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	25 80
Idem	»	»	idem	—	— —
Marsiglia	»	»	100 franchi	2 ½	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.		— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 ½	102 35
Roma	»	»	100 scudi	5	
Torino	»	»	100 lire ital.	5	
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	—	— —

Sconto di Banca 5 — Sconto di piazza 3 ½ —.
Sconto dello Stabilimento mercantile 6.

FONDI PUBBLICI

		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1° genn.°		» 57 30	» — [illegible]
Prestito naz. 1866 god. 1° apr		» 85 75	» — »
Prestito veneto 1850	al netto degli Sconti dil. 100 p.F 40.80	» —	» — — »
» » 1859		»	» — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god.° 1° agosto		» — —	» — — »

VALUTE

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	» —
Da 20 franchi	20 56	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 aprile.

Albergo Vittoria — Amagia A, con moglie, - Breda, ingegn., - Frora E., con figlia, tutti dall' interno, - Bordinu G., direttore del Lloyd austr., da Trieste, con moglie, - Sig.° D' Araujo, dalla Spagna, con figlia, - Hall W S., - T Martin Benj, ambi dall' America, - Sig.° Anderson, dall'Irlanda, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna — Fritz Buschius, da Vienna, con moglie, - Levy T - Jachia, ambi negoz., - Covacevich T., tutti tre da Trieste, - Opocensky, dalla Polonia, con famiglia, tutti poss.

Albergo alla Stella d' oro — Airoldi G., - Castri M., - Schreelin C, negoz., tutti dall' interno, - Kempinski G., dalla Polonia, con famiglia, - Roccamori R, - Meuke N, ambi da Francoforte, - Neuburg G, da Praga, - Mekerle A, da Moor, - Radecki C, dalla Prussia, con fratello, tutti poss

Albergo Nuova York — Bettacini, maggiore, - De Bode, barone, con famiglia, ambi dall' interno, - Lesznski co. A., dalla Gallizia, con domestico, - Leon N S. M, con famiglia, - Bayard, - Sigg Ponel, tutti dall' America, tutti poss.

Albergo Roma — Deschamps G, - Chavoutiu F, ambi da Parigi, - Sig.° De Trotzky, dalla Russia, tutti poss.

Albergo Bella Riva — Robertson, - Miss Robertson, Twinny L., Duncan, - Duncan, - Ribet A, corriere, tutti da Londra, - De Molser C, - Hosten, barone, - Hyllested, con domestico, ambi dalla Danimarca, tutti poss.

Albergo al Vapore — Ostata L., - Cavina F., - Longhi L., - Moschi E., - Sfriso D., - Pozzolo G., - Nardi C., - Reuser P., - Piani L. - Dal Maso P., - Bellati nob M., - Langua F, ambi con famiglia, - Bianchi L., - Noris G., - Cortinovis G., - Lance G. - Luzzatti G, - Grego, banch., - Fiacchi R., - Albrizzi dott L., - Spilimbergo co L., tutti poss dall' interno

Albergo al Leon Bianco. — Vallardi F, - Fachleris A., negoz., ambi dall' interno, - Filiberto cav. Romano, - Sobiau cav. R, ambi da Roma, - Loeck E negoziante, da Vienna, - Uhle E., impiegato, da Dresda, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 9 aprile 1870:

VENEZIA	65	30	83	77	44
FIRENZE	38	7	72	90	3
MILANO	68	46	48	13	3
TORINO	6	80	72	48	90
NAPOLI	57	26	37	86	64
PALERMO	73	79	58	9	83
BARI	44	40	70	72	26

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.' 20 194 sopra il livello medio del mare
del 10 aprile 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d' aria a 0°	mm. 758 26	mm. 757 38	mm. 758, 03
Temperatura (0° C.) Asciutta	9 8	13 9	11 8
Temperatura (0° C.) Bagn.	9, 8	12 9	10, 9
Tensione del vapore	mm. 9, 05	mm. 10 48	mm. 9, 18
Umidità relativa	100, 0	88, 0	89, 0
Direzione e forza del vento	N. E.°	S. S. O.°	S. S. O.°
Stato del cielo	Nuvoloso	Sereno	Sereno
Ozono	7	1	2
Acqua cadente	.	. . .	. .

Dalle 6 ant. del 10 aprile alle 6 ant. dell'11
Temp. mass. 13 3
minima 9 9
Età della luna giorni 9
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 10 aprile 1870, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro oscilla leggermente; il cielo è nuvoloso; il mare è mosso, spira forte il vento di Scirocco

Il barometro si innalza al Nord ed all' Ovest d'Europa. Sono probabili dei temporali locali

RETTIFICAZIONE.

In seguito all' articolo contenuto nel *Rinnovamento* d' ieri, intitolato *Sciopero dei sarti* il sig Antonio Scala avvisa ch' egli tiene bensì sartoria per commissione con deposito di stoffe in calle del Selvatico, N 1183, ma ch' egli per tale sua industria non va compreso nel numero dei così detti *Padroni di abiti fatti*

AVVISO AI NAVIGANTI

Oceano Atlantico Sud
Banchi di ghiaccio

Varii bastimenti di ritorno in Europa pel Capo Horn, avendo incontrato nei mesi di settembre e novembre una grande quantità di banchi di ghiaccio e delle montagne di ghiaccio isolate, estendentisi sul meridiano di 10° O. di Greenwich fino al parallelo di 40° S. si raccomanda ai bastimenti che seguiranno questa rotta di avvistare le isole Malouines, o di passarne a non molta distanza, e di non governare all'E. dal N. E. 1. N. (vero) che quando si troveranno al Nord del parallelo di 40° S.

Generalmente è nei mesi di marzo ed aprile e fra i meridiani di 20° e 27° Ovest di Greenwich che si incontrano le montagne di ghiaccio in deriva; ma dal momento che ora eccezionalmente grande quantità di ghiaccio in deriva nell'Oceano Atlantico Sud, i bastimenti diretti all'Est dal Capo di Buona Speranza dovranno fare molta attenzione.

RR. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 9 febbraio 1870.
Il Direttore, T. BUCCHIA.

Mare mediterraneo — Corsica
Gavitellaggio delle Bocche di Bonifacio.

La Boa che segnalava lo scoglio il Toro, presso le Cerbicali, è stata portata via dal mare.

Lo scoglio il Pignnetto, situato nel canale dell'Orso è ora segnato da una meda.

Isole Jonie — Fari e boe.

L'ammiragliato inglese ebbe avviso che il fuoco di Guardiana, isola di Cefalonia, è rimasto spento durante due ore recentemente, e che la boa del capo Monda o Scala non fu rimpiazzata, non bisogna dunque avere cieca fiducia nell'illuminazione e gavitellaggio del mare Jonio.

Scoglio davanti la punta Sud
Dell'isola Arkudi, presso S. Mauro.

Il vascello inglese Bellerophon, ha toccato su di uno scoglio non segnato nelle carte doppiando l'estremità Sud dell'isola Arkudi.

Questo scoglio sarebbe situato al Sud 33° E., a due gomene della punta Sud dell'isola. Non si dovrà dunque passare troppo vicino delle punte delle isole quando si naviga nel mare Jonio.

Rilevamenti magnetici — Variazioni 10° N. O. nel 1870.

Costa Sud di Spagna.
Modificazioni nell'illuminazione del Capo di Creux.

Il Ministero del commercio in Spagna rende noto che la luce del fanale del Capo di Creux, che è bianca, sarà mutata in rossa e che devesi riparare il meccanismo di rotazione dell'apparecchio illuminante che è guasto.

Egitto.

In relazione al nostro avviso N. 78 del 17 dicembre 1869 si rende noto che col 1.° maggio 1870 saranno accesi i seguenti fanali

Fanale di Rosetta.

Questo fanale avrà una luce a splendori alternativamente bianchi e rossi, succedentisi ad intervalli di 10 secondi, e sarà elevato metri 55,1 dal livello del mare.

La lanterna è dipinta in nero, basata su tre colonne in ghisa dipinte in bianco.

Fanale di Brulos.

Questo fanale sarà a luce fissa bianca, ed elevato metri 51,3 dal livello del mare.

L'apparecchio illuminante sarà diottrico od a lenti e di 1.° ordine.

La lanterna è dipinta in rosso, situata sopra tre colonne in ghisa, dipinte, quella di mezzo in rosso, quella dell'Est in bianco e quella dell'Ovest in nero.

Fanale a Damietta.

Questo fanale sarà a luce bianca, con eclissi di minuto in minuto, ed elevato metri 54,3 dal livello del mare.

L'apparecchio illuminante sarà diottrico od a lenti e di 2.° ordine.

La lanterna è bianca, e le colonne del faro sono dipinte a strisce distanti metri 8,25 alternativamente bianche e nere.

Arcipelago greco,
Fanale sull'isola Poros.

Il ministro della marina ellenica rende noto che col 12 gennaio 1870, è stato acceso un nuovo fanale sull'isola Poros, situata all'entrata della rada dello stesso nome.

Il fanale sarà a luce fissa bianca elevato 29 metri dal livello del mare, e con atmosfera chiara, visibile a 13 miglia.

L'apparecchio illuminante è diottrico od a lenti e di quarto ordine.

La lanterna è situata sopra un albero dal lato Nord dell'isola Poros, e la sua posizione è lat. 37° 31' 30'' N., e long. 23° 27' 15'' E. di Greenwich.

È stato riacceso il fanale di Patrasso.

Il fanale di Patrasso che era stato spento provvisoriamente, è stato riacceso di nuovo il 27 settembre 1869.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico.
Livorno, 11 marzo 1870.
Il Direttore, T. BUCCHIA.

Mare della China — Yang-Tse-kiang
Faro sull'isola Gutzlaff

Il capitano del porto di Shanghai rende noto che dal 1.° novembre 1869 è stato acceso un nuovo fanale sulla torre recentemente costrutta sull'isola Gutzlaff situata all'entrata del Yang-Tse-kiang.

Il fanale è a luce fissa bianca, elevato 73 metri dal livello del mare e con atmosfera chiara, visibile a 20 miglia per tutto l'orizzonte.

L'apparecchio illuminante è diottrico od a lenti e di 3.° ordine.

Con nebbia se un bastimento si avvicinerà dando segnali col suono di campana o di fischio, si risponderà immediatamente dal faro con uno o due colpi di cannone e qualora un bastimento facesse rotta per gli scogli si richiamerà all'attenzione parimenti con uno o due colpi di cannone.

Scoglio nell'Est dell'isola
Grande-Natuna

Il bastimento inglese *Devonport* si è perduto sopra uno scoglio incognito situato davanti la costa Est dell'isola Grande-Natuna andando da Londra a Shanghai nel mese di settembre 1869.

Questo scoglio è a 10 miglia circa della costa Est dell'isola e nei paraggi di scandagli di 63 metri; ha metri 5,7 di fondo circa nel punto ove il *Devonport* ha investito, e dal bastimento si è rilevato l'isola Senoang per N. 46° O., l'isola Kamodi per S. 56° 30' O. ciò che porterebbe questo scoglio in lat. 3° 54' N., e long. 108° 30' 9'' E. di Greenwich.

Rilevamenti magnetici — Variazione 1° 30' N. E. nel 1870.

Banco nel canale Koti.

Il capitano del *Jean Milton* sarebbe passato il 22 settembre 1869, su di un banco situato in punto dove la carta porta 37 metri di profondità. Questo banco avrebbe 2/10 di miglio di larghezza, formato da grandi rocce molli di corallo, con metri 8,6 di fondo al più. Il bastimento passò una velocità di un miglio all'ora. I rilevamenti presi mentre il bastimento era sul banco lo situerebbero in lat. 2° 37' N., e long. 108° 40' 55'' E. di Greenwich.

Isole del Giappone — Costa S. E. di Nipon
Fanale al porto di Simoda

Il Governo giapponese rende noto ch'è stato acceso un fanale provvisorio sul faro recentemente costrutto nell'isola Rock, davanti il porto di Simoda Nipon.

Il fanale è a luce fissa bianca, elevato metri 21,3 dal livello dell'alta marea, e, con atmosfera chiara visibile a 15 miglia.

La torre è in lat. 34° 31' 20'' N., e long. 138° 57' 10'' E. di Greenwich.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 13 marzo 1870.
Il Direttore, T. BUCCHIA.

Provincia di Treviso — Distretto di Vittorio
Comune di Sarmede.

Per consigliare deliberazione viene aperto il concorso:

1.° Ad un posto di maestra per la Scuola inferiore femminile in questa Frazione denominativa con l'annuo stipendio di L. 400.

2.° Ad altro per maestra d'una Scuola mista nella Frazione di Montaner, con lo stipendio annuo di Lire 333·50.

Le aspiranti, che non abbiano oltrepassata l'età d'anni 40, dovranno produrre la loro istanza a questo Ufficio entro il giorno 30 del prossimo aprile, corredate dei documenti:

a) Patente d'idoneità;
b) Attestato di buona condotta morale rilasciato dal Sindaco;
c) Fede di nascita;
d) Certificato medico di sana e robusta fisica costituzione.

La nomina è di spettanza del comunale Consiglio.

Sarmede, 20 marzo 1870.
Il Sindaco, PONTINI.

Gli Assessori
Fardin,
Zannette.
Il Segretario,
Loschi.

219

N. 353. — 220

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Venezia — Distretto di Mestre.
Il Municipio di Favero
RENDE NOTO:

Che resta aperto a tutto il giorno 30 aprile p. v., il concorso al posto di maestro elementare della Scuola di Favero.

Chi intenderà di farsi aspirante dovrà produrre la propria istanza al Municipio di Favero corredata dei seguenti documenti:

a) Del certificato di nascita.
b) Dei certificati comprovanti gli studii percorsi e gli esami sostenuti per l'abilitazione all'insegnamento.
c) Del certificato di moralità.
d) Dell'attestato medico constatante la buona costituzione fisica.
e) Della fedina criminale politica.

Potranno inoltre essere aggiunti tutti quei documenti che meglio potessero servire ad appoggiare l'aspiro.

Il nominato avrà l'obbligo del domicilio in Comune e di prestarsi gratuitamente alle lezioni serali e festive.

L'onorario annuo è fissato in Ital. L. 700.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinc.

Favero, 31 marzo 1870.
Per la Giunta, il Sindaco
GIO. GIACOMUZZI.
Il Segretario, Zamengo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blancard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli il signor Blancard abbia venduta od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile**, altrimenti delle PILLOLE DI BLANCARD.

Essendo provato che delle ***Pillole di ioduro di ferro*** *del Blanchard, non sono contraffatti che i casetti* ***piccoli****, così i signori medici ed il pubblico troveranno una* ***sicura*** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei casetti* ***grandi*** *cioè da* ***100*** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* ***piccoli.***

16 — JACOPO SERRAVALLO.

LA PRIMA
SOCIETÀ UNGHERESE
di Assicurazioni generali di Pest

rende nota la revoca del mandato con cui il sig. *Giacomo Sarfatti* veniva investito della qualità di suo agente generale in Venezia, avvertendo, che ha provvisoriamente incaricato a rappresentarla il sig. **Onorio Boardi** già addetto in qualità di Segretario presso questa Agenzia.

Venezia, 8 aprile 1870.

F. MISNER,
Procuratore della Ditta A. e C. M. SCHRÖDER, amministratori generali di Trieste della suddetta Società.

226

ATTI UFFIZIALI

N. 15022-2285. Sez. A-I A E.
N. d'ordine 160
con rifer. al N. 157.

R. INTENDENZA
PROVINCIALE DELLE FINANZE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'Asse Ecclesiastico, a termine della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 antim. del giorno 21 aprile 1870, nel locale della R. Intendenza delle Finanze in Venezia, si procederà, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente, dei beni infradescritti, rimasti invenduti agl'incanti precedenti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun Lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà, a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 1:23, e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nelle Casse dei Ricevitori demaniali, e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà esser fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, o in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali degli Avvisi d'asta saranno pagate, per tutti i Lotti compresi nell'Avviso, dall'aggiudicatario, e ripartite fra gli aggiudicatarii, e staranno a carico dell'Amministrazione per quelle sole somme in cui tutti i Lotti rimanessero deserti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi Lotti, i quali Capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso la Sezione I. di questa Intendenza di Finanza.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà, a' termini degli articoli 197, 203 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi di violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d'offerta.

Io sottoscritto ... di ... domiciliato ... dichiaro di aspirare all'acquisto del Lotto Numero ... indicato nell'Avviso d'asta N. ... per L. ... unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. ....

(all'esterno)

Offerta per acquisto di Lotti, di cui nell'Avviso d'asta ....

Venezia 7 aprile 1870.
Il R. Intendente,
GUAITA

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerta in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
478	1338	Scorzè	Prebenda di Paderno e del Podestà in Treviso	Campagna con casa colonica al comunale N. 7, della superficie di campi padovani 31, 1, 088, divisa in tre corpi di terra, della complessiva rendita censuaria di austr. L. 107.89, così distinti: 1.° Corpo di terra ad arat. arb. vit., e prato con casa colonica, che confina: a levante, coll'Ospitale civile di Treviso; a mezzodì, con Avogadro nob. Teresa maritata Soranzo, e con Revere nob. Francesco fu Cristoforo, a ponente, collo stesso nob. Revere Francesco, a tramontana colla strada comunale detta del Cimitero, con Revere nob. Francesco e coll'Ospitale civile di Treviso. Rappresentato nel catasto del Comune censuario di Rio S. Martino dai mapp. NN. 284, 285, 286, 287, 288 e 289, colla rend. cens. di austr. L. 170.14.	2.83.91	28:39				
				2.° Corpo di terra ad arat. arb. vit., e prato, che confina: a levante, con Revere nob. Francesco e Ghirardi di Giuseppe, a mezzodì, con Revere suddetto, a ponente, con Benetti Angelo fu Antonio e Revere nob. suddetto, a tramontana con Revere nob. Francesco e Ghirardi di Giuseppe. Rappresentato nel catasto ut supra dai NN. di mapp. 297, 298 e 302, colla rend. cens. di austr. L. 234 07.	5.99.80	59.98	16650.78	1665:08		
				3.° Corpo di terra ad arat. arb. vit., e prato, che confina: a levante con Ghirardi di Giuseppe, a mezzodì, con Revere nob. Francesco fu Cristoforo, a ponente, con D'Este Carlotta maritata Schiavon, con le sorelle Scerdilli e Gobbato Maria Maddalena maritata Mestre, a tramontana con Bernardi Caterina fu Girolamo, Ghedini Anna maritata Scattolin, sorelle Scerdilli, Fabbriceria di Rio S. Martino, Prebenda vicariale di S. Giovanni di Riva e Ghirardi di Camillo. Rappresentato nel catasto ut supra ai mapp. NN. 303 e 304, colla rend. cens. di austr. L. 103:68 (Affittanza verbale ad anno da 11 novembre a Scattolin Urbano detto Bortoletto). NB. Il 2.° Corpo di terra racchiude il vecchio cimitero.	2.88.00	28.80				
484	1276	Campagna Lupia	Capitolo dei Canonici della Catt. di Padova per la Massa Capitolare detta Canova Maggiore	Chiusura ad arat. arb. vit. di campi padovani 1, 1, 058, che confina: a levante, R. Demanio; a mezzodì Stevaro Giovanni, a ponente Zanini Andrea; a tramontana, scolo consorziale detto Scardovaro; è descritto in catasto del Comune censuario di Campagna Lupia al mappale N. 722, colla rendita cens. di austr. L. 20:32 (Affittanza come sopra a Rado Santo di Campagna)	0.50.90	5.09	595:12	59:52		

ATTI GIUDIZIARII

N. 3070. 3. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 1.° giugno venturo dalle ore 11 ant. alle ore 12 merid. presso la residenza di questo Tribunale avrà luogo il terzo esperimento d'asta dello stabile descritto nell'Editto 30 agosto 1869, N. 12281 ed alle condizioni ivi pure esposte, modificate nel senso che la delibera seguirà a qualunque prezzo.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. Civ.
Venezia, 7 marzo 1870.
MALFER.
Santoro.

N. 10450. 2. pubb.

EDITTO

La R. Pretura urbana civile in Venezia invita tutti quelli che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità di Raffaele Ravà fu Grazzadio, morto nel 20 gennaio 1870 in Revere, senza testamento, a comparire nel 30 aprile p. v., ore 10 ant. in Camera III dinanzi a questo giudizio per insinuare o comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura urb. civile,
Venezia, 17 marzo 1870.
Il Cons. Dirigente
CIMEGOTTO
Favretti.

N. 49380. 2. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 1.° settembre p. p. cessò di vivere in questa città Rosa Ronchi Alexandre, suddita francese.

Si diffidano quindi tutti quelli che avessero pretese per crediti od altri titoli verso la medesima ad insinuarle presso questa Pretura, entro giorni 10 dalla terza pubblicazione del presente, coll'avvertenza che, in mancanza di tali insinuazioni, sarà rilasciato l'eredità all'Autorità estera od alla persona da essa debitamente legittimata per ricevarla in consegna.

Dalla R. Pretura urbana civile,
Venezia, 18 dicembre 1869.
Il Consigl. Dirigente
CIMEGOTTO
Favretti.

CORREZIONE. — Nell'Editto di concorso sopra tutta la sostanza mobili ecc. di ragione del sig. Ringler, pubblicato nella Gazzetta dei giorni 28, 29, 31 marzo 1870, è corso un errore di trascrizione nel nome del signor Ringler. Invece dunque di KOCLER come, giusta l'originale manoscritto, venne stampato nel detto Editto, si legga RINGLER.

Tipografia della Gazzetta

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre, 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 30 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 12 APRILE.

Il partito repubblicano protesta col fatto contro la massima tirannica: *Divide et impera*. Esso suole usare le vecchie armi della tirannia, ma di dividere i proprii nemici, per comandare, sembra ch'egli provi una speciale voluttà a dividere sè medesimo. I suoi avversarii certo non possono rallegrarsi di avere a lottare con un nemico così poco prudente. Difatti, sebbene il partito repubblicano abbia scritto sulla sua bandiera la parola incantevole *libertà*, pure le varie frazioni in cui si divide si mostrano così avverse le une alle altre, che nel fatto pare che esse professino tutte l'intolleranza più spinta.

Questa tattica è ben diversa da quella adottata dal vecchio Orazio per vincere i Curiazii, perchè Orazio divideva i nemici per vincerli ad uno ad uno, mentre il partito repubblicano si fa a pezzi, per essere sconfitto alla spicciolata.

E noi certo con ciò non facciamo un'ingiuria gratuita al partito repubblicano non lo accusiamo gratuitamente di inettitudine politica, giacchè in Francia per esempio, i repubblicani di Ledru Rollin fanno la guerra a quelli di Rochefort e questa a quelli di Gambetta, e quei di Gambetta a quelli di Favre, anticipando così le dissensioni del partito monarchico e imperialista, quale avrebbe potuto supporre ragionevolmente che quelle dissensioni si sarebbero manifestate dopo la vittoria. Ma c'è invece tanta audace sicurezza di vincere in quei signori, ch'essi preferiscono dividersi durante la battaglia!

In Spagna era successo altrettanto. Noi restammo sorpresi, quando leggemmo il dispaccio, nel quale si diceva che a Barcellona gli insorti, che avevano inalberato la bandiera della repubblica, avevano fucilato l'alcade ed un membro della Giunta, sebbene fossero notoriamente repubblicani. Si credono essi in troppi, pensammo, da sentire la necessità di distruggersi? Poi i giornali recarono la luce, gli insorti erano più socialisti che repubblicani, l'alcade e il membro della Giunta di Barcellona erano repubblicani, ma non socialisti. E parve tanto grave nell'insorti il fatto di essere repubblicani e non essere socialisti, che essi li fucilarono. E per un repubblicano fucilato, potè forse evitare la morte un uomo devoto alla Monarchia, sia pure all'attuale Monarchia impersonata di Spagna. Queste sono insurrezioni propriamente primitive, le quali hanno per iscopo il disordine e adoperano come mezzi la fucilazione e la strage, ma non sono evidentemente dirette da uomini intelligenti. Quelle fucilazioni riesciranno certo fatali al partito che ne fu autore. E la *France* ha ragione di conchiudere, che la repubblica ha tirato a Barcellona contro se stessa.

Noi pubblichiamo più innanzi i discorsi pronunciati dal presidente della Camera dei signori, principe Carlo Auersperg e dal presidente della Camera dei deputati sig. Kaiserfeld, all'annuncio della proroga del *Reichsrath*. Il discorso di Kaiserfeld è pieno di amarezza e di dolore. Il sig. Kaiserfeld ha dovuto confessare la sconfitta del partito centralista a cui egli appartiene ma, per lui, i centralisti tedeschi furono vittime degli intrighi dei proprii avversarii. Essi non volevano dominare le altre nazionalità, ma queste volevano soverchiare i tedeschi! Questi difendevano la Costituzione contro coloro che *non ne volevano alcuna*. Questa insinuazione coglie al segno in parte, perchè fra i così detti *nazionali* vi sono effettivamente alcuni, che divennero partigiani delle autonomie provinciali, dopo esser stati del dispotismo. Ma però il sig. Kaiserfeld non riuscirà con questa sua ultima protesta a persuadere l'Europa che i tedeschi non si fossero effettivamente considerati come il popolo privilegiato, che in Austria doveva avere il predominio. E ce ne offre una prova il discorso pronunciato testè dal cav. Schmerling alla Camera dei signori, dal quale appare che la fonte di tutti i mali dell'Austria sia stato il compromesso coll'Ungheria. Di là nacquero tutte le sventure, secondo il sig. di Schmerling. Egli deplora vivamente che i Magiari si sieno sottratti all'egemonia austriaca, perchè quell'emancipazione destò eguale desiderio negli altri popoli. E sotto questo aspetto il sig. di Schmerling ha ragione. Però il discorso di quest'ultimo può parere una confutazione di quello del sig. Kaiserfeld. Questi ha voluto dissimulare le vere tendenze dei tedeschi dell'Austria; quegli l'ha svelata senza infingimenti.

Frattanto la crisi austriaca si prolunga, e l'attitudine delle due Camere è tale, che un Ministero autonomista deve decretarne, per suo primo atto, lo scioglimento. Colla Camera attuale non può reggere difatti se non un Ministero centralista, ma questo è ormai impossibile. Ora le ultime notizie fanno credere ad un Ministero provvisorio Taaffe-Potocki. Non v'è ancora però nulla di positivo.

Allorquando, alcune settimane or sono, il deputato Billia pronunziò alla Camera un discorso, nel quale, ad onta della vacuità delle sue proposte, era forza però riconoscere una certa temperanza di forme, ed un apparenza, se non altro, di ragionamento, tutti ne fecero alte meraviglie e supposero che l'imponenza del Parlamento italiano raccolto avesse la virtù di mettere a segno anche le teste più balzane.

Ma questa patente di saviezza, benchè solo relativa, non andò a garbo del deputato di Corte Olona, il quale sapeva d'essere stato portato all'onorevole seggio, unicamente come rappresentante di un partito, che proclama lecito il servirsi dell'arma della calunnia contro gli avversarii, e delle notturne aggressioni contro i valorosi difensori della nostra indipendenza.

Gli allori del sig. Rochefort non gli lasciavan dormire tranquilli i suoi sonni, e nella seduta della Camera d'ieri, a proposito della domanda dell'esercizio provvisorio del bilancio, egli proruppe in alcune frasi assai significative, le quali dimostrarono a fior di evidenza come fosse vera l'osservazione, fatta testè alla Camera, che il giuramento politico, da parte dei deputati, è per lo meno una superfluità!

Infatti, se stiamo ai ragguagli che ne danno i giornali, il sig. Billia non si sarebbe peritato di asserire che a Pavia fu sparso il primo sangue per la libertà, ossia per la repubblica, che la Monarchia è un partito: che il Governo non è la legge, ma la violenza, la corruzione, la Banca.

Di che cosa ha dato prova il sig. Billia con queste parole?

Di coraggio? No certo, perchè, a' tempi di sfrenata licenza che corrono, ci vuole indubbiamente più coraggio a combattere a visiera alzata pel Governo, che ad avversarlo.

Di eloquenza? Nemmeno, giacchè, se le sue parole non fossero un delitto contro la nazione, non si potrebbero qualificare che come una sfuriata d'ingiurie volgari, alle quali è tanto maggiore l'attitudine, quanto più si scenda al basso nelle varie classi della società.

D'ingegno? Molto meno ancora: perchè l'ingegno ci sarebbe stato nel trovar modo di dire in sostanza le stesse cose, ma con tale abilità oratoria, che sorprendesse l'attenzione altrui, senza urlare nel modo più grossolano contro i sentimenti più sacri della nazione, e senza ferire direttamente quel principio, che forma il palladio della nostra indipendenza ed unità.

Di giusto apprezzamento delle condizioni del paese e della sua storia? Neppure, e lo provano le grida che sorsero dal petto dei rappresentanti la nazione, quando udirono quella sfuriata, l'esito anche recentissimo delle elezioni politiche, la sete ardente di ordine che ha il paese, e l'acerba rimbeccata datagli dallo stesso Nicotera.

A quale vanto potrà, dunque, aspirare il signor Billia? Lasciamo ai lettori il giudicarne.

Quello solo, che ci piace di segnalare, si è come il suo discorso provi, a nostro avviso, l'impotenza, nella quale si trova, suo malgrado, ridotto un certo partito, perchè l'ingiuria è sempre stata l'arma dei deboli!

Anche la Camera dei Deputati, nella sessione di ieri, ha adottato il progetto di legge sull'abolizione dei feudi, quale era stato modificato dal Senato, sicchè oramai più non vi manca che la sanzione Reale.

Anche quest'ultimo vestigio del feudalismo è cessato fra noi, ed i possessori di beni immobili nelle nostre Provincie e specialmente in quella del Friuli, sono finalmente liberati dal pericolo di evizioni feudali e da quel dubbio sulla proprietà dei fondi, che recava tanto impaccio alla libera disponibilità di essi.

Il vantaggio, che risentirà il paese da questo fatto, è immenso, e varrà una volta di più a dimostrare i vantaggi di un reggimento liberale, qual è quello di cui attualmente godiamo.

Ne abbiano perciò la nostra gratitudine tutti quelli che ebbero parte attiva in questa provvida deliberazione, ed in ispecie quei deputati veneti, che con tanto calore e costante senno prima la propugnarono, ed anche negli ultimi momenti diedero opera perchè, evitando discussioni oziose, ma che pur avrebbero potuto riuscire fatali, il progetto di legge, ammesso dal Senato, venisse sollecitamente votato anche dall'altro ramo del Parlamento.

Ecco il progetto di legge per la trasformazione della tassa sui teatri, presentato dall'on. Pellatis alla Presidenza della Camera fino dal 4 corr., e del quale ci tenne parola il nostro corrispondente alcuni giorni fa.

Art. 1.° È abrogato l'art. 23 della legge 19 luglio 1868, N. 4480, e ad esso viene sostituito l'altro qui appresso:

Per ogni recita rappresentazione, azione mimica o coreografica, riunione per danze, o spettacolo qualsiasi, se in luogo chiuso o per l'accesso al quale sia dovuta una corrisponsione per ogni volta superiore ai cent. 30, sarà percetta una tassa, secondo la seguente

Tariffa:

A. Quando il biglietto d'ingresso superi i cent. 30, ma non i 50, L. 3:—

B. Quando superi i 50, ma non la lira, lire 5:—

C. Per ogni importo di cent. 50, o frazione di essi, oltre la lira, la tassa sarà aumentata di lire 1:—

Nel caso di spettacolo d'opera con azione mimica o coreografica, o di riunione per danze, la tassa antedetta sarà aumentata del 10 per cento nei teatri di secondo ordine, e del 20 in quelli di primo.

Art. 2. Nei teatri di ragione od uso di Società anonime, di Comuni o d'altri Corpi morali, sopra ogni palco, il quale non sia ceduto all'impresa per tutta la durata della concessione d'apertura di cui al susseguente art. terzo, sarà percetta ogni volta ne' casi, di cui il precedente art. 1.°, la tassa che segue:

A. Nei teatri di 1.° ordine:

Pella fila 2.a	L. 3:—
Pella fila 1.a o pepiano	» 2:—
Pella fila 3.a	» 1.—
Pelle altre file indistint.	» 0:75

B. Nei teatri di 2.° ordine:

Pella fila 2.a	L. 1.—
Pella fila 1.a o pepiano	» 0:75
Pella fila 3.a	» 0:50

C. Nei teatri di 3.° ordine, e sempre che sia il caso d'applicazione della tassa di cui all'articolo 1.°.

Pella fila 2.a	L. 0:75
Pella fila 1.a o pepiano	» 0:60
Pella fila 3.a	» 0:40

Nei casi d'opera con azione mimica o coreografica, o di riunione per danze, questa tassa sarà aumentata del 5 per cento nei teatri di secondo ordine, e del 10 per 100 in quelli di primo.

Art. 3.° Alla tassa portata dal N. 36 della tariffa annessa alla legge 25 luglio anno sudd., N. 4520, viene surrogata la seguente.

Per teatri di 1.° ordine	L. 800:—
Per quelli di 2.° ordine	» 250:—
Per quelli di 3.° ordine	» 100 —

ritenuta a favore di questi ultimi la piena esenzione quando il biglietto d'ingresso non superi i cent. 30.

La concessione d'apertura, per effetto della presente legge, non varrà che pel corso di 100 rappresentazioni od altri spettacoli contemplati nell'art. 1.° Per ognuno, oltre il numero suddetto sarà aumentata del 30 per 100 la tassa segnata all'articolo stesso. Spirati però i 6 mesi dalla prima volta di esercizio della concessione, questa sarà di fatto annullata.

Art. 4. Alla tassa stabilita col N. 37 della tariffa antedetta, resta sostituita la seguente

Per un corso di rappresentazioni, balli o spettacoli quali si sieno in numero non maggiore di dieci, sarà percetta ogni volta e raddoppiata la tassa portata dalla tariffa annessa all'art. 1.° della presente, con piena esenzione dalla tassa d'apertura.

ATTI UFFIZIALI.

Amministrazione delle imposte dirette e catasto.

Decreto ministeriale 30 *marzo* 1870.

Cardin Domenico, agente di 2.a classe a Venezia traslocato a Dolo.

Foffano Antonio id. di 3.a classe a Dolo, id. a Venezia.

Amministrazione delle gabelle.

Decreto reale 2 *febbraio* 1870.

Ferrazzi Francesco, ricevitore di 3.a classe in Venezia (Sezione S. Giuliano), nominato magazziniere delle privative a Iseo.

Decreto reale 13 *febbraio* 1870.

Loquis Giuseppe, cassiere di 1.a classe in Venezia, nominato ricevitore di 2.a classe ad Arona.

Guidagli Angelo, ricevitore di 2.a classe in Arona, id. cassiere di 1.a classe a Venezia.

Decreto ministeriale 28 *febbraio* 1870.

Dionese Giuseppe, sotto ispettore in Milano, trasferito a Venezia.

Decreto ministeriale 29 *marzo* 1870.

Buffignandi Bernardino, reggente ricevitore di 4.a classe in Narni, trasferito a Chioggia.

Frosali Tito, id. in Chioggia, id. a Narni.

Decreto ministeriale 30 *marzo* 1870.

Franzoja Luigi, ufficiale delle scritture di 4.a classe in Primolano, trasferito a Vicenza.

Decessi.

Duse Gaetano, magazziniere provinciale dei sali e tabacchi in Padova, morto il 19 marzo 1870.

Michelon Francesco, ufficiale delle scritture di 3.a classe in Vicenza, morto il 24 marzo 1870.

Corpo delle guardie doganali.

Decreto ministeriale 16 *marzo* 1870.

Montanari Giacomo, sottotenente in Terra Nuova Pausania (Firenze), tramutato a Loreo (Venezia).

Ordine ministeriale 22 *marzo* 1870.

Brudo Paolo, tenente di 2.a classe in S. Nicolò (soppresso) (Venezia), tramutato a Porto Tolle (Venezia).

Decreto reale e disposizione ministeriale 27 *e* 30 *marzo* 1870.

Galante Francesco, id. a Loreo (Venezia) dispensato dal servizio e collocato a riposo.

ITALIA

L'*Opinione* scrive in data del 10:

Fu sparsa e ripetuta in questi giorni la notizia che il Governo spagnuolo abbia conferita a S. E. il generale Cialdini la gran croce dell'Ordine d'Isabella la Cattolica.

Questa onorificenza non potrebbe venir ora concessa all'illustre generale per la semplice ragione ch'egli ne è insignito sino dal 1856, ossia da quattordici anni.

Si legge nel *Memorial diplomatique*:

« Nei circoli diplomatici di Roma si pretende che il governatore dell'eterna città incaricato pure della Polizia generale, sia infine riuscito a scoprire la fonte da cui emanavano le indiscretezze che a più riprese hanno violato il segreto del Concilio.

« I sospetti si portarono dapprima sull'abate Frederik, che il Cardinale Hohenlohe aveva fatto venire dalla Baviera come teologo durante il Sinodo.

« Malgrado la protezione con cui la Legazione bavarese tentò di coprirlo, l'abate Frederik fu costretto a lasciar Roma, tanto più che il Cardinale Hohenlohe stesso voleva allontanare un ecclesiastico che aveva tradito la sua fiducia.

« L'intervento della Legazione di Baviera contribuì a suscitare sospetti contro di essa. Fatte delle ricerche in quella direzione, non si tardò a constatare ch'essa aveva delle intelligenze con alcuni compositori della stamperia apostolica, i quali le consegnavano le bozze degli *schemata* destinati ai Padri del Concilio.

« È ciò che spiega come la *Gazzetta d'Augusta* dopo l'espulsione dell'abate Frederick, pubblicò nondimeno l'ultimo *schema de fide*. Ad ogni modo il Governo pontificio adottò i più severi provvedimenti per metter fine a queste deplorabili manovre che secondo una versione accreditata a Roma erano state provocate dal principe di Hohenlohe, presidente del Consiglio di Baviera.

« Si rammenterà che questo diplomatico anche prima che il Concilio si fosse riunito, aveva indirizzato alle Potenze cattoliche una Circolare

---

APPENDICE.

Bibliografia.

Scritti vari di morale, di scienze e d'arti di autori classici italiani per uso delle Scuole tecniche raccolti ed annotati da Pietro Donna, *professore di filosofia nel R. Liceo Torricelli*. Un volume di pag. 384. — Treviso.

Da lungo tempo, nelle scuole le quali preparano gli alunni al commercio, alle industrie, ed a taluna delle arti liberali, lamentasi che, dove gl'insegnamenti tecnici rispondono lodevolmente al fine loro, quello delle lettere italiane resta in generale, di gran lunga inferiore. Di questo difetto, chi volesse rintracciare le cagioni dovrebbe assegnarle al *metodo* che suole tenersi in parecchi Istituti, il quale, anzichè mettere lo studio delle lettere in relazione colle altre materie, facendone quasi un addentellato, lo scompagna affatto con renderlo parte per se stesso. Ond'è che per quanto di fatica adoperi il professore a dimostrare l'importanza e la necessità del suo insegnamento, non gli vien fatto mai di persuaderne gli alunni, i quali, consci della carriera cui vogliono applicarsi, studiano con diligenza le materie che ad essa preparano, ed hanno in non cale quella che nel fatto poca o niuna attinenza veggono avere. A rimediare a totale gravissimo mancamento, non ha altro mezzo se non che di ridurre l'insegnamento delle lettere su quel cammino che gli è proprio, cioè, fare che esso miri ad agevolare lo studio delle altre materie, prestando coi concetti e coi vocaboli la forma chiara ed evidente del linguaggio scientifico. La qual cosa si può solo ottenere proponendo esempii di bello scrivere da studiare, e temi di comporre da svolgere, che contengano leggi, regole, fatti ed osservazioni riguardanti le scienze speciali che dagli altri docenti vengono insegnate. Ora a questo fine intese il chiarissimo signor Pietro Donna, già professore di filosofia nel R. Liceo Torricelli di Faenza, ed ora preside del R. Liceo di Bitonto, il quale non disdegnando, purchè ne venisse giovamento allo studio delle lettere, di discendere al modesto ufficio di compilatore, preparò una bella ed adatta Antologia, che venne testè alla luce in Treviso coi tipi dell'Istituto Turazza, intitolata: *Scritti varii di morale, scienze ed arti di autori classici italiani*.

Nella compilazione di questa Antologia, l'egregio autore ebbe un concetto tutto suo, degno del chiaro filosofo che egli è, e del quale gli va attribuita molta lode. Perocchè, volendo argomentare dal libro i pensieri direttivi alla mente del signor Donna si offerse innanzi tratto, e in tutta la sua luce quella verità, con grave danno delle nostre scuole troppo dimenticata che non può nè deve l'istruzione sceverarsi dall'educazione, specialmente dove si tratti di ammaestrare la età giovanile in cui monta, sopra ogni altra cosa, di radicare il sentimento dell'onestà e del bene, e di gettare i semi della fede, senza di che, giova dirlo, la vita umana non è che disperazione. Onde fece capo all'Antologia con iscritti di religione e di morale quelli tolti dal volgarizzamento degli Atti degli Apostoli del Cavalca, questi tratti dal Manuale di Epitetto, tradotto dal Leopardi. In secondo luogo stimò, con ottimo consiglio, di doversi scostare dalla pratica usata dai compilatori di Antologie, i quali hanno consueto di raccogliere brevissimi tratti di indefinito numero di autori; costume che nessun servizio reca allo studio delle lettere, e a questo solo può condurre, di far conoscere il nome di molti scrittori.

Del qual suo divisamento il sig. Donna porge nella prefazione così buona ragione che merita di essere riferita: « Sogliono i compilatori « di libri del genere di questo mio, scegliere da « molti autori brevissimi tratti, forse perchè fa« re un libro di gran mole non possono, e tra« lasciare molti bei luoghi di eccellenti autori « non vogliono, per non parere ignoranti o tra« scurati. Quanto a me ho creduto che dalla « lettura e dallo studio degli scrittori che si pro« pongono ai giovani come esemplari, debbano « gli studiosi trarre vantaggio non solo di pa« role, ma anche di pensieri, di metodo, di ra« ziocinio, e che questo profitto, vario e rilevan« tissimo non si possa ottenere che dalla lettu« ra di lunghi tratti, nei quali soltanto un au« tore può svolgere interamente una serie di « pensieri, o esporre una qualche dottrina. »

Per la qual cosa trasse da soli otto autori gli argomenti varii ond'è composto il libro, cioè: dai due sopra citati per la *religione* e la *morale*; dal Cennini e dal Cellini per l'*arte*; dal Crescenzi e dal Davanzati per l'*agricoltura*; dallo stesso Davanzati pel *commercio*; dal Galilei e dal Leopardi per le *scienze fisiche*; dal Redi per le *scienze naturali*.

E da questa rassegna degli autori e delle materie, che mostra l'accorgimento della scelta, spicca ancora come il signor Donna abbia del classicismo questa giusta idea, che comprende non le opere soltanto dei primi tre secoli della nostra letteratura, ma tutte quelle anche del tempo moderno, nelle quali la verità dei concetti fa perfetta armonia colla venustà della forma.

Siffatto è il pregio del libro del signor Donna; ed io volli annunziare al pubblico questo bel lavoro letterario, perchè si raccomanda da sè ai professori di lettere italiane nelle Scuole tecniche, come altissimo mezzo a promuovere il profitto del loro insegnamento, e perchè pubblica abbia la meritata lode l'egregio autore, cui tenero affetto per l'italiana gioventù studiosa mosse a compilarlo, e nobile pietà della misera e derelitta indusse a farne dono a quel benefattore dell'umanità ch'è il cavaliere Turazza, acciocchè al suo Istituto tornasse ogni lucro della edizione.

Prof. ab. Giuseppe Sette.

Commedie di Guglielmo Shakespeare tradotte da Cristoforo Pasqualigo. — *La Tempesta* — *I due gentiluomini di Verona*.

Il signor Cristoforo Pasqualigo si è accinto all'ardua fatica di tradurre, nella nostra lingua, le commedie di Shakespeare, e ne ha già pubblicato due coi tipi del Treves. Egli ha scelto uno dei migliori e uno dei peggiori lavori del drammaturgo inglese cioè *La Tempesta* e *I Due gentiluomini di Verona*. Diremmo anzi che *I due gentiluomini di Verona* sono addirittura il peggior lavoro di Shakespeare, se non ci ricordassimo quella vera bottega da beccaio, ch'è il *Tito Andronico*. Ad ogni modo *I due gentiluomini di Verona* come commedia stanno al livello del *Tito Andronico* come tragedia.

C'è un abuso straordinario di concettini e di giuochi di parole, e qualche volta il dialogo continua per un bel tratto sopra una parola a doppio senso, per cui il traduttore avrebbe dovuto sin da principio spaventarsi e lasciare un'opera sì malagevole. Però egli ha resistito sino alla fine. Il signor Pasqualigo ha tentato, ove ha potuto, di conservare i giuochi di parole, o di sostituirvene altri affini, ma era questa impresa non solo ardua ma, a nostro avviso, impossibile. Noi comprendiamo quanto debba avergli costato questa traduzione, e lo assolveremo solo, pensando che, volendo dar tutte le commedie di Shakespeare, egli doveva tradurre anche questa, sebbene sia stata messa in dubbio da alcuni la paternità del grande poeta inglese e si sia anzi negata da altri recisamente.

Comunque sia tanto sforzo non sarà andato del tutto perduto, giacchè, come il traduttore stesso nota nella sua prefazione, ci sono bellezze non comuni anche qui, sebbene sieno oscurate da trivialità senza fine, da inverosimiglianze imperdonabili nell'azione, e da incoerenze nei caratteri e nella condotta, e valga ad esempio la precipitata catastrofe, e il perdono affatto ingiustificato di Valentino allo sleale Proteo.

È vero però quanto dice il traduttore, che il bel carattere di Giulia compensa quello incomprensibile di Proteo: che è bella la scena, in cui Giulia riesce a farsi dare dalla sua cameriera la lettera di Proteo che prima aveva respinto per pudore, e che ha una certa originalità, sebbene inferiore ad altri tipi consimili, il carattere del buffone Launce.

È difatti pieno di arguzia e di umorismo il monologo di Launce del quarto atto, che il traduttore poi mette a raffronto con quello tradotto dal Rusconi, e che non par più quel medesimo così ne è alterato il senso.

Nella *Tempesta* si corre migliori acque. Shakespeare vi ha improntato il suo divino suggello, e si vuole anzi che in Prospero, nel mago fortunato, che attrae nella sua isola tutti i suoi nemici, evocando spiriti d'ogni fatta che divengono i suoi strumenti e complici della sua vendetta, Shakespeare abbia voluto ritrarre sè stesso. Fosse la minore difficoltà, fosse l'alto soggetto che lo ha infiammato, ci pare che la traduzione della *Tempesta* sia riuscita migliore di quella dei *Due Gentiluomini*. Il traduttore vi prepose una Prefazione, nella quale dà la spiegazione, a cui alludiamo più sopra, che la *Tempesta* fosse cioè la più *soggettiva* delle opere del grande poeta. Le spiegazioni ch'egli dà, sulle orme del Montegut, parranno forse troppo sottili, e non persuaderanno tutti, ma certo sono argute e ingegnose. Forse ad alcuno sembrerà troppo irriverente e troppo ricisa la condanna a Maffei che non vide nella *Tempesta* se non « l'ambizione di regno e la giusta rivendicazione dei proprii diritti. » Per l'ipotesi del Montegut è ingegnosamente sostenuta dal traduttore. Da questo saggio insomma ci par di dover conchiudere, incoraggiando il sig. Pasqualigo a proseguir nel suo difficile lavoro di traduttore e di critico.

allo scopo di protestare anticipatamente con una Nota collettiva contro le tendenze attribuite al futuro Concilio, in ragione del programma elaborato sotto gli auspicii della Corte di Roma

« La Francia e l'Austria rifiutarono formalmente di unirsi a questo passo, ed il loro esempio fu seguito dagli altri Stati cattolici.

« Irritato di vedersi così lasciato solo, il principe di Hohenlohe raccomandò alla Legazione di Baviera a Roma di non trascurar nulla per procurarsi gli *schemata* che fossero di natura da giustificare le diffidenze ch'egli aveva tentato d'ispirare alle Potenze cattoliche contro il S. Sinodo.

« Il nunzio apostolico a Monaco è stato incaricato dal Papa di lagnarsi della condotta tenuta dalla Legazione bavarese.

« La diplomazia è unanimemente d'avviso che il titolare di quella Legazione non potrà rimanere al suo posto, per poco che siano confermate le accuse che le sono rivolte. »

FRANCIA

La situazione del Creuzot è sempre la stessa. Lo sciopro continua, ma senza notevoli disordini. Un foglio locale vorrebbe far credere che l'Inghilterra abbia mano in questa deplorevole crisi industriale, allo scopo di richiamare a sè alcune vistosissime commissioni che si dovevano esaurire dagli Stabilimenti del Creuzot.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Camera dei Deputati, (Tornata dell'8 aprile.)

Il Presidente dott. R. de Kaiserfeld apre la seduta a mezzogiorno e 20 minuti. Al banco dei ministri: Hasner, Plener, Giskra, Herbst, Brestl, Wagner e Stremeyr.

La Camera dei signori aderisce al voto dei deputati pel preventivo del 1870, come pure alla legge per la vendita dei beni immobili e quella relativa all'amministrazione del debito dello Stato.

La legge per la protezione del segreto epistolare e quella sul diritto di coalizione ottennero la sanzione sovrana

Il ministro presidente: In seguito ad ordine ricevuto da Sua Maestà « dichiaro aggiornato il Consiglio dell'Impero. »

Presidente dott. de Kaiserfeld si alza per prender congedo dalla Camera con un discorso interrotto da molte acclamazioni: « In seguito alla dichiarazione udita or ora, io devo chiudere l'eccelsa Camera coll'odierna seduta

« Noi stiamo nuovamente dinanzi ad uno di quei momenti decisivi, di cui è tanto ricca la storia del nostro sviluppo costituzionale, e quali non ci condussero mai innanzi, ma quasi sempre verso la decadenza. È incerto ciò che deve portarci il prossimo avvenire. »

L'oratore accenna quindi alla propensione dell'umanità di adorare il successo e di abbandonare colui che dal successo viene abbandonato; loda la Costituzione, confessa che pel momento abbiamo dovuto soccombere. « Sul terreno di tranquille e legali riforme che con zelo instancabile elaborammo, abbiamo trovato l'odio; alla fermezza, alla perseveranza si opposero male intelligenze ed intrighi. (*Vivi applausi.*) Abbiamo dovuto soccombere non già perchè volemmo dominare sugli altri, ma perchè si voleva reprimere (*bravo*); non perchè chiedevamo la libertà per noi, ma perchè la desideravamo anche pei nostri avversarii, e perchè la libertà nelle loro mani non era un possesso per una comune tutela, ma un'arma che fu rivolta contro di noi. (*Vivi applausi e grida: Benissimo!*)

« Noi soccombemmo non già perchè la Costituzione era impossibile per l'Austria, ma perchè credemmo di dover rispettare fedelmente i diritti ch'essa ci diede; soccombemmo perchè abbiamo difesa la Costituzione contro quelli che *non ne volevano alcuna* (*bravo! bravo!*); perchè la difendemmo contro le tendenze separatistiche, contro scopi speciali, e contro quelli che odiano tutto ciò che rompe il loro dominio. (*Bravo! Grida: Verissimo!*) Altri scriveranno la storia degli ultimi mesi, non quelli che furono scatenati contro di noi. Questo giudizio potete attenderlo tranquillamente.

« Ciò che si vedrà venire non sarà più un esperimento, ma potrebb'essere una catastrofe *Grida: Benissimo.*) Non si vorrà quindi giuocare un *Va banque*; nè si oserà farlo.

« Ciò che condusse un giorno quest'Impero all'orlo del precipizio, un attentato contro la Costituzione, dovrebbe condurre anche oggidì al medesimo risultato, e quand'anche lo si volesse porre in mani radicali.

« Noi dobbiamo cercare di restare fedeli a noi stessi, e sarà degno di noi di attenerci fermi al pensiero politico che forma il complesso della nostra Costituzione, di sviluppare le idee tendenti a liberare l'Impero dalle catene che gli vengono poste e di renderlo libero e indipendente da ogni pensiero separatista. »

L'oratore dice non temere perciò i pericoli dei quali sono minacciati i Tedeschi.

Il presidente chiude il suo discorso con un evviva alla Costituzione, all'Austria, all'Imperatore! (*L'Assemblea porta un triplice evviva. Applausi fragorosi, battimani nella Camera e nelle gallerie.*) I ministri si recano tutti dal presidente e lo ringraziano.

Camera dei signori. Il presidente, principe Carlo Auersperg, tenne nella tornata del 7 pure un discorso di congedo, in cui ringraziò i membri dell'eccelsa Camera per l'accordo che regna fra loro e che servì d'appoggio alla presidenza.

L'oratore getta uno sguardo retrospettivo sul passato, e non vi trova grandi risultati essendo stata breve la sessione.

L'oratore osserva però che la Camera può chiudere le sue discussioni colla coscienza di aver adempito al suo obbligo con zelo e patriottismo; che le deliberazioni furono sempre prese in accordo colle sue massime fondamentali le quali hanno per meta la tutela della Costituzione ed il promovimento del generale benessere mediante al libero sviluppo della vita sociale

Il presidente tocca quindi la quistione finanziaria dimostrando quanto venne fatto in proposito per porre in equilibrio le spese cogl'introiti. Più a lungo si ferma l'oratore sulle condizioni politiche ed il loro sviluppo.

Alle tendenze di conservare le basi fondamentali politiche e di perfezionarle, s'unisce il vivo desiderio che quanto havvi di giusto sia fatto a tempo.

Il vostro amor patrio, dice l'oratore, comprende tutta la patria. Voi avete un cuore caldo per l'Impero e pei suoi interni interessi e perciò il motto del nostro vessillo suona: « Vittoria alla coscienza austriaca. » (*Bravo!*)

SPAGNA

L'*Iberia* del 5 corr. dà i seguenti ragguagli sul moto di Barcellona annunciatoci dal telegrafo:

Il sorteggio della leva, che doveva effettuarsi domenica scorsa (3) in Barcellona, e che, come i nostri lettori sanno, era stato protratto a ieri per ordine del governatore civile della Provincia, non potè aver luogo, in causa dell'essersi formati alcuni gruppi in attitudine tutt'altro che pacifica. Questi dopo d'aver emesse delle grida sovversive ripiegaronsi verso Sans, Comune vicino a Barcellona, dove prepararonsi a resistere alle truppe che li inseguivano, pigliando alcune barricate, che furono opposte loro. Non desistendo gli ammutinati dai loro propositi, l'Autorità militare ordinò di impadronirsi colla forza delle case dove s'erano fortificati, e alle tre pomeridiane l'ordine veniva completamente ristabilito anche nella località di Gracia dove pure i rivoltosi volevano fare resistenza.

Il Ministero dell'interno (*gobernacion*), che comunicò per tutta la giornata ordini severi, destituì per telegrafo il governatore civile, signor Rios y Portilla, in causa della lentezza con cui aveva proceduto nel disimpegno delle sue mansioni. Nominò in sua vece il brigadiere Figuerola, e ordinò si effettuasse da capo il sorteggio, ciò che fu fatto ieri a ora tarda della notte in mezzo alla maggiore tranquillità.

Le persone arrestate nell'insurrezione vennero poste a disposizione dei Tribunali, che incominciarono tosto il processo.

In Salamanca, dove pure in occasione della leva avvennero tumulti senza importanza, la legge fu fatta eseguire.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 aprile

Consiglio comunale. — Oggi in seduta pubblica, presenti 36 consiglieri, e dopo che il Sindaco partecipò la rinuncia dell'ing. P. Marsich dal carico di consigliere comunale, vennero esauriti i seguenti oggetti posti all'ordine del giorno:

1. Furono nominati revisori del conto consuntivo della Casa d'industria per l'anno 1865 i consiglieri Valmarana e Acqua.

2. Venne costituito in opera pia il legato di austriache lire 36 mila disposto da Antonio Missaglia pel conferimento di sei doti annue a fanciulle povere della parrocchia di S. M. Formosa, e venne approvato il relativo Statuto.

3. Furono introdotte alcune modificazioni al progetto di Regolamento delle Guardie municipali, in seguito alle osservazioni della Deputazione provinciale ed alle proposte della Giunta.

4. Fu approvata la proposta di somministrare alcuni effetti di vestiario ai facchini municipali.

5. Fu approvato di rifondere lire 770 36 pagate dai conti Papadopoli quale tassa di ricchezza mobile sugli interessi del capitale di fiorini 50,000 mutuati al Comune nel 1859, nonchè di rifondere eguale somma per lo stesso titolo al Principe Giovanelli.

6. Fu approvato di pagare a S. G. il Principe Giovanelli e ai conti Papadopoli il disaggio valuta sugl'interessi del capitale di fiorini 50,000 e sulle quote affrancate.

7. Finalmente venne approvata la proposta della Giunta di mandare alcuni operai all'Esposizione internazionale di Londra, precisando la somma da porsi all'uopo in bilancio.

Durante la seduta venne presentata alla Giunta dal consigliere *Mocenigo* e da parecchi altri consiglieri la proposta che sia dal Consiglio nominata una Commissione di sette consiglieri comunali, allo scopo di studiare l'argomento della soppressione del portofranco di Venezia, e di riferire, presi gli opportuni concerti colla Giunta, entro il mese, al Consiglio, intorno ai provvedimenti e alle pratiche da farsi col Governo, perchè tale soppressione rechi il minor danno possibile alla nostra città. Il principe Sindaco prese atto della proposta, dichiarando che sarà inserita in un prossimo ordine del giorno.

Tale proposta diede occasione al consigliere *Antonini* di dichiarare che tanto la Giunta quanto la Camera di commercio hanno preso vivamente a cuore l'argomento e si sono adoperati con ogni mezzo possibile, per richiamare l'attenzione del Governo sopra i più necessarii provvedimenti.

Dopo di che, lo stesso cons. *Antonini* domandò al principe Sindaco se la Giunta abbia fatto qualche rimostranza al Ministero intorno all'argomento della sospesa parificazione dei dazii differenziali, che in questi giorni ha preoccupato vivamente il paese.

Il Principe *Giovanelli* rispose che appunto la Giunta si è preoccupata assai di tale argomento, così interessante per la nostra città, ed anzi ha stabilito di presentare una petizione ai due rami del Parlamento, e da comunicarsi alle altre città marittime interessate nella questione, non potendosi presentare reclami al Ministero contro una decisione del potere legislativo, al quale egli stesso è soggetto. Soggiunse inoltre che si è adoperato con ufficii privati a Firenze, perchè la legge, forse con qualche modificazione, venga riprodotta alla Camera

Dopo di che, il conte *Mocenigo* presentò un suo ordine del giorno, così concepito:

– « Propongo che il Consiglio comunale dichiari « essere il malcontento sempre maggiore, cagionato dai continui rifiuti alle più giuste domande, o concessioni senza attuazione. »

Nessun consigliere (ed era naturale) si alzò per appoggiarlo.

Domani continuerà la discussione sugli altri affari portati all'ordine del giorno.

Il Manifesto della Società di Solferino e S. Martino. — Noi abbiamo già intrattenuto i nostri lettori dell'impresa patriottica assuntasi da varii socii promotori per un Ricordo a Solferino, e com'essi già raggiunsero una parte essenzialissima del loro scopo, quello della raccolta delle ossa sparse sulla vasta superficie di sette Comuni, e come intendano depositarle in due grandi Ossarii, l'uno a Solferino e l'altro a S. Martino, ambidue già molto avanzati nei lavori del necessario adattamento, e che saranno ultimati col prossimo mese di maggio.

Tutto questo venne fatto dai socii, senza che abbiano avuto d'uopo di ricorrere alla sottoscrizione pubblica. Ora la Società fa anche questo passo, e lo fa con un Manifesto, che riproduciamo volentieri, tanto più che ravvisiamo in esso quella calma, che, a nostro avviso, sì bene si addice alle imprese serie.

Colla pubblicazione della Relazione intorno alle condizioni della Società, letta all'assemblea dei socii, ch'ebbe luogo in Milano il 20 febbraio p. p., noi abbiamo già tenuto al corrente i nostri lettori dell'andamento di quella Società e de'suoi lavori. Unito al Manifesto havvi l'elenco dei socii promotori.

Confrontando i dati, che si trovano nella Relazione suddetta del presidente della Società ch'è il nostro Prefetto, con quelli che ora si leggono, e che accompagnano il Manifesto, noi siamo in grado di fare le seguenti deduzioni: Il numero dei Socii promotori allora di 220 è ora salito a 330. Le somme, raccolte allora in L. 43,000. sono ora salite a L. 53,000, alle quali vanno aggiunte L. 10,000 donate dall'Imperatore dei Francesi e L. 5,000 dal Ministero della guerra della Francia.

Noi rileviamo con compiacenza come la città di Venezia figuri bene in quest'impresa patriottica e nazionale, e come il Veneto rappresenti oltre il terzo di tutti i Socii. Padova poi si segnalò sopra tutte le città d'Italia.

La Società, allargando la sfera della sua impresa, vuol circondare i due grandi Ossarii d'un giardino e rendere ameno quel soggiorno di morti gloriosi. — Come non potrassi appoggiare tale nobilissimo divisamento? — Imitando anche noi la dignitosa esposizione del Manifesto, diremo che nello stesso modo come Venezia ed il Veneto primeggiarono nel somministrare Soci promotori, le cui minime offerte erano di L. 100, vorranno mantenere il loro posto anche nella sottoscrizione, che accoglie eziandio l'obolo di chi non può dare che pochi centesimi.

Ecco ora il

[illegible]

Col giorno 24 giugno p. p. anno si compiva il decennio, dacchè sui campi di Solferino e San Martino combattevasi quella memorabile battaglia, che ebbe tanta influenza sui destini della nostra Nazione.

La grande massa dei caduti non permise una sepoltura nè decorosa, nè pienamente regolare, donde derivarono inconvenienti, a togliere i quali non eravi che il rimedio d'una disumazione generale; ma le leggi sanitarie del nostro Stato non permettono il disseppellimento dei cadaveri che dopo il lasso di dieci anni.

Non sì tosto raggiungevasi quel termine, una Società, di cui fa parte Sua Maestà ed i Reali Principi, dava opera per fare eseguire quell'operazione, la conduceva felicemente a termine, e sta ora erigendo due grandi Ossarii, uno a Solferino e l'altro a San Martino, ove verranno depositate e poste al sicuro quelle numerosissime e venerande reliquie de' prodi soldati.

Fatto quel primo passo, i socii promotori riuniti in Milano il 20 del p. p. febbraio, deliberarono di far appello al pubblico per compiere l'opera loro; e questa consiste nel dotare i due Ossarii di un giardino all'ingiro di cadauno di essi, per il che furono già acquistati la maggior parte dei terreni e cominciate le opere di riduzione. Con ciò si troveranno su terreno di loro spettanza, e dove sarà lecito ai parenti ed amici il porre ricordi ai loro cari, colla certezza che vi saranno custoditi e rispettati

I sottoscritti componenti la Direzione si recano a premura di rendere nota tale dichiarazione dell'Assemblea dei socii promotori, nulla avendo ad aggiungere del proprio, poichè lo scopo di onorare la memoria dei caduti per la nostra indipendenza non ha bisogno di essere spiegato.

La Direzione accetta qualunque offerta, anche umile. Come nessuno venne escluso dal beneficio, che derivò dal sangue versato da quei prodi, così a nessuno si toglie il mezzo di esprimere la propria riconoscenza, il che è debito degl'individui, come delle nazioni.

In ogni centro d'importanza si designeranno i cittadini, che accetteranno l'incarico di raccogliere le offerte; tutte poi indistintamente verranno rese di pubblica ragione.

Solferino li 13 marzo 1870.

La Direzione

Luigi Torelli, senatore del Regno, *Presidente*.
Ippolito Cavriani, deputato al Parlamento, *vice-presidente*.
Angelo Pastore, *consigliere*.
Vincenzo Stefano Breda, dep. al Parlamento, *id.*
[illegible] Torre, deputato al Parlamento, *id.*
Carlo Taverna, senatore del Regno, *id.*
Giuseppe Borghetti, Prefetto di Mantova, *id.*
Enrico Nestore Legnazzi, prof. alla R. Università di Padova, *id.*

L'Assemblea dei socii è convocata pel giorno 18 corrente aprile a Padova.

La riunione avrà luogo alle ore 12 merid. nel Palazzo municipale, gentilmente concesso dal Municipio (sala verde).

Ordine del giorno:

Discussione e deliberazione sullo Statuto sociale.

Esso verrà deposto tre giorni prima presso il Municipio, ed è libero a tutti i socii il prenderne cognizione nelle ore d'Ufficio.

Il Presidente, Torelli.

La Direzione reputa suo dovere il recar tosto a cognizione dei signori Socii, che S. M. l'Imperatore dei Francesi volle contribuire all'opera che la Società ha intrapreso, colla generosa offerta di lire diecimila. Il signor ministro della guerra, maresciallo Le Boeuf, vi aggiunse lire cinquemila per conto del Ministero. La Direzione si affrettò a ringraziare sì l'uno che l'altro.

Così noi abbiamo il nostro Re ed i Ministeri della guerra e dell'interno d'Italia fra i primi promotori l'Imperatore dei Francesi ed il Ministero della guerra di Francia fra i primi donatori.

Società anonima pei lavori di cartonaggio. — Non avendo avuto luogo, per mancanza di numero legale degl'intervenuti, la convocazione dei signori azionisti, fissata pel 10 corrente, si prevengono gli stessi signori azionisti che, a termini dell'art. 24 dello Statuto, viene la convocazione medesima tramandata al giorno 18 corrente alle ore 1 pom., nel solito locale, con avvertenza che in essa sarà deliberato sugli oggetti designati nell'avviso di prima convocazione, qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Fotografia Vianelli. — Abbiamo veduto una serie di lavori, usciti da quel santuario dell'arte fotografica ch'è lo studio dei fratelli Vianelli, e non possiamo astenerci dall'esprimere pubblicamente la nostra ammirazione. Sono semplici riproduzioni della natura; semplici ritratti e nulla più; ma per la morbida ed artistica fusione delle tinte, per la finita rappresentazione, sì dell'insieme, che d'ogni più minuto particolare, per la perfetta verità sì materiale che ideale d'ogni figura, per quella vita, che sì irresistibilmente, da tutto traspira, per la magnifica trasparenza dei veli, sono altrettanti capolavori dell'arte; sicchè noi ci crediamo in debito di far ogni elogio a que' valenti artisti, perchè i loro prodotti tornano propriamente a vero lustro della nostra città.

E chi non credesse, vada a vedere!

Teatro Camploy. — Questa sera, 12, alle ore 8 e 1/2 pom., trattenimento drammatico musicale, a beneficio della prima donna soprano, Clarice Ziska.

PROGRAMMA

Parte Prima: — Commedia in un atto: *Libro 3.° Capitolo I.* — Attori: Edoardo Miotti (Ottavio Dubourg) - Emilio Dezan (Edmondo di Maylli) - Clary Amoni Miotti (Lucilla sua moglie).

Romanza: *La stella confidente*, di Robaudi; signora Clarice Ziska.

Romanza nell'opera: *Il Bravo*, di Mercadante; signor Emilio Pancani.

Aria nella *Pia dei Tolomei*, di Donizetti, *Mille volte sul campo d'onore*; signora Giannina Bononi.

Duetto tra soprano e basso nei *Masnadieri* di Verdi; signora Clarice Ziska e signor Manni.

Parte Seconda: — Commedia in un atto: *Un Don Giovanni.* — Attori: Clary Amoni Miotti (Luigia) - Emilio Dezan (Oscar).

Romanza: *Non tornò*, di Tito Mattei; signor Emilio Pancani.

Fantasia per armonium-flute e pianoforte, eseguita contemporaneamente sui due strumenti, dal prof. Giovanni Pascucci.

Romanza ed aria della farfalla nella *Contessa d'Amalfi*; signora Clarice Ziska.

Maestro direttore e concertatore, signor Giovanni Pascucci.

Ladro malcapitato. — Verso le ore 9 1/2 pom. dell'11, dai domestici del conte R. A., a S. Maria del Giglio, veniva sorpreso nell'atto di trafugare due candelabri, del valore di L. 200, certo M. G., il quale era penetrato nelle camere del conte scalando una finestra inavvertitamente lasciata aperta (negligenza funesta che fu causa di molti altri furti).

Corso uno dei servitori in traccia della forza pubblica, incontrò pei primi due carabinieri, ed a loro fu consegnato, col corpo del reato, il malcapitato mariuolo.

Contravvenzioni. Vennero dichiarati in contravvenzione: F. C. affittacamere senza licenza; S. S. e P. L. esercenti osteria per mancanza di fanale all'ingresso del loro esercizio; A. C. e V. F. trattori, e F. R. caffettiere, per abusiva protrazione d'orario.

Arrestati dell'11. — L. E. e S. A. colti a giuocare a zecchinetta nella Casa d'industria a S. Lorenzo; e F. L. individuo di condotta molto equivoca, ozioso e di consueto associato a persone pregiudicate

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 12 aprile.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 11 aprile

Più che uno ci vive in mezzo e più è costretto a riconoscere che in politica tutto procede all'improvviso. Si diceva, da per tutto, che l'esercizio provvisorio sarebbe stato approvato senza discussione; e quest'oggi credo che lo stesso presidente della Camera ritenesse che niuno gli avrebbe domandata la parola. Invece, non solamente si è discusso, ma il combattimento è stato vivace.

È saltato in capo all'on. deputato Ferrari di fare uno dei suoi soliti discorsi arruffati, nei quali egli ha l'abilità di occuparsi di tutto senza giungere a nessuna conclusione. Ha detto, è vero, (preziosa confessione) che fino dal 1845 egli fu nemico delle cospirazioni e delle Società segrete; ma poi ha voluto accusare il Regno d'Italia, e tutto quanto il nostro ordinamento, d'essere causa delle cospirazioni. Il presidente del Consiglio ha risposto come vedrete nel resoconto della Camera.

L'on. Lanza desiderava che la Camera si associasse alle sue dichiarazioni, colle quali riprovavansi i cospiratori, e si faceva una specie di atto di devozione alla Monarchia e alle istituzioni costituzionali: ma è stato molto facilmente dimostrato che un voto in questo senso non avrebbe avuto alcuna opportunità, anzi, più che superfluo, sarebbe stato vizioso. Così la domanda dell'on. Lanza non è stata esaudita, ed egli si è dovuto rassegnare in silenzio a questa sorte.

Che dirvi del discorso dell'onorev. Billia? Il deputato di Corte Olona non ha saputo fare altro che scagliare delle grossolane invettive ai suoi avversarii! « Voi siete la forza, voi siete la violenza, voi siete la corruzione... » Queste sono parole che qualunque uomo, purchè sia rozzo, è sempre in caso di pronunziare. Per mio conto, sono ben lieto che il Billia abbia parlato in tal guisa, giacchè sintanto ch'egli ed il suo partito adopereranno questo linguaggio, non potranno mai aspirare ad alcuna prevalenza in un paese, che non è ancora barbaro.

Vi sarebbe da impensierirsi se egli ed i suoi parlassero un altro linguaggio, e se avvenisse da noi quello ch'è avvenuto recentemente al Corpo legislativo, e ha dato luogo, in Francia, a tante osservazioni e commenti Taluno dice che v'è del coraggio a parlare in quel modo; ma davvero, io non so come c'entri il coraggio, là dove non si corre alcun pericolo. E per concludere, il discorso del Billia è stato tanto vano e di poco momento che niuno ha stimato conveniente di rispondergli.

Avvenne un incidente nella seduta d'oggi. Il Nicotera ha voluto separare sempre più il suo partito da quello del Billia e del Ferrari Il deputato di Salerno può considerarsi oramai come l'oratore della sinistra, e, quando non sono in ballo gli azionisti della Banca, non si può disconoscere che sostiene la sua parte assai felicemente. Oggi poi ha parlato bene, ed ha ottenuto applausi anche dalla parte della Camera che gli è più avversa Nella moderazione di cui ha dato prova, voi dovete riscontrare un sintomo della situazione e delle tendenze della sinistra Questo partito è preoccupato al più alto grado dall'idea di andare al potere; e vuole intanto dar prova di essere capace a sostenerlo. Il male è che non bastano i discorsi del deputato di Salerno per offrire guarentigie sufficienti, e che un partito, il quale ha avuto la debolezza di associarsi il Rattazzi, è sempre pericoloso.

Per finirla colla seduta d'oggi, vi dirò che continuano a diffondersi con una insistenza sempre maggiore le voci di crisi o di modificazione ministeriale. Mi dicono che in Consiglio dei ministri il Govone abbia offerto le proprie dimissioni, e che altri ministri sieno più che disposti ad imitarne l'esempio. Lo stesso Lanza sarebbe scosso; e il Sella, a quanto si narra, avrebbe già detto a qualche amico, che una modificazione ministeriale la vedrebbe di buon occhio anche lui. Tutte queste sono le voci che corrono, ma, malgrado queste, io ritengo che non avverrà nulla fin tanto che non si sarà conosciuto il risultato dei lavori della Commissione.

E che debba esser così, me ne persuade più che tutto lo stato delle cose; poichè, davvero, oggimai niuno comprenderebbe una crisi in questo momento, e quando ancora non si sa con precisione qual è la sorte riserbata alla proposta ministeriale.

Pare che la sinistra abbia deliberato d'insistere perchè la Camera non prenda le vacanze pasquali. Sono piccole arti di guerra, che non hanno altra virtù che quella di molestare chi ne è vittima. Il più probabile è che le vacanze si prendano quest'anno, come già si presero tutti gli anni; ma se avvenisse il contrario, è certo che la Camera per otto o dieci giorni non sarebbe in numero. La sinistra stessa ha già fatto fagotto, e si contano di quel partito pochissimi deputati alle sedute.

Oggi la Camera ha finalmente approvato la legge per lo scioglimento dei vincoli feudali nel Veneto. Ora non manca più che l'inserzione nella *Gazzetta Ufficiale*; speriamo che questa non si faccia troppo lungamente attendere.

Camera dei Deputati. — *Seduta del 11 aprile*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 pomerid. colle solite formalità.

La Camera convalida le elezioni degli onorevoli Pasetti (Vicenza) e Bertrando Spaventa (Gesso-Palena). Gli atti di questa ultima elezione saranno mandati alla Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati.

Pres. chiede che la Camera fissi un giorno per procedere alla nomina del bibliotecario, in sostituzione del cav. Fea.

Dopo brevi osservazioni dell'on Civinini, la Camera delibera che prenderà una deliberazione a questo proposito dopo le vacanze, ammesso che sieno.

Mezzanotte presenta la Relazione del progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci a tutto il mese di maggio, e di talune facoltà intorno alla riscossione della tassa sul macinato ed all'aumento delle somme di alcuni capitoli del bilancio passivo delle finanze.

Eccone il testo:

« Signori! — La necessità di una nuova proroga dell'esercizio provvisorio fu già preveduta ed ora è confermata dalla condizione delle cose, rimanendo ancora a discutere per la maggior parte i bilanci definitivi

« La nuova proroga richiesta nei termini conceduti per la precedente non può incontrare e non ha punto incontrato difficoltà.

« Nel proporvi l'approvazione del progetto a voi presentato per la nuova proroga a tutto il prossimo mese di maggio dell'esercizio provvisorio, coll'aumento già consentito di alcune spese e colle facoltà relative alla riscossione della tassa sul macinato, noi ci auguriamo che la discussione dei bilanci definitivi si possa compiere in tempo per evitare la necessità di una proroga successiva. »

Ecco il testo del progetto di legge:

« Art. 1. Sino a tutto maggio 1870 il Governo del Re riscuoterà, secondo le leggi in vigore, le tasse e le imposte di ogni genere, e farà entrare nelle casse dello Stato le somme ed i proventi che gli sono dovuti.

« È prorogata per lo stesso termine la legge sulla ritenuta degli stipendii, maggiori assegnamenti e pensioni del 18 dicembre 1864 N. 2034.

« Esso è pure autorizzato a far pagare le spese ordinarie dello Stato e le spese straordinarie che non ammettono dilazione e quelle che dipendono da leggi e da obbligazioni anteriori, conformandosi alle previsioni fatte nel progetto autorizzato colla legge del 23 dicembre 1869 e contenendosi, in quanto riguarda le spese, nella misura ivi stabilita.

« Art. 2. Del pari a tutto maggio sono continuate al ministro delle finanze le facoltà che gli furono conferite con gli articoli 2 e 4 della legge del 23 dicembre 1869, N. 5393, per la emissione dei Buoni del Tesoro e per la riscossione della tassa sul macinato, e con l'altra legge del 31 marzo 1870, N. 5592, rispetto alle somme da prelevare sui capitoli 64, 80-a, 92, 106 e 118 del bilancio passivo delle finanze presentato al Parlamento il 7 dello stesso mese. »

Ranalli deplora la irregolarità dei nostri bilanci Dice che non negherà il suo voto all'esercizio provvisorio, ma chiede che il Governo dica alla Camera in quale modo intende fare, perchè questo disordine amministrativo cessi.

Ferrari crede che in questo momento in cui si parla di vacanze ed in cui si chiede l'esercizio provvisorio bisogna esaminare la situazione attuale.

Non parla dei fatti di Pavia, Brisighella Napoli, Palermo, nè dell'allontanamento da certe città di personaggi che si credeva agitassero le popolazioni, ma è necessario confessare che tutti credono ad una cospirazione contro le nostre istituzioni. Come una volta si cospirava contro l'Austria e contro Roma, oggi si cospira contro le nostre istituzioni.

L'oratore non ha fede nella cospirazione e non ne ha mai avuto. A questo proposito legge un suo scritto di venti anni fa.

È però dovere dell'uomo politico d'indagare quali sono le cause di queste cospirazioni.

Una volta si accagionava il fatto che il Parlamento era a Torino, una volta si parlava di piemontesismo, oggi il Parlamento è a Firenze, ma il Ministero è quasi composto di piemontesi.... (*Disapprovazione a destra ed al centro*)

L'oratore divaga poi sopra mille argomenti, parla di crisi ministeriali, dell'inchiesta sulla Regia, ecc.

Dice che la situazione si è aggravata a motivo specialmente dello estendersi delle cospirazioni che devono essere biasimate.

Lanza (presidente del Consiglio) pur troppo deve confermare la esistenza di una cospirazione esiste una cospirazione di una piccolissima frazione che vuole imporsi alla immensa maggioranza del paese, e che non potendo manifestare le proprie idee colla stampa ed alla tribuna, compie fra le tenebre della notte i suoi criminosi tentativi contro la pubblica sicurezza e contro le leggi dello Stato.

Il Governo è sull'avviso ed è deciso a non lasciarsi imporre da queste sconsiderate e folli violenze di un partito che non ha altri mezzi per fare prevalere i proprî intendimenti contro una immensa maggioranza.

Del resto, vorrebbe sapere il ministro dove l'on. Ferrari ha visto nel Parlamento che il Governo è un monopolio in mano di pochi

Citi l'on. Ferrari un solo fatto che provi questa sua asserzione.

Il presente Ministero siede sui banchi del Governo in forza di un voto del Parlamento e non in forza di un monopolio.

L'on. Ferrari ha torto di accusare il Governo di inazione mentre il paese lo accusa di essere troppo innovatore.

E dove l'on. Ferrari vede l'accentramento? Ma vi è forse in Europa un solo popolo retto a forma costituzionale che goda di maggiore discentramento dell'Italia? Quale è la legge comunale che possa paragonarsi alla nostra?

L'on. Ferrari dovrebbe dunque cessare da questo sistema d'insussistenti accuse ed attenersi piuttosto alla prima parte del suo discorso, cioè, dovrebbe stigmatizzare quel sistema di violenze e di delitti per cambiare la forma del governo, ma che ad altro non giungerebbero, se continuassero, che a rovinare l'Italia (*Approvazione.*)

Certo è frattanto che se queste sommosse non sono affatto pericolose per la costituzione del paese che si sa sicuro della propria forza, sono però molto dannose per il commercio e per la tranquillità dei cittadini.

L'oratore risponde poi al deputato Ranalli

…mito più del Ministero deplora questo continuo avvicendarsi di esercizii provvisorii. Del resto non può essere tenuto responsabile del ritardo della votazione dei bilanci. Il ministro non accusa la Camera, ma trova che il ritardo quest'anno provenuto esclusivamente dalle circostanze.

Ripete che qualora si proceda nella discussione dei bilanci colla lentezza usata fino ad ora, il provvisorio dovrà prolungarsi ancora maggiormente.

L'oratore raccomanda dunque alla Camera maggiore sollecitudine tanto più in quanto che le grandi questioni amministrative ed economiche potranno essere discusse con molto maggiore opportunità in occasione della discussione dei bilanci del 1871.

Pisanelli dice che le gravi parole del presidente del Consiglio non possono non commuovere la Camera.

Si parlò di cospirazioni, di minacce contro la forma di governo, che i nostri plebisciti hanno sanzionato.

Ora è bene che il Governo sappia che qualunque incertezza o debolezza per parte sua verrebbero dal Parlamento severamente giudicate.

L'oratore non conosce i particolari dei fatti e tanto indiscreto per chiederli; egli non sa se le Autorità locali furono, quanto si doveva, vigili e previdenti, ma egli confida che, se per caso qualche funzionario ha mancato, il Governo saprà punirlo senza nessun riguardo.

L'on. Ferrari è un filosofo, e la sua parola … pare meteora se colpisce giusto il male, non … fu felice per trovarne le ragioni.

L'on. Ferrari ha parlato di piemontesismo, … ormai tutti sappiamo che questi fantasmi fortunatamente non esistono più.

L'on Ferrari disse che, sebbene il Parlamento stato trasportato a Firenze, i ministri sono tutti piemontesi, ebbene, dicendo ciò egli non … che evocare spettri insussistenti. *(Bene.)*

L'on. Ferrari disse che basta guardarsi d'attorno sopra questi banchi per trovarvi piemontesi perchè essi sono più assidui ai lavori parlamentari; ma, in verità, basterebbe fare l'appello nominale per vedere che l'asserzione dell'onorevole Ferrari è inesatta, perchè qui ce n'è di tutte le Provincie. Ma a che parlare di piemontesi? Qui non vi sono nè piemontesi, nè toscani, nè napoletani, ma soltanto italiani. *(Applausi.)*

Questa memoria di Provincie è una delle … sventure, perchè non siamo giunti ancora a capacitarci del fatto straordinario e provvidenziale dell'unione di tante Provincie in un solo e grande Stato.

Dice di avere creduto di dover pronunziare queste parole di protesta contro le visioni dell'onorevole Ferrari. *(Benissimo.)*

Billia crede che qualunque sia il giudizio che si possa dare sui fatti di Pavia e d'altre città, bisogna usare certi modi nell'apprezzare gli uomini che ora s'incolpano, nè si può senza misura colpirli perch'essi non si possono difendere.

Io vengo a prendere la difesa di questi uomini. Io deploro il sangue che si sparge, ma dico che questo è il primo sangue che in Italia si sparge per la libertà. *(Violenta interruzione sopra tutti i banchi.)* Signori, io non posso tradire le mie convinzioni. *(Nuovi rumori.)*

Pres. Onor. Billia, la prego di non varcare certi limiti.

Billia. Nel 1850 noi abbiamo sparso il sangue per l'indipendenza, ed ora lo si sparge per la libertà. *(Violenta interruzione e grida: All'ordine.)*

Cadolini (con forza). Ci sono degli altri che hanno sparso il sangue pel proprio paese, ed io non credo che sia permesso di dir simili cose. *(Applausi.)*

Presidente. On. Billia, io la chiamo all'ordine.

Billia. Allora cambierò le parole: quelli che sparsero il sangue a Pavia lo sparsero per la repubblica.

Voci: Meno male.

Ebbene, quegl'individui credono che voi non siate il Governo, che il vostro esercito stia nelle Provincie come in un paese di conquista. *(I rumori e le proteste continuano)*, e che insomma … della vostra monarchia voi non abbiate fatto che un partito. A questo punto scoppia un vero tumulto. Sopra quasi tutti i banchi i deputati … alzano, protestando e gridando al presidente che chiami l'on. Billia all'ordine.)

Presidente. On. Billia, io le devo togliere la parola.

(Per cinque minuti non si riesce a capire nulla.)

Billia io ho il diritto di parlare così a chi mi ha tradotto ingiustamente in prigione. *(Grandi rumori.)* Insomma, voi per molti non siete la legge … siete la corruzione e la violenza. *(Interruzione violenta.)* Voi non siete il Governo, ma siete la Banca *(Ilarità.)*

Ridete pure, o signori, ma molti fuori di qui dividono le mie idee. *(Denegazione.)*

Civinini (per una mozione d'ordine) propone la chiusura di una discussione, alla quale nessuno era preparato.

In questo modo tutti si affrettano a passare sopra alle forme consuete. Trova l'oratore che la discussione sarebbe quindi inutile ed inopportuna.

Lanza (presidente del Consiglio) si oppone alla chiusura. Qui si sono messi in discussione … il Governo, si sono insultate le istituzioni dello Stato, il Parlamento e le leggi. Noi anzi vogliamo sentire se vi sono altri che dividano le idee dell'on. Billia.

Non tema l'on. Civinini che il Governo voglia in questo modo strappare un voto di fiducia per prolungare la sua esistenza di qualche giorno di più.

Civinini insiste; l'on. Lanza ha parlato del bisogno di affermare i principii fondamentali dello Stato, ma da quando in qua c'è bisogno di affermarli nuovamente in Parlamento? *(Bene.)*

Guerrieri-Gonzaga presenta un ordine del giorno, col quale la Camera, associandosi alle cose dette dal presidente del Consiglio, passa all'ordine del giorno.

Nicotera: Mi permetta la Camera ch'io confessi francamente il sentimento di dolore che ho provato, tanto quando ha parlato l'onorevole Ferrari, tanto quando ha parlato l'onorevole Billia. L'ingiustizia e l'ingratitudine sono per me il difetto principale di questo mondo; e me lo consentano gli on. miei colleghi.

L'on. Ferrari è stato ingiusto contro tutti coloro che nel tempo del dispotismo hanno creduto loro dovere di cospirare.

Voci: Bene!

Nicotera: Egli ha dimenticato che senza quelle nobili cospirazioni non saremmo in questa aula.

Voci: È verissimo! Bravo!

Nicotera: L'on. Billia è stato ancora più ingiusto: egli ha detto che il primo sangue versato per la libertà, ed emendandosi ha soggiunto per la Repubblica, è il sangue versato a Pavia.

L'on. Billia ha dimenticato tutti quei martiri dei quali l'Italia si gloria: ha dimenticato che a Roma ed a Venezia si combatteva per la Repubblica; ha dimenticato Pisacane, ha dimenticato i fratelli Bandiera, ha dimenticato Bentivegna; ed è inutile ch'io ricordi tutti i nostri martiri, che col loro sangue hanno dato il diritto all'Italia, dopo tanti anni di sofferenze, di costituirsi: questa è la maggiore ingiustizia che si possa commettere!

Ho domandato la parola sulla proposta dell'on. Guerrieri-Gonzaga, e quindi debbo limitarmi a questa. La sua proposta, me lo permetta, è un'offesa a noi stessi; io credo che il miglior modo come finire questa quistione è di non votare verun ordine del giorno. Ma che cosa dobbiamo affermare noi? Dobbiamo affermare che vogliamo l'Italia! che vogliamo il sistema costituzionale!

Ma, signori, il giorno in cui io non volessi più il sistema costituzionale, sortirei di qui.

Voci da tutte le parti: Bene! Benissimo!

Nicotera: Mi consenta la Camera ch'io dica intiero il mio pensiero: dico tutto quello che sento.

Voci: Parli! parli!

Nicotera: Io credo che quando si svolgono certe teorie, anche contrarie alle istituzioni che abbiamo, bisogna lasciarle sviluppare, e mi fortificano in questa idea le istesse parole del presidente del Consiglio.

Il presidente del Consiglio ha detto: Ma chi impedisce a questi signori che cospirano, e che vogliono fare dei tentativi, di venire qui e di combattere e di sostenere le loro opinioni? Lasciate allora che ognuno manifesti le sue opinioni. — Non comprendo quindi l'intolleranza e le violenti interruzioni all'onorevole Billia.

Se l'opinione dell'onorevole Billia sarà quella della maggioranza della Camera, bisognerà uniformarvisi, se non lo sarà, rimarrà egli e qualche altro.

Lasciate che la libertà sia una realtà per tutti.

L'intolleranza, me lo consenta il presidente del Consiglio, non è il miglior modo di governare un paese, nè quello di governare un'Assemblea.

Avete un esempio recente nell'Assemblea francese. Voi tutti sapete il discorso che ivi è stato pronunciato pochi giorni sono. Ebbene, quantunque quel discorso non sia stato molto amichevole verso chi attualmente governa la Francia, pure l'Assemblea francese lo ha ascoltato e non ha fatto quei segni che un'Assemblea non deve far mai, e dai quali noi dovremmo astenerci sempre.

Ripeto adunque, sulla mozione dell'onorevole Guerrieri-Gonzaga, lo pregherei di ritirare la sua proposta, e pregherei la Camera di passare oltre senza votare, non essendovi veruna risoluzione a prendere.

Guerrieri-Gonzaga. Sono lietissimo che il mio ordine del giorno abbia dato occasione all'on. Nicotera di pronunziare le splendide parole che trovarono un'eco così fragorosa in tutta la Camera.

Dopo quelle parole quell'ordine del giorno perde gran parte del suo valore; perciò lo ritiro.

Voci. Ai voti!

La chiusura è approvata.

Ferrari parla brevemente per un fatto personale.

Pres. mette ai voti gli articoli del progetto di legge che sono approvati.

Sella presenta l'elenco degli azionisti della Banca.

Si procede all'appello nominale.

Eccone il risultato:

Presenti 219 — Maggioranza 110 — Favorevoli 178 — Contrarii 41.

La Camera approva.

Acton (ministro) presenta un progetto di legge che riguarda la sanatoria per interruzione di servizio.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per lo scioglimento dei vincoli feudali nelle Provincie Venete e di Mantova, progetto che fu modificato dal Senato.

Gli 11 articoli di cui si compone sono approvati senza discussione.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'inscrizione nel gran Libro del debito pubblico dello Stato di tre partite procedenti dalle rescrizioni del debito pubblico del primo Regno d'Italia.

È approvato.

È pure approvato il progetto di legge per l'approvazione delle transazioni stipulate cogli eredi di Liborio Marignoli, già appaltatore del dazio sul macinato nell'Umbria e nel Circondario di Camerino.

È finalmente approvato il progetto di legge per la prescrizione delle partite di spese fisse non pagate.

« Art. 1. Gli stipendii e gli altri assegni personali dello Stato, dei quali non sia domandato il pagamento entro due anni dal giorno della rispettiva loro scadenza, sono prescritti. »

« Art. 2. Nello stesso termine di due anni, computabili dall'attuazione della presente legge, rimarranno prescritte le rate già scadute dei detti stipendii ed assegni, per la prescrizione delle quali, secondo le leggi anteriori, si richiedesse ancora un tempo maggiore di quello predicato. »

Si procede all'appello nominale.

Eccone il risultato

Scioglimento dei vincoli feudali nelle Provincie venete e di Mantova:

Presenti 221 — Votanti 219 — Maggioranza 110 — Favorevoli 197 — Contrarii 20 — Astenuti 2.

Inscrizione nel gran Libro di rendite provenienti da rescrizioni del debito pubblico del primo Regno italiano.

Votanti 215 — Maggioranza 118 — Favorevoli 182 — Contrarii 33.

Prescrizione delle partite di spese fisse non pagate:

Votanti 219 — Maggioranza 110 — Favorevoli 170 — Contrarii 39.

Transazione di vertenza cogli eredi Marignoli già appaltatore del dazio di macinato nell'Umbria.

Votanti 217 — Maggioranza 109 — Favorevoli 181 — Contrarii 36.

La Camera approva.

Sambuy interroga il ministro delle finanze sullo stabilimento della Dogana internazionale del Cenisio. Vorrebbe sapere se questa Dogana verrà stabilita sul versante francese o sul versante italiano.

Sella (ministro) risponde che a motivo delle forti pendenze, la stazione internazionale dovrà essere scelta ad una delle due basi della montagna e quindi in un punto alquanto lontano dalla frontiera che separa i due paesi.

Si comprende che ciascun Governo ambisca di avere la Stazione dalla propria parte, ma tenuto conto delle ragioni addotte dalle parti e della località, tutto fa credere che la scelta cadrà sopra Bardonnèche.

Per ora però nulla è deciso e quand'anche la decisione si facesse in questo senso il Governo avrà cura di prevenire gl'inconvenienti che potrebbero derivare dalla scelta fatta della Stazione sul territorio francese.

Sambuy prende atto di queste dichiarazioni.

La seduta è levata alle 5 1/2.

Leggesi nell'*Opinione* in data dell'11:

Iersera, ci fu subuglio a Carrara. I carabinieri avendo arrestato uno schiamazzatore, i compagni volevano liberarlo. Seguirono i carabinieri sino alla caserma e cercarono di penetrarvi. Gittarono sassi e spararono pistole, i carabinieri assaliti, fecero fuoco. Si ebbero un morto ed otto o nove feriti, anche un carabiniere ed una guardia di sicurezza pubblica rimasero feriti.

Da Pisa furono tosto spedite a Carrara due compagnie di fanteria, ma l'ordine era già interamente ristabilito.

Finora non abbiamo ricevuto ragguagli particolareggiati di questo tafferuglio.

Leggesi nell'*Italie* in data dell'11: « La Commissione parlamentare della dei Quattordici si è unita questa mattina; essa ha approvato quattro dei più importanti progetti del signor Sella. »

L'*Italie* annunzia che S. M. il Re è partito ieri mattina (11) da Firenze per Torino con una corsa speciale. Era accompagnato dai signori de Sonnaz, de Castiglione, Nasi, de Castellengo, Adami e Aghemo e da quattro ufficiali di ordinanza.

Il presidente del Consiglio e il ministro dei lavori pubblici erano alla Stazione per salutare S. M. alla sua partenza.

Riferiamo con tutte le riserve la seguente Nota della *Gazzetta d'Italia*:

Corre voce che sia imminente una modificazione ministeriale.

Si parlerebbe del ritiro degli on. Lanza, Visconti, Raeli e Govone.

Più fondata finora è però la voce che attribuisce all'on. Visconti la volontà già espressa di abbandonare il portafoglio degli esteri.

Si dicevano aperte pratiche cogli on. Minghetti e Pisanelli.

Quello poi ch'è fuor di dubbio è che al ritorno de' deputati dalle vacanze troveranno qualche ministro nuovo sul banco ministeriale.

Scrivono da Menaggio 11 aprile alla *Perseveranza*:

Il candidato moderato, professore Cantoni, segretario generale del Ministero dell'istruzione pubblica, è stato eletto ieri in questo Collegio a gran maggioranza. Il Cantoni ebbe 274 voti; il Raimondi, candidato della *Gazzetta di Milano* e del *Gazzettino Rosa*, ne ebbe 71.

Leggesi nella *Liberté* in data del 10 sotto la rubrica *Fatti diversi*:

Ieri l'altro, nelle ore pomeridiane, verso le due, nel momento in cui l'Imperatore si trovava innanzi all'ultima fila dei soldati ch'egli passava in rassegna, un individuo, giunto, non senza sforzi, sino alla prima fila della folla trattenuta, innanzi alle porte aperte, da due sentinelle, si è precipitato contro S. M., gridando: *A Caienna! A Caienna!*

Questo individuo vestito miseramente di sordidi stracci, è stato subito preso dagli agenti del sig. Galland capo della Polizia di sicurezza delle residenze imperiali, e condotto in vettura sino al commissariato di Polizia del palazzo di giustizia.

Immediatamente il sig. Berrillon commissario di Polizia, prima di procedere al suo interrogatorio, lo fece perquisire rigorosamente e in una delle sue saccoccie si trovò, chiusa in un sacchetto di cuoio, la somma di 1100 franchi, tre estratti d'iscrizione del debito pubblico, rappresentanti 30,000 franchi di rendita e un coltello-pugnale.

Durante il suo interrogatorio questo individuo dichiarò di chiamarsi Paolo Lezurier, dell'età di 45 anni, abitante in via Rohn, 20, senza professione.

Una perquisizione fatta al suo domicilio ha avuto per conseguenza la scoperta delle seguenti armi: 2 sciabole, 3 lance, 2 revolver, 2 carabine di precisione, 4 fioretti, 2 spade, 13 rompi-teste, 15 pugnali, 6 baionette, 8 bastoni collo stocco.

Inoltre, nel fondo di un vecchio mobile, si scopersero 60,000 franchi in oro.

Interrogato sulla causa che l'aveva indotto a precipitarsi colle mani alzate contro l'Imperatore e ad insultarlo, rispose che il suo cuore di patriotta era irritato per le acclamazioni della folla.

Adempiute queste formalità, Lezurier fu mandato al deposito, e messo nella secreta.

Questo individuo viveva presso uno straccivendolo suo amico, mediante la modica somma di 30 franchi al mese.

I giornali francesi arrivati oggi si occupano dello sciopero generale degli operai a Parigi, che era indetto pel 10 corr. Doveva essere uno sciopero politico, il quale avrebbe dovuto far crollare l'Impero, senza l'aiuto della sinistra, la quale, secondo una frase d'un proclama degli agitatori, *è pagata bene, per non dir nulla.* Il telegrafo però non ci ha avvertito che sia accaduto nulla di singolare nè il 10, nè l'11 a Parigi.

I giornali di Parigi arrivati oggi colla data del 10, recano che la dimissione del sig. Buffet ministro delle finanze è definitiva. Parlano di Magne o de Parieu, come probabili successori. Una nota del *Français*, però recataci da un telegramma, farebbe credere che più tardi vi fosse speranza a Parigi, d'impedire anche una crisi parziale.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Madrid 9 *aprile.*

L'insurrezione della Gracia è terminata. Il capitano generale di Barcellona ha attaccato questo sobborgo oggi alle quattro e mezzo del mattino e alle sei e mezz. esso era completamente padrone della città, non avendo provato nell'attacco se non perdite insignificanti. *(V. i dispacci dell'Agenzia Stefani.)*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Lione 11. — Mangini eletto con voti 15,348; Fonvielle ebbe voti 7827. Saint Trivier voti 1355.

Parigi 11. — Banneville è partito ieri per Roma.

Vienna 11. — La *Nuova Stampa* annunzia che Potocki si è messo d'accordo con Taaffe. Questi assumerà i portafogli dell'interno e della difesa nazionale; Depetris quello del commercio. La nomina di Potocki e di Taaffe è imminente.

Simultaneamente, una Patente imperiale scioglierà il *Reichsrath* e le Diete; ed il Ministero pubblicherà un programma, nel quale manifestera l'intenzione di completarsi costituzionalmente dopo le nuove elezioni.

Parigi 11. — *(Corpo legislativo.)* — *Favre* domanda i motivi del suo ritiro a Buffet.

Questi risponde essere inopportuno il momento di dare spiegazioni.

Ollivier dice che il Ministero rimane nei limiti del Senatus-consulto. Difende gli stessi principii, le stesse proposte, tiene lo stesso linguaggio che nel 27 marzo. Soggiunge essere inesatto che il Gabinetto sia compiacente servitore del potere personale.

Segris, rispondendo a Favre, si meraviglia delle obbiezioni formulate contro il plebiscito da uomini che invocano costantemente la sovranità nazionale, confuta gli attacchi diretti contro il Ministero, dice a Favre: Voi potete essere zelante servitore della causa repubblicana ma siete crudele nemico della libertà. L'incidente non ha seguito.

Ollivier dice che la votazione del plebiscito avrà luogo in un giorno solo.

Parigi 11. — Il *Français* crede sapere, che se Buffet mantiene la dimissione, questa non sarà isolata. L'Imperatore sarebbe disposto a cedere all'opinione pubblica, la crisi ministeriale potrebbe avere uno scioglimento felice.

Londra 12. — *(Camera dei Comuni.)* — *Lowe* presenta il bilancio del 1869-70. Le entrate ascendono a 75,434,000 sterline, le spese a 67,564,000. Havvi quindi un eccedente di 7,870,000. Sette milioni furono pagati pel debito nazionale, facendo così un totale di 38,000,000 dal 1857 in poi. Le entrate di quest'anno sono calcolate a 71,450,000, le spese a 67,113,000; havvi quindi un eccedente di 4,337,000. Lowe propone di convertire i fondi pubblici in annualità, di ridurre l'imposta a 4 *pences* per ogni sterlina, e di abolire diverse imposte, di ridurre della metà il prezzo di trasporto dei giornali.

Madrid 11. — Ecco alcuni dettagli della presa di Gracia. Le truppe d'attacco erano divise in quattro colonne, ma una sola ha combattuto. Essa ebbe 2 morti, 13 feriti, gl'insorti ebbero 19 morti, 10 feriti, e lasciarono 42 prigionieri. Le truppe s'impadronirono di 79 fucili e 20,000 cartucce.

Costantinopoli 12. — La Porta approva il progetto di riforma giudiziaria in Egitto, leggermente modificato in alcune parti accessorie mentre nella sostanza rimane identico a quello già approvato dalla Commissione internazionale.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 12

Rendita	da	57 22	a	57 20
» fine aprile	»	— —	»	— —
Oro	»	20 62	»	— —
Londra	»	25 86	»	— —
Francia	»	103 20	»	— —
Obblig. tabacchi	»	469 —	»	— —
Azioni »	»	682 —	»	— —
» fine aprile	»	—	»	—
Prestito nazionale	»	83 90	»	83 80
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
ne. ban. ital. (nom. ale)	»	2350 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	333 —	»	— —
Obblig. » »	»	173	»	— —
Buoni » »	»	450 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	77 45	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 12

	del 11 aprile	del 12 aprile
Rendita fr. 3 %	73 47	73 70
» italiana 5 % in c.	55 30	55 45
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	442 —	445 —
Obbl. ferr. »	243 75	243 50
Ferrovie Romane	49 50	49 —
Obbl. ferr. »	127 50	127 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 186.	181 25	181 —
Obbl. ferrovie merid.	169 50	170 —
Cam. sull'Ital.	3 ¼	3 ¼
Credito mobil. francese	265 —	270 —
Obbl. dell. Regia tabacchi	452 —	452 —
Azioni » » »	667 —	667 —
Vienna 12 aprile		
Cambio su Londra	125 80	— —
Londra 12 aprile		
Consolidato inglese	93 ⅞	94 ⅛

DISPACCIO TELEGRAFICO

VIENNA 12 APRILE

	dell'9 aprile	del 11 aprile
Metalliche al 5 %	60 55	60 35
Dett. inter. mag. e novemb.	60 55	60 35
Prestito 1854 al 5 %	69 90	69 70
Prestito 1860	96 50	96 —
Azioni della Banca naz. aust.	715 —	71° —
Azioni dell'Istit. di credito	255 70	255 30
Londra	123 80	123 60
Argento	120 75	120 50
Zecchini imp. austr.	— —	5 85
Da 20 franchi	9 88	9 86

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 aprile.

Ieri è arrivato, da Rodi, il pielego ital. *Unità Italiana*, cap. Carazal, con olii ed agrumi pei frat. Ortis.

Sentiamo che acquistavasi un carico catrame per la nostra piazza, che trovasi quasi affatto sprovvista. Qualche affare venne fatto degli zolfi, e venivano più domandati anche dalla Lombardia, che mostra però qualche renitenza ad adattarsi ai prezzi attuali, sebbene questi non sieno esagerati, ove si rifletta alla ristrettezza attuale dei nostri depositi. Le sete continuano fiacche tanto a Napoli che a Udine, vale a dire da un capo all'altro d'Italia, ma più che per mancanza di domande per deficienza del genere, massime nel classico, che non si trova che con molta difficoltà. A Lione continuava viva domanda nei cascami e negli strusi, ed in complesso, nei centri manifatturieri continua attivo il lavoro. Intorno poi alle sementi, sulle esperienze precoci, finora si dicono buoni i risultati. Vociferansi ormai pratiche di accordi pei nuovi bozzoli mercantili da lire 7 50 a lire 8, oppure lire 6 compresi doppioni e macchiate, con cent. 20 fino a cent. 45 oltre questo adequato. Qualche affare si dice già combinato di alcune partite classiche per quanto ci si afferma. Il mercato settimanale di Genova offre di più importante, l'arrivo di pelli d'America, e qualche affare dei coloni.

Le valute d'oro furono molto meno cercate, perchè vi ha grande mancanza d'argento, che minaccia divenire maggiore. Il napoleone d'oro si offre da f. 8:15 a f. 8:12 ½ per effettivo; la carta a 97 ⁷⁄₁₆, e lire 100 per f. 39 54 a 52; le Banconote austr. trovansi ferme da 82 ¼ ad 82 ¾. Le transazioni, in generale, nei pubblici valori furono un poco più attive che i dì precedenti.

NOTIZIE MARITTIME.

Ancona 10 aprile

Il pad. Ardizzone, del trab. ital. *Eroe*, qui giunto con carico di carbone da Venezia, riferisce, aver dovuto toccare a Porto Corsini, con forti danni di bordo. Esso crede di aver perduto circa tonn. 20 delle 121 tonn. caricate a Venezia.

Cefalonia 6 aprile.

Lo scooner ingl. *Caroline Gordejear*, capit. Edwards da Bahia, con coloniali e pellami per Venezia, sofferse tempi burrascosi, ed appuntata dal capitano la prova di fortuna, attende tempi favorevoli per proseguire.

Gibilterra 6 aprile.

Il barck ingl. *Rowena*, capit. Warnes, da Trieste per Bordeaux, venne qui rimurchiato con danni rilevanti, essendo stato in contatto dietro la rocca col *Hendar*, da Sunderland per Venezia, qui pure rimurchiato con danni.

Messina 8 aprile.

Il corpo dell'ital. *Robusto* è irricuperabile, mentre la massima parte del carico venne posta in salvo.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 12 aprile

CAMBI

Cambi	Scadenza		Piazza	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	190 30
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	4	— —
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	214 70
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 ½	214 75
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 ½	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	25 80
Idem	»	»	idem	-	— —
Marsiglia	»	»	100 franchi	2 ½	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 ½	102 35
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca 5 — Sconto di piazza 5 ½ — 6.
Sconto dello Stabilimento mercantile . . . . 6.

FONDI PUBBLICI

		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god. 1.° genn.°		» 57 25	» — — ⁰⁄₀
Prestito naz. 1866 god. 1.° apr.		» 83 75	» — — »
Prestito veneto 1850	al ragguaglio di f. 100 per f. 40.50	» — —	» — — »
» » 1859		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god.° 1.° agosto		» — —	» — — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 57	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

Il 4 aprile Arrivati

Da *Fiume*, pielego ital. *Beppino*, patr. Gallo G., con 12 bar. cloruro di calce, 10 cas. solfato di allumina, 1 bar. vetro, 25 vasi acido solforico, 1 cas. acido nitrico, 350 pez. legname, 163 pez. ferramenta, 7 bar. susini, 57 sac. stracci, 1384 cornoleri, all'ord.

Da *Fiume*, pielego ital. *Fiorini*, patr. Pavan V., con 47 col. stracci, 4 bot. solfato di allumina, 1 part. pastieri ed unghie di bue, 4350 cornoleri.

Da *Marsiglia* ed altri porti, piroscafo ital. *Ancona*, cap. Piccaluga M., con 22 col. vini, 14 bal. pelo di maiale, 3 col. effetti, 7 cas. olio mand., 1 bar. olio di lino, 110 col. mandorle, 4 bot. formaggio, 10 bot. olio d'oliva, 6 sac. farina, racc. a Camerini.

- - Spediti

Per *Traù*, pielego austr. *Mentore*, patr. Xixech, con 10000 coppi, 4 col. scopette, 1 col. canape, 1 part. ferraglie ed altro.

Per *Sebenico e Spalato*, pielego austr. *Milos Oblich*, patr. Drensich G., con 11985 coppi per Sebenico, 105 sac. riso, 40 bal. baccalà, 15 bar. chiodi, 1 pac. saldature stagno, 1 pac. stoppetta, 1 cas. merci per Spalato.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Benzon J., dalla Germania. - Sachs H., da Breslavia, ambi con moglie, - Kaug C., dell'America, - Lavalard Olimpo, con seguito, - Thifaine Desauneaux, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Czartoryski principe Marcel, - Sigg. De Charangs, Manot, Picardel, Hasse, - Garel, con famiglia, tutti dalla Francia, - van Harpe i Kuyper, dai Paesi Bassi, con moglie, - Iawolsky P., dalla Russia, - Christy A., con domestico, - Sigg.° Hudleston Williamson, con seguito, Gould, - Gould, - Blunnel, colonnello, con moglie e seguito, tutti cinque dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Ceresa Carolina, - Bellet A., - A. Schaldeker, - Bevilacqua co. P., - Scandola E., - De Capitani A., con famiglia, tutti dall'interno, - Galizin, principessa dalla Russia, - Pagen, da Londra, con famiglia, tutti possid.

Albergo l'Italia. — Polcenigo, - Martinazzi, - Bertarelli, ambi negoz., tutti dall'interno, - Raffucci, da Monaco, - Bargkaz Maria, da St. Lo, - De Hrougk, bar., con famiglia, - Guggenheim C., ambi dalla Germania, - Cane A., - De Roltr, ambi negoz., da Parigi, - Maget H., negoz., dalla Svizzera, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Norso L., - Render, ambi dall'interno, - Minas, - Covacevich T., negoz., ambi da Trieste, - Blagovetschensky, - Rozoff, con moglie, - Manderstjerna, con famiglia, tutti tre dalla Russia, - Heffter, barone, dalla Prussia, con famiglia, - Della Gance, visconte, da Parigi, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Roy de Clotte, - Rodrigues, ambi da Parigi, - Herbert New, New A., - Miss Hessey, con cameriera, tutti quattro da Londra, - De Royer, dal Belgio, con moglie, tutti poss.

MERCATI.

Genova 9 aprile.

Un carichetto caffè che si aspettava da Portorico, vendevasi per Marsiglia; in quei di Brasile furono più attivi gli affari da l. 56 a l. 59 fino, e l. 74 il lavato. Negli zuccheri greggi non si ebbero a segnare operazioni. Si aspetta la decisione pel dazio dei centrifughi; intanto cristallini di Francia si pagavano da lire 41 a lire 41 · 50, e di Olanda a lire 43 : 50. Il caccao manca, per cui sostenutissimo si fa il dettaglio, sostengonsi le cere, ma non si ricercano. Nullità d'affari nelle sete, senza importante cambiamento, meglio tenuto il cotone; se ne vendevano nella quindicina chil. 247,400 pronti ed a consegnare. Non hanno variato le pelli, e ne arrivavano 16,300 della Plata, e 5000 di Bahia; il nostro deposito, al primo aprile, era di 123,869. Calma sempre maggiore negli olii di oliva, con deposito di quint. 28,700 in confronto di quint. 8500 l'anno passato. Sostenevasi invece quello di lino di Liverpool che si è pagato da lire 95 a lire 100, di Francia da lire 89 a lire 90. Manca il petrolio, e si teme il ritardo in causa dell'ultimo uragano sulla costa di Spagna. Non hanno variato i cereali, che però vengono meglio tenuti. Del riso, si vendevano quintali 7800, ma non aumentarono da lire 30 a lire 35 50 in relazione alle qualità. La manna ognora da lire 3 a lire 7, le gomme da lire 2 : 50 a lire 5, i tamarindi da lire 30 a lire 60. Il campeggio da lire 14 a lire 14 · 50, e di Spagna da lire 27 a lire 28, giallo Maracaibo da lire 16 a lire 15 : 50. Il sego a prezzi nominali, vendevasi tonno, ma s'ignora e prezzo e quantità.

Nei noli si ebbe qualche miglioramento, e meglio si spera per i noli di giugno, luglio ed agosto. I carboni per Genova sono senza variazioni; da Cardiff ⁴⁴⁄₀, e da Newcastle 17 · 15 per kiel.

Le Azioni della Banca nazionale a 2340; la Rendita italiana a 57 · 35; il Prestito nazionale a 84 · 15; le Obbligazioni della Regia a 469; le Azioni a 682, ed a Milano, da 57 · 30 a 57 : 40 la Rendita ital.; e il da 20 franchi a lire 20 : 60, e lire 20 · 62 per fin di mese.

Este 2 aprile.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano da it. L.	a it. L.	Per ogni ettolitro da it. L.	a it. L.
Frumento da pistore	62 22	63 06	17 87	68 12
» mercantile	— —	— —	— —	— —
Formentone pignoletto / giallone / napoletano	30 38	34 14	8 44	8 94
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	25 92	26 79	7 44	7 69

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e chil. 60.

Legnago 9 aprile.

Pochi affari, in generale, e tranne qualche aumento nei frumenti e formentoni; tutto il resto è stazionario.

Prezzi correnti in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
Riso bianco. — Sopraffino	al sacco	42			
Fino	«	35		38	
Mercantile	«	28		31	
Ordinario	«	26		26	50
Novarese o Bolognese	«	28		32	
Chinese	«	25		27	
Cascami. — Mezzo riso	«	18		22	50
Risetto	«	10		13	
Giavone	«	7		8	
Risoni. — Nostrano	p. % chil.				
Novarese	«				
Chinese	«				
Segala	al sacco	11	50	12	
Orzo	«	14			
Avena	«	8	50	9	
Ventolana	«	8	75	9	25
Miglio	«				
Panizzo	«				
Melica	«	7			
Frumento. — Nuovo	al sacco				
Per pistore	«	21		21	50
Mercantile	«	20			
Ordinario	«	19			
Duro	«				
Formentone. — Pignoletto	«	11	50		
Gialloncino	«	10			
Ordinario	«	10	60		
Estero	«				
Fagiuoli Bianchi	«	16		18	
Altre specie	«	11		14	
Piselli al % sottili	«	43			
Lenti	«				
Sementi. — Trifoglio	al sacco	85		95	
Erbe Spagna	«	140		150	
Olerose. — Canape	«	30		32	
Linose	«				
Ravizzone	«				
Ricino per % chil	«	36			

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.40 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi*: ore 4.30 pom.; — ore 7.40 pom. — ore 9.40 pom.

Partenze per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo*: ore 10.10 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.30 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9.45 pom. — *Arrivi*: ore 9.10 ant.; — ore 12.35 merid.; — ore 4.5 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.3 ant.; — ore 3.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 5.50 pom.; ore 6.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant. — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.30 ant.; — ore 5.50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.30 ant. — ore 5 pom. — *Arrivi*: ore 9.10 ant. e ore 12.35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 13 aprile, ore 12, m. 0, s. 31.6

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino dell'11 aprile 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è leggiermente innalzato, e s'innalza anche nel rimanente d'Europa.

Il cielo è coperto, il mare è calmo; spira il vento di Greco.

Il tempo è variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercordì 13 aprile, assumerà il servizio la 4.ª Compagnia del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 ½ pom., in Campo SS. Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare dell'11 aprile 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	758.37	759.94	759.20
Temperatura (0° C.) Asciutta	10.7	10.0	9.8
Temperatura (0° C.) Bagn.	10.7	10.6	9.0
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	9.60	9.30	7.72
Umidità relativa	100.0	95.0	95.0
Direzione e forza del vento	S. S. O.º	E. N. E.¹	N. E.¹
Stato del cielo	Nuvoloso	Semiser.	Sereno
Ozono	4	9	6
Acqua cadente	115	.	. .

Dalle 6 ant. dell'11 aprile alle 6 ant. del 12.

Temp. mass. 14.4

minima 7.8

Età della luna giorni 10.

Fase —

SPETTACOLI.

Martedì 12 aprile.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Peracchi. — *Il supplizio di un uomo*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

ATTI UFFIZIALI

DIREZIONE STRAORDINARIA

DEL GENIO MILITARE PER LA R. MARINA

in Venezia.

AVVISO DI DELIBERAMENTO D'APPALTO.

Si notifica che con incanto d'oggi venne provvisoriamente deliberato l'appalto della manutenzione di questi fabbricati marittimi, sotto il ribasso del 6.60 per cento, e che il termine utile per il miglioramento del ventesimo (fatali) scade col mezzodì del giorno 26 aprile 1870, siccome leggesi nei relativi Avvisi d'asta, affissi alla porta d'ingresso di quest'Ufficio ed in altri luoghi pubblici della città.

Per la Direzione

Il Segretario, G. Monticelli.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1164 II. 233

MUNICIPIO DI LOREO.

AVVISO.

Si è reso vacante il posto di scrittore, in servizio stabile di questo Municipio, al quale va congiunto lo stipendio annuo di L. 720.

Chiunque credesse di farsi aspirante, dovrà produrre al protocollo municipale non più tardi del 30 aprile corrente la propria domanda, corredata dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita, da cui risulti l'età non minore d'anni 21, nè maggiore di 40;

b) Certificato regolare comprovante d'aver percorso lo studio ginnasiale, oppure il primo corso di una Scuola tecnica;

c) Fedina politica;

d) Fedina criminale;

e) Certificato di buona condotta morale, rilasciato dal Sindaco del rispettivo Comune;

f) Prova, risultante da attendibile documento di nomina, di avere sostenuta la pratica, almeno di un biennio, presso qualche ufficio municipale od altra pubblica amministrazione.

Nel caso che taluno degli aspiranti avesse servito al militare, dovrà unire il regolare congedo, od un atto qualunque di licenziamento.

Quelle domande che non fossero corredate in corrispondenza dei requisiti richiesti, e sopra specificati, o mancassero di taluno dei requisiti stessi, tutti risultanti da atti regolari ed indubitabili e di data recente in quanto a quelli ad *c*, *d*, *e*, saranno senz'altro restituite.

Le istanze e documenti dovranno essere muniti delle marche da bollo a legge.

Loreo, 4 aprile 1870.

Per la Giunta municipale,

Il Sindaco

ROMANO MENGOLATI.

Fioriani, *Segretario municipale*.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

VENETO-LOMBARDA

SECONDO ESERCIZIO

COSTITUITA IN VENEZIA ALLO SCOPO DI AGEVOLARE LA DIRETTA IMPORTAZIONE DI

Seme bachi del Giappone per l'anno 1871

Colla Presidenza dei signori:

Conte ***NICOLA PAPADOPOLI*** di Venezia, *Presidente*.

Cav. **Moisè Vita Jacur** di Padova, Vicepresidente.

Bar. **Baldassare Galbiati** di Milano »

Conte **Aldo Annoni** di Milano, Consigliere.

Maso Trieste di Padova, Consigliere.

Natale Bonanni di Udine, »

Conte **Ferdinando Zucchini** di Bologna, »

L'Associazione è composta dei signori:

Conti ***Nicola*** ed ***Angelo Papadopoli***,	*Venezia*	Ing. ***Giovanni Biffi***	*Milano*
B.ⁿ ***Gius. Treves dei Bonfili***	»	***Frat. Sconfietti*** succ. ***Locatelli***	»
M. ed A. Errera e C.,	»	***T. Pozzi***	»
Cav. ***Elia Vivante fu M.***	»	***Carlo Antongini***	»
Conte ***Luigi Camerini***	*Padova*	***Villa Vimercati e C.***,	»
Cav. ***Giacobbe*** e ***Maso frat. Trieste***	»	Nobile ***Alessandro Besozzi***	»
Cav. ***Moisè Vita Jacur***	»	***Jung e C.***, successori ***impresa Franchetti***	»
Emanuele Romanin	»	***Aron Pace Vorsa***	*Mantova*
Abramo Lattes	*Treviso*	***Augusto Vorsa***	»
Natale Bonanni	*Udine*	Conte ***Ferdinando Zucchini***	*Bologna*
Conte ***Aldo Annoni***	*Milano*	***Fratelli Weill-Schott***,	*Firenze*
Barone ***Baldassare Galbiati***	»	***Mazzuchelli Sartirana e C.***, Banco internaz.	*Brindisi*
Figli Weill-Schott e C.,	»	***Caliman De-Minerbi***	*Trieste*
Cav. ***Francesco Basevi***	»		

ed apre una sottoscrizione per ricevere dai singoli possidenti e coltivatori commissioni onde importare per loro esclusivo conto ***buoni Cartoni annuali seme bachi, originarii del Giappone*** incaricando degli acquisti il signor ***Carlo Antongini*** di Milano, esperto bachicultore e pratico del Giappone.

CONDIZIONI

1. La sottoscrizione viene stabilita in quote di N. cinque (5) Cartoni caduna.
2. Ad ogni quota sottoscritta incomberà le seguenti rate di pagamento:

it. L. **10** all'atto della sottoscrizione
it. L. **30** alla fine di giugno p. v.
it. L. **40** alla fine di agosto p. v.
ed il ***saldo*** alla consegna dei Cartoni;

bene inteso però che se il costo risultasse inferiore alle anticipazioni già fatte, l'Associazione rifonderà la differenza ai singoli sottoscrittori.

3. Il prezzo dei Cartoni sarà determinato dal loro costo d'origine aggiuntevi tutte le spese relative. I Cartoni saranno timbrati dalla R. Legazione italiana al Giappone.
4. L'acquisto dei Cartoni si farà in qualità verde o bianca a seconda che il committente avrà indicato nella scheda di sottoscrizione.
5. La distribuzione dei Cartoni al loro arrivo avrà luogo coll'intervento di dieci fra i maggiori sottoscrittori, in quattro centri principali, cioè ***Venezia, Milano, Udine, Padova.***
6. La sottoscrizione rimarrà aperta dal 15 marzo al 15 maggio 1870, presso tutte le Camere di commercio, e Comizii agrarii delle Provincie venete e lombarde

ed in Venezia presso la Ditta M. ed A. ERRERA e C. 171

ARGENTERIA CHRISTOFLE

Manifatture: A Parigi, rue de Bondy, 56 — a Carlsruhe (Grand. di Baden).

AVVISO IMPORTANTE.

MARQUES DE FABRIQUE — C C — CHRISTOFLE

Ricompense ottenute alle Esposizioni

Parigi 1839, 1844, 1849
TRE MEDAGLIE D'ORO
Londra 1851, PRIZE MEDAL
Parigi 1855
GRANDE MEDAGLIA D'ONORE
Londra 1862, DUE MEDAGLIE
per l'eccellenza dei prodotti
Parigi 1867, fuori di concorso

Per evitare l'abuso che si fa giornalmente del nostro nome e delle nostre tariffe, noi preghiamo istantemente i consumatori dei nostri prodotti di non comprare che gli oggetti muniti dei punzoni della nostra Società, l'uno dei quali porta il nome di CHRISTOFLE, l'altro in una forma quadrata, le marche di fabbrica disegnate qui contro. — Oltre questi punzoni, sui posate filettate e unite in metallo bianco, il cui uso si estende ogni giorno più, apporranno un punzone quadrato, porta do ALFENIDE.

I nostri rappresentanti in Italia sono: BOLOGNA, *Cattelin*; FIRENZE, *Mauche et Guérin e Matilde Viguier*; GENOVA, *A. e F. Sappia*, MILANO, *I. Pennoncelli*, NAPOLI, *Luigi Mehl*, PALERMO, *Langer e C.*, PERUGIA, *V. Sanguinetti*; ROMA, *H. Mauche e C.*, TORINO, *I. Pennoncelli*; VENEZIA, *F. Ellero*.

232 — ALFÉNIDE — CHRISTOFLE

Servizii da tavola, argenteria corna

SERVIZII D'ARGENTO
posate alfenide
Pesci di mezzo per tavola
E SERVIZII DA FRUTTA
OGGETTI SPECIALI
per Piroscafi, Alberghi, Restaurant e Caffè
ARGENTATURA ED INDORATURA
RIARGENTATURA D'OGNI OGGETTO.

Nell' Offelleria e Confetteria di P. e M. PIETRIBONI

anche in quest' anno vi saranno le solite

FOCACCE PASQUALI

NONCHÈ

UN ASSORTIMENTO DI GALANTERIE PER PASQUA.

GIUSEPPE TROPEANI E C.º

Fornitori della Casa di S. M. il Re

VENEZIA CAMPO SAN MOISÈ NUMERO 1461-62,

Si pregiano avvertire ora che, reduci dall'Inghilterra, Francia e Germania, hanno riccamente assortito il loro magazzino di manifatture in tutti i generi.

Prevengono pure, che assumono commissioni per corredi da sposa.

Sono fiduciosi che, tanto pegli assortimenti che per la convenienza dei prezzi, otterranno la piena sodisfazione degli acquirenti. 225

LA PRIMA

SOCIETÀ UNGHERESE

di Assicurazioni generali di Pest

rende nota la revoca del mandato con cui il sig. *Giacomo Sarfatti* veniva investito della qualità di suo agente generale in Venezia, avvertendo, che ha provvisoriamente incaricato a rappresentarla il sig. **Onorio Boardi**, già addetto in qualità di Segretario presso questa Agenzia.

Venezia, 8 aprile 1870.

F. MUSNER.

Procuratore della Ditta A. e C. M. SCHRODER, amministratori generali di Trieste della suddetta Società.

226

Leggete o lettori.

Trovasi in Venezia il professore dentista e callista **americano**, BERGAMI GREGORIO, il quale pulisce i denti alla perfezione, li impiomba con una composizione americana, li leva con facilità rimarcabile, leva i **calli** e taglia le unghie incarnate unicamente con una penna d'oca.

Il suo indirizzo in Calle Larga S. Marco, Hôtel Pellegrino; riceve dalle ore 11 alle 3, e si reca a domicilio, *parla in 5 lingue: americana, francese, inglese, spagnuola ed italiana.* 218

Presso l'Impresa

ROSAZZA-MAGNANI

costruttrice dell'ARSENALE DI SPEZIA, trovansi vendibili: Un piroscafo rimorchiatore, galleggianti o pontoni pel trasporto di materiali su coperte con canotti ed attrezzi relativi — Macchine a vapore fisse e locomobili e trombe idrauliche — Grue fisse e mobili, cabestani, martinelli, pulegge e giuochi di taglie completi — Rotaie, piatteforme, vagoni, carri per cavalli e buoi, carriuole da terra e da pietre — Utensili per operai d'ogni genere.

Per informazioni e trattative, dirigersi alla detta Impresa in Spezia. 210

CASA DI VILLEGGIATURA

Da affittarsi anche subito

presso la Stazione di Treviso

Con adiacenze rurali e chiusura di circa due campi.

Rivolgersi al proprietario cav. Biesch presso la STAZIONE medesima. 221

Sciroppo e pasta pettorale DI NAFÈ DELANGRENIER

Parigi, 26, Rue Richelieu.

50 medici degli ospitali di Parigi hanno constatato la **superiorità** di questi rimedii sopra tutti gli altri *pettorali* e la loro possente *efficacia* contro la **tosse**, l'*asma*, il **grippe**, la *tosse canina* e le **irritazioni** di *petto*, di *gola* e dei *bronchi*.

Depositi in Italia: *Milano*, **A. Manzoni e C.**, e Cesare Bonacina; *Firenze*, Roberts; *Venezia* **Zampironi** e **Mantovani**; *Torino*, Mondo; *Napoli*, Scarpitti. 122

17

SCIROPPO FERRUGINOSO
DI SCORZE D'ARANCIO E DI QUASSIA AMARA
all'Ioduro di Ferro inalterabile
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Lo stato liquido è quello sotto di cui il ferro si amministra facilmente senza alcuno sconcerto, perciò preferibile alle Pillole, ai Confetti, etc. La sua azione tonica dovuta al ferro, antiperiodica dovuta alla Quassia amara, diffusiva dovuta alle Scorze d'Arancio ne fanno il miglior ricostituente dei temperamenti indeboliti, e il più sicuro ausiliario dell'olio di fegato di Merluzzo avendo egli per contribuente il Sciroppo di Scorze d'Arancio amare sì universalmente apprezzato per la Guarigione dei mali di stomaco, digestioni penose, inappetenza.

Fabrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE e C.ⁱᵉ 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in Venezia: P. Ongarato, Zampironi.

Sig. J. G. POPP pratico dentista

in Vienna.

Avendo io, nel momento che forte dolore di denti tormentavami, fatto uso della rinomata di lei **Acqua Anaterina per la bocca**, il dolore istantaneamente mi cessò. Ed è perciò, distinto signore, che mi trovo nella per me grata posizione di caldamente raccomandarla a tutti i sofferenti.

Zara.

Dott. Ant. Nicolò Martinov.

Depositi dove si vende, in *Venezia*, dai signori **Gio. Batt. Zampironi**, farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner, Caviola, farm. Ponci e farm. De Rossi. — *Mira*, Roberti. — *Padova*, farm. Roberti, Fr. Dalle Nogare, farm. Cornelio. — *Rovigo*, A. Diego. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Stecca-nella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leone d'Oro. — *Ceneda*, Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, Giacomo Zandigiacomo, Zuciolo, Filippuzzi, A. Fabris. — *Ferrara*, L. Camastri. — *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria. — *Perugia*, A. Vecchi. — *Brescia*, farm. Gerardi. — *Milano*, Manzoni e C. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Napoli*, farm. Bercastel. — *Roma*, farm. Marignani, Ciribi. — *Trento*, farm. Giupponi. — *Roveredo*, farm. Canella Menestrina. *Trieste*, farm. Serravallo. 1089

« **Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio.** »

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP.ⁱᵃ DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, polmonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isterismo, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quello che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. Marietti Carlo.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. Atanasio La Barbera.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 agosto 1866.

. . . . . Le posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, e mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di ¼ di chil. fr. 2.50; ½ chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e ½ fr. 17.50, 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10.50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo Francesco Bracconi, *Sindaco*.

In polvere. Per 12 tazze, L. 2:50; per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8.
In tavolette, per 12 tazze, L. 2:50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: **Venezia, P. Ponci**, farm., Campo S. Salvatore; V. Bellinato, S. Marco, Calle dei Fabbri; Zampironi; Agenzia Costantini. — *Bassano*, Luigi Fabris, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri, *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego. G. Caffagnoli. — *Spalato*, Aljinovitch, *drogh.* — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti, *farm.* — *Udine*, A. Filipuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli, Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo, Bellino Valeri. — *Vittorio Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini, *farm.* — *Bolzano*, (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Piccolroaz e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (*Casa di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* 27

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Giovedì 14 aprile. — N. 101.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli della inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 13 APRILE.

Non è più tanto facile, per gli irreconciliabili francesi farsi nominare deputati. Il sig. Ulrico di Fonvielle si presentava agli elettori di Lione, con un bianco nel quale figuravano, alla parte attiva, parecchie insolenze dette al Principe Bonaparte nel pubblico dibattimento di Tours e la condanna a 10 giorni di carcere, da parte di quell'alta Corte di giustizia. Egli si presentava come un semplice insultatore di Principi, e un martire della giustizia imperiale.

I partigiani di Fonvielle andavano gridando che l'elezione di Lione doveva essere un verdetto solenne della pubblica opinione contro il verdetto di Tours. Ora sembra, che nella città di Lione, sebbene il partito repubblicano vi abbia molte aderenze, questi titoli non sieno parsi sufficienti per nominare il sig. Ulrico di Fonvielle, e quegli elettori gli hanno dato soltanto 2800 voti, mentre al sig. Mangini, suo competitore e candidato dei conservatori liberali, ne diedero più di 15,000.

Questo risultato è tanto più importante, in quanto che gl'irreconciliabili avevano fatto a Lione tutti i loro sforzi, e i candidati di questo partito si ritirarono tutti, quando il signor di Fonvielle accettò la candidatura, perchè, secondo la frase del suo programma, gli elettori di Lione restituissero all'Impero lo schiaffo, che il Principe Pietro Bonaparte aveva dato, come sostiene sempre il sig. di Fonvielle a Victor Noir.

Ad onta di tutti questi maneggi, gli elettori di Lione non vollero fare una elezione di dimostrazione, e diedero prova con ciò di buon senso. Forse però, la cosa sarebbe stata diversa un anno fa. Allora tutte le proteste parevano giuste contro il potere personale. Ora, sotto il Ministero costituzionale certe dimostrazioni paiono puerilità, e non trovan favore. È un sintomo confortante, il quale fa credere che le riforme costituzionali non siano state seme gittato sopra ingrato terreno, e fa sperare, che non si voglia più continuare nel fatale sistema delle sterili agitazioni.

Al Corpo legislativo il sig. Giulio Favre ha mostrato una volta di più, come stuoni facilmente un uomo politico, il quale, moderato per istinto, si creda obbligato a fare il rivoluzionario. Il sig. Favre ha sempre presentato alla Francia e all'Europa una curiosa alternativa di moderazione e di eccessi rivoluzionarii: Quando gli altri trascendono, il suo istinto lo salva, ed egli fa da moderatore, ma poco dopo sembra pentirsi della sua condotta, e, alla prima occasione, torna l'antico uomo, nel quale molto è l'ingegno ma è molto anche, anzi soverchio, il fiele.

Egli fece una domanda inutile, per darsi il gusto di dire che il Ministero Ollivier era l'umile servitore del potere personale. Chiese a Buffet i motivi della sua dimissione. Ma doveva bene immaginarsi che non avrebbe avuto alcuna risposta, giacchè, durante la crisi, e mentre si sperava ancora che potesse esser evitata, nessun ministro avrebbe dato spiegazioni, atte a compromettere le trattative avviate.

Da una nota del *Français* difatti, organo di Buffet e Daru, apparirebbe che la crisi potrebbe essere ancora superata, qualora l'Imperatore cedesse, e fosse accettato nel senatus-consulto l'emendamento del sig. Thiers, il quale chiede che ogni plebiscito, prima di essere sottoposto all'approvazione del popolo, debba riportare l'assenso delle due Camere.

Non sappiamo se si cederà veramente sopra questo punto, ma ripetiamo, che questo emendamento ci sembrerebbe opportuno, per temperare le conseguenze del sistema pericoloso dei plebisciti. È certo però che, finchè durava la crisi, il signor Favre non poteva lusingarsi che la sua interpellanza avesse conveniente risposta. Egli deve aver parlato dunque solo, per dare un po' di sfogo alla sua eloquenza, qualche volta un po' acre e biliosa. Egli si è intanto buscato una giusta lezione dal sig. Segris: « Voi potrete essere un zelante servitore della repubblica, ma siete certamente un fiero nemico della libertà. »

Un fatto che ci rende perplessi a proposito della crisi francese è la partenza del sig. di Banneville per Roma, annunciata ieri. Il sig. Banneville non potrebbe recarsi a Roma se non colle nuove istruzioni del sig. Daru sul Concilio. Ora, supposta la crisi, il sig. Daru sarebbe certamente uno dei ministri dimissionarii. Come avviene dunque, che a questo momento si è presa una risoluzione, in una grave questione, nella quale il Ministero era discorde, e c'erano due correnti diverse: quella cioè del signor Daru e quella del signor Ollivier? Ciò farebbe credere che si contava che il sig. Daru sarebbe rimasto. E, se restasse il sig. Daru sarebbe meno difficile che rimanesse da ultimo anche il sig. Buffet, il quale, appunto con Daru, rappresenta il centro sinistro al Ministero.

P. S. Un dispaccio di Vienna ci reca l'annuncio che il Ministero cisleitano Taaffe-Potocki è già formato. È però un Ministero affatto provvisorio. La crisi è soltanto sospesa.

Sotto il titolo *l'impunità dell'assassinio* scrivono dalle Romagne all'*Opinione*:

I.

Gli orribili fatti accaduti in questi giorni in una delle Provincie di Romagna, nel mentre hanno gettato lo sgomento nell'animo degli onesti, hanno pure fatto nascere mille e svariati apprezzamenti nei giornali da un capo all'altro della penisola. Sono fatti il cui ricordo riempie di raccapriccio e d'immensa commiserazione; perocchè dinanzi alla tomba anzi tempo aperta da una mano assassina, l'animo è combattuto da diversi ed opposti sentimenti e la pietà non cede che dinanzi allo sdegno, se pur più forte della pietà e dello sdegno non son la paura ed il terrore che derivano da quei fatti direi misteriosi che si vengono compiendo di quando in quando in queste Provincie.

Ieri, un capo di polizia assassinava il suo superiore nel proprio ufficio; oggi è un altro capo di polizia che cade vittima del più nefando e del più vile degli assassinii! E si nota che fra le vittime così atrocemente assassinate passavano strettissime relazioni di ufficio.... La coincidenza di queste due morti, è essa un mero caso? Lo credo; almeno fino a prova contraria.

L'assassinio del Campidelli, del quale oggi più specialmente voglio intrattenervi per risalire un altra volta a considerazioni generali, ma pur sempre del caso, ha messo al nudo una delle piaghe più vergognose dalle quali sia travagliato l'infelice nostro paese. Voglio parlare dell'*impunità* che da noi si accompagna quasi sempre col delitto, impunità notatelo bene, che io ritengo *unica origine* di tutti i nostri mali. Da che deriva questa impunità? Lasciatemi riandare per poco le circostanze che accompagnarono l'assassinio dell'infelice Campidelli, e la risposta si farà strada da sè, senza il bisogno di lunghe e sottili analisi, o di studiate ricerche.

Il Campidelli fu ucciso alle 3 dopo mezzogiorno, nella via più frequentata di Lugo, accanto al primo Caffè del paese, a pochi passi da un spaccio di tabacchi, e gli assassini poterono consumare il loro delitto con la maggior calma del mondo, come se si trovassero nella solitudine del deserto. Prima spararono due colpi di pistola, dai quali andò miracolosamente incolume il Campidelli, gli assassini allora gli furono addosso coi coltelli, e con una tempesta di colpi lo lasciarono morto sul luogo. Vi prego di ricordare che tutto questo avveniva in pieno meriggio, e nella strada principale di Lugo. Vi è di più; si dice che allontanatisi gli assassini, e visto che il Campidelli non era morto del tutto, tornassero indietro, lo finissero, e quindi tranquillamente si allontanassero.

Durante questa orribile *operazione*, la strada testimone dell'orribile misfatto era dessa deserta? Non vi era dunque un uomo, uno solo, per gridare agli assassini e per impedire che uomini feroci sgozzassero ferocemente un altr'uomo? In una strada non si trova dunque un uomo solo per protestare colla sua presenza contro l'orribile eccidio? I colpi di pistola non furono uditi da alcuno, e le grida della vittima non scossero dunque il cuore e la paura di nessun abitante di quella strada?

Notate che il Caffè del quale vi ho tenuto parola, nelle altre ore del giorno è quasi sempre pieno di ufficiali, nel momento del misfatto, la guarnigione era alle manovre, e per conseguenza al Caffè non si trovava alcun militare. Come vedete, gli assassini avevano fatto tutti i loro calcoli; avevano scelto un'ora nella quale per la strada non vi fossero nè militari nè guardie, e quanto ai cittadini, non se ne curavano!

Almeno Lugo avesse offerto all'infelice assassinato una postuma riparazione! Ma no, ai funerali del Campidelli non vi fu che gente *ufficiale!*

E l'istruttoria? I giudici partiti da Ravenna se ne ritornarono con le mani in mano, anzi disperando più che mai di poter discoprire gli autori dell'infame attentato.

Ora, da chi dipende l'impunità degli assassini, se non dal terrore in cui si lasciano gettare le popolazioni, e dal pregiudizio inveterato che disonorevol cosa ed abbietta sia la testimonianza? E quando lo scherano ha quasi la certezza dell'impunità, e quando l'adempimento del proprio dovere può essere una minaccia di morte, dov'è più la sicurezza della vita? A Ravenna, due mesi or sono, venne ammazzata di notte tempo una guardia, nè l'assassino si è ancor trovato; poco dopo un giovine fu trovato morto di un'orribile ferita, ma l'autore del misfatto non si è peranco rinvenuto. Chi ha ferito il Gheggio, chi Fusconi? Chi ha ucciso il Cappa? Tutte domande alle quali finora la giustizia non ha potuto rispondere. E che può la giustizia quando i testimoni si rifiutano al deporre, quando i preti stessi alle Assisie giurano di non riconoscere un malandrino dal quale furono aggrediti e col quale ebbero a passare più ore assieme?

Togliete la piaga dell'*impunità*, e la Romagna sarà il più tranquillo ed il più prospero paese d'Italia. Per incolpare a qualcheduno i misfatti, si è ricorso alle sette. Forse esisterà qualche associazione; che esistano sette non credo. E che bisogno vi ha di ricorrere alle sette, quando tanti assassini passeggiano liberamente le città delle Romagne? Non sono liberi forse gli assassini del Cattoli, del Coatti, del Campidelli e di cento altri? E l'assassino del Cappa è adesso in carcere od è libero? Chi può rispondere a questa domanda? Se molti omicidii andarono impuniti, molti assassini adunque vivono fra la gente onesta, e sono una continua minaccia alla vita degli onesti.

Da che deriva pertanto che il popolo romagnuolo, così fiero e così bravo, si lasci *terrorizzare* a certe epoche da un pugno di scherani? E i poteri eccezionali possono essi qualche cosa per ricondurre la calma nei nostri paesi?

A queste due interrogazioni risponderò fra breve in altro mio scritto.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5574. — Gazz. Uff. 11 aprile.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduto il Regolamento per la Facoltà di giurisprudenza, approvato col Nostro Decreto 8 ottobre 1865, N. 2525;

Riconosciuto il bisogno d'un provvedimento che valga a meglio assicurare l'efficacia dell'insegnamento di medicina legale che dev'essere dato agli studenti della Facoltà sopra indicata;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione,

Sentito il Consiglio superiore della pubblica istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'insegnamento della medicina legale sarà dato agli studenti di giurisprudenza con un corso speciale di lezioni, il quale sia ordinato secondo lo scopo particolare cui deve, per questa parte, mirare l'istruzione degli studenti medesimi.

Al programma di questo insegnamento saranno, per lo stesso scopo, aggiunte alcune nozioni d'igiene pubblica.

Art. 2. Gli studenti di giurisprudenza dovranno, anche per l'insegnamento suddetto, sostenere un esame, che durerà la metà del tempo prescritto per gli altri esami speciali.

Art. 3. È abrogata ogni disposizione contraria al presente Decreto, il quale andrà in esecuzione nell'anno scolastico 1870-71.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 13 marzo 1870.

VITTORIO EMANUELE.
C. CORRENTI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 aprile contiene:

1. R. Decreto in data del 7 marzo, che autorizza la Frazione di Villa Pernice a tenere le proprie rendite separate da quelle del rimanente del Comune di Busto Garolfo (Milano).
2. R. Decreto del 9 febbraio, che sopprime l'Ospitale principale del 3° Dipartimento militare in Venezia.
3. R. Decreto del 13 marzo, preceduto dalla Relazione a S. M. che approva il Regolamento per gli esami degl'ingegneri che aspirano al posto d'ingegnere allievo nel Real Corpo del Genio civile.
4. Disposizioni nel Regio esercito.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 aprile contiene:

1. Il R. Decreto del 13 marzo, più sopra pubblicato;
2. Un R. Decreto del 13 febbraio, col quale è approvato l'unito Regolamento per la custodia, difesa e guardia dei fiumi e torrenti compresi nella prima e seconda categoria delle opere idrauliche.
3. Una disposizione nel personale dell'ordine giudiziario.
4. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

ITALIA

Leggesi nel *Diritto*:

Non possiamo nascondere l'impressione penosissima che abbiamo sentita, leggendo nella *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera, la narrazione dell'investimento della nostra nave da guerra la *Vedetta*.

Ripetiamo il periodo della Relazione ufficiale, che ci ha dolorosamente colpiti:

« Rimase incagliata (la *Vedetta*) dal 9 al 12. Durante questi tre giorni furono fatti tutti i tentativi possibili per iscagliarla; ma riusciti vani e credendosi imminente la distruzione dello scafo, *l'equipaggio dovè imbarcarsi la mattina del* 12 nelle lance della nave e dirigere a levante per approdare nel punto più vicino della costa in cerca di mezzi opportuni di salvataggio pel caso che si giungesse in tempo. »

Queste parole dicono poco, o dicono troppo. L'equipaggio? Ma dunque *tutti* abbandonarono la nave? Dunque un capitano della marina italiana, lasciava il suo legno in balìa del caso e pensava riparare a terra, quando non solo la nave non era perduta, ma si trovava ancora in condizioni tali che per un fortunato colpo di vento poteva poche ore dopo, essere rimessa a galla e riprendere la navigazione?

Noi non possiamo credere ancora a questo fatto gravissimo che sarebbe giudicato severamente da tutti i marini del mondo; ma pur troppo le parole della *Gazzetta Ufficiale* lo lasciano supporre.

È necessario che la verità si sappia e intera. Se vi fu errore di redazione nella nota ufficiale, lo si corregga, e in modo da non lasciar nessun dubbio; se vi fu colpa è necessario, per l'onore della bandiera italiana, che si conoscano i provvedimenti presi dal Governo per giudicare e punire in modo esemplare chi ha mancato ai proprii doveri.

Noi speriamo che l'on. ministro della marina si affretterà a chiarire questa dolorosa condizione di cose.

Nella *Gazzetta Ufficiale* dell'11 corrente si legge:

La Commissione sulla obbligatorietà dell'istruzione primaria istituita da S. E. il ministro della pubblica istruzione con suo Decreto del 18 dicembre 1869, con indefessa operosità, e nei termini del Decreto stesso, ha condotto a termine il proprio lavoro. Essa riunivasi per l'ultima volta nelle sale del Consiglio superiore il giorno quattro corrente; e riassunte le discussioni fatte nelle precedenti e numerose sue adunanze, poneva ai voti le conclusioni a cui era venuta, e nominava il suo relatore nella persona dell'onorevole presidente, deputato Bargoni, il quale, infaticabile com'è, siam certi che sodisferà in breve ai voti del paese presentando al signor ministro la sua Relazione, e quel disegno di legge che sarà stato formulato e discusso.

Al *Conte Cavour*, scrivono in data del 6, da Final Marina in Riviera di Ponente:

Una terribile sommossa ebbe luogo nella Casa di pena, o Bagno di Finalborgo. Due camerate di galeotti si rivoltarono ai custodi, e con urla selvagge s'avventarono alle inferriate, scuotendole fieramente per iscassinarle e cercare così un'uscita e fuggire.

Pareva un serraglio di belve intente a conquassare le gabbie per uscirne!... Il paese era atterrito, ciascuno cercava di barricarsi contro quell'orda selvaggia; molti cercavano uno scampo sui monti.

Riuscite inutili le intimazioni, e peggio le persuasioni, che anzi non facevano che aumentare la baldanza dei rivoltosi, i quali continuarono con maggior lena il lavoro di distruzione, si dovette agire. Prima furono tirate in aria alcune fucilate per intimorire; fu peggio che peggio, e allora i soldati fecero fuoco attraverso le inferriate, e ci vollero alcune scariche per sedare il tumulto. I feriti sono 37 su 400 tumultuanti. Il distaccamento militare consta di soli 30 uomini. Il numero dei reclusi credo si accosti agli 800, ma non potrei accertarlo positivamente.

Vuolsi che questo complotto abbia attinenza con trame settarie d'indole socialista. Io non oso affermarlo, e stimo prudente di attendere le risultanze dell'istruttoria giudiziale.

Leggesi nel *Diritto* in data dell'11:

Tutti conoscono le vive discussioni a cui ha dato luogo nella stampa e nel Parlamento la misura presa dagli onorevoli Cordova e De Sanctis, colla quale l'istruzione tecnica venne ripartita fra i due Ministeri, quello della pubblica istruzione, per le scuole tecniche, e quello del Ministero d'industria, agricoltura e commercio per gli Istituti tecnici.

Ora veniamo informati che gli onorevoli Correnti e Castagnola volendo risolvere l'agitata questione, hanno nominato una Commissione coll'incarico di studiarla e di proporre quei provvedimenti che l'interesse dell'istruzione tecnica richiede, esaminando soprattutto i modi più acconci per la coordinazione degli insegnamenti tecnici e professionali.

La Commissione è composta di uomini competenti, essi sono gli onorevoli Boccardo, Bonghi, D'Amico, Luzzatti, Messedaglia, Padula, Tenca. La relazione deve essere presentata entro un mese.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli in data del 9 corr.:

Giorni sono erano qui di passaggio di ritorno dall'Egitto i medici francesi colà inviati per sorvegliare la carovana della Mecca nell'interesse dell'igiene pubblica.

Ci si dice che abbiano assicurato essere le precauzioni prese di tale natura, da porre l'Europa al sicuro da una nuova invasione del *cholera*, di cui non si ebbe fino ad ora ad osservare colà il più piccolo sintomo.

La *Presse* di Vienna ha il seguente telegramma in data di Roma 9:

Nella deputazione dello Schema che tratta della Chiesa si fanno valere tre partiti: la maggioranza domanda che venga rifuso lo Schema dell'infallibilità, 56 si pronunciano contro l'opportunità e 49 contro il dogma stesso, siccome contrario alla Chiesa.

FRANCIA

La *France* del 10 scrive:

« La Commissione del Senatus-consulto ha tenuto seduta ieri sino alle cinque

APPENDICE.

Belle Arti.

LETTERE ARTISTICHE.

XIX.

(Ved. N. 45.)

Non sien le genti ancor troppo sicure
A giudicar, sì come quei che stima
Le biade in campo pria che sien mature.
DANTE, Paradiso, XIII.

I progetti relativi alla base del campanile di San Marco furono presentati ed esposti in seguito di una deliberazione presa dal Consiglio comunale sopra un progetto dell'ingegnere Giuseppe Castellazzi, annunziato e discusso da alcuni giornali della città, e che meritò l'esame di una Società, in tale argomento assai competente, voglio dire quella degl'ingegneri architetti per le Provincie venete e di Mantova.

Siccome un po' di storia non guasta, credo necessario di aggiungere che avendo il Castellazzi intrattenuto del suo progetto anche l'Ateneo veneto, questo, nella seduta del giorno 9 dicembre 1869, deliberò di eleggere una Commissione fra i soci, con incarico di studiare il soggetto e di riferire.

Di tale Commissione ebbi l'onore di formar parte, e per gentile insistenza degli altri colleghi miei, ne fui il relatore. Considerato poi che certe cose o le si hanno da far tosto o lasciare, perchè altrimenti muoiono di languore, ci siamo sollecitati a sodisfare l'obbligo, che avevamo assunto, ed io presentai e lessi la mia Relazione nella seduta del giorno 30 del mese stesso, Relazione, che fu approvata in ogni sua parte, e di cui l'Ateneo ordinò la pubblicazione, e la distribuzione principalmente ai consiglieri della città.

Io qui non sono veramente che il collaboratore ordinario della Gazzetta per la parte artistica; ma siccome naturalmente non posso avere, a meno che il mio cervello non girasse come fa l'arcolaio, una opinione diversa da quella che esposi allora in nome mio e dei miei colleghi, così mi trovo tra due partiti, o di far qui servendo una seconda edizione di ciò, del quale ebbi distesamente discorso in quella occasione, o di riportarmi soltanto alle conchiusioni.

Considerato per altro che la Relazione è già bell'e stampata (*), e che tutti ne possono, volendo, prender notizia per conoscere i motivi storici, d'arte, economici e di convenienza, da cui discendono le opinioni esposte e i giudizii, non mi sto punto in forse nell'accogliere dei due il secondo partito, e quindi trascrivo le conchiusioni anzidette.

1. Fu sollecitato *l'abbattimento delle attuali indecenti baracche*,

2. Si ritenne *assolutamente non ammissibile il partito di costruirvi botteghe, quali che pur fossero la materia, lo stile e gli avvedimenti dell'arte;*

3. Si giudicò *assai conveniente che prima di venire ad alcuna deliberazione finale sia da scoprirsi la base del campanile* per vederne *l'effetto*, e poter determinare *coll'esperienza qual cosa sarebbe opportuno che si facesse;*

4. Si dichiarò in fine molto opportuna l'esposizione di tutti i progetti per *rendere agevole in tal maniera alla pubblica opinione di manifestare il proprio voto, al quale, trattandosi di argomento principalmente d'arte, è più che mai necessario che abbiano un riguardo quelli, che verranno chiamati a decidere.*

Lei dunque vede, caro lettore, che da queste premesse si hanno a ricavare due chiarissime conseguenze, la prima, che per me tutti i progetti di botteghe sono come non fossero stati esposti, la seconda, che anche a parlare degli altri si rischia di fare una inutile discussione fin tanto che, battute quelle sconce stamberghe, non si possano vedere le pareti del campanile scoperte fino al pavimento. Secondo me, questa esposizione è stata una cosa anticipata e quindi fuori di opportunità. Quello, di cui avrei voluto e vorrei che si occupasse intanto e tosto il Consiglio comunale, si è di deliberare e di far eseguire la distruzione delle attuali botteghe. Allora soltanto si potranno compilare con miglior cognizione e maggiore conoscenza pratica i diversi progetti, perchè alcune questioni d'arte da quell'abbattimento aspettano appunto la soluzione.

Gli esponenti a dir vero non furono molti; ma quelli di loro, i cui progetti saranno da me appena accennati, che non mi tengano il broncio, avranno anche fatte delle bellissime cose (dico avranno, perchè io non voglio compromettermi senza esame con un giudizio), avranno dato buon saggio del loro ingegno quanto si vuole, ma per me c'è la questione pregiudiziale, che botteghe lì, attorno del campanile, non ce ne hanno da essere più. — Nè, badino, cotesta affermazione così assoluta si può chiamare un giudizio di minoranze, che pretendono imporsi, o capriccio di critico; no, — perchè contro il sistema delle botteghe c'è il voto di un Istituto rispettabilissimo, qual è l'Ateneo Veneto, c'è quello di una grande maggioranza degli ingegneri della nostra città, del quale tutti devono riconoscere l'importanza, c'è il parere della Commissione governativa per la conservazione dei monumenti. E di sopra a tutte queste dichiarazioni che partono da punti di veduta diversi, a seconda dell'elemento soggettivo predominante, librasi con volo largo e sicuro la pubblica opinione; la quale o entrando nei difficili meandri dell'arte, o senza tanto badare a sottigliezze di discussione, ma rispondendo ad un intimo sentimento, ad una, direi, intuizione del pensiero, per mezzo della stampa e nelle private conversazioni, ha già colpito irreparabilmente il progetto, qualunque e' possa essere, delle botteghe.

Mandata innanzi questa prefazione a discarico mio, anche perchè certe distinzioni personali sulla diversità o pluralità di opinioni fatte dipendere dalle differenti posizioni d'uno stesso individuo, non mi sono mai andate a sangue, siccome quelle le quali mi parvero fisime scolastiche, e riguardai colla medesima diffidenza onde si guarda un oggetto, che ci presenta un prestigiatore; vengo ad un rapido esame degli altri progetti prendendo a mia direzione il numero progressivo, che distingue l'uno dall'altro, onde tagliare così il filo di supposizioni maliziose od ingenue.

Vedo, lettore, che lei non capisce che cosa io mi voglia dire con queste parole. Ebbene glielo dirò. Si è cercato una volta di trovar la ragione della preferenza nella disposizione onde il critico ebbe distribuiti e presi in esame gli oggetti, che formavano l'argomento del suo discorso. Eppure lui era lontano le mille miglia da ogni sospetto.

Primo di tutti m'incontro nell'ingegnere Castellazzi, il quale, a giudicare dal numero dei progetti ha una facilità che veramente gl'invidio, nè, stando almeno a queste apparenze sembra soffrire di quella incontentabilità, che come segreta lima continua, tormenta spesso le forze dell'intelletto, affaticantesi intorno un determinato lavoro, e più spesso ancora prostra la volontà nelle dolorose e pur care visioni della mente, che pensa, e pensando ricerca. Egli ha presentato sei progetti, il quinto sviluppato in tre modi, l'ultimo in quattro, per cui si ha la somma totale di undici. C'è dunque come si vede da scegliere, e s'egli ha giustificato in tal maniera la parte presa in questo argomento, avendolo con lodevole sollecitudine, ridestato dal lungo ed indifferente silenzio, ha messo per altro in grande imbarazzo il critico, che in tanta diversità di forme, difficilmente può cogliere l'idea fondamentale dell'autore, e formarsi un criterio esatto del concetto, ch'egli ritiene da preferirsi.

I due primi dei sei progetti, contenendo la

(*) *Relazione sulla base del campanile di S. Marco*, presentata nella seduta del giorno 30 dicembre 1869 all'Ateneo veneto dalla Commissione composta dei socii cav. Nicolò Barozzi, dott. Vincenzo Mikelli Relatore, ed ingegnere Michele Treves. — Venezia, reale Tipografia Cecchini, 1870.

« Esso ha udito tre ministri, i signori Emilio Ollivier, Daru e Parieu, intorno alle modificazioni da essa adottate

« Il Governo ha fatto conoscere la sua opinione sulla maggior parte di queste modificazioni, ma i ministri hanno dovuto aggiornare sino a dopo il Consiglio di questa mattina l'esposizione completa del pensiero del Gabinetto.

« Il lavoro della Commissione è terminato.

« Tre modificazioni principali diversificano dal progetto primitivo com'esso è stato presentato dal Governo:

« 1.° Il preambolo è soppresso. Le disposizioni ne furono ripartite nel corpo del progetto, il quale invece d'essere un'appendice, diviene il testo unico della Costituzione;

« 2.° L'articolo nel quale è detto che l'elezione ha per base la popolazione, è stato soppresso; ciò che faciliterà le combinazioni nel rimpasto delle circoscrizioni elettorali; il quale sarà ormai fatto con una legge;

3.° L'Imperatore, conservando il diritto di nominare i senatori, dovrà sceglierli in categorie determinate.

« Il progetto, dopo l'esame della Commissione, si comporrà di 46 articoli. L'art. 46 decide che le modificazioni portate al plebiscito del 20 e 21 novembre 1852 dalla Costituzione attuale, saranno sottoposte alla sanzione del popolo.

« Quest'oggi la Commissione si è riunita alle due ore. Essa deve tenere domani alle 10 un'ultima seduta, nella quale saranno stabilite le risoluzioni definitive della Commissione dopo le spiegazioni del Governo. »

Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Esiste grande esaltazione nelle riunioni pubbliche a Parigi. Ieri nella sala Molière fu necessario sciogliere la riunione dopo un violentissimo discorso del sig. Fluquet. La riunione si sciolse gridando: *Viva la repubblica!*

Tuttavia, quest'agitazione circoscritta nelle sale delle riunioni, non ha alcuna influenza nella popolazione di Parigi. Si è assai preoccupati della minaccia di scioperi nelle grandi industrie metallurgiche pel 10 aprile, la qual minaccia impedisce che abbia fine lo sciopero al Creusot. Un altro sciopero è avvenuto nelle miniere di Saone et Loire.

Il padre Giacinto scrive una lettera alla *Liberté*, nella quale nega di aver parte nel giornale religioso la *Concordia*, il quale è redatto invece da suo fratello. Il padre Giacinto, è più che mai affezionato alla causa della religione e della libertà, ma per ora preferisce il *silenzio*.

Parigi 9 aprile.

Il ministro Ollivier, rispondendo ad una interpellanza sul plebiscito, dichiarò oggi al Corpo legislativo quanto segue: Non si voterà sull'Impero, nè sull'Imperatore. L'atto, con cui fu istituito l'Impero, non è più in quistione. Il punto presentato agli elettori è la scelta fra la Costituzione autoritaria del 1852 e la Costituzione del 1870, cioè la ratifica delle modificazioni liberali eseguite nella Costituzione. Vogliate credere che noi abbiamo ben pensato a far ragione alla libertà, dappoichè fu fatta ragione all'ordine.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

L'*Osservatore Triestino* ha da Capodistria, 10 aprile, che all'occasione di una processione fuori del Duomo ebbero luogo disordini e violenze, senza che si sappia esservi stata una qualsiasi provocazione o tentativo di sturbare da parte dei numerosi spettatori la cerimonia religiosa. I fatti violenti furono compiuti principalmente nella piazza, nel Caffè della Loggia dove vennero rotte finestre, infranti i tavolini, e parecchi cittadini maltrattati; partesi anche di ferimenti. La forza militare sopravvenne sul luogo, disperse i tumultuanti ed in poco d'ora ristabilì l'ordine. Furono praticati diversi arresti, e la procedura penale già avviata dimostrerà il vero carattere del disordine avvenuto.

Vienna 8 aprile.

Il *Nuovo Fremdenblatt* reca la notizia che il conte Beust diresse una circolare ai rappresentanti austriaci all'estero sulla crisi in Austria. In essa è accentuato che non si tratta di un cangiamento di sistema, e che non verrà per alcuna guisa minacciato, nè il pareggiamento coll'Ungheria, nè il sistema parlamentare, e che lo si porrà in relazione colle autonomie dei Regni e paesi, per modo da riconciliare tutte le nazionalità. » (*O. T.*)

Leggiamo nel *Tagblatt* di Vienna:

Ieri l'Imperatore diede un'udienza particolare ad una Deputazione dei deputati gallizìani, composta del capo dei Polacchi dott. Grocholski e del conte Lodovico Wodzicki, deputato alla Dieta. In essa ambedue questi signori motivarono l'uscita della frazione polacca dal Consiglio dell'Impero, e dichiararono anzitutto che i deputati gallizìani furono costretti a questo passo decisivo; che la Gallizia però si serba fida all'Impero e al trono con inalterata perseveranza, ed è sempre pronta a propugnare condizioni veramente costituzionali, che appaghino egualmente tutte le nazioni. Quanto all'attaccamento della Gallizia alla dinastia imperiale, basta soltanto riferirsi alle parole finali dell'indirizzo della Dieta gallizìana, che sono le seguenti: « Noi stiamo e vogliamo restar sempre attaccati a te. »

L'Imperatore ricevette i due deputati in modo assai affabile, quasi cordiale, li assicurò della sua propensione, e manifestò l'aspettativa che le condizioni interne verranno presto regolate in via costituzionale.

Vienna 9 aprile.

L'indirizzo deliberato dalla Camera dei deputati fu rimesso in iscritto a S. M. l'Imperatore per mezzo del sig. de Hasner, presidente del Ministero.

Il *Tagblatt* del 10 scrive: Sentiamo che i deputati al Consiglio dell'Impero, Vidulich (d'Istria), Payer (di Gorizia) e Conti (di Trieste) furono ricevuti ier l'altro dall'Imperatore, ed esposero al Monarca i motivi che li indussero ad associarsi alla nota dichiarazione del barone Petrinò ed a ricusare l'ulterior esercizio de' loro doveri di deputati. A quanto ci si narra, il Monarca ricevette que' signori in modo assai benevolo, ed espresse la speranza che in avvenire cesseranno le cause, che li costrinsero questa volta a non ottemperare pienamente ai loro obblighi di deputati, d'altra parte raccomandò che si abbia cura affinchè nella prossima Rappresentanza vengano eletti uomini valenti. (*O. T.*)

Vienna 11 aprile.

Il *Tagblatt* riferisce che il dep. Rechbauer non entra nel Ministero Potocki. Il conte Potocki ricevette ieri dall'Imperatore l'autorizzazione di formare un Ministero amministrativo provvisorio, il quale dovrà dirigere gli affari sino alla formazione d'un Ministero parlamentare dal seno della Camera, che verrà eletta di nuovo.

La *Montagsrevue* nomina come candidati ministeriali Benoni e Depretis. Kellersperg ricusò di entrare nel Gabinetto. (*O. T.*)

Praga 9 aprile.

L'officioso *Prager Abendbl.* annunzia: Le Autorità di sicurezza presero i provvedimenti necessarii a fin d'impedire delle manifestazioni politiche per le vie, che si temono domani.

INGHILTERRA

Londra 7 aprile.

La Camera dei Comuni respinse con 211 voti contro 24 una proposta del sig. Taylor, che aveva per iscopo di pagare i membri della Camera stesso.

SPAGNA

Riferiamo dal *Diario di Barcellona* del 5, i fatti avvenuti in quella città e nelle vicinanze nella giornata del 4.

L'agitazione momentanea del giorno innanzi era andata aumentando in quel giorno, e nelle prime ore del pomeriggio la piazza della Costituzione veniva fatta sgombrare dai volontarii di Tarragona e dalle forze di fanteria e cavalleria, che vi erano state spedite, collocandosi alcuni pezzi d'artiglieria di montagna agli sbocchi delle vie di Giacomo I e della Libertà. Quando s'incominciò dai detti volontarii a fare sgombrare la piazza, si udirono cinque o sei colpi d'arma da fuoco, che fortunatamente non produssero alcun danno.

« I soldati di cavalleria (dice il citato *Diario*) collocati nella detta piazza di Giacomo I, rimasero tranquilli e pazienti a soffrire i fischi e i gridi che da alcuni monelli colà riuniti si sollevavano, finchè essendosi tentato di formare un simulacro di barricata, colle tavole di una casa ivi in costruzione, un ufficiale seguito da alcuni a cavallo si slanciò al galoppo contro quei gruppi, che subito disparvero.

« Alla stessa ora in cui fu occupata militarmente la piazza della Costituzione, si collocavano altre forze sui punti più strategici della città, e di fronte all'Atarazanas si stabiliva un forte cordone di truppe delle tre armi, che dava poi il servizio di pattuglia a tutta la città.

« Alle tre, il capitano generale Gaminde percorreva i principali punti, accompagnato da una forte scorta. Tutte le botteghe situate nel centro della città e nei subborghi rimasero chiuse fin dal mezzogiorno. Nei quartieri del Padrò si erano formate barricate, che vennero subito distrutte, rimanendo morto uno degl'insorti e feriti due.

« Anche nella Gracia si tagliarono molti alberi per formarne barricate contro la cavalleria.

« Come risultato dei diversi movimenti fatti dalla truppa nella sera d'ieri, ecco le notizie che possiamo pubblicare: Gli insorti di Sans ricevettero, con un fuoco ben nutrito, le truppe incaricate di ristabilire l'ordine, ma inseguiti da esse furono prontamente sbaragliati su tutti i punti. Due ufficiali e tre o quattro soldati dei carabinieri rimasero feriti più o meno gravemente.

« La Gracia si mantenne tutta la sera d'ieri in attitudine ostile, rimanendo occupati gli sbocchi delle sue vie da alcuni uomini armati del popolo e della campagna, che fecero fuoco contro due Compagnie che facevano ritorno a questa città.

« Nella sera si tolsero i sassi del selciato per gettarli contro alcuni ufficiali di stato-maggiore e alcune ordinanze che si recavano a dare ordini, e fu ferito un soldato delle pattuglie che a quell'ora circolavano fuori della città. »

I giornali di Madrid del giorno 6 pubblicano il seguente bollettino del Ministero dell'interno (*gubernacion*).

« Dalle notizie giunte a questo Ministero fino alle due del mattino, risulta quanto segue:

« In Salamanca, dove l'estrazione a sorte aveva sulle prime incontrato dell'opposizione, potè procedere e terminare regolarmente alle due d'ieri.

« In Cartagena si rese necessaria la presenza del governatore, il quale, terminato il sorteggio, fece ritorno al capoluogo.

« In Siviglia v'ebbe parimenti un breve allarme. Trenta uomini, provenienti dal di fuori, entrarono con una bandiera nei quartieri Triana, mandando grida alla Repubblica, e chiedendo l'abolizione delle *quintas*. Non essendosi ritirati immediatamente, i sollevatori vennero arrestati. Nello scortare i prigionieri, attraverso la città, si formarono gruppi, che furono subito disciolti.

« Il Governo è risoluto ad essere inesorabile coi perturbatori, e con quanti oppongono resistenza all'esecuzione delle leggi. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 aprile.

Consiglio Comunale. — Oggi, in seduta pubblica e presenti 38 consiglieri, il Consiglio deliberò sugli oggetti portati all'ordine del giorno e che non furono esauriti ieri, nonchè sulla proposta, fatta ieri, della nomina di una Commissione per studiare l'argomento delle conseguenze della soppressione del Portofranco, ed avvisare ai provvedimenti necessarii.

L'ordine del giorno a questo proposito, presentato ieri dal conte Mocenigo in nome suo e di altri consiglieri firmatarii era così concepito

« Considerando l'urgente bisogno di dare alla questione del Portofranco il conveniente indirizzo, e di regolare nell'interesse del paese le basi delle trattative col Ministero per l'eventuale cessazione della franchigia, proponiamo che sia nominata una Commissione di sette consiglieri comunali, perchè, studiato l'argomento, attinte informazioni da competenti persone e presi gli opportuni concerti colla Giunta, riferisca il suo voto al Consiglio, entro il corrente mese, in straordinaria seduta. »

Dopo una non breve discussione, nella quale l'assessore *Boldù* riferì quello che la Commissione mista del Comune e della Camera di commercio aveva fatto nell'argomento, occupandosi di ogni minuto particolare e presentando al Ministero quel rapporto riassuntivo che fu già pubblicato; e il consigliere *Antonini* disse che la detta Commissione aveva fatto tutto il possibile e che nuovi studii e nuove Commissioni non potrebbero che recare un ritardo inconveniente e dannoso mentre la legge della soppressione delle franchigie fu già presentata alla Camera; ritenendo egli invece più pratico che il Municipio e la Camera di Commercio procurino di ottenere con immediate rimostranze dalla Commissione parlamentare la quale ha lo studio di quel progetto di legge, la inserzione in esso della restituzione dell'isola di S. Giorgio al commercio per fondarvi l'entrepot, e i consiglieri *Paulovich Suppiei e Olivo* notarono i danni che deriverebbero alla città dalla soppressione del portofranco; il Consiglio approvò la nomina della Commissione, ed elesse a comporla i consiglieri: Bembo, Mourogonato, Mocenigo, Antonini, Palazzi, Ricco e Giustinian.

Quindi il Consiglio:

1. Sulla domanda avanzata dalla locale R. Intendenza militare della città e fortezza in punto esenzione dal pagamento della tassa per estrazione dell'acqua dal canale della Seriola, e sopra proposta della Giunta, deliberò che quella Amministrazione al pari di qualsiasi altra, sia soggetta alla detta tassa.

2. Nominò i consiglieri Acqua, Michiel e Valmarana, revisori del conto consuntivo 1868 dell'Orfanotrofio delle Terese.

3. Accordò sanatoria alla deliberazione presa per via di urgenza dalla Giunta di offrire al Consorzio nazionale, una cartella di rendita, del valore capitale nominativo di lire mille per festeggiare la nascita del Principe di Napoli.

4. Confermò la deliberazione presa antecedentemente sulla chiusura del cancello in ferro che dai Pubblici Giardini mette al Campo S. Giuseppe, deliberazione ch'era stata retrocessa per nuovo studio dalla Deputazione provinciale. Per questo argomento venne chiesto l'appello nominale, e, dei 31 consiglieri presenti, 23 votarono per la chiusura ed 8 per l'apertura del detto cancello.

Durante la seduta, il consigliere *Acqua*, raccomandò alla Giunta la sollecita presentazione del progetto di riordinamento del canale Seriola, già commesso da un anno all'Ufficio tecnico municipale, e l'assessore co. *Donà* rispose, che esso è pronto e che sarà quanto prima assoggettato al Consiglio.

Il cons. *Donà* domandò che nel prossimo Consiglio di primavera sia dalla Giunta presentato l'elenco dei lavori pubblici più necessarii, che sarebbero da eseguirsi col fondo del prestito. E il principe Sindaco, comunicando intanto per notizia una breve nota, promise che l'elenco particolareggiato sarà quanto prima presentato.

Il cons. *Bembo*, raccomandò all'assessore referente sulle finanze, la liquidazione delle imposte in più, pagate negli anni 1865 e 1868 e che sarebbero da rifondersi ai contribuenti. L'assessore *Parma* diede informazioni sullo stato della questione.

Il cons. *Balbi*, ritornando sulla proposta fatta ieri dal conte Mocenigo, perchè il Consiglio esprimesse il generale malcontento del paese, volle riprodurla con altra forma, ma, com'era ben naturale, non trovò nemmeno esso appoggio in Consiglio.

Alle ore 3 1/2, non essendo più il Consiglio in numero, il Sindaco sciolse l'adunanza, fissando per mercoledì 20 corrente, la seduta di seconda convocazione, per esaurire gli affari posti all'ordine del giorno.

Monumento Manin. — Col permesso del Municipio, sono esposti, e si possono vedere, nel palazzo Loredan due progetti per un piedistallo monumentale alla statua di Daniele Manin, eseguiti dall'egregio ing. Castellazzi.

Statistica della Provincia. — Questa mattina venne presentato al Prefetto il primo esemplare della Statistica della Provincia di Venezia, testè compilata a spese della Provincia ed edita dall'Antonelli. Essa verrà presentata alla Deputazione provinciale ed al Consiglio nelle prossime sedute. È un grosso volume di 450 pagine circa, pieno di tavole e di dati statistici interessantissimi, tanto più che è il primo lavoro di questo genere che venne fatto per la nostra Provincia. Egregi cittadini cooperarono cogli impiegati della Prefettura e coi preposti a tutte le patrie istituzioni per rendere questo volume il più completo possibile. Ne parleremo in un prossimo Numero. Intanto notiamo che esso comprende le seguenti parti: Geologia — Climatologia — Topografia — Idrografia — Popolazione — Igiene — Beneficenza — Istruzione — Istituti di previdenza — Agricoltura — Piscicultura — Industria — Istituti di credito — Commercio e navigazione — Bilanci provinciali e comunali — Imposte — Quadro sinottico complessivo, nonchè una Tavola poliometrica ed una carta topografica. L'edizione è veramente magnifica per tipi e nitidezza e fa onore allo Stabilimento del cav. Antonelli.

Partenza. — Questa mattina lasciarono Venezia, e partirono per Torino i dodici allievi egiziani inviati dal Vicerè a quella scuola internazionale. Furono accompagnati alla Stazione dal delegato del Prefetto cui erano stati raccomandati. Essi visitarono durante la loro breve dimora in Venezia, tutti i monumenti e le fabbriche della nostra città, e nelle gondole poste a loro disposizione dal Prefetto si recarono anche nei dintorni, ammirando le singolarità del nostro paese. Al momento di partire, tutti gli allievi espressero la loro gratitudine per le accoglienze ospitali e le gentilezze qui ricevute.

Esposizione operaia. — Per sodisfare alla domanda d'industriali ed operai si ottenne dal Comitato centrale la seguente proroga alle consegne delle schede e degli oggetti:

Per le schede il tempo utile è fino a tutto il 20 aprile: chi non avesse ricevuto nè dalla Camera di commercio nè dal Comitato la scheda opportuna potrà ritirarla dal Comitato (a S. Fantino, N. 1923). Per mandare gli oggetti alla sala della Borsa in Palazzo Ducale si avvisa che il tempo utile è il 15 maggio. Speriamo che in tal modo gl'industrianti e gli operai che non avessero ancora risposto all'appello che venne loro fatto, trarranno profitto da questo spazio di tempo, per inviare cose che rappresentino degnamente Venezia all'Esposizione.

I belli esempi dello Stabilimento Salviati, della ditta G. Pincherle e Moravia, dell'officina Dal Todesco e di quella del Michieli, del Cortelazzo e del D'Orazi, ecc., dovrebbero essere da tutti e sollecitamente imitati.

Banca del popolo. — La Direzione della Banca del popolo di questa sede avvisa che, a datare dal giorno 15 mese corrente pagherà l'interesse sulle proprie azioni in ragione del 6 per cento annuo, in tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 12 nell'Ufficio sito in Calle larga S. Marco, N. 367

Chiavi trovate. — Presso l'Ufficio dell'Ispettorato delle Guardie municipali si trova in deposito una chiave grande, stata trovata nel Caffè alla Maddalena, all'insegna dell'*Adria* da certo Barbariol Luigi.

Presso l'Ispettorato medesimo si trova in deposito un'altra chiave, che venne trovata a piedi del ponte di Rialto da certo Dostanich Francesco.

Arresto. — L'11 corr., verso le 4 pom., le Guardie municipali arrestarono certo F. . S., il quale pochi momenti prima aveva commesso un furto di terraglie nella trattoria a S. Pantaleone, all'anag. N. 383. Tanto l'arrestato che gli oggetti rubati furono consegnati all'Ispettorato di Questura di Dorsoduro.

Assistenza. — Le Guardie municipali prestarono assistenza a certo Pivetta Vincenzo, il quale per una caduta riportava una grave ferita alla testa. Le dette Guardie lo trasportarono con una gondola all'Ospitale civile.

Troppo tardi! — Ieri sera certo A. L., commerciere, abitante in calle del Tagliapietra a S. Marco, si trovò spariti dalla sua camera da letto il soprabito ed un candeliere di metallo di pakfong. Allora ei si ricordò, ma troppo tardi, di non aver chiusa la finestra prima di uscire.

Un cacciatore in trappola. — Questa notte un cacciatore di gatti fu rinchiuso dalle Guardie di pubblica sicurezza nella gran gabbia di San Severo.

Contravvenzione. — G. V. trattore a San Gio. Grisostomo fu dichiarato in contravvenzione per esercizio del suo negozio oltre l'ora assegnata.

Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 11 e 12 corrente, la seguente contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie	2
Per gettiti e depositi d'immondezze	4
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	1
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	11
Contravvenzioni per imposte di forma proibita	5
Contravvenzioni per canne da camino proibite	3
Per cani vaganti senza museruola	8
Totale	3[illegible]

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 13 aprile.

Nella seduta della Camera dei deputati del 9 fu presentata la seguente petizione

N. 12882. La Camera di commercio ed arti della Provincia di Ravenna si rivolge alla Rappresentanza nazionale perchè sollecitamente riprenda la discussione del progetto di legge per la parificazione daziaria di alcune merci esenti dal dazio d'uscita soltanto per la via di terra onde far cessare quella disuguaglianza di trattamento contraria ai principii fondamentali delle patrie leggi.

Il deputato *Farini* ne chiedeva l'urgenza colle seguenti parole: « Chiedo l'urgenza della petizione N. 12882, colla quale la Camera di commercio e d'arti di Ravenna si fa a dimostrare quanti danni rechino al commercio i dazii differenziali d'esportazione, ora vigenti pel trattato austriaco del 1867. *Siccome la sospensione votata coll'ordine del giorno Pisanelli non è una reiezione del progetto di legge*, che proponeva la soppressione di codesti dazii, così quella Camera di commercio spera che la Camera saprà trovare, in mezzo alle sue molteplici occupazioni, un po' di tempo per dedicarlo a codesta questione, e risolverla nel senso che richiedono gl'interessi marittimi e commerciali, e la giustizia. » E la Camera ne dichiarò l'urgenza.

Ecco una lodevole iniziativa che avrebbe potuto essere presa dalla nostra Camera di commercio, se non avesse accolto il fatale pensiero di dimettersi

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 12 aprile.

La notizia più ragguardevole della giornata è la deliberazione presa ieri dal Senato rispetto alle ultime nomine dei senatori. Il Senato ha convalidato la elezione del Barbavara, ma ha annientato quella del comm. Alfurno e del comm. Boschi. Questa risoluzione è ben grave, ed io non mi ricordo che ne sia stata mai presa una somigliante. In altre occasioni, fra cui una assai recente, il Senato si astenne dal convalidare le nomine che non gli erano piaciute; ma non ne ha pronunciato l'annullamento. Questa volta invece, ha voluto esercitare fino all'ultimo il suo estremo diritto. La seduta fu segreta; ma mi assicurano che vi assistevano il Lanza ed il Sella, e che entrambi presero la parola per difendere la nomina dei due direttori generali sacrificati.

Il fatto è che questo voto, essendo considerato come una manifestazione ostile al Ministero, ha avuto una considerevole importanza e potrebbe averne anche una maggiore. Oggi dicevasi da per tutto che il Lanza era oggimai risoluto a rassegnare le proprie dimissioni, e che il Sella lo avrebbe confortato in quella risoluzione. In altri circoli dicevasi che il rimpasto ministeriale era imminente, e che era sicuro oramai che il Minghetti ed il Pisanelli sarebbero andati a puntellare il Ministero cadente.

Finalmente si è saputo che questa sera sarà tenuto un Consiglio di ministri, e che in esso si prenderanno quelle deliberazioni che parranno più opportune. Io non vi ho mai dissimulato la gravità della situazione, e vi ho sempre sinceramente detto che la posizione del Ministero era grave. Confermo per altro che una crisi, fosse pure parziale, sopraggiunta di straforo, non mi parrebbe atta ad altro che a produrre nuovi guai. La Camera è alla vigilia di prendere le vacanze pasquali; dopo queste, potrà incominciare la discussione dei provvedimenti proposti dal Ministero. Or bene, è sui medesimi che si ha da impegnare una lotta politica che possa decidere delle sorti del Gabinetto. Prima sarebbe un errore.

Del rimanente, sono lieto di potervi annunziare che le Commissioni, tranne una, lavorano a tutt'uomo, e tengono ogni giorno una seduta che non dura mai meno di tre ore. Non posso mandarvi molti particolari sui lavori, giacchè i commissarii desiderano, ed hanno in questo perfettamente ragione, che l'opera loro non sia, sino dal bel principio, abbandonata al sindacato della stampa, ma non dubitate che appena potrò spedirvi dei ragguagli importanti, mi affretterò a comunicarveli. La sola cosa che posso dirvi fino da ora è che la Commissione per l'istruzione pubblica ha deliberato di non accettare in massima, la proposta ministeriale, ma di contrapporgliene una sua. Altrettanto farà, a quanto dicesi, la Commissione militare.

Ieri sera fu rappresentata la commedia nuova del sig. Bersezio, *La fratellanza artigiana*. Essa doveva essere la prima per fondare un teatro popolare toscano; ma disgraziatamente non è piaciuta. La commedia manca del tutto, di più,

---

costruzione di botteghe, io, per le ragioni dette, tralascio di esaminare. Il terzo reca una base a bugnati poco sporgenti, alzati fino all'attico della Loggetta, e sorgenti da un zoccolo continuo. La porta a doppio è costruita con larghi massi di marmo, giranti coll'arco a guisa di raggi, semplice, severa, però troppo bassa. Non è mica che essa non armonizzi abbastanza bene, e che ammesso il partito di un rivestimento, questo nella sua appropriata semplicità non sia forse uno dei migliori; ma egli è che qui non si può scansare una questione, la quale è mestieri di risolvere prima di entrare nell'esame di questi progetti

Ecco dunque qual è la questione.—Una porta di campanile dev'essere di aspetto monumentale? Il Castellazzi risponde francamente di no; ed in tesi generale convengo in questa opinione, per ragioni molto evidenti. Ma crede poi egli che, accettato tale principio, non vi abbiano da essere eccezioni? E non sospetta per avventura che la torre, di cui si tratta, nel luogo dov'è collocata, separata sì, ma circondata da splendide architetture, in cui l'arco variamente foggiato, ma incurvato sempre sopra alti pilastri o colonne, è il tipo predominante, possa essere una tale eccezione?

Senta. Poniamoci un poco nella Piazza, e giriamo intorno, passeggiando, lo sguardo. Che cosa ne accade? Ch'esso, mantenendosi ad una altezza, la quale non sale ordinariamente di sopra il pronao della basilica (metto l'esempio per istabilire una misura approssimativa), incontra nel suo movimento circolare una successione di archi spaziosi, arieggiati, involtati su larghi pilastri lunghesso le Procuratie vecchie e le nuove, o sopra di alte colonne nel prospetto e nell'angolo della chiesa vicina; e lì stesso, presso la porta del campanile, s'avviene nella trifora, che serve ad illuminare la sala della Loggetta; e la quale, battute giù le botteghe, e scoperta che sia e completata nella sua parte inferiore, mostrerà tutta la eleganza e snellezza delle sue linee. Non crede dunque che quella porta tozza, pesante, schiacciata quasi sotto i massi, che le servono di cornice, farebbe un disgustoso contrasto? E non ritiene per giunta che, ripiegata e messa anche in disparte questa considerazione, quella maniera di porta nè punto si addice, nè poco, al carattere della torre, ch'è un pacifico fabbricato, destinato soltanto a reggere in alto delle campane, colla missione di suonare a festa o a mortorio?

Io conchiudo pertanto che come non si hanno a fare esagerazioni, nè allentare le briglia alla facile fantasia con progetti o bizzarri o troppo monumentali, così, per il motivo dianzi accennato, e che pare a me convincentissimo, perchè appoggiato ad un effetto immancabile di prospettiva, cotesta porta deve idearsi e costruirsi diversamente da ciò, che potrebb'essere, qualora il campanile fosse collocato altrimenti, nè avesse quelle fabbriche circostanti; deve, voglio dire, non solamente essere proporzionata all'altezza del soggetto, cui avrebbe da appartenere, ma armonizzare nelle misure e nel concetto d'arte alle porte ed agli archi, che le sono di poco discosti.

Il quarto progetto si può dire una semplice modificazione dell'anteriore. I riquadri a bozze hanno un aggetto maggiore, e quindi men convenientemente, sono diversamente disposti, e presentano nei centri di divisione, ad alto rilievo, una testa di leone, a somiglianza di ciò che si vede fra i timpani delle arcate nella cella superiore delle campane

Il progetto quinto comprende tre maniere diverse di uno stesso sistema; quello, cioè, di abbassare i pilastroni insino a terra, facendo alla base ricorrere un alto zoccolo a linea retta, non interrotta. Prego di ricordar bene questo oggettivo, perchè avrò occasione, anzi necessità, di ritornarvi fra breve.—Il progetto V. *b*, ha però un modo di porta, del quale non fo il torto all'autore nel credere che sia, lui stesso, contento. Infatti, all'altezza della trabeazione della loggetta esce dal centro della parete, per un terzo nella larghezza di questa, una grossa cornice, parallela al pianoterra, la quale taglia necessariamente ad angolo retto le linee dei pilastroni, senza punto legarsi con essi; e sotto di quella v'è un attico ed una bifora con pilastri bugnati e teste di leone nella divisione degli archi. — Quanto alla porta, passi. Mi compiaccio anzi di vedere come il Castellazzi, abbandonando le solite fogge di porta, tuffate, pesanti, buone altrove, non qui, ha sentito la necessità artistica di metterla un po' in proporzione agli archi delle fabbriche circostanti. Quello invece, di cui avrebbe dovuto avvedersi, è la dissonanza di linee, è la improprietà, le quali derivano da una cornice spuntata fuori così dal mezzo del muro. I progetti V. *a*, e V. *c*, hanno porte di aspetto molto meschino, più meschino, direi, che nel progetto secondo, a motivo dell'internarsi e quasi nascondersi di esse nello spessore della parete.

Lodo ben volentieri il Castellazzi di aver dimostrato in questo progetto com'egli pure accetti il partito di lasciare scoperta la base del campanile, ma l'idea buona è danneggiata non soltanto, come ho detto, dalla forma delle porte, ma ben anche dallo zoccolo o scarpa, che mantiene una retta continua per tutti e tre i lati, togliendo lì, proprio presso del pavimento, dove ci sarebbe bisogno, quel movimento di linea, che accompagnandosi alla sporgenza dei pilastroni, scemerebbe la uniformità e pesantezza delle pareti verticali.

Il progetto sesto è svolto in quattro modi diversi, consigliati anche da ragioni economiche, le quali sta bene di non volere dimenticate, mentre senza di ciò si campa nell'aria, si foggiano col pensiero delle cose, belle o brutte, secondo i casi; ma sulle quali se mai batta la realtà col suo bacchetto di ferro, ne fa uscire un nugolo di numeri, dileguando, come per magica arte, queste creazioni, troppo spesso non splendide, colle quali gli architetti dei nostri giorni credono dare un attestato del loro ingegno. Sarà difetto nei sistemi di educazione, sarà conseguenza dei tempi e delle nostre condizioni sociali, sarà un indirizzo nuovo, tentato, ma non bene ancora riuscito; egli è però un fatto che di architettura abbiamo o dei sogni spesso assai capricciosi, disegnati o dipinti d'in sui cartoni, ovvero delle fabbriche, dalle quali non solo il buon gusto, ma il buon senso è bandito.

Se non che, tornando al Castellazzi, trovo che l'ultimo suo progetto è, più che altro, una modificazione del terzo nel senso che l'incrostazione a bugnati, mantenuta sino al cornicione della Loggetta, sopporta, in corrispondenza all'attico di questa un'alta fascia interrotta da teste di leone ad alto rilievo. Una tale aggiunta scema, non aumenta l'effetto; nè la porta parmi migliore delle altre. I dettagli poi dovrebbero essere rettificati perchè troppo rivelano la fretta, onde sono stati eseguiti

Si avrebbero poi a togliere senza scrupolo e senza paura le statue decorative, collocate agli angoli in uno dei progetti di questo gruppo, perocchè, lo credano e il Castellazzi e quanti altri si porranno a studiare ancora il finimento del campanile, il meglio da farsi è il meno possibile, e la maggiore semplicità non soltanto non guasta ma completa anzi, in questo riguardo, più di qualunque decorazione.

Il prof. Pividor ... ma è meglio continuare questo discorso, forzatamente lungo, domani. Temerei altrimenti di stancare la pazienza dei miei gentili lettori.

Dott. Vincenzo Mikelli

...un concetto sbagliato, si sono fatti parlare personaggi, non già in buono e schietto toscano, ma nel vernacolo dei beceri di Firenze.

Stasera va in iscena alle Logge, per la prima volta, *Fernanda* di Sardou. In generale, anche a questo teatro abbiamo avuto una stagione pessima ed a Firenze, tutto il carnevale e tutta la quaresima, quanto a spettacoli, siamo stati malissimo.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 12 aprile

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 pomerid. colle solite formalità.

Correnti (ministro) presenta un progetto di legge pel riordinamento dell'istruzione secondaria. Ne chiede l'urgenza, ch'è accordata.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio della pubblica istruzione.

Macchi dice che non farà un discorso nella discussione generale, ma si limiterà a fare un interrogazione al ministro della pubblica istruzione. Partendo dal punto di vista che il Governo ha il diritto di imporre l'istruzione alle plebi, l'oratore è lieto che il ministro abbia affidato ad una Commissione l'incarico di studiare la questione dell'insegnamento obbligatorio.

Chiede se col nuovo anno scolastico le proposte di quella Commissione verranno dal ministro attuate.

Dice di avere ricevute moltissime adesioni alle petizioni ch'egli presentò a questo proposito. Fra queste vi è una lettera di Garibaldi, ch'egli depositò al banco della Presidenza.

Cairoli presenta un ordine del giorno, col quale si propone di lasciare impregiudicate tutte le questioni che si riferiscono all'insegnamento, per discuterle assieme ai provvedimenti che il Ministero ha presentato nei suoi progetti pel pareggio.

Correnti (ministro) trova che l'onorevole Macchi ha già risposto da sè alla propria interrogazione.

La Commissione fu nominata, il relatore fu scelto, e la Camera può stare sicura che questa grave questione sarà trattata con sollecitudine pari alla sua importanza.

Del Zio si associa alle cose dette dall'on. Macchi. Aggiunge inoltre altre considerazioni che non giungono fino a noi.

Botta si lagna della scarsità degli stipendii di alcuni maestri e maestre, mentre certi impiegati all'Amministrazione centrale, che fanno nulla o poco, sono lautamente retribuiti. Ciò è ragione che molti di essi abbandonano il servizio, e che lo Stato si trova senza avere un personale atto ad insegnare, cosicchè l'insegnamento secondario ne soffre. Un altro vizio consiste nel sistema e nei programmi. Trova che l'introduzione dell'insegnamento enciclopedico nei Licei, tolto a prestito dalla Germania, ha trasformato questi Licei in tante piccole Università. Ciò nuoce grandemente all'insegnamento, perchè gli scolari non sono ancora in grado d'imparare ciò che s'insegna loro.

Trova che non si sa che cosa si faccia del fondo per sussidii alle Scuole tecniche, perchè a tutti i Sindaci che lo chiedono si risponde che il fondo è esaurito.

Biasima il Ministero di spingere il zelo cattolico fino a scrivere una Nota destituita di ogni riguardo ad un distinto provveditore degli studii che fu sempre ossequente alle deliberazioni dei Consigli scolastici.

Conclude dicendo che non spera che le sue parole ottengano qualche frutto, ma si consola pensando che « nudo e vergine è di sua parola il suono. »

Pisanelli pronunzia brevissime parole che non riusciamo ad udire.

Correnti (ministro) risponde che il professore a cui alluse il deputato Botta, dopo essere stato traslocato quattro volte per le sue lotte con suoi colleghi, fu poi destituito a termini di legge.

In quanto alla questione dell'insegnamento religioso, il Governo non solo non lo impone e lascia liberi di non frequentarlo coloro i quali non lo vogliono, ma non lo fa impartire che a coloro, i parenti dei quali espressamente lo chiedono. La libertà di coscienza è dunque rispettata.

Vi fu un provveditore il quale non volle seguire questa linea di condotta. Esso fu chiamato al dovere in via disciplinare, in modo non pubblico e non crede il ministro, duramente.

Quel provveditore credette di dare in modo pubblico le sue dimissioni e le pubblicò per le stampe. Al ministro null'altro rimaneva che accettare puramente e semplicemente quelle dimissioni, ciò che fu anche fatto.

Il ministro risponde poi brevemente al deputato Pisanelli.

Massari si associa all'ordine del giorno presentato dall'on. Cairoli, però dichiara che fa le più ampie riserve sul progetto per l'abolizione delle facoltà teologiche. Fino a che questa abolizione non avrà luogo, è certo che le somme scritte in bilancio che si riferiscono a queste facoltà dovranno essere conservate.

Correnti (ministro) osserva come questo progetto sia stato presentato per corrispondere ad un universale desiderio. È certo frattanto che fino a che quelle cattedre non vengano abolite per legge, le relative somme devono rimanere in bilancio.

Bonghi approva la proposta Cairoli non già perchè creda che il bilancio della pubblica istruzione non debba essere discusso, ma perchè si perderebbe ora, discutendolo, un tempo prezioso, e perchè le stesse cose dovrebbero poi ripetersi allorchè si discuteranno i provvedimenti finanziarii.

L'oratore spera che l'ordine del giorno Cairoli verrà esteso anche agli altri bilanci.

Rammenta frattanto di avere presentato un'interpellanza sull'Istituto superiore e prega la Camera a fissare un giorno per farla.

Mantegazza propone che la proposta Cairoli sia estesa ai bilanci della guerra, di grazia e giustizia e passivo delle finanze.

Messedaglia (relatore) accetta la proposta Cairoli.

Cairoli dichiara ch'egli vuole applicata la sua proposta a questo solo bilancio, perchè tiene conto dell'eccezionalità del momento. Se altri volessero estenderla, egli la ritirerebbe.

Oggi, che si è alla vigilia d'una proroga, questa è la sola proposta che gli pare opportuna perchè lascia impregiudicate le questioni che riguardano l'istruzione pubblica.

Pres. prega l'on. Massari a non insistere nella sua proposta, per la quale non militano le stesse ragioni che militano pel bilancio dell'istruzione pubblica.

Mantegazza svolge la sua proposta, che non trova affatto diversa da quella dell'on. Cairoli. Però la ritira, riservandosi di ripresentarla a migliore momento.

De Boni fa alcune osservazioni sopra la proposta Cairoli. Trova che dobbiamo andare a Roma col mezzo del ministro dell'istruzione pubblica.

Condanna le economie introdotte in questo bilancio, e dice che la Camera deve fare economie da per tutto, eccetto che sull'alba e sull'avvenire d'Italia.

Morelli Salvatore. Benissimo.

De Boni continua a parlare esaminando due Decreti degli onorevoli Berti e Coppino.

Pres. gli fa osservare che egli chiese la parola sulla proposta Cairoli e non sulla discussione generale. Lo prega quindi a restringere le sue argomentazioni.

De Boni approva il progetto per la soppressione delle facoltà teologiche, ma vorrebbe conservare certi rami che si riferiscono all'insegnamento filologico e di storia.

Fa pure qualche riserva sopra quanto si vuole fare in ordine all'Istituto superiore.

Dice che nella discussione dei capitoli chiederà un aumento per la dotazione delle biblioteche.

Farini fa alcune osservazioni che nulla hanno a che fare colla proposta Cairoli, ragione per la quale il presidente lo invita tre volte a rientrare nell'argomento.

Lanza presidente del Consiglio, gli risponde che le cose dette dall'on. Farini riguardano il ministro della guerra che non è presente.

Cairoli vedendo come la sua proposta sollevi discussioni impreviste, dichiara che la ritira.

Pres. Allora, non essendoci altri inscritti, si procederà alla discussione dei capitoli.

Si approva senza discussione il primo capitolo, che concerne il Ministero e provveditorato centrale (personale), per lire 241,000.

Il capitolo 2° riguarda il Consiglio superiore di pubblica istruzione (personale), per L. 27,100.

Ferrari trova che tutte le questioni relative a questo Consiglio furono sempre rinviate. Osserva che mai nulla si è saputo dei lavori della Commissione incaricata di studiare l'ordinamento di questo Consiglio, il quale è per i professori l'unico tribunale legittimo.

Non vorrebbe si continuasse nel concetto di togliere dal bilancio più che si può e conservare in pari tempo più che si può in certe mani. *(Si ride.)*

Messedaglia (relatore) risponde che la sotto-Commissione non si è mai opposta alle discussioni, ma che essa non volle allontanarsi dall'incarico speciale avuto dalla Commissione generale del bilancio.

Ferrari trova che bisogna risolvere la questione del Consiglio superiore. Bisogna sapere se i membri sono impiegati e se debbano essere parificati ai deputati impiegati.

Del Zio fa una mozione intesa ad invitare il Governo a presentare a questo proposito proposte formali.

Oliva fa una mozione intesa ad invitare il Governo a dare forza legislativa al Decreto Coppino e la svolge.

Bonghi dà qualche schiarimento di fatto sopra l'argomento del Consiglio superiore.

Dimostra che esso nulla ebbe a fare nelle vicende che subì.

Conchiude dicendo che non si oppone a che questa questione venga discussa e risoluta dalla Camera.

Berti rettifica alcune asserzioni dei preopinanti sul suo operato come ministro della pubblica istruzione e dimostra come il suo Decreto reale era legale come furono legali tutte le disposizioni ch'egli prese in proposito.

Non correva forse molto tempo che il Consiglio superiore subiva importanti modificazioni; ad ogni momento la Camera può tornare sulla questione e prendere le deliberazioni che crede, ma rimane sempre assodata una cosa, ed è che il Consiglio superiore ha una base perfettamente legale.

Ferrari si associa all'ordine del giorno dell'on. Oliva.

Ranalli non crede che il Consiglio superiore possa dirsi legalmente costituito.

Mancini presenta e svolge una mozione colla quale s'invita il Governo a presentare un progetto di legge per il riordinamento del Consiglio superiore sulla base del principio elettivo e gratuito.

L'oratore dimostra che questa sua proposta avrà il doppio vantaggio di rendere autorevole il Consiglio, e potrà far risparmiare allo Stato una trentina di mila lire.

Guerrieri-Gonzaga dice che la proposta Mancini dà alla questione un aspetto molto vasto e quale nessuno si attendeva. Quindi propone la questione sospensiva.

Mancini insiste.

Broglio chiama l'attenzione della Camera sulla gravità della proposta Mancini. La Camera non può così per incidenza e senza che la materia sia all'ordine del giorno deliberare dell'esistenza d'un Corpo costituito al quale si legano tante disposizioni di legge.

Prega il presidente ad escludere dalla discussione quella proposta che è contraria ad ogni buona regola e che non può formare oggetto di votazione. *(Reclami a sinistra.)*

Cortese si associa alla proposta sospensiva dell'on. Guerrieri Gonzaga.

Rattazzi trova che, se si trattasse di modificare qualche organico, si capirebbe che la proposta Mancini fosse intempestiva; ma siccome essa non fa che esprimere un desiderio, non c'è ragione perchè non la si possa discutere, e ciò tanto più in quanto che l'on. Mancini non ha punto stabilito che le cose dovessero farsi precisamente come egli vuole. Egli espresse soltanto il voto che il nuovo riordinamento del Consiglio avesse per base il principio elettivo e gratuito.

Propone un emendamento nel senso che il principio elettivo e gratuito sia *possibilmente* introdotto nella nuova formazione del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

Correnti (ministro) trova che l'on. Rattazzi ha voluto addolcire la formola della proposta Mancini, ma è certo che con o senza il *possibilmente*, il Governo sarebbe legato e dovrebbe presentare un progetto di legge nel senso della proposta primitiva, con quanta preparazione e studio della materia la Camera lo può vedere. Non giudica ora il merito della proposta Mancini; quindi il Governo dichiara che potrebbe soltanto accettare una proposta colla quale lo s'invitasse a presentare un progetto di legge per la ricostituzione del Consiglio superiore.

Mancini modifica la sua proposta in questo senso: che, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, lo invita a presentare nella presente sessione un progetto di legge sopra questa materia.

Oliva ritira la sua proposta e si associa a quella del deputato Mancini.

Del Zio fa la stessa dichiarazione.

Ranalli propone che il Governo sia invitato a presentare un progetto di ricostituzione del Consiglio superiore in modo conforme alla sua istituzione. *(Ilarità.)*

Cortese presenta una proposta così concepita:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, passa all'ordine del giorno. »

Egli motiva questa proposta interpretando le parole del ministro ch'egli non prendeva nessun impegno formale.

Mancini trova strano che i ministri abbiano ad avere i loro dottori e commentatori. *(Si ride.)* All'oratore basta che il ministro abbia detto che egli divide le sue idee.

Correnti (ministro) nega di aver detto che divideva le idee dell'on. Mancini: anzi egli non prese nessun impegno in quel senso a nome del Governo.

Pres. mette ai voti, come il più largo, l'ordine del giorno Cortese.

È approvato dopo prova e controprova.

Sella ministro presenta la Relazione della Commissione incaricata di esaminare lo *stock* dei tabacchi.

La Camera approva quindi il capitolo 2.

La seduta è sciolta alle 6 1/2.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 12:

Ieri il Senato adunato in seduta segreta, convalidò l'elezione a senatore del comm. Barbavara: ma ha annullato quelle del comm. Boselli e del comm. Alfurno, non riscontrando in questi due funzionarii i titoli sufficienti per appartenere al primo ramo del Parlamento.

Sappiamo che la Giunta per l'esercito ha già intrapreso e conduce innanzi con attività i suoi lavori. Essa ha chiesto al Ministero della guerra un progetto di bilancio pel 1871, per potere esaminare colla massima ampiezza le questioni sottoposte al suo giudizio. La domanda è già stata soddisfatta.

La Commissione pei provvedimenti relativi all'Amministrazione giudiziaria non ha ancora potuto costituirsi.

La Commissione è convocata per domani, ma è assai dubbio se potrà incominciare i suoi lavori.

L'*Italie* aggiunge a questo proposito.

Questa decisione sarebbe stata presa pei motivi seguenti: Il Senato crede che i direttori generali non possano essere nominati senatori, esso non ha nulla da obbiettare al merito personale dei due candidati che esclude, ed ammette il terzo in considerazione dei servizii eccezionali resi da lui al paese, conformemente all'articolo 14 dello Statuto alinea 20: Possono essere nominati senatori . . . « coloro che per servizii o meriti eminenti avranno illustrata la patria. »

Sulla crisi, la *France* scrive in data dell'11, che la dimissione del sig. Buffet a quel momento era accettata e che il sig. Daru l'aveva presentata. Secondo quel giornale, vi sarebbero due influenze opposte. Il Principe Napoleone influiva perchè il sig. Daru restasse al potere anche sia fatto il plebiscito, pel timore che il ritiro del sig. Daru porti per conseguenza il ritiro di altri colleghi. Il sig. Thiers invece influiva perchè il sig. Daru si ritirasse. La dimissione di Daru però non era allora ancora accettata.

La *France* aggiunge che se si ritirasse il signor Buffet solo, il sig. Segris passerebbe alle finanze, e il sig. Maurizio Richard ministro delle belle arti assumerebbe interinalmente anche il portafoglio dell'istruzione pubblica. Se si ritirasse anche il sig. Daru, allora il sig. Ollivier assumerebbe il portafoglio degli affari esterni. In ogni caso non s'introdurrebbero nuovi elementi nel Ministero se non dopo il plebiscito.

Il giornale parigino, però, è d'avviso che dopo il plebiscito il Ministero si deve *rinnovare* per mettersi « sul suo vero terreno e nel suo vero ambiente. » In altri termini, la *France* grida: *fuori gli orleanisti!*

La *Liberté* dà eguali informazioni della *France*, ma crede poco probabile il ritiro del sig. Daru.

Il *Journal des Débats* non crede nemmeno esso al ritiro di Daru il quale è « partigiano convinto del sistema dei plebisciti. » Invita dunque i suoi lettori ad accogliere quella notizia con riserva.

Ecco ora la nota del *Français*, organo dei signori Daru e Buffet accennata dal telegrafo.

« Siamo in grado di affermare che se la situazione è molto grave non v'è ancora nulla di definitivo. La resistenza che l'Imperatore ha opposto ai sentimenti, dei quali il signor Buffet si è fatto organo presso di lui, non sarebbe indomabile, per quel che si assicura, e sarebbe possibile che innanzi a nuove spiegazioni, la determinazione del Sovrano fosse d'accordo con ciò che domanda il paese. Gli uomini della reazione fanno di tutto in questo momento per impedire questo risultato.

« Il Principe Napoleone insisterebbe, si dice, vivamente presso l'Imperatore perchè egli rinunci ad una prerogativa, della quale una parte del Gabinetto gli domanda ora l'abbandono. »

I lettori vedranno dal resto dai dispacci ricevuti oggi, che non si sa ancora nulla di positivo sulla crisi francese.

Nella elezione della terza circoscrizione del Rodano, ove fu eletto il sig. Mangini, conservatore liberale, contro il sig. Ulrico di Fonvielle, candidato irreconciliabile, il cui nome aveva un significato, per la parte presa nel processo Pietro Bonaparte, la democrazia ha perduto terreno. Alle ultime elezioni il sig. Esquiros irreconciliabile aveva ottenuto 10,204 voti contro 14.656, dati a Perras, conservatore liberale. Ora il sig. di Fonvielle ne raccolse solo 7827 contro 15.318 dati a Mongini. È un avvertimento agli irreconciliabili. Certe esagerazioni non fanno più effetto.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Parigi 10 aprile.

Venticinque persone accusate pei disordini a Creuzot furono condannate da due mesi fino a tre anni.

Ieri sera vi fu una grande Adunanza di studenti, i quali protestarono contro la chiusura della Facoltà medica, e deplorando gli eccessi commessi dai loro colleghi, insistettero per la dimissione di Tardieu. *(N. F. P.)*

Parigi 11 aprile.

Solo ieri è partito per Roma il dispaccio del ministro Daru con cui risponde. Esso contiene soltanto rimostranze teoriche, ed abbandona la domanda che sia ammesso un inviato straordinario al Concilio. Esso fu comunicato a tutte le altre Potenze. *(N. F. P.)*

Scutari 11 aprile.

Dervich Pascià sarà richiamato dal Comando generale, per consiglio dell'Inghilterra, a motivo dell'agitazione che regna nel Montenegro. *(Wand.)*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 12. — La crisi ministeriale non è ancora risolta; continuano le pratiche affinchè Daru rimanga al Ministero. Lo sciopero del Fourchambault continua. Assicurasi che vada estendendosi nel bacino della Loira.

Parigi 12. — *(Corpo legislativo.)* *Ferry* interpella circa la sospensione del corso della Scuola di medicina.

Segris difende le misure prese; dice che se i tumulti ricominciassero, la Scuola verrebbe licenziata.

Gambetta propone un progetto per istabilire il periodo pel plebiscito; ne domanda l'urgenza.

Ollivier lo respinge.

La Camera ne respinge l'urgenza con 170 voti contro 57.

Ollivier dice che proporrà domani alla Camera di aggiornarsi fino a che sia terminato il plebiscito, che avrà luogo il 1° o l'8 maggio.

Ferry dice che interpellerà domani sul complotto.

Ollivier dichiara che non risponderà.

(Senato.) — *Devienne* presenta il rapporto sul Senatus-consulto, nel quale propongonsi le diverse modificazioni già segnalate. La discussione è fissata a giovedì.

Parigi 12. — La dimissione di Daru è sempre probabile, tuttavia oggi assistette alla seduta della Camera dal banco dei ministri. Andelarre recossi oggi alle Tuilerie, ma nulla ha potuto ottenere dall'Imperatore circa la questione del plebiscito.

Vienna 12. — La *Gazzetta di Vienna* pubblica le lettere autografe dell'Imperatore agli antichi ministri, colle quali le loro dimissioni sono accettate. Pubblica pure altre lettere imperiali, nelle quali il conte Potocki venne nominato presidente del Consiglio coll'interim del Ministero d'agricoltura; Taaffe ministro dell'interno coll'interim della difesa nazionale; Tschabuschnigg alla giustizia coll'interim del culto, Pistler coll'interim delle finanze; Depretis coll'interim del commercio.

Vienna 12. — Cambio Londra 123,60.

Madrid 12. — In conformità alle conclusioni del pubblico ministero, Montpensier fu condannato ad un mese d'allontanamento da Madrid e a 30,000 franchi d'indennizzo.

Bajona 12. — Alcuni capi carlisti sono entrati in Spagna; credesi prossimo un movimento Carlista in alcune Provincie.

Alessandria 12. — La Russia accettò la riforma giudiziaria secondo la proposta della Commissione internazionale; tuttavia, riguardo alla materia criminale, ne aggiornò la formale accettazione finchè venga presentato il Codice di procedura, che sarà terminato fra 15 giorni.

Bucarest 12. — Fu comunicato alla Camera un messaggio che annuncia che la dimissione del Ministero fu accettata. La Sessione fu prorogata ancora per otto giorni in causa della formazione del nuovo Gabinetto.

Liverpool 12. — Il vapore brasiliano *Tycho Brahe* recò la notizia che la guerra del Paraguay è terminata. Lopez fu ucciso.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Firenze 13. — *(Camera.)* Al principio della seduta essendosi riconosciuto che la Camera non era in numero, si fanno varie proposte. Alcuni instano per l'aggiornamento delle sedute fino al 26; altri fino al 20, altri propongono che non v'abbia alcun aggiornamento.

Non essendosi potuto deliberare sopra le varie proposte, il presidente annunzia l'aggiornamento fino al 20, confidando che nel frattempo i commissarii ai provvedimenti finanziarii attenderanno i loro lavori, e che pel 21 la Camera sarà numerosa per occuparsi, nelle sedute pubbliche e nel Comitato, delle molte ed importantissime materie portate dall'ordine del giorno.

Parigi 13. — Il ritiro dal Gabinetto del sig. Daru è certo. Dicesi che un tal ritiro avrà per conseguenza l'aggiornamento della trasmissione della Nota francese a Roma, e che il Governo sia deciso di adottare, rispetto al Concilio, una politica di aspettazione.

Londra 13. — La Camera si è aggiornata al 25 corrente.

Liverpool 13. — Il generale Camara ha disfatto Lopez ad Aquidabana. Lopez rifiutò d'arrendersi, e fu ucciso durante la battaglia. L'esercito venne fatto prigioniero.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

[illegible] DEL 13

Rendita	da	57 35	a	57 51	
» fine aprile .	»	— —	»	— —	
Oro	»	[illegible] 61	»	— —	
Londra	»	25 85	»	— —	
Francia	»	103 15	»	— —	
Obblig. tabacchi . . .	»	469 —	»	— —	
Azioni	»	683 —	»	— —	
» fine aprile . .	»	— —	»	— —	
Prestito nazionale . .	»	84 —	»	83 95	
» d.so ex coupon .	»	— —	»	— —	
Banc. naz. ital. (nominale)	»	2550 —	»	—	
Azioni ferrovie meridionali	»	333 50	»	— —	
Obblig. » »	»	175 —	»	— —	
Buoni » »	»	450 —	»	— —	
Obblig. ecclesiastiche	»	77 80	»	— —	

BORSA DI PARIGI DEL 13.

	del 12 aprile.	del 13 aprile
Rendita fr. 3 % .	73 70	73 65
» italiana 5 % in cont.	55 45	55 40
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete .	445 —	438 —
Obbl. ferr. » .	243 50	243 75
Ferrovie Romane	49 —	49 50
Obbl. ferr. » .	127 50	127 50
Obb. Ferr. Vittorio Em. 1863	151 —	151 —
Obbl. ferrovie meridion.	170	170 50
Cambio sull'Italia	3 1/4	3 1/4
Credito mobil. francese .	270	270 —
Obb. della Regia tabacchi.	432	432 —
Azioni » » »	657 —	666 —
Vienna 13 aprile.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 13 aprile.		
Consolidato inglese	94 1/4	94 1/4

DISPACCIO TELEGRAFICO

VIENNA 12 APRILE.

	dell'11 aprile.	del 12 aprile.
Metalliche al 5 %	[illegible]	60 40
Dette inter. mag. e novemb.	60 35	60 40
Prestito 1854 al 5 % .	69 70	69 65
Prestito 1860 .	96 —	96
Azioni della banca naz. austr.	712	713 —
Azioni dell'istit. di credito .	253 30	257 —
Londra . . .	123 60	123 60
Argento	120 50	120 25
Zecchini imp. austr. . .	5 85	5 85 1/2
Il da 20 franchi .	9 86	9 84 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI, redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 aprile.

Ieri sono arrivati da Corfù, il trab. ital. *Elia*, capit. Regolini, con olio per Gianolli, e da Trani, il trab. ital. *Generoso*, patr. Carbone, con vino e spirito per G. Morato, ed oggi da Trieste i due vapori del Lloyd austr. *Mercur* e *Germania* e l'ital. *Principe Amadeo*, che oggi prosegue il suo viaggio per Moraggia.

Si vendevano dei dalmati a fior. 27 con 3 per % di sconto. Sardelle di Dalmazia a lire 31 in napoleoni, con molta ricerca; e staia 1000 formentone vecchio si pagava ad austr. lire 12.70. Vendevansi ancora olii di Abruzzo da lire 115 a lire 117 il quintale, ma in generale, il commercio trovasi calmo in tutto, con pochissimi operatori benanco nei pubblici effetti, quantunque la inclinazione più determinata si mostri agli aumenti. Le granaglie vennero meglio tenute da per tutto, anche nei formentoni. Tennolate 5 olr. di cotone si pagavano f. 22 08.

Continua la mancanza e la ricerca d'argento, da cui deriva l'offerta del da 20 franchi, anche al disotto di fior. 8:13, e lire 20 58 per carta, di questa, lire 100 si cambiavano per f. 39:54 a 52, oppure 97 1/4; la Rendita si mostra un poco più ferma a 54 1/4, e le Banconote austr. da 81 1/2 a 3/4 più esibite, ma in tutto, rare le transazioni più del dì precedente.

A Genova, l'11 corr., le Azioni della Banca naz. erano tenute a 2525; la Rendita ital. a 57 20, il Prestito naz. a 83 75; le Obbligazioni della Regia a 469, e le Azioni a 681; ed a Milano, la Rendita ital., pronta, da 57.25 a 57 30; il Prestito naz. per fin di mese a 83.90; le Obbligazioni demaniali da 453 a 454 1/2; il da 20 franchi a lire 20 58, e lire 20 62 a 63 per fin di mese.

NOTIZIE MARITTIME.

Dal 1.° aprile viene prelevato all'entrata del Bosforo da tutti i bastimenti, una tassa di tonnellaggio di p. 15 per tonnellata.

BORSA DI VENEZIA

LISTINO UFFICIALE

del giorno 13 aprile

CAMBI

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medie it. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	190 30
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	4	— —
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	214 70
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	214 75
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra .	»	»	1 lira sterl.	3	25 76
Idem	»	»	[illegible]	-	— —
Marsiglia	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	.	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	102 40
Roma .	»	»	100 scudi	5	
Torino . . .	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna .	»	»	100 f. v. a.	.	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 5 1/2 —. Sconto dello Stabilimento mercantile . 6.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.		It. L. C.
Rendita 5 % god. 1.° genn.°	»	57 35	»	— — 1/2
Prestito naz. 1866 god. 1.° apr.	»	83 80	»	— — »
Prestito veneto 1850	»	— —	»	— — »
» » 1859	»	— —	»	— — »
Prestito austr. 1854	»	— —	»	— — »
» » 1860	»	— —	»	— — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto .	»	— —	»	— — »

(ragguagli. fino all. 100 per f. 40.50)

VALUTE

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane .	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi . .	20 56	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr. .	— —

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° aprile

Barattin Ferdinando, fu Antonio, di anni 47, negoziante. — Bissoni Regina, fu Gio. Batt., di anni 80. — Blecher nob. Elena, fu Ernesto, di anni 27, possidente. — Cian An-

gola, fu Antonio, di anni 76, povera — Dina Carlo, di Benedetto, di anni 7 — Fronti ni Carlo, fu Raffaele, di anni 40, marinaio. — Giacomuzzi Antonio, fu Giacomo, di anni 40, cappellaio — Quintavalle Giovanna, di Francesco, di anni 30, Elettrice. — Ruj Luigi, fu Francesco, di anni 46, gondoliere — Schiavon Adriana, fu Sante, di anni 45. — Urangia Menenato, fu Giuseppe, di anni 66, regio impiegato. — Vetturi Rosa, fu Pasquale, di anni 46, lavandaia. — Vielli Gio., fu Gio., di anni 86, povero. — Totale, N. 15.

Nel giorno 2 aprile.

Ballario Antonio, fu Gabriele, di anni 68. — Bertolini Cecilia, fu Marco, di anni 75, povera. — Caburlotto, detto Toscan, Aurelio, fu Antonio, di anni 60, gondoliere — D' Este Maria, fu Lorenzo, di anni 44. — De Nobili Antonio, fu Luigi, di anni 60, mediatore — Ferali Maddalena, fu Domenico, di anni 79, questuante — Grametti Antonio, fu Francesco, di anni 51, facchino. — Misero Angelo fu Gaetano, di anni 76 — Nardo Gio. Batt., fu Gio., di anni 71. — Polunzi Girolamo, fu Giuseppe, di anni 84, gondoliere. — Possolin Rinaldo, fu Vincenzo, di anni 34, liquorista. — Rizzi Napoleone, fu Giuseppe, di anni 36, cameriere. — Scarpa Angelo, fu Giuseppe, di anni 70, povero. — Tessaro Lucia, fu Antonio, di anni 84. — Tomadini Speranza, di Angelo, di anni 12. — Totale, N. 15

Nel giorno 3 aprile.

Balestra Carlo, fu Pietro, di anni 60, battellante. — Carara Teresa, di Antonio, di anni 12. — Lentana Giuseppe, fu Pietro, di anni 53, liquorista. — Novello, detta Giuda, Teresa, di Gio., di anni 24, Elettrice — Pitteri Gio., fu Giacomo, di anni 35, rimessaio. — Poloni Francesco, fu Paolo, di anni 63, industriante. — Totale, N. 6.

Nel giorno 4 aprile.

Raso Elena, di Edoardo, di anni 2 — Rossa Luigia, di Antonio, di anni 1, mesi 10. — Branca Domenica, fu Carlo, di anni 41, povera — De Cristoforo Giorgio, di Giorgio, di anni 2. — Doneggio Angela, di Domenico, di anni 48, povera — Galli Anna, fu Bortolo, di anni 73, povera — Piacentini Giovanna, fu Girolamo, di anni 80, cucitrice — Torsi Nicolò, fu Enrico, di anni 50 — Vedova Ambrogio, di Gio., di anni 3. — Zennaro Domenico, fu Nicolò, di anni 61, battellante — Totale, N. 10.

Nel giorno 5 aprile.

Barbaro nob. Francesca, fu Michele, di anni 67, possidente. — Busetto Antonia, fu Antonio, di anni 65, povera. — Gamberotto Antonio, fu Agostino, di anni 70, regio pensionato. — Manente Luigi, di Domenico, di anni 33, villico. — Pasini Gio., fu Antonio, di anni 60, agente — Sandri Giovannina, di N. N., di anni 7 — Zei Beatrice, fu Giacomo, di anni 78. — Totale, N. 7

Nel giorno 6 aprile.

Baretti Francesco, fu Innocente, di anni 86. — Crovatto Domenica, fu Michele, di anni 47 — De Paoli Maria, fu Sante, di anni 73 — Fol Luigi, fu Antonio, di anni 60, tintore. — Fumato Enrico, di Francesco, di anni 1, mesi 6. — Montagnaro, Felice, di Gio., di anni 9. — Totale, N. 6.

Nel giorno 7 aprile.

Bagnoli Umberto, di Marco, di anni 1, mesi 6. — De Marchi Michele, fu Gio., di anni 85, facchino — Gosen Carlo, fu Gio., di anni 70, possidente — Mareschi Cecilia, fu Pietro, di anni 59. — Martinuzzi Maddalena, fu Girolamo, di anni 70, povera. — Milani Maria, fu Antonio, di anni 60, povera. — Sanab Luigia, di Luigi, di anni 2. — Totale, N. 7

Nel giorno 8 aprile.

Bevilacqua Anna, fu Simeone, di anni 81, povera — Rosa Carolina, fu Giorgio, di anni 88, possidente. — Rizzardo Amalia, di Ferdinando, di anni 4, mesi 9 — Zago Giuseppe, fu Angelo, di anni 70, lattivendolo. — Zangrossi Giacomo, fu Gio., di anni 57, tipografo — Zopoe Francesco, fu Bortolo, di anni 60, facchino. — Totale, N. 6.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9 . 30 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 30 pom.; — ore 7 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Verona: ore 6 . 40 pom. — *Arrivi:* ore 10 . 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9 . 30 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9 , 40 pom. — *Arrivi:* ore 9 18 ant., — ore 12 . 38 merid.; — ore 4 16 pom.; — ore 9 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant., — ore 9 30 ant — ore 1 40 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6 . 40 pom. — ore 9 45 pom — *Arrivi:* ore 9 18 ant., — ore 10 16 ant.; — ore 12 38 mer.; — ore 4 30 pom.; — ore 7 . 40 pom., — ore 9 50 pom.

Partenze per Udine ore 5 30 ant.; — ore 9 30 ant.; — ore 3 30 pom., — ore 10 55 pom. — *Arrivi* ore 5 30 ant.; — ore 9 45 ant.; — ore 3 30 pom.; — ore 9 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna, ore 9, 30 ant. — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 3 . 50 pom

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 30 ant — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9 18 ant. e ore 12 . 38 merid

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 14 aprile, ore 12, m. 0, s. 16, 1

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all' altezza di m.ª 20. 194 sopra il livello medio del mar del 12 aprile 1870

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d' aria a 0°	mm. 762 42	mm 761 77	mm 762 96
Temperatura (C°) Asciutta	8 5	12 3	11 4
Temperatura (C°) Bagn.	8 0	10 8	9 9
Tensione del vapore	mm. 7 . 72	mm 8 38	mm. 8 . 20
Umidità relativa	93 0	79 0	71 0
Direzione e forza del vento	N E.º	E. S. E.º	N E.º
Stato del cielo	Semiser.	Sereno	Sereno
Ozono	9	6	5
Acqua cadente			

Dalle 6 ant. del 12 aprile alle 6 ant. del 13
Temp. mass. 14 0
minim. 8 3
Età della luna giorni 11
Fase —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 12 aprile 1870, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia

Il barometro si è innalzato nella Penisola, e si abbassò in Sardegna ed in Sicilia

Il cielo è coperto, il mare è mosso, spirano deboli i venti di Tramontana e Greco.

Il barometro s' innalza anche nel resto d' Europa.

Burrasca nell' Irlanda

Il tempo è buono al Sud.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, giovedì, 14 aprile, assumerà il servizio 2.ª Compagnia, 1 Battaglione della 2 Legione. La riunione è alle ore 8 ½ pom., in Campo SS. Apostoli

SPETTACOLI.

Mercordì 13 aprile.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Peracchi. — *La donna e lo scettico.* — Alle ore 8 e mezza. (Ultima recita della stagione).

AVVISO AI NAVIGANTI

Mare delle Antille

Banco al S. O. della Grande-Inague

Il banco sul quale avrebbe toccato il Clarion nel marzo 1812 e dubbiosamente stabilito sulle carte al S. O. della Grande-Inague esiste realmente. Il bastimento *Caennais*, capit. Fretel, si è perduto durante la notte dal 30 novembre al 1 dicembre 1869. Il capit. Fretel ha istituito il rangiamento di colore delle acque e stima che il basso fondo abbia un estensione di 40 metri in lunghezza per 7 a 10 metri di larghezza in quanto alla profondità il bastimento colato aveva le impavesate fuori d'acqua, ed il mare frangeva sul banco. Disgraziatamente la notte impedì al capit. Fretel di rilevare qualche punto della Grande-Inague per fissare esattamente la posizione del banco. Il comperiamo dichiara che il 21 dicembre 1869 dalle 10 antim. al mezzogiorno sarebbe passato a 4 miglia al Nord della posizione stimata sulla carta del banco con mare grosso, e vento fresco dal N. E., circostanze favorevoli per scorgere frangere il mare e non ha scoperto l' alberatura del bastimento.

Fanale della batteria Molhenfels.

(Isola S. Tommaso.)

In seguito al nostro Avviso N. 105 del 21 dicembre 1867 circa la quasi totale distruzione del faro del porto di S. Tommaso dall' uragano del mese di ottobre dello stesso anno, e nel quale si annunciava che sarebbe stato provvisoriamente acceso un piccolo fanale in attesa della riparazione del faro, nessuna modificazione è ancora stata fatta e si rende noto che il fanale posto in sostituzione del faro è di una portata tanto debole che si dovrà prestar molta attenzione nel prendere questo porto.

Fanale sull' isola Grande-Inague.

(Isole Bahama).

Il governatore delle isole Bahama rende noto che verso il 1.º aprile 1870 si accenderà un nuovo fanale su una torre recentemente costruita sulla punta S. O. dell' isola Grand -Inague

La luce sarà a splendori bianchi, raggiungendo il massimo splendore ogni minuto, sarà elevata metri 36.6 dal livello dell' alta marea, e, con atmosfera chiara, visibile a 17 miglia.

L' apparecchio illuminante sarà diottrico od a lenti e di 2 ordine

La torre che ha metri 35.7 di altezza, è costrutta in pietre rossastre leggermente con ... è sulla spiaggia ad un miglio circa al Sud di Mathew Town e a 2 miglia al N. O. della punta S. O. dell' isola, in lat. 20° 56' N., e long. 73° 40' 15" O. di Greenwich.

AVVERTENZE. — I bastimenti che avvisteranno questo fanale dovranno osservare i rilevamenti fra i quali lo vedono, poichè potrebbero vederlo al di sopra della terra dove nessun oggetto terrestre ne intercetta i raggi.

Si darà avviso dell' epoca precisa dell' accensione del fanale

R. Marina, Ufficio centrale scientifico.

Livorno, 13 marzo 1870.

Il Direttore, T. DECCHI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Nell' ora decima dell' 11 aprile una cara vita si spense **Angela Mattiuzzi Manfredini**, donna di specchiata virtù di nobil animo, ed affettuosissima, volava nella patria dei giusti a goder il premio di sua edificante rassegnazione, esercitata durante un lungo e penosissimo morbo, che le schiuse anzi tempo la tomba.

O Angela! la tua cara memoria, come sarà viva e perenne nel cuore del tuo inconsolabil consorte, così rimarrà indelebile in quanti ebbero ad ammirar davvicino l' *esemplare* tua vita, e ch' or ti piangono estinta.

238 *Il figlioccio*, G. P.

AVVISI DIVERSI.

Leggete o lettori.

Trovasi in Venezia il professore dentista e callista **americano**, BERGAMI GREGORIO il quale pulisce i denti alla perfezione li impiomba con una composizione americana li leva con facilità rimarcabile leva i **calli** e taglia le unghie incarnate unicamente con una penna d' oca.

Il suo indirizzo in Calle Larga S. Marco, Hôtel Pellegrino, riceve dalle ore 11 alle 3, e si reca a domicilio, *parla in 5 lingue: americana, francese, inglese, spagnuola ed italiana.* 218

SI RICERCA

un abile compositore

atto all' occorrenza a dirigere una Tipografia, per fuori del Veneto.

Offerte per lettera con recapiti e pretese di paga da dirigersi ferme in posta alle iniziali

L. P., Venezia. 229

Guarigione delle ernie

e calamento col **cinto a regolatore**, il quale non trovasi che a Parigi presso l' inventore ENRICO BIONDETTI, onorato di 15 medaglie e cavaliere di più ordini, per la superiorità e l' efficacia dei suoi apparecchi Rue Vivienne, N. 48, presso il Boulevard Montmartre Parigi 951

143

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

RICCHE D' ACCESSORII

per uso di Famiglie ed industrie — In qualunque grandezza

DI ELIAS HOWE J.r NEW-YORK

inventore originario delle Macchine da cucire

L' UNICO DISTINTO
all' Esposizione Universale
Parigi 1867
COI PIU' ALTI PREMII
la medaglia d' oro
e la croce della Legion d' onore
L' imitazione ebbe il terzo premio
la medaglia di rame.

DEPOSITO GENERALE
ENRICO PFEIFFER
VENEZIA
Piscina di Frezzeria, N. 1663.
Istruzione gratis.
Garanzia per cinque anni.
ATELIER PER LE RIPARAZIONI

SAXON (Valais) (Suisse) CASINO ouvert toute l'année.

14

Eaux minérales iodo-bromurées, célèbres par leurs cures ... Pierre-à-Voir, les gorges du Trient, du Salion, la cascade de Pissevache etc. — LE GRAND HOTEL DES BAINS est le plus confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe des grands hôtels de Baden et Hombourg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque et la douceur de son climat, SAXON est un des plus agréables séjours de la Suisse. A 18 h. de Paris, 20 h. de Francfort, 13 heures de Marseille.

ALBERGO E TRATTORIA AL VAPORE IN VENEZIA.

Introdotta ogni miglioria possibile nelle stanze d' alloggio, riformata la cucina e ben fornita la cantina, il sottoscritto, (figlio e cessionario del noto antecedente conduttore), si lusinga richiamare gli avventori, non ommettendo ogni sforzo, a render loro convenevole questo locale; per lo che fa appello al loro appoggio e concorso.

161 ENRICO CHECCHIA.

CAPSULE VEGETALE AL MATICO DI GRIMAULT E C.ie FARMACISTI A PARIGI

Quando una gonorrea resiste alle iniezioni, o nei casi ove bisogna combattere la malattia, è necessario fare uso delle **Capsule al Matico.** Esse hanno sopra tutte le malattie il vantaggio di contenere il copaive solidificato, associato all' *Essenza di Matico del Perù* e di non provocare giammai peso allo stomaco.

Vendonsi a Venezia, nella farmacia e S. ANTONINO. — *Trieste*, da SERRAVALLO, ZANETTI e CORTLEO. 1093

Coi Tipi della GAZZETTA DI VENEZIA si è pubblicato

LA RACCOLTA COMPLETA DELLE LEGGI E DECRETI

EMANATI NEL REGNO

NEGLI ANNI 1867 E 1868

Questa Raccolta fa seguito alla *Cronaca legislativa* (pubblicata dall' *Eco dei Tribunali*), che nel suo vol. IV ed ultimo contiene le Leggi e i Decreti del 1866.

Ora per altro, siccome la Raccolta nostra deve, almeno sino alla completa unificazione legislativa, servire specialmente pei lettori e studiosi delle Provincie Venete e di Mantova, siccome nella tanta faraggine di Leggi e Decreti, che entrano nella Collezione ufficiale, ve ne sono di quelli che per nulla ci possono interessare, quali, p. e., le disposizioni o Regolamenti risguardanti estranee Provincie sulle strade, risaie, Comizii agrarii, nuove denominazioni, aggregazioni o disgregazioni di Comuni, convoche di Collegii elettorali, approvazione di vendite di beni, concessioni per lievo di tasse, ecc. ecc.; siccome di collezioni anche con tutto codesto lusso di comprensione ve ne sono parecchie, noi siamo venuti nel pensiero, di restringere la nostra Raccolta per l' anno 1869 e seguenti a quelle sole Leggi e disposizioni, che avere possono un interesse per queste Provincie, e che in genere possono meritare studio ed osservazione da parte di questi lettori, riuscendo con ciò la Raccolta stessa tanto più utile ed accetta, quanto più sarà compendiosa e digerita.

Nè perciò si creda che la mole sua sia per tornare più esigua, in quantochè a supplemento di tutto quello scarto, noi avremo cura di pubblicare, ciò che non si fa nelle altre collezioni, per esteso quelle Leggi già in attività nelle altre parti d' Italia, e che vengono mano mano pubblicate e rese esecutorie anche nelle Provincie Venete e in quella di Mantova.

Il primo Volume di questa Raccolta contiene le Leggi e i Decreti pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, nel corso dell' anno 1867.

Il secondo Volume contiene similmente quelli pubblicati nell' anno 1868

Ogni volume al prezzo di sole ital. L. 6.

È in corso di pubblicazione il Volume III, che conterrà le Leggi e i Decreti dell' anno 1869.

Ciascun Volume è corredato di due INDICI copiosi, uno CRONOLOGICO e l' altro ALFABETICO. — Per acquisto dei Volumi pubblicati e per associazioni al Volume in corso, rivolgersi all' Uffizio della *Gazzetta di Venezia*, Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565.

DEPOSITO LAMPADE

ED APPARECCHI

AD USO PETROLIO

DELL' IMP. REGIA

PRIV. FABBRICA

R. DITMAR

DI VIENNA

presso

FRANC. DE ROSSI

IN VENEZIA

vicino il Municipio, N. 4090,

Fondamenta Cavalli.

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica. 137

47

Farmacia e drogheria SERRAVALLO IN TRIESTE.

OLIO NATURALE DI FEGATO di MERLUZZO DI SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune **olio** di **pesce** del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l' aspetto dell' **olio bianco** di **fegato** di **Merluzzo**, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di *distinguere* questo *grasso raffinato* dall' *olio vero e medicinale* di *Merluzzo* indusse la Ditta SERRAVALLO a *farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico* da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in *Terranuova d' America*. Essendo in tal modo conservati *tutti i caratteri naturali* a questa preziosa sostanza medicinale l' *olio* di *Merluzzo* di SERRAVALLO può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione,* come a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle, e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa* i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza* ed *altre malattie dei bambini* la *Podagra*, il *diabete* ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono le *febbri tifoidee e puerperali*, la *miliare*, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest' *olio*.

Depositarii: *Venezia*, ZAMPIRONI. — *Treviso*, Bindoni. — *Ceneda*, Marchetti. — *Padova*, Cornelio. — *Legnago*, Valeri — *Vicenza*, Valeri. — *Udine*, Filippuzzi.

« Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. »

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP.ia DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d' orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezza, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, para tisi, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo gotta, febbre, isterismo, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI

Milano, 6 aprile.

L' uso della *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent' anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino, più era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l' arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 agosto 1866.

. . . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sento chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccelliereato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di ¼ di chil. fr. 2 50; ½ chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e ½ fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libre fr. 36; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l' appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.* Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso cioccolatte, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, *Sindaco.*

In polvere: Per 12 tazze, L. 2 · 50; per 24 tazze, L. 4 : 50; per 48 tazze, L. 8.

In tavolette, per 12 tazze, L. 2 : 50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: *Venezia*, P. Ponci, farm., Campo S. Salvatore; V. BELLINATO, S. Marco, Calle dei Fabbri, ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall' Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri, *farmacista* — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Spalato*, Aljinovich, *drogh.* — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti, *farm.* — *Udine*, A. Filipuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini, *farm.* — *Bolzano*, (Bozen) Fortunato Lazzeri, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seizer, Piazza delle Erbe (Gem. di Trento). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* 77

ATTI UFFIZIALI.

N. 7184. 1. pubb.

CIRCOLARE.

Si fa noto che col conchiuso odierno a questo Numero, il R. Tribunale Sez. penale in Venezia pose in istato d' accusa Giovanni Battista Confalonieri fu Antonio, d' anni 34, latitante, quale legalmente indiziato del crimine d' infedeltà, previsto dal § 183 Cod. penale, e punibile giusta il successivo § 184, ritenuta ferma la precedente Circolare d' arresto 12 febbraio allo stesso Numero, ove trovasi anche la descrizione personale pel conseguimento del di lui arresto e traduzione a queste carceri criminali pel dibattimento da indirsi.

Dal R. Trib. prov. Sez. pen., Venezia, 6 aprile 1870.

Il f.f. Vicepresidente, DELFINO.

Canella, Agg. Dir.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4707. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora sig. Luigia Donati q.m Gio. Batt. era domiciliata in Venezia, che sopra istanza degli esecutanti Angelo Maggiotto, ed Angela Chiopolin al confronto di Luigi D. Campo esecutato e dei creditori iscritti furono con Decreto 16 decembre 1869 N. 17678 redestinati i giorni 20 e 27 aprile corrente dalle ore 1 alle 2 pom. per i due secondi esperimenti d' asta immobiliare accordata col Decreto 7 agosto 1865, N. 12532 e che le venne destinato in curatore speciale per tale vertenza quest' avv. dott. Francesco Bombardella, cui farà pervenire in tempo le opportune istruzioni, e parteciperà a questo Giudizio il procuratore diverso che credesse di nominare, attribuendo a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale provinciale Sezione civile,

Venezia, 4 aprile 1870

MALFER.

Sostero.

N. 5343. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Natale, Giulio, Giuseppe, Francesco, Pietro, Maria Luigia Siega fu Giacomo, e Teresa Siega fu Sebastiano, contro Angelo Varotton, seguiranno nella residenza della R. Pretura Urbana Civile in Venezia nei giorni 15 e 22 giugno e 6 luglio corrente anno, sempre dalle ore 12 merid. alle ore 2 pom., tre esperimenti d' asta dei fondi sottodescritti ed alle condizioni sotto esposte.

Descrizione

Carati 3 (tre) ed 6 ventiquattresime parti di carato della Casa in Venezia nel Comune censuario di Cannaregio, nella Parrocchia di S. Marziale al civico N. 3410, ed anagrafico 2574, cioè nell' estimo dell' ex Convento dei Padri dei Servi e luoghi annessi a detta casa che porta il numero di mappa 816, colla superficie complessiva di cent. 35 e rendita censuaria pur complessiva di austr. L. 8 85.

L' intero corpo di detto stabile fu giudizialmente stimato in italiane L. 11084, e quindi la parte spettante ad Angelo Varotton fu Baldassare ovvero carati 3 6/24 di esso stabile, risulta del proporzionale valore di ital. L. 1616 . 61.

Condizioni.

I. Nel I, II e III esperimento d' asta lo stabile non sarà venduto che al prezzo superiore, od eguale a quello della stima in ital. L. 1616 61.

II. Dovrà il deliberatario versare all' asta il decimo del prezzo di stima, ed il rimanente entro 10 giorni dal dì della intimazione del relativo Decreto di delibera, sotto comminatoria in difetto, del reincanto a tutta sua spesa.

III. Tutte le spese, imposte e tasse relative alla delibera staranno a carico del deliberatario.

Dalla R. Pretura Urb. Civ. Venezia, 15 febbraio 1870.

Il Consigl. Dirig., CERNAZAI.

Favretti.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Venerdì 15 aprile. — N. 102.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre, 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50, alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 14 APRILE.

I dispacci da Parigi fanno in questi giorni ciò che si è rimproverato talora ai ministri: essi coprono la Corona. Difatti i lettori avranno visto che i dispacci si sono ripetutamente occupati dell'Imperatore dei Francesi, per dire ch'esso avrebbe o non avrebbe ceduto nella questione del plebiscito. Il Ministero scompare, ed è l'Imperatore che fa ancor parlare di sè, mentre ei pareva del tutto eclissato. La gran questione è sempre quella dell'art. 13, il quale ha provocato la crisi ministeriale francese. Si tratta d'un diritto dell'Imperatore, e per ciò s'interroga la sua volontà per sapere se è disposto o no a rinunciarvi.

All'Imperatore, nell'art. 13 del nuovo senatoconsulto è riservata la facoltà di far appello al popolo direttamente. Così si piglia sul serio la sovranità popolare. Se si dubita della buona fede o della capacità dei mandatarii si ricorre in appello ai mandanti. Nulla di più legale e soprattutto di più democratico. Ma la sovranità del popolo è una di quelle istituzioni, che si accettano con molte cautele specialmente da coloro che se ne mostrano apparentemente più caldi seguaci. Il popolo è un sovrano capriccioso, anch'esso come molti altri sovrani. È molto nervoso, molto suscettibile, e secondo i momenti, gli si può estorcere oggi un voto, che domani forse non avrebbe dato. Perciò sia pure sovrano, ma sotto tutela, e a tempo, sovrano per 20 giorni in cui si tratta dell'elezione. Quanto al mandato imperativo esso è un balocco, buono anch'esso per 20 giorni del periodo elettorale. Dopo anche il deputato irrevocabile guarda dall'alto al basso i suoi elettori e se questi volessero ricordargli ch'essi hanno il diritto di comandargli, egli li accoglierebbe col più superbo sorriso, da far invidia ad un Montmorency.

Fatto sta che questo appello dai mandatarii al mandante, è divenuto il pomo della discordia in Francia, e che sono soprattutto i liberali, che se ne spaventano. Il centro sinistro e la sinistra non sanno adattarsi ad accettarlo. L'appello al popolo si considera come una minaccia al parlamentarismo, una via aperta al ritorno del Governo personale. Questi mandatarii pensano forse che il loro mandante, il popolo sovrano, sia il più inetto, o il più oscurantista dei Re, e lo credono più disposto a far lega con Cesare, che colla Camera. È uno scetticismo politico, che nasce sui banchi della sinistra, e precisamente fra i seguaci della teoria del mandato imperativo, altra ragione ma non sincera ricognizione della sovranità del popolo.

Il centro sinistro, come abbiamo veduto, propose una transazione. Il diritto d'appello al popolo resti, ma non si lasci quest'arma pericolosa in mano al Sovrano esclusivamente. I plebisciti, prima di essere sottoposti all'approvazione del popolo passino per la trafila delle due Camere e ne ottengan l'assenso. Noi abbiamo più volte manifestato la nostra simpatia, per questa transazione ma, se la troviamo logica in coloro, i quali credono, che il Governo non debba essere in mano alle masse, ma abbia ad esser diretto dalle intelligenze, essa non ci pare altrettanto logica in coloro, che domandan sempre il Governo diretto del popolo.

La reiezione d'un plebiscito da parte dei mandatarii renderebbe inutile che si interrogasse il mandante, e perciò nel fatto il diritto d'appello al popolo resterebbe nullo. Come diritto proprio dell'Imperatore, esso sarebbe del tutto cancellato, giacchè il diritto d'appello al popolo potrebbe avverarsi in pratica nel caso d'un conflitto tra l'Imperatore e le Camere. Ora, se per un plebiscito fosse necessario prima l'assenso delle Camere, questo naturalmente in caso di conflitto colla Corona, lo respingerebbero, e nel fatto questo diritto sarebbe annullato.

Ora sembra che l'appello al popolo sia riguardato dall'Imperatore come un diritto prezioso, e ch'egli non sia disposto a rinunciarvi. Egli vuol conservare le tradizioni dell'Impero, si vanta ad ogni istante del suo battesimo democratico, ottenuto ripetutamente con tanti milioni di suffragi, e vuole tenere aperta la via a tutte le possibili modificazioni costituzionali, al di fuori delle Camere. I costituzionali però devono naturalmente allarmarsene. La sinistra si allarma anch'essa, sebbene i plebisciti sieno l'applicazione della teoria a lei cara del Governo diretto dal popolo, ma si allarma perchè, se essa conta sul popolo della capitale non ha fede nel popolo delle Provincie. Ecco perchè la sinistra repubblicana si trova momentaneamente unita in Francia col centro sinistro orleanista, sul terreno dell'onnipotenza parlamentare che è pure la negazione delle teorie democratiche della sinistra.

Comunque sia, tutta la Francia ora si domanda se l'Imperatore cederà o se non cederà. L'Imperatore è tornato in campo, e noi speriamo ch'egli si eclisserà presto di nuovo. Del Sovrano si può dire in questo luogo, ciò che si disse delle donne. Felice quello di cui meno si parla! E dell'Imperatore Napoleone III si è già parlato abbastanza.

Gli ultimi dispacci farebbero credere che l'Imperatore non abbia però voluto cedere, giacchè dopo quella di Buffet, è data ora per sicura la dimissione del conte Daru. Si aggiunge anzi, che ciò sospenderà l'invio della risposta al Cardinale Antonelli sul Concilio, e che il Governo francese adotterà una politica di aspettazione. Sembra ad ogni modo che la crisi non porterà mutamenti di persone nel Governo francese, sinchè non sia fatto il plebiscito. I due portafogli vacanti si dividerebbero tra i ministri ora in carica. Il signor Segris passerebbe nel posto del sig. Buffet, il sig. Richard in quello del sig. Segris, e il sig. Ollivier assumerebbe anche il portafoglio degli affari esterni. Il Ministero non si modificherebbe se non dopo il plebiscito.

L'onorevole Castagnola ministro di agricoltura e commercio, di concerto co' suoi colleghi della marina e dei lavori pubblici ha proposto a S. M. la nomina di una Commissione incaricata di studiare i mezzi meglio atti a promuovere l'incremento della nostra marina mercantile a vapore e a coordinarne i servizii. Ci è grato riprodurre la Relazione, nella quale sono svolti i motivi che l'hanno persuaso a ciò, e si accennano i buoni risultamenti ch'è dato sperare dall'opera delle persone egregie che compongono la Giunta.

Sire,

La marineria mercantile, che tanto contribuì al rapido svolgersi delle nostre forze economiche, è per la patria nostra argomento di legittimo orgoglio e prova evidente che l'Italia quando si dia ad esercitare industrie alle quali venga da natura preferibilmente chiamata, non teme il confronto di qualsiasi più operosa nazione.

L'oculatezza e il prudente ardire degli armatori, l'onestà e il grado progressivo di coltura dei capitani marittimi, l'abilità e la sobrietà della gente di mare, la cura diligente dei costruttori navali che trova forme e attrezzature sempre più acconce per ottenere rapidità forte portata solidità nelle navi ed economie negli equipaggi, la scelta di tipi speciali per determinate navigazioni, la fondazione d'istituzioni, quali per modo di esempio, le associazioni di mutua assicurazione navale e il registro nautico e di molte Compagnie di assicurazione marittima a premio fisso, hanno posto la nostra marineria in condizione di poter affrontare la concorrenza estera, la quale è per le industrie il migliore crogiuolo e il più sicuro mezzo per conseguire vigore e perfezionamento.

La marineria mercantile italiana ripete dalla libertà l'alito di vita nuova che la informa. Il suo risvegliarsi data dal tempo in cui essa venne prosciolta dai dazii differenziali, che divezzano dalle lunghe e laboriose navigazioni di concorrenza. Si accrebbe allorchè ribassati i diritti doganali, il Governo di V. M. ottenne ai bastimenti italiani l'inestimabile beneficio dell'apertura dei porti delle più grandi nazioni. La nostra marineria, infine, prosperò maggiormente per l'unione delle varie regioni della penisola in un solo Regno, per trattati internazionali di commercio, per l'estensione data alla rete delle nostre ferrovie, per la fondazione di Scuole e d'Istituti nautici: fatti e provvedimenti codesti che resero altamente fruttuose le mirabili e singolari attitudini della nostra gente di mare. L'emigrazione, alla quale è stimolo il desiderio di migliorare le proprie sorti, stimolo soprattutto vivace fra popoli intraprendenti, può considerarsi come uno dei precipui fattori di prosperità per la nostra marineria. Il lucro che gliene viene dal trasporto dei passeggieri favorisce l'esportazione dei prodotti indigeni, aventi un valore di poco momento e che per sè soli non basterebbero a costituire de' carichi interi e rimuneratori. Gli emigranti italiani stabiliti all'estero, non perdono il gusto dei prodotti del loro paese e ne fanno domanda attiva ogni di più, dischiudendo per tal modo una fonte di spaccio ragguardevolissima pei nostri produttori.

Parimenti i guadagni conseguiti coi noli di uscita, e la singolare economia di vistosi traffici, esercitati senza intermediarii e presso che senza intervento di moneta, fra parenti e amici, permisero i ritorni a prezzi ridotti, rendendo alcune piazze italiane emporio di merci di gran pregio provenienti dalle nostre colonie. Nè la differenza di valore fra i prodotti importati e gli esportati addusse sbilanci nei cambii, poichè essa venne colmata da titoli di credito de' connazionali che arricchiti, ritornano in paese, da quelli rimessi per pagamenti alle famiglie degli emigrati e per le partecipazioni assunte nella proprietà dei bastimenti, di che l'Italia già costruisce per l'annuo valsente di 30 milioni.

Il nostro materiale nautico, per bontà fra i primi, è terzo per importanza di tonnellaggio fra le nazioni europee e tende a pareggiare quello di Francia. Il che fa bene augurare dei futuri destini della nostra marineria e lascia credere che non sia temeraria la speranza ch'essa possa raggiungere in un non lontano avvenire la floridezza alla quale era salita nel medio evo, quando Venezia, Genova e Pisa empievano il mondo del loro nome glorioso.

Ma anche codesta industria, sebbene florida, ha il suo lato debole e presenta lacune gravissime che non possiamo a meno di deplorare poichè a fronte delle 860 mila tonnellate di bastimenti a vela che le statistiche del 1868 attribuiscono alla navigazione del Regno d'Italia, non figurano che 23,142 tonnellate di piroscafi, laddove per questa specie di trasporti l'Inghilterra vanta un milione e la Francia 150 mila tonnellate. Ben si può dire adunque, rispetto alla navigazione a vapore, l'Italia sia in uno stato di decisa e non proporzionata inferiorità; condizione di cose, alla quale essa non deve rassegnarsi, ora principalmente che il Canale di Suez apre al suo naviglio i ricchi mercati dell'estremo Oriente. Perchè nella navigazione a vapore siamo di tanto inferiori alla Francia? Le condizioni dei due paesi, per quel che riguarda le linee non sussidiate, si dovrebbero pure pareggiare. Dall'una parte è bensì vero che l'industria delle costruzioni in ferro, prospera in Francia non esiste presso di noi, ma dall'altra parte non acquistiamo noi i piroscafi in Inghilterra a miglior mercato? Il costo del carbon fossile differenzia forse gran fatto nei porti delle due nazioni? E parlando della Gran Brettagna, com'è ch'essa ha stabilite utilmente alcune linee di navigazione con l'Italia, mentre i nostri armatori, che potrebbero nei porti britannici pagare il carbone agli stessi prezzi degli inglesi, e che più che questi hanno nell'industria dei trasporti marittimi elementi di economia, non osano di fare altrettanto?

La M. V. ben comprende come a questi ardui e complicati problemi importi dare presto una soluzione, se pure vogliamo che sieno aperte a noi le vie di una lodevole e fruttuosa operosità nella navigazione a vapore.

E qui non vuolsi tacere del nobile ardire del quale hanno dato prova alcune imprese nazionali, e com'esse abbiano precorso in parte i nostri desiderii. Soltanto i loro mezzi sono ancora troppo inadeguati ai bisogni, nè costituiscono quel fascio di forze che permetta di allargare la sfera delle nostre operazioni marittime e di trarne i guadagni desiderati.

Ond'è che ai referenti parve savio consiglio sottoporre all'approvazione di V. M. la nomina d'una Commissione di persone competenti nella materia che studiasse le condizioni del nostro naviglio a vapore e avvisasse ai mezzi di dare al medesimo maggiore svolgimento.

Sarà compito della Commissione l'indicarci i modi con cui conviene procedere al riordinamento dei servizii marittimi aventi relazioni col Governo, secondo gl'interessi della navigazione e del commercio, e tenendo nel debito conto il materiale delle Società esistenti, la fusione che potesse effettuarsi fra alcune di esse, e l'indirizzo differente che convenisse di dare alle loro linee, in relazione ai loro contratti e alle progredite comunicazioni ferroviarie del Regno. Considerate le condizioni del presente e i bisogni dell'avvenire, essa deve emettere il suo parere intorno alle nuove linee che importi di stabilirvi, alla parte di concorso che nella distretta attuale dell'erario pubblico può aspettarsi dal Governo, deve pensare agli avvedimenti per cui ogni innovazione non rechi pregiudizio a quelle benemerite imprese, le quali corrono linee non sovvenzionate.

Recenti indagini hanno pure rese manifeste le condizioni dell'industria del ferro in Italia, di questi dati vorrà tener conto la Commissione consigliando come si possano rimuovere gli ostacoli che per avventura s'infrappongono tra noi alla costruzione dei bastimenti in ferro. Essa acquisterà titolo alla benemerenza del paese quando riesca a indicare per quali vie e con quali mezzi il suo naviglio a vapore possa raggiungere l'incremento a cui è salito in questi ultimi tempi quello a vela.

Scrivono da Firenze in data del 10 aprile all'*Osservatore Triestino*:

L'Italia traversa in questo momento, come direbbero i Francesi, un brutto quarto d'ora. Ma è solamente l'Italia in queste condizioni, oppure il nostro malessere va considerato come una conseguenza delle condizioni generali d'Europa? Voi sapete che da gran tempo io propendo per questa seconda opinione. Amante del progresso e della libertà quant'altri mai, credo che la tendenza delle Società moderne sia verso la distruzione dell'uno e dell'altra. Di qui la necessità che non solamente i Governi schiettamente liberali si stringano fra loro, ma che uguali vincoli si stabiliscano fra le persone colte, fra gli uomini che colle industrie, col commercio, colle arti hanno giovato alla patria. L'elemento che si sforza di prendere il sopravvento è quello che rappresenta l'ignoranza, l'inesperienza dei pubblici affari, la guerra alle conquiste della scienza, e molte volte le più ree passioni.

Se le antiche verità non fossero diventate roba da ferravecchi, vi direi che ora, come in ogni tempo, il numero dei tristi e degl'ignoranti supera di gran lunga quello dei buoni e dei dotti. Gli uomini che in Europa sono a capo del partito repubblicano, esercitano la loro influenza appunto sulle masse, perchè le masse non ragionano e non istudiano, ma si lasciano guidare a guisa di pecore dai più astuti. Passerà anche questa bufera; l'intelligenza, il sano criterio, gli studii forti e profondi ripiglieranno il predominio, ma intanto viviamo in mezzo ad una confusione d'idee indescrivibile e qui in Italia sentiamo il contraccolpo di ciò che accade presso altre nazioni e specialmente in Francia. Dalla demagogia francese alla demagogia italiana ci corre però sempre la distanza che passa fra l'originale e la copia. Qui, per esempio, non abbiamo un deputato di sinistra che sia in grado di fare un discorso moderato e teorico come quello del Gambetta. Lo stesso Ferrari, filosofo, è molto lontano dai pensatori e dagli oratori d'oltr'alpe, e quando parla di politica esce dai confini della moderazione per entrare nel campo della violenza e delle frasi vuote di senso.

Mentre i mazziniani danno opera a commuovere le plebi, i deputati dell'opposizione avanzata preparano loro il terreno gettando lo scompiglio nelle Assemblee legislative. Nella nostra Camera dei deputati la sinistra vedendo che i provvedimenti finanziarii contenuti nel progetto *omnibus* parevano ottenere il favore della maggioranza, si appigliarono ad un partito disperato e si astengono dal prender parte agli atti relativi all'esame ed alla discussione di quei provvedimenti. Così si astennero dalla nomina delle Commissioni col pretesto che prima volevano fosse loro comunicato l'elenco degli azionisti e degli avvocati della Banca. Questo mezzo d'intimorimento ha ottenuto in parte l'effetto che la sinistra ne desiderava: molti deputati che possiedono azioni della Banca si sono tratti in disparte e ricusarono di far parte delle Commissioni e forse non interverranno neanche alla discussione del progetto *omnibus* per timore che i giornali della demagogia li denunzino al paese.

Contro questa tirannia di nuovo genere protestano tutti coloro ai quali non fanno difetto la buona fede ed il senso comune. Si è con ragione fatto osservare non esservi questione in cui l'interesse privato dei deputati non possa trovarsi in conflitto coll'interesse pubblico. Dunque, nelle questioni relative alla proprietà fondiaria, dovranno astenersi tutti i deputati che possiedono qualche palmo di terreno? E quando si tratterà di aumentare l'imposta sulla ricchezza mobile non potranno votare tutti coloro che pagano questa imposta? V'ha di più. Perchè non venne chiesto l'elenco degli azionisti del Banco di Napoli e della Banca del popolo, che anch'essi dovrebbero astenersi, perchè avendo interessi affatto contrarii a quelli della Banca nazionale può nascere il sospetto che dai medesimi si lascino guidare anzichè dall'interesse del paese?

Tutte queste osservazioni vennero fatte dai giornali di parte moderata, la maggioranza della Camera votò l'ordine del giorno puro e semplice sulla domanda della sinistra, ciò malgrado il seme della diffidenza era stato sparso, e il Ministero promettendo non ostante il voto della Camera di presentare quell'elenco appena se lo avrà potuto procurare, ha, senza volerlo, accresciuta l'audacia del partito avanzato, il quale giurò di non lasciar giungere in porto i provvedimenti finanziarii.

Codesto intento sarebbe difficilmente raggiunto se avessimo una maggioranza forte, compatta e coraggiosa. Ma, nella destra, il numero dei timidi supera quello degli arditi e perciò, dopo qualche giorno di speranza, siamo ricaduti nell'antica incertezza. La situazione dà luogo alle voci più diverse e contraddittorie. Vi ha chi dice che il Gabinetto è deciso a sciogliere la Camera se questa non lo appoggia, ma come potrebbe farlo finchè non sono votati i bilanci del 1870? Altri assicura che si proporrà segretamente una modificazione ministeriale in cui avrebbe parte l'on. Minghetti. Vi riferisco tutte queste dicerie senza prestare fede ad alcuna. La Camera prenderà alcuni giorni di vacanza durante le feste di Pasqua, e probabilmente non si riunirà più fino ai primi di maggio. Allora soltanto si farà un po' di luce nelle presenti complicazioni.

L'ordine materiale nel paese, dopo i fatti di Pavia e Piacenza non venne seriamente turbato. Dura però una specie d'inquietudine che rende necessaria più che mai la vigilanza governativa. Non vi terrò parola dei fatti di Palermo che vennero narrati per disteso dai giornali, vi dirò soltanto che i timori più gravi non sono per la Sicilia, dove c'è il generale Medici, uomo energico e capace di tener in freno le fazioni. Le città, a mio credere, più ammalate (perdonatemi la parola) sono sempre Milano e Bologna, la prima in ispecie, dove l'opinione pubblica è sotto il terrore del *Gazzettino Rosa* e della *Gazzetta di Milano*. Tale e tanto è lo sgomento che il *Gazzettino Rosa* è mantenuto in vita dalla paura di molti cittadini i quali pagano l'abbonamento affinchè il temuto giornale non parli de' fatti loro! Bisogna risalire ai più tristi giorni della Rivoluzione francese per trovare un riscontro alle presenti condizioni di Milano. I giurati assolvono i giornali che insultano la sacra persona del Re, le famiglie facoltose vivono ritirate in campagna, la vita industriale ed artistica è seriamente compromessa.

So benissimo che un movimento a Milano o a Bologna non troverebbe eco nel rimanente d'Italia, tuttavia sarebbe un fatto spiacevole, ed è meglio prevenirlo. Perciò non sono esagerate le precauzioni che il Governo va prendendo nella maggior parte delle città. Quasi da per tutto gli ufficiali dormono nelle caserme e le Autorità militari hanno ricevute severissime istruzioni. I fogli repubblicani ridono di questi provvedimenti governativi; speriamo che riderà bene chi riderà l'ultimo.

Ciò che conforta si è, che a Firenze lo spirito pubblico è eccellente. I Milanesi che vengon qui a visitarci dicono che par loro di ascendere dall'inferno al paradiso.

I disordini di Carrara.

In un supplemento pubblicato dal giornale *L'Apuano di Massa* in data dell'11 corrente si legge:

Un gravissimo fatto funestò ieri sera (10) la vicina città di Carrara, e smentì bruscamente la bella fama di tranquillità e d'ordine che dai primordi del rinnovamento nazionale godeva la nostra Provincia.

Verso le ore 7 e mezzo pom. alcuni gruppi di giovani giravano per le strade della città cantando canzoni sovversive ed emettendo grida di: *Abbasso la Monarchia! Vogliamo la repubblica! Morte a Vittorio Emanuele!* ecc. ecc.

La benemerita arma dei RR. carabinieri tentò porre un fine a quel principio di disordine coll'arresto d'uno dei più violenti fra gli sconsigliati, senonchè i compagni di lui, raddoppiando le grida e crescendo sempre di numero tentarono a loro volta di ritogliere alla pubblica forza l'arrestato.

Nè l'imperturbabilità dei RR. carabinieri nè i buoni consigli del bravo delegato di pubblica sicurezza, signor Porri, che assieme al giovane applicato Beccherini fu pronto ad accorrere laddove più inquietante si faceva il pericolo, valsero ad attenuare minimamente il tumulto, che anzi aumentava tuttavia, facendo a ragione opinare che fosse preparato e premeditato, e che a bella posta si avesse voluto provocare un arresto perchè servisse di appiglio al disordine.

L'arrestato e la madre di lui cercavano essi stessi condurre la folla dei dimostranti a più umani consigli, ma, questa non faceva che irritarsi maggiormente fino al punto in cui non si chiese più la liberazione dell'arrestato, ma si gridò che anche se una tal cosa fosse avvenuta sarebbe stato troppo tardi nè avrebbe valso ai generosi difensori della legge diminuzione della vendetta popolare.

Sopraffatti dal numero gli ufficiali di pubblica sicurezza ed i RR. carabinieri dovettero ripiegarsi verso la caserma di questi ultimi, e là pensare ad una energica difesa, resasi tanto più necessaria dal fatto che la folla s'era data con pali e leve a sfondare l'ingresso di quell'ultimo riparo.

Il numero dei dimostranti s'era fatto imponente, e il pericolo per gli assediati si faceva sempre più grave per l'impossibilità di chiedere pronti rinforzi a Massa.

Ma fortuna volle che con uno sforzo di sagacia che altamente l'onora il signor delegato Porri potesse alla fine uscire dalla caserma e correre all'Ufficio telegrafico onde avvisare il nostro egregio Prefetto del pericolo gravissimo che incalzava ad ogni minuto secondo.

Senza frapporre un istante d'indugio fu ordinato alla truppa di presidio disponibile (25 uomini) di recarsi a Carrara. Partirono contemporaneamente l'ispettore di pubblica sicurezza, sig. Bonolis, ed il capitano dei carabinieri reali, cav. Bellezza, accompagnati da varii carabinieri a piedi ed a cavallo.

Appena i rinforzi furono giunti a Carrara, e si furono presentati ai sollevati, questi si dispersero, e parve per un istante che la tranquillità fosse ristabilita. Si mandò subito la lieta notizia a Massa e si cominciarono ad operare degli arresti.

Ma la tranquillità non doveva essere che apparente e momentanea, pochi istanti dopo i sollevati, ancora cresciuti di numero (1000 circa), si spinsero con maggiori grida di disordine e di vendetta contro la truppa, che sostenne imperterrita quella nuova e più grave minaccia di tempesta. Pochissimi di numero, i nostri prodi soldati non si fecero punto imporre dalla massa compatta degli assalitori. Furono fatte le tre intimazioni di legge, e non avendo queste recato nessun cambiamento nei progetti della folla, si procede alla dispersione forzata.

Allora soltanto si cominciò ad osservare un senso di scoraggiamento nella folla che finì col disperdersi, e si poterono fare ulteriori arresti.

Le vittime della tragedia furono un morto (certo Rinaldi figlio del custode delle carceri di Carrara), un ferito gravemente, di cui non siamo ancora riusciti a sapere il nome, e che morì poi, e nove altri feriti. Gli arresti sino a questa mane, sommavano a 17.

I sollevati ferirono alla testa l'applicato Beccherini e percossero in varie parti della persona il delegato Porri.

Durante la sommossa, la Regia Prefettura chiedeva rinforzi al Comando di Livorno e da Pisa giungevano stamane a ore 8 circa, due compagnie di fanteria di linea. Il signor commendatore Winspeare, Prefetto della Provincia, accompagnato dal signor avvocato Rocca, procuratore del Re presso il nostro Tribunale, si recava esso pure a Carrara stanotte al tocco e mezzo, e non fu di ritorno che al momento in cui sufficiente forza di truppa non garantì da ulteriori ed imprevveduti pericoli.

A Massa poi furono prese tutte quelle misure atte a far fronte ai pericoli che ne sarebbero venuti ove il sospetto di un accordo fra i Carraresi e il partito d'azione massese avesse avuto la sua riprova nei fatti.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Udine 12 aprile.

Per chi s'interessa di pubblica istruzione, accordatemi poche righe, in cui vi riassuma lo stato dell'istruzione primaria nella nostra Provincia, desumendolo da una interessante Relazione dell'egregio nostro provveditore agli studii, riferibilmente all'anno scolastico 1868-69.

A maggiore intelligenza, premetto che il Friuli ha 481,402 abitanti, sparsi su una superficie di chilometri quadrati 6581, i Distretti sono 17, costituiti da 182 Comuni, assai frazionati in borghi e casali.

Le scuole maschili sono 397, le femminili 78, e 66 le miste. Mancano di Scuola maschile 21 Comune, ma 19 di questi hanno scuola mista, onde ne mancano affatto 2, più 45 frazioni superiori ai 500 abitanti.

Tali cifre non sono confortanti, specialmente ove si rifletta al poco rilievo di molte fra queste scuole all'esservi spesso il maestro cappellano retribuito con 150 lire annue, all'essere non di raro ad un maestro affidata più d'una scuola, in cui insegna esso stesso, ovvero mediante un così detto assistente. Le scuole in gran parte sono *uniche*, ove cioè s'insegnano le materie della prima classe, della seconda ed una parte di quelle della terza.

La frequenza degli allievi nelle scuole maschili è rappresentata dal numero 18,942, medio fra il massimo di 22,328, ed il minimo di 15,556, ciascuna scuola è frequentata in media da alunni 47.2 ed il numero medio degli allievi va colla popolazione della Provincia in ragione di 1 a 25.4, mentre potrebbero essere somministrati alle Scuole elementari maschili non meno di 35,000 allievi.

Le 66 Scuole miste, sono distribuite in 19 capoluoghi e 47 borgate, dirette da 58 maestri e da 8 maestre, frequentate da una media di 2381 pei maschi e 1557 per le femmine.

Alle 78 Scuole femminili sono intervenute in via media 420 allieve per cui la frequenza è nello sconsolante rapporto di 1 a 114 della popolazione; sono sprovvisti pertanto di scuole femminili 132 Comuni, e 153 frazioni superiori ai 500 abitanti.

Non esporrò le varie cause per le quali la nostra Provincia tanto difetta di scuole, specialmente femminili. Molta colpa anzi massima però puossi asseverare ne hanno in genere i Consigli comunali ed i Municipii rurali che od apertamente o di nascosto, osteggiano a tutta possa la scuola, e credono aver salvato il loro campanile, quando deludono la legge e non ottemperano agli ordini delle Autorità provinciali e distrettuali, che sono, a dir vero, zelantissime, ma che dovrebbero più di frequente vincere legalmente con misure coattive le grette e le cocciute opposizioni che incontrano. L'articolo 126, N. 12 della legge comunale e provinciale rende obbligatoria

ai Comuni l'istruzione elementare dei due sessi, e gli articoli 141 e 142 attribuiscono alla Deputazione provinciale il provvedere d'ufficio in mancanza dei Comuni. La legge 13 novembre 1859 sull'istruzione ed il relativo Regolamento 15 settembre 1860 furono anche da noi promulgati col R. Decreto 15 settembre 1869. Dunque che più? La luce e la civiltà bisogna talvolta portarla anche a chi non vuole saperne. In caso diverso, per noi altro che l'*excelsior* di Longfellow!

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 aprile corrente contiene:

1. Un Decreto del 17 marzo, col quale il Gabinetto del ministro, che costituisce l'attuale prima divisione del Ministero della marina, rimane soppresso a datare dal primo aprile.

I servizi assegnati alla stessa divisione saranno ripartiti fra le altre, a norma di apposite disposizioni ministeriali, eccettuati quelli che, avendo un carattere tutto speciale e particolare, il ministro affiderà ad un suo segretario particolare.

Il personale militare di essa divisione-gabinetto farà ritorno al proprio corpo, e quello civile andrà a prestar servizio nelle altre divisioni.

2. Un R. Decreto del 10 aprile, col quale è istituita una Commissione reale per istudiare e proporre i mezzi più acconci a coordinare fra loro i varii gradi degli insegnamenti tecnici e professionali.

La Commissione è costituita nel seguente modo:

Boccardo prof. comm. Girolamo;

Bonghi prof. Ruggero, deputato al Parlamento;

D'Amico comm. Edoardo, id.;

Luzzatti prof. Luigi,

Messedaglia prof. Giovanni, deputato al Parlamento;

Padula prof. comm. Fortunato, senatore del Regno;

Tenca cavalier Carlo, deputato al Parlamento.

La Commissione presenterà entro un mese la sua relazione, la quale verrà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

3. Un elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai.

ITALIA

Alla *Gazzetta di Genova* dell'11 scrivono da Finalborgo:

Una corrispondenza particolare di Finalmarina, inserita in alcuni diarii, parlando dei disordini avvenuti al Bagno penale di Finalborgo nei primordii del corrente mese, pecca d'esagerazione nell'asserire, fra l'altro, che la popolazione, allarmata di essere invasa dalla ciurma reclusa, la quale minacciava di evadere, parte si barricava in casa e parte riparava nei vicini monti: che vi furono scariche al di fuori del bagno per sedare il tumulto, e che infine 37 feriti si ebbero a deplorare nel conflitto. Niente vi ha di esatto in tutto ciò.

Premettendo che i deplorati disordini non siano da imputarsi alla cattiva qualità dei viveri come pretenderebbero gli autori di essi, essendo ciò stato constatato non solo dall'apposita Commissione amministrativa del Bagno, ma ben anco dall'Autorità giudiziaria, è da notarsi che il conflitto medesimo rimase sempre circoscritto nell'interno del Bagno, e quivi vinto coll'opera energica e repressiva del personale direttivo e di custodia. Non vi fu quindi mestiere di scariche al di fuori per parte del distaccamento militare, il quale senza entrare in azione limitossi a circuire il fabbricato penale ed a tenersi sulla difesa.

Egli è vero per altro che la massa di quei malfattori inferociva a tutt'oltranza contro quella nuova Autorità dirigente il Bagno, negando di rassegnarsi alle misure disciplinari regolamentarie state alquanto per lo innanzi neglette, e violentando la disciplina per evadere e mettere in atto i suoi torvi propositi; ma le tante esagerazioni sparse su codesto avvenimento e sui molti morti con moltissimi feriti, sono distrutte dal semplice fatto già constatato dalle Autorità competenti, che cioè due sole fucilate furono in aria sparate nell'interno dello Stabilimento, allo scopo solo d'intimidire e torre baldanza ai tumultuanti e di ripristinare, come nel fatto lo fu, l'ordine e la disciplina nella ciurma dei forzati.

I feriti, che ammontano a tredici, sono tutti di armi contundenti. Fra essi due agenti di custodia. Soltanto un Clemente Pasquale, condannato ai lavori forzati a vita, quale associato degli accoltellatori di Palermo, uomo d'altronde già noto per carattere aggressivo e provocante, moriva in seguito di ferita riportata nella zuffa.

Del resto, lasciando in disparte i motivi che abbiano più o meno potuto influire a trasportare i condannati a tanto eccesso, locchè entra nelle attribuzioni dell'Autorità giudiziaria la quale sta procedendo regolarmente, non si può contestare che senza il contegno risoluto ed energico usato dalle Autorità locali, quei pessimi soggetti avrebbero tradotto in effetto il reo disegno da lunga pezza tracciato.

Specialmente dovuta è una parola di meritata lode al direttore dello Stabilimento che, di fronte al pericolo e nonostante le minacce dei rivoltosi, si tenne fermo al suo posto, col suo contegno e col suo coraggio e coll'aiuto dei suoi dipendenti ei riusciva a vincere l'audacia di quei pericolosi soggetti ed a ristabilire coll'ordine interno dello Stabilimento anche la tranquillità cittadina alquanto turbata.

Merita anche di essere elogiata l'Autorità politica del circondario, che nell'emergenza si comportò con solerte cura, accorrendo immediatamente sopralluogo per ben due volte e promovendo gli opportuni provvedimenti.

Il Prefetto della Provincia dal canto suo, senza porre tempo in mezzo, nel preparare il diradamento di quei condannati come mezzo efficace a distruggere il cattivo germe esistente nel Bagno, provvedeva intanto a quanto l'urgenza reclamava, facendo immantinente partire da Genova buoni agenti di custodia in rinforzo del personale locale, nonchè un ingegnere del Genio civile per farvi eseguire d'urgenza alcuni lavori all'oggetto di viemmeglio garantire la sicurezza dello Stabilimento.

La direzione generale delle Poste comunica alla *Gazzetta Ufficiale* il seguente specchietto sui viaggi delle Valigie delle Indie:

Arrivi a Londra delle Valigie indiane nel mese di marzo 1870.

Della Valigia supplementare (via di Brindisi). Venerdì 5 marzo, ore 5 43 s. Domenica 13, ore 6 15 m. Domenica 20, ore 6 40 s. domenica 27, ore 9 45 m.

Della Valigia principale (via di Marsiglia). Domenica 6 marzo, ore 4 30 m. Domenica 13, ore 6 40 s. Lunedì 21, ore 6 18 m. Lunedì 28, ore 4 15 m.

L'anticipazione nell'arrivo a Londra per la via di Brindisi, fu di ore 34 47 nel primo viaggio, di ore 12 25 nel secondo, di ore 11 38 nel terzo, e di ore 18 30 nel quarto viaggio.

Leggiamo nel *Patriotta* di Parma:

La giornata d'ieri, come non era nemmeno da temersi, passò tranquilla. Solamente verso sera, un ubbriaco diede occasione ad alcuni ragazzi di unirsi e farglisi d'intorno a beffarlo, e dopo ciò cominciarono col sacramentale *Viva Garibaldi!* e terminarono con qualche solito *abbasso*; ma vedendo che l'eco non rispondeva e che la forza pubblica non dava alcun segno di opposizione, pensarono ch'era fiato sprecato, e se ne andarono in santa pace.

Leggesi nel *Costituzionale* di Pavia:

L'ispettore capo di questo Ufficio di P. S., sig. Biglione, è stato trasferito a Torino quale ispettore di Questura.

Leggiamo nel *Cittadino Leccese*:

In Gallipoli, nel pomeriggio della scorsa domenica (3) la fanfara sonava allegramente per le vie la *Marsigliese*.

Nella notte successiva poi fu affisso un cartello, in cui leggevasi: *Viva la Repubblica, Viva Mazzini, Viva il 42.° reggimento fanteria, Abbasso la Monarchia*, ecc.

Leggesi nel *Corriere di Milano*:

È erronea la voce sparsa dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino che, per motivi d'ordine pubblico, la causa riguardante i fatti di Pavia debba esser giudicata dal Tribunale militare di Torino invece che da quello di Milano. Ciò potrebbe solamente avvenire nel caso che vi fosse implicato un ufficiale.

Sappiamo invece che il Tribunale militare di Milano si occupa alacremente della compilazione del processo; ed è probabile che nel corso di questo mese avrà luogo il dibattimento.

Senza parlare dei sergenti e dei caporali disertori, che sono in numero di sette, ve n'ha due arrestati, cioè il sergente Pernice e il caporale Barsanti: il sergente, perchè, di picchetto armato nella caserma S. Francesco, si rifugiò nel corpo di guardia, e il caporale, perchè nella caserma del Lino impedì con la forza ai sergenti di uscire dalla loro stanza.

Il *Giornale di Napoli* ha da Palermo che, avendo il generale Medici fatto visitare i sotterranei del Palazzo reale, si è trovato essere affatto insussistenti le voci che vi sieno state praticate delle mine.

FRANCIA

Leggesi nella *Liberté* in data dell'11: Il sig. Luigi Ratisbonne parte domani per l'Italia, ove è incaricato dal Ministero dell'istruzione di andare a studiare l'organizzazione dell'istruzione pubblica.

Il Principe Pietro Bonaparte, che partirà tra breve, ha pubblicato nell'*Avenir de la Corse*, una lettera, in cui egli ringrazia tutti quelli che gli inviarono prove di simpatia, e nominativamente gli ufficiali Belgi, gli ufficiali e cadetti Olandesi, l'ufficialità dell'ex-armata annoverese, e i Corsi suoi compatriotti.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

Da Capodistria, 12 aprile, abbiamo, che i disordini avvenuti domenica sera, in causa dei quali sette furono i feriti, non si ripeterono più, sebbene vi continui una certa quale agitazione. Il rinforzo della guarnigione contribuì a rassicurare in modo rilevante lo spirito pubblico. Furono fatti di nuovi arresti. La procedura penale è in piena attività mercè la quale saremo ben presto in grado di conoscere chiaramente i particolari dei deplorabili fatti.

Vienna 12 aprile.

Il foglio serale della *N. Fr. Presse* riferisce: Il dott. Giskra ricevette oggi un autografo imperiale, con cui è accettata la sua dimissione, e gli viene conferita la dignità di consiglier intimo.

(*O. T.*)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 aprile.

Ossa animali. — Il Municipio ha pubblicato il seguente Manifesto:

Esteso oggi grandemente, come genere di esportazione il commercio delle ossa animali, che fino a pochi anni addietro era limitato fra noi all'industria di poche arti e mestieri, e conseguitane necessità di stabilire frequenti depositi, nei quali le ossa, in attesa dell'esportazione, vengono accumulate tuttora fresche e rivestite di sostanze organiche, con danno grave della pubblica igiene per lo sviluppo di miasmi nocevoli e la moltiplicazione delle larve di un insetto perniciosissimo, a cessare al più presto una condizione di cose che viola ogni buona regola di pubblica salute, il R. Ministero dell'interno con suo Decreto 17 febbraio p. p., N. 20074, ha trovato di emettere le seguenti determinazioni:

1. I depositi delle ossa, tanto fresche che secche, dovranno essere distanti dall'abitato e la distanza verrà fissata dal Sindaco del Comune dove i depositi stessi sono stabiliti, o vogliansi stabilire, secondo le qualità delle ossa, e sentita la Commissione municipale di sanità.

2. È vietato il trasporto delle ossa fresche sia col mezzo delle ferrovie, sia con qualsiasi altro mezzo di trasporto per terra o per acqua.

3. Chiunque voglia eseguire il trasporto delle ossa dovrà munirsi di un certificato del Sindaco comprovante lo stato di essiccazione delle medesime, e quindi la loro buona qualità commerciabile, e questo certificato dovrà essere presentato alla Direzione della ferrovia, la quale, in difetto del medesimo, non potrà accettare nè spedire carichi di ossa animali.

4. La stessa disposizione si applica a tutti i casi in cui il trasporto delle ossa sia fatto con altri veicoli e per altra via.

5. Nei casi di trasporto per via di mare il capitano del bastimento dovrà presentare il certificato all'Ufficio di Sanità marittima, il quale, in difetto, procederà a norma dei Regolamenti sanitarii.

Nel mentre in esecuzione al Decreto ministeriale, richiamo tutti gli esercenti il commercio delle ossa animali all'esatta osservanza delle disposizioni surriferite, incaricando gli agenti municipali dell'opportuna azione di sorveglianza, prevengo che un'apposita Commissione d'ufficio resta sino da ora delegata a visitare i depositi già stabiliti con regolare licenza all'effetto di constatarne la condizione per gli ulteriori provvedimenti sanitarii.

Venezia li 4 aprile 1870.

Per il Sindaco,
Serego Allighieri.

Elezioni commerciali. — La Giunta municipale:

Vista la legge 26 marzo 1867, N. 4148, colla quale venne estesa alle Provincie venete l'altra del 6 luglio 1862 N. 680 per l'istituzione e l'ordinamento delle Camere di commercio ed arti,

Visto il R. Decreto 1° marzo 1868 N. 4273 che determina le Sezioni elettorali della Camera di commercio ed arti della Provincia di Venezia,

Visto il R. Decreto 6 aprile corr. N. 5702 col quale sono convocate pel giorno 24 detto le Sezioni elettorali per le elezioni generali dei componenti la Camera di commercio antedetta,

Presi opportuni concerti colla Presidenza della Camera stessa,

Notifica:

Le elezioni per la formazione della Camera di commercio ed arti di questa Provincia, avranno luogo nel giorno di domenica 24 aprile 1870 alle ore 9 antimeridiane nei luoghi indicati dalla tabella in calce.

Qualora le elezioni non potessero ultimarsi in detto giorno, esse verranno continuate nei giorni immediatamente successivi sino al loro compimento.

Ogni elettore di questo Comune che fosse inscritto nella lista commerciale della Sezione costituita dal Distretto amministrativo di Venezia e non avesse ricevuto a domicilio prima del giorno 22 corr. il certificato d'iscrizione, è invitato a presentarsi all'Ufficio della Divisione I. municipale, per ritirare il detto certificato nei due giorni precedenti quello della elezione, durante l'orario d'ufficio.

Gli elettori poi dei tre comuni di Burano, Murano e Malamocco, aggregati alla stessa sezione, dovranno rivolgersi pel medesimo effetto ai rispettivi Municipi.

Gli elettori sono invitati di esporre nelle schede con chiarezza i cognomi e nomi e le altre eventuali indicazioni, che valgano a far bene distinguere i cittadini da loro designati a comporre la nuova Camera di commercio ed arti, con avvertenza che ogni scheda dovrebbe contenere il numero complessivo dei membri di detta Camera, cioè, *ventuno* candidati.

Elettori!

Voi siete chiamati ad esercitare un diritto; ma perchè anche i nuovi rappresentanti possano adempiere al loro mandato nel senso migliore per lo sviluppo del commercio e delle industrie, è bene che siano confortati dal vostro premeroso concorso e dal numero dei vostri voti. Laonde accorrerete all'urna numerosi e convinti che ogni ordine rappresentativo acquista forza maggiore, ed ha in sè il germe di una vitalità più potente, quando derivi dall'unanime voto dei cittadini, che provano in questo modo di conoscere l'importanza del proprio diritto elettorale.

Venezia li 12 aprile 1870.

Il Sindaco, G. Giovanelli.

Prima Sezione elettorale che comprende gli elettori domiciliati nei Sestieri di S. Marco, Castello e Canaregio, e nei Comuni di Murano e Malamocco.

Palazzo municipale per gli elettori i cui prenomi cominciano dalle lettere A. B. C. D. E. F. G H. I. K. L.

Ateneo veneto per gli elettori, i cui prenomi cominciano dalle lettere M. N. O. P. Q. R. S. T. U. V. W. Z.

Seconda Sezione elettorale che comprende gli elettori domiciliati nei Sestieri di S. Polo, S. Croce e Dorsoduro coll'isola della Giudecca e nel Comune di Burano.

Palazzo Foscari per tutto l'alfabeto.

Lavori pubblici. — La nostra Giunta municipale non è stata colle mani alla cintola, ed in seguito all'invito fattole dal Consiglio, di preparare la nota dei più necessarii lavori pubblici che sarebbero da eseguirsi col fondo del prestito, espressamente destinato a tale scopo, ha preparato una Relazione, che sarà presentata, nel prossimo Consiglio di primavera, all'esame e discussione dei consiglieri. Intanto, avendo, ieri, il Sindaco comunicato incidentalmente per notizia ai consiglieri l'elenco sommario di questi lavori, noi siamo in grado di riferirlo, riservandoci di fare le nostre osservazioni.

Escavo generale dei rivi	L.	300,000 circa
Costruzione dei tre ponti della Riva degli Schiavoni	»	77 000 »
Selciato della Riva degli Schiavoni	»	200,000 »
Allargamento della Calle Lunga S. Moisè	»	600,000 »
Ricostruzione del Ponte dei Frati a S. Angelo	»	70,000 »
Isolamento del tempio dei SS. Giovanni e Paolo	»	40,000 »
Allargamento della Calle della Guerra a S. Giuliano	»	34,000 »
Costruzione del Ponte di S. Pietro di Castello	»	70,000 »
Costruzione del muro di cinta del Cimitero	»	200,000 »
Riordinamento dei pubblici Giardini	»	100,000 »
Acquisto di fabbriche attigue al Fondaco dei Turchi, e lavori di riduzione	»	300,000 »
Lavori al pubblico Macello	»	120,000 »
Strada a S. Elisabetta del Lido	»	30 000 »
Riordino del canale della Seriola	»	60,000 »

Istituto pei vagabondi. — Sentiamo con piacere che fu già acquistato lo stabile occorrente pel nuovo Istituto, e che vi sono a buon termine i lavori di adattamento, sicchè nel mese venturo potrà già incominciarsi a raccoglierv degli alunni. Esso s'intitolerà: *Casa di ricovero pei ragazzi vagabondi e discoli della Provincia di Venezia*. A suo tempo pubblicheremo l'elenco delle offerte che già si vanno raccogliendo.

Stabilimento mercantile.

Sconto Venezia } 3 p. %
» Milano }

Interessi su depositi di merci } 6 p. %
» » » » effetti pubblici }

Venezia, il 13 aprile 1870.

La Direzione.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e con giorni tre per qualunque somma; per iscadenza fissa, almeno di mesi tre, paga l'annuo 4 per cento.

Arresti. — Dall'ispettorato di P. S. di Castello venne fatto procedere all'arresto di M. U., nutrice al servigio del sig. R. L., per furto di gioie in danno del suo padrone, per l'ammontare di L. 700 circa.

— Nell'ora d'uscita degli operai dall'Arsenale, i RR. carabinieri arrestarono il fabbro C. P., il quale asportava, nascosti sotto gli abiti oltre 20 chilogrammi di bronzo e ferro, in danno del R. Erario.

— Per oziosità e vagabondaggio furono ieri e nella notte scorsa arrestati tre individui dalle Guardie di P. S., e per ubbriachezza eccessiva un venditore d'acqua.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 14 aprile.

Il R. Ministero di agricoltura, industria e commercio, ha diretto alle Camere di commercio del Regno, la seguente Circolare concernente il divieto, esistente nell'Impero austro-ungarico, dello smercio dei titoli di lotterie estere e degl'imprestiti a premio non garantiti, e gl'inconvenienti cui si andrebbe incontro coll'inosservanza della succennata prescrizione:

Firenze, 4 aprile 1870.

Già altre volte questo Ministero ebbe a chiamare l'attenzione delle Camere di commercio ed arti del Regno sul fatto, che nella Monarchia austro-ungarica sono in vigore la legge del dì 11 luglio 1835 e l'ordinanza ministeriale del dì 4 febbraio 1860 che vietano lo smercio dei biglietti di lotterie estere e dei titoli degl'imprestiti a premio non garantiti dai rispettivi Stati.

Uno spiacevole incidente recentemente avvenuto, dimostra quanto il Governo imperiale e Reale sia fermo nel mantenere l'esatta osservanza di siffatte disposizioni.

Una ditta d'una città italiana, avendo spedito ad una casa di Banca di Vienna due pacchi contenenti mille Obbligazioni del prestito della città di Milano, detti effetti vennero sequestrati presso l'I. R. Ricevitoria doganale di Cormons, e non fu se non dopo molte istanze che si ottenne la desistenza dalla procedura legale verso pagamento di fiorini 1500 e sotto condizione che gli effetti in discorso fossero rinviati all'Estero. Tosto eseguito detto pagamento, i pacchi sequestrati vennero rimessi al R. Consolato generale di Trieste che gli ha rinviati alla ditta proprietaria.

Mi rivolgo pertanto alle Camere di Commercio ed arti del Regno, invitandole a porre in avvertenza i loro rappresentati, sugl'inconvenienti a cui and'ebbero incontro qualora contravvenissero nell'Impero austro-ungarico alle succennate prescrizioni.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 13 aprile.

La Camera si è prorogata fino al 21 del corrente mese. Era impossibile fare diversamente, e l'*Opinione* d'ieri mattina potè dire che le vacanze erano inevitabili. Infatti, sul principio della seduta d'oggi si è veduto che la sala dei Duecento era deserta, e che qualsiasi deliberazione era impossibile. Non v'è dubbio che queste vacanze tanto frequenti, e dirò anche il più delle volte, tanto prolungate, sono un vero danno, e non permettono al Parlamento di fare un lavoro seguito e sollecito. Ma, d'altra parte, non potranno impedirsi, fintantochè la Camera non avrà compreso che in tempi ordinarii, e quando non vi sono che da sbrigare altro, che delle faccende amministrative, pretendere la presenza di più che 100 deputati è assurdo. Si sarebbe potuto benissimo continuare la discussione dei bilanci, e si sarebbe trovata una Camera d'un buon numero di deputati pronti ad esaminarli con la massima diligenza, e a svolgere tutte le questioni che vi si riferiscono. Ma oramai cosa fatta capo ha!

Quanto al Ministero, credo, che malgrado i suoi antichi propositi, abbia accettato le vacanze come un riposo di cui aveva assolutamente bisogno. Si persiste a dire che il Lanza ha dato la sua dimissione, anzi che l'ha mandata al Re per telegrafo, così domandandogliela per la seconda volta. Il fatto pare innegabile, ma è assai lecito dubitare che il Re voglia in questo momento accettare le dimissioni del presidente del Consiglio, e che questi, dal canto suo, pretenda d'insistervi.

L'uscita del Lanza dal Ministero non potrebbe, in questo momento, dar luogo ad altro che ad una modificazione parziale del Gabinetto; e questa, non so davvero a chi o a che potrebbe giovare. Ritengo anzi che nessuno la gradirebbe, poichè non potrebbe produrre che una nuova confusione. I rimpasti ministeriali sono sempre stati causa di debolezza a chi si è messo a cucinarli; nel caso nostro, avrebbero forse l'inconveniente maggiore di mettere più che mai sottosopra i partiti della Camera. Il Ministero adesso ha un cómpito molto chiaro; deve cercare che le Commissioni Minghetti lavorino, più ch'è possibile, d'accordo con lui; e fare in modo che il Parlamento, prima delle grandi vacanze d'estate, approvi una serie di provvedimenti adatti a migliorare la condizione delle finanze.

In questo cómpito, nel quale, giova dirlo, la maggioranza della Camera è disposta ad aiutarlo gagliardamente, la presenza nel Gabinetto di questo o quel ministro meno gradita, non ha una soverchia importanza. Se crisi vi ha da essere; questa non potrebbe logicamente prodursi che dopo che sarà conosciuto il lavoro delle Commissioni, e nel caso in cui queste formulassero delle proposte molto diverse da quelle del Ministero.

Del resto, mi piace di dirvi che i lavori delle quattro Commissioni non saranno interrotti durante le vacanze parlamentari. La Commissione militare, a buon conto, è composta tutta di deputati che risiedono abitualmente in Firenze, e quanto alla Commissione finanziaria, se non potrà essere tutti i giorni al completo, avrà però un numero sufficiente di membri per deliberare, o almeno per istudiare colla maggiore ampiezza le proposte dell'on. Sella. E mi piace di aggiungere che il lavoro procede questa volta con una sollecitudine impareggiabile, e pur sempre con lo stesso spirito di conciliazione, e col pensiero che qualche cosa per le finanze bisogna farla.

La Società delle Meridionali ha nuovamente deliberato di considerare come non avvenuta la Convenzione ultimamente pattuita col Governo. La Società, che volge adesso in condizioni relativamente prospere, ha la sua massima convenienza nel costruire da sè le linee che le rimangono a compiere la sua rete; e poichè è spirato il termine in cui la Convenzione doveva essere approvata dal Parlamento, essa, per conto suo, si considera come esente dagli obblighi che si era addossata. Dicesi che il Governo ricorrerà ai Tribunali.

Il generale Cialdini ha passato due giorni in Firenze ed è tornato a Pisa, ove ha determinato di stabilire provvisoriamente la sua residenza.

Ieri sera al teatro delle Logge è piaciuta assai la *Fernanda* di Sardou. La commedia, a dir vero, è tutt'altro che castigata, e mette in scena, al solito, la parte meno eletta della Società; ma vi si trovano bellezze meravigliose, degne della penna del grande scrittore.

Assicurasi che il comm. Alfurno, in conseguenza della deliberazione del Senato rispetto a lui, abbia risoluto di domandare la dimissione dal suo ufficio di direttore del Tesoro. Si aggiunge poi che l'Alfurno non avesse per nulla chiesto l'onorificenza che gli si voleva fare.

Camera dei Deputati. — *Seduta del 13 aprile*

Presidenza del presidente Biancheri

La seduta è aperta alle ore 2 pom. colle solite formalità.

(La Camera è deserta.)

Asproni osserva che oggi si avvera il detto del *rari nantes in gurgite vasto* e che una discussione pare quasi impossibile con un numero così scarso di deputati.

Presidente osserva ch'è consuetudine ormai invalsa che in questi giorni la Camera pigli qualche giorno di vacanza onde lasciare ai deputati facoltà di fare le feste in famiglia, epperò proporrebbe che la Camera si prorogasse fino al 20. Non occorre fare avvertire i deputati della necessità che questa proroga sia la più corta possibile e confida che i signori deputati saranno puntuali alla seduta di giovedì.

Minervini propone che la Camera si proroghi fino al 26.

Cimmino appoggia la proposta Minervini.

Sartoretti scongiura la Camera a penetrarsi delle necessità del paese ed a non prorogarsi. (*Rumori.*)

Presidente. Creda on. Sartoretti che tutti sono penetrati della necessità del paese, ma è una tradizione che ormai non si può distruggere quella delle vacanze. D'altronde questa tradizione si rivela chiaramente dallo scarso numero dei deputati che oggi sono presenti. Gli è perciò che il presidente fece quella proposta.

Salaris trova che la proposta del presidente non può essere contestata, dal momento che la Camera non è in numero.

Massari crede che la Camera deve rimettersi esclusivamente al potere discrezionale del presidente.

Botta insiste perchè non si facciano vacanze. (*Nuovi rumori.*)

Cimmino non insiste nella sua proposta.

Oliva si associa a quanto disse il deputato Botta. Se la Camera non si troverà oggi o domani in numero, il paese giudicherà. (*Oh! oh! Ilarità.*)

Presidente osserva che sia benissimo che la Camera non è in numero, ma frattanto la discussione non si può fare. Non sarebbe infatti dignitoso discutere in questo modo i bilanci.

Per conseguenza io convoco la Camera pel giorno 21 del corrente mese.

La seduta è sciolta alle ore 2 e un quarto.

Causa di Pio Cattaneo.

Da un Supplimento del *Ravennate*, in data di Ravenna 12, togliamo il seguente *Atto d'accusa*:

Pio Cattaneo, ispettore di pubblica sicurezza in Ravenna, con Decreto ministeriale dell'8 di marzo p. p. fu traslocato a Grosseto. Dolente di quella misura ne incolpava il generale Carlo Escoffier, reggente della Prefettura di quella Provincia, il quale secondando anche le istanze di altre Autorità che per ragioni di pubblico servigio vedeano opportuna la destinazione del Cattaneo in altra città, nel proporre il di lui trasferimento lo aveva raccomandato al Ministero assicurando che avrebbe altrove prestati quegli utili servigi che nelle speciali circostanze della Provincia non si potevano da esso ottenere. Pensò il Cattaneo di ricorrere al Ministero per ottenere la revoca del suo trasferimento a Grosseto; stese un ricorso nel quale lamentando quella misura quale un'ingiusta offesa recata al suo onore, dicendosi posposto ad altri funzionarii testè allontanati, ai quali attribuiva le ignominiose qualità di *ladri, immorali, impostori, sospesi per indelicatezza, e presi a schiaffi su la pubblica piazza da mano femminile*, concludeva per la revoca del Decreto del suo trasferimento, e qualora non si vedesse opportuno l'esaudimento della sua dimanda per la dimissione dall'ufficio, *preferendo di gran lunga l'indigenza sua, della moglie e di tre figli di tenera età, ad un pane avvilito*. Presentò quel ricorso al generale Escoffier il quale, vedendo la sconvenienza delle censure apposte dal Cattaneo a' suoi colleghi già traslocati in altre Provincie, ricusandosi di spedirlo al Ministero, lo consigliò di riformarlo. Ma invece di attenersi al consiglio del suo superiore, trascrisse il ricorso negli stessi termini sconvenienti, e lo spedì direttamente al Ministero, il quale con lettera del 17 di detto mese spedita alla Prefettura, dichiarando di non essere disposto a revocare il Decreto di traslocamento a Grosseto, e desiderando di non essere astretto di aderire alla domanda di dimissione, incaricò il generale Escoffier di assicurare in suo nome il ricorrente *che la disposizione della quale si lagnava non aveva il carattere ch'egli volle attribuirle, e che fu unicamente consigliata da ragioni di servizio, e che questo doveva bastare a convincerlo che il Ministero apprezzava le benemerenze da lui acquistate.*

Prima della spedizione di quel ricorso si adoperò taluno dei suoi colleghi a persuadere il Cattaneo a desistere dalla domanda di dimissione, ed egli, lungi dall'accogliere i suggerimenti fecesi di rispondere che per lui era indifferente l'accettazione delle dimissioni, perchè era lo stesso il vivere dieci anni di più o di meno, che ad ogni modo tanto era morire allora che dopo dieci anni.

Arrivato alla Prefettura il riscontro ministeriale nel mattino delli 19 di marzo, il generale Escoffier in sul meriggio chiamò nella residenza l'ispettore Cattaneo, ivi gli diede comunicazione di quella risposta, ed avendo egli persistito nel rifiuto di andare a Grosseto con tutta urbanità (lo confessa il Cattaneo), gli richiamò al pensiero la famiglia, si adoperò a persuaderlo che per quel traslocamento non poteva essere confuso coi tristi, lo esortò con tutte le maniere a recarsi ad assumere il nuovo conferitogli ufficio. Avendo egli persistito nella negativa, pretende che il generale cominciasse ad alterarsi, esclamando: *Lei andrà a Grosseto*, ed alla di lui risposta: *Non ci vado*, vieppiù irritato soggiunse: *Lei ci andrà, ed io lo farò tradurre per i carabinieri*; che a quella proposizione gridò: *Me dai carabinieri? buffone!* Ed il generale allora, alzatosi alquanto dal suo seggio, fece atto di menargli uno schiaffo, che a quell'atto estrasse dalle tasche dei calzoni due pistole che teneva per sua difesa, le armò ed esplose contro la di lui persona i due colpi, e ne avrebbe esplosi cento e mille, se cento e mille armi avesse avute con seco, indi escì dal Gabinetto, e andò a costituirsi in carcere.

Le armi esplose dal Cattaneo contro il generale Escoffier erano cariche a palla, e di una fu colpito nella parte sinistra del collo, nella quale riportò una ferita interessante la carotide, dell'altra nella parte sinistra della sinfisi del mento, ferite delle quali la prima fu giudicata

causa unica, assoluta e necessaria della istantanea di lui morte.

La confessione del Cattaneo nelle circostanze male immaginate a propria scusa, è smentita dai risultamenti processuali. Non è credibile che il generale Escoffier, educatissimo, affabile, con tutti, dimentico di sè stesso, e della sua carica, cercasse di vincere la pertinacia del Cattaneo a non recarsi a Grosseto colla minaccia di farlo tradurre dai carabinieri; è escluso dalla direzione della ferita del collo, che fu la prima dalla quale venne colpito il generale e dal giudizio degli esperti che la riportasse nel modo allegato dallo stesso Cattaneo; è smentito che l'omicidio fosse determinato da un impeto improvviso di collera, dell'essere il Cattaneo uscito dalla residenza del generale in istato di calma, dichiarando che al generale si erano esplose le pistole, che credeva si fosse ferito, che andava egli pei necessarii soccorsi e di poi, nell'andare verso la scala, che si era prese due sodisfazioni, che della morte non aveva paura; è smentito dalla calma susseguente, che dopo un quarto di ora, fumando, esponeva freddamente le circostanze del sanguinoso misfatto; indi dettando egli stesso le sue risposte al giudice istruttore, lungi dal pronunziare una parola di dolore per il commesso eccesso, mostrava invece di avere agito colla decisa intenzione di privare di vita il suo superiore, e di sentire la sodisfazione della compiuta vendetta.

La sezione d'accusa riconobbe nell'omicidio del generale Escoffier i caratteri dell'assassinio, del funzionario pubblico nell'esercizio delle sue funzioni e con sentenza di questo giorno ha pronunciata l'accusa del Cattaneo, e lo ha rinviato al giudizio della Corte d'Assisie.

In esecuzione di quella sentenza

Pio Cattaneo fu Luigi d'anni 39 nato a Sestri Ligure, ispettore di pubblica sicurezza in Ravenna, e

ACCUSATO

di assassinio per avere, con disegno formato prima dell'azione di attentare alla vita del generale Carlo Escoffier, reggente la Prefettura di Ravenna, sul meriggio delli 19 marzo 1870 volontariamente e colla intenzione di ucciderlo nella sua residenza, mentre trovavasi nell'esercizio delle sue funzioni e per causa delle medesime, esploso contro lo stesso generale due pistole cariche a palla, producendogli due ferite, l'una alla parte sinistra del collo, interessante la carotide, l'altra alla parte sinistra della sinfisi del mento profonda fino all'osso, la prima delle quali fu giudicata causa unica, assoluta, e necessaria della pressochè immediata di lui morte reato previsto dagli articoli 522, 526, 528, 531, 533, N. 4 con relazione agli art. 262 e 265 del Codice penale.

Bologna 6 aprile 1870.

Firmato TOSI, Sost. proc. g.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 13 aprile corrente:

Oggi si è costituita la Commissione per l'ordinamento giudiziario. Essa ha nominato a presidente l'on. Mari ed a segretario l'on. Piccoli.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 13:

Si parla con maggiore insistenza di una imminente crisi ministeriale, che rimanderebbe l'onorevole Lanza a Vignale e porterebbe, si dice, l'onorevole Sella alla presidenza.

La cosa è tanto più probabile quanto è più certo che si è risvegliato quell'antagonismo, che non potè mai esser cancellato, e che si è sempre risvegliato tra l'onorevole Lanza e Sella, quando si sono trovati insieme in un Gabinetto.

A questo proposito scrive l'*Opinione*:

Leggesi nell'*Opinione* in data del 13:

Dei lugubri pronostici che si fanno dei risultati degli studii delle varie Commissioni pel pareggio, noi tanto ci preoccupiamo, quanto delle voci di dissensi e di modificazioni ministeriali. Le une e le altre non sono che la manifestazione d'un'opposizione impaziente, e l'espressione d'un desiderio insodisfatto.

Leggesi nell'*Italie* in data del 13 aprile:

Correva voce oggi che i signori Alfurno e Bachi, i due direttori generali la cui nomina non fu aggradita dal Senato, avrebbero data la loro dimissione

---

Dalla Direzione generale del Tesoro è stata pubblicata la situazione delle tesorerie la sera del 31 marzo decorso.

Eccone il risultamento:

Entrata L. 1,777,423,194 58.

Uscita L. 1,637,826,942 49.

Il 31 marzo, in numerario e biglietti di Banca rimaneva in cassa la somma di L. 139,596,252 09.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data del 13:

Ieri, è risorto a Bologna l'*Amico del Popolo*, che per ora sarà pubblicato il mercoledì ed il sabato di ogni settimana.

Il signor Cavalieri, uno dei direttori del suddetto giornale, per un articolo ritenuto gravemente offensivo per talune onorevoli persone della nostra città, ebbe ieri da una di esse una severa lezione con vie di fatto.

Scrivono da Chiasso, 12 aprile alla *Perseveranza*:

Vi do una notizia importante. Qui dicesi che quei ribelli fuggiti da Pavia siano a Lugano, ricoverati dalla famiglia Natan, che deve mantenerli e che dovette affittare una casa a Castagnola per alloggiarli. Intanto si buscano botte dai contadini, che non possono soffrirli; e così finiranno per cercarsi ricovero altrove. Ecco cosa avranno guadagnato costoro e chi li ha messi su, insieme al grave danno cagionato al loro paese.

Leggesi nella *Gazzetta di Trieste* in data del 13:

Una grave sciagura avvenne ieri mattina, nel cantiere San Lorenzo, sito a Servola, di proprietà della Ditta Beloffer. Quattro o cinque giorni fa era stato tirato in secco il naviglio *Hortensia*, di proprietà dei signori Monti e Compagno, onde essere riparato nella chiglia. Vuolsi che gli operai avessero levati al detto naviglio alcuni sostegni, talchè il bastimento incominciò a oscillare e finalmente si rovesciò sul lato destro. Pur troppo un maestro che trovavasi da quella parte rimase tosto schiacciato, ed altri 5 o 6 più o meno gravemente feriti. Si recarono tosto sopralluogo alcuni medici a prestare le prime cure ai feriti, ed il morto, che lascia 5 orfani, fu trasportato nella chiesa di Servola. Al primo annunzio si recò a quel cantiere anche il signor Podestà, coll'assessore sig. Piber.

L'*Osservatore Triestino* annunzia che nella notte è morto un altro dei sette feriti. Egli è oriundo di Venezia, calafato; contava appena 22 anni. Sappiamo ch'egli era un certo Antonio Schiavon.

I giornali di Parigi, arrivati oggi, scrivono in data del 12, che la crisi era allora sospesa. Il conte Daru, secondo la *France*, aveva detto che sarebbe rimasto al Ministero se l'art. 13 del Senatus-consulto fosse stato modificato nel senso, che l'Imperatore potesse fare appello al popolo direttamente nelle questioni dinastiche, e in tutto ciò che si riferisce all'organizzazione del Senato e del Corpo legislativo, ma per tutte le altre modificazioni, che rendessero necessario un plebiscito, il potere costituente non si potesse esercitare dall'Imperatore, se non d'accordo colle Camere

Se l'Imperatore accettava questa condizione il conte Daru sarebbe rimasto al Ministero.

Sembra però che l'Imperatore non l'abbia accettata, perchè ora la dimissione di Daru è data per sicura, da un dispaccio di Parigi

---

La *Liberté* annunzia: L'Imperatore dichiarò oggi (12) al capo del centro sinistro, d'Andelarre, essere impossibile il far nuove concessioni, ed essere inammissibile l'abolizione dell'art. 13 della Costituzione.

La *Liberté*, nello stesso Numero, attacca il ministro Daru, il quale ieri sera diede nuovamente la sua dimissione se non viene accettata la sua redazione dell'art. 13. Bouffet vuole concentrare sotto la sua direzione i partiti divisi.

La *Patrie* sostiene che il testo del plebiscito, risoluto ieri, comprende anche la successione ereditaria nella dinastia napoleonica, sulla quale l'Imperatore farà votare ancora una volta.

Anche il *Journal des Débats* dice che la missione del sig. Andelarre non è riuscita. Il co. Daru ha subito ripresentato le dimissioni, che l'Imperatore non ha accettate sul momento invitando il conte Daru a riflettere.

La Sinistra francese si è poi adunata il 12 per redigere il Manifesto alla nazione, in occasione del plebiscito.

A proposito della voce che fosse cominciato a Parigi l'11 corr. lo sciopero generale minacciato da alcuni giorni, voce di cui fa cenno anche un dispaccio dei giornali di Vienna, ecco quello che leggiamo nella *France* in data del 12: Corse voce ieri sera che gli operai dell'usina Cail avessero fatto sciopero. Prese informazioni, questa voce apparve senza fondamento. L'usina Cail è e resta in piena attività. Non solo non ci fu sciopero, ma nessun operaio pensa ad abbandonare il lavoro. È lo stesso della Compagnia del gaz, ove, contrariamente a certe voci della stessa natura, il lavoro non fu interrotto un solo istante.

A Parigi, per eccitare odio al Governo si fa circolare un foglietto listato a nero, nel quale si dice che a Santa Pelagia, Rochefort è trattato così male, che la sua salute va deperendo, e che lo si fa lentamente morire. Quel foglietto porta il titolo: *Si assassina Rochefort.*

Il *Constitutionnel* riproduce nelle sue colonne lo scritto, senza aggiungervi commenti. Così il Governo fa vedere che non si spaventa molto di quelle pretese *rivelazioni*, fatte allo scopo di commuovere la Francia.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Roma 12 aprile.

La Congregazione generale del Concilio votò intorno ai canoni della fede. Cinquecentoquindici Padri aderirono, 83 fecero adesione condizionatamente; nessuno si pronunciò contro.

(O. T.)

Parigi 11 aprile.

La *Patrie* pubblica un articolo assai concitato contro Thiers, che essa accusa di abusare della propria influenza. (N. F. P.)

Vienna 11 aprile

Fu conferita la grancroce dell'Ordine di Leopoldo, al Principe Nicolò del Montenegro.

(FF. di V.)

Leopoli 11 aprile.

La Società democratica tenne oggi una seduta. Smolka non vi era presente; Widmann presedeva. Fu deliberata una risoluzione per la convocazione delle Diete cisleithane, allo scopo di votare una nuova Costituzione. (FF. di V.)

Varsavia 11 aprile.

La Banca di Polonia fu abolita mediante un ukase imperiale. In avvenire vi sarà soltanto una sede della Banca dello Stato di Pietroburgo.

(FF. di V.)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 13. — *(Corpo legislativo.)* *Ollivier* domanda che la Camera si aggiorni fino al dì che seguirà la votazione del plebiscito, dicendo che la maggior parte dei deputati desiderano di trovarsi fra le popolazioni durante quella votazione; soggiunge che il Governo poteva prorogare la Camera ma non volle farlo per deferenza verso di essa.

Favre dice che l'aggiornamento sarebbe una abdicazione della Camera: muove alcune accuse contro il Ministero.

Ollivier difende la politica del Gabinetto; constata la trasformazione liberale compiuta in tre mesi; dice che i ministri sono servitori fedeli della libertà coll'Impero. *(Applausi.)*

Favre insiste domandando il ritiro di Daru. *(Così dice il dispaccio. O ha chiesto invece la causa del ritiro di Daru?)* La proposta dell'aggiornamento fu adottata con 193 voti contro 63.

Ferry interpella sul complotto.

Ollivier risponde che la giustizia continua l'opera sua.

L'incidente non ha seguito.

Vienna 13. — Cambio Londra 125 60.

Atene 13. — Dopo un conflitto ch'ebbe luogo presso Maratona fra gendarmi e briganti, i segretarii delle Legazioni d'Inghilterra e d'Italia furono catturati con tre viaggiatori inglesi e due donne. I briganti domandano una grossa somma pel loro riscatto.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Vienna 13. — Il maresciallo Hess è morto. Assicurasi che appena saranno elaborati i progetti per concessioni alla Gallizia, per una maggiore autonomia alle altre Provincie e per la riforma del Parlamento sulle basi delle elezioni dirette, il nuovo Gabinetto convocherà una conferenza dei capi di tutti i partiti del Parlamento, e sottoporrà loro questi progetti. Soltanto nel caso che non fossero accettati, il Governo farà appello alle popolazioni.

FATTI DIVERSI

Società di Solferino e S. Martino. — Il *Journal Officiel* di Parigi ed altri giornali di Francia hanno riportato con encomii e con parole di ringraziamento il manifesto e i dati principali della Relazione del nostro Prefetto senatore Torelli, intorno all'opera eminentemente pietosa e patriottica intrapresa dalla Società ch'egli presiede. Il *Journal Officiel* vi aggiunge la notizia che l'Imperatore ha fatto conoscere alla Società ch'egli si associa alla sua opera con un dono di lire diecimila e che il maresciallo Leboeuf si è inscritto per lire 5000.

Canapificio. — I promotori della Società per l'istituzione di un grandioso Stabilimento di canapificio nella Provincia di Rovigo, sono convocati ad una seconda adunanza, che si terrà martedì p. v. 19 aprile, a Padova, in Borgo Schiavin, nel Palazzo della Società d'incoraggiamento.

La scelta della città di Padova fu fatta assai opportunemente per facilitare così il convegno anche ai promotori di altri paesi.

Sentiamo con piacere che il progetto va prendendo piede, essendo sopraggiunte adesioni di altri promotori, come l'on. deputato Breda, i frat. Levi, ed essendo già con alcuni banchieri stabilita la massima per l'emissione delle azioni nei differenti paesi d'Italia.

Non dubitiamo che i promotori vorranno intervenire personalmente a quest'adunanza, nella quale sarà fissato anche il numero delle azioni, pel quale intendono di sottoscrivere, e, se valesse, aggiungeremmo un nostro eccitamento perchè il loro concorso fosse numeroso ed efficace.

Canale di Suez. — I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio da Ismailia, 9 aprile:

« Ieri passarono pel Canale di Suez i bastimenti: *Nile, Surprise, Historian, Europe, Nyanza, Calypso, Doussouk e Cosseir.* »

Onorificenza. — Rileviamo dal giornale l'*Indipendente* di Bologna, che « dietro proposta del ministro dell'interno fu insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia il chiarissimo prof. Ferdinando Verardini, e ciò pe' suoi distinti meriti rispetto alla scienza medica, cui professa. »

Valico dello Spluga. — Leggesi nel *Corriere di Milano*:

Il Comitato svizzero per lo Spluga ha trasmesso alla nostra Camera di commercio una Memoria corredata di bellissime carte illustrative, in cui si sviluppa un progetto ed un preventivo, di spese per la costruzione d'una strada ferrata, la quale, pel valico dello Spluga, metta in comunicazione l'Italia colle regioni settentrionali.

— L'Associazione costituzionale di Milano dopo tre giorni di discussione, la sera dell'11 è venuta ad una conclusione sulla questione del valico alpino, approvando il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione ritiene lo Spluga il valico nazionale italiano. Essere quindi interesse della nazione stanziare per lo Spluga quel sussidio che il Governo vorrebbe fosse stanziato per la linea svizzera del San Gottardo.

« Fa voti perchè tutte le Rappresentanze provinciali e comunali e gli altri Corpi morali, ora chiamati dal Governo a votare sussidii a premio perduto pel Gottardo, convenendo nel concetto dell'Associazione medesima circa la prevalenza della linea italiana dello Spluga, abbiano a far note le comuni aspirazioni al Parlamento, supremo custode e vindice degl'interessi nazionali, ond'abbia a tenerne conto nel giorno in cui dovrà pronunciare l'ultima sua parola nella Convenzione di Berna. E ritiene che le Rappresentanze comunali e provinciali di Milano non debbano accordare sussidii per la linea del Gottardo, mà soltanto per quella dello Spluga.

Concorso. — *Il Comitato ligure per l'istruzione ed educazione del popolo* ha aperto un concorso per un'opera interessantissima e che manca non solo in Italia, ma nella moderna letteratura, intitolata: *Il libro del marinaio.* Quest'opera deve essere divisa in tre parti *La storia, la vita e la scienza* del marinaio, e costituirà tre diversi concorsi con l'assegnazione di tre premii speciali. Il termine prescritto per l'invio dei manoscritti a Genova è fissato pel primo maggio 1871, e le condizioni del concorso sono stabilite nel programma del Comitato suddetto.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 14

Rendita	da	57 45	a	57 49
» fine aprile	»	— —	»	— —
Oro	»	20 62	»	— —
Londra	»	25 88	»	— —
Francia	»	103 10	»	— —
Obblig. tabacchi	»	489	»	— —
Azioni »	»	684 —	»	— —
» fine aprile	»	—	»	— —
Prestito nazionale	»	84 15	»	84 10
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. (ital. nomin.)	»	2350 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	331 25	»	— —
Obblig. » »	»	175	»	— —
Buoni » »	»	450 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	78 15	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 14.

	del 13 aprile.	del 14 aprile
Rendita fr. 3 %	[illegible]	73 77
» italiana 5 % in contd.	[illegible]	56 42
Valori diversi		
Ferr. Lombardo-Venete	438 —	435 —
Obbl. ferr. »	243 75	242 —
Ferrovie Romane	49 50	49 —
Obbl. ferr. »	127 50	127 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	154 —	151 —
Obbl. ferrovie merdion.	170 50	169 75
Cambio sull'Italia	3 ½	3 ½
Credito mobil. francese	270 —	268 —
Obbl. della Regia cointer. ta.	452 —	452 —
Azioni » » »	666 —	648 —
Vienna 14 aprile.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 14 aprile.		
Consolidato inglese	94 ¼	94 ¼

DISPACCIO TELEGRAFICO

VIENNA 13 APRILE.

	del 12 aprile.	del 13 aprile.
Metalliche al 5 %	60 40	60 50
Dette inter. mag. e novemb.	60 40	60 30
Prestito 1854 al 5 %	69 65	69 65
Prestito 1860	96 —	96 60
Azioni della Banca naz. austr.	743 —	743 —
Azioni dell'Istit. di credito	257 —	258 20
Londra	125 60	125 60
Argento	120 25	120 35
Zecchini imp. austr.	5 85 ½	5 86 ½
Il da 20 franchi	9 96 ½	[illegible] ½

PRESTITO A PREMJ
della città di Bari delle Puglie

4.a Estrazione 10 aprile 1870.

Elenco delle Obbligazioni estratte col rimborso di Lire 150.

Serie	N.	Serie	N.	Serie	N.	Serie	N.
36	20	249	16	460	9	694	72
60	93	264	74	469	10	728	71
99	1	281	44	474	6	783	36
101	2	416	71	571	6	804	3
108	55	426	30	572	16		
238	35	463	80	573	24		
243	78	464	5	618	62		

Elenco delle 160 Obbligazioni premiate.

Vinse Lire 25.000 la Serie 830 N. 3.

Vinse Lire 3,000 la Serie 175 N. 6.

Vinse Lire 1,500 la Serie 195 N. 26.

Vinsero Lire 600 la Serie 254 N. 30 e la Serie 715 N. 15.

Vinsero Lire 200 le Serie 172 N. 32, 327 N. 77 e 607 N. 44.

Vinsero Lire 100

4	46	319	64	556	19	762	97
97	74	376	86	699	39	771	32
235	93	541	72	706	60	870	9

Vinsero Lire 50

2	52	219	70	465	58	686	25
7	16	246	3	465	92	688	40
16	12	257	91	465	94	692	45
17	74	264	21	477	58	695	12
20	15	267	86	481	48	696	43
23	9	284	56	485	6	697	46
26	60	285	69	496	17	700	48
27	38	301	44	520	63	701	99
28	36	315	89	536	1	702	33
30	81	320	88	536	12	715	15
36	20	327	87	541	10	719	66
42	81	334	76	543	2	725	80
50	51	341	94	555	69	751	3
53	41	352	39	561	82	754	14
61	80	353	29	570	10	758	76
63	84	353	66	575	18	764	77
70	79	358	50	577	47	772	70
76	41	358	98	584	67	787	15
86	46	383	88	590	82	810	77
89	45	385	6	593	19	814	42
89	80	385	87	600	27	820	95
94	4	392	75	600	97	820	7
102	83	396	46	603	45	834	72
112	64	404	80	607	43	840	46
126	85	406	90	618	65	844	34
127	43	407	68	623	4	844	39
134	16	411	37	627	50	846	41
158	58	417	56	633	50	854	84
160	26	437	95	658	70	861	87
166	8	446	34	663	8	864	62
168	79	448	70	665	53	869	46
171	49	452	90	669	34	875	7
277	30	454	24	669	100	891	47
281	14	462	45	674	86	891	66
218	12	464	46	678	42	892	33

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 aprile.

Ieri è arrivato da Corfù, il trab. ital. *S. Giorgio*, cap. Mondaini, con merci, all'ordine: arrivarono ancora alcune barche, con vino ed olii dalla Dalmazia

Il mercato mostrasi ognora più fiacco, tanto negli olii che nei vini. Le granaglie vennero un poco meglio tenute, tanto a Rovigo che a Treviso. A Parigi si bramava con grande premura la pioggia, che cadde finalmente, ed infuse grande speranza, che i grani abbiano in seguito a modificare i prezzi a ribasso. Marsiglia ebbe pochi affari in granaglie che non aumentarono, quantunque quel deposito si fosse di molto diminuito. Lione registrava in settimana chil. 38,709, cioè, balle 877 delle sete, che si sostennero appena, ma con poche domande, sebbene le notizie che si erano ricevute dal Mezzogiorno sull'aspetto e sui preparativi del nuovo raccolto non sono punto favorevoli. I trattori sono svogliati ed indifferenti, e non si occupano gran fatto delle sementi, nè di farne esperienze accurate. A Liverpool, l'8 corr., acquistavansi balle 12,000 cotone, ma il grande lavoro fu il lunedì e martedì, e nella settimana, le vendite ammontarono a balle 94,470, cioè 16,540 per speculazione, 14,610 per esportazione, e 63,320 per consumo delle fabbriche. In tutta la settimana compita, il 7 corr., nel Regno Unito, vennero importate balle 77,287, ed esportate balle 10,958

Le valute hanno variato assai poco, come le pubbliche carte, di cui appena la Rendita ital. potè sorpassare il limite di 54 50, di 5 a 10 cent; la carta si contenne egualmente a 97 ¼, oppure lire 100 per f. 39 55, il da 20 franchi a f. 8 13, e lire 20 58, le Banconote austr. da 82 ¼ a ¼, ma in tutto, rare le transazioni

A Genova, il 12 corr., le Azioni della Banca naz. stavano a 2525; la Rendita ital. a 57 20; il Prestito naz. a 83 70; le Obbligazioni della Regia a 468; le Azioni a 681; ed a Milano, la Rendita ital. a 57 25, il Prestito naz. a 83 85, le Obbligazioni a 469, le Azioni a 682; il da 20 franchi da lire 20 59 a lire 20.60 pronto, e lire 20 65 a lire 20 64 per fin di mese

Marsiglia 9 aprile.

Invariati furono i prezzi dei cereali, benchè con poca mercanzia, non restando in deposito che chil. 5,076,628 Calma fu pure la domanda dei risi. Gli zuccheri greggi calmi, e deboli prezzi pure dei raffinati. Calmi ancora i caffè, di cui non si vendevano che sacchi 928 Maracaibo, e 100 Ceylan, piantagione. Aumentavano le sementi oleose, e tornava calmo il petrolio a fr. 62 nei barili, e fr. 68 per le cassette; il nostro deposito trovasi con barile 1663, e cassette 1132, ma di qualche conto le aspettative. Fermi i saponi, nel disponibile ed a conseguare. Molto calmi furono i bozzoli e sete, con vendite di chil. 9200. Non hanno cambiato le lane, che trovansi in ottima posizione, le vendite furono di balle 841, arrivavano balle 600, ed il deposito ha una esistenza di balle 11.019

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

dal giorno 14 aprile

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medio fi. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	4	— —
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	214 70
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 ½	214 75
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 ½	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	25 76
Idem	»	»	idem	-	— —
Marsiglia	»	»	100 franchi	2 ½	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	·	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 ½	102 40
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	·	— —

Sconto di Banca 5 — Sconto di piazza 5 ½ —.
Sconto dello Stabilimento mercantile 5

FONDI PUBBLICI	fi. L. C.	fi. L. C.
Rendita 5 % god. 1.° genn.	» 57 35	» — —
Prestito naz. 1866 god. 1.° apr.	» 83 80	» — —
Prestito veneto 1850	» — —	» — —
» » 1859	» — —	» — —
Prestito austr. 1854	» — —	» — —
» » 1860	» — —	» — —
Conv. Vigl. del Tes. god. 1 agosto	» — —	» — —

(al ragguaglio di fior. 100 per L. 40.80)

VALUTE.

	fi. L. C.		fi. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 55	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

Il 8 aprile. Arrivati:

Da *Liverpool*, partito il 9 maggio, e venuto da *Trieste*, vap. ingl. *Egyptian*, cap. Vardell W., con 4 col. manifatt. per Auban e Barriera, 1 per T. Panazza, 1 per Chiolin G., 1 per L. Augustinis, 4 per Rothpletz, 2 per G. B. Ruberti, 2 per Baroggi e Breda, 3 per Bonafede, 1 per G. D. Ricco, 155 bal. cotone per Barbieri e Fracaroli, 6 col. tappezzerie per Prukmayer, 2 col. chincaglierie per Zanetto A., 6 per Pagnacco, 1 per B. M. Coniali, 1 col. stagno, 9 mas. foglie di rame per G. Tagliapietra, 936 mas. ferro, 200 lamierini, 46 tubi per P. Pigazzi, 100 tubi ferro, 100 sac. salnitro, 7 bar. olio di cotone, 4 bal. manifatt., all'ord., racc. ad Auban e Barriera.

Da *Rovigno e Valditorre*, pielego ital. *Genio*, patr. L. Pugnetto, con 67 col. sardelle, 1 col. salamoia, 22 col. effetti, 1 part. legna da fuoco

Da *Traghetto*, pielego ital. *Lorenzo*, patr. G. B. Bergello, con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Tagliamento*, pielego ital. *Tagliamento*, patr. Piccoli A., con legname, all'ord.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Carlo*, patr. Ballarin G., con carbon fossile, all'ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Marianna*, patr. Rossi P., con 26 bar. fichi, 46 pietre, 8 bot. soda, 27 col. vetro, 19 col. carrube, 1 cas. acido, 3 col. burro, 290 cassette petrolio, 1 bot. nerofumo, 6 sac. e 177 legni da tinta.

- Spediti

Per *Pola*, pielego ital. *Due Fratelli*, patr. Romanello V., con 20 quint. fagiuoli, 1 part. cipolle, 1 part. terraglie, 12 sac. riso

Per *Trieste*, pielego ital. *Giuseppina*, patr. Scarpa L., con 10 bar. terra rossa, 2 bar. terra bianca, 43 sac. sommacco, 1 part. scope, 1 part. cipolle, 40 sacchi riso ed altro

Per *Rovigno*, pielego ital. *Vestre*, patr. Ghezzo P., con 9 macchine agrarie, 50 pietre mole, 1 part. canapa

Per *Zante, Patrasso e S. Maura*, brig. ital. *Vittorio*, cap. Ballarin, con 1 cas. amido, 6 pietre mole, 570 fili legname per Zante, 50 sac. riso, 20 bal. cordaggi, 2 cas. terraglia, 150 maz. cerchi, [illegible] maz. e 175 risme carta, 12975 fili legname per Patrasso, 9 sac. riso, 3 bal. cordaggi, 1 cas. libri, 15 maz. e 5 risme carta, 4 col. casse di noce, 7029 fili legname per S. Maura.

Per *Cherso*, pielego austr. *S. Giacomo*, patr. Chinchella L., con 1 part. granone di quint. 24, 7 col. manifatt.

Per *Pirano*, pielego austr. *Perina*, patr. Ravolteo A., con 4 bal. baccalà, 2 part. scorzone e cipolle

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Novacovich G., con 37 col. cotonerie, 13 bal. baccalà, 11 cas. cera, 2 bal. pelli, 7 col. conterie, 1 cas. amido, 1 cas. corone, 2 bar. tamarindi, 1 col. canapa, 18 col. formaggio, 10 col. carta, 1 bar. burro, 2 bar. strutto, 21 col. verdura

Per *Zara*, pielego austr. *Due Compari*, patr. Gliubetich, con 46 sac. riso per Zara, 20 sac. riso, 20 bal. baccalà, 1 cas. vetrami, 7000 coppi per Spalato, 200 sac. solfo, 60 sac. riso per Villagrande

Per *Zara*, pielego austr. *Madonna del Rosario*, patr. Cedlin A. con 27 bar. cenere da pietra, 4 bar. natrone, 7 sac. argilla, 3 bal. stoppa, 2 col. tela, 11 cas. vetrami, 1 sac. cotone, 8000 pietre cotte, 1800 fili legname, 1 part. terraglie, 60 pietre mole, 2 bal. stoppa, 5 sac. riso, 1 col. manifatt.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 aprile.

Albergo al Vapore. — Italiani G., - Andreucci A., - Marzio G., - De Portis co. G., - Rusconi A., - Castiglioni B., - Zuccotti F., con famiglia, - Formenti L., - Boscaro A., - Canesi e compagnia, - Rossi M., - Rovinazzi C., - Ferrobini, r. uffic., - Colloredo co. L., - Bargulese dott. E., tutti dall'interno, - Carinty F. dall'America, - Soulfereaux C., con fratello, - Giucist P., ambi dalla Francia, tutti poss.

Nel giorno 13 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Long dott. L., da Londra, - Loewen L., da Berlino, ambi con moglie, - Clifton Fisk B., - Seely S. M., ambi dall'America, - De la Villestreux, barone, primo segretario d'ambasciata a Firenze, da Parigi, con moglie, tutti poss. — Jacques Bonnet, corriere.

Albergo l'Europa. — Burckardt A., da Basilea, con moglie, - Lord Grosvenor, con seguito, - Papillon F. L. Gould dott. F., - Johnstone E. H., tutti quattro dall'Inghilterra. - Du Bois de Dunilac, dalla Svizzera, tutti poss.

Albergo l'Italia. — von Grobern, cav., con famiglia, - Sigg.' Meyer, da Vienna, - Chaumier A., con famiglia, - Lemoine, ambi da Parigi, - De Villers co. Th., dal Belgio, con seguito, - Onders, - Honeyger-Beker, con famiglia, ambi dalla Svizzera, - Schaub, dott., da Trieste, con famiglia, - Lutkemeyer F., da Coburg, - Kren R., - Cahn S., da Francoforte, - De Hochenvrasky Anna, con famiglia e domestico, - De Lakits S., con figlio, - Emil Knoops, da Colonia, - Carr Bindin, dott., da Basilea, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant., — ore 9 50 ant., — ore 1 . 50 pom. — *Arrivi*: ore 4 . 30 pom.; — ore 7 40 pom.; — ore 9 50 pom.

Partenze per Verona: ore 6 . 40 pom. — *Arrivo*: ore 10 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 antim.; — ore 5 pom., — ore 9 45 pom. — *Arrivi*: ore 9 15 ant.; ore 12 . 35 merid., — ore 4 5 pom.; — ore 9 . 30 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant. — ore 1 50 pom.; — ore 5 pom., — ore 6 40 pom. — ore 9 45 pom. — *Arrivi*: ore 9 15 ant.; — ore 10 16 ant.; — ore 12 . 35 mer.; — ore 4 . 30 pom., — ore 7 40 pom.; — ore 9 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 30 ant.; — ore 9 30 ant.; — ore 5 . 20 pom.; — ore 10 55 pom. — *Arrivi*: ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 45 ant.; — ore 3 50 pom., ore 8 . 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 30 ant. — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi*: ore 5 . 30 ant.; — ore 3 . 50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant., — ore 5 pom. — *Arrivi*: ore 9 15 ant. e ore 12 35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 15 aprile, ore 12, m. 0, s. 4, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.[1] 20 194 sopra il livello medio del mare

del 13 aprile 1870

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm	mm
Pressione d'aria a 0°	763 52	762 . 30	763 27
Temperatura (0° C.) Asciutta	9 3	13 2	11 7
Temperatura (0° C.) Bagn.	7 . 4	11 6	10 0
	mm	mm	mm
Tensione del vapore	6 56	8 72	8 14
Umidità relativa	75 0	75 0	79 0
Direzione e forza del vento	N N O°	S. E°	S. E°
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	8	3	0
Acqua cadente	. . .	. . .	

Dalle 6 ant. del 13 aprile alle 6 ant. del 14.

Temp. mass. 15 0

min. 9 0

Età della luna giorni 12.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 13 aprile 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalza al Nord dell'Italia e si abbassa al Sud della Sicilia; il cielo è sereno al Nord e nuvoloso al Sud.

Si ha pioggia in qualche stazione; il mare è mosso, ed è agitato a Palermo ed a Taranto; spira debole il vento di Greco.

Il barometro alza anche nel rimanente d'Europa, meno che nei paesi bassi della Germania, ove trovasi la burrasca ieri annunziata.

Il tempo è bello

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 15 aprile, assumerà il servizio la 3.ª Compagnia del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Campo SS. Apostoli

INSERZIONI A PAGAMENTO.

NECROLOGIA.

L'11 corrente, volava al cielo l'anima intemerata di **Angela Manfredini**. Lunga e crudele malattia la rapì all'affetto del consorte e degli amici. Per più lustri la sua esistenza non fu che un'alternar di patimenti, sofferti colla rassegnazione dei martiri. Dormi in pace, o anima benedetta, la tua memoria è pianto per quanti ti conobbero, l'obblio non verrà mai a posare sulla tua tomba.

242 *La figlioccia*, A. T.

AVVISI DIVERSI.

N. 764 Ref. San. 240

Provincia di Rovigo

Municipio della città di Badia-Polesine.

AVVISO

Si apre il concorso alla vacante terza condotta medico-chirurgico-ostetrica in questo Comune

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze al protocollo di questo Municipio, entro il 30 corr. al più tardi, corredate dai documenti, muniti del bollo normale, che seguono

a) Fede di nascita.

b) Certificato di sana e robusta costituzione fisica

c) Diploma di abilitazione al libero esercizio di medicina, chirurgia ed ostetricia.

d) Licenza di vaccinazione

e) Certificato comprovante la pratica biennale come medico-chirurgo-ostetrico presso un Ospitale pubblico, oppure di avere sostenuto non meno di un biennio di lodevole servizio, nella stessa qualità, agli stipendii di qualche Comune

f) Ogni altro attestato che potrebbe tornar utile per facilitarne la nomina

Il Circondario assegnato a questa terza condotta è posto in piano, con strade parte in ghiaia, parte in sabbia, la maggior parte buone, abbraccia le frazioni esterne di Villafora, Boscovecchio e Colombano; ha una popolazione di 1700 anime, 2/3 delle quali aventi diritto a gratuita assistenza

Lo stipendio assegnato è di it. L. 1500, e 300 per indennizzo del cavallo.

Il medico avrà l'obbligo di domiciliare nel centro della città.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva superiore approvazione, ed il servizio è regolato dal tuttora vigente Statuto 31 dicembre 1858.

Dal palazzo municipale.

Badia-Polesine, 5 aprile 1870.

Il Sindaco,
FRANCESCO PICINALI.

Il Segretario,
G. B. Manfro.

La Giunta municipale

di Cologuola ai Colli

Distretto di Sambonifacio, Provincia di Verona

Premio di lire quattrocento, 400,

da pagarsi a vista a chi primo d'altri conseguerà in copia autentica gli Istrumenti qui sottindicati

Istrumento 4 dicembre 1801 in atti del notaio Matteo Bentivoglio.

Istrumento 17 luglio 1807, in atti del notaio Filippo De Mordegnani.

Dalla residenza municipale suddetta.

Li 31 marzo 1870.

La Giunta.

CAVALLI CO. ALESSANDRO.
DALLA CHIARA DANIELE
DALLA CHIARA STEFANO
VALLICELLA GIO. BATT. 138

Nell' Offelleria e Confetteria di P. e M. PIETRIBONI

anche in quest' anno vi saranno le solite

FOCACCE PASQUALI

NONCHÈ

UN ASSORTIMENTO DI GALANTERIE PER PASQUA.

GIUSEPPE TROPEANI E C.°

Fornitori della Casa di S. M. il Re

VENEZIA CAMPO SAN MOISÈ NUMERO 1461-62,

Si pregiano avvertire ora che, reduci dall'Inghilterra, Francia e Germania, hanno riccamente assortito il loro magazzino di manifatture in tutti i generi.

Prevengono pure, che assumono commissioni per corredi da sposa.

Sono fiduciosi che, tanto pegli assortimenti che per la convenienza dei prezzi, otterranno la piena sodisfazione degli acquirenti. 225

Leggete o lettori.

Trovasi in Venezia il professore dentista e callista **americano**, BERGAMI GREGORIO, il quale pulisce i denti alla perfezione, li impiomba con una composizione americana, li leva con facilità rimarcabile, leva i **calli** e taglia le unghie incarnate unicamente con una penna d'oca.

Il suo indirizzo in Calle Larga S. Marco, Hôtel Pellegrino, riceve dalle ore 11 alle 3, e si reca a domicilio, *parla in 5 lingue: americana, francese, inglese, spagnuola ed italiana* 218

RACAHOUT DEGLI ARABI

di DELANGRENIER di Parigi.

Guarisce i *mali di stomaco* e degl'intestini, ristabilisce i convalescenti, *fortifica i fanciulli* e le persone delicate, e per le sue proprietà analetiche *preserva* dalla febbre e dalle tifoidee

Depositi in Italia: *Milano*, **A. Manzoni e C.**, e Bonacina Cesare; *Firenze*, Roberts; *Venezia*, **Zampironi** e **Mantovani**; *Torino*, Mondo; *Napoli*, Scarpitti 131

169

La premiata fabbrica

COBBE E GARBIN

DI VALDAGNO

Trovasi abbondantemente fornita di ottimi mattoni refrattarii esperiti da moltissimi Stabilimenti, con pieno successo

Chi n'avesse bisogno, rivolgasi alla Ditta stessa.

48

SCIROPPO DEPURATIVO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

al Ioduro di Potassio

DI J.-P. LAROZE FARMACISTA A PARIGI

L'Ioduro di Potassio è un alterativo reale, un depurativo di un'efficacia incontestabile, unito al Sciroppo di Scorze d'Arancio amare, egli è tollerato da qualunque costituzione senza soffrirne alcun sconcerto e la integrità delle funzioni è garantita. La sua dose matematica permette ai Medici d'appropriarne l'uso ai diversi temperamenti, nelle *Affezioni scrofolose tubercolose, cancherose*, sifilitiche secondarie e terziarie, non che reumatismi, per i quali egli è il più sicuro specifico

Fabbrica, Spedizioni: Dalla J.-P. LAROZE e C.ie 2, rue des Lions-St-Paul, Parigi

Depositi in *Venezia*: P. Ongarato, Zampironi.

PARMACIA E DROGHERIA

SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie o i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti

Cancheri — contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandolari — Eruzioni scorbutiche — Pignoli nella cute — Pistole nelle coste, nell'addome nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Foruncoli — Gotta — Granchio — infermità cutanee, delle articolazioni del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la sopraintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strand a Londra; ed in tutte le farm. e drogh. del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRE INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, BOSSETTI a Sant'Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERI. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERI. — *Udine*, FILIPPUZZI. 19

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

dalla Liebig's extract of meat Company di Londra

Premiato con tre medaglie d'oro alle Esposizioni di Parigi e Havre e del gran Diploma d'onore in Amsterdam.

Vasi da 1 libbra, Fr. 12 — | Vasi da 1/4 libbra, Fr 3.50.
» » 1/2 » » 6.50 | » » 1/8 » » 1 90

Ciascun vaso deve portare le firme autografiche dei signori

Vendesi da tutti i principali farmacisti, negozianti in droghe e salsamentari d'Italia 52

« Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. »

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP.ia DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, polmonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isterismo, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184 Prunetto (circondario di Mondovi), 24 agosto 1866.

. . . . Io posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa **REVALENTA**, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 30; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, *Sindaco*.

In polvere: Per 12 tazze, L. 2 50; per 24 tazze, L. 4 50; per 48 tazze, L. 8.

In tavolette, per 12 tazze, L. 2 50

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: **Venezia, P. Ponci**, farm., Campo S. Salvatore; V. BELLINATO, S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabris, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri, *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego, G. Caffagnoli. — *Spalato*, Aljnovitch, *drogh.* — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti, *farm.* — *Udine*, A. Filipuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini, *farm.* — *Bolzano*, (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Piocchiovanni e Bacchiera, *drogh.* — *Trento*, Belcer, Piazza delle Erbe (Casa di Trento). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* 97

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

a tutto il giorno 26 marzo 1870.

ATTIVO

	Lire	C.
Numerario in Casse nelle Sedi e Succursali . L. 153 867,061 99 } Numerario delle Zecche dello Stato . » 11,413,423 63 }	165,380.485	62
Stabil. di circolazione (fondi somministrati) (R. Decr. 1.° maggio 1866.)	15 950,250	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali	224 917 768	73
Anticipazioni id.	40,369,159	02
Effetti all'incasso in conto corrente	363 820	79
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva	16,005,975	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)	198,138	78
Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreti 1.° magg. e 3 ott. 1866)	278,000,000	—
Id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 9 e 12 ottobre 1867)	100,000,000	—
Immobili	7 371 815	60
Azioni da emettere	20,000,000	—
Azionisti, saldo azioni	11,050	—
Debitori diversi	26,424 080	36
Spese diverse	2,357 051	40
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	144,444	30
Obbligazioni del Debito Pubblico asse ecclesiastico in Cassa	31 069,100	—
Depositi volontarii liberi . L. 142,417,575 18 } Depositi obbligatorii e per cauzione » 25,776,731 63 }	161 894 306	81
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1859 e 29 giugno 1863)	20,136,300	—
Servizio del Debito Pubblico a Torino	—	—
L.	1 116 184,266	61

PASSIVO

	Lire	C.
Capitale	100,000,000	—
Biglietti in circolazione	718 856 240	—
» somministrati agli Stab. di circolazione	15,950,250	—
Fondo di riserva	16,000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. { *disponibile* / *non disponibile* 2,013,897 30 }	2,013,897	30
Conti correnti (*disponibile*) nelle Sedi e Succursali	7,526,402	26
Id (*non disponibile*) id.	29,101 489	17
Biglietti all'ordine a pagarsi (art. 21 degli Statuti)	17,848.400	42
Mandati a pagarsi	1,169,164	23
Dividendi a pagarsi	221,068	50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni asse ecclesiastico	39 250	—
Creditori diversi	5,030 426	78
Deposito Obbligazioni del Debito Pubblico id-m	31,069 100	—
Depositanti d'oggetti e valori diversi	168 194 306	81
Risconto del semestre precedente	1,004 755	01
Benefizii del semestre in corso	2,169 498	10
Utili netti del semestre precedente	—	—
L.	1 116,184 226	61

ATTI UFFIZIALI.

3 pubb.

DIREZIONE TERRITORIALE D'ARTIGLIERIA in Venezia.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 20 aprile 1870, alle ore 2 pom., si procederà in Venezia, avanti il direttore e nel locale della Direzione nell'isola di S. Giorgio Maggiore all'appalto seguente.

Vendita di polvere guasta:

Nella piazza di Venezia chil. 9193;

Nella piazza di Palmanova, chil. 3039.

Chil. 12232 a Lire 0.75, L. 9174.

Barili per polveri diversi:

Nella Piazza di Venezia, Numero 90.

Nella Piazza di Palmanova, Num. 30.

N. 120 a L. 3 80, L. 456.

Totale, L. 9630.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la direzione predetta, dalle ore 9 alle 11 antim. e dalle 2 alle 4 pom., e presso le Direzioni territoriali d'artiglieria di Alessandria, Ancona, Bologna, Capua, Firenze, Genova, Mantova, Messina, Napoli, Piacenza, Torino e Verona.

Nell'interesse del servizio il Ministero ha ridotto a giorni 15 i fatali per l'aumento del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà in un sol lotto a favore del miglior offerente, che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto l'aumento d'un tanto per cento maggiore dell'aumento minimo stabilito in scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nella casse dei depositi e prestiti, o delle Tesoreria dello Stato, un deposito in contanti della somma equivalente al QUINTO dell'importo totale od in cartelle al portatore del debito pubblico del Regno d'Italia al valore di Borsa.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali d'artiglieria. Di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, bollo, copie del contratto, emolumento ed altre relative sono a carico dell'appaltatore, la tassa di registro è pure a carico dell'appaltatore a termini delle Leggi vigenti nelle Provincie venete.

Dato in Venezia, addì 31 marzo 1870.

Per la Direzione,
Il Segretario,
ABRAMO LUIGI.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO

di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 59 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869, sulla contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista a questo Regio Arsenale marittimo, di metalli diversi per L. 12,000 di cui nell'Avviso d'asta del 20 marzo p. p., è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di L. 12 68 per ogni cento Lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo, scade al mezzodì del giorno 3 maggio p. v., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualunque offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

Venezia, 11 aprile 1870.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZECCOLI

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO

di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 59 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista a questo R. Arsenale marittimo, di cuoi e pelli per L. 10,000, di cui nell'Avviso d'Asta del 20 marzo p. p., è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi, col ribasso di L. 3 per ogni cento Lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo, scade al mezzodì del giorno 3 maggio p. v., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque, in conseguenza, intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

Venezia, 11 aprile 1870.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZECCOLI.

N. 7134. 1. pubb.

CIRCOLARE.

Si fa noto che col conchiuso odierno a questo Numero, il R. Tribunale Sez. penale in Venezia pose in istato d'accusa Giovanni Battista Confalonieri fu Antonio, d'anni 23, latitante, quale legalmente indiziato del crimine d'infedeltà, previsto dal § 183 Cod. penale, e punibile giusta il successivo § 184, ritenuta ferma la precedente Circolare d'arresto 12 febbraio allo stesso Numero, ove trovasi anche la descrizione personale pel conseguimento del di lui arresto e traduzione a queste carceri criminali pel dibattimento da indirsi.

Dal R. Trib. prov. Sez. pen.,
Venezia, 6 aprile 1870.

Il f. Vicepresidente,
DELFINO.

Camello, Agg. Dir.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4797. 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora sig. Luigia Donati qm Gio. Batt. ora domiciliata in Venezia, che sopra istanza degli esecutanti Angelo Maggiotto, ed Angela Chiapolin al confronto di Luigi Da Campo esecutato e dei creditori iscritti furono con Decreto 16 dicembre 1869, N. 17670 redestinati i giorni 20 e 27 aprile corrente dalle ore 1 alle 2 pom. per i due secondi esperimenti d'asta immobiliare accordata col Decreto 7 agosto 1865, N. 12532 e che le venne destinato in curatore speciale per tale vertenza quest'avv. dott. Francesco Bombardella, cui farà pervenire in tempo le opportune istruzioni, o parteciperà a questo Giudizio il procuratore diverso che credesse di nominare, altrimenti dovrà imputare a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e nella Gazzetta di Venezia,

Dal R. Tribunale provinciale Sezione civile,

Venezia, 4 aprile 1870

MALFER

Sostero.

N. 679. 1. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 4, 11 e 18 maggio p. v. dalle ore 1 alle ore 2 pom. ad istanza di Letizia Solari e Consorti contro Antonio Giacomuzzi come rappresentante l'eredità del fu Giacomo Giacomuzzi si terranno presso questo Tribunale, dove sono ispezionabili le condizioni d'asta ed i certificati censuario ed ipotecarie, tre esperimenti di vendita della casa in Procuratie di S. Marco a Venezia al Numero di mappa 1725 che si estende sopra i NN. 1724, 1733, 1734 e parte del 1693, della superficie di pert. 0 . 03, e colla rendita censuaria di austr. L. 473 70.

Per offrire occorre il decimo della stima in ital. L. 30962:98.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. Civ.

Venezia, 17 gennaio 1870.

MALFER.

Sostero.

N. 5243. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Natale, Giulio, Giuseppe, Francesco, Pietro, Maria Luigia Siega fu Giacomo, e Teresa Siega fu Sebastiano, contro Angelo Varetton, seguiranno nella residenza della R. Pretura Urbana Civile in Venezia nei giorni 15 e 22 giugno e 6 luglio corrente anno, sempre dalle ore 12 merid. alle ore 2 pom., tre esperimenti d'asta dei fondi sottodescritti ed alle condizioni sotto esposte.

Descrizione

Carati 3 (tre) ed 8 ventiquattresime parti di carato della Casa in Venezia nel Comune censuario di Canaregio, nella Parrocchia di S. Marziale al civico N. 3410, ed anagrafico 2574, cioè nell'estimo dell'ex Convento dei Padri dei Servi e luoghi annessi a detta casa che porta il numero di mappa 816, colla superficie complessiva di cent. 35 e rendita censuaria pur complessiva di austr. L. 8 65

L'intero corpo di detto stabile fu giudizialmente stimato italiane L. 11654, e quindi la parte spettante ad Angelo Varetton fu Baldissare ovvero carati 3 8/24 di esso stabile, risulta del proporzionale valore di ital. L. 1618 . 61

Condizioni.

I. Nel I, II e III esperimento d'asta lo stabile non sarà venduto che al prezzo superiore, od eguale a quello della stima in ital. L. 1618 61

II. Dovrà il deliberatario versare all'asta il decimo del prezzo di stima, ed il rimanente entro 10 giorni dal dì della intimazione del relativo Decreto di delibera, sotto comminatoria di delibera, del reincanto a tutte sue spese.

III. Tutte le spese, imposte e tasse relative alla delibera staranno a carico del deliberatario.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.

Venezia, 15 febbraio 1870.

Il Consigl. Dirig., CHIMELLI.

Favretto

CORREZIONE — Nell'Editto di concorso sopra tutte le sostanze mobili ecc. di ragione del sig. Ringler, pubblicato nella Gazzetta dei giorni 28, 29, 31 marzo 1870, è corso un errore di trascrizione nel nome del signor Ringler. Invece dunque di Kringler come, giusta l'originale manoscritto, venne stampato nel detto Editto, si legga RINGLER.

Tipografia della Gazzetta

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate, gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 15 APRILE.

Il Corpo legislativo francese è prorogato. Il sig. Ollivier non amava forse le appassionate discussioni politiche in Parlamento, nei venti giorni che precedono il plebiscito. Gli bastavano probabilmente le discussioni che si faranno nella stampa e nelle riunioni. Ma questo non fu il solo motivo che spinse il sig. Ollivier a chiedere al Corpo legislativo di prorogarsi alla settimana successiva alla domenica, in cui sarà fatto il plebiscito. Egli desiderava, che i deputati governativi tornassero ai loro Collegi, per combattere il pericolo che sieno molte le astensioni, giacchè gli irreconciliabili hanno già nella *Marseillaise* adottato il principio dell'astensione, per poter poi contare tra i proprii seguaci tutti quelli che stanno a casa per apatia. Per evitare l'impressione morale, che farebbe dunque una cifra un po'grossa degli astensionisti, il sig. Ollivier ha piacere che nei dipartimenti vadano i deputati, i quali possono combattere l'astensione, con maggior libertà, e maggior autorità di quella che potrebbero avere i prefetti o i *maires*. È vero che così egli manda sul luogo anche i deputati avversi. Ma questi sono la minoranza. Dunque c'è sempre da guadagnare.

Del resto i repubblicani francesi non hanno ancora adottato definitivamente il principio dell'astensione nel plebiscito. Il *Reveil*, ch'è il portatore di Ledru Rollin, dice invece: Non asteniamoci, ma contiamoci. Son due correnti che si combattono ancora Però è probabile che, pensandoci bene, i repubblicani francesi veggano che nei Dipartimenti possono contare sull'apatia di molti, che, non comprendendo le questioni costituzionali accennate nel plebiscito, restino a casa, ma non possono sperare una votazione contraria all'Impero. In tal caso il *contarsi* potrebbe parere un imprudenza, giacchè ci sarebbe sicurezza di trovarsi in gran numero soltanto a Parigi.

Quantunque abbia avuto la precauzione di presentarsi con un carattere affatto provvisorio, non incontra certe simpatie a Vienna, il Ministero dei capi-sezione. Lo chiamiamo così, perchè, tranne i sig. Potocki e Taaffe, gli altri sono capi Sezione ministeriali, che sono balzati d'improvviso alla carica di ministri interinali. Il Ministero per tal modo ha voluto assumere un carattere di provvisorietà evidente. Non è nemmeno un Ministero. Vi sono due uomini politici, i quali, pei loro antecedenti, sono un pegno di conciliazione per le razze non tedesche, e perciò solo sono riguardati dai Tedeschi come una provocazione. Gli altri sono reggenti i varii Ministeri, ma non sono ministri.

Il *Fremdenblatt* spiegava questo concetto, sino da quando constatava la rottura delle trattative tra Rechbauer e Potocki. « Parve intempestivo, dice il *Fremdenblatt*, formare un Ministero di deputati che professino una fede politica determinata, prima di conoscere gli elementi del futuro Parlamento. La formazione d'un Ministero parlamentare è dunque rimessa a un'epoca, in cui sarà sufficientemente noto il colore politico della maggioranza del Parlamento, che uscirà dalle prossime elezioni. » Come ci faceva presentire il *Fremdenblatt*, il Ministero Potocki-Taaffe è dunque un Ministero transitorio per le elezioni. Secondo il colore delle elezioni si formerà poi il Ministero parlamentare. È un omaggio alle teorie costituzionali, il più illuminato ed edificante.

Però il *Fremdenblatt* non era molto logico, a nostro avviso. Egli trovava naturale che le trattative col dott. Rechbauer fallissero, perchè quest'uomo di Stato aveva un'opinione determinata, ma anche i signori Taaffe e Potocki, due dei ministri che hanno sottoscritto il famoso *memorandum* dei *tre*, avevano un'opinione abbastanza accentuata. Fatto sta che il loro nome eccita al più alto grado le antipatie dei Tedeschi. Essi assumevano quindi un carattere politico spiccato. È dunque un Ministero incolore solo sino ad un certo segno.

Del resto dagli altri giornali di Vienna appare che la vera ragione della fallita combinazione Potocki-Rechbauer, la quale sarebbe stata un pegno di conciliazione tanto per le razze tedesche, come per quelle non tedesche, non sia stata quella addotta dal *Fremdenblatt*. Il *Tagblatt* dice chiaramente, che la Corona ha scartato una parte notevole del programma Rechbauer. Questo domandava una maggior autonomia dei paesi, e questo è inevitabile, e la crisi recente ha mostrato che la Corona ne sente più che mai la necessità. Il dott. Rechbauer, grande nemico del Concordato era inoltre molto radicale nelle questioni confessionali. E anche qui, secondo il *Tagblatt*, la Corona sarebbe stata più maneggevole di quello che si sarebbe creduto. Dove la Corona non volle cedere, sostenuta dai signori Beust e Potocki, fu nella riduzione del bilancio della guerra, che il sig. Rechbauer chiedeva. Questa pare la ragione vera, che fece andare a vuoto le trattative.

P. S. Il *Journal officiel* annuncia che la crisi ministeriale francese è per ora finita. Le dimissioni di Buffet e di Daru sono accettate. Come abbiamo però ieri accennato, i portafogli vacanti si dividono tra i ministri attuali. Il sig. Maurizio Richard passa al posto di Segris; questi assume l'*interim* delle finanze, e Ollivier assume anche l'*interim* degli affari esterni.

Siccome nel resoconto da noi pubblicato della seduta dell'11 corrente della Camera dei deputati, abbiamo pubblicato un sunto troppo ristretto del discorso pronunciato dall'onor. Pisanelli, così ora crediamo di doverlo riprodurre, togliendolo dagli *Atti ufficiali della Camera*:

Pisanelli. Le gravi parole profferite dal presidente del Consiglio hanno indotto nell'animo mio, e credo di molti, la persuasione che i tentativi di rivolta non sieno fatti isolati, ma effetto d'una cospirazione diffusa.

Io credo che nessuno potrà mostrarsi favorevole alla tendenza della cospirazione; anzi sono certo ch'essa ha contro di sè tutti i voti di questa Camera e la gran maggioranza del paese. Questi conati non metteranno in pericolo l'Italia, ma possono valere a turbare gl'interessi e la pace di molte persone.

Il presidente del Consiglio non era apparecchiato all'interpellanza dell'on. Ferrari. Io non mi stupisco, in conseguenza, com'egli si sia attenuto a delle vaghe affermazioni, nè sia entrato nel ragguaglio dei particolari, nè io sarò indiscreto a chiedergli la manifestazione dei provvedimenti presi dal Governo. Io ho domandato la parola colla persuasione di esprimere un sentimento ch'è comune alla Camera tutta, che qualunque mollezza, qualunque debolezza per parte del Governo non sarebbe che unanimemente disapprovata dal Parlamento.

Io so che il Governo si è dato cura d'investigare intorno al contegno serbato da alcune Autorità, ma io gli richiedo quali sieno stati i risultamenti di queste indagini, nè quali sieno i suoi propositi; ma, se i fatti venissero a confermare ciò che le apparenze pure mostrano, cioè, il difetto di alcune Autorità civili o militari nel prevenire i disordini avvenuti in alcune città, io spero che il Governo userà tutto il rigore per punire queste colpe, perocchè è indubitato, o signori, che vi possono essere e vi sono da per tutto delle persone che, per malcontento, per rancori privati, per abitudine di cospirare come diceva l'on. Ferrari, si armano e tentano un impresa insana, ma questi tentativi non hanno alcun risultato quando vi sono Autorità solerti che possano prevenirli e disperderli. Io quindi spero, e credo che con me sperino tutti quanti sono in questa Camera, che, se mai si scopra debolezza nelle Autorità civili o militari, il Governo non sarà tardo a punire i molli o negligenti, come non sarà tardo a premiare coloro che in questi frangenti, con pericolo della propria vita, accorrono a reprimere l'audacia di pochi ed a provvedere al bene comune.

Dopo questa preghiera, rivolta al Governo, io vorrei rivolgerne un altra all'onor. Ferrari diversa da quella che gli ha diretta l'on. presidente del Consiglio, invitandolo a rinunziare ad alcuni concetti. Ma a che volete che rinunzi l'on. Ferrari? Egli è un filosofo, e oggi quello ch'è stato sempre quello che sarà domani sempre, una cometa (*ilarità*), una meteora passeggiera, in questo Parlamento la sua voce splendida ed eloquente è pure solitaria, non ha eco, non può aver eco in chi la intende.

Che cosa ha detto l'on. Ferrari? Ha detto ed in parte con verità, che le cospirazioni derivano da quella tendenza ch'era prima nell'animo di tutti, prima del 1860, tutti cospiravano, credevano loro diritto loro dovere di cospirare: allora la cospirazione poteva giudicarsi imprudente ma era legittima. Oggi è una follia, ma pure è rimasta nel sangue degl'Italiani l'ansia di cospirare. Ma, io lo ripeto, oggi che possiamo qui discutere di tutto, oggi che abbiamo la libertà della stampa la setta la cospirazione è una follia. Questa indubitatamente è un'abitudine, è una delle cause, spiega in parte il fenomeno, ma egli ha messo da parte questa causa ed ha voluto mostrarne un'altra. Sapete qual è, secondo l'on. Ferrari, la causa di queste cospirazioni? Egli ha evocato un fantasma che mi duole che sia ancora ricordato, più ancora mi duole che sia ricordato qui nel Parlamento, il piemontesismo, il Piemonte, secondo l'on. Ferrari è la causa delle cospirazioni! Oh non sarebbe più vero più giusto, più utile ricordare la nobile lotta che per dieci anni sostenne il Piemonte contro i Principi italiani e l'Europa per la causa dell'indipendenza e dell'unità d'Italia? Un'altra causa ancora accennò, ma di questa parlerò fra poco.

Nè qui si è rimasto, ha denunziato come negligenti i deputati delle altre Provincie, ha detto. Ma sapete perchè il Piemonte prevale anche qui? Guardate i banchi, i deputati delle altre Provincie sono assenti, non intervengono qui che i deputati piemontesi. Per verità, basta guardare in viso i deputati che seggono in questo luogo per vedere che i Piemontesi sono in grandissima minoranza.

L'on. Ferrari disse che si è mutata la capitale per mutare la politica piemontese. Lo scopo precipuo per cui fu trasferita la capitale, fu quello di liberare il nostro suolo dalle armi straniere, e ne fu liberato. (*Interruzioni a sinistra*) Se le armi straniere ritornarono certo la colpa non fu nè nostra nè del Piemonte! (*Bene! bravo!*)

Pur troppo in Italia c'è il Piemonte, c'è Napoli, la Lombardia, la Toscana, la Venezia, ma se in questo recinto, guardandoci in viso, noi non ci sentiamo e ci riconosciamo tutti Italiani, se anche qui, ove tutti veniamo a rappresentare la nazione, non ci sentiamo compresi dal suo spirito e pensiamo invece con nostri atti o con le nostre parole a distinguere i Piemontesi dai Napoletani, dai Toscani, è meglio non rimanere. (*Applausi al centro ed alla destra*) Forse sarà inevitabile, che queste distinzioni durino ancora nel fatto, ma vogliamo noi sanzionarle, con la nostra autorità, consacrarle codeste distinzioni? (*Applausi al centro ed a destra.*)

Siamo Italiani: ecco la sola, la vera parola che esprime e comprende tutt'i deputati di questa Camera.

Ma sapete, o signori, la vera causa di tutte le cospirazioni, anzi di tutti i mali che affliggono e tormentano l'Italia? L'onorevole presidente del Consiglio non ha.... mi permetta, ben inteso, l'onorevole Ferrari: bisogna esser avvezzi alla lettura dei suoi libri, famigliari colle sue idee, col suo linguaggio per cogliere veramente il segreto del suo pensiero. Sapete qual è la causa di tutto il male? Il monopolio che si è fatto: dieci Stati, come dice, si sono sfasciati e se ne è fatto un solo, ora è chiaro, la luce si è fatta, la causa di tutto questo male è l'Italia è l'unità d'Italia. (*Benissimo! Bravo! — Ilarità!*)

Pur troppo, onorevole Ferrari, l'unità d'Italia non si poteva fare senza dolori, senza querele e senza sacrifizii; ma noi benediciamo questi dolori, questi sacrifizii e questi lamenti. (*Benissimo! Benissimo!*) E più che da noi, questi dolori, questi sacrifizii e questi lamenti saranno benedetti dai nostri posteri. (*Benissimo! Benissimo!*)

Noi vogliamo l'unità d'Italia a qualunque costo: l'onorevole Ferrari non la riconosce, e piglia ogni occasione, ma pure quella del bilancio provvisorio (*Ilarità.*) per combatterla. (*Applausi a destra ed al centro.*)

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 aprile corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 13 marzo, a tenore del quale la Biblioteca popolare istituita dal Municipio di Salza Irpino è eretta in Corpo morale.

2. Un R. Decreto del 26 febbraio preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il Re dal ministro di agricoltura, industria e commercio, col quale si riordina l'Ufficio centrale dei saggi e gli Uffici di garantia dei metalli preziosi e dei lavori d'oro e d'argento.

3. Disposizioni relative ad ufficiali superiori dell'arma di artiglieria.

ITALIA

Tra le petizioni presentate alla Camera il 10 aprile, troviamo la seguente:

N. 12885. Il Sindaco e parecchi abitanti del Comune di Castelfranco veneto invocano dal Parlamento una disposizione legislativa, per cui dal Governo si addivenga tosto all'indennizzo dei Comuni e dei privati che nell'anno 1866 soggiacquero alle requisizioni forzate e subirono depredazioni dall'esercito austriaco in ritirata.

Tra le petizioni presentate alla Camera l'11 troviamo la seguente:

N. 12888. I Comizii agrarii di Valdagno, Bassano, Longarone e Bartolomeo in Galdo fanno adesione all'istanza di quello di Comacchio per l'abolizione della decima ecclesiastica per tutto il Regno.

La Direzione generale delle gabelle pubblica il seguente prospetto dei prodotti del mese di marzo scorso, confrontati con quelli dell'anno 1869.

	1870	1869
Dogane	L. 7,210,931 56	L. 6,874,354 49
Diritti maritt.	» 220,950 62	» 173,835 69
Dazio consumo in conto	» 4,455,031 53	» 4,451,000 06
Sali	» 5,656,293 26	» 5,649,200 46
Tassa sulla fabbrica delle polveri	» 7,774 33	» »
Vendita delle polv. a prezzo ridotto	» 123,910 08	» »
Totale	L. 17,674,891 35	L. 17,148,390 70

Tutti i prodotti, adunque, furono in aumento nel marzo 1870. Le dogane per L. 336,577 07, i diritti marittimi per lire 47,114 93, il dazio consumo per L. 4,031 47, i sali per L. 7,092 77. Si ha dunque in questi prodotti un aumento totale di lire 394,816 24. A cui sono da aggiungersi lire 7,774 33 della tassa sulla fabbricazione delle polveri e L. 123,910 08 della vendita delle polveri a prezzo ridotto; prodotti che non si avevano nel 1869.

Ecco ora il prospetto de' prodotti del primo trimestre 1870, confrontati con quelli dello stesso periodo di tempo dell'anno precedente.

	1870	1869
Dogane	L. 19,269,527 75	L. 19,396,035 66
Diritti maritt.	» 708,395 47	» 701,050 56
Dazio consumo in conto	» 13,095,038 45	» 12,424,339 30
Sali	» 18,466,978 64	» 17,460,778 43
Tassa sulla fabbrica delle polveri	» 16,168 31	» »
Vendita delle polv. a prezzo ridotto	» 327,247 67	» »
Totale	L. 51,883,356 29	L. 49,982,203 95

Le dogane hanno subito una diminuzione di L. 126,507 91. Gli altri prodotti sono in aumento, i diritti marittimi per L. 7,344 91; il dazio consumo per lire 670,699 15, i sali per lire 1,006,200 21. L'aumento totale fu adunque di L. 1,684,244 27. A cui dobbiamo aggiungere lire 16,168 31 della tassa sulla fabbricazione delle polveri, e L. 327,247 67 della vendita delle polveri a prezzo ridotto.

Ecco, scrive il *Corriere Siciliano* del 9, il testo dell'indirizzo che i nostri cittadini coprono di firme e che vogliono presentare al generale Giacomo Medici, reggente la Prefettura di Palermo.

Generale,

Le mene rivoluzionarie, che qui e altrove hanno funestato l'Italia, ci hanno sporto novella occasione di farci apprezzare la vostra energia, la vostra sagacia, la vostra operosità e fermezza nello sventarle. Esse hanno rattristato l'animo vostro e quello dell'intera cittadinanza, perchè per esse (nè ad altro potevano riuscire) si era arrestato quel movimento e sviluppo negli affari, scopo della vostra intelligente amministrazione. E voi avete combattuto gli sterili sforzi dei nemici della civiltà coi mezzi che si addicono ad un paese civile. Non ad arresti in massa, a frequenti visite domiciliari, a soprusi ed arbitrii vi siete appigliato, avete prevenuto una dolorosa catastrofe, mostrandovi apparecchiato alla lotta, e pronto a finirla tosto che fosse ingaggiata, e in ciò poggiandovi sulla fede dell'esercito, non mai abbastanza laudato, e sul concorso della cittadinanza. Oggi le rivoluzioni sono un anacronismo. Mezzo unico ed efficace per abbattere il dispotismo, sono riprovevoli ed esiziali in un paese ove havvi libera stampa, diritto di petizione, tribuna, urne elettorali. Voi, evitandole, ci avete salvato da un eccidio, ed avete risposto alla civiltà dei tempi. Concordemente ve ne attestiamo i sentimenti di gratitudine e di riconoscenza.

GERMANIA

Diamo l'articolo della *Gazzetta generale della Germania del Nord* concernente la questione dello Schlesvig del Nord già segnalato dal telegrafo:

L'articolo che abbiamo pubblicato alcuni giorni or sono relativamente all'esecuzione dell'articolo V del trattato di Praga, ha dato occasione alla *Gazzetta di Colonia* di cedere ancora una volta alla sua monomania danese e di dichiararsi contro gl'interessi tedeschi nello Schlesvig. Non è già per la redazione di questo giornale, che ci sembra incurabile su questo argomento, ma per il lettore che noi ripetiamo qui spiegazioni già date da noi anteriormente.

Pretendere che a termini del trattato di Praga le popolazioni dello Schlesvig stesse debbano stabilire i limiti della retrocessione di territorio che la Prussia farà alla Danimarca, è affermare una cosa non solo erronea ma impossibile. Alla Prussia soltanto ed a nessun altro spetta il diritto di stabilire questi limiti.

Quanto alla seconda asserzione della *Gazzetta di Colonia*, allorchè questo giornale dice che la « latitudine dell'articolo V del trattato di Praga consiste in ciò che l'idea d'uno Schlesvig del Nord non è stata precisata, » noi la reputiamo soltanto parole vuote di senso.

Le parti contraenti non avevano nessuna ragione, e com'è dimostrato dalla forma ch'è stata scelta, nessuna intenzione di occuparsi dell'idea di uno Schlesvig del Nord. Esse non hanno menomamente usato l'espressione di « Schlesvig del Nord. » All'opposto però i Danesi ed i loro amici si sono sforzati da molto tempo e con zelo a persuadere l'opinione pubblica che l'articolo V stipula la retrocessione dello Schlesvig del Nord, e finirono, a quanto sembra, per crederlo essi stessi.

È un'interpretazione veramente strana considerare come una latitudine lasciata dal trattato di Praga la non definizione, nell'articolo V, d'un idea che frulla in questo o quel cervello. L'Austria cede nel detto articolo tutt'i diritti da essa acquistati (nel 1865) nei Ducati di Holstein e dello Schlesvig, stipulando che « se le popolazioni dei Distretti settentrionali dello Schlesvig fanno conoscere con un libero voto il loro desiderio di essere riunite alla Danimarca, questi Distretti dovranno essere tolti dallo Schlesvig per far ritorno alla Danimarca. »

Su questa clausola stipulata in favore d'un terzo può esservi luogo ad uno scambio di spiegazioni fra l'Austria e la Prussia. Ma quando si tratta di determinare quali sono i Distretti che si devono calcolare colla parola *settentrionale*, la Prussia soltanto ha il diritto di stabilirlo. Ogni obbligo imposto, dal punto di vista del diritto, dalla pace di Praga alla Prussia rispetto alla Danimarca, nonchè tutto l'interesse politico che la Prussia, riguardo ai suoi rapporti colla Danimarca, credeva di avere, nel fare questa concessione, cadono contemporaneamente se i Danesi non vogliono accettare e contentarsi di quello che la Prussia crede possibile dare.

Si legge nella *Patrie* del 10:

« Abbiamo per primi fatto conoscere la domanda formulata dalla Commissione della Came-

APPENDICE.

Belle Arti.

LETTERE ARTISTICHE.

XX.

(Vedi il N. 100.)

Non sien le genti ancor troppo sicure
A giudicar sì come quei che stima
Le biade in campo pria che sien mature.
DANTE. Paradiso XIII.

Ed eccomi qui a continuare ed a finire l'esame dei progetti per la base del campanile.

Il professore Pividor, fino dall'anno 1857, ebbe esposto un progetto, nel quale, secondo me, è partito da un concetto d'arte assai ben ponderato. Si avvide che un qualunque rivestimento anche senza grandi sporgenze, quando arrivi ad una certa altezza, rende più pesante l'aspetto del campanile, e torna sproporzionato con questo. La quale sproporzione si renderebbe tanto maggiormente sensibile in quanto che, esso, il quale è pure un mirabile esempio di statica edilizia quando principalmente si pensi al terreno mobile e limaccioso, su cui posando s'innalza, ha difetto di quella snellezza ed eleganza che ammiriamo (dico un esempio nel famoso campanile di Giotto, poi, perchè lo sguardo di chi osserva riferirebbe sempre questo basamento all'altezza dei fabbricati circostanti, superiormente ai quali, ripeto, d'ordinario non sale. Che se invece il rivestimento si mantenesse assai basso romperebbe ogni proporzione coll'altezza della torre, colle gagliarde linee del palazzo scamozziano e colle aguglie leggiere della basilica, nè questo certamente sarebbe un difetto minore.

Tali ragionamenti, che certo deve aver fatto anche il Pividor, lo condussero a proporsi una domanda; se tornerebbe cioè, conveniente di lasciar denudate le pareti inferiori, e poichè la risolse, come si vede affermativamente, ritenne miglior partito essere quello di calar giù sino al pavimento i greggi pilastroni, che interrompono a larghe linee il piano delle muraglie, poi di darci a questi un zoccolo di marmo, bene aggettato, con sagomature sporgenti, non tanto però da togliere o scemare gli effetti del tutto.

Se la è una verità che i mezzi semplici ottengono importanti risultati, lo si vede dai progetti del Pividor, compresi sotto i numeri VIII, IX, XI e XII, tutti, per altro, modificazioni d'una medesima idea; facce, direi, del medesimo prisma, e tutti meritevoli di speciale attenzione per un senso d'arte squisit .

Calati i pilastroni a muro greggio fino a terra, propone questo zoccolo non a linea continua, dentro o dietro la quale sembri che quelli s'immergano; ma invece lo divide dal fondo della parete, e presenta quindi una linea di finimento, elegantemente sagomata, rientrante e sporgente, sulla quale l'occhio gradevolmente riposa, perchè in questa spezzatura trova quel giusto accompagnamento colle grandi masse verticali del fabbricato, a cui, per quanto è paruto a me non fecero sufficiente avvertenza gli altri progettisti, che dal più al meno si ostinarono tutti a tagliarle con una linea orizzontale continua, pesante parallela al fondo della base.

Lavorando poi intorno di questo concetto lo ebbe d'assai migliorato; e nel progetto VIII si vede col fatto (e lo può vedere e giudicare chiunque, anche per poco che s'intenda di tutto ciò) quale eccellente partito ne ricavasse l'autore. Il primo imbasamento si lega colla linea della banchina, ricorrente al di fuori della Loggetta, e lo stilòbate, propriamente detto, colla inferiore della balaustrata terrena. Le modanature (senza punto fare contrasto al carattere principale della cella) ricordano con assai convenienza la base delle colonne a riquadro, che sopportano gli archi delle Procuratie vecchie, lavoro anch'esse di quel mastro Buono, che ha compiuto il campanile. Così l'una fabbrica si lega all'altra sotto la luce del medesimo nome; al quale il modesto aggiunto di mastro era significazione ben più distintiva di alcuni risonanti nomi moderni; — ed erano poi cotesti uomini dalle semplici apparenze, i quali spesso sapevano appena cucire insieme le parole a spiegazione dei proprii concetti, e si aiutavano di linee scombiccherate senza tanta delicatezza di acquerelli e di lisci, eran essi che avevano il segreto senso, e quasi l'intuizione del bello, e che innalzavano quelle poderose e mirabili moli, che qui e altrove lo straniero, visitando l'Italia, ammira con riverenza, maravigliato.

La porta del campanile, come scrissi nella Relazione all'Ateneo, rimane sempre un grave scoglio ed un problema d'arte difficile a superarsi. Essa, dovendosi lasciare aperta una finestra vicina, dev'essere bifora, e non troppo bassa, depressa o schiacciata, per le ragioni che esposi parlando dei progetti del Castellazzi. Tutto questo non isfuggì punto al Pividor, il quale nel progetto VIII, modificando e sviluppando il primo concetto, meglio che non facesse nel progetto del 1857 (XI), ha composto un'elegante porta lombardesca che, con poche modificazioni nel timpano curvilineo, nell'involtamento dell'arco e nei fregi, crederei preferibile all'altra porta del progetto IX, ch'egli (mantenendo nelle linee organiche la stessa forma) vorrebbe far servire da monumento al Galileo, il quale, lettore all'Università di Padova per ordine della Repubblica, da essa ebbe stipendio, protezione e qui sul campanile forse sperimentò il suo celebre telescopio.

Di tale argomento fu scritto in questa Gazzetta (**), ma, quantunque in parte io accetti le considerazioni esposte in quei cenni, non posso per altro aderire all'opinione di far servire una porta, e meglio dirò, quella porta ad uso di monumento. Non è che in Venezia manchiamo di tali esempi, ma cotesto partito qui non approvo, innanzi tutto per ragioni di arte, le quali m'è forza di ommettere onde accorciare il già lungo discorso; poi perchè non mi sembra conveniente che nella Piazza, in cui la Repubblica non volle mai nè ricordato nè ammesso alcuno dei suoi grandi cittadini, si avesse a farvi eccezione da noi posteri; e finalmente perchè questo fatto che dal campanile speculasse il Galileo, non è bene accertato e lo fosse anche, esso difetta secondo me, di quella eccezionale importanza, che può meritare uno speciale ricordo, quando invece è positivo che il Galileo provò quel suo nuovo istrumento in molte altre torri, nella vicina Padova e altrove.

Voglio dire con questo, che tra l'illustre uomo, di cui si onora l'Italia, e la fabbrica sulla porta della quale verrebbe collocato il busto di lui, non c'è quel rapporto così intimo e diretto da far sì che il concetto storico ed artistico si confondano in uno stesso splendore; rapporto, che manca egualmente tra Galileo e Venezia. Potrebbesi chiedere giustamente allora, perchè furono dimenticati Marco Polo e Paolo Sarpi, o in altro ordine d'idee e di fatti, Enrico Dandolo e Vittor Pisani.

Noto poi come, a differenza di molti degli altri progetti questi del Pividor (VII, VIII, IX, XI e XII), portino il complemento della trifora della Loggetta nel senso di abbassarla fino al rettilineo della balaustrata esterna, per cui l'arco della finestra acquisterebbe maggiore snellezza di for-

(**) Gazzetta di Venezia, N. 26, anno corrente.

ra dei deputati di Monaco, relativa all' abbandono di parecchie piazze forti e di quello immediato di Landau. Questa proposta, respinta due volte dal Governo bavarese, è stata ora adottata in Consiglio dei ministri dopo una deliberazione che durò cinque ore.

« La questione offre un' importanza eccezionale. La città di Landau, situata nel circolo del Reno, a 26 chilometri da Spira, ebbe negli ultimi due secoli una gran parte nella storia militare. Essa ha oggidì poca importanza per la Baviera, ma sarebbe utilissima alla Prussia nel caso in cui questa Potenza volesse realizzare l' ultima fase della sua politica ambiziosa

« Nello stato attuale delle cose, bisognerebbe spendere somme considerevoli per mettere la piazza di Landau in istato di difesa. È di somma necessità di modificare una parte delle sue opere, di ricostruire interamente l'altra parte, e soprattutto di rifare il suo armamento, sostituendo all' artiglieria attuale, che conta più d' un secolo, cannoni di gran portata moderni.

« La Prussia che trovava molto comodo di avere, senza spender nulla, una piazza di questa importanza a sua disposizione, impose alla Baviera, nel trattato con essa conchiuso, l' obbligo di mettere Landau in istato di difesa, e spendervi parecchi milioni

« La maggioranza della Camera di Monaco è contraria a questa spesa, ed il Ministero, dopo aver lottato per molto tempo, cedè esso pure. Egli ha aperto negoziati col Governo di Berlino per modificare il trattato, ma sembra che la Prussia resista nel modo più assoluto. Malgrado della sua resistenza, il Governo bavarese, che non è in grado di fare un colpo di Stato, cederà al voto unanime delle popolazioni, e non farà nessuna spesa per la piazza di Landau »

FRANCIA

Alla seduta del Corpo legislativo dell' 11, il signor Favre domandò delle spiegazioni sul ritiro del signor Buffet. Egli dice che il 2 gennaio la quasi unanimità della Camera appoggiava il Gabinetto. L'on. signor Buffet, soprattutto, rappresentava il principio del Governo parlamentare Se il suo ritiro è determinato da ragioni personali noi gli esprimeremo il nostro dispiacere e le nostre simpatie (*Risa ironiche a destra.*)

Prosegue il sig. *Favre*. Mi stupisco di queste risa; ma non è un mistero per alcuno che il sig. Buffet ha lasciato il Gabinetto per difendere i diritti della Camera. Lasciando il potere, il sig. Buffet fa conoscere i motivi che trattengono i suoi colleghi. Sappiamo che il Ministero del potere personale ha succeduto al Ministero parlamentare.

Il sig. Buffet. Non mi aspettava alla domanda ch' è stata fatta ora. Io ho offerto la mia dimissione ch' è stata accettata. Credo il momento attuale molto inopportuno per dare delle spiegazioni. Bisognerebbe rientrare in una discussione chiusa. Preferisco serbare un riserbo che non può essere male interpretato. D' altronde tutti conoscono i miei motivi.

Il signor Ollivier. Io non rispondo che a quanto concerne il Gabinetto. È esso divenuto il Ministero del potere personale? Rispondo che il Gabinetto intero ha avuto cognizione, il 28 marzo, del Senatus-consulto. In seguito alla discussione del 4 aprile la Camera sanzionò le nostre spiegazioni...

Il sig. Martel. — Le vostre promesse.

Il signor Ollivier. — Ma il Gabinetto e ciò ch' era il 28 marzo, esso difende gli stessi principii e tiene lo stesso linguaggio.

Il sig. Favre replica che giacchè i ministri hanno lasciato uscire il sig. Buffet, che, per l' oratore, rappresentava la *volontà nazionale*, essi non sono più se non i rappresentanti del potere personale.

Il sig. Segris, ministro dell' istruzione pubblica risponde a Favre: Voi ci dite servitori del potere personale. Volete voi che vi dica di chi siete voi servitori? (*Applausi a destra. Rumori a sinistra.*) Voi avete dietro a voi correnti che vi spaventano e vi inquietano.

Gambetta: Domando la parola.

Il ministro. Io potrei dire quanto sieno stati ingiusti verso alcuni di voi, e quali nomi ingiuriosi vi fossero prodigati.

Favre. Non siamo dunque servitori.

Il ministro. Quale è il nostro programma e quale il vostro? Noi vogliamo la libertà coll' Impero. Che volete voi che avete prestato giuramento all' Impero come noi? Voi volete la libertà, ma con un' altra cosa

Voi ci chiamate servitori del potere personale. Ebbene! Voi sig. Favre, potete essere sinceramente un zelante partigiano della Repubblica, ma siete uno dei più crudeli nemici della libertà. (*Applausi fragorosi e prolungati.*)

Il sig Favre replica che la sinistra ha resistito talora a quelle *correnti* di cui ha parlato il ministro, e che non si lascia spaventare da esse.

L' incidente è chiuso.

SPAGNA

Ecco la Relazione che sui fatti di Catalogna dà la *Cronica de Cataluna*:

La piazza della Costituzione venne invasa ieri (6) da una quantità di gente, tra la quale molti che non entravano certamente nella leva Questa esigeva dall' Ayuntamiento che in Barcellona non si facesse l' estrazione, e allo scopo di far presente tale pretesa, tentossi d' invadere la casa concistoriale.

Fatta persuasa di mandare alcuni incaricati a esporre le sue ragioni, questi entrarono nella Casa concistoriale dove stava unito l' Ayuntamiento, il quale disse che non poteva promettere nulla, e che d' altra parte essendo la leva una misura generale, e una legge votata dalla sovranità nazionale, nulla si poteva promettere.

Partecipato alla moltitudine il risultato della Commissione, quella, dall' aspetto poco pacifico, passò ad una specie di furore, gridando: morte! abbasso la leva! I volontarii catalani di guardia al Municipio furono insultati, scagliandosi contro loro delle pietre, distinguendosi nella folla una donna che aizzava la gente a invadere il Concistorio onde distruggere le liste e le urne, ciò che venne impedito dal picchetto di guardia Un sasso ferì gravemente una guardia, e altri colpi s' ebbe un soldato sulla fronte. In questo mentre il corpo di guardia tentò di fare sgombrare la piazza, e mercè la prudenza e sangue freddo del capo, ciò fu fatto senza accidenti spiacevoli.

La piazza venne tosto occupata di truppe di linea ed artiglieria; furono poste sentinelle sugli sbocchi delle vie, e proibito il passaggio ai ruotabili

Alle quattro pom., una barricata fu fatta nella via di Ponente, un' altra al Padro e Portal de San Antonio, difese da una grandine di sassi che pioveva dalle finestre circostanti. In una di esse fu fatta maggiore resistenza, e parecchi colpi di fucile furono sparati contro la truppa. Le truppe disfecero le barricate, entrarono nelle case e vi stettero, occupando poscia militarmente tutto il resto della città

All' ultima ora la detta *Cronica* aggiunge:

Secondo nostre notizie, in Sans si incominciò il fuoco a un' ora dopo mezzogiorno. Una barricata venne presa alla baionetta senza molta resistenza, però i rivoltosi, riparatisi nelle case, scagliavano dalle finestre di esse, pietre e stoviglie contro la truppa. I paesani armati in Sans ascendevano a 200. Non possiamo ancora precisare le perdite

La truppa ebbe dieci soldati feriti gravemente, due carabinieri ed un soldato uccisi. Un ufficiale dei carabinieri essendogli morto il cavallo fu lapidato e tale sorte dicesi pure toccata ad altro ufficiale. I prigionieri fatti dalla truppa sono 16.

Las Provincias, giornale di Valenza, dà notizie, in data del 5 aprile, da Barcellona, in cui è descritto il combattimento alle barricate. La maggior resistenza degli ammutinati fu fatta lanciando pietre e tegole dai tetti, cagionando alla truppa parecchi feriti tra i quali un ufficiale di stato maggiore e un altro d' infanteria. Un giovane in *blouse* sbucato da un vicolo col revolver alla mano, lo esplose contro la sentinella appostata in un crocicchio ferendola tanto gravemente che da lì a pochi istanti le fu amministrata l' estrema unzione.

Fra i rivoltosi trovavansi molte donne e ragazzi.

In Sans le truppe attaccarono gli insorti sloggiandoli dalle case con qualche perdita d' ambe le parti. Entro quel Comune le barricate erano difese da 200 uomini, non tutti ben armati. Ricevettero la truppa con una scarica, ma furono attaccati con impeto, e dopo una viva resistenza abbandonarono il paese con sensibili perdite. Da parte della truppa vi furono due ufficiali e parecchi soldati feriti. Dei sollevati si fecero 24 prigionieri e per le strade si trovarono 11 morti e alcuni feriti.

Gracia si sollevò pure, e i rivoltosi, tagliati molti grossi alberi, con essi formarono delle barricate agli sbocchi del paese. Nella via S. Antonio, il fuoco durò tutto il giorno, così pure in un' altra parte della città. San Cocufate e San Augustin Viejo, si combattè accanitamente al suono delle campane a martello. Le truppe, presa posizione, attaccarono i sollevati alle quattro e mezzo del 5, con fanteria e artiglieria.

Una batteria collocata di contro alla chiesa degli Eremiti e un' altra in mezzo ad una piazza produssero molti guasti nelle case della via Mayor. Fra i rivoltosi trovansi molti carlisti

Lo scopo del generale consiste nel risparmiare più che può gli scontri, onde evitare gravi perdite, impiegando invece l' artiglieria. La difesa di Gracia consiste, dalla parte della via Mayor, in una gran barricata fatta con tronchi d' albero, e altre due di pietre. Le campane suonano a stormo incessantemente e gl' insorti difendono le barricate con un fuoco ben nutrito. In due punti fu tagliata la ferrovia che mette a Saragozza e San Andres de Palomar.

Terminando queste notizie il giornale *Las Provincias* aggiunge che da due giorni e mezzo il fuoco continuava a Gracia, senza interruzione.

Un altro giornale catalano, scrive:

Gl' insorti di Gracia obbligarono le donne ed i fanciulli a uscire dalla città e poscia obbligarono a prendere parte alla difesa tutti, gli uomini fino all' età di 60 anni.

A 37 ammontano i battaglioni giunti di nuovo in Catalogna.

PRINCIPATI DANUBIANI

Leggesi nella *Correspondance gén. austr.* in data di Bucarest 6 aprile:

Nella Camera dei deputati, Gradisteanu interpellò il ministro dell' interno intorno ai disordini di recente accaduti a Ploesti.

Il ministro fece a quell' interpellanza la seguente risposta.

A Ploiesti, un certo Candianu Popescu pubblica, sotto il titolo *Democratia*, un giornale, in cui si contengono tali diffamazioni a carico del Principe reggente, la persona del quale è inviolabile a termini della Costituzione, e si fa propaganda talmente anarchica, che il giudice d' istruzione, dopo di aver fatto subire un interrogatorio a Candianu ed al suo collaboratore Pondrav, si credette autorizzato a spiccare contro di essi un mandato d' arresto. Il presidente del Tribunale locale, A. Tilo, ne riferì per telegrafo al ministro della giustizia, il quale differì di ventiquattr' ore l' esecuzione dell' ordine d' arresto, a fine di non provocare disordini a Ploiesti.

Ma questo contegno non servì che a rendere più arditi i fautori di disordini, i quali incominciarono a percorrere la città, ed a stimolare il popolo alla sommossa.

L'Autorità politica diede immediatamente gli ordini opportuni, ed essa sarebbe riuscita a ristabilire la tranquillità pubblica, se il presidente del tribunale non si fosse incaricato ei medesimo di far la parte di perturbatore, presentandosi al popolo agitato, e gridando: « Candianu sta per esser posto in libertà! » Dopo di che ei si recò al Tribunale, fece mettere, « in nome della legge », in libertà il Candianu, e lo abbracciò in presenza del popolo.

Vedendo che la giustizia si opponeva in tal maniera all' amministrazione politica, il Prefetto diede tosto le sue dimissioni, ma invitato a ritirarle, ei le ritirò. Il presidente del Tribunale fu rimosso dal suo posto, e il ministro assicura la Camera che i mandati d' arresto sopraccennati saranno eseguiti ad ogni costo; e dopo ciò, la Camera passa semplicemente all'ordine del giorno.

Telegrammi da Ploiesti annunziano che la tranquillità non venne sinora turbata.

Per lo contrario, un telegramma da Brajova dice che il redattore del foglio settimanale che si pubblica colà, venne arrestato, perchè in un articolo intitolato: *Viva la Repubblica*, ei si servì di sottoscrizioni false.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 aprile.

Banca del popolo. — La Direzione della Banca del popolo di questa sede avvisa che, a datare dal giorno 15 mese corrente pagherà l' interesse sulle proprie azioni in ragione del 6 per cento annuo, in tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 12 nell' Ufficio sito in Calle larga S Marco, N. 367

Il dispensario Celtico di Venezia. — Il dott. C. Calza ha pubblicato una esatta Relazione statistico-clinica degli ultimi risultati offerti da questo Dispensario nel primo anno della sua istituzione.

Il numero degli ammalati accorsi al dispensario fu di 620, numero superiore a quelli che ordinariamente accedevano all' Ospitale, ciò che prova che molti venerei poveri non si curavano punto per evitare la reclusione nell' ospitale.

Però da dati statistici esatti da esso raccolti e da giuste sue osservazioni rilevasi che in quest' ultima annata s' ebbe un miglioramento considerevole nello stato sanitario della città, sotto questo aspetto.

Dei 620 curati al dispensario, 571 guarirono, 15 furono rimessi all' Ospitale e 34 rimasero in cura. Il vantaggio economico raggiunto in questo primo anno pel minor numero di malati in cura nell' Ospitale, calcolate le spese del Dispensario è rappresentato da lire 8500 circa.

È luminosamente dimostrato dal valentissimo dott. Calza che i due scopi dell' igiene e dell'economia sono stati interamente raggiunti. E notiamo con vero piacere questi confortanti risultati.

Riparazione. — Il sig. Nicodemo Bieletto ha indirizzato alla Redazione del *Buttafuori* la seguente lettera, in seguito alla quale quella Redazione ritirò la querela che aveva presentato alla Magistratura:

Venezia li 4 aprile 1870.

Avendo accettato per compiacenza all' Impresa del teatro Rossini di sostenere le parti di primo tenore nelle opere, e vedendo come l' accoglienza del pubblico fosse ben diversa dal giudizio dei giornali, mi dispiacque per modo che ebbi ad avere un brutto colloquio con un di lei collaboratore. Trovo perciò mio dovere di chiedere pubblicamente scusa a codesta spettabile Direzione per avere io sotto l' influenza di cattivi consigli voluto insinuare che si tenga silenzio nel giornale a mio riguardo, accompagnando questa mia insinuazione da parole acerbe e da minacce a carico di un suo collaboratore.

Mentre deploro tutto questo, credo di aggiungere aver ora compreso non esser lecito ad un artista qualsiasi dettar leggi alla stampa quando questa non entri nella personalità.

Voglia tener conto della presente, e mi protesto

Obb. servo
Bieletto Nicodemo.

Arrestati del 14 corr.: Tre individui come contravventori all' ammonizione, ed un esperto borsaiuolo, rinvenuto in possesso di un bel gruzzolo di denaro, di cui non seppe giustificare la provenienza.

— L' Ispettorato di S. Croce faceva arrestare il 14 corr. certo S. G., individuo assai pregiudicato, per furto di varii remi a danno del sig. A. C.

Borsaiuoli. — Ieri a S. Marco, in Piazza, alle ore 2 pom., certo P. G. si trovò sparito l' oriuolo dalla tasca senza saper come; ed in Chiesa, sulle prime ore di sera, certo A. O., si trovò derubato del portafoglio, che conteneva lire 250.

Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 11 e 12 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie	6
Per gettiti e depositi d' immondezze »	2
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi »	1
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza »	13
Contravvenzioni per imposte di forma proibita »	6
Contravvenzioni per canne da camino proibite »	3
Per cani vaganti senza museruola »	»
Apertura di esercizii senza licenza »	2
Totale	33

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 15 aprile.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 14 aprile.

Vorrei potervi dare qualche notizia esatta intorno alla situazione presente del Ministero, ma non so da che parte rifarmi. L' *Opinione* di questa mattina, ha annunziato colla più grande imperturbabilità ch' essa non da alcun valore alle voci di modificazioni ministeriali, e nondimeno non v' è circolo politico, nel quale non si parli delle dimissioni presentate dal Lanza e dal Sella. Anzi essi, a quanto si dice, le avrebbero già offerte due volte; una dopo la deliberazione della sinistra di astenersi dalla votazione per la nomina delle Commissioni, l'altra dopo il voto del Senato.

V' ha di più; è sempre meglio confermata la notizia che il Lanza ed il Sella abbiano già in certo modo combinata la modificazione ministeriale, in guisa che quest' ultimo possa assumere la presidenza del Consiglio; ed altri, invece, assicura, che l' on. Sella sia stato assai più fermo e risoluto del Lanza nell' affermare che dopo il voto del Senato, essi non potevano rimanere al Governo. Si dice che a coloro, i quali obbiettavano al Sella, che il Ministero deve restare al suo posto per difendere la sua proposta, il Sella stesso abbia risposto: Credete dunque che un individuo debba tollerarsi in pace uno sgarbo, sol perchè gli è stato dato mentre attende ad un lavoro importante?

Voi capite che in mezzo a tante voci diverse e contraddittorie, è assai difficile sapere il vero; e capite altresì ch' io sono obbligato a trasmettervi soltanto le congetture che si fanno dalle persone più serie e meglio in caso d' intendere la situazione parlamentare. Per la qual cosa, non esito a dirvi che i più ritengono che per ora il Ministero rimarrà com' è, e che, dato il caso che il Lanza ed il Sella persistano ancora nel desiderio di andarsene, saranno tanto pregati di rimanere, che dovranno cedere.

Le Commissioni continuano l' opera loro con molta assiduità, quella sui provvedimenti finanziarii ha tenuto oggi una seduta, durata dalle 9 alle 4; quella, per l esercito ha fatto altrettanto. Nella prima Commissione esiste pur sempre quel gran sentimento di benevolenza verso il Ministero che io vi ho segnalato pel primo; anzi, dirò di più, vi sono alcuni membri che minacciano di diventare più ministeriali del Ministero. Quanto alla Commissione per l' esercito, per ora non ha fatto altro che stabilire la necessità di alcune economie, o piuttosto l' obbligo di rassegnarvisi dinanzi alle condizioni finanziarie del paese È stata anche udita una proposta dell' on. Bertole Viale, che pare abbia incontrato molte maggiori simpatie di quella dell' on. Govone. Del resto, è difficile avere notizie precise dei lavori delle Commissioni, giacchè, i membri che le compongono, desiderano di conservare un certo segreto, e sarebbe un' indiscretezza molestarli

Il Re, a quanto assicurasi, rimarrà in Torino per tutta la settimana prossima, ed anche questo è un indizio che, per ora, non v' è nessuna mutazione imminente nel Ministero.

Oggi concorso immenso di popolo per la visita delle sette chiese Decisamente i liberi pensatori, che che ne dicano, sono ancora una insignificante minoranza nel nostro paese.

Il marchese di Banneville è passato questa mattina da Firenze, ed è immediatamente ripartito alla volta di Roma. Qui non ha avuto altro tempo che quello di passare un momento all' Ambasciata francese.

Verona 14 aprile.

Nella seduta del 5 della Camera dei deputati, il signor ministro dei lavori pubblici ha presentato le Convenzioni ferroviarie, e fra le altre eziandio quella della linea di Borgoforte; e ne ha ottenuto la dichiarazione d' urgenza Fra poco tempo, adunque, e probabilmente dentro il prossimo maggio, sapremo la sorte di quella linea, ch' è destinata a congiungere le Provincie di Mantova e di Verona coll' Italia centrale, e che sarà altresì la più breve fra Brindisi e il Brennero. Prescindendo dalla straordinaria sua importanza commerciale, che la costituirà una delle prime strade internazionali d' Europa, essa si mostra importantissima eziandio nei riguardi strategici, perchè destinata a congiungere i fortilizii staccati di Borgoforte a Mantova, ed a rannodare al centro d' Italia questa, ch' è certamente per la sua posizione la prima fortezza del Regno. È sicuro pertanto che il Ministero sosterrà con tutto il peso della sua autorità la Convenzione da lui stipulata per la linea di Borgoforte, e non si può dubitare che anche il Parlamento sarà per sanzionarla. E valga il vero, qual sagrificio, minore di lire 800 mila (che tante sole n' esborserebbe) potrebbe fare lo Stato per una linea strategica e commerciale di tanto momento? Ma lasciando anche stare il punto di vista strategico e commerciale, lo Stato farebbe sempre un ottimo affare, ove si considera: che sarebbe esonerato dalla manutenzione delle strade nazionali che corrono lungo quella linea, e che diverrebbero provinciali; che nulla più spenderebbe su quello stradale per le spedizioni postali, e che risparmierebbe altresì nei trasporti militari.

Ritenuto adunque che vi ha ogni probabilità, per non dire piena certezza, che la linea di Borgoforte sarà definitivamente e in breve approvata e concessa, qual è il còmpito che incombe oggidì all' onorevole Consiglio provinciale di Verona rispetto alle altre linee ferroviarie che interessano la detta Provincia? Evidentemente quello di concentrare tutti i suoi sforzi e di riserbare tutte le risorse di essa Provincia per la costruzione della linea da Verona a Legnago, che di là si spingerebbe a Rovigo e a Ferrara, e forse un giorno fino a Rimini Oltrechè la piazza di Legnago è un anello anch' essa del quadrilatero e interessa per conseguenza nelle viste strategiche che sia congiunta a Verona, essa è il secondo centro commerciale più importante di tutta la Provincia, e giustamente chiede di essere tratta dal suo isolamento ed allacciata a Verona. Questa congiunzione per conseguenza è della massima importanza così per una città, come per l' altra, e nei riguardi economici costituisce un interesse eminentemente provinciale. Oggidì pertanto che la linea di Borgoforte si può dir ormai assicurata, la Provincia di Verona deve innanzi tutto provvedere che si faccia anche la linea di Legnago, che percorrerebbe la parte bassa del territorio veronese e ne righerebbe un tratto ancora più lungo di quello che misurerebbe la linea diretta per Ostiglia da Verona a Nogara.

Quanto ad essa linea di Ostiglia, manca il soggetto di occuparsene oggidì che la Convenzione per quella di Borgoforte sta per essere dal Parlamento approvata. Che se, per una ipotesi al tutto inverosimile e contro ogni previsione ed aspettazione, la linea di Borgoforte avesse da naufragare, sarà allora da riprendere in esame la detta linea di Ostiglia, e sarà allora da fare ogni tentativo ed ogni sagrificio per vederla attuata. Il ritardo a risolversi non sarebbe che di alcune settimane, e non potrebbe certamente recare verun nocumento.

Non crediamo che vi sia alcun uomo di buon senso, che possa reputare in buona fede che per il risorgimento economico di Verona e della sua Provincia occorra ch' esse abbiano ad un tempo un doppio sbocco verso l' Italia centrale, quello cioè di Borgoforte e quello di Ostiglia. Le due linee sono pressochè parallele l' una all' altra, e la differenza di percorrenza è di poco momento. Non fa d' uopo adunque che la Provincia di Verona si sobbarchi a nuovi sacrifici per la linea di Ostiglia, divenuta ormai per essa, lo si può dir francamente, di semplice lusso, dopochè la congiunzione di Verona colla media Italia per Borgoforte sta per diventare un fatto compiuto; ma deve invece pensare alla linea di Legnago, che dopo la detta di Borgoforte è quella che più interessa tutta essa Provincia, e in particolare le città di Legnago e di Verona.

Nella *Gazzetta Uffiziale* del 14 corrente si legge:

I lavori della spedizione idrografica italiana, diretti dal capitano di vascello duca Imbert, cominciati al confine settentrionale adriatico nell' aprile 1867, ed interrotti nel decorso inverno al parallelo di Pesaro, saranno in questo mese ripresi per ordine del Ministero della marina, e dietro concerti non ha guari stabiliti col capo della spedizione idrografica austro-ungarica, capitano di vascello cav. Oesterreicher

Detti lavori, avuto riguardo agli scarsi mezzi di personale di cui è fornita la suddetta spedizione, saranno spinti colla massima alacrità in modo da raggiungere alla fine del semestre di campagna il 43.° parallelo di latitudine, o poco presso.

Al compimento delle operazioni geodetiche e topografiche per la descrizione totale della sopraccennata zona, sono destinati 3 ufficiali di vascello.

Per le osservazioni magnetiche ed idrometriche da effettuarsi lungo tutto il nostro litorale adriatico, sarà destinato un quarto ufficiale.

Finalmente, per gli scandagli costieri verrà, verso la metà di giugno p. v., posto a disposizione del capo della spedizione il piroavviso *Monzambano*, con due barche vaporiere, e quindi, durante i quattro mesi di armamento, essi potranno essere ultimati lungo la costa descritta.

L' intiero lavoro, il quale riconosce per vertici astronomici d' incastro le posizioni geografiche di Caorle Venezia ed Ancona, che saranno fornite dall' Ufficio centrale scientifico della R. Marina, verrà coordinato dagli operatori stessi nel prossimo inverno, durante il quale, per ponderato provvedimento dell' attuale Ministero, eglino si soffermeranno sul luogo, evitando in tal guisa la grave perdita di tempo, non che di denaro, inevitabile nel trabalzo da una costa all' altra del Regno.

---

me, accresciuta poi anche da una leggiadra combinazione d' invetriate.

Presso a questi progetti, che ho esaminati, due altri ne espose il Pividor (VII, X), che recano esemplari di botteghe. Di essi mi sono già proposto di non parlare, ma dall' essere abbozzi o frammenti d' un pensiero, chiaramente si vede che di questo sistema non è punto persuaso lo stesso autore.

Del professore Lorenzo Urbani ci furono tre progetti (XIV, XV e XVI); uno con botteghe fabbrica bene ideata per sobrietà e correttezza di linee, ma che potrebbe servire benissimo altrove, non per complemento del campanile, l' altro è un tentativo di continuazione della Loggetta, che, sebbene pensato e svolto con moltissimo ingegno lascia aperto il varco alla critica per il carattere indeciso dell' architettura, il quale doveva essere tale, da poi che volle l'Urbani con ottimo pensiero, ma però combattuto da troppe difficoltà, cercare una maniera che servisse come di medio armonizzante tra la Loggetta esistente ed il vicino palazzo dello Scamozzi, — il terzo progetto finalmente non ha botteghe nè logge, ma io per me, lodando la buona intenzione, non approvo la fascia di marmo con busti, quella specie di porticato, che gira intorno, i fregi trionfali agli angoli, le lapidi per iscrizioni. Anzi al fino ingegno dell' Urbani non parve che ne poggio che alterata, impedita quella concordanza, che qui stesso egli s'era proposta?

Il progetto del prof. Pietro Modulo (XVII) mostra l' eccellente educazione del suo autore, ed un sentimento delicato di dettaglio; ma c' è difetto di conveniente unità. La è una cosetta, che può essere bella, ma che manca di quel fare a larghe linee, ed a larghi piani, che meglio forse conviene alla rozza grandezza del monumento.

Un ingegnere di Cuneo, Domenico Fabris mandò un progetto di loggia (XVIII), nel quale sono mantenuti i compartimenti dell' attuale; ma esso è qualche cosa di così poveramente tracicco, che non so persuadermi come lui od altri, ai quali probabilmente lo avrà prima mostrato, non se ne avvedessero. Quello non è lombardesco, com' egli lo chiama; quelli sono i deliramenti del lombardesco; perchè tutto è frastagliato, sminuzzato, c' è un tritume di alti e di bassi rilievi, di emblemi, c' è un miscuglio di busti, di figure, d' iscrizioni, da non trovare il filo di guida. Poi, lasciamo là che tutta quella roba ha tanto che fare col luogo e col campanile, come il sorriso lungo e profondo di una bella signora col riso spezzato, a singhiozzi, pien di gaiezza ed interrotto da qualche volgare parola; lasciamo lì che quel tanto dettaglio manca per giunta di novità; ma io domando, dov' è, e qual è il concetto dell'autore? A spiegarlo occorrerebbe una illustrazione, nè bastano punto i pochi accenni che accompagnano tale progetto. Alcuni dettagli per altro sono pensati e disegnati con molta castigatezza e buon gusto.

L' ingegnere Consiglio Fano presentò tre progetti (XIX, XX, XXI) tutti senza botteghe e senza logge. Due di essi rivestono il campanile di marmi fino all' attico della Loggetta, con alto zoccolo, interrotto da una gradinata interna, nello spessore del muro, che mette alla porta. Il terzo distende i pilastroni fino al basso, ma li chiude entro un' alta cornice, ricorrente a linea retta lungo tutta la base Le considerazioni, che distesamente ho discorse di sopra, mi dispensano dal ripetere qui, a proposito di questi progetti, le medesime osservazioni.

Nulla contiene di particolare un progetto di L. Sardagna Garzoni Martini (XXII). Vorrebbe essere una continuazione della Loggetta; ma oltre che questo è un partito assai difficile, e secondo me da scartarsi, il progetto è freddo, lavorato forse con diligenza di compasso, ma non ispirato punto dall' arte.

Dal medesimo pensiero rampollò un progetto di N. N. (XXIII), di gran lunga inferiore all'altro, e mancante di ogni dettaglio corografico. Difetto grave, perchè è tolto di vedere così l' analisi ed il processo del pensiero artistico e scientifico dell' autore; difetto il quale dal più al manco riscontrai in quasi tutti questi progetti. Quello, a cui accenno, tenterebbe di essere una imitazione dell' opera sansoviniana, ma n'è appena uno sbiadito riflesso; soltanto se c' è una cosa buonina è l' attico superiore, diviso in sette compartimenti; dei quali uno con leone in alto rilievo; quattro con ornamenti a basso rilievo; e due con iscrizioni. Però, badisi, niente di nuovo.

Del progetto di Pietro Stampella (XXIV), poichè contiene con terrazze, scale ricurve e con logge, anche botteghe, ho piacere di non trovarmi obbligato a parlare. Manca di ogni corografia, è un quadretto dipinto; in cui si scorge come i pennelli e i colori abbiano affrancato da ogni legge l' autore, ed abbia per essa negletto le discipline difficili della sesta. Non diede per altro (mi permetta dirglielo) in questo disegno, preso soltanto come tale, un buon saggio di corretto senso nell' arte. Egli avrebbe potuto far meglio.

Finalmente (siamo all' ultimo; è stanco lei, lettore, o annoiato?) c' era un progetto dell' ingegnere Giuseppe Dalla Libera Consiste in un monumento a Manin ed all' epoca del 1848, il quale dovrebb' essere appoggiato alla parete del campanile, che prospetta la Piazza, con accompagnature, per quanto ricordo, agli altri due lati. Parmi che ei fosse buon movimento di masse e di piani. Ma (a parte l' idea) troppo macchinoso ed eclettico.

Qui mi è indispensabile un' avvertenza. Ed è, come io creda doversi respingere qualunque progetto (ed alcuno ce n'era fra gli esposti) pel quale la porta verrebbe chiusa dove si trova, ed aperta nel lato di ponente o di mezzogiorno; perchè, senza essere punto architetti, capisce facilmente chiunque che nei riguardi statici sarebbe non già soltanto ardito ma erroneo consiglio, specialmente in una mole di quell' altezza e di tanta età, chiudere un foro in una parete, aprirlo in un altra Chi ne guarentisce o ne prevede le conseguenze spesso gravissime, derivanti da insensibili movimenti delle masse, i cui risultati forse non si lasciano scorgere che quando è impossibile d' impedirli?

Ed ora ho propriamente finito, trattenendo però nella penna le conchiusioni, perchè come ho detto in principio io ritengo indispensabile doversi prima liberare da ogni ingombro la base del campanile per potere stabilire con maggior sicurezza il da farsi. — Essendo che l' argomento si risolve per molta parte in una questione di prospettiva, allora soltanto si potrà veder meglio se un finimento a bozze più o meno aggettate sia da preferirsi ad una Loggetta, se il savio nulla del Pividor all' uno ed all altra.

Che? C' è alcuni che mi guardano in aria di sospetto, e cercano nelle mie parole un riposto pensiero? No, signori miei, proprio c' è niente. Oggi che tutto si vuol fare all' aria aperta, anche ciò che non si dovrebbe, figuratesi se intendo usare un linguaggio da diplomatico. — Sentano. Facciano invece loro una cosa, m' aiutino a persuadere cui spetta di abbattere intanto quelle sconce botteghe. Quando avremo sgombrate le pareti del campanile, ne discorreremo di nuovo. Per ora, a buon rivederci; chè intanto il mio ufficio in questo argomento è finito.

Venezia 27 marzo 1870.

Dott. VINCENZO MIKELLI.

I collegi elettorali di Bologna e di Termini Imerese sono convocati pel 24 aprile.

Leggesi nell'*Italie* in data del 14: Il marchese di Banneville, ambasciatore di Francia a Roma, è arrivato a Firenze ieri sera, alle otto, proveniente da Parigi, è partito per Roma col treno delle 10. Il bar. di Malaret, ministro di Francia a Firenze, s'era recato alla Stazione per aspettare il marchese di Banneville.

Leggesi nell'*Omnibus* di Napoli:

Il *Pungolo* dice che il Ministero ha sospeso per tre mesi il Prefetto di Grosseto, cav. Alvisi, il quale in parentesi è un degno funzionario perchè, sono sue parole, si valeva di una guardia di P. S. come cuoco.

Leggesi nella *Nazione* in data del 15 aprile corrente:

Il comm. Carlo Fenzi e l'avvocato Piero Barbèra dichiarano di aver ceduto la proprietà del giornale *La Nazione* all'avvocato Niccolò Nobili deputato al Parlamento.

Il *Cittadino* di Trieste tornando a parlare del disastro a Servola, di cui facemmo cenno nella *Gazzetta* d'ieri (*V. Corriere del mattino*) dice che tra i feriti c'era un certo Galvan Nicola, d'anni 45, calafato da Chioggia, trasportato malconcio all'Ospitale, ma che però è in via di miglioramento.

Scrivono da Parigi, 13 aprile, all'*Opinione*:

La situazione era indecisa quando vi scrissi l'ultima mia lettera, e soltanto da ieri è certa la dimissione del sig. Buffet, il quale si ritira perchè non vuole accettare l'appello diretto dell'Imperatore al popolo. Ancora stamane s'affermava che fossero state riprese le trattative col ministro delle finanze. Oggi nel pomeriggio è certo che quella dimissione venne accettata, ed è anche assai probabile che il conte Daru segua l'esempio del suo collega. In una riunione tenuta ieri dal centro sinistro, venne chiesto che il marchese Di Andelarre, presidente della riunione medesima, facesse un ultimo sforzo presso l'Imperatore per ottenere che S. M. cedesse sul punto suddetto.

Si desiderava che il plebiscito avesse luogo soltanto sulla questione del diritto ereditario e sul riordinamento dei grandi Corpi dello Stato, ma che in tutte le altre questioni il plebiscito dovesse essere prima discusso dalle Camere.

Questo passo venne tentato oggi dal signor Di Andelarre, ma il tentativo andò fallito. L'Imperatore dichiarò nettamente al presidente del centro sinistro, che *non voleva fare altre concessioni*.

— Ma, Sire, avrebbe detto il sig. Di Andelarre, non temete che si vada ad un Ministero Rouher?

— Rassicuratevi, sig. Di Andelarre, avrebbe risposto l'Imperatore, io non camminerò mai per quella via.

Si dice che l'Imperatore sia un po' ammalato, il che può influire sul suo umore, e renderlo meno conciliante.

È ognor più certo che nel Ministero non entreranno nuovi elementi fin dopo il plebiscito. Il signor Emilio Ollivier assumerebbe il portafogli degli affari esteri colla giustizia.

Il Decreto che nomina il signor Segris ministro delle finanze, è già firmato.

Si crede che il Ministero si rafforzerà dopo il plebiscito. Il signor Segris potrebbe allora passare alla giustizia; il signor Ollivier conserverebbe gli affari esteri, e il signor Magne, vedendo che il Gabinetto non è più in pericolo, forse accetterebbe le finanze.

In ogni caso, tenete per fermo che non sono serie tutte le liste di ministri che vanno in giro.

Il signor Buffet ha ricevute congratulazioni. Lo si crede destinato a diventare il capo del centro sinistro, e si calcola che potrà disporre di una quarantina di voti nella Camera.

I dispacci dal Creuzot in data del 13 annunziano che il numero degli operai che hanno consentito a discendere nei pozzi era aumentato in quel giorno. Ha avuto luogo un nuovo colloquio fra il signor Schneider ed i delegati degli operai in isciopero. Il signor Schneider ha ripetuto loro che i salari dati ad ogni categoria di operai erano superiori al Creuzot che da per tutto altrove. Lo sciopero si è esteso sino a Fourchambault e si annuncia ch'esso si è propagato anche all'officina di Torteron, distante quattro chilometri da Fourchambault.

La *Liberté* pubblica il seguente resoconto sommario, della prima parte della seduta del 13 del Corpo legislativo francese:

Presiede il sig. *Gerolamo David*.

Il sig. *Lefevre Pontalis* interroga il guardasigilli sul affare Comte (contro il Principe Murat accusato di vie di fatto) sulla convocazione della Corte di giustizia e sul modo con cui il Governo crede di dover condurre innanzi il processo.

Il *guardasigilli* risponde che sarà fatta giustizia.

Il sig. *Keratry* biasima vivamente l'intervento dei Prefetti nel movimento plebiscitare.

Il *guardasigilli* replica che non risponderà alle parole ingiuriose.

Il sig. *Giulio Favre* e *Keratry* domandano che il ministro sia chiamato all'ordine.

Il presidente si rifiuta.

Il sig. *Ollivier*, continuando, dice che il Governo non vuole ricominciare eternamente la stessa discussione, essendo chiuso il dibattimento. Domanda *formalmente* alla Camera di aggiornarsi sino al giovedì che seguirà la votazione del plebiscito. Il voto avrà luogo il 1.° o l'8 maggio. Le ragioni di questa domanda sono, pel Governo, la necessità di seguire la discussione del senatus-consulto, poi, e soprattutto, perchè è desiderio d'un gran numero di deputati di trovarsi in mezzo alle popolazioni, durante l'atto solenne che sta per compiersi. (*Sì, sì, benissimo, benissimo.*)

Il Governo non ha voluto usare del mezzo costituzionale della proroga. Domanda alla Camera di prorogarsi da sè.

Il sig. *Giulio Favre* combatte la proposta del guardasigilli.

Da dispacci di Parigi sappiamo poi, che la Camera si è effettivamente prorogata con 193 voti contro 63. La Sinistra si è ormai accresciuta dei voti del centro sinistro. Questo si è staccato dal Ministero quando le dimissioni di Buffet e di Daru, non erano ancora ufficialmente annunziate.

Il *Rappel* dà ragguagli sulla seduta tenuta dalla sinistra lunedì passato per redigere il Manifesto alla Nazione in occasione del plebiscito.

La sinistra avrebbe deciso che la democrazia dovesse rispondere no, qualunque sia la formola del plebiscito. Essa ne pubblicherà nel manifesto le ragioni. La democrazia rispondendo no, dirà di no all'arbitrio, al 2 dicembre, all'Impero. Per tal modo però la democrazia può andar d'accordo colla reazione, la quale rispondendo *no*, respinge le concessioni dell'Imperatore, non già per odio all'Imperatore, ma perchè *liberali*. Sarà difficile perciò contare i voti, e discernere i no rossi, dai no negri.

Si terrà un altra riunione, nella quale saranno invitati i redattori dei giornali democratici.

Costantinopoli 9 aprile.

Avvenne un nuovo incidente clamoroso nella vertenza armeno-cattolica. Il 3 corrente durante il servigio divino, nella chiesa di S. Giovanni Grisostomo, alcuni emissarii di mons. Plurym, delegato papale, tentarono di affiggere sui muri dell'edificio una sentenza di scomunica contro tutti i preti che avevano fatto causa comune cogli avversarii del Patriarca Hassun. Si cercò d'impedire quest'affissione, e i due partiti vennero alle mani nel cortile della chiesa. La zuffa, che fortunatamente non ebbe gravi conseguenze, durò un quarto d'ora e fu sedata coll'intervento della polizia turca. Una mezza dozzina di contendenti furono arrestati, ma poi rimessi in libertà, dopo breve detenzione. Intanto si ha dalle Provincie che così i laici come i preti si uniscono in gran numero ai dissidenti. Particolarmente a Trebisonda, Samsun, Bafra Bilegik e Brussa, quasi tutti gli Armeni hanno aderito al movimento contro il Patriarca.

Un dispaccio di Costantinopoli 11 reca: « La Commissione di Brdo per esaminare la questione de' confini turco-montenegrini è costituita. I rispettivi consoli riceveranno le loro istruzioni dagl'inviati qui accreditati. »

DISPACCI TELEGRAFICI.

Parigi 13 aprile.

La *Liberté* annunzia come positivo che Laguéronnière sarà ministro degli affari esterni in luogo di Daru. Talhouet aveva rifiutato di assumere quel portafoglio. La nomina verrà fatta dopo il plebiscito. Si designa a futuro ministro del commercio Giulio Brame. I giornali ufficiosi della sera continuano ad attaccare Thiers.

Il generale Fleury annunzia da Pietroburgo che il principe Gorciakoff testè ha nuovamente sollevata a Berlino la questione dello Schleswig settentrionale. (*N. F. P.*)

Creusot 13 aprile.

Oggi son discesi nei pozzi 150 minatori più di ieri. La ripresa dei lavori da due giorni è considerevole. (*FF. FF.*)

Brusselles 13 aprile.

La Regina del Belgio partirà il 25 aprile per Pest. L'*Association libérale* di Brusselles ha accettato ieri con acclamazione il compromesso fra i liberali ed i progressisti. (*N. F. P.*)

Vienna 14 aprile.

La *Gazzetta di Vienna* d'oggi annunzia che l'Imperatore ha conferito al ministro presidente Potocki ed al già ministro Berger la dignità di consiglieri intimi. (*G. di Trieste.*)

Praga 13 aprile.

L'Arciduca Carlo Luigi parte quanto prima per Carlsbad per aspettarvi il Principe ereditario di Prussia. (*N. F. P.*)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 14. — Banca. Aumento: portafoglio milioni 6 7/10, Biglietti 11 3/4, Tesoro 4 9/10. Diminuzione: anticipazioni 4/5, numerario 5 4/5, conti particolari 13 4/5.

Parigi 14. — Una lettera d'Andelarre conferma ch'egli non potè convincere l'Imperatore ad abbandonare l'articolo 13, ma dichiara che trovò l'Imperatore più che mai fermamente deciso a far trionfare il Governo parlamentare. Oggi ebbe luogo al Senato una prima deliberazione sul Senatus-consulto; ne fu adottato il complesso. La seconda deliberazione avrà luogo lunedì. Assicurasi che in seguito alle dimissioni di Daru e Buffet, Ollivier prenderà l'interim degli affari esteri, e Segris l'interim delle finanze.

Parigi 15. — Il *Journal Officiel* reca i Decreti che nominano Segris ministro delle finanze in luogo di Buffet le cui dimissioni furono accettate; e affidano ad Ollivier l'interim degli affari esteri in luogo di Daru, le cui dimissioni furono accettate. Richard è incaricato dell'interim dell'istruzione.

Vienna 14. — Cambio Londra 123.60.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 15. — Ieri fu tenuta una riunione di deputati della Sinistra e di giornalisti democratici. Sorse una discussione fra Picard e i giornalisti democratici, tra i quali segnatamente si distinse Delescluse. Questi chiese che la Sinistra redigesse un manifesto repubblicano, e non un manifesto orleanista.

Vi fu viva agitazione. L'adunanza si sciolse a mezzanotte, dopo di avere deliberato di raccomandare anzitutto il voto negativo contro il plebiscito, senza escludere altri mezzi di protesta, compresovi l'astensione. Molti membri della riunione si astennero dal votare.

Bollettino Bibliografico.

Luigi Cruscini: Questione finanziaria sul prestito nazionale 1866. Milano, coi tipi della *Gazzetta di Milano*.

G. Baseggio: La Ferrovia della Pontebba, fatti e argomento. Milano, tip. E. Treves.

Richiamiamo la speciale attenzione dei nostri lettori su questo libro, che in poche pagine 54, raccoglie una tale copia di irrefutabili argomenti a favore della linea della Pontebba di confronto a quella del Predil da non lasciar comprendere come chi ama Venezia e l'Italia possa avversare la pronta attuazione della ferrovia Pontebana.

FATTI DIVERSI

Dibattimenti per reati di stampa. — Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*, in data del 12:

Ieri avanti il nostro Tribunale provinciale avevano luogo i dibattimenti contro il sig. dott. Paride Suzzara Verdi, direttore e già responsabile del giornale *La Favilla*, e il sig. Attilio Salami attuale gerente responsabile. Essi erano posti in accusa per quattro cause, due riflettenti il primo e due il secondo, e imputati tutti e due del reato previsto dall'art. 22 dell'editto sulla stampa per diversi articoli inseriti nel Numero 306 dello scorso anno, e nei Numeri 23, 45 e 53 della *Favilla* del corrente anno, nei quali, secondo l'accusa, si manifestavano voti per la distruzione dell'attuale ordine monarchico costituzionale. Gl'imputati erano difesi dall'avvocato cav. Pier Ambrogio Curti, deputato al Parlamento: e le quattro cause per accordo delle parti vennero riunite in due sole per poter decidere con due sole sentenze.

Il pubblico Ministero proponeva la dichiarazione di reità di tutti e due gli accusati e per tutti i titoli di cui erano imputati. Il Tribunale però dichiarava innocente il dott. Verdi per un titolo, e lo condannava, per l'altro, alla pena di mesi due di carcere e L. 1500 di multa; e così pure dichiarava l'attuale gerente Salami innocente per un titolo, e lo condannava, per l'altro, a 15 giorni di carcere e L. 1000 di multa.

Luigi Rossari. — Il valente professore che consacrò tutta la sua vita al migliore sviluppo delle scuole specialmente primarie, che fu l'intimo amico e l'inseparabile compagno di Alessandro Manzoni, cessò di vivere a Milano il 13 corrente. I giornali di Milano ne partecipano con dolore la morte e la *Perseveranza* ne riferisce i funerali nei quali presero parte la Giunta municipale le Autorità scolastiche, molti maestri e allievi, e furono pronunciati discorsi dal sopraintendente scolastico municipale professor Molinelli, dal conte Paolo Belgiojoso e dal prof. Bonistabile.

Società di Belle Arti in Trieste. — Si è di recente istituita in Trieste una Società di Belle arti, la quale aprirà nei primi giorni di maggio una Esposizione, come dal manifesto che qui riportiamo:

L'amore alle arti gentili, che si viene sempre meglio diffondendo nella città nostra, e lo spaccio riguardevole che vi trovano tuttogiorno i loro prodotti, fecero sentire il bisogno d'una istituzione che a questo amore desse alimento, ed allo spaccio di questi prodotti offerisse un appoggio, un centro, un campo di concorrenza.

Una siffatta istituzione s'è dunque fondata qui, col titolo suenunciato, e, poichè suo compito principale, all'infuori di Trieste, è quello di preparare pubbliche mostre d'opere di pittura e di scultura, mandate qui da artisti d'ogni paese, lo scrivente Comitato si pregia d'annunziare a V. S. onorevolissima, che la prima di queste pubbliche Esposizioni verrà aperta i primi giorni di maggio, e l'invita a fargli giungere entro il mese di aprile ciò che si troverà avere di pronto, indicandone il prezzo allo scrivente, che le resterà mallevadore della custodia degli oggetti e del valore ricavatone.

Nel rimettere alla S. V. onorevolissima un esemplare dello Statuto della Società, lo scrivente non dubita di vedere accolto favorevolmente da lei un tale invito, e la riverisce distintamente.

Il Comitato di Belle Arti.

Due ragazze da marito. — In un giornale tedesco di Pest, scrive l'*Indépendance Belge* del 21, abbiamo letto il seguente annunzio, che traduciamo testualmente:

« Io sono la Pepi e mia sorella si noma Netti. La benigna madre natura ci dotò di tutte le grazie della donna, e siamo tutte due scritturate al Teatro Nazionale, io come corifea e Netti nel corpo di ballo. Tutte e due siamo ancora sagge ma la Netti particolarmente è sì ingenua ed innocente, da credere che, se un giovanetto bacia una fanciulla, questa vede spuntare sulle sue labbra un paio di baffi identici a quelli di colui che la baciò. Se v'ha chi creda che noi prestiamo facile orecchio alle dichiarazioni amorose, quegli s'inganna a partito, e può chiedere informazioni sul conto nostro alla portinaia del palco scenico, signora Kovacs. Noi vogliamo solamente maritarci, prima perchè la religione afferma essere quello il dovere di tutte le ragazze, e poi perchè ci pare sia tempo di prendere marito. Dunque, colui che vuole una o due mogli ce lo faccia sapere a casa nostra. »

Questo annunzio curiosissimo è datato da Pest, ed è completato dall'indirizzo delle sorelle Pepi e Netti.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 15.

Rendita	da	57 42	a	57 37
» fine aprile.	»	— —	»	— —
Oro	»	20 62	»	— —
Londra	»	25 88	»	— —
Francia	»	103 20	»	— —
Obblig. tabacchi	»	469 —	»	— —
Azioni »	»	685 50	»	— —
» fine aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	84 10	»	84 05
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banc. naz. ital. (nominale)	»	2530 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	335 50	»	— —
Obblig. » »	»	175 —	»	— —
Buoni » »	»	430 25	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	78 35	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 15.

	del 14 aprile.	del 15 aprile.
Rendita fr. 3 %	73 77	73 72
» italiana 5 % in cont.	58 40	58 30
Valori diversi		
Ferr. lombardo-venete	425 —	427 —
Obbl. ferr. »	242 —	238 50
Ferrovie Romane	49 —	49 —
Obbl. ferr. »	127 50	127 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	151	151 —
Obbl. ferrovie meridion.	169 75	169 50
Cambio sull'Italia	3 1/4	3 1/4
Credito mobil. francese	268	265 —
Obbl. della Regia cointeress.	452 —	451 —
Azioni » » »	668 —	668 —
Vienna 15 aprile.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 15 aprile.		
Consolidato inglese	94 1/4	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 14 APRILE.

	del 13 aprile.	del 14 aprile.
Metalliche al 5 %	60 20	60 40
Dette inter. magg. e novemb.	60 50	60 40
Prestito 1854 al 5 %	69 68	69 70
Prestito 1860	96 60	96 40
Azioni della Banca naz. aust.	715 —	713 —
Azioni dell'istit. di credito	258 20	254 80
Londra	123 60	123 60
Argento	120 35	120 50
Zecchini imp. austr.	5 86 1/2	5 87
Il da 20 franchi	9 86 1/2	9 87 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 aprile.

Ieri sono arrivati: da Molfetta, il trab. ital. *Lo Libero*, cap. Romanelli, con olio ed altre merci per Teixeyra de Mattos e Gio. Marani; da Ortona, il trab. ital. *Buon Giacomello*, patr. Piscimi, con olio ed altro per Savini; da Newcastle, il brig. germanico *Condor*, cap. Jardin, con carbone per Lombardo e Baccara; da Manfredonia, il trab. ital. *S. Michele*, patr. Deodorodo, vacante, all'ord.; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri, e da Alessandria, il vap. ital. *Brindisi*, con merci e passeggieri, per la Società Adriatico-Orientale.

Ancora oli di Abruzzo si vendevano a lire 116 il quintale, e di cotone a f. 22 15.

Spiegano maggiore fermezza le granaglie quasi da per tutto, e la calma crescente nei coloniali, sebbene vorrebbonsi qui più sostenere gli zuccheri, che in Germania trovansi ora in miglior contegno. A Marsiglia sono ognora fiacchi gli zuccheri e ben anco i caffè di cui non sono sostenuti che i più fini. Notiamo prolungata la calma nelle sete a Milano, ma con opinione più forte del sostegno dei prezzi, una pretesa d'aumento per le rimanenze, facendosi comune la previsione di deficienza nel nuovo raccolto. Tanto più a Trento, ove le ultime vendite di qualche balla, furono sulle lire 92 a lire 94, ed a Zurigo parimenti i prezzi si mantenevano invariati, malgrado si pochi affari, ma si ritiene da molti infallibile una ripresa col nuovo raccolto.

Pochissimi cambiamenti potevansi notare nelle valute e nei valori, da quanto erasi praticato il dì innanzi; e prevale con costanza la inerzia, come succede d'ordinario ogni anno a quest'epoca.

A Genova, le Azioni della Banca naz. segnavansi, il 13 corr., a 2322; la Rendita ital. a 57 25; il Prestito naz. a 83 75; le Obbligazioni della Regia a 460, e le Azioni a 681; ed a Milano, a 57 35 la Rendita ital. per fin di mese, e 57·70 per fin di maggio, il Prestito naz. da 83 95 ad 84, le Obbligazioni della Regia da 453 a 454 1/2, e le Azioni a 682 per fin di mese; il da 20 fr. a lire 20.38.

Trevisо 12 aprile.

Frumento nuovo semina Piave di grosso trivig. 129 alle 131	da it. L.	17·25	ad	it. L.	18:—
» da pistore 127 alle 130	»	16:50		»	17·—
» mercantile 126 al 128	»	16:25		»	16:50
Granoturco nostrano e giallo colorito	»	8:10		»	8:38
» giallone e brigant.	»	—:—		»	—:—
» nuova raccolta nostrano e giallo colorito	»	8:25		»	8:50
» giallone e brigantino	»	8·75		»	9:25
Avena nuova al chil. 0.51.67	»	9:—		»	9·25

NB. I prezzi suddetti sono sul ragguaglio della lira italiana a soldi 40 austriaci.

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0,868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a chil. 0,816.

BORSA DI VENEZIA

LISTINO UFFICIALE

del giorno 14 aprile.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Prezzo	Sc.to	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	4	— —
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	214 70
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	214 75
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	25 76
Idem	»	»	idem	—	— —
Marsiglia	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	—	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	102 40
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	—	— —

Sconto di Banca 5 — Sconto di piazza 5 1/2 —.
Sconto dello Stabilimento mercantile 6.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 55	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

Il 6 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, pir. ital. *Ancona*, cap. Piccaluga, con 10 sac. patate, racc. a G. Camerini.

Da *Trieste*, pir. austr. *Venezia*, cap. Novacovich, con 61 col. zucchero, 64 col. uva, 55 col. carubbe, 41 col. Schi., 16 col. birra, 50 col. pelli, 166 col. agrumi, 1 col. colla d'amido, 20 col. candele, 7 col. manifatt. ed altro, al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Palermo*, barck ital. *Costanza*, cap. Bottini, con 33223 fili legname, più 12 travetti.

Per *Glasgow*, pir. ingl. *Napoli*, cap. Edwards D., con 1403 q. granone, 1684 bal. canape, 56 col. olio ricino, 100 col. sommacco, e 5 cas. scoppette.

Per *Scutari* toccando *Trieste*, pir. ott. *Vilayet*, cap. Petrovich, con 200 sac. riso, 1 col. colori, 1 bar. cemento, 3 pac. confetture ed altro.

Per *Trieste*, piel. ital. *Giovannino*, pat. Olivotto, con 40m. pietre.

Da *Cesenatico*, piel. ital. *Risorto*, pat. Loggia, con 600 fili legname, 12 sac. caffè, 2575 fili legname.

Per *Ancona*, piel. ital. *Petrarca*, pat. Bellarin, con 553 fili legname, 400 mazzi grig. u.lini.

Per *Alessandria*, barck aust. *Nauka*, cap. Ivancich A., con 38450 fili legname.

Il 7 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, brig. ital. *Enrichi*, pat. Penzo A. C., con 66 sac. carrube, 2 sac. rasini, 1 bar. olio di oliva, 1 part. patate, all'ord.

Da *Ancona*, piel. ital. *Divina Provvidenza*, pat. Spongia B., con 1 part. cordaggi, 1 part. ossa d'anim., 64 pez. legname da costruzione, 6 cas. lumerini, all'ord.

Da *Fiume e Pola*, piel. ital. *Maria*, pat. Ortolani S., con 108 col. carta, 65 sac. stracci, 4 bar. cloruro di calce, 3 bar. solfato di allumina, 66 bozzoni acido solforico, 8 col. mobili usati, all'ord.

- - Spediti:

Per *Marsiglia* toccando Ancona, pir. ital. *Ancona*, cap. Piccaluga, con 3 col. terraglie, 1 cas. candele, 1 cas. manifatt., 7 col. ferram., 6 bal. lana, 15 bal. cordaggi, 6 col. cotonerie, 2 cas. conterie, 6 col. effetti usi, 1 bal. filati, 1 pac. libri, 2 cas. candele cera, 1 cas. guanti, 4 cas. carni salate, 20 bal. baccalà, 1 cas. pelli e botti vuote usate.

Per *Curzola*, pir. austr. *Alba*, cap. Winzunger F., con 26 bal. canape, 4 bal. stoppa, 1 bal. pelli, 15m. pietre, 1 cas. vetrami, 3 col. manifatt. ed altro.

Per *Tripoli*, trab. ital. *Pacifico*, cap. Palma D., con 86 bar. conterie, 30 col. vetrami, 28 col. chincaglie, 4 col. manifatt., 1 col. panni, 40 bar. spica celtica, 1467 risme carta, 10 sac. riso, 3700 fili legname.

L'8 aprile Arrivati:

Da *Comisa*, piel. austr. *Isoletta*, pat. Mardesich A., con 103 col. sardelle, 3 col. salamoja, 2 col. olio, all'ord.

Da *Spalato*, piel. austr. *Nicoletta*, pat. Lunich con 17 col. vino all'ord.

Da *Spalato*, piel. austr. *Nuovo Mediterraneo*, pat. Filippich F., con 23 col. vino, all'ord.

Milnà, piel. austr. *Monte Carmelo*, pat. Bonacich M., con 19 col. vino, 8 col. olio, all'ord.

Da *S. Pietro di Brazza*, piel. austr. *Mad. delle Grazie*, pat. Vuscovich, con 34 col. vino, 40 col. olio di oliva, all'ordine.

Da *Civitavecchia*, brig. ital. *Mater*, cap. Vianello F., con 240 tonn. pozzolana, all'ord.

Da *Trieste*, pir. austr. *Mercur*, cap. Giurovich G., con 30 col. pepe, 51 col. caffè, 40 col. zucchero, 14 col. prugne, 87 col. agrumi, 51 col. drogherie, 15 col. candelle, 18 col. birra, 8 col. vallonea, 50 col. farina, 25 cas. sapone, 185 bal. cotone ed altro al Lloyd austr.

Da *Trieste*, pir. austr. *Germania*, cap. Pavlovich A., con 100 pez. zinco, 6 bar. arringhe, 15 col. vino, 26 col. pellami, 471 col. vallonea, 265 bal. cotone, 3 bar. olio di pesce, 4 col. cascame di stoppia, 17 col. spirito, 80 col. zucchero, 15 col. ritagli di carta, 254 col. caffè, 6 col. pelli, 54 col. uva, 1 col. acquavita, 2 col. rum, 10 sac. patate, 35 col. cera, 7 cas. rosolio ed altre merci al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Trieste*, pir. austr. *Europa*, cap. Wladissevich G., con 90 sac. farina, 194 scoppe, 4 bal. cordovani, 134 col. carta, 44 maz. cerchi di ferro, 164 sac. riso, 31 sac. tamarindi, 50 cas. olio ricino, 2 col. pelli, 12 bal. stoppia, 6 col. corame, 3 bal. cipolle ed altre merci.

Per *Trieste*, pir. austr. *Mercur*, cap. Giurovich G., con 408 col. carta, 5 col. sereos, 7 col. stoppia, 4 col. terra, 6 col. cotonerie, 1 cas. cera, 2 cas. cuoio, 4 cas. conterie, 4 cas. candele, 7 col. olio di ricino, 31 col. riso, 12 cas. frutta fresche, 2 cas. vetrami, 2 cas. corone, 30 col. formaggio, 6 cas. sapone, 2 col. liquori, 3 col. panni, 5 col. steariche, 16 bot. burro, 5 bot. ferramenta, 23 bot. verdura.

Per *Parenzo*, piel. ital. *Genio*, pat. Puggiotti, con 200 sac. zolfo.

Per *Civitavecchia*, *Spalato* e *Milnà*, pir. aust. *Glarisee*, pat. De Negri G., con 158 col. rasette per Civitavecchia — 30 sac. riso, 31 col. mezzo riso, 8 sac. fagiuoli per Spalato — 37 sac. riso, 2000 pietre, 1 part. terraglie ed altro per Milnà.

Per *Boboviscke*, pir. austr. *Glorioso Costantino*, pat. Bonacich G., con 8000 pietre, 16 fili tavole, 1 cas. vetrami, 2 pac. merci ed altro.

Il 9 aprile. Arrivati:

Da *Boboviscke*, piel. ital. *Amadio*, pat. Beleano G., con 39 col. olio, 3 col. vino, 2 col. libri all'ordine.

Da *Milnà*, piel. austr. *Magnifico*, cap. Zuttenich V., con 21 col. vino all'ordine.

Da *Alessandria* partito il 3 corr. e venuto da *Brindisi*, pir. ital. *Principe Tommaso*, cap. Vecchini G., con 71 bal. cotone, 73 sac. zucchero, 2 fardi caffè, 4 bal. pelli, 3 col. merci, 2 pac. campioni all'ordine.

Da *Marsiglia*, pir. ital. *Principe Amedeo*, cap. Mestre, con 2 cas. ferram., 3 cas. vetrarie, 18 col. vino, 12 bot. pelo di maiale, 5 bot. effetti usi, 1 cas. merci, 16 col. olio, 26 col. mandorle, 3 bal. pelli, 1 bot. cera, 1 cas. formaggio, racc. a G. Camerini.

Da *Trieste*, pir. austr. *Venezia*, cap. Novacovich, con 1 col. carta, 9 col. caffè, 1 col. zucchero, 2 col. cera, 38 col. candele, 40 col. agrumi, 10 col. patate, 26 col. birra, 10 col. farina, 6 col. manifatt. ed altro.

Da *Trieste*, pir. austr. *Europa*, cap. Wladissevich G., con 700 ba. cotone, 20 bot. cloruro di calce, 25 bol farina, 116 bot. uva, 6 bot. prugne, 919 sac. valonea, 12 sac. soda, 11 bot. olio di pesce, 42 bot. pellami, 4 bot. zucchero, 2 bot. malaga, 48 bot. vetrami, 1 gallo, 40 bot. cera, 10 bot. arsenico, 2 bot. cordovani, 16 bot. allume, 400 fili legname, 16 bar. pozzolana, 16 bar. terra, 3 bar. sardelle, 4 bot. rum, 5 bot. vino, 8 bot. caffè, 17 bot. olio, 2 bot. cipro, 17 bot. gomma, 134 bot. agrumi, 1 bot. formaggio, 28 sac. bozzoli, 15 bot. spirito, 1 cas. sapone e 60 col. diversi.

- - Spediti:

Per *S. Gio. di Brazza*, piel. austr. *S. Gaetano*, pat. Arsich, con 25 col. riso, 16 col. detto mezzo, 1 part. baccalà, 4000 coppi, 1 part. terraglie.

Per *Alessandria*, pir. ital. *Cairo*, cap. Faccelotti L., con 7600 fili legname, 3 bal. panno, 2 cas. vino, 20 cas. cotonerie, 1 cas. libri, 5 cas. lavori di ferro, 14 col. conterie, 26 col. burro, 11 col. formaggio, 2 pianoforti, 1 cas. amido, 1 cas. medicinali, 3 cas. mobilie, 134 cas. frutta fresche, 11 col. merci diverse, e per Brindisi, 1 sac. segala per Ancona, 7 col. cotonerie, 3 cas. tessuti, 1 bal. fazzoletti.

Per *Scutari*, piel. ital. *Veneto Risorto*, pat. Salvagno T., con 1100 fili legname, 65 bot. zucchero, 2 cas. terracca, 117 sac. caffè, 237 sac. riso, 4 bot. garganolo, 87 col. carta, 17 col. pelli secche, 7 col. vetriolo, 1 col. campioni, 1 cas. ferrami, 2 cas. cartoni, 5 maz. cerchi, 3800 pietre, 3 cas. terraglie, 1 cas. confetture.

Il 10 aprile. Nessun arrivo.

- - Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 aprile

Albergo la Luna. — Tattegrin M., da Parigi, con moglie, - Meike, - Hadwiger, agente, ambi da Coon, tutti possid.

Albergo Nuova York. — Comparabili D., dall'interno, con moglie, - De Gottenet, da Berlino, - Bouiller E., dalla Francia, con famiglia, - De Sanson C. D., da Rio Janeiro, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Corsi Tommaso, commend. e deputato al Parlamento, - Beiana L. L., - Sigg.ª Mead, - Sigg.ª Manderstierna, - Sigg.ª Arilain, - Misses Chester Neod, - Misses Wilson N., - Ronjat A., tutti poss.

Nel giorno 14 aprile

Albergo Reale Danieli. — Mundfarber G., dalla Germania, con famiglia, - Miss Ruggles S. B., - Miss Eastwick, - Haut W., - Miss Gibbes, - Miss Eliot, - Bridge F., con famiglia, - Miss Tillinghart H., tutti sette dall'America, - Lodewod, - Taylor W. J., - Meredett F., - John Martin, con famiglia e domestica, - Sig.ª Armitage, con figlia, - 2 James Broughton, - John M. Nicholson, - Louder R. C., con famiglia, - Livingstone Learmonth A., con moglie, tutti nove da Londra, - Sig.ª De Rader, da Parigi, con famiglia, - Wright C., dal Canada, - Wardell W. W., dall'Australia, tutti poss. — Stravolo, - Bordeoni, ambi corrieri.

Albergo l'Europa. — Atherton Blight, - Gambrill dott. C., con moglie, ambi dall'America, - Michaud, dalla Svizzera, con moglie, - Carbonell, da Londra, con famiglia e seguito, - Sorel L., da Ginevra, con famiglia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Rev.º Dundas T. H., - Borwick G., - Lowthian Bell, - Rev. canon. Venetdes, con 11 persone, tutti quattro con famiglia, - Sommerville A., - Bell Florence, tutti dall'Inghilterra, - Sig.ª Schuler, da Vienna, con famiglia, - Jonyn, - Michel, ambi dalla Francia, con moglie, - Stamati C., da Trieste, tutti poss.

Albergo la Luna. — Ronchetti, deputato, - Tamagnone C., - Faccio Chiarina, - Saccio Marianna, - Fabricci F., tutti dall'interno, - Grenburg, - Figdor, con famiglia, - Mosler, - Brinzay, dott., - Sari U., - Pohl H., - Lachnet, dott., tutti sette da Vienna, - Carcassone A., - Volkel, ambi da Trieste, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Airoldi G., - Motta G., ambi dall'interno, - Azbesser, da Gratz, - Kormont G., - Fuessag A., - Malowich G., - Lentsche M., tutti tre da Trieste, - Messow P., con moglie, - Dietrich N., - Reimann C., tutti tre da Berlino, - Ratzel C., da Carlsruhe, - Diener A., da Monaco, - Becher C., da Vienna, - Harkendorf G., da Halle, tutti poss.

Albergo Nuova York. — Robinson, con famiglia, - Fitzroy Stanhope, ambi poss., da Londra.

Albergo Roma. — Villegini V. G., impieg., - Benuzzi L., ambi dall'interno, - Déschamp G., abbate, - Chavontier J., architetto, ambi da la Francia, - De Trotzky Alessandrina, dalla Russia, - De Lamonne B., - Dumont G., ambi dal Belgio, - Bolight A., - Gambril C., con moglie, ambi dall'America, - Archibald, da Londra, - Watson B., da Monaco, ambi con famiglia, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 aprile.

Danieli Teresa, fu Antonio, di anni 78. — Dolcetti Antonio, fu Pietro, di anni 40, facchino. — Predonin Carlo, fu Gio. Batt., di anni 55, pensionato. — Trevisan Caterina, fu Giacomo, di anni 80, povera. — Zoratto Pasqua, fu Giuseppe, di anni 70. — Totale, N. 5.

Nel giorno 10 aprile.

Bortolotti Gio. Batt., fu Gio., di anni 62, industriante. — Bergamini Maria, fu Gio. Batt., di anni 42. — Contieri Antonio, fu Giorgio, di anni 98, r. g. pensionato militare. — Marinoni Cecilia, di Gio., di anni 18. — Molinari Luigi, fu Angelo, di anni 29, intagliatore. — Omacini Angelo, fu Gio. Batt., di anni 62. — Tedesco Isacco, fu N. N., di anni 80. — Totale, N. 7.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.50 pom.; — ore 7.40 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Verona. ore 8.40 pom. — *Arrivo.* ore 10.15 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 5 pom.; — ore 9.45 pom. — *Arrivi:* ore 9.12 ant.; — ore 12.35 merid.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 8.40 pom.; — ore 9.45 pom. — *Arrivi:* ore 9.12 ant.; — ore 10.15 ant.; — ore 12.35 mer.; — ore 4.50 pom.; — ore 7.40 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:*

ore 5.30 ant.; — ore 9 45 ant.; — ore 3 30 pom.; — ore 5.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna, ore 9 30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 3 30 ant.; — ore 5.30 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 30 ant., — ore 5 pom. — *Arrivo*: ore 9 18 ant. e ore 12 35 meridi

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 16 aprile, ore 11, m. 59, s. 46, 2

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.¹ 20. 194 sopra il livello medio del mare
del 14 aprile 1870

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	763 11	759 40	757 45
Temperatura (0° C.) Asciutta	10 6	15.3	14.2
Temperatura (0° C.) Bagn.	8.2	12.7	12.0
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	6 74	9 37	9.12
Umidità relativa	71 0	72 0	76 0
Direzione e forza del vento	N. O.⁰	S. O.⁰	S. S. O.⁰
Stato del cielo	Semiser	Nuvoloso	Sereno
Ozono	3	4	2
Acqua cadente	. .	. .	.

Dalle 6 ant. del 14 aprile alle 6 ant. del 15.
Temp. mass. . . . 18 0
minima. 9 3
Età della luna giorni 13.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 14 aprile 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò al Sud della Penisola, e si abbassò al Nord.

Il cielo è coperto, il mare è agitato; spirano i venti di Tramontana e Maestro.

Il barometro s'innalza anche nel resto d'Europa.

Il tempo è calmo

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 16 aprile, assumerà il servizio la 4.ª Compagnia del 1.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 ½ pom., in Campo SS. Apostoli.

Operazioni di sconto e di anticipazione
fatte dalla Banca nazionale nel Regno d'Italia
risultanti all'Amministrazione centrale il 9 aprile 1870
Quindicina dal 28 marzo al 9 aprile 1870.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.i	Totale
Firenze	2,050,440	13,659,136	15,709,576
Genova	4,204,438	184,278	4,988,716
Milano	4 484,638	494.987	4 979,625
Napoli	1,375 811	790.597	2.166,408
Torino	2,682,082	548,962	3 231 044
Venezia	728,562	153,720	882.282
Alessandria	91,399	33,522	124 921
Ancona	590,467	123.150	713 617
Ascoli-Piceno	33,425	[illegible]	69,806
Avellino	15,856	[illegible]	82 500
Bari	371,064	[illegible]	417.219
Benevento	73.937	15 900	89,837
Bergamo	65,528	101,706	167,484
Bologna	1,169 055	131,759	1,300.814
Brescia	144,922	244.135	389,057
Carrara	133,548	23,025	156 573
Caserta	151 045	17,251	168.296
Chieti	95,748	23 380	119.128
Como	221,070	27 260	248.330
Cremona	80,735	86,680	167,415
Cuneo	99 379	48,605	147 984
Ferrara	348 693	23,280	371,973
Foggia	107,183	36.905	144 088
Forlì	97 609	67 051	164,660
Lecce	137 340	52,509	189 849
Lodi	24 999	18,263	43.262
Macerata	46,796	15,084	61 880
Mantova	38 510	76.148	114,658
Modena	116,809	184 522	301.331
Novara	81 891	60.861	142.752
Padova	125,041	186,886	311 927
Parma	314.777	82,158	396 935
Pavia	127,934	92,966	220.900
Perugia	555,462	47 297	602 759
Pesaro	145,279	21,083	166,362
Piacenza	214,345	112,018	326 363
Porto Maurizio	314,564	134,515	449,079
Ravenna	267,158	11,081	278,239
Reggio nell' Emilia	117,116	93,895	211,011
Salerno	252,069	47,828	299 897
Savona	176 609	55.845	182,454
Teramo	60.263	52,543	112.806
[illegible]	148,779	98,602	247.381
Vercelli	331,857	117 285	449.142
Verona	111,639	180,335	291,974
Vicenza	32,869	43,479	76 348
Vigevano	97,418	43,696	141,114
Totale	24 056,178	18,766 668	42 822 846
Quindicina dal 21 marzo al 2 aprile 1870.			
Palermo	993,784	873,120	1,866 904
Aquila	74,683	[illegible]	90,887
Cagliari	653 061	110.165	763 226
Caltanissetta	96,925	30,829	127,754
Catania	359,516	[illegible]	414,302
Catanzaro	188,017	159,151	347,168
Cosenza	105.202	147,641	252,843
Girgenti	315,789	83.993	399,782
Messina	1,0 7.056	111,799	1,138,855
Reggio di Calabria	404,030	[illegible]	[illegible]
Sassari	131,312	[illegible]	[illegible]
Siracusa	365,814	55 506	421,319
Trapani	58 223	85,574	143,797
Totale generale	28,879,789	20,582,332	49 462 121

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 761 Ref. San. 240

Provincia di Rovigo.
Municipio della città di Badia-Polesine.
AVVISO.

Si apre il concorso alla vacante terza condotta medico-chirurgico-ostetrica in questo Comune

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze al protocollo di questo Municipio, entro il 30 corr al più tardi, corredate dai documenti, muniti del bollo normale, che seguono

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;

c) Diploma di abilitazione al libero esercizio di medicina, chirurgia ed ostetricia;

d) Licenza di vaccinazione,

e) Certificato comprovante la pratica biennale come medico-chirurgo-ostetrico presso un Ospitale pubblico, oppure di avere sostenuto non meno di un biennio di lodevole servizio, nella stessa qualità, agli stipendii di qualche Comune;

f) Ogni altro attestato che potrebbe tornar utile per facilitarne la nomina

Il Circondario assegnato a questa terza condotta è posto in piano, con strade parte in ghiaia, parte in sabbia, la maggior parte buone; abbraccia le frazioni esterne di Villafora, Boscovecchio e Colombano, ha una polazione di 1700 anime, 2⁄3 delle quali aventi diritto a gratuita assistenza.

Lo stipendio assegnato è di it. L. 1500, e 300 per indennizzo del cavallo

Il medico avrà l'obbligo di domiciliare nel centro della città

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva superiore approvazione, ed il servizio è regolato dal tuttora vigente Statuto 31 dicembre 1858.

Dal palazzo municipale
Badia-Polesine, 5 aprile 1870.

Il Sindaco,
FRANCESCO PICINALI.

Il Segretario,
G. B. Manfro.

LA PRESIDENZA 246
Del Consorzio Ongaro Superiore.

Riscontrata insufficiente la quantità dell'acqua introdotta dal Piave per la chiavica consorziale detta la Trezza, dopo saziati i bisogni di primitiva istituzione, non solo per l'irrigazione di tutti i fondi a ciò suscettibili, ma nemmeno per quelli già ridotti, ne consegue il bisogno di distribuire essa acqua proporzionalmente fra quelle Ditte che per la posizione e condizione dei loro fondi rispetto ai canali adacquatori possono derivarla, e quindi di modulare le singole bocche di erogazione in modo, che la quantità di acqua introducibile per esse corrisponda appunto ad una tale proporzione

Siccome poi nella classifica consorziale non può aversi che unilateralmente riguardo ai benefici derivabili dalla cultura irrigua, così giustizia distributiva esige il carico di una soprattassa a chi detto beneficio risente, onde tutti i consorziati colla conseguente diminuzione del gettito annuo per l'effetto dell'introito da detta soprattassa, vadano ad usufruire degli utili da essa acqua derivabili.

Non avendo la Presidenza consorziale facoltà di imporre a carico dei consorziati tasse inerenti a scopi che escano dal campo del patto sociale, ha divisato di richiamarli in assemblea per le opportune deliberazioni, e quindi

Avvisa

che nel giorno 28 aprile corrente, in questo locale d'ufficio, alle ore una pom., sarà tenuta un'adunanza di tutti i consorziati all'oggetto di stabilire l'applicabilità o meno di una soprattassa a carico di quel fra i consorziati che erogano acqua dai canali adaquatori del Consorzio per irrigazione, e la modulazione delle singole bocche di erogazione il tutto nei sensi del piano diligentemente elaborato dall'ingegnere consorziale

Sono quindi gl'interessati invitati ad intervenire a tale adunanza,

Con avvertenza,

che la riunione sarà legale qualunque sia per essere il numero dei comparsi e che li non intervenuti saranno obbligati a sottostare a tutto quello che in essa verrà deliberato da quelli che interverranno

Venezia, 8 aprile 1870.

I Presidenti,
GIUSEPPE BORTOLOTTO.
ANTONIO dott. THOMAS.
LUIGI FIORINDO.

Domenico Manfren, *Segr.*

Certo **Padovin Alvise** sedicente commerciante in Treviso, ma di fatto irreperibile in della città, abusava della buona fede della Banca sottoscritta di Torino, facendosi affidare de' valori, e fra questi anche de' titoli interinali di Obbligazioni del Prestito di Milano, emissione 1861 col nome dell'acquirente in bianco, allo scopo di essere rivenduti.

Detti titoli portano i numeri seguenti

Di serie N. 6876,	di ordine	5- 6- 7- 8
» » 6879.	» »	4- 5- 6- 7
» » 7532.	» »	22-23-24-25
» » 7533.	» »	36-37-38-39
» » 7535.	» »	20-21-22-23

Chiunque trovisi attualmente in possesso di siffatti titoli, resta avvertito che essi cesseranno di concorrere alle Estrazioni e di avere ogni valore, a menochè i loro detentori non si rivolgano alla **Banca A. Comelles e C.i** in Torino, per ottenerne la conversione coi titoli originali

243 A. COMELLES e C.i

Casa da Affittarsi

In Parrocchia di San Silvestro Circondario San Apollinare, Corte Todeschini, al N. 1218 composta di tre piccoli piani, due cucine due magazzini e riva d'approdo.

Per vederla e trattare, rivolgersi al vicino Numero 1216. 211

CASA DI VILLEGGIATURA
Da affittarsi anche subito
presso la Stazione di Treviso

Con adiacenze rurali e chiusura di circa due campi.

Rivolgersi al proprietario cav. Biesch, presso la STAZIONE medesima. 226

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità [illegible] vità.

È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii, ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste pillole siano prese a norma delle prescrizioni stampate e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra e i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato e irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina più certa e più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renelle — Reumatismo — Risipola — Ritenzione d'urine — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste pillole, elaborate sotto la soprantendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fior 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strand, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali**, è impiegato da circa vent'anni dal dott. DEHAUT, non solo contro la stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, quale ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento*, in *qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo o valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, BOSSETTI a Sant'Angelo, e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO — *Vicenza*, VALERI. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERI. — *Udine*, FILIPPUZZI. 12

BANCA DEL POPOLO

Agli azionisti di questa Banca riuscirà certamente gradito il sentire come venga ripartita la quota di dividendo da pagarsi dalle singole Sedi per l'importo totale di ital. Lire 236.744.25; eccolo:

QUOTA DI DIVIDENDO

Sede		L.	c.
Ancona	L.	1,440	75
Anghiari	»	2,030	25
Arezzo	»	7,025	25
Bassano	»	236	25
Belluno	»	1,013	25
Bibbiena	»	1 689	—
Borgo S. Lorenzo	»	3,189	—
Brindisi	»	74	25
Castelnuovo	»	107	50
Catanzaro	»	504	—
Castelfiorentino	»	1,364	25
Castelfranco	»	756	75
Chiusi	»	1,557	75
Città di Castello	»	1,284	—
Dicomano	»	186	—
Carrara	»	6,487	50
Conegliano	»	211	50
Empoli	»	3,165	—
Este	»	2,526	
Ferrara	»	5,206	50
Figline	»	2,636	25
Firenze	»	67,835	25
Foiano	»	2,133	75
Foligno	»	1,438	50
Feltre	»	329	25
Genova	»	1,454	25
Grosseto	»	2,790	25
Lecce	»	130	50
Livorno	»	9,509	25
Lucca	»	6,191	25
Massa Marittima	»	1,668	75
Massa di Carrara	»	—	—
Milano	»	410	25
Somma e segue	L.	143.330	25

Sede		L.	c.
Riporto	L.	143.330	25
Napoli	»	8.286	—
Orvieto	»	398	50
Padova	»	6.729	75
Perugia	»	4.131	—
Pescia	»	3.214	50
Piacenza	»	95	25
Pietrasanta	»	4.224	75
Pisa	»	3.978	
Pistoia	»	4.828	50
Pitigliano	»	2.294	25
Pontedera	»	4.067	50
Prato	»	2,400	75
Pergola	»	—	—
Reggio di Calabria	»	—	—
Ravenna	»	1.896	75
Rovigo	»	1.389	
Salerno	»	3.618	75
Sassari	»	3.455	25
Siena	»	1.053	—
S. Miniato	»	3.233	25
Spezia	»	1.670	25
S. Sepolcro	»	4.814	25
Taranto	»	824	25
Terni	»	1 724	25
Tolmezzo	»	—	—
Torino	»	—	—
Treviso	»	2.646	75
Udine	»	2.489	25
Venezia	»	8.143	50
Verona	»	4.983	75
Viareggio	»	3,285	75
Volterra	»	3,218	25
Totale	L.	236.744	25

211

Leggete o lettori.

Trovasi in Venezia il professore dentista e callista **americano**, BERGAMI GREGORIO, il quale pulisce i denti alla perfezione, li impiomba con una composizione americana, li leva con facilità rimarcabile, leva i **calli** e taglia le unghie incarnate unicamente con una penna d'oca.

Il suo indirizzo in Calle Larga S. Marco, Hôtel Pellegrino riceve dalle ore 11 alle 3, e si reca a domicilio *parla in 5 lingue americana, francese, inglese, spagnuola ed italiana* 218

STABILIMENTO INDUSTRIALE
di G. B. Toselli in Parigi
GHIACCIAIE ARTIFICIALI D'OGNI GRANDEZZA
ED ALTRE INVENZIONI ITALIANE. 175

Medaglia alla società delle scienze di Parigi
NON PIU' CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE
tintura per eccellenza
DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen piazza dell'Hôtel De Ville 47 — Deposito a Parigi Rue d'Enghien 2,

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 151

ALBERGO E TRATTORIA AL VAPORE IN VENEZIA.

Introdotta ogni miglioria possibile nelle stanze d'alloggio, riformata la cucina e ben fornita la cantina, il sottoscritto, (figlio e cessionario del noto antecedente conduttore), si lusinga richiamare gli avventori, non ommettendo ogni sforzo, a render loro convenevole questo locale; per lo che fa appello al loro appoggio e concorso.

461 ENRICO CHECCHIA.

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS, FARMACISTA, DOTT IN SCIENZE

Sotto forma d'un liquido senza sapore, pari ad un'acqua minerale questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue. *Esso eccita l'appetito*, [illegible] *ne allineate da leucorrea*, e facilita in un modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da palidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poiché anzitutto è tonico e riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione pei denti, sono i titoli che impegnano i signori medici per prescriverlo ai loro ammalati. — Pei fanciulli e persone delicate vi è pure lo Sciroppo di fosfato di ferro.

Vendesi a Venezia, nella farmacia a S. ANTONINO. — *Trieste*, da SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 1085

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetale*** del dott. BOYVEAU-LAFFECTEUR, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna* ed ulceri, gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'*età critica*, e dall'*acrimonia* degli *umori*. Questo Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le *malattie segrete, recenti e inveterate*, ribelli al copaive, al *mercurio* ed all'*ioduro di potassio*.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio quando se ne ha preso troppo.

Approvato da lettere patenti e brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di Pratile, anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero.

Il vero ROB del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e 20 franchi la bottiglia — Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur è la Casa del dottor *Giraudeau de Saint Gervais*, 12, rue Richer, Parigi. — In *Venezia*, **M. Zaghis**, Centenari, Ongarato e C.ⁱ, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. 475

« Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. »

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP.ᶦᵉ DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandi, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, di visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, polmonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quello solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggier lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in pochi giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. ATANASIO LA BARBERA.

Cura N° 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 agosto 1866.

. . . . Le posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sento chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto

La scatola del peso di ¼ di chil. fr. 2 50; ½ chil. fr 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e ½ fr. 17 50, 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38, 10 libbre fr. 69.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1868.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, *Sindaco*

In polvere: Per 12 tazze, L. 2:50; per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8.
In tavolette, per 12 tazze, L. 2:50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: **Venezia, P. Ponci,** farm., Campo S. Salvatore; V. BELLINATO, S. Marco, Calle dei Fabbri ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri, *farmacista* — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Spalato*, Aimovitch, *drogh.* — *Treviso*, Zannini, *farm.*, Zanetti, *farm.* — *Udine*, A. Filipuzzi, Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi, Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Zio*, Zanini, *farm.* — *Bolzano*, (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Betner, Piazza delle Erbe (Conto di Trento). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* 17

ATTI UFFIZIALI.

N. 7124. 3. pubb.

CIRCOLARE.

Si fa noto che col conchiuso odierno a questo Numero, il R. Tribunale Sez. penale in Venezia pose in istato d'accusa Giovanni Battista Confalonieri fu Antonio, d'anni 33, latitante, quale legalmente indiziato del crimine d'infedeltà, previsto dal § 183 Cod. penale, e punibile giusta il successivo § 184, ritenuta ferma la precedente Circolare d'arresto 12 febbraio allo stesso Numero, ove trovasi anche la descrizione personale pel conseguimento del di lui arresto e traduzione a queste carceri criminali pel dibattimento da indirsi.

Dal R. Trib. prov. Sez. pen., Venezia, 6 aprile 1870.

Il f. Vicepresidente,
DELFINO.

Canella, Agg. Dir.

ATTI GIUDIZIARII

N. 4797. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora sig. Luigia Donati q.m Gio. Batt. ora domiciliata in Venezia, che sopra istanza degli esecutanti Angelo Maggiotto, ed Angela Chiapolin al confronte di Luigi Da Campo esecutato e dei creditori iscritti furono con Decreto 16 dicembre 1869, N. 17678 redestinati i giorni 20 e 27 aprile corrente dalle ore 1 alle 2 pom. per i due secondi esperimenti d'asta immobiliare accordata col Decreto 7 agosto 1865, N 12539 e che le venne destinato in curatore speciale per tale vertenza quest'avv dott. Francesco Bombardella, cui farà pervenire in tempo le opportune istruzioni, o parteciperà a questo Giudizio il procuratore diverso che credesse di nominare, attribuendo a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e nella Gazzetta di Venezia,

Dal R. Tribunale provinciale Sezione civile,
Venezia, 4 aprile 1870.

MALFER.

Scotoro.

N. 679. 2. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 4, 11 e 18 maggio p. v. dalle ore 1 alle ore 2 pom. ad istanza di Letizia Solari e Consorti contro Antonio Giacomuzzi come rappresentante l'eredità del fu Giacomo Giacomuzzi si terranno presso questo Tribunale, dove sono ispezionabili le condizioni d'asta ed i certificati censuario ed ipotecario, tre esperimenti di vendita della casa in Procuratia di S. Marco a Venezia al Numero di mappa 1725 che si estende sopra i NN. 1724, 1723, 1731 e parte del 1698, della superficie di pert. 0 03, e colla rendita censuaria di austr. L. 473 70.

Per offrire occorre il decimo della stima in ital. L. 39262 96.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. Civ.
Venezia, 17 gennaio 1870.

MALFER.

Scotoro.

N. 5243. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Natale, Giulio, Giuseppe, Francesco, Pietro, Maria Luigia Siega fu Giacomo, e Teresa Siega fu Sebastiano, contro Angelo Varotto, seguiranno nella residenza della R. Pretura Urbana Civile in Venezia nei giorni 15 e 22 giugno e 6 luglio corrente anno, sempre dalle ore 12 merid. alle ore 2 pom., tre esperimenti d'asta dei fondi sottodescritti ed alle condizioni sotto esposte.

Descrizione

Carati 3 (tre) ed 8 ventiquattresime parti di carato della Casa in Venezia nel Comune censuario di Cannaregio, nella Parrocchia di S. Marziale al civico N. 3410, ed anagrafico 2574, cioè nell'estimo dell'ex Convento dei Padri dei Servi e luoghi annessi a detta casa che porta il numero di mappa 816, colla superficie complessiva di cent. 35 e rendita censuaria per complessive di austr. L. 8.65.

L'intero corpo di detto stabile fu giudizialmente stimato italiane L. 11654, e quindi la parte spettante ad Angelo Varotto fu Baldassare ovvero carati 3 8/24 di esso stabile, risulta dal proporzionale valore di ital. L. 1618 61

Condizioni.

I. Nel I, II e III esperimento d'asta lo stabile non sarà venduto che al prezzo superiore, od eguale a quello della stima in ital. L. 1618:61

II. Dovrà il deliberatario versare all'asta il decimo del prezzo di stima, ed il rimanente entro 10 giorni dal dì della intimazione del relativo Decreto di delibera, sotto comminatoria in difetto, del reincanto a tutte sue spese.

III. Tutte le spese, imposte e tasse relative alla delibera staranno a carico del deliberatario.

Dalla R. Pretura Urb. Civ., Venezia, 15 febbraio 1870.

Il Consigl. Dirig., CARRELLI.

Favretti.

CORREZIONE. — Nell'Editto di concorso sopra tutte le sostanze mobili ecc. di ragione [illegible] sig. Ringier, pubblicato nella Gazzetta dei giorni 28, 29, 3[illegible] 1870, è corso un errore [illegible] trascrizione nel nome del [illegible] Ringier. Invece dunque di [illegible] come, giusta il originale manoscritto, venne stampato [illegible] detto Editto, si legga RINGIER.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Domenica 17 aprile. — N. 104.

ASSOCIAZIONI.
Venezia, Per It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate, gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 40 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Domani non si pubblica il giornale.

VENEZIA 16 APRILE.

Il nuovo Ministero cisleitano esita prima di sciogliere il *Reichsrath* e le Diete. Non crediamo ch'esso si lusinghi di poter governare col *Reichsrath* attuale, dopo che il sig. Kaiserfeld ha pronunziato un discorso di chiusura della Camera dei deputati, che è una violenta protesta contro i tentativi di conciliazione. Fatto sta che il nuovo Ministero burocratico provvisorio ha deciso, a quanto pare, di tornar al vecchio progetto di radunare una conferenza dei capi dei varii partiti del Parlamento, e sottopor loro i progetti sulle concessioni alla Gallizia, sulle maggiori autonomie alle altre Provincie, e sulla riforma del Parlamento sulla base delle elezioni dirette. È un'idea del sig. di Beust, che ora ritorna a galla, al momento in cui son fatti ministri due uomini che furono detti sempre partigiani della politica del Cancelliere austriaco.

A questa conferenza sarebbero naturalmente invitati anche i capi dei Giovani e dei Vecchi Czechi, sebbene essi non sieno intervenuti al *Reichsrath*, ed abbiano dato la loro dimissione. Altrimenti non si sa su quali basi si vorrebbe tentare una conciliazione. E nel caso che la conferenza respingesse i progetti, allora si ricorrerebbe alle nuove elezioni. Comunque sia, deve esservi una prova evidente per tutti oramai, che in Austria, col *Reichsrath* attuale, non può governare se non un Ministero puramente centralista, un Ministero Schmerling o Giskra. Questo è il solo Ministero che potrebbe avere nel *Reichsrath* una maggioranza. E questo è certo un brutto augurio per un Ministero conciliativo.

Ora si chiede, se alla conferenza gli Czechi acconsentiranno ad intervenire. Si dee temere qualche cosa di simile al rifiuto recente opposto dai signori Rieger e Sladkowski, ai tentativi di conciliazione del Gabinetto Hasner?

Si dovrebbe quasi rispondere di sì, se si tien conto del linguaggio aspro dei giornali czechi. Leggendoli, si direbbe che nulla è mutato nelle tendenze governative, e non parrebbe certo che dalla Corona fosse venuto un impulso alla conciliazione. Almeno gli Czechi non ne paiono punto commossi.

La *Narodni Listy* non ha alcuna fede nel nuovo Ministero. La *Politik* assume un contegno d'aspettativa, ma nello stesso tempo però, non crede che gli Czechi, per conciliarsi con Vienna, debbano fare sagrificii di sorta. « Noi resteremo, essa dice, in ogni circostanza, fermi sul terreno del diritto pubblico czeco, e nulla ci potrebbe far deviare da quella via. » Ora con ciò, la *Politik* si mette sul terreno stesso della Dichiarazione famosa, la quale esclude ogni trattativa colla Cisleitania, ma ammette solo le trattative dirette colla Corona. Il diritto pubblico czeco, nella mente dei dichiaranti, è insomma la negazione assoluta della Costituzione austriaca. Il *Pokrok* accoglie ancora più alteramente i tentativi di conciliazione di Vienna. « La Corona di Boemia, dice il *Pokrok*, non domanda nulla alla Cisleitania, e nulla vuol ricevere da lei. » Supposto anche che la Boemia potesse accettare qualche cosa, come acconsente ad accettare la Gallizia, anche in questo caso, dice sempre il *Pokrok*, « il piano del conte Potocki non potrebbe riuscire. » Il *Pokrok* conchiude che non si deve trattare egualmente i varii paesi della Cisleitania, ma che si deve « seguire il diritto storico, » e non adottare una misura generale.

Questi non sono certo sintomi di conciliazione, e la *Tages-Presse* vuol sapere, che i Czechi abbiano preso questo contegno di fronte al Ministero Potocki, perchè, avendo uno dei capi dei Vecchi Czechi chiesto al conte Potocki, quali erano le sue intenzioni, questi gli rispose, che egli non avrebbe mai con una politica alla Belcredi compromesso la posizione che i Tedeschi hanno ora alla Dieta di Boemia. Ciò avrebbe destato grande mal umore tra gli Czechi, e spiegherebbe, secondo la *Tages-Presse*, il linguaggio dei giornali czechi verso il nuovo Ministero.

Scrivono poi da Pest alla *Correspondance générale autrichienne*, che il conte Potocki ha fatto conoscere al conte Andrassy il suo programma, nel quale vediamo ch'ei vuol mantenuta la Costituzione e che nei suoi tentativi di appianare le differenze egli manterrà l'*unità parlamentare* della Cisleitania. Ora è questa una fatica degna di Ercole. Gli Czechi ripudiano la Costituzione, e non vogliono alcun legame colla Cisleitania o con alcuna sua rappresentanza. Noi auguriamo con tutto il cuore al conte Potocki di riuscire, ma non possiamo disconoscere le grandi difficoltà a cui egli va incontro.

CONSORZIO NAZIONALE.

(Sottoscrizione per festeggiare la guarigione di S. M. il Re, e la nascita di S. A. R. il Principe di Napoli):

Venero avv. dott. Andrea	L. 20
Levi ing. dott. Gerolamo	» 10
Bortoluzzi Giacomo	» 10
Bonin Giovanni	» 10
Crovato Giuseppe	» 10
	L. 60

Sotto il titolo *gli alleati de' nostri nemici*, leggesi nell'*Opinione*:

Vi hanno i cospiratori, e con questi stanno come ausiliarii, i diffonditori di false notizie. Questi sono i nemici. I loro alleati sono da una parte quei babbei, che bevono ogni fiaba venga loro raccontata, ed, esagerandola, la ripetono, dall'altra quelle anime troppo ingenue che non credono mai a nulla, che deplorano quello che essi dicono i terrori della pubblica autorità e sono dolorosamente preoccupati delle pattuglie rinforzate e dalla trista sorte dei cavalli ai quali si tien pronta la sella.

Data così la distribuzione del campo, non è difficile immaginare come la guerra sia condotta. Una cospirazione, quando si faccia astrazione dalla sua efficacia ad ottenere l'intento, la si può sempre ordire.

Se non è valevole a trattenere dal tristo disegno, nè il ribrezzo di qualche cadavere che si getta in olocausto alla rabbia settaria, nè il ridicolo d'un aborto a cui sempre si riducono questi conati sovvertitori, una cospirazione la si può sempre ordire, e dei fatti somiglianti ai tentativi di Pavia, di Piacenza e di Carrara sono sempre possibili.

A questo fatto tien dietro immediatamente, colla maraviglia del pubblico, un certo brontolio come di chi vorrebbe lagnarsi dell'insipienza del Governo, che non seppe antivenir nulla; ma non si osa. Forse si ha una non lontana memoria delle piacevolezze che pochi mesi prima si sono dette a carico del Governo che avea fatto arrestare Tizio, Caio e Sempronio, sospettandoli autori di cospirazioni, si rammentano ancora le catilinarie contro le fantastiche paure dei Prefetti e dei ministri, e però si è trattenuti da un certo pudore dal rimproverare così di botto chi forse aveva avuto più ragione di loro. Ma questa savia ritenutezza dura poco.

Appena le precauzioni di vigilanza si prolungano qualche giorno di più che loro non paia necessario, eccoli ricomparire in campo coi soliti lamenti degli *allarmi* creati dalla paura sola dell'Autorità colle solite nenie, il cui risultato è sempre quello di voler dare ad intendere che questa povera Autorità non può proprio imbroccarne una di giusta e che è perseguitata dalla cattiva stella di quel tale di Monza, il quale facevasi conoscere per grullo sia quando parlava, sia quando stavasene zitto. Eppure un po' di buon senso dovrebbe bastare per comprendere che quando si vedono fatti come quelli di Pavia e di Carrara nessuno può sorgere mallevadore che di pazzie non se ne tentino. Se si trattasse di guarentire che rivoluzioni non ne succedano alla buon'ora, tutti ci saremmo mo-

di disordini come quelli che accaddero testè in due o tre punti d'Italia è un altro affare.

E perchè sono soltanto disordini o sciocchezze, deve il Governo permetterle, quando con qualche precauzione straordinaria è forse permesso di impedirle?

Siamo d'accordo che questa fine strategica delle false voci che si fanno correre si potrebbe anche combattere coll'inerzia, senza che per questo il Regno d'Italia ne andasse di mezzo; ma se, anche con qualche incomodo momentaneo d'una qualche pattuglia, si riuscisse ad antivenire delle pazzie del genere di quelle che ci regalano i nostri rossi, dov'è la ragione di tanti lamenti?

Chi poteva supporre che nei conciliaboli dei cospiratori fosse prevalso il parere che la proclamazione della repubblica a Carrara per parte d'un centinaio di giovanotti dovesse avere un gran peso sulle sorti d'Italia? Che dimani, per esempio, un fatto simile fra i tagliapietre di Viggiù abbia a trascinar seco la rivoluzione di Napoli e Firenze? Pure questi casi si danno, ed intanto quattro o cinque ferite di qua, un paio di morti di là vengono a funestare queste scene, che altrimenti si potrebbero classificare fra le ragazzate. Se il Governo veglia e se qualcuna ne impedisce, ciò che nessuno meglio di lui può sapere, perchè lagnarsene troppo?

Il commercio non si fida molto, generalmente parlando, del giudizio un po' superficiale che del Canale di Suez hanno dato i viaggiatori e gli invitati del Kedevi. Lo scoraggiamento che si era seminato intorno ai risultati pratici di questa colossale impresa, va mano mano dileguandosi al confronto dei fatti di ogni giorno. I bastimenti passano. Nel dicembre passarono sei bastimenti commerciali, e quattro navi da guerra, nella prima quindicina del gennaio passarono dieci vapori tutti commerciali, ed in quanto agli arenamenti, dei quali si è fatto troppo caso, si vede che trattandosi di arena mobilissima, tutti se ne traggono abbastanza facilmente e senza avarie, per cui nessuno se ne fa più paura.

Noi vediamo dall'ultimo bollettino consolare il rapporto del nostro vice-console, nob. Lambertenghi, che, in data del 17 febbraio 1870 da conto esatto di tutte le opere intraprese dalla Società costruttrice, e di tutti gli scandagli fatti per conto delle Messaggerie imperiali francesi per poter dare al commercio la sicurezza di cui ha duopo per decidersi a scegliere definitivamente questa via.

La conchiusione di questo rapporto del nostro vice-console merita di essere conosciuta perchè abbia a servire di norma anche al commercio nostro.

Eccola:

In seguito di questa relazione questo agente principale delle Messaggerie, signor Benois, ha creduto giunto il momento di dar corso alle raccomandazioni avute dai direttori della Compagnia di valersi del canale per il passaggio de' suoi splendidi navigli. Il primo di questi, proveniente da Calcutta, lo traverserà addì 20 corrente, l'altro da Hong-Kong addì 4 del mese venturo, e così di seguito. L'esempio delle Messaggerie indurrà, non v'ha dubbio, le altre Compagnie di navigazione esistenti fra Suez e le Indie a fare lo stesso, ed io credo fermamente che fra pochi mesi il canale sarà usufruito da tutti i vapori di già addetti o che si vorranno applicare al traffico tra l'Europa e l'estremo Oriente. Giudicando dall'esperienza dei primi due mesi di apertura di questa via e dagli annunzii frequentissimi sui giornali europei, e specialmente inglesi, si può star sicuri che il numero di questi vapori si farà ognor più considerevole, e se non sì presto, come la Compagnia del Canale lo aspetta, certo fra pochi anni la parte maggiore del traffico indoeuropeo si volgerà per questa strada.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 aprile contiene:

1. Due RR. Decreti del 12 aprile coi quali i collegii elettorali 2.° di Bologna, N. 66, e di Termini Imerese N. 302, sono convocati pel giorno 24 aprile corrente, affinchè procedano alla elezione dei loro deputati. Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il 1.° maggio p. venturo.

2. Un R. Decreto del 13 febbraio che approva e rende esecutoria la tariffa annessa al Decreto medesimo e relativa ai diritti di Segreteria spettanti alla Camera di commercio e d'arti di Belluno, sui certificati ed agli altri atti della medesima.

3. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

4. Una serie di disposizioni relative ad impiegati nell'Amministrazione provinciale.

5. La concessione della menzione onorevole al valor di marina a tre individui che soccorsero persone che correvano pericolo di affogare.

6. Un R. Decreto del 30 marzo, col quale ai signori Semino Carlo, Bozzo Gaetano, Ermirio Gerolamo, Marconaro Tommaso e Rossi Costantino, soci, è fatta concessione della miniera di rame denominata Liuaguolo esistente nel territorio del Comune di Rovegno, circondario di Bobbio, Provincia di Pavia.

7. Un R. Decreto del 17 marzo che approva la delimitazione e la divisione della miniera di ferro e rame denominata Riondello esistente nel territorio del Comune di Traversella, circondario d'Ivrea, Provincia di Torino, e coltivata dai coniugi Ricardi di Netro e cavaliere Baldassare Mongenet.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

A Foggia si era sempre eletto il conte Ricciardi, che professa i principii della più pura democrazia, e vagheggia forse anco la repubblica. Ritiratosi egli dalla lizza parlamentare, i suoi consettarii propongono calorosamente la nomina di Filippo De Blasio. Viene tuttavia eletto il Sindaco di quella città, il ministeriale Scillitani.

A Brienza viene rieletto quasi senza contrasto l'on. Lovito, quantunque abbia accettato la carica di segretario generale del Dicastero di agricoltura e di commercio, il quale fatto lo pone di botto tra i deputati ministeriali. Noi non crediamo che l'essersi messo in grado di poter fare un applicazione delle sue idee lo renda colpevole, ma gli avversarii del sig. Lanza non lo vorranno più sicuramente riconoscere come uno dei loro, nè diranno che gli elettori di Brienza abbiano sposato le loro passioni.

Più fortunati non furono gli avversarii predetti a Lossopalena, che diede i suoi suffragi a Bernardo Spaventa combattuto dai giornali dell'opposizione di sinistra, nè ad Avellino, ove, non ostante le unanimi esortazioni dei giornali oppositori, non fu eletto il barone Brescia-Morra, ma rieletto l'Amabile, nè a Recanati ove il raccomandato dalla *Perseveranza*, Mazzagalli, sgarrò il raccomandato dalla *Riforma* Montecchi, nè a Schio che portò i suoi voti a Eleonoro Pasini, concorrente del Toaldi, soldato di Mentana.

Facevasi dai radicali grande assegnamento sul comizio di Menaggio, che aveva già mandato al Parlamento un amico della *Gazzetta di Milano*, l'avv. Polli. Ebbene il protetto da questa e dalla *Riforma* Giacomo Raimondi, redattore del *Gazzettino Rosa*, ottiene appena un quarto di voti di quelli che ha il candidato della parte ministeriale, anzi un membro stesso dell'Amministrazione, il prof. Giovanni Cantoni, segretario generale del Ministero della pubblica istruzione.

A Guastalla erano parecchi candidati. Il dott. Cocconi raccomandato dal repubblicano *Presente* ottenne un voto solo. Il ballottaggio sarà tra il prof. Sbarbaro, della Sinistra, e il Villari, sostenuto dall'*Opinione* e altri fogli ministeriali. Ma avendo questi conseguito 131 voto e quegli soli 58, si può pronosticare il risultamento definitivo.

In quali collegii riuscì invece trionfante la sinistra? A Terni, ove per dieci voti il Massarucci, raccomandato dalla *Riforma*, sgarrò il generale Luigi Masi; a Castelsangiovanni, di cui sarà deputato il conte Castellani Fantoni, se pure questi non sederà al centro, anzichè a sinistra e in ogni caso non è certo un radicale, e a Bologna, la quale sarà rappresentata dall'avv. Busi succeduto al Loup della destra. Ma in queste città, come abbiamo già osservato, ottenne almeno un gran successo la parte costituzionale contro il partito rappresentato dall'avv. Ceneri.

Il sig. Busi ci assicura infatti che « prenderà posto alla sinistra, non per sostenere una opposizione *sistematica* ed infeconda, ma per propugnare le idee di riforma e di progresso, per conciliare l'ordine colla libertà, per anteporre alle meschine lotte di persone e di partito gli interessi più vitali della nazione, il vero bene della patria. » Ottimamente detto.

FRANCIA

Il signor Devienne comunicò al Senato nella seduta del 12 il rapporto della Commissione incaricata di esaminare il progetto di Costituzione. Queste modificazioni si riferiscono alla forma ed al testo del progetto presentato dal Governo. Quanto alla forma, la Commissione del Senato soppresse la divisione in Senatus-consulto ed in appendice, le sue disposizioni sono incorporate nella Costituzione stessa, la quale invece di 38 articoli ne contiene ora 46.

Le modificazioni al testo del progetto sono abbastanza numerose. La Commissione ha aggiunto all'art. 15, nel quale è detto che la giustizia è amministrata in nome dell'Imperatore, un paragrafo che riconosce il principio dell'inamovibilità dei magistrati. L'art. 19 era così concepito nel progetto governativo: « §. 1.° I ministri non dipendono che dall'Imperatore. — §. 2.° Essi deliberano in Consiglio sotto la sua presidenza. — §. 3.° Essi sono responsabili. » La Commissione ha creduto di doverli emendare. Ecco il nuovo testo: « §. 1.° L'Imperatore nomina e revoca i ministri. — §. 2.° Essi deliberano in Consiglio e non possono essere posti in accusa che dal Corpo legislativo o dal Senato. » La disposizione relativa alla messa in accusa dei ministri da parte del Corpo legislativo è stata introdotta dalla Commissione ed ispirata da un sentimento di equità.

Il rapporto del sig. Devienne si estende a lungo sulla quistione della nomina dei senatori. Il relatore respinge ogni idea di elezione per la Camera alta, sembrò però necessario di restringere la scelta del sovrano a certe *categorie* secondo il quadro unito al progetto.

L'articolo 27 del progetto che riserva all'Imperatore la nomina del presidente e dei vicepresidenti del Senato, è mantenuto con una modificazione insignificante. La Commissione ha cancellato dal testo del progetto l'articolo 28, nel quale era detto che l'elezione ha per base la popolazione.

La Commissione conservò intatto l'art. 13 che attribuisce al capo dello Stato il diritto di fare direttamente appello alla nazione. Questo diritto, dice il sig. Devienne, è la conseguenza naturale della responsabilità del Sovrano.

GRECIA

Scrivono da Atene 9 all'*Osservatore Triestino*:

Mercoledì scorso fu festeggiata qui con tutta pompa la festa nazionale del 25 di marzo, giorno in cui nel 1821 fu innalzata la bandiera della Croce presso Calavrita, ed in cui i principali Greci del Peloponneso giurarono di vincere o morire per la patria. Il Re e la Regina si recarono alle 10 nella cattedrale, ove fu cantato il solenne Te Deum, dopo di che il metropolita tenne una breve allocuzione, che finì con un triplice entusiastico Viva al Re ed alla famiglia reale. La sera vi fu a Corte un gran pranzo di gala al quale furono invitati tutti i principali capi della guerra d'indipendenza, ufficiali vecchi e decorati di più ordini. Erano pure invitati i ministri e le principali Autorità della capitale. La mattina del giorno stesso il Re inviò al canuto metropolita e presidente del Sinodo greco la grancroce dell'Ordine del Salvatore, in ricompensa della parte attiva che prese il suddetto Arcivescovo alla guerra d'indipendenza. Il diploma era accompagnato da una lettera autografa di S.

APPENDICE.

Osservazioni e proposte sui libri di primitivo insegnamento

Il sig. Antonio Longo ha inviato al ministro della pubblica istruzione alcune osservazioni e proposte sui libri di testo per la primaria istruzione, le quali furono dal ministro gradite.

Togliamo dalla Memoria che ci venne favorita la parte seguente, che giustifica e concreta le proposte stesse:

Mercè il ramo mio commerciale, mi venne sott'occhio uno sterminato numero di libri di primitiva istruzione. Senza spirito di parte e di interesse, noi abbiamo qui un sillabario del prof. Giovanni Bindoni da più anni diffuso nelle pubbliche e private Scuole, che funziona con grande utilità degl'insegnanti e degli scolari. Nè sarò tacciato di temerità asserendo questo uno dei migliori fra i migliori, qualora abbiate la degnazione di esaminarlo, e di apprendere non essere questa una mia idea, ma bensì un'opinione crematata da tutti gl'insegnanti che lo adottarono. In onta a questo, lo credereste? molti Consigli scolastici senza conoscenza di causa, per un abbecedario od un libro di lettura, ei manda un anno a Firenze, un altro a Milano, un altro a Torino, un altro a Napoli, un altro ancora a Genova e via discorrendo.

Si aprono le Scuole e mancano i libri o per ritardata spedizione, o per esaurimento di edizioni. L'autore non compromette il proprio interesse con una nuova ristampa, non sapendo se nel venturo anno saranno o meno adottati i suoi libri, e per tal modo viene pregiudicata l'istruzione. È appunto per questa infinità di libri che si adottano e che sì di frequente si cangiano che ho potuto sentire, svolgere e studiare le lamentazioni mosse dai maestri, dagli scolari e dalle famiglie.

Ve le espongo, Eccellenza, semplici e piane come le attinsi.

Si lamenta anzitutto perchè non abbia ad esservi in tutte le Scuole libri eguali, cioè quelli occorrenti a ciascuna classe.

In secondo luogo, perchè non abbiano ad adottarsi in ogni anno i medesimi libri d'insegnamento.

In vero, Eccellenza, il cangiamento sì di frequente di libri e di tanti autori, oltrechè essere di grave sbilancio alle famiglie, apporta un vero sconvolgimento alla pubblica e privata istruzione.

Nè male io m'appongo, inquantochè queste lamentazioni che tuttogiorno si scagliano sul Capo dell'istruzione, ed in particolare sui Consigli scolastici, che a capriccio, o per raccomandazioni speciali degli autori, cangiano ogni anno i libri della scolaresca, sono emesse dal malcontento generale.

Voi, non ignorate, Eccellenza, come questo malcontento sia prodotto dal monopolio di ingordi speculatori; nè le popolazioni possono capacitarsi, come in un Governo costituzionale abbiasi a tollerare simili arbitrii, che il Ministero della pubblica istruzione potrebbe togliere.

Il primo passo che a subordinato mio avviso sarebbe a farsi, sarebbe quello di non accordare l'esclusività e la proprietà ai libri primi d'insegnamento, cassandoli dalla legge delle opere dell'ingegno.

Ed in vero, come mai può essere opera dell'ingegno, un abbicì, un abbaco, una grammatica ecc., se sono sempre quei medesimi concetti, che purissimi sortivano dai Soave, dai Cherubini e da altre distinte intelligenze, ora manomessi e bistrattati da certi autori cui il bisogno impone loro di scrivere; sempre quei medesimi calcoli ed operazioni aritmetiche, sempre quei medesimi avverbii, verbi, preposizioni ecc., malamente cangiati soltanto di posto? Nè io credo certo che il legislatore abbia voluto inferire a questi, trattando sulla legge delle opere dell'ingegno!

Si dovrebbe accordare l'esclusività e la proprietà soltanto a quelle opere in cui propriamente l'ingegno e l'intelletto avesse lavorato e creato un lavoro benchè piccolo si fosse, ma il riprodurre sotto altre forme, quello che altri inventarono, la mi par cosa da non mettersi nelle fila dell'opere dell'ingegno.

Queste proprietà riservate ed accordate ai primi libri d'insegnamento non fanno altro che uccidere l'istruzione, ed ingrassare i troppo avidi speculatori a danno della Società.

Il favoloso prezzo dei libri è prodotto da questo: uno si fa autore e vende a caro prezzo la sua proprietà al tipografo. Il tipografo con altro lucroso interesse la cede ad un depositario. Il depositario per lontananza di luogo con rilevante guadagno la rilascia ad altro depositario; quest'ultimo in fine con altro vantaggioso sconto li fornisce al libraio, talchè il tenue libro arriva in mano del povero operaio che suda e lavora, in una parola del pubblico, il quale deve pagare una *lira* quello che in realtà non costerebbe più di 20 *centesimi*. Questa *estrema usura* viene esercitata a danno dell'istruzione e della società.

Ammettiamo che una famiglia sia fornita di tre o quattro figli, ed anche più da porre alle Scuole, in media occorre una trentina di lire per ciascuno. Voi vedete adunque l'esorbitante tassa cui è soggetta quella famiglia che, senza la proprietà riservata non sarebbe arrivata a pagare per ogni fanciullo più di 10 a 12 lire.

Assicuratevi, Eccellenza, che il grande numero degli analfabeti nell'Italia è prodotto da questa tremenda piaga, *la proprietà letteraria*, che annienta l'istruzione con grave danno delle famiglie, molte delle quali, non potendo sobbarcarsi, e tante altre per non stendere la mano onde ricevere in elemosina un libro ristrettamente elargito dalla carità pubblica, abbandonano nell'ignoranza i proprii figli. Così dicasi dei Municipii, che gravati da pesi regii ed amministrativi non possono per l'esorbitante e favoloso prezzo cui si vendono i libri d'istruzione provvedere con quella larghezza che sarebbe voluta e necessaria pei poveri del proprio Comune. *Con questi principii, come mai si potrà rendere obbligatoria la istruzione?*

Presso le nazioni ove l'istruzione non subisce alcuna prescrizione, ed è costantemente stabilita sopra adatti libri ed uniformi, è di molto minore il numero degli analfabeti. I consigli scolastici devono stare per sorvegliare i maestri, e perchè l'istruzione progredisca al bene della gioventù, non già per cangiare ogni anno i libri delle Scuole.

Ecco la loro doverosa missione, e non più.

Dallo sbilancio economico, passiamo al danno che più ne risente l'istruzione.

Oltre al rilevante numero degli analfabeti, come ho dimostrato, il cangiamento continuo di libri fa sì, che la mente troppo tenera dei fanciulli di leggeri si confonda, e di sovente avviene, che una famiglia costretta di cangiare spesso di città, come sarebbe, ad un esempio, quella dell'impiegato e del militare, deve con dolore vedere respinti in una classe inferiore i proprii figli, che a Venezia ricevendo un istruzione con libri e metodi differenti non seppero rispondere alle interrogazioni dei nuovi insegnanti che a Milano ed altrove li interrogano diversamente, ed è in tal modo che viene uccisa l'istruzione.

Avvi un altro danno, non lieve per le famiglie fornite di numerosa figliuolanza, cui il cangiare in ogni anno di libri, apporta loro la conseguenza, che sebbene ne rimanga taluno adoperabile, non se ne può valere, mentre, in contrario, il fratello potrebbe cederlo al fratello, e ne conseguirebbe anche da questo lato un vantaggio.

Ciò dimostrato, mi faccio sommessamente a proporre:

1. Che l'istruzione sia unificata in tutte le Scuole del Regno;

2. Che i libri di testo vengano scelti fra i migliori da apposita Commissione;

3. Che sieno quindi aboliti i testi non approvati, e più particolarmente quelli che vennero in luce per bisogno di lucro;

4. Che il Governo acquisti la proprietà dei libri che fosse per adottare, e ne appalti per ogni regione il diritto di ristampa e di vendita, stabilitone il prezzo per ogni copia.

5. Che sia aperto, ove occorra, un concorso per premio alla compilazione di nuovi libri pel pubblico insegnamento particolarmente delle Scuole primarie.

Maestà. Furono date anche altre decorazioni a circa dieci persone.

Per Decreto reale fu ordinata l'erezione di un monumento commemorativo ai guerrieri della grande insurrezione ellenica, questo monumento verrà innalzato qui in Atene nella vasta piazza della Concordia ed inaugurato il dì 25 marzo dell'anno venturo, cinquantesimo anniversario della memorabile giornata. L'idea di questo monumento appartiene esclusivamente al Re; il disegno fu eseguito dall'architetto dell'Accademia, sig. Ziller; l'esecuzione è affidata al valente scultore greco signor Drossi. Sarà una statua colossale, rappresentante la Grecia, appiedi di questa statua saranno quattro figure, rappresentanti la terra ferma della Grecia, il Peloponneso, le isole dell'Arcipelago e le Isole Ionie. Quattro bassorilievi orneranno la base del monumento: l'uno rappresenterà l'Arcivescovo Germano nell'atto di benedire lo stendardo della libertà, l'altro l'assedio di Missolungi, il terzo la battaglia navale di Navarino, ed il quarto l'arrivo in Grecia del presidente Capodistria e del primo Re Ottone. Due epigrafi verranno apposte, l'una «La nazione ai suoi liberatori», l'altra: «L'unione fa la forza». Questo Decreto e la gentile maniera, nella quale fu pubblicato, produssero ottima impressione ed accrebbero, se ciò è possibile, l'amore del popolo greco pel suo Re. Per l'erezione del monumento verranno aperti cataloghi in in tutte le città ove dimorano Greci. L'idea è eccellente; è una ricompensa dovuta a quei valorosi Greci e filelleni, ai quali la Grecia va debitrice della sua indipendenza.

Leggiamo nel *Mémorial diplomatique*:

«Il marchese di Banneville è partito ieri sera da Parigi per ritornare a Roma. Egli è latore d'un *memorandum* ch'ei deve consegnare al Sommo Pontefice in risposta all'ultimo dispaccio del Cardinale Antonelli.

«Sua Santità, dopo aver fatto tradurre in latino questo *memorandum*, lo comunicherà al Concilio per mezzo dei Cardinali legati.

«Il *memorandum* che il marchese di Banneville consegnerà al Papa è stato confidenzialmente comunicato all'Austria e ad altre Potenze cattoliche, che si sono affrettate di assimilarsi le idee esposte dal Governo francese.

«Il Gabinetto delle Tuileries ha scelto questa forma per fare udire la sua voce al Concilio, e per disimpegnare nello stesso tempo la sua responsabilità rispetto ad altre Potenze cattoliche, senza aver bisogno di accreditare nè ambasciatore speciale, nè il marchese di Banneville, presso il santo Sinodo.»

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 aprile.

Regolamento pel facchinaggio. — Dal Municipio di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso.

Il Consiglio comunale nelle convocazioni del 10 maggio e 22 novembre a. p., deliberava il Regolamento per il servigio del facchinaggio in Comune.

Approvato tale Regolamento dalla Deputazione provinciale e dal Ministero dell'interno a sensi dell'ultimo alinea dell'art. 138 della Legge comunale e provinciale, giusta Decreto prefettizio 10 gennaio a. c., N. 413, lo si rende di pubblica ragione; e a procedere con tutta sollecitudine alla attuazione delle discipline da esso Regolamento contemplate, si diffidano tutti i pubblici facchini a fare la dichiarazione prevista dall'articolo I, entro il termine di un mese dalla pubblicazione del presente.

All'atto di tale dichiarazione, che verrà assunta presso la Divisione II. Municipale dalle ore 10 antimerid., alle ore 1 pomerid., di ciascun giorno, dovrà essere esibito il certificato d'iscrizione rilasciato dall'Autorità politica a termini dell'art. 57 della Legge di pubblica sicurezza 20 marzo 1865.

In seguito a queste dichiarazioni, e scorso l'intero termine ad esse assegnato, saranno rilasciati i certificati d'iscrizione nei registri comunali ed i permessi per lo stanziamento sul suolo pubblico, e si procederà nel tempo stesso alle ulteriori pratiche previste dagli art. 6 ed 8 del Regolamento.

Venezia li 10 marzo 1870,

Il Sindaco
G. Giovanelli.

REGOLAMENTO
pel il servizio di facchinaggio
in Comune di Venezia
(approvato con Decreto 8 gennaio 1870, N. 16066 del Ministero dell'interno)

Art. 1. Chiunque intenda essere ammesso all'esercizio del mestiere di facchino pubblico, oltre all'obbligo della iscrizione nei registri dell'Autorità di P. S., contemplato dall'art. 57 della legge 20 marzo 1865, è tenuto a farne analoga dichiarazione all'Autorità municipale, dalla quale ritira un certificato d'eseguita iscrizione ed il permesso per lo stanziamento sul pubblico suolo.

Art. 2. I facchini non possono soffermarsi offrendo la loro opera in altra località, fuori di quella indicata per ognuno, di cui nella carta di permesso.

Art. 3. La tariffa che viene determinata dalla sottoposta tabella, sarà il limite massimo della mercede che ogni *facchino pubblico* potrà pretendere pel prestato lavoro. Resta però in sua facoltà il prestarlo per una mercede minore, come sia nel pieno diritto di chiunque ne richieda l'opera, il devenire con uno o più *facchini pubblici* a quel contratto che meglio gli convenga sia a giornata, sia a peso, sia a cottimo, sia sotto altra forma.

Art. 4. Il facchino pubblico non potrà prestare la propria opera se non a quelli che ne lo richiedessero, essendo ineccezionabile diritto di qualsivoglia persona il valersi tanto dei propri dipendenti, quanto di quelli fra i facchini pubblici che credesse di preferire, a qualunque stazio appartengano.

Art. 5. Insorgendo questione tra chi si valesse dell'opera dei facchini pubblici ed i facchini medesimi, le parti dovranno rivolgersi all'Autorità comunale ed ai pubblici funzionari dalla medesima dipendenti.

Art. 6. I facchini pubblici devono essere divisi tutti per gruppi ed assegnati provvisoriamente nei siti occupati dalle panche attuali ed in quelli altri che saranno dal Municipio determinati. Ogni gruppo avrà un capo responsabile della disciplina de' suoi dipendenti. Esso sarà proposto dai facchini stessi, e verrà nominato dal Municipio. Egli durerà in carica un anno e potrà essere rieletto.

Art. 7. Ogni facchino pubblico è responsabile per la perdita o danneggiamento d'un oggetto qualunque affidatogli. Esso è obbligato di prestarsi al servizio chiesto dal levare del sole fino alle ore 9 di sera nel semestre da 1 maggio a 31 ottobre, e fino alle ore 6 di sera da 1° novembre a 30 aprile. Egli può, se ciò gli torna a grado, prestarsi anche oltre l'orario indicato, ed in tal caso dev'essere retribuito nella misura stessa di quella fissata per il servizio ordinario, salvo quanto è contemplato nell'ultima parte dell'art. 3 precedente, e salvo quanto è determinato dall'art. 110 della legge di pubblica sicurezza.

Art. 8. Ogni facchino pubblico dovrà tenere presso di sè un esemplare della tariffa e delle discipline suindicate; ed un'eguale tabella con tariffa e discipline dovrà essere collocata in un quadro allo stazio assegnato. Dovrà vestire, mentre è in servizio, una tunica di tela blu oscuro, che per la prima volta sarà fornita gratuitamente dal Municipio, e portare un numero corrispondente a quello, sotto il quale venne registrata la di lui dichiarazione all'Autorità municipale non che la leggenda indicante lo stazio a cui appartiene, questo distintivo in ottone sarà portato al braccio destro e sarà pure fornito gratuitamente per la prima volta dal Municipio. Resta poi obbligato ogni facchino a mantenere per il seguito a proprie spese il distintivo della *tunica* e della *placca*.

Art. 9. Ai facchini pubblici correrà obbligo di prestare immediata obbedienza agli agenti del Municipio ogni qualvolta vengano richiamati all'ordine ed all'osservanza dei propri doveri.

Art. 10. I facchini pubblici sono obbligati alla gratuita spazzatura della neve in quello spazio che sarà indicato dal Municipio, e devono pure prestarsi alla spazzatura generale della neve, secondo le norme e la tariffa, che verranno dal Municipio stabilite.

Art. 11. Ogni alterazione ai prezzi stabiliti dalla tariffa, e qualunque mancanza alle prescrizioni contenute nel presente Regolamento saranno punite a senso della legge di polizia comunale e di quella di pubblica sicurezza, compresa pei recidivi la revoca del permesso di stanziamento sulla pubblica via.

Art. 12. Le istruzioni di dettaglio circa il servizio, presenza e turno dei facchini pubblici nei varii stazi, saranno fornite dal Municipio al respettivo capo facchino.

Tariffa delle mercedi.

a) Per un servizio qualunque che non richieda tempo maggiore di una mezz'ora, centesimi 50.

b) Per un servizio della durata d'un ora o più:

1. per la prima ora, L. 1;
2. per ognuna delle ore successive, centesimi 30.

c) Per un servizio che occupi un'intera giornata determinata in dieci ore, L. 3:50.

Ospizio marino veneto. — L'Assemblea generale dei soci patroni dell'Ospizio è convocata per lunedì 18 corrente, alle ore 1 pom., nella sala terrena dell'Ateneo in Venezia.

Si discuteranno le proposte di modificazione dello Statuto organico, e la Presidenza informerà l'Assemblea dell'andamento e delle condizioni della caritatevole istituzione.

I patroni vi furono invitati con lettera speciale, e sono i soli che abbiano diritto a N. 1, 2 o 3 voti, secondo la somma che donarono all'Ospizio di almeno L. 500, 1000, 2000.

I privati non possono votare che personalmente, o delegando altri con procura; le Provincie, i Comuni, i Corpi morali possono farsi rappresentare mediante mandato.

Elenco delle oblazioni raccolte a favore del Monumento da erigersi al dottor Carlo Simeone Padovani

Senatore Costantini di Venezia	L.	200
Dott. Carlo Tatti, di Venezia	»	100
Mass Antonio, di Venezia	»	40
Cav. Calmann de Minerbi, di Venezia	»	20
Nob. Pompeo Tomitano, di Oderzo	»	10
Dott. Bortolo Bisoni, di Oderzo	»	5
Ing. Antonio Tonoli, di Venezia	»	5
Antonio Schiratti, di Pieve di Soligo	»	5
Nobile Marco Balbi-Valier di Pieve di Soligo	»	5
Antonio Antiga, di Follina	»	5
Colles Bortolo, di Follina	»	5
Dott. Bernardino Bernardi, di Follina	»	5
Pietro Bernardi, di Colfosco	»	5
Paolo Da-Vià, di Pieve di Soligo	»	5
Eugenio Fabbro	»	30
Ferdinando Ponci	»	25
Gio. Antonio Talamini	»	2
Giacomo Zangrando	»	2
Totale	L.	474

Oggetti trovati. — Nella bottega di caffè all'insegna *Cavour* in Campo S. Stefano, furono trovate due chiavi, le quali ora sono in deposito presso l'Ufficio dell'ispettorato delle guardie municipali per essere restituite alla persona che darà prova di esserne proprietaria.

Presso l'Ufficio dell'ispettorato medesimo, si trova in deposito un portafoglio, contenente una bolletta del Monte di pietà, ed alcune memorie scritte, stato trovato sul ponte di Rialto da una pattuglia di guardie municipali.

Arresti. — La notte del 16 corrente dalle Guardie di P. S. furono operati i seguenti arresti:

Z. G., per furto di poche lire e qualche posata di pakfond, a danno di certa T. D., R. A., per essere stato sorpreso in una casa in calle della Salute, senza addurre una plausibile giustificazione sulla sua presenza in quel luogo; B. A., per gravi disordini commessi con altri nel Caffè del *Risorgimento marittimo*, e maltrattando anche il padrone dell'esercizio. Costui è pure involto nel processo per furto a danno dell'amministrazione della R. marina, e da pochi giorni aveva ottenuta la libertà provvisoria. — Nella Casa d'industria furono pure arrestati due individui per giuoco d'azzardo.

Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 11 e 12 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie	3
Per gettiti e depositi d'immondezze	2
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	1
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	12
Contravvenzioni per imposte di forma proibita	3
Contravvenzioni per canne da camino proibite	1
Totale	22

Bricconate. — Ignoti malevoli si presero il perfido gusto di guastare la palizzata eretta sul canale a secco di S. M. Formosa, cagionando un danno di 600 lire all'imprenditore.

Capitelli. — Questa notte furono manomessi da individui sconosciuti due capitelli, uno a S. Canciano, e l'altro a S. Sofia, ponendo tutto a soqquadro, senza però asportare cosa alcuna.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 aprile corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 7 marzo, col quale, a partire dal primo giugno 1870, la frazione San Michele Val di Tolla è staccata dal Comune di Lugagnano Val d'Arda e unita a quello di Morfasso (Piacenza).

2. Un R. Decreto del 13 marzo che approva l'unito Regolamento per la coltivazione del riso nella Provincia di Caserta.

3. Un R. Decreto del 6 aprile corrente, preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il Re, dai ministri di agricoltura, industria e commercio, e della marina, col quale è istituita una Commissione, preseduta dal ministro d'agricoltura, industria e commercio, per proporre i mezzi atti a favorire l'incremento della nostra marina mercantile a vapore e a coordinarne i servizi.

L'anzidetta Commissione sarà composta nel modo seguente:

Arrivabene conte Carlo, deputato;
Bixio Nino, luogotenente generale, senatore;
Boccardo professore Gerolamo,
D'Amico Edoardo, deputato;
Maurogonato-Pesaro Isacco, deputato,
De Luca Giuseppe, deputato;
Maldini Galeazzo, deputato;
Orlando Luigi, ingegnere meccanico;
Ricci marchese Giovanni, deputato;
Il direttore generale delle Poste;
Il direttore generale della marina mercantile,
Il direttore generale della statistica;
L'ispettore delle miniere.

Segretarii:

Virgilio professore Jacopo;
Ellena Vittorio, segretario del Consiglio dell'industria e del commercio.

4. Disposizione nell'ufficialità dell'esercito.

5. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

Venezia 16 aprile.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 15 aprile.

(B) I giornali della sera sono muti rispetto alla crisi ministeriale, o almeno a quella che oramai si è convenuto di chiamare con questo nome; eppure oggi stesso dicevasi che il Sella è più che mai ostinato nel volersene andare. Egli pretenderebbe, a quanto affermasi, che il Senato esaminasse di nuovo le elezioni in seduta pubblica, e solo a questo patto consentirebbe a rimanere. Ma capite bene, che una condizione di questo genere è inammissibile, molto più che il Senato, per mezzo della sua presidenza, ha fatto ripetutamente esprimere al presidente del Consiglio e al ministro delle finanze il rammarico che provava vedendo quale erronea interpretazione si desse alla deliberazione presa.

A dire il vero, io duro assai fatica a raccapezzarmi in tutta questa faccenda; tuttavia non mi so indurre a credere che i ministri vogliano ostinarsi nel loro proposito. E mi piace assai meglio credere che finiranno per cedere. È vero che il Sella è oggi lo stesso uomo che nel 1865, e che adesso come allora potrebbe voler andarsene per una questione di lana caprina, ma mi pare impossibile che un uomo di tanta perspicacia, cada per la seconda volta sul medesimo errore. Siamo troppo vicini oramai alle grandi discussioni, perchè si possa credere questo. Alcuni che credono spiegar tutto, e che in ogni incidente della vita pratica veggono una scena da commedia combinata sapientemente e studiata, dicono che il Sella persiste nel volersene andare per diventare con questo mezzo presidente del Consiglio, ma confesso che non so indurmi a prestar fede a simili sottigliezze, le quali in questa condizione di cose non sono accettabili.

Una cosa intanto mi pare positiva; cioè che durante tutte le vacanze pasquali non accadrà nulla. Il Re, a quanto mi dicono, si è espresso con molta chiarezza; e non sarebbe da parte dei ministri convenienza il provocare ad ogni costo una crisi durante l'assenza del Capo dello Stato. Speriamo che non ci sia nè ora, nè poi, almeno sinchè non siano discussi i provvedimenti sul pareggio.

La sottocommissione del bilancio della guerra ha quasi ultimati i suoi lavori, e la relazione che sarà compilata dal Farini, sarà deposta sul banco della presidenza in una delle prime sedute della Camera. Mi assicurano che la sottocommissione si lagna assai perchè il ministro della guerra, malgrado una legge positiva, ha chiamato 2000 uomini meno del contingente.

La Commissione incaricata di studiare i provvedimenti per l'istruzione pubblica non tiene seduta durante queste vacanze, però i membri che la compongono, si sono assegnati ciascuno un còmpito che deve appunto esser fornito in questi giorni.

È stato detto da qualche giornale che la Commissione finanziaria aveva già accettato l'aumento proposto dall'on. Sella sulla ricchezza mobile, e la confisca dei centesimi addizionali ora spettanti ai Comuni. Credo che la notizia sia per lo meno prematura: giacchè questo punto ha dato luogo a discussioni molto vivaci che non sono per anco finite, ed è fuor di dubbio che qualunque sia il parere della Commissione, anche alla Camera vi sarà su questo particolare una lotta molto viva.

Le preoccupazioni per l'arrabbattarsi dei mazziniani non sono per anche cessate. Mi si dice che anche qui in Firenze sieno stati fatti alcuni arresti. Se il Governo prende delle precauzioni, chi saprebbe dargli torto dopo quello che è avvenuto?

Leggesi nell'*Italie*: Il presidente della Camera indirizzò ai deputati la circolare seguente:

«*Firenze 14 aprile 1870.*

«Onorevoli colleghi.

«In occasione delle feste pasquali, la Camera aggiornò le sue sedute pubbliche sino a giovedì 21 corrente.

«Oltre i bilancii dell'istruzione pubblica, dell'interno, di grazia e giustizia e dei culti, e i progetti di legge sugli assegni suppletorii già iscritti nell'ordine del giorno, la Camera sarà fra breve chiamata ad occuparsi degli altri bilanci delle finanze, della guerra, della marina, e dei lavori pubblici.

«Alle deliberazioni del Comitato sono sottoposti i progetti di legge sull'Amministrazione provinciale, comunale e centrale, ed altri di minore importanza; e al ricominciare delle sedute, il Comitato riceverà comunicazione delle Convenzioni finanziarie.

«La sola enumerazione degl'importanti lavori dei quali la Camera avrà ad occuparsi, prima ancora d'intraprendere la discussione dei provvedimenti finanziarii, persuaderà gli onorevoli deputati della necessità di riprendere prontamente le sedute e continuarle con assiduità e costanza.

«Perciò il sottoscritto, fiducioso nel vostro patriottismo, è convinto che vorrete assistere alla seduta di giovedì prossimo.

«*Il presidente:* sottoscritto Biancheri.»

Leggesi nell'*Italie* del 15:

Il sig. ammiraglio Acton, ministro della marina, è partito per Napoli iersera, a 10 ore, per la via di Roma.

Il sig. Castagnola, ministro dell'agricoltura e del commercio, è partito per Genova iersera col treno delle ore 10 e 40 minuti.

Noi crediamo di sapere che il sig. Visconti Venosta, ministro degli affari esterni, parta stasera per Milano.

Leggesi nella *Nazione* in data del 15:

Ci si riferisce che la Commissione pei provvedimenti finanziarii abbia respinto la proposta d'incamerare i beni delle parrocchie. L'onorevole Sella pare disposto ad accordarsi alla risoluzione presa dalla Commissione.

Anche la regola dell'*otto*, per la soppressione delle Facoltà universitarie, sarebbe stata respinta dalla Commissione per l'istruzione pubblica. Ma l'on. Correnti non si mostrerebbe meno facile e meno paziente dell'on. Sella.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 15:

Il segretario della Legazione italiana in Grecia, stato fatto prigioniero dai briganti presso Maratona, è il nostro concittadino conte Alberto di Bovl.

Ci si annunzia che la famiglia ha già fatto i passi necessarii perchè si addivenga al pronto suo riscatto.

Leggesi nell'*Opinione Nazionale*:

L'elenco degli azionisti e degli avvocati della Banca nazionale fu presentato dal ministro Sella alla Camera dei deputati. Il numero degli avvocati deputati, che sono consulenti di quell'Istituto, è di cinque, tre dei quali seggono a sinistra e sono gli on. Crispi, Regnoli e Spantigati; uno al centro, l'on. Pisanelli, ed uno a destra, l'on. Mari.

Scrivono da Firenze 14 aprile alla *Perseveranza*:

Io non so se s'abbia a cantare col Manzoni, a proposito del Lanza, *Come un forte inebriato, il Signor si risvegliò*: vale a dire, non posso precisarvi se le dimissioni offerte da lui e dal Sella, e non accettate dal Re, si abbiano da considerare come se fossero già ritirate. Non sono uomini cotesti, che volentieri si confidino anche ai loro più intimi amici, sicchè converrà aspettare pazientemente che o il foglio ufficiale, o l'oracolo di via San Gallo (al secolo l'*Opinione*) ci erudiscano in proposito.

La dimissione del Sella fu da parte sua un atto di delicatezza. Essendo sua l'iniziativa della nomina dell'Alfurno a senatore, il voto contrario della Giunta del Senato colpisce lui come il Lanza.

Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 15: Corre voce di disordini avvenuti nei circondari di Pallanza e Domodossola. Gli operai si sarebbero messi in isciopro. A Vogogna dicesi che siensi spediti rinforzi di carabinieri e truppa. Gli operai, venuti a più miti consigli, innalzarono bandiera bianca e promisero di riprendere i lavori. Si recarono sul luogo il procuratore del Re ed il sottoprefetto di Pallanza.

Dai confini pontificii scrivono all'*Opinione Nazionale* che alcune bande insurrezionali si sono riunite sui monti degli Abruzzi e che alcuni distaccamenti delle truppe papaline mossero ad inseguirle.

Il corrispondente aggiunge che una sorda agitazione ferve sul territorio pontificio, e che si sequestrarono dei proclami eccitanti alla insurrezione.

L'agitazione avrebbe il carattere repubblicano.

Raccogliamo le voci che corrono sulla prossima crisi ministeriale.

«La versione più accreditata si è che Lanza voglia ritirarsi, o più esattamente, sia costretto ad abbandonare il portafoglio unitamente a qualcuno fra i suoi colleghi (si citano il Govone e il Castagnola), per lasciare il posto al Minghetti ed a qualche altro uomo politico dell'istesso colore.

«Ma noi crediamo che queste asserzioni siano almeno premature.»

Un indirizzo di biasimo circola pel collegio di Asola contro la condotta del suo deputato, Guerrieri Gonzaga.

Si dice che il Cattaneo abbia scelto a suo difensore l'egregio Tomaso Villa, e s'ignora per anco se questi abbia accettato o no.

Vienna 13 aprile.

Varii giornali riferiscono che il conte Alfredo Potocki, presidente del Ministero, fece una lunga visita al dott. Adolfo Fischof, del quale il pubblico si occupò molto ultimamente, in occasione d'una Memoria da lui pubblicata sotto il titolo: *L'Austria e le guarentigie della sua esistenza.* Il *Fremdenbl.* osserva che questa visita attesta come il conte Potocki non trascuri alcuna occasione di prepararsi alla difficile opera dell'accomodamento, raccogliendo informazioni e procurando di orientarsi.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Parigi 14 aprile.

Il conte Daru ebbe questa sera la sua udienza di congedo presso l'Imperatore, e si reca a Lanenche.

I fogli della sera partigiani di Rouher insistono presso Ollivier perchè contrammandi il *memorandum* di Daru a Roma, che non fu ancora consegnato da Banneville, perchè corse un grave errore di Gabinetto. *(N. F. P.)*

Parigi 14 aprile.

La *Patrie* annunzia: Secondo notizie ufficiali da Carlsruhe, vi girano numerosi indirizzi contro l'annessione alla Confederazione germanica settentrionale. Essi sono provocati dal discorso del trono del Granduca. In essi dicesi, che l'eventuale partecipazione a quella Confederazione non potrebbe essere decisa che da tutto il popolo con votazione generale. *(N. F. P.)*

Roma 14 aprile.

Banneville è arrivato. *(G. di Tr.)*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Firenze 16. — L'*Economista d'Italia* dice che la Commissione dei 14 compì il primo esame del progetto finanziario del ministro Sella. Essa accetterebbe in massima che lo Stato prendesse i centesimi addizionali sulla ricchezza mobile; tuttavia è preoccupata per procurare un compenso alle Provincie ed ai Comuni, che così perderebbero un cespite d'entrata.

Affidò questo studio ad una sotto-commissione. Intorno agli altri punti del progetto, la Commissione tenne una conferenza col ministro delle finanze, e fin d'ora può prevedersi essere possibile un accordo.

Lo stesso giornale dice essere molto inesatta la notizia, data da alcuni giornali, che il ministro Sella intenda di presentare un progetto per la fusione della Banca toscana colla nazionale.

Dice pure lo stesso foglio che il progetto sulla libertà delle Banche verrà distribuito quanto prima alla Camera.

Parigi 16. — Leggesi nel *Gaulois*. I deputati della sinistra si riunirono ieri per esaminare se dovevano ammettere i delegati giornalisti a sottoscrivere il manifesto.

Sorse una viva discussione su questo punto, e non poterono porsi d'accordo. Undici, fra cui Gambetta, votarono in favore; dieci, fra cui Picard, votarono contro.

Ieri il centro destro ed il centro sinistro si posero d'accordo circa al plebiscito.

Banneville ebbe telegraficamente l'ordine di non consegnare la Nota di Daru.

Bibliografia. — *La geografia esposta compendiosamente e dedicata alla gioventù dell'esercito italiano dal colonnello* Pietro Valle.

Seguendo le norme fissate dal programma ministeriale il quale servì di guida alla compilazione dei libri di testo che il Governo desidera di avere per le scuole reggimentali, il colonnello Valle ha composto e pubblicato un bel lavoro geografico con questo titolo. Questa geografia come quella del Lavallee, è basata sulle naturali divisioni del globo, esposte colla maggiore semplicità e chiarezza in modo dilettevole e popolare nel tempo stesso, non sopraccaricato di minute particolarità. Il lavoro passa dalla sintesi all'analisi. Delineate dapprima le caratteristiche generali dell'intero, scende partitamente a considerare ad una ad una le divisioni del globo, descrivendone in primo luogo le forme esterne, e passando quindi a rappresentare le interne.

Esposti i principali elementi di cosmografia popolare, e di geografia fisica e politica in generale, vi sono descritte le cinque parti del mondo, ma, con particolare amore e con molte e nuove notizie e considerazioni, l'Italia. Anzi rispetto a questa nostra regione, è aggiunto un capitolo intorno alla circoscrizione politica amministrativa, militare del Regno, con preziosi dati statistici sulle commercio e sulla viabilità.

Insomma, sotto ogni aspetto il libro del colonnello Valle sarà molto utile non solo alla gioventù cui è dedicato, ma a tutti gli studiosi della scienza geografica.

— *Oltre la tomba, di Ompelio Magni.*

Onorare la memoria dei caduti per la patria è precipuo dovere di ogni cittadino che alieno da spirito di parte, sappia apprezzare come si conviene il merito di chi nell'adempimento del proprio dovere, sacrifica tutto, perfino la vita. Per ciò appunto il luogotenente nel 29.° reggimento fanteria, signor Ompelio Magni, pubblicò in Termini Imerese un opuscolo intitolato *Oltre la tomba*, per omaggio alla memoria dei militari luogotenente Amedeo Tochen, e maresciallo dei regi carabinieri Giovanni Meda, assassinati da vile brigante a Giannello di Silofani, l'alba del 5 gennaio 1870, opuscolo che noi annunciamo con piacere ai nostri lettori.

FATTI DIVERSI

Esposizione marittima in Napoli. — Il Comitato locale di Venezia per l'Esposizione internazionale marittima di Napoli nel 1870 ha emanato il seguente Avviso:

Col giorno 30 aprile corrente, andando a scadere il termine assegnato dalla Commissione reale di Napoli per la consegna delle domande di ammissione all'Esposizione internazionale delle industrie marittime, s'invitano gl'industriali ed i produttori a presentare, *non più tardi del 25 corrente*, le relative loro schede a questo Comitato, il quale, in base all'art. 14 del Regolamento, ed alle successive istruzioni ricevute è il solo incaricato di ricevere le domande degli espositori del Circondario affidato alle sue cure e di trasmetterle alla Commissione reale di Napoli.

Il presidente, G. Zannini.

Non possiamo che aggiungere i nostri più vivi eccitamenti per iscuotere la ritrosia dei nostri produttori, essendo assolutamente necessario che Venezia figuri degnamente a quell'Esposizione, anche per potere, collo scambio delle idee e coll'esame giovarsi per lo sviluppo della sua marina, indispensabile ad assicurarne la futura prosperità.

Relazione delle strade ferrate. — Il Commissariato generale delle strade ferrate italiane ha presentato al ministro dei lavori pubblici il 31 dicembre 1869 una Relazione che fu testè pubblicata. Essa fa seguito a quella sulle strade ferrate a tutto il 1867, e comprende il resoconto relativo al 1868. Le molte notizie statistiche sono accompagnate da cenni storici su le concessioni e costruzioni molto sviluppati e da minute analisi sui risultamenti dell'esercizio fatto rispetto alla lunghezza delle linee e al servizio, nonchè alle garanzie e sovvenzioni.

Il prodotto delle linee nell'anno 1869 supera quello precedente 1868, nella seguente misura:

Sull'alta Italia aumento del	3, 40	per cento
Sulle romane »	3, 60	»
Sulle meridionali »	9, 00	»
Sulle calabro-sicule »	15, 00	»

I nuovi tronchi aperti all'esercizio furono:

Nell'alta Italia chilometri	8
Nella rete delle romane »	6
» delle meridionali »	14
» delle calabro sicule »	161

In totale, al 31 dicembre 1869, la lunghezza della rete ferroviaria italiana ascendeva a chilometri 5908.

Questi pochi cenni che abbiamo tratti dalla Relazione del comm. Bella danno la più confortante fiducia per l'avvenire delle strade ferrate italiane.

Il volume è assai bene ordinato, e consta di 250 pagine, in quarto, con una carta geografica, e molte tavole statistiche.

Il Congresso internazionale di antropologia preistorica, che l'anno scorso tenne la sua quarta sessione a Copenhagen, si riunirà quest'anno a Bologna nel prossimo mese di ottobre. In codesta occasione vi sarà

pure una Esposizione delle arti ed industrie preistoriche, alla quale specialmente sono invitati i paletnologi d'Italia. La Commissione italiana ordinatrice di questa Esposizione è composta dei signori: cav. Angelucci, prof. De Bom, prof. Canestrini, prof. Cocchi, prof. Cornalia, prof. Fabretti, senat. Fiorelli, prof. Foresi, dott. Gemellaro, prof. Guiscardi, dott. Lioy, prof. Meneghini, dott. Nicolucci, prof. Pigorini, prof. Mantegazza, dott. Regnoli, senatore Scarabelli, prof. Spano, prof. Stoppani. Il sig. Lioy fu pregato di assumersi l'incarico di costituire un centro per le venete Provincie, e però annunziamo che i cultori dell'archeologia preistorica del Veneto e chiunque posseda avanzi umani e oggetti d'archeologia fino alla prima età del ferro, coi quali vogliasi contribuire a rendere interessante la esposizione, sono invitati a rivolgersi al sig. Lioy in Vicenza, indicandogli prima del 15 maggio p. lo spazio in metri quadrati che loro può abbisognare per il collocamento delle loro collezioni. Noi confidiamo che la paleoetnologia veneta sarà degnamente rappresentata in codesta Esposizione durante un Congresso, del quale formeranno parte i più insigni naturalisti di Europa.

Il Gioacchino Rossini. — Domenica scorsa, scrive il *Movimento* del 15, dal cantiere di Chiavari fu lanciato in mare un nuovo bastimento della portata di 1,000 tonnellate, che porta il nome di un nostro grande italiano *Gioacchino Rossini*.

Ne è costruttore il signor Bonifacio Antonio, il quale, tuttochè giovane, fa concepire le più belle speranze di sè; seppure non è più giusto il dire che le ha già tradotte in fatto nella costruzione, così abilmente condotta, di questo magnifico legno, di cui è armatore e capitano il signor Angelo Dassori.

Ci gode intanto l'animo nello scorgere che nella denominazione dei bastimenti nostrani, i nomi di famiglia cedono il luogo a quello di alcuna delle nostre glorie nazionali; cosa per ogni verso più ragionevole e sensata, come abbiamo già avuto altra volta occasione di notare.

Decesso. — Ieri, scrive la *Perseveranza* del 15, cessava di vivere in Milano il marchese Antonio Busca, senatore del Regno.

Onori ad un Italiano in Edimburgo. — Troviamo nell'*Edinburgh Evening Courant* del 7 marzo 1870, la descrizione degli onori resi ad un Italiano che ha dimorato in Edimburgo per venti anni. Se gli Scozzesi gli danno testimonianza di tanto affetto nel suo partire, noi non possiamo non dimostrare la nostra gioia nel veder finalmente ritornare fra noi il nobile patriotta ed il chiaro scrittore. Ecco l'articolo del foglio scozzese:

Nell'Istituto per signorine, Charlotte Square, sabbato dopo pranzo fu tenuto un *meeting*, nel quale venne offerto al dott. Lemmi un attestato di stima, regalandogli un bellissimo servizio d'argento ed altri oggetti in occasione del suo ritorno in Italia dopo vent'anni di soggiorno in Edimburgo. Durante questo tempo egli ha esercitato la professione d'insegnante lingua italiana e spagnuola, ed ha avuto fra i suoi scolari le LL. AA. RR. il Principe di Galles e il Duca di Edimburgo.

Il professor Masson che presedeva l'adunanza parlò del dott. Lemmi come di tale che s'era guadagnato l'affetto dei cittadini di Edimburgo per la sua cultura, pel suo carattere e per le molte sue doti di mente e di cuore. Quanti lo conobbero gli furono sempre legati coi vincoli della più stretta amicizia, e perciò stimarono conveniente che così egli, come la signora Lemmi ne portassero seco un visibile ricordo, prova manifesta dell'amore e della stima che egli aveva risvegliato intorno a sè durante il suo soggiorno in Edimburgo. (*Applausi.*)

Il sig. Lichtenstein offrendogli il regalo, affermò di aver ricevuto lettere contenenti le più lusinghiere espressioni sul conto del dott. Lemmi non solo da tutto il paese, ma ancora da Roma, Firenze, Parigi, e da varie altre parti del continente. (*Applausi.*) Da queste lettere comprendevasi pure che il dott. Lemmi non solamente era ammirato come insegnante, ma che era inoltre migliaia di amici che l'onoravano per la sua rettitudine, e per altre nobili qualità del suo carattere. (*Applausi.*)

Il signor Alexander Nicolson avvocato disse che nei vent'anni di sua dimora in questo paese, il dottor Lemmi aveva esercitato l'onorevole missione di far conoscere più profondamente a noi ed a molti della miglior società di Scozia la ricchezza della lingua e letteratura italiana; nello stesso tempo che col suo carattere individuale rappresentava degnamente il carattere nazionale dell'Italia moderna. (*Applausi.*)

« Egli ritorna nel suo amato paese di clima più soave, dove speriamo che men gravi e geniali occupazioni gli procureranno quel riposo di cui ha tanto bisogno; ed ora che si può ben dire ch'egli si è veramente condotto in modo degno della sua patria

« Egli giunse fra noi col suo diploma di dottorato e ben degno di essere ricevuto nelle prime società, mentre si presentava come patriotta che aveva sacrificato tutto alla causa della sua patria. (*Applausi.*)

« Noi Scozzesi avevamo già sostenuta la lotta per la libertà ed eravamo quindi capaci di apprezzare negli altri quel sentimento d'indipendenza che ci fece essere quello che siamo. Adesso ch'egli torna al suo paese possiamo presentarlo all'Italia come degno suo figlio, e chiederle ad essa che lo onori come si merita. » (*Applausi.*)

Il signor Nicolson concluse facendo i più vivi augurii per l'avvenire del dott. Lemmi, della sua signora ch'egli ha trovata in questo paese, e della sua famiglia.

Il dottor Lemmi pronunciò una risposta piena di sentimento. Disse che quel giorno gliene rammentava vivamente un altro della sua vita, quello in cui egli vent'anni prima veniva tratto da una prigione austriaca ed imbarcato sopra un bastimento. Dal ponte del bastimento dava l'addio a quanto aveva di più caro: agli amici, alla famiglia, alla patria; e guardando le sponde d'Italia che gli sparivano dinanzi, vedeva insieme svanire ogni sua giovanile speranza d'onorevole e brillante carriera. La sua professione gli era divenuta affatto inutile ed egli navigava verso un paese sconosciuto, ignorando le difficoltà colle quali avrebbe dovuto ivi combattere. Fu quello un giorno ben fosco: ed egli sentiva chiudersi con esso il primo periodo della sua vita. Gli Austriaci l'avevano spietatamente gettato in balìa dei flutti sconvolti e perigliosi.

Ma la Provvidenza guidò la sua nave verso il porto della tranquilla ed amica Gran Brettagna. (*Applausi.*) Egli giunse ad Edimburgo e conobbe che la simpatia dei settentrionali non si restringe negli angusti limiti della loro patria e della loro razza. (*Applausi.*)

Qui egli trovò incoraggiamento e lavoro, amici pieni di benevolenza e di compatimento, i quali con generoso animo si mostrarono indulgenti ai molti suoi difetti.

Qui egli trovò una casa, una famiglia una seconda patria. (*Applausi.*)

Il dottor Lemmi seguitò ad esprimere la sua gratitudine per aver goduto il privilegio di esser fatto cittadino di questo paese, e per aver passato tanto tempo della sua vita in questa città impareggiabile per le bellezze della natura ed insieme sede di coltura e di libertà. Egli considerò quel giorno felice come la chiusura del secondo periodo della sua vita e manifestò la sua compiacenza nel vedere che coloro i quali quasi vent'anni innanzi erano stati i primi ad accoglierlo in questo paese fossero anche i primi fra quelli che oggi gli davano un pegno per lui inestimabile della loro amicizia. (*Applausi.*)

Il dottor Lemmi concluse coll'esprimere il dispiacere che provava nel lasciare i suoi compagni di studio, alla conoscenza e conversazione dei quali egli andava debitore di tanti servigi e di tanta felicità.

Dopo alcune parole del signor Richon, lord Deas pose fine alla seduta promovendo un voto di ringraziamento al presidente, che fu seguito da tre fragorose acclamazioni al dottor Lemmi, alla signora Lemmi, ed alla sua famiglia.

Il dono porta la seguente iscrizione:

« Presentato al dottor Enrico Lemmi, vivo rappresentante di quanto vi ha di più nobile nella storia italiana, per ben venti anni cittadino integerrimo di Edimburgo, in pegno di affetto e di stima da parte dei suoi amici. Edimburgo 5 marzo 1870. »

L'ortica. — L'ortica, questa pianta che il pregiudizio popolare condanna con tanta malevolenza, è adatta a prestare benefizii considerevoli con pochissime spese.

Ecco quel che si legge in proposito in un articolo pubblicato dal signor P. Lafon nel *Constitutionnel*:

« Il canape è una pianta fuor di dubbio utilissima, ma, come tutto ciò che è indiscutibilmente vantaggioso e riconosciuto per tale da lunga pezza, il canape è curato, accarezzato e coltivato come deve esserlo. Esso occupa la miglior parte e più ingrassata dei terreni. Quando si vuol designare un podere essenzialmente fertile e privilegiato, e tale che meriti un prezzo eccezionale, si suol dire che esso è un canapaio. Prima delle seminagioni, i terreni destinati alla cultura del canape si coprono letteralmente di letame di mandra, il più caldo e più attivo di tutti, sicchè può dirsi che il canape è un raccolto pagato ad assai caro prezzo.

« Ed io in verità capisco che si coltivi un articolo utile, buono, accreditato su tutti i mercati. Ma che si rifiuti pervicacemente di accogliere del pari una pianta che può rendere un servizio analogo senza richiedere le stesse cure e le stesse spese; una pianta che in Francia vegeta in così grande abbondanza, che stante la nostra cocciutaggine a non volercene servire, siamo indotti a considerarla come un flagello; ecco ciò che io non comprendo in veruna guisa.

« L'ortica, questa pianta reietta e così maltrattata dalla gente che coltiva la terra, è una delle più notevoli piante tessili. Il genere *urtica* comprende varie specie di erbacee che si caratterizzano per i peli a base glandulosa onde sono rivestite, e dai quali emana un liquido bruciante, che penetrando sotto la pelle vi produce un dolore acuto.

« L'*urtica nivea* è una pianta alta tre piedi, ha foglie grandi, ovali, ristrette alla base, acuminate, che al disotto sono di un bel color bianco.

« Le fibre del libro di questa specie, nonchè quelle della maggior parte delle ortiche, sono tessili, quelle dell'*urtica nivea* più ancora di quelle delle altre varietà. Questa pianta è coltivata estesamente e con gran diligenza nella sua patria che è la Cina, dove se ne fanno dei tessuti speciali.

« Un'altra varietà, l'*urtica utilis*, che raggiunge di solito i quattro piedi di altezza, fornisce del filo che supera per tenacia quello dei migliori canapi, e per estensione quello del lino delle prime qualità.

« L'ortica è di una cultura estremamente agevole. Essa non esige per dare buon frutto nè le cure, nè il guano voluti dal canape. Ogni specie di terreno le serve. I più magri, quelli più esposti al nord le convengono del pari, e servono più che altro a farla prosperare. Essa pertanto potrebbe valere a rendere produttivi anche terreni sterili ed abbandonati.

« A Giava l'*urtica utilis* è ricercatissima. Gl'indigeni se ne valgono per far corde, stoffe, reti ecc. Nelle Molucche e nell'Arcipelago indiano la si impiega con gran successo agli stessi scopi.

« I tessuti fatti con filo di ortica sono d'una finezza, di una solidità e di una lucidezza notevolissimi, e si prestano oltremodo alla coloritura. Abbiamo avuto fra mani un tratto di stoffa destinato ad una veste da donna, tessuto a striscie alternate bianche e rosse, di una trasparenza che non scemava nulla alla consistenza. Il filo un po' schiarito era unto e brillante quanto nella più fina tela di lino, e la stoffa rendeva il medesimo riflesso della battista inglese.

« Gli Svedesi coltivano l'ortica da tempo immemorabile, e ne traggono tessuti di gran pregio.

« Oltracciò l'ortica è uno squisito nutrimento per le vacche e per i gallinacei, e produce un ingrasso di prima qualità, nel tempo medesimo che i di lei gambi macerati producono un filo, il cui merito non è contestabile.

« Ecco pertanto una pianta che si raccomanda per numerosi titoli, seppur non avesse il torto imperdonabile di essere così comune e così agevole a coltivarsi. E chi sa tuttavia quant'altro tempo dovrà scorrere prima che se ne voglia tener conto! Chi sa quanti altri anni ci vorranno prima che cessi il pregiudizio popolare che la danna all'ostracismo! »

Un resuscitato. — Nell'ultimo Numero del *Courrier des États-Unis* di Nuova-York si legge la seguente storiella, di cui lasciamo tutta la responsabilità al giornale americano:

Il condannato a morte, Kriel, è stato appiccato venerdì, 21 gennaio. Questa esecuzione capitale non presentò nulla di particolare; ma, in compenso, ciò che avvenne dopo è quasi incredibile. Il generale Whittakor, che assisteva all'impiccagione, avendo ascoltato il corpo quando venne slegato per portarlo al cimitero, credette sentire dei debolissimi battiti delle arterie carotidi, e disse a più persone che, secondo la sua opinione, la vita non era estinta. Ma, avendo i medici dichiarato formalmente il contrario, l'incidente non ebbe seguito, e l'appiccato fu seppellito.

La sera una carrozza fermavasi davanti alla porta del Cimitero; due uomini ne uscivano, toglievano Kriel dalla sua bara, lo adagiavano sopra un materasso disposto nella carrozza, e se ne ritornavano col loro bottino. Erano studenti in medicina che, avendo avuto sentore della congettura del generale Whittakor, avevano risolto di fare un esperimento.

Ritornati a casa, spogliarono l'appiccato dal suo lenzuolo, lo stesero sopra un tavolo, gli fecero al braccio parecchie incisioni ed infusero nelle sue vene delle gocce di sangue proveniente da un negro, dopo di che il corpo fu sottomesso all'azione d'una batteria galvanica. A capo d'un quarto d'ora la circolazione del sangue divenne sensibile, e quasi subito Kriel aperse gli occhi.

« Sentite? » gli domandò l'uno dei due studenti.

L'espressione degli occhi del paziente indicò che aveva compreso; ed egli aperse persino un poco la bocca per rispondere, ma nessun suono gli uscì dalla gola. Allora gli furono introdotti nella gola degli stimolanti, gli si fecero vigorose frizioni al corpo, e nell'istante in cui si disperava quasi di ottenere altri risultati, Kriel si mise tranquillissimamente a sedere, e disse:

« Che cosa avete fatto? Sono io vivo ancora? »

Dipingere lo stupore e la gioia degli studenti è cosa che il sig. Gagne solo oserebbe tentare. Fatto sta che Kriel riprese prontamente le sue forze, e manifestò il desiderio d'essere allontanato al più presto da uno Stato in cui non si mancherebbe di riappiccarlo quando lo si sapesse risuscitato. Infatti la stessa notte, accompagnato da uno de' suoi salvatori, è partito col treno di Seymour (Indiana) per ricominciare in altro luogo la sua seconda vita, che, giova sperarlo, finirà meno male della prima.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 16.

Rendita	da	57 33	a	57 30
» fine aprile	»	— —	»	— —
Oro	»	20 62	»	— —
Londra	»	25 87	»	— —
Francia	»	110 50	»	— —
Obblig. tabacchi	»	460 —	»	— —
Azioni »	»	686 —	»	— —
» fine aprile	»	—	»	— —
Prestito nazionale	»	84 10	»	84 05
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nominale)	»	2330	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	333 50	»	— —
Obblig. » »	»	173 —	»	— —
Buoni » »	»	430 75	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	78 72	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 16.

	del 15 aprile	del 16 aprile
Rendita fr. 3 %	73 72	74 02
» italiana 5 % in cont.	55 30	55 45
Valori diversi.		
Ferr. lombardo-venete	427	425 —
Obbl. ferr. »	238 50	241 —
Ferrovie Romane	49 —	49 —
Obbl. ferr. »	127 50	128 50
Ob. Ferr. Vittor. Em. 1863	151 —	151 —
Obbl. ferrovie meridion.	159 50	160 —
Cambio sull'Italia	3 ¼	3 ¼
Credito mobil. francese	265	265 —
Obbl. del Tab. per contanti	451 —	452 —
Azioni » » »	668 —	668 —
Vienna 16 aprile.		
Cambio su Londra	— —	123 60
Londra 16 aprile.		
Consolidato inglese	— —	94 ¼

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 16 APRILE.

	del 14 aprile.	del 16 aprile.
Metalliche al 5 %	60 40	60 55
Dette inter. mag. e novemb.	60 40	60 55
Prestito 1854 al 5 %	69 70	69 80
Prestito 1860	96 10	96 30
Azioni della Banca naz. austr.	715	715 —
Azioni dell'Istit. di credito	254 80	258 60
Londra	123 60	123 70
Argento	120 50	120 50
Zecchini imp. austr.	5 87	5 86 ½
Il da 20 franchi	9 87 ½	9 87

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 aprile.

Ieri è arrivato, da Newcastle, il barck austr. *Concordia N.*, capit. Zudenigo, con carbone, alla Direzione della ferrovia.

Il vap. ital. *Amerigo Vespucci*, che aspettavasi da Marsiglia, non proseguiva il suo viaggio in causa di qualche guasto nella macchina, e le mercanzie con esso caricate per qui verranno trasbordate sul vap. *Messina*, che qui sarà sabato prossimo.

Il 9 corr. arrivò in Alessandria, il barck austriaco *Neptun*, da qui partito il 20 marzo p. p.

Il vap. neerlandese, da Rotterdam, *Triest*, sarà qui domani, racc. a M. Gariboldi.

Nella scorsa ottava, fu alquanto agitata la Borsa di Parigi, quantunque l'opinione propenda ognora al rialzo, perchè la maggioranza ritiene che il Plebiscito metterà fine all'agitazione inevitabile che accompagnare doveva la trasformazione politica, ma ricondurrà assai presto l'aumento nei valori. Vuolsi che questo sia effetto anche della persistente abbondanza del denaro, contro a cui si crede, che il ritiro dei ministri od altri avvenimenti non possano riuscire a prevalere. Le rendite delle ferrovie furono soddisfacenti, così pure quelle di Spagna, e soltanto più deboli furono le portoghesi.

Borsa. — La nostra Borsa continuò nel contegno di massima riservatezza, per cui di pochissima conto furono le transazioni nei pubblici valori, che rimasero pressochè invariati nella Rendita ital. a 54 ½ per effettivo, nel Prestito naz. ad 84; la carta a 97 ¼, ossiano lire 100 per f. 39 38; le Banconote austr. da 82 ½ a [illegible]. I possessori dei titoli reali pronti si sostengono, non potendo scoprire migliore impiego. Invariato e facile lo sconto sempre di più alla carta primaria. Il nostro Stabilimento mercantile ribassava a 5 per %, la sua tassa di sconto, prova non dubbia di abbondanza di capitali, che mette sempre maggiore la concorrenza nelle operazioni di sconto colla Banca nazionale, con privati ed altri Stabilimenti, per procurare ai capitali il migliore collocamento.

Sete. — Dominava la calma nelle sete su di ogni mercato, ma prevalse ancora maggiore sostegno nei prezzi, facendosi comune ognor più l'opinione, che il nuovo raccolto non abbia a riuscire abbondante, e forse costare anche più di quanto corre al momento sui mercati prevalenti di Milano, Torino, Genova, Lione e Marsiglia.

Granaglie. — Non si ebbero a notare diversità importanti sul nostro mercato, perchè gli affari furono del più ristretto consumo, ma all'interno, scorgiamo contegno sempre più sostenuto nei frumenti fini, che vanno quasi a mancare, e migliore andamento nei formentoni ben secchi, più adatti alla esportazione, per la moderazione dei valori portata a meno della metà nei frumenti, ed alla migliore accoglienza che se ne fa in Inghilterra, non disgiunto dalla osservazione che la stagione procede poco favorevole ai prodotti in moltissimi luoghi, ove più estendesi il vuoto nei foraggi, in particolare. Il riso mantiene gli stessi prezzi, gli esiti ne sono continui, eppure in alcun luogo notammo un aumento che indica la ripresa.

Olii. — Non molto incoraggiante è la posizione degli olii, che vendevansi in quei di Dalmazia a f. 27; di Susa e di Abruzzo da lire 116 a lire 118, e di cotone da f. 22:05 a f. 22 15. Gli arrivi sono continui, in particolare, coi vapori, come pure dalla Dalmazia: le ricerche ne sono ristrette; si limitano ai più fini per condimento, ed anche l'estero meno incoraggiante al sostegno, camminando finora con prosperità, in generale, l'aspetto e l'andamento del nuovo frutto. I bisogni di consumo pare che ivi pure diminuissero. Da qui si esporta attivamente quel di ricino; poco domandasi quel di lino, importato spesso al consumo direttamente. Il petrolio regge qui pressochè invariato, però più disposto a ribasso, per l'andamento generale degli olii, e per le aspettative, che ormai producono ribassi a Genova ed a Marsiglia.

Salumi. — Il baccalà si tiene ognor più sostenuto, perchè solo ormai a sodisfare il consumo. Anche le sardelle si sostennero molto bene dell'ultimo arrivo dalla Dalmazia; pagavansi a lire 34 in napoleoni, ed erano cercate da molti.

Coloniali. — Limitatissimi affari potevansi notare nei coloniali, tanto negli zuccheri che nei caffè. Questi sono bene tenuti nei più fini, perchè pochi in quantità; gli zuccheri vorrebbonsi meglio tenere, per corrispondere a quei di Germania, ma in generale, limitansi gli affari al consumo, senza speculazione.

Vini. — L'arrivo dei vini dalla Dalmazia si fa più frequente, e quello ancora dal Napoletano, per cui i prezzi non si possono migliorare e divengono offerti sempre di più per cui i prezzi si possono dire nominalmente gli stessi, ma la disposizione volta ognora a ribasso, esistendo in porto finora 2000 bigonci invenduti, ed anche di S. Maura. L'acquavita di Puglia regge con discreti consumi ai prezzi stessi, ma in pretesa maggiore.

Generi diversi. — I legnami d'opera mantengonsi nella primazia per la esportazione che si fa sempre più attiva, e ciò mantiene l'attività dei noli che praticavansi, a talleri 4 per Alessandria. Anche per la canapa, l'esportazione continua, come per formentoni che coi vapori reggevansi a 2 3 tuttora per Inghilterra; prezzo molto facile, per cui solo la esportazione potea convenire. Qualche affare venne fatto degli zolfi per l'interno, perchè facilitavasi dai prezzi che indicammo, sebbene si assicuri più elevato il loro costo, anche nei luoghi produttivi di maggior conto. Le pelli mantengonsi bene sostenute, tanto in natura quanto dalla fabbrica, che sopperisce con difficoltà alle inchieste, tante sono le ricerche e gl'impegni contratti in antecedenza. Gli affari delle frutta variavano pochissimo, e la esportazione delle fresche continua costante. Avemmo qui pure un arrivo di cotoni da Alessandria, i quali, per la maggior parte passano di transito. Il consumo di cotone in natura limitasi ad una fabbrica principale, e le maggiori transazioni si fanno nei filati e nei tessuti, che con abbondanza arrivano sempre d'Inghilterra, come nei metalli, nei carboni, nei ferri, nelle ghise, di cui si estendono i depositi per le facilitazioni nei noli non meno, che per economia nelle spese e sollecitudine di scarichi, comodità e risparmio d'affitto. Le lane sono qui pure in ottima vista, di consenso a quanto altrove vien fatto; il deposito, se non assortito, sufficientemente è gravviato.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 16 aprile.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	4	— —
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	—
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	214 70
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	5	—
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 ½	214 75
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 ½	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	25 70
Idem	»	»	idem	-	— —
Marsiglia	»	»	100 franchi	2 ½	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 ½	102 40
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . . 5 — Sconto di piazza 5 ½ —, sconto dello Stabilimento mercantile . . . . . 5.

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god. 1.° genn.°	» 57 30	» — — %
Prestito naz. 1866 god. 1.° apr.	» 83 80	» — — »
Prestito veneto 1850	» — —	» — — »
» » 1859	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1859	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god.° 1.° agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio lire it. 1000 p. f. 40.40)

VALUTE.

	F. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 55	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 aprile.

Albergo Bella Riva. — Ricordi, con moglie, - Piggott E., con famiglia, dall'interno, - Sigg.' De Royer, dal Belgio, - John Baker, - Miss Baker, - Grierson C., tutti tre da Londra, - Carhart J. D., - Miss Carhart, ambi dall'America, tutti poss. — Breyer, corriere.

Albergo al Vapore. — Truffi E., - Bernoulli, - Polenzi O., tutti con moglie, - Borighi E., - Ducati prof. E., - Di Cagno P., - Milella F., - Zanuso E., - Sasso C., - Bolmida E., - Cicagna P., - Scalco L., - Roda L., - Verza G., - Lavato G., - Chiaradio E., con fratello, - Alessio dott. A., con figlia, tutti dall'interno, - Fuley S., da Londra, - Hoffen T., da Francoforte, tutti poss.

Nel giorno 15 aprile.

Albergo l'Europa. — Macdonell J. J., - Stratford H. V. W., - Moffat D., tutti da Londra, - De Man d'Attenrode, bar., dal Belgio, - Fievet C., dalla Germania, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Frova E., con figlia, - Rossi M., deputato, con moglie, dall'interno, - Miss Graupner H. H., Curtis A. R., Howard C. L., Heyward M. C., Howe S. L., - Rogers H. B., tutti sei dall'America, - Mac Lean A., - Mac John G., ambi dalla Scozia, - Hoepner Maria, - Reyer dott. E., da Trieste, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Sandri C., - Dettnrige, - Polcenigo avv. N., tutti poss., - Sartori, - Caire L., con moglie, - Mazza E., - Ganni E., tutti quattro negoz., tutti dall'interno — Karc Reinhold, poss., da Virtenberg. — Mocoy G., negoz. — Ant, poss.

Albergo la Luna. — Rodino L., - Di Giovanni G., - Revel M., con moglie, - Parazzoli, prof., tutti dall'interno, - Sig.' De Roeder, da Copenaghen, con famiglia, - Stark, prof., - L'Huillier-Jouffray, ambi da Vienna, - Hatz A., da Coira, con moglie, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Tschnike R., - Tschnike A., ambi fabbricatori, dalla Boemia. — Schnauffer C., negoz., da Vienna, - Eisenegger N., consigl. di Stato, con famiglia, - Bickohn N., negoz., con figlio, ambi da Breslavia.

Albergo Barbesi. — Call F., dalla Scozia, con famiglia, - Wolff bar. F., - Sig.' Salmon A., - Yinanel T., con moglie, tutti da Berlino, - Morriton E., - Yarnall C., con famiglia, ambi dall'America, - Misses Lloyds, - Fee, con famiglia, - Lord Orford, - Courvell Legh, con seguito, - V. J. Browning, - Miss Grout, tutti sei da Londra, - Hallok M., con moglie, - Falco, cav., con famiglia, - Bench E., tutti tre da Parigi, tutti poss.

PORTATA.

L'11 aprile Arrivati:

Da *Rodi*, piel. ital. *Unità Italiana*, pat. Fusilli F., con 57 col. olio, 15 bot. manna, 4 sac. corteccia, 276 cas. agrumi ai fratelli Ortis.

Da *Liverpool*, pir. inglese *Persian*, cap. William T., con 6 bal. manifatture per Rothpletz, 1 col. manifatt. per i f.lli Orefice, 3 col. manifatt. per la ved. Fanizza, 4 col. manifatt. per G. Chielin, 2 col. manifatt. per Sarozzi e Breda, 2 col. manifatt. per G. D. Ricco, 1 col. manifatt., per Aubin e Barriera, 1 col. manifatt. per L. Bistori, 1 col. manifatt. per G. Chitarin, 3 col. manifatt. per Ruberti, 1 col. manifatt. per Kuskard e Son, 18 col. manifatt. per A. Lattes, 3 col. chincaglie per Cavaola, 1 col. chincaglie per D. Piona, 3 col. terraglie per E. Alliez, 50 bal. cotone per Barbieri e Fracaroli, 3 col. cotone per Podreider, 60 max ferro per G. Taglapietra, 2 pez. ferram., 13 col. metallo per P. Pigazzi, 2 col. metallo, 62 barre ferro, 22 barre foglia acciaio, 172 col. fili elettrici, 119 sac. caffè, 5 sac. manifatt. all'ordine, racc. ad Aubin e Barriera.

- Spediti -

Per *Trieste*, pir. austr. *Germania*, cap. Poschich G., con 161 col. cotonerie, 100 cas. biacca, 45 bal. canapa, 80 sac. crusca di riso, 387 risme carta, 258 sac. riso, 2 bot. stearina, 2 cas. vetrame, 8 bot. terra, 5 col. pelliccerie, 11 col. cordaggi, 18 bal. stoppia, 3 bar. tiocco vecchio, 80 sac. farina, ed altre merci.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Novacovich G., con 22 col. cotonerie, 9 col. manifatt., 7 col. panni, 8 bal. baccalà, 3 col. conterie, 61 col. carta, 4 col. pelli, 2 col. burro, 4 cas. salami, 1 bot. cipro, 1 cas. sapone, 3 col. cordaggi, 4 cas. candele, 1 sac. riso, 5 sac. terraglie ed altro.

Per *Bari*, piel. ital. *Mad. del Rosario*, pat. Vitofino, con 2750 fili legname, 4 col. ferram., 800 sacchetti pallini, 6 bar. terra bianca, 2 bar. terra gialla, 100 sac. riso, 6 bot. vitriol, 1 bot. allume, 3 bot. nerofumo, 4 col. conterie, 4 pac. merci, 1 sac. corame, 5 mastelle pece, 7 bal. stoppa ed altre merci.

Per *Rovigno*, piel. austr. *Angioletto*, pat. Pergolos F., con 4000 coppi.

Il 12 aprile Arrivati:

Da *Milna*, piroscafo austr. *Massimo Paolo*, pat. Peruznovich, con 54 col. vino.

Da *Milna*, piroscafo austr. *Maria Carmelitana*, pat. Bonacich M., con 27 col. vino, 4 col. olio di oliva.

Da *Castel Vitturi*, piel. austr. *Matteo Antonio*, pat. Draghichievich F., con 21 col. vino, 1 col. olio di oliva.

- Spediti

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Principe Amedeo*, cap. Massa, con 29 bar. vino.

Per *Partinico e Mazzara*, brig. ital. *Probo*, cap. Scarpa F., con 9400 fili legname per Partinico — 7200 fili legname per Mazzara.

Per *Scutari*, piel. ital. *Olga*, cap. Naponcelli L., con 2 cas. stoviglie, 5 cas. petrolio, 8000 pietre, 2000 mattoni, 900 quadrati e 1259 fili legname.

Per *Rimini e Pesaro*, piel. ital. *Maria*, pat. Ortolani S., con 1 part. ghisa, 1 part. carbon coke per Rimini — 10 bal. baccalà, 1650 fili legname per Pesaro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Mercur*, cap. Glurovich G., con 16 col. canapa, 8 col. cordaggi, 17 col. cera in candelle, 19 col. cotonerie, 3 bal. panni, 30 col. conterie, 7 col. manifatt., 10 col. risme carta, 23 pez. asfalto, 35 bal. stoppe, 6 cas. terraglie, 9 col. baccalà, 1 cas. corame, 1 bot. aringhe, 10 col. olio ricino, 485 sac. carubbe, 2 sac. vetrami, 1 bal. corame, 12 sac. farina, 8 sac. formaggio, 40 sac. tessuti, 4 cas. frutta ed altro.

Il 13 aprile. Arrivati

Da *S. Maura e Corfù*, trab. ital. *Elia*, cap. Bernardini, con 64 col. olio, 100 cas. sapone, 71 chil. seme di lino, 1 part. ossa d'animale, 1 part. pastieri, 1 part. vetro rotto, all'ord.

Da *Segna*, scooner austr. *Fedele*, patr. Ilcovich G., con 4430 doghe, 1831 remi, 431 subie, 1140 dogherelle, 1 part. legna da fuoco.

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Principe Amedeo*, cap. Massa G., con 2 bal. lane, 2 sac. caffè, 1 col. pimento, 219 col. zucchero, 1 col. olio.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Mercur*, cap. Glurovich G., con 85 col. farina, 40 col. manifatt., 108 col. agrumi, 1 col. sommo, 1 col. cipro, 3 col. malaga, 66 col. uva, 163 col. zucchero, 1 col. carta, 1 col. susini, 1 col. salori, 3 col. drogherie, 2 cas. sapone, 22 col. birra, 9 col. tamarindi, 4 col. carne salata, 7 col. stearina ed altre merci.

- Spediti

Per *Ancona e Pesaro*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, patr. Sponza R., con 6 bar. terra bianca, 1 bar. terra rossa, 50 mast. pece, 3 bal. baccalà, 3569 fili legname, 1 part. mobili per Ancona, 6 bar. vitriolo per Pesaro.

Per *Queenstown o Falmouth*, scooner germanico *Elise*, cap. Schade H., con 1 part. ossa d'animale.

Per *Monopoli*, pielego ital. *Sanità*, cap. Dentice, con 2685 fili legname, 3000 mattoni, 1 pac. tessuti, 72 botti vuote.

Per *Trau*, pielego austr. *Gio. Traurino*, patr. Calebotta, con 15 sac. riso, 3300 coppi, 40 bighe cerchi, 1 part. vasi di terra.

Per *Spalato*, pielego austr. *Pietro Illich*, patr. Luxich G., con 25 scorzi ab., 11000 coppi e mattoni, 6 bar. cemento, 1 part. baccalà, 4 pac. manifatt., 100 sac. riso.

Per *Fiume*, pielego austr. *Alleluia*, patr. Bachuel, con 18 pez. legname.

Per *Pirano*, pielego ital. *Purità*, patr. Zennaro G., con 300 sac. zolfo ed altro.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 16 aprile 1870:

VENEZIA. . 85 — 83 — 10 — 80 — 66

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9 30 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 30 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 40 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 15 ant.; — ore 12 35 merid.; — ore 4 50 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant., — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6 . 40 pom.; — ore 9 45 pom. — *Arrivi.* ore 9 15 ant.; — ore 10 16 ant.; — ore 12 35 mer.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 5 . 30 pom., — ore 10 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 30 ant.; — ore 9 . 45 ant., — ore 3 . 50 pom.; — ore 8 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna. ore 9 30 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 3 . 50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9 15 ant. e ore 12 . 35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 17 aprile, ore 11, m. 59 s. 31 8

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.' 20. 194 sopra il livello medio del mare del 15 aprile 1870

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 757 . 71	mm. 758 . 16	mm. 760 11
Temperatura (0° C.) Asciutto	10 4	13 . 2	11 . 9
Temperatura (0° C.) Bagn.	8 . 5	10 7	10 . 0
Tensione del vapore	mm. 7 . 16	mm. 8 08	mm. 8 02
Umidità relativa	78 . 0	72 . 0	77 . 0
Direzione e forza del vento	N.°	S. S. E.°	S. E.°
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Semiser.
Ozono	3	3	7
Acqua cadente	22 . 2	. . .	.

Dalle 6 ant. del 15 aprile alle 6 ant. del 16

Temp. mass. 15 0
minima . . . 7 9

Età della luna giorni 14.
Fase P. L. ore 11 15 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 15 aprile 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò al Nord ed al centro dell'Italia, il cielo è coperto, il mare è calmo, spira debole il vento di Maestro.

Il barometro si abbassa al centro ed all'Ovest d'Europa, e s'innalza al Nord.

Sono probabili dei temporali locali.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 17 aprile, assumerà il servizio la 3.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 ½ pom., in Campo S. Giacomo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Presso **G. BATTAGGIA**, *cam merciale* SS. Filippo e Giacomo N. 1294

trovansi vendibili

PROMESSE ad it. L. 2.50 l'una

PER L'ESTRAZIONE

primo maggio p. v. 1870

DEL PRESTITO

DELLA CITTÀ DI FIRENZE

I premi principali di questa Lotteria sono di franchi 100,000, 60,000, 50,000, 40,000, 2500, 2000, ecc. IN ORO e molti altri inferiori fino a fr. 2[illegible].

Presso [illegible] trovansi pure vendibili **viglietti originali** di questa come pure di tutte le altre Lotterie in corso [illegible] per **pronta Cassa** a ristretti prezzi di giornata quanto per pagamento **in rate** [illegible] a comodo degli acquirenti.

Le commissioni dalla terraferma si eseguiscono a volta del corriere. 215

SI RICERCA

un abile compositore

atto ad occorrenza a dirigere una Tipografia, per fuori del Veneto.

Offerte per lettera con recapito e pretese di paga da dirigersi ferme in posta alle iniziali

L. P., Venezia. 229

DEPOSITO LAMPADE

ED APPARECCHI

AD USO PETROLIO

DELL IMP. REGIA

PRIV. FABBRICA

R. DITMAR

DI VIENNA

presso

FRANC. DE ROSSI

IN VENEZIA

vicino il Municipio, N. 4090, Fondamenta Cavalli.

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica. 137

Nuova Essenza concentrata
DI SALSAPARIGLIA
al ioduro di potassio iodurato.

Le molte guarigioni ottenute lo scorso anno da persone affette da varie malattie con l'Essenza concentrata di Salsapariglia a base di ioduro di potassio iodurato, che [illegible] depurativo perchè preparato [illegible] sali vegetabili, mostrarono abbastanza i grandi rimedii che si ottennero in ogni stagione. [illegible] purgare il sangue delle recenti ed inveterate malattie [illegible] ribelli ai mercuriali [illegible] riesce pure di pronto e sicuro effetto [illegible] persone attaccate da affezioni erpetiche, [illegible] scrofole, tumori [illegible] ecc. [illegible] *Specialità di Antonio Salvoni [illegible] la farmacia ai Birra S. Tommaso [illegible] preparato come da [illegible] Protoioduro di [illegible]* L. 2 la bottiglia. [illegible] sapore gradevole [illegible] quelli che soffrono di una cattiva e tarda digestione [illegible] ritorna [illegible] persone attaccate da affezioni [illegible] nervose [illegible] abuso di [illegible] ecc. [illegible] L. 2 la bottiglia e L. 2.50 con ferro. 239

17

Farmacia e drogheria SERRAVALLO IN TRIESTE.

OLIO NATURALE
DI
FEGATO di MERLUZZO
DI SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune **olio di pesce** del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a [illegible] l'aspetto dell'**olio bianco di fegato di Merluzzo**, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di *distinguere questo grasso raffinato* dall'*olio vero e medicinale* di *Merluzzo* indusse la Ditta SERRAVALLO a *farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico* da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso de la pesca in *Terranuova d'America*. Essendo in tal modo conservati *tutti i caratteri naturali* a questa preziosa sostanza medicinale l'*olio di Merluzzo* SERRAVALLO può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo *conveniente in tutte le malattie, che* [illegible] *profondamente la nutrizione* come a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza* ed *altre malattie dei bambini*, la *Podagra*, il *diabete* ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono le *febbri tifoidee* e [illegible], la *miliare*, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest'olio.

Depositarii: *Venezia*, ZAMPIRONI. — *Treviso*, Bindoni. — *Ceneda*, Marchetti. — *Padova* Cornelio. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Udine*, Filippuzzi.

MEDAGLIE ALL' ESPOSIZIONE DI LONDRA, PARIGI, OPORTO

Male di Gola

Infiammazioni della bocca

PASTIGLIE DETHAN

AL SALE DI BERTHOLLET

Rimedio specifico contro le **infiammazioni della gola**, le **malattie della voce**, le **ulcerazioni della bocca**, e gli effetti perniciosi del **mercurio** su i **denti**, raccomandato specialmente ai **Predicatori, Professori e Cantanti**. — **Prezzo**, L. 3.

ELISIRE DI DETHAN
POLVERE DI DETHAN
OPPIATO DI DETHAN

DENTIFRICE AL SALE DI BERTHOLLET

Questi **Dentifrici** preziosi per la **bocca**, imbianchiscono e consolidano i **denti**, impediscono la **carie**, calmano i **dolori**, corroborano le **gengive**, e tolgono le **infiammazioni**. — **Prezzo**: **Elisire ovvero Polvere**, L. 2. — **Oppiato**, L. 3.

Parigi farmacia **Dethan**, faub. Saint-Denis, 90. — *Venezia*, **Ottone Bötner**, **G. Zampironi** farm. — *Verona*, **Ad. Frinzi**. — *Padova*, **Pianeri e Mauro**.

1010

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA.

COMPAGNIA ISTITUITA NELL'ANNO 1831

ASSICURAZIONE CONTRO A'DANNI DELLA

GRANDINE

A PREMIO FISSO PER L'ANNO 1870.

A datare dal 1.° aprile, le Agenzie sono autorizzate di prestare anco in quest'anno la sovraccennata assicurazione, tanto per un solo, come anco per più anni rispetto ad alcuni principali prodotti.

La Compagnia si fa quindi un pregio di prevenirne il pubblico e, confidente nella continuazione del suo favore, lusingasi di venire onorata anco in quest'anno dà numerosa ricorrenza.

Il sistema sarà sempre quello del premio fisso: L'UNICO cioè che, anco negli anni più disastrosi, offra sicurezza di conseguimento dello scopo della assicurazione; e gli anni disastrosi mai non mancano col succedersi del tempo, essendo anzi oramai provato dalla esperienza che alternansi appunto coi più fortunati.

Venezia. 22 marzo 1870.

LA DIREZIONE VENETA 189

SPA (Belgio) STAGIONE DELLE ACQUE 1870

250

Apertura della stagione e del grande Stabilimento dei Bagni, il 1. maggio. — Questo stabilimento di costruzione [illegible] sorgenti [illegible] tutto quello che può richiedere la scienza balnear. **Sala idropatica, Docce, Bagni a vapore, Attuffamenti**, ecc. [illegible] Balli e serate danzanti ogni sera [illegible] concerti [illegible] Spettacoli [illegible] Illuminazione [illegible] Corse di cavalli. Convogli di ferrovia parecchie volte al giorno per tutte le direzioni.

Nell' Offelleria e Confetteria di P. e M. PIETRIBONI

anche in quest'anno vi saranno le solite

FOCACCE PASQUALI

NONCHÈ

UN ASSORTIMENTO DI GALANTERIE PER PASQUA.

IL 1.° MAGGIO 1870

AVRÀ LUOGO LA

PRIMA GRANDE ESTRAZIONE

DEL

PRESTITO A PREMII

della CITTA' di GENOVA

Diviso in sole 70.000 Obbligazioni

10,500.000 distribuiti in premii e 10.500.000 in ammortizzazione capitale

UN'OBBLIGAZIONE CHE COSTA LIRE 150

CONCORRE AI SEGUENTI PREMII:

20	Premii ...	da L.	100.000	caduno	30	Premii ...	da L.	40.000	caduno
10	» ...	» »	80.000	»	10	» ...	» »	20.000	»
10	» ...	» »	70.000	»	20	» ...	» »	10.000	»
30	» ...	» »	50.000	»	110	» ...	» »	5.000	»
10	» ...	» »	45.000	»					

Oltre a 2,[illegible] Premii di somme inferiori.

Esente il tutto dall'imposta di ricchezza mobile e da qualsiasi prelevamento.

LE OBBLIGAZIONI SI VENDONO A VENEZIA da

JACOB LEVI E FIGLI 218

GIUSEPPE TROPEANI E C.°

Fornitori della Casa di S. M. il Re

VENEZIA CAMPO SAN MOISÈ NUMERO 1461-62,

Si pregiano avvertire ora che, reduci dall'Inghilterra, Francia e Germania, hanno riccamente assortito il loro magazzino di manifatture in tutti i generi.

Prevengono pure, che assumono commissioni per corredi da sposa.

Sono fiduciosi che, tanto pegli assortimenti che per la convenienza dei prezzi, otterranno la piena soddisfazione degli acquirenti. 225

GIACOMPOL GIORGIO

DI VENEZIA

alla Maddalena.

Tiene un bellissimo assortimento di **fuochi d'artificio, racchette, racchettoni, candele romane, ruote, capricci giranti, colpi, bengala, trastulli giovanili, fontanelle, scarcavalli, rotelle** ecc., **globi** in grandezze fino a metri 4 d'altezza, a prezzi convenienti. 215

Presso l'Impresa

ROSAZZA-MAGNANI

costruttrice dell'ARSENALE DI SPEZIA trovansi vendibili. Un piroscafo rimorchiatore, galleggianti, pontoni pel trasporto di materiali [illegible] ed altri [illegible] relativi. — Macchine a vapore fisse e locomobili e trombe idrauliche, [illegible] rails, [illegible] leggere e guanti [illegible] completi. — Rotaie, piattaforme, vagoni, carri per cavalli e buoi, carriuole da terra e da pietre. Utensili per operai d'ogni genere.

Per informazioni e trattative dirigersi alla detta Impresa a Spezia. 219

Leggete o lettori.

Trovasi in Venezia il professore dentista e callista **americano** BERGAMI GREGORIO, [illegible] dei denti alla perfezione [illegible] americani. [illegible] **calli** e taglia le unghie incarnate [illegible] con una penna d'oca.

Il suo indirizzo in Calle Larga S. Marco, Hôtel Pellegrino, riceve dalle ore 11 alle 3, e si reca a domicilio. *Parla le lingue americana, francese, inglese, spagnuola ed italiana.* 218

DA AFFITTARSI

CASA DI RECENTE RISTAURATA

in Calle Larga a San Marco composta [illegible]

Per vederla rivolgersi al [illegible] Caffè la VITTORIA. 2[illegible]

Casa da Affittarsi

In Parrocchia di San Salvatore [illegible] Corte Fondese [illegible] N. 1218 composta di tre piccoli piani due camere [illegible]

Per vederla e trattare rivolgersi al vicino Numero 1216. 2[illegible]

DA AFFITTARSI

[illegible] Calle Priuli N. 1006 [illegible] nuova strada in costruzione [illegible]

[illegible] N. 3006. 2[illegible]

2[illegible]

DA AFFITTARSI

casa di villeggiatura

AMMOBIGLIATA

Posta in Carpaneto

fra Mestre e il Terraglio

al N. 998, con adiacenze di scuderia, rimessa, conserva di agrumi, e con facoltà di passeggiare il brolo di campi 10 P., cinto di muro, che la circonda.

Per la ispezione e trattative, rivolgersi al custode, che abita nel luogo.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLÈS fr. 2[illegible] fr. 10

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il [illegible] senza alcuna preparazione [illegible] Progresso immenso (**successo garantito**). [illegible] SALLÈS [illegible] *rue de Rue Pive* DEPOSITO in Firenze presso **F. Compaire**; in Venezia **G. Saverio** sotto le Procuratie Nuove. 2

«Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ed evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio.»

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP.ia DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, polmonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isterismo, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI

Milano, 5 aprile

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed ostinata infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quello solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso, da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un sol gradino; più era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico, l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in [illegible] giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in [illegible] giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), 24 agosto 1868.

. . . . Le posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sento chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10.50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e la carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, *Sindaco*.

In polvere Per 12 tazze, L. 2.50; per 24 tazze, L. 4.50; per 48 tazze, L. 8.
In tavolette, per 12 tazze, L. 2.50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2, via Oporto, e 24, via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: ***Venezia*, P. Ponci**, farm., Campo S. Salvatore; V. BELLINATO, S. Marco, Calle dei Fabbri, ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego, G. Caffagnoli. — *Spalato*, Aljinovich, *drogh.* — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti, *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi, Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini, *farm.* — *Bolzano*, (Bozen) Fernando Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Rovereto*, Piscolrovanni e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Gelmer, Piazza delle Erbe (*Comi di Trento*). — *Trieste*, Iacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* 17

ANNO 1870 — Martedì 19 aprile. — N. 105.

ASSOCIAZIONI.
VENEZIA, Per It. L. 37 all' anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Ufficio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate, gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Il pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per l' inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

VENEZIA 18 APRILE.

La democrazia francese, qualunque sia la formula del plebiscito, ha dunque deciso di rispondere di no. La teoria dell' irreconciliabilità, la quale libera da tanti disturbi coloro che la seguono, e fra gli altri da quello di ragionare, giacchè un buon irreconciliabile basta che sia d' avviso contrario a quello del Governo, è dunque trionfante su tutta la linea. Oramai i giornalisti democratici si sono bisticciati coi deputati della Sinistra perchè questi furono accusati di non voler redigere un Manifesto repubblicano. Difficilmente si passa per abbastanza puri in certi bassi fondi sociali. Sta per ripigliare l' èco dei discorsi repubblicani delle riunioni. Il sig. Gambetta dovrà adattarsi a buscarsi del traditore ogni giorno, nei venti giorni che precederanno il plebiscito, sebbene egli abbia pure innalzato in Parlamento la bandiera della Repubblica. Ma in certe riunioni democratiche, ove regnano l' invidia ed il livore, non basta sostenere arditamente le tesi più radicali, conviene anche vestire le proprie idee, in forme brutali. Il pensiero elevato e la forma nobile, sono due manifestazioni d' aristocrazia, e *les aristocrates à la lanterne*. Ciò toccherà senza dubbio al sig. Gambetta, il cui discorso deve far impallidire i Catoni della strada, perchè egli ha osato di lasciarsi lodare anche dagli amici di Cesare.

Peccato che il sig. Rochefort sia in carcere, perchè altrimenti assisteremmo ai nuovi trionfi del deputato di Parigi. E non ci mancherebbero nemmeno i suoi svenimenti, dei quali egli ha dato oramai troppe volte spettacolo alla Francia. Le passioni si scatenano coll' antica violenza. I deputati lasciano il Corpo legislativo più divisi che mai. La scissura avvenuta nel Gabinetto, rompendo l' unione dei due centri, ha minato la posizione del Gabinetto, e minaccia di spingerlo a destra. Il centro sinistro ha già mostrato chiaramente la sua intenzione di assumere verso il Gabinetto un contegno ostile. E il sig. Ollivier si fatto ora più aspro che mai. Affetta molta alterezza, e alle interpellanze della Sinistra ha già risposto più volte che non vuole rispondere. Come siamo lontani oramai dall' epoca, in cui la Sinistra applaudiva le dichiarazioni del Gabinetto, e esso ne pareva, per un momento solo però, il sostegno più naturale e più fido!

Il Ministero è andato da sè incontro ad un grave imbarazzo, e ciascuno può comprendere benissimo che il sig. Ollivier, che ha tutto il peso degli affari, sia più accigliato del solito. L' Imperatore ha bisogno d' una votazione imponente nelle Provincie, per attenuare l' impressione dei voti contrarii, o dell' astensione nelle grandi città, e specialmente a Parigi. Questa volta non osiamo credere che i prefetti o i *maires* serbino *assoluta neutralità*, promessa con tanta solennità dal sig. Ollivier nelle elezioni. Questi, interpellato, ha detto anzi, che il Governo avrebbe dato prova d' un *attività divorante*, per combattere ad ogni costo l' astensione. Una votazione contraria nelle grandi città, una cifra grande di astenuti nelle campagne, ecco ciò che vorrebbero ottenere gli irreconciliabili, e che costituirebbe il loro maggior trionfo. Per impedirlo, il Ministero non starà certo colle mani alla cintola ed esso s' appresta a combattere valorosamente.

Il nuovo *bill* eccezionale per preservare la sicurezza pubblica in Irlanda è già approvato. Le disposizioni di quel *bill* mostrano che anche l' Inghilterra, il paese della libertà, sa adottare leggi di rigore quando la situazione del paese, profondamente turbata, lo esige. Un caso recente in cui quel *bill* dovette essere applicato mostra quanto severe ne sieno le disposizioni. Un venditore di giornali di Dunkalk, un certo sig. Matheus, aveva messo in vendita il *Catechismo degli affittaiuoli*, libro clandestino stampato in America dai feniani. Esso fu subito processato e condannato a fornire due cauzioni di 600 franchi; di più si esige da lui ch' egli denunci la persona, che gli ha consegnato gli esemplari di quel catechismo. Il signor Matheus ha fornito la cauzione, ma rifiutò di dare qualsiasi spiegazione. Malgrado questo formale rifiuto, il giudice, innanzi al quale egli compariva, non ha creduto di doverlo trattenere in prigione. La *Liberté* conchiude da ciò che « i giudici inglesi arrossiranno oramai della parte che questa legge dittatoriale assegna loro », e, senza andare ora ad investigare se i giudici inglesi abbiano realmente l' epidermide così delicata, è certo che ognuno deve essere colpito dall' estrema severità della legge. Quanto al sig. Matheus, egli fu compensato delle sue traversie giudiziarie colle ovazioni popolari.

CONSORZIO NAZIONALE.

Al Comitato provinciale di Venezia pervennero le seguenti offerte per la soscrizione tuttora aperta e rivolta a festeggiare la guarigione di S. M. il Re e la nascita di S. A. R. il Principe di Napoli

Perpinelli Giovanni, cartella di L. 5 del capitale nominale di	L.	100
Marini nob. Adolfo di Pietro	»	10
Spera Giacomo	»	10
De Marchi Carlo	»	5

L' *Opinione* ha il seguente articolo, ch' essa intitola: ***Delicatezza e generosità***, e che veramente merita tale qualifica:

Dal Sindaco d' Alba riceviamo una lettera, che non vogliamo ritardare un istante a pubblicare. Essa fa noto un atto tanto delicato quanto generoso del ministro Govone, che già conoscevamo, ma che non eravamo stati autorizzati prima d' ora a render palese.

Il generale Govone aveva ben 99 azioni della Banca nazionale. Che fa? Le vende e destina la differenza di prezzo, non lieve, risultante dall' aumento che hanno ottenuto dopo la sua entrata al Ministero, ad opere di beneficenza.

Questa differenza è di L. 25,740.

Non sappiamo in qual altro paese si abbia esempio di una delicatezza tanto più squisita, che il generale Govone al Ministero rappresenta l' uomo tecnico ed il militare, e che il regalo che fa non gli è certo compensato dallo stipendio ch' è assegnato ad un ministro italiano. Ma queste non sono risoluzioni dettate dal ragionamento, nè da politiche considerazioni, è il sentimento che le suggerisce e la coscienza che se ne compiace.

Ecco la lettera del signor Sindaco d' Alba, a cui facciamo succedere quella a lui indirizzata dal ministro, generale Govone:

Alba, 15 aprile 1870.

Preg.mo signor Direttore,

L' illustre nostro concittadino ministro della guerra, generale Govone, guidato da un nobile sentimento di delicatezza, che altamente lo onora, deliberava di alienare le azioni della Banca nazionale da lui e dalla sua signora consorte da tempo possedute, e destinava il maggior valore delle medesime dal 14 dicembre, epoca del suo ingresso nei Consigli della Corona, a quello della vendita in L. 25,740, a beneficio dei Comuni di Alba e d' Isola d' Asti.

Questo Consiglio comunale, penetrato di profonda riconoscenza per così segnalato beneficio, mentre deliberava un indirizzo di ringraziamento al generoso donatore, deliberava pure doversi rendere di pubblica ragione un fatto, al quale non occorre aggiungere lodi, commendandosi abbastanza da sè stesso.

A nome pertanto di questo Consiglio prego in cortesia la S. V. ill.ma a dare luogo nel pregiato di lei giornale alla presente, pubblicando pure la lettera del prefato signor generale allo scrivente diretta, di cui mi pregio consegnarle copia.

Voglia aggradire i rispettosi miei ossequii ed anticipati ringraziamenti.

Dev.mo servitore,
AVV. SALVANO, Sindaco.

La lettera del ministro, generale Govone, al Sindaco della città d' Alba è la seguente

Firenze 7 aprile 1870.

Caro signor Sindaco,

Nel patrimonio di mia moglie e mio, già da parecchi anni erano azioni della Banca nazionale. Non mi venne fin qui in pensiero che cotesta circostanza presentasse inconveniente all' esercizio delle mie funzioni di deputato, e tanto meno vi pensai quando dalla fiducia del Re venni chiamato al Ministero.

Verso la metà di febbraio, il mio collega il ministro Sella, il quale, con ragione, non aveva parlato mai delle trattative sue per provvedere ai bisogni della finanza, annunciò al Consiglio dei ministri d' aver preparato un progetto di Convenzione colla Banca, da questa accettato.

Senonchè le voci della Convenzione erano già corse nel pubblico, ed un notevole aumento nel valore delle azioni si era manifestato prima che io ed il Consiglio fossimo informati dei progetti del nostro collega.

Non mi fu per tal modo possibile liberarmi, come avrei desiderato, delle azioni della Banca, prima che l' operato del Ministero, cui mi onoro di appartenere, avesse influito su questo valore.

Ora, poichè si pone in dubbio che al possesso delle azioni della Banca possa rendere meno sincero il voto intorno alla Convenzione, mi affrettai, nella giornata d' ieri, di farle alienare.

Le azioni di mia moglie e mie erano in numero di 99. Il loro corso era di L. 2,050 quando entrai al Ministero, il 14 dicembre. Il prezzo di vendita, depurato da spese, in L. 2,310, portò un beneficio di L. 25,740 sul prezzo del 14 dicembre.

Non avendo mai prima d' ora vendute di queste azioni o speculato sopra quanto s' appartiene alla mia fortuna, desidero non conseguire guadagni, sebbene fortuiti e pienamente legittimi, i quali mi pervengano in un momento in cui appartengo al Governo.

Prego quindi Vossignoria a ricevere le L. 25 mila 740, che le verranno spedite a parte, e per 20,000 dar loro quella destinazione che piacerà al Consiglio comunale stabilire, sia fondando una Scuola, sia fondando una pensione per un giovane concittadino, povero di fortuna e ricco di ingegno, cui manchi modo di seguire gli studii fuori della città nativa.

Per le residue L. 5,740 prego Vossignoria farle versare al Comune d' Isola d' Asti per quell' opera che parrà più giovevole ai borghigiani della villa ove son nato.

Gradisca, ecc.

Firmato: Generale GOVONE.

ATTI UFFIZIALI.

S. M. si è degnata di fare le seguenti nomine nell' Ordine della Corona d' Italia:

A commendatore:

Giacomelli cav. Giuseppe, deputato al Parlamento nazionale presidente della Commissione permanente delle finanze.

Ad uffiziale:

Benetti cav. ing. Paolo, professore straordinario nella Università di Padova.

A cavalieri:

Fabris march. avv. Francesco, Sindaco del Comune di Portogruaro;

Allegri avv. Girolamo, id. id. di Mestre;

Levi Giacomo di Angelo, banchiere in Venezia.

Amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari.

Decreto Reale e Ministeriale del 13 marzo 1870.

Ispettori di Circolo di 1.a classe con L. 4000.

Buffa Giuseppe, ispettore al Circolo di Verona, assegnato al Circolo d' Asti (Alessandria).

Bellati nob. Agostino, id. id. di Padova, id. id. di Padova.

Sandri nob. Vittor Giulio, id. al 1.° Circolo di Venezia, id. id. di Venezia.

Ispettori di Circolo di 3.a classe con L. 3,000

Cecchetti Francesco, ispettore al Circolo di Vicenza, assegnato al Circolo di Vicenza.

Vinanti Pietro, id. id. di Belluno, id. id. di Belluno.

Decreto ministeriale 9 marzo 1870.

Spadi Angelo, controllore dell' Ufficio di commisurazione in Conegliano, collocato a riposo per anzianità di servizio ed in seguito a sua domanda.

Decreto ministeriale 15 marzo 1870.

Venturini Carlo, scrittore presso l' Ufficio delle ipoteche in aspettativa, prorogata l' aspettativa.

Decreto ministeriale 22 marzo 1870.

Cravelli Augusto, ricevitore presso l' Ufficio di commisurazione in Pordenone in aspettativa, prorogata l' aspettativa.

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 aprile contiene:

1. Un R. Decreto del 20 marzo, preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il Re dal ministro dei lavori pubblici, che modifica l' articolo 159 del Regolamento pel servizio telegrafico.

2. Una serie di nomine nell' Ordine della Corona d' Italia.

3. Disposizioni nel personale dell' Ordine giudiziario.

4. Un elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale di stato maggiore generale ed aggregati della R. marina, fra le quali notiamo le seguenti, fatte con RR. Decreti del 26 febbraio e del 17 marzo 1870

Provana del Sabbione cav. Pompeo, viceammiraglio nello stato maggiore generale della R. marina, comandante in capo del 2.° Dipartimento marittimo, esonerato dalla carica di comandante in capo e collocato in disponibilità a far tempo dal 15 marzo 1870.

Del Carretto comm. Evaristo, contrammiraglio nello stato maggiore generale della Regia marina, esonerato dalla carica di direttore generale d' Arsenale, e nominato comandante in capo del 2.° Dipartimento marittimo a far tempo dal 15 marzo 1870;

Martini comm. Federico, capitano di vascello di 1.a classe nello stato maggiore generale della R. marina esonerato dalla carica di direttore generale del personale e servizio militare nel Ministero della marina, e nominato direttore generale d' Arsenale nel 2.° Dipartimento marittimo, a far tempo dal 15 marzo dell' anno 1870.

Del Santo cav. Andrea, capitano di vascello di 2.a classe id., esonerato dalla carica di comandante la 2.a divisione della R. Scuola di marina, e nominato direttore generale del personale e servizio militare nel Ministero della marina a far tempo dal 15 marzo 1870.

Orrù comm. Effisio, capitano di vascello di 1.a classe id. esonerato dalla carica di capo di stato maggiore del 2.° Dipartimento marittimo, e nominato comandante la 2.a divisione della R. Scuola di marina a far tempo dal 15 marzo 1870;

Roberti cav. Amilcare, capitano di vascello di 1.a classe nello stato maggiore generale della R. marina, nominato capo di stato maggiore del 2.° Dipartimento marittimo a far tempo dal 15 marzo 1870.

Isola comm. Ulisse, contr' ammiraglio nello stato maggiore generale della R. marina, fu esonerato dalle cariche di membro del Consiglio superiore di marina e giudice del Tribunale supremo di guerra e marina, e venne nominato comandante in capo della squadra del Mediterraneo.

5. Un Decreto ministeriale preceduto dalla Relazione fatta in data del 10 aprile al ministro dei lavori pubblici dal segretario generale del Ministero stesso, col quale è nominata una Commissione:

a) Per verificare lo stato in cui trovasi ciascuno dei bonificamenti ora condotti ed amministrati direttamente dal Governo,

b) Per riconoscere se siano osservate le disposizioni delle leggi e dei Regolamenti speciali a ciascuna bonifica per proporre quali disposizioni possa introdurre il potere esecutivo nei limiti delle sue attribuzioni per meglio assicurare gl' interessi pubblici e privati; e finalmente per esaminare se si possa e convenga instituire, dove già non esiste, una rappresentanza degl' interessati;

c) Per proporre quei provvedimenti che si debbano dal Ministero richiedere all' Autorità del Parlamento, relativamente a tutte le bonifiche in genere.

La Commissione sarà composta dei signori:

Comm. Devincenzi Giuseppe, senatore del Regno,

Id. Cavalletto Alberto, ispettore del Genio civile, deputato al Parlamento,

Id. De Blasiis avv. Francesco, deputato al Parlamento,

Cav. Finzi Giuseppe, deputato al Parlamento;

Comm. Mauri Antonio, ispettore del Genio civile;

Cav. Monti Coriolano, deputato al Parlamento;

Comm. Pareto march. Raffaele, ispettore del Genio civile,

Cav. Salvagnoli Marchetti Antonio, deputato al Parlamento.

ITALIA

Tra le petizioni presentate il 13 aprile alla Camera, troviamo la seguente:

N. 12894. Il Sindaco della città di Udine presenta i voti di quel Consiglio comunale perchè siano mantenuti ai Comuni i centesimi addizionali sulla imposta di ricchezza mobile

Leggesi nell' *Opinione* in data del 17 aprile corrente

Molti deputati e alcuni ministri sono partiti per recarsi a passare le feste di Pasqua in famiglia. L' on. Sella si è recato stamane a Pisa, e ne è ritornato nella sera.

Egli intervenne ieri per la seconda volta ad una conferenza colla Commissione di finanza. La conferenza durò alcune ore e ci si assicura aver lasciato in tutti la persuasione, che l' accordo tra la Commissione ed il Ministero si possa stabilire in modo soddisfacente.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* in data del 17

« Non prima di star ani il guardasigilli ha ricevuto il progetto definitivo del Codice penale e di polizia punitiva dell' apposita Commissione, composta dei commendatori Costa, Martinelli, Ambrosoli e Borsani, e dell' avvocato Criscuolo, segretario.

« Intanto ci si fa supporre che la Commissione parlamentare sul riordinamento giudiziario, prima di provvedere sulla estensione al Veneto del Codice sardo del 1859, desideri di studiare il nuovo Codice penale per deliberare se per avventura convenga di risparmiare al foro ed alla magistratura veneta il grave disagio della successione di due Codici in un breve spazio di tempo. »

E più oltre:

« E arrivato a Firenze il generale Robilant, reggente della prefettura di Ravenna, per conferire col Ministero intorno alle condizioni di quella Provincia. »

La *Gazzetta Piemontese* annunzia che il ministro Sella, dietro esame dei documenti, si è persuaso dell' inopportunità di sopprimere le direzioni del debito pubblico.

Scrivono alla *Gazzetta di Torino*, da Firenze che negli elenchi, presentati dal Sella alla Camera, dei *consulenti* della Banca figurano i deputati Mari, Crispi, Pisanelli, Spantigati e Regnoli.

Il Crispi e Regnoli hanno già fatte le loro dichiarazioni di astenersi, ora si aspetta quella degli altri tre onorevoli

Ci si aggiunge che i deputati azionisti sono venti, dei quali però non si conoscono ancora i nomi.

Il fatto della *Vedetta* che commosse così profondamente e in ispecie le popolazioni marinare indusse il Ministero di marina a richiamare questo legno dalla sua missione. Se ne inferisce che verrà promossa sul proposito una inchiesta. — Così la *Gazzetta di Genova*.

Scrivono all' *Opinione* da Carrara, in data del 14 corrente.

Poichè l' *Opinione* pubblicò già le relazioni risguardanti il trasporto da Guidizzolo e Medole a Solferino delle ossa dei caduti il 24 giugno 1859, non le spiacerà per certo il riferire pure quanto riguarda il trasporto da Cavriana a Solferino, trasporto che avverrà il 24 corrente. Alle ore 10 ant. avrà luogo la mesta funzione religiosa in questa Chiesa parrocchiale. A mezzogiorno poi, i carri funebri contenenti le ossa dei prodi estinti moveranno alla volta di Solferino, per trovarsi alle 2 circa sul colle sopra il quale sorge il grande ossario. Il funebre corteo sarà seguito dal clero, dagli illustri rappresentanti della Società promotrice, dagli onorevoli membri del Comitato esecutivo, dalla Commissione speciale del luogo, dal Consiglio municipale, dalla Società operaia e dalla banda musicale di Cavriana.

In tal modo anche da parte degli abitanti del nostro paese si renderà ai generosi figli della Francia il tributo di gratitudine cui hanno diritto, ed ai loro competitori l' ammirazione che si addice ai forti che morirono facendo il loro dovere

Alla *Perseveranza* del 16 scrivono, in data del 15, da Bergamo

Nel piccolo Comune di Mariano al Brembo, posto nel Mandamento di Verdello, venne arrestato, nella notte dell' 8 aprile, un certo Luigi Gimondi, studente in medicina all' Università di Pavia, e, a quanto mi fu assicurato, gravemente compromesso nei fatti del 24 marzo.

GERMANIA

Leggiamo nella *Patrie*.

Poco tempo fa parlammo della questione di Landau. Da lettere particolari di Monaco del 10 veniamo a sapere che il Governo di Berlino dopo avere inutilmente tentato di far eseguire nella sua integrità il trattato conchiuso colla Baviera, ha fatto una transazione su questo affare.

La piazza di Landau, che per rispondere ai bisogni della guerra moderna, avrebbe bisogno di lavori considerevoli sarà semplicemente tolta di classe, cioè conserverà com' è le sue antiche fortificazioni, e l' antico armamento non avrà per guarnigione che due battaglioni di veterani. In caso di ostilità essa non potrà, con questa situazione, rendere alcun servizio. Ma la Prussia preferisce che sia tutta di classe al suo abbandono, che renderebbe necessaria la demolizione delle principali opere e la vendita all' industria privata dei terreni sui quali s' innalzano. In ogni maniera questa soluzione paralizza i piani futuri del Governo prussiano.

FRANCIA

Ecco il manifesto del Comitato centrale di Parigi pel plebiscito del 1870, accennato dal dispaccio.

Comitato centrale del plebiscito del 1870.

Parigi, via di Rivoli, N. 182.

Libertà e rivoluzione si stanno a fronte. L' una e l' altra hanno spiegato le loro linee di battaglia e le loro bandiere.

Sulla bandiera della libertà è scritto: *Sì.*

Sulla bandiera della Rivoluzione è scritto: *No.*

Importa al trionfo in Francia della libertà durevole, che il plebiscito del 1870 riunisca il maggior numero possibile di voti.

Questo pensiero formò il fascio intitolato: *Comitato centrale del plebiscito del* 1870.

Instituito senza spirito esclusivo, e non dipendendo se non da sè solo, il Comitato fa appello al concorso di tutti coloro i quali pensano che di tutte le economie che un paese può fare, la più rilevante è l' economia d' una rivoluzione.

Presieduto dal sig. Duca d' Abulfera, suo primo atto fu quello di eleggere una Commissione esecutiva, composta di cinque membri, i quali sono:

I signori:
L' ammiraglio Bouët-Villaumez, senatore;
Il visconte di La Guéronnière, senatore,
Il conte Federico di la Grange, deputato;
Clemente Duvernois, deputato.
Emilio di Girardin.

Leggesi nella *Liberté*, in data del 16 aprile

Lo sciopero del Creusot è terminato. Troviamo nel *Rappel* un dispaccio, che non lascia nessun dubbio in tale argomento. Il Comitato scelto dagli scioperanti indirizza ai minatori un proclama, nel quale ei riconosce che l' ineguaglianza della lotta e la miseria sempre crescente, rendono lo sciopero impossibile.

Miserie, disillusione, impotenza, tali sono i risultamenti dello sciopero del Creusot, il quale, per rispondere alle intenzioni dei minatori che lo hanno provocato, avrebbe dovuto persistere per lo meno sino al giorno del plebiscito.

Quanto al Comitato per lo sciopero, i padri coscritti del socialismo — i quali, secondo la tradizione repubblicana, avevano decretato la vittoria — l' accusano già di non essere stato se non lo « strumento degli scaltri maneggi del sig. Schneider. »

A Fourchambault lo sciopero continua. L' altr' ieri, essendo state lanciate alcune pietre alla truppa, circa 150 persone furono arrestate, e poi lasciate andar libere dopo un esame sommario, in seguito al quale quaranta scioperanti, circa, furono inviati a Nevers. Le ultime notizie che riceviamo al momento di porre in torchio, sono migliori. Lo sciopero persiste, ma non avvenne nessun disordine.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 15 aprile.

La *Wiener Abendpost* pubblica questa sera un articolo nel quale fa rilevare le difficoltà in cui si trova il nuovo Gabinetto per non essere parlamentare. L' articolo asserisce che il nuovo Gabinetto offrirà nelle sue idee di azione i mezzi per delucidare le incrociantisi pretensioni dei varii diritti e che ciò facendo si atterrà strettamente alla Costituzione.

Gli attuali ministri deplorano che non siano entrati nel Gabinetto varii membri dell' ora cessato Ministero; essi s' attendono che il Gabinetto possa essere ben presto completato nell' interesse dell' importantissimo elemento nazionale tedesco. Il Ministero s' identifica col pensiero politico austriaco e riconosce in esso un problema che fa sperare un successo felice; successo e cui tende, non contro la Costituzione, ma per la tutela di essa, e perchè questa venga generalmente riconosciuta.

Il Ministero attende dalle sue azioni che si rialzi la depressa fiducia, e conscio della propria responsabilità, scorge quale unica meta della sua azione il generale riconoscimento ed esercizio del comune diritto e la fondazione della comune libertà. *(Gazz. di Trieste.)*

AMERICA

I dispacci di Londra del 13 recano, in data di Rio-Janeiro 15 marzo, i seguenti particolari sulla sconfitta di Lopez:

« Il generale Camara, comandante la cavalleria brasiliana, ha sorpreso Lopez, il quale non aveva seco che 100 uomini, e lo sconfisse del tutto sulla sponda sinistra dell' Aguidaban

« Lopez, ferito, rifiutò di arrendersi e fu ucciso. Gli altri generali ed ufficiali paraguaiani si sono arresi

« La madre, la sorella di Lopez, la signora Lynch, sua amante, ed i suoi figli sono prigionieri

« Il generale Camara è nominato visconte di Pelotas. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 aprile.

Arrivi. — Ieri è arrivato in Venezia S. E. il ministro della marina barone Acton, il quale questa mattina si è recato a visitare il nostro Arsenale.

Offerte per le famiglie degli operai feriti nell' Arsenale.

Lista precedente	L.	1315:82
Zanetti Antonio	»	15:—
Totale	L.	1330:82

Consiglio comunale. — Nella seduta di mercordì 13 corrente saranno trattati i seguenti oggetti di seconda convocazione:

Seduta pubblica.

1. Domanda al Consiglio perchè si pronunci sul modo più preciso di regolare la trattazione degli argomenti. Separazione del Monte di Pietà dalla Cassa di Risparmio. Organizzazione del Monte e progetto Mocenigo, e conseguente proposta di fusione in una sola Commissione delle due che erano state nominate dalla Giunta

2. Cessione gratuita agli Ospizii marini di alcuni tratti di terreno al Lido.

3. Deliberazione sulla domanda prodotta dal capitano Giorgio Feletti per ottenere a) un' ulteriore proroga di un semestre alla costituzione della Società per lo scalo d' alaggio sulla Sacca

di S. Marta; b) una garanzia da parte del Municipio per anni 40 del 6 0|0 agli azionisti dell'impresa dello Scalo.

4. Deliberazione sulla costituzione in opera pia del legato disposto dal fu Innocente Agujano.

Seduta segreta.

5. Proposta di aumento di assegno al portiere del civico Museo Correr, Alessandro Faggiotto

6. Gratificazione al medico aggiunto municipale, dott. Gallina

7. Nomina della direttrice del Convitto comunale annesso alla Scuola normale

8. Nomina di maestri e maestre a completamento del Corpo insegnante comunale, e sanatoria per le nomine fatte dalla Giunta di sottomaestri, sottomaestre ed assistenti in seguito alla deliberazione consigliare 8 aprile 1869.

Verranno pure trattati i due argomenti che seguono, di prima convocazione.

1. Nomina di due procuratori della Congregazione di carità in sostituzione ai rinunciatarii conte Angelo Papadopoli e Sebastiano dott. Bolpini.

2. Progetto di riordino ed allargamento della strada che mette da S. Elisabetta alla spiaggia.

Rimostranza. — La nostra Giunta municipale, avendo riscontrato che fra i provvedimenti per il pareggio, annunciati dal ministro delle finanze, figurano alcuni i quali recherebbero gravissimo nocumento alle condizioni economiche dei Comuni e particolarmente a quello di Venezia, ha inviato ai rappresentanti della nazione, la seguente Memoria, che ci affrettiamo di pubblicare

Signori deputati.

Fra i provvedimenti per il pareggio annunziati dall'onorevole ministro delle finanze nell'Esposizione fatta alla Camera dei deputati nelle sedute del 10 ed 11 marzo p. p., figurano fra i primi quello di avocare allo Stato i centesimi addizionali, che le Provincie e i Comuni sono attualmente autorizzati di sovrimporre alla tassa sui redditi della ricchezza mobile, e quello dell'aumento di un decimo all'attuale tariffa del dazio governativo.

Alla privazione di questi redditi andrebbero congiunti maggiori pesi, addossando ai Comuni varie spese ed oneri, non prima dagli stessi sostenuti, quali sono quelli che si riferiscono:

a) alla somministrazione dei locali ad uso dei varii Uffizii di finanza;

b) al concorso nelle spese pel servigio delle biblioteche;

c) al servizio di stillicomii;

d) alle Scuole ed Accademie di belle arti,

e, all'aumento del decimo di tassa sugli affari proprii del Comune;

f) all'aumento di un ventesimo sulle imposte dirette relative ai beni e redditi proprii del Comune,

g) colla devoluzione alla Provincia del 3 per 100 dei redditi comunali.

Per compensare poi i Comuni e le Provincie della perdita dei centesimi addizionali alla tassa sui redditi della ricchezza mobile, ai primi si accorderebbe la facoltà di elevare dal 30 al 50 per cento la tassa addizionale sui generi soggetti al dazio di consumo governativo; alle seconde, il diritto di prelevare dalle entrate comunali una quota non eccedente il 5 per cento come fu detto sopra.

Questi provvedimenti quando fossero attuati darebbero l'ultimo crollo alle finanze dei Comuni delle grandi città, e non ultimo sarebbe a risentirne rilevantissimo danno il Comune di Venezia, il quale perciò nell'interesse dei suoi amministrati ha deliberato di presentare i suoi rispettosi richiami contro gli enunziati provvedimenti.

Il provvedimento per cui verrebbero tolti ai Comuni e alle Provincie i centesimi addizionali alla tassa sui redditi della ricchezza mobile, e più l'addossamento dei nuovi oneri comunali, apporterebbero alla città di Venezia una perdita di circa annue L. 757,700.

Infatti, mentre da una parte vedrebbesi mancare il prodotto di questi centesimi addizionali, che è attualmente di L. 80,128, dovrebbe a questa perdita aggiungersi l'altra di L. 174,572; causata dal mancato civanzo della quota provinciale sui fabbricati urbani e sui terreni, che, stabilita per legge in centesimi 50 sopra ogni lira d'imposta regia, veniva limitata a circa centesimi 30, devolvendosi a beneficio del Comune il residuo dell'aliquota in centesimi 20 circa, a tenore del R. D. N. 3023 dal 1866; locchè non è più d'attendersi ora, che la Provincia privata della propria addizionale ed aggravata ad un tempo da maggiori spese, non potrà a meno di valersi per intiero dell'aliquota a lei spettante di centesimi 50, a fronte dell'accordatole diritto di esigere il 5 per 0|0 sui redditi del Comune

Alla perdita e minorazione dei redditi suaccennati vanno aggiunti.

1. L'aumento di spese pei titoli già in precedenza esposti da a usque g, il quale aumento — pur non facendo calcolo di aggravio alcuno pei locali ad uso di varii Uffizii di finanza, qui stabiliti in fabbricati erariali — si giudica nell'approssimativa cifra di L. 380,000: —;

2. L'accrescimento del decimo sul dazio consumo dovuto al Governo a titolo di abbonamento. e quindi sul canone di lire 1,230,000: —, la maggiore spesa di lire 123,000: —;

e si avrà come sopra venne indicato il complessivo annuo scapito di lire 757,700: —

Per far fronte alla suesposta deficienza sarebbe, secondo la proposta del sig ministro delle finanze, accordata ai Comuni la facoltà:

a) d'imporre una tassa sul valore locativo, ovvero, sulle pigioni;

b) di elevare, fino al 50 per 0|0 del dazio regio, l'addizionale sui generi di spettanza governativa.

Queste nuove e maggiori tasse, a cui sarebbe facoltizzato il Comune, non varrebbero certo a coprire il rilevante deficit ordinario della comunale Amministrazione, e molto meno colla maggiore deficienza prodotta dai proposti provvedimenti del sig. ministro delle finanze.

E torna opportuno di osservare che la tassa sul valore locativo non potrà non contribuire a minorare sensibilmente il valore dei fabbricati e con esso l'ente imponibile, e quindi a tutto svantaggio dell'imposta fondiaria; mentre sarà reciproco interesse così dei proprietarii come dei locatarii delle case di occultare una parte dell'ente colpito dalla duplice imposta, notificando la non seguita locazione, senza far calcolo altresì del danno generale, che sarebbe per derivarne colla paralizzata industria delle nuove costruzioni.

In quanto riflette poi l'accrescimento dell'addizionale sul dazio regio, non è dato di poter calcolare sopra un prodotto maggiore, essendo indubitato e comprovato dall'esperienza che quanto più vengono aumentati i dazii, tanto minore è l'introduzione del genere daziato, perchè il consumo si restringe al puro bisogno, e si limita a quelli che possono far fronte al maggiore dispendio, e dall'altra parte s'ingenera e s'incrementa il contrabbando.

Le circostanze poi economiche del Comune indussero l'Amministrazione comunale a portare il dazio addizionale ad un limite molto alto, e ciò non di meno venne, non ha guari, aumentato, per cui non potrebbero le addizionali sul dazio regio ulteriormente accrescersi, senza recare un grave danno ai consumatori, rendendo poi meno produttivo il dazio regio. Anzi la Commissione permanente di finanza sta ora occupandosi nell'esame della proposta di ridurre il dazio sui liquidi spiritosi allo scopo d'infrenare il contrabbando, che ha preso gravi proporzioni, onde assicurare al Comune il prodotto pel consumo ordinario di detti spiriti.

Per queste considerazioni il Municipio di Venezia prega i rappresentanti della nazione di non addottare i proposti provvedimenti, i quali, senza vantaggiare gran fatto le finanze dello Stato, rovinerebbero quelle dei Comuni, e principalmente Venezia, che non ha modo di coprire l'ordinario disavvanzo annuo di oltre lire 400,000: —, e tanto meno potrebbe conseguirlo, qualora, per le accennate proposte ministeriali, venisse ad esserne accresciuta la deficienza dell'Amministrazione comunale di oltre lire 757,700, e quindi portato il disavvanzo annuale all'ingente cifra di lire 1,176,000.

Venezia, li 15 aprile 1870.

Il Sindaco, GIOVANELLI.

Gli Assessori: *Serego Allighieri.* — *P. Parma.* — *G. Zannini.* — *A. Donà.* — *R. Boldù.* — *G. Paulovich.* — *G. B. Tornielli.*

Nuova via. — Sabato venne aperto al pubblico il ponte *Nicolò Pasqualigo* sulla nuova strada di S. Fosca, dal campo di S. Felice a quello di S. Fosca.

Carità e gentilezza. — *Comunicato.* — Dovendosi provvedere di biancherie da letto d'uso comune, per la sua prossima apertura, l'Ospizio marino veneto, molte egregie pietose nostre signore si offrirono cortesemente ad eseguire esse stesse, o farne eseguire nelle loro case i necessarii lavori di cucitura; almeno per una buona parte, e la stessa offerta venne alla Direzione dal pio Orfanatrofio delle Terese. Così l'Ospizio consegue un significante risparmio di qualche centinaio di lire, che andranno a vantaggio dei figli del popolo; risparmio che torna opportuno pel continuo accrescersi delle spese per la costruzione e ammobigliamento del grande edificio al Lido, onde verrà ad essere quasi interamente assorbito tutto il capitale faticosamente raccolto.

La direzione dell'Ospizio nel render noto questo atto di vera e spontanea carità, crede inutile aggiungervi parole di grazia ed encomio.

Teatro la Fenice. — Sentiamo che per la stagione ventura fu scritturata la prima ballerina assoluta di rango francese *Maria Girod*, ch'ebbe tre riconferme al Teatro Reale di Berlino, ed il primo ballerino *Alessandro Rossi Braghenti.*

Teatro Rossini. — Il pubblico veneziano più eletto volle rivalersi delle tante noie sofferte nello scorso carnevale, ed appena riseppe che doveva giungere una Compagnia comica, insignita di que' due valentissimi artisti, che sono la *Pezzana* ed il *Monti*, fece ressa per accaparrarsi palchi, scanni e abbonamenti, per modo che ieri sera quel teatro, oltre ad essere il ritrovo della miglior società, era pieno in modo affatto insolito per un teatro di commedia. Non parleremo della *Vita color di rosa*, perchè è produzione già le tante volte udita e criticata, e noteremo solo che in alcuni punti di essa la *Pezzana* ed il *Monti* furono veramente insuperabili, e specialmente la prima raffigurò con tanta verità, e senza alcuna esagerazione, la graduale impressione che fa sul suo animo, intorpidito dal dubbio, la notizia della morte di sua figlia, da strappare interminabili applausi. Furono pure vivamente applauditi il *Privato*, la *Privato* e la *Reinach*. Insomma, la giusta aspettazione del pubblico fu pienamente sodisfatta.

Teatro Malibran. — Gran folla anche al *Nabucco*, ove si raccoglievano 1800 persone. Lo spettacolo è imbandito per soli 30 centesimi, sicchè non è dato di avere soverchie esigenze. Però l'orchestra, egregiamente diretta dallo Scaramelli, ed i cori, capitanati dal simpatico e perítissimo Acerbi, sono tali da figurare assai bene in qualunque teatro, che non sia propriamente di prim'ordine, e questo è già molto. Nè perciò noi entreremo in una particolare critica degli artisti; noteremo solo che il baritono *Pifferi* ebbe più volte vivi applausi, e fu chiamato al proscenio; che applausi e chiamate al proscenio ebbe pure l'esordiente signora *Silvia Colleoni*, senza che però tutto il pubblico volesse convenire in queste ovazioni, onde sorse una viva lotta d'applausi e di zitti e fischi; che applaudita furono altresì la sig. *Suardi* ed il *De Serini*, sicchè anche per questa sera è ad attendersi una gran calca. È buona la messa in scena e decorosi sono pure i vestiarii. Noi qui registriamo fatti, e nulla più.

Banca mutua popolare di Venezia

Avviso:

I socii sono invitati all'adunanza generale trimestrale a termini dell'art 33 lettera b dello Statuto sociale, che si terrà domenica 24 corrente nella sala d'Ufficio, in campo S. Benedetto N. 3967, alle ore 12 meridiane, col seguente ordine del giorno:

I. Lettura del resoconto sul primo trimestre dell'esercizio 1870;

II. Nomina del presidente del Consiglio di amministrazione, in sostituzione del cav. Angelo conte Papadopoli rinunciatario;

III. Nomina degli elettori del Comitato di sconto, a termini dell'art. 32 dello Statuto.

Si previene, che a sensi dell'art. 36 dello Statuto, nel caso che in detto giorno non intervenisse il numero prescritto degli azionisti, la seconda convocazione avrà luogo domenica 1 maggio p. v., nello stesso locale ed alla stessa ora, e si delibererà qualunque sia il numero degli intervenuti.

Venezia, 16 aprile 1870

per la Banca mutua popolare
Il Consigliere d'amministrazione Dirigente
GUSTAVO KOPPEL.

Stabilimento mercantile.

Sconto Venezia }
» Milano } 6 p. %
Interessi su depositi di merceanzie }
» » » effetti pubblici } 6 p. %

Venezia, il 16 aprile 1870.

La Direzione.

Oggetti trovati. — Presso l'Ufficio dell'Ispettorato delle Guardie municipali vennero depositate due bollette del Monte di Pietà, è una carta monetata della Banca nazionale, oggetti che furono trovati dal sig. Faccini Antonio sulla Riva del Vino a S. Silvestro.

Presso l'Ispettorato stesso si trova pure in deposito una chiave che fu trovata nel negozio di guanti dalla ditta Mazzoleni in Merceria a S. Marco.

Arresti. — L'Ispettorato di P. S. di Castello faceva ieri arrestare la serva D. A. M., imputata di furto a danno del proprio padrone, sig. F. L., ufficiale superiore nel Corpo R. navi.

Borsaiuolo in teatro. — Ieri sera venne tratto in arresto dalle Guardie di P. S. il pregiudicato M. A. colto di flagrante borseggio nel teatro Malibran, durante la rappresentazione.

Le Guardie di Questura arrestarono, il 17 corrente, otto individui schiamazzatori, colti in Calle dei Bombaseri nel mentre uno di loro aveva posto una chiave falsa nella toppa di una porta vicina. Tra gli arrestati ve ne hanno tre che per precedenti condanne vanno considerati fra i più pericolosi individui in argomento di furto.

Per disordini ed ubbriachezza, vennero pure arrestati altri tre individui.

Contravvenzioni. — Questa notte dalle Guardie di P. S. fu dichiarato in contravvenzione un caffettiere ai SS. Gio. Paolo, per inosservanza dell'orario.

Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 16 e 17 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie		2
Per gettiti e depositi d'immondezze	»	3
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	»	2
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	»	15
Contravvenzioni per imposte di forma proibita	»	5
Contravvenzioni per canne da camino proibite	»	4
Totale		33

DISPACCI TELEGRAFICI.

Parigi 16 aprile.

L'adunanza della sinistra coll'intervento dei giornalisti durò fino a mezzanotte. I redattori decisero di pubblicare anch'essi un manifesto come quello della sinistra, nel quale raccomandano con calore di rispondere al plebiscito con un *no*, senza però condannare assolutamente l'astensione dalle elezioni. *(N. F. P.)*

Parigi 16 aprile

Anche Ledru-Rollin concorda colla decisione dell'adunanza privata dei capipartito radicali, tenutasi presso Delescluze, che nel giorno del plebiscito si abbia a votare pel *no*.

Laguerronniere, Duvernois ed Emilio Girardin, che si chiamano i tre ministri dell'avvenire, hanno costituito un Comitato centrale per influire sul voto del plebiscito. Esso pubblicò un manifesto, che incomincia nel modo seguente: « Vi sono poste innanzi da una parte la libertà, dall'altra la rivoluzione. Sulla bandiera della libertà sta scritto *sì*, sulla bandiera della rivoluzione *no*. » *(N. F. P.)*

Praga 16 aprile.

Il conte di Chambord è partito a motivo che sua madre, la Duchessa di Berry, è morta oggi a Gratz. *(Wand.)*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Firenze 16. — L'*Economista d'Italia* dice che la Commissione dei 14 compì il primo esame del progetto finanziario del ministro Sella. Essa accetterebbe in massima che lo Stato prendesse i centesimi addizionali sulla ricchezza mobile; tuttavia è preoccupata per procurare un compenso alle Provincie ed ai Comuni, che così perderebbero un cespite d'entrata.

Affidò questo studio ad una sotto-commissione. Intorno agli altri punti del progetto, la Commissione tenne una conferenza col ministro delle finanze, e fin d'ora può prevedersi essere possibile un accordo.

Lo stesso giornale dice essere molto inesatta la notizia, data da alcuni giornali, che il ministro Sella intenda di presentare un progetto per la fusione della Banca toscana colla nazionale.

Dice pure lo stesso foglio che il progetto sulla libertà delle Banche verrà distribuito quanto prima alla Camera.

Firenze 18. — *(Elezioni politiche.)* A Guastalla fu eletto il prof. Villari. A Modica fu eletto Monteforte.

Berlino 17. — Il Principe Reale partirà domani sera per Carlsbad.

Monaco 17. — Il conte Bray partirà questa sera per Stuttgard a fine di conferire con Varnbuler.

Darmstadt 17. — Il Granduca partirà il 24 per Berlino.

Parigi 16. — Italiano, liquidazione 55 45, fine corrente 55 55. Dopo borsa, italiano 55 50, francese 74 17.

Parigi 17. — Iersera rendita francese 74 30.

Parecchi giornali assicurano che tutti gli elettori riceveranno una lettera personale dell'Imperatore stampata, che spiegherà loro il significato del plebiscito. La lettera comparirebbe giovedì, dopo la votazione del Senatus-consulto.

Londra 16. — Cabrera dichiarò di avere abbandonato completamente fino dal 19 marzo la direzione di qualunque impresa carlista Si assicura che Don Carlos ha convocato i suoi partigiani a Ginevra pel 18 aprile. Il Parlamento del Canadà approvò la legge che sospende l'*habeas corpus*.

Copenaghen 17. — Il ministro della guerra, Raasloff, ha dato le sue dimissioni in seguito al rifiuto di ratificare la vendita delle isole nelle Indie occidentali.

Belgrado 17. — Oggi fu celebrato con rivista e con grande ricevimento al Palazzo principesco l'anniversario della guerra per l'indipendenza della Serbia.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Milano 18. — La *Lombardia* dice che gli agenti di pubblica sicurezza penetrarono in una casa in Piazza del Duomo, ove si fabbricavano delle cartucce. I congiurati erano assenti; uno d'essi, ritornando, ferì gravemente con un colpo di revolver uno degli agenti di pubblica sicurezza, e riuscì a fuggire. Giunsero sul luogo il procuratore del Re, ed il giudice d'istruzione. Trasportaronsi al Castello un carriaggio pieno di cartucce, proiettili, piombo e polvere. Furono fatti quattro arresti.

FATTI DIVERSI

Dazii d'uscita. — Nella seduta del 14 corr. la Camera di commercio di Treviso votava il seguente ordine del giorno:

« La Camera di commercio ed arti di Treviso deplora che il Parlamento abbia sospeso la deliberazione riguardo alla parificazione del trattamento daziario di alcune merci esenti dal dazio di uscita soltanto per via di terra, e si rivolge alla Rappresentanza nazionale onde al più presto riprenda a trattare l'argomento, e lo risolva in conformità alle esigenze degl' interessi marittimi e commerciali ed all'equità.

Nuova malattia delle viti, prodotta da un insetto detto *Filossera devastatrice*. — Un piccolo insetto più terribile ancora ne' suoi effetti dell'*oidium*, reca da qualche anno gravi danni ne' più floridi vigneti della Francia, e si è sviluppato, in qualche località, anche in Italia, benchè in piccole proporzioni, cagionando agli agricoltori grave apprensione. È questo la *Philloxera vastatrix* Plancon, che vive aggruppata in gran numero intorno alle radici delle viti succhiandone gli umori, facendole intristire, e talvolta anche perire.

A prevenire i danni, il R. Ministero, con circolare N. 112, in data 2 del corrente mese, pose in avvertenza i singoli Comizii, promettendo d'inviare ad essi tutte le memorie che per avventura venissero scritte su tale argomento, e raccomandando di tosto prevenirlo, qualora in qualche località avesse a minacciare un tanto flagello.

Nei Numeri 3, 4, 5 del *Giornale di agricoltura del Regno d'Italia*, del prof. F. L. Botter, possono leggersi interessanti notizie su tale argomento.

I rimedii finora suggeriti, sono: il sale di cucina sparso in larga copia sul terreno intorno a ciascun corpo di vite nella quantità di 500 a 600 grammi Alcuni suggeriscono l'inondazione, altri il coaltar e le sostanze fenicate; lo zolfo ed il gesso mescolati ai concimi

Da una breve Nota inviata allo stesso Ministero, dal sig. Apelle Dei di Siena, si apprende:

Doversi curare di non ricevere piante di viti provenienti da luoghi sospetti, ed in ogni caso, propone il Dei di valersi della ben nota azione mortifera che ha la decozione di tabacco sugli *afidii* e sulle loro uove, bagnando con essa l'intiera pianta che per ciò non viene danneggiata, quando vi si lasci tutta immersa per un solo minuto, e venga piantata immediatamente.

Anche le decozioni di giusquiamo, di sambuco, di foglie di noce e la soluzione di sale marino, valgono a distruggere gli *afidii*

Il Congresso viticolo di Beaune propose un premio a chi trovasse un sicuro rimedio, e così pure i Consigli generali della Gironda e di Valchiusa, locchè indica l'inefficacia di quelli finora trovati.

Il presidente del Comizio agrario e di piscicoltura.

Bibliografia. — *Cenni biografici di Gustavo Modena.* Venezia 1870.

La Società filodrammatica che s'intitola col nome di questo grande attore, nostro concittadino, ha pubblicato, e dedicato alla sua memoria questa sua biografia, scritta da Gio. Battista Martina. È un opuscoletto che ricorda la vita e la carriera di questo celebre artista, che si legge con piacere, e la cui pubblicazione mostra come la Società filodrammatica voglia seriamente riconoscerlo a tipo di quel modo di esporre, e di calcare le scene, per cui il Modena salì in grande rinomanza.

Processo pei fatti di Pavia. — Leggesi nella *Perseveranza* del 17 aprile: È deferita definitivamente al Tribunale militare di Milano la causa dei fatti di Pavia. Un avvocato fiscale militare, coi membri componenti l'ufficio d'istruzione, si è già recato a Pavia, ove passò all'interrogatorio del sottotenente Vegezzi, di sotto-ufficiali, caporali e soldati del 42° fanteria.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 18

Rendita		da	[illegible]	a	[illegible]
» fine aprile		»	— —	»	— —
Oro		»	20 61	»	— —
Londra		»	25 87	»	— —
Francia		»	103 15	»	— —
Obblig. tabacchi		»	490 —	»	— —
Azioni »		»	686 —	»	— —
» fine aprile		»	— —	»	— —
Prestito nazionale		»	84 15	»	84 10
» fine ex coupon		»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nominale)		»	2331	»	—
Azioni ferrovie meridionali		»	305 50	»	— —
Obblig. » »		»	175 —	»	— —
Buoni »		»	430 75	»	— —
Obblig. ecclesiastiche		»	79 —	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 18

	del 16 aprile.	al 18 aprile.
Rendita fr. 3 %	74 02	74 60
» italiana 5 % in cont	55 45	56 10
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	425 —	416 —
Obbl. terr. »	241 —	250 75
Ferrovie Romane	49 —	— —
Obbl. terr. »	128 50	128 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	151 —	151 —
Obbl. ferrovie meridion.	169 —	168 75
Cambio sull'Italia	3 ½	3 ¼
Credito mobil. francese	265	272 —
Obbl. della Regia cointeress.	452 —	453 —
Azioni » »	668 —	670 —
Vienna 18 aprile.		
Cambio su Londra	123 60	— —
Londra 18 aprile.		
Consolidato inglese	94 ¼	

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 aprile.

Fino da sabato, arrivava, da Trieste, la polacca ital. *Gioconda*, cap. Gavagnin, vacante, all'ord; e ieri, arrivavano: da Trieste, il vap. del Lloyd austr *Mercur*, con merci e passeggieri; da Licata, il brig. ital. *Concezione*, cap. Castagna, con zolfo per L. Bressanin; e da Rotterdam, il vap. neerlandese *Triest*, con merci per diversi, raccomand a M Gariboldi.

Le Azioni della Banca naz. negoziavansi a Genova, il 15 corr., a 2328, la Rendita ital a 57 38; il Prestito naz. a 85.30; le Obbligazioni della Regia a 468; le Azioni a 685; ed a Milano, la Rendita ital da 57.40 a 57 30 per fin di mese; il Prestito naz. da 84-05 ad 84; le Obbligazioni della Regia a 469; le Azioni da 684 a 684 ½; il da 20 franchi da lire 20-57 a lire 20:55, e per fin di mese da lire 20 60 a lire 20:58.

NOTIZIE MARITTIME.

Il piroscafo del Lloyd austr. *Apis*, cap. Benich, è partito stamane, 16 corr., per Bombay Per mala sorte, il carico di questo battello, che imprende il terzo viaggio alle Indie è ancora minore dei precedenti. In tutto, il carico ascende a 104 tonn. formate da 274 colli conterie, 216 farine, 100 candele, 80 birra, 72 cotonerie, 52 carta ed altre merci.

Cefalonia 11 aprile.

Lo sconner ingl. *Caroline Goodgear*, cap. D. Edwards, che vi annunziai qui di rilascio, proveniente da Bahia, carico di coloniali, diretto per Venezia, dopo un mese di stazione in questo porto, si è posto alla vela per la sua destinazione; bordeggiando però, ha toccato in una secca, ed aperse una via d'acqua, per la qual cosa ritornò in porto. Venne fatta una perizia, la quale ordinò lo scarico per riparare e calafatare il naviglio.

Porto Said 7 aprile.

Or è circa un mese, arrivarono qui i due navigli ingl. *Houck* e *William Cory*, con a bordo il filo elettrico destinato ad unire Suez ed Aden Essi partirono immediatamente per Suez. In pari tempo, il *Great Eastern*, immergeva la fune fra Bombay ed Aden. — L'*Imperatrice*, magnifico piroscafo delle Messaggerie, da Hongkong per Marsiglia, passò il 31 dicembre il canale, arenatosi, fu d'uopo rimurchiarlo dal chil 60 sino qui. In tutto, durante l'ultima settimana, transitarono per il canale 12 navigli.

BORSA DI VENEZIA

LISTINO UFFICIALE

del giorno 18 aprile.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.	Corso medio it. l. c.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	4	— —
Ancona	»	»	100 lire ital	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	214 70
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 ½	214 75
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 ½	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	— —
idem	»	»	idem	.	25 70
Marsiglia	»	»	100 franchi	2 ½	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	.	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 ½	103 40
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	.	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 5 ½ — Sconto dello Stabilimento mercantile . 6.

FONDI PUBBLICI.		it. L. C.		it. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.°	»	57 38	»	— —
Prestito naz. 1866 god. 1.° apr	»	[illegible]	»	— —
Prestito veneto 1850	»	— —	»	— —
» » 1859	»	— —	»	— —
Prestito austr. 1854	»	— —	»	— —
» » 1860	»	— —	»	— —
Conv. Vigl. del Tes. god.° 1.° agosto	»	— —	»	— —

VALUTE.

	it. L. C.		it. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 58	» di Roma	— —
Banconote 5 franchi	— —	Banconote austr	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 aprile.

Albergo Reale Danieli — Wood Gibson, - Jack, ambi con moglie, - F. C. Soring, - Whitney S., tutti dall'America, - Beckouzell bar. J., - Favre, da Mulcouse, con moglie, - Sir G. Abercromby, dalla Scozia, con famiglia - Trant C., dalla Francia, con moglie, - Machvell C., colonnello, - Felton J., ambi dalle Indie, - Rossall T. H., Tenzlinger Z., dall'Ungheria, - Norman, - Usborne H., - Banes L. T., tutti tre da Londra, - Jackson W., tutti quattro da Londra, - Meakens L., con famiglia, - Whritary C. - Abbott C. E., ambi da Calcutta, - Noss C., dalla Prussia, con famiglia, tutti poss. — Charles Henry, - Patuzzi, - Vanelli, tutti tre corrieri

Albergo l'Europa — Auvray, da Orleans, con famiglia, - Molligan R., - Wilson S., ambi da Londra, - Sussmann L., da Berlino, con famiglia e seguito, - Julland F da Marsiglia, con moglie, - Geccey, bar., dall'Ungheria, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Goldschmidt E., da Francoforte - Leathes T., - Gardiner F., con moglie, - Roper, cap., con famiglia, tutti tre da Londra, - Fraser, colonnello, con moglie, - Miss Blackmore, con cameriera, ambi dalla Scozia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Ratta A., con moglie, - Bonney, artista, tutti dall'interno, - Katnerovsky co. E., dalla Russia, con famiglia, - Campiche, negoz., da Zurigo, - Stohmann J. M., da Rangoon, - Schulz, da Ceylon, - Locella bar., da Trieste, - Meyer, prof., da Breslavia, con moglie, - Sig.ª Piot, dalla Svizzera, con sorella, - Graudin, - Armand prof. P., ambi dalla Francia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9. 40 ant.; — ore 1. 50 pom. — *Arrivi:* ore 4. 50 pom.; — ore 7 40 pom.; — ore 9. 50 pom.

Partenze per Verona: ore 6. 40 pom. — *Arrivo:* ore 10. 15 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna. ore 6 ant.; — ore 9. 50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9. 45 pom. — *Arrivi:* ore 9. 15 ant.; — ore 12. 35 merid.; — ore 4 50 pom.; — ore 9. 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant., — ore 9 50 ant. — ore 1 50 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6 40 pom — ore 9 45 pom — *Arrivi:* ore 9 15 ant.; — ore 10 45 ant.; — ore 12. 35 mer; — ore 4. 50 pom; — ore 7 40 pom.; — ore 9 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5. 30 ant.; — ore 9. 30 ant.; — ore 5 30 pom.; — ore 10 55 pom. — *Arrivi:* ore 5. 30 ant.; — ore 9 45 ant.; — ore 5. 30 pom.; — ore 9. 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna. ore 9. 30 ant.; — ore 10. 55 pom. — *Arrivi:* ore 5. 30 ant.; — ore 5. 30 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9. 50 ant — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9. 15 ant. e ore 12. 35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 19 aprile, ore 11, m. 59, s. 4, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.¹ 20. 184 sopra il livello medio del mare
del 17 aprile 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	765. 49	763. 37	765 10
Temperatura (0° C.) Asciutta	8. 9	14. 0	12 0
Temperatura (0° C.) Bagn.	6. 7	9. 7	10 0
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	6 02	6. 39	7. 96
Umidità relativa	70. 0	58 0	78 0
Direzione e forza del vento	N. N E.¹	S S. O¹	E. S. E¹
Stato del cielo	Sereno	Coperto	Nuvoloso
Ozono	7	6	7
Acqua cadente	.	. .	

Dalle 6 ant. del 17 aprile alle 6 ant. del 18.

Temp. mass. 15 5
minima. 7 9

Età della luna giorni 16.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bull. del 16 e 17 aprile 1870, spedito dall'Uffcio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalza in tutta l'Italia, ed anche nel resto d'Europa.

Il cielo è nuvoloso, il mare è agitato; spira forte il vento di Greco.

Il tempo è buono.

Il barometro continua ad abbassarsi al Nord dell'Italia, ove il cielo è sereno; si abbassa pure leggiermente al Sud, ove il cielo è nuvoloso; il mare è mosso; spira forte il vento di Greco.

Il tempo è buono.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 19 aprile, assumerà il servizio la 7.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 ½ pom., in Campo S. Giacomo.

SPETTACOLI.

Lunedì 18 aprile.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Nabucodonosor*, del M.° G. Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia, condotta e diretta dall'attrice Giacinta Pezzana-Gualtieri — *Vecchia e nuova Società.* — Alle ore 8 e mezza.

TRATTENIMENTO MECCANICO DI MARIONETTE A S. CASSIANO, diretto da Giacomo De-Col. — *L'inferno aperto in favore d'Arlecchino.* Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Mercordì 20 aprile. — N. 106.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI. [illegible] It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim. La Raccolta delle Leggi, [illegible] It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Il pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI. La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti. Per gli articoli, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 19 APRILE.

I lettori avranno avuto già più volte occasione di notare, che i programmi dei ministri austriaci sono più lunghi degli altri e meno facili a capirsi. La Nota, con cui la *Gazzetta di Vienna* ha annunciato il nuovo Ministero Potocki, non è meno diffusa e più concludente del memorandum dei cinque, del memorandum dei tre, e del programma del Ministero Hasner, di poco gloriosa memoria, dei quali i lettori hanno avuto a tempo notizia.

Noi non crediamo che ciò dipenda, come maliziosamente nota un giornale di Vienna, a proposito del programma Potocki, dal fatto che il Ministero non ha nel suo seno un uomo che sappia scrivere. Crediamo che la confusione e l'equivoco regnino necessariamente nei programmi ministeriali perchè la confusione e l'equivoco regnano nel paese che i ministri devono governare. La lotta interna dell'Austria, non è lotta di liberali e di retrivi, ma lotta di razze, o piuttosto antagonismo tra una razza che dominò lungamente e vuole dominare ancora, e le altre razze che non vogliono lasciarsi dominar più. I due partiti veri che si combattono sono i centralisti e i federalisti. Ebbene, all'atto pratico, nessuno vuol essere centralista, e nessuno vuol essere federalista. Il Ministero Hasner, del quale faceva parte il dott. Giskra, uno dei caporioni dei centralisti, voleva anch'esso la conciliazione tra le razze e difatti, sebbene invano, la tentò tanto cogli Czechi che coi Polacchi. Dall'altra parte il Ministero Potocki, che dovrebbe essere un Ministero federalista, non osa uscire dal magico cerchio, e vuol serbarsi fedele alla Costituzione. Così tutti d'accordo a parole, sebbene sieno nel fatto tanto discosti, chiedono conciliazione di razze, e fedeltà alla Costituzione, mentre questi sono due termini che si escludono a vicenda, e la conciliazione tra le razze austriache non si può ottenere se non lacerando la Costituzione di dicembre. Perciò tutti i ministri nei loro programmi non osano esprimere nettamente le loro idee, e se se ne lasciano sfuggire qualcheduna, per non suscitare soverchie ire, si sforzano poi di attenuarla, e di toglierle ogni significato preciso. Si dee meravigliarsi se in tal modo i programmi di Vienna passano in proverbio, per essere i più oscuri e meno precisi, sebbene anche negli altri paesi, per verità, i programmi non abbiano generalmente il merito di essere molto chiari?

Dopo ciò non ci meravigliamo gran fatto dell'accoglienza che la stampa viennese fa alla Nota della *Gazzetta Ufficiale*, che serve di programma al Ministero Potocki. Tutti hanno una sola voce. Il *Tagblatt* compendia la sentenza di tutti gli altri, sentenziando che era « difficile dire meno cose in più parole ». Il *Fremdenblatt*, il *Wanderer*, la *Neue Freie Presse*, la *Presse*, la *Vorstadt-Zeitung*, la *Morgen Post*, gettano tutti il loro sasso nel giardino del conte Potocki e dei suoi colleghi. Tutti i giudizii meno lusinghieri furono già dati sopra questo primo atto governativo. Il *Nuovo Fremdenblatt* e la *Tages-Presse* sono più riservati degli altri, ma le loro riserve non sono punto benevole. E non deve esser certo una consolazione pel Ministero il fatto, che mentre a Vienna c'è questo coro di biasimi contro di lui, i giornali czechi continuano anch'essi a fargli la guerra. A Praga, con accordo piuttosto unico che raro, tanto i fogli tedeschi che gli czechi giudicarono allo stesso modo la Nota della *Gazzetta Ufficiale*.

Le *Narodni Listy* intanto protestano energicamente contro l'invio dei deputati al *Reichsrath*, quantunque il nuovo *Reichsrath* non sarebbe convocato ad altro fine che a quello di cercare una conciliazione tra le varie nazionalità. Noi però domandiamo un po' di tregua pel nuovo Ministero cisleitano. L'Austria traversa una di quelle fasi così delicate, nelle quali non si osa esprimere nettamente ciò che si pensa. In questi casi si deve dar poco valore agli scritti. Sono gli atti soli che possono svelare le vere tendenze dell'uomo che governa. Si aspettino adunque gli atti e si dia alla Nota della *Gazzetta Ufficiale* quell'importanza sola ch'essa può meritare.

Sotto il titolo *L'impunità dei misfatti* leggesi nell'*Opinione*:

Non è soltanto a Lugo ed in altri luoghi delle Romagne, come ben disse il *Corriere Mercantile*, che questa impunità rende più baldanzosi i malfattori; ed è questo un argomento che i due ministri dell'interno e di grazia e giustizia devono studiare accuratamente per la parte che rispettivamente loro spetta; perchè, se non vi fosse in Italia la questione finanziaria che assorbe quasi esclusivamente la pubblica opinione facilmente si troverebbe che, anche nell'amministrazione della giustizia penale, vi ha qualche cosa che non va e non può andare così, e si formerebbe intorno a ciò ben presto una opinione decisa a dimandare pronti ed energici rimedii.

Si ha difetto, ed evidente difetto, nella investigazione. Abbiamo oltra volta numerati crimini gravissimi successi, non nelle campagne deserte, ma nelle più popolate città sui quali non seppesi mai far luce. Abbiamo bisogno di ripetere che Firenze stessa, su questo riguardo, non è un modello che vorremmo proporre perchè fosse imitato. Chi seppe dire quali fossero gli uccisori di quella fanciulla, che fu trovata nell'Arno due anni sono? chi ha ucciso quell'altra fanciulla al Borgo Pignone? chi ammazzò quel Romano sotto le cinque lampade di via Ricasoli? chi da ultimo portò di pieno giorno la mano omicida su due poveri vecchi ottuagenarii senza mira di lucro?

Abbiamo accennato a questi fatti solamente, perchè, per la loro natura speciale, dovevamo mettere sulle traccie degli autori. Si capisce, infatti, che possa restare ignoto un ladro o un assassino che spegne la vita altrui per impadronirsi delle sue robe e del suo denaro. Sono tanti che possono essere tentati da questa idea del lucro, che anche l'Autorità può essere indecisa su chi mettere le mani; ma sono pochissimi, invece, quelli che possono avere un incentivo ad uccidere una fanciulla sul fior degli anni, un emigrato politico, due vecchi finalmente, che non potevano avere nè nemici troppo accesi di rabbia nè eredi troppo impazienti di raccogliere la poverissima eredità.

E questa è la parte che dipende dal Ministero dell'interno. Dal suo collega, il guardasigilli, dipende l'imprimere una maggior vigoria nelle istruzioni dei processi, perchè se n'abbia per effetto di riavvicinare maggiormente il castigo alla colpa e rendere quindi più efficace l'esempio che, dalla applicazione della legge, vuol ricavarsi ad ammaestramento ed a miglioramento delle popolazioni.

Non vorremmo che, scrivendo noi queste parole ancora nella settimana santa, ci si affibbiasse un segreto pensiero di fare il quaresimalista; ma non possiamo negare che nel pubblicare ieri la requisitoria per l'omicidio del gen. Escoffier, non abbiamo potuto a meno di pensare a quegli altri processi, nei quali si desidererebbe un eguale sollecitudine. Trattandosi d'un fatto successo il 19 marzo, e del quale l'autore, costituitosi immediatamente in carcere, si rese confesso, non è per nulla straordinario che al 15 aprile si possa leggerne la requisitoria, ma di questa prontezza relativa noi ci contenteremmo anche per altre cause. Domandiamo, in sostanza, nè più, nè meno di ciò che vediamo praticarsi in altri paesi, dove, quando trattasi di ammutinamenti, moti sediziosi, scoppi violenti, od altro, nei quali è troppo lungo lo attingere alle cause remote del fatto, ed è impossibile applicare a tutti ugualmente i colpevoli la pena che si sarebbero meritata, si sa in brevissimi giorni portare innanzi ai Tribunali quelli che furono colti sul fatto, e della cui imputabilità non havvi quindi dubbio alcuno, perchè, come abbiamo detto, la prontezza della condanna produce l'effetto morale sulle popolazioni e le sconsigli da simili colpe.

Se in ogni movimento sedizioso si vuole andare al fondo d'un'investigazione, vi si spenderanno degli anni addietro. Non diciamo però che anche questo non debba farsi. Il Governo, o per mezzo dell'autorità politica, o per mezzo dell'autorità giudiziaria, ha interesse di essere informato con precisione delle cospirazioni che si ordiscono contro la sua sicurezza e dell'estensione e ramificazioni che possono avere; ma si può combinare una cosa e l'altra. Punizione pronta, immediata degli autori materiali della sedizione; investigazione lenta e paziente delle file segrete a cui queste sedizioni si rannodano.

Sarà tutto finito quando avremo un Uficio di sicurezza pubblica oculatissimo ed un Pubblico Ministero pronto ed operosissimo? Potremo vantarci in allora di avere nell'Amministrazione della giustizia penale quell'efficacia che noi ne attendiamo? potremmo sperare che i malandrini svanita la speranza dell'impunità, siano più fortemente trattenuti dal mal fare, in quanto saranno più certi di non schivare il castigo?

Disgraziatamente non possiamo dare una risposta sicuramente affermativa. Abbiamo pur troppo il corpo dei giurati, dal quale si ebbero ripetuti esempli di assoluzioni in nessun modo giustificabili. Ma qui tocchiamo all'arca santa, e noi non siamo così irriverenti da voler mettere in forse il valore di quest'istituzione. Se non che, avuto riguardo agli errori cui anch'essa è soggetta, ci pare che un qualche studio si potrà fare nel modo di comporre le liste di questi giurati. Che cosa si cerca in sostanza da essi? Un verdetto illuminato, onesto, indipendente da ogni pressione che a beneficio di chiunque potrebbe esser fatta. Noi crediamo che studiare il modo di comporre le liste dei giurati, vale a dire, studiare le condizioni per cui in esse non abbiano a raccogliersi che uomini onesti, illuminati e coraggiosi tanto che basti per respingere qualsiasi pressione, non è un toccare all'arca santa, nè perderle il rispetto.

ITALIA

Ministero dei lavori pubblici

Direzione generale dei telegrafi.

Il 14 corrente fu aperto a Pietraperzia (Provincia di Caltanissetta) un ufficio telegrafico al servizio del Governo e dei privati, con orario di giorno limitato.

Si fa noto, inoltre, che dal 13 corrente sono ammessi per la corrispondenza colle Indie i telegrammi di 10 parole anche per la nuova via Malta-Alessandria-Suez-Aden-Bombay, di cui fu annunziata l'attivazione nel precedente N. 87 del 28 marzo u. s.

Le tasse dei telegrammi per ciascuna delle due vie di Malta e di Turchia, sono le seguenti:

Telegramma di 10 parole:

	Via Malta	Via Turchia	Differenza
Per Bombay	L. 43 50	L. 40	L. 3 50
Per le località all'ovest di Chittagong	» 49 —	» 40	» 9 —
Per l'isola di Ceylan e le località all'est di Chittagong	» 54 —	» 45	» 9 —

Telegramma di 20 parole:

	Via Malta	Via Turchia	Differenza
Per Bombay	L. 66 —	» 65	L. 1 —
Per le località all'ovest di Chittagong	» 75 50	» 65	» 10 50
Per l'isola di Ceylan e le località all'est di Chittagong	» 80 50	» 70	» 10 50

La tassa applicabile al telegramma di 20 parole aumenta della metà per ogni serie di 10 parole o frazione di serie oltre le venti.

La via di Malta è più costosa, ma è assai più sollecita e sicura dell'altra.

Firenze, 14 aprile 1870.

Scrivono da Firenze 16 aprile alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

È stato distribuito un altro allegato ai provvedimenti finanziarii. Esso reca il prospetto del debito dei Comuni verso lo Stato, per dazio di consumo, a tutto il 31 dicembre 1869.

Gli arretrati per questo solo cespite d'entrata (senza tener conto del 1.° trimestre del 70) sommano a lire 32,360,925.

Le Provincie che figurano per maggior somma di debito verso l'erario sono le seguenti:

Napoli	L. 12,063,327
Torino	» 2,356,048
Genova	» 2,307,394
Palermo	» 2,163,780
Ancona	» 1,254,433
Catania	» 1,190,213
Milano	» 1,189,197
Bari	» 1,155,018
Firenze	» 845,319

Nel *Giornale di Sicilia* dell'11 corrente si legge:

Il Consiglio comunale di Lercara, in seduta del 6 aprile, ha votato per acclamazione il seguente ordine del giorno proposto dal consigliere Nicolosi Francesco:

« Riprovare gl'inconsulti attentati di Pavia, Piacenza, Bologna; aver ben meritato della patria l'armata, che, respingendo le triste insinuazioni, seppe sbandare gli aggressori. Dichiarare benemerito della Provincia l'illustre generale Medici, che, colla sua energia e lealtà, mantiene ognora l'ordine politico e la sicurezza pubblica della Provincia. »

Il Consiglio comunale di Castronovo, in seduta dell'8 andante, ha emesso il seguente deliberato sopra proposta del cons. Viola Pietro:

« Protesta contro i rivoltosi fatti avvenuti in Pavia e Piacenza, non che contro la sventata trama di Palermo. Dichiara benemerito della patria l'esercito che seppe spegnere quelle turbolenze, e l'illustre generale Medici per avere con ogni energia messo termine ai conati rivoltosi di Palermo. »

Ecco ora l'indirizzo che la Giunta municipale di Palermo votò ultimamente:

« L'anno 1870, il giorno 9 aprile, la Giunta municipale di Palermo, coll'intervento degli assessori signori principe Galati, marchese Costantino, Vincenzo Gange, principe S. Lorenzo e Giovanni Grasso, preseduta dal Sindaco, comm. Domenico Peranni, e assistita dal segretario, Antonio Onufrio, ha preso l'infrascritta deliberazione.

« Ammirando il contegno tenuto dal signor generale Medici, capo di questa Provincia, pel quale, con quella fermezza e temperanza che trova appoggio nelle idee patriottiche della cittadinanza, è cessato l'allarme che si era destato nel paese, pel rinvenimento di un deposito di munizioni, che aveva dato luogo a timori di disordine, ad unanimità, delibera un voto di ringraziamento. »

In proposito delle ferrovie romane, scrivono alla *Lombardia* quanto segue:

In questi giorni si è finito di sistemare il gran ponte sul Tevere a Castiglione. Il signor commendatore De Martino, direttore delle ferrovie romane, in compagnia d'altri ingegneri, andò a visitarlo e lo trovò in ogni sua parte degno di collaudo. Ora si stanno facendo gli esperimenti di ponderazione per darlo aperto al pubblico servizio. Nel prossimo mese passeggeri e merci avranno l'esercizio di 45 chilometri sulla linea Asciano-Grosseto in situazione detta la Crossola, Stazione dopo il Monte Amiata; e su la linea da

---

APPENDICE.

Campanile di S. Marco.

Devo una risposta od una domanda. Alcuni che hanno letto l'esame che ho fatto, e le opinioni che esposi sui progetti pel finimento della base del campanile di S. Marco, mi chiesero se ebbi veduto, e se veduto, dimenticato un progetto del cav. Rossi, il quale rimase esposto alquanti giorni nelle vetrine del Ponti sotto le Procuratie nuove.

No: questo progetto io lo vidi; ma siccome nelle due *Lettere artistiche*, testè pubblicate, mi sono proposto di rassegnare solamente i lavori esposti nelle sale del Municipio, ne venne di conseguenza che non trovai conveniente di occuparmi di progetti presentati fuor di concorso. L'unico era questo del Rossi. — Una eccezione avrei però trovato necessario di fare, qualora mi fosse sembrato, non dico accettabile di preferenza, ma superiore a qualcuno degli altri. Mancando invece questa condizione, io non avevo altro partito che di tacere. Ma poichè non desidero che altri possa malignare su questo silenzio, mi affretto di soggiungere che, sebbene il progetto del Rossi non creda accettabile perchè le masse pesanti, a bugne molto aggettate, di quella base, non potrebbero certo ben armonizzare colle linee architettoniche non solo del campanile ma dei palazzi circostanti e della basilica, nondimeno, preso a parte questo progetto, e senza riferimento alla torre, merita molta considerazione per una larghezza di segno, e vigore di concetto, e semplicità decorosa; di cui, poichè mi è venuta così l'occasione, mi compiaccio di poter lodare l'autore.

V. M.

Bibliografia

Sull'istruzione primaria nelle Provincie di Udine e di Belluno per l'anno scolastico 1868-69; *Relazione del R. provveditore agli studii, professore Michele Rosa*, ecc. — *Udine, tipografia di Giuseppe Seitz*, 1870.

Come solevano i podestà e capitani della veneta Repubblica, nel chiudersi del loro reggimento profferire, innanzi al Senato, una ragionata Relazione intorno all'Amministrazione della città e Provincia loro affidata, toccando sommariamente delle condizioni economiche, dei bisogni e dei provvedimenti per un saggio Governo, così ha sapientemente testè operato il R. provveditore agli studii per le Provincie di Udine e di Belluno, prof. Michele cav. Rosa, in riguardo all'istruzione primaria per l'anno scolastico ora decorso, 1868-1869.

E bene sta, che l'abbia fatto; perocchè l'argomento discorso è della più alta importanza, e adesso più che mai, in cui la nazione si slancia alacremente sulle vie del progresso; voleva quindi essere trattato da chi si trova a pieno possesso della materia e ci ha il genio, e la capacità e la passione.

E difatti, la nitida e spigliata informazione, che abbiamo sott'occhio in forza che i Consigli scolastici delle due Provincie, cui è diretto il lavoro, hanno saggiamente provveduto per la sua pubblicazione, ci erudisce la mente di una fondata idea sulle attuali condizioni statistico-economiche, sui bisogni più rilevabili e sui provvedimenti più attendibili per un fruttuoso indirizzo dell'istruzione primaria rurale.

Eccovi quindi passare in rivista sommaria con scrupolosa indagine, Distretto per Distretto, Comune per Comune, borgata per borgata, tutte le Scuole elementari pubbliche e private, maschili e femminili e miste, festive e serali pegli adulti; eccovi di ognuna, si può dire, la monografia e la statistica riflettente gli allievi e le allieve che la frequentano o la dovrebbero frequentare per idoneità di età, di centro, di condizione, di sesso, avuto riguardo alla massa di popolazione locale. Eccovi la gerarchia del personale insegnante, distinto in maestri a patente italiana definitiva, a patente vecchia provvisoria, o senza patente; in sacerdoti o secolari nubili od ammogliati; in istruttrici abilitate, o meno; in docenti pubblici o privati con o senza assegno fisso, minimo, medio, e per la maggior parte al di sotto della legge.

Eccovi la rassegna dei locali e degli arredi scolastici più o meno idonei allo scopo, non senza rilevare i difetti troppo frequenti per luce, per salubrità, per ampiezza, influenti sempre sulla igiene puerile.

Fra le tante forme di scuole campestri, l'autore darebbe la preferenza alla così detta *Scuola unica rurale*, come scuola essenzialmente pratica e come preparatoria alla vita dell'uomo, dove si decidono i destini intellettuali e morali di molti individui, di molte famiglie e di intere popolazioni. È dunque raccomandabile, secondochè raccomanda il R. provveditore, la istituzione della *Scuola unica*, senza distinzione di classi, in ogni paese di campagna.

Il chiaro scrittore lamenta poi la grande scarsezza di scuole femminili in tutt'e due le Provincie, essendo della massima importanza la educazione della donna per un progressivo incivilimento della Società e della Nazione. La donna, in fatti, forma la base, l'anello, il perno della famiglia; la donna è quella che infonde nella tenera prole i primi germi del vivere civile, i primi elementi di una educazione morale; è la donna che imprime nelle menti puerili i principii di una soda educazione e ne dirige i passi nell'arringo della vita. Conforta poi il suo dire il cav. Rosa con esempii di madri, che hanno inspirato l'amore dello studio a figli divenuti luminari delle scienze.

Nè ommette di offrirci un quadro rattristante degli ostacoli, delle difficoltà e delle obbiezioni, che si accampano per la istituzione di scuole femminili nelle varie comunità e borgate, e studia di abbatterle con ragioni e con convinzioni pratiche di fatto per chi volesse sentirle. Una delle quali, da parte le economie o lesinerie dei Municipii, sarebbe la deficienza d'istruttrici approvate. Ma l'istruzione magistrale o normale delle due Provincie, ora molto popolata di allieve, varrebbe a togliere in breve anche questo ostacolo.

Quindi discende a proporre i modi di organizzare le Scuole primarie e a provvederle di bravi insegnanti con congrui assegni e coll'apprestamento di opportuni casamenti scolastici.

Nè dimentica i Comuni, nè i maestri, nè i Sindaci meritevoli di lode per questo argomento; nè i delegati scolastici, che raccolsero con zelo ed abnegazione e gli fornirono gli elementi fondamentali per l'elaborazione di un'esatta statistica, nè tace delle Scuole per adulti, e di canto e di ginnastica; nè degli Asili infantili, tanto utili e tanto desiderati nei paesi più popolosi e industriali. Anzi a questo proposito, alla distribuzione dei premii scolastici nel passato autunno, abbiamo fatto sentire la nostra voce alla gentile e industriale Fonzaso per l'apertura di un Asilo infantile nel suo centro, come in altra simile occasione abbiamo insistito per una Scuola femminile superiore, che ora funziona per bene.

Il cav. Rosa discorre pure nel suo pregevolissimo opuscolo (in 8° grande di pag. 72) e delle Scuole private, di cui abbiamo un bel modello nel Collegio maschile privato di Arsiè, e delle Biblioteche popolari, che prestano le armi per chi aspira ad erudirsi da sè in seno alle famiglie.

Questa ufficiale Relazione, quanto è breve di volume, altrettanto è gravida di cognizioni statistiche e nitida di stile. È a desiderarsi, che di simili lavori si producano alla pubblicità in ogni Provincia del Regno per elaborare una esatta monografia, una statistica prospettica della istruzione pubblica in Italia, e far conoscere i progressi della civiltà nazionale.

Se v'ha osservazione a farsi in questo scritto, quella sarebbe che per una più facile coordinazione e filo d'idee, avesse l'autore meglio distinta l'una dall'altra Provincia, come ha fatto nel tracciamento degli *Specchi riassuntivi* finali, che riproduciamo a conclusione dell'opera, non altrimenti trasuntabili.

PROVINCIA DI UDINE.
SPECCHI RIASSUNTIVI.

I. *Scuole primarie pubbliche e private.*

	Maschili	Femminili	Miste	Totale
Scuole magistrali pubbliche	1	1	—	2
Scuole elementari	379	78	66	541
Scuole elementari private	20	37	9	66
Scuole serali e festive pubbliche	257	20	—	277
Asili infantili pubblici	—	—	2	2
Comuni con scuola	161	50	30	250
Borgate di una popolazione superiore a 500 abitanti con scuola	96	9	23	128
Comuni senza scuola	21	132	143	296
Borgate superiori a 500 abitanti senza scuola	66	153	139	358

Comuni senza alcuna scuola pubblica N. 2.

Borgate con una popolazione superiore a 500 abitanti senza alcuna scuola pubblica N. 45.

Rapporto delle scuole pubbliche colla popolazione 1 a 889 abitanti.

II. *Allievi.*

	Maschi	Femmine	Totale
Scuole magistrali pubbliche	16	47	63
Scuole elementari, sotto il 6.° anno	1092	359	1451
Scuole elementari dal 6.° al 10.° anno	14178	3991	18369
Scuole elementari sopra il 10.° anno	5753	1508	7261
Scuole elementari private	466	810	1276
Scuole serali e festive pubbliche	11759	687	12446
Asili e Scuole infantili	228	189	417

Frequenza media sopra ogni 100 abitanti, 8,56.

III. *Insegnanti pubblici*

	Maestri	Maestre	Totale
Con patente italiana o definitiva	89	30	119
Con patente austriaca o provvisoria	278	48	326
Senza patente	88	8	96
Ecclesiastici e Religiose	232	4	236
Laici coniugati	87	23	110
Laici non coniugati	136	59	195

IV. *Stipendii e materiale.*

Ammontare complessivo degli stipendii	L. 235128
Proventi oltre lo stipendio	L. 2288
	L. 237416

	Maestri	Maestre	Miste
Stipendio medio	452.83	387.98	380.17
» massimo	1600	778	800
» minimo	50	100	86
» sopra le 500 lire	127	13	8
» sotto le 500 lire	149	63	31
» sotto le 300 lire	101	10	22

Ammontare delle spese per materiale L. 43908.

Totale spese per stipendii, proventi straordinarii e materiale L. 281324.

Spesa media per ciascuna scuola pubblica, L. 520.

PROVINCIA DI BELLUNO.
SPECCHI RIASSUNTIVI.

I. *Scuole primarie pubbliche e private.*

	Maschili	Femminili	Miste	Totale
Scuole magistrali pubbliche	—	1	—	1
Scuole elementari	143	34	29	206
Scuole elementari private	12	16	5	33
Scuole serali e festive pubbliche	172	34	—	206
Asili infantili pubblici	1		1	2
Scuole infantili	—	—	10	10
Comuni con scuola	54	16	18	88
Borgate di popolazione superiore a 500 abitanti con scuola	29	10	3	42
Comuni senza scuola	12	50	48	110
Borgate con popolazione superiore a 500 abitanti senza scuola	16	35	42	93

Comuni senza scuola pubblica N. —

Borgate con una popolazione superiore a 500 abitanti senza alcuna scuola pubblica, N. 12.

Rapporto delle scuole pubbliche colla popolazione 1 a 893 abitanti.

II. *Allievi.*

	Maschi	Femmine	Totale
Scuole magistrali pubbliche	—	62	62
Scuole elementari sotto il 6.° anno	637	208	845
Scuole elementari dal 6.° al 10. anno	5007	1563	1170
Scuole elementari sopra il 10.° anno	2329	718	3047
Scuole elementari private	658	447	1105
Scuole serali e festive pubbliche	7349	1362	8711
Asili e Scuole infantili	108	142	250

Frequenza media sopra ogni 100 abitanti, 11 45.

III. *Insegnamenti pubblici*

	Maestri	Maestre	Totale
Con patente italiana o definitiva	31	6	37
Con patente austriaca o provvisoria	120	25	145
Senza patente	21	3	24
Totale	172	34	206
Ecclesiastici e Religiose	24	—	24
Laici coniugati	83	12	95
Laici non coniugati	65	22	87

IV. *Stipendii e materiale.*

Ammontare complessivo degli stipendii L. 82524.

Proventi oltre lo stipendio L. 930.

	Maestri	Maestre	Miste
Stipendio medio	L. 415.16	378.17	355 10
» massimo	» 1000	900	550
» minimo	» 50	50	138
» sopra le 500 lire	N. 18	5	2
» sotto le 500 lire	N. 81	26	17
» sotto le 300 lire	N. 37	6	11

Ammontare delle spese per materiale L. 14149.

Totale spese per stipendii, proventi straordinarii e materiale L. 97003.

Spesa media per ciascuna scuola pubblica L. 471.85.

Fonzaso, marzo 1870.

Il delegato scolastico di Fonzaso.

Sicia ad Orte verranno aperti 8 chilometri in un luogo chiamato Boschi.

Fra il 15 ed il 20 del prossimo maggio si discuteranno alle Camere le Convenzioni ferroviarie, e qual relatore delle romane parlasi del signor Pasqualigo di Venezia. La scelta non potrebbe cadere su personaggio più commendevole per onestà, capacità e solerzia.

L'esperimento dei biglietti a prezzo ridotto su le Stazioni principali delle ferrovie romane nella settimana santa, riuscì sodisfacente. Il movimento superò le previsioni, per cui la riduzione passerà in consuetudine. Tutti i tronchi di questa linea sono in continuo progresso, e specialmente quello da Napoli a Roma.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Ecco la Nota della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, della quale si fa cenno nella Rivista:

Le nomine degli ultimi giorni hanno posto termine alla crisi che preoccupò ed agitò recentemente l'opinione pubblica. Un nuovo Ministero si presenta ai popoli dell'Austria, appoggiato dal desiderio e dalla speranza di appianare le difficoltà ed i conflitti che si sono prodotti sinora nella metà occidentale dell'Impero, e che impedirono l'applicazione del diritto costituzionale.

Avvenimenti importanti per le loro conseguenze abituarono l'opinione pubblica in Austria a riunire insieme le questioni di persone e quelle relative alla continuità della situazione di diritto attualmente esistente.

Il Governo non si dissimula che la sua esistenza non riposa sopra una base parlamentare, ma che essa è il risultato di circostanze imperiose e delle necessità che fatalmente ne derivano.

Non è quindi nelle questioni stesse, nè nelle complicazioni della situazione, per quanto gravi esse possano essere che il Governo scorge principalmente la difficoltà della situazione. Egli non avrebbe assunto il suo incarico se non avesse la coscienza di poter offrire, nel pensiero che ispirerà la sua azione dopo maturo esame di tutti gli elementi esistenti, i mezzi per ottenere la soluzione delle questioni pendenti. Ma non può permettere neppure l'ombra d'un dubbio ch'esso voglia allontanarsi dal terreno del diritto costituzionale, e dichiara che non riconoscerà nessun mezzo, il quale non debba la sua origine e la sua attività soltanto a questo terreno.

Il Ministero attuale deve rimpiangere vivamente d'essere privato dell'appoggio di forze tanto necessarie allo sviluppo della Costituzione e della libertà in Austria, come sono quelle di cui si deplora in questo momento la perdita dal punto di vista del pubblico servizio. Non è una quistione di formalità costituzionale, nè lo scopo della nostra politica interna, ma bensì il metodo di questa politica e la quistione di procedura e di tattica che sembrano in questo momento fare ostacolo all'unione, verso la quale tendono seriamente gli sforzi del Ministero, e sulla quale, nell'interesse dell'elemento nazionale tedesco, sì importante dal punto di vista della fondazione reale della libertà, esso conta con fiducia in un prossimo avvenire.

Il Ministero trova solamente nell'idea del complesso il contrappeso reale ed efficace delle tendenze dei partiti. I partiti hanno per mira la divisione, il Ministero vuole l'unione. Non è invano, che recentemente si è fatto appello all'idea dello Stato austriaco, che comprende in uno stesso legame tutte le nazionalità e tutte le stirpi, sul terreno comune della Costituzione e della libertà legale. Non è invano che il Governo si è imposto la missione di far entrare nella vita politica comune gli elementi che sino a questo giorno, hanno persistito in un'attitudine di resistenza e di rifiuto. Il Ministero si è identificato con questo pensiero. Egli scopre in esso il problema che si tratta di sciogliere, non già contro la Costituzione, ma al fine di proteggere, consolidare e sviluppare la Costituzione.

Il Ministero spera che i suoi atti rialzeranno la fiducia scossa; egli ha la coscienza della sua responsabilità, e questa coscienza lo incoraggerà nella sua lotta contro gli elementi di resistenza, che, per quanto potenti possano essere, non basteranno ad impedire lo sviluppo interno nè l'unione politica dell'Impero sulla base del diritto comune e della libertà comune. Questo diritto e questa libertà sono i soli scopi che il Consiglio della Corona, a cui il conte Potocki ha l'onore di presedere, riconosca come legittimi.

SPAGNA

Il processo del Duca di Montpensier.

Un giornale spagnuolo *El Pais*, dà i seguenti particolari curiosi sul processo che fu intentato al Duca di Montpensier, in seguito all'esito fatale del suo duello col Principe Enrico di Borbone:

Il Consiglio di guerra, dopo la messa dello Spirito Santo, s'è radunato a dieci ore della mattina. L'uditorio era numeroso. Gli ufficiali della guarnigione si affollavano sui banchi della sala d'udienza.

Il brigadiere Vincenzo Vargas, che faceva l'ufficio di ministro pubblico, espose la storia del fatto. Egli mostrò poi la legislazione spagnuola in ogni tempo contraria ai duelli, dai Re cattolici sino alla Prammatica di Carlo III.

Nondimeno, la forza del costume trionfò delle leggi. Senza dubbio, il Duca di Montpensier fu provocato; ma la vendetta pubblica e la legge non possono rimanere dimenticate; egli conchiuse domandando l'allontanamento a dieci leghe da Madrid, e 30,000 *pesetos* di danni-interessi, per la famiglia dell'Infante Don Enrico.

Il generale Messina, subito dopo diede lettura della difesa del Duca di Montpensier. La qualità degli attacchi diretti contro di lui, la cura del suo onore e di quello della sua famiglia, tutto imponeva il dovere al Duca di Montpensier di domandare sodisfazione. Il Codice penale ordinario e i regolamenti osservano l'uso di punire leggiermente il duello, attesochè in Spagna, terra cavalleresca, non si esita mai tra l'onore e la vita. Il difensore conchiuse per l'assoluzione pura e semplice.

Il Duca di Montpensier addusse spiegazioni dettate dalla franchezza e dalla lealtà. Rammentò che sin dal 21 dicembre 1868 ei non aveva cessato d'essere attaccato dall'Infante Don Enrico ne' suoi antenati, nella sua famiglia e nella sua persona. Il 14 gennaio 1870, nuovo attacco, finalmente il 7 marzo 1870, pubblicazione d'un foglio volante indirizzato ai Montpensieristi, in cui sono ripetuti gli attacchi più triviali. Ogni sodisfazione e ritrattazione essendo stata ricusata, convenne andar sul terreno. Il Duca aggiunge:

« Io era accompagnato dal mio aiutante di campo, il colonnello Solis; i generali Cordova ed Alaminos trovavansi colà, istruiti dell'affare; essi dovettero, per mia domanda, intendersi con Don Enrico e con tre persone che stavano sul terreno, cioè: i signori Federico Rubio, Emilio Santa Maria, ed Andrea Ortiz. Ogni tentativo di conciliazione fu inutile. Don Enrico non volle darmi ragione se non colle armi in mano. Il duello incominciò. L'infante Don Enrico fece fuoco; io risposi, e così successivamente. Al terzo colpo, lo vidi cadere: io aveva avuto la sventura di ferirlo mortalmente. Mi fu detto ch'egli era morto. Eccessivamente addolorato da questo avvenimento, ch'io aveva fatto il possibile per evitare, rientrai in casa mia col generale Cordova e col sig. Federico Rubio, in attesa d'un interrogatorio e delle conseguenze di questo deplorevole avvenimento.

« Certamente continuò il Duca, conosco le leggi militari e civili che proibiscono il duello nel nostro paese. Conosco le pene comminate a chiunque obblia le prescrizioni della legge in questo argomento, e conosco pur anche i doveri che ci sono imposti dalla nostra santa religione. E n'è prova ch'io sopportai pazientemente parecchie volte gl'insulti, tanto più gravi ch'erano fatti da persone congiunte alla mia famiglia con nodi di parentela e con obblighi di riconoscenza.

« Non solo venne insultata la mia persona a più riprese, ma altresì i miei genitori e gli avi. La corrispondenza scambiata ne porge la prova. Il mio prudente silenzio non arrestò le provocazioni, il mio contegno, male interpretato dall'Infante D. Enrico, in vece di disarmarlo, lo spinse a ripetere le sue provocazioni, credendosi, forse, sicuro dell'impunità. Allora ei m'insultò una terza volta, attaccando e oltraggiando ciò che v'ha di più caro ad ogni uomo, l'onore della sua famiglia e quello della sua persona.

Or bene; ho ancora persistito nella via della conciliazione. Non tenni conto dello scritto pubblicato sotto il suo nome se prima non seppi ch'esso emanava veramente da lui. Sperava di ridurlo per tal modo a ravvedersi. La sua risposta fu un nuovo insulto. In tal situazione diveniva impossibile ch'io continuassi a mantenere il silenzio. La mia fronte arrossiva al pensiero di tutti gl'insulti ond'egli mi aveva colmato pubblicamente da oltre un anno. Io doveva accettare l'unica riparazione ch'egli m'offriva, vale a dire vendicare, colle armi in mano, l'onore de' miei antenati ed il mio, calunniati in modo infame.

« Nè la mia famiglia, nè il mio grado, nè l'onorata assisa ch'io porto, non mi permettevano di esitare un solo istante; io non ho scelto; accettai ciò che mi si dava. Lo scioglimento fu terribile; esso fu per me assai doloroso; feci quanto dipendeva da me per ottenere riparazione. La sorte favorì essa pure in ogni punto il mio avversario. S'ei soggiacque, io non l'ho desiderato per certo. Così dispose la divina volontà.

« Ora la legge mi giudichi. Attendo tranquillamente il suo verdetto. Ciò che feci, fui costretto a farlo. »

La sentenza del Consiglio di guerra, com'è noto, fu conforme in tutti i punti alle conchiusioni del Ministero pubblico.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 aprile.

Società di Solferino e S. Martino. — Allo scopo di rendere conto agli azionisti ed al pubblico del suo operato, la Società intraprese la pubblicazione di un Bollettino, che esce quando la Direzione stima opportuno, e che si soci si distribuisce gratuitamente. Il primo numero di questo Bollettino è uscito il 6 corrente, e contiene l'informazione dello scopo generale della Società, già conosciuto dai nostri lettori, il Manifesto che abbiamo riprodotto nella *Gazzetta* del 12 aprile, e l'Elenco dei socii promotori, la cui lista venne chiusa il 15 marzo. Potranno però diventare socii promotori tutti coloro che offriranno alla Società una somma nella misura che verrà stabilita dallo Statuto e che crediamo non sarà minore di lire 300. Ai Comuni viene fatta facoltà di associarsi pagando solo lire 100, se contano meno di diecimila abitanti, e 200 se superano quella cifra. I reggimenti del R. esercito, nonchè i Corpi che, a giudizio del ministro della guerra possono essere assimilati ai reggimenti e le legioni della Guardia nazionale, sono parificati ai Comuni inferiori ai diecimila abitanti.

Ecco l'elenco dei Promotori. Essi appartengono a tutte le Provincie d'Italia, e vi riscontriamo con piacere i nomi di parecchi fra coloro che più sono benemeriti della causa italiana. Capo lista è il Re. Vogliamo sperare che anche questo esempio, servirà di sprone a quel concorso che, senza limite di somma, ora viene chiesto alla pubblica sottoscrizione:

Soci promotori.

	Lire
S. M. il Re Vittorio Emanuele	500
S. A. R. il Principe Umberto di Piemonte	500
S. A. R. il Principe Amedeo Duca d'Aosta	500
S. A. R. il Principe Tomaso Duca di Genova	200
S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia Carignano	200
Arconati march. Giuseppe, sen. del Regno	500
Arconati march. Gian Martino, uff. d'ordinanza onor. di S. M.	100
Annoni co. Francesco, dep. al Parlamento	500
Arrivabene co. Giovanni, senatore	100
Arese S. E. co. Francesco, senatore	500
Arese co. Marco	300
Arese nob. Achille uff. di cavalleria	300
Arese nob. Antonio, uff. di marina	300
Avet co. Enrico, colonnello di stato maggiore	150
Albonico sacerdote Luigi, parroco di Tirano	100
Albertini sig. Gaetano	100
Angelini cav. Gio. Battista	100
Argenti sig. Gio. Battista	100
Angeli conte Domenico	100
Adria (Comune di)	100
Associazione dei volontarii 1848-49, della città e Provincia di Padova	100
Achari cav. Eugenio	100
Arrigoni degli Oddo co. Oddo iuniore	100
Artiglieria (Comando territoriale di Napoli)	300
Borghetti cav. Giuseppe	200
Beretta comm. Antonio senatore	200
Borromeo co. Vitaliano, senatore	100
Breda cav. ing. Vincenzo Stefano, deputato	500
Breda signora Rosa nata Zannini	100
Breda sig. Laura nata Gasparini	100
Breda cav. Enrico	100
Breda sig. Felice Luigi	100
Brignone cav. Filippo, luogotenente generale, deputato	250
Bariola cav. Pompeo, maggiore generale	100
Boncompagni comm. Carlo, deputato	100
Boldù Dolfin contessa Lucrezia	100
Barozzi nobile cav. Nicolò	300
Bianchini cav. Giuseppe	100
Busca marchese Antonio, senatore	500
Berla dott. Moisè	100
Berla ingegnere Girolamo	100
Bricherasio contessa Francesca nata marchesa Cavriani	100
Businaro sacerdote Costante	100
Brambilla sig. Pietro	100
Balucanti co. Gio. Battista	250
Boscaro Vincenzo fu Antonio	100
Bottacin cav. Nicola	100
Brunelli Bonetti nob. Vincenzo	100
Bonoris dott. Cesare	100
Barboglio mr. Stanislao, arciprete di Solferino	100
Badaro cav. Gio. Battista	100
Bonfà sign. Elisa ved. Scalfo	100
Boscaro Bozzolani sig. Antonio	100
Busetto sig. Eugenio	100
Brandolini Rota cav. dott. Carlo	100
Beschi sig. Francesco	100
Casati S. E. co. Gabrio, presidente del Senato	200
Cialdini S. E. Enrico, generale d'armata, sen.	200
	L. 10,750

	Riporto L. 10,750
Cavriani nob. Ippolito, deputato	500
Cavriani marchesa Doria nata march. Brivio	100
Cavriani Arrigoni march. Gian Francesco	100
Cerruti comm. Cesare, contrammiraglio	100
Cadorna cav. Raffaele, luogotenente generale deputato	100
Cadorna comm. Carlo, senatore	200
Conti Barbaran conte Alberto	100
Cagnola nob. Gian Battista, deputato	100
Cagnola nob. Carlo	100
Ceruti cav. Carlo	100
Cibrario S. E. co. Luigi, senatore	120
Camerini cav. conte Luigi	500
Cavalletto comm. Alberto, deputato	100
Capponi S. E. marchese Gino, senatore	100
Caranti comm. Biagio	100
Cambray Digny co. Guglielmo, senatore	100
Cicogna co. Gian Pietro	100
Cavalli cav. conte Ferdinando, senatore	200
Castelbarco Albani co. Cesare	100
Cugia comm. Efisio, luogotenente generale, deputato	200
Catticich cav. Matteo	100
Camozzi-Vertua nob. Gio. Battista, senatore	100
Curletto Angiolina vedova Noris	500
Cittadella co. Giovanni, senatore	200
Colletti sig. Luigi	100
Cristina cav. Giuseppe	100
Cristina sign. Angelina ved. Mariani Sartori	100
Camerini cav. Franco	100
Cerruti sig. avv. Antonio	100
Castiglione delle Stiviere (Comune di)	100
Cavriana (Comune di)	100
Castelgoffredo (Comune di)	100
Celotto sig. Antonio	100
Cucchetti Gian Battista	100
Curti avv. Pier Ambrogio, deputato	100
Costantini sig. Giuseppe	100
Camuzzoni cav. Giulio, deputato	100
Costa nob. Luigi deputato	100
Cristofoli sig. Antonio	100
Canossa march. Ottavio	100
Coffani sig. Lorenzo	100
Desambrois S. E. comm. Luigi, senatore	100
Durando cav. Giacomo, luogotenente generale senatore	100
D'Ancona cav. Sansone, deputato	100
D'Adda nob. Emanuele, ufficiale di cavalleria	100
De' Vecchi cav. Ezio, colonnello brigadiere	100
Della Somaglia co. Gian Luca	100
De Sauget cav. Lodovico, colonnello di stato maggiore	100
De Rossi cav. Francesco	100
Della Rocca S. E. co. Enrico, generale d'armata, senatore	100
De Lazzara comm. Francesco	100
Da Zara cav. Mosè	100
De Luchi sig. Luca, ingegnere	100
Direzione della *Gazzetta medica* delle Provincie Venete	100
Dolfin cont. Caterina nata cont. Correr	100
De Munari Antonio	100
Dozzi cav. Antonio	100
Desenzano (Comune di)	100
Emo Capodilista co. cav. Antonio	100
Fattori ingegnere Giovanni	100
Fe d'Ostiani co. Alessandro	100
Fano dott. Ugo	100
Fano sig. Ciro	100
Fenzi cav. Carlo, deputato	100
Fenzi nob. Emanuele Orazio	100
Fenzi cav. Sebastiano	100
Filippini sig. Giuseppe	100
Farina signora Rachele	100
Fosinalo commendatore Arnaldo	100
Finali commendatore Gaspare	100
Fortis sig. Guglielmo	100
Felissent co. Fleury	100
Fioravanti Onesti bar. Gaetano	100
Fabbris canonico Antonio Maria	100
Fogazzaro canonico Mariano	100
Fasolo sig. Giacomo fu Agostino	100
Giovanelli principe Giuseppe, senatore	500
Govone comm. Giuseppe luogotenente generale deputato	100
Guicciardi comm. Enrico, senatore	100
Gavazzi sig. Antonio	200
Gavazzi sig. Egidio	200
Giacomelli nob. cav. Luigi	100
Gritti cav. Francesco	100
Gobbati cav. Antonio	100
Guidotti cav. Ernesto, luogotenente colonnello di stato maggiore	100
Guidizzolo (Comune di)	100
Giro Elisabetta nata Camerini	100
Guiccioli march. cav. Ignazio, dep.	100
Giacomelli cav. Giuseppe, dep.	100
Grigolati cav. Egidio	100
Homodei comm. Francesco	100
Invalidi (Real Casa degli)	100
La Marmora S.E. cav. Alfonso, generale d'armata, deputato	250
Legnazzi cav. prof. Enrico Nestore	100
Loria Giuseppe	300
Loria dott. Cesare	200
Lambertenghi nob. Luigi	100
Lambertenghi nob. Cav. Francesco	100
Lampertico cav. Fedele	100
	L. 23,320

(Continua.)

Adunanza della Società di Solferino e S. Martino

L'Assemblea dei socii pel ricordo a Solferino e S. Martino tenuta in Padova ieri 18 corr., in numero di 30 intervenuti personalmente, e rappresentati colle procure 102 voti, dopo aver udito un breve resoconto orale del presidente, il senatore Torelli, intorno alle sue condizioni attuali, si occupò dello Statuto sociale, oggetto precipuo della sua convocazione.

Lo Statuto venne letto per intero; posto quindi a voti il doppio partito, o di procedere alla sua discussione, ovvero di affidarne l'esame ad una Commissione di cinque membri, prevalse questo secondo partito.

L'Assemblea volle dimostrare la sua deferenza alla presidenza; incaricandola di scegliere essa medesima i cinque soci incaricati di quell'esame.

Essi hanno piena facoltà, non solo di modificare lo Statuto, ma di approvarlo in modo definitivo a nome dell'Assemblea onde poterlo inoltrare alla superiorità, colla domanda che la Società venga dichiarata ente morale con personalità civile.

Ci pare che sia stato combinato il migliore fra i partiti possibili, onde associare uno studio pacato colla premura di costituire definitivamente la Società su basi inalterabili.

Dopo presa quella deliberazione, la Direzione della Società propose all'Assemblea di nominare Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele a presidente onorario. Tutti si alzarono e per acclamazione a pieni voti, e gridando *Viva il Re, Viva il comandante in capo a S. Martino*, lo nominarono presidente onorario.

La seduta quindi si sciolse colla proposta del cav. Pisani, accolta all'unanimità, di un voto di ringraziamento agli iniziatori di questa Società.

Partenza. — S. E. il ministro della Marina riparte questa sera. Ieri nella visita fatta all'Arsenale si mostrò sodisfatto del modo sollecito con cui procedono i lavori preparatorii al bacino, e diede disposizioni perchè in ogni parte le cose procedano come è dovere pel necessario adattamento del nostro Arsenale.

Consiglio provinciale. — L'oggetto 13.° posto all'ordine del giorno per la seduta del Consiglio provinciale fissata pel giorno 21 aprile corrente e successivi, va rettificato come segue:

« 13.° Sulla determinazione del tempo per l'esercizio della caccia e della pesca. »

Dazii differenziali d'uscita. — Ecco la petizione che la nostra Giunta municipale ha presentato al Parlamento per ottenere la soppressione dei dazii d[illegible]ziali d'uscita:

Signori deputati,

La Giunta municipale di Venezia, pienamente convinta di adempire il proprio dovere non solo verso i proprii amministrati ma più ancora nella significazione dell'interesse nazionale, domanda alla Camera dei deputati che siano soppressi i dazii doganali sulla esportazione per la via di mare, come lo sono per la via di terra, sui prodotti nazionali determinati dal trattato di commercio stipulato coll'Austria nel 1867.

L'ordine del giorno sospensivo votato nella tornata del 24 marzo 1860, con cui la Camera, stimando nelle presenti condizioni inopportuna la soppressione di qualunque cespite di pubblica rendita, deliberò di non passare alla discussione del progetto di legge del ministro delle finanze per la parificazione del trattamento daziario di alcune merci oggi esenti soltanto all'esportazione per la via di terra, è causa della presente petizione, la quale, appoggiata dal voto di altre Rappresentanze provinciali e comunali, e sostenuta dal sentimento di giustizia e di pubblica utilità, tende a promuovere la presentazione di un analogo progetto di legge per iniziativa parlamentare.

Dalla discussione della Camera nelle tornate 23 e 24 marzo detto, è provato, che nessuno degli oratori pro e contro negò la giustizia del provvedimento proposto dal Governo del Re.

Però questo progetto, che portava l'impronta della giustizia e dell'equità, fu oppugnato da quelli che volevano praticare la esenzione sopra una scala più ampia, e dagli altri che la credevano inopportuna nelle attuali condizioni finanziarie dello Stato.

E fra le due correnti di opinione prevalse il mantenimento dei dazii differenziali, con che non si raggiunse alcuno dei manifestati intendimenti e si pregiudicarono entrambi.

E in vero, tutti gli argomenti svolti con somma maestria dimostrano ad evidenza il comune accordo di procedere quanto più presto è possibile alla completa abolizione di tutti i dazii di esportazione come dannosi al commercio ed alle industrie nazionali, e questa generale opinione rimase completamente delusa per l'ordine del giorno votato, che mantiene quali sono i dazii di esportazione.

Quelli poi che per esagerato timore di una minorazione dei redditi erariali non videro nella proposta del ministro un atto di elementare giustizia, obbligarono il Governo del Re alla esigenza di una dubbia ed esigua rendita contro i principii stessi proclamati dallo Statuto.

Le propugnate dottrine del libero scambio non hanno nel caso concreto un valore contrario, e vengono anzi in aiuto della nostra causa. — La formula riassuntiva o *tutto per tutti o niente per tutti* non esprime un concetto pratico di progressivo avviamento verso una completa abolizione dei dazii di esportazione, ma piuttosto un pensiero determinato di lasciare l'ingiustizia ed il danno per farne risorgere più presto il bene.

Se il Governo decretasse un dazio di esportazione delle granaglie dalle Provincie meridionali per mare e per terra, e ne esonerasse le Provincie dell'alta Italia, tirando una linea doganale fra esse; sarebbe il caso di gridare: *tutto per tutti o niente per tutti.* Ma nella proposta la tesi è differente; alcuni prodotti, che una parte del Regno esporta per terra, sono esenti da dazio, mentre gli stessi prodotti, che in altre Provincie non possono essere esportati che per mare, o per mare troverebbero un'uscita più facile e pronta, devono pagare il dazio, e così quelle contrade d'Italia che traggono buoni proventi dal trasporto di quei prodotti per acqua li perdono con spostamento dalle vie naturali di traffico.

Sia pure tutto per tutti o niente per tutti: ma nella questione particolare sta invece la formula: *niente per gli uni, tutto per gli altri.*

Nè alla teoria propugnata danno maggiore forza i fatti citati ad esempio.

Il dire che il negoziante esportatore di riso da Genova è esente dal pagamento del dazio, ed il produttore ed esportatore di olio da Brindisi e da Bari devono pagare il dazio, non implica un adeguato paragone. — Era mestieri provare il fatto, che l'olio esportato da Brindisi o da Bari per terra non paga dazio, mentre deve pagarlo nella esportazione per mare.

Lo stesso è da dirsi di tutti gli altri fatti citati, non esclusi i differenti dazii sul vino.

Nè pei principii della scienza economica, nè per quelli di una saggia Amministrazione di finanza, può sostenersi l'assunto degli oppositori sotto l'emblema del libero scambio. — La libertà di commercio è uno dei fattori principali per la prosperità degli Stati, e noi l'attendiamo, noi l'affrettiamo col desiderio e coll'opera. E vorremmo anzi che, malgrado gl'inevitabili e passaggeri spostamenti, una potente iniziativa mettesse l'Italia in condizione di percorrere rapidamente la via, che a quell'utile meta conduce.

Ma poichè una cosa produce l'altra, ed è fuor di dubbio che il progetto di abolire i dazii differenziali s'attaglia al principio della libertà di commercio, gli oppositori si contraddicono, mentre l'applicazione in parte del principio può essere felice iniziamento a proseguire verso la piena libertà dei traffici. — Ed una deliberazione che traduce in pratica il principio e si scompagna dall'equità e dalla giustizia pregiudica altamente il fine che si propugna.

L'argomento delle condizioni finanziarie del Regno fu già svolto nel senso di provare non solo la tenuità e l'incertezza del reddito, ma in quello altresì di mostrare, come la soppressione del dazio differenziale apporti maggiore vantaggio allo Stato coll'impedire di rovinare i commerci dei nostri porti, e la nostra navigazione di cabottaggio a beneficio esclusivo del commercio straniero.

La esenzione del dazio di esportazione per via di terra scema continuamente il prodotto del medesimo dazio per via di mare, e finisce coll'assorbirlo intieramente, mediante un deviamento artificiale del commercio dalle sue vie naturali.

I dazii prodotti dall'esportazione per via di mare andranno necessariamente assottigliandosi di mano in mano, che si aumentano le comunicazioni ferroviarie, e le rispettive tariffe saranno combinate in maniera da monopolizzare il trasporto degli articoli colpiti da dazio, se vacano per la via di mare.

Allora sarà inevitabile e perenne lo spostamento dei commerci a detrimento delle piazze marittime del Regno e della navigazione, a tutto vantaggio, è bene non dimenticarlo, dei vicini porti stranieri.

L'industria della pettinatura della canape, fiorente a Venezia e in alcune città delle Romagne, è seriamente minacciata, perchè il favore concesso all'esportazione dei canapi greggi per la via di terra, e il dazio che invece fu mantenuto sulla estradizione dei canapi pettinati creato un favore per i pettinatori stranieri, i quali godono un vantaggio di lire 2 il quintale in confronto dei pettinatori italiani.

Un altro danno indiretto risentono i porti marittimi a causa dei dazii differenziali, perchè sottraendosi all'esportazione marittima la massa degli articoli colpiti dal dazio, i navigli che vi caricano articoli d'importazione, non trovando carico di ritorno, aumentano i noli e vanno a caricare nei vicini porti stranieri la stessa merce italiana, che in quelli corre esente da dazio.

La Giunta municipale di Venezia è pertanto convinta che la presente domanda contempla un provvedimento di utilità nazionale, e che non impedisce, ma facilita la prosecuzione di consimili provvedimenti a favore delle altre Provincie senza che possa essere sospettata d'un prevalente interesse municipale.

I primi a reclamare la parificazione dei dazii, furono le Camere di commercio di Ancona, Ravenna, Bologna e Ferrara, a cui soltanto più tardi si aggiunsero la Camera di commercio e il Consiglio provinciale di Venezia. E reclamano nell'interesse, non dei produttori, ma dei commercianti, degl'industriali e dei navigatori di tutte le Provincie marittime del Regno, e queste specialmente le napoletane, e la Sicilia e la Sardegna.

La Giunta municipale di Venezia è convinta, che la presente domanda ha il suo fondamento nella giustizia distributiva, e nell'art. 25 dello Statuto, il quale stabilisce espressamente che i cittadini contribuiscano indistintamente nella proporzione dei loro averi, ai carichi dello Stato. Non è una domanda di privilegio, ma una proposta di riforma dei dazii di uscita, e un atto di giustizia, che sta da sè, indipendente, e senza danno dei terzi.

La Giunta municipale di Venezia è convinta, che propugnando la soppressione dei dazii differenziali come un provvedimento di utilità nazionale, che concilia e comprende l'interesse dei suoi amministrati, non offende o difficulta in alcun modo l'applicazione del principio della libertà di commercio, ma inizia piuttosto un avviamento, che può a quella successivamente condurre.

Che se vuolsi colla sospensione votata [illegible] rire l'opportunità e l'utilità della totale abolizione dei dazii di esportazione da tutte le Provincie del Regno e per tutti i prodotti, la città di Venezia saluterebbe la provvida determinazione come un felice avvenimento della prosperità nazionale.

Avvalorata così la presente petizione dai dettami della scienza economica, e dalle norme di legge e di giustizia distributiva nel significato di utilità nazionale, la Giunta municipale di Venezia con riverente fiducia attende dall'alto senno della Camera l'invocato provvedimento.

Venezia, li 4 aprile 1870.

Il Sindaco, GIOVANELLI.

Gli Assessori *Serego Allighieri.* — *P. Fornoni.* — *G. Zannini.* — *A. Donà.* — *R. Boldù.* — *G. Paulovich.* — *G. B. Tornielli.*

Compagnia di commercio. — Oggi vi fu la prima adunanza della Società, nella quale i revisori dei conti presentarono il loro rapporto sul bilancio compilato dalla Direzione. Speriamo di poter pubblicare domani per intiero quel rapporto, ma frattanto non possiamo astenerci dal notare, che sopra un capitale versato a tutto dicembre p. p. di it. L. 2,400,000, il quale stante le diverse epoche dei varii versamenti non rese attivo che per una media di 146 giorni, ebbe un complesso di utili per lire 65,342 che corrisponde a più dell'11 per 100 all'anno, quale poi, detratto il dieci per cento di quest'ultimo importo da passarsi alla riserva, ed il dieci per cento che fu deliberato di assegnare ai direttori, viene a costituire un 8 $^{7}/_{8}$ per cento sul capitale versato, esente anche dalla ritenuta per imposta di ricchezza mobile.

Nell'adunanza d'oggi fu approvato, com'era ben naturale, il bilancio con 123 voti, contro 2; fu accolta la proposta dei revisori di assegnare ai direttori, quale corrispettivo, il 10 per cento degli utili netti, con 124 voti contro 30, estratti a sorte i nomi dei due direttori Rocca e Rosada, furono riconfermati il primo con 127, il secondo con 118 voti sopra 145 votanti, e furono rieletti gli stessi revisori dell'anno scorso, con il sig. Paulovich con voti 111, il sig. Moschini con voti 110, ed il sig. Supplei con voti 86 sopra 118 votanti.

Il presidente, sig. Paulovich partecipò poi all'adunanza che il dividendo di L. 21 30 per azione, sarà pagato dal 25 corrente in poi presso la residenza della Direzione, verso produzione dei titoli interinali, ritenuto il diritto alla percezione del dividendo stesso anche in favore di quelli che fossero in arretrato di versamenti, purchè paghino prima le rate di cui sono debitori e salva l'imputazione degl'interessi di mora.

Sopra proposta del socio Koppel, venne poscia assentita la stampa della relazione e del bilancio, per essere distribuita ai socii.

Siamo lieti di poter constatare questo primo successo d'un'impresa, che fu promossa e tosto attivata per uno slancio più che altro di amor cittadino; i fatti hanno mostrato così che l'opera patriottica fu in pari tempo un buon atto di amministrazione, e serviranno d'incoraggiamento ad altre consimili imprese, purchè la gestione di esse sia affidata a persone ugualmente disinteressate, intelligenti ed operose. La Società ha già dato prova della sua approvazione ai direttori, confermando tosto quei due, che dovevano uscir di carica a senso degli Statuti; ma noi crediamo di dover additare alla gratitudine di tutti, i nomi dei signori Malcolm, Rocca, Blumenthal e Rosada, imperocchè, porgendo in sì breve tempo così brillanti risultamenti, essi hanno non solo acquistato credito alla Società e facilitato la collocazione delle rimanenti azioni ma hanno prestato opera validissima per dissipare quell'avversione, che pur troppo regna nella maggior parte dei nostri capitalisti, per qualunque impresa commerciale ed industriale.

Protesta. — Si racconta che ieri sera al teatro Malibran il cronista d'un giornale cittadino sia stato vivamente apostrofato dall'impresario per un articolo, nel quale egli accennava che, eccettuata l'orchestra, su tutto il resto dello spettacolo tirava un fitto e misericordioso velo, che però si riservava di squarciare, e si aggiunge che, fra le altre cose, abbia ricevuto l'intimazione di prendersi il viglietto se voleva entrare in teatro.

Quantunque sia certo più saggio partito l'astenersi dallo schiccherar frasi sul genere di quella che diede luogo alla contesa, e sia più di buon genere il pagare il viglietto, ad onta del proprio diritto, quando le relazioni del critico con un'Impresa teatrale, si fanno troppo tese, non possiamo però astenerci dal protestare contro quell'atto dell'impresario e perchè avvenuto in casa sua, e perchè disconosce il diritto, riconosciuto da tutte le genti civili, del libero accesso dei giornalisti in qualunque teatro.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 19 aprile.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 18 aprile.

☒ Il dispaccio telegrafico da Milano che voi pure dovete aver ricevuto, vi dimostra ch'erano pur vere le voci corse in questi giorni e che si furono da me pure riferite. Apparisce sempre meglio che veramente in Italia si è ordita una cospirazione, che si è diffusa da una parte all'altra della penisola, e che le parole dette dal presidente del Consiglio a questo proposito in una recente tornata della Camera, erano tutt'altro che esagerate. Veramente, vedendo con quanta facilità queste cospirazioni sieno scoperte dalla Polizia, e come questo giunga a sventarle sul momento appunto in cui dovrebbero scoppiare, si potrebbe togliere ad esse ogni importanza, e considerarle come il prodotto naturale di una gente insodisfatta ed irrequieta, che cospira perchè non sa fare altro, o non ha altro da fare. Ma, d'altra parte, è impossibile rimanere indifferenti dinanzi ad uno stato come quello ch' oggimai si è scoperto in Italia, e se uno può non temerne le conseguenze, non deve certo evitare di rintracciarne le cause.

Le cartucce fabbricate a Milano e a Palermo, le armi che si sono a quando a quando scoperte in questa o quella città d'Italia, non erano certamente destinate a difendere il nostro paese ma soltanto ad accendervi la guerra civile. Egli è quindi molto semplice l'avvertire che, dinanzi ad uno stato di cose siffatte, non si può rimanere con le mani alla cintola. Il Ministero dal canto suo ha dato ordini ripetuti a tutti i funzionarii del Governo di esercitare la massima sorveglianza; e di ciò va lodato assai; ma a me pare che anche le popolazioni dovrebbero fare pure qualche cosa, e dare a divedere la profonda avversione ch' esse nutrono per le sette e pei settarii, che non hanno giammai potuto produrre nulla di buono. Qualche Municipio isolato e lontano ha votato in questi giorni indirizzi al Governo o ai suoi rappresentanti, ma non basta. Ci vorrebbero manifestazioni ben più importanti, e di un carattere più elevato, che non siano d'ordinario gl' indirizzi ufficiali...

Qui siamo assolutamente privi di notizie, giacchè durano anche oggi le ferie pasquali. L'on. Lanza non tornerà che questa sera; e gli altri ministri assenti non saranno forse in Firenze neppure domani. Havvi chi malgrado questo silenzio generale della politica, pretende che siamo ancora in una mezza crisi ministeriale, e che una modificazione del Gabinetto è tuttavia imminente. Ma io posso confermarvi nel modo più assoluto le notizie che vi detti prima del voto del Senato. Superate le difficoltà che nacquero da quello, il Ministero è risoluto ad aspettare il lavoro delle Commissioni, per trarre da esso argomento alle sue deliberazioni. Se i progetti ministeriali non saranno troppo sciupati; se al Gabinetto non s' imporranno troppo dure concessioni credo che i ministri resteranno, salvo sempre di esaminare, se, per alcune questioni speciali, come sarebbe, per esempio, quella dell'esercito non convenga accettare qualche semplice modificazione. In ogni modo, per ora nulla; e questo è ciò che preme; giacchè è perfettamente inutile il voler determinare oggi quello, che accadrà di qui a quindici giorni.

Un giornale d'opposizione scrisse qualche giorno fa, che il comm. Lerici ed il comm. Cerboni, capidivisioni entrambi al Ministero della guerra, avevano ricevuto l'ordine di scrivere un opuscolo in risposta a quello del Duca di Mignano. Questa notizia non ha alcun fondamento. Quei due funzionarii, che sono, del resto, uomini di gran valore, hanno intrapreso, per conto proprio degli studii, e li proseguono con alacrità, non già col pensiero di fare degli opuscoli, ma bensì con quello di poter sempre meglio sopraintendere ai servigi che da loro dipendono.

Assicurasi che al riaprirsi delle tornate parlamentari sarà fatta formale proposta affinchè i bilanci siano discussi in modo sommario, e soltanto sui capitoli nei quali v'ha controversia fra il ministro e la Commissione. Per quanto questo modo di procedere sia irregolare, tuttavia nelle presenti circostanze è talmente ragionevole ed opportuno che non so come vi si potrebbe fare opposizione. Ritengo, per conseguenza, che il fatto avverrà senza dubbio.

Richiamo la vostra attenzione sul dispaccio che annunzia una lettera da Firenze pubblicata nel *Times*. Siccome solo il Sella è stato più volte ministro delle finanze, così qui si ritiene che la lettera non possa essere d'altri che sua.

Leggesi nella *Lombardia*, in data di Milano 18 aprile:

Le voci di prossimi tentativi da parte della fazione repubblicana avevano, in questi ultimi giorni, indotte le nostre Autorità a raddoppiare di vigilanza, tenendo d'occhio i più compromessi del partito. Già da qualche tempo era noto alla Questura che un appartamento di cinque stanze al terzo piano della casa N. 21 in Piazza del Duomo, era stato appigionato da un tale che si qualificava per professore di matematica, col pretesto di accoglierví la sera alcuni giovani ch' ei doveva predisporre per gli esami di laurea. In realtà vi si conveniva da alcuni affigliati alla setta mazziniana a preparare proiettili e cartucce per un prossimo movimento insurrezionale.

L'Autorità avrebbe potuto agevolmente sorprenderli durante le loro notturne conventicole; ma la certezza che avrebbero disputato coll'armi la loro libertà e il pericolo che poteva presentare una lotta, in uno spazio ristretto, ove era raccolta una ingente quantità di polvere, che poteva scoppiare con immenso danno del vicinato, consigliarono le maggiori cautele.

E però, sabbato alle undici di sera, saputosi deserto il luogo, vi penetrarono celatamente alcune guardie di pubblica sicurezza condotte da due delegati e vi si posero in agguato. Vi giunse poco stante un individuo, il quale dopo di aver mandato un fischio di convenzione, appressatosi all'uscio venne afferrato da uno degli agenti di Questura. Pare ch' egli fosse sull'avviso, perocchè oppose tosto la più gagliarda resistenza e tratto di tasca un revolver tirò un colpo che ferì gravemente l'impiegato alla coscia. L'angustia della scala non permise alle guardie d'intervenire fra i combattenti; laonde caduto ferito l'agente, l'assalitore, che pur toccò un forte colpo di bastone alla mano, potè svincolarsi e fuggire, lasciando sulla scala il proprio cappello.

Intervenne tosto sul luogo il procuratore del Re e un giudice istruttore e si passò al sequestro di quanto vi si trovava, cioè polvere, piombo, capsule, attrezzi per fonder palle, oltre una ingente quantità di cartucce già allestite. Ne fu caricato un carriaggio, che, scortato da artiglieri, trasportò il tutto al Castello.

Poco dopo questa scoperta, venivano coll'autorizzazione della Regia Procura, arrestati quattro individui, il primo de' quali (certo Vincenzo Dujardin fortemente indiziato di essere il medesimo che aveva tentato penetrare nell'appartamento della casa N. 21, era ancora munito d'un revolver di 12 colpi, uno solo de' quali scaricato. Gli si rinvennero addosso note e scritti molto compromettenti) è un giovane milanese di 23 anni, socio di una fonderia di metalli: il secondo (di nome Minesi) è un oste presso il quale si tenevano da molto tempo radunanze di congiurati e nella cui abitazione si sequestrarono molte armi; gli altri due, che offersero gravi indizii di complicità, furono anche l'anno scorso convolti nel complotto del 18 aprile e sono certi Ferrari e Bernasconi.

Noi crediamo che la popolazione tutta debba saper grado all'Autorità la quale, colla sua instancabile vigilanza sa prevenire i facinorosi conati d'un pugno d'illusi, sconfessati dai loro stessi compagni di fede politica, i quali, sebbene non riuscirebbero certo a mettere a serio pericolo l'ordine pubblico, tanta è loro avversa l'opinione di tutti, potrebbero nullameno per sorpresa cagionare qualche serio scompiglio, e nuovi ed inutili sagrificii di sangue.

L'impiegato di pubblica sicurezza che rimase ferito sabato notte chiamasi Caldara, ed è lo stesso che alcuni anni sono, con inaudito coraggio, aveva arrestato il famoso grassatore Giannotti. Egli fu tosto trasportato all'Ospitale: la sua ferita, sebbene gravissima, non è tale da metterne la vita in pericolo.

Pare che il partito mazziniano, difettando di denaro, facesse assegnamento sui fucili della Guardia nazionale: le cartucce sequestrate sono appunto di quel calibro. È noto però che alcuni revolver sono stati introdotti in città e distribuiti fra i loro capi squadra.

Tra le carte sequestrate si trova la nota e l'indicazione precisa di tutti gli armajuoli della città, che al primo segnale della insurrezione sarebbero stati saccheggiati. Il maggior contingente pegli affigliati a questo nuovo partito d'azione, è fornito da bassi fondi della società, vagabondi, e pregiudicati, che più volte ebbero conti da rendere alla giustizia.

Un altro deposito di polvere e di piombo fu scoperto in un laboratorio del Lazzaretto, fuori di Porta Venezia.

Crediamo di non andare errati, affermando che oggimai tutte le principali fila del complotto sono in mano all'Autorità, e che taluni dei più compromessi già si resero latitanti.

La Procura generale ordinò l'immediata istruzione del processo.

Il *Corriere di Milano* aggiunge:

L'identità del Dujardin col feritore della guardia sarebbe pure provata dalla contusione rinvenuta sul Dujardin per la bastonata del brigadiere.

Fin ora non si riuscì ad estrarre il proiettile dalla ferita del Caldara.

Anche stamane, scrive la *Lombardia* di Milano del 16, nei quartieri più popolati della città, di Porta Ticinese e Porta Garibaldi, si videro affissi proclami repubblicani, per invitare alla rivolta. Vennero staccati dalla popolazione, che non parve pigliasse gran fatto sul serio l'eloquenza degli anonimi tribuni.

Tuttavia ci affermano che l'Autorità è vigilantissima, pronta a difendere l'ordine pubblico da qualunque insano tentativo.

Leggesi nell'*Opinione Nazionale*:

La Giunta per l'esame delle proposte del ministro Govone, riguardante l'esercito, ha deciso di rigettare qualsiasi riduzione di corpi.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze ha il seguente dispaccio:

Brindisi, 18.

Il *Cairo*, vapore dell'Adriatico Orientale, partito il 12 corrente colla valigia delle Indie, riparossi a Cefalonia per rottura dell'elice. Il *Principe Tommaso* parte questa notte per prendere le lettere ed i passeggieri.

Nel *Times* del 14 corr. leggiamo tra i varii disastri avvenuti la notte del 9 marzo a Buenos Ayres in occasione di un uragano, la seguente menzione:

« La cannoniera italiana *Principessa Margherita*, giace su all'asciutto fra gli alberi; sembra con poco danno ».

Il medesimo giornale nella sua rivista finanziaria dice che il vapore *Cavour* andò a picco in quel porto la notte medesima. Il *Lloyd's* dà le medesime notizie, aggiungendo che si salvò l'equipaggio del *Cavour*.

Scrivono da Firenze, 16 aprile alla *Perseveranza*:

I telegrammi da Atene recano che il giovane Boyl è tuttora nelle mani dei briganti insieme con gli altri suoi compagni, ma che si spera di vederli presto lasciati in libertà. Il Governo greco fa quanto è in poter suo per conseguire questo risultamento.

Scrivono da Parigi 15 all'*Opinione*:

Ieri venne tenuta una riunione del centro destro con alcuni redattori di giornali dello stesso colore, per intendersi. Questa riunione continua stasera presso il sig. Ollivier, ma i giornalisti giudicarono più conveniente di non più frammischiarsi ai deputati ed ai senatori che potranno intervenirvi, e di conservare la propria indipendenza.

La riunione del centro sinistro ha deciso che al plebiscito si debba rispondere affermativamente.

Vi fu minore accordo nella riunione dei deputati e dei giornalisti democratici, che fu tenuta iersera presso il sig. Cremieux. Essa era numerosa. Avendo il sig. Peyrat, redattore dell'*Avenir National*, proposto un manifesto esplicitamente favorevole alla repubblica, il sig. Ernesto Picard rifiutò formalmente di firmarlo, e parlò indirettamente contro l'immistione dei giornalisti in quella questione. Ciò cagionò un alterco assai vivo fra lui ed il sig. Peyrat. Il sig. Gambetta, sebbene fosse del parere del sig. Peyrat, intervenne per ristabilire la concordia, e finalmente la riunione, composta di tutte le gradazioni della democrazia, appoggiò, ad eccezione del signor Keratry, il manifesto, che sarebbe la negazione dell'Impero.

Inoltre, dopo scene violentissime tra i signori Delecluze e Ordinaire (quest' ultimo venne trattato da orleanista) si decise di votare pel no al plebiscito. Questa risoluzione venne presa a grandissima maggioranza, senza però pretendere di violentare la coscienza di coloro che vorranno astenersi.

La redazione del manifesto è una specie di prova a cui si vuol mettere il repubblicanismo del sig. Picard e di alcuni membri della sinistra moderata.

E in data del 16.

Un fatto assai grave è avvenuto ieri sera: la scissura della sinistra, che da gran tempo si stava preparando. In una riunione dei deputati della sinistra si è ritornato sulla questione del manifesto e sulla parte che i giornalisti democratici potessero avere nell'adozione del medesimo. Il signor Picard sorse di nuovo, con grande energia, contro l'ingerenza dei rappresentanti della stampa nell'iniziativa dei deputati, e mosse vivo rimprovero al sig. Gambetta per la sua evoluzione del giorno precedente. In sostanza, ciò che il signor Picard non voleva, si era che i signori Delecluze, Peyrat e Duportal (redattore quest' ultimo dell'*Emancipateur* di Tolosa, giornale non meno violento del *Reveil*) prendessero parte alla redazione del manifesto. Fu mantenuta la cooperazione dei giornalisti, e si fece osservare che avevano fatte delle concessioni, e che il sig. Delecluze, la cui vita era stata tutta consacrata a combattere per la Repubblica, aveva acconsentito a che questa non fosse nominata nel manifesto, contentandosi di una semplice allusione. Ma non vi fu mezzo di mettersi d'accordo. Furono scambiate parole assai dure, e finalmente fu deciso con 12 voti contro 10, che i giornalisti democratici potessero prender parte attiva nella redazione del manifesto.

I signori Bancel, Esquiros, Garnier Pagès, assenti, avrebbero votato colla maggioranza. Il signor E. Arago, per suo conto, lo ha dichiarato. Quanto al signor Giulio Favre, è avvenuto un notevole incidente. Egli, andato in Algeria, non ha potuto votare ed il sig. Picard ha creduto di poterlo inscrivere tra quelli che votarono con lui, dicendo che n'era autorizzato, ma il sig. Grevy presentò una lettera del sig. Giulio Favre, che lo autorizza a votare secondo ciò che avrebbe deciso la maggioranza dei voti dei signori Grevy, Magnin e Picard. Or bene, siccome i due primi votarono per la collaborazione dei giornalisti, il voto del sig. Favre fu aggiunto ai loro.

In nome della maggioranza della riunione fu poi deciso di convocare per lunedì, nello stesso locale, i giornalisti per preparare la redazione del manifesto. Ma la minoranza non vi ha aderito. Il signor Picard e i suoi aderenti si separano dai loro colleghi e formano un' altra riunione, che prenderà in affitto un diverso locale. Credo potervi dire che molti lamentano questo screzio. Ma esso era divenuto inevitabile fra gli irreconciliabili e i *parlamentari* della sinistra.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 18. — Si assicura che la lettera dell'Imperatore agli elettori sia concepita in termini molto liberali. Essa dichiarerebbe esplicitamente che il popolo è posto nell'alternativa di pronunziarsi fra la libertà e la rivoluzione.

Parigi 18. — Si assicura che il proclama dell'Imperatore al popolo sarà pubblicato domenica, col Decreto che fissa la data della votazione del plebiscito. Si conferma che lo scrutinio durerà soltanto un giorno. Le riunioni pubbliche incomincieranno probabilmente lunedì.

La Duchessa di Berry è morta.

Parigi 18. — (*Senato.*) — *Laguérronnière*, difendendo il plebiscito, dice: Occorre che la Francia non sia solamente forte, ma che l'Europa creda nella sua forza. Il successo del plebiscito dissiperà l'illusione di certi animi in Europa che credono la Francia indebolita dal movimento liberale. Questi falsi apprezzamenti cesseranno quando si vedrà la Francia liberale aggrupparsi intorno all'Imperatore. Così il plebiscito sarà la nostra forza all'estero, e condannerà la rivoluzione all'interno.

Il Principe Napoleone non prenderà parte alla discussione; egli partì per la Svizzera. Assicurasi che Armand fu nominato ministro a Lisbona, in luogo di Montholon, che verrà nominato senatore.

Londra 18. — Venerdì scorso ebbe luogo a York una sommossa; vi fu conflitto fra soldati e popolo. Molti feriti.

Londra 18. — Il *Times* pubblica una lettera da Firenze, il cui autore fu parecchie volte ministro delle finanze. Essa fa il confronto tra i varii bilanci dal 1862 in poi; constata il grande progresso avvenuto nel benessere economico; dice che l'aumento dei debiti e delle spese fu il prezzo pagato per la emancipazione; assicura che la situazione finanziaria non è così cattiva come molti dicono. Il *Times* esprime la propria soddisfazione, constata la riduzione dell'esercito italiano; dice che il trionfo mazziniano, anche per un solo giorno, produrrebbe un disastro ancora più irreparabile che la stessa bancarotta.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 19

Rendita	da	57 90	a	57 87
» fine aprile	»	— —	»	— —
Oro	»	20 65	»	— —
Londra	»	25 84	»	— —
Francia	»	1 3 —	»	—
Obblig. tabacchi	»	470 —	»	— —
Azioni »	»	688 —	»	— —
» fine aprile	»	—		
Prestito nazionale	»	84 40	»	84 30
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nominale)	»	2370 —		—
Azioni ferrovie meridionali	»	337 —	»	— —
Obblig. » »	»	175 —	»	— —
Buoni » »	»	431 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	79 40	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 19

	del 18 aprile.	del 19 aprile.
Rendita fr. 3 %	74 60	74 65
» italiana 5 % in mont.	56 40	56 05
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	416 —	408 —
Obbl. ferr. »	230 75	236 50
Ferrovie Romane	—	50 30
Obbl. ferr. »	128 50	129 -
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	161 —	151
Obbl. ferrovie meridion.	158 75	169 50
Cambio sull'Italia	3 ¼	3 —
Cred. mobil. francese	272	267 —
Obb. della Regia tabacchi	453 —	452 —
Azioni » » »	670	671 —
Vienna 19 aprile.		
Cambio su Londra	— —	123 70
Londra 19 aprile.		
Consolidato inglese	— —	94 ⅜

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 19 APRILE.

	del 16 aprile	del 19 aprile.
Metalliche al 5 %	60 55	60 65
Dette inter. mag. e novemb.	60 55	60 65
Prestito 1854 al 5 %	69 80	69 70
Prestito 1860	96 30	96 50
Azioni della Banca naz. aust.	715 —	715
Azioni dell'Istit. di credito	258 60	259 50
Londra	123 70	123 60
Argento	120 50	120 65
Zecchini imp. austr.	5 86 ½	5 86 ½
Il da 20 franchi	9 87	9 87

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 april.

Oggi è arrivato, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Europa*, con merci e passeggieri.

Delle mercanzie, spiegavano aumento gli zuccheri, e le granaglie ben meno vengono da per tutto molto meglio tenute.

La nostra Borsa fu sensibile ai miglioramenti di Parigi, per cui la Rendita ital. venne pagata a 54 ¾, in pretesa di 55; il da 20 franchi ribassava per effettivo a fior. 8:11, le Banconote rimasero ad 82 ½.

A Genova, il 16 corr., le Azioni della Banca nazionale si segnavano a 2336, la Rendita ital. a 57.35; il Prestito naz. a 84; le Obbligazioni della Regia a 466, le Azioni a 684.

Il 21 corr., alle ore 10 antim. precise, alla Giudecca, al N. 80, si venderanno all'asta in varii lotti, sacchi 235 caffè Java avariati, e giunti da Rotterdam, collo scooner norvegese *Annette*.

MERCATI

Este 16 aprile

GRANAGLIE		per ogni moggio padovano da it. L.	a it. L.	Per ogni ettolitro da it. L.	a it. L.
Frumento da pistore		62 22	63 96	17 87	18 37
» mercantile		— —	— —	— —	— —
Formentone	pignoletto	32 84	33 70	9 43	9 68
	giallonccino / nostrano	31 41	31 97	9 04	9 18
Segala		— —	— —	— —	— —
Avena		26 79	27 65	7 69	7 82

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e mezzo.

Trieste 15 aprile.

La indecisione prodotta sulle Capitali da cambiamenti politici e da incertezze finanziarie aggravò la posizione commerciale anche disposta per lo approssimarsi delle feste, questo assieme produsse qui pure, nella settimana, la inerzia asseduta degli affari, che non puossi dissimulare. Ciò specialmente si provava nei lavori bancarii. Qualche affare si fece nel Credit da 252 ½, a 250 ½, ed a *stellage* a 259 per ricevere, a consegnare in un mese, con premio di f. 11. Lo sconto si tenne da 4 ½ a ½ per %. In coloniali non variavano i caffè; più sostenevasi il zucchero nazionale da f. 23.75 a f. 25.25. Qualche affare si è fatto nei cotoni a prezzi invariati, e con limitate importazioni. Vennero meglio tenuti i formentoni che si pagavano da f. 4.30 fino a f. 4.55. Avena di Serbia a f. 2.45. Attività delle frutta, di cui aumentavano le mandorle, ma con poche diversità nei prezzi, i fichi Calamata da f. 9 a f. 9.25. Limitavansi gli affari negli olii, nei legnami, nel petrolio, nella vallonea.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 19 aprile.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medio it. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	— —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	4	— —
Ancona	»	» 100 lire ital.	6	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	214 70
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 ½	214 75
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 ½	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	25 78
idem	»	» idem		— —
Marsiglia	»	» 100 franchi	2 ½	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	6	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.		— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 ½	102 35
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.		— —

Sconto di Banca . . . 5 — Sconto di piazza 5 ½ — sconto della Stabilimento mercantile . . 6

FONDI PUBBLICI.	it. L. C.	it. L. C.
Rendita 5 % god. 1.° genn.	» 57 50	» — — %
Prestito naz. 1866 god. 1.° apr.	» 83 60	» — — »
Prestito veneto 1850	» — —	» — — »
» » 1859	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto	» —	» — — »

VALUTE.

	it. L. C.		it. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 56	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 aprile.

Albergo Vittoria. — Pepoon M., con moglie, - Sharples T. T., - Miss Sharples, - Sternberger S., - Sternberger M., tutti poss., dall'America.

Albergo l'Italia. — Chiesa cav. G., dall'interno, - Laurens C., - Dobreton G., - Givord, - Chabert, tutti quattro dalla Francia, - Siedler H., da Agram, con moglie, - Brem dott. A. E., naturalista, da Berlino, - Gruber F. G., dalla Slesia, - Gruber A., - Karl Padmann, i. r. ispettore, ambi da Trieste, - Franz Krause, da Dresda, - Boker F., da Cologna, - Grachey G., - Slanchard E., ambi dall'Austria, - Cech E., i. r. commissario, da Fiume, - Gartur A., secretario ministeriale, da Pest, - Bergamein E., - Detrà E., - Boland G., - Boland H., ambi dalla Provenza, - Forster, da Francoforte, con moglie, tutti poss.

Albergo Nuova York. — Acton, ammiraglio e ministro della Marina, - Manten commend. G., capit. di fregata, - Paternò Spedalotto march. G., tutti dall'interno, - A. Miler, - Leverkus C., con moglie, ambi dalla Prussia, - Sig.ª Clements A., da Londra, - Oberleithner C., dalla Moravia, con moglie, - Sigg.ª Knapp, dal Belgio, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Scheufler W., negoz., da Elberfeld, - With Jordan, dott., da Francoforte, - Di Zukanewiz P., dalla Bucovina, con moglie, - Di Laetkens C. O., con famiglia e domestici, - Russ P., negoz., - Schult T., tutti tre d'Amburgo, - Mully T. E., dalla Stiria, con famiglia, - Hauer A., da Vienna, - Kober O., da Berlino, ambi negoz., - Verney, capit., - Verrey, ambi da Londra, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Heimann Candida, - Bekmann Adele, ambi da Vienna, - Gascoque Giorgio, - Gascoque G., - John Fox, - Edward L. Clak, con sorella, - Ives dottor C. L., con moglie, tutti cinque dall'America, - Holford T., da Londra, tutti poss. — Albrecht A., corriere.

Nel giorno 18 aprile.

Albergo la Luna. — Lombroso, con moglie, - Gritti, conte, - Calabria, con figlia, tutti dall'interno, - Burchard N., dall'America con famiglia, - Salet, dalla Francia, - Hore A. Acosta, - Hore Lucene, ambi da Buenos-Ayres, - Berall Jas., da Londra, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Braghente, negoz., - A. Peretti, - Sfondrini E., tutti dall'interno, - Poche G., da Linz, - Riedel G., - Schiron Clorinda, - Rollig C., negoz., ambi da Trieste, - Philipp A., da Sternberg, - Schreiner C., barrano, con famiglia, - Molbiz F., con moglie, - Ebenthall, tutti tre da Gratz, - Seitz N., da Wagstadt, - Kohne R., da Magdeburgo, - Fimbel N., - Benziongo, ambi dalla Francia, - Venandier, - Hansgirner, ambi da Piove..., - A. Kolbe, da Leoben, - Schwartze, negoz., da Lipsia, tutti possid.

Albergo Roma. — Maderna M., - Zamperi A., ambi con famiglia, - Belvgrad, contessa, con figlia, tutti dall'interno, - Jardin C., da Ismailia, con moglie, - Lesieur B., albergatore, da Porto Saidi, - Miss E. Marsh, dall'America, - Miss M. Bermett, dal Canadà, - Subeig, dall'Austria, con moglie, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 16 aprile 1870:

VENEZIA	85	83	40	80	66
FIRENZE	74	36	37	31	62
MILANO	10	29	74	68	50
TORINO	2	1	63	40	9
NAPOLI	7	79	12	47	34
PALERMO	1	80	64	13	22
BARI	12	46	90	75	51

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano, ore 6 ant.; — ore 9.50 ant., — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.50 pom.; — ore 7.40 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 antim., — ore 5 pom.; — ore 9.45 pom. — *Arrivi:* ore 9.15 ant.; — ore 12.35 merid.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova, ore 6 ant., — ore 9.50 ant. — ore 1.30 pom., — ore 5 pom.; — ore 6.40 pom., — ore 9.45 pom. — *Arrivi:* ore 9.15 ant., — ore 10.16 ant.; — ore 12.35 mer., — ore 4.50 pom., — ore 7.40 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 6.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 5.50 pom., — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant. — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.50 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi*, ore 9.15 ant. e ore 12.35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 20 aprile, ore 11, m. 58, s. 54, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ª 20.164 sopra il livello medio del mare
del 18 aprile 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm	mm	mm.
Pressione d'aria a 0°	766 50	765 31	764.70
Temperatura (0° C.) Asciutta	8 1	14.6	12 9
Temperatura (0° C.) Bagn.	6 7	11.2	9 6
	mm	mm	mm.
Tensione del vapore	6 50	7 87	6 93
Umidità relativa	80 0	64 0	62 0
Direzione e forza del vento	N.¹	S. S. E.°	S. S. O.¹
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	5	2	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 18 aprile alle 6 ant. del 19
Temp. mass. 16 0
minim. 6 0
Età della luna giorni 17.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO

Bollettino del 18 aprile 1870, spedito dall'Uffic o centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Le pressioni si sono aumentate leggermente al Sud della Penisola, e si mantennero stazionarie al Nord; il cielo qua e là è nuvoloso; il mare è mosso, ed agitato in alcune stazioni; spirano forti i venti del primo quadrante.

Il barometro si abbassa in Inghilterra e Malta, dove il mare è gonfio ed il cielo burrascoso.

Il tempo è bello.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Doman, mercordì 20 aprile, assumerà il servizio la 8 Compagnia del 2 Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 ½ pom., in Campo S. Giacomo.

SPETTACOLI.

Martedì 19 aprile.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Nabucodonosor*, del M.° G. Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia, condotta e diretta dall'attrice Giacinta Pezzana-Gualtieri. — *Marianna*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 764 Ref. San. — 240

Provincia di Rovigo.

Municipio della città di Badia-Polesine.

AVVISO.

Si apre il concorso alla vacante terza condotta medico-chirurgico-ostetrica in questo Comune.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze al protocollo di questo Municipio, entro il 30 corr. al più tardi corredate dai documenti, muniti del bollo normale, che seguono:

a Fede di nascita.

b Certificato di sana e robusta costituzione fisica,

c Diploma di abilitazione al libero esercizio di medicina, chirurgia ed ostetricia.

d Licenza di vaccinazione.

e Certificato comprovante la pratica biennale come medico-chirurgo-ostetrico presso un Ospitale pubblico, oppure di avere sostenuto non meno di un biennio di lodevole servizio, nella stessa qualità agli stipendii di qualche Comune.

f Ogni altro attestato che potrebbe tornar utile per facilitarne la nomina.

Il Circondario assegnato a questa terza condotta è posto in piano con strade parte in ghiaia, parte in sabbia, la maggior parte buone; abbraccia le frazioni esterne di Villafora, Boscoverchio e Colombano, ha una popolazione di 1700 anime, 2/3 delle quali aventi diritto a gratuita assistenza.

Lo stipendio assegnato è di it. L. 1500, e 300 per indennizzo del cavallo.

Il medico avrà l'obbligo di domiciliare nel centro della città.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva superiore approvazione, ed il servizio è regolato dal tuttora vigente Statuto 31 dicembre 1858.

Dal palazzo municipale,
Badia-Polesine, 5 aprile 1870.

Il Sindaco,
FRANCESCO PICINALI.

Il Segretario,
G. B. Manfro.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Giovedì 21 aprile. — N. 107.

ASSOCIAZIONI.
... Per It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
... PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trim.
RACCOLTA DELLE LEGGI, annata ... It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 20 APRILE.

Quando Ollivier, dopo tante fatiche, riuscì a comporre il suo Gabinetto, nel quale erano rappresentate le varie frazioni del partito liberale ... la sua opera fu salutata con molta fiducia in Francia e fuori di Francia. Il Ministero del 2 gennaio, come fu d'allora in poi battezzato, fu accolto come una garanzia di pace e di ... La unione dei due centri, compiuta colla presenza dei sigg. Daru e Buffet al Ministero, faceva sperare che questo avesse una maggioranza potente alla Camera.

Ora come i lettori già sanno, i sigg. Buffet e Daru sono usciti dal Gabinetto. I loro posti sono occupati da due dei ministri che erano già in carica, cioè da Segris e da Ollivier. Il Ministero riempì da sè medesimo i vacui, e non volle per ora introdurre nel suo seno elementi nuovi. Sembra ch'esso ci tenga ancora ad essere il Ministero del 2 gennaio, quasi che questa fosse una data che gli porti fortuna.

Ciò spiega perchè si agiti ora fra i giornali francesi una questione, che potrebbe parere anche a primo aspetto ridicola, se cioè il Ministero quale dopo l'uscita dei sigg. Daru e Buffet, sia o non sia ancora il Ministero del 2 gennaio.

La *France* sostiene che « in diritto e in fatto il Gabinetto del 2 gennaio resta in piedi, dal momento che il suo capo e la maggioranza de' suoi membri conservano i posti che essi avevano accettato, mantengono i loro programmi e ... persino, per meglio affermare la loro ..., di fare appello ad alcuna cooperazione straniera. »

Però questo argomento della *France* può essere facilmente vinto dai giornali del centro sinistro e della sinistra, i quali hanno interesse a provare, che il Ministero Ollivier, dopo l'uscita dei sigg. Daru e Buffet, viene a subire una mutazione sostanziale. Parlamentarmente difatti esso significava l'alleanza del centro destro col centro sinistro. Tutti i giornali lo hanno a tempo opportuno notato. Ora l'alleanza è rotta del tutto. Le ultime votazioni già ci fecero vedere che il centro sinistro si è unito alla Sinistra contro il Ministero.

Malgrado dunque che resti al suo posto il capo del Ministero, e che vi restino anche gli altri ministri, il Gabinetto viene a subire una mutazione, giacchè il suo significato è diverso, muta la sua base parlamentare. I voti che il Gabinetto perdette oramai nel centro sinistro esso dovrà ricuperarli a Destra. Ecco una evoluzione a cui assisteremo probabilmente fra breve. Può dire dunque la *France* che nulla sia mutato, e che l'edifizio del 2 gennaio resti ancora intatto? Se poi il Ministero rinunciò a cercare alcuna cooperazione straniera, crediamo che ciò sia avvenuto, perchè, nell'urgenza del plebiscito, esso non poteva avere alcun interesse a far pratiche che avrebbero rivelato prematuramente la politica parlamentare ch'egli intende seguire, e che gli avrebbero potuto suscitar contro animosità, che, in questo momento, egli fa bene ad evitare.

Il plebiscito è una grande campagna morale per l'Impero, alla buona riuscita della quale il Ministero deve subordinar tutto. Non è a dubitare dell'esito. L'esito sarà favorevole all'Impero, ma i voti affermativi devono essere in grande maggioranza, giacchè, siccome i nemici dell'Impero hanno dichiarato di votar contro o di astenersi, così l'esito finale ci dirà quanti sono i Francesi che vogliono ancora l'Impero. Il Ministero non doveva dunque indebolirsi in tentativi di ricomposizione ministeriale, mentre egli deve con tutti gli sforzi industriarsi di ottenere un risultato, che mostri, che i Bonapartisti dal 1851 in poi non sono diminuiti in Francia.

La Statistica della Provincia di Venezia.

Questo interessantissimo volume, che venne ora pubblicato, coi tipi dell'Antonelli, incomincia colla lettera seguente del Prefetto senatore Torelli la quale dà un'idea della genesi e degl'intendimenti del lavoro, ed accenna ai valentuomini che si sono occupati per compilarlo.

Onorevoli sig. consiglieri provinciali.

Nella tornata del 13 dicembre 1867, dietro mia proposta di far compilare una statistica della Provincia, voi, ravvisando quanto sia utile l'avere una chiara idea dello stato della medesima, anguste unanimi e mi accordaste un fondo di lire 3000 per le spese necessarie. Ora soltanto io sono in grado di venire ad adempiere questo impegno assunto verso di voi e verso la Provincia. Il tempo corso non è breve, ma lungi dall'incominciare col dover chiedere venia per tale dilazione, permettete che a voi, come ad uomini pratici, io dica che valse a rendere l'opera meno imperfetta.

I lavori statistici sono di tal genere, che possono chiamarsi ad un tempo dei più facili e dei più difficili, nulla essendo più facile che il presentar cifre agglomerate e dati raccolti nel vasto campo che offre una Provincia; ma perchè queste cifre corrispondano alla realtà, perchè i dati siano pienamente esatti, perchè il loro insieme presenti un lavoro omogeneo, e non siasi nulla ommesso d'importante, nulla aggiunto di frivolo e di poca o nessuna utilità pratica, vuolsi che il compilatore non risparmi studio e fatica.

Lungi dal voler conchiudere ch'io vi presenti un lavoro perfetto, modellato sul tipo ideale che ho descritto, intendo che la mia osservazione valga solo per spiegarvi, come il tempo decorso non includa dimenticanza, ma possa invece essere tornato utile.

Nel coordinare tale lavoro, ho proceduto col dar prima un'idea di quelle condizioni che dipendono dalla natura, condizioni invariabili, non dipendenti dall'uomo, come la *situazione geografica*, la *geologia*, la *climatologia* e la *topografia*.

Segue l'*idrografia*. Questa viene costituita ad un tempo dalla natura e dall'arte, e tale e tanta parte ebbe poi l'arte, rapporto a questa Provincia ch'io non credo che stavi, non che in Italia ma in tutta Europa una Provincia ove il regime delle acque presenti tanta complicazione per l'opera dell'uomo diretta a salvare il paese. È la parte nella quale il lavoro si estese di preferenza, ma sul quale io non credo che si possa chiamare abbastanza l'attenzione degli amministratori, dalle più umili alle più alte sfere.

Data un'idea del territorio la statistica passa a dar ragguaglio della *popolazione* della sua *istruzione* e della *pubblica beneficenza*, quindi dei grandi mezzi di sussistenza, dell'*agricoltura*, della *piscicoltura*, dell'*industria* e del *commercio*, chiudendo con un cenno sugli *Istituti di Credito*, che conducono o dovrebbero condurre lo sviluppo materiale del pubblico benessere.

Seguono le tabelle del *bilancio provinciale*, dei *bilanci comunali*, delle *imposte dei fabbricati*, della *ricchezza mobile* e del *dazio consumo*, e chiudesi colle *tavole riassuntive* Comune per Comune, e quindi dell'intera Provincia essendosi corredata la Statistica anche di una carta geografica.

Tale, o Signori è il lavoro che ho l'onore di presentarvi. È mio dovere ed anzi dirò grato dovere, l'accennarvi come io ricorressi alla cooperazione di uomini speciali già noti per istudii della natura di quelli pei quali io richiesi il loro concorso, e furono i signori ingegneri Federico Berchet, Luigi Tann, Pietro Marsich, i sigg. Alberto Errera, Giuseppe da Camin, Guglielmo Berchet, Carlo Celsi, Domenico Nardo ed abate Giovanni Paganuzzi.

Larga di cooperazione mi fu pure questa Camera di commercio, alla cui sollecitudine devonsi le tabelle che si riferiscono al commercio ed alle industrie.

Diresse il lavoro, fra i miei impiegati, più specialmente il signor cons. Antonio Longana.

Nel recare a vostra cognizione la cooperazione di questi valent'uomini, permetterete che, interpretando il vostro voto, io unisca ai miei ringraziamenti anche i vostri.

Fra quei lavori havvene uno che volli riservare a me stesso e mi appartiene: è quello che ha per titolo *La Laguna*. Io credo che il capo della Provincia di Venezia debba portare su quella la sua speciale attenzione, perchè nel buon regime della laguna sta la prosperità di Venezia e di gran parte della sua Provincia.

La Statistica ch'io vi presento, o Signori, è lungi, lo ripeto, dall'essere cosa perfetta, ma può essere la base di una assai migliore che Voi a suo tempo farete compilare di certo, essendo anche nella natura di simili lavori il bisogno di dover essere rinnovati, onde seguire il progresso e dei tempi e dei dati soggetti a mutamento.

Che tutti gl'interessati, che i signori Sindaci soprattutto, rilevino i difetti e consiglino i miglioramenti, e verrà giorno che anche questo primo lavoro, dopo aver reso i suoi servigi a fronte dei suoi difetti, farà posto ad altro che corrisponderà meglio alla vostra aspettativa ed al bisogno reale ch'esso deve sodisfare, di dare, cioè un esatta e chiara idea della Provincia e delle sue condizioni.

Gradite i sensi della mia profonda stima.

Venezia il 12 marzo 1870.

Il Prefetto, LUIGI TORELLI.
Senatore del Regno.

Il lavoro incomincia con un prospetto della situazione geografica di tutti i Comuni della Provincia e colla indicazione della longitudine e latitudine dei luoghi principali; cui fanno seguito brevi cenni sui confini, sulla costituzione geologica della Provincia di Venezia e sulla natura dei suoi terreni.

Il secondo capitolo tratta del clima di Venezia ed è diviso in sette parti cioè: dei venti loro direzione, intensità, della pressione atmosferica, della temperatura, dello stato igrometrico dell'aria, e idrometeorico, dello stato del cielo e dei fenomeni elettrici. Ciascuna di queste parti è dettagliata con 10 prospetti statistici e con medie interessantissime.

Il terzo capitolo abbraccia la topografia. Essa determina l'area della Provincia e le sue circoscrizioni politiche, amministrative, giudiziarie, ecclesiastiche, tecniche, finanziarie e militari. In questo capitolo s'incontra la prima delle più imponenti tabelle che sono comprese nel volume, la quale dimostra l'estensione della Provincia, distinta per Comuni e ripartita secondo le diverse destinazioni del suolo. Da questa togliamo i seguenti dati riassuntivi:

Superficie occupata da fabbricati urbani, di culto, fortificazioni, fiumi, fossi, laguna e strade	Ettari	26122
Superficie occupata da fabbriche rustiche	»	11014
Superficie dei terreni lavorativi, nudi, arborati e vitati, orti, giardini e vigne, prati semplici, arborati e vitati	»	93998
Superficie dei prati sortumosi, pascoli, zerbi, argini, boschi, boschine, paludi, valli da pesca, stagni, maremme fruttifere ed infruttifere e sabbie nude	»	111410
Numero degli appezzamenti catastali	N.	172865
Numero dei possidenti nel 1868	»	27892

Seguono i prospetti dettagliati delle strade nazionali, provinciali e comunali e vicinali, colle indicazioni dei tronchi sistemati, di quelli in corso di costruzione e di quelli in progetto, e delle spese di costruzione e di manutenzione; nonchè il prospetto delle diocesi e parrocchie della Provincia.

Il quarto capitolo tratta dell'idrografia, quindi dei fiumi e canali che attraversano la Provincia, dei Consorzii d'acqua, della laguna, dei porti e delle acque potabili, con molti, ampi e dettagliatissimi prospetti intorno a tutto ciò che si riferisce a questo importantissimo ramo presentando la nostra Provincia dal lato idraulico una serie così difficile e complicata di fatti da meritare la più alta attenzione. Perciò appunto il Prefetto ha voluto riserbare a sè medesimo il lavoro sulla laguna, ritenendo, come disse più sopra nella lettera che abbiamo riferita che nel buon regime di essa sta la prosperità di Venezia e di gran parte della sua Provincia.

Questo capitolo contiene una particolareggiata descrizione della laguna, del sistema lagunare e portuale delle cause che lo alterano e principalmente di quella fatale della immissione del Brenta, la quale cagionò gravissimo danno alla laguna di Chioggia ed all'igiene di quella città.

Descritto il litorale, data un'idea generale della laguna ed enumerate le cause antiche e recenti che tendono a distruggerla ed i pericoli che la minacciano, vien fatto conoscere come agiscano in essa le acque, quali leggi seguano, e quali norme sieno state prescritte per il loro regolare andamento. Finalmente vi sono indicati i provvedimenti necessarii per assicurare la laguna e con essa Venezia e la sua comunicazione col mare, i quali sono in principalità la istituzione di un apposito magistrato di tecnici speciali qui educati ed allevati il quale attenda a tutti i provvedimenti necessarii; la regolazione della foce del Brenta, l'imboscamento dei monti, un buon regolamento lagunare e un continuo e regolato scandaglio. Nella natura, tutto è moto, tutto è vita, saper dirigere questo moto, paralizzare quello che tende a distruggere, favorire quello che tende a conservare ecco il quesito da sciogliere, e che è affidato alla Commissione lagunare.

Richiamiamo in particolare l'attenzione dei lettori sul Quadro sinottico delle notizie statistiche sulla laguna, e sul prospetto dei porti marittimi.

Questa monografia è un chiaro riassunto critico di tutto ciò che sulla laguna fu scritto da sommi idraulici, è utilissima pei serii e deplorabili fatti che accenna, e mira a provocare sull'Estuario l'attenzione del Governo e di quanti ne amano la esistenza e la conservazione. Essa è una splendida prova dell'amore intelligente che il nostro Prefetto porta alla Provincia alle sue cure affidata.

Il capitolo quinto, tratta della popolazione con istudii di confronto sull'ultimo cinquantennio, e con una quantità così rilevante di dati statistici da offerire non meno di 39 prospetti.

Nell'anno 1868 la popolazione ascendeva a 326,754 abitanti, essendosi verificato un aumento in confronto dell'anno 1819 di 85,657 individui, e ciò particolarmente nei Distretti di Chioggia e di S. Donà, in causa del progresso agricolo, della sistemazione delle strade e delle impedite inondazioni dei fiumi. Segue il rapporto proporzionale dell'aumento della popolazione nell'ultimo decennio in tutti i 51 Comuni della Provincia, quindi il prospetto dei matrimonii, delle nascite e morti per ogni Comune e colla media percentuale sui rispettivi abitanti.

Rileviamo che nel 1868 i matrimonii presentano una media generale di 9.05 sopra mille abitanti, e che succedono più numerosi nella campagna di quello che nei centri popolati. Nel Distretto di Mirano si verificarono in maggior numero, ed in quello di Venezia in minore.

Le nascite sono 35.54 sopra mille abitanti. Le morti invece 30.53. Si verificò il maggiore numero di nascite nel Distretto di Mirano ed il minore in quello di Chioggia. Il maggior numero delle morti in Dolo ed il minore in Portogruaro.

Le morti violente nel 1868 furono 84, e di queste 64 accidentali, 15 per suicidio, e 5 per omicidii volontarii.

Seguono i dati statistici della Guardia nazionale, la cui forza è rappresentata dal 61.45 di servigio ordinario e riserva sopra ogni mille abitanti, e di questi 17.14 mobilizzabili; quelli sulla leva militare, nella quale gli iscritti nati nel 1847 sono 6.708 per ogni mille abitanti, e quelli sulla leva marittima in ambedue i Circondari di Venezia e di Chioggia, nonchè quelli sul clero che è rappresentato nell'intera Provincia dalla cifra media di 2.38 per ogni mille abitanti.

In questo stesso capitolo sono compresi ed esposti tutti i dati statistici più minuti ed interessanti sulle elezioni politiche ed amministrative, nonchè sul numero dei reati e sul movimento carcerario. Rispetto ai reati rileviamo da un prospetto dettagliatissimo dell'ultimo triennio, che nella Provincia furono pronunciate nel 1865, condanne 511; nel 1866, 329, nel 1867, 288, e nel 1868, 388.

Un curioso prospetto della popolazione della città di Venezia dall'anno 1625 al 1869 ci insegna che in quella prima epoca il numero degli abitanti ascendeva a 145,000, che nel 1781 ascese a 149,477 e fu il numero maggiore, e nel 1800 a 96,000 e fu il minore, e che attualmente ascende a 133,037.

Il capitolo sesto tratta della igiene, e quindi dei morbi dominanti, del servizio sanitario delle Farmacie, degli Spedali e Morocomii, della Casa degli Esposti, e degli Stabilimenti di beneficenza, che hanno scopo particolarmente igienico. Dai varii e dettagliati Prospetti rileviamo che esistono nella Provincia 98 farmacie, 254 medici e chirurghi, 179 levatrici; che le spese per il generale servigio sanitario ammontano ad annue lire 120,270 43; che gli infermi ricoverati nell'Ospitale di Venezia ascesero nell'anno 1867 a 10014, negli Ospitali distrettuali a 1842, nel Morocomio di S. Servolo a 406, nella Casa degli Esposti a 2994.

Il capitolo settimo tratta della beneficenza pubblica. Con molta opportunità e chiarezza è qui riferito come i varii Istituti di beneficenza e le Opere Pie della città e Provincia di Venezia fossero amministrati durante la Repubblica, e quindi durante il Regno d'Italia ed il Governo austriaco, e come sono amministrati attualmente. Del pari è indicato il loro patrimonio complessivo, dai più antichi tempi fino al giorno d'oggi, il quale ora può calcolarsi ascendere ad oltre 30 milioni di lire. Ogni Opera pia è descritta secondo le sue tavole di fondazione e lo scopo che si propone. A queste notizie fanno seguito nell'ampio prospetto le notizie più particolareggiate sulla Amministrazione, sullo stato patrimoniale, sulla rendita e spesa annua e sull'adeguato della beneficenza di ogni singola Opera Pia.

In Venezia vi sono 10 Opere Pie amministrate dalla Riunione dei Luoghi Pii 3 dalla Congregazione di Carità 22 con separate Amministrazioni 3 Istituti greci 7 Israeliti e 48 sono le istituzioni di beneficenza, che esistono fuori della città di Venezia. In totale esistono nella Provincia 93 Istituzioni che hanno scopo di beneficenza, cioè 7 Ospitali 1 Manicomio, 13 Istituzioni di Ricovero. 35 Istituzioni per soccorsi in genere, medicinali grazie dotali ecc. 1 Casa degli Esposti 1 Istituzione pei Bambini lattanti 1 degli Ospizii marini 20 per Asili, Patronati di fanciulli Orfanotrofii Educandati e Scuole di Carità, 1 Casa d'industria, 3 Monti di Pietà 3 Istituti greci cioè Collegio Ospitale e Casa di Ricovero; e 7 Israeliti, cioè Fraterna, Casa d'industria, Stabilimento Asili Sovvegni riuniti, Pia Fondazione Consolo-Treves, Associazione filoleemica e Scuole.

Continua

L'impunità dell'assassinio.

II.

Servono dalle Romagne all'*Opinione*:

« Non è di notte nè col pugnale che si segue una spia ma in pieno giorno frammezzo alla popolazione, che, conscia per lo più, o presentendo la sorte del colpevole lo sfugge come cosa pestifera. Un colpo parte ed attraversa il cuore del maledetto agente della tirannide, ed il feritore mette il suo fucile in spalla e torna a casa. Non v'è pericolo di trovare un delatore in quel popolo; esso farebbe presto la fine della spia. »

Io leggevo queste parole che Garibaldi ha scritto nel suo *Cantoni* poche ore prima che arrivasse la notizia dell'eccidio del Campadelli. Garibaldi con queste parole piene di evidenza straordinaria ha voluto descrivere un fatto molto comune nelle Romagne al tempo della dominazione papale, però questa descrizione, *mutato nomine*, potrebbe ripetersi ad ogni nuovo assassinio che succede in queste contrade. « Non vi è pericolo di trovare un *testimone* in quel popolo, esso farebbe presto la fine della *vittima*. »

Perchè non si trovano testimonii nel popolo romagnuolo, quel popolo che il signor d'Azeglio chiamò generoso e dalle valide braccia? Rintracciare l'origine d'una simile piaga, anzichè lo spazio d'un articolo, richiederebbe quello d'un volume, e però, restringendo il più che sia possibile tutte quelle considerazioni che si riferiscono appunto alla ricerca d'un simile problema, entro senz'altro in argomento.

Il Romagnuolo è conosciuto in Italia e fuori come un popolo fiero, di sentimenti generosi fino all'esaltazione, ma pronto di mano, irascibile, propenso alla gratitudine del pari che alla vendetta. È noto come Napoleone I tenesse il Romagnuolo in conto grandissimo, e lo chiamasse l'unico popolo in Italia presso il quale si conserva ancora un qualche vestigio delle antiche virtù romane. Due cose specialmente distinguono il Romagnuolo: amore, direi quasi esagerato al suo paese, e propensione irresistibile alle sette. Faenza, la città più industriosa delle Romagne, è per eccellenza la città delle divisioni e delle sette; la natura del Faentino è di far parte d'una associazione qualunque, palese o secreta non importa, ma il Faentino è nato per associarsi e per aggregarsi. Che significa questo spirito se non che il Romagnuolo è attratto verso le emozioni misteriose, dirò così, ed in pari tempo anela alla lotta ed alla resistenza? Chiunque, sia pur desso sconosciuto, si reca a Faenza a fondare una *Società*, è certo prima del calar del sole di trovare numerosi proseliti. La tradizione vuole che i primi seguaci di Lutero in Italia fossero alcuni Faentini, i quali entrarono appunto nella nuova religione, come sarebbero entrati in una nuova setta politica. Nel 1848 specialmente, Faenza pullulava di sette repubblicane, sette moderate, sette clericali, ed è superfluo osservare che così i repubblicani, come i moderati, i clericali, menavano di coltello di santa ragione, perlocchè non è da meravigliare se in poco più di 20 anni (cominciando dal 1845 in poi) ben 647 reati di sangue, contristassero la città di Faenza.

Lo scopo, almeno apparente, di queste sette è sempre stato politico; vi erano Società però che sotto la parvenza menzognera d'un partito politico, nascondevano altri fini, per es., quello di esercitare il contrabbando, il quale, anni addietro, fu praticato su vastissima scala.

Queste associazioni, adunque, o sette che chiamar si vogliano, nel tempo che smembravano una città in tanti partiti, creavano, dirò così, tanti *spiriti di corpo* quante erano le sette, nelle quali erano ascritti ricchi e poveri, nobili e plebei, e, quel ch'è peggio, onesti e disonesti. Le diverse Società si osteggiavano terribilmente ed i varii fatti di sangue non avevano spesso altra origine che quest'odio delle varie sette fra di loro. Una mano misteriosa colpiva un infelice, ed il delitto altra traccia non lasciava di sè che le esanimi spoglie d'una vittima; l'autore del misfatto era sempre una spaventosa incognita. Queste Società, nemiche fra di loro, in un fatto solo concordavano, in quello, cioè, di rendersi giustizia da per sè stesse, e di non ricorrere per qualsiasi fatto a Tribunali di sorta. I Tribunali, invero, non erano i naturali nemici di queste Società che circondavano di sangue le contrade romagnuole? Dunque le Società nemiche fra di loro, avevano un comune nemico da combattere, quel nemico comune era la giustizia, e combattevano la giustizia *tacendo*, fosse pure il tacere la salute dell'avversario.

Quest'abitudine di tacere e di farsi giustizia da sè è così inveterata, che dopo il mio soggiorno in Romagna non ho mai udito che neanco in sul morire, la vittima abbia mai voluto confessare il nome del suo uccisore. Al giudice istruttore che fa ressa al moribondo perchè dichiari il nome del suo assassino il moribondo risponde con un occhiata di disprezzo, e si crederebbe il più abbietto degli uomini commettendo una tale *vigliaccheria*. La vittima sarà quasi nel mondo di là che ancora cova in seno disegni di vendetta; e più che giusto rispondere all'agguato con un altro agguato, al colpo con un altro colpo, ma guai al *vile* che denunzia il suo assassino. Egli è rinnegato dai proprii amici e un *vigliacco*. Chi ha soggiornato in Romagna conosce tutto il peso che sul cuore di un romagnuolo ha questa parola.

Nelle sette adunque, non cerco ora se queste sette fossero politiche o no, bisogna rintracciare la prima origine dell'impunità dell'assassinio. Le sette, infatti creando in faccia al delitto una stretta solidarietà anche tra individui appartenenti a società diverse e nemiche nell'interesse dei soci incagliavano le ricerche della giustizia, e sui non soci il *terrore* di una minaccia terribile era potente stimolo a tacere.

Le sette si pacificarono per poco durante i primi anni del nostro risorgimento, ma a Faenza bastò una parola sola fra uomini di diverso sentire, per far tornare il paese agli antichi guai. Gli odii, assopiti per poco si ridestarono più violenti, e nuovo sangue fu sparso.

Gli uomini che, sotto l'antico regime, si erano macchiati d'ogni sorta di delitti, potevano dessi al soffio delle novelle libertà ridiventar di un tratto galantuomini? Migliaia di misfatti impuniti, suppongono per lo meno un centinaio di delinquenti e quando sì gran numero di malfattori gode di tutta la sua libertà, la sicurezza sociale è in pericolo. Coloro che si sentivano in colpa, avevano dei compagni in carcere, e questa tremenda solidarietà fu causa di un lavorio indefesso per attraversare le ricerche della giustizia. Per coprire i vecchi delitti, nuovi delitti si commissero, i recenti misfatti fecero perdere le traccie dei vecchi misfatti, e nel mentre che i tristi lavoravano, i buoni si lasciarono sorprendere e si lasciarono atterrire.

E qui mi è d'uopo fare una confessione, dolorosa confessione, è vero, ma la verità innanzi tutto, ed io che parlo di giustizia, non voglio con apprezzamenti parziali essere giudicato partigiano nel mio dire, e men che veritiero nei miei giudizii.

Gli uomini che il Governo mandò a reggere queste Provincie fecero dessi qualche cosa per porre un argine a questa crescente e terribile *impunità*? Non solo non fecero nulla, ma governarono in modo da porgere sempre novella esca alla piaga spaventosa che travaglia questi paesi. Il Governo dovrebbe persuadersi che a reggitori di questa Provincia richiedonsi uomini energici e coraggiosi, e nello stesso tempo tollerantissimi. Invece, la più parte degli uomini inviati a reggere questi paesi, erano assai poco capaci, molti dei quali per giunta timidi, facili a darsi in braccio ad una consorteria, e dalla paura stessa spinti a commettere atti severissimi ed ingiusti. Il falso concetto degli *arresti in massa*, prevalente nei predecessori dell'infelice Escoffier, fu quello che ha fatto risorgere più terribile che mai la piaga dell'impunità. Pigliamo un solo esempio; il fatto del Cappa. Quando lo sventurato Cappa fu assassinato, si operarono tali e tanti arresti a Ravenna, con sì poco discernimento, che la città fu gettata letteralmente in preda al terrore. Oltre ad alcune persone sospette, si arrestarono individui d'intemerata condotta, vecchi, i quali altro peccato non avevano che il loro antico liberalismo; molti giovani furono costretti ad emigrare, altri a nascondersi fuggendo per i tetti; insomma tutte le famiglie erano in preda alla desolazione ed al terrore.

Gli arrestati furono condotti ad Alessandria e dopo lunghi mesi di prigionia tutti furono rilasciati in libertà. Ad ogni novello assassinio, ad ogni fermento, ecco una nuova *razzia* di individui, e le carceri si popolavano di un tratto, ma tutto finiva poi ad un modo, con un non farsi luogo a procedere, o con dibattimenti nei quali gli arrestati *tutti* venivano rimessi in libertà. Non si capiva che la probabilità nel reo di sfuggire alla giustizia cresceva appunto in ragione diretta del numero degli arrestati, e che i fautori dell'impunità nello sgomento generale potevano *agire* con più agio e libertà.

Qual era la conseguenza di questi arresti numerosi? Gli animi s'irritavano, le imprecazioni, invece che al vero colpevole, si rivolgevano al Governo; ai reati comuni si dava l'apparenza di qualche cosa di politico, si creava una specie di solidarietà forzata fra i buoni e non buoni involti dalla mala provvidenza del Governo in una medesima disgrazia. Si formava, in una parola, una specie di resistenza tacita e l'odioso dei misfatti, per la più strana delle aberrazioni, invece che sui rei, cadeva bene spesso sul Governo. Se il Campadelli fosse stato ucciso pochi anni addietro, a quest'ora una cinquantina di arresti sarebbero già stati eseguiti. Che ne sarebbe avvenuto? Una sorda lagnanza di tutta la popolazione, lo sgomento nei più, e la difficoltà sempre crescente di scoprire i veri colpevoli. Invece, nell'ultimo fatto non un *solo* arresto ebbe luogo. Dal momento che non si hanno prove di reità contro nessuno, a che gli arresti, e specialmente gli arresti in massa? Il Governo dovrebbe persuadersi di una cosa, che, cioè, produce più malcontento, più lagnanze una sola ingiustizia da parte sua, che cento misfatti da parte d'incogniti malfattori.

Nell'antico lavorìo delle sette pertanto dobbiamo rintracciare la prima origine dell'impunità, gli uomini che sopravvissero alle sette e che si macchiarono di vecchi delitti, adoprano tuttora ogni loro potere perchè questa piaga continui, e così una microscopica minoranza di malfattori tien sospesa su un intero paese la spada del terrore. Funesti pregiudizi di un malinteso onore da una parte, il terrore e la paura dall'altra, son nuova cagione del male che si lamenta; per ultimo, le incaute misure degli uomini che rappresentarono il Governo, contribuirono anch'esse a mantener desta una piaga, la quale è la morte d'ogni libertà e d'ogni sicurezza sociale.

Avrei ancora da dirvi se i poteri eccezionali possono portare utili frutti in questi paesi, come pure dovrei parlarvi del modo più acconcio per rimediare all'*impunità*; ma di questo, ad un'ultima mia.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Ci si annunzia da Firenze che il Governo, in seguito agli ultimi dolorosi fatti di Carrara, ha sciolto quel Consiglio comunale, che non è creduto del tutto estraneo, o quanto meno, non scevro di colpa, in proposito dei lamentati disordini, per essersi dimostrato di soverchio passivo.

Il corrispondente aggiunge, che a delegato straordinario per l'amministrazione provvisoria di quel Comune, fu nominato l'avv. Alfozio, consigliere aggiunto nella Prefettura di Massa, giovine colto e distinto, che varrà ad eseguire a dovere il grave compito affidatogli.

Il *Giornale di Sicilia* del 14 annuncia che la Giunta municipale di Termini l'11 corrente prese la seguente deliberazione

« Considerando come gl'inconsulti movimenti che si sono manifestati in alcune parti dell'Italia centrale, e particolarmente in Pavia, non possono che gettare il paese nel disordine e nell'anarchia, e preparare il ritorno del vecchio servaggio;

« Considerando ancora che ad altro non potranno servire che a scapitare il concetto della nazione innanzi ai popoli stranieri, ed arrestarne quel progresso economico e morale che si va sempre sviluppando sotto l'impero delle attuali istituzioni, che sole potranno guarentirci un avvenire di civiltà e di pace operosa;

« Interprete dei devoti sensi di questi amministrati, all'unanimità esprime il suo dolore per gli avvenuti movimenti ed emette un voto di encomio al valoroso esercito, presso il quale non verrà mai meno la fede alla nazione ed alla dinastia, cui la provvidenza ha affidato di reggerne i destini. »

Lo stesso *Giornale di Sicilia* pubblica pure la seguente deliberazione, presa l'11 corrente dalla Giunta municipale di Corleone, che si fece interprete del Consiglio comunale e di tutta quanta la cittadinanza:

« La Giunta municipale di Corleone deplora i luttuosi fatti di Pavia, Piacenza ed altre città del continente, che una fazione parricida ed audace ha perpetrato in danno della gran patria italiana; deplora ugualmente i pazzi tentativi di Palermo; approva quanto il signor comandante generale delle truppe in Sicilia, generale Medici, reggente la Prefettura di Palermo, ha praticato e pratica per la conservazione dell'ordine e della pubblica tranquillità, ed in questa occasione non sa abbastanza lodare l'esercito italiano, che ha saputo, come sempre, adempire al suo dovere, figlio di quel gran patriottismo e fedeltà da cui fu ed è animato. »

FRANCIA

Il *Français* pubblica la seguente lettera del marchese di Andelarre:

« *Parigi* 14 *aprile* 1870.

« Signor redattore,

« I giornali hanno talmente sfigurato la conversazione che ho avuto l'onore di avere coll'Imperatore, che io rinuncio a chiedere la rettificazione degli articoli ch'essi hanno pubblicato su questo soggetto.

« Mi limiterò a dire che se non sono riuscito a convincere l'animo dell'Imperatore, se non ho potuto ottenere il suo consenso alla soppressione d'una disposizione deplorata profondamente da' miei amici e da me, io sono uscito dall'udienza dell'Imperatore, sicuro che non v'è in lui nè dispiacere, nè memorie del passato; convinto più che mai della sua volontà ferma ed assoluta di far trionfare il Governo parlamentare, del quale, non bisogna dimenticarlo, egli ha rimesso la prima pietra il 24 novembre 1860; fiducioso nel ristabilimento più o meno prossimo della situazione del 2 gennaio scorso, che non ha cessato, malgrado le cattive giornate che abbiamo attraversato, di essere l'oggetto della fiducia e delle speranze della nazione.

« Rinuncio a chiedere ai giornali la menoma rettificazione.

« Ma ciò che posso rifiutare a me, non posso rifiutarlo ad altri.

« Devo dunque dire che non è esatto, come l'hanno affermato parecchi giornali rendendo conto di una delle mie comunicazioni al centro sinistro, che il signor conte Daru abbia proposto all'Imperatore di rimanere agli affari se il diritto plebiscitario non fosse accordato alla Corona senza il concorso delle Camere, che in certi casi determinati interessanti la Corona o l'organizzazione delle Assemblee.

« Non ho detto nulla di tutto ciò in nome del centro sinistro, nè in nome del conte Daru; i giornali furono male informati.

« Devo aggiungere che se si è manifestato qualche confusione negli animi, essa dipende da che, dovendo spiegarmi io stesso sul fondo della questione, ho dichiarato ai miei amici che se non ammetto in diritto e se mi preparo a respingere sempre di fatto il regime plebiscitario inscritto nella Costituzione, perchè esso costituirebbe, ai miei occhi, la negazione del regime parlamentare, non ho nessuna ripugnanza a chiedere al popolo di fare sparire nel 1870 il principio autoritario da lui accettato nel 1851, crisi salutare che bisognava attraversare per evitarne altre ben più temibili, e che noi attraverseremo felicemente, ne ho la fiducia.

« Ricevete, ecc.

« Marchese di Andelarre. »

I giornali francesi del 16 danno alcuni particolari sullo sciopero di Fourchambault e Torteron.

Novecento operai hanno attraversato Nevers per recarsi all'officina delle Pique, dove arrivati hanno invaso i laboratorii; e dopo essersi convinti dell'assenza del personale della Pique, ritornarono per le vie della Prefettura e del Commercio e saccheggiarono il mercato, come pure alcuni magazzini della città.

Le officine erano sorvegliate dai distaccamenti d'infanteria e di cavalleria della guarnigione di Nevers, la maggior parte della quale si era recata verso le quattro e mezzo, a Fourchambault. Nella sera, i fili telegrafici furono tagliati. Questo tentativo ha necessitato delle ricognizioni sulla linea del Borbonese. Si temeva che le rotaie della via fossero tagliate, e l'interruzione delle comunicazioni elettriche non permetteva di assicurarsi del cammino dei treni e di guarentire la sicurezza dei viaggiatori.

Mercoledì, dalle nove alle dieci della mattina, due convogli entrarono nella Stazione: essi trasportavano il 27° di linea. D'altra parte erano giunti due squadroni del 7° lancieri. Nella mattina sono pure arrivati il generale di divisione, Polhès, ed il procuratore generale di Bourges. Vi sono attualmente a Fourchambault ed a Nevers duemila uomini di truppe.

Creusot 16 *aprile*.

La situazione delle miniere del Creusot continua ad essere sodisfacente. Rientrarono ieri sera 707 operai nei pozzi. Il lavoro è ripreso in modo normale. *(FF. PP.)*

GRECIA

Dai dispacci d'Atene dell'Agenzia Havas ai giornali francesi, appare che il membro della Legazione inglese ricattato dai briganti, è lord Manchester, e che i briganti chiedono 20,000 lire. I lettori già sanno che il membro della Legazione italiana è il conte Bovi di Putifigari.

I giornali inglesi pubblicano però una lettera del duca di Manchester, nella quale assicura che nessuno dei suoi figli si trova attualmente in Grecia.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 *aprile*.

Società di Solferino e S. Martino.

Soci promotori.

Lista precedente	L. 23,320
Lanzoni sig. Francesco	100
Longo nob. Aurelio	100
Leoni cav. Carlo	100
Labonia cav. Gaetano	100
Lion sig. Antonio	100
Ministero della guerra	5000
Ministero dell'interno	3000
Medole (Comune di)	200
Martinengo con. Leopardo, senatore	250
Metza co. Alessandro	100
Masserani Tullo	250
Minghetti comm. Marco, deputato	300
Magistero dell'Ord. dei SS. Maurizio e Lazzaro.	500
Magnagatti co. Ercole	250
Menabrea S. E. co. Federico, luogotenente generale, senatore	100
Maggi co. Berardo, deputato	300
Maggi co. Paolina	150
Morpurgo cav. Isacco Vita	250
Marzolo cav. professor Francesco	100
Maluta cav. Carlo	100
Maldura co. Bertuccio	100
Marzorati Gio. Battista	100
Milan Massari nob. Luigi	100
Mari co. Felice	200
Morelli-Adimari cav. dott. Antonio	100
Mazzolini Nicolò	100
Mandruzzato Antonio	100
Morandi dott. Tomaso	100
Marini sig. Cesare	100
Modena sig. Michele	100
Manfrin cav. co. Domenico	100
Martina cav. Giuseppe	150
Melandri dott. Pietro	100
Maglione comm. Gaetano, senatore	500
Maery cav. Gregorio	100
Maluta sig. Gio. Battista e Giovanni	100
Marcnzori dott. Domenico	100
Mastella ingegnere Giuliano	100
Motti Luigi e Carlo fratelli	100
Moschini Giacomo figlio	100
Namias cav. dott. Giacinto	100
Norsa dott. Ugo	100
Pastore sig. Gio. Battista	200
Pastore dott. Carlo	200
Pastore dott. Cesare	200
Pastore sig. Angelo	200
Pastore signora Adele	100
Pastore damigella Emma	100
Pastore damigella Ida	100
Petitti co. Agostino, luogotenente generale	100
Podrender Rodrigo Francesco	100
Porro nob. Alessandro, senatore	100
Ponti cav. Andrea	500
Pettinengo De Genova, conte Ignazio, luogotenente generale, senatore	300
Papadopoli co. Angelo	500
Pulle Turati cont. Erminia	200
Prinetti cav. Carlo	200
Piazza comm. avv. Giacomo, senatore	100
Parravicini Gio. Battista	100
Padulli co. Girolamo	100
Piovene cont. Adele nata Maritani Sartori.	100
Piazza Giovanni Maria	100
Pasini comm. Lodovico, senatore	100
Prosdocimi Vincenzo	100
Pisa sig. Giuseppe	100
Pisani cav. Carlo	100
Pavan sig. Pietro	100
Pedroli comm. Luigi	100
Pasolini co. Giuseppe, senatore	100
Pavan sig. Gaetano	100
Piccoli cav. Francesco, deputato	100
Parravicini conte Paolo	200
Pozzolengo (Comune di)	100
Ponti (Comune di)	100
Pacchiarotti dott. Gaspare	100
Pasquali Petrettini Alessandro	100
Pellegrini co. Carlo, dep.	100
Peruzzi comm. Ubaldino, dep.	100
Rossi S. E. comm. Giuseppe, generale, senatore.	250
Ricasoli S. E. bar. Bettino, deputato	500
Ricardi di Netro cav. Ernesto	100
Rudini march. Antonio, deputato	100
Ricci cav. Giuseppe, luogotenente generale	100
Roncalli co. Francesco, senatore	100
Revedin co. Luigi, senatore	100
Ricotti Magnani cav., maggiore generale	100
Rossi cav. Guglielmo	100
Radicati co. Costantino	200
Revoltella (Comune di)	100
Reggimento 65 brigata Valtellina	100
Reccagni prof. cav. Bernardo	100
Riello sig. Angelo	100
Rasponi conte Achille, deputato	100
Rasponi conte Gioachino	100
Sclopis S. E. co. Federico, senatore	250
Solferino (Comune di)	500
Sormani Moretti co. Luigi, dep.	100
Straolino cav. Giorgio	100
Sant'Arpino duca Luigi, senatore	100
Scapin sig. Domenico, ingegnere	100
Spineda cav. Paolo	100
Simonetti cav. Andrea	100
Sgarzi sig. Giovanni	100
Solferino (fabbriceria della parrocchia di)	100
Sartini prof. comm. Giovanni	100
Soranzo dott. Achille	100
Società delle Strade ferrate dell'Alta Italia	500
Taverna conte Carlo, senatore.	200
Taverna conte Paolo.	100
Taverna conte Rinaldo, cap. di stato maggiore.	100
Thaon di Revel co. Genova, maggiore generale.	100
Trivulzio march. Gian Giacomo	200
Trivulzio march. Marianna nata Rinuccini	100
Torre co. Carlo, senatore	100
Torre comm. Federico, maggiore generale, dep.	100
Torelli nob. Luigi, senatore	500
Torelli nob. Marietta	100
Torelli nob. Luigia nata Guicciardi	100
Torelli nob. Bernardo, ufficiale	100
Torelli nob. damigella Luigia	100
Treves de' Bonfili bar. Giacomo	250
Treves de' Bonfili bar. Giuseppe	250
Tonsoni cav. Giovanni	100
Trotti march. Lodovico	100
Trotti nob. Alessandro	100
Trelli canonico Gian Maria	100
Turri cav. Alfonso	100
Turati co. Francesco	500
Tracagni co. Emilio	100
Tracagni cont. Maria nata Arrighi	100
Trieste cav. Giacobbe	250
Trieste cav. Maso	250
Trieste sig. Leone e Giacomo	100
Tonolini sig. Francesco	100
Tonolini sig. Luigi	100
Tebaldi prof. Augusto	100
Tescari sig. Luigi	100
Vacca comm. Giuseppe, senatore	100
Vimercati co. Massimiliano	100
Visconti duca Raimondo	200
Vita Jacur cav. Mosè	200
Volta (Comune di)	100
Zajotti cav. avv. Paride	100
Zerlotto dott. Luigi	100
Zava cav. avv. Domenico	100
Zuccareda co. Domenico	100
Zannon Domenico ed Alessandro	100
Zadra cav. Biagio	100
Zacco co. Alberto	100
Zorzi cav. Scipione	100
Zaccagni ingegnere V.	100
Zannon sig. Alessandro	100
	L. 53,520

Consiglio comunale. — Il cons. *Antonini*, e quale presidente della Camera di commercio, e quale consigliere comunale, espresse alla Giunta i suoi ringraziamenti e la sua piena adesione al di lei operato rispetto alle rimostranze prodotte al Parlamento sugli affari del Portofranco, dei dazii differenziali e dei provvedimenti pel pareggio.

Dopo di che, lo stesso consigliere *Antonini*, interpellò la Giunta se il Comune di Venezia è in giornata col pagamento allo Stato del canone imposto per dazio consumo. E sopra risposta dell'assessore *Parma*, lo stesso consigliere *Antonini* domandò che sia inserito nel P. V. il fatto che il Comune di Venezia, quantunque più povero di altri, trovasi perfettamente in corrente coi suoi impegni verso lo Stato.

Quindi il Consiglio deliberò:

Di estendere alla Commissione nominata il 29 decembre p. p. per l'esame della proposta Mocenigo riguardo la cessione del Monte di Pietà ad un'impresa privata, i mandati già conferiti dalla Giunta alle preesistenti Commissioni per l'organizzazione del Monte e per lo svincolo della Cassa di risparmio dallo stesso Monte.

Accordò la cessione gratuita dell'uso di alcuni appezzamenti di terreno al Lido, alla istituzione degli Ospizii marini, colla condizione che sia riservata la proprietà al Comune pel caso in cui cessasse quella Istituzione, e che le pubbliche imposte sieno a carico dell'utilista.

Accordò al capitano Feletti la chiesta proroga di 6 mesi per la costituzione della Società per lo scalo d'alaggio.

Nominò una Commissione affinchè studii sotto tutti gli aspetti il piano Feletti e relativo Statuto, invitata la Giunta sulla base di questo voto, a proporre se ed in qual modo abbia il Comune da concorrere.

La detta Commissione risultò composta dei consiglieri: cav. Olivo, sig. Malcolm, cav. Maldini, capitano Fincati, capitano Lombardo.

A procuratori della Congregazione di Carità, in sostituzione ai rinunciatarii co. Angelo Papadopoli e Sebastiano dott. Bolpini, furono nominati il cav. Fornoni Antonio, ed il cav. Rosa.

Dopo ciò, la discussione degli oggetti rimanenti venne rimessa a sabato 23 corr.

Compagnia di commercio. — Nella nostra relazione d'ieri, corse un errore di trascrizione, che vogliamo qui rettificare, benchè crediamo che sia stato tosto ravvisato dagl'intelligenti nostri lettori. Infatti, il capitale finora versato dai soci non è già di L. 2,400,000, come abbiamo indicato ieri, ma bensì di sole L. 1,419,000, e tutte le deduzioni da noi fatte avevano per base appunto questa cifra, anzichè l'altra, accennata per errore, e che rappresenta l'intiero capitale sottoscritto.

Ecco poi il Rapporto dei revisori:

Onorevoli signori!

Pell'art. 43 dello Statuto sociale, i revisori dei conti hanno l'incarico di concorrere alla compilazione dell'inventario annuale delle merci esistenti nei magazzini, ed all'apprezzamento delle medesime, di rivedere gli annuali bilancii compilati per cura della Direzione, di verificare ogni esistenza, e riferirne all'Assemblea generale.

Onorati nell'ultima vostra adunanza di siffatto incarico, noi lo abbiamo esaurito, e ci è grato di potervi annunziare che il Bilancio, che vi sta sotto gli occhi venne compilato con pienissimo accordo fra la Direzione e noi.

A rendere lieve il nostro cómpito grandemente influirono la nitidezza, chiarezza e regolarità dei registri, non meno che l'eccellente tenuta dei magazzini.

Prima fra le partite d'attivo è la somma di L. 1,041,000 per residuo capitale da versarsi dagli Azionisti. Le sottoscrizioni essendo ascese a L. 2,460,000, e soli sei decimi di versamento essendo stati richiamati dalla Direzione a tutto dicembre 1869, ne consegue che

L. 984,000 rappresentano i rimanenti quattro decimi, e

» 57,000 sono i versamenti in mora.

Di questi una parte si è già verificata dopo la chiusa del Bilancio; un'altra, tuttora insoluta, è da ascriversi a circostanze transitorie, e solo per la minima parte dovrà la Direzione ricorrere alle misure comminate ai morosi dall'art. 40 dello Statuto.

La seconda partita dell'attivo sotto la voce *Monte Cambiali*, figura per L. 418,630 92 ed è composta da cambiali sopra Londra per L. 13,221 02, delle quali l'ultima scadenza era al 7 aprile, valutata al prezzo corrente di L. 26 —, e da L. 74,884:71, cambiali sopra Venezia, delle quali l'ultima scaduta al 1.° febbraio p. p. Queste rappresentavano la valuta di precedenti vendite di caffè. Quanto alle prime, cioè alle cambiali per Londra, la Direzione ha saviamente creduto d'impiegare una parte della Cassa in quella divisa approfittando dei momenti, nei quali il cambio era presuntivamente buono, onde avere sempre alla mano il mezzo di rimborso pelle proprie importazioni, e non essere costretta a farne ricerca nel dì del bisogno.

Il *Monte Merci*, che figura come terza partita d'attivo, offre un valore di L. 689,990:05 e consta di un solo articolo, cioè il caffè, di cui fu da noi esattamente verificata l'esistenza, ed il cui apprezzamento corrisponde al prezzo corrente del 31 dicembre p. p. Il movimento ascendente in questo genere ha ormai assicurato un nuovo utile non indifferente a favore dell'esercizio 1870; e noi dobbiamo congratularci pel tatto commerciale della Direzione, che la guidò ad intraprendere la sua prima speculazione in un genere, che in questo frattempo perfettamente corrispose.

La quarta partita che figura in attivo per L. 5618:79 altro non è che il sospeso di Cassa pelle spese primordiali, che a senso dell'art. 46 devono ammortizzarsi in un decennio. Quando riflettasi che la loro totalità fu di L. 6243:10, e che in questa somma sono comprese L. 5600 già versate alla R. Finanza per prima rata della tassa governativa, si dovrà convenire che venne usata la più rigorosa economia.

I debitori che come quinta partita d'attivo figurano per L. 408,356:80, si possono dividere in tre categorie, cioè:

1. Stabilimenti di credito,
2. Conti correnti di Banca;
3. Conti per saldo merci.

Appartengono alla prima:

a) la Banca nazionale per L. 22,671:08, che pell'art. 17 dello Statuto si presta gratuitamente al nostro servizio di Cassa.

b) lo Stabilimento mercantile per ital. lire 178,749:49 che vi erano depositate a frutto, in obbedienza ad una vostra deliberazione.

Della seconda categoria è il conto corrente all'Union Bank di Londra, debitrice alla chiusa del bilancio di ital. lire 76,117:10, e alla terza categoria appartengono i saldi ch'erano da riscuotere dagli acquirenti delle più recenti partite di merce venduta. Buona parte di questi fu già realizzata dopo la chiusa del bilancio, ed i rimanenti si limitano a tre o quattro ditte di conosciuta consistenza. Egli è per ciò che noi non abbiamo creduto che fosse il caso di arrecare alcuna falcidia alla valutazione di questi crediti, come suolsi praticare nei più prudenti bilanci; salvo però a regolarsi negli anni venturi secondo i criterii che verranno inspirati dall'entità, molteplicità ed indole dei crediti che esisteranno alla chiusa dei bilanci.

Per ultima partita dell'attivo figurano i mobili ed utensili che costarono L. 1420, e che, quantunque sieno in ottimo stato, si è creduto deprezzare d'un dieci per cento, e valutare per sole lire 1278.

Ancora più semplice dell'attivo è la parte passiva di questo bilancio, poichè essa consta

a) Di lire 2,460,000, ch'è il capitale raccolto per sottoscrizione;

b) Di lire 12,431:69 di debiti per saldo da conti correnti;

c) di lire 7000 preventivate per imposta di ricchezza mobile riferibile all'esercizio 1869, da supplirsi nel 1870,

d) Dal pareggio di lire 65,542:96 che costituisce l'utile da ripartirsi.

Egli è forse superfluo di rappresentarvi, o signori, che questa non indifferente cifra di utile è quasi onninamente dovuta alla felice riuscita della speculazione nei caffè, dedotte le spese di esercizio, che, a lode del vero, furono sì esigue da porgerci tema di encomio ai nostri signori amministratori, tributo che noi tanto più vivamente loro porgiamo, in quanto che sì rari ne sono in oggi gli esempi.

Stabilisce l'art. 46 dello Statuto sociale che dagli utili depurati debbasi prelevare un dieci per cento a costituzione del fondo di riserva, ed un importo percentuale in correspettivo ai direttori.

Questo compenso, a termini dell'art. 39 dello Statuto, dev'essere fissato per cinque anni da questa spettabile Assemblea sopra proposta dei revisori.

Ella è questa la parte più delicata del nostro mandato, poichè mentre da un canto riconosciamo, che non già mire di personale interesse, ma più nobili sentimenti di patriottismo disinteressato devono indurre i direttori ad assumere l'incarico sempre gravissimo di amministrare il peculio altrui, dall'altro canto l'esperienza commerciale c'insegna che la gratuità e la grettezza negli affari hanno per risultato quel rilasso, quel disamore, che riescono tanto dannosi alle Amministrazioni.

Partendo dunque dal principio che un decoroso correspettivo si compete ad uomini, che consacrano cure personali ed intellettuali a vantaggio di un ente complesso, nel quale essi non rappresentano che tenui particelle, non senza sottomettersi bene spesso a sagrifizi individuali rinunciando per loro proprio conto ad operazioni, che ad esclusivo loro vantaggio potrebbero intraprendere, noi francamente avanziamo la proposta che a favore dei direttori venga prelevato un percento eguale a quello destinato alla riserva, vale a dire il dieci per cento.

Quindi la chiusura del bilancio 1869, che noi proponiamo alla vostra approvazione è la seguente:

Dieci per cento, alla Riserva, cioè	L.	6,554 30
Dieci per cento, alla Direzione, cioè	»	6,554 30
Ottanta per cento, agli azionisti cioè	»	52,398 —
Residuo per rotondità in conto utile 1870	»	36 36
Totale	L.	65,542 96

Le lire 52,398, che noi proponiamo di ripartire fra gli azionisti, costituiscono un dividendo di L. 21 30 per azione, che sulle L. 600, versate a tutto 31 dicembre 1869 con una media di giorni 146, corrispondono all'annuo interesse dell'8 7/8 per cento in proporzione all'esborso, che rispettivamente alla Direzione devesi conteggiare dal 14 aprile 1869, epoca in cui essa essendo stata installata, potè cominciare le sue operazioni. Oltre a questo 8 7/8 per cento che si ripartirebbe agli azionisti, esente dalla ritenuta per imposta di ricchezza mobile, che la stessa Società si assume a senso di legge di pagare per tutti, è da computarsi il fondo che va col titolo di riserva ad aumentare il capitale, e che corrisponde ad un altro frutto di 1/10 per cento, formando così un complesso di dieci per cento esente da imposta.

Questo utile è da ritenersi d'ottimo presagio, riflettendo che trattasi di un esercizio affatto incipiente, che si riferisce a pochi mesi e ad un periodo di stagnazione in ogni ramo speculativo, e che le operazioni si limitarono ad un solo articolo.

Quest'ultima circostanza, pella quale si mossero gratuite accuse alla Direzione, ne porge al contrario motivo di speciale elogio al suo colpo d'occhio commerciale.

Anzi non possiamo chiudere questo Rapporto senza parole d'incoraggiamento alla sullodata Direzione, affinchè perseveri in quel deciso e moderato contegno, che assume chi sente il peso della responsabilità di amministrare il denaro altrui.

E noi, o signori, smettiamo finalmente quell'attitudine di scoramento, che ci lasciarono in triste retaggio le passate vicende, e dinanzi ad un avvenire che ci si presenta cotanto dal passato diverso, informiamoci a quel movimento ch'è vita; ed animiamoci a quella fiduciosa sicurezza, senza la quale non può riuscire alcuna nobile impresa.

Venezia, li 12 marzo 1870.

I revisori:
Carlo Moschini.
Bartolommeo Seppiej.
Gio. Paulovich, relatore.

Beneficenza e generosità cittadina. *(Comunicato).* — Il sig. Napoleone Jesurum di Venezia, in una gentilissima lettera alla Direzione dell'Ospizio marino veneto, offre gratuita e volonterosa l'opera sua, quale proprietario conduttore di un laboratorio speciale per biancheria, per qualunque lavoro e in qualunque quantità si richiedesse a vantaggio della caritatevole istituzione. Egli era disposto già fin da molto tempo, a prestarsi per ciò quanto meglio avesse potuto; ed ora, poichè si vede prevenuto da alcune gentili e pietose signore, vuole di fatto concorrere a completare la benefica opera sua.

La Direzione dell'Ospizio, nell'accogliere con grato animo la generosa gentilissima offerta vuol renderne all'egregio offerente sincere e pubbliche grazie; additandolo come un nuovo esempio della carità veneziana, e della generalmente riconosciuta importanza ed utilità dell'istituzione degli Ospizii marini.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 21 corrente, alle 2 pom., il sig. prof. Panciera leggerà: *Dell'istruzione professionale femminile.*

Nell'adunanza serale di venerdì 22 detto, alle 8 pom., il sig. marchese ingegnere Malaspina terrà lezione orale, intitolata: *I valichi alpini.*

Teatro Rossini. — Ieri sera, nella *Marianna* di Ferrari, la signora *Pezzana* ridestò gli applausi di tre anni fa, quando rappresentò per la prima volta il dramma dell'autore modenese. Specialmente al terzo atto, essa ebbe una vera ovazione.

È vero che c'è sempre qualcheduno che si allarma, quando un attore deve gridare, e parla subito di esagerazione. Ma nel culto che l'attore deve alla natura, non si deve esagerare in un senso opposto. Naturalezza non è naturalismo. Per esempio, alla famosa scena del terzo atto, Marianna è in uno stato di esaltazione, che tocca, se non li passa, i confini della pazzia. Che un'attrice si provi a recitare quella scena senza gridare! Che strano effetto farebbe nel pubblico quel grido d'indignazione, di rabbia, quella protesta contro tutti e contro tutto, d'una donna, che si vede orribilmente punita, non solo in sè, ma in sua figlia, che è umiliata in sua casa, è offesa brutalmente da uno degli aspiranti alla mano di sua figlia, e sente che un altro la rifiuta, se questa requisitoria tremenda che le esce dal labbro fosse pronunciata, colla preoccupazione continua di non voler gridare, perchè i vicini non la sentano! Ma questa donna è già tutta fuor di sè, ch'essa parla a quel modo e svela le più intime latebre del suo cuore, ad un uomo, ad un estraneo che è presente! Non v'è nulla di esplicabile in questa scena, se non si accetta l'idea che Marianna è presa da un improvviso smarrimento di ragione. Noi comprenderemmo, che si indagasse se l'attrice ha divinato, nell'esecuzione, ciò che distingue un'esaltazione di spirito momentaneo da una vera pazzia, ma non comprendiamo che le si faccia rimprovero di alzare, in quel momento, la voce. Adorate pure la natura, ma pensate che in natura c'è tutto: c'è la folgore, come c'è l'acqua morta, e che l'attore e l'attrice devono avere nel loro cuore tutte le corde per sapere imitare la natura nella grande sua *varietà*.

Il *Monti*, questo attore sempre corretto anche negli slanci della passione, ch'egli sa esprimere così vivamente, fu un nobile e degno compagno della Pezzana, e la *Reinach*, la prima amorosa della Compagnia, ci apparve sotto una luce migliore ancora dell'ultima volta, in cui la vedemmo nella Compagnia Diligenti-Calloud. È un'attrice che avrà un vero avvenire nell'arte, se continuerà ad essere vera ed appassionata com'è adesso.

Dopo la *Marianna*, si recitò una farsa in un atto, *Un uomo d'affari*, la quale non fu lasciata nemmeno finire, tanto era spiaciuta al pubblico. P.

Trattenimento. — Ierlaltro sera nella caserma di S. Pietro di Castello, ebbe luogo un'altra serata offerta dai sotto ufficiali ed allievi del III. corpo della R. marineria.

Essi rappresentarono egregiamente dinanzi a numerosissimo uditorio, particolarmente di signore, la commedia *Il borsaiuolo di Napoli* e la farsa *Un chiodo nella serratura*. Un dilettante sonò maestrevolmente sull'arpa alcuni pezzi della *Traviata* e della *Norma*, e terminato lo spettacolo col maggior buon umore si levarono gli scanni, la platea si tramutò in una sala da ballo e le danze si protrassero fino a tarda ora.

Arresti. — Le guardie di P. S. arrestarono il 18 e la notte del 19: un macellaio per violenze commesse contro la forza pubblica; un contravventore all'ammonizione; un ubbriaco che bastonava i proprii genitori; ed altri tre ubbriachi provocanti e pericolosi.

Contravvenzione. — Per ballo senza permesso ed apertura della birraria oltre l'ora assegnata, le guardie di P. S. dichiararono in contravvenzione il birraio P. A., a Castello.

Pubblica sicurezza. — Nelle decorse 24 ore non fu denunciato alcun reato alla Questura.

Alla sera, però, venivano presso il Ponte delle Guglie arrestati dalle Guardie di P. S. tre giovinastri per violenze usate ad un povero venditore di paste.

Salvamento. — La mattina del 19 corrente, il marinaio Francesco Zolla salvò un ragazzo di 8 anni caduto accidentalmente nell'acqua vicino al ponte Rielo, in parrocchia di San Pietro.

Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 18 e 19 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri,	denunzie	11
Per gettiti e depositi d'immondezze	»	2
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	»	2
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	»	14
Contravvenzioni per imposte di forma proibita	»	3
Contravvenzioni per canne da camino proibite	»	1
Totale		33

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 *aprile*.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 19 *aprile*.

Le notizie che ci sono pervenute per mezzo dei giornali di Milano, di tutti quivi ultimamente avvenuti, non attenuarono punto quelle che ci furono spedite per mezzo del telegrafo. Di che molti si sgomentano e si affliggono, e giungono fino a domandare se non sia venuto il momento di ricorrere a qualche espediente straordinario. Costoro per sicuro esagerano; e si lasciano trascinare troppo in là dalla paura o dal disgusto; ma intanto essi fanno fede delle preoccupazioni generali. Non è male avvertire che quasi tutti i giornali di Milano ossia tutti, tranne gli

reconciliabili, lodono la prudenza e l'energia governativa; e non è male aggiungere che il Prefetto della Provincia è appunto quel Torre, che i rossi scarlatti assalirono con ogni maniera di contumelie e i rossi pallidi fecero di tutto perchè fosse tramutato. Ciò ch'è avvenuto in quella città dovrebb'essere a parer mio una buona lezione per tutti coloro i quali vorrebbero che il Governo licenziasse o traslocasse un Prefetto, appena i giornali ne dicono male. Il Lanza, nelle prime settimane ch'era al Ministero dell'interno, e mentre credeva ancora in bonissima fede che le congiure mazziniane fossero un parto della fantasia del marchese Gualterio, ebbe il proposito di richiamare il Torre; ma per fortuna soprassedette, e così si è potuto scoprire un nuovo ed orrendo complotto, il quale, per lo meno, avrebbe potuto costare la vita a qualche cittadino, e spargere il terrore e la desolazione in non poche famiglie.

Avrete veduto la straordinaria notizie pubblicata questa mattina dalla *Nazione* rispetto al procuratore del Re in Ravenna. Essa ha prodotto in fine, una impressione tanto più spiacevole, in quanto che è a mia notizia che il procuratore del Re in quella città era non è molto tempo in un Ufficio assai inferiore, e chiese di andare a Ravenna, come luogo ov'egli sperava di poter dar prova d'energia e di fermezza. Ciò che poi sorprende assai più è che il Governo gli abbia, secondochè dice la *Nazione*, consentito di allontanarsi. Capisco che vi sono delle ragioni di umanità dinanzi alle quali non si può certo rimanere indifferenti, ma capisco anche più ch'è ben doloroso il vedere un'Autorità che si ritira per le minacce degli assassini. E sarebbe impossibile che si andasse avanti in tal guisa. Soggiungo poi che un fatto come questo non dovrebbe in nessun modo accadere in una città che vuole certo essere annoverata fra le civili. I Ravennati stessi dovevano offrire al procuratore del Re tanta sicurezza, quanta può occorrergliene, avessero dovuto per quella sottoporsi a qualsiasi sacrifizio personale.

Ma parliamo d'altro. Giovedì dunque, si riaprirà la Camera; ma, come vi ho fatto già prevedere, si crede che non vi sarà neppure il numero legale. Quanto ai lavori delle Commissioni, corre una notizia ben grave, rispetto ad una deliberazione che si dice sia stata presa dalla Commissione dei quattordici, ed alla quale vuolsi che l'on. ministro delle finanze siasi acconciato. Si dice, dunque, che non soltanto sarebbe abbandonata l'idea di convertire i beni delle parrocchie, ma che il nuovo prestito con la Banca sarebbe fatto senza alcun pegno, salvo, s'intende, ad assegnare quel tanto che rimane dell'asse ecclesiastico per la graduale estinzione del corso forzoso.

Se questa deliberazione fosse stata presa di comune accordo fra la Commissione e il ministro, tutta l'indole della Convenzione sarebbe mutata, e mi pare, in peggio, giacchè le sarebbe tolto il carattere che ha, di essere sì un prestito a buone condizioni, ma anche un'operazione combinata sopra una base certa per ritornare alla circolazione metallica.

Ritengo, per tanto, che le notizie corse in proposito sieno più che premature, e che si sieno scambiati i desiderii di qualche commissario con deliberazioni già prese. E, del resto, per quanto si voglia ammettere che il Sella sia disposto a concedere molto, chi lo conosce non può credere ch'egli si voglia adattare a vedere cambiati di pianta i suoi piani. Per esempio: io credo di potervi assicurare che, arrivati ad un certo punto, il Sella si pianterà con le spalle al muro, e non vorrà più cedere neppure un pollice di terreno.

Quanto alla Commissione militare, è inesatto ch'essa voglia proporre alla Camera un progetto di ordinamento. Sarebbe stato bene che lo facesse; ma non lo farà, giacchè non si crede che sia lavoro che una Commissione possa fare, ma che debba invece essere lasciato all'iniziativa del ministro della guerra. La Giunta si limiterà a proporre soltanto le basi di quest'ordinamento, raccomandandole all'attenzione dell'on. ministro della guerra, e facendo le più calde istanze affinchè non si tenga più l'esercito nelle condizioni precarie in cui trovasi adesso. E, quanto alla somma di economie, non credo che sia neppur vero che la Commissione abbia accettato quelle proposte del generale Govone. Dalle mie informazioni risulterebbe anzi che, secondo il parere della Giunta, quella somma dovrebbe essere diminuita per lo meno d'un terzo. Del rimanente, di questa, come di tutte le altre notizie parlamentari, sarò in caso di parlarvi assai più distesamente al riaprirsi della Camera.

È positivo che la *Vedetta* è stata richiamata; e che sul disastro che le è toccato, sarà aperta un'inchiesta. In generale, è sembrato a molti che sarebbe stato più opportuno attendere, prima di pronunziare severi giudizii.

PS. — Mi assicurano in questo momento che l'on. Minghetti è stato chiamato a Torino per conferire con Sua Maestà. Mi manca il tempo per verificare l'esattezza di questa notizia; e quindi te la do con riserva.

Firenze 19 aprile.

S L'affare della *Vedetta*, e le considerazioni di cui per un giusto sentimento di dolore e di sdegno ed anche per ispirito di parte, l'accompagnarono i giornali, hanno preoccupata ed agitata la pubblica opinione. Il Ministero, senza voler anticipatamente influire nè a favore, nè a carico di chi è responsabile di questo fatto, ha subito richiamata la *Vedetta*, ed ha, conforme ai regolamenti della marina, indetta una inchiesta per verificare la condotta del comandante e dell'equipaggio di quel piroscafo, e per mettere in chiaro la cosa. Fino all'esito di questa inchiesta è immaturo, per non dire ingiusto, un giudizio.

Il grave fatto o si considera dal lato dell'incaglio, o da quello dell'abbandono. Il primo è una disgrazia che starà più o meno a carico del comandante, ma che arriva tutto giorno a tutte le marine del mondo, e se è deplorabile assai, è per lo meno in parte scusabile in una navigazione nuova e difficile quale è quella del Mar Rosso, e per una marina, la quale pur troppo non ebbe occasione di addestrarsi in lunghe navigazioni. Se pigliate le carte dei naufragii inglesi, pubblicate annualmente dal *Board of Trade*, le vedrete coperte di una gran quantità di punti neri, i quali indicano appunto le disgrazie di mare; in un solo anno la flotta russa ha perdute due corazzate, una delle quali nel Baltico che avea 34 cannoni e colò a fondo di pien giorno per un urto potente recatole da altra grossa nave.

Ma, secondo me, il fatto più grave e veramente degno di una rigorosissima inchiesta si è quello dell'asserito abbandono del bastimento senza che fosse necessario, tanto è vero che dopo sarebbe stato ricuperato e condotto a salvamento. Su questo inconcepibile contegno del comandante e dell'equipaggio dovrà insistere la Commissione d'inchiesta, e se vi sarà argomento di punizione, il Governo non dovrà tardare a dare la sodisfazione dovuta a sè stesso, alla pubblica opinione ed al decoro della nostra marina. Però io ho veduto un documento che mi fa sperare per l'onore della nostra bandiera che le cose non sieno proprio accadute come vennero narrate. E questa è la copia di una lettera scritta dal console francese di Gedda, cav. Du Breuil, al suo ministro, nella quale, rendendo conto dell'affare della *Vedetta*, egli si mostrò benevolo pei nostri ufficiali e marinai, e favorevole alla loro condotta. Questo giudizio imparziale ed autorevole, perchè dato da un pubblico ufficiale straniero, che non avea nell'argomento alcun interesse personale, merita di esservi fatto noto, non già a discolpa di fatti che risultassero dall'inchiesta, ma per confortarvi che almeno c'è ancora fondamento a credere che, più di una vergogna, si tratti d'un disastro.

Insomma, se il colpevole abbandono verrà provato, è necessario procedere con tutto il rigore della legge, per rialzare il prestigio della nostra marina e mantenerne il credito specialmente all'estero, dove ha tanti interessi da tutelare; ma egualmente l'onestà vuole che fino a che non sia pronunziata la sentenza sia sospeso ogni giudizio, tanto più quando questo tornasse gratuitamente disonorante al nome e alla bandiera italiana.

Anche il Municipio di Milano, come fece il nostro, ha inviato a tutti i deputati una sua rimostranza sulle dannose conseguenze che verrebbero a quel Comune da alcuni fra i provvedimenti finanziarii proposti per il pareggio. Riportiamo dal *Pungolo* il riassunto di questo documento.

Esso può considerarsi diviso in tre parti distinte.

Nella prima si dimostra con molta chiarezza i danni che verrebbero al Comune dalla mancanza dei proventi che lo Stato gli toglierebbe avocandoli a sè, e dei nuovi oneri, che, secondo il progetto del Sella, si riverserebbero dallo Stato al Comune.

Nella seconda si dimostra, con non minore chiarezza, la insufficienza dei compensi che il Sella offre ai Comuni.

In queste due prime parti la Giunta dimostra con la massima evidenza che colle proposte del Sella «sarebbe necessariamente diminuito il reddito ordinario del Comune di L. 1,746,000; che i nuovi proventi additati dal Ministero non potrebbero diminuire questa deficienza che di L. 500,000; che quindi si verificherebbe una deficienza di reddito di L. 1,246,000, compreso l'importo dei maggiori servigi accollati al Comune; — che a questa deficienza di L. 1,246,000 non potrebbesi provvedere nemmeno in via straordinaria mediante la creazione di un nuovo debito, giacchè, oltre la difficoltà d'incontrarlo ad oneste condizioni, mancherebbe a qualsiasi Amministrazione comunale, come certamente manca all'attuale, il triste coraggio di sobbarcarvisi, attesa la certezza che questo debito non solo non potrebbe mai estinguersi, ma creerebbe la necessità di provvedere ogni anno, con un progressivo aumento delle passività patrimoniali, alle necessità del momento, del qual sistema niuno è che non veda quali debbano essere le conseguenze.»

E nella terza, infine, elevandosi a più alto còmpito, la Giunta stessa esprime alcuni suoi voti, e formula alcune sue proposte, indicando alcuni rimedii alla saggezza della Rappresentanza nazionale.

Leggesi nella *Lombardia* in data di Milano 19:

Questa mattina poco dopo le sei il consesso giudiziario, costituito del procuratore del Re e del giudice istruttore dottor Paolo Gorè, si è recato all'Ospitale maggiore per procedere alle ricognizioni e mettere in confronto la guardia di P. S. Caldara, ferito, e colà ricoverato, col signor Vincenzo Dujardin. Il Caldara ha in modo assoluto riconosciuto, *inter plures*, il Dujardin, come il suo feritore. Quest'ultimo, a quanto ci assicurano, è profondamente abbattuto, non tanto pei gravi indizii che militavano contro di lui fino dall'atto del suo arresto, quanto per l'imprudenza commessa, tenendo indosso un elenco di affigliati, colle annotazioni dei denari distribuiti a parecchi di essi, ed una lista di alcuni sott'ufficiali e soldati, designati come implicati nel complotto. Ci assicurano che il numero di questi ultimi è ristrettissimo: non sarebbero che dodici o quattordici. Il generale comandante la divisione ne ha ordinato l'immediato arresto.

Il Dujardin appartiene ad un'onesta famiglia di commercianti in vino, della quale è facile comprendere la desolazione sapendolo involto in così brutto affare. Esso era socio con un signor Zucchi in un'officina metallica al Lazzaretto, ove venne trovata pure della munizione.

Quegli che prese in affitto l'appartamento al N. 21 in piazza del Duomo è certo Fumagalli Angelo, sergente d'artiglieria, il quale si rese latitante.

La parola d'ordine degli affigliati per essere ammessi in quell'appartamento era: *Ingegneri della Ferrovia*, e questo motto doveva essere seguito da tre colpi dati col dorso della mano.

È corsa voce che siasi reso latitante un ufficiale, già coabitante col Minesi, ma nulla finora venne in conferma di questa notizia, che crediamo erronea. È pure erronea la voce, che nell'abitazione del Ferrario Washington siasi trovata una gran quantità d'armi. Non vi si rinvennero che due o tre sciabole, tre daghe, quattro baionette e due pugnali. Come è pure esagerata la notizia del sequestro d'una grossa somma perquisita indosso al Dujardin, il quale non fu trovato possessore che di L. 150 circa.

Fra gl'indizii che aggravano il Dujardin, i principali sono: che lo si trovò armato di un revolver di cui un colpo solo era scarico, e che sebbene, nell'osteria del Minesi, nell'atto dell'arresto, portasse un cappello basso, color chiaro, fu dichiarato dalla famiglia, ch'era uscito di casa alle sette pomeridiane, col cappello a cilindro nero. Ed è precisamente questo cappello, che si trovò abbandonato sulle scale della casa al N. 25 in piazza del Duomo, subito dopo il fatto.

Assicurasi che una diecina circa d'individui fra i quali i noti fratelli Bottini (implicati nel complotto 18 aprile dello scorso anno, e rimessi in libertà in forza dell'amnistia dello stesso anno) sieno fuggiti al primo annunzio della scoperta del complotto, e già riparati in Svizzera.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 29:

Informazioni che riceviamo da Madrid, ci mettono in grado d'assicurare che il Governo spagnuolo, dopo la non riuscita della candidatura del Duca di Genova, non ha più pensato ad alcun'altra candidatura, dando opera unicamente alla votazione delle leggi organiche ed alla costituzione del paese.

Sappiamo pure che nessun rappresentante della Spagna all'estero si è occupato od ebbe istruzioni d'occuparsi di qualsiasi candidatura. Sono quindi prive di fondamento le voci corse in questi giorni su nuovi candidati al trono di Spagna.

L'*Opinione* scrive:

Alcuni giornali annunziarono che il guardasigilli, appena ricevuto dalla Commissione, composta dei comm. Ambrosoli, Costa, Borsani e Martinelli e avv. Criscuolo, segretario, il progetto definitivo del Codice penale e di Polizia punitiva, l'abbia trasmesso alla Giunta parlamentare sul riordinamento giudiziario e sull'unificazione legislativa del Regno. Ciò è inesatto, avendo questa Giunta espresso il desiderio di esaminare il progetto del nuovo Codice, il guardasigilli avrebbe aderito, ma senza impegnarsi in alcun modo alla presentazione ufficiale del progetto medesimo.

Leggesi nell'*Italie* in data del 19: Si assicura che la Commissione dei Quattordici ha deciso, che si prenderebbero due anni per stabilire il pareggio.

Il *deficit* di 110 milioni stabilito dal signor Sella sarebbe diviso in due parti:

Sarebbe provveduto a 80 milioni col bilancio del 1871.

Gli altri 30 milioni non sarebbero coperti, se non da quello del 1872.

La *Nazione* ha la seguente notizia, che per l'onore della Magistratura italiana, vogliamo credere priva di fondamento:

Il Procuratore del Re di Ravenna avrebbe, se le nostre informazioni sono esatte, chiesto ed ottenuto di allontanarsi dalla sua residenza, perchè minacciato da lettere anonime; e in più modi fatto accorto che la sua vita era in pericolo, avrebbe creduto necessario provvedere, coll'allontanarsi da Ravenna, alla propria sicurezza.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 19:

Ci s'informa da Firenze che l'improvviso arrivo in quella città del generale Robilant si collega probabilmente con severe misure di pubblica sicurezza che si vorrebbero adottare per le Romagne.

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Mi assicurano che sieno giunti varii altri telegrammi da Atene, relativi al giovane diplomatico Boyl. Egli è tuttavia coi suoi compagni nelle mani dei briganti; costoro hanno diminuito le loro pretensioni ed invece di 50 mila lire sterline pel riscatto ne chieggono 25 mila. Il Governo ellenico si adopera a conseguirne la liberazione. Le pratiche del Governo italiano vanno di pari passo con quelle del Governo britannico, che al pari di noi è direttamente interessato in questa disgraziata faccenda.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data di Bologna 19 aprile:

Il dibattimento contro Pio Cattaneo assassino del generale Escoffier sarà discusso in Ravenna il 27 e 28 corrente. La Corte sarà presieduta dal nostro concittadino avvocato Muratori Fortunato, consigliere di questa R. Corte d'appello, e il pubblico Ministero sarà rappresentato dal cav. avv. Giuseppe Tosi sostituto procuratore generale presso la stessa Corte.

Grande aspettativa in Ravenna, e ricerca straordinaria di biglietti per assistere a questo interessante processo.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Berlino 19. — Bismarck cadde ammalato di itterizia a Varzin.

Parigi 10. — *Senato*. — *Ollivier* rispondendo a Butenval, dice che la nomina dei Sindaci deve esser riservata al potere esecutivo, ma non crede che ciò debba figurare nella Costituzione. L'emendamento di Butenval fu respinto con 97 voti contro 94. Fu pure respinto con 63 voti contro 47 un passo dell'articolo 24, il quale stabiliva che i senatori sarebbero nominati nel Consiglio dei ministri — Ieri dopo mezzodì si sono riunite le due frazioni di deputati della sinistra, ma non poterono mettersi d'accordo. La scissura sembra dunque definitiva. Iersera ebbe luogo una riunione di sinistra e di giornalisti democratici per deliberare sul manifesto radicale. Oggi vi sarà altra riunione per approvare il manifesto. Assicurasi che Picard pubblicherà domani un articolo che spiegherà la situazione.

Copenaghen 19. — La dimissione del ministro della guerra fu accettata; il presidente del Consiglio venne incaricato dell'*interim* di quel portafoglio.

FATTI DIVERSI

Il freddo quest'anno, dice la *Provincia* di Belluno, non finisce più sulle nostre montagne. Da notizie esatte abbiamo saputo, che il giorno 7 del mese in corso il lago d'Alleghe era tuttora gelato, e lo si tragittava pedoni senza pericolo, trasportandovi anche il legname.

Decesso. — Al momento di andare in macchina, scrive l'*Indépendance belge* del 10, ci giunge la triste notizia, che Carlo de Beriot, uno dei più celebri artisti del nostro paese, è morto la notte scorsa in età di 68 anni.

Carlo de Beriot era uno dei più valenti violinisti dell'epoca nostra, e nel 1836 aveva sposata Maria Malibran.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 20

Rendita	da	[illegible]	a	57 75
» fine aprile	»	— —	»	— —
Oro	»	20 60	»	— —
Londra	»	25 83	»	— —
Francia	»	103 10	»	— —
Obblig. tabacchi	»	472 —	»	— —
Azioni »	»	688 50	»	— —
» fine aprile	»	—	»	— —
Prestito nazionale	»	84 15	»	84 10
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nominale)	»	2370	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	336 50	»	— —
Obblig. » »	»	175 —	»	— —
Buoni » »	»	451 75	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	79 05	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 20.

	del 19 aprile.	del 20 aprile.
Rendita fr. 3 %	74 45	74 73
» italiana 5 % in cont.	[illegible]	55 95
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	406 —	412 —
Obbl. ferr.	[illegible]	238 —
Ferrovie Romane	[illegible]	54 —
Obbl. ferr. »	129 —	128 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	161 —	161 25
Obbl. ferrovie meridion.	[illegible]	169 50
Cambio sull'Italia	3 —	3 —
Credito mobil. francese	207 —	207 —
Obbl. della Regia cointeress.	452 —	457 —
Azioni » » »	671 —	687 —
Vienna 20 aprile.		
Cambio su Londra	123 70	125 60
Londra 20 aprile.		
Consolidato inglese	94 3/8	94 3/8

DISPACCIO TELEGRAFICO.

	VIENNA 20 APRILE del 19 aprile.	del 20 aprile
Metalliche al 5 %	60 65	60 60
Dette inter. mag. e novemb.	60 65	60 60
Prestito 1854 al 5 %	69 70	69 80
Prestito 1860	96 50	96 50
Azioni della Banca naz. aust.	715 —	715 —
Azioni dell'Istit. di credito	250 50	256 80
Londra	123 60	123 60
Argento	120 65	120 50
Zecchini imp. austr.	5 86 1/2	5 86 1/2
» da 20 franchi	9 87	9 87

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 aprile.

Oggi è arrivato, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri.

Il buon umore in commercio si conserva, anzi sembra accrescere negli zuccheri, per forza dei mercati esterni principali, e qui derivava specialmente da quello delle fabbriche di Germania, e dall'aumento nel dazio in Inghilterra, per cui si conferma l'opinione di favore coll'attività delle transazioni che consolidano i prezzi. Il favore anche si spiega nelle granaglie e forse di più. A Milano aumentava il frumento per le maggiori ricerche che derivano dalla sinistra impressione prodotta dall'andamento della stagione sulle apparenze del nuovo raccolto, che lo ritarda e danneggia colla siccità persistente. In mezzo a ciò, ribassavano i risi ancora di mezza lira, e gli altri cereali si tennero pressochè invariati. Trieste mantenne i prezzi delle farine, e non li aumentava, le crusche grosse soltanto sono state più domandate da f. 3. 10 a f. 3. 25, ed i fagiuoli. Il burro si vendette a f. 48 in barili, e le migliori qualità in mastelli da f. 52 a f. 53 1/2; il lardo da f. 36 1/4 a f. 38; il mezzano da f. 35 a f. 36 tendente ad aumento. Lo strutto da f. 39 1/2 a f. 41 1/2; inferiore a f. 36. Calme erano a Torino le sete, con solo una vendita nelle gregge 40 1/2 a lire 401, e non si aspettano cambiamenti che col nuovo raccolto. Le sementi risultano ora meno mancanti di quanto pareva sul principio, ma ciò perchè gli agricoltori hanno preferito di abbandonare l'educazione anzichè piegarsi a subire i prezzi elevati dei cartoni giapponesi. Ciò sarà a loro danno, tanto più, che l'allevamento serico pareva promettere bene. Il minore prodotto, credesi, manterrà gli alti prezzi quasi sicuramente. Lo sviluppo del gelso, e la conservazione della semente, pure promettono molto meglio delle annate precedenti.

Le valute rimasero al disotto di 4 per % nel disaggio, il da 20 fr. da f. 8. 12 a 12 e discese per mancanza quasi assoluta d'argento; la Rendita ital. non potè raggiungere il 55 per effettivo che si pretendeva; il Prestito naz. fu più sostenuto ad 84; le Banconote austr. ad 82 1/4, ed in generale, molto limitavansi le transazioni. La carta si reggeva da 97 1/4 a 97 1/4, e lire 100 per f. 39. 50.

A Genova, le Azioni della Banca, il 18 corr., erano salite a 2358, la Rendita ital. a 57. 45, il Prestito naz. a 84; le Obbligazioni della Regia a 468, le Azioni 685; ed a Milano, la Rendita ital. a 57. 45, e 57. 50 per fin di mese; il Prestito naz. a 84; le Obbligazioni della Regia a 469 1/2; le Azioni a 686 per fin di mese, il da 20 franchi da lire 20. 57 a lire 20. 58.

Dal 28 marzo al 9 aprile, nel movimento della Banca nazionale, fra le 47 piazze, Venezia tenne il settimo posto per importanza d'affari. Venne preceduta da Firenze, Genova, Milano, Torino, Napoli e Bologna. Lodi fu l'ultima di tutte, per lire 43,262.

NOTIZIE MARITTIME.

Great Yarmouth 10 aprile.

Trovasi all'altura l'*Archos*, da Sunderland per Venezia, che venne in collisione, al 9 corr., all'altura di Lowestoff. Ha perduto il bastone di fiocco ed il tagliamare, e danni alle grue.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 20 aprile.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Piazza	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d'O.	4	— —
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	214 85
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	210 95
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	25 70
Idem	»	»	idem	»	— —
Marsiglia	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	»	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	102 30
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	—
Vienna	»	»	100 f. v. a.	»	— —

Sconto di Banca . . . 5 — Sconto di piazza 5 1/2 —
Sconto dello Stabilimento mercantile 6

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.°	» 57 75	» — —
Prestito naz. 1866 god. 1.° apr.	» 84 15	» — »
Prestito veneto 1850	» — —	» — »
» » 1859	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god.° 1.° agosto	» —	» — — »

(ragguagl. a dec. dal f. di C.M. 40.30 — printed vertically beside the Prestito rows)

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 56	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

Il 14 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Poschich A., con 11 col. olio, 11 col. vino, 27 cas. lastre, 1 bal. pelli, 92 col. uva, 2 col. caffè, 9 col. cascami di stoppa, 3 cas. vetrame, 2 bal. corame, 75 sac. valonea, 4 bar. oleina, 10 bot. spirito, 20 maz. ferro, 12 bar. pozzolana, 16 bar. allume, 20 bar. cloruro di calce, 16 bar. farina di patate, 8 bal. lana, 2 bar. patate, 434 bal. di cotone, 25 col. gomma, 14 bal. zenie, 3 bar. cera, 2 cas. rosolio, 1 col. vino ed altre merci.

Da *Spalato*, pielego austr. *Madonna di Kamenzo*, patr. Zuanich G., con 17 col. vino.

Da *S. Vito*, pielego ital. *Buon Giacometto*, patr. Piccini P., con 84 col. olio, 14 col. galla, 2 col. vetro rotto ad A. Savini.

Da *Zara*, trab. ital. *S. Giorgio*, cap. Mondaini P., con 50 cas. sapone, 1 part. ferro vec., 1 part. cosa d'anim., 1 part. stracci e vetri rotti, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Buona Madre*, patr. Scarpa N., con 12 col. lamierini di ferro, 275 pez. pietra, 18 bar. ferro vec., 2 col. pani stagno, 325 sac. farina, 621 col. legni da tinta, 6 bar. detto, 2 col. uva, 3 bar. allume, 1 cas. gomma, 1 col. garofani, 4 bar. petrolio, 800 mattoni, 2 col. vino, 2 bal. piombo ed altro, all'ord.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Nuova Italia*, patr. Vianello D., con carbon fossile, all'ord.

Da *Molfetta*, pielego ital. *La Libera*, patr. Bonnanello A., con 31 bot. olio, 30 col. acquavita, 1 part. vasellami a Marani e Teixeyra.

Da *Bobovischie*, pielego austr. *S. Giuseppe Patriarca*, patr. Filippich G., con 20 bar. vino, all'ord.

Da *Comisa*, brazzera austr. *Franceschina*, patr. Mardesich, con 94 bar. sardelle, 8 col. salamoia, all'ord.

— Spediti —

Per *Trieste*, pielego ital. *Domestico*, patr. Scarpa N., con 50 sac. farina, 1 col. manifatt., 2100 fili legname, 3000 pietre, 4228 scope.

Per *Catania e Brindisi*, brig. ital. *Antonio C.*, capit. Granata, con 1799 legni per Catania, 5758 fili legname per Brindisi.

Per *Sciacca*, scooner ital. *Luce*, cap. Furlan, con 8010 fili legname, 10 antenne.

Per *Patrasso*, barck austr. *Nicolaj*, cap. Bodulich A., con 27756 fili legname, 18 bal. cordaggi, 2 cas. teriacca, 1 cas. ferrame, 160 col. carta, 200 maz. cerchi da tam.

Per *Corfù*, *Zante* e *Patrasso*, barck austr. *Medea*, cap. Cosulich S., con 100 risme carta, 650 maz. detta, 6 cas. terraglie, 1 cas. pennelli, 300 quadrelli, 4000 pietre, 7568 fili legname, 3 bal. stuoie, 6 bal. stoppa catram per Corfù, 5955 fili legname per Zante, 18000 fili legname per Patrasso.

Per *Segna*, pielego austr. *Regolo*, patr. Dumnovich, con 4000 pietre, 5 col. manifatt., 7 col. terraglie.

Per *S. Pietro di Brazza*, pielego austr. *Genitore*, patr. Petrinovich, con 71 col. riso, 64 sac. farina, 1500 mattoni, 1 part. terraglie, 1 part. vetrami, 18 col. riso.

Per *Maraglia ed Ancona*, piroscafo ital. *Principe Amedeo*, cap. Massa, con 41 col. caffè, 1 col. piombo, 8 bal. baccalà, 1 col. tessuti, 12 col. cotonerie, 2 cas. candele, 1 cas. ghisa, 1 cas. amido, 1 cas. macchine, 2 col. petrolio, 1 cas. vetrami e bot. vuote usate ed altro.

Il 15 aprile. Arrivati:

Da *Pola*, pielego ital. *Angelo Custode e S. Giuseppe*, patr. Nordio F., con saldame, all'ord.

Da *Newcastle*, partito il 22 febbraio, brig. germanico *Condor*, cap. Jardin Feon, con 270 tonn. carbone, all'ord.

Da *Porto Corsini*, pielego ital. *S. Giuseppe*, patr. N. Crosara, con zolfo, 16 cas. paste.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Novacovich, con 15 col. manifatt., 10 col. drogherie, 25 col. frutta, 10 col. carta, 54 col. vallonea, 2 sac. farina, 2 col. stearina, 6 col. creta, 15 col. zucchero, 16 col. birra, 22 sac. caffè, 1 col. salami, 70 cas. limoni ed altro.

— Spediti —

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, cap. Wladissovich G., con 104 col. conterie, 6 col. trade, 7 col. terraglie, 314 col. carta, 11 col. cotone, 250 col. conterie, 8 col. pellami, 30 sac. riso, 1 col. pelle di pesce, 20 bal. tela greggia, 2 col. chincaglie, 6 col. terra, 1 cas. candele, 48 col. formaggio, 3 bar. strutto, 2 bal. canapa.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Novacovich G., con 402 col. carta, 6 cas. candele, 14 bal. penni, 15 col. conterie, 1 col. pelli, 1 col. farina, 46 col. frutta, 9 col. riso, 11 col. burro, 8 col. formaggio, 65 col. verdura ed altro.

Per *Alessandria*, brig. austr. *Sinai*, cap. Naccari, con 30480 fili legname.

Per *Liverpool*, piroscafo ingl. *Egyptian*, cap. Werdell James G., con 4301 quint. formentone, 5 quint. fagiuoli, 10 col. apparati ottici, 7 col. mobilie, 50 col. olio ric., 60 cas. conterie, 712 bal. canapa, 250 sac. sommacco.

Per *Bobovischie*, pielego austr. *Nuovo Mediterraneo*, patr. Filippich P., con 8 sac. fava, 6 sac. fagiuoli, 3000 pietre.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 19 aprile

Albergo Reale Danieli. — D'Israeli, con famiglia, - Di Pappenheim, con moglie, ambi da Vienna, - Hegh. L., dal Belgio, con famiglia, - Hans von Bulow, dott., dalla Baviera, - Bollheild J. F., - Wade W. D., con sorella, - Miss R. E. Pratt, tutti tre dall'America, tutti poss. — Herithler, corriere.

Albergo l'Europa. — Dectrais C., - Leoni, - Metenier, tutti con moglie, - Gauzy J. M. L. E., con famiglia, - De Marans L. - Gros L., - Gros R., - Rocherolle, - F. Angot, tutti dalla Francia, - Lady Sartorius, con figlia e seguito, - Bradford, colonnello, - Reid R., con moglie e seguito, tutti tre dall'Inghilterra, - Koch G., da Trieste, con famiglia, - Geibel, da Lipsia, con moglie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Duse Signoretto, dall'interno, - Regnier J., dalla Francia, con moglie, - Aldham, ammiraglio, con moglie, - Walson H., ambi da Londra, - Kantz J., da Vienna, - Sig.a De Grigorowitsch, dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Brandmann F., - Chouviere N., da Parigi, - Beck J. C., da Trieste, ambi con moglie, - Gassner G., - Oberschn D., - Sterre S., da Agram, - Baumann, da Zurigo, - Hennmayer, - Moratti A., ambi da Vienna, - Hubner A. E., da Reichenburg, - Scheible Hermann, da Stoccarda, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9. 50 ant.; — ore 1. 30 pom. — *Arrivi*: ore 4. 30 pom.; — ore 7. 40 pom.; — ore 9. 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6. 40 pom. — *Arrivo*: ore 10. 15 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna, ore 6 ant.; — ore 9. 50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9. 45 pom. — *Arrivi*: ore 9. 18 ant.; — ore 12. 35 merid.; — ore 4. 50 pom.; — ore 9. 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant., — ore 9. 50 ant., — ore 1. 30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6. 40 pom.; — ore 9. 45 pom. — *Arrivi*: ore 9. 18 ant.; — ore 10. 16 ant., — ore 12. 35 mer.; — ore 4. 50 pom.; — ore 7. 40 pom., — ore 9. 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5. 30 ant.; — ore 9. 50 ant.; — ore 3. 50 pom.; — ore 10. 55 pom. — *Arrivi*: ore 5. 30 ant.; — ore 9. 45 ant.; — ore 3. 50 pom.; — ore 8. 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna, ore 9. 50 ant.; — ore 10. 55 pom. — *Arrivi*: ore 5. 30 ant.; — ore 3. 50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9. 50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi*: ore 9. 18 ant. e ore 12. 35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 21 aprile, ore 11. m. 58, s. 38, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m. 20. 194 sopra il livello medio del mare
Bollettino del 19 aprile 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	763. 77	763. 22	763. 99
Temperatura (0° C.) Asciutta	9. 8	14. 2	13. 0
Temperatura (0° C.) Bagn.	8. 3	11. 3	11. 2
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	7. 25	8. 24	8. 83
Umidità relativa	80. 0	68. 0	79. 0
Direzione e forza del vento	N. O.1	S. S. E.0	S.0
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	6	2	1
Acqua cadente	..	.	..

Dalle 6 ant. del 19 aprile alle 6 ant. del 20
Temp. mass. 16 9
minim. 9 2
Età della luna giorni 18.
Fase —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 19 aprile 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Le pressioni barometriche si sono aumentate al Sud dell'Italia, e diminuiscono al Nord.

Il cielo è sereno, spira debole il vento di Tramontana; il mare è agitato al canale Otranto, dove spirano forti i venti del Nord.

Il barometro abbassa anche al Nord-Ovest d'Europa. È probabile che il tempo si cangi.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 21 aprile, assumerà il servizio la 9.a Compagnia del 3. Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Mercordì 20 aprile.

TEATRO MALIBRAN — Riposo.

TEATRO ROSSINI — Drammatica compagnia, condotta e diretta dall'attrice Giacinta Pezzana-Gualtieri. — *Nella lotta d'amor vince chi fugge.* — *Spensieratezza e buon cuore.* — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Presso **G. BATTAGGIA**, *cambia-valute*, *SS. Filippo e Giacomo, N. 4291*
trovansi vendibili

PROMESSE ad it L. 2.50 l'una

PER L'ESTRAZIONE
primo maggio p. v. 1870
DEL PRESTITO
DELLA CITTÀ DI FIRENZE

I premii principali di questa Lotteria sono di franchi 100,000, 60,000, 50,000, 40,000, 2500, 2000, ecc., IN ORO e molti altri inferiori fino a fr. 250.

Presso il suddetto trovansi pure vendili **viglietti originali** di questa, come pure di tutte le altre Lotterie in corso tanto per **pronta Cassa** ai ristretti prezzi di giornata, quanto per pagamento **in rate** da convenirsi a comodo degli acquirenti.

Le commissioni dalla terraferma si eseguiscono a volta del corriere. 245

250

DA AFFITTARSI
casa di villeggiatura
AMMOBIGLIATA
Posta in Carpaneto
fra Mestre e il Terraglio

al N. 998, con adiacenze di scuderia, rimessa, conserva di agrumi, e con facoltà di passeggiare il brolo di campi 10 P., cinto di muro, che la circonda.

Per la ispezione e trattative, rivolgersi al custode, che abita nel luogo.

Nuova Essenza concentrata
DI SALSAPARIGLIA
al Ioduro di potassio iodurato.

Le molte guarigioni ottenute lo scorso anno da persone affette da varie malattie con l'Essenza concentrata di Salsapariglia a base di ioduro di potassio iodurato, che può dirsi prodigioso depurativo perchè preparato totalmente di succhi e sali vegetabili, dimostrarono abbastanza quanto rimedio sicuro esso sia in ogni stagione, il quale valga a depurare il sangue dalle recenti ed inveterate malattie sifilitiche rese ribelli al mercuriali i più potenti, riesce pure di pronto e sicuro effetto a sradicare tutte quelle persone attaccate da affezioni erpetiche si grasse che squammose, scrofola, tumori bianchi, palidezza, fiori bianchi lacorea clorosi ecc., — it. L. 5 la bottiglia. *Specialità di Antonio Sebrani conduttore la farmacia Bizio S. Trovaso Venezia*, il quale prepara l'*olio di fegato di Merluzzo al Protoiodaro di ferro inalterabile*, ad it. L. 2 la bottiglia, ed il *vino di China China* e di *China ferruginoso* di sapore gradevolissimo e di un attività unica per tutti quelli che soffrono di una cattiva e tarda digestione, rimette le forze, ritorna il colorito sano e robusto e libera tutte quelle persone attaccate da affezioni lente e nervose cagionate da particolare sensibilità o per abuso di sangue, ecc. — It. L. 2 la bottiglia e L. 2 50 con ferro. 239

VESCICANTI DI ALBESPEYRES

Si applicano come lo sparadrappo ed agiscono in 6 od 8 ore

La carta di Albespeyres

mantiene in seguito da se una suppurazione abbondante e regolare, senza lasciar odore nè dolore. Questi preparati hanno l'approvazione delle sommità mediche, dei professori, direttori degli Spedali del Consiglio di Sanità, ecc. Se ne potrà evitare la contraffazione, esigendo il nome di ALBESPEYRES su ciascun Vescicante e foglio di carta. Presso l'inventore a Parigi e nelle principali farmacie d'Italia si trovano pure le *Capsule Raquin*. Deposito in Venezia, nella farmacia di Emilio Sarri Dall'Armi. 95

IL VERO FEBBRIFUGO
del farmacista GIO. ANT. DE MUNARI

di Cittadella Provincia di Padova, rimedio di constatato effetto in tutte le febbri a tipo.

Trovasi vendibile nelle principali farmacie d'Italia ed estere.

Per garanzia degli acquirenti, ogni bottiglia porta sull'etichetta il ritratto e la firma dell'autore. 7

IL 1.° MAGGIO 1870

AVRÀ LUOGO LA
PRIMA GRANDE ESTRAZIONE
DEL
PRESTITO A PREMII
della CITTA' di GENOVA
Diviso in sole 10,000 Obbligazioni

10,500,000 distribuiti in premii e 10,500,000 in ammortizzazione capitale

UN'OBBLIGAZIONE CHE COSTA LIRE 130
CONCORRE AI SEGUENTI PREMII:

20 Premii . . da L. 100,000 caduno			30 Premii . . . da L. 40,000 caduno	
10 » . . . . » » 80,000 »			10 » . . . . » » 20,000 »	
10 » . . . . » » 70,000 »			10 » . . . . » » 10,000 »	
30 » . . . . » » 50,000 »			20 » . . . . » » 10,000 »	
10 » . . . . » » 45,000 »			110 » . . . . » » 5,000 »	

Oltre a 2,220 Premii di somme inferiori.

Esente il tutto dall'imposta di ricchezza mobile e da qualsiasi prelevamento.

LE OBBLIGAZIONI SI VENDONO A VENEZIA da

JACOB LEVI E FIGLI 248

GUARANA

EMICRANIE, NEVRALGIE E MALI DI TESTA

di **GRIMAULT e C.**, farmacisti a Parigi. Un solo pacchetto diluito in un po' d'acqua zuccherata e sufficiente per fare scomparire immediatamente le più violenti emicranie, ed arrestare subito le coliche e la diarrea.

Si vende in scatole contenente 12 pacchetti.

Vendesi a Venezia nella farmacia a S. ANTONINO. — *Trieste*, da SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 1048

Guarigione delle ernie

e calamento col **cinto a regolatore**, il quale non trovasi che a Parigi presso l'inventore ENRICO BIONDETTI, onorato di 15 medaglie e cavaliere di più ordini, per la superiorità e l'efficacia dei suoi apparecchi. Rue Vivienne, N. 48, presso il Boulevard Montmartre Parigi. 951

44

DENTIFRICI LAROZE
AL CHINA-CHINA, AL PIRETRO E AL GUAJACO

ELISIRE DENTIFRICIO, per imbiancare e conservare i denti, guarirne i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed el freddo. La boccetta. . . 1 00

POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare i denti, e prevenire lo scalzamento provocato dal tartaro, di cui esso impedisce la riproduzione. La boccetta. 1 00

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ch'esso consolida, prevenire nevralgie dentarie e affezioni scorbutiche. Il vaso. 2 —

Fabrica. Spedizioni. Ditta **J.-P. LAROZE e C.ie**, 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in Venezia: P. Ongarato, Zampironi

CONSULTAZIONI
SU
QUALUNQUE SIASI MALATTIA.

La Sonnambula ANNA D'AMICO essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia ed all'estero per le tante operate guarigioni insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera franca con due capelli ed i nomi della persona ammalata, ed un vaglia di L. 3.50, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e la sua cura.

Le lettere devono dirigersi raccomandate al prof. PIETRO D'AMICO.

I Consultanti di Francia spedir debbono un vaglia postale di L. 5. — Quegli negli Stati esteri spediranno 2 fiorini in banconote. — In mancanza di vaglia postali di qualunque sia il Regno potranno inviare L. 5 in francobolli. — Bologna, via Galliera, 470. 1060

Leggete o lettori.

Trovasi in Venezia il professore dentista e callista **americano** BERGAMI GREGORIO, il quale pulisce i denti alla perfezione, li impiomba con una composizione americana, li leva con facilità rimarcabile, leva i **calli** e taglia le unghie incarnate unicamente con una penna d'oca.

Il suo indirizzo in Calle Larga S. Marco, Hotel Pellegrino, riceve dalle ore 11 alle 3 e si reca a domicilio; *parla le lingue americana, francese, inglese, spagnuola ed italiana.* 218

17

Farmacia e drogheria SERRAVALLO IN TRIESTE.

OLIO NATURALE
DI
FEGATO di MERLUZZO
DI SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune **olio di pesce** del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'**olio bianco di fegato di Merluzzo**, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di *distinguere* questo *grasso raffinato* dall'*olio vero e medicinale* di *Merluzzo* indusse la Ditta SERRAVALLO a *farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico* da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in *Terranuova d'America*. Essendo in tal modo conservati *tutti i caratteri naturali* a questa preziosa sostanza medicinale l'*olio di Merluzzo* di SERRAVALLO può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, *convenientissimo in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle*, e *delle membrane mucose*, la *carie*, le *ostiosi*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza* ed *altre malattie dei bambini*, la *Pellagra*, il *diabete* ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono le *febbri tifoidee e puerperali*, la *miliare*, ecc., si può altresì che la celerità nel ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest'olio.

Depositarii: *Venezia*, ZAMPIRONI. — *Treviso*, Bindoni. — *Ceneda*, Marchetti. — *Padova*, Cornelio. *Legnago*, Valeri. *Vicenza*, Valeri. *Udine*, Filippuzzi.

GIUSEPPE TROPEANI E C.°

Fornitori della Casa di S. M. il Re

VENEZIA CAMPO SAN MOISÈ NUMERO 1461-62,

Si pregiano avvertire ora che, reduci dall'Inghilterra, Francia e Germania, hanno riccamente assortito il loro magazzino di manifatture in tutti i generi.

Prevengono pure, che assumono commissioni per corredi da sposa.

Sono fiduciosi che, tanto pegli assortimenti che per la convenienza dei prezzi, otterranno la piena sodisfazione degli acquirenti. 225

113

MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
RICCHE D'ACCESSORII
per uso di Famiglia ed Industrie = in quattro grandezze
DI ELIAS HOWE J.r NEW-YORK
inventore originario della Macchina da cucire

UNICO DISTINTO
all'Esposizione Universale
Parigi 1867
CON PIU ALTI PREMII
la medaglia d'oro
e la croce della Legion d'onore
la medaglia di rame.

DEPOSITO GENERALE
ENRICO PFEIFFER
VENEZIA
Piscina di Frezzeria N. 1684

Istruzione gratis.
Garanzia per cinque anni.

SAXON (Valais) (Suisse) **CASINO** ouvert toute l'année. 74

Eaux minerales iodo-bromurées, célèbres par leurs cures merveilleuses. Excursions pittoresques. Pierre-à-Voir, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de Pissevache, etc. LE GRAND HOTEL DES BAINS est le plus confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe des grands hôtels de Baden et Hombourg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque et la douceur de son climat, SAXON est un des plus agréables séjours de la Suisse. A 18 h. de Paris, 30 h. de Francfort, 13 heures de Marseille.

Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio.

RINNOVAZIONE DELL'APPETITO, DELLA DIGESTIONE CON BUON SONNO, FORZA DEI NERVI, DEI POLMONI,
del sistema muscoloso, mediante la

REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE
DU BARRY E COMPAGNIA DI LONDRA

IN POLVERE	IN TAVOLETTE
Per fare 12 tazze L. 2 50	Per fare 12 tazze
» » 24 » » 4 50	LIRE 2 50
» » 48 » » 8 —	

(Brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra)

DI SAPORE PIÙ SQUISITO DI OGNI ALTRO CIOCCOLATTE, PIÙ NUTRITIVO ED OMOGENEO DELLA CARNE, SI DIGERISCE COLLA MASSIMA FACILITÀ, SENZA PUNTO RISCALDARE.

Essa rinnova e purifica il sangue, fortifica lo stomaco, i nervi, il cervello; e ben lungi dallo stancare, rende più agevole la digestione, rassoda le carni ed accresce l'energia. Quando venga mangiata all'acqua od al latte, mattina e sera, essa assorbisce e distrugge quanto può arrecare irritazione allo stomaco, ai nervi ed al cervello, tranquillizza le persone più agitate, e procura ad esse un sonno dolce e ristoratore. Le persone ed i fanciulli delicati o deboli possono farne un pasto di tre in tre ore, oppure cibarsene due volte al giorno, mattina e sera. — Essa è sotto ogni riguardo preferibile al caffè, al the ed al cioccolatte puro, e conviene perfettamente a coloro che appunto non osano cibarsi dei cioccolatti, perchè questi passano senza assimilarsi e senza nutrire, e cagionano mali di capo, riscaldamento, sturbezze, ecc. Questi difetti dei cioccolatti costituiscono il motivo per cui molte persone, alle quali pur piacerebbe di farne uso, si trovano nondimeno costrette ad astenersene, giacchè la esperienza ch'esse hanno di tali vizii, è stata sgraziatamente confermata dalla luttuosa fine del grande esploratore delle antiche regioni, Giovanni Franklin, che insieme a cento trent'otto suoi compagni, è morto di fame accanto a molti sacchi di cioccolatte puro e di cacao! Prova terribile che i principii nutritivi contenuti nel cacao e nel cioccolatte, se non vi si aggiunge la *Revalenta*, non sono atti ad assimilarsi ed a nutrire. Egli è per ovviare a questi gravi difetti, e per assicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolatte, sotto una forma sana e benefica, che si offre al pubblico la REVALENTA CIOCCOLATTE DU BARRY DI LONDRA, delizioso prodotto in polvere.

Un chilogramma di questa polvere alimenta meglio di 40 chilogrammi di cioccolatte puro e perciò riesce 10 volte meno costosa di questo.

Certificato N. 65,715.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore. Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni, ed una allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza. Sono colla massima riconoscenza, ecc.

H. DE MONTLUIS.

Parigi, 26 aprile 1866.

All'età di 76 anni io ero affetto di un impoverimento del sangue, d'insonnie, di esaurimento di forze, e di soffocamenti accompagnati da reuma intercostale. L'uso da me fatto della vostra *Revalenta al Cioccolatte* mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

CAILLARD,
Intendente gen. dell'armata.

Cura N. 70,406.

Cadice (Spagna), 3 giugno 1866.

Signore. Ho il gran piacere di poter dirvi che la mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agl'intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte*. Siamo molto riconoscenti, ed approfitto di questa occasione per assicurarvi la mia più alta considerazione.

VICENTE MOYANO.

NB. — Si manda *franco e gratis* un libretto contenente estratti fra **70,000** certificati di guarigione.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2 via Oporto, e 34 via Provvidenza, Torino.
77, REGENT-STREET LONDRA — 26, PLACE VENDOME, PARIGI

DEPOSITI: **Venezia, P. Ponci**, farm., Campo S. Salvatore, V. BELLINATO, S. Marco, Calle dei Fabbri, ZAMPIRONI, AGENZIA COSTANTINI — *Bassano*, Luigi Fabris di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farm.* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri, *farm.* — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zannini, *farmacista*; Zanetti, *farm.* — *Udine*, A. Filipuzzi, Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli, Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo, Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini, *farm.* — *Bolzano* (Botzen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirobacher. — *Rovereto*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiner, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalatro*, N. Aljinovic, *drogh.* 31

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
a tutto il giorno 2 aprile 1870.

ATTIVO

	Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali . L. 153 032 058 41; Esercizio delle Zecche dello Stato . » 11,830,926 39	164 862,984	80
Stabil. di circolazione (fondi somministrati) (R. Decr. 1.° maggio 1866.)	15 950,250	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali	204 946 667	18
Anticipazioni id.	40 188 002	37
Effetti all'incasso in conto corrente	197 864	17
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva	16,006,975	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)	198,158	78
id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreti 1.° magg. e 6 ott. 1866)	278,000,000	—
id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 9 e 11 ottobre 1867)	100,000,000	—
Immobili	7 452 652	62
Azioni da emettere	2 000,000	—
Azionisti, saldo azioni	11 050	—
Debitori diversi	25,424 023	86
Spese diverse	2,542 430	54
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	444,444	44
Obbligazioni del Debito Pubblico asse ecclesiastico in Cassa	31.036 100	—
Depositi volontari liberi . L. 141 140.665 18; Depositi obbligatorii e per cauzione . » 25,792,331 63	166,932 996	81
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1859 e 29 giugno 1865)	31,216,283	—
Servizio del Debito Pubblico a Torino	—	—
L.	1 106 389,480	63

PASSIVO

	Lire	C.
Capitale	100,000,000	—
Biglietti in circolazione	109 942,944	—
» commissionati agli Stab. di circolazione	15,950,250	—
Fondo di riserva	16,000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. disponibile; non disponibile 2,318,853 40	2,318,853	40
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali	5 551 091	79
id. (non disponibile) id.	30 237 561	02
Biglietti all'ordine a pagarsi (art. 21 degli Statuti)	15,663 987	76
Mandati a pagarsi	24 406	96
Dividendi a pagarsi	291 174	50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni asse ecclesiastico	49 409	98
Creditori diversi	9,380 .24	13
Deposito Obbligazioni del Debito Pubblico id-m	31 036 100	—
Depositanti d'oggetti e valori diversi	166 932 996	81
Risconto del semestre precedente	1,004 742	01
Beneficii del semestre in corso	2,368 5..	27
Utili netti del semestre precedente	—	—
L.	1 106.389 480	36

ATTI UFFIZIALI.

N. 72, p. r. 1. pubb.

R. DIREZIONE
DELL'ARCHIVIO GENERALE
di Venezia.

È aperto da oggi a tutto il giorno 30 corrente il concorso al posto di inserviente in questo Archivio Generale, cui è annesso lo stipendio annuo di ital. L. 760.

Le qualità richieste negli aspiranti sono

1 Ottima condotta morale.
2. Saper leggere e scrivere.
3. Età non maggiore di anni 30, e costituzione fisica e robusta.

Le istanze dei concorrenti dovranno venir presentate alla Direzione sottoscritta.

Venezia, 15 aprile 1870.

Il Direttore, T. GAR.

---

1 pubb.

R. STABILIM. MONTANISTICO
DI AGORDO.

Zolfo macinato per la solforazione delle viti chiuso in casse tagliate sotto il controllo della Direzione a L. 18 per quintale metrico, pronta cassa.

Zolfo in pani senza imballaggio a L. 15 per quintale metrico, pronta cassa.

Zolfo in canna senza imballaggio a L. 18 per quintale metrico, pronta cassa.

La Direzione si incarica della spedizione in porto assegnato per qualunque Stazione ferroviaria a spese e rischio dei committenti.

Il trasporto da Agordo alla Stazione di Conegliano costa Lire 2 per quintale metrico.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5672. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto che venne inscritta nel Registro di Commercio Vol. II delle firme singole la Ditta Pietro e fratello Pemma rappresentata dall'unico proprietario e firmatario Marco Pemma negoziante in lane a S. Giacomo dell'Orio.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,

Venezia, 12 aprile 1870.

Pel Presidente impedito,
BRUNATI
Reggio.

N. 5342. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale prov. è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione del oberato Ibero Giacomo Marchi pizzicagnolo di questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno 31 maggio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Podrecder deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. dott. Taddei, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 7 giugno p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione III per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato sig. Pietro Rova e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 12 aprile 1870.

MALFÈR.

. . . . . UR.

N. 5671. Unica pubb.

EDITTO

Si rende noto che venne inscritta nel Registro di Commercio Vol. II delle firme singole la firma di Stefano Bianchi fu Giacomo negoziante in lane a S. Eustachio al N. 1979.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 12 aprile 1870.

Pel Presidente impedito,
BRUNATI
Reggio.

N. 5574. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione della Ditta Serlati, Cornaldi e Comp.i, nonchè sulle sostanze particolari dei socii G. Serlatti e B. Cornaldi.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la Ditta e socii suddetti ad insinuarla sino al giorno 15 giugno 1870 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Jacopo dott. Grippuolo deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 20 giugno p. v., alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione IV, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito in questa Gazzetta.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 8 aprile 1870.

Pel Presidente impedito,
BRUNATI.
Reggio.

N. 679. 3 pubb.

EDITTO.

Nei giorni 4, 11 e 18 maggio p. v. dalle ore 1 alle ore 2 pom. ad istanza di Letizia Salar e Consorti contro Antonio Giacomuzzi come rappresentante i eredità del fu Giacomo Giacomuzzi si terranno presso questo Tribunale, dove sono ispezionabili le condizioni d'asta ed i certificati censuario ed ipotecario, tre esperimenti di vendita della casa in Procuratia di S. Marco a Venezia al Numero di mappa 1725 che si estende sopra NN. 724, 1733, 1734 e parte del 1695 della superficie di pert. 0 03, colla rendita censuaria di austr. L. 473. 70.

Per offrire occorre il decimo della stima in ital. L. 39262 96.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. Civ.

Venezia, 17 gennaio 1870.

MALFÈR.

Sostero.

Tipografia della Gazzetta

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Presso **G. BATTAGGIA**, *cambia-valute*, *SS. Filippo e Giacomo, N. 4294.*

trovansi vendibili

PROMESSE ad it L. 2.50 l'una

PER I. ESTRAZIONE

primo maggio p. v. 1870

DEL PRESTITO

DELLA CITTÀ DI FIRENZE

I premii principali di questa Lotteria sono di franchi 100,000, 60,000, 50,000, 10,000, 2500, 2000, ecc. IN ORO e molti altri inferiori fino a fr. 250.

Presso il suddetto trovansi pure vendibili **viglietti originali** di questa, come pure di tutte le altre Lotterie in corso, tanto per **pronta Cassa** ai ristretti prezzi di giornata, quanto per pagamento **in rate** da convenirsi a comodo degli acquirenti.

Le commissioni dalla terraferma, si eseguiscono a volta del corriere. 245

250

DA AFFITTARSI

casa di villeggiatura

AMMOBIGLIATA

Posta in Carpaneto

fra Mestre e il Terraglio

al N. 998, con adiacenze di scuderia, rimessa, conserva di agrumi, e con facoltà di passeggiare il brolo di campi 10 P., cinto di muro, che la circonda.

Per la ispezione e trattative, rivolgersi al custode, che abita nel luogo.

Nuova Essenza concentrata

DI SALSAPARIGLIA

al Ioduro di potassio iodurato.

Le molte guarigioni ottenute lo scorso anno da persone affette da varie malattie, con l'Essenza concentrata di Salsapariglia a base di ioduro di potassio iodurato, che può dirsi prodigioso depurativo perchè preparato tutto mediante di succhi e sali vegetabili, dimostrarono abbastanza quanto rimedio sicuro esso sia in ogni stagione, il quale valga a depurare il sangue dalle recenti ed inveterate malattie sifilitiche rese ribelli ai mercuriali i più potenti, riesce pure di pronto e sicuro effetto a liberare tutte quelle persone attaccate da affezioni erpetiche, si grasse che squamose, scrofola, tumori bianchi, pallidezza, fiori bianchi, la orea clorosi ecc., — it. L. 5 la bottiglia. *Specialità di Antonio Sclcani conduttore la farmacia Birio S. Trovaso Venezia* il quale prepara l'*olio di fegato di Merluzzo al Protojoduro di ferro inalterabile*, at it. L. 2 la bottiglia, ed il *vino di China China* e di *China ferruginoso* di sapore gradevolissimo e di un attività unica per tutti quelli che soffrono di una cattiva e tarda digestione, rimette le forze, ritorna il colorito sano e robusto e libera tutte quelle persone attaccate da affezioni linfatiche e nervose cagionate da particolare sensibilità o per abuso di sangue, ecc. — It. L. 2 la bottiglia, e L. 2.50 con ferro. 239

VESCICANTI DI ALBESPEYRES

Si applicano come lo sparadrappo ed agiscono in 6 od 8 ore.

La carta di Albespeyres

mantiene in seguito da sè una suppurazione abbondante e regolare, senza lasciar odore nè dolore. Questi preparati hanno l'approvazione delle sommità mediche, dei professori, direttori degli Spedali, del Consiglio di Sanità, ecc. Se ne potrà evitare la contraffazione, esigendo il nome di ALBESPEYRES su ciascun Vescicante e foglio di carta. Presso l'inventore a Parigi e nelle principali farmacie d'Italia si trovano pure le *Capsule Raquin*. — Deposito in Venezia, nella farmacia di Emilio Sarri Dall'Armi. 85

IL VERO FEBBRIFUGO

del farmacista GIO. ANT. DE MUNARI

di Cittadella Provincia di Padova, rimedio di constatato effetto in tutte le febbri a tipo.

Trovasi vendibile nelle principali farmacie d'Italia ed estere.

Per garanzia degli acquirenti, ogni bottiglia porta sull'etichetta il ritratto e la firma dell'autore. 7

IL 1.° MAGGIO 1870

AVRÀ LUOGO LA

PRIMA GRANDE ESTRAZIONE

DEL

PRESTITO A PREMII

della CITTA' di GENOVA

Diviso in sole 70,000 Obbligazioni

10.500.000 distribuiti in premii e 10.500.000 in ammortizzazione capitale

UN'OBBLIGAZIONE CHE COSTA LIRE 130

CONCORRE AI SEGUENTI PREMII

20 Premii . . . da L.	100,000 caduno		30 Premii . . . da L.	40,000 caduno
40 » . . . » »	80,000 »		40 » . . . » »	20,000 »
10 » . . . » »	70,000 »		20 » . . . » »	10,000 »
30 » . . . » »	50,000 »		110 » . . . » »	5,000 »
10 » . . . » »	45,000 »			

Oltre a 2,180 Premii di somme inferiori.

Esente il tutto dall'imposta di ricchezza mobile e da qualsiasi prelevamento.

LE OBBLIGAZIONI SI VENDONO A VENEZIA da

JACOB LEVI E FIGLI 218

GUARANA

EMICRANIE, NEVRALGIE E MALI DI TESTA

di **GRIMAULT e C.**, farmacisti a Parigi. Un solo pacchetto diluito in un po' d'acqua zuccherata è sufficiente per fare scomparire immediatamente le più violenti emicranie, ed arrestare subito le coliche e la diarrea.

Si vende in scatole contenenti 12 pacchetti.

Vendesi a Venezia nella farmacia a S. ANTONINO. — *Trieste*, da SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 1048

Guarigione delle ernie

e calamento col **cinto a regolatore**, il quale non trovasi che a Parigi presso l'inventore ENRICO BIONDETTI, onorato di 15 medaglie e cavaliere di più ordini, per la superiorità e l'efficacia dei suoi apparecchi. Rue Vivienne, N. 48, presso il Boulevard Montmartre, Parigi. 951

44

DENTIFRICI LAROZE

AL CHINA-CHINA, AL PIRETRO E AL GUAJACO

ELISIRE DENTIFRICIO, per imbiancare e conservare i denti, guarire i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed el freddo. La boccetta. L. 1 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di Magnesia, per imbiancare i denti, e prevenire lo scalzamento provocato dal tartaro, di cui esso impedisce la riproduzione. La boccetta. L. 1 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ch'esso conserva sane, prevenire nevralgie dentarie e affezioni scorbutiche. Il vaso. L. 2 —

Fabbrica, Spedizioni. Ditta J.-P. LAROZE & C.ie, 2, rue des Lions-Saint Paul, Parigi.

Depositi in Venezia: P. Ongarato, Zampironi.

Leggete o lettori.

Trovasi in Venezia il professore dentista e callista **americano**, BERGAMI GREGORIO il quale pulisce i denti alla perfezione, li impiomba con una composizione americana, li leva con facilità rimarcabile, leva i **calli** e taglia le unghie incarnate unicamente con una penna d'oca.

Il suo indirizzo in Calle Larga S. Marco, Hôtel Pellegrino, riceve dalle ore 11 alle 3, e si reca a domicilio; *parla in 5 lingue: americana, francese, inglese, spagnuola ed italiana.* 218

17

Farmacia e drogheria SERRAVALLO IN TRIESTE.

OLIO NATURALE

DI

FEGATO di MERLUZZO

DI SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune **olio di pesce** del commercio compero a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'**olio bianco di fegato di Merluzzo**, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di *distinguere* questo *grasso raffinato* dall'*olio vero e medicinale* di *Merluzzo* indusse la Ditta SERRAVALLO a *farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico* da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in *Terranuova d'America*. Essendo in tal modo conservati *tutti i caratteri naturali* a questa preziosa sostanza medicinale l'*olio* di *Merluzzo* di SERRAVALLO può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle e delle membrane mucose*, la *carie* le *ossa* i *tumori glandolari*, la *tisi*, la *debolezza* ed *altre malattie dei bambini*, la *Pelagra* il *diabete* ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono le *febbri tifoidee* e *puerperali*, la *miliare*, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute sta in ragione diretta colla quantità somministrata di quest'olio.

Depositarii: *Venezia*, ZAMPIRONI. — *Treviso*, Bindoni. — *Ceneda*, Marchetti. — *Padova*, Cornelio. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Udine*, Filippuzzi.

CONSULTAZIONI

SU

QUALUNQUE SIASI MALATTIA.

La Sonnambula ANNA D'AMICO essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia ed all'estero per le tante operate guarigioni, mediante il suo consorte, si fa un dovere di avvisare che mandandole una lettera *franca* con *due capelli* ed i sintomi di persona ammalata, ed un vaglia di L. 3.50, nel riscontro si avranno il consulto della malattia e la sua cura.

Le lettere di voto dirigersi raccomandate al prof. PIETRO D'AMICO.

I Consultanti di Francia spedir debbono un vaglia postale di L. 5. — Quegli degli Stati austriaci spediranno 2 fiorini in banconote. — In mancanza di vaglia postali da qualunque siasi Regno potranno inviare L. 5 in francobolli. — Bologna, via Galliera, 376. 1060

GIUSEPPE TROPEANI E C.o

Fornitori della Casa di S. M. il Re

VENEZIA CAMPO SAN MOISÈ NUMERO 1461-62,

Si pregiano avvertire ora che, reduci dall'Inghilterra, Francia e Germania, hanno riccamente assortito il loro magazzino di manifatture in tutti i generi.

Prevengono pure, che assumono commissioni per corredi da sposa.

Sono fiduciosi che, tanto pegli assortimenti che per la convenienza dei prezzi, otterranno la piena sodisfazione degli acquirenti. 225

113

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

RICCHE D'ACCESSORII

per uso di Famiglie ed industrie — in quattro grandezze

DI ELIAS HOWE J.r NEW-YORK

inventore originario della Macchina da cucire

UNICO DISTINTO

all'Esposizione Universale

Parigi 1867

COI PIU' ALTI PREMII

la medaglia d'oro

e la croce della Legion d'onore

La medaglia di rame.

DEPOSITO GENERALE

ENRICO PFEIFFER

VENEZIA

Piscina di Frezzeria N. 1681

Istruzione gratis.

Garantite per cinque anni.

SAXON (Valais) (Suisse) **CASINO** ouvert toute l'année. 74

Eaux minérales iodo-bromurées, célèbres par leurs cures merveilleuses. Excursions pittoresques. Pierre-à-Voir, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de Pissevache etc. — **LE GRAND HOTEL DES BAINS** est le plus confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe des grands hotels de Baden et Hombourg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque et la douceur de son climat, **SAXON** est un des plus agréables séjours de la Suisse. A 18 h. de Paris. 20 h. de Francfort, 13 heures de Marseille.

« Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. »

RINNOVAZIONE DELL'APPETITO, DELLA DIGESTIONE CON BUON SONNO, FORZA DEI NERVI, DEI POLMONI,

del sistema muscoloso, mediante la

REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE

DU BARRY E COMPAGNIA DI LONDRA

IN POLVERE

Per fare 12 tazze L. 2 50

» » 24 » » 4 50

» » 48 » » 8 —

IN TAVOLETTE

Per fare 12 tazze

LIRE 2 50.

(Brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra)

DI SAPORE PIÙ SQUISITO DI OGNI ALTRO CIOCCOLATTE, PIÙ NUTRITIVO ED OMOGENEO DELLA CARNE, SI DIGERISCE COLLA MASSIMA FACILITÀ, SENZA PUNTO RISCALDARE.

Essa rinnova e purifica il sangue, fortifica lo stomaco, i nervi, il cervello; e ben lungi dallo stancare, rende più agevole la digestione, rassoda le carni ed accresce l'energia. Quando venga mangiata all'acqua od al latte, mattina e sera, essa assorbisce e distrugge quanto può arrecare irritazione allo stomaco, ai nervi ed al cervello; tranquillizza le persone più agitate, e procura ad esse un sonno dolce e ristoratore. Le persone ed i fanciulli delicati o deboli possono farne un pasto di tre in tre ore, oppure cibarsene due volte al giorno, mattina e sera. — Essa è sotto ogni riguardo preferibile al caffè, al thè ed al cioccolatte puro, e conviene perfettamente a coloro che appunto non osano cibarsi de' cioccolatti, perchè questi passano senza assimilarsi e senza nutrire, e cagionano mali di capo, riscaldamento, stitichezza, ecc. Questi difetti dei cioccolatti costituiscono il motivo per cui molte persone, alle quali pur piacerebbe di farne uso, si trovano nondimeno costrette ad astenersene, giacchè la esperienza ch'esse hanno di tali vizi, è stata sgraziatamente confermata dalla luttuosa fine del grande esploratore delle antiche regioni, Giovanni Franklin, che insieme a cento trent'otto suoi compagni, è morto di fame accanto a molti sacchi di cioccolatte puro e di caccao! Prova terribile che i principii nutritivi contenuti nel caccao e nel cioccolatte, se non vi si aggiunge la *Revalenta*, non sono atti ad assimilarsi ed a nutrire. Egli è per ovviare a questi gravi difetti, e per assicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolatte, sotto una forma sana e benefica, che si offre al pubblico la REVALENTA CIOCCOLATTE DU BARRY DI LONDRA, delizioso prodotto in polvere.

Un chilogramma di questa polvere alimenta meglio di 40 chilogrammi di cioccolatte puro e perciò riesce 10 volte meno costosa di questo.

Certificato N. 66,715.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore: Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni, ed una allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza. Sono colla massima riconoscenza, ecc.

H. DE MONTLAUR.

Parigi, 26 aprile 1866.

All'età di 76 anni io ero affetto di un impoverimento del sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze, e di soffocamenti accompagnati da reuma intercostale. L'uso da me fatto della vostra *Revalenta al Cioccolatte* mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

CAILLARD.

Intendente gen. dell'armata.

Cura N. 70,406.

Cadice (Spagna), 3 giugno 1866.

Signore: Ho il gran piacere di poter dirvi che la mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agl'intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte*. Siamo molto riconoscenti ed approfitto di questa occasione per assicurarvi la mia più alta considerazione.

VICENTE MOYANO.

NB. — Si manda *franco* e *gratis* un libretto contenente estratti fra **70,000** certificati di guarigione.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2 via Oporto, e 34 via Provvidenza, Torino.

77, REGENT-STREET, LONDRA — 26, PLACE VENDOME, PARIGI

DEPOSITI: ***Venezia*, P. Ponci**, farm., Campo S. Salvatore, A. BELLINATO, S. Marco, Calle dei Fabbri, ZAMPIRONI, AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabris di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, N. [illegible] Arma. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Della Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farm.* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri, *farm.* — *Rovigo*, A. Diego, G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanetti, *farmacista*, Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filipuzzi, Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli, Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo, Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini, *farm.* — *Bolzano* (*Botzen*) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Birnbacher. — *Roveredo*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalatro*, N. Aljinovic, *drogh.* 31

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

a tutto il giorno 2 aprile 1870.

ATTIVO

	Lire	C.
Numerario in Casse nelle Sedi e Succursali . L. 153 032 058 41 } Esercizio delle Zecche dello Stato . » 11,830,296 39 }	164 862,354	80
Stabil. di circolazione (fondi somministrati) (R. Decr. 1.° maggio 1866.)	15 950,250	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali	204 946 667	18
Anticipazioni id.	40.188 002	37
Effetti all'incasso in conto corrente	197 564	17
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva	16,006,976	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)	198,158	78
Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreti 1.° magg. e 5 ott. 1866)	278,000,000	—
Id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 9 e 12 ottobre 1867)	100,000,000	—
Immobili	7 432 652	62
Azioni da emettere	2 000,000	—
Azionisti, saldo azioni	11 08[illegible]	—
Debitori diversi	25.424 023	86
Spese diverse	2,542 450	54
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	444.444	[illegible]
Obbligazioni del Debito Pubblico asse ecclesiastico in Cassa	31 036 1[illegible]	—
Depositi volontari liberi . L. 141 140.665 18 } Depositi obbligatorii e per cauzione . » 25,792,331 63 }	166 932 996	81
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1859 e 29 giugno 1866)	8[illegible],218,880	—
Servizio del Debito Pubblico a Torino		—
L.	1 406 389,480	63

PASSIVO

	Lire	C.
Capitale	100,000,000	—
Biglietti in circolazione	709 942.944	—
» somministrati agli Stab. di circolazione	15,950,250	—
Fondo di riserva	16 000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. } disponibile / non disponibile 2,518,883 40	2,518.883	40
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali	5 881 021	79
Id. (non disponibile) id.	30.237 561	02
Biglietti all'ordine a pagarsi (art. 21 degli Statuti)	13,665 987	76
Mandati a pagarsi	24.408	96
Dividendi a pagarsi	201.174	80
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni asse ecclesiastico	49 409	96
Creditori diversi	8.380 .24	43
Deposito Obbligazioni del Debito Pubblico id-m	31 036 100	—
Depositanti d'oggetti e valori diversi	166 93[illegible] 996	81
Risconto del semestre precedente	1,004 742	01
Benefizi del semestre in corso	2,366 506	[illegible]
Utili netti del semestre precedente		—
L.	1 406,389 480	36

ATTI UFFIZIALI.

N. 72, p. r. 1. pubb.

R. DIREZIONE

DELL'ARCHIVIO GENERALE

di Venezia.

È aperto da oggi a tutto il giorno 30 corrente il concorso al posto di inserviente in questo Archivio Generale, cui è annesso lo stipendio annuo di ital. L. 760.

Le qualità richieste negli aspiranti sono:

1. Ottima condotta morale.
2. Saper leggere e scrivere.
3. Età non maggiore di anni 20, e costituzione fisica e robusta.

Le istanze dei concorrenti dovranno venir presentate alla Direzione sottoscritta.

Venezia, 15 aprile 1870.

Il Direttore, T. GAR.

1 pubb.

R. STABILIM. MONTANISTICO

DI AGORDO.

Zolfo macinato per la solforazione delle viti chiuso in canne sigillate sotto il controllo della Direzione a L. 18 per quintale metrico, pronta cassa.

Zolfo in pani senza imballaggio a L. 15 per quintale metrico, pronta cassa.

Zolfo in canne senza imballaggio a L. 18 per quintale metrico, pronta cassa.

La Direzione si incarica della spedizione in porto assegnato per qualunque Stazione ferroviaria a spese e rischio dei committenti.

Il trasporto da Agordo alla Stazione di Conegliano costa Lire 2 per quintale metrico.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6672. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto che venne inscritta nel Registro di Commercio Vol. II delle firme singole la Ditta Pietro e fratello Pamma rappresentata dall'unico proprietario e firmatario Marco Pamma negoziante in lane a S. Giacomo dell'Orio.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,

Venezia, 11 aprile 1870.

Pel Presidente impedito,

BENNATI

Reggio.

N. 3342. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale prov. è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione del oberato i beni di Giacomo Marchi pizzicagnolo di questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno 31 maggio p. v. inclusive, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Podrecca deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. dott. Taddei, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 7 giugno p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione III per passare alla elezione di un amministratore stabile, e conferma dell'interinalmente nominato sig. Pietro Rova e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 13 aprile 1870.

MALFÈR.

..... 88.

N. 6671. Unica pubb.

EDITTO

Si rende noto che venne inscritta nel Registro di Commercio Vol. II delle firme singole la firma di Stefano Bianchi fu Giacomo negoziante in lane a S. Eustachio al N. 1979.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo

Venezia, 12 aprile 1870.

Pel Presidente impedito,

BENNATI

Reggio.

N. 6594. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione della Ditta Sartori, Cornaldi e Comp.ᵃ, nonchè sulle sostanze particolari dei socii G. Sartori e B. Cornaldi.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la Ditta e socii suddetti ad insinuarla sino al giorno 15 giugno 1870 inclusive, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Jacopo dott. Gripputo deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 20 giugno p. v., alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribun., nella Camera di Commissione IV, per passare alla elezione di un amministratore stabile, e conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito in questa Gazzetta.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 8 aprile 1870.

Pel Presidente impedito,

BENNATI.

Reggio.

N. 679. 3 pubb.

EDITTO.

Nei giorni 4, 11 e 18 maggio p. v. dalle ore 1 alle ore 2 pom. ad istanza di Latten Salar e Consorti contro Antonio Giacomuzzi come rappresentante l'eredità del fu Giacomo Giacomuzzi si terranno presso questo Tribunale, dove sono ispezionabili le condizioni d'asta ed i certificati censuario ed ipotecario, tre esperimenti di vendita della casa in Procuratie di S. Marco a Venezia al Numero di mappa 1725 che si estende sopra i NN. 1726, 1733, 1734 e parte del 1695 della superficie di pert. 0 03, e colla rendita censuaria di austr. L. 473 70.

Per offrire occorre il decimo della stima in ital. L. 39262 96.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. Civ.

Venezia, 17 gennaio 1870.

MALFÈR.

Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre, 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio, separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 60 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 21 APRILE.

È deciso ormai che il conte di Bismarck dia da fare tanto ai medici che agli uomini di Stato. Ora è ricaduto ammalato. La sua malattia è poco lusinghiera questa volta per un uomo politico. Se è vero che l'itterizia venga in seguito ad un vivo dispiacere, si potrà essere nel vero questa volta imitando un celebre detto, e domandando: Perchè mai il conte di Bismarck ha l'itterizia? Chi ha voluto farlo divenir giallo dalla bile? Il conte Daru che ha lasciato testè il portafoglio degli affari esterni in Francia, o il sig. Ollivier, che ha preso in questo momento? Non è da credere, giacchè il conte Daru avrebbe dovuto piuttosto pigliare l'itterizia egli stesso, in seguito al buffetto sul naso, che gli diede il Cardinale Antonelli, dopo la Nota che chiedeva un rappresentante della Francia al Concilio. Quanto al sig. Ollivier, egli ha altri pensieri pel capo, che far dispetti al conte di Bismarck. In Austria i ministri sono anch'essi travagliati da tanti fastidii, che lasciano in pace il conte prussiano, ben lieti se questi, in compenso, non si occupa di loro. Piuttosto si saprebbe comprendere che il Cancelliere della Confederazione del Nord avesse avuto un travasamento di bile, in seguito alle replicate votazioni delle Camere degli Stati meridionali della Germania, che chiedono riduzioni nell'esercito. Ma il conte di Bismarck sa troppo bene che se le popolazioni degli Stati meridionali si agitano, in fondo poi è da Berlino o da Varzin, che si dirigono i fili, i quali fanno muovere i ministri di Stoccarda e di Monaco. Deve essere certo una spina nel cuore al potente ministro quella di vedere che il prussianismo non fa gran passi nel cuore delle popolazioni tedesche. Ma egli però non fu mai molto delicato di fibra a questo riguardo, e certo in un progetto di Costituzione della Germania egli non ci metterebbe l'appello al popolo. Il conte di Bismarck è l'unico uomo di Stato, che osi ancora, con brutale franchezza, proclamare il diritto di conquista, e l'adorazione della forza. Tutto sommato, non troviamo nella politica una ragione che basti a spiegare il fenomeno morboso del co. di Bismarck. Ci pensino dunque i medici a guarirlo.

Il Senato nella seconda deliberazione sul senatus-consulto, ha respinto gli emendamenti, che si volevano introdurre nel progetto e da ultimo, dopo un discorso di Ollivier, l'ha approvato all'unanimità. La Francia oramai conosce esattamente la nuova Costituzione, dalla quale dovrà essere retta, e che, dall'89 in poi, è la XIII Costituzione francese. Possa la tredicesima Costituzione, ad onta della superstizione popolare che ha condannato il tredici, durare più delle altre!

L'intervento dei giornalisti democratici nelle riunioni della sinistra, per redigere il manifesto alla nazione pel plebiscito, ha portato la discordia nella sinistra, la quale non fu mai molto compatta ma si è scissa ora, a quanto si dice, completamente. La sinistra moderata, e specialmente il sig. Picard, non voleva, e ci pare con molta ragione, che giornalisti, i quali non avevano alcun mandato, prendessero parte alla redazione d'un manifesto, che si dirigeva alla nazione, in nome della sinistra. La sinistra estrema invece accettava questa partecipazione, e la riunione l'ha da ultimo accolta con una lieve maggioranza.

Questo fatto però non ha punto persuaso i dissidenti. Difatti, ci sono state riunioni per pacificare i contendenti, ma con poco frutto sinora. Fatto sta, che le riunioni furono senza risultato. I dispacci parlano di scissure sempre più profonde. Le discussioni furono violente. I sinistri moderati furono accusati di orleanismo, la più atroce accusa pei repubblicani. Il sig. Favre ha avuto la buona fortuna di avere una causa in Siberia e perciò egli dovette combattere in campo più tranquillo e simpatico. Toccò dunque al signor Ernesto Picard scagionarsi dall'accusa di orleanismo, e persuadere la gente, che si può essere sinceri repubblicani, ed essere tuttavia persuasi, che un Manifesto della Sinistra alla nazione doveva essere redatto dagli eletti dal suffragio universale, che appartengono alla Sinistra del Corpo legislativo, e non anche da giornalisti, i quali in questo caso non ci entravano punto. Parrebbe una tesi facile a sostenere, ma siccome i sordi della *Marseillaise* e soci, sono di quei sordi che non vogliono udire, così il sig. Picard predicò al vento.

CONSORZIO NAZIONALE.

Offerte per festeggiare le fauste nozze dei Principi Umberto e Margherita, e la guarigione di S. M. il Re.

Comune di		L.
Comune di	Malamocco	L. 100
»	Dolo	» 200
»	Campolongo maggiore	» 50
»	Campagna Lupia	» 30
»	Camponogara	» 20
»	Fiesso d'Artico	» 40
»	Fossò	» 25
»	Mira	» 100
»	Stra	» 20
»	Vigonovo	» 25
»	Chioggia	» 100
»	Cavarzere	» 100
»	Pelestrina	» 20
»	Cona	» 10
»	Mirano	» 50
»	Noale	» 50
»	Pianiga	» 10
»	Santa Maria di Sala	» 35
»	Salzano	» 25
»	Scorzè	» 50
»	San Donà	» 200
»	Cava Zuccherina	» 13
»	Ceggia	» 30
Comune di	Fossalta di Piave	L. 20
»	Grisolera	» 30
»	Meolo	» 15
»	Musile	» 20
»	San Michele del Quarto	» 10
»	Torre di Mosto	» 10
»	Noventa di Piave	» 100
»	Portogruaro	» 300
»	Caorle	» 50
»	Fossalta di Portogruaro	» 50
»	Pramaggiore	» 20
»	Teglio	» 10
»	Annone Veneto	» 80
»	Cinto Caomaggiore	» 20
»	Concordia Sagittaria	» 100
»	Gruaro	» 10
»	S. Michele al Tagliamento	» 40
»	San Stino	» 25

La Statistica della Provincia di Venezia.

(Continuazione.)

Il capitolo ottavo tratta delle condizioni dell'istruzione universitaria, artistica, tecnica, professionale e commerciale, classica, elementare, ginnastica, infantile, e privata; nonchè dell'istruzione magistrale, degli adulti, dei sordomuti, nelle Case di pena, nei Convitti, negli Orfanotrofi, negli Educatori femminili, finalmente dell'Istituto, dell'Ateneo, delle Biblioteche, del Museo Correr, dell'Archivio generale e dei gabinetti di lettura e giornali. Dai prospetti statistici annessi rileviamo: che nell'anno 1868-69 il numero degli Istituti pubblici nella città di Venezia fu di 83 con alunni 10266 e quello dei privati fu di 127 con alunni 2819; e nella Provincia gli Istituti pubblici furono 223 con alunni 12928 ed i privati 24 con alunni 385.

Che i Comuni spendono per l'istruzione elementare la somma complessiva di L. 346,170:60;

Che dal 1866 videro la luce in Venezia 74 giornali, dei quali sussisterebbero, secondo il Prospetto, 24, ma a stretto rigore solo 13, non potendosi considerare come giornali esistenti quelli che cessarono di essere pubblicati e gli Atti delle Società scientifiche letterarie; e che finalmente esistono 15 Società ricreative o gabinetti di letture.

In questo capitolo poi sono dedotti dal risultato delle cifre e dalla condizione delle Scuole, parecchi dati di confronto con altre Provincie del Regno, giuste considerazioni ed ottimi suggerimenti al sempre miglior indirizzo delle nostre Scuole.

Il capitolo nono tratta degli Istituti di Providenza comprendendo la statistica delle Società di mutuo soccorso e delle società cooperative. Dai prospetti, che fanno seguito a questa parte importante della statistica, perchè accenna al movimento economico progressivo avvenuto dopo il 1866, rileviamo.

Che esistono 18 Società di Previdenza colla rendita complessiva di 166,000 lire circa, delle quali è indicato lo stato, il movimento economico, il movimento di cassa, la situazione del capitale, e la condizione dei Socii attivi e dei soccorsi accordati.

Il capitolo decimo tratta dell'agricoltura.

La nostra Provincia nei riguardi agricoli offre le più svariate condizioni, che un territorio in pianura possa presentare, e ciò per le circostanze speciali del suo terreno. Sette dettagliatissimi prospetti statistici fanno conoscere la qualità e quantità dei prodotti del suolo in ciascun Comune della Provincia, maturatisi durante gli anni 1868-69, la condizione dei prosciugamenti artificiali in attività, ed il censimento del bestiame nelle specie cavallina, bovina, ovina, caprina e suina. Nella bella memoria che precede questi prospetti è reso conto del genere delle colture qui usate, dei contratti di locazioni e conduzione, dei prosciugamenti artificiali, e delle industrie agricole, con assai utili e nuove notizie e considerazioni.

L'undecimo capitolo tratta della pescicoltura e pescagione ossia dei prodotti organici della veneta laguna indicando il modo con cui sono coltivati e raccolti e la loro qualità e quantità. A questa interessante memoria fa seguito un prospetto delle valli da pesca colla indicazione della loro qualità, classe ed estensione, della quantità dei prodotti e del numero delle persone che li coltivano o smerciano.

Il duodecimo capitolo tratta delle industrie. L'ampia materia è divisa nel seguente modo:

I. Prospetto generale degli esercizii commerciali all'ingrosso ed al minuto, esistenti nella città di Venezia nell'anno 1869.

II. Prospetto generale delle industrie esistenti nella città di Venezia, nel 1869.

III. Prospetto generale numerico delle industrie esistenti nei Comuni foresi della Provincia nello stesso anno.

IV. Prospetto generale numerico degli esercizii commerciali, all'ingrosso ed al minuto nei Comuni foresi della Provincia nel 1869.

A queste tabelle fa seguito un prospetto nominativo delle industrie esistenti nella Provincia, che presentarono le loro dichiarazioni, essendo inscritte nella Camera di commercio.

Per seguire un ordine scientifico furono divise in varii gruppi le industrie.

1° Industrie delle materie animali.
2° » » » vegetali.
3° » » » minerali.

E in questa ultima categoria vennero comprese le materie metalliche (ferro, bronzo, ottone, stagno ecc.) le materie fossili non metalliche (calce, mattoni ecc.) i combustibili fossili (zolfo ecc.), le arti ceramiche (cottura del gesso e della calce, terre cotte), i prodotti chimici (sale).

L'arte vetraria parve giustamente meritevole di separate tabelle, la prima delle quali richiede particolare menzione comprendendo tutto il movimento di quest'arte, quantunque avrebbe potuto comprendersi nelle arti ceramiche. Del pari e nella stessa ragione fu separatamente presentata una statistica delle costruzioni navali nella Provincia nel biennio 1868-69 ed un prospetto relativo all'industrie dell'Arsenale.

Il capitolo decimoterzo tratta degli Istituti di credito, istituti che ebbero maggiore sviluppo fra noi, come dovunque, colla libertà.

Nella nostra Provincia si attua in modo assai vantaggioso il sistema della molteplicità degli istituti di credito, i quali con utile gara schiudono vie infinite al commercio all'industrie, agli affari. Questa parte comprende lo Stabilimento mercantile e la Banca Nazionale, la Cassa di Risparmio, il Monte di Pietà e gli Istituti di credito popolare, come sono la Banca mutua popolare, la Banca popolare, la Banca del popolo e le Cassiere, nonchè la Banca popolare del Dolo.

Per ognuno di questi Stabilimenti esistono prospetti dettagliatissimi delle operazioni, del movimento economico, e della condizione del rispettivo loro bilancio pel biennio 1868-69.

Il capitolo decimo quarto tratta del commercio e della navigazione. Esso comprende importanti notizie e considerazioni, cui fanno seguito, a) il prospetto dettagliato delle 10 Società commerciali ed industriali esistenti al 31 decembre 1868; b) quello delle 25 Società di assicurazione mutue ed a premio fisso; c) quello delle corrispondenze postali in tutti gli Uffici delle regie poste della Provincia; d) quello della corrispondenza telegrafica, e) il prospetto delle fiere e mercati; f) il prospetto dell'imposta camerale 1868 e 1869 a carico degli esercenti industrie, commercio e navigazione; g) quello dello smercio delle marche da bollo; h) cinque prospetti del movimento della navigazione relativamente ai porti appartenenti ad ambedue i circondarii di Venezia e di Chioggia, tanto a vela quanto a vapore. Da questi togliamo i seguenti dati riassuntivi di confronto.

	1868 Num.	1868 Tonn.	1869 Num.	1869 Tonn.
Navigli entrati	3099	357507	2063	393868
Navigli usciti	3079	351293	2037	393872

Seguono finalmente tre prospetti di confronto del valore delle merci importate ed esportate in Venezia negli anni 1868-1869. Da questi togliamo i seguenti dati riassuntivi:

1868

Valore delle merci entrate	L. 129,957,886
» » uscite	» 96,977,378

1869

Valore delle merci entrate	L. 148,402,972
» » uscite	» 105,871,104

Se dunque il numero dei navigli figura nel 1869 minore, esso è però compensato dalla maggiore capacità di tonnellaggio. L'aumento poi nel valore delle merci entrate od uscite si verificò specialmente nei cotoni e nel canape.

Il capitolo decimo quinto espone in ampi e dettagliatissimi prospetti i bilanci provinciali e comunali per l'anno 1870.

L'ampio prospetto del Bilancio Provinciale per l'anno 1870 comprende Comune per Comune e singolarmente tutte le spese ordinarie e straordinarie per amministrazione, pubblica istruzione, beneficenza, sicurezza e lavori pubblici ecc. nonchè le cifre della sovraimposta provinciale sui fabbricati, beni rustici, e sui redditi della ricchezza mobile. Da questo ampio prospetto rileviamo, che le spese ordinarie della Provincia ammontano pel 1870 a L. 608,554,53
le straordinarie » 65,469,06

in totale L. 674,023,54

Seguono quindi i bilanci comunali per lo stesso anno 1870 di tutti i Comuni in tutti i loro dettagli. Complessivamente per la Provincia il totale delle spese dei Comuni ammonta

Spese ordinarie	L. 6,157,083 79
Spese straordinarie	» 1,118,805 80
Totale	L. 7,275,889 59

Altri due prospetti comprendono, il primo la tassa sulla macinazione dei cereali pel 1869 che ammonta a lire 276,521 30, il secondo le imposte dovute allo Stato dalla Provincia di Venezia nel 1870 e sono riassuntivamente

Imposta fondiaria	L. 1,792,112 29
Ricchezza mobile	» 539,987 45
Vetture e domestici	» 40,366 47
Dazio consumo	» 1,391,850 00
Totale	L. 3,764,316 21

Il volume termina con un magnifico quadro sinottico della Provincia, il quale comprende Comune per Comune: la popolazione, l'estensione, la rendita imponibile sui fabbricati e beni rustici, l'aliquota di ricchezza mobile, la lunghezza e il costo delle strade comunali, il numero delle scuole elementari, i collegi elettorali, il contingente della guardia nazionale, le stazioni dei reali carabinieri, gli Uffici che risiedono in ciascun Comune, e gli stabilimenti ed Istituti più importanti.

Due carte, una topografica della Provincia, ed una pohometrica delle distanze completano il lavoro.

Con questi cenni abbiamo voluto dare una idea, del lavoro ampio e interessantissimo, che è contenuto nella Statistica della Provincia testè pubblicata. La disposizione di esso, la copia dei dati, ed il modo stesso con cui vennero riuniti e presentati meritano particolare elogio e riconoscenza e al nostro Prefetto che volle anche in questa occasione mostrare il grande suo interesse e la nobile sua premura per questa Provincia, e al Consiglio provinciale che accordò le spese per la pubblicazione del lavoro, e al consigliere Longana che lo diresse, e a tutti quegli egregi cittadini che cooperarono a renderlo compiuto, nonchè al cav. Antonelli che ha offerto un nuovo saggio di quanto di bello si può ottenere dal suo Stabilimento tipografico. Errori e dimenticanze ve ne saranno certamente. Esse sono insite a tal genere di lavori tanto più che questo è il primo che qui si è fatto, e rispetto a molti argomenti mancava ogni e qualunque sorta di inventario o di notizia complessiva. Ma, come opportunamente scrisse il Prefetto, tutti i Comuni e tutte le persone che per la loro posizione od i loro studii sono in grado di rilevare i difetti occorsi, potranno in altre occasioni suggerire gli emendamenti necessarii per rendere la seconda edizione, relativa ad un'altra annata e che speriamo non tarderà molto ad essere pubblicata, una perfetta ed esatta monografia della Provincia. Intanto notiamo con vera ammirazione il molto che si è potuto fare, e con fiduciosa compiacenza, i confortanti dati che si sono raccolti, specialmente a dimostrare la benefica influenza della indipendenza e della libertà per lo sviluppo della potenza economica, dello spirito di associazione, della istruzione e del commercio nella nostra Provincia.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 aprile contiene:

1. Un R. Decreto del 13 marzo col quale è dichiarata provinciale, in aggiunta alle strade della Provincia di Bari, quella da Gravina a Corato, scorrente nella Provincia medesima.

2. Un R. Decreto del 13 febbraio col quale la Società cooperativa di consumo anonima per azioni nominative, avente sede in Napoli col titolo di *Società anonima cooperativa alimentaria dell'Italia meridionale*, costituitasi in detta città coll'istrumento pubblico del 23 dicembre 1869, rogato Martorelli, è autorizzata, e ne sono approvati gli Statuti facenti parte di quell'istromento, introducendovi una modificazione.

3. Un R. Decreto del 26 febbraio, col quale la Società anonima per azioni nominative, costituitasi in Urbino per pubblico atto del 1.° dicembre 1869 sotto il titolo di *Banca del Popolo*, con sede in Urbino, è autorizzata, ed è approvato il suo Statuto annesso al detto atto, introducendovi modificazioni ed aggiunte.

4. Nomine e disposizioni fatte da S. M. il Re sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, fra le quali notiamo le seguenti:

Con R. Decreto del 17 marzo approvata la nomina del comm. Bonghi Ruggiero a socio ordinario non residente nella classe di scienze politiche della Società reale di Napoli.

Con R. Decreto del 27 marzo il comm. Villari Pasquale, membro ordinario del Consiglio superiore di pubblica istruzione e prof. ordinario di storia nel R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze, venne nominato presidente della Sezione di filosofia e filologia di detto Istituto.

5. Un elenco di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 aprile contiene:

1. Un R. Decreto del 17 febbraio, col quale è concesso agl'individui ed al Comune notati nell'elenco unito al Decreto medesimo, di poter derivare le acque e di occupare le zone di spiaggia ivi descritte, per l'uso, la durata e l'annua prestazione nell'elenco stesso indicati, e sotto la osservanza dei singoli atti all'uopo stipulati.

2. Disposizioni nel personale degli ufficiali superiori dell'esercito.

ITALIA

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente si legge:

Il ministro degli affari esteri ebbe partecipazione dal regio console in Buenos-Ayres della morte avvenuta in Gualeguaychu dei seguenti individui:

Nel 1868 durante l'invasione del cholera.
30 gennaio, Tonelli Giuseppe — Piemonte.
4 febbraio, Piombo Maddalena — id.
15 febbraio, Piombo Caterina di Costa — id.
8 febbraio, Sarredo Gio. Battista — id.
Nel 1869
15 settembre, Bregante Stefano, di anni 42, agricoltore — Piemonte.
29 dicembre, Pastorini Luigi, di anni 32, agricoltore — Piemonte.

Per mancanza di sufficienti indizii non potendosene dare partecipazione individuale, se ne fa la presente inserzione ad opportuna notizia di chi possa avervi interesse.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Abbiamo ricevuto la Relazione presentata alla Camera dalla Commissione ch'ebbe l'incarico di proporre l'abolizione del Comitato privato e di rivedere il Regolamento della Camera.

Questa Commissione, composta degli onorevoli De Blasiis, Castellani, Ferri, Lazzaro, Massari Giuseppe, Omar, Bonghi, Panattoni e Siccardi ha terminato il proprio lavoro, ch'è riuscito molto semplice.

Essa propone l'abolizione del Comitato e il ritorno al sistema degli Uffizii, conservando in pieno vigore le altre parti dell'attuale Regolamento.

La Commissione dice che fra due mali conviene scegliere il minore. Anche il sistema degli Uffizii produce inconvenienti, ma minori di quelli prodotti dal Comitato.

D'altronde, in favore del sistema degli Uffizii stanno venti anni di esperienza nella Camera e ventidue in Senato.

Nel seno di questa Commissione, però, si è formata una minoranza composta degli onorevoli Bonghi, Castellani, Lazzaro e Massari, i quali proporrebbero la seguente procedura:

I progetti di legge, annunziati alla Camera, verrebbero immediatamente stampati e distribuiti.

Il ministro proponente, un giorno dopo questa distribuzione chiederebbe alla Camera di fissare il giorno pel dibattimento preliminare del progetto.

Dopo questo dibattimento, nel quale il progetto verrebbe discusso nel suo complesso, esso sarebbe trasmesso ad una delle Giunte *speciali e permanenti*, che riferirebbe intorno al medesimo. La Camera, in principio di ogni legislatura, si dividerebbe nelle seguenti *Giunte permanenti*:

1. Giunta della legislazione civile e penale; 2. Giunta della legislazione industriale commerciale e del credito; 3. Giunta della legislazione dell'amministrazione finanziaria; 4. Giunta della legislazione delle imposte; 5. Giunta della legislazione dell'amministrazione civile; 6. Giunta della legislazione dell'insegnamento e delle belle arti; 7. Giunta dell'amministrazione dei lavori pubblici; 8. Giunta della guerra; 9. Giunta della marina militare e mercantile; 10. Giunta delle materie e relazioni ecclesiastiche; 11. Giunta delle materie e relazioni internazionali; 12. Giunta delle poste e telegrafi; 13. Giunta dell'agricoltura e delle miniere; 14. Giunta delle strade ferrate.

GERMANIA

Si legge nella *Patrie* del 17:

Una lettera da Stoccarda ci apprende che la Camera dei deputati di quella città, al pari di quella di Monaco, sta per adottare per base dell'elezione nel Virtemberg il suffragio universale. Una riunione dei membri della maggioranza ha avuto luogo il 14, ed ha deciso che dopo le feste di Pasqua essa farebbe una proposta in questo senso.

Questa proposta sarà inevitabilmente adottata. L'introduzione del suffragio universale in Baviera e nel Virtemberg è un fatto molto considerevole. Le popolazioni vogliono conservare la loro autonomia, ed approfitteranno di tutte le occasioni per manifestare la loro opinione in questo senso. Col suffragio universale, gli Stati del Sud sfuggono per sempre al sistema prussiano.

FRANCIA

Il ministro Ollivier avea ragione quando disse al Corpo legislativo che l'affare Murat-Comte era in via di accomodamento. Troviamo infatti nei fogli di Parigi la seguente lettera:

« Mandre 14 aprile 1870.

A sua Eccellenza il ministro della giustizia

« Signor ministro,

« Vi ringrazio della vostra premura nel far rendere giustizia ad un debole cittadino. Io non ho mai pensato ad una bassa vendetta: solo voleva il diritto di ciascuno; e l'ho indicato con tutti i mezzi in mio potere.

« Ho la pretesa di non essere nè di essere stato il capro emissario di nessuno nè per cosa alcuna. La mia volontà sola ha regolato il mio modo d'agire.

« Voi volete, dicesi, fondare la libertà. Io non voglio pertanto frapporre alcun ostacolo al suo stabilimento, creando noie alla vostra Amministrazione.

« È perciò che dichiaro colla presente di ritirare la querela da me sporta contro il Principe Murat desistendo da ogni diritto ed azione contro di lui, circa le vie di fatto delle quali si è reso colpevole verso di me.

« Vi prego, signor ministro, di non dar seguito a questo processo.

« Ho l'onore di essere

« Vostro umiliss. e rispettosiss. servo:

« Comte. »

Il sig. di Saint Paul scrive una lettera al presidente della riunione del centro sinistro, marchese d'Andelarre, perchè il centro sinistro voti un ordine del giorno nel quale pur deplorando il fatto, che indusse i sigg. Buffet e Daru a ritirarsi dal Gabinetto, esso inviti gli elettori a rispondere di sì nella votazione del plebiscito.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Per dare un idea del linguaggio assunto dai fogli panslavisti in seguito agli ultimi fatti succeduti a Vienna, riferiamo il seguente brano di un articolo del *Narodni Listy* di Praga:

« Se il nuovo Ministero non si sovviene dei diritti imprescrittibili di tutti i popoli e di tutte le nazionalità slave, quest'ultimo tentativo di salvar l'Austria potrebbe cader in fallo anch'esso. Se il conte Potocki dimentica *le pretensioni* degli slavi, il suo Ministero sarà l'ultimo in Austria. »

SVIZZERA.

Scrivono da Berna 7, all'*Indépendance belge*, che i rappresentanti dei cantoni di Berna, Lucerna, Turgovia, Argovia, Basilea-Campagna, Soletta, hanno deciso di sopprimere il Seminario dove si reclutavano ed istruivano i preti cattolici della Svizzera. Le dottrine oltramontane che servivano di base all'insegnamento in quel Seminario sono state la causa principale di questa risoluzione. Ma essa si appoggiava inoltre sulla pubblicazione, da parte di uno dei professori della Scuola, sig. Gury, d'un libro di morale che rammentava troppo le teorie di Escobar e che urtava non solo i diritti della civiltà moderna, ma tutto ciò che l'umanità ha sempre rispettato.

Il bilancio della Confederazione per l'anno 1869 si salda con 22,049,352 franchi di entrate e 21,744,458 franchi di spese. V'è dunque un eccedente di 304,894 franchi.

RUSSIA

All'*Indépendance belge* scrivono da Pietroburgo 8:

« L'Imperatore Alessandro partirà fra un mese per Ems. Il motivo ufficiale di questo viaggio è una cura prescritta dai medici, ma mi assicurano da buona fonte, che ve n'è un'altra di ordine politico, e che le acque di Ems non sono che un pretesto ad un colloquio fra il Sovrano di tutte le Russie ed il Re Guglielmo di Prussia. Ciò che m'induce a prestar fede a questa versione è che il partito d'un accordo fra i Gabinetti di Pietroburgo e di Berlino si dà molto movimento, da qualche tempo alla Corte, e che

gli avversarii di questa politica dimostrano, al contrario, un certo scoraggiamento.

« La risposta dell'Imperatore all'indirizzo dei baroni livoniani è stata pubblicata dal giornale ufficiale. È un rifiuto chiaro e tondo, ma che ha il difetto di avere un aspetto troppo autoritario. Non vi si tratta che delle prerogative del potere autocratico, e menomamente dei diritti imprescrittibili delle masse popolari, di cui i firmatarii dell'indirizzo vorrebbero confiscare la libertà politica. È evidente che se il Sovrano parlasse un poco meno de' suoi diritti ed un po' più dei diritti del popolo oppresso dalla nobiltà tedesca, questa risposta avrebbe prodotto un altro effetto.

« Il famoso progetto di riforma amministrativa, tanto ardentemente appoggiato dal ministro dell'interno sig. Timascheff, è naufragato completamente dinanzi all'opposizione di tutti i suoi colleghi, i quali furono unanimi a dichiararlo contrario ai principii fondamentali delle riforme liberali del Regno di Alessandro II. Dopo un simile giudizio, questo progetto è condannato senza appello. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 aprile.

Anagrafi. — Venne pubblicato il seguente Manifesto del Sindaco

Le molteplici contravvenzioni incorse dagli abitanti di questa città iscritti nel nuovo registro di popolazione in seguito alla non esatta osservanza delle discipline pubblicate coll'antecedente mio Manifesto del 15 marzo 1869, N. 33132-14002, Sezione I., mi convinsero della necessità di renderne maggiormente diffusa la conoscenza, ripubblicandolo. Tale mia deliberazione è consona al desiderio che si insinui nell'animo dei cittadini la convinzione, essere l'adempimento dei doveri contemplati da tali discipline una necessità imprescindibile per la regolare tenuta di un Ufficio, che sotto ogni riguardo politico e civile, ha correlazione continua ed immediata coi loro interessi, come quello che serve alla constatazione di fatti alla base dei quali essi possono con facilità e sicurezza esercitare i molteplici diritti che dalle leggi e dai regolamenti vengono ad essi attribuiti.

Non credo necessario verificare modificazioni in tali discipline, inquantochè l'esperienza di quasi un anno ne confermò l'efficacia. Soltanto allo scopo di evitare contestazioni, stimo opportuno aggiungervi una appendice concernente l'obbligo da parte dei capi di famiglia, che licenziano od assumono a loro servizio dei domestici, di denunciare entro tre giorni tali fatti, sotto la comminatoria portata dall'Art. 16. Questa appendice formerà appunto l'Art. 19 delle discipline medesime, qui in calce trascritte.

Venezia 25 febbraio 1870.

Sindaco, G. GIOVANELLI.

Discipline 15 *marzo* 1869 N. 33132.

Art. 1. Chiunque col trasferire il proprio domicilio, o la propria dimora, venga a stabilirsi nel Comune di Venezia, o abbandoni il domicilio, e la dimora quivi stabilita, deve farne dichiarazione tanto a questo Ufficio, quanto a quello del Comune che abbandona, o nel quale va a stabilirsi.

Art. 2. Anche il trasferimento della propria dimora all'estero, dovrà essere dichiarato preventivamente all'Ufficio del Comune.

Art. 3. Debbono pure essere dichiarati i cambiamenti da casa a casa, che ogni individuo o famiglia eseguisce nel circondario del Comune.

Art. 4. Non si considera cambiamento di residenza, e molto meno di domicilio, il soggiorno che alcuni fanno soli, o colle loro famiglie, durante una parte dell'anno fuori del Comune di loro abituale dimora o di domicilio, come sarebbero i cambiamenti per villeggiature, o per la conduzione di beni stabili, di opifizi, Stabilimenti ec.

Art. 5. Le dichiarazioni contemplate dagli articoli 1 e 2 dovranno essere fatte dal capo della famiglia rispettiva, maschio o femmina che sia, per sè e per tutte le persone che convivano con lui, compresi i domestici e gli operai a dimora.

Art. 6. Chi trasferisce da altro Comune il proprio domicilio o residenza in questo Comune di Venezia (immigrazione) deve farne la dichiarazione presso il Municipio entro quindici giorni dal dì dell'avvenuta effettiva installazione nella nuova residenza.

L'iscrizione però nel registro della popolazione non è praticata se non quando il dichiarante presenti il certificato di cambiamento di domicilio o di residenza, rilasciatogli dal Comune da cui parte.

Art. 7. Chi trasferisce il domicilio o residenza da questo in altro Comune (emigrazione) deve farne la dichiarazione presso questo Municipio entro il termine di giorni quindici dalla effettiva partenza. La cancellazione però del registro della popolazione non si eseguisce se l'Ufficio comunale di nuova residenza o domicilio non abbia spedito l'attestato di eseguita iscrizione.

Art. 8. La presentazione del certificato di cambiamento di domicilio o di residenza dovrà esser fatta sempre all'Ufficio comunale di nuova dimora, anche quando la persona o la famiglia vada a stabilirsi in un Comune diverso da quello pel quale aveva fatta dichiarazione di trasferimento.

Art. 9. Tanto nel caso di emigrazione, ossia abbandono del territorio comunale, senza la prescritta dichiarazione, quanto in quello di non adempimento della dichiarazione all'Ufficio del Comune d'immigrazione, o nuova dimora, e la spedizione per parte di questo del certificato di seguita iscrizione, oltre la pena della trasgressione, il domicilio effettivamente abbandonato si avrà come tutt'ora esistente per tutti i doveri ed oneri municipali, fino a che non consti nei modi prescritti della praticata dichiarazione.

Art. 10. Fino a che siano estese anche in queste Provincie le leggi e le discipline per la tenuta dei registri civili, i reverendi parrochi trasmettono di cinque in cinque giorni le notifiche dei nati, matrimonii e morti succeduti nei cinque giorni antecedenti sopra stampiglie, che verranno ad essi fornite dal Municipio, e ciò senza alterare la pratica in corso della produzione periodica degli stralci degli atti civili.

Art. 11. I capi di famiglia, i proprietarii, i sublocatori, e loro procuratori dovranno, richiesti, somministrare in ogni tempo, sia direttamente all'Ufficio comunale, sia alle persone da questo direttamente delegate, tutte le notizie necessarie per la compilazione e tenuta in evidenza delle schede di abitazione e di famiglia.

Art. 12. I proprietarii, sublocatori, e loro procuratori dovranno dichiarare all'Ufficio comunale il nome e cognome delle persone che assumono o lasciano la locazione degli stabili (case, appartamenti, botteghe, ec.) da essi appigionati, e che trovansi nel Circondario comunale, e ciò nel tempo e termine di giorni dieci dall'effettivo incominciamento della nuova pigione, o della cessazione della vecchia, e potranno esigere in prova dell'obbligo adempiuto analoga ricevuta.

Art. 13. Pegli effetti del registro della popolazione e per la sua regolare conservazione è mantenuta l'antica divisione della città in Sestieri e loro attinenze, parrocchie, contrade ed abitazioni.

Sotto la denominazione generica di contrade sono compresi i campi, le calli, campielli, rami, corti ecc.

Ogni Sestiere ha una numerazione progressiva anagrafica, che ricomincia sempre per tutti dal numero uno.

Art. 14. Ogni arbitraria variazione, alterazione o deturpamento fatto alla numerica anagrafica delle case e ad altre località, non meno che alle indicazioni tanto segnate sul muro quanto sopra cartelli, in ogni parte della città e suo circondario comunale, oltre alla ammenda di che in appresso, sarà inoltre fatta dal Municipio immediatamente riparare a tutto carico e spese dei trasgressori.

Art. 15. Non è impedito ai proprietarii delle case di sostituire con licenza del Municipio alla numerazione anagrafica comunale altra in cartelli di marmo o porcellana, o simili, senza mutare il numero s'intende, e sieno eguali nella forma, dimensione e colore a quelli stabiliti dal Comune.

Art. 16. Le contravvenzioni a qualunque delle discipline suindicate sono punite con un ammenda non minore di L. 2 ed estensibile fino a L. 50.

Art. 17. L'ammenda nel caso di non effettuato pagamento per qualsiasi motivo è commutata nell'arresto col ragguaglio di L. 10 per ogni giorno. Le frazioni di decine saranno considerate nella commutazione per un'intera decina.

Art. 18. L'applicazione delle penalità suespresse vien fatta dal giudice ordinario in seguito alla procedura stabilita dagli Articoli 146, 147, 148 e 149 della legge comunale e provinciale qui pubblicata col R. Decreto 2 decembre 1866, N. 3352.

Appendice 25 febbraio 1870.

Art. 19. I capi famiglia che licenziano od assumono domestici dovranno farne la notifica entro tre giorni da quello in cui si avverarono, e incorreranno nelle penalità sancite dall'Art. 16 qualora non ottemperino a tale dovere.

Elezioni commerciali. — Domenica vi saranno le elezioni per la ricostituzione della dimissionaria Camera di commercio. Noi, pur riconoscendo il generoso impulso, dal quale partì l'inconsulta deliberazione, abbiamo dovuto censurarla, perchè tendeva a fare una semplice dimostrazione, lasciando gl'interessi commerciali di Venezia spogli della loro più speciale Rappresentanza, appunto nel momento in cui maggiormente ne avevano di bisogno.

La logica adunque vorrebbe che noi proponessimo agli elettori una lista di nomi affatto nuovi, a fine di evitare che in altre occasioni consimili le stesse persone commettano lo stesso errore. Però, in siffatta guisa, si sarebbe venuti a privare la Rappresentanza commerciale di persone onestissime, e dotate di molte cognizioni e di molta esperienza, le quali possono avere soltanto ceduto ad una momentanea pressione, e saranno state certamente ammaestrate dal nessun eco, che la loro dimissione trovò in tutta Italia, nemmeno ne' paesi ancora più di Venezia interessati nella questione. Perciò nella lista che noi proponiamo, abbiamo escluso soltanto quelli che dall'unico documento ufficiale, che in proposito si abbia, cioè dal processo verbale di quella malaugurata sessione, risultano avere avuta maggior parte a quella risoluzione.

Anche nell'escludere questi ultimi, noi non abbiamo adoperato un assoluto rigorismo, giacchè abbiamo compreso nella nostra lista, ed anzi posto in essa fra i primi, quelli che nell'unico giornale di Venezia, che abbia applaudito a quella deliberazione, furono segnati alla pubblica opinione, come tali che, ritornando sulla primitiva opinione, vennero poscia a più saggi principii.

Nell'indicare nuovi nomi abbiamo cercato di supplire alle qualità professionali di quelli, di cui non proponevamo la rielezione, ed abbiamo creduto opportuno di proporre a consigliere anche uno dei più forti armatori di Chioggia, il quale per ragione d'affari, si trova quasi quotidianamente a Venezia. Infatti ci sembrò giusto che anche quella città, la quale ha un commercio non dispregevole, fosse particolarmente rappresentata nella Camera di commercio di tutta la Provincia di Venezia, tanto più che, mentre nel 1869 a Venezia non si costruirono che tre navigli della capacità di 1376 tonnellate, a Chioggia nello stesso anno se ne costrussero 62 della capacità di 2078 tonnellate.

Ecco ora la nostra lista:

1. Blumenthal cav. Alessandro
2. Dal Cerè cav. Antonio
3. Dalla Vida Cesare
4. Koppel cav. Gustavo
5. Ricco cav. Giacomo
6. Antonini cav. Nicolò
7. Palazzi cav. Alessandro
8. Malcolm Alessandro
9. Ivancich Giovanni
10. Rosada Angelo.
11. Scandiani Samuele
12. Levi Cesare
13. Bachmann Isidoro
14. Wirtz ing. Carlo
15. Dal Medico Matteo
16. Meneghini Antonio
17. Coletti Agostino
18. Premuda Demetrio
19. Agostino Ceresa
20. Paternolli Leopoldo.
21. Felice Baldo, detto Morin, di Chioggia.

— Fu pubblicato il seguente Avviso:

Agli elettori commerciali della Provincia di Venezia.

In virtù del Reale Decreto 6 aprile a. corr., N. 5602 debitamente pubblicato, le elezioni dei componenti la Camera di commercio ed arti di Venezia, in sostituzione ai consiglieri dimissionarii nel 26 marzo p. p., devono aver luogo nel giorno 24 di questo mese, e l'insediamento dei nuovi eletti seguirà nel dì 28 successivo a tenore del Decreto medesimo.

Nei brevissimi termini fissati per la ricostituzione della Rappresentanza commerciale di questa Provincia, non essendo stato possibile far luogo alla stampa e diramazione della lista generale degli elettori pel 1869, approvata nel dicembre a. p., e a termini di legge esposta per le eventuali ispezioni e reclami, si supplisce pubblicando e trasmettendo agli Ufficii comunali di ogni Capoluogo distrettuale della Provincia, nonchè a Pelestrina e Cavarzere, quali sub-Sezioni del Distretto di Chioggia, un elenco suppletorio contenente le radiazioni ed aggiunte fatte alla lista generale pel 1868, già diramata, completando con questa appendice l'elemento per la prossima elezione.

S'invitano importanto gli elettori tutti di questa Provincia ad ispezionare, presso i rispettivi Ufficii suddetti, le liste e l'elenco surriferito, traendo da essi i nomi che troveranno preferibili.

Elettori! a questo diritto che vi è concesso dalla legge, e il cui esercizio pieno vi è garantito dalle nostre libere istituzioni, non vogliate rinunciare da voi medesimi.

L'importanza e la necessità anzi di una elezione che risponda ad ogni esigenza, e in cui ogni classe sia bene rappresentata e ogni interesse ricever possa la maggiore tutela sono oggi più che mai dimostrate dalla situazione stessa delle cose.

È lecito quindi sperare che vorrete tutti concorrere solleciti all'urna elettorale, affinchè da ingiustificabili astensioni non derivi una scelta suffragata da un troppo ristretto voto, che più tardi senza ragione e senza effetto si deplorerebbe.

Venezia, 20 aprile 1870.

Il presidente interinale, N. ANTONINI.

Il segretario, G. Canali.

Riunione elettorale commerciale. — Per questa sera, giovedì 21 corrente; alle ore 8 precise, sono convocati nella solita Sala di S. Gallo gli elettori commerciali, all'oggetto:

1.° di nominare un nuovo Comitato direttivo per le prossime elezioni commerciali;

2.° di formare la lista dei candidati che si propongono a membri della Camera di commercio.

Venezia 21 aprile 1870.

Il Comitato direttivo.

Grazia sovrana. — Se non siamo male informati, S. M. il Re avrebbe firmato il Decreto, con cui viene condonata la rimanente pena al barone Ferdinando Swift, condannato per offesa all'onore del sacerdote Resch, e che dopo la sentenza aveva fatto lodevole atto di ritrattazione.

Monumento Manin. — Siamo assicurati che venne firmato il Decreto reale, che accorda al Municipio di Venezia il diritto di espropriazione per causa di pubblica utilità, degli stabili che dovranno essere atterrati per formare la piazza a S. Paternian, dove il Consiglio ha deliberato di erigere il monumento Manin. Speriamo quindi, che quanto prima incomincieranno i lavori, per tante circostanze ritardati, e che sarà presto sodisfatto il voto generale del paese, di veder innalzato il monumento al nostro grande cittadino.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza serale di venerdì 22 aprile, alle ore 8 pom., il sig. ing. marchese Giovanni Malaspina terrà lezione orale: *Dei valichi alpini, maggiormente interessanti lo sviluppo del commercio di Venezia. Preferenza dello Spluga sul S. Gottardo nell'interesse italiano e veneto. Indirizzo che dovrebbe seguire Venezia per la più utile soluzione di questa quistione.*

Disordini. — Quest'oggi al Molo due Guardie municipali non giunsero ad arrestare un contravventore, che si faceva inoltre beffe di loro, e che per di più ne avrebbe stesa una al suolo, sul fondo del suo *sandolo*.

Il violatore della legge sarebbe pure fuggito dalle mani di due Guardie di questura, che l'avevano arrestato.

Se il fatto avvenne precisamente come ci fu indicato, invitiamo la Giunta a provvedere immediatamente, perchè da parte delle Guardie municipali non si abbiano a verificare altri esempii di siffatta deplorabile debolezza.

Rosolio. — C. S., innamorato d'una giovinetta di 16 anni, e non voluto per genero dai genitori di lei, sperò d'indurli a più miti propositi con destare la loro compassione. Trovandosi dunque in casa della giovane, ci trasse un'ampolla di sublimato corrosivo, e bevve il veleno. L'espediente poteva forse produrre qualche effetto;.. ma siccome tosto si seppe che l'amante disperato aveva posto nell'ampolla non tossico, ma rosolio, così ne successe che, per intanto, le nozze desiderate son più lungi che mai dall'essere in prospettiva.

Pubblica sicurezza. — Anche nelle decorse 24 ore, nulla insorse a turbare la pubblica sicurezza nella nostra città.

Arresti. — Le Guardie di P. S. arrestarono, il 20, due monelli, uno d'anni 13, e l'altro d'anni 8, autori di varii piccoli furti, e altri tre fanciulli vagabondi, il maggiore dei quali non oltrepassa l'età di 13 anni.

Fanali. — L'oste A. B., a S. Bartolommeo, fu dichiarato in contravvenzione per non avere tenuto acceso il prescritto fanale all'ingresso del proprio esercizio.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

Gazz. Uffic. del 20 aprile.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'articolo 5 della legge 26 luglio 1868, N. 4513;

Visto il Regolamento approvato con Decreto dell'8 novembre 1868, per l'applicazione dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile negli anni 1868, 1869 e 1870;

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. I pagamenti delle quote d'imposta sui redditi della ricchezza mobile, e delle relative sovrimposte, addizionali e pene pecuniarie assegnate ai contribuenti nei ruoli del secondo semestre 1869 ed anno 1870, si faranno in quattro rate eguali che scadranno: la prima al 30 giugno, la seconda il 31 agosto, la terza il 31 ottobre e la quarta il 31 dicembre 1870.

Art. 2. Le quote d'imposta, sovrimposta, addizionali e pene pecuniarie, inscritte nei ruoli suppletivi del secondo semestre 1869 ed anno 1870, saranno pagate in due rate eguali che scadranno: la prima l'ultimo giorno del mese successivo al mese in cui il ruolo verrà pubblicato, e la seconda l'ultimo giorno del quarto mese successivo a quello della pubblicazione del ruolo.

Però il pagamento delle quote inscritte nei ruoli suppletivi che saranno pubblicati prima del 31 agosto 1870, potrà essere dagl'Intendenti di finanza repartito in tre o quattro rate eguali, con che l'ultima scada il 31 dicembre 1870.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 10 aprile 1870.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 aprile contiene:

1. Un R. Decreto del 23 marzo, col quale il Comune di Potenza, di terza classe, è dichiarato chiuso, per quanto concerne la riscossione dei dazii di consumo, a cominciare dal primo di aprile.

2. Un R. Decreto del 17 marzo col quale, alle strade provinciali della Provincia di Avellino è aggiunta la strada denominata Guardiola, che partendo dal punto detto Guardiola, sulla provinciale Irpina, e passando pei Comuni di Ospedaletto, Sommonte, Sant'Angelo a Scala e Pietrastornina si congiunge alla strada stessa al punto ove mette capo la traversa di Roccabascerana.

3. Il R. Decreto del 10 aprile, più sopra pubblicato.

4. Un R. Decreto del 26 febbraio, col quale lo Statuto della Società per lo spurgo inodoro dei pozzi neri in Milano è riformato a norma della deliberazione della sua Assemblea generale del 20 luglio 1869, salva l'osservanza delle prescrizioni di cui fa cenno il Decreto stesso.

5. Un R. Decreto del 27 marzo, col quale il maggiore del Genio, cav. Cesare Previde Prato, è nominato direttore della Direzione straordinaria del Genio militare alla Spezia.

6. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero della marina.

7. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

8. Un Decreto del ministro della pubblica istruzione in data dell'8 aprile, col quale si approva il Regolamento per gli esami di abilitazione degl'insegnanti nei Licei e nei Ginnasii, Regolamento che va unito al Decreto stesso.

Venezia 21 aprile.

Ecco la lettera pubblicata nel *Times* sulle condizioni della nostra finanza, lettera stataci annunziata dal telegrafo.

Chi l'abbia scritta il lettore facilmente l'indovinerà, osservando le iniziali che le stanno ai piedi:

Al direttore del *Times*.

Signore,

M'accade non di rado di leggere nel *Times* esposizioni e commenti sulla politica italiana tutt'altro che esatti, e poichè il vostro giornale esercita una grande influenza sull'opinione d'Europa e del mondo, desidero, per amor della verità, rettificare almeno quegli errori che riguardano puramente fatti, e, se me lo permettete, incomincierò dalla finanza, la parte più ardua e complicata dell'argomento.

Noi ci troviamo ora in grado di ragionare su cifre precise, avendo la Corte dei Conti presentate le sue Relazioni, debitamente esaminate ed approvate, che vanno sino al 1867, e fornendo la situazione del Tesoro tutti i dettagli desiderabili pei due anni seguenti 1868 e 1869.

Il Governo italiano è stato gravemente biasimato per essere sempre in arretrato coi suoi conti; ma ove si voglia indagare, si vedrà che il medesimo è avvenuto di tutti quegli Stati che sono passati per un periodo di rivoluzione, e nel Belgio, per esempio, il disordine nei conti è durato assai più che non nella stessa Italia. Ma, comunque sia la cosa, noi ci troviamo quasi in perfetto ordine, e possiamo parlare su dati positivi.

L'entrata ordinaria del Regno d'Italia (escluso tuttociò che può cavarsi da prestiti, vendite di proprietà pubblica e simili altre risorse straordinarie), è cresciuta in sette anni da 18,850,000 lire sterl., a 34,420,000 lire sterl., cioè

Nel 1862		L. 18,850,000
» 1863		» 20 473,000
» 1864		» 22,612,000
» 1865		» 25,187,000
» 1866		» 24,350,000
» 1867	(colla Venezia)	» 31,330,000
» 1868		» 29,320,000
» 1869		» 34,420,000

Per ciò che risguarda questi anni, io parlo di entrata accertata e realmente incassata. Il preventivo del 1870 è di 35,000 000 lire sterl.

Quanto alla spesa, il nostro bilancio è diviso in spesa *intangibile*, o permanente, e semplicemente *amministrativa*. Nella prima categoria stanno gl'interessi del Debito pubblico, le pensioni, la lista civile, il prodotto guarentito alle ferrovie ed altre pubbliche imprese. Tutto il resto è amministrativo, ed è soltanto su questo che le economie sono possibili. L'esercito e la marina, naturalmente appartengono a questa categoria. Ora, sommando tutto ciò che non è permanente nella spesa ordinaria e straordinaria, vedrete che dalle lire sterl. 27,268,000 che noi spendevamo nel 1862 siam venuti giù alle lire sterl. 21,780,000, nel 1869, cioè:

Nel 1862	. . . .	Ls. 27,268,000
» 1863	. . . .	» 24,931,000
» 1864	. . . .	» 27,224,000
» 1865	. . . .	» 22,570,000
» 1866	(anno della guerra)	» 29,384,000
» 1867	(colla Venezia) .	» 23,354,000
» 1868	. . . .	» 24,345,000
» 1869	. . . .	» 21,780,000

È facile dimostrare che le economie maggiori in questo periodo di tempo sono state fatte nei Ministeri della guerra e della marina:

Nel 1862 il bilancio della guerra della marina era di	.	Ls. 14,500,000
» 1863	. . . .	» 12,150,000
» 1864	. . . .	» 12,750,000
» 1865	. . . .	» 10,000,000
» 1866	(anno della guerra)	» 20,250,000
» 1867	. . . .	» 8,750,000
» 1868	. . . .	» 8,000,000
» 1869	. . . .	» 7,500,000

Anche negli altri rami di servizio furono fatte economie: ma si osservi che, coll'annessione della Venezia, così il territorio come la popolazione crebbero di un decimo, e la spesa amministrativa dovette essere aumentata nella medesima proporzione: pure si è potuto fare una riduzione di ls. 5,500,000. Il preventivo della spesa amministrativa pel 1870 è di 17,000,000 ls., e il bilancio della guerra e della marina è calcolato a 6,700,000 ls., ma io non voglio speculare sugli eventi futuri.

È dunque evidente che se nel 1862 l'entrata ordinaria di 18,850,000 ls. non bastava a coprire la spesa ordinaria e straordinaria di 34,420,000 ls., nel 1869 al contrario, l'entrata ordinaria di 34,420,000 ls. eccede di molto la spesa ordinaria che è di 21,780,000 ls.

Sgraziatamente c'è anche una spesa permanente o *intangibile*, ch'è la molta pesante di cui l'Italia ha pagato, paga e pagherà per la sua emancipazione. Questa spesa, che nel 1862 era soltanto di 9,572,000 ls. è cresciuta nel 1869 fino a 24,250,000 ls., nella seguente porzione

Nel 1862	. . . . .	Ls. 9,572,000
» 1863	. . . . .	» 10,971,000
» 1864	. . . . .	» 14,100,000
» 1865	. . . . .	» 20 098,000
» 1866	. . . . .	» 19,842,000
» 1867	. . . . .	» 21,349,000
» 1868	. . . . .	» 22,374,000
» 1869	. . . . .	» 24,250,000

Badisi però che il Debito pubblico è caricato non solo dal pagamento dell'interesse ma anche del Fondo d'ammortizzazione, ma in ogni modo, questa porzione intangibile della spesa segna un aumento di 14,750,000 ls. in sette anni. L'aumento del debito pubblico da 6,330,000 ls. nel 1862 a 16,200,000 nel 1869 è stato di 10,000,000 ls. La lista delle pensioni è cresciuta da 1,600,000 ls a 2,000,000 ls., le garanzie alle ferrovie da 100,000 ls. a 2,400,000 ls. C'è stata una diminuzione nella Lista civile ed un aumento nei premii del Lotto, che furono collocati in questa categoria, poichè diventano sempre più gravi, a misura che le giuocate costituiscono un'entrata che cresce a grado a grado.

Questo aumento nella parte permanente della spesa non rappresenta tutto il prezzo dell'emancipazione italiana, giacchè dobbiamo aggiungere i debiti del 1859-60-61 ecc., che contribuirono al medesimo risultato. Il prezzo della grand'opera nazionale è rappresentato da questa tavola:

1. Prestito Sardo, ottobre 1859.	Ls.	3,800,000
2. Prestito dell'Emilia, 25 gen. 1860	»	320,000
3. Prestito Toscano; 25 gen. 1860	»	1,040,000
4. Prestito Nazion. 12 luglio 1860	»	6,000,000
5. Alienazione dello *stock* napolitano 1860-61	»	4,930,000
6. Alienaz. dello *stock* siciliano. 1860,	»	1,810,000
7. Prestito siciliano, 1861		
8. Prestito Nazionale, 17 luglio 1861	»	20,000,000
9. Prestito Nazionale, 11 marzo 1863	»	28,000,000
10. Emissione di Rendita, 25 novembre 1864	»	2,400,000
11. Prestito dell'11 maggio 1865	»	17,000,000
12. Alienazione di *stock* per la ferrovia ligure	»	2,400,000
13. Anticipazioni sulla vendita della proprietà nazionale, 24 novembre 1864	»	6,000,000
14. Vendita di ferrovie dello Stato, 14 maggio 1866	»	7,400,000
15. Alienazione dei beni della Chiesa, 7 luglio 1866	»	3,800,000
16. Pagate all'Austria in forza del trattato di pace del 3 ottobre 1866	»	3,730,000
17. Prestito Nazionale, 28 luglio 1866	»	12,440,000
18. Anticipazioni sulla vendita della Regia del Tabacco, 24 agosto 1868	»	6,940,000
	Ls.	128,090,000

A questo s'aggiunga il debito fluttuante come segue:

1. Corso forzato della carta moneta	Ls.	15,120,000
2. Emissione di Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico	»	7,400,000
3. Buoni del Tesoro autorizzati	»	12,000,000
Totale	Ls.	34,520,000

Cioè, tutto assieme, debito fluttuante e consolidato, L. st. 162,610,000.

Queste Obbligazioni dello Stato, però, comprendono grosse somme impiegate in lavori di utilità pubblica, come ferrovie, ec. Ma il totale non può parere eccessivo, se si paragoni coi grandi risultati ottenuti, o colla spesa che dovettero incontrare altre nazioni, passate anch'esse per una crisi come la nostra.

Se, da una parte, mettiamo a confronto l'entrata ordinaria, come fu esposta più su e dall'altra la spesa tanto ordinaria quanto straordinaria, così permanente come amministrativa, arriviamo ad un *deficit* annuale, che non è, però il *deficit* reale; giacchè, in primo luogo, nella spesa abbiamo calcolato così l'ordinaria come la straordinaria, e nell'entrata soltanto l'ordinaria. Ogni anno noi abbiamo un'entrata straordinaria, consistente in rimborsi, prodotti della vendita dei beni dello Stato, ec. In secondo luogo perchè negli articoli d'entrata è stato tenuto conto soltanto dell'entrata realmente incassata e non di quella arretrata, quantunque registrata regolarmente in bilancio.

E questo mi adduce ad un'ultima considerazione. I giornali vanno ripetendo da per tutto che il Governo italiano non sa come riscuotere la sua entrata, e che gli arretrati sono immensi. Questi infatti, secondo dati precisi, ascendono a 14,000,000 ls. Questa somma, però, va analizzata, giacchè abbraccia non soltanto arretrati reali, ma anche titoli affatto diversi. Alcuni di detti arretrati rappresentano i debiti de' Municipii per l'appalto del dazio di consumo che ammonta a 1,000,000 ls.; e gli arretrati delle tasse dirette, i quali, al 1.° gennaio 1870 ascendevano a 5,520,000 ls. Si noti che la proprietà nazionale e i beni ecclesiastici convertiti ad usi nazionali non pagarono per varii anni alcuna tassa. Questo solo importa la necessità di trasferire certe somme da una categoria ad un'altra. Poi nuovi circa 2,000,000 ls. di benefici ai collettori, che non sono state liquidate, e che son notate in ambedue le parti del conto come obbligazioni. Devesi pure osservare che nella prima applicazione della tassa di ricchezza mobile si son fatte imposizioni che furono dovute levare poi, perchè riconosciute ingiuste. Inoltre, l'unificazione dell'imposta fondiaria nelle Provincie annesse di fresco causò ritardi inevitabili o mancanze nella collezione delle tasse nelle antiche Provincie.

Una cosa è da notarsi, cioè, che gli arretrati nella riscossione delle tasse dirette non son tanto grossi negli Stati meridionali, come generalmente si dice, quanto nel vecchio Piemonte e nella Toscana. Le Provincie in cui i conti corrono più regolarmente sono la Lombardia, la Venezia e l'Emilia. Ecco una statistica degli arretrati e dei proventi a cui si riferiscono

Vecchia entrata non riscossa, e considerata di difficile esazione, e somme dovute alla vecchia Amministrazione . . . . Ls.	2,232,000
Rimborso dalle Provincie, Corporazioni ed altri Istituti pubblici. »	640,000
Anticipazioni in effettivo e Buoni del Tesoro a Compagnie ferroviarie . . . . »	3,376,000
Somme dovute per vendita di proprietà . . . . »	280 000
Arretrati di somme dovute per vendita di proprietà nazionale . »	600,000
Arretrati dovuti per la tassa di manomorta . . . . »	32,000

Arretrati di dazio consumo . .	L. 1,000,000
Arretrati di macinato	» 400,000
Arretrati di tasse dirette . . .	» 5,520,000
Totale	L. 14,080,000

Da questa esposizione appare, che se le condizioni della finanza italiana non sono troppo prospere, non possono venir considerate, d'altra parte, disperate. Rimarrebbero da esaminare attentamente due cose importanti, che eserciteranno, certo, grande influenza sull'avvenire d'Italia. 1.° Quali sono le condizioni del paese? Cresce in ricchezza e prosperità o decresce? 2.° Quali mezzi e qual potere hanno il Governo ed il Parlamento di far concorrere il benessere delle popolazioni al vantaggio della finanza? Ma la mia inchiesta in questa parte della quistione va aggiornata a migliore occasione.

Ho l'onore di essere, signore, vostro obbediente servitore

Firenze, 14 aprile. M. M.

Leggesi nell'*Italie*: Ci assicurano che la Commissione dei Quattordici ha modificato la Convenzione colla Banca. L'operazione si limiterebbe a fare un prestito colla Banca di 122 milioni sopra deposito di Obbligazioni ecclesiastiche; i 378 milioni già dovuti resterebbero nelle condizioni attuali.

La Banca consentirebbe a ridurre la sua commissione sui 500 milioni che le sarebbero dovuti, da 80 centesimi per cento, a 60, e forse a 50 centesimi.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 20:

Alcuni giornali annunziano che la Commissione de' provvedimenti di finanza ha deliberato di ripartire in due anni le disposizioni legislative pel pareggio, e determinano anche la somma che verrebbe stanziata per ciascun anno.

Secondo le nostre informazioni, questa quistione non sarebbe neppur sorta nel seno della Commissione.

E basta il considerare che la Commissione si è prorogata dal 16 al 21 corrente, per convincersi che non ha potuto prendere la risoluzione che oggi le viene attribuita.

La seguente nota dell'*Opinione* mostra che erano giuste le riserve fatte da noi ieri:

Fu annunziato che il procuratore del Re a Ravenna ha chiesto ed ottenuto di essere trasferito ad altra sede.

È vero che il procuratore del Re a Ravenna è inviato altrove, ma perchè il Governo ha creduto prudente di levarlo da quella residenza per considerazioni che attestano la stima ch'egli ne fa. Ben lungi di aver domandato il trasferimento, egli sarebbe stato imperterrito al suo posto, e non se ne allontana che cedendo agli ordini espressi del capo del Dicastero da cui dipende.

Questo è necessario che si sappia, affinchè non si faccia il torto ad un egregio magistrato di supporlo sfornito di quel coraggio e di quella risolutezza, di cui d'altronde ha date luminose prove.

Leggesi nel *Secolo* in data di Milano 20:

Il confronto che, come annunziammo nel *Secolo* di ieri, ebbe luogo all'Ospitale maggiore fra gli arrestati e la guardia di P. S. ferita, pare abbia dato il risultato della scoperta del feritore.

Presso al letto del Caldara furono fatti avanzare per i primi, tre degli arrestati, su cui cadevano i maggiori sospetti. Al solo vederlo il Caldara segnò con una mano il signor Luigi Bojardin.

Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 20:

Il nostro Tribunale militare procede colla massima alacrità nell'istruzione del processo dei militari compromessi nei fatti di Pavia. Pare stabilito, che i colpi che uccisero il sergente e ferirono l'ufficiale Vegezzi siano partiti dall'interno della caserma, ed esplosi dai sergenti che si resero latitanti. Aggiungesi, che il sergente Cecchini, uno di quelli che dopo il fatto, disertarono, avesse pochi momenti prima esclamato: «Mi dispiace, che il Vegezzi, sia uno dei più coraggiosi ufficiali del reggimento, ma sono obbligato ad ucciderlo.» Quanto alla uccisione del Pizzocaro, varie sono le congetture, e finora nulla di positivo s'è potuto raccogliere in proposito.

Vienna 18 aprile.

Il conte Potocki ebbe di questi giorni ripetute conferenze col principe Czartoryski, il quale novera fra i suoi amici il sig. de Schmidt-Zabierow, nuovo dirigente della stampa cisleithana.

Il dott. Rieger è giunto a Vienna da Praga per ricevere il dott. Palacky, suo suocero, di ritorno da Nizza. Dicesi che il presidente del Ministero approfitterà della presenza di questi due capi principali del partito czeco, per uno scambio confidenziale d'opinioni.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Carlsbad 19 aprile.

Oggi è arrivato qui con grande seguito il Principe ereditario di Prussia. *(N. F. P.)*

Stoccarda 18 aprile.

Il conte Bray, ministro degli affari esteri di Baviera, e il ministro della giustizia Lutz, sono arrivati qui, ed ebbero alle ore 11 antim., un'udienza dal Re.

Stoccarda 18 aprile.

Oggi ha avuto luogo una riunione dei membri del partito germanico. All'unanimità, l'Assemblea ha deciso che si dee mantenere l'obbligo nazionale pel Virtemberg, di concorrere alla protezione della patria e di conservare in piedi un esercito che faccia, allo stesso titolo delle forze degli altri Stati tedeschi, parte integrante dell'esercito tedesco.

Associarsi, senza secondi fini alla Germania, questo è il solo mezzo di assicurarsi e di garantire ad uno Stato tedesco la sua partecipazione alla decisione sui destini nazionali. La situazione nata dal trattato conchiuso colla Germania del Nord, deve essere allargato sinchè sia divenuta una piena ed intera comunità federale tedesca. *(FF. FF.)*

Parigi 18 aprile.

Il Principe Napoleone è partito da Parigi dopo un colloquio ch'ebbe ieri coll'Imperatore, e, contro l'aspettazione non interverrà alle discussioni sul Senatus-consulto nel Palazzo del Lussemburgo. È arrivato il marchese La Valette. *(N. F. P.)*

Parigi 19 aprile.

Il Comitato centrale favorevole al Governo ha preso un notevole sopravvento sul partito dell'opposizione, che si è trovato in ritardo.

La *Liberté* annunzia ch'ora è del tutto certo il ritorno di Fleury dal suo posto di ambasciatore a Londra. *(N. F. P.)*

Parigi 19 aprile.

La sottoscrizione promossa a Parigi dal Comitato centrale per coadiuvare il plebiscito, diede fino ad ora la somma di 1,750,000 franchi.

La Cassa Rothschild sottoscrisse per 30,000 franchi. Alla sottoscrizione prese parte specialmente il mondo finanziario di secondo rango. *(N. F. P.)*

Parigi 19 aprile.

Prende consistenza la voce che l'Imperatore, dopo consultato il popolo mediante il plebiscito, rimetterebbe il potere a suo figlio, riservandosi però il controllo degli atti più importanti. *(Citt.)*

Londra 19 aprile.

La Porta ordinò ai suoi ambasciatori di Londra e Parigi di notificare ai ministri degli esteri che regolerebbe la vertenza montenegrina riguardo ai pascoli in base al protocollo 26 ottobre 1866, salvo il pagamento di un tributo. *(Citt.)*

Lisbona 18 aprile.

La notte scorsa, una bufera passò sul Tago, simile a quella che nel 1864, occasionò danni notevoli. Si assicura che perirono parecchie persone. Alcuni battelli, coi loro carichi, sono stati sommersi. La squadra inglese non ha sofferto. *(FF. FF.)*

Madrid 18 aprile.

Un dispaccio da Lisbona dà alcuni ragguagli sulla bufera della notte di domenica. Quasi tutte le barche che si trovavano sul Tago sono state distrutte. Vi furono morti e feriti. Molti alberi furono sradicati. La costernazione è generale a Lisbona. *(FF. FF.)*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 20. — *(Senato.) Ollivier* dice che se il Governo riuscirà vittorioso nel plebiscito come certo avverrà, camminerà sempre avanti senza esitanze, e senza debolezza. Il ministro rende omaggio ai sentimenti liberali dell'Imperatore: Termina dicendo, che il trionfo della libertà costituzionale in Francia sarà non solo quello dell'Impero, ma anche quello della nazione. *(Vivi applausi.)* Il Senato adottò la nuova Costituzione ad unanimità; si aggiornò fino a giovedì dopo il plebiscito.

Parigi 20. — Il manifesto della Sinistra dice, che nella nuova Costituzione, il Governo personale conserva intatte le sue più formidabili prerogative, e che il paese, votando il plebiscito, voterebbe la propria abdicazione. I firmatarii consigliano quindi a protestare con un voto negativo, con ischeda bianca o astensione. Dichiarano che essi stessi voteranno no. Il manifesto è firmato da 17 deputati.

Parigi 21. — Iersera la rendita francese si negoziava a 75.05, quindi a 74.97. L'italiana a 55.90.

Madrid 20. — *(Cortes.)* — *Figuerola* domanda se il Ministero presentò i documenti relativi ai fatti di Barcellona.

Il *presidente* risponde di no.

Ochoa domanda i documenti relativi all'affare di Montpensier; nega la competenza del Consiglio di guerra. Biasima la sua composizione, e la pena pronunciata.

Prim risponde che ricusa di presentare questi documenti; sostiene la competenza del Consiglio.

Izquierdo dichiarasi sodisfatto di aver compito il suo dovere come presidente del Consiglio di guerra.

Ochoa ritira la proposta. Le Cortes adottano la legge del contingente con 148 voti contro 37, e poi la legge d'ordine pubblico con 156 voti contro 27.

Costantinopoli 20. — Il Principe del Montenegro indirizzò alla Commissione riunita a Scutari, per definire la vertenza del confine, una memoria, nella quale espone i suoi diritti sopra alcune località, pregando la Commissione di prendere una decisione pronta e giusta.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Firenze 21. — *(Camera.)* — Si convalidano le elezioni del terzo collegio di Bologna, e quelle di Avellino, Foggia, Menaggio, Brienza, Recanati, Terni e Castelmaggiore.

Si fanno alcune proposte per la nomina del bibliotecario della Camera.

Riprendesi la discussione del bilancio dell'istruzione.

Sul capitolo relativo alle Università ed agli Stabilimenti d'insegnamento superiore, parlano Mantegazza, Messedaglia, Correnti, Massari, Serpi, Bargoni e De Boni.

Parigi 21. — L'*Electeur libre* ha un articolo di Picard che consiglia a votare pel *no*.

Una lettera di Picard a Grevy dice che i deputati non possono addossarsi la responsabilità delle dottrine dei giornali; deplora che quello che avviene faccia credere ad una scissura che non esiste.

Afferma ch'egli è sempre pronto ad associarsi alle deliberazioni in comune dei suoi colleghi.

FATTI DIVERSI

Società pel Canepificio. — Martedì scorso ebbe luogo, come annunziammo, in Padova la seduta dei promotori dell'istituzione di una Società per lo svolgimento dell'industria del canape. Dobbiamo però deplorare che in essa i signori promotori siano stati rappresentati in numero relativamente scarso, quantunque la Presidenza, per iniziativa dei suoi membri di Rovigo, avesse scelto Padova come punto più centrale, e quindi più comodo per tutti quelli che avrebbero dovuto intervenire.

Nella seduta del 19 aprile si trattava anzi tutto di dare un valore alla propria firma, di dichiarare, cioè, per quante azioni s'intendeva soscrivere.

Mancando a quella tornata molti promotori assai facoltosi, e che sembravano aver accolto con molta simpatia la nuova istituzione, si credette far opera opportuna per parte degli intervenuti, la cui maggioranza era composta di Rodigini, col rimettere ad altra seduta la soscrizione.

Crediamo che tale giusta e conveniente proposta sia stata avanzata dal co. Pier Luigi Bembo; essa venne poi avvalorata da un'altra proposta, fatta dai signori progettisti, di nominare una Commissione, la quale esaminasse e giudicasse alcune osservazioni fatte dal cav. Zanolini per incarico dell'on. comm. Sella, e quelle dell'on. senatore Alessandro Rossi, le quali in qualche punto non erano concordi, e le controosservazioni che, a giustificare i dati esposti nei progetti, i signori progettisti credettero soggiungere, e svolgere in parte seduta stante.

La Presidenza incaricata della nomina della Commissione, ha accolto questo nuovo atto di fiducia del Comitato, e, da quanto ci si riferisce, i tre commissarii eletti sarebbero domiciliati tutti e tre a Venezia.

Alla nuova seduta saranno presentati in istampa, la relazione, lo statuto ed il progetto approvato, e modificato, ove occorresse, dalla Commissione, ed allora si devverrà alla soscrizione per le azioni.

Molti promotori di Venezia mancarono nell'ultima seduta; ci lusinghiamo che, nella prossima, Venezia sarà splendidamente rappresentata.

Processo. — Noi abbiamo già informato i lettori del fatto di un certo Lezurier, il quale, in una delle ultime riviste militari a Parigi, si slanciò contro l'Imperatore gridando *A Caienna! A Caienna!* Abbiamo pure soggiunto che quest'uomo che viveva miseramente, fu trovato possessore di titoli di rendita vistosi (egli aveva da trenta a quaranta mile lire all'anno), e che gli furono trovate molte armi.

Presso la settima Camera del Tribunale correzionale fu ora fatto il processo.

L'accusato dice che non voleva offendere l'Imperatore. Quel giorno egli era a digiuno, era stordito dal rumore e dalle acclamazioni.

Il presidente gli ricorda che fu trovato presso di lui un ritratto dell'Imperatore decapitato.

L'accusato però dice che sarà stato di qualche suo parente.

Il presidente gli chiede, come mai essendo ricco vivesse così poveramente.

L'accusato dà questa singolare risposta: «Io era stato leso nella mia vita: era stato derubato ed era questo un modo di protestare.»

I testimonii interrogati dicono che l'accusato aveva la mania della collezione d'armi, e che spesso andava soggetto ad alienazioni mentali.

L'avvocato signor Carabi fonda sulle deposizioni dei testimonii la sua difesa. Lezurier difatti aveva la mania delle collezioni. L'avvocato dice, che si trovò in possesso, oltre che di pugnali, di bastoni a stocco, di pistole di varie epoche, anche d'una preziosa collezione di cappelli di paglia.

L'avvocato imperiale però non crede alle alterazioni mentali del sig. Lezurier, e per offesa all'Imperatore ne domanda la condanna.

Il Tribunale, ammettendo le circostanze attenuanti, condannò Lezurier a un mese di prigionia e 1000 franchi d'ammenda.

Decesso. — Ieri, scrive la *Perseveranza* del 15, cessava di vivere in Milano il marchese Antonio Busca, senatore del Regno.

Infortunio. — Il 14 corrente, scrive il *Ravennate*, nelle miniere di zolfo del Cesenate, avvenne un grave incidente, dovuto ad un'esplosione di gas acido carbonico, che costò la vita a quattro operai, e che ne ferì alcuni altri. I direttori dell'impresa si recarono subito sul luogo del disastro.

Monumento a Maria Agnesi. — La signora Mariella de Luca di Napoli, con una elegante sua pubblicazione, si rivolge alle donne d'Italia, affinchè concorrano ad erigere un monumento a quella illustre donna lombarda che fu Maria Gaetana Agnesi, la quale ancora non è degnamente ricordata nella stessa sua città natale. Eppure come donna, essa fu uno dei più rari ornamenti del suo sesso, come scienziata fu profonda nelle discipline fisiche e matematiche, naturalizzò l'algebra in Italia con quel famoso suo trattato che il Bossut dichiara il migliore che fosse stato fin ai suoi giorni pubblicato, come madre, fu esempio di operosità e di affetto, e come benefattrice dedicò il prodotto ricavato dalle sue assidue fatiche e dai doni principeschi ricevuti, per fondare un ospitale, in cui assistette gl'infermi quale suora di carità.

Notiamo la bella pubblicazione della signora de Luca, ed il nobile fine che si propone, sperando ch'esso possa venir raggiunto.

Commedie premiate. — La Commissione giudicante il concorso aperto dall'*Accademia filodrammatica dei Fidenti*, nell'anno 1869, per la collazione di un premio alla miglior commedia nuova, nella sua adunanza del dì 8 aprile 1870, deliberava:

1. Doversi aggiudicare il promesso premio di lire cinquecento alla *Predilezione*, commedia in 4 atti in prosa, rappresentata al teatro dei Fidenti la sera di venerdì primo aprile, e ripetuta nella sera di domenica 3 del corrente mese.

2. Farsi luogo alla menzione onorevole per l'altra commedia in 3 atti in prosa, intitolata *Le Cognate*, rappresentata al teatro medesimo, nelle sere di sabato 19 e domenica 20 marzo di questo stesso anno.

Aperte quindi le relative schede, è stato ritrovato autore della *Predilezione*, il signor G. Restori, e delle *Cognate* il signor ingegnere Adolfo Cecchi.

Quanto prima verrà pubblicata una distesa Relazione.

Nuova traduzione della *Divina Commedia*. — Scrivono dall'Aia alla *Gazzetta di Augusta* che il signor Hacke van Myaden di Amsterdam, che già tradusse ammirabilmente in lingua olandese l'*Inferno* di Dante, pubblicò testè anche la traduzione del *Purgatorio*, ch'è lodatissima per fedeltà e per forma poetica.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 21

Rendita	da	57 90	a	57 87
» fine aprile	»	— —	»	— —
Oro	»	20 61	»	— —
Londra	»	25 82	»	— —
Francia	»	103 10	»	— —
Obblig. tabacchi	»	475 —	»	— —
Azion. »	»	706 —	»	— —
» fine aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	84 50	»	84 25
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banc. naz. ital. (nominale)	»	2570 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	337 —	»	— —
Obblig. » »	»	175 —	»	— —
Buoni » »	»	432 25	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	79 17	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 21.

	del 20 aprile.	del 21 aprile.
Rendita fr. 3 %	74 72	[illegible]
» italiana 5 % in cont.	55 95	[illegible]
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	412 —	420 —
Obbl. ferr. »	238 —	241 —
Ferrovie Romane	51 —	51
Obbl. ferr. »	128 —	129 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	151 25	151 50
Obbl. ferrovie meridion.	169 50	169 50
Cambio sull'Italia	3 —	3 —
Credito mobil. francese	267 —	266 —
Obbl. della Regia cointeress.	437 —	438 —
Azioni » » »	687 —	690 —
Vienna 21 aprile.		
Cambio su Londra	123 60	123 60
Londra 21 aprile.		
Consolidato inglese	94 3/8	94 1/4

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 21 APRILE.

	del 20 aprile.	del 21 aprile.
Metalliche al 5 %	60 60	60 65
Dette inter. mag. e novemb.	60 60	60 65
Prestito 1854 al 5 %	60 60	60 95
Prestito 1860	96 50	96 60
Azioni della Banca naz. aust.	715 —	714 —
Azioni dell'Istit. di credito	256 50	258 20
Londra	123 60	123 50
Argento	120 50	120 50
Zecchini imp. austr.	5 86 1/2	5 86 1/2
Il da 20 franchi	9 87	9 86

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 aprile.

Si manifesta alcuna vendita fattasi d'olii di Abruzzo a lire 146 il quint., e di Dalmazia buono a f. 27 senza sconto. Anche l'olio di cotone viene un poco meglio tenuto, non tanto per estensione di domande, quanto perchè si disse aumentato di nuovo in Inghilterra, ove per fatto costa più di quello che qui si ricava. Continua il favore ognora più spiegato negli zuccheri, seguendo il vento che spira su di ogni mercato. A Parigi si aumentavano le farine a fr. 57, e le lagnanze per la siccità che estendevansi al Belgio, ove si fa maggiore la confidenza al sostegno dei prezzi. Sapevasi che di 111 mercati nella settimana, 40 erano aumentati, 53 invariati, ribassati 18. Le sete erano in calma a Lione, ove in settimana registravansi balle 738 per chil. 50,110. Nessun cambiamento scorgesi dei prezzi, ed eguale resistenza nei possessori che nei compratori, decisi ad attendere il nuovo raccolto per cautamente operare. In Spagna i bachi hanno superato la seconda muta, ed in Francia e in Italia si fanno appena i preparativi per incubazione della semente.

Le valute rimasero invariate, continuando mancanza d'argento, la Rendita ital. un poco più esibita con pochissime conclusioni, nè variava sensibilmente il valore della carta dal dì antecedente.

A Genova, il 19 corr., le Azioni della Banca nazionale erano salite a 2570, la Rendita ital. a 57 85, il Prestito naz. ad 84 30, le Obbligazioni della Regia a 468; le Azioni a 686, ed a Milano, la Rendita ital. a 57 75, e fin maggio a 58 05, il Prestito naz. a 84 20; le Obbligazioni della Regia a 470; le Azioni a 688; il da 20 franchi da lire 20 56 a lire 20:57; asse eccles. da 79:35 a 45 per fin di mese.

Sentiamo che dalla Compagnia di commercio è stata venduta una partitella di cotone delle Indie qui giunta per il Canale di Suez.

Constatiamo con piacere questo affare in un articolo, che da tanti anni era del tutto abbandonato in questa piazza, e soltanto vi giungeva di transito.

Da rapporto ufficiale risulta, che l'altopiano dell'Austria era ancora coperto di neve, che il ravizzone ha sofferto; il frumento in parte mediocre, ed in parte in triste condizioni. La segala va bene. Nella Moravia il ravizzone ha patito; la segala va bene; il frumento fiacco, ma sano. In Slesia i cereali vanno male; si spera nel ravizzone. Nella Stiria e Carniola non si hanno lagni. Nel Carso le uve sono illese; gli alberi fruttiferi non danneggiati.

Si ricevettero ragguagli del 28 febbraio da Guatimala, ove il contrammiraglio austriaco barone Petz, aveva conchiuso il trattato di commercio e navigazione con quella principale Repubblica dell'America centrale e l'I. R. Governo.

Necrologia.

Alvise Cogo nostro commerciante onorato, venne tolto alla vita in questi dì, e troppo presto, sebbene avesse oltrepassato anni 80, tanta era la stima in famiglia, di molti amici, e quantità d'opere, cui sostenne per tanto tempo. Merita ricordanza quest'uomo, che sollevavasi d'umile condizione, e creava da sè, colla economia industre, pingue fortuna, che mantenne, e che lo rese amato e rispettato da quanti il conobbero, anche per l'onestà dei principî.

MERCATI

Genova 16 aprile.

Riusciva calmo il mercato settimanale nei caffè, mantenendosi i prezzi nei fini, meno negli ordinarii, come si fece in Inghilterra. Aumentavano gli zuccheri nelle qualità gregge, perchè ribassavasi il dazio in Inghilterra, ed in conseguenza, i raffinati pure aumentavano con vendite di chil. 15,000 a lire 55:50. Il cacao di Bahia vendevasi a lire 80. Arrivavano colli 69 cere di S. Domingo, per cui si sono sostenuti i prezzi in causa di ristretto deposito, sebbene poche fossero le inchieste. Pochissimi affari potevansi conchiudere nelle sete, i possessori sono però molto fermi, perchè qui pure prevedesi scarso il nuovo prodotto. Anche dei cotoni, avemmo ristrettezza, anzi massima astensione dagli affari anche di consumo, che non si prevedere se aumento o ribasso, per cui i prezzi sono affatto nominali. Nelle pelli contammo minuti affari, con vendite di 11,700, e 7000 vacchette Calcutta; gli arrivi furono di 19,792 dalla Plata, e 1110 da S. Domingo. D'olii di oliva, le vendite furono di quint. 162; il deposito si calcola di quint. 26,800, mentre nell'anno passato si trovava di quint. 12,200 a quest'epoca. L'olio di fino di Liverpool sta da lire 93 a lire 95, e di Francia da lire 89 a lire 90 con poche vendite. Di petrolio, arrivavano carichi 3, componenti barili 7000, e casse 10,500, il prezzo si calcolava da lire 61 a lire 62 pei barili, e lire 62 a lire 65 per le casse. Vendevansi barili 3900, e casse 400. Per consegna poi da lire 59 a lire 60 per la seconda quindicina di aprile. Sostenevansi bene i cereali, di cui si accrescono i lagni sull'aspetto dei nuovi frumenti per la siccità. I grani lombardi si tennero da lire 23 a lire 29 il quintale, come i formentoni da lire 12 50 a lire 14. Il riso è stazionario, se ne vendettero quintali 5000 da lire 30 a lire 36 50. La manna da lire 5 a lire 7, la gomma da lire 2 60 a lire 5. Fiacchi i tamarindi, le mandorle da lire 160 a lire 166 poco cercate. Legno campeggio di S. Domingo da lire 14 a lire 14.80, ne arrivava altro carico; quello di Spagna si tiene da lire 26 a lire 27. Maracaibo da lire 16 a lire 17. Tonno, vendevasi metà della futura pesca sulle lire 120.

Molto calmi si fanno i noleggi per molte offerte di bastimenti, aumentavano piuttosto legni viaggianti, o pronti sul luogo. Carboni, da Cardiff a Genova [illegible]. Newcastle 17 10 con pochi affari. Levante e Mediterraneo nulla.

Marsiglia 16 aprile.

Poco si faceva nelle granaglie, di cui si vendevano ett. 39,400 a prezzi però sostenuti, perchè il deposito, al 15 corr., si era ridotto a 1,028,753, quantunque non si manifestino importanti bisogni. Il riso rimase al solito da fr. 31 a fr. 40. Aumentavano gli zuccheri per la riduzione del 50 per %, nel dazio in Inghilterra, e si acquistavano casse 974 di Avana, e botti 800 Riunione. Rimanevano in deposito del coloniale 479,802, e dell'indigeno 99,685. Anche i raffinati aumentavano, e si sono pagati da fr. 41 75 a fr. 43 25 i 50 chil. Deboli sono i caffè, e rimangono in deposito chil. 143,833. Le sementi oleose soffrivano reazione, e gli olii ancora di sesame da fr. 91 50 a fr. 92; d'Arachidi da fr. 98 a fr. 97, e per maggio e giugno fr. 92, e d'Arachidi a fr. 94; di lino da fr. 83 a fr. 83.50, e per gli ultimi sei mesi a fr. 94 di sesame, fr. 93 d'Arachidi, e fr. 85 di lino, il tutto, per 100 chili. Calmo si tenne il petrolio a fr. 60 nei barili, con arrivo di casse 10,000. Saponi, da fr. 60 a fr. 70. Prezzi deboli nelle sete, e 20,000 chil. di bozzoli di varie provenienze. Le lane scomparvero, da 7000 balle in quelle lavate di Georgia si ridusse il deposito a balle 2525. Se ne vendevano in settimana balle 1924, e ne arrivavano balle 822.

BORSA DI VENEZIA

LISTINO UFFICIALE

del giorno 21 aprile.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	[illegible]	Sc.°	Corso medio F. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5	— —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	4	— —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	214 85
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	214 95
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	25 70
Idem	»	» [illegible]		— —
Marsiglia	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	102 30
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 5 1/2 —.
Sconto dello Stabilimento mercantile . . . . . 6.

FONDI PUBBLICI

	F. L. C.	F. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.°	» 57 75	» — —
Prestito naz. 1866 god. 1.° apr.	» 84 —	» — —
Prestito veneto 1850	» — —	» — —
» » 1859	»	»
Prestito austr. 1854	»	»
» » 1860	»	»
Conv. Vigl. del Tes. god.° 1.° agosto	» — —	» — —

VALUTE.

	F. L. C.		F. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	—
Da 20 franchi	20 55	» di Roma	—
Pezzi da 5 franchi	— —	Talleri di austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 aprile.

Albergo la Luna. — Di Bonvilaret co. C., - Fioravante B., con famiglia, - Bermani B., ingegn., - Boscolo, generale, - Aschieri, aiutante di Campo, - Angeli, con moglie, tutti dall'interno. — William E. Bliss, - Smith dott. J., - Miss Herdenson, - Miss Smith, tutti quattro dall'America, - Falck B., - Tallor, - Krafft, - Philbert, - Salomon F., negoz., tutti cinque dalla Francia, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Bianchi, corriere, da Roma. — Browning W. J., - Miss Grant, con cameriera, - Bucknill M., - Lady Sartorius, - Bedford, colonnello, - Robert, - Mac Andrew, - Di Malmesbury, conte, - Ogden, tutti nove da Londra, - Sig.ª Fourcade de Sancios, - De Senet E., - Sig.ª Trablit, tutti tre dalla Francia, - Hermann Hoyer, dall'Olanda, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Relis N., da Trento, - Cosulich, ingegn., da Fiume, ambi con moglie, - Pewnitzky N., dalla Russia, - Fritsch U., dalla Danimarca, con famiglia, - Bancroft F. A., - Wharton, dott., con famiglia, ambi dall'America, - D'Eakevuet, barone, dalla Prussia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenza per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1 50 pom. — *Arrivi:* ore 4 50 pom.; — ore 7 40 pom.; — ore 9 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenza per Rovigo e Bologna, ore 6 ant.; — ore 9 50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9.45 pom. — *Arrivi:* ore 9.16 ant.; — ore 12 35 merid.; — ore 4 50 pom.; — ore 9 50 pom.

Partenza per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1 50 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6 40 pom.; — ore 9 45 pom. *Arrivi:* ore 9 16 ant.; — ore 10 16 ant.; — ore 12 35 mer.; — ore 4 50 pom.; — ore 7 40 pom.; — ore 9 50 pom.

Partenza per Udine ore 5.31 ant.; — ore 9 20 ant.; — ore 6 30 pom.; — ore 10 55 pom. *Arrivi* ore 5 70 ant., — ore 9 45 ant., — ore 3 30 pom., — ore 8.45 pom.

Partenza per Trieste e Vienna ore 9 20 ant. — ore 10 55 pom. — *Arrivi* ore 5 70 ant.; — ore 3 50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna ore 9 50 a. —, — ore 5 pom. — *Arrivi*, ore 9 16 ant. e ore 12 35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 22 aprile, ore 11, m. 58, s. 25 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m. 20. 194 sopra il livello medio del mare

Bollettino del 20 aprile 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	768.64	768.14	767.86
Temperatura (C°) Asciutta	13.0	14.5	12.6
Temperatura (C°) Bagn.	10.3	11.9	11.9
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	7.71	8.93	9.97
Umidità relativa	69.0	74.0	92.0
Direzione e forza del vento	E. S. E.°	S. S. O.°	S. S. O.°
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	6	3	4
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 20 aprile alle 6 ant. del 21

Temp. mass. 17 0

» minim. 9 6

Età della luna giorni 19.

Fase —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 20 aprile 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è innalzò da 2 a 3 mm. in tutta la Penisola, e s'innalzò anche nel rimanente d'Europa.

Il cielo è sereno, il mare è calmo; spira il vento di Greco.

Il tempo è buono.

SPETTACOLI

Giovedì 21 aprile

TEATRO MALIBRAN. — L'opera *Nabucodonosor* del M.° G. Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia, condotta e diretta dall'attrice Giacinta Pezzana-Gualtieri. — *La verità.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

AVVISO AI NAVIGANTI.

Oceano Indiano.

L'Ammiragliato inglese ebbe notizia dal capitano Troudace, del bastimento *Corona*, dell'esistenza di un basso fondo situato a 171 miglia circa al S. O. dell'isola Saudal Wood, e sul quale il bastimento è passato il 1.° ottobre 1869 andando da Fou Chou a Londra. Il banco è circolare e avrà tutto al più 1/8 di miglia di diametro. Il fondo, con pesci sopra, era perfettamente visibile, non si è sondato, ma sembrava esservi 18 metri di fondo. Una buona serie di osservazioni astronomiche prese subito dopo che il bastimento passò sul banco lo situano in lat. 12° 20' S. e long. 115° 40' 30" E. di Greenwich.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 16 marzo 1870.

Il Direttore, T. Bucchia.

Oceano atlantico Sud
Brasile
Fanale prossimo a Ceara

È stato rimpiazzato il faro della punta Mocuripe, stato incendiato, da un faro provvisorio che porta un fanale a luce fissa bianca visibile a 5 miglia.

È stato tolto il faro-galleggiante del fiume Parà.

Il governatore della Provincia del Parà, Brasile, rende noto che il fanale galleggiante ancorato presso del Banco Bragança, all'imboccatura del fiume Parà, è stato tolto momentaneamente per essere riparato, durante il tempo che starà in riparazione, un vaporetto incrocierà nei paraggi della posizione del fanale galleggiante durante il giorno, e durante la notte ancorerà e farà vedere un fanale che potrà servire di guida ai bastimenti che vogliono entrare nel fiume.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 16 marzo 1870.

Il Direttore, T. Bucchia.

Oceano atlantico Nord
Golfo di San Lorenzo — Nuova-Scozia
Barra del fiume Richibucto.

L'Ammiragliato inglese ebbe informazioni che sulla barra del fiume Richibucto vi sono attualmente soli metri 3,3 di profondità, e che va gradatamente diminuendo. Le mede che segnavano il passaggio sulla barra sono state tolte.

Le boe che segnalano il canale nel fiume sono rosse dalla destra, e nere dalla sinistra entrando.

Baia di Fundy
Faro del fiume Apple.

Il faro del fiume Apple, situato nella baia di Fundy, è stato incendiato.

Stati Uniti
Fanale sull'isola Rosa
Baia Narraganset

Il Governo americano rende noto che, dal 20 gennaio 1870, è stato acceso un nuovo fanale sulla torre recentemente costrutta alla punta S. E. dell'isola Rosa, baia Narraganset (Rhode Island).

Il fanale è a luce fissa rossa, elevato metri 15,2 dal livello del mare, e, con atmosfera chiara, visibile a 12 miglia.

L'apparecchio illuminante è diottrico od a lenti, e di IV ordine (6°).

Il faro è una casa in legno, ad un piano, dal cui tetto sorge una torre pure in legno, il tutto dipinto in color castagno chiaro con ornati scuri. La lanterna è nera.

Meda nella gola dell'isola Forster
(Maine).

Una meda composta di un treppiede in legno, avente metri 7,62 di altezza con una botte rossa alla cima, è stata posta sullo scoglio Half Tide, gola dell'isola Forster, Narraguagus.

Spagna
Faro di Zumaya
(Guipuscoa)

Il ministro di commercio di Spagna avvisa i naviganti, che il 15 febbraio 1870, è stato acceso un nuovo fanale su una torre recentemente costruita sul monte Atalaya.

La luce del fanale sarà fissa bianca, elevata metri 41,3 dal livello del mare, e, con atmosfera chiara, visibile a 9 miglia per un settore di 141°.

L'apparecchio illuminante è diottrico od a lenti, di IV ordine (5°).

La torre, che ha metri 10,3 di altezza dalla base al fuoco, è un prisma giallo addossato alla facciata Nord della casa del guardiano, che è del medesimo colore. La lanterna è bianca; la torre è situata presso l'estremità S. O. del monte Atalaya, a 130 metri dalla spiaggia, a 200 metri dall'orlo del banco che è all'entrata del seno, ed in lat. 43° 18' 45" N., e long. 2° 15' 45" O. di Greenwich.

Variazione 18° 56' N. O. nel 1870.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 16 marzo 1870.

Il Direttore T. Bucchia.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 73, p. r. 2. pubb.

LA DIREZIONE
DELL'ARCHIVIO GENERALE
di Venezia.

È aperto da oggi a tutto il giorno 30 corrente il concorso al posto di inserviente in questo Archivio Generale, cui è annesso lo stipendio annuo di ital. L. 760.

Le qualità richieste negli aspiranti sono:

1. Ottima condotta morale.
2. Saper leggere e scrivere.
3. Età non maggiore di anni 30, e costituzione fisica e robusta.

Le istanze dei concorrenti dovranno venir presentate alla Direzione sottoscritta.

Venezia, 15 aprile 1870.

Il Direttore, T. Gar.

2. pubb.

R. STABILIM. MONTANISTICO

Zolfo macinato per la solforazione delle viti chiuso in casse sigillate sotto il controllo della Direzione a L. 18 per quintale metrico, pronta cassa.

Zolfo in pani senza imballaggio a L. 16 per quintale metrico, pronta cassa.

Zolfo in canne senza imballaggio a L. 18 per quintale metrico, pronta cassa.

La Direzione si incarica della spedizione in porto assegnato per qualunque Stazione ferroviaria a spese e rischio dei committenti.

Il trasporto da Agordo alla Stazione di Conegliano costa Lire 2 per quintale metrico.

COMMISSARIATO GENERALE

DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'esperimento di primo incanto tenutosi il 18 aprile a. c., si notifica che nel giorno 11 maggio a. c., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento o chi delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto pel deliberamento dell'impresa per la costruzione di due caldaie di ferro tubolari con tubi di ottone per la somma approssimativa di L. 32 285.

La consegna delle caldaie sarà fatta, nel Regio Arsenale più prossimo al sito ove saranno costrutte, entro mesi sette a cominciare dal giorno della comunicazione all'impresario dell'approvazione del contratto, e della consegna dei disegni.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, con le specifiche dei materiali che la R. Marina consegnerà al deliberatario, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., presso il Commissariato generale nel terzo Dipartimento marittimo.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, e qualunque sarà il numero dei concorrenti, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

A garanzia dell'esecuzione del contratto, e come cauzionario del valore del materiale depositato nello Stabilimento cui è affidata l'impresa, l'esecutore della medesima dovrà presentare un fideiussore personale con approbatore (fideiussore e sodario) entrambi accetti all'Amministrazione.

Nessuno sarà ammesso a licitare se non presenterà un documento rilasciato dal Direttore delle Costruzioni navali di uno dei tre Dipartimenti marittimi, constatante ch'esso possiede nello Stato uno Stabilimento metallurgico atto alla costruzione delle caldaie suddette.

Le offerte col certificato di cui sopra potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto, depositerà L. 250, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 19 aprile 1870.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
Giuseppe Zuccoli.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5312. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale prov. è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione del sedente i beni Giacomo Marchi pizzicagnolo di questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno 31 maggio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Pedrocchi deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. dott. Tafuri, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 7 giugno p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione III per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato sig. Pietro Rova e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ., Venezia, 12 aprile 1870.

Malfer.

. . . . . Uff.

N. 6574. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione della Ditta Sarfatti, Cornaldi e Comp., nonchè sulle sostanze particolari dei soci G. Sarfatti e B. Cornaldi.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la Ditta e soci suddetti ad insinuarla sino al giorno 15 giugno 1870 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Jacopo dott. Grippato deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 20 giugno p. v., alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribun., nella Camera di Commissione IV, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito in questa Gazzetta.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 8 aprile 1870.

Pel Presidente impedito,
Benvenuti.

Reggio.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Sabato 23 aprile. — N. 109.

ASSOCIAZIONI.

Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 22 APRILE.

Non si potrà certo dire che la democrazia scarseggi di prudenza. Il manifesto della Sinistra alla nazione pel plebiscito è redatto in modo da poter in ogni caso salvare le suscettibilità della democrazia nel computo dei voti. La Sinistra, malgrado il rinforzo dei giornalisti democratici, non si è creduta abbastanza forte per additare ai seguaci del partito repubblicano una via sola da seguire. Essa ne ha indicato tre per conto nostro, essa disse, noi voteremo *no*. Ciò significa che la Sinistra preferirebbe questa. Però se non vi piace il *no*, astenetevi, o ponete una scheda bianca.

E qui si vede la somma prudenza dei redattori del manifesto, giacchè essi potranno contare tra i repubblicani, tanto i *no*, quanto le astensioni, quanto le schede bianche, in una parola tanto coloro che respingono l'Impero, solo perchè è divenuto liberale e l'avrebbero amato anzi autoritario, e si vede che razza di repubblicani debbano essere questi signori, quanto coloro che respingono l'Impero, come respingerebbero gli Orleans come respingerebbero la repubblica, perchè il loro ideale è il tempo beato che precedette l'89, quanto coloro, che a Napoleone contrappongono il Conte di Parigi, quanto finalmente i repubblicani, i quali si troveranno così realmente in bella ed omogenea compagnia! Si aggiunga che il manifesto ha la previdenza di contare sin d'ora tra i repubblicani tutti coloro, che non comprendendo punto i congegni delle due Camere, e della responsabilità dell'Imperatore e di quella dei ministri, staranno a casa, per non fare una cosa, di cui non sanno spiegarsi il significato.

Così il manifesto ci fa già presentire la polemica che seguirà il plebiscito. I redattori di esso hanno previsto tutti i casi. Parvero preoccupati dal timore, che nella prossima rassegna, il loro esercito potesse sembrare poco numeroso. Perciò si sono ben guardati dall'essere rigorosi. Aprirono le braccia a tutti. Tutti i colori possono passare per uso. Molte sono le vie, che conducono al trionfo della democrazia: il *no*, la scheda bianca, e l'astensione. La strada del *sì* solo è da fuggirsi come contaminata. Non è più soltanto a Roma che ci si va, o piuttosto ci si dovrebbe andare, secondo il proverbio, per tutte le vie!

Ad ogni modo, malgrado la prudenza degli autori del manifesto, essi consigliano come la migliore, la via del *no*. Poniamo ora, che trionfasse, e che l'Imperatore si trovasse di fronte ad una maggioranza di *no*. Che guadagno ne avrebbe la Francia? I democratici avrebbero un bel dire: Il *no* l'abbiamo consigliato noi, e il *no* vuol dire: « Vogliamo la repubblica. » L'Imperatore potrebbe alla sua volta, per lo meno colla stessa ragione, interpretare il *no*, così « Vogliamo l'Impero, ma non vogliamo la libertà » e conchiudere, « La Francia vuole il Governo personale e non vuole il Governo parlamentare, io ripiglio le redini in mano, e chi s'è visto, s'è visto. » Egli potrebbe fare questo nuovo colpo di Stato, fondato sulla legalità del plebiscito, ch'egli potrebbe interpretare a questo modo, colle stesse buone ragioni, con cui i democratici vorrebbero interpretarlo in un modo contrario. Perciò il regno della violenza sarebbe inaugurato. Le due interpretazioni si troverebbero di fronte, e il fatale Chassepot sarebbe chiamato probabilmente a dar esso l'interpretazione autentica. Ecco quale sarebbe il primo frutto della vittoria della Sinistra!

È notevole però che nella gran lotta del plebiscito i partiti ostili cercan l'equivoco, ed è già questa una confessione della loro impotenza. Essi temono di contarsi e propongono voti negativi sperando in alleati che possano venir loro da parti opposte. I fautori dell'Impero liberale daranno un voto senza equivoco, e perciò si potrà almeno contarli, senza temere di scambiare il rosso pel nero e viceversa. Anche questo è un vantaggio.

Intanto la lotta è incominciata e pare con favorevoli auspicii per l'Impero e la libertà. Il Comitato governativo, il quale propone il *sì*, ha preso l'iniziativa di raccogliere offerte per le spese del plebiscito, ed ha già raccolto somme ingenti. Si è iniziato un serio movimento liberale governativo, tanto a Parigi che nella Provincia. Nella fase attuale, è da desiderarsi, che il plebiscito trionfi completamente. E se l'ipotesi che il plebiscito sia respinto non è nemmeno discutibile, ci potrebbe essere però un pericolo se la cifra dei *no* e delle astensioni fosse troppo alta. Per dare la forza necessaria all'Impero, e perchè il risultato del plebiscito ne aumenti l'audacia nei partiti ostili, ne incuta paura, e faccia rimpiangere il passato alla Corte, occorre un'enorme maggioranza di *sì*. Ora il partito liberale governativo ha compreso l'importanza di ciò, ed ha messo in pratica il precetto di Ollivier, di preparare il plebiscito con un' *activité dévorante*. Esso mostra così di conoscere almeno tutta la gravità della situazione.

Alla lettera dell'on. Minghetti al *Times*, ieri riprodotta, il giornale inglese premette il seguente articolo:

La lettera sulle finanze italiane che pubblichiamo più sotto, ci giunge da parte molto competente. Ad eccezione dell'attuale presidente del Consiglio dei ministri Giovanni Lanza, nessuno in Italia può avere maggiore esperienza nella direzione di quel Dipartimento del pubblico servizio, dello scrittore le cui iniziali sono firmate appiedi della lettera. Certamente ad eccezione di Quintino Sella, il ministro attuale delle finanze, la cui dimissione è stata, speriamo, prematuramente annunciata e non si è confermata, nessuno ha dimostrato maggiore capacità teorica e pratica. Educato alla scuola di Cavour, il quale gli affidò spesso alti uffici nel Governo, egli è stato più volte, dopo la creazione del Regno d'Italia, a capo tanto del Ministero delle finanze, quanto dell'intero Gabinetto, e si è sempre distinto per quella integrità e disinteresse, che, per dare a ciascuno il suo, è frequentissima negli uomini politici. Se dopo tutto errò, ciò avvenne per concetti troppo arditi e vasti. Però, in pratica, anche allora egli precedeva solamente di pochi anni il suo tempo. Alcuni dei suoi arditi progetti che sette od otto anni or sono non riuscirono a Torino, sembrano attirare ora l'attenzione a Firenze.

Il nostro corrispondente non sembra affatto considerare con isgomento la situazione finanziaria del Regno italiano. All'incirca colle parole adoperate dal ministro Sella nella sua ultima esposizione finanziaria, egli constata con gioia il considerevole aumento delle entrate e la non meno importante diminuzione delle spese, che sono fatti costanti in Italia durante gli ultimi sette anni. Le entrate sono aumentate da diciotto a quasi trentacinque milioni di sterlini, circa la metà di quelle del Regno unito d'Inghilterra e d'Irlanda. Semplici cifre però non bastano a decidere se questo progresso della pubblica prosperità è fondato sopra un corrispondente miglioramento nella condizione del popolo, ovvero se sia il risultato d'un eccessivo aggravamento delle pubbliche tasse.

Lo schiamazzo contro le gravi tasse è naturalmente fortissimo in Italia ma è istigato specialmente da quelle fazioni anarchiche i cui pazzi tentativi della natura di quelli avvenuti recentemente a Pavia, Piacenza, Brisighella e Carrara, contribuiscono non poco a creare la miseria che si lamenta. Servono a poco i paragoni fra ciò che pagano i contribuenti italiani e quelli di altri paesi per far fronte ai bisogni dei loro rispettivi Stati. La solvibilità d'una nazione dipende da molte circostanze da ciò che le manca e ciò che produce, dalle pro[...] condizioni del suo commercio ed industria[...] dallo stato più o meno avanzato del loro lusso, soprattutto dalla loro abitudine alle tasse ed ai pagamenti regolari.

Udiamo meravigliose descrizioni dello sviluppo di benessere e di attività in ogni parte d'Italia, e specialmente in quelle Provincie ch'erano sinora immerse nel più profondo stato di abbrutimento.

Senza dubbio, gl'Italiani credono di essere troppo sopraccaricati. In alcuni degli antichi Stati dispotici, a Napoli, a Parma, Modena, ecc., i grandi combinamenti politici del 1859-60 hanno fatto nascere speranze, che poi si convertirono in dolorose delusioni. Il popolo tendeva all'emancipazione, credendo ch'essa lo alleggerirebbe dai pubblici pesi; e si avvede ora che la libertà è un lusso costoso. Esso si cura poco d'indagare perchè i suoi antichi Sovrani avevano così poco bisogno di tasse e non lasciarono nessun debito pubblico. Il Duca di Parma, per esempio, non aveva una propria forza armata, ma dichiarava, allorquando voleva incutere timore ai suoi sudditi malcontenti, di avere 200 000 soldati imperiali in Lombardia, pronti a passare la frontiera ad un suo cenno. Il Re di Napoli, il quale spendeva somme considerevoli pel suo esercito e la sua flotta, non spendeva neppure un ducato per l'educazione popolare ed in opere di pubblica utilità; e all'epoca della sua caduta egli non aveva altre ferrovie compiute nel suo territorio, fuorchè le venti miglia fra il suo palazzo a Napoli e la sua villa a Castellamare, e Garibaldi dovette marciare da Reggio alla capitale attraverso strade senza un ponte sopra i mille torrenti degli Appennini. Gl'Italiani come lo fa notare il nostro corrispondente, hanno dovuto pagare a caro prezzo la loro emancipazione. Oltre alle enormi spese cagionate dai preparativi per l'inevitabile lotta definitiva coll'Austria, essi dovevano riparare al tempo perduto per tante generazioni. Essi dovevano formare il loro paese fisicamente, socialmente, intellettualmente del pari che politicamente. Essi dovevano impartire a taluna delle Provincie ch'erano state trascurate e degradate nel modo più deplorabile, i benefizii di quelle più favorite. Essi dovevano tentare di portare Napoli e la Sicilia, le Legazioni, le Marche e l'Umbria al livello del Piemonte e della Lombardia. È stato in questi giusti e generosi sforzi che gl'Italiani esaurirono le loro risorse. È stato per far fronte a questi bisogni, ch'essi contrassero passività per l'importo di 162 milioni di sterlini e si addossarono una spesa permanente ed intangibile che salì da 9 milioni di sterlini nel 1862 a 24 milioni nel 1869.

In quanto concerne le semplici spese amministrative, nelle quali si possono introdurre molti risparmii, il nostro corrispondente dimostra che dal 1862 al 1869 vi è stata un'economia di circa 6 milioni di sterlini una riduzione da 27 a 21 milioni, mentre soltanto nel servizio militare e navale si sono risparmiati 7 milioni riducendolo da 14 a 7 milioni di sterlini. Bisogna aggiungere però, che ai 162 milioni a cui ascendono le passività dell'Italia ed oltre alle spese fisse di 24 milioni alle quali essa deve provvedere, essa ha scialacquato tutt'i beni dello Stato e della Chiesa, le ferrovie dello Stato, il monopolio del tabacco, tutto quello che poteva esser ridotto in danaro, e che si è aggravata di una forte quantità di carta-moneta. Non è certamente facile indicare se essa è stata prodiga allorquando sarebbe stato opportuno o forse possibile d'esser prudente, e sarebbe pure difficile d'indicare in quali rami del pubblico servizio possono venire introdotte economie più considerevoli di quelle che si sono effettuate. Naturalmente si fa un gran chiasso intorno all'opportunità di una ulteriore riduzione dell'armamento nazionale. Abbiamo già veduto che dopo Solferino l'esercito e la flotta furono diminuiti continuamente. Ai bilanci della guerra e della marina nel 1866 erano destinati venti milioni di sterlini, ma quello era l'anno di Custoza e di Lissa. Quei venti milioni, nonostante l'esito disastroso della campagna, furono il danaro che servì a comperare la Venezia e la definitiva espulsione degli Austriaci e si può calcolare di averla ottenuta a buon prezzo.

Del resto, i bilanci della guerra e della marina dal 1862 al 1869 vennero ridotti della metà, e non figurano che a circa 6 milioni e mezzo di sterlini per l'anno corrente. Non sappiamo quanto possa disarmare ulteriormente l'Italia. Oltre alle complicazioni internazionali, numerosi eserciti sono necessarii quasi da per tutto sul continente per disimpegnare l'ufficio della polizia interna. Nessuno può dire quanto tempo la società potrà resistere in Francia, in Spagna ed anche in Austria e nella Germania, e noi abbiamo prove più che bastanti, che gli elementi di dissoluzione lavorano attivamente in più d'una Provincia italiana. Il semplice istinto d'esistenza per uno Stato nuovo come il Regno italiano deve signoreggiare tutti gli altri sentimenti.

La bancarotta sarebbe una sciagura deplorabile per l'Italia, ma il trionfo del mazzinismo, anche per un giorno solo, avrebbe conseguenze ben più fatali ed irreparabili.

ITALIA

SENATO DEL REGNO.

Ordine del giorno
per la tornata del 26 aprile 1870, alle ore 2 p.

1. Discussione del progetto di legge per la riscossione delle imposte dirette. (N. 3, seguito.)
2. Lettura autorizzata in Comitato segreto, di due progetti di legge iniziati, uno dal senatore Vacca e l'altro dal senatore Conforti.
3. Discussione del progetto di legge per divieto d'impiego di fanciulli in professioni girovaghe. (N. 2.)
4. Id. per l'estensione alle Provincie di Venezia e di Mantova della legge sulle pensioni e sugli assegni ai postiglioni delle Stazioni postali soppresse. (N. 15.)
5. Id. per l'affrancamento delle decime feudali nelle Provincie napoletane. (N. 18.)

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* in data del 20:

Ieri, nelle ore pomeridiane, i numerosi operai delle grandi fabbriche Galoppo si posero in isciopero.

Preceduti da una bandiera, e tenendo alcuni sopra canne e bastoni delle pezzuole bianche e rosse gli scioperanti si diressero al Palazzo municipale. Gli operai non avevano attitudine minacciosa, non emettevano grida che irritassero i nervi al sig. questore, non si mettevano in una parola, fuori della legge.

Tutto quindi aveva a finire tranquillamente, e così fu.

Gli operai chiedono, come tutti gli operai che sono in isciopero, una diminuzione di lavoro od un aumento di salario, vogliono inoltre che i fratelli Galoppo deroghino dalla loro abitudine biellese di pagare gli operai a mesate, e vogliono uniformarsi alla più generale abitudine di pagarli a settimane.

Noi siamo convinti che tra padroni ed operai si verrà ad amichevole e stabile accordo; il signor Galoppo concederà qualche agevolezza, e gli operai rinunzieranno a qualche pretesa.

E la cittadinanza che segue con tanto interesse lo svolgersi del progresso industriale torinese, non avrà più lo spettacolo dello sciopero d'operai appartenenti ad una delle più importanti fabbriche italiane.

FRANCIA

Pubblichiamo il seguente articolo di Emilio di Girardin, intitolato: *I due Comitati*, a proposito del plebiscito.

Due Comitati si sono formati a Parigi, il Comitato del *no*, per combattere il plebiscito del 1870, l'altro del *sì* per difenderlo.

Si ha delle forti ragioni a pensare che malgrado tutti gli sforzi dei partiti ostili, il numero dei rifiuti d'adesione al plebiscito del 1870 sarà di gran lunga inferiore a quello dei suffragii raccolti il 24 maggio e 7 giugno 1869 dai candidati di tutti i colori e di tutte le gradazioni, vincitori e vinti che furono contrapposti a quest'epoca ai candidati ufficiali. In tal caso perverremo alla stabilità col progresso, all'ordine colla libertà, e la Francia ritornerà l'emula di tutte le grandi nazioni del mondo.

APPENDICE.

Il conte Andrea Cittadella Vigodarzere.

> Fu degli uomini rari in qualunque tempo che abbiano impiegato un ingegno egregio, tutti i mezzi d'una grande opulenza, tutti i vantaggi d'una condizione privilegiata, un intento continuo, nella ricerca e nell'esercizio del meglio.
>
> ALESSANDRO MANZONI, *Promessi Sposi*

Con queste parole incomincia Alessandro Manzoni la vita di Federigo Borromeo, di questo la gratitudine milanese ne fregiò il monumento, ed io ripetendole sulla tomba del conte Andrea Cittadella Vigodarzere, ne rinfranco il mio povero ingegno sbigottito dalla persuasione di non poterlo degnamente rammentare, eppure incuorato dalla sincerità del cordoglio, dalla vivezza dell'affetto a renderghene del mio meglio un tributo.

Ebbe in Padova i natali dal conte Giorgio Cittadella e dalla contessa Margherita Zacco (15 luglio 1804), l'adozione e l'eredità di visloso patrimonio dal conte Antonio Vigodarzere, l'educazione letteraria da Giuseppe Barbieri.

Antonio Vigodarzere, pratico conoscitore dei tempi degli uomini e delle cose, ben avvisava non fidarsi a giovane patrizio di accomunarsi cogli altri cittadini, sì bene giovargli uscire dalla ristretta cerchia di classe tendente pur troppo a trincierarsi inerte dietro gli avanzi dello splendore passato, per conoscere ed apprezzare le altre in cui la vita corre più spigliata di pregiudizii, il pensiero vola più audace, il cuore batte più libero, men rattenuto dai contrastimoli dell'orgoglio, e gli piacque che Andrea Cittadella seguisse pubblicamente le discipline legali nella nostra Università, che compì con onore, uscendone addottorato di scienza più che di nome.

Qui noterò due circostanze che intesi più volte dall'estinto ricordare con una compiacenza che torna in sua lode. Compiuto il corso degli studii superiori, fu lieto di seguire anche in ciò il consiglio dell'accorto padre adottivo, applicando le apprese teorie delle leggi alla pratica degli affari forensi tenuta presso il valente avvocato Pivetta, ed a quella dei giudiziarii presso questo Tribunale, d'onde uscì da splendido esame abilitato alla duplice funzione di giudice criminale e civile. E questi documenti, ei mi diceva, tenere in maggior conto che le avite pergamene di sua prosapia.

Anche i doni fisici, di che gli era stata larga natura, sviluppò ed accrebbe a non comune prestigio mercè l'assiduità negli esercizii cavallereschi nei riposi dello spirito addestrando il corpo alla ginnastica, alla scherma, all'equitazione, esercizii ch'egli protrasse oltre quanto ai più sia consentito dagli anni, e ricordo io stesso averlo veduto non è molto trattare la spada con garbo e vigoria da fare ai giovani invidia.

A lui già adorno dei maggiori prestigi che possano riunire in un uomo la sorte, la natura, l'educazione la volontà un altro se ne aggiunse le improvvise ricchezze toccategli per la morte del padre adottivo. Qual seduzione pei giovani l'opulenza ad anneghittire fra le ignavie dorate della vita elegante e galante! Qual miglior pretesto al dolce far nulla? Ma il conte Andrea Cittadella, spirito veramente superiore, vide come le ricchezze possano essere a seconda dell'uso un pericolo o uno strumento a ben fare, e quasi sdegnando quella considerazione che viene dai beni della fortuna, volle e seppe essere maggiore di lei. Ed invero non solo s'addentrò con più ardore di prima nel culto delle lettere e delle muse traendone frutti che gli valsero onori d'ogni maniera, ma s'applicò ancora allo studio delle arti belle, approfondito con lunga dimora nelle due città che le opere del Raffaello, del Michelangiolo, del Tiziano, del Vinci, fanno la delizia di quanti sono al mondo ammiratori del bello; studio poi sempre alimentato dal corrispondere e conversare cogli artisti, facendosi, massime a quelli del suo paese, padre più ancora che Mecenate. Taluno s'ebbe qui da lui incoraggiamento, ospitalità, lavoro; altri potè, mercè sua, visitare lontani musei, accrescere le proprie cognizioni procacciarsi fama e fortuna. Così in occupazioni proficue a sè e agli altri, ammirato, ricercato da tutti, passò quel pericoloso stadio della giovinezza, che dai più sciupato in aberrazioni deplorevoli, in dissipazioni funeste, lascia nella vita un vuoto, quando non vi lascia un rimorso.

Ad infiorare la sua esistenza delle sante gioie della famiglia sceglieva con previdente consiglio la contessa Arpalice Papafava. Parve che la gentilezza dell'animo l'un verso l'altro li sospingesse, e che la beneficenza volesse uniti questi due nomi a lei già sacri.

Preludio intanto all'aurora del nazionale riscatto erano le riunioni degli scienziati italiani, ed il conte Cittadella Vigodarzere, eletto preside del quarto Congresso, vi si fe' ammirare ed applaudire per la spontaneità e maestà dell'eloquio, per copia di cognizioni svariatissime, per forza di ragionamento, pel modo insinuante di porgere. Fu questo uno dei più brillanti momenti della sua carriera letteraria ed a questo soltanto dovette le insegne d'intimo consigliere, che altri patrizi ottennero o per il solo lustro del casato, o per sviscerateza cortigianesca. La notoria indipendenza dell'animo suo e la stima del popolo gli valsero nel 1848 il comando della cittadina milizia. Nè volle che fosse per giuoco: con zelo indefesso soprastava all'esercitazioni all'armamento, alla disciplina, i volonterosi animando colla lode, i neghittosi coll'esempio. E quanto ei tenesse alla codesta istituzione e quindi il nazionale decoro rimpetto allo straniero, lo prova una sua energica protesta diretta al generale Welden che la Guardia voleva mantenuta senz'armi protesta che si legge nei giornali di quell'epoca.

E quanto ei sentisse la dignità cittadina, e sapesse negli altri inspirarla, attesta il fatto seguente. Non so per quali ragioni di servizio, essendo il conte Andrea colonnello della Guardia civica gli bisognava mandare un aiutante con messaggio al generale austriaco. Il dabben uomo, che di marziale pare non avesse che l'abito, si schermiva con dire che non avrebbe saputo quali parole tenere in faccia al temuto straniero. « Ella deve ben trovarne per il suo paese » fu la risposta del conte Cittadella, profferita con tale accento che colui non dubitò più di eseguire tantosto il comando.

Rientrata l'Austria nel dominio delle nostre Provincie, ricominciate d'ogni dove le rappresaglie del despotismo, il conte Cittadella adoperò l'influenza delle cariche, del nome, delle ricchezze a farne scudo di molti e molti a lui ricorrenti designati alle persecuzioni dello straniero, e valse a preservare la città sua dall'esorbitanze della reazione provocatrice.

Del periodo corso fra il quarant otto e il sessantasei io tacerò, non per rispetto alla memoria del Cittadella, che mi si presenta anche in questo incolpevole ed onoranda, ma per riguardo a chi io avversava. Voglio dire che di fronte ad un errore d'imprevidenza, giustificato dalla rettitudine dell'intenzione, dal desiderio di poter giovare almeno gl'interessi materiali del paese appoggiandoli a principe straniero sì, ma illuminato e di buon volere; io dovrei mettere in luce il tristo connubio dell'invidia coll'ingratitudine, dovrei ricordare bassi rancori e più basse dimostrazioni, riaccendendo le suscettività dei partiti politici che difficilmente perdonano. Ma mentre io veggo la nostra città senza distinzione di partito, di classe, immersa tutta nel rammarico di averlo perduto, troverei indelicato il voler accennare se fra le lagrime che vengono dal dolore, ve ne sieno che faccia spuntare il rimorso.

In questo periodo più non incontravi sulle scale del palazzo Cittadella quelli che in lui altra volta adulavano le influenze, il potere, ma v'incontravi gli amici veri sempre attratti dalla sua squisita cortesia e coltivati con invariabile cordialità gli artisti e i popolani cui dava lavoro i poveri che non cessavano di riguardare quella casa siccome il tempio della beneficenza.

Di questa è soverchio parlare, la mia debole voce è già coperta dalla voce del popolo, che in questo caso è proprio quella di Dio. Accennerò per altro due fatti, che secondo me rivelano da soli il cuore del conte Andrea.

Preposto all'Amministrazione degli Asili d'infanzia più d'una volta colmò della propria cassa il disavanzo di quell'azienda lo seppi da un suo collega in quell'opera pia che penetrò il segreto, benchè dal conte gelosamente tenuto.

Un povero impiegato carico di famiglia veniva d'improvviso messo a riposo dal cessato Governo con una sola parte del già esiguo stipendio. Il conte Cittadella completava la pensione del proprio, facendoglielo con delicato artifizio pervenire mensilmente dalla finanza, perchè il disgraziato fosse sovvenuto senza che se n'avvedesse. È proprio il caso di esclamare col Tasso:

> Magnanima menzogna! Or quando è il vero
> Sì bello che si possa a te preporre?

Dalla vita rinchiusa serenamente fra gli studii e le pure compiacenze d'una famiglia cresciuta al raggio delle sue virtù, lo ritrasse da prima il voto del collegio di Cittadella portandolo al Parlamento, di poi la fiducia del Re che lo fe' sedere in Senato, dove le sue opinioni, benchè non divise dalla maggioranza, gli valsero quella profonda estimazione che i caratteri integri e leali ottengono sempre dagli onesti di qualunque partito.

Per adempiere conscienziosamente al mandato elettorale si trasferiva in questi ultimi tempi colla famiglia nella capitale del Regno, non per risentimento verso la terra nativa come taluno inclino a ritenere Padova era nel suo cuore, era in cima a' suoi pensieri, era sempre il campo de' suoi beneficii. Vi ritornava ogni volta che il consentivano le vacanze delle sessioni con manifesta compiacenza, ed accarezzava il pensiero di terminarvi i suoi giorni. No, risentimento per motivi personali in lui mai non apparve. Era effetto di felice temperamento, o frutto di abituale e sicuro impero sopra un'indole energica e vivace? Mirabile nel primo caso, più mirabile nel secondo.

Affabile e cortese con tutti, più sentiva il dovere di esserlo con coloro che per l'oscura e povera condizione vengono nella società duramente trattati, avendo riguardo a quella dignità ch'è nell'uomo, nel ricco come nel proletario. Il suo conversare era piacevole, arguto, istruttivo, con fina arte temperato a seconda delle persone con cui favellava. La profonda conoscenza del cuore umano unita alla insinuazione della voce, alla significazione dello sguardo alla distinzione delle maniere, fece sì che più volte chi gli era avverso senza conoscerlo, se ne partisse da lui soggiogato di simpatia e riverenza.

E codesta singolare penetrazione del cuore umano dovuta allo studio degli uomini dalla Corte alla capanna del contadino, si rivela chiaramente ne' suoi scritti, massime nelle biografie che dipingono, scolpiscono al vivo le persone rappresentate. Fu l'ultima la commemorazione di Giuseppe Barbieri letta per l'inaugurazione del suo monumento a Torreglia. La leggeva il conte Cittadella l'ottobre passato nella chiesa di quel villaggio. La sua voce armoniosa ora tuonava vibrata ora serpeggiava melliflua, inspirata sempre alla dignità del soggetto e più alla tenerezza del sentimento. Lo scelto uditorio, la recatosi dalla città ne partiva entusiasmato e commosso quel discorso fu per competente giudizio riputato un capolavoro di eloquenza e letteratura.

Finiva intanto l'autunno, e la nostra città fu lieta di rivederlo prima che ritornasse in Firenze, non presaga al certo che fosse l'ultima volta.

Or voi tutti, che ammiraste la vita del cittadino integro, dello specchiato gentiluomo, del vero cristiano, trasportatevi col pensiero al suo letto di morte, volgetevi al 19 di marzo ed osservate la fine del giusto. Per morbo violento, immedicabile, conscio egli stesso di lasciare fra breve la terra, chiama intorno a sè la moglie i figli; li rende calmi della sua calma ad uno ad uno rivolge quei consigli che sempre venerati, ora attingono quella suprema autorità che viene dal raggio d'una vita avvenire; poi fermo nella fede de' padri suoi si fa leggere dal figlio maggiore un libro che da molto tempo apriva ogni giorno; era quello l'*Imitazione del Cristo* al capitolo dell'estremo viaggio. Appena si compie la sublime lettura, che già le labbra rifiutano il loro ufficio alla favella; nello sguardo ancora resta la vita; egli lo figge un'ultima volta sulla moglie, sui figli, quasi riassumendo le parole già pronunziate, indi placidamente s'addormë dell'eterno riposo.

Padova, 24 marzo 1870.

ANTONIO MALMIGNATI

Ma nel caso contrario, se il numero delle astensioni sarà considerevole, e quello dei no resterà di poco inferiore al numero dei sì, quale significato, quali conseguenze sotto queste due forme il voto negativo potrà avere?

È ciò che preme esaminare, senza alcuna esagerazione in alcun senso, onde rendersene esattamente conto.

L'Impero sarà moralmente scosso, ma non materialmente rovesciato; sarebbe l'indecisione funesta ma non la rivoluzione trionfante. Chi avrebbe la vittoria? L'instabilità. Chi la disfatta? La libertà.

Così si spiega perchè il plebiscito del 1870 ci trovi nelle fila di coloro che sono fermamente decisi a non risparmiare alcuno sforzo, alcun sacrificio per assicurargli almeno la maggioranza assoluta dei dieci milioni di elettori inscritti, che compongono e rappresentano la Francia elettorale.

Fra i due Comitati rivali, cioè: il Comitato del sì e quello del no, la logica, che è nostra coscienza, non ci lasciava dubbio di scelta. Anzi non abbiamo esitato un solo istante nè dubitiamo punto che tutti i nostri lettori non siano d'accordo con noi.

Come sarà possibile un dissentimento?

Allorchè la libertà, che quasi unanimemente si riteneva incompatibile coll'Impero e che effettivamente pareva, ora e qualche anno, sì improbabile si presenta ai nostri suffragii, questi stessi suffragii dovranno rivolgersi contro essa, e invece di scrivere sì sulla nostra scheda, scriveremmo no? Ciò sarebbe insensato.

Gli elettori che metteranno sì sulle loro schede sapranno quel che fanno; essi daranno il loro assenso e la loro approvazione a riforme già eseguite e sufficienti per assicurare il pronto compimento di quelle, che resteranno ancora da eseguirsi.

Gli elettori invece, che metteranno no sulla loro scheda, non sanno ove li condurrebbero i loro voti, specialmente se questi potessero essere tanto numerosi da dar loro la maggioranza; poichè i repubblicani sono ancora più irreconciliabili fra di loro che non lo siano a riguardo dell'Impero. I fatti e i loro discorsi lo attestano! È ciò vero?

Togliamo dalla *France* del 20 il seguente sunto della discussione al Senato francese sul nuovo Senatus-consulto.

La deliberazione di giovedì scorso non era che di pura forma. Ieri fu cominciata la vera discussione generale. È bastata una seduta per terminarla. Ciò che sembrò mancare al Senato fu la contraddizione, non forse quella contraddizione passiva che ascolta senza lasciar convincere, ma quella contraddizione energica che si afferma con impeto, con passione, e che dà alle lotte della tribuna il loro ardente interesse.

Sei discorsi vennero pronunciati ieri; nessuno si accorda coll'altro. Gli oratori hanno commentato ciascuno dal suo punto di vista il progetto di Senatus-consulto; ma tutti vi aderiscono.

Il sig. di Boutenval, che ha preso la parola per primo, si era fatto iscrivere contro; ma come il profeta che si era alzato per maledire Israele, non trovò più che parole di benedizione, l'onorevole senatore si è limitato a fare alcune riserve, ed ha finito per augurare il benvenuto a tutti.

Il sig. Hubert-Delisle, partigiano dichiarato da lungo tempo del sistema parlamentare, doveva applaudire a riforme il cui sviluppo egli aveva invocato.

Il visconte di La Guéronnière, il quale al Senato fu sempre promotore o difensore dei progressi compiuti nelle nostre istituzioni, pronunciò un discorso che riassume la situazione, le idee ed i bisogni ai quali risponde il Senatus-consulto.

Si scopre nelle osservazioni presentate dal signor Leroy di Saint-Arnaud, riserve molto caratterizzate. L'onorevole senatore crede che si è andati troppo presto, e che con questa precipitazione si è sollevata troppa polvere intorno alle risoluzioni imperiali, ma non giunge ad una conclusione negativa.

Il signor di Persigny ha fatto il panegirista inatteso e leale del regime parlamentare; egli paragonò la missione di Napoleone III a quella di Enrico IV. Il suo discorso dev'esser letto da tutti coloro che vogliono rendersi conto del movimento attuale delle idee nelle regioni politiche, alle quali appartiene l'antico ministro dell'interno.

Infine, il signor Ségur-d'Aguesseau, col suo solito spirito, rammentò come, nel 1848, il suffragio universale, nella pienezza della sua libertà, aveva fatto andare a vuoto i piani dei teorici della Repubblica.

Io sono convinto, disse egli terminando, che il Senatus-consulto sarà votato all'unanimità dal Senato.

Fra gli oratori che hanno parlato ieri, il sig. di La Guéronnière è quasi il solo che sia largamente e risolutamente entrato nella regione dei principii. Il suo discorso è una magnifica esposizione delle origini e dell'importanza della nuova Costituzione. Le sue considerazioni sul carattere dell'Impero, considerato come una transazione necessaria fra la società francese e la democrazia, sono giustissime.

Quale è stata, nel passato, la vera causa della debolezza di tanti Governi? È che fra questi Governi, gli uni non hanno rappresentato che la democrazia, senza la società, come i tentativi fatti dopo la morte di Luigi XVI sino all'Impero, e gli altri non hanno voluto vedere che la società senza la democrazia, come la Ristorazione e la Monarchia di luglio.

Ebbene, noi siamo una società, e siamo una democrazia, ed è col mostrare la nazione sotto questi due aspetti, che il sig. di La Gueronnière ha fatto una confutazione vittoriosa del discorso del sig. Gambetta.

Secondo una lettera indirizzata da Roma all'*Agenzia Havas*, si tien per certo in quella città che il signor di Banneville non sia latore nè di una lettera personale dell'Imperatore, nè di una dichiarazione del Governo francese relativamente al Concilio, e che il Ministero ritornerà, fino a nuovo ordine, a quella regola di condotta che fu tracciata nel settembre scorso dal principe Di La Tour d'Auvergne, e da cui il conte Daru aveva creduto conveniente allontanarsi. Così si troverebbe confermata la voce, secondo la quale, appena ritiratosi il conte Daru, il sig. di Banneville, allora in viaggio per Roma, avrebbe ricevuto per dispaccio telegrafico l'ordine di non consegnare al Cardinale Antonelli il *memorandum* che aveva portato da Parigi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 aprile.

Elezioni commerciali. — Domenica vi saranno le elezioni per la ricostituzione della dimissionaria Camera di commercio. Noi, per riconoscendo il generoso impulso, dal quale partì l'inconsulta deliberazione, abbiamo dovuto censurarla, perchè tendeva a fare una semplice dimostrazione, lasciando gl'interessi commerciali di Venezia spogli della loro più speciale Rappresentanza, appunto nel momento in cui maggiormente ne avevano di bisogno.

La logica adunque vorrebbe che noi proponessimo agli elettori una lista di nomi affatto nuovi, a fine di evitare che in altre occasioni consimili le stesse persone commettano lo stesso errore. Però, in siffatta guisa, si sarebbe venuti a privare la Rappresentanza commerciale di persone onestissime, e dotate di molte cognizioni e di molta esperienza, le quali possono avere soltanto ceduto ad una momentanea pressione, e saranno state certamente ammaestrate dal nessun eco, che la loro dimissione trovò in tutta Italia, nemmeno ne' paesi ancora più di Venezia interessati nella questione. Perciò nella lista che noi proponiamo, abbiamo escluso soltanto quelli che dall'unico documento ufficiale che in proposito si abbia, cioè dal processo verbale di quella malaugurata sessione, risultano avere avuta maggior parte a quella risoluzione.

Anche nell'escludere questi ultimi, noi non abbiamo adoperato un assoluto rigorismo, giacchè abbiamo compreso nella nostra lista, ed anzi posto in essa fra i primi, quelli che nell'unico giornale di Venezia, che abbia applaudito a quella deliberazione, furono segnati alla pubblica opinione, come tali che, ritornando sulla primitiva opinione, vennero poscia a più saggi principii.

Nell'indicare nuovi nomi abbiamo cercato di supplire alle qualità professionali di quelli, di cui non proponevamo la rielezione, ed abbiamo creduto opportuno di proporre a consigliere anche uno dei più forti armatori di Chioggia, il quale per ragione d'affari, si trova quasi quotidianamente a Venezia. Infatti ci sembrò giusto che anche quella città, la quale ha un commercio non dispregevole, fosse particolarmente rappresentata nella Camera di commercio di tutta la Provincia di Venezia, tanto più che, mentre nel 1869 a Venezia non si costruirono che tre navigli della capacità di 1376 tonnellate, a Chioggia nello stesso anno se ne costrussero 62 della capacità di 2078 tonnellate.

Ecco ora la nostra lista:

1. Blumenthal cav. Alessandro
2. Dal Cerè cav. Antonio
3. Dalla Vida Cesare
4. Koppel cav. Gustavo
5. Ricco cav. Giacomo
6. Antonini cav. Nicolò
7. Paluzzi cav. Alessandro
8. Malcolm Alessandro
9. Ivancich Giovanni
10. Rosada Angelo.
11. Scandiani Samuele
12. Levi Cesare
13. Bachmann Isidoro
14. Wirtz ing. Carlo
15. Dal Medico Matteo
16. Meneghini Antonio
17. Coletti Agostino
18. Prenoli Demetrio
19. Agostino Ceresa
20. Paternolli Leopoldo.
21. Felice Baldo, detto Morin, di Chioggia.

Consiglio provinciale di Venezia.

Sessione straordinaria del 21 aprile.

Presidenza dell'avv. Deodati, presidente.

Sono presenti 28 consiglieri.

Il *commendatore senatore Prefetto* aprì in nome del Re la seduta straordinaria del Consiglio.

Fatto l'appello nominale, il *presidente* dà lettura di due lettere dei consiglieri avv. cav. Allegri e Giuseppe Bortolotto, i quali scusano la loro assenza; il primo per occupazioni quale Sindaco di Mestre nei lavori preparatorii della sessione ordinaria di quel Consiglio comunale, il secondo per fisica indisposizione. Aggiunge che fu verbalmente incaricato dal cons. prof. Luzzatti di scusarlo presso il Consiglio, essendo occupato in una Commissione presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Dà inoltre comunicazione di una lettera del sig. dott. Gaetano Acqua, colla quale rinunzia al carico di consigliere provinciale.

Il presidente stesso dà lettura di una Nota del Comitato pel monumento da erigersi a Raffaello, colla quale si ringrazia il Consiglio provinciale di Venezia per le L. 250, votate nella sessione ordinaria, per quell'opera.

Il presidente, osservando che ai NN. 17 e 18 dell'ordine del giorno sono indicate due comunicazioni della Deputazione provinciale, sulle quali non è possibile alcuna discussione e deliberazione, invita la Deputazione a fare queste comunicazioni prima d'incominciare la trattazione degli affari.

La Deputazione provinciale annuendo all'invito, comunica che a senso dell'art. 180, N. 5, della legge comunale e provinciale, essa, in via d'urgenza, rinnovò la nomina dei due membri della Commissione di sorveglianza per la liquidazione dell'asse ecclesiastico, e dei due membri per la Commissione provinciale di appello per la tassa di ricchezza mobile.

L'onorevole cons. *Collotta* domanda la parola per dirigere una duplice interpellanza alla Deputazione provinciale, la prima sopra quanto venne fatto dalla Deputazione stessa sull'argomento dei dazii d'uscita per la via di mare; la seconda sullo stato, nel quale si trova la questione sulla soppressione del torno nella Casa degli Esposti.

Lo stesso cons. *Collotta* sviluppa con qualche diffusione la prima parte della sua interpellanza, e deplora vivamente il voto emesso dalla Camera dei deputati su questo argomento; e chiede appunto se la Deputazione provinciale abbia pensato a fare qualche cosa nell'intendimento di rimediare in qualche modo a tale inconveniente.

Il deputato prov. *cav. Angeli* risponde alla prima interpellanza, e, manifestando a nome della Deputazione provinciale la dolorosa sorpresa che arrecò la deliberazione della Camera, narrò di alcune pratiche fatte dalla Deputazione stessa; e dietro invito dell'interpellante consigl. Collotta, diede lettura di una lunga rimostranza fatta a S. E. il presidente del Consiglio dei ministri nella quale sono riassunte tutte le giuste lamentanze della città e Provincia per la poca cura presa de' suoi vitali interessi, e sono esposti i più saglienti bisogni cui urge provvedere.

Il *comm. Prefetto* prende la parola per accennare ch'esso pure quale capo della Provincia si sentì in dovere e diritto di fare rimostranze tanto al R. Ministero dell'interno, quanto a quello d'agricoltura, industria e commercio, sopra siffatto argomento.

Rammentò che fu egli il primo, il quale nel Senato del Regno proclamò, essere cosa assurda l'esenzione da dazio d'una merce, se esce dallo Stato a mezzo della ferrovia, e l'aggravio del dazio se esce per mare. Espone ch'esso pure restò shalordito all'annunzio del voto inaspettato della Camera dei deputati; che parlò vivamente al Ministero dell'interno, nei riguardi di pubblica tranquillità, sul malcontento della popolazione nella città e Provincia, e che al Ministero d'agricoltura, industria e commercio accentuò efficacemente il bisogno di correggere in qualche guisa il triste effetto prodotto da quella deliberazione, proponendo quindi alcuni espedienti. Chiuse il suo discorso accennando, che aveva la compiacenza di dar comunicazione d'un dispaccio del Ministero stesso, dal quale risulta, che esso spera fondatamente di poter vincere l'opposizione che per viste di servizio militare fa il Ministero della guerra alla restituzione dell'isola di San Giorgio Maggiore ad uso esclusivo del commercio.

Il deputato prov. signor *Sola* risponde a nome della Deputazione, alla seconda parte dell'interpellanza Collotta, sullo stato cioè, nel quale si trova la questione della soppressione della Ruota degli Esposti.

Esso rammenta che fino dall'ottobre 1868 in esecuzione della deliberazione consigliare emessa il 21 settembre detto anno, la Deputazione nominò una Commissione nelle persone del nobile cav. Sartori deputato provinciale e del dott. Carli, coll'incarico ai medesimi di recarsi a Milano per istudiare la questione sul luogo ed ivi rilevare tutti i fatti ed i dati forniti dall'esperienza del nuovo sistema colà attivato; che questa Commissione ha fatta la sua gita, ma non per anco ha riferito sui risultamenti de' suoi studii; che la Deputazione provinciale, ben conoscendo l'importanza di una pronta risoluzione, non mancò di dirigere replicati eccitamenti alla Commissione perchè presentasse il suo lavoro, ma sempre infruttuosamente; che anche poco tempo fa diresse alla stessa una calzante sollecitatoria nell'intendimento di intrattenere il Consiglio di tale argomento in questa sessione, ma anche questa rimase senza effetto.

Dà quindi lettura della lettera della Commissione spedita in risposta all'ultima Nota della Deputazione provinciale.

In questa lettera la Commissione dice, che essa si trovò a fronte d'una delle più gravi, difficili e complicate questioni, della quale è assai arduo lo scioglimento (*segni di negazione da parte di varii consiglieri che dicono essere la stessa già risolta dai fatti*), che essa ha raccolto alcuni elementi e dati, ma deve raccoglierne ancora, e che perciò non può far altro se non promettere di occuparsene con alacrità.

La lettera finisce col lamentarsi vivamente per i tanti *ursorii* avuti dalla Deputazione provinciale, dicendoli men convenienti, in quanto appalesano poca fiducia; dicendo in fine che non deve rimeritarsi con un tal guiderdone chi si affatica per un pubblico interesse, e che farà il suo cômpito senza che la Deputazione faccia altri *ursorii*.

Finita questa lettura, il deputato *Sola* nota come dalla medesima emerga che la soluzione è rimandata ad un tempo indefinito. (*Continua.*)

Consiglio comunale. — Nella seduta di domani saranno trattati i seguenti oggetti.

(*Seconda convocazione.*)

Seduta segreta.

1. Proposta di aumento di assegno al portiere del civico Museo Correr, Alessandro Faggiotto.

2. Gratificazione al mèdico aggiunto municipale, dott. Gallina.

4. Nomina della direttrice del Convitto comunale annesso alla Scuola normale.

4. Nomina di maestri e maestre a complemento del Corpo insegnante comunale, e sanatoria per le nomine fatte dalla Giunta di sottomaestri, sottomaestre ed assistenti in seguito alla deliberazione consigliare 8 aprile 1869.

(*Prima convocazione*)

1. Progetto di riordino ed allargamento della strada che mette da S. Elisabetta del Lido al mare.

Disordini. — Nella *Gazzetta* d'ieri abbiamo accennato ad un fatto, a nostro avviso, di deplorabile debolezza da parte di due Guardie municipali, ed abbiamo invitato la Giunta a provvedere immediatamente, perchè la cosa non si avesse a ripetere.

La Giunta, coll'usata sua sollecitudine, tosto si occupò dell'argomento, e c'inviò il seguente *Comunicato*:

« Quest'oggi stesso si radunava il Consiglio di disciplina del Corpo delle Guardie municipali per conoscere e giudicare del fatto succeduto ieri alle ore 4 pom. sul Molo a S. Marco, e di cui è cenno nella *Gazzetta* della sera.

« Risultò dalle deposizioni delle due Guardie impegnate nel fatto e dall'audizione di testimonii estranei al Corpo, che le predette due Guardie, una delle quali prima presente aveva energicamente agito a mantenere rispettate le disposizioni di Polizia che si violavano, non avevano creduto di dover procedere all'arresto del contravventore usando delle armi, unico mezzo che restava di fronte alla violenta opposizione dello stesso, ma ritenuto miglior partito a risparmio di dispiacevoli conseguenze cedere il contravventore in potere delle Guardie di pubblica sicurezza sorvenute, da che egli aveva dichiarato che dalle stesse si sarebbe lasciato tradurre agli arresti senza opposizione.

« Il Consiglio di disciplina, nel mentre approvava il contegno delle due Guardie nella prima parte del loro operato, non trovava abbastanza giustificato alla misura d'un'ordinaria prudenza il fatto dell'arresto mancato per parte loro e condannava le predette due Guardie all'ammonizione all'ordine del giorno, tenuto a calcolo a mitigazione della pena la precedente condotta, e il servizio lodevolmente prestato.

« Il contravventore, che dopo essere stato ceduto all'azione delle Guardie di pubblica sicurezza si era reso latitante, venne posteriormente arrestato a mezzo delle Guardie municipali e consegnato all'Autorità per la procedura di legge. »

Mentre noi ringraziamo la Giunta per lo zelo da essa dimostrato anche in quest'occasione, non possiamo astenerci dal deplorare vivamente quel poco rispetto pei rappresentanti la legge, che ha tuttora il nostro popolo. Finchè c'era la dominazione straniera si poteva tollerare la cosa, perchè il primo movente si era il disprezzo pel Governo, che bene o male era rappresentato anche dalle Guardie. Ma adesso questa opposizione non ha più alcuna legittima ragione di essere, e potrebbe costituire un cattivo sintomo dei tempi. È quindi indispensabile che si avvezzi il popolo a rispettare la legge anche nelle cose piccole, affinchè non si avvezzi a non rispettarla poi anche nelle cose di maggiore momento.

[illegible] — L'adunanza per ieri sera andò a vuoto, non essendovi intervenute che quattro o cinque persone.

Statistica della Provincia di Venezia. — Sappiamo che questo lavoro sarà posto in vendita per lire 15, presso i principali librai di Venezia.

Critica. — In relazione alla critica dei varii progetti relativi alla base del campanile di S. Marco, pubblicata nei NN. 100 e 102 della nostra *Gazzetta*, e scritta da quella persona competentissima a giudicare di siffatti argomenti, che è il dott. Vincenzo Mikelli, il quale per di più può servire di modello nella temperanza e moderazione de' giudizii, il sig. Pietro Stampetta ci ha inviato la seguente lettera colla pretensione che fosse stampata *a tenore di legge*. Gli abbiamo fatto rispondere che non riconoscevamo in lui alcun diritto a farci riprodurre nel nostro giornale la sua lettera *a norma di legge*, ma che però l'avremmo pubblicata per gentilezza e per imparzialità.

Qui sodisfacciamo adunque al suo desiderio:

Onorevole signor redattore responsabile della Gazzetta di Venezia

Non già per immodestia, ma per rispetto alla libertà della critica, *io poco mi preoccupo degli apprezzamenti* che il dottor Vincenzo Mikelli ha creduto di dettare nel N. , della *Gazzetta*, intorno al mio progetto di botteghe sotto il Campanile di S. Marco. Potrei fors'anco aggiungere che il benigno giudizio del pubblico alquanto mi consola del severo giudizio di lui. Ma ciò non è per avventura dell'argomento. Quello che mi preme mettere in sodo, si è per l'errore di fatto in cui è caduto il critico, asserendo che nel mio progetto vi abbiano *scale ricurve*. *Siffatta inesattezza autorizzerebbe a supporre ch'egli non abbia troppo esaminato il lavoro su cui pur volle così assolutamente sentenziare*, malgrado il proposito che si era fatto di non parlare dei progetti con botteghe.

La invito gentilmente ad inserire questa mia nel più prossimo numero del suo giornale a norma di legge e me le professo con divota considerazione.

Venezia, 21 aprile 1870.

Suo obblig.
Pietro Stampetta.

Abbiamo aderito alla pubblicazione di questa lettera più ch'altro perchè si scorga, come certi artisti accolgano le osservazioni di una critica moderata ed imparziale, affettino di disprezzarla, mentre pure ne avrebbero assai bisogno per riuscire a qualche cosa, e pur credendosi in diritto di lagnarsi d'un giudizio, che sembri loro erroneo, si mettano poi subito dalla parte del torto, adoperando frasi, del genere di quelle che si leggono più sopra.

Non toccheremo poi la questione di merito, perchè non vale la pena di entrarci. Il progetto del sig. Stampetta, colle sue botteghe, statue e fontane tutti l'hanno veduto, e quindi non occorre che noi aggiungiamo parola.

Noteremo solo che il suo progetto contiene 4 (diciamo *quattro*) scale interne a *chiocciola*, che metterebbero ai terrazzi delle due loggette, oltre alle due scale laterali ed oblique, per le quali si salirebbe ad una specie di poggiuolo superiore, sicchè parrebbe che quando il nostro critico parlò di *scale ricurve* egli avesse precisamente esaminato con molta attenzione il lavoro.

Ma basta, perchè temiamo di avere già troppo annoiati i nostri lettori con questo meschino argomento.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e con giorni tre per qualunque somma; per iscadenza fissa, almeno di mesi tre, paga l'annuo 4 per cento.

Società veneta promotrice di belle arti. — Oggetti d'arte esposti nelle sale della Società, dopo quelli registrati nell'ultimo elenco.

40. Reichardt Carlo. — Paesaggio (acquerello.)
47. Gaggio Enrico — Veduta della laguna di Venezia.
48. Ramondi di Parma — S. A. R. il Principe Amedeo ferito a Monte-Croce.
49. Id. — I Buteri (campagna romana).
50. Id. — Riposo di Buteri (id.
51. Querena Luigi — Scala d'oro nel palazzo ducale.
52. Id. — Discesa dalla scala dei Giganti.
53. Id. — Navata del capitello nella chiesa di S. Marco.
54. Id. — Battistero, id.
55. Id. Ambone, id.
56. Id. — Altare di S. Giacomo, id.
57. Reichardt Carlo — Paesaggio.
58. Montemezzo Antonio — La zuffa.
59. Carlini Giulio — Testa d'uomo.
60. Id. — Donna giovane.
61. Id. — Alba Barozzi (anno 1310)
62. Id. — Barca con costumi veneziani.

Pubblicazioni. — Il solerte editore Colombo Coen si propone di pubblicare un lavoro che sarà veramente di utilità generale, cioè, il *Vocabolario figurativo delle arti e dei mestieri*, compilato con ordine metodico, da una Società di scienziati e letterati italiani, il quale uscirà in tanti volumi quante sono le materie da trattarsi, come cose domestiche, arti agrarie, arti manifatturiere, commercio e navigazione, ec.

Pubblica sicurezza. — Anche nelle decorse 24 ore nulla venne riferito d'importante alla Questura, tranne un piccolo furto sofferto da certo G. M. B. di Dorsoduro, al quale sarebbe stato rubato un anello d'oro del valore di fr. 20 circa da ignoto ladro, penetrato in sua casa nel pomeriggio del 21 corrente.

Venne pure arrestato un ozioso di condotta molto equivoca.

Contravvenzioni. — Dalle Guardie di pubblica sicurezza furono constatati questa notte in contravvenzione per abusiva protrazione d'orario, due caffettieri a S. Geremia.

Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 20 e 21 corrente, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri,	denunzie	4
Per gettiti e depositi d'immondezze	»	1
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	»	1
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	»	12
Contravvenzioni per imposte di forma proibita	»	4
Contravvenzioni per canne da camino proibite	»	6
	Totale	28

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 22 aprile.

La Questura locale ha fino dall'altra sera fatti alcuni arresti importanti, con sequestri di valori, relativi ad un ingente furto avvenuto fuori della nostra Provincia.

Camera dei Deputati. — *Seduta del 21 aprile.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta annunciata per il tocco non viene aperta che alle 2 1/4.

Il numero dei deputati presenti è scarsissimo.

Paselli presta giuramento.

Macchi fa una rettificazione sul processo verbale a proposito di certe asserzioni del deputato Ferrari in occasione della discussione del capitolo 2 del bilancio di pubblica istruzione.

Dice che l'on. Ferrari lo accusò di avere cospirato perchè il progetto Broglio, col quale si proponeva di convertire in legge il Decreto Coppino sul Consiglio superiore di pubblica istruzione, non venisse in discussione alla Camera. Chiede che il Ferrari dia spiegazioni in proposito.

Ferrari risponde che ha deplorato, come deplora, che la Commissione che si occupò di quel progetto rimanesse tre anni senza dar segni di vita. Del resto, allorchè si parla di una Commissione, non s'intende parlare di uno o dell'altro dei suoi membri. Tutti sono solidali degli atti di essa, e gli atti di quella, della quale faceva parte l'on. Macchi, gli sembravano una vera cospirazione politica, che l'oratore disapprova.

Macchi dichiara che le parole dell'on. Ferrari non lo sodisfanno. Del resto, non insiste sopra certi strali che non meritano di essere rilevati.

Ferrari ripete che gli atti di quella Commissione non lo hanno sodisfatto, e che egli non è uso di fare restrizioni.

L'incidente non ha seguito.

Pres. annunzia che la Giunta per le elezioni propone la convalidazione delle seguenti elezioni: Busi (3.° Bologna), Amabile (Avellino), Sollitani (Foggia), Cantoni (Menaggio), Lovito (Brienza), Mazzagalli (Recanati), Mossarucci (Terni) e Berti (Castelmaggiore).

Sono convalidate.

Pres. prega la Camera a fissare un giorno per la nomina del bibliotecario in sostituzione del cav. Fea, testè defunto.

Guerzoni propone che la nomina abbia luogo per concorso.

Miceli propone che la Camera se ne occupi in Comitato privato.

De Boni appoggia la proposta Miceli.

Mariotti appoggia la proposta Guerzoni e propone che la Camera nomini una Commissione esaminatrice.

Rattazzi osserva che bisogna decidere un giorno per questa nomina, perchè il Regolamento è chiaro e non parla di concorso, ma stabilisce che la nomina del bibliotecario sia fatta direttamente dalla Camera.

Mariotti acconsente che la sua proposta sia mandata al Comitato.

Pres. Nessuno opponendosi, la proposta Mariotti verrà mandata al Comitato.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio di pubblica istruzione.

Il capitolo 4 riguarda le ispezioni ordinate dal Ministero, missioni, ecc., per L. 30,000.

È approvato.

Sono pure approvati i seguenti capitoli:

5. Amministrazione scolastica provinciale (personale), L. 327,465.

6. Amministrazione scolastica provinciale, indennità agl'ispettori di Circondario per le spese di giro, L. 140,000.

Il capitolo 7 concerne il personale dirigente insegnante, di segreteria e di servizio addetto alle Università per L. 3,877,919; 41.

Mantegazza deplora alcuni inconvenienti a proposito del trattamento di alcuni insegnanti gli stipendii dei quali (sempre insufficienti) sono differenti a seconda delle Università nelle quali insegnano.

Messedaglia (relatore) dice che non spettava alla Commissione il cômpito di rimediare a quest'inconvenienti. Spetta al Governo di studiare quest'argomento.

Salaris chiede al ministro qualche informazione intorno al Decreto che riguarda i bibliotecarii.

Correnti (ministro) risponde ai preopinanti che gl'inconvenienti ch'essi deplorano dipendono non dalla volontà d'un uomo, ma dalla insufficienza delle somme stanziate in bilancio.

Il ministro dichiara poi che non può accettare le innovazioni introdotte dalla Commissione nei capitoli che riguardano le Biblioteche.

Pres. annunzia che gli on. De Boni e Del Zio propongono che questo capitolo sia ristabilito nella somma chiesta dal ministro, e cioè in L. 3,387,919. 41.

Massari crede inopportuno sollevare ora la discussione sopra le questioni generali che interessano la pubblica istruzione, mentre tutti sanno ch'esse verranno quanto prima sottoposte alla Camera. Ripete le riserve da lui fatte altra volta in ordine alla soppressione delle Facoltà di teologia.

Serpi deplora che anche quest'anno si abbiano a deplorare in questo bilancio gli stessi inconvenienti che si lamentarono l'anno scorso. Constata che al Ministero d'istruzione pubblica si abbia tanto poca voglia di studiare.

Bargoni appoggia la proposta del ministro, perchè sia mantenuta in bilancio la somma chiesta dal ministro, e dà alcuni schiarimenti sopra questo capitolo.

De Boni dimostra la necessità di conservare somme necessarie per le nostre Biblioteche. Sostiene che i fondi per la Biblioteca nazionale di Firenze sono insufficienti, e trova assurda la pretesa di trovare un orientalista che debba conoscere il greco, il latino, l'ebraico ed il siriaco per cento lire al mese, come lo si cerca ora per la Biblioteca Laurenziana di Firenze.

Sostiene che in Italia si trascura tutto ciò che serve all'incremento degli studii, incominciando dai libri e terminando dalle statue. Il *David* di Michelangelo posto alle porte di Palazzo Vecchio sta per cadere. Sarà forse un Decreto della Camera che lo rifarà?

Insiste l'oratore perchè l'istruzione e l'amore agli studii vengano incoraggiati. L'on. Correnti, da uomo colto qual è, non deve e non può dividere le idee dell'on. Sella. Si può fare economie sopra tutto, eccetto che sopra lo svolgimento della coltura nazionale.

Cantoni presta giuramento.

Correnti (ministro) dice che non entra per ora nelle questioni generali. In quanto alle facoltà teologiche intende coll'anno nuovo distinguere l'insegnamento puramente religioso dall'insegnamento che ha attinenza col movimento scientifico e letterario. Assicura perciò la Camera che

N. 439. 253

Il Sindaco di Manago

AVVISO

Il termine utile per l'insinuazione delle istanze d'aspiro alla condotta medico-chirurgica del I Riparto sanitario di questo Comune, di cui l'Avviso 15 gennaio 1870, N. 57 pubblicato nella Gazzetta di Venezia e nel Giornale di Udine del giorno 31 gennaio, ed a quale va annesso l'annuo stipendio di L. 1463.18, viene prorogato a tutto il giorno 31 maggio p. v.

Manago, 12 aprile 1870

Il Sindaco, Co. CARLO DI MANAGO.

Coi Tipi della GAZZETTA DI VENEZIA si è pubblicato

LA RACCOLTA COMPLETA DELLE LEGGI E DECRETI
EMANATI NEL REGNO
PEGLI ANNI 1867 E 1868

Questa Raccolta fa seguito alla *Cronaca legislativa* (pubblicata dall'*Eco dei Tribunali*), che nel suo vol. IV ed ultimo contiene le Leggi e i Decreti del 1866.

Ora per altro, siccome la Raccolta nostra deve, almeno sino alla completa unificazione legislativa, servire specialmente pei lettori e studiosi delle Provincie Venete e di Mantova, siccome nella tanta faraggine di Leggi e Decreti, che entrano nella Collezione ufficiale, ve ne sono di quelli che per nulla ci possono interessare, quali, p. e., le disposizioni o Regolamenti risguardanti estranee Provincie sulle strade, risaie, Comizii agrarii, nuove denominazioni, aggregazioni o disgregazioni di Comuni, convoche di Collegii elettorali, approvazione di vendite di beni, concessioni per lievo di tasse, ecc. ecc.; siccome di collezioni anche con tutto codesto lusso di comprensione ve ne sono parecchie, noi siamo venuti nel pensiero, di restringere la nostra Raccolta per l'anno 1869 e seguenti a quelle sole Leggi e disposizioni, che avere possono un interesse per queste Provincie, e che in genere possono meritare studio ed osservazione da parte di questi lettori, riuscendo con ciò la Raccolta stessa tanto più utile ed accetta, quanto più sarà compendiosa e digerita.

Nè perciò si creda che la mole sua sia per tornare più esigua, in quantochè a supplemento di tutto quello scarto, noi avremo cura di pubblicare, ciò che non si fa nelle altre collezioni, per esteso quelle Leggi già in attività nelle altre parti d'Italia, e che vengono mano mano pubblicate e rese esecutorie anche nelle Provincie Venete e in quella di Mantova.

Il primo Volume di questa Raccolta contiene le Leggi e i Decreti pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, nel corso dell'anno 1867.

Il secondo Volume contiene similmente quelli pubblicati nell'anno 1868.

Ogni volume al prezzo di sole ital. L. 6.

È in corso di pubblicazione il Volume III, che conterrà le Leggi e i Decreti dell'anno 1869.

Ciascun Volume è corredato di due INDICI copiosi, uno CRONOLOGICO e l'altro ALFABETICO. — Per acquisto dei Volumi pubblicati e per associazioni al Volume in corso, rivolgersi all'Uffizio della *Gazzetta di Venezia*, Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565.

ATTI UFFIZIALI.

N. 72. 2. pubb.

R. DIREZIONE
DELL'ARCHIVIO GENERALE
di Venezia.

Venezia, 15 aprile 1870.
Il Direttore, T. Gar.

3. pubb.
R. STABILIM. MONTANISTICO
D'AGORDO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6514. 3. pubb.
EDITTO.

N. 5312. 3. pubb.
EDITTO.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 3 aprile 1870.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 13 aprile 1870

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1870 — Domenica 24 aprile. — N. 110.

ASSOCIAZIONI.
Venezia, per It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 90 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 23 APRILE.

Dopo la lotta sostenuta contro i giornalisti democratici, il sig. Picard è divenuto il *lion* del giorno a Parigi. Tutti si occupano di lui, per dirne male o bene, per esprimere sul suo conto speranze o timori, alcuni perchè sperano ch'egli persista nella scissura colla sinistra, e che, fatto un passo, egli ne faccia subito un'altro verso l'Impero, sinche entri nel girone anch'esso come Ollivier; altri perchè temono che alla Camera si faccia capo d'un nuovo centro sinistro, che impedisca la costituzione d'una forte e solida maggioranza.

Il sig. Picard, nell'*Electeur libre*, vorrebbe frenare tutte queste indiscrezioni dei pubblicisti, sulle sue intenzioni e sulle sue tendenze. Egli nega che esista una scissura, si mostra disposto ad entrare nuovamente nel grembo dei suoi amici della sinistra, ma deve però insistere nuovamente sulla sconvenienza dell'intervento dei giornalisti democratici nelle riunioni della sinistra per la redazione del manifesto. Mentre adunque egli constata che v'è un punto di divergenza tra lui e i suoi colleghi, egli vuol imbrigliare le fantasie dei pubblicisti, dicendo loro, ch'egli non vuole nè passare dalle file d'un partito in quelle d'un altro, nè crearne un altro egli stesso.

Ma ahime! il sig. Picard sarà costretto a fare quel che non vorrebbe, per l'intolleranza dei patriarchi della democrazia. È un pezzo che gli hanno mostrato di sospettare di lui. E il sospetto continuo, di cui uno si sente oggetto, lo inasprisce, lo irrita, e se coloro che sospettano di lui sono gli amici, è troppo naturale ch'egli creda da ultimo che troverebbe maggior giustizia fra i suoi nemici. Dall'altra parte i nemici lo accoglierebbero a braccia aperte, poichè nel caso presente, sarebbe pure un trionfo per loro, reclutare tra i devoti all'Impero il più spiritoso deputato della Francia, com'è il sig. Picard, il solo fra i colleghi della sinistra che il sig. Favre si degni ascoltare, perchè, quando parlano gli altri, fu notato, ch'egli attende sempre alle sue corrispondenze. Dall'altra parte un uomo di spirito deve trovarsi più d'ogni altro fra le spine, sedendo fra i seguaci della stupida teoria dell'irreconciliabilità. Il sig. Picard è per noi dunque ancora nelle file della sinistra, ma ci sta nell'attitudine di uno, che ha da far il bagaglio, per partirsene ben presto.

Però un soldato d'onore non diserta. Per questo genere di evoluzioni, il parlamentarismo ha inventato appunto i terzi partiti. E si è d'un nuovo terzo partito, che si parlerebbe, e che sarebbe il ponte, pel quale il sig. Picard potrebbe dai banchi dell'opposizione passare fra non molto a quelli del ministero.

Il centro sinistro è un po'scompigliato dall'ultima lotta. Lo mostrò, non sapendo trovare una parola, per rivolgersi alla nazione, in questa occasione del plebiscito, e confessò la sua impotenza, quando lasciò ad ogni membro la sua libera iniziativa. Si diceva dunque a Parigi, che i membri del centro sinistro, e alcuni incerti di sinistra, specialmente dei deputati della Provincia, avessero già rivolto lo sguardo al sig. Picard, per raccogliersi e stringersi insieme sotto la sua direzione. La *Liberté* ci dà anzi gli elementi di questo nuovo partito in formazione. « Coi sigg. Daru e Buffet, dice la *Liberté*, si attirerebbero gli antichi parlamentari, di gradazione un po'clericale, amici la maggior parte del signor Thiers, i quali seguono la sua linea politica, come i sigg. d'Andelarre, de Barante, Boduin, de Grammont, Estancelin, Keller, Martel, Lesperut, ecc., ecc. » Dietro il sig. Picard, lascerebbero poi le file della sinistra, quelli che vi entrarono, perchè non trovarono un partito più conforme alle loro idee, ma che non sono sodisfatti nemmeno della sinistra, e cioè i sigg. Bastide, de Choiseul, Cochery, Dorfort, de Civrac, d'Estourmel, d'Hesecques, Gevelot, Lefèvre-Pontalis, Malezieux, ecc. Più che un partito di centro sinistro, sarebbe dunque una sinistra moderata, che potrebbe raccogliere, quando che sia, il potere anche sotto l'Impero. Però a tutte queste supposizioni il sig. Picard vuole troncare le ali, negando nell'*Electeur libre* ch'esista una vera scissura, e ch'egli è pronto a prender parte alle deliberazioni in comune dei suoi colleghi. Dinnanzi alla sua stessa dichiarazione, noi chiniamo la testa, ma ci pare (è una nostra vecchia idea, balzana se vogliamo, ma nella quale abbiamo una certa fede) che gli allori di Milziade Ollivier, turbino da qualche tempo i sonni di Temistocle Picard. Pare destino degli antichi Cinque, di passare ad uno ad uno nella maggioranza. Non è forse tanto lontano il giorno, in cui il sig. Picard si chiamerà Sua Eccellenza.

Progetto di Legge

presentato alla Camera dei deputati dal ministro della marineria (Acton), e dal ministro della guerra (Govone) nella tornata dell'11 aprile 1870.

Rimessione in tempo pei militari di terra e di mare ad invocare i benefizii della legge 23 aprile 1865, N. 2247.

Signori.

Nella seduta del 9 dicembre dello scorso anno la Camera deliberava il rinvio al Ministero della marina della petizione sporta dal cavaliere Castiglia Salvatore, già comandante generale della marina militare siciliana nel 1848-49, ed ora capitano di vascello e regio console in Odessa, allo scopo che gli fosse computato quale servizio effettivo il tempo della interruzione sofferta nella sua carriera per ragioni politiche.

Altre domande simili a quella del signor Castiglia pervennero da qualche tempo al Ministero.

La loro natura speciale richiamò seriamente la mia attenzione allo scopo di vedere modo di secondarle.

Prese dal lato dell'assoluto diritto, esse non potrebbero essere accolte, avvegnachè la legge 23 aprile 1865, N. 2247, che provvede appunto al caso di che trattasi, non sarebbe ora più applicabile essendo scaduto il termine utile per invocarne i benefizii, giusta il combinato disposto dall'articolo 3 della legge medesima, dal Regio Decreto 22 giugno 1865, N. 2375, e dall'altra legge 28 luglio 1867, N. 3831.

Ma ove si voglia por mente alle condizioni di coloro che domandano, ed allo spirito di giusta riparazione che informa la legge, io credo che un benevolo temperamento si presenterebbe ora opportunissimo.

Varii, come il Castiglia, si trovavano all'estero nel 1865; ignoravano quindi che Parlamento e Governo, mossi dal lodevole scopo di compensare in parte i danni da loro patiti per difendere e propugnare la libertà italiana, avevano stabilito di considerare come effettivo servizio il tempo dell'interruzione sofferta nella carriera (che per molti di essi trascorse nell'esilio e nella privazione) in seguito alla restaurazione dei Governi che precedettero quelli provvisorii instituitisi in Italia negli anni 1848-49.

Altri poi, e questi sono i militari di bassa forza, o non seppero del provvedimento che li riguardava, oppure, se fu loro noto, non credevano di dovere avanzare apposita domanda per conseguire gli accordati vantaggi, attesa l'abitudine in essi invalsa di essere in ogni cosa amministrati e diretti dai proprii capi, i quali naturalmente non potevano conoscere quali e quanti dei rispettivi dipendenti si trovassero nelle condizioni volute dalla legge.

Questa condizione che si può dire comune all'esercito ed alla marina, è resa ancor più spiccata in quest'ultima, dove i militari che la compongono sono quasi continuamente lontani dal Corpo, per seguire la sorte della nave su cui sono imbarcati.

D'altronde se la legge 23 aprile 1865, legge benefica e, come si disse, riparatrice, accolse in sè tutti i militari che soffrirono interruzioni di servizio dopo il 1848-49 per cause politiche, ne dovrebbero solamente essere esclusi quei pochi che non hanno, se pur esiste effettivamente, altra colpa che quella di non averne invocato in tempo debito l'applicazione? Ma v'ha di più. Taluni sporsero la domanda nei termini fissati, esibirono i loro documenti e, per qualche attestazione mancante, non poterono subito essere ammessi al benefizio concesso. Coloro che dovevano rilasciare le attestazioni medesime trovavansi all'estero, e quando dopo molto tempo ritornati in Italia, le consegnarono, già era sciolta la Commissione incaricata di esaminare i titoli e statuire sui diritti dei petenti. Questi rimasero quindi senza alcun provvedimento, nè il Governo era in caso di decidere altrimenti a loro riguardo.

Ragioni di equità, non disgiunte dal giusto apprezzamento della posizione di questi pochi militari di fronte al disposto sulla materia, consiglierebbero impertanto di restituirli in tempo per invocare l'applicazione della ripetuta legge, la quale, se fissò dei limiti, non intese però di decretare esclusioni, massime quando queste si riversano su persone che si trovarono pressochè impossibilitate ad entrare nei limiti medesimi.

Il sussidio amorevole che la nazione porse in questa maniera a coloro che soffrirono per liberarla dal servaggio, non potrebbe essere negato ad una frazione di essi che non domandò in tempo debito una giusta riparazione avvegnachè, non conviene scordarlo, se furono tardi in questo caso che si trattava di compensi, non mancarono però di essere primi o ben solleciti allorchè nelle passate guerre si trattò di sacrificare ed avvenire e vita per l'indipendenza nazionale.

Fidente che voi siate guidati dagli stessi sentimenti, compilai all'uopo, di concerto col mio onorevole collega, ministro della guerra, apposito disegno di legge che mi onoro presentare alle vostre disquisizioni, non senza esprimere ardenti voti per la sua approvazione.

Progetto di legge

Art. 1.

Coloro, i quali, alla promulgazione della legge 23 aprile 1865, N. 2247, facevano parte dell'esercito o dell'armata, e si trovavano nelle condizioni stabilite dall'articolo 1 di essa legge, sono rimessi in tempo per invocarne i benefizii; purchè la Commissione creata con Regio Decreto 22 giugno 1865, N. 2375, non siasi già pronunziata negativamente a loro riguardo.

Art. 2.

È stabilito il limite di sei mesi per la presentazione delle domande e dei documenti giustificativi richiesti dall'articolo 2 di detta legge, a cominciare dalla data del Regio Decreto di creazione della Commissione che li dovrà esaminare, la quale sarà composta nello stesso modo ed avrà lo stesso mandato, determinati dal successivo articolo 4 della legge medesima.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 aprile contiene:

1. Un R. Decreto del 23 marzo col quale, a partire dal 1.° giugno 1870, il Comune di Trebbiano Magra (in Provincia di Genova) è soppresso ed aggregato a quello di Arcola, rimanendo separate le rispettive rendite patrimoniali e le passività.

2. Un R. Decreto del 26 febbraio col quale sono approvati i due Regolamenti per l'applicazione della tassa di famiglia o fuocatico e sul bestiame, adottati dalla Deputazione provinciale di Brescia.

3. Una serie di disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

4. Un Decreto del ministro della pubblica istruzione in data del 15 aprile corr., col quale, considerando il bisogno di riformare l'insegnamento dell'ornato nelle scuole governative, sicchè risponda al doppio suo fine artistico ed industriale, elegge a preparare le suddette riforme una Commissione composta de' seguenti signori:

Comm. Giovanni Duprè, membro del Consiglio superiore di pubblica istruzione, presidente;
Prof. Vincenzo Consani, scultore;
Prof. Annibale Gatti, pittore;
Pasquale Leoncini, prof. d'ornato nell'Istituto tecnico di Firenze,
Cav. Angelo Barbetti, intagliatore in legno,
Egisto Gajani, intagliatore in legno;
Lodovico Buffi, modellatore in gesso.

ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il prospetto delle riscossioni fatte nel mese di febbraio 1870 ed in quello corrispondente del 1869 dalla Direzione generale del Demanio e delle tasse.

Si riscossero
Nel febbraio 1870 — L. 8,418,231. 79
Nel febbraio 1870 — » 8,323,622. 00

Uniti i proventi del mese precedente, si ha nel primo bimestre 1870 un aumento di lire 327,618. 54 sul primo bimestre dell'anno antecedente.

I proventi dell'asse ecclesiastico ascesero nei mesi di gennaio e febbraio 1870 a lire 9,462,167.93.

Leggesi nel *Ravennate*.

Da Milano riceviamo una specie di *Manifesto* senza nome di stamperia e di città, nel quale si invitano « i cittadini di Milano, di Genova, di Torino, di Napoli, di Sicilia, di Toscana e della Venezia, nonchè gli *operai d'ogni categoria*, di prepararsi ad accorrere ad una *Grande* manifestazione del popolo italiano. » Il bello si è che questo manifesto *anonimo* raccomanda l'ordine ai cittadini di Toscana, ec., nonchè agli operai d'ogni categoria. Un indirizzo anonimo che invita ad una *Grande* manifestazione, e raccomanda al tempo stesso l'ordine ci sa di ostico!

Scrivono da Firenze 20 aprile, al *Secolo*:

Corre per la città una notizia giornalistica. Si dice, nientemeno, che il Barbera, editore della *Nazione*, vedendosi molto probabilmente sfuggire la stampa di quel giornale, che passerebbe, al febbraio dell'anno prossimo, alla tipografia dei successori Le Monnier, sia in trattative con l'onorevole Dina per l'acquisto del giornale l'*Opinione*. Non vi dico la cifra della somma ripetutami perchè è esorbitante: va da sè, del resto, che il Dina continuerebbe a dirigere il giornale a cui il carattere di semi-ufficiale resterebbe in tutto il suo splendore.

E a proposito di giornalisti, il diligente redattore della cronaca dell'*Italie*, il quale sa dirci di che colore sono gli abiti, i pantaloni e i *gilets* di tutti gli uomini politici e diplomatici, passa con armi e bagaglio nella redazione del nuovo giornale che sta mettendo su l'Erdan, uscito anch'esso dall'*Italie*.

Leggesi nel *Pungolo* in data di Napoli 19 aprile:

Il gen. Bixio trovasi da alcuni giorni a Napoli, ed ha preso alloggio allo Albergo di Roma.

Ci si dice che l'illustre generale vada raccogliendo informazioni sullo stato del commercio della nostra piazza, e cerchi di riannodarvi delle relazioni per servirsene nel viaggio che sta per intraprendere nei mari dell'Oriente e delle Indie.

Siamo pure assicurati che la sottoscrizione pel progetto Fazari progredisce egregiamente anche da noi, sicchè quella patriottica proposta può ritenersi fin d'ora come assicurata.

Nel *Giornale di Roma* del 20 corr. si legge:

Ieri mattina nell'aula vaticana i reverendissimi Padri del Concilio ecumenico tennero Congregazione generale, cui si diede principio colla santa messa che fu celebrata dall'illustrissimo e reverendissimo monsignor Casasola, Arcivescovo di Udine.

L'eminentissimo e reverendissimo sig. Cardinale anziano dei presidenti delle Congregazioni generali partecipò la notizia della recente morte del Cardinale Eustachio Gonella, del titolo di S. Maria sopra Minerva, Vescovo di Viterbo e Toscanella, e di mons. Raffaele Biale, Vescovo di Albenga, avvenuta in Firenze nel giorno 12 di questo mese, mentre da Roma faceva ritorno alla sua diocesi. Ricordate le virtù delle quali ambidue furono adorni, ne raccomandò le anime ai suffragi dei Padri.

Inoltre, fu annunziato che i reverendissimi giudici delle Escusazioni avevano riconosciute legittime le ragioni di salute o di urgenti affari presentate da diversi Padri per ottenere il permesso di assentarsi dal Concilio e ritornare alle proprie sedi. La veneranda Assemblea dette alle implorate dispense l'approvazione, che sarà umiliata per la sanzione, alla suprema autorità del Santo Padre.

Di poi si ascoltò l'ultima relazione sulla costituzione dommatica *de fide catholica*, che diede luogo alla finale votazione intorno a questa.

Quindi per ordine di Sua Santità fu intimata la terza sessione pubblica, da tenersi nella futura domenica *in Albis*.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Ne' circoli politici corre voce che il conte Potocki abbia aperto nuove trattative col dep. Rechbauer per indurlo ad entrare nel Ministero. (*O. T.*)

SPAGNA

Il corrispondente di S. Sebastiano della *Pall-Mall-Gazette* dice essere erronea l'opinione che in Ispagna regni piena tranquillità. Ultimamente si trovarono di nuovo in una casa di campagna alcuni fucili ad ago ed un deposito di munizioni, ed è notorio che le bande vaganti per le montagne sono bene armate e vestite abbastanza bene. Inoltre è un fatto che parecchi capi carlisti s'introdussero segretamente nel paese dalla parte di Francia. Il corrispondente non considera molto grave la resistenza contro la coscrizione militare, giacchè gli stessi uomini che ora pongono in vigore quella legge vi si erano opposti similmente. Quanto alla candidatura del Duca di Montpensier, il citato carteggio crede che il pretendente medesimo faccia assegnamento sopra un successo favorevole, non essendovi alcun altro candidato ammissibile, e non potendo le cose continuare in questo modo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 aprile

Consiglio provinciale di Venezia.

Ecco la Rimostranza fatta a S. E. il presidente del Consiglio dei ministri dalla nostra Deputazione provinciale, e della quale è fatto cenno nella relazione della seduta straordinaria del Consiglio provinciale pubblicata nel Numero di ieri:

N. 459.

A Sua Eccellenza
il sig. Presidente del Consiglio dei ministri.
Firenze.

Comunicata dalla Camera di commercio la restituzione del mandato agli elettori, doveva la Deputazione provinciale, cui non poco doleva l'interinale sospensione delle importanti funzioni di una corona d'uomini, cui generale è l'alta stima tributata, far tema di speciali studii i motivi che dettarono la grave risoluzione.

Da questo studio derivò non solo il sentimento, esser i motivi addotti di rigorosa verità, e di alto momento; ma pure il convincimento essere stretto dovere della Rappresentanza d'una Provincia che tutta dal commercio riceve vita ed incremento, di rivolgere al Ministero un indirizzo che ricordi le tante fino ad ora vitali al par che infruttuose domande, e che constati il profondo e generale malcontento, che da infondati rifiuti ed ingiustificabili ritardi prodotto, impone pronti provvedimenti.

Percorriamo rapidamente la storia delle domande più gravi e più strettamente legate al bene della Provincia.

Per prima, come quella che risponde non solo ad eminenti interessi ma anche al cuore d'ogni Veneziano, di cui le pulsazioni furon rispettate perfino dallo straniero, si affaccia l'avito Arsenale.

Dopo lunghissime pertrattazioni la legge del 17 gennaio 1869, N. 4811, provvide ad un limitato ripristino. Modesto assai era il dono della Nazione, Venezia nella fiducia che seria era la promessa, se ne mostrò riconoscente; seguì ben presto il disinganno, e scorsi più anni dedicati a postume Commissioni, non ci è dato che di seguire afflitti gli ultimi aneliti di un moribondo.

Seconda è la Stazione marittima.

Imposta questa da un trattato internazionale, altamente richiesta dal commercio di buona parte del Regno, e ancora, malgrado transazioni colla Società ferroviaria dell'Alta Italia e contratti segnati allo stato di gestazione, e dei 30 mesi decretati pell'ultimazione del lavoro ne scorsero già dodici, e la data del settembre 1871 che doveva esser festeggiata coll'apertura della Stazione segnerà forse l'insediamento di altra Commissione.

Peggiorato progressivamente il piano del ponte sul Canal grande, e con dimostrato danno del movimento della laguna non si avrà che perdita notevole di tempo ed aumento di spese di 300 mila lire.

Terza, quella per lo scavo del canale marittimo. Questo già bene avviato dal cessato Governo, progredisce lentamente per mancanza di buoni ed adatti mezzi effossorii, e non ordinato l'indispensabile taglio del Ponterolo dei Giardini e del Dosso esistente nel campo interno del porto di Malamocco presso la Diga Rocchetta.

La quarta è il diverso trattamento di bollo sulle cambiali, che fa perdere a Venezia i profitti dello sconto richiamato di necessità ad altre piazze da esso non colpite.

Quinta, la parificazione di trattamento dei dazii di uscita per mare a quelli di terra.

Sesta, le fatali conseguenze del non compiuto piano Paleocapa del taglio di Brenta.

Due sono gli argomenti achillei, che in ogni singolo caso ci si oppongono.

Il primo, lo stato delle finanze nazionali già poco felice assai quando queste Provincie votarono con entusiasmo l'annessione sotto Vittorio Emanuele.

L'altro, che le domande, per ben redatte che sieno, non ponno all'occhio vigile del Ministero e del Parlamento velare del tutto lo scopo, quello di un privilegio, ed in libero Stato retto da sane leggi, privilegii non sono consentiti.

Osserveremo pel primo che havvi errore storico, dacchè fino dal 1848 si votò l'unione a Carlo Alberto, e grandi furono i sacrifizii non meno e l'eroismo a difesa del nazionale vessillo.

Che se poi le altre consorelle Provincie ebbero la sorte di sedere prima del 1866 alla nazionale imbandigione, alcune briciole tuttora ne cadono, ma sviate da forti correnti, non approdano mai su queste spiagge.

In quanto poi al secondo argomento, che suona quasi di accusa, rispondiamo:

Il limitato riordinamento dell'Arsenale fu dopo lungo lavoro di Commissioni votato con legge, e qual opra richiesta da alte e pressanti ragioni strategiche e specialmente volute dai riguardi della marina militare. Le ripetute preghiere per l'osservanza di una promessa della Nazione implorano un privilegio?

La Stazione marittima decretata per osservanza ad un trattato coll'Austria, da convenzioni colla Società ferroviaria dell'Alta Italia, con termine solennemente stabilito di anni tre pel suo compimento, non ebbe ancor principio se non sulla carta, e primo la questione vitale del ponte sulla laguna sciolta da un Paleocapa due anni or fa, affidata a Commissioni gravide di altre Commissioni, è pure lungi da una assoluta soluzione.

Se Venezia ne sollecita l'erezione, chiede essa un privilegio?

Lo scavo del canale commerciale militare iniziato dal passato Governo, dovea essere portato ad otto metri tutt al più entro l anno corrente. Non è ancor compiuto nè in profondità nè in lunghezza, dacchè si desidera ancora l'importante escavo del Dosso suddetto nel campo interno di Malamocco, ed il taglio del Ponterolo ai Giardini pubblici, opera del tutto indispensabile pel passaggio facile dei bastimenti di moderna lunghezza dal canale Orfano al canale di S. Marco, fatto serio calcolo delle violenti correnti che si formano in quel punto. Necessità per la Marina nazionale sono questi scavi, e pella navigazione commerciale.

Il domandare che si dia finalmente compimento a tali lavori di dovere, potrebbesi dire, internazionale, è impetrare un privilegio?

La parificazione del bollo cambiario col resto del Regno, le tante volte chiesta e non impedita certo, come erroneamente si vuol sostenere, colla non introduzione ancora del Codice di commercio patrio, stante l'applicazione diversa in altri casi, può dirsi tal domanda diretta a privilegio?

La parificazione di trattamento dei dazii di uscita per mare con quelli di terra, misura chiesta da imponente maggiorità di votanti nel recente Congresso commerciale di Genova, imposta dalla scienza economica, e dall'onestà di Governo per non prediligere parte del Regno in confronto dell'altro, proposta dal ministro Sella e confermata dal Parlamento, è domanda che tenda a privilegio?

Chioggia, condannata a progressiva e sicura rovina igienica e commerciale, in forza del taglio di Brenta, non compito colla condotta delle sue acque in mare, grida soccorso. Il territorio viene rapidamente imbonito; ove ancorava la flotta italiana del 1859, oggi a bassa marea si cammina le valli a pesce, precipua rendita del Distretto per due terzi già perduta, l'aria appestata per modo che il tifo regna quasi in permanenza, ed il commercio da prima animatissimo di cabotaggio, poco men che annichilato dai dazii di uscita mantenuti.

Questo verissimo quadro corrisponde a precisa verità. Il chiedere provvedimenti, è, convien ripeter la domanda, chieder privilegio?

Si cerchino adunque altri argomenti e di miglior tempra per combattere le domande della malmenata nostra Provincia, e non si creda almeno con fallaci promesse, o con lezioni di diritto costituzionale, rianimare la speranza di un miglior avvenire.

La Deputazione ricorda al Ministero l'ardore con cui queste popolazioni corsero all'urna nel 1866, l'affezione sempre dimostrata e tuttora vigorosa per Casa di Savoja, e la pazienza non che la moderazione dei quattr'anni decorsi, e dovrà riconoscere che il non esaudimento di giustissime domande, ed il progressivo danno che ne deriva, devono non solo menomare quelle forze che dedicate al commercio ed all'industria ne potrebbero accelerare il risveglio, ma disseccare la fonte creatrice della speranza.

Il cómpito della Deputazione è sciolto.

Animata dal profondo affetto alla patria comune ed al suo magnanimo Re, delineò fedelmente la situazione, e nutre lusinga che questo indirizzo otterrà dal Parlamento sguardo benigno, e servirà di puntello all'animoso patrocinio degli onorevoli deputati al Parlamento di questa Provincia.

Dalla Deputazione provinciale,
Venezia, 16 aprile 1870.

ANGELI — PESCAROLO — MOCENIGO — SOLA

Sessione straordinaria del 21 aprile.
Continuazione — V. il N. 109.
Presidenza dell'avv. Deodati presidente
Sono presenti 28 consiglieri

Il *presidente* dichiara che il Consiglio prende atto delle spiegazioni date dalla Deputazione provinciale sulla interpellanza dell'on. Collotta, ed aggiunge, che crede farsi interprete dei manifesti sentimenti del Consiglio, pregando la Deputazione provinciale a non istancarsi dall'insistere presso la Commissione, perchè sollecitamente faccia la sua Relazione, rammentando alla stessa l'esempio delle tante Commissioni consigliari, le quali, incaricate di studii e lavori importantissimi e di gran mole, adempierono al loro mandato in tempo relativamente assai breve; e notando per di più, che il bilancio provinciale è gravato di ben L. 210,000 per sussidio annuo all'Istituto degli Esposti, e che oltre a tanti altri vantaggi amministrativi e morali, dall'attivazione del nuovo sistema è da attendersi, con tutta probabilità, un notevole sollievo della finanza provinciale.

Dopo ciò, il Consiglio passò alla trattazione degli affari posti all'ordine del giorno.

Il primo è così formulato nella lettera di convocazione:

Relazione della speciale Commissione sul concorso della Provincia nella spesa per la costruzione di una ferrovia pel San Gottardo.

Il relatore di questa Commissione cons. co. *Bembo*, legge una perspicua Relazione, che fu ascoltata con la massima attenzione dal Consiglio. Con esemplare semplicità e chiarezza espose tutti i fatti attinenti a questo tema fino alla Circolare ministeriale, con la quale sono invitate le Rappresentanze provinciali e comunali a concorrere nella spesa per la costruzione di tale ferrovia.

A nome della Commissione concluse proponendo, che il Consiglio provinciale di Venezia rifiuti ogni sussidio a tale impresa.

La sodezza e giustezza delle ragioni presen-

tate dalla Commissione non poteva non convincere il Consiglio della bontà della proposta, la quale, messa a'voti, venne accolta all'unanimità.

Pubblicheremo più tardi per intero la Relazione del conte Bembo.

Il secondo argomento posto all'ordine del giorno era:

Proposta della Deputazione provinciale di stanziare un fondo a carico della Provincia per l'invio di operai all'Esposizione degli operai in Londra

Il relatore conte *Mocenigo*, deputato provinciale legge la Relazione, nella quale facendo sentire l'importanza dell'Esposizione degli operai in Londra, notando come l'esperienza di altri paesi mostri l'utilità somma di tali viaggi e visite, per le quali gli operai veggono co' loro occhi i progressi ed i metodi perfezionati del lavoro, conclude proponendo che il Consiglio disponga di L. 4000 a favore di 10 operai della Provincia (L. 400 per ognuno) onde possano fare un tal viaggio di studio. Aggiunge poi l'esposizione di alcune discipline per la scelta dei medesimi.

Il *presidente* prima di aprire la discussione su questa proposta, dice trovare opportuno di rammentare un precedente del Consiglio, e ciò a riguardo di que' consiglieri successivamente eletti nelle elezioni parziali, i quali non facevano parte del gremio nel 1867.

Ricordò quindi che nel luglio 1867 il defunto consigliere conte Zilio Bragadin aveva presentata la proposta di stanziare un fondo a carico della Provincia, per invio di alcuni abili operai della Provincia a visitare l'Esposizione universale di Parigi; che nella seduta del 21 luglio venne discussa tale proposta, che fu combattuta da varii consiglieri, e che il Consiglio a grandissima maggioranza la respinse con un ordine del giorno, nel quale dichiarò che nel mentre applaudiva alla benefica idea del consigliere nob. Bragadin, riscontrava però che l'argomento era d'interesse comunale e non provinciale, e che perciò appunto passava all'ordine del giorno.

Aperta la discussione sulla proposta della Deputazione provinciale, la medesima venne combattuta dai cons. *Paulovich*, *Bembo* e *Collotta*, i quali notarono sotto diversi punti di vista l'inopportunità della proposta, accentuando il fatto che per gli operai di Venezia, dove soltanto vi sono alcune industrie, aveva già provveduto il Consiglio comunale, e che gli altri Comuni della Provincia potevano, volendolo imitarne l'esempio.

Il deputato prov. co. *Mocenigo* a sostenere la proposta si sforzò di dimostrare una differenza fra la Esposizione di Parigi e quella di Londra, e più ancora impreso a dimostrare che non poteva invocarsi il precedente ricordato dalla presidenza, perocchè diceva egli, il defunto cons. Bragadin avvisava agli operai soltanto di Venezia, e che ora tratterebbesi di estendere il provvedimento ad operai dell'intera Provincia.

Il *presidente*, dichiarando che non intendeva punto discutere, ma solo in via storica completare l'esposizione del precedente citato, ricordò che lo stesso cons. Bragadin in allora, scorgeva come il punto debole della sua proposta fosse quello della condizione della Provincia nella quale non v'hanno industrie manifatturiere fuori di Venezia, e che si industriò di trovare argomento per dare un carattere d'interesse provinciale alla sua proposta accennando all'arte dei *carrozzai*, che, com'esso diceva, aveva una qualche importanza nel Distretto di Dolo.

Il cons. vice-presidente co. *Valmarana*, disse che doveva decidersi sempre in via di massima, se cioè vi aveva in questione un interesse veramente provinciale, il quale consigliar potesse la proposta spesa facoltativa.

Disse che le circostanze in tre anni non s'erano punto mutate; che il Consiglio provinciale decise egregiamente nella sessione del 21 luglio 1867 e che non vi aveva nessuna ragione per deviare oggidì. Concluse quindi per la reiezione della proposta.

Il comm. *R. Prefetto* pronunciò alcune parole in appoggio della Deputazione provinciale

Posta ai voti la proposta della Deputazione, la stessa venne respinta con 22 contrarii e 6 favorevoli

Il terzo argomento posto all'ordine del giorno è così formulato:

Sul concorso della Provincia nella spesa per la costruzione di una ferrovia da Udine al confine austriaco per la Ponteba.

Il relatore deputato provinciale dott. *Pescarolo* legge una succinta relazione, nella quale facendo l'enumerazione delle decisioni emesse sul medesimo argomento da parecchi Consigli provinciali del Veneto, in parte affermative ed in parte negative, ed esponendo alcune brevissime considerazioni generiche, conclude, a nome della Deputazione provinciale, colla proposta che il Consiglio deliberi di non accordare *per ora* alcun concorso pecuniario per la costruzione di quella ferrovia

Aperta la discussione su questa proposta il cons. *Collotta* la combatteva e dichiarava precipitato il giudizio fatto dalla Deputazione provinciale Si fece quindi a svolgere con accurato discorso il concetto di quella strada e a dimostrarne la immensa sua importanza per l'Italia e pel Veneto in particolare; disse che per lui basta il fatto degli sforzi grandissimi fatti a Trieste per assicurare la difficile e costosa linea del Prediel, per concludere *a priori*, e senz'altro, che questa linea nuocerà a Venezia, e che la linea della Ponteba, soltanto, potrà metterci in grado di sostenere la concorrenza con Trieste. Proseguì coll'esporre importanti dati statistici sulla esportazione dei prodotti italiani in Austria ed in Germania, ed enunziò una serie di ragioni economiche per le quali concluse, ch'era questo un argomento da non potersi abbandonare così, come proporrebbe la Deputazione provinciale.

Richiamossi ancora all'autorità di personaggio competentissimo in materia di ferrovie, il quale, benchè deciso partigiano della linea del Prediel per considerazioni di ordine elevatissimo, ed in relazione alla rete europea nel suo complesso, interrogato sulla bontà relativa della linea della Ponteba, sotto il punto di vista degl'interessi italiani, e del Veneto e di Venezia in particolare, non esitò punto a riconoscere, lo che d'altronde torna evidente, che tali interessi sarebbero, senza alcun dubbio, assai meglio serviti dalla linea della Ponteba, al confronto di quella del Prediel. Concluse che con questo non intendeva punto di proporre in oggi che il Consiglio provinciale prendesse un impegno qualunque, e meno ancora per un concorso pecuniario in tale impresa, ma soltanto voleva chiarire come non potesse nemmeno decidersi negativamente, e che perciò faceva uopo di studiare a fondo un tema di così grande entità prima di deliberare in merito sul medesimo.

Quindi presentò un ordine del giorno, firmato anche dal cons. co. Bembo, portante la nomina di una Commissione scelta fra i membri del Consiglio, col mandato di studiare questo argomento sotto i punti di vista economici e commerciali, prendendo gli opportuni concerti colla locale Camera di commercio col Municipio, nonchè colla Camera di commercio e col Municipio di Udine, avvertita la Commissione di presentare il suo elaborato alla Deputazione provinciale, invitata questa a provvedere per la stampa e distribuzione di esso ai consiglieri, almeno 15 giorni prima della sessione ordinaria o straordinaria, nella quale fosse messo in trattazione questo argomento.

Il cons. dott. *Franceschi* prese la parola e profferì un notevole discorso, che ci spiace non essar al caso di riprodurre per intero.

Ricordando ch'egli fece parte della Commissione (non mai sciolta) altra volta nominata dal Consiglio comunale, per istudiare questo tema, fece un'accurata esposizione delle fasi di quella trattazione, ed indi con allegazione di fatti accertati venne a porre la questione nei suoi veri termini. Ritenuto che tanto la linea della Ponteba che quella del Prediel arriverebbero ad un punto comune quello di Tarvis, che andandovi per la via della Ponteba non si abbrevierebbe la strada se non di 7 chilometri al confronto della percorrenza per Udine, Cividale, Caporetto, cioè colla linea di congiunzione alla ferrovia del Prediel, la questione, diceva egli, si riduce a sapere, se sia di tornaconto per l'Italia, e per la Venezia, fare l'enorme spesa di una strada ferrata intera e quindi anche sul territorio austriaco, anzichè giovarsi della strada del Prediel, la quale si fa indubbiamente, mediante un piccolo e poco dispendioso tronco di congiunzione.

E messa la questione in tali termini, ne addusse una serie di stringenti argomentazioni, inducenti la conclusione, che non vi sia ragione sufficiente per dispendiare la ingente somma voluta da una nuova linea di grande comunicazione.

Aggiunse: tutti al certo desidererebbero che la linea della Ponteba potesse farsi; nessuno disconosce che sarebbe giovevole sotto molti riguardi; ma non tutto quello che è bene ed è desiderabile, può farsi.

Però, egli concluse, notando che, in argomento di tanto rilievo uno studio ulteriore non nuoce certo, e può anzi giovare, allo scopo di chiarire una volta per sempre la questione, e risolverla in modo da impedire ogni dubbiezza, ogni illusione, ogni equivoco, e che perciò annuiva alla proposta Bembo-Collotta, facendovi l'emendamento che alla Commissione fosse fatto obbligo di consultare uomini d'incontestata speciale capacità tecnica e disinteressati nella questione.

La Deputazione provinciale dichiarò di accettare l'ordine del giorno Bembo-Collotta.

Nel fare questa dichiarazione, il deputato provinciale *C. Mocenigo* disse che la questione non è di concorrenza tra Venezia e Trieste; che Trieste, caldeggiò tanto ed ottenne la linea del Priedel, non già per assicurarsi una posizione assai vantaggiosa in faccia a Venezia, ma per emanciparsi dal predominio assoluto della *Sudbahn* ed avere una seconda ferrovia, la quale appunto impedisca il monopolio assoluto di quella Compagnia.

Il cons. cav. *Antonio Bullo* chiese la parola per fare una proposta più radicale ed assoluta, una proposta, cioè, che coincideva con quella della Deputazione provinciale, da questa abbandonata, ed andava più in là, in quanto sopprimeva la frase *per ora*. Egli disse che non si deve mai stabilire il precedente che le Provincie e i Comuni concorrano nella spesa per le strade ferrate. Che in via di eccezione e straordinaria eccezione, una Provincia ed un Comune concorrano in un quoto di spesa per una ferrovia, in quanto passi pel rispettivo territorio, lo si comprende, e si può ammettere; ma non si può logicamente chiamare Provincie e Comuni a concorrere in spese per ferrovie che passano per altra Provincia. Le ferrovie sono opere d'interesse nettamente nazionale perchè vie di comunicazione internazionale; quindi tutta la spesa deve caricare la nazione

Svolgendo ulteriormente questo concetto e chiarendo l'inconvenienza di stabilire precedenti, pei quali le Provincie concorrano in spese per opere d'indole e d'interesse indubbiamente nazionale nel più ampio senso, propose che il Consiglio deliberi di rifiutare, in via assoluta e senza riserva, ogni concorso alla costruzione della ferrovia per la Ponteba.

La proposta del cav. Bullo non venne appoggiata, e perciò a senso del Regolamento non potè avere seguito alcuno.

Il *presidente*, riassumendo le proposte fatte, disse che oramai quanti avevano parlato erano d'accordo sulla nomina di una Commissione di studio e che ormai la discussione poteva aggirarsi soltanto sull'emendamento proposto dal dott. Franceschi, portante obbligo alla Commissione di consultare distinte capacità tecniche speciali e disinteressate.

L'onorevole *Collotta* non accetta l'emendamento, e si fa a dimostrare non esservi duopo di ricorrere a giudizii tecnici, per adempiere al mandato dato alla Commissione secondo la sua proposta

Il cons. *Franceschi* sostiene il proprio emendamento, osservando che, se non si voglia fare uno studio che non sia ozioso, e si voglia presentare una Relazione sulla quale il Consiglio abbia a decidersi per concorrere o meno, sarà pur uopo prendere per base i criterii di spesa sia per costruzione, sia per esercizio; e che per questo torna imprescindibile l'opera di tecnici speciali

Il cons. vice-presidente conte *Valmarana* appoggia l'emendamento Franceschi, osservando, che, se in oggi non si vuole impegnare in nulla la Provincia, lo scopo della Commissione è sempre quello di metter in altro tempo il Consiglio in caso di decretare, o meno, un concorso pecuniario a carico della nostra Provincia, e che quindi la necessità di dovere ricorrere all'opera di tecnici speciali è di tutta evidenza.

I Consiglieri *Co. Bembo e Collotta* annuiscono ad emendare la loro proposta, nel senso che alla Commissione sia data facoltà, non obbligo, di consultare uomini speciali competenti.

L'emendamento del consigliere *Franceschi* si riduce quindi alla parola *incarico*, invece della parola *facoltà*.

Posto a voti l'emendamento del dott. Franceschi, venne respinto a maggioranza.

Messo quindi a voti l'ordine del giorno Bembo-Collotta venne accolto alla quasi unanimità.

Procedendosi quindi alla nomina dei tre commissarii, alla prima votazione riuscì eletto il consigliere co. Bembo, ed alla seconda votazione, pure libera, (giusta il Regolamento) ottennero la maggioranza assoluta i consiglieri *Collotta* e nob. *Contin*.

(*Continua.*)

Consiglio comunale. — Oggi, in seduta segreta di seconda convocazione, il Consiglio:

Accordò un soprasoldo di annue lire 241:70 a carico comunale, al custode della Raccolta Correr, Alessandro Faggiotto.

Accordò una gratificazione di lire 800 al medico aggiunto municipale gratuito, dott. Gallina

Nominò a direttrice del Convitto femminile comunale la sig. Wittmayer Luigia di Milano.

Nominò maestri di grado superiore Scanferlato Pasquale di Conegliano e Alessandrini Amilcare di Venezia, quest'ultimo condizionatamente; maestro di grado inferiore Poli Gaetano di Venezia; sottomaestro Testa Pietro di Venezia, e assistente di grado inferiore Scarpa Giovanni, pur di Venezia.

Nominò poi maestra di grado superiore, Paselli Marianna; maestre di grado inferiore, Minotto Fortunata e Venezia Luigia; sottomaestre, Teodori Teresa e Molinari Angela; assistenti di grado superiore, Semini Anna e Dorigo Doralice; assistenti di grado inferiore Novello Antonietta e Filippi Adele, tutte di Venezia.

Furono poi approvate le nomine provvisorie fatte dalla Giunta ai posti di sottomaestro, sottomaestra ed assistenti.

Non essendo poi il Consiglio in numero, la trattazione dell'unico oggetto di prima convocazione fu rimesso alla sessione di Mercoledì p. v.

Elezioni commerciali. — Domenica vi saranno le elezioni per la ricostituzione della dimissionaria Camera di commercio. Noi, pur riconoscendo il generoso impulso, dal quale partì l'inconsulta deliberazione, abbiamo dovuto censurarla, perchè tendeva a fare una semplice dimostrazione, lasciando gl'interessi commerciali di Venezia spogli della loro più speciale Rappresentanza, appunto nel momento in cui maggiormente ne avevano di bisogno.

La logica adunque vorrebbe che noi proponessimo agli elettori una lista di nomi affatto nuovi, a fine di evitare che in altre occasioni consimili le stesse persone commettano lo stesso errore. Però, in siffatta guisa, si sarebbe venuti a privare la Rappresentanza commerciale di persone onestissime, e dotate di molte cognizioni e di molta esperienza, le quali possono avere soltanto ceduto ad una momentanea pressione, e saranno state certamente ammaestrate dal nessun eco, che la loro dimissione trovò in tutta Italia, nemmeno ne' paesi ancora più di Venezia interessati nella questione. Perciò nella lista che noi proponiamo, abbiamo escluso soltanto quelli che dall'unico documento ufficiale, che in proposito si abbia, cioè dal processo verbale di quella malaugurata sessione, risultano avere avuta maggior parte a quella risoluzione.

Anche nell'escludere questi ultimi, noi non abbiamo adoperato un assoluto rigorismo, giacchè abbiamo compreso nella nostra lista, ed anzi posto in essa fra i primi, quelli che nell'unico giornale di Venezia, che abbia applaudito a quella deliberazione, furono segnati alla pubblica opinione, come tali che, ritornando sulla primitiva opinione, vennero poscia a più saggi principii.

Nell'indicare nuovi nomi abbiamo cercato di supplire alle qualità professionali di quelli, di cui non proponevamo la rielezione, ed abbiamo creduto opportuno di proporre a consigliere anche uno dei più forti armatori di Chioggia, il quale per ragione d'affari, si trova quasi quotidianamente a Venezia. Infatti ci sembrò giusto che anche quella città, la quale ha un commercio non dispregevole, fosse particolarmente rappresentata nella Camera di commercio di tutta la Provincia di Venezia, tanto più che, mentre nel 1860 a Venezia non si costruirono che tre navigli della capacità di 1376 tonnellate, a Chioggia nello stesso anno se ne costrussero 62 della capacità di 2078 tonnellate.

Ecco ora la nostra lista

1. Blumenthal cav. Alessandro
2. Dal Cerè cav. Antonio
3. Dalla Vida Cesare
4. Koppel cav. Gustavo
5. Ricco cav. Giacomo
6. Antonini cav. Nicolò
7. Palazzi cav. Alessandro
8. Malcolm Alessandro
9. Ivancich Giovanni
10. Rosada Angelo.
11. Scandiani Samuele
12. Levi Cesare
13. Bachmann Isidoro
14. Wirtz ing. Carlo
15. Dal Medico Matteo
16. Meneghini Antonio
17. Coletti Agostino
18. Premoli Demetrio
19. Agostino Ceresa
20. Paternolli Leopoldo.
21. Felice Baldo, detto Morin, di Chioggia.

Combinazioni. — Nel *Giornale Uffiziale della Camera di commercio* dell'8 agosto 1869, N. 32, havvi il resoconto della sessione nella quale si trattò della proposta di affidare al *Tempo* l'inserzione degli Atti uffiziali della Camera. In esso leggiamo il seguente brano:

« *Koppel* non conviene nelle conclusioni della Commissione e non trova il partito scelto il più opportuno. Dichiarando ch'egli intende astrarsi perfettamente da qualunque quistione individuale, riflette che il commettere l'inserzione dei proprii atti ad un giornale politico espone al pericolo che manchi in esso quella intonazione di principii che devono essere la guida di una Rappresentanza pubblica Per lui è impossibile, quasi, che un giornale politico, prescindendo affatto dal suo colore più o meno caldo, non possa talvolta lasciarsi trasportare in alcune gravi questioni, e non si ponga in collisione con quella seria calma e riflessività che deve avere una Camera di commercio nell'emanazione di tutti i suoi atti, estranei affatto alla politica. »

Adesso il *Tempo*, dopo che il Koppel fu uno dei primi propugnatori della massima delle dimissioni della Camera di commercio, alla quale quel giornale fece tanto plauso, ne avversa con singolare accanimento la rielezione a consigliere.

Oh che combinazione!

Elezioni commerciali. — Le elezioni dei consiglieri della Camera di commercio si faranno domani, domenica 24 aprile, alle 9 ant., nelle località seguenti:

Sezione prima, che comprende gli elettori domiciliati nei Sestieri di S. Marco, Castello e Canaregio, e nei Comuni di Murano e Malamocco, nel Palazzo municipale per gli elettori i cui prenomi cominciano dalle lettere:

A, B, C, D, E, F, G, H, I, K, L.

Sezione seconda, che comprende gli elettori domiciliati nei Sestieri di S. Polo, S. Croce e Dorsoduro coll'isola della Giudecca, e nel Comune di Burano all'Ateneo Veneto per gli elettori i cui prenomi cominciano dalle lettere:

M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, Z.

Palazzo Foscari per tutto l'alfabeto.

Monumento Manin. — Sentiamo che oggi è arrivato in Venezia il modello per questo monumento eseguito dallo scultore comm. Vela, e che sarà quanto prima esposto nelle sale del Municipio.

Teatro Rossini. — Ieri sera la Compagnia della sig. Giacinta Pezzana-Gualtieri recitava una vecchia commedia di Scribe e Legouvé, intitolata: *Le dita di fata.*

Convien dire che noi ci siamo fatti molto positivi. La più piccola inverosimiglianza ci sgomenta, il mondo del romanzo non ci affascina più; noi cerchiamo il realismo e non più. Difatti quella duchessa povera, a cui si rimprovera ne' primi atti il pane che mangia, e poi diviene una sarta di genio, che colle sue dita di fata veste le più ricche e nobili signore di Parigi e si fa così ricca da salvar la famiglia che va in rovina e che è già sul pendio del disonore, allettava ancora quindici anni fa le nostre fantasie, commosse dalle lotte politiche tra la aristocrazia e l'industria. Ora quelle lotte non appassionano più alcuno. L'aristocrazia e la borghesia, divise ancora socialmente, si sono già riunite politicamente per combattere il *quarto stato* Quelle lotte non hanno eco. Resta una duchessa che fa la sarta. Cosa abbastanza prosaica!

Ecco come si spiega il mal'umore del pubblico, il quale, quando non sa che dire, ha sempre tre frasi pronte per giudicare tutti i drammi: i caratteri sono esagerati..., le situazioni sono inverosimili..., il dialogo è falso.... Alfa ed omega di una critica semplice e facile! Noi però, senza credere che le *Dita di fata*, sieno un capolavoro, la udremmo ancora volentieri.

La critica non deve combattere più per un sistema che per un altro, ma deve opporsi a tutte le esagerazioni e a tutti i traviamenti. E siamo nell'esagerazione della naturalezza, se dobbiamo arricciare il naso ad ogni avvenimento un po' strano, un po' fuor del comune. Così si finirà al *marivaudage*, l'intreccio sarà soppresso, non si creeranno più caratteri pel timore di esagerarli, e si farà sulla scena una lanterna magica di fantasmi, senza polpa, senza muscoli e senza nervi. Invece del vero, si avrà il vuoto, e invece delle commedie, i *quadri sociali* Facciamo punto qui, per non andar troppo innanzi per questa china La favola è stata sempre il nutrimento intellettuale degli uomini Ricordiamocene, se non sempre, almen qualche volta

Ma delle *Dita di fata*, vecchia commedia, abbiamo parlato abbastanza. Noi abbiamo ritrovato ieri nella Pezzana, l'attrice insuperabile nell'arte della controscena. Essa ha tanta potenza nello sguardo, nella voce, ha per tal modo l'eloquenza nel gesto, che può dire un mondo di cose, voltando il ciglio, alzando un dito, o reprimendo un sospiro. Ieri avrebbero dovuto ricredersi coloro che dicono ch'ell'è manierata, specialmente nelle due scene del quarto atto; quella in cui la sarta-duchessa manifesta, senza confessarlo, l'amore pel suo amato cugino, e quella in cui respinge le profferte, poco legittime, che le fa il duca di Penn-Mar. L'amore senza limiti, espresso colla sola potenza del guardo, e coll'incanto soave della sua bella voce; la dignità, senza falso pudore; ecco due grandi effetti ottenuti coll'aiuto di piccoli mezzi. Noi ammiriamo questa attrice in molte parti, ma sin dalle prime volte che la udimmo, ci avvezzammo a preferirla nelle parti del genere appunto di quella della duchessa Elena nelle *Dita di fata*.

Luigi Monti, che il dì prima, nella *Verità* di Torelli, ci aveva mostrato, com'egli sia uno di quegli attori che non ripetono solo quello che l'autore scrisse, ma compiono ciò che questo ha ideato, e specialmente nella creazione dei caratteri possono reclamare una parte di paternità coll'autore, riempiendone le lacune, e dando vita, colore e armonia a ciò che ne manca, fu inappuntabile nella parte del conte di Lesneven. La sua è la scuola della verità, e di questa maestra, di cui nessuno potrebbe disdegnar le lezioni, egli è uno scolaro eminente.

Il sig. Privato ebbe nel terzo atto una vera esplosione di applausi nella parte di Riccardo di Kerbriand, un balbuziente, il quale, per divenire eloquente, deve pigliarsela col cielo e bestemmiare. Era una parte difficilissima e l'effetto fu pieno.

La sig. Privato, marchesa di Meneville, fu anch'essa applaudita nelle sue smanie, perchè la sarta (ch'è poi la duchessa Elena) non le porta la veste meravigliosa, colla quale si propone di vincere la sua rivale, la sig. Saint-Leon. Però, avremmo voluto che quelle smanie fossero state più da marchesa, da gran signora. È una questione di gradazioni, di sfumature. Quando poi la marchesa esce vestita della magica veste, avremmo desiderato una veste, che avesse giustificato le smanie della marchesa che l'aspettava, la sua contentezza dopo che l'ebbe ricevuta, e un poco anche il buon gusto eccezionale della sarta, di cui in tutto l'atto si vantano i meriti. È una veste che non giustifica nulla di tutto questo. Ma pure queste sono di quelle cose, cui le attrici e gli attori, per l'effetto, devono attendere con tutto lo scrupolo.

Vestirsi bene è per lo meno importante, quanto recitar bene. Dopo tanti elogi della sarta e delle vesti, il pubblico tutto guarda la veste, la giudica e fa i suoi confronti. Doveva essere una veste d'un buon gusto speciale e che dovesse colpire. Ma non era così. Lo stesso rimprovero lo vogliamo fare alla sig. Pezzana, perchè la sua toeletta dell'atto terzo non ci parve, benchè ricca, altrettanto di buon gusto e degna degli elogi che gliene fa Berta.

Sulla scena non ci sono *piccole cose*, tutto è importante, nulla è da sfuggirsi, e le piccole cose sono meno trascurabili delle altre, perchè son esse che creano l'illusione, e con l'illusione il diletto. Rompete l'illusione, richiamate un momento il pubblico alla realtà, e l'incanto è rotto.

P

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 23 aprile.

Abbiamo da Firenze che S. M. ebbe in questi giorni una leggiera indisposizione. S. M. avrebbe avuto un accesso di febbre accompagnata da scarlattina, della quale il medico curante assicura la completa guarigione fra due o tre giorni.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 22 aprile.

Una congiuntura del tutto inattesa mi ha obbligato a rimanere assente da Firenze per un paio di giorni, e per conseguenza non ho potuto scrivervi. Ne chieggo scusa ai lettori; e confido ch'essi vorranno ben concedermela quando sapranno che, in sostanza, io non aveva da mandar loro notizie di rilievo. Fino dai primi giorni in cui si adunarono le quattro Commissioni, ebbi cura di dirvi, che quelle, e la finanziaria segnatamente, intendevano di conservare una certa riserva, dirò anche un certo segreto, rispetto all'andamento dei lavori, alle proposte accolte e a quelle respinte. Di qui l'impossibilità per un corrispondente, che non vuole scrivere fandonie, di andare molto misurato. Vedete già quante ciarle sono state smentite. Vedete quante notizie, che oggi parevano positive, domani sono apparse quello che erano, cioè, spiritose invenzioni di corrispondenti a secco!

Credetelo pure; di definitivo per ora non c'è nulla, le Commissioni, intorno al lavoro delle quali si è molto almanaccato, non si sono riunite che ieri dopo la breve vacanza che hanno dovuto pigliarsi, anzi, la Commissione pei provvedimenti giudiziarii non si aduna che domani. Nemmeno la faccenda dei beni delle parrocchie può dirsi ancora sistemata del tutto, si sono fatti dei tentativi lodevoli assai per vedere se si trova modo di conciliare tutti gl'interessi, ma, per ora, non si è concluso nulla. Del pari nulla si è concluso rispetto ad un compenso da darsi ai Municipii dopo aver loro tolto i centesimi addizionali, e così via via potrebbe dirsi di tutte le gravi questioni che sono sottoposte all'esame della Giunta.

Mi viene riferito che nella Commissione militare ha avuto luogo qualche discussione piuttosto animata, sopratutto se si pon mente alla perfetta armonia che ha regnato sempre nel seno della medesima. Uno dei membri vorrebbe che si raccogliesse una considerevole economia modificando, in gran parte, l'ordinamento dell'esercito, e portando i reggimenti a tre battaglioni di sei compagnie ciascuno; ma questa proposta è vivamente combattuta da un altro degli onorevoli uomini della Commissione, il quale ritiene assai difettoso l'ordinamento anzidetto. Mi astengo dal citare dei nomi, giacchè per voi sarebbe inutile il conoscerli, e, vi ripeto, havvi una certa suscettibilità nel celare al pubblico il segreto su ciò che si sa e si delibera, suscettibilità che mi par giusto di dover rispettare senza discutere.

Oggi la Camera ha terminato a tamburo battente la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica. Domani intraprenderà l'esame del bilancio dell'interno, il quale come il solito darà luogo a migliaia d'incidenti Mi viene riferito, per altro, che l'interpellanza sull'ordine pubblico non sarà altrimenti fatta, per lo meno l'onorevole Civinini ne ha del tutto abbandonata l'idea, e quanto all'on Bonghi, se anche non ci ha rinunciato fino ad ora è probabile che vi rinunci, molto più che un buon numero degli amici suoi lo hanno vivamente pregato di lasciare alla sinistra il privilegio delle interpellanze fuori di luogo e senza scopo.

Il Re doveva tornare a Firenze domani: ma gli ultimi dispacci venuti da Torino annunziano che si fermerà in quella città sino alla fine del mese. Ciò prova sempre più che, per ora, ogni idea di modificazioni ministeriali è abbandonata.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 22 aprile.*

Presidenza del presidente Biancheri

La seduta è aperta alle ore 2, colle solite formalità.

Civinini domanda la parola sopra il processo verbale per parlare sull'incidente avvenuto fra lui ed il presidente del Consiglio.

Presidente dice che gli darà la parola allorchè il presidente del Consiglio sarà presente.

Correnti (ministro) parla sul processo verbale per rettificare un errore incorso ieri nella votazione di un capitolo.

Mazzagalli presta giuramento.

Si riprende la discussione del bilancio del Ministero della pubblica istruzione.

Il capitolo 10 riguarda gl'Istituti di studii superiori e di perfezionamento non appartenenti ad Università. Il Ministero e la Commissione sono d'accordo per la somma in L. 502,914 70

(La Camera è deserta.)

Bonghi dice che dopo di avere chiesto ed ottenuto di fare un'interpellanza sopra questo argomento, rinunzia ora, per non prolungare la discussione dei bilanci, a farla, ma si riserva di svolgere le sue idee allorchè verranno in discussione i provvedimenti sull'istruzione pubblica che fanno parte del progetto per il pareggio.

Si limita quindi a fare poche osservazioni.

Cairoli dice di avere chiesto la parola perchè credeva che l'on. Bonghi avrebbe svolta l'interpellanza. Siccome non lo fa, egli rinunzia pel momento alla parola.

Ranalli e *Mancini* per le stesse ragioni si riservano la parola.

Bargoni dice che aveva chiesto la parola perchè aveva un interesse personale a difendersi dalla taccia d'illegalità che la Commissione ha affibbiato al suo Decreto del 24 ottobre 1869, che riguarda la parificazione degli stipendii dei professori nell'Istituto superiore di Firenze.

Respingendo fino da oggi quell'accusa, l'oratore dichiara che anch'egli si riserba a difendere il suo operato ed a parlare in merito allorchè sarà svolta l'interpellanza annunciata dall'on. Bonghi.

Correnti (ministro) dice credere legali i Decreti dei quali parla la Commissione. Del resto si riserva anch'egli di parlare in merito allorchè si discuteranno i provvedimenti finanziarii che si riferiscono all'istruzione pubblica

Dopo queste dichiarazioni, la Camera approva senza discussione i seguenti capitoli

10. Istituti di studii superiori e di perfezionamento non appartenenti ad Università (personale), L. 502,914 70.

11. Id. (materiale), L. 249,685.

12. Scuole di medicina-veterinaria (personale), L. 120,179 75.

13. Id. (materiale), L. 100,000.

Archivi.

14. Archivi di Stato in Toscana, Venezia Mantova, e grande Archivio di Napoli (personale), lire 181,830 70.

15. Id. (materiale), lire 44,221.

Istituti e Corpi scientifici e letterarii.

Musei e Biblioteche

16. Istituti e Corpi scientifici e letterarii, e Musei (personale), lire 239,514 03.

17. Id. (materiale), lire 256,811.

Il capitolo 18 riguarda le Biblioteche nazionali non attinenti ad Università (personale) per lire 194,405 46.

Il Ministero chiede invece lire 206,999 68.

Correnti (ministro) dichiara non potere rinunziare alla somma chiesta. Ricorda la discussione avvenuta ieri e prega la Camera ad accordargli l'aumento nella parte straordinaria del bilancio.

D'Ayala appoggia la domanda del ministro

Dopo breve discussione la Camera approva la somma proposta dalla Commissione ed in più assegna in un capitolo speciale della parte straordinaria lire 20,000 per il personale delle Biblioteche.

Viene quindi approvato il capitolo 19 che riguarda il materiale delle Biblioteche per lire 103 637.

Il capitolo 20 riguarda il personale delle Accademie ed Istituti di belle arti per 599,039.60 lire.

Bonghi lamenta la nessuna cura che noi prendiamo dei nostri monumenti.

Monti si associa a questo lagno.

Correnti deplora questo inconveniente. Dice di essersi preoccupato di questa materia. Dimostra essere necessaria una legge sugli scavi, e

una legge che dichiari monumenti nazionali tutti quelli che sono già mezzo scoperti. Dice di essersi recato in questi giorni in Assisi dove c'è uno dei più splendidi monumenti dell'arte italiana. Se si continuasse a trascurarlo, fra dieci anni quel monumento non esisterebbe più. Rammenta che nei progetti da lui presentati c'è già qualche disposizione sopra questo argomento al quale il ministro dichiara di dedicare tutta la sua attenzione.

Bonghi crede che bisognerebbe fare appello al concorso delle Provincie che hanno non minore interesse dello Stato alla conservazione dei patrii monumenti.

Del resto l'oratore è contento di avere chiamato l'attenzione del ministro sopra questo importantissimo argomento, e confida ch'esso provvederà.

Civinini deplora il modo col quale sono tenuti i monumenti allorchè cadono in mano al demanio.

Correnti (ministro) ammette che in tanta copia di trasmissioni di immobili possono essere avvenuti degli inconvenienti, ma sostiene che il Ministero della pubblica istruzione ha fatto e fa quanto è possibile per rimediarvi.

Lo stesso Ministero è in lotta continua per impedire l'esportazione degli oggetti d'arte. Dice l'oratore di avere fatto appello alle Provincie, e rammenta che furono già aperte alcune Pinacoteche comunali.

Del resto le Autorità finanziarie non misero mai ostacolo agli sforzi ed all'operato del ministro dell'istruzione pubblica. Ci fu fra queste due Autorità sempre perfetto accordo.

De Boni rammenta come la legge stabilisca che una Commissione debba sopraintendere alla materia della quale ora si tratta. Chiede conto di questa Commissione che nessuno sa se sia stata nominata e che cosa abbia fatto.

Mancini si associa alle cose dette dal deputato De Boni.

Dopo breve risposta del ministro e del deputato Mancini, la Camera approva il capitolo 20.

È pure approvato il capitolo 21 (materiale) delle Accademie di belle arti, per L. 290,853.

Il capitolo 22 concerne spese diverse per le belle arti, per L. 141,099.

È approvato.

Sono pure approvati i seguenti:

23. Istituti d'istruzione musicale (personale) per L. 256,639.

24. id. (materiale), L. 134,143.

Istruzione secondaria.

25. Istruzione secondaria e tecnica (personale) L. 2,681,821.

26 Id. (Materiale), L. 1,179,802.

27 Convitti nazionali (Pers.), L. 124,497 18.

28 Id. Materiale, L. 292,898.

Presidente. La parola spetta all'on. Civinini sul processo verbale.

Civinini dice di trovarsi nella necessità di rilevare la smentita inflittagli ieri dal presidente del Consiglio.

Dopo avere riferite le parole testuali del ministro, l'on. Civinini prosegue:

Io voglio ammettere che l'on. Lanza non abbia dato alle sue parole il significato che io attribui loro, nè mi attento d'interpretarle. La questione sta ch'egli pronunziò ieri le parole: *perdita di tempo* e che io le rilevai, ond'e che egli non aveva il diritto di darmi una mentita che io non accetto assolutamente. Taccio poi di alcune parole da lui pronunziate fuori di questo recinto, e che qui si chiamerebbero poco parlamentari, e che fuori di qui si dicono dette da persone non bennate...

Presidente. Onor. Civinini, bisogna ch'ella ritenga che nessuno de' suoi colleghi è capace di dire cose che non si addicono a persone bennate, e ch'ella non ha nessun diritto di venire qui ad asserire una simile cosa. Mentre le dico questo le aggiungo che bisogna ch'ella le consideri come non dette.

Lanza (presidente del Consiglio). Sono abituato ad essere troppo riservato per avere detto qui o fuori delle cose offensive per qualcheduno. Io non soglio dare lezioni di civiltà e di cortesia a nessuno, ma non ne ricevo da nessuno e nemmeno dall'on. Civinini.

Del resto ripeto ancora una volta, che ieri dissi che le interpellanze si potevano fare ampiamente in occasione della discussione del bilancio dell'interno, e che, vista l'urgenza dei provvedimenti da discutersi e della grande quantità di essi, non era opportuno fare due discussioni diverse sullo stesso argomento, mentre se ne poteva fare una sola. Aggiunsi, dunque, che io faceva quella proposta per far guadagnare del tempo alla Camera.

Ora il deputato Civinini ha detto che io chiamo perdere il tempo il discutere la situazione gravissima del paese. Ognuno vede come questo non risulti nè dallo spirito, nè dalla lettera delle mie parole.

Gli è perciò che io negai ricisamente quello ch'egli voleva farmi dire. Egli chiama questo un modo scortese. Ma, che? Voleva egli che per fargli piacere io confessassi che avevo detto ciò che in realtà non mi venne mai in mente di dire?

Dopo ciò dirò che l'onorevole Civinini avrebbe fatto molto meglio a prendere la cosa dal suo vero lato e non intaccare le mie parole, per le quali mi appello al giudizio della Camera.

Presidente. L'incidente non ha seguito.

Il capitolo 29 riguarda i sussidi all'istruzione primaria per L. 1,500,000.

Mantegazza propone di togliere da questa somma 100,000 lire per destinarle a premii a coloro che faranno buoni libri di lettura popolari.

Napoli prega il preopinante a ritirare la sua proposta, la quale toglierebbe al ministro una somma ch'egli potrebbe impiegare meglio nell'istruzione per gli adulti.

Del Zio fa la stessa istanza.

Mantegazza ritira questa proposta, ma propone sia istituito un capitolo speciale di 100,000 lire per premii agli autori di libri per l'istruzione popolare.

Messedaglia (relatore) e *Correnti* (ministro) rispondono che non possono accettare questa proposta.

Messa ai voti, è respinta.

La Camera approva quindi il capitolo 29 in L. 1,500,000.

Botta interroga il ministro della finanza sul canone da stabilirsi colla Regia dei tabacchi.

Rammenta come sia stata nominata una Commissione di quattro membri coll'incarico di stabilire questo canone. Vorrebbe sapere a che punto sia il lavoro di questa Commissione, e siccome trattasi di un cespite d'entrata, sarebbe utile che la Camera sapesse se essa potrà avere conoscenza di questo canone prima che incominci la discussione dei provvedimenti finanziarii.

Sella (ministro) dice che il lavoro della Commissione non è per anco terminato. Del resto la materia è difficile ed intricata, ed esige moltissimo tempo. Il Ministero ha sollecitata questa Commissione, la quale lavora con zelo ed attività straordinaria. Del resto, la Camera sa con quanta premura il Governo ha presentato alla Camera tutti i documenti che gli furono chiesti.

In quanto alla domanda se il lavoro di quella Commissione potrà essere compito prima della discussione dei provvedimenti finanziarii, il ministro non può assumere impegno formale. Promette però che farà quanto sta in lui per fare affrettare il termine di quel lavoro.

Botta confida nello zelo del ministro perchè la Camera possa conoscere la cifra del canone prima della discussione dei provvedimenti finanziarii.

L'incidente non ha seguito.

La Camera approva senza discussione i seguenti capitoli:

30. Scuole normali per allievi maestri ed allieve maestre (personale), lire 608,500

31 Educandati femminili (personale), lire 144,960 86.

32. Id. (materiale), lire 136,479 90.

33. Istituti pei sordo-muti (personale), lire 93,900.

34. Id. (materiale), lire 77,014.

Spese diverse

35. Incoraggiamento a fine di promuovere studii ed opere utili di scienze, lettere ed arti, lire 30,000.

36. Sussidii ad impiegati ed insegnanti invalidi, alle loro vedove ed ai loro orfani, lire 25,000

37. Edifizii nazionali (personale), lire 6232.

38. Id. (materiale), lire 23,892.

39. Indennità di trasferta agl'impiegati dipendenti dal Ministero, lire 12,000.

40. Dispacci telegrafici governativi. lire 500.

41. Casuali, lire 40,000.

Spesa straordinaria.

42. Ministero della pubblica istruzione lire 4,009.

43. Università di Bologna, lire 5000.

Sulla soppressione della spesa straordinaria per l'Università di Cagliari, l'on. Salaris fa alcune osservazioni, alle quali risponde il ministro. Esse però non hanno seguito.

Si approvano quindi i seguenti capitoli.

45. Università di Napoli, lire 3764.

46. Id. di Torino, lire 2000.

46 *bis*. Biblioteche, lire 20 000

47. Scuola d'applicazione degl'ingegneri in Napoli, lire 29,975.

48. Accademia di belle arti in Modena.

49. Istituto di belle arti in Lucca, L. 6,000.

50. Galleria di belle arti in Firenze

51. Palazzo ducale in Venezia, L. 13,932 32.

52. Biblioteca nazionale di Parma, L. 1,000.

53 Biblioteca nazionale di Lucca, L. 3,142.

54 Scuole secondarie. Provvista di carte geografiche murali, e spese straordinarie pei gabinetti scientifici, L. 10,000.

55. Assegni di disponibilità, L. 20,000.

56. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione.

57 Università di Catania, L. 4,500.

58. Università di Modena, L. 6,215 27.

59. Università di Padova.

60. Università di Palermo, L. 3,500.

61. Università di Parma, L. 7,979.

62 Università di Pisa, L. 3,340.

63. Istituto superiore di perfezionamento in Firenze, L. 4,100.

64. Grande Archivio di Napoli, L. 3,000.

65 e 66. Pinacoteca di Brera, ed Accademia di belle arti in Milano, L. 4,500.

67. Fonderia delle statue in Firenze L. 10,000.

68. Scuola degli ingegneri di Napoli, L. 4,000.

69. Scuole degli ingegneri di Torino L. 3,200

70. Misura del grado europeo, L. 16,000.

71 Biblioteche universitarie e nazionali (materiale), L. 40.000.

72. Spese diverse per belle arti, L. 25,000.

Tutti gli altri capitoli che figuravano nel bilancio dell'anno scorso rimangono soppressi.

La somma totale di questo bilancio rimane dunque stabilita in L. 15,809,806 93.

Pres. legge alla Camera l'ordine del giorno pel Comitato privato.

Bonghi propone che domani la Camera non tenga seduta pubblica, ma che si riunisca in Comitato.

Rattazzi osserva che urge discutere i bilanci.

La Camera non approva la proposta Bonghi.

Domani Comitato alle 11, e seduta pubblica alle 2.

La Giunta municipale di Treviso fino dal giorno 20 corrente, sull'esempio di quanto fecero quelle di Venezia, Vicenza, Milano, Parma, Palermo, Genova, ecc. inviò una petizione al Parlamento, affinchè sieno evitati i danni che deriverebbero alle finanze comunali ove lo Stato avocasse a sè i centesimi addizionali, aggravando così i bilanci dei Comuni e delle Provincie di nuovi pesi, di nuovi servigii e consigliandoli ad imporre nuove tasse e nuovi balzelli ai contribuenti.

L'*Opinione* scrive un articolo, in cui risponde alle petizioni dei Municipii contro la soppressione dei centesimi addizionali alla tassa sulla ricchezza mobile. Il giornale fiorentino, dice che i Comuni possono rifarsi completamente coll'aumento del dazio consumo, dei dazii puramente municipali, e colle tasse supplettive sul valore locativo e di famiglia. Conchiude che « se il progetto del ministro è censurabile, non si è perchè abbia trascurati gl'interessi dei Comuni e delle Provincie, bensì per aver largheggiato troppo. »

L'*Italie* dice che il progetto di soppressione delle Direzioni compartimentali del Debito pubblico a Torino, Napoli, Palermo e Milano, è mantenuto, e la Commissione dei Quattordici l'ha già accettato in principio. L'economia, minima del resto, non sarebbe la causa principale della soppressione; il motivo reale sarebbe la convinzione che il servizio sarà reso più facile, e più pronto. È questo ciò che mettono in dubbio le Camere di commercio medesime. Che che ne sia, dice l'*Italie*, noi abbiamo creduto di stabilire esattamente i fatti.

Scrivono da Torino, 20, all'*Opinione*:

Si parla da alcuni giorni, e con viva compiacenza, di una discreta fortuna toccata testè ad un nostro illustre concittadino, S. E. il conte Luigi Cibrario. La notizia, ripeto, è accolta con vivissimo piacere, perchè trattasi di un distinto personaggio, erudito scrittore, devoto, onesto, ed antico e fedel servitore di Casa Savoia. La sostanza toccatagli in eredità ascenderebbe alla somma di mezzo milione di lire. S. E. è attesa quest'oggi a Torino. L'altro giorno era pure in Torino l'on. presidente del Consiglio, il comm. Lanza, e fu visto con l'ex-ministro Gualterio. Orrore! Se la nostra *Gazzetta del Popolo* lo sapesse!

DISPACCI TELEGRAFICI.

Berlino 21 aprile.

Il discorso della corona all'apertura del Parlamento doganale fu accolto assai freddamente. La maggior parte dei delegati brillò alla cerimonia per la sua assenza. Domani vi sarà la prima sessione sotto la presidenza di Franckenberg. Si dubita che il Parlamento sia in numero legale.

(*N. F. P.*)

Monaco 21 aprile

Nella seduta d'oggi della Camera il ministro dell'interno presentò un progetto di legge elettorale. Esso fondasi sul principio del diritto diretto di elezione con votazione secreta.

(*Corr. Bur.*)

Parigi 21 aprile.

Il discorso di Ollivier di ieri è grandemente applaudito dagli imperialisti.

Rochefort manda fuori dal carcere di S. Pelagia un suo manifesto privato. (*N. F. P.*)

Parigi 21 aprile.

Il *Figaro* dice che l'Imperatore possiede una copia di una lettera del duca di Aumale ai ministri dimissionarii Buffet e Daru, nella quale li consiglia a rinunziare ai loro portafogli, perchè così il partito orleanista si troverebbe indotto a dare un voto negativo sul plebiscito.

Gli Uffici postali furono avvertiti che sabbato dovranno spedire otto milioni di facsimili dell'Imperatore agli elettori. (*N. F. P.*)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Berlino 23. — La *Gazzetta del Nord* smentisce che la Prussia abbia fatto alcune nuove proposte circa l'esecuzione dell'articolo 5 del trattato di Praga.

Parigi 23. — Il *Journal Officiel* pubblica un Decreto in data d'oggi che convoca il popolo pel dì 8 maggio per accettare o respingere il seguente plebiscito: Il popolo approva le riforme liberali introdotte nella Costituzione dal 1860 in poi dall'Imperatore col concorso dei grandi Corpi dello Stato e ratifica il Senatus-consulto del 20 aprile 1870.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Firenze 23. — Il Comitato della Camera discusse la proposta Mariotti per la nomina del bibliotecario della Camera mediante concorso.

Alfieri propone l'ordine puro e semplice su tutte le proposte. Fa un'istanza per l'osservanza del Regolamento. L'ordine del giorno puro e semplice, è approvato.

Seduta pubblica. — *Servadio* annunzia che avendo egli alcuni concetti da esporre per un progetto da presentare pel pareggio finanziario e l'abolizione del corso forzoso, chiede gli sia destinato un giorno apposito per svolgerli alla Camera.

Il *presidente* ed i *ministri delle finanze e dell'interno* si oppongono alle disposizioni del Regolamento ed alle altre considerazioni contro la domanda.

Questa è appoggiata da Nicotera.

Dopo alcune repliche, *Servadio* aderisce alla proposta Rattazzi, per la presentazione e lo svolgimento regolare del progetto.

Cominciasi la discussione del bilancio dell'interno.

Civinini avendo chiesto un congedo non fa l'interpellanza che intendeva di muovere sulla pubblica sicurezza dello Stato.

Bonghi rinunzia pure alla sua interpellanza, dichiarando di non credere che il tempo e le condizioni attuali della Camera sieno opportuni. Gli altri deputati iscritti su quell'argomento rinunziano anch'essi.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

[illegible] FIRENZE DEL 23.

Rendita	da	58 10	a	58 05
» fine aprile	»	— —	»	— —
Oro	»	20 62	»	— —
Londra	»	25 84	»	— —
Francia	»	103 10	»	— —
Obblig. tabacchi	»	474 —	»	— —
Azioni »	»	693 —	»	— —
» fine aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	84 40	»	84 30
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. it. (nominale)	»	2370 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	337 —	»	— —
Obblig. » »	»	175 —	»	— —
Buoni » »	»	435 25	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	79 05	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 23.

	del 22 aprile.	del 23 aprile
[illegible] 3 %.	74 92	74 92
» italiana 5 % in cont.	56 80	56 60
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	415 —	417 —
Obbl. ferr »	241 —	242 —
Ferrovie Romane	51 —	50 —
Obbl. ferr »	129 —	128 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	152 50	152 —
Obbl. ferrovie meridion.	170 —	169 —
Cambio sull'Italia	2 ⅞	3 —
Credito mobil. francese	256 —	242 —
Obbl. della Regia cointeress.	460 —	486 —
Azioni » » »	682 —	687 50
Vienna 23 aprile		
Cambio su Londra	123 50	123 90
Londra 23 aprile		
Consolidato inglese	94 ¼	94 ¼

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 23 APRILE.

	del 22 aprile.	del 23 aprile.
[illegible] al 5 %	60 65	60 80
Detta inter. mag. e novemb.	60 65	60 80
Prestito 1854 al 5 %	69 70	69 85
Prestito 1860	96 25	96 75
Azioni della Banca naz. austr.	713 —	714 —
Azion. dell'Istit. di credito	255 80	255 20
Londra	123 5.	123 45
Argento	120 35	120 25
Zecchini imp. austr.	5 85 ½	5 85 ½
Il da 20 franchi	9 84 ½	9 85 ½

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 aprile.

Chiuse la settimana alla Borsa di Parigi, coll'aumento quasi d'ogni valore, come si era previsto, e ciò sconcertava sempre di più i ribassisti, in generale, mentre trovano farsi ognor più grave la loro posizione, ora che i valori reali mancano in vendita, e vengono custoditi con maggiore gelosia in mano dei proprietarii, perchè sicuri di una rendita generosa, ed aumento del valore nel capitale. Aumentavano anche i prodotti delle ferrovie austriache e francesi, e delle spagnuole ben poco furono meglio volute le Azioni, reggendo sempre abbondante oltremodo il denaro.

Borsa. — La nostra Borsa manifestava una maggiore attività d'affari, più che tutto nella Rendita ital. che in obbligazioni si pagava da 54 ⅝ ¾ ⅞ a ⁵/₁₆ e 55 persino senza poter conseguire, per la pronta, oltre il limite di 55 finora, per la mancanza quasi assoluta d'argento, che indeboliva il prezzo nella carta a 97 ¼ per napol. oppure lire 100 per f. 39 · 80. Il da 20 franchi discese persino a fior. 8 11, e meno forse per carta si pagava a lire 20 38, e lire 20 · 40 per fin di mese. Il Prestito naz. fu domandato ad 84 con pochi venditori nei titoli pronti; le Banconote austr. ad 83 ½. Facile fu ognora più alla carta primaria lo sconto, e si chiude l'ordinario periodo in vista d'aumento dei pubblici valori pei miglioramenti di Parigi.

Sete. — La calma scorgesi generale nel nostro genere, nel quale sembra che i venditori, come i compratori, sieno egualmente determinati a non voler operare, se prima non conoscano il risultato del nuovo raccolto, sostenendosi però comunemente l'opinione, che non abbia ad essere abbondante, sebbene credasi vantaggioso il ritardo della stagione, che in Spagna trovasi alla terza muta dei bachi, ed in Francia come in Italia, si apparecchino appena gli schiudimenti della semente. Gli organzini, e le trame primarie, vennero egualmente tenute con pochissime restanze nelle qualità superiori, pure sarebbesi facilitato nelle qualità secondarie, ma non potevansi conciliare contratti, e notavasi che gli accordi nei nuovi bozzoli soffrivano leggiero detrimento, da quanto prima erasi fatto o preteso.

Granaglie. — Limitatissimi affari si fanno nelle granaglie, per le quali in maggior pretesa sono i frumenti come in ogni luogo di produzione o di consumo; male prevenuti sono i possessori per l'andamento della stagione, sulla fertilità del prodotto. Dal maggiore sostegno dei frumenti dipende ben anco quello dei granoni, e forse anche più dalle domande di Trieste, che ne alzava i prezzi sensibilmente per la esportazione, sebbene aumentati fossero i noli. In generale però, il movimento ascendente sui mercati dell'interno non produsse eguale effetto sugli altri cereali, quantunque il danno nei foraggi si faccia più esteso, reso più sensibile dal ribasso degli animali, che si reputa di 25 a 30 per % in qualche luogo.

Olii. Gli affari d'olio continuarono limitati, e si conchiusero più specialmente in quei di Dalmazia, che si pagavano a f. 27, e di Abruzzo a lire 110, e del Monte dell'Angelo a prezzo occulto. Poco si faceva dei fini. Le voci che corrono intorno allo sviluppo degli oliveti dalla Puglia, produrrebbero maggiori impressioni anche sul nostro mercato, se non fossero le stesse d'ogni anno; un fatto per altro si è, che Napoli si allarmava, mentre il disordine negli sviluppi delle piante e del frutto, si disse straordinario per effetto della siccità prolungata. Gli olii di cotone vorrebbonsi più sostenere, fondandosi sul maggior contegno in quei di oliva, non meno che sul valore di origine, che ai prezzi attuali qui non lascia profitto. Da Hull si aspetta fra pochi giorni l'arrivo di partita da una fabbrica nuova, con raffinamento perfezionato. Obbligavansi a f. 22 nel viaggiante, e pronto, da f. 22 10 a f. 22 15. Si sostiene il petrolio discretamente, perchè quasi esausto il deposito, ed un carico si è acquistato viaggiante tutto in cassette, ma il prezzo non si conosce.

Salumi. — Se diminuiscono i consumi, gli arrivi ne mancavano affatto, per cui i prezzi nel baccalà specialmente, restano gli stessi, e meglio sostenuti nella miglior qualità. Le sardelle pure sono sempre molto cercate.

Coloniali. — Gli affari di maggior conto furono per gli zuccheri pesti, che si aggravano da f. 20 a f. 20 ½, nè prima ne potevano raggiungere ancora l'esternata pretesa di f. 21, quantunque gli aumenti ora non sieno più in quei soli di Germania, ma più generali ed estesissimi, derivati più di tutto dall'Inghilterra, che della metà ribassava il suo dazio. Nei caffè, di maggior conto, si ebbe la vendita all'asta di 350 sacchi avareati, sui prezzi di lire 113 fino a lire 145 50 il quintale. I caffè fini vengono ognora domandati dal consumo, mentre si fanno meno attive le ricerche in quei di Brasile.

Frutti. Gli arrivi hanno continuato dalla Dalmazia, e divengono tanto più offerti, quanto sono meno domandati. Si accorderebbero con nuove facilitazioni, ma la speculazione non osa prendere ingerenza, perchè teme per la conservazione di quelli, tanto più che dal interno, non nelle migliori qualità, ma nei comuni si fanno più pressanti le esibizioni. Gli spiriti si reggono invariati di Puglia.

Generi diversi. Nulla di nuovo pei legnami d'opera, tuttora assai domandati da Alessandria e dal Levante, con apparenza di non poter nemmeno in seguito dell'anno dai limiti attuali degradare, perchè da ottobre a questa parte, minore il prodotto, e difficile il trasporto per le nevi. Ne cambiava l'andamento della canapa tuttora non cercata dall'Inghilterra, che se pur conviene finora spedirla colà, ciò potè derivare dal basso prezzo dei noli. Le restanze del raccolto che ancora qui sussistono, o nei luoghi produttivi, si tengono assai ferme, perchè ridotti a limitata quantità, e chi ne abbisogna, devesi adattare all'esigenze dei possessori. Gli solfi vengono anche più sostenuti, appunto per la parvità nel deposito. Si cercano le ghise, che mancano; vengono egualmente sostenuti i carboni, ed il favore delle pelli mantiensi con isviluppo d'inchieste, massime per quelle delle nostre fabbriche. Sonosi venduti cotoni arrivati da Bombay, i filati e le manifatture non hanno variato, con qualche maggiore ricerca del consumo. Acquistava uno speculatore quante mandorle di Puglia trovavansi disponibili a lire 170, e ciò forse per garantirsi di una tal merce, di cui si pone in forse che un buon prodotto aver se ne possa in quest'anno. Per quelle che rimangono disponibili si sono alzate le pretese a lire 175 il quintale, e per taluno non bastano e se ne fanno di maggiori. Si domandano gli stracci con maggiore premura, e forse dall'interno più ancora che dall'esterno. L'operosità d'ogni industria si reggeva discretamente animata, benchè meno viva l'importazione e la esportazione in questo periodo.

A Genova, il 21 corr., le Azioni della Banca naz. risalivano a 2364, la Rendita ital. a 57 90. il Prestito naz. ad 84 · 20; le Obbligazioni della Regia a 470; le Azioni a 704, ed a Milano, la Rendita ital. da 57 70 a 57 75, il Prestito naz. da 84 20 ad 84 10 per fin di mese, le Obbligazioni della Regia a 470, e le Azioni da 700 a 702 ½, ed il da 20 franchi a lire 20 37, e lire 20 · 39 per fin di mese, o lire 20 63 per fin di maggio; e l'Asse ecclesiastico da 79 · 10 a 79 ¼, fin corr.

BORSA DI VENEZIA

LISTINO UFFICIALE
del giorno 23 aprile.

CAMBI

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.	Corso medio fi. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	4	— —
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	214 80
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 ½	214 90
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 ½	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	25 78
Idem	»	»	idem	-	— —
Marsiglia	»	»	100 franchi	2 ½	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 ½	102 30
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 5 ½ —.
Sconto dello Stabilimento mercantile . . . . 6.

FONDI PUBBLICI.	fi. L. C.	fi. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.°	» 57 95	» — — %
Prestito naz. 1866 god. 1.° apr.	» 84 05	» — — »
Prestito veneto 1850	» — —	» — — »
» » 1859	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god.° 1.° agosto	» — —	» — — »

(ragguaglio fiso fi. 1,100 = f. 40 80)

VALUTE

	fi. L. C.		fi. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 35	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franch.	— —	Banconote austr.	— —

NOTIZIE MARITTIME.

Corfù 18 aprile.

È arrivato in questo porto il trab. ital. *Giasone*, cap. Cavalieri, proveniente da Venezia. Avendo incontrato tempi burrascosi durante il viaggio, il naviglio aperse una via d'acqua. Delle merci sbarcate, si verificarono 80 sacchi riso molto avareati, ed una partita terra di Vicenza poco bagnata.

Messina 21 aprile

(*Telegr.*) Il brig. ital. *Fratellanza G.*, cap. Ghezzo, carico di ferro e vino da Palermo per Venezia, ha rilasciato qui con rilevanti danni all'alberata.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Amorini, marchese, dall'interno, - Sing, da Francoforte, con moglie, - Roselli B., da Trieste, - Menders, - Whittaker H., ambi con moglie, - Misses Chadwick, tutti tre da Londra, - Paternos L., dall'Ungheria, - Lemault, da Parigi, con moglie, - Kennedy R., - Worts C. F., ambi con famiglia e seguito, - Wims J., tutti tre dall'America, - Bencke J. A., console a Liverpool, con moglie e domestico, - De Grunne, con famiglia e seguito, - Corti J., ambi da Bruxelles, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Niel P., - Delacroix, - Guerin A., tutti con famiglia, - Sig.ª De Perier Lagarde, con figlie, - D'Alauzier, con moglie, tutti dalla Francia, - Diego Segrova A., dalla Spagna, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Comici L., dall'interno, - Dachi G., - Fantelli A., ambi da Trento, tutti tre negoz., - Stelling dott. A., da Annover, con famiglia, - Pfeifer N., parroco, da Virtenberg, - Hieldebrand B., - Lenz Rosa, da Berlino, - Brutzl prof. C. B., - Wiesinger G., negoz., ambi da Vienna, - Lam E., - Tschakert R., - Walter Wilhelm, da Rosenberg, - Kunzel G., tutti quattro negoz., tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 23 aprile 1870:

VENEZIA. . 85 — 22 — 65 — 2 — 87

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 24 aprile, ore 11. m. 58 s. 2 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ª 20 . 194 sopra il livello medio del mare
Bollettino del 22 aprile 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	767 36	768 44	768 21
Temperatura (0° C.) Asciutta	11 3	15 7	13 . 7
Temperatura (0° C.) Bagn.	10 7	12 7	10 . 4
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	9 24	9 13	7 . 06
Umidità relativa	93 0	69 0	60 0
Direzione e forza del vento	N E.º	E. S. E.º	S.º
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	5	1	2
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 22 aprile alle 6 ant. del 23.
Temp. mass. 18 0
minim. 11 0
Età della luna giorni 21.
Fase: U. Q. ore 5 14 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 22 aprile 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Le pressioni continuano a crescere al Nord dell'Italia, e diminuiscono al Sud.

Il cielo è sereno, il mare è calmo; spira il vento di Greco.

Il barometro comincia ad abbassare al Nord dell'Europa; in Firenze poi si mantiene stazionario.

Il tempo è buono.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 438. 253

Il Sindaco di Maniago

AVVISO.

Il termine utile per l'insinuazione delle istanze d'aspiro alla condotta medico-chirurgica del I Riparto sanitario di questo Comune, di cui l'Avviso 14 gennaio 1870, N. 57, pubblicato nella Gazzetta di Venezia e nel Giornale di Udine del giorno 31 gennaio, ed alla quale va annesso l'annuo stipendio di L. 1543 18, viene prorogato a tutto il giorno 31 maggio p. v.

Maniago, 12 aprile 1870.

Il Sindaco, CO. CARLO DI MANIAGO.

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blancard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell' onorevole ceto medico del Veneto, ch egli il signor Blancard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di Ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCARD.

Essendo provato che delle **Pillole di Ioduro di ferro** *del Blanchard, non sono contraffatte che i casetti* **piccoli;** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* **sicura** *garanzia nel prescrivere e procedersi dei casetti* **grandi** *cioè da* **100** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* **piccoli.**

46 JACOPO SERRAVALLO.

IL 1.° MAGGIO 1870

AVRÀ LUOGO LA

PRIMA GRANDE ESTRAZIONE

DEL

PRESTITO A PREMII

della CITTA' di GENOVA

Diviso in sole 70,000 Obbligazioni

10,500,000 distribuiti in premii e 10.500.000 in ammortizzazione capitale

UN' OBBLIGAZIONE CHE COSTA LIRE 130

CONCORRE AI SEGUENTI PREMII:

20 Premii . . . da L. 100,000 caduno		30 Premii . . . da L. 40,000 caduno
40 » . . . » » 80,000 »		10 » . . . » » 20,000 »
10 » . . . » » 70,000 »		20 » . . . » » 10,000 »
30 » . . . » » 50,000 »		110 » . . . » » 5,000 »
40 » . . . » » 45,000 »			

Oltre a 2,190 Premii di somme inferiori.

Esente il tutto dall' imposta di ricchezza mobile e da qualsiasi prelevamento

LE OBBLIGAZIONI SI VENDONO A VENEZIA da

JACOB LEVI E FIGLI

248

Coi Tipi della GAZZETTA DI VENEZIA si è pubblicato

LA RACCOLTA COMPLETA
DELLE LEGGI E DECRETI
EMANATI NEL REGNO

PEGLI ANNI 1867 E 1868

Questa Raccolta fa seguito alla *Cronaca legislativa* (pubblicata dall *Eco dei Tribunali*), che nel suo vol. IV ed ultimo contiene le Leggi e i Decreti del 1866.

Ora per altro, siccome la Raccolta nostra deve, almeno sino alla completa unificazione legislativa, servire specialmente pei lettori e studiosi delle Provincie Venete e di Mantova, siccome nella tanta faraggine di Leggi e Decreti, che entrano nella Collezione ufficiale, ve ne sono di quelli che per nulla ci possono interessare, quali, p. e., le disposizioni o Regolamenti risguardanti estranee Provincie sulle strade, risaie, Comizii agrarii, nuove denominazioni, aggregazioni o disgregazioni di Comuni, convoche di Collegii elettorali, approvazione di vendite di beni, concessioni per lievo di tasse, ecc. ecc.; siccome di collezioni anche con tutto codesto lusso di comprensione ve ne sono parecchie, noi siamo venuti nel pensiero, di restringere la nostra Raccolta per l'anno 1869 e seguenti a quelle sole Leggi e disposizioni, che avere possono un interesse per queste Provincie, e che in genere possono meritare studio ed osservazione da parte di questi lettori, riuscendo con ciò la Raccolta stessa tanto piu utile ed accetta, quanto piu sarà compendiosa e digerita

Nè perciò si creda che la mole sua sia per tornare piu esigua, in quantochè a supplemento di tutto quello scarto, noi avremo cura di pubblicare, ciò che non si fa nelle altre collezioni, per esteso quelle Leggi gia in attivita nelle altre parti d' Italia, e che vengono mano mano pubblicate e rese esecutorie anche nelle Provincie Venete e in quella di Mantova.

Il primo Volume di questa Raccolta contiene le Leggi e i Decreti pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, nel corso dell' anno 1867.

Il secondo Volume contiene similmente quelli pubblicati nell' anno 1868.

Ogni volume al prezzo di sole ital. L. 6.

È in corso di pubblicazione il Volume III, che conterrà le Leggi e i Decreti dell' anno 1869.

Ciascun Volume è corredato di due INDICI copiosi, uno CRONOLOGICO e l' altro ALFABETICO — Per acquisto dei Volumi pubblicati e per associazioni al Volume in corso, rivolgersi all' Uffizio della *Gazzetta di Venezia*, Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS **ACQUA SALLÈS** (fr. 3) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavatura. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLÈS profumiere, chimico, 3, *rue de Buci Paris*. DEPOSITO in Firenze presso **F. Compaire**; in Venezia **G. Saverio**, sotto le Procuratie Nuove 25

MACCHINE AMERICANE DA CUCIRE

per Sarti, Calzolai, Cappellai e per famiglie

E. HOWE J.r (con medaglia originale) per **franchi 260.**

WHEELER e WILSON franchi 185.

SINGER originali per **franchi 230** e diversi altri

AGHI, FILI, SETE ED OLIO PER MACCHINE

prezzi originali di fabbrica CON GARANZIA **Istruzioni gratis**

Deposito generale presso M. FLEISCHNER in Venezia

54 (Aggiungendo L. 3, si spedisce franco in provincia.) Ponte delle Pignatte, N. 3691

IL SOVRANO DEI RIMEDII

O Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie, non eccettuato il cholera, si gravi che leggiere, si recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, sempreché non vi siano nell'individuo previamente nati calli, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l' umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l' inventore.

Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione qual depurativo, superando qualunque altro rimedio si indigeno, che estero, per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati delle guarigioni, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova de' suoi incontrastabili effetti, il che ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di primavera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia.

Dette pillole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell' istruzione colla firma dell' inventore, come pure sarà munito il coperchio dell' effigie, ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A Gajarine, dal proprietario unitamente allo sciroppo Pagliano genuino, Venezia, P. Ponci, farmacista all' Aquila Nera, S. Salvatore, Bologna, E. Zarri; Ferrara F. Navarra, Mantova, G. Rigatelli, Mira, Roberti; Milano, C. Pagani; Oderzo, Dismutti, Padova, L. Cornelio e Roberti, Perugia, Ann Vecchi, Rovigo, A. Diego; Sacile, Busetti; Ceneda, Marchetti, Torino, G. Ceresole Treviso Zanetti, Udine, Filippuzzi, Ancona Moscatelli; Verona, Frinzi e Pasoli, grossista; Vicenza Dalla Vecchia; Portogruaro, A. Malipiero, Moriago, C. Spallanzon; Mestre, C. Bettanini; Castelfranco, Gio. Rizzo. 63

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA.

COMPAGNIA ISTITUITA NELL' ANNO 1831

ASSICURAZIONE CONTRO A' DANNI DELLA
GRANDINE
A PREMIO FISSO PER L' ANNO 1870.

A datare dal 1.° aprile, le Agenzie sono autorizzate di prestare anco in quest' anno la sovraccennata assicurazione, tanto per un solo, come anco per più anni rispetto ad alcuni principali prodotti.

La Compagnia si fa quindi un pregio di prevenirne il pubblico e, confidente nella continuazione del suo favore, lusingasi di venire onorata anco in quest' anno da numerosa ricorrenza.

Il sistema sarà sempre quello del premio fisso: L' UNICO cioè che, anco negli anni più disastrosi, offra sicurezza di conseguimento dello scopo della assicurazione; e gli anni disastrosi mai non mancano col succedersi del tempo, essendo anzi oramai provato dalla esperienza che alternansi appunto coi più fortunati.

Venezia, 22 marzo 1870.

LA DIREZIONE VENETA

189

Nuova Essenza concentrata
DI SALSAPARIGLIA
al ioduro di potassio iodurato.

Le molte guarigioni ottenute lo scorso anno da persone affette da varie malattie con l' Essenza concentrata di Salsapariglia a base di ioduro di potassio iodurato [illegible] prodigioso depurativo perchè preparato totalmente da succhi e sali vegetabili dimostrarono abbastanza quanto rimedio sia esso [illegible] [illegible] il quale [illegible] depurare il sangue delle recenti ed inveterate malattie sifilitiche [illegible] mercuriali [illegible] potendo [illegible] pronto e sicuro effetto [illegible] curare tutte quelle persone alla catena affezioni erpetiche [illegible] scrofola, tumori bianchi [illegible] la urea clorosi ecc. — [illegible] *Spezieria di Antonio Sulresi conduttore la farmacia [illegible]* [illegible] il quale prepara l *olio di fegato di Merluzzo al Proto-ioduro di ferro inalterabile* ad it. L. 2 [illegible] ed il [illegible] di [illegible] sapore gradevolissimo [illegible] attiva [illegible] per tutti quelli che soffrono di [illegible] rimette le forze, ritorna il colorito sano e robusto e libera tutte quelle persone attaccate da affezioni lente e nervose [illegible] o per abuso di sangue ecc. [illegible] L. 2 la bottiglia, e L. 2.50 con ferro 249

17

Farmacia e drogheria SERRAVALLO
IN TRIESTE.

OLIO NATURALE
DI
FEGATO di MERLUZZO
DI SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune **olio** di **pesce** del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione a dare l' aspetto dell' **olio bianco** di **fegato** di **Merluzzo**, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di *distinguere* questo *grasso raffinato* dall' *olio vero e medicinale* di *Merluzzo* indusse la Ditta SERRAVALLO a *farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico* da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in *Terranuova d'America*. Essendo in tal modo conservati *tutti i caratteri naturali* a questa preziosa sostanza medicinale l' *olio* di *Merluzzo* di SERRAVALLO può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo *conveniente* a *tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione* come a dire *le scrofole*, il *rachitismo*, *le carie malattie della pelle, e delle membrane mucose*, *la carie delle ossa*, *i tumori glandulari*, *la tisi*, *la debolezza ed altre malattie dei bambini*, *la Pelagra*, *il diabete* ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono *le febbri tifoidee e puerperali*, *la miliare* ecc. si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest' *olio*.

Depositarii: *Venezia*, ZAMPIRONI. *Treviso*, Bindoni. — *Ceneda*, Marchetti. — *Padova*, Cornelio. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. *Udine*, Filippuzzi.

MEDAGLIE ALL' ESPOSIZIONE DI LONDRA, PARIGI, OPORTO

Male di Gola

Infiammazioni della bocca

PASTIGLIE DETHAN
AL SALE DI BERTHOLLET

Rimedio raccomandato contro le infiammazioni della gola, le malattie della voce, le ulcerazioni della bocca, e gli effetti perniciosi del mercurio su i denti, raccomandate specialmente ai Predicatori, Professori e Cantanti. — Prezzo, L. 3.

ELISIRE DI DETHAN
POLVERE DI DETHAN
OPPIATO DI DETHAN

DENTIFRICI AL SALE DI BERTHOLLET

Questi Dentifricii preziosi per la bocca, imbianchiscono e consolidano i denti, impediscono la carie, calmano i dolori, corroborano le gengive, e tolgono le infiammazioni. — Prezzo: Elisire e Polvere, L. 2. — Oppiato, L. 3.

Parigi, **farmacia Dethan, faub. Saint-Denis, 90. — Venezia, Zampironi farm. — Verona, Ad. Frinzi — Padova, Pianeri e Mauro.**

1010

ALBERGO E TRATTORIA AL VAPORE IN VENEZIA.

Introdotta ogni miglioria possibile nelle stanze d' alloggio, riformata la cucina e ben fornita la cantina, il sottoscritto, (figlio e cessionario del noto antecedente conduttore), si lusinga richiamare gli avventori, non ommettendo ogni sforzo, a render loro convenevole questo locale; per lo che fa appello al loro appoggio e concorso.

161 ENRICO CHECCHIA

« Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. »

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP.ia DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandulosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d' orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, di visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità. flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI

Milano, 5 aprile.

L' uso della *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent' anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino, più è tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l' arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore.

Cura N. 65,184. ATANASIO LA BARBERA.

Prunetto (circondario di Mondovì), 24 agosto 1866

. . . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sento chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di ¼ di chil. fr. 2 50, ½ chil. fr. 4 50, 1 chil. fr. 8; 2 chil. e ½ fr. 17 50, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50, 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 35; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l' appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchio, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso Cioccolatte, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, *Sindaco*.

In polvere - Per 12 tazze, L. 2:50, per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8.

In tavolette, per 12 tazze, L. 2:50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: ***Venezia,* P. Ponci,** farm., Campo S. Salvatore; V. BELLINATO, S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall' Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio, *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri. *farmacista* — *Rovigo*, A. Diego e Caffagnoli. — *Spalato*, Aljnovich, *drogh.* — *Treviso*, Zannini, *farm.*, Zanetti, *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi, Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi, Cesare Beggiato — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zenini, *farm.* — *Bolzano*, (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher — *Roveredo*, Piccolroazzi e Lucchiaro, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (Gross e Franz) — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* 27

ANNO 1870 | Lunedì 25 aprile. | N. 111.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

Domani non si pubblica il giornale.

VENEZIA 24 APRILE.

Dopo notizie contraddittorie abbiamo saputo finalmente che la seconda nota di Daru al Cardinale Antonelli è stata consegnata. Però fu una campagna cominciata male e finita peggio. La nota era stata scritta sotto l'influenza dei dissensi manifestatisi in seno al Gabinetto francese per tale questione; dissensi che fin d'allora avevano fatto capire che il sig. Daru non sarebbe stato a lungo ministro. Le corrispondenze da Roma e da Parigi, le quali paiono meglio informate, ci dicono che il documento si risente da cima a fondo della condizione d'animo in cui doveva trovarsi, scrivendo, il sig. Daru, persuaso che non aveva l'appoggio morale del Gabinetto, e specialmente del suo capo. Pare che la nota sia timida, incerta, non abbia conclusioni pratiche, indichi insomma una lotta che si tira innanzi puramente per l'onore delle armi.

Ora il sig. Daru se n'è andato, e se n'è andato poco dopo che il sig. di Banneville, colla nota in saccoccia, era ripartito per Roma. Si disse allora, che si andò dicendo per più giorni, ora che la nota era stata consegnata, ora che non era stata, e che non sarebbe consegnata nemmeno in avvenire. Fatto sta che finalmente un dispaccio annunciò la consegna, ma la consegna senza lasciarne copia al Cardinale Antonelli, colla minor solennità possibile. Si assicura che le Potenze, a cui la nota era stata comunicata, si erano impegnate ad appoggiare la Francia nel caso che la nota fosse stata consegnata. Ufficialmente perciò, non c'è più d'uopo del loro appoggio e il dialogo diplomatico, cominciato tra Roma e Parigi, finirà probabilmente qui. Il sig. Ollivier, che era stato partigiano sempre dell'astensione assoluta riguardo al Concilio, avrebbe voluto fermare il sig. di Banneville per via, e distruggere la nota del suo predecessore, ma il *Memorial diplomatique* ci avverte che ciò non sarebbe stato conforme all'etichetta diplomatica. Il ministro degli affari esteri interinale non avrà comunemente una politica definitiva. Il sig. Ollivier non ha voluto distruggere il parto del sig. Daru, ma ne ha attenuato, per non dir paralizzato gli effetti. Siccome però si crede che il sig. Ollivier si farà nominare ministro degli affari esteri definitivamente, e darà ad un altro il portafoglio della giustizia, così in questo caso noi vedremo certo una tendenza ad una politica di separazione della Chiesa dallo Stato, piuttosto che una politica d'ingerenza, come quella, per cui il sig. Daru aveva tutte le sue simpatie.

Il conte Potocki, il presidente del nuovo Gabinetto cisleitano, è in disgrazia dei suoi connazionali i Polacchi, in seguito alla pubblicazione del programma del deputato Rechbauer. Questi è, com'è noto, il capo dell'estrema sinistra del *Reichsrath* di Vienna, e che fu in trattative col conte Potocki per la formazione del Gabinetto, per giustificare la rottura delle trattative, ha pubblicato il suo programma. Il sig. Rechbauer è tedesco, ma non è avverso all'autonomia delle nazionalità dell'Impero, come gli uomini del partito centralista propriamente detto. Il sig. Rechbauer di fatti fa delle distinzioni, larghe col Gallizıani; non vuol cedere agli Czechi. E ciò avviene perchè in Boemia e in Moravia l'elemento tedesco e l'elemento czeco si bilanciano, e i Tedeschi temono, che, se si ristabilisse a nuovo la Corona di S. Venceslao, i Tedeschi facciano la parte che ora fanno gli Czechi e invece di oppressori divengano oppressi.

Però nel programma pubblicato dal dott. Rechbauer nella *Tagespost* di Gratz, troviamo, fra i punti principali, la nomina di una Camera dei rappresentanti del popolo, per mezzo delle elezioni dirette, e la trasformazione della Camera dei Signori in una Camera dei paesi, la quale rappresenterebbe più propriamente le varie Diete dell'Impero; il ripudio assoluto di nuove *configurazioni politiche* « sia sulla base dei pretesi diritti storici, come il ristabilimento della Corona di S. Venceslao, sia sulla base delle pretensioni nazionali, come la creazione d'un Impero sloveno, sia infine per la formazione d'aggruppamenti di paesi confederati »; l'estensione dell'autonomia nel senso d'un decentramento provinciale; l'adesione alle pretensioni gallizıane nella misura proposta alla Camera dei deputati nel progetto di legge del dott. Rechbauer ma sotto la condizione però che una nuova Dieta di Gallizia, da eleggere, reclami queste concessioni, se ne dichiari sodisfatta e le consideri come legge fondamentale del paese, » ecc. ecc.

Ora si è su questo ultimo punto che si manifestò il vivo malcontento dei Gallizıani contro il conte Potocki, giacchè s'è sparsa la voce che il conte Potocki, gallizıano, non sia disposto a concedere ai Gallizıani, nemmeno quel tanto, che vorrebbe concedere loro il sig. Rechbauer, che è tedesco.

Il *Dziennik Polski* minaccia perciò il conte Potocki di fargli opposizione, e vede nella guerra che si fa alla Gallizia, una tenebrosa macchinazione degli Czechi e dei Clericali, dai quali sarebbe influenzato il conte Potocki. Pare insomma che il dott. Rechbauer si sia fatto oramai popolare in Gallizia, alle spalle del gallizıano conte Potocki. Però nemmeno il programma del Rechbauer salverebbe lo Stato. Si deve comprendere che la questione czeca si è fatta oramai per l'Austria una questione d'urgenza. La questione gallizıana è secondaria. Si vede adunque che il conte Potocki ha non tutto il torto, se, oltre a sciogliere la questione gallizıana, mira a sciogliere contemporaneamente anche la czeca, e per ora non vuol compromettere niente, mentre il sig. Rechbauer lascierebbe la questione czeca in riposo. Il conte Potocki si accinge ad un'opera molto difficile, ma, appoggiato dal conte di Beust e dal conte Andrassy, ei potrebbe pur riuscire a gettare, se non altro, le basi d'un accomodamento.

P. S. Il manifesto dell'Imperatore ai Francesi ci è fatto conoscere in questo momento dal telegrafo. L'Imperatore riconosce ampiamente la sovranità del suffragio universale, e riconosce in essa l'unica fonte della sua legittimità. Fra quindici giorni sapremo se queste carezze fatte al popolo sovrano avranno avuto l'effetto di ottenere parecchi milioni di suffragi affermativi. Per la libertà della Francia, è ormai da desiderare di sì.

L'Associazione marittima istriana.

Riproduciamo dal giornale di Capo d'Istria, la *Provincia*, un articolo che risguarda l'associazione marittima istriana. La *Gazzetta* ebbe altra volta motivo di occuparsi di quella utilissima istituzione, la quale offre a quest'ora risultati così brillanti, da fecondare negli animi la speranza ch'ella possa e debba divenire, fra breve, elemento principalissimo della prosperità commerciale dell'Istria.

Nè potevasi temere un successo diverso. Credono taluni che lo sviluppo di una industria riposi essenzialmente sopra ragioni, che concernono la esclusiva abbondanza del capitale posto a disposizione dell'impresa progettata. E male si appigliano. Occorre che il capitale sia sufficiente allo scopo vagheggiato; chè la esagerata eccedenza si converte necessariamente in danno, poichè od essa riesce uno stimolo ad operazioni che varcano i confini assegnati al corso della impresa, oppure produce una perdita evidente d'interessi su quella parte di capitale che non si ha nè modo, nè ragione d'impiegare.

Se la impresa ha origine da un bisogno più o meno esteso, ma reale, se dessa mira ad un risultato essenzialmente vero, lo incremento del capitale diventa, quasi sempre, non lo neghiamo, un fatto inevitabile. Ma allora si presenta quale necessità giustificata e promossa dagl'interessi che sono in movimento, ed è eliminata *a priori* ogni ragione di dubbio sulla feconda produzione dei nuovi capitali versati. L'aumento del capitale richiesto, non già a sorreggere od a raddrizzare le imprese a mezzo sciupate, ma sibbene a sodisfare al successivo ed ordinato svolgimento di un'azione armonica che si amplia e dilata, dimostra, come il paragone l'oro, l'eccellenza del pensiero donde trasse vita l'impresa, la scrupolosa osservanza del concetto primitivo, mantenuta con economia nell'avviamento e nei particolari dell'istituzione.

Il rapido sviluppo dell'Associazione marittima istriana è un'altra prova di quanto, intorno al merito delle esposte considerazioni, affermano con vicenda assidua scienza ed illuminata esperienza.

Nell'occasione in cui veniva varato il *barck Favilla* dai cantieri dei signori Poli e Piscitello, di Capo d'Istria, sorse fra gli assistenti a quella solennità l'idea dell'Associazione marittima istriana. Corsero da quel giorno dieci mesi appena, e la Società, costituitasi malgrado le ostinate resistenze degli invidiosi e le anticipate lamentazioni dei soliti profeti di sventura, acquistò 3 navigli della portata complessiva di tonnellate 1399, facendone costruire un quarto di tonnellate 500 nei cantieri dei signori Poli e Piscitello.

L'Istria non può certo aspirare al grande commercio diretto di importazione e di esportazione. I suoi bisogni sono relativi alla quantità, alle abitudini della popolazione. Il movimento di uscita si limita ai soli prodotti di qualche importanza, vogliamo dire i legnami di costruzione ed i vini. Eppure hanno compreso gli Istriani che una saggia economia nelle combinazioni dei viaggi poteva liberarli da certe dipendenze divenute ormai troppo onerose, ed avviarli, se si ponessero con lena a servire il commercio estero, a stazioni importanti, dove più facilmente si trovano i carichi di ritorno, e dove non sarebbe mancata occasione di promuovere in qualche maniera gli interessi della patria.

Ed ebbero vita per tal modo i viaggi dell'*Albona* a Cette, a Londra, a Cardiff, a Costantinopoli: della *Favilla* da Bordeaux alle Indie, donde è attesa carica di riso; del *Capo d'Istria* che partiva nel febbraio scorso carico di legnami per Bordeaux; dell'*Istria* che mosse alla vela con carico misto per Smirne, donde passerà in Mar nero a provvedere granaglie pel Mediterraneo o per l'Inghilterra.

Noi vorremmo che simili fatti valessero ad infondere un po' di coraggio, e, diciamolo pure, un po' di rimorso, nei nostri concittadini. Indarno ci martelliamo il cervello a cercare le cause, che con mano di ferro stringono sepolta nel cuore dei Veneziani ogni aspirazione a quella vita che produsse giganti grandezze, e che immancabilmente ci rimetterebbe sulla smarrita via del vero progresso economico-morale.

Quasi ogni giorno giunge dalle rive festanti della Liguria l'eco di voci che salutano la comparsa di nuovi bastimenti, i quali vanno a solcare i mari in varie ed opposte direzioni. E siccome codesto movimento si sviluppa da gran tempo, gli è certo che gli armatori e negozianti vi sono spinti da successi positivi e provati. Sulla riva dell'Adriatico a noi opposta ferve un lavoro intelligente ed operoso, e si direbbe che lo spirito dei nostri antenati abbia cercato un'ultimo rifugio nell'Istria, in quella figlia fedele dell'antica Repubblica. Colà non si smarrisce il senso della vita biascicando piagnucolosi sulle gravi miserie del presente; ma si cercano con fede gli elementi del miglioramento avvenire, e si studia ogni maniera per non rimanere schiacciati sotto il carro del progresso. A Venezia non mancano nè i cuori generosi, nè gli spiriti capaci di belle e nobili iniziative. Il problema di ricondurre a noi quanta parte è possibile del commercio orientale è strettamente congiunto allo sviluppo delle costruzioni navali, alla creazione di mezzi che ci mettano nella possibilità di sviluppare a qualsiasi momento e sopra larghissima scala i nostri interessi, che, senza turbare affatto l'armonia degl'interessi nazionali, debbono venire fecondati da noi. L'avvenire di Venezia crediamo che dipenda assai più dall'estensione dei nostri rapporti coll'Oriente, che da certe questioni, le quali commuovono eccessivamente molti cervelli. Ma bisogna custodirli gelosamente codesti supremi interessi, promuoverli da noi medesimi, e garantirli in maniera, che, per sorpresa o per nostra pigrizia, non ci vengano strappati di mano. Avevamo udito parlare di somme egregie che due illustri case di Venezia sarebbero state disposte a versare ad un'Associazione che si diceva formata per l'istituzione d'un *Lloyd italiano*. Lodiamo la generosità di chi non rifiuta mai il proprio concorso ad ogni impresa, che ha per iscopo il benessere del paese, ma ci pare che, nelle condizioni attuali, Venezia debba mirare prima al consolidamento di certi suoi obbiettivi speciali, da cui dipende per necessità di posizione e di tempi la sua esistenza individuale.

Imitiamo gl'Istriani; a noi è aperto un campo assai più esteso che a loro non sia dato di correre. Possediamo un commercio d'importazione che progredisce: migliora l'esportazione: aumenta il transito. Alla scusa, con cui si giustifica di solito l'abbandono delle costruzioni navali fra noi, affermando cioè che mancano i noleggi, rispondiamo che Liguri ed Istriani vanno a cercare indifferentemente il commercio marittimo in casa o fuori casa, preferendo quello che porge migliori e più sicuri risultati.

Se il fascino dei grandi splendori ha virtù di commuoverci, volgiamo lo sguardo al Quarnero. Ivi un isola gentile, Lussin, ogni dì, all'alba, al tramonto, manda un vale alle 100 navi di lungo corso, che una miracolosa operosità ha saputo preparare nel giro di brevissimi anni.

Ecco ora l'articolo della *Provincia*:

L'idea d'instituire tra noi una tale associazione, nacque il giorno in cui dal cantiere dei signori Poli e Piscitello veniva varato, circa un anno fa, il bark *Favilla*, costruito per conto di diversi soci, tra i quali annoverasi il redattore di questo periodico. Fu infatti in quell'occasione che, improvvisata dai suoi proprietarii una festa nella sala dei modelli dello stesso cantiere, da uno dei convitati veniva tenuto un discorso, in cui, alludendo al nome del nuovo veliero ne esprimeva il voto. (Vedi la *Provincia* in data 1.° maggio 1869.) Incoraggiati dalla lieta accoglienza che dai molti invitati veniva fatta a queste parole, pochi giorni appresso costituivansi in Comitato promotore gli attuali direttori della Società, i quali elaborarono uno Statuto che a suo tempo venne da noi pubblicato, e che mercè valide raccomandazioni ottenne in brevissimo tempo la superiore approvazione.

Già ai primi dello scorso settembre, dopo che dal Congresso generale degli azionisti erano stati eletti ad unanimità a direttori dell'Associazione quelli stessi che formavano il Comitato promotore, veniva acquistato a bonissimi patti il brik *Teresa Ivo*, ora *Albona*, della portata di tonnellate 320, costruito in Fiume sul finire del 1868, e che con un carico di doghe partiva già alli 7 dello stesso mese per Cette, comandato dal giovane capitano G. Rismondo da Rovigno. Dopo 23 giorni di viaggio, giungeva felicemente al destino, e sbarcato che ebbe il suo carico, partiva in zavorra per Cavalla, dove, favorito da vento propizio, approdava dopo soli nove giorni di viaggio, ed al 1.° del successivo dicembre faceva vela carico di tabacco per Londra, ove giunse alli 3 febbraio p. p. Partì dipoi per Cardiff, e alli 13 marzo scorso lasciava quest'ultimo porto dirigendosi con un carico carbone per Costantinopoli.

Veniva poscia acquistato dall'Associazione il bark *Favilla* della portata di tonn. 708 di registro, che dai suoi proprietarii le veniva ceduto al solo prezzo di costo, con più gl'interessi in ragione del 5 per cento annuo dall'epoca dei fatti esborsi, accettando essi in pagamento tante azioni della Società e rinunciando con rara correntezza a suo favore il nolo che il naviglio andava ad introitare sul viaggio fatto da Trieste a Bordeaux con carico di doghe dove era giunto prima ancora che se ne facesse l'acquisto.

Questo naviglio al cui comando trovasi il capitano G. Sandrinelli di Trieste, rimasto che fu in Bordeaux stesso, partiva il giorno 12 novembre p. p. per le Indie, noleggiato pel ritorno con un carico di riso verso un nolo dei più convenienti, ed ora attendesi sue notizie da Akyal, dove ritiensi sia di già arrivato, contando oltre quattro mesi di viaggio.

Frattanto stavasi costruendo per conto dell'Associazione pure nel cantiere dei signori Poli e Piscitello un barck di tonn. 500 circa, che col nome di *Capodistria* veniva lanciato in mare il 25 gennaio anno corrente e ne assumeva il comando il capitano Alberto Pattay da Capodistria, il quale, chiamato per telegramma da Nuova York assisteva pure alla sua costruzione.

Noleggiato anche questo naviglio per Bordeaux con carico legnami, partiva a quella volta alli 16 dello scorso febbraio, per cui dal dì del suo varamento a quello della partenza non trascorsero che soli 42 giorni, breve spazio di tempo invero, se si considera in qual trista stagione avveniva il suo allestimento, e che vale se non altro a dimostrare una non comune solerzia in chi dirige l'azienda sociale.

Con l'acquisto dei tre navigli nominati, la Società aveva di già impiegato oltre a quattro quinti del capitale sociale, per ora stabilito a fiorini duecentomila soltanto e stava studiando il modo di ben collocare il residuo importo che doveva ancora incassare dagli azionisti nel mese di marzo p. p., qual ultima rata su una metà circa delle distribuite azioni. Allorchè ai primi dello scorso febbraio, le si offerse propizia occasione di comperare a prezzo vantaggiosissimo il brick *Quanton* ora *Istria*, della portata di ton. 371, fabbricato a Fiume nell'anno 1868, il cui comando veniva affidato al provetto capitano Nicolò Bognolo di Rovigno. E che splendido si potè chiamare un tale acquisto, lo dimostrò l'offerta di un utile di f. 2000 che si proponeva alla Società qualora si fosse decisa di cederlo ad altri.

Questo naviglio venne diretto per Smirne con un carico misto, da dove poi si pensa di farlo passare in Mar Nero per caricare granaglie sia pel Mediterraneo che per l'Inghilterra.

Con quest'ultimo acquisto l'Associazione impiegava interamente i suoi capitali nel modo prescritto dagli Statuti, e a differenza di altre Società di simil genere, essa trovasi per fortunate combinazioni nel caso di poter già alla fine dell'anno corrente pubblicare il primo bilancio e ciò in grazia di non esser rimasto infruttuoso un solo istante il patrimonio della Società che anzi si cercò ognora d'impiegarlo prima ancora che dagli azionisti venisse interamente versato.

È voce che sia nell'intendimento della Direzione di aprire quanto prima una nuova soscrizione per altre 200 azioni, gli acquirenti delle quali avranno diritto agli utili del secondo bilancio, e per la qual epoca si procurerà d'impiegare colla massima sollecitudine e nel modo più proficuo il capitale che verrà versato per le stesse.

Sentiamo pure che allo scopo di collocare una parte delle azioni di nuova emissione la Direzione sia intenzionata di visitare quanto prima la nostra Provincia: non dubitiamo quindi che tanto i vecchi azionisti quanto altri ancora che vorranno imitarne il lodevole esempio, sapranno prendervi quella parte che a giusto titolo attendesi da essi onde non s'abbia a dire che per cagion nostra siasi arrestata sul più bello del suo cammino un Associazione, che promette così bene di sè, e che, nata tra noi, venne di troppo alimentata dalla vicina Trieste, che volonterosa assunse oltre tre quarte parti delle distribuite azioni.

E prescindendo anche dall'utile materiale che senza dubbio saranno per ritrarne gli azionisti, e in questo e negli anni avvenire (che speransi migliori per le commerciali transazioni, non si dimentichi lo scopo eminentemente morale a cui tende la nostra Associazione, la quale, attenendosi strettamente a quanto si era imposta fino dal suo nascere non accordò finora il comando dei suoi navigli che a capitani figli di questa Provincia, e che istriani pure sono i tenenti, gli apprendisti e gran parte dei loro equipaggi.

L'Associazione marittima istriana, sorta si può dire da un fortuito accidente, ottenne subito liete ed incoraggianti accoglienze dalle Autorità tutte, da corpi morali e dai privati della Provincia nostra.

L'inclita nostra Giunta provinciale, a cui il Comitato promotore e la Direzione rassegnavano il progetto di Statuto e poscia lo Statuto approvato, vivamente ne applaudiva l'idea e la incoraggiava; la spettabile Camera di commercio e di industria di Trieste, lo faceva del pari con esuberante cortesia, ed il suo benemerito presidente le fu anzi largo di promettenti parole, sulle quali la Direzione sa di poter fare sicuro assegnamento.

ATTI UFFIZIALI.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario delle Provincie venete e di quella di Mantova:

Con Decreti minist. 26 marzo.

Milani Dionigio, ufficiale di Cancelleria presso il Tribunale provinciale di Venezia, tramutato in seguito a sua domanda al Tribunale provinciale di Verona,

Battistel Luigi accessista id., nominato ufficiale di Cancelleria presso il Tribunale provinciale di Venezia,

Gajo Giacomo, cursore id., id. accessista id.

Con Decreti minist. 28 marzo

Arnould Federico, accessista presso il Tribunale provinciale di Venezia, nominato cancellista presso la Pretura di Este;

Calisson Arturo, cancellista presso la Pretura di Este, id. accessista presso il Tribunale provinciale di Venezia.

Con Decreti minist. 2 aprile

A Bulfoni Giovanni, ascoltante giudiziario gratuito addetto al Tribunale di Udine, concesso lo *adjutum*;

A Pamzzoni Virgilio, id. di Verona, id.,

A Macola nob. Ettore, id. di Padova, id.

Bonomi Giuseppe, praticante di concetto, nominato ascoltante giudiziario gratuito,

Purisol Giuseppe, id. id.,

Sellenati Eduardo id. id.

Con Decreti minist. 3 aprile

Papesso Andrea, cancellista presso la Pretura di Gonzaga, tramutato in seguito a sua domanda alla Pretura di Cologna Veneta,

Verona Erminio, cursore id., nominato cancellista presso la Pretura di Gonzaga

Con Decreto minist. 5 aprile.

A Sieher dott. Francesco, ascoltante giudiziario gratuito addetto al Tribunale provinciale di Venezia, concesso l'*adjutum*

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 aprile contiene:

1. Un R. Decreto del 26 febbraio col quale sono recate modificazioni ed aggiunte allo Statuto già approvato della *Banca popolare d'Acqui*.

2. Un R. Decreto del 24 febbraio, col quale, il numero e la larghezza delle zone di servitù militare, da applicarsi alle proprietà fondiarie adiacenti al magazzino della polvere esistente al campo di S. Maurizio, tra il 5.° ed il 6.° baraccamento, vengono determinati, entro i limiti della legge 19 ottobre 1859 sulle servitù militari, dal piano annesso al presente Decreto firmato dal ministro della guerra.

3. Nomine e promozioni nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

4. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

5. Disposizioni fatte nel personale giudiziario delle Provincie venete e di quella di Mantova.

ITALIA

In un articolo sul *Codice penale nel Veneto* la *Nazione* trova singolare, « che il guardasigilli insista nel concetto di estendere il Codice penale alle Provincie della Venezia e di Mantova, tosto ch'egli stesso ci annunzia che la *redazione del nuovo Codice penale italiano può quasi dirsi compiuta*, » e non sa intendere « perchè vogliansi obbligare le Provincie venete a subire i danni d'un cambiamento di legislazione, per sottostare in breve al rinnovarsi di codesti danni, e perchè non potrebbesi almeno in questa parte lasciare quelle Provincie nello *statu quo* come vi son rimaste le nostre della Toscana sembrando che all'applicabilità della legislazione ora colà vigente non possa esser di ostacolo il sistema dei giudizii per giurati che vi si vuole a ragione introdurre. »

Leggiamo nell'*Adige*:

Sappiamo che in questi giorni la Questura di Verona ha compilato la consueta statistica ufficiale dei reati e degli arresti verificatisi e conseguitisi nella sua giurisdizione nel primo trimestre di quest'anno; il risultato di questo lavoro dimostra che le condizioni della sicurezza pubblica nella nostra città sono assai sodisfacenti. Difatti, posta la suindicata statistica in confronto con quelle tanto dell'ultimo, come del primo corrispondente trimestre dell'anno scorso, si riscontra una sensibile diminuzione nei reati ed una diminuzione pure di oltre un quarto negli arresti. A nostro modo di vedere, un rilevante numero di arresti non significa sempre la buona amministrazione di pubblica sicurezza, ma lo prova invece quando, senza numerosi arresti si ottiene una diminuzione nei reati. È quindi logico il dedurre nella attuale circostanza, che vi è solerte e giudiziosa direzione nei capi, e sottile e giusto apprezzamento dei fatti, ed attività e prontezza negli organi dipendenti. Ciò torna, a nostro avviso, a lode della nostra Questura ed a tranquillità della cittadinanza, e ci compiacciamo di constatarlo, facendo voti che una tale condizione di cose proceda di bene in meglio.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*.

Apprendiamo con molta sodisfazione che l'ingegnere Agudio è finalmente riuscito a concludere il suo affare con la Casa Cail e compagni e che quindi in ottobre si passerà la cima del Moncenisio col suo sistema.

Leggesi nel *Giornale di Sicilia* in data di Palermo 18.

Ci è grato l'apprendere che il marchese di Rudinì ha ceduto al Sindaco della nostra città cinque ottavi di una azione della Banca nazionale che gli appartengono, affinchè siano destinati ad uso di beneficenza.

Scrivono da Roma 21 alla *Nazione*:

Allorquando sarà resa di pubblico diritto la Nota francese a proposito del Concilio testè consegnata alla Corte pontificia dal marchese Banneville, ne riceverete voi ancora quell'impressione che, alla prima lettura, ho provato io stes-

no. Con un linguaggio non solo cortesissimo ma timidamente rispettoso, il ministro Daru appena ardisce di contraddire al Cardinale Antonelli, il quale positivamente aveva asserito che i vent'un canoni pubblicati dalla *Gazzetta d'Augusta* furono sempre creduti dai fedeli, non offendono i diritti di chi che sia, e molto meno que' famosi principii dell'ottantanove, ora rimessi a nuovo per consolazione del prossimo plebiscito. Sia sicurezza nella potenza del proprio diritto; sia riguardo od anche timore di non pungere la morbosa irascibilità di Pio IX in un fatto che ha per complici i grandi dignitarii della Chiesa, sia anche figliale riverenza dell'Imperatore o tutte queste cose insieme, la Nota francese slavata, come vi ho detto, nella forma, non accenna ad alcuna conclusione pratica. Solo vi è espressa abbastanza chiaramente la via che per l'avvenire intende di seguire il Governo francese quando si esprime che esso non si opporrà giammai all'insegnamento di dottrine che concordino colle scienze, colle intelligenze e col progresso del nostro secolo, le quali dottrine il Governo dell'Imperatore non ha mai trascurato di diffondere nelle popolazioni col mezzo dei suoi parrochi. La vera conclusione adunque di questa Nota consiste nell'ipotesi contraria. I nostri circoli diplomatici la considerano come del tutto superflua.

FRANCIA

Diamo il testo del manifesto della sinistra francese firmato da 17 deputati:

Ai nostri concittadini.

Il 2 dicembre ha curvato la Francia sotto il potere d'un uomo.

Oggidì, il Governo personale è giudicato dai suoi frutti. L'esperienza lo condanna: la nazione lo ripudia.

Alle ultime elezioni il popolo francese ha manifestato altamente la sua volontà sovrana al Governo personale; esso vuole sostituire il Governo del paese da parte del paese.

La nuova Costituzione sulla quale il potere vi chiama a dichiararvi realizza essa il voto nazionale? No.

La nuova Costituzione non istabilisce il Governo del paese da parte del paese.

Essa non ne è che il simulacro. Il Governo personale non è distrutto; esso conserva intatte le sue più temibili prerogative, esso continua ad esistere, all'estero, col diritto personale di fare i trattati e di dichiarare la guerra, diritti dei quali è stato fatto, da quindici anni, un uso tanto funesto alla patria; all'interno, mediante il Governo personale del capo dello Stato, coll'aiuto di ministri da lui nominati, d'un Senato ch'egli nomina, d'un Corpo legislativo ch'egli fa nominare colla candidatura ufficiale e la pressione amministrativa, del comando della forza armata, della nomina a tutti gl'impieghi, d'una centralizzazione eccessiva che mette in sua mano tutte le forze organizzate del paese, che confisca l'autonomia dei Comuni, e che non lascia neppure alle popolazioni il diritto di eleggere i loro magistrati municipali.

Infine, e per coronare questo edifizio dell'onnipotenza imperiale, la nuova Costituzione rimette all'iniziativa esclusiva del capo dello Stato il diritto che appartiene essenzialmente ad ogni nazione libera, di riformare, quando lo giudica necessario, le sue istituzioni fondamentali, nel mentre affida al potere esecutivo il diritto cesareo di appello al popolo che non è altro che la minaccia permanente d'un colpo di Stato.

Questa è la situazione che vi si propone.

È la vostra abdicazione che vi si chiede.

Volete voi acconsentirvi?

Volete rinnovare i pieni poteri dell'Impero?

Volete voi, sotto le apparenze del sistema parlamentare, consolidare il Governo personale?

Se lo volete, votate *sì*.

Ma se avete imparato la lezione dagli avvenimenti, se non avete dimenticato nè i diciotto anni di oppressione, di oltraggi alla libertà, nè il Messico, nè Sadowa, nè il debito aumentato di cinque miliardi, nè i bilanci che oltrepassano i due miliardi nè la coscrizione, nè le gravi imposte, nè i grossi contingenti, voi non potete votare *sì*.

Poichè tutti questi mali, di cui la Francia non cancellerà per lungo tempo la traccia, sono usciti, diciotto anni or sono, da due plebisciti simili a quello che vi si sottopone.

Poichè, oggidì come allora, è una carta bianca che vi si chiede, l'alienazione della vostra sovranità, l'infeudazione del diritto popolare alle mani d'un uomo e d'una famiglia, la confisca del diritto imprescrittibile delle generazioni future.

In nome della sovranità del popolo e della dignità nazionale, in nome dell'ordine e della pace sociale, che non possono realizzarsi, colla conciliazione degl'interessi e delle classi, che in seno ad una libera democrazia, respingete col vostro voto la nuova Costituzione.

Protestate col voto negativo, col voto a scheda bianca, od anche coll'astensione, tutti i modi di protesta recheranno la loro parte all'attivo della libertà.

Quanto a noi, noi voteremo risolutamente *no*, e consiglieremo di votare *no*.

(Questo manifesto è firmato pure dai delegati della stampa democratica di Parigi e dei dipartimenti.)

GRECIA

Scrivono da Atene 16 all'*Osservatore Triestino*:

Questa settimana la nostra città fu contristata da un audacissimo atto di brigantaggio, commesso di pieno giorno presso Maratona, a cinque ore d'Atene. Siccome questo caso sarà notato e comentato differentemente nei giornali europei, voglio estendermi sull'accaduto, esponendovi tutta la verità.

Una compagnia di ricchi viaggiatori inglesi, arrivati domenica scorsa fra noi, volle visitare il campo storico di Maratona. Presero per iscorta quattro gendarmi a cavallo e un *cicerone* dell'albergo, ed in due carrozze andarono a Maratona, al loro ritorno, martedì verso le 5 pom., furono aggrediti da una banda di briganti, composta di 28 individui. Ogni resistenza era impossibile; pure i gendarmi fecero fuoco; venticinque colpi di fucile, tirati dai briganti, risposero, e due gendarmi caddero da cavallo mortalmente feriti, i due altri gendarmi, che per un miracolo rimasero illesi, furono fatti prigionieri. Dopo ciò i forestieri furono invitati a scendere da carrozza; erano questi lord Muncastel colla moglie, il sig. Lloyd, avvocato, colla moglie ed una figliuolina, il sig. Herbert, segretario della Legazione inglese in Grecia, ed il conte Boyl, primo segretario della Legazione italiana presso la nostra Corte. I forestieri dovettero consegnare ai briganti tutti gli ornamenti, orologi, ecc. che portavano indosso, dopo di che fu detto alle signore (per mezzo del *cicerone*, ch'era più morto che vivo) che erano libere di ritornare in Atene. Da principio le signore dissero voler dividere la sorte dei loro compagni, ma i briganti dichiararono che esse dovevano ritornare, a fin di preparare le 30 000 lire sterl. in oro, che i prigionieri dovevano pagare pel loro riscatto. Alle 9 di notte le signore inglesi coi due gendarmi feriti arrivarono in città, ed esposero l'accaduto.

Il Governo inviò subito della truppa sulle traccie dei briganti. Questi però avvisarono il comandante la forza pubblica, che, se il Governo non desisteva dall'inseguirli, essi avrebbero uccisi i prigionieri. Il Governo diede ordine alla truppa di ritornare e le trattative pel riscatto cominciarono. A tal uopo i ministri si radunarono ripetutamente in Consiglio, anche gli ambasciatori tennero più d'una conferenza fra loro.

Finora però non si è presa nessuna decisione, oggi correva voce che i briganti si contentano di sole 30 mila lire st. Lord Muncastel che soffriva d'un reumatismo al piede, fu lasciato libero di ritornare in Atene; ed infatti giovedì sera egli ritornò. Ebbe una lunga conferenza coll'ambasciatore inglese, e ieri si recò di nuovo nelle montagne presso i briganti, avendo data la sua parola d'onore che ritornerebbe, portò con sè del pane, della birra, carni, alcune materasse, ecc. per la comodità dei prigionieri. Un domestico, mandato dall'inviato italiano per l'assistenza del segretario prigioniero, fu rimandato dai briganti, i quali risposero che essi tutti sono alla disposizione di quei cospicui signori.

Il Governo pare non avesse avuta notizia della formazione di una sì grossa banda di briganti nelle vicinanze della capitale.

Sorge ora la questione: chi pagherà il riscatto? i forestieri, oppure il Governo greco? Dicono che l'ambasciatore inglese insiste affinchè paghi il Governo greco, che non pensò a render sicure le strade; dall'altro canto il Governo pretende non poter essere di ciò responsabile.

Credo però che insistendo il signor Erskine, il nostro Governo dovrà pagare.

Il Re, quando al suo ritorno seppe l'accaduto, montò su tutte le furie, poichè anch'esso, dando retta alle assicurazioni del Ministero, credeva alla distruzione dei briganti. Dicesi che abbia fatto delle lagnanze al presidente del Ministero, e che il ministro della guerra, il quale fungeva da presidente durante l'assenza del presidente Zaimis, che accompagnava le Loro Maestà nel viaggio all'Arcipelago, probabilmente si ritirerà. Si diceva ieri che il ministro Valaoriti avesse domandata la sua dimissione.

Dei due gendarmi feriti nel conflitto, l'uno morì dopo 24 ore, e fu sepolto con insolita affluenza di popolo. Al funerale presero parte anche varii viaggiatori inglesi colle loro signore; il povero gendarme, che cadde vittima del suo dovere, lascia numerosa famiglia nella più grande miseria. Questa mattina morì all'Ospedale anche il secondo gendarme ferito.

P. S. (1 ora pom. In questo momento vengo a sapere che i briganti coi loro prigionieri si dirigono verso Tebe; passando per Tanagra chiesero ad alcuni pastori del formaggio. Le trattative per il riscatto dei prigionieri continuano; pare che i briganti insistano presso il Governo per l'amnistia.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 aprile.

Consiglio provinciale di Venezia.

Sessione straordinaria del 21 aprile.

(Continuazione — V. il N. 109.)

Presidenza dell'avv. Deodati, presidente.

Sono presenti 28 consiglieri.

Il quarto argomento dell'ordine del giorno era:

Nomina di un membro effettivo e due supplenti della Deputazione provinciale, in sostituzione dei rinunciatarii dott. Franceschi (effettivo) avvocato Nordio e sig. Sailer (supplenti.)

Fatta la votazione mediante schede, riuscirono eletti al primo squittinio il cons. dott. Sebastiano Franceschi a deputato effettivo, ed i consiglieri avv. cav. Allegri e Domenico Fornoni a deputati supplenti.

Durante l'operazione dello spoglio delle schede fatto dagli scrutatori, il cons. nob. cav. *Bullo* domandò la parola per presentare una proposta, da portarsi in regolare trattazione in un'altra seduta.

Con quella accuratezza e precisione propria di chi per diuturna pratica conosce le località nei più minuti accidenti, egli espose tutti gl'inconvenienti che praticamente derivano, con grande pregiudizio della laguna e dell'ordinamento idraulico, dal fatto che una grande, anzi la maggior parte del corso del canale Nuovissimo entra nella giurisdizione del Genio civile della Provincia di Padova. Conclude proponendo che siano iniziate le pratiche necessarie ed opportune affinchè tutto il corso del Nuovissimo, come era altra volta, rientri nel raggio d'azione del Genio civile di Venezia.

La proposta venne naturalmente appoggiata.

La Deputazione provinciale prese atto della proposta ed assunse di porla all'ordine del giorno per la prima sessione del Consiglio.

Il quinto argomento era così formulato:

Sulla posizione da fissarsi al sig. Giorgio Politeo nominato alla cattedra d'istituzioni morali e civili presso i RR. Istituti industriale, professionale e di Marina mercantile in Venezia.

Il *presidente* avverte che trattandosi di questione di persone la seduta diventava segreta, ed invitò le tre persone (che con novità d'esempio costituivano questa volta un pubblico) ad allontanarsi.

Il cons. co. *Gio. Battista Giustinian* si diresse al presidente, pregandolo a voler provvedere, pel futuro, a che nell'ordine del giorno gli argomenti, che devono essere trattati in sessione segreta, sieno posti gli ultimi, affinchè, se interviene un pubblico, questo possa fermarsi durante la trattazione degli affari in seduta pubblica, e non avvenga più, come ora avviene, che la seduta diviene secreta per un argomento, per ridivenire pubblica, esaurito il relativo argomento.

Il *Presidente* risponde, ch'egli riconosce per giustissima l'osservazione del co. Giustinian, ma che deve girarla alla Deputazione provinciale, perocchè il presidente del Consiglio ha una funzione temporaria affatto, che dura fin che dura la seduta ed esso è straniero affatto alla compilazione dell'ordine del giorno, il quale è opera della Deputazione.

La Deputazione provinciale dichiara a mezzo del deputato cav. Angeli, che accetta l'osservazione del conte Giustinian, e s'uniformerà alla medesima nelle future sessioni.

Il risultato della discussione e votazione secreta, si fu che al professore Politeo fu attribuita la qualifica di *Titolare*.

Il sesto argomento così suonava:

Sulla progettata formazione di Consorzi fra i Comizii agrarii.

Il relatore deputato co. *Mocenigo* legge la sua relazione, nella quale prendendo le mosse dalle domande per sussidii inoltrate da alcuni Comizii agrarii, constatando che in fatto i loro mezzi sono insufficienti ai loro scopi, e che la loro attività è nulla quasi, per mancanza di mezzi, propone a nome della Deputazione provinciale di inscrivere nel bilancio provinciale la somma di L. 20,000 per favorire la formazione di un Consorzio fra i Comizii agrarii, avvisando anche ad una Scuola provinciale di agricoltura.

Aperta la discussione su questa proposta che aveva fatto men lieta impressione, stante la cifra assai vistosa annunziata, il cons. *Collotta* fece una mozione sospensiva allegando essere immatura ogni deliberazione in questo momento, dacchè alla Camera fu presentato un progetto di legge inteso a riformare radicalmente l'Istituto dei Comizii agrarii, e nel quale prevale l'idea di farli provinciali anzichè mandamentali.

Il co. *Mocenigo*, in vista di questa allegazione dell'onorevole Collotta dichiara che la Deputazione provinciale annuisce alla mozione sospensiva, e quindi sulla sua proposta il Consiglio passa senz'altro all'*ordine del giorno*.

Si passa quindi a trattare del settimo punto dell'ordine del giorno così formulato:

Sull'acquisto d'un numero di azioni della Società cooperativa italiana per un'esposizione internazionale dei prodotti dell'arte e dell'industria a Torino per l'inaugurazione del passaggio attraverso il Cenisio.

Il deputato provinciale co. *Mocenigo* legge la sua Relazione, nella quale dà notizia di questa impresa e del suo obbietto. Espose alcune ragioni intese a chiarire l'opportunità d'incoraggiare e venire in sussidio d'un'impresa che ha lo scopo di festeggiare un così grande avvenimento industriale. Propose quindi, a nome della Deputazione provinciale, che il Consiglio deliberi l'acquisto di 10 azioni da L. 100 ognuna.

Aperta la discussione, sorge il cons. *Paulovich* a combatterla. Egli osserva che non si tratta punto di sussidiare un'opera nazionale, ma di prender parte ad una speculazione d'una Società cooperativa privata, unendosi alla medesima mediante l'acquisto di azioni. Infatti, egli aggiunge, dal programma della Società apparisce che le azioni sono rimborsabili, e che è messo in prospettiva un riparto di utili.

E, posto questo, osserva che sarebbe poco decoroso per una Provincia prender parte ad una Società, ad una speculazione, interessandosi per la misera cifra di sole L. 1000, e che il prender parte per una somma maggiore e quale s'addirebbe ad una Provincia, non è punto consentito dalle condizioni del bilancio provinciale. Conclude adunque perchè il Consiglio voglia respingere la proposta della Deputazione provinciale.

Il cons. co. *Francesco Donà Dalle Rose*, in maggiore appoggio delle conclusioni del cons. Paulovich, nota che già il Municipio di Venezia prese un numero di azioni, e che in fine dei conti sarebbero presso a poco i medesimi contribuenti, i quali con altro nome pagherebbero ancora per un secondo acquisto d'azioni.

Messa ai voti la proposta della Deputazione provinciale, venne respinta a grande maggioranza.

L'ottavo argomento portato dall'ordine del giorno è il seguente.

Sul concorso della Provincia nella spesa per la spedizione di lavori ed invio di alunni del locale Istituto industriale e professionale e di marina mercantile all'Esposizione marittima di Napoli.

Il deputato provinciale conte *Mocenigo* legge la sua Relazione, dalla quale risulta che il preside dei RR. Istituti cav. Demetrio Busoni fece domanda di L. 1500 da contribuirsi per terzo, dal Comune, dalla Camera di commercio e dalla Provincia onde sopperire alle spese della stampa di alcuni lavori (monografie) fatte nell'Istituto ed anche a quelle dell'invio di alunni all'esposizione marittima di Napoli; che la domanda venne per prima presentata alla Camera di commercio, la quale annuì a dare il terzo richiesto, sotto la condizione che il Comune e la Provincia diano gli altri due terzi.

In omaggio al principio di favorire il progresso degli studii a mezzo della visita alle esposizioni, dicendo conveniente che anche il reale Istituto di marina mercantile di Venezia faccia mostra di sè a Napoli, ed allegando quelle altre ragioni generiche che si riproducono sempre in simili casi, il relatore propose, a nome della Deputazione provinciale, di accordare al cav. Busoni le chieste L. 500, lasciato al medesimo di disporne come troverà meglio, e libero a lui di scegliere gli alunni da inviarsi al caso.

Aperta la discussione, il cons. *Franceschi* chiede la parola, per dirigere una domanda al cons. dott. Angelo Minich, membro della Giunta di vigilanza eletto dal Consiglio provinciale, e lo prega a dirgli quanti sieno gli alunni iscritti ne' corsi del R. Istituto di marina mercantile.

Il cons. cav. *Angelo Minich* risponde che sono in numero di tre!! Il cons. *Franceschi* soggiunge che vota contro la proposta della Deputazione provinciale, e temer egli che l'Istituto non farebbe la migliore comparsa all'esposizione.

Il cons. conte *Pietro Serego-Allighieri* appoggia la proposta della Deputazione provinciale facendovi però l'emenda accettata dalla Deputazione, che la concessione sia condizionata a che la Camera di commercio ed il Municipio concorrano con egual somma.

Il consigliere *Paulovich* dicendosi dolente di doversi fare ancora oppositore ad una proposta della Deputazione, e fatto sicuro che nessuno penserà ch'egli voglia fare opposizione sistematica, dichiara che non può accettare la proposta fatta dalla Deputazione provinciale. — Egli dice che troverebbe conveniente la destinazione di un fondo a carico della Provincia, in favore degli espositori in genere, affine di risparmiare ad essi quelle piccole spese d'imballaggio e spedizione, le quali, spesso, arrestano gli espositori e tolgono ad essi la volontà di mandare i loro saggi; e che quindi non può trovar giusta e conveniente la disposizione d'un sussidio a favore di un singolo espositore, e meno ancora per invio di alunni.

Conclude, facendo la proposta che si stanzi un fondo di L. 500 od anche maggior somma a benefizio degli espositori della Provincia.

Il *Presidente osserva al consig.* Paulovich, che la sua proposta, comunque egregia, essendo nuova, non può aver seguito in questa adunanza non essendo posta all'ordine del giorno, nè può nemmeno aversi come una variante del tema in discussione, perocchè l'ordine del giorno della sessione è preciso, e porta tassativamente il concorso nella spesa per spedizione di lavori dell'Istituto di marina mercantile ed invio di alunni.

Il relatore co. *Mocenigo* espone che oramai non si tratterebbe più di mandare alunni a visitare l'esposizione, e legge anzi un brano della Nota del preside cav. Busoni, nella quale dice; che se da parte degli alunni la mostra dell'Istituto riuscirebbe men felice, farebbe però bella comparsa da parte dei professori, mercè le varie monografie da essi preparate, ed aggiunge poi lo stesso relatore, co. *Mocenigo*, che verbalmente il preside cav. Busoni, gli dichiarò che aveva declinato affatto dal pensiero di mandare degli alunni a Napoli.

Il consig. conte *Bembo* chiede la parola, per combattere la proposta della Deputazione provinciale.

Comincia col dire, che egli fa parte della Commissione per l'Esposizione marittima di Napoli nominata con Decreto Reale, espone che le spese per tale mostra sono a carico dello Stato, e che in tutte le città marittime si sono costituiti dei Comitati, i quali hanno anche il compito di provvedere ai fondi per quelle piccole spese da farsi nel luogo per aiutare gli espositori all'invio degli articoli ed oggetti che intendono di esporre, aggiunge saper egli ufficialmente, che il Comitato di Venezia, come gli altri, deve essersi diretto alla Deputazione provinciale per ottenere un sussidio a formazione di detto fondo.

Prosegue, domandando alla Deputazione se essa abbia ricevuto una Nota in tal senso dal Comitato locale, dubitando che per un disguido qualunque non sia pervenuta, dacchè non sentì parlarne nella Relazione del deputato conte Mocenigo.

Il conte *Mocenigo* risponde che infatti una Nota del Comitato locale, portante la domanda di un concorso della Provincia nella formazione del fondo voluto, era stata presentata alla Deputazione; ma che aveva creduto di non farne menzione perocchè erasi preso dalla Deputazione di respingere quella domanda.

Il cons. co. *Bembo* replicò di non poter tenersi sodisfatto di codesta spiegazione, e che anzi faceva le più alte meraviglie, come, avendosi una domanda formale per parte del Comitato intesa a provvedere ad un interesse collettivo di tutti gli espositori, la si sia lasciata in disparte coll'intenzione di respingerla, e siasi presentata la proposta di erogare un fondo a favore di un singolo petente, futuro espositore, cioè il R. Istituto di marina mercantile.

Concludendo per la reiezione della proposta della Deputazione provinciale, dice ch'egli non può abbandonare l'interesse del Comitato, e si riserva di presentare oggi stesso una proposta, se la sessione continuerà domani affinchè venga regolarmente introdotta nell'ordine del giorno, o di provvedere altrimenti per altra via, occorrendo, anche col chiedere una sessione straordinaria del Consiglio.

Chiusa la discussione, venne posta ai voti la proposta della Deputazione provinciale, e la stessa fu respinta a grandissima maggioranza.

Il deputato cons. *Pescarolo* domanda di portare un piccolo invertimento all'ordine del giorno, di trattare cioè l'argomento al N. 11 prima di quelli al N. 9 e 10. Assentita questa mutazione, lo stesso riferisce sul punto N. 11, così concepito:

Sulla rifusione della spesa per l'abbassamento dell'argine-strada provinciale, dall'osteria del Capriccio al ponte sul Veraro.

La Relazione annuncia che questo lavoro fu ordinato ed eseguito dallo Stato; che il Ministero dei lavori pubblici pretende sia stata una spesa che doveva essere a carico della Provincia, e quindi ne domanda rifusione, ed espone che tutte le rimostranze, comunque di una evidente giustizia, riuscirono infruttuose, persistendo il Ministero nel suo assunto.

Il relatore cons. *Pescarolo* chiarisce la convenienza di ricorrere al Re in Consiglio di Stato; dice, che la Deputazione aveva deciso senz'altro di produrre tale ricorso, ma che, ad ovviare l'eccezione d'ordine, altra volta opposta, che non sia abilitata a ricorrere contro il Ministero, senza l'adesione del Consiglio, propose che il Consiglio deliberi di autorizzare la Deputazione a presentare tale ricorso.

La proposta venne accolta ad unanimità senza discussione.

La medesima proposta fece la Deputazione provinciale a mezzo del relatore cons. *Pescarolo* sui punti nono e decimo dell'ordine del giorno, così concepiti.

9. *Sulla competenza passiva del ponte girevole di Mira, che dal Ministero dei lavori pubblici si vorrebbe addossato alla Provincia.*
10. *Sulla rifusione della spesa pretesa dal Ministero dei lavori pubblici a carico della Provincia per la riduzione della strada, ora provinciale, dalla località della Pecora a Dolo.*

Entrambe le proposte di autorizzare la Deputazione provinciale a portare ricorso al Re in Consiglio di Stato contro le decisioni ministeriali su detti due argomenti, vennero accolte ad unanimità e senza discussione.

A questo punto, essendo l'ora ormai tarda (cinque pom.) si vide che la seduta non poteva continuare, perchè presto avrebbe mancato il numero legale.

Fra il partito di continuare la sessione all'indomani (22, colla facile previsione che non si sarebbe raccolto il numero legale, e quello di rinviare i residui temi ad altra sessione, visto che gli altri sei argomenti che mancavano a trattarsi non presentavano alcuna urgenza, e fatta considerazione che nel venturo mese sarà assai probabile la convocazione di una sessione straordinaria, si deliberò di rimettere tutti quegli argomenti alla nuova sessione, nella quale sarà portata in trattazione anche la proposta del dott. cav. *Bullo*, quanto al Canale Nuovissimo e quella del cons. co. *Bembo*, relativa alla disposizione di un fondo a favore del Comitato locale per l'esposizione marittima di Napoli.

Indicando la giornata di giovedì 28 corrente per la lettura del processo verbale, fu sciolta l'adunanza.

Filantropia. — Negli Atti ufficiali sono più sotto annunziate varie menzioni onorevoli accordate ad alcune persone della Provincia di Venezia per azioni generose da essi compiute.

Ecco i fatti che diedero luogo a quella distinzione: *Busetto Lorenzo, Carlo* e *Giovanni*, di Chioggia, prestarono soccorso ad alcuni burchiai pericolanti nel canale dei Morani, nella burrascosa giornata del 2 dicembre 1869; *Zennaro Gaetano* e *Chichisiola Francesco*, barcaiuoli di Venezia, si adoperarono coraggiosamente, il 13 gennaio p. p. nel salvare un individuo, che aveva tentato ripetutamente di annegarsi, gettandosi da una gondola nel canale di Mestre, e *Baessato Giovanni*, di Strà, salvò Giovanni Viola, che, caduto di nottetempo nel canale di Veraro, stava per affogarvi il 22 novembre 1869.

Additiamo anche noi questi generosi all'ammirazione ed alla gratitudine dei nostri concittadini.

Teatro Rossini. — *La Giulia* di O. Feuillet.

Ecco un amico coscienzioso! Egli ama la moglie del suo amico, sente in pericolo sè e lei; è molto tempo che l'ama, e il loro dialogo è pieno già di pericolosi e deliziosi sottintesi, egli vorrebbe salvarsi e pone sull'avviso egli stesso il marito. — « Bada, gli dice, tu fai una vita da scapestrato, tua moglie è abbandonata sei ingiusto, sei crudele, essa potrebbe vendicarsi. » — « Bah! gli risponde il marito (il quale la sa lunga, e ha visto forse che spesso nella vita reale le sono le mogli più amate dal marito quelle che si *vendicano*), un marito che abbia qualche amante inspira sempre una certa considerazione. Se tu ti ammogliassi, non ti dico di avere delle amanti, ma fa credere almeno di averne qualcheduna. »

La povera moglie anch'essa si sente in pericolo, e vorrebbe essere salvata. Essa chiede che le sia lasciata la figlia; in lei, essa spera di avere una compagna e una tutela. Il marito le risponde inesorabilmente che la figlia deve andare in convento. Il marito ha per la moglie una parola graziosa, ella afferra quella parola come un naufrago si attaccherebbe ad una tavola di naufragio, ma il marito ritorna subito nella sua indifferenza. Egli ha l'imprudenza di chiederle allora il favore di ricevere in casa sua una signora, che la moglie sa essere la sua amante. Ecco un marito che si vuol perdere per forza. Egli ha trovato un amico coscienzioso, ed una moglie che non desidera di perdersi. Ma ei non tien conto di queste due fortune. Sono perduta! esclama la povera donna.

E l'occasione vien subito. Essa ha da fare una cavalcata coll'amante. La pioggia li sorprende, si ritirano in una cascina. È qui si rinnova la storia antica di Didone. Quest'amore, nascosto per tanto tempo, sboccia fuori, improvvisamente e in piena maturità, sotto una pioggia d'estate. Il pubblico se ne accorge, appena si alza la tela al secondo atto: L'amante cerca tutti i pretesti per non istringere la mano al marito. La moglie vien fuori, e vede il marito, si arresta e fugge. Poco dopo, essa vede l'amante, o se meglio vi piace, il suo complice, e gl'intima di andarsene; dopo ciò ch'è avvenuto, par che più non possa vederlo. È un ribrezzo che dura poco, ma è un vero ribrezzo.

Il marito intanto, cedendo troppo tardi ai consigli dell'amico, coscienzioso almeno fino ad un certo segno, fa tornar la figlia presso la madre. Questa indietreggia impaurita, e le ripugna di esserne abbracciata. Ecco un altro atto, che richiama alla mente del pubblico, il fatto in tutta la sua brutalità.

Sono fenomeni fisiologici, per dir così, oltre che morali, che si notano in chi pecca la prima volta, e in chi ha *allora allora* peccato. È il realismo senza i veli dell'arte. Lo spettatore, vedendone le conseguenze immediate, risale al fatto stesso, e vede una volgare lotta in una cascina, colla pioggia che cade sul tetto, e una dama che si dibatte... Dio, sa dove, poichè l'Amore non aveva scelto questa volta un nido, ove ci fosse l'eleganza, e nemmeno il *comfort*.

La convenzione ci fa compatire, e forse a torto, solo le donne, che si danno a grado a grado, con tutti gli artifizii della più squisita civetteria. Le cadute repentine disgustano. Qui la prima parola d'amore è seguita dal pieno sodisfacimento dei sensi. Può esser vero, ma non è bello! Oh! l'arte che altro è essa mai, se non la cura di velare la verità crudele colla pietosa, colla seducente menzogna?

Fatto sta che i due amanti, appena uniti, si dividono. La figlia di Giulia nelle vacanze si era innamorata, per giunta, dell'amante di sua madre. È necessario dunque che l'amante parta.

Al terzo atto i sospetti del marito si destano. Giulia si è opposta al matrimonio di sua figlia con Maurizio di Turgy. Perchè? Esso era avvinto, disse la madre alla figlia, da un legame indissolubile. Ma il marito conosce Maurizio, e non gli conobbe mai alcun legame. Perchè Maurizio fece a Giulia una confessione che non fece a lui stesso? Giulia, dal dì che Maurizio è partito, è ammalata di mal di cuore. Il marito che vuol venire in chiaro di tutto, ha un colloquio colla moglie, nel quale le fa credere che Maurizio sia morto. Allora la povera donna prorompe, e tutto confessa, aggiungendo che la colpa era, più che sua, del marito.

È quest una scena da maestro, che la Pezzana fece da quella grande attrice ch'è. — « No ella dice, io non poteva permettere a mia figlia di sposarsi, perchè non voleva ch'essa avesse il mio destino. » Qui v'è una pittura a tratti sicuri, e a tinte oscure, dei nostri costumi, ove l'autore descrive la situazione della donna elegante condotta a passo a passo, complici tutti, alla colpa. — « Che doveva fare? doveva venire a dirvi: Sì, sono colpevole, uccidetemi? » — « No, risponde il marito, non avreste avuto questo coraggio, avreste avuto paura *per lui*. » — « Egli è morto. » — « No, egli è vivo. » — Qui un *opportuna* sincope fa morire Giulia, la quale, (poichè la Pezzana ne aveva fatto la parte, morì, tra parentesi, stupendamente. Entra Maurizio di Turgy, e c'è un duello in prospettiva, sul quale l'autore non ci dice nulla.

È un dramma che lascia per metà curiosi gli spettatori, secondo la maniera di Torelli. Però l'autore, che voleva trattare da uno de' suoi lati la questione dell'adulterio nelle nostre classi eleganti, aveva di mira esclusivamente la donna, e colla morte di lei era perciò finito il compito suo. Andando innanzi, esso avrebbe sodisfatto solo la curiosità degli spettatori, ma la sua tesi era sciolta.

Vi sono scene di grande effetto ove c'è passione e verità, e l'azione è d'una rapidità drammatica che colpisce. Il difetto capitale per noi è la brutalità del concetto. Si è forse perciò che questo dramma di Feuillet ebbe sempre un esito contrastato. Anche ieri, più che il dramma, si applaudirono la Pezzana ed il Monti. P.

Tentato suicidio. — Ieri certo P. A. G. ottico, attentava ai proprii giorni trangugiando, nelle latrine dei Giardini pubblici, dell'acido solforico. Fu tosto trasportato all'Ospitale civile, e si spera salvarlo, ignorasi la causa che lo condusse a sì disperato proposito.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

Il ministro dell'interno ha premiato con la menzione onorevole le seguenti persone per generose azioni, compiute nei luoghi infradescritti

Busetto Giovanni, barcaiuolo, in Venezia.
Busetto Carlo, id. id.
Busetto Lorenzo, id. id.
Chichisiola Francesco, id., id.
Zennaro Gaetano, id., id.
Baessato Giovanni, id., in Strà (Venezia)
Turri Gervasio, id., in Legnago (Verona
Nordio Paolo, id., id. (id.)
Turri Giacomo, id., id. (id.).
Nordio Felice, id., id. (id.)
Turri Giacomo, id., id. (id.).
Nordio Antonio, id., id. (id.).
Padoan Francesco, id., id. (id.).
Padoan Luigi, id., id. (id.).
Cavallaro Luigi, id., id. (id.).

Venezia 24 aprile.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 23 aprile.

Le interpellanze che dovevano aver luogo oggi sulle condizioni dell'ordine pubblico sono state abbandonate da coloro stessi che le avevano proposte. L'on. Civinini ha pensato bene di domandare un congedo; e il Bonghi, forse con più savio proposito, ha dichiarato che rinunziava la parola dappoichè non poteva ammettere che la questione ch'egli intendeva di sollevare, potesse essere trattata di straforo ed in mezzo al bilancio. Confermando quanto vi scrissi ieri sera, non credo che vi sia motivo di dolersi per tutto questo, giacchè, chi ben guardi, le interpellanze non avrebbero potuto avere un risultato importante. A me è sempre sembrato che i deputati dovrebbero fare il più discreto uso del diritto che loro conferisce il Regolamento, e che non dovrebbero essere giammai interpellanze fatte da un individuo per conto proprio, ma bensì da un individuo, per conto di un partito, o per lo meno di un gruppo abbastanza notevole. In questo modo potrebbe tenere loro dietro costantemente un voto della Camera, e così si eviterebbe di convertire un'assemblea legislativa e politica in una semplice accademia.

Chi proprio voleva farne un'accademia è l'on. Servadio. Sapete che l'egregio deputato di Montepulciano ha immaginato, dice lui, un progetto efficacissimo per togliere il corso forzoso. Ebbene, egli intendeva di svolgere le parti principali di questo progetto anche prima di aver fatto una proposta formale e concreta sulla quale il Comitato avesse già potuto prendere una deliberazione. Egli voleva comunicare alla Camera le sue idee... e niente altro che delle idee, e ci è voluta tutta l'autorità dell'on. Rattazzi per distoglierlo da questa strana pretesa. Io davvero non so comprendere come mai l'on. Servadio che pure è un uomo di buon senso, possa essersi messo in capo un'idea simile; e so ancora meno comprendere come mai il Nicotera abbia voluto appoggiarlo ad oltranza. Sono cose che davvero non si capiscono, ma si capisce pur troppo, che con tutti questi piccoli incidenti, dei quali ogni seduta ce n'è uno, si perde un tempo infinito, e si sgomentano quelle discussioni che sarebbero davvero importanti. È difficile farsi un'idea della quantità di lavoro che la Camera ha dinanzi a sè: bilanci, leggi organiche, leggi secondarie, Convenzioni ferroviarie, già vecchie oramai di circa due anni, insomma tanto lavoro quanto può bastare per un paio di sessioni bene impiegate. E in tutto ciò si vede perdere un tempo infinito. Mi sembra che anche il vostro giornale abbia riportato l'ordine del giorno del Comitato per la seduta d'oggi; ebbene, sapete che cosa si è potuto fare? Discutere sulla proposta dell'on. Mariotti per la nomina del bibliotecario della Camera. Tutta quanta la seduta è stata impiegata così, perchè su questo argomento tanto semplice la Sinistra ha trovato modo d'intavolare una discussione. L'on. Mariotti aveva proposto, se bene si ricorda, che si aprisse un concorso, nulla di più ragionevole; ebbene, no signore, la Sinistra, che ha in animo il suo candidato, e che vuole mettere a quell'ufficio, un *martire*, rispettabile senza dubbio come tale, ma forse non idoneo come bibliotecario, si è opposta alla proposta Mariotti, e si è poi associata all'ordine del giorno puro e semplice proposto dall'Alfieri. E non si è conchiuso altro.

Io vi domando se è possibile che così si vada avanti; e se non bisogni invece trovare ad ogni modo qualche espediente, che permetta alla Camera d'impiegare meglio il suo tempo. Era stato detto che si sarebbero discussi i bilanci in modo sommario; ma poi sono nati gli scrupoli, e non si è fatta più nessuna proposta di questo genere, malgrado che la fosse di una opportunità incontestabile.

La Commissione dei Quattordici ha tenuto seduta anche oggi, e mi dicono che abbia fatto un buon tratto di cammino. La difficoltà principale che resta a risolvere è relativa alla Convenzione colla Banca. Alcuni dei membri della Giunta vorrebbero, come già vi ho accennato in un'altra lettera, escludere totalmente il pegno delle obbligazioni ecclesiastiche, e che fosse anche ridotto l'interesse; ma la Banca non ha ancora accettato questa condizione che le pare, ed è, gravissima. Mi assicurano che l'on. Sella abbia mostrato qualche inquietudine; tuttavia ritengo che, superate tutte le altre, sarà superata anche questa difficoltà.

Quasi tutti i corrispondenti hanno annunziato che il signor Barbera avea comperato l'*Opinione* al prezzo di 200 000 franchi, e qualcuno, aggiungendo la frangia alla notizia, ha aggiunto che dietro al Barbera c'era il Minghetti e non so chi altri della consorteria. La notizia non ha fondamento. Sono corse, è vero, delle trattative fra il Dina e il Barbera, ma nulla è stato concluso; ed in ogni caso il secondo non avrebbe acquistato che una terza parte della proprietà del giornale e il materiale della tipografia in cui si stampa.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 23 aprile.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

Si accorda l'urgenza sopra varie petizioni.

Servadio rammenta di avere promesso alla Camera un progetto per l'abolizione del corso forzoso. Ora, in vista dell'imminenza della discussione dei provvedimenti finanziarii, l'oratore vorrebbe che la Camera gli accordasse la facoltà di svolgere le sue idee in ordine a questa materia.

Trova necessario che la Camera conosca i suoi proponimenti prima che la Commissione dei 14 abbia finita la sua Relazione.

Presidente osserva che qui trattasi di una proposta d'iniziativa parlamentare che deve essere prima deposta sul banco della presidenza e inviata al Comitato perchè ne autorizzi la lettura.

Nicotera osserva che, avendo la Camera stabilito di negligere le usate forme parlamentari, in vista dell'urgenza di discutere i provvedimenti finanziarj, si potrebbe benissimo per questa stessa ragione prescindere a queste forme in favore dell'on. Servadio, il quale deve svolgere alcune sue idee sul corso forzoso e sopra i provvedimenti finanziarii. L'urgenza di questo problema è dimostrata e l'on. Servadio ha diritto di svolgere le sue idee prima che la Commissione dei quattordici siasi pronunziata. Propone che la Camera autorizzi l'on. Servadio a svolgere lunedì le sue idee.

Presidente. La Camera può fare ciò che vuole, ma certo il presidente non può applicare il sistema suggerito dall'on. Nicotera.

Servadio risponde che per il momento egli non ha redatto un progetto di legge; forse lo proporrà in seguito. Frattanto vorrebbe potere svolgere le sue idee in ordine al corso forzoso.

Presidente ripete che il Regolamento si oppone alla domanda dell'on. Servadio. S'egli insiste, il presidente sarà obbligato di mettere all'ordine del giorno di lunedì la sua proposta.

Servadio osserva che per i provvedimenti finanziarii la Camera non seguì un sistema normale. Non sarebbe dunque cosa nuova che, nell'interesse supremo della questione finanziaria, si facesse un'eccezione anche per lui.

In ogni caso si potrebbe decidere qualche cosa subito e non aspettare lunedì.

Pres. dichiara che questo argomento non essendo all'ordine del giorno d'oggi non può essere discusso.

Sella (ministro) crede che sarebbe molto più logico che l'on. Servadio trasmettesse le sue osservazioni alla Commissione dei 14.

Nicotera trova che il lavoro che la Camera ha chiesto a quella Commissione è già soverchiamente arduo e difficile, nè sarebbe prudenza aggravarlo collo studio dei controprogetti d'iniziativa parlamentare.

Invece col sistema proposto dall'onor. Servadio la Camera ascolta semplicemente le idee del proponente e poi ne farà quel conto che crederà.

Col sistema del ministro delle finanze invece non se ne andrà più in fine.

L'oratore propone quindi che la Camera metta all'ordine del giorno di lunedì lo svolgimento delle idee dell'on. Servadio per l'abolizione del corso forzoso e per provvedere ai mezzi per far fronte agl'impegni dello Stato.

Lanza (presidente del Consiglio) dopo che la proposta Servadio fu sostenuta con tanta facondia dall'on. Nicotera...

Nicotera. Tante grazie. (*Si ride.*)

Lanza... io posso a meno di osservare che essa non ha nessun precedente negli annali della Camera.

Infatti, come vorrebbesi fare qui una discussione che, per il momento, non potrebbe avere seguito, poichè nè i deputati nè i ministri potrebbero prendervi parte.

L'oratore propone quindi che l'on. Servadio presenti le sue idee alla presidenza, che le farà stampare e distribuire ai deputati. In questo modo sarebbero accontentati l'on. Servadio ed i suoi amici, e la Camera risparmierebbe qualche ora che deve per il momento occupare nella discussione dei bilanci.

Servadio ripete che egli non ha progetti di legge da presentare, ma che vuole soltanto esporre certe sue idee.

L'argomento è di una estrema gravità, e quando trattasi di fare debiti la Camera, prima di subire questa necessità, deve sapersi potere regolare, poichè tutti sappiamo *qu'il y a moyen de faire des dettes pour s'enrichir.*

Per fare ribassare l'aggio dell'oro non c'è bisogno di mettere lì delle cifre nude e crude, nè di progetti concreti. La Camera rammenta benissimo come il discorso pronunziato dall'on. Rossi facesse ribassare l'oro. Quindi insiste nella sua idea.

Sella. L'on. Servadio confessa dunque che non ha un concetto concreto. Che cosa vuole egli? Svolgere oggi le sue idee. Ma Dio buono! tutti hanno qui questo diritto, e per conseguenza noi ci esporremo ad udire svolgere dieci, venti, cento idee prima che la Commissione dei Quattordici abbia terminato il suo lavoro. In questo modo si esautorerebbe quella Giunta.

Del resto, è naturale che, allorchè la Commissione avrà presentato il suo lavoro e che sopra esso si aprirà la discussione, tutti i deputati potranno svolgere le loro idee. Oggi sarebbe perfettamente inutile aprire una discussione che riuscirebbe del tutto vana. Qualora poi qualche deputato volesse far conoscere le sue idee fino da oggi, egli ha il mezzo della stampa. L'on. Pianciani ha fatto in questo modo, e l'on. Servadio può seguirne l'esempio.

Rattazzi osserva che l'on. Servadio non disse di non avere idee concrete, disse soltanto che non aveva pronto un progetto di legge; fra le due cose c'è dunque grande differenza.

L'oratore crede che l'on. Servadio farebbe meglio a formulare questo progetto di legge ed a presentarlo alla presidenza. Qualora il Comitato ne autorizzi la lettura, il proponente potrà darvi tutto lo svolgimento che vorrà.

Servadio acconsente a questa proposta e dice che lunedì deporrà sul banco della Presidenza un suo progetto di legge.

D'Ondes-Reggio e *Pellatis* rammentano che debbono svolgere i loro due progetti di legge: il primo sulla libertà dell'insegnamento, ed il secondo sul riordinamento della guardia nazionale.

La Camera stabilisce che questi svolgimenti avranno luogo il 2 maggio.

Si accordano varii congedi.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio dell'interno.

Pres. La parola spetterebbe agli on. Civinini e Bonghi per isvolgere la loro interpellanza sulla sicurezza pubblica.

(Il deputato Civinini non è presente poichè ha chiesto un congedo).

Bonghi dichiara che, non volendo confondere la sua interpellanza con questioni di cifre, la ritira. Dopo votato il bilancio, vedrà se c'è il caso di ripresentarla.

Marazio, Massari e Alfieri, i quali eransi iscritti per parlare sopra questa interpellanza, dichiarano di rinunziare alla parola.

Pres. Allora si procederà alla discussione dei varii capitoli del bilancio.

Al capitolo I. Ministero (personale), il ministro chiede L. 680 000 e la Commissione non accorda che L. 664,000.

Il deputato Pianciani relatore vorrebbe ottenere questa economia colla detrazione ordinaria del 5 per cento per temporanee vacanze.

Lanza (ministro) non può accettare questa economia, che non è possibile, poichè a questa eventualità fu già pensato nel progetto presentato dal Ministero.

Rattazzi prega la Commissione a non insistere nella sua proposta e ad accordare al ministro la somma che l'oratore crede assolutamente necessaria.

Pianciani non insiste e la Camera approva il capitolo in L. 680.000.

Si approvano quindi i seguenti capitoli:

2. Ministero (spese d'ufficio) L. 60,000.
3. Mantenimento di locali, L. 10,000.

Consiglio di Stato.

4. Personale, L. 372,780.

(Sopra questo capitolo il relatore raccomanda certe riforme. Il ministro dell'interno promette di occuparsene, però non intende di sopprimere quel Corpo che è indispensabile sino a che durano le attuali leggi.)

5. Spese d'Uffizio, L. 20,000.

Archivii dello Stato.

6. Personale, L. 304,430.
7. Spese d'Uffizio, L. 18,000.
8. Fitto di locali, L. 6,839 31.
9. Mantenimento dei locali e del mobilio e spese diverse, L. 9,000.

Amministrazione Provinciale.

10. Personale.

Per questo capitolo il Ministero chiede lire 6,254.200 e la Commissione propone lire 6,379.955 27.

La Commissione accorda questo aumento di lire 125.735 27, perchè sopra questo capitolo era già stata fatta la detrazione del 5 0/0 per vacanze temporanee.

Lanza (ministro) dichiara che non accetta questo aumento, imperocchè col nuovo organico stabilito al Ministero dell'interno basta la somma chiesta dal Governo.

Pianciani (relatore) non insiste dopo le osservazioni del ministro.

La Camera è deserta; vi saranno presenti, tutto al più cinquanta deputati.

Alfieri fa alcune osservazioni che non giungono fino a noi.

Nicotera osserva che vi sono dei Prefetti i quali fanno una deplorabile confusione tra la politica e l'amministrazione. Cita quel solo fatto di una Deputazione provinciale, la quale ricorse contro l'operato del Prefetto, ricorso che fu trovato giusto dal Consiglio di Stato.

Il capitolo 10 viene approvato nella somma chiesta dal Ministero.

Sono quindi approvati i seguenti:

11. Indennità di residenza, L. 125.000.
12. Spese d'Uffizio e lavori straordinarii, L. 652.720.
13. Spese diverse, L. 55,995.

Opere pie.

14. Assegni per dotazioni determinate e sussidii ad Istituti di beneficenza.
15. Spese diverse per beneficenza, L. 103,200.

Sanità interna.

15 *bis.* Personale, L. 13.496 98.
16. Spese diverse, 41.792 65.

Il capitolo 17 riguarda il personale dei sifilicomi per lire 50.350. Il ministro chiede lire 53,000.

Sartoretti fa alcune osservazioni che non giungono fino a noi.

Parlano sopra questi capitoli gli onorevoli Morpurgo, Raeli (guardasigilli), Pianciani (relatore).

Lanza (presidente del Consiglio) propone un aumento di 79,000 lire per portare a carico dello Stato la cifra pel mantenimento dei sifilicomi che nel Veneto sono sostenute dai Comuni.

Salaris combatte questa proposta perchè quei Comuni pagano minori imposte degli altri.

Voci. Ai voti!

La chiusura è approvata.

Pianciani (relatore) dichiara che accetta la proposta del Ministero.

La Camera approva quindi questa proposta.

Vengono quindi approvati i seguenti capitoli:

18. Sifilicomi (spese di cura e mantenimento), L. 887,000.

18 *bis.* Vaccino (personale) L. 134,692.

18 *ter.* Id. (spese generali) L. 4,000.

Il seguito della discussione è rinviato a lunedì.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente si legge:

Per evitare qualunque siasi notizia inesatta od esagerata, siamo autorizzati a pubblicare quanto segue intorno alla salute di S. M.

S. M. giovedì sera sofferse un accesso di febbre accompagnato da eruzione di scarlattina. La eruzione è stata assai abbondante ed ora la febbre è quasi cessata. Il medico curante assicura che fra due o tre giorni l'augusto ammalato sarà completamente ristabilito.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 23:

Oggi si sono radunate tutte le quattro Commissioni pei provvedimenti del pareggio. Ieri l'on. ministro Sella è intervenuto alla prima riunione della Commissione di finanza.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano, e noi riferiamo con riserva:

Ci giunge una grave e dolorosa notizia. — I briganti Greci inseguiti dalle truppe avrebbero assassinato i due diplomatici italiano ed inglese, tenuti in ostaggio per ricatto.

L'*Agenzia Havas* ha il seguente dispaccio: Si aspettano domani notizie dei ricattati. Se i briganti insistono per l'amnistia, saranno attaccati dalla forza pubblica.

Leggesi nell'*Opinione nazionale*:

Veniamo assicurati che a procuratore del Re a Ravenna fu destinato il giudice istruttore di Siena.

Questa notizia viene anche confermata dal fatto che in Ravenna un tenebroso complotto aveva già caparrato il sicario che dovea uccidere il procuratore del Re.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Vienna 24. — La *Gazzetta di Vienna* pubblica un Decreto dell'Imperatore che accorda amnistia pei delitti di stampa, e ordina la soppressione dei processi di stampa pendenti.

Parigi 24. — Il *Journal Officiel* pubblica il seguente proclama dell'Imperatore:

« Francesi!

« La Costituzione del 1852 redatta in virtù dei poteri che mi avete dato e ratificata da otto milioni di voti che ristabilirono l'Impero, ha procurato alla Francia 18 anni di calma, di prosperità, e che non furono senza gloria. Essa assicurò l'ordine, lasciò la via aperta a tutti i miglioramenti. In tal guisa la sicurezza è consolidata e fu fatta larga parte alla libertà. Ma i cambiamenti successivi hanno alterato le basi plebiscitarie, che non possono essere modificate senza un'appello alla Nazione. È dunque indispensabile che un nuovo patto costituzionale sia approvato dal popolo come lo furono le Costituzioni della Repubblica e dell'Impero. In queste due epoche credevasi, così come credo io stesso oggidì, che tutto ciò che si fa senza di voi è illegittimo. La Costituzione della Francia imperiale e democratica è ridotta a piccolo numero di disposizioni fondamentali che non possono cambiarsi senza il vostro assenso. Essa avrà il vantaggio di rendere definitivi i progressi compiuti e mettere al coperto dalle fluttuazioni politiche i principii del Governo. Il tempo perduto troppo spesso in controversie sterili e appassionate potrà essere d'ora in poi più utilmente impiegato a ricercare i mezzi di accrescere il benessere morale e materiale. Io m'indirizzo a voi tutti che fino dal 10 dicembre 1848 avete sormontato tutti gli ostacoli per mettermi alla vostra testa; a voi che in 22 anni mi avete incessantemente ingrandito coi vostri suffragi, sostenuto col vostro concorso e ricompensato colla vostra affezione. Datemi nuova prova di fiducia. Col recare allo scrutinio un voto affermativo scongiurerete le minacce della rivoluzione, porrete sopra una base solida l'ordine e la libertà e renderete più facile per l'avvenire la trasmissione della Corona a mio figlio. Voi siete stati quasi unanimi, 18 anni or sono, a conferirmi i più estesi poteri. Siate oggidì così numerosi per adesione alla trasformazione del regime Imperiale. Una grande Nazione non potrebbe ottenere tutto il suo sviluppo senza appoggiarsi sopra istituzioni che garantiscano insieme la stabilità e il progresso. Alla domanda che v'indirizzo di ratificare le riforme liberali, realizzate negli ultimi 10 anni, rispondete di sì. Quanto a me, io, fedele alla mia origine, mi penetrerò del vostro pensiero, mi fortificherò della vostra volontà, e fidando nella Provvidenza, non cesserò di lavorare senza posa alla prosperità e alla grandezza della Francia.

« NAPOLEONE. »

Costantinopoli 24. — La Porta ricevette un dispaccio dal suo incaricato d'affari in Atene, in data d'ieri, che annunzia che i briganti greci massacrarono i loro prigionieri.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

BORSA [illegible] 23

[illegible]	da	58 10	a	58 05
» fine aprile	»	— —	»	— —
Oro	»	20 52	»	— —
Londra	»	25 84	»	— —
Francia	»	103 10	»	— —
Obblig. tabacchi	»	474 —	»	— —
Azioni »	»	698 —	»	— —
» fine aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	84 40	»	84 30
» » e ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nominale)	»	2370 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	337 —	»	— —
Obblig. » »	»	175 —	»	— —
Buoni » »	»	475 25	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	79 05	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 23.

	del 22 aprile	del 23 aprile
Rendita fr. 3 %	74 92	74 92
» italiana 5 % in cont.	56 50	56 5[illegible]
Valori [illegible]		
Ferr. Lombardo-Veneto	415 —	417 [illegible]
Obb. [illegible]	241	242 [illegible]
Ferr. [illegible]	51 —	50 [illegible]
Obb. [illegible]	129	128 —
Ob. F[illegible] Em. 1853	152 50	152 [illegible]
Obbl. ferrovie merid.	170	169 [illegible]
Cambio sull'Italia	2 [illegible]	3
Credito mobil. franc.	255 —	242 —
Obbl. della Regia cointer.	460 —	456 —
Azioni » »	682 —	687 50
Vienna 23 aprile		
Cambio su Londra	123 50	123 50
Londra 23 aprile		
Consolidato inglese	94 [illegible]	94 [illegible]

DISPACCIO TELEGRAFICO

VIENNA 23 APRILE.

	del 22 aprile	del 23 aprile
Metalliche al 5 %	60 65	60 80
Detto inter. mag. e novemb.	60 65	60 80
Prestito 1854 al 5 %	69 70	[illegible]
Prestito 1860	96 25	96 75
Azioni della Banca naz. aust.	713 —	714 —
Azioni dell'Istit. di credito	253 80	255 20
Londra	123 50	123 45
Argento	120 35	120 25
Zecchini imp. austr.	5 85 [illegible]	5 85 [illegible]
Il da 20 franchi	9 84 [illegible]	9 85 [illegible]

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 aprile.

Oggi sono arrivati: da Marsiglia, il vap. ital. *Messina*, con merci, e parte oggi stesso; e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri.

A Genova, il 22 corr., le Azioni della Banca naz. trovaronsi segnate a 2365; la Rendita ital. a 58; il Prestito naz. a 84 20, le Obbligazioni della Regia a 470, e le Azioni a 698; ed a Milano, la Rendita ital. a 58 10 per fin di mese, il Prestito naz. da 84 30 a 35 per fin di mese; le Obbligazioni della Regia a 470, e le Azioni a 700; l'Asse ecclesiastico da 79 a 79 15, il da 20 franchi da lire 20 56 a 58 per fin di mese.

Este 23 aprile

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano da it. L.	a it. L.	Per ogni ettolitro da it. L.	a it. L.
Frumento da pistore	67 40	70 86	19 36	20
» mercantile	— —	— —	— —	— —
Formentone pignoletto	— —	— —	— —	— —
Formentone gialloncino / nostrano	34 86	36 20	9 95	10 42
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	— —	— —

NB — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e mezzo.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 aprile.

Albergo la Luna — Antonsi G., - Chiarletti, - Giordano L., - Ginnone C., con famiglia, tutti tre avv., - Sig.ª De Rossi, ved. Ughi, - Vassello Laura, con figlie, - Kohler, negoz., - Olivieri N., - Zanetti F., - Rivoli nob. Antonio, - Monsig. Calabiana, Arcivescovo di Milano, - Busdon Giuseppe, - Quaglia dott. L., - Ambrosini L., con moglie, tutti dall'interno. - De Grangers, da Roma, - Blair, - Mr Blair, - Miss Watts, tutti tre dall'America, - Kauffmann V., - Grillon, con moglie, ambi dalla Francia. - Disney, da Londra. - Unger A., dalla Svezia. - De Narbutt, dalla Russia. - Swann S., da Buckar [illegible], tutti poss.

Albergo Barbesi — Avignone cav. L., dall'interno, - Lady Carolina Head, con famiglia. - Hugh Davis, con figlia, - Scott, con moglie. - De Bodisco, con figlio, tutti quattro da Londra. - Ritt, - Josephe A. H., ambi da Parigi, con figlio, - Repoine principe, dalla Russia, con famiglia e seguito. - Taylor F. E., con moglie. - Hulbert M., con famiglia, ambi dall'America, tutti poss.

Albergo Nuova York — Aubert H., dall'interno, - Oppenheimer A., da Brunswich, - Sigg.ª Gates G., dall'America, tutti con famiglia. - Il duca di Richelieu - Dubrei, con moglie, ambi da Parigi, tutti poss.

Albergo Bella Riva — Carli M. - Gianello G., ambi dall'interno, - Noss, da Cologna, con famiglia, - Low F., con sorella, - Evans Gardon, ambi dall'America, - Sigg.ª Baines J. T., - Amory J., con famiglia, - Forster W., con moglie, tutti quattro da Londra. - Murray P., Mr Murray P., - Miss Murray, - Miss Crauford G., tutti quattro dalla Scozia, tutti poss. — Beyer J., corriere.

Albergo al Vapore. — Bonco G., - Raffulli E., - P. Squarcina, - Brandetti F., - Gennari Q., tutti quattro con moglie, - Gazzera A., - Franceschi E., - Pagani F., tutti tre con famiglia, - Facenti P., - Gradi O., ambi con fratello, - Bruni A., - Lazzaroni L., - Foglieti B. - Quarzoli S., - Marini C., - Alpruni, con sorella, tutti dall'interno. - Black W., da Odessa, - Kurtzauch P., da Berlino, - E. Mortier, da Ciamberì, con famiglia, tutti poss.

Albergo al Leon Bianco — Verzoli V., - Bulli F., negoz., - Duse G., - Berlozzi C., - Bitanto S., con famiglia, - Ulieri A., con fratello, - Meier E., con moglie, tutti dall'interno, - Delle-Selle A., negoz., da Roma, - Battistella G., da Norvegia, tutti poss.

Nel giorno 22 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Jolliand F., con famiglia, - Sigg.ª Servieen, - Matheven, avv., con moglie, - Gilardin J., vicepresidente di Tribunale, tutti dalla Francia, - C. F. Laetchfield, con famiglia, - Townsend G. M., ambi dall'America. - Pelton E. S. - Carich Mouras, con famiglia, ambi da Londra, - Sacharyen, dalla Russia. - James Baird, da Stoccarda, ambi con moglie, tutti poss. — Gianelli, - Amatto, ambi corrieri.

Albergo l'Europa. — Syroczynski A., - Poziomska Carolina, ambi da Lemberg. - Baumgartner Eugenia, da Breda, - William Queenn, dall'America. - Valois A. L., dal Canada. - De Bettine, visconte, da Parigi, con moglie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — D'Angers de Gantelet, dalla Savoja, - Nichols W. A., - Sig.ª Mure, ambi con famiglia, - Flint W. H., - Thompson W. J., - Arden Perry, - Miss Forrest, tutti sei da Londra. - Humiston W., con moglie, - Wright W. W., con famiglia, - Miss Wright Mary G., - Brown W. J., con moglie, tutti quattro dall'America, - Cook Thomas, da Londra, con 30 Americani, - Erckens R., dalla Prussia, - Oppenheimer J. M., da Parigi, tutti poss.

Albergo la Luna — Camussi A., - Borella A., ambi con moglie. - De Stefanis Matilde, - Maffei don Antonio, - Gottardi don Felice, - Amati G. B., con figlio, tutti dall'interno. - Flausen M., da Amburgo. - Sartori G., negoz., da Trieste, - Joubert G., - Lagrange L., - Bitt, con figlia, - Deutz N., - Flandin, antiquario, ambi con moglie, - Tolbec, negoz., - Bitler, - Conant, - Froum, tutti tre abbati, tutti nove dalla Francia. - Dixon, generale d'artiglieria, da Londra, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Boschetti N., con figlia, - Friozzo A., - Benedetti R., - Hingerle A., tutti dall'interno, - Hensler C., negoz., - Kren E., ambi da Pest, - N. Smreker, da Trieste, - Horrwitz J., negoz., da Lipsia. Dalaryberghely, parroco, - Imre Diosy, - Laszlò Diosy. De Hoffmann N., da Viesbaden, tutti poss.

Nel giorno 23 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Laguna, marchese, dall'interno, con famiglia e seguito, - Leyder dott. J., - Buchanan R., da Edimburgo, - Bulkley, - Hamilton C., con famiglia e seguito, ambi da Londra, - Hitchock T. S., - Edwin Stone, ambi dall'America, con moglie. - Levison, da Trieste, con moglie, tutti possid. — Cholett, - Smith, ambi corrieri.

Albergo l'Europa — De la Vernede, - De Pavie de Latarge, ambi con moglie, - Gerin A., con famiglia e seguito, tutti dalla Francia, - Tchitcherine, dalla Russia. Christy R., con moglie, - Sir Lanyon C., con famiglia e seguito, - Rowatt T., junior, tutti tre dall'Inghilterra, - E. Sachs, da Kattowitz, con moglie, tutti poss.

Albergo Vittoria — Parenti G. B., - Corbellini Rosmonda, ambi dall'interno, - Rev.ª Thornton F. V., con famiglia e seguito, - Dunlop G., con moglie, tutti tre dall'Inghilterra, - Holden E., con moglie, - Whitney Lewis W., ambi dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Giudoni E., - Aga A., - Cecchini G., - Pistone E., tutti tre negoz., - Perogallo cav. C., - Bocca don Gio., parroco, tutti dall'interno. - Wolf P., da Trento, - Guitard E., negoz., dalla Francia, - Ritter Polzer A., da Gratz, - Prantz C., da Berlino, - Polladi L., negoz., da Trieste, tutti tre con moglie, - Haetis J., da Londra, - Novi H., da Vienna, ambi negoz., - Wontropka C., parroco, dalla Siberia, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro — Hingerle A., - Villani N., - Veronese F., tutti dall'interno, - Gbon A., da Villacco, con moglie, - Heymissen, - Kamper, ambi dalla Sassonia, - Mayer, da Dresda, - Kuinheib, - De Aerssen, ambi da Monaco, - Xavier Gauchard, - Lacroix E., ambi da Parigi, - Kraft F., da Berlino, - Stark B., da Stettino, tutti poss.

Albergo la Luna — Valetti cav. G., teologo, con la famiglia Paravia, - Giusti Casanuova, tutti dall'interno, - Sig.ª Della Motte, - Ribotett J., ambi con famiglia, - Cortard, negoz., - Sigg.ª Cottin Amelia, Bigole Lucia, Barr, Budet, Combe, Chassanies, Peiron, Borngal, - Beluze E., - Finet, con fratello, - Ratisbonne L., - Bernard, negoz., - Vidal M., con moglie, - Jacomet, - Sigg.ª Morin, De Rouen, - Pouget M. A., con figlia, - Garboulet, - Cuder, - Paturle, con figlio, tutti 23 dalla Francia, - Marchetti G., negoz., da Trieste, - Zerebzoff, con moglie, - Serach Offrosinoff, ambi dalla Russia, - Dzieduszycka contessa Antonietta, dalla Polonia, - Lichtenstein, con moglie, - Golling G., - Roman Kautenkraus, tutti tre da Vienna, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera — Michi-Crece E., dall'interno, con moglie, - Rodyer C. R. F., dall'America, con figlia, - Miss Kuk, con sorella, - Misses Stayw, ambi da Londra, - Maburre, da Parigi, con moglie, - Menscowth, - Decolerth, - Brett, - Home, - Gocham Smitt, - Disney A., - Sig.ª Balyulon, tutti sette dall'Ungheria, tutti poss.

Albergo Bella Riva — Lynch S. L., - Lynch N., ambi dall'Australia, - Gran A., console, da Bergin, - Miss R. Brawor, - Miss Hunter, ambi da Londra, - Sigg.ª Pratt G. L., - Luck A., tutti dall'America. - Franck R. H., - Bewtree S., ambi dalla Germania. - Autran J., da Parigi, con famiglia, tutti poss.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 25 aprile, ore 11, m. 57, s. 31, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ª 20. 194 sopra il livello medio del mare
Bollettino del 23 aprile 1870

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	768 64	766 85	766 . 49
Temperatura (Asciutto (0° C.)	12 7	18 . 0	15 . 1
Umido	10 5	15 . 1	12 . 4
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	7 90	11 01	9 . 10
Umidità relativa	72 0	72 0	71 . 0
Direzione e forza del vento	N. E.[illegible]	S. S. O.	O. S. O.[illegible]
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	2	0	1
Acqua cadente			

(alle 6 ant. del 23 aprile alle 6 ant. del 24

Temp. mass.	18	5
minim.	11	4

Età della luna giorni 22
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 23 aprile 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Le pressioni si mantengono stazionarie, ma diminuiscono in Firenze.

Il cielo è nuvoloso al Nord-Ovest d'Italia.

Spira forte il vento di Greco in Urbino e Brindisi, dove il mare è agitato.

Il tempo è buono.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 25 aprile, assumerà il servizio la 13.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Domenica 24 aprile.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera, *Nabucodonosor*, del M. G. Verdi — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI — Drammatica compagnia, condotta e diretta dall'attrice Giacinta Pezzana-Gualtieri — *La signora delle camelie* — Alle ore 8 e mezza.

TRATTENIMENTO MECCANICO DI MARIONETTE A S. CASSIANO, diretto da Giacomo De-Col. — *L'insurrezione di Candia*. Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

NB. — Per ricapito, vedi l'Avviso in quarta pagina.

STATO GENERALE della Banca del Popolo al 31 Dicembre 1869.

ATTIVO.

Numerario effettivo esistente nelle Casse della Direz. Gen. e delle sedi		L. 1,511.044 54
Cambiali in portafoglio cioè		12,215.854 37
Scadenti fra 8 mesi	L. 7,346.694 07	
id 4 id	» 4,869.160 30	
Anticipazioni su depositi di Fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni		» 1,325.000 56
Dette sulle Azioni stesse della Banca del Popolo		» 39.998 23
Dette sulle Merci		» 88,912 24
Effetti da incassarsi per conto dei terzi		» 184.601 46
Valori esistenti a garanzia Buoni (*Vedasi sotto*)		» 1,356.532 85
Depositi di titoli a cauzione		» 157,578 75
Detti liberi e volontari		» 52,004 80
Debitori diversi classificati come appresso		» 975,675 96
Agenzie debitrici verso le Sedi in Conto corrente	L. 82,779 05	
Conti correnti di Banca	» 383,429 54	
Valori diversi	» 29,501 71	
Debitori personali	» 479,965 66	
Effetti in sofferenza valutati per		» 122,795 58
Azioni decadute		» 35,800 00
Valore dei mobili esistenti		» 200 930 00
Spese di fondazione in via di ammortamento		» 66,180 13
Dette di fabbricazione Buoni come sopra		» 127,551 97
Bolli di azioni rimborsabili dagli Azionisti		» 10,000 00
	Somma L.	18,479,851 14

PASSIVO.

Capitale sociale diviso in N.° 200,000 Azioni da L. 50	L. 10,000.000	
Azioni da emettersi » 50.635 per L. 2,531,750		
Saldo azioni emesse » 1,742.982		
	L. 4,274,732	
Capitale effettivamente incassato		» 5,725,268 00
Conti Correnti a interesse		» 7,950,573 51
Depositi Risparmio come sopra		» 308,832 61
Depositanti per depositi di titoli a cauzione		» 157,578 75
idem liberi e volontari		» 52.004 80
Creditori diversi per titoli senza speciale classificazione		» 397.963 23
Azionisti per dividendi non ritirati		» 23,740 50
Fondo riserva generale		» 89.499 58
Fondo premi da passarsi nel 1870 a riserva generale		» 24.959 69
Mandati passivi		» 359.000 00
Buoni in circolazione		» 3.052.323 50
cioè da L. 100	L. 200,000	
» 50	» 200,000	
» 30	» 200,010	
» 20	» 1,200,000	
» 10	» 385,000	
» 1	» 1,254.825	
» 0, 50	» 1,379 825	
(*)	L. 4.819.660	
Meno esistenti in Cassa della Direzione generale e delle Sedi	» 1,767.336 50	
UTILI NETTI DELL' ANNATA *Vedasi sotto*		» 338.207 18
	Somma L.	18.479.851 14

Firenze, 31 dicembre 1869.

Il Presidente-Direttore generale
G. G. ALVISI.

Visto i Sindaci
A. F. LEVI
V. TANTINI
E. SESTINI.

V.° La Giunta esecutiva
L. GUILLICHINI
A. COLLA
C. MALTA

Il Capo della Contabilità generale
A. Rizzardi.

(*) Sono comprese in questa cifra L. 105,4[illegible] di buoni delle prime emissioni non tornati a cassa.

DIMOSTRAZIONE DEI VALORI ESISTENTI al 31 dicembre 1869 per la riserva alla circolazione dei Boni di Cassa.

	Indicazione dei valori	Valore nominale compless.	Prezzo di Borsa	Importo
NELLA CASSA GENERALE	Imprestito nazionale L.	85,500 —	79 75	68,186 25
	Detto »	10,000	79 70	7 970 —
	Asse Ecclesiastico »	1,066,800 —	76 65	817,694 70
	L. 6060 — Rendita italiana 5 0/0 »	121,000 —	56 14	68,292 40
	Buoni del Tesoro »	—	— —	94,722 46
	Cambiali di Municipii »	— —	—	50,000 —
	Regia Agenzia Prestiti »	— —	— —	55,500 —
	N. 250 Obbligazioni Prestito Città di Firenze »	62,500 —	200 —	50,000 —
	» 29 Obbligazioni dei Tabacchi »	14,500 —	458 —	13,282 —
	» 140 Dette Demaniali »	22 220	450 —	19,998 —
	» 15 Azioni Banca Italiana »	15,000 —	2000 —	30,000 —
	» 5 Dette Banca Toscana »	5,000 —	1850 —	9,250 —
	» 5 Dette Banca Mutua »	250 —	50 —	250 —
	» 5 Dette Banca Artigiana »	250 —	50 —	250 —
			Nella Cassa Generale in Totale L.	1,285,395 81
		Nella Cassa della Sede di Castelfiorentino »		24,200 26
		Idem Firenze »		38,080 —
		Idem. Siena »		581 40
		Idem. Sassari »		10,325 38
			Totale L.	1,358,592 85

EROGAZIONE DEGLI UTILI NETTI

deliberata dal Consiglio di Amministrazione in seduta del dì 2 aprile 1870.

In proporzione del 70 per 0/0 agli Azionisti, in ragione del 6 per 0/0 all'anno sulle Azioni saldate a scala trimestrale L.	236.714, 25
» » 10 per 0/0 ai Consigli d'Amministrazione della Direzione Generale e delle Sedi »	33.820, 70
» » 5 per 0/0 al fondo premi in ordine all'Articolo 56 dello Statuto »	16.910, 35
» » 15 per 0/0 a fondo di riserva »	50,731, 06
Avanzo »	— — 82
Totale . . . 100 Utili netti L.	338.207, 18

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Tolmezzo 19 aprile 1870.

Invece che da Udine si scrive da Tolmezzo, dove ieri passava una magnifica serata, e lo faccio non colla velleità di erigermi a critico d'una bell'opera, o sotto l'impulso di servile encomio per alcuni miei amici che l'iniziarono e contribuirono a renderla compita, ma per appalesare una volta di più come l'impero della volontà centuplichi la forza, e anche nei piccoli centri questa si addimostri rigogliosa di vita, auspice l'armonia e la fratellanza, per incedere dal morale progresso al materiale benessere.

Se la ferrovia pontebbana è ancora pei Carnici un pio desiderio, l'acquisto dei boschi erariali per parte dei Comuni un progetto tuttora in embrione, la concordia fra i partiti che smembrarono per lungo tempo e con grave danno questo paese può ormai dirsi un fatto compiuto.

L'armonia dell'arte incita l'armonia degli animi; e fu la musica, questa eterna prestigiatrice, che sortì al fortunato scopo.

L'egregio Sindaco avvocato Campeis, e quell'indefesso cultore del bello che fu sempre il dott. Linussio idearono di istituire un orchestra, pertinacemente vollero e fu fatto. Alle forze cittadine concorse l'opera di quel centro di coltura e d'intelligenza, quivi costituito dai pubblici funzionarii, e ch'ebbe costante aspirazione di fraternizzare con chi eragli cortese d'ospitalità. Il sig. Dall'Oglio s'unì a compiere la triade iniziatrice, e valse a potentemente cementare l'unione fra i nostrali e i forestieri.

Ier sera l'eletta schiera di dilettanti fece il suo debuto nel teatro di recente costruzione con una accademia vocale-istrumentale. Il vedere il Sindaco suonare accanto all'artista, il reggente commissariale presso il cancellista di Pretura, fu per me cosa più lieta ancora e più dolce dell'udire le soavi armonie che quel nucleo di novizii con provetta mano traeva dai loro istrumenti, guidato dal bravo maestro signor Missio.

L'onore precipuo della serata fu tributato, e meritamente alla gentile signora *Anna De-Zorzi*, che o da sola, o assieme al marito, accompagnata al cembalo dalla magica mano del dott. Magrini, entusiasmò quanti l'ascoltarono.

Fatto il primo passo, si proceda alacremente nel cammino, e se su desso per avventura s'incontrasse la torva invidia, si ricordi la divina sentenza.

« Non ti curar di lei, ma guarda e passa. »

Dott. C.

258

Il paese di Recoaro ebbe pur troppo in quest'ultimi giorni, luttuosa occasione per rendere una ben meritata testimonianza di affetto, di estimazione e di riconoscenza.

Vogliamo alludere alla solenne e commovente dimostrazione ivi avvenuta per l'accompagnamento della salma della signora **Domenica Ziai-Giorgetti.**

Madre affettuosissima di numerosa famiglia, seppe educare i figli ai retti sentimenti dell'uomo e del cittadino.

E con operosità la più assidua e intelligente, congiunta sempre al decoro e a gentilezza veramente cordiale, riuscì ad accrescerne considerevolmente la fortuna e ad assicurarsi aderenti ed amici in tutti coloro che la conobbero.

Sinceramente pietosa si allietava nel soccorrere i bisognosi, giovando poi anche agli altri col consiglio, coll'esempio e coll'autorità del successo.

Ecco i veri titoli del generale compianto per la di lei morte, e della memoria che ne rimarrà perenne, compianto e memoria che pur riusciranno di qualche conforto agli ottimi figli, i quali dovevano ben sentire e sentono così profondamente la perdita da cui furono colpiti.

G. M.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870. — Mercoledì 27 aprile. — N. 112.

ASSOCIAZIONI.

VENEZIA, Per It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate, gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 80 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 26 APRILE.

Le azioni della rivoluzione paiono in ribasso. Gli uomini, che sorsero sulla scena politica, portati sugli scudi dei partigiani della rivoluzione e del disordine, sentono il bisogno, se hanno la coscienza di poter esercitare una influenza, di sconfessare le dottrine fatali, di cui sono figli. I rivoluzionarii han dovuto provare testè una nuova delusione. Il signor Gambetta, che la Francia ha già posto accanto ai suoi grandi oratori, ha pronunciato, non è guari, un discorso, in un banchetto datogli dagli studenti di Parigi, ove egli ha bensì inalberato il vessillo della repubblica, ma ha ripudiato la rivoluzione.

« Se la Francia difatti fosse repubblicana, essa potrebbe imporre la repubblica senza rivoluzione. Col suffragio universale, essa potrebbe mandare al Parlamento una maggioranza repubblicana, e per quante volte la Camera fosse sciolta, essa potrebbe a lungo andare rendere impossibile affatto l'Impero. Il guaio si è che la Francia non par repubblicana niente affatto, e che, se aderiscono a quella forma di Governo, Parigi, Marsiglia e forse qualche altra città, gli altri Dipartimenti vi sono tutti avversi.

Il sig. Gambetta adunque non ha seguito il sig. Rochefort nel suo amore, molto platonico del resto, per le barricate. Egli ha troppo ingegno, per dire come il suo compagno d'irreconciliabilità: « Io porterò il mio mandato sulla pubblica via » e non si sente la vocazione di approfittare di ogni pretesto per chiamare il popolo alle barricate e poi, al momento decisivo, mandarlo a casa, come il sig. Rochefort, il quale è sovrappreso sempre in questi momenti da un opportuno svenimento. Il sig. Gambetta vuole la repubblica, ma distingue l'idea repubblicana dall'idea rivoluzionaria. Egli vuole che i repubblicani raddoppino di zelo ed attività, per conquistare il suffragio universale, che è stato docile finora in mano dei Bonapartisti. Ecco il compito che l'oratore dell'estrema sinistra ha additato ai suoi correligionarii politici.

Nel suo discorso egli non nega l'evidenza. Confessa lealmente le conquiste fatte in questi ultimi tempi dalla democrazia, riconosce i risultati della grande rivoluzione pacifica, iniziata dall'Imperatore. È vero ch'egli non gli si mostra punto grato per ciò, e vuole insegnare ai suoi amici la via per atterrarlo del tutto. Ma egli è già uscito dalla folla di quei demagoghi, i quali nelle barricate veggono tutto ciò che può consigliare di meglio un uomo politico.

Egli protesta con tutta l'energia contro le dottrine anarchiche. Egli vuole un Governo, un Governo democratico, ma vuole *l'ordine e la stabilità*. Egli aspira alla Repubblica, ma alla Repubblica, ottenuta col suffragio universale soltanto. Il compito sarà faticoso, e l'eloquenza del sig. Gambetta non sarà probabilmente sufficiente, ma però si deve notare il sintomo, che un uomo, uscito dalle file della rivoluzione, e venuto su in grazia di essa, sente il bisogno di sconfessare subito la sua origine. Anche questo è un segno del tempo.

L'Impero è oramai entrato in una fase, in cui non potrebbe più resistere a nessun impulso dell'opinione pubblica. L'Imperatore ha così costretto i suoi avversarii più dichiarati a discutere con lui, e sarebbe un assai volgare uomo politico quello che persistesse nella politica delle sterili agitazioni e delle ingiurie; politica che era soltanto possibile prima del 1870. Il signor Gambetta l'ha compreso, e mantenendosi fermo nelle sue idee, ha veduto che certe dottrine sono fatali per un uomo che le sposa, e perciò le ha apertamente e nobilmente ripudiate. Egli è sempre repubblicano ed irreconciliabile, ma la forza delle cose gli ha additato un altro terreno, sul quale egli deve combattere.

Di tratto in tratto i telegrammi di Berlino ci avvertono che v'è ancora una questione pendente, questione pericolosa, sebbene ci troviamo ora in un'epoca di calma profonda. L'articolo V del trattato di Praga, che dà il diritto agli abitanti dello Schleswig del Nord, di pronunciarsi se vogliono rimanere colla Prussia, o tornare alla Danimarca, non ha ricevuto ancora una soluzione. La Danimarca solo di tratto in tratto fa sentire che sarebbe pur conveniente che la Prussia, la quale ha sottoscritto il trattato di Praga, lo eseguisse. Ma la Prussia risponde inesorabilmente che il trattato di Praga fu conchiuso coll'Austria, e che l'Austria soltanto ha il diritto di chiederne l'esecuzione. Ora l'Austria ha altre cose pel capo, e non si preoccupa nè dello Schleswig, nè della Danimarca. È vero che quell'articolo V fu inserito nel trattato dietro domanda espressa dalla Francia. Ma anche questa ora ha da attendere alla soluzione del problema interno, e resta indifferente ai reclami della Danimarca, e lascia che i diritti degli abitanti dello Schleswig vengano conculcati. Questi possono convincersi una volta di più che i trattati per sè non valgono nulla, se non sono difesi dalle baionette. Testè si era detto che il Gabinetto di Berlino aveva fatto nuove proposte, ma la *Gazzetta del Nord* ha smentito la notizia. La questione è sempre aperta. Per ora non c'è alcun pericolo. Ma quando spirasse un vento meno favorevole alla pace, quella questione potrebbe essere un pretesto comodissimo. Si è perciò che essa desta sempre una certa inquietudine, benchè il pericolo sia ancora remoto.

CONSORZIO NAZIONALE.

Nella *Gazzetta* N. 106 abbiamo indicato in L. 13, togliendole dal *Bollettino ufficiale del Consorzio nazionale*, l'offerta fatta dal Comune di Cava Zuccherina onde festeggiare le nozze dei Principi Reali e la guarigione di S. M. Siccome però ora ci consta che l'offerta fu invece di L. 50, rettifichiamo qui l'involontario errore.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 24 aprile.

☒ È pur troppo anche oggi la corrispondenza deve registrare una ben dolorosa notizia. L'uccisione avvenuta in Grecia del conte Boyl di Putifigari è stata oggetto di profondo rammarico per tutti coloro che ne hanno avuto notizie, rammarico tanto più vivo in quantochè il giovane diplomatico che ha così miseramente finito i suoi giorni, era assai pregiato da quanti lo conoscevano, e poteva, in grazia del suo ingegno, aspirare ad uno di quei posti eminenti tenuti con tanto onore dal patriziato piemontese nella diplomazia.

Sarebbe assurdo far ricadere sul Ministero la ben che menoma responsabilità d'un fatto così miserando. Dal Ministero degli affari esteri erano state date le disposizioni necessarie pel riscatto del conte Boyl, e se queste non sono bastate, giova attribuirlo alle misere condizioni, nelle quali trovasi la Grecia. Non v'è dubbio che quest'affare darà luogo a qualche negoziato diplomatico; ma è parimente certo che il Governo greco sarà pronto a dare tutte le sodisfazioni che gli si domanderanno. Già aveva fatto di tutto per ottenere che i diplomatici catturati fossero messi in libertà, ora si adopererà con la massima energia per arrestare i colpevoli. Già a quest'ora sono giunti due dispacci al Ministero degli affari esteri, uno del Governo greco, e l'altro del nostro rappresentante in Atene. In conclusione, è un disgraziatissimo fatto, che accresce nel modo meno atteso le nostre presenti disgrazie.

Quest'oggi, come il solito, si è adunata la Commissione dei Quattordici. La discussione principale si è aggirata sulla ricchezza mobile e sul modo di compensare i Comuni del danno che loro si arreca, togliendo loro i centesimi addizionali. Sono stati proposti varii espedienti, e l'on. ministro delle finanze, ha insistito su quelli da lui accennati nella sua Relazione, e dei quali, a parer suo, dovrebbe lasciarsi ai Municipii la scelta. Per quanto io so, non ha ancora potuto esser presa una risoluzione definitiva; ma si prenderà senza dubbio nella seduta di domani, giacchè ormai urge raccogliere le vele.

Mi assicurano poi che da qualche giorno spira un vento meno favorevole anche per la Convenzione colla Banca. Si è acquistata la certezza, non so poi su che nè come fondata, che il ministro delle finanze ha già di che provvedere al pagamento del semestre; di qui molti, che prima erano disposti ad accettare la Convenzione come un espediente necessario, si mostrano adesso più difficili.

Domani, l'on. Servadio presenterà alla Camera il suo progetto per la soppressione del corso forzoso, tutti gli amici dell'on. deputato ne sperano assai, e dicono che la combinazione è tale che difficilmente uno vi si potrebbe opporre. Per quanto ho potuto sapere io, il Servadio proporrebbe di mantenere all'attuale circolazione della Banca il *corso legale* anzichè il corso forzoso, a fine di potere per tal modo sopperire ai bisogni del pubblico; per di più proporrebbe un prestito, credo di 500 milioni, ad un interesse assai moderato, una parte dei quali dovrebbe essere adoperata per pagare la Banca del suo credito, e l'altra parte pei bisogni dell'erario.

Su queste semplici informazioni, per quanto sieno esatte, io non posso arrischiarmi a pronunciare alcun giudizio; ma mi sembra che l'on. Servadio, tuttochè sia uno dei più ardenti avversarii della Banca, offra a questa condizioni eccellenti, giacchè è chiaro, a mio parere, che la Banca, con una circolazione di 750 milioni a corso legale, e col rimborso del suo credito, si troverebbe in caso di raccogliere immensi benefìcii. Ripeto, per altro, che faccio quest'osservazione in modo incidentale; e mi auguro solo che la proposta del Servadio sia abbastanza seria perchè meriti di essere ampiamente discussa.

Oggi il vostro corrispondente, insieme con altri giornalisti e con moltissime persone, ha passato la giornata a Pistoia. Ivi si teneva il terzo pranzo agrario. Assistevano alla riunione ben 200 persone, e nell'assenza del ministro di agricoltura e commercio, teneva la presidenza l'on. Cantoni, ex segretario generale al Ministero d'istruzione pubblica. Si son fatti molti brindisi; e la festa, tranne un momento in cui vi si era cacciata in mezzo la politica, è stata abbastanza lieta. L'osservazione più notevole che ho fatto è stata questa, che a tavola si è bevuto unicamente vino toscano, anzi vino delle colline pistoiesi. E ve n'erano delle bottiglie squisite: fra le altre un claretto, che può stare a petto del miglior *santerne* e del vino così detto della Magia, al cui confronto credo che perderebbe anche il migliore Bordeaux. Spero che i vostri lettori non vorranno scorgere in questo periodo delle considerazioni da ghiottone. L'ho scritto unicamente per mostrarvi che anche qui si produce dell'ottimo vino, e che se dura, com'è sperabile, la gara che adesso comincia ad accendersi tra i produttori, in pochi anni sarà più il vino che noi manderemo fuori, che quello che ci procureremo dall'estero. Ed allora i ministri delle finanze avranno meno sopraccapi, e i contribuenti più ricchi pagheranno anche più volentieri. *Utinam!*

ATTI UFFIZIALI.

N. 17111-1926.

INTENDENZA PROVINCIALE DI FINANZA.

Avviso.

In esito a Decreto 13 corrente, N. 13590 del R. Ministero delle finanze, Direzione generale delle imposte dirette e del catasto, questa Intendenza rende noto, che venne disposto di far luogo alla rifusione degli importi trattenuti a titolo di tassa di ricchezza mobile, dal 1.º luglio 1866 in poi sugli stipendii, sulla pensioni, e sugli altri assegni personali fissi, pagati dallo Stato in somma annua, non eccedente L. 400 imponibili, pari a L. 640 effettive al netto delle ritenute stabilite colla legge 18 dicembre 1864, N. 2034.

Pertanto gl'impiegati o pensionati dello Stato, i quali subirono la ritenuta di cui sopra, sono ammessi a chiederne il rimborso, mediante analoga individuale domanda, in carta semplice da presentarsi a questa Intendenza.

Ove si tratti però di ritenute fatte sulle paghe di operai addetti a Stabilimenti governativi, i quali non sieno iscritti nei registri delle spese fisse, ma sieno sodisfatte ad economia dalle Direzioni degli Stabilimenti, la domanda di rimborso sarà fatta dal direttore dello Stabilimento e corredata dell'elenco degli operai, colla indicazione della somma spettante a ciascuno.

Venezia, 20 aprile 1870.

L'Intendente, GRAITA.

ITALIA

La Direzione generale dei telegrafi dello Stato annunzia che il 21 corrente fu aperto a Cerea, in Provincia di Verona, un ufficio telegrafico al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato.

Ci si annunzia scrive il *Corriere di Sardegna* di Cagliari del 21, che il signor Aristide Salvatori, direttore del periodico democratico *L'Agitatore* di Piacenza, è stato arrestato stamane, in seguito a mandato di cattura dell'Autorità giudiziaria di Piacenza.

L'*Opinione* scrive in data del 23:

Oggi (23) si è riunito il Consiglio del commercio e dell'industria. Lo presiedeva il ministro del commercio, l'on. Castagnola, il quale aperse la seduta rilevando come l'importanza del Consiglio sia stata considerevolmente accresciuta dai recenti Decreti che gli conferirono le attribuzioni già spettanti alla Commissione, per la determinazione dei valori officiali delle merci per le Dogane, e gliene affidano altre relative alla interpretazione, applicazione e riforma delle tariffe, dei regolamenti doganali, aggiungendogli all'uopo un'altra apposita sezione detta *delle Dogane*. Ricordò poi come le passate adunanze del Consiglio sieno state assai fruttuose, ed espresse la fiducia che ciò si avvererebbe sempre più nell'avvenire.

Propose quindi alla discussione del Consiglio i seguenti argomenti:

1.º Formazione di un Regolamento interno. 2.º Inchiesta industriale. 3.º Riforma del Codice di commercio. 4.º Esame dei lavori già allestiti dalla Commissione dei valori. — 5.º Esame di alcuni affari doganali. 6.º Mezzi di restringere i vincoli fra le colonie italiane all'estero e la madre patria.

Furono poscia ampiamente discussi i due primi argomenti, e vennero nominate due sotto-Commissioni coll'incarico di formulare le deliberazioni da adottarsi.

Nella seduta di domani e nelle successive si discuteranno le proposte delle due sotto-Commissioni, e si esauriranno gli altri argomenti sovraccennati.

Leggesi nel *Diritto* in data del 24:

Oggi (23) il Consiglio superiore d'industria e commercio ha deliberato di provvedere ad una grande *inchiesta industriale*, da pubblicarsi prima che scadano i trattati di commercio internazionali; ed ha eletto con scrutinio segreto una Commissione incaricata di proporre al Consiglio stesso le basi dell'inchiesta che venne votata, le modalità di procedimento, ecc.

Questa Commissione riuscì composta dei signori:

Alessandro Rossi, senatore — Federico Seismit-Doda, deputato — Giuseppe Giacomelli, id. — comm. Gaspare Finali — cav. R. Iacagnoli.

L'*Economista d'Italia* dice che la Commissione dei quattordici discusse venerdì la Convenzione colla Banca. La discussione fu molto vivace, ne vennesi a votazione, desiderandosi aver prima dalla Banca una risposta relativamente ad alcune nuove condizioni che migliorerebbero grandemente a vantaggio dello Stato siffatta Convenzione.

L'*Economista* dice che non si offrirebbe garanzia reale alla Banca con beni ecclesiastici se non per 122 milioni, e che l'interesse verrebbe ridotto a 60 centesimi per cento. Il Consiglio superiore della Banca era oggi radunato per deliberare su queste proposte e domani la Commissione delibererà definitivamente.

L'*Economista* crede sapere che la Banca ricusi ribassare l'interesse sul prestito dei 500 milioni senza che le siano dati altri compensi. Assicura che la Banca domanderà alla Commissione dei quattordici un aumento del suo capitale fino a 200 milioni, esigendo ciò come parte di compenso per derogare ai patti della Convenzione.

A proposito della voce corsa, che il signor Barbera avesse comperato l'*Opinione* per 200,000 lire, ecco ciò che scrive l'*Opinione*:

« Se il signor corrispondente fiorentino del giornale *L'Adige* di Verona, innanzi di occuparsi de' fatti nostri, si fosse compiaciuto di passar al nostro ufficio, per avere delle informazioni, avrebbe appreso che tutto quanto gli era stato riferito non aveva alcun fondamento, cominciando dalla vendita del giornale ch'è una invenzione pura e semplice.

« Confidiamo che *L'Adige* e gli altri giornali che l'hanno copiato vorranno tener conto di questa dichiarazione. »

Leggesi nella *Riforma* in data del 23:

La Commissione incaricata del progetto di legge per l'unificazione legislativa ed il riordinamento dell'Autorità giudiziarie, pare sia contraria all'estensione del Codice penale del 1859 alle Provincie della Venezia e di Mantova. Prenderebbe a pretesto il fatto, di essere compiuto ed atto a sottoporsi alla discussione del Parlamento il progetto del nuovo Codice penale.

Leggesi nella *Voce del Polesine*:

Bonomi Luigi detto *Borchiella* di Fiesso Umbertiano, era da qualche mese colpito da mandato di cattura come imputato di aggressioni ed altri reati, e veniva ricercato con tutta l'attività, ma finora sempre infruttuosamente; e, saputosi sabato sera dall'Ufficio di S. P. che il Borchiella trovavasi in Grignano, gli si fecero in un attimo piombare addosso 3 guardie di S. P. in borghese, condotte dal delegato sig. Zangheri, mercè l'accortezza del quale e la prontezza delle guardie, fu colto ed arrestato quando meno se lo aspettava e non ostante che si desse alla fuga, lasciando il proprio mantello nelle mani della prima guardia, che volle fermarlo.

Era armato di due pistole cariche e col grilletto inarcato.

Egli si era fatto il terrore degli abitanti di Fiesso e dei luoghi vicini e tutti per timore gli davano denaro e lo coadiuvavano nella sua latitanza.

Anche la Giunta municipale di Vicenza ha inviata una petizione al Parlamento contro la misura proposta dal ministro delle finanze di avocare allo Stato i centesimi addizionali sovraimposti dai Comuni.

FRANCIA

Un corrispondente parigino della *Gazzetta Universale d'Augusta* dà un'analisi del *memorandum* che il signor Daru ha inviato a Roma col marchese di Banneville. Il sig. Daru desidererebbe che fosse tolto dallo schema *De Ecclesia* tutto ciò che, come teme, potrebbe produrre gravi conseguenze per l'ordine legale e sociale degli Stati d'Europa, poichè le proposizioni di esso schema equivalgono alla sottomissione completa della società civile all'ecclesiastica.

Secondo la *Gazzetta d'Augusta* il *memorandum* conchiuderebbe così:

Il Governo crede di rendere il maggiore servizio alla Chiesa richiamando l'attenzione dei Vescovi riuniti sui pericoli ai quali si espongono. Egli non vuole limitare la loro libertà, vuole soltanto segnalare le conseguenze dei loro atti, ed essere un fedele interprete dell'opinione pubblica che si manifesta da per tutto. Sarebbe finita la pace e la concordia se si provocasse una simile reazione e venissero date queste armi ai nemici della Chiesa.

Voglia quindi il Concilio modificare, per la quiete delle coscienze agitate, le proposizioni che gli sono presentate, e fare sparire quelle che turberebbero e comprometterebbero i rapporti della Chiesa e dello Stato.

Il Governo si vede costretto a dichiararsi contrario ed a reclamare contro massime che, senza dubbio produrrebbero penose inquietudini, le proposizioni in questione concernono tanto lo Stato quanto la Chiesa e la Sede apostolica.

A proposito di questo *memorandum*, si legge nella *Patrie* del 22.

« Non si ignora che un *memorandum* venne redatto dal conte Daru, sottoposto da lui alle deliberazioni del Consiglio, e assicurasi, dopo qualche mutamento di forma consegnato al marchese di Banneville, che riparti per Roma con ordine di trasmetterlo al Sommo Pontefice. Al tempo stesso, il conte Daru indirizzava a tutti i rappresentanti delle Potenze cattoliche accreditati presso la Corte delle Tuilerie una copia di quel documento, indicando l'opportunità che l'azione francese a Roma fosse corroborata da quella delle altre Corti cattoliche.

« Tutti questi fatti erano compiuti definitivamente, quando il conte Daru abbandonò il Ministero.

« Il sig. Emilio Ollivier, nel prendere l'*interim* degli affari esteri, si trovò adunque in presenza d'una situazione già impegnata a cui non poteva sottrarsi, tanto più che in passato, per mantenere la concordia nel Gabinetto ne aveva accettato una parte di risponsabilità; non si trattò, pertanto, di ritirare il *memorandum* affidato al signor di Banneville, nè di ritirare le comunicazioni fatte su questo argomento alle Potenze cattoliche.

« Ma da questo momento, la situazione pel Gabinetto ritorna ad essere interamente libera. Noi non cerchiamo di prevedere quale accoglienza la Corte di Roma farà al dispaccio che il signor Di Banneville deve averle, a quest'ora, consegnato. Secondo ogni probabilità, e tenendo conto dell'uso costante della politica pontificia, questa risposta sarà negativa nella sostanza, ma dilatoria e prudentemente calcolata nella forma. Nulla ci costringerà allora a spingere più oltre trattative necessariamente sterili.

« Il *memorandum* potrà essere considerato come una specie d'atto conservativo destinato ad impedire la prescrizione di certi principii, che la nostra politica tradizionale rispetto a Roma consiglia di non lasciar perimere. Del resto, il miglior partito sarà quello di rimettersi all'opera del tempo, all'azione dell'opinione pubblica, e, per ora, di rientrare, riguardo a tutti gli affari del Concilio, nel sistema d'astensione e di neutralità, da cui, per parte nostra, avremmo preferito che non si uscisse mai. »

L'*Electeur libre* pubblica la seguente dichiarazione del deputato Pic[illegible]:

« La sovranità nazionale non ha nemico più pericoloso del regime plebiscitario.

« Il plebiscito invoca la sovranità nazionale per confiscarla; esso dice al popolo: Regna un giorno; ma regna per abdicar meglio.

« Se noi vogliamo scongiurare gli effetti di questo formidabile istrumento, guardiamoci dalle discussioni sottili o inopportune.

« Lasciamo che i difensori mascherati del potere personale sostengano che il plebiscito pone una questione di libertà: — è impossibile.

« Lasciamo che gli scaltri gridino che il plebiscito dà a scegliere fra la libertà e la rivoluzione.

« Lasciamo che i dottrinarii della falsa democrazia si rallegrino coll'impero del suo rispetto pel suffragio universale, il giorno stesso in cui lo colpisce. Noi, sentinelle vigili e cittadini devoti, non ci contenteremo di dire a nostri concittadini:

« Giudicate il plebiscito del 1870 dai diritti che vi rapisce.

« Dov'esso colpisce? Sul suffragio universale.

« Francamente, apertamente, no: ma efficacemente esso toglie agli eletti del suffragio universale il diritto di fare le leggi del paese: esso li subordina al Senato: questo si chiama la *diminuzione del potere legislativo*.

« Capite bene: è la soppressione della metà dei diritti del suffragio universale; è il suo annientamento legale. Se consentite a questo abbandono, da oggi in poi non vi lagnate più.

« Non chiedete ai vostri eletti ciò che voi stessi avete tolto loro il potere di fare.

« Non vi mutilate colle vostre mani. Non si può toccare ai diritti del potere legislativo senza colpirvi voi stessi.

« Noi saremo oggetto delle risa dell'Europa se, dopo aver conquistato il suffragio universale, voi non sapeste nè votare, nè far rispettare i vostri voti.

« Votate *No* contro il plebiscito. »

La *France* di Parigi 20 reca il resoconto dei discorsi fatti in un banchetto offerto dalla gioventù al signor Gambetta. Questi vi pronunziò un discorso in cui designò a' suoi uditori la repubblica come meta invariabile dei loro sforzi, ma in pari tempo volle separare l'idea repubblicana dall'idea rivoluzionaria e proclamare la supremazia del suffragio universale.

Noi sappiamo, egli disse, ciò che è il suffragio universale, sappiamo che esso non può avere interessi, tendenze, passioni, sdegni che non siano pure i nostri, perocchè noi siamo il popolo, ed esso è il popolo. Bisogna dunque volgersi al suffragio universale, guidarlo, illuminarlo: bisogna che ognuno di noi si dedichi a promuovere secondo le sue proprie forze, il suffragio universale.

Noi non avremo in altro modo l'ordine e la stabilità, e debbono starci a cuore l'ordine e la stabilità. Sì, credetelo, se io invoco la forma repubblicana, egli è che intendo che sarà un vero Governo, il quale avrà coscienza de suoi doveri e saprà farsi rispettare. Finalmente, io protesto con tutto il mio potere contro quelli che, a forza di attaccare le istituzioni governative del paese, perchè poste in mano di chi ne fa cattivo uso, dimenticano che noi stessi saremmo il Governo in una società democratica. Ci vuole un Governo, ci vuole il nostro Governo!

Io dico pertanto che il suffragio universale — emancipato, illuminato dalla scienza e dalla ragione — è il solo capace di costituire il Governo che tutti rispetteranno.

Ecco, signori, qual è il nostro compito. Noi dobbiamo avere la risoluzione energica di praticare le nostre dottrine, non solo nel foro interno che è la coscienza, ma ancora con atti esteriori. Bisogna agire, signori, bisogna associarsi in un intento comune di propaganda. La nostra parola d'ordine dovrebbe essere questa: « Il lavoro in comune. » Lavoriamo.

La *France* fa su questo proposito le seguenti considerazioni:

Non si tratta più del grido gettato a caso dal tribuno, si tratta del programma maturato e formulato dall'uomo politico.

Il programma dell'onorevole Gambetta è un avvertimento per quelli che credono la stabilità inseparabile, in Francia, dalla forma monarchica. Spetta loro di appropriarsi, per combatterlo, i consigli che contiene e la parola d'ordine con cui conchiude; essi debbono, coi loro sforzi e la loro vigilanza, mettere l'Impero in grado di contendere sempre il terreno alla repubblica: opporre, insomma, la propaganda alla propaganda.

Parigi 22.

Il cessato ministro Daru dichiara che la notizia data ieri dal *Figaro* (ch'egli abbia lasciato il Ministero in seguito ad una lettera del Duca di Aumale) è una pretta calunnia. L'Imperatore ha risoluto di non pubblicare il suo Manifesto al popolo che solo pochi giorni prima dell'8 maggio.

Il *Journal Officiel* non contiene alcun che d'importanza. L'Imperatrice fece ieri una visita di un'ora al Principe Metternich nella nuova sua abitazione. Il Principe Napoleone ritorna a Parigi domenica. Pare che Devienne avrà il portafoglio della giustizia. (*N. F. P.*)

Assicurasi che al 12 maggio verrà pubblicato un atto di amnistia generale.

(*Gazz. di Trieste*)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leggesi nella *Correspondance générale autrichienne*: Il luogotenente maresciallo bar. di Rodich è, si dice, sul punto di recarsi a Cettigne, latore delle insegne del gran cordone d'un Ordine austriaco pel Principe Nikita.

SPAGNA

Madrid 21.

Le Cortes respinsero con 96 voti contro 81 l'articolo della legge elettorale, che dichiara assolutamente incompatibile con altre funzioni l'esercizio del mandato di deputato.

(*Corr. Bur.*)

TURCHIA

Costantinopoli 16 aprile.

Il *Lev. Her.* conferma che la Porta finì col-

l'approvare il progetto egiziano di riforme giudiziarie, modificato da Nubar pascià secondo gli ultimi suggerimenti del Granvisir. Nubar pascià fu informato di questa decisione e partì il 13 per Marsiglia, a fin di cominciare la sua campagna diplomatica a Parigi, a Londra e nelle altre capitali. Collo stesso corriere, A'alì pascià indirizzò una Circolare ai rappresentanti ottomani, per invitarli ad appoggiare l'inviato egiziano nelle sue trattative.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 aprile.

Camera di commercio. — Pubblichiamo più sotto il risultato delle elezioni

Lo scarso concorso degli elettori, poco più di un terzo del numero complessivo, è assai deplorabile, perchè prova una volta di più quell'indifferentismo per le cose pubbliche, che noi abbiamo le tante volte lamentato.

Quanto al risultato della votazione, noi francamente vi applaudiamo, giacchè essa fu manifestamente inspirata da quelle stesse considerazioni, dalle quali noi eravamo stati indotti a proporre alcune esclusioni. Noi avevamo creduto di sostituire altri ai sei consiglieri che, secondo il processo verbale delle sessioni della Camera di commercio, si erano mostrati più zelanti partigiani del partito fatale della dimissione in massa; il paese si è accontentato di mostrare ad essi, com'egli non approvava minimamente la loro condotta, ed invece di dar loro il maggior numero di voti, come avrebbe indubbiamente fatto, se avesse applaudito al loro contegno, li collocò tutti e sei precisamente agli ultimi posti, dando loro il minor numero di suffragi.

Questa differenza fra la votazione precedente e l'attuale conterrà per essi un salutare ammonimento, e quindi noi siamo ben lieti di vederli sedere nuovamente in quella Camera, alla quale possono giovare colle molte loro cognizioni speciali, accompagnate ora da maggiore ponderazione.

Quelli ch'ebbero il maggior numero di voti, dopo di essi, furono i sei da noi proposti.

Malvagità. — Ier l'altro di sera, verso le ore 7 1/2, mentre una folla stipata di ben 2000 persone assisteva in chiesa di S. Giovanni e Paolo alla predica, la detonazione di un forte petardo, collocato presso di un'armatura in legno nella Cappella di S. Domenico, metteva lo sgomento ed il terrore fra gl'individui colà raccolti, sicchè, ad onta che il predicatore dall'alto del pergamo, con mirabile serenità, facesse ogni sforzo per tranquillare la moltitudine, ne nacque un tale parapiglia, aumentato dalle grida delle donne e dei fanciulli spaventati, che rimase schiacciata dalla folla e morta una fanciulla di anni 9, certa Elisabetta Campanaro, e gravemente lesa al capo certa Anna Tomasuzzi-Cocco, d'anni 25, oltre a molte altre persone che ricevettero contusioni di minor momento.

Trasportata la bambina morta, la donna ferita ed i contusi all'Ospedale, si mantenne per qualche tempo viva l'agitazione tra la folla addensata sulla piazza; perchè nella confusione molti avevano smarriti i loro cari e ne andavano piangendo in traccia, e la voce pubblica ingrandiva il numero e lo stato delle persone trasportate all'Ospitale. L'indignazione generale pel tristo fatto era enorme, ma tuttavia la nostra popolazione, con quel buon senso che la distingue, seppe conservare una calma, che preservò da disgrazie ulteriori. E qui dobbiamo tributare una lode specialmente al Questore, cav. Calderai, il quale, accorso nei primi istanti sopralluogo, contribuì moltissimo con rassicuranti dichiarazioni a sopire il primo allarme.

Altro petardo fu nella stessa sera acceso in campo Ss. Apostoli, ma senz'alcuna conseguenza disastrosa.

Tutta intiera la città, e tutta la stampa locale, con inusitato accordo, sono unanimi nel mandare un grido di alta riprovazione contro questo orribile fatto, che costò già una vittima umana, e che avrebbe potuto mieterne ancora maggior numero. È certo che gli autori del fatto (giacchè la voce pubblica ne indica vagamente tre) non prevedevano direttamente tutte le conseguenze della loro azione insana e vigliacca, ma pure questi fatali effetti derivarono in fatto e sono meritevoli d'ogni esecrazione.

Noi desideriamo che l'Autorità di pubblica sicurezza riesca ad impadronirsi dei colpevoli, sicchè sia dato un salutare esempio; ad ogni modo speriamo che questo fatto abbia a servire di triste lezione a tutti, e specialmente a quelli, che nei casi di minor gravità sogliono incoraggiare consimili, sebbene più tenui, violazioni di uno dei diritti consentiti dallo Statuto, quello cioè del libero esercizio della propria religione.

Senza il più scrupoloso rispetto dei diritti altrui, è assurdo, è vano, il voler parlare dei proprii!

Sequestri ed arresti. — Abbiamo già fatto cenno in un numero precedente come alle intelligenti ed attive pratiche della nostra Questura fosse riuscito di sequestrare una quantità di valori, che si ritenevano provenienti da un furto commesso in altra Provincia. Le verificazioni assunte diedero infatti a conoscere che le scoperte qui fatte avevano relazione col furto di carte di pubblico credito e danari, avvenuto non ha guari a danno della Cassa di risparmio di Cuneo. Infatti essendosi presentato ad un cambiavalute a Rialto, un individuo che in forma sospetta offriva la vendita un plico di cartelle del Prestito nazionale del 1866, egli lo seguiva sinchè additatolo prima ad una guardia municipale, e poi all'appuntato di P. S. Creserini, veniva da questo arrestato. Attinte subito le occorrenti pratiche dall'ispettore di S. Marco, quell'individuo, il quale manifestamente assumeva un cognome falso, fu trovato in possesso di quattro cedole di Rendita italiana del valore di L. 900 e della rilevante somma di it. L. 7659:70 in viglietti della Banca ed in oro. La sproporzione fra il danaro da lui posseduto e la sua condizione, il fatto che il cognome da lui assunto non era il vero, indussero l'ispettore di S. Marco ad avviare le più diligenti indagini per rilevare le persone, colle quali esso era stato in relazione, ed avendosi risaputo che aveva avuto qualche contatto con cambiavalute di questa città, si constatò ch'egli appunto aveva venduto tre Obbligazioni del Prestito nazionale, del valore nominale di L. 900, al cambiavalute Capneri, altre due cartelle dello stesso prestito, del valore nominale di L. 800, al cambiavalute Fiorentini ed altre due dello stesso prestito, del valore nominale di L. 300, alla ditta Tonina-Zago; le quali tutte devono ritenersi del compendio di quelle rubate alla Cassa di risparmio di Cuneo e furono quindi sequestrate. Teneva allora dietro la Questura alle altre persone, che si erano vedute in famigliarità collo sconosciuto, e, rilevato che una di esse s'era recata agli Alberoni, fece eseguire colà una perquisizione. Ed in fatto presso persona, che non poteva possedere tanto danaro, ma che era stata in contatto con un compagno dello sconosciuto, si rinvenne una sacca da viaggio ad essa da questi consegnata e che, oltre ad altri effetti, conteneva la somma di L. 1000. La Questura poi faceva arrestare nella Provincia di Alessandria, dove erasi recato, allontanandosi frettolosamente da Venezia, un altro compagno dello sconosciuto, che aveva avuto parte ne' suoi giri e rigiri in Venezia.

L'inquisizione del fatto fu tosto deferita all'Autorità giudiziaria, ma si continuano attive indagini per rinvenire altri complici.

Questa scoperta torna molto ad onore del coscienzioso cambiavalute, che primo diede l'allarme, dell'ispettore di S. Marco, che diresse le prime ed efficacissime indagini e della Questura centrale, che seppe condurle ad ulteriori e proficui svolgimenti. Se ne abbiano adunque il ben meritato encomio.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — L'Istituto, riunitosi il 24 e 25 corrente, si occupò specialmente del giudizio definitivo, risguardante la Memoria sulle industrie venete, coll'epigrafe *Usque ad finem*. Il segretario, nella solenne adunanza del 9 agosto 1869, aveva proclamata la deliberazione di premiarla, sempre che l'autore, facendosi conoscere entro i primi tre mesi del 1870, la riproducesse fornita delle aggiunte e correzioni prescritte dai Commissarii. Se ne dichiarò poscia autore il prof. Alberto Errera; e i commissarii Cavalli e Rossi senatori, e cav. Lampertico relatore, membri dell'Istituto, lo informarono ieri che avevano esaminato la Memoria corretta del prof. Errera, e che, quantunque ancora trovassero in essa non sodisfatti alcuni loro desiderii ed alcune parti, della cui esattezza non poteva chiamarsi mallevadore l'Istituto, pure credevano giusta la definitiva aggiudicazione del premio, ed utile la pubblicazione di codesto lavoro. Con voti favorevoli 16 e 2 contrarii, l'Istituto avendo accolta la proposta della Giunta, si procederà senza indugio alla pubblicazione della Memoria, che ottenne l'onore del premio, preceduta dalla seconda Relazione dei senatori Cavalli e Rossi e del cav. Lampertico, essendo la prima loro Relazione stampata nella dispensa X, tomo XIV degli Atti di questo R. Istituto.

Oltre a ciò, occupossi l'Istituto di altri suoi affari e udì le seguenti letture:

Una Memoria del m. e. comm. Santini, intitolata: Posizioni medie di 1425 stelle pel principio del 1860, distribuite nella zona compresa fra 0° e 3° di declinazione australe dedotte dalle osservazioni fatte dal defunto prof. Trettenero di Padova.

Il sunto ed esame compilato dal m. e. Cortese degli *Études sur la trépanation du crâne*, ec. del bar. Ippolito Larrey.

Un lavoro del m. e. Freschi, o Notizie-statistico-agrarie della Provincia di Udine.

Fiera di beneficenza. — La Direzione dell'Ospizio marino veneto avendo deliberato di fare un'Asta pubblica degli oggetti invenduti alla fiera di beneficenza, allo scopo di pur ricavarne un qualche vantaggio alla pietosa istituzione, senza aggravio alcuno dei cittadini che tanto generosamente contribuirono al buon successo della fiera; e pregati i signori cav. G. B. Sardagna e cav. G. Levi di volervi sopraintendere; convenne con essi di partire per la vendita degli oggetti da prezzi molto inferiori a quelli fissati nelle stime per la stessa fiera; sicchè il grande ribasso e la somma convenienza dei prezzi richiami e invogli un gran numero di acquirenti.

L'Asta si terrà nella Loggetta in Piazza San Marco, nei giorni di mercordì e giovedì 27 e 28 corrente, dal mezzodì alle 3 pomerid.

Critica. — Non avremmo mai creduto che l'esame da noi fatto, e le opinioni che abbiamo esposte sui progetti per la base del campanile di San Marco, si meritassero, questa volta, l'accusa d'inesattezza, di mancanza di cognizioni nell'argomento, di severità anzi crudeltà nei giudizii, e che si sospettassero in noi dei propositi, che siamo ben lontani di avere.

Eppure tutto ciò fu detto da alcuni degli autori di quei progetti, e ce ne dolse profondamente, non tanto per la questione d'incompetenza, mentre in questo riguardo ci conforta invece l'autorità e l'approvazione di uomini, che noi altamente stimiamo, quanto perchè abbiamo veduti totalmente frantesi i nostri pensieri e le nostre intenzioni.

La discussione tranquilla, senza risentimenti, senza impeto di passioni, ci ha fatto, sempre, piacere. Noi siamo tutt'altro che intolleranti; anzi abbiamo detto più volte che avremmo ringraziato chi, nei debiti modi, ci avesse posti in sull'avviso di qualche errore commesso. Ma non possiamo ammettere, nè accettare in silenzio che la libertà della critica resti limitata ed offesa; e che non facendosi distinzione da persona a persona si voglia continuare nella pericolosa abitudine di leggere sempre, dietro le parole un'altro pensiero. Dove si arriva di questo passo?

Noi i lavori esposti pel campanile di San Marco abbiamo giudicati colla indipendenza del critico, colla coscienza dell'uomo onesto, e con quella moderazione, che sentiamo essere più che una convenienza, un dovere. Ora lasciamo giudice il pubblico. Questa è la nostra ultima parola in tale disgustoso argomento.

V. M.

Album per la madre di Cairoli. — Il giornale *La Donna* pubblica la XXX lista delle sottoscrizioni per l'Albo funebre delle donne italiane all'illustre Adelaide Cairoli-Bono. La somma totale ascende a it. L. 5200:23.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 28 corrente, alle ore 2 pomer., il sig. avv. Giulio Crivellari leggerà una Memoria *Sulla Repubblica di Venezia, considerata nel suo diritto penale.*

Nell'Adunanza serale di venerdì 29 detto, alle ore 8 pom., il sig. prof. Alberto Errera terrà lezione orale: *Conseguenze dell'abolizione del Portofranco e provvedimenti necessarii.*

Beneficiata. — Giovedì 28 aprile, a beneficio dell'artista Luigi Monti, la Compagnia della sig. Pezzana-Gualtieri rappresenterà *Chatterton*, dramma in 4 atti di De Vigny, nuovo per Venezia. Il Monti è tale artista, pel quale sono superflue le raccomandazioni. Ce ne appelliamo a coloro che lo applaudono ogni sera, e che ier l'altro l'hanno ammirato nel quarto atto della *Signora delle Camelie.*

Società filodrammatica Gustavo Modena. — Mercoledì 27 aprile, alle ore 8 pom. precise, avrà luogo la recita ordinaria mensile nel teatrino sociale a S.ta Ternita, N. 2721.

Furti. — A certo T. P., fabbro, fu destramente involato la sera del 25, in Piazza S. Marco, l'orologio con catena, il tutto d'argento, e del complessivo valore di L. 25, per opera di destro borsaiuolo; ed al sig. C. B. venne fatto lo stesso giuoco in campo S. Luca, ove si trovò sparito il cilindro d'argento ad ancora con catena dello stesso metallo, alla cui estremità erano appese due monete d'argento, una delle quali turca.

— Un piccolo furto fu denunciato all'ispettore di S. Marco da certo P. L., al quale, in campo S. Salvatore, un destro ladruncolo aveva rubato l'orologio. Costui poi veniva poco dopo arrestato a San Silvestro ed è il pregiudicato G. L.

Arresti. — Dalle Guardie di P. S. venne la sera del 25 corrente, tradotto in carcere, certo O. G., stato sorpreso in una casa in calle Mocenigo, ove erasi introdotto per depredare. Lo stesso individuo nella stessa sera aveva tentato di effettuare altra simile impresa in una casa in calle dei Tedeschi; ma, non riuscitogli il colpo, aveva potuto scappare senza rimanere arrestato.

— Il 24 e la seguente notte, le Guardie di P. S. tradussero in carcere molti individui, parte per vagabondaggio e parte perchè commettevano eccessi in istato di ebbrietà.

Contravvenzione. — Nella scorsa notte fu dichiarato in contravvenzione all'art. 43 della legge di P. S., l'esercente osteria L. A. in Sestiere di S. Marco.

Chiavi trovate. — Presso l'Ispettorato delle Guardie municipali, trovasi in deposito una piccola chiave, stata trovata in Campo a S. Luca, dal sig. Dall'Armi Francesco.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

Amministrazione delle imposte dirette e catasto.

Ispettori di circolo di 5.a classe con L. 2,200

Brandani Ferdinando, sotti-ispettore al distretto di Padova, assegnato al circolo di Verona

Ughi Giuseppe, id. id. di Udine, id. id. di Udine.

Manolesso-Ferro Francesco, id. id. di Treviso, id. id. di Treviso.

Crestani dott. Giuseppe, id. id. di Rovigo, id. id. di Rovigo.

Volpi dott. Giuseppe, id. id. di Venezia, id. id. di Chioggia (Venezia).

Venezia 26 aprile.

Godiamo di poter annunziare che, secondo notizie ufficiali testè pervenute, S. Maestà il Re è affatto ristabilito in salute, e fra tre o quattro giorni ritornerà da Torino a Firenze.

Sappiamo che il presidente della Camera dei deputati ha, mediante dispaccio telegrafico al nostro Prefetto, prevenuti i deputati che trovansi in questa Provincia, essere di assoluta necessità il loro intervento alle sedute della Camera.

Riassunto generale della votazione seguita nel giorno 24 aprile 1870 nei varii Distretti della Provincia di Venezia per la ricostituzione della Camera di commercio ed arti, da insediarsi nel giorno 28 corrente, in conformità alla legge 6 luglio 1862, e a tenore del R. Decreto 6 andante mese, N. 5762.

Distretto di		
Venezia	elettori N. 1177	votanti N. 303
Mestre, Mirano, Dolo, Chioggia, S. Donà di Piave, Portogruaro	» 664	» 110
Totale	elettori N. 1841	votanti N. 415

Sul numero complessivo di questi ottennero i maggiori suffragi i seguenti nomi:

Nome	voti N.
Malcolm, Alessandro	391
Levi Cesare	387
Palazzi Alessandro	386
Antonini Nicolò	380
Rosada Angelo	379
Ivancich Giovanni	376
Bachmann Isidoro	375
Scandiani Samuele	369
Dal Medico Matteo	361
Wirtz Carlo	360
Blumenthal Alessandro	352
Dal Cere Antonio	347
Ricco Giacomo	346
Dalla Vida Cesare	333
Koppel Gustavo	264
Olivo Ulisse	262
Ortis Domenico	254
Fontanella Aristide	254
Suppiei Bartolammeo	249
Manzoni Gio. Antonio	238
Vio Eugenio	237

Perlocchè la Presidenza interinale della Camera di commercio ed arti di Venezia, a senso del Capo III. art. 17 della surricordata legge, proclama eletti a ricostituire la nuova *Camera di commercio ed arti* i prenominati Signori, salvo a chiunque il diritto d'ispezionare presso il suo Ufficio gli originali verbali di seduta per ogni creduto cerzioramento.

Venezia, 26 aprile 1870.

Il presidente interinale
NICOLÒ ANTONINI.

Il Segretario, G. Canali.

Dopo i ventuno prenominati, che formavano già parte della cessata Camera e che vanno a ricostituire ora il Collegio commerciale, quelli che ottennero i maggiori voti nei varii Distretti della Provincia, di cui venne fatto lo spoglio, sono i seguenti:

Nome	voti N.
Baldo Felice dello *Maria*	181
Premoli Demetrio	168
Meneghini Antonio	155
Colletti Agostino	149
Ceresa Agostino	123
Paternolli Leopoldo	117
Todros Elia	70
Lombardo Domenico	42
Ceresa Pacifico	37
Francesconi Daniele	28

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 25 aprile.

Sono lieto di potervi mandare questa sera notizie migliori di quelle contenute nelle mie lettere precedenti. Comincio da una che vi risguarda più direttamente: la Commissione dei Quattordici ha creduto di dover modificare la proposta dell'on. Sella rispetto ai lavori dell'Arsenale di Venezia. L'egregio D'Amico, che sarà il relatore di questa legge ha proposto che gli 11 milioni destinati a quell'opera importantissima sieno ripartiti in un modo diverso da quello proposto dall'on. Sella. E vivamente e caldamente appoggiato dall'on. Maurogonato in questa sua proposta, ha ottenuto che il riparto sia fatto nel modo seguente:

Anno	
1869	500000
1870	650000
1871	1000000
1872	1250000
1873	300000
1875	1000000
1876	1000000
1877	1000000
1878	1000000
1879	650000
1880	600000
1881	600000
	11,000000

Mediante questo riparto, credo che non sarà difficile che i lavori del bacino, che come sapete meglio di me sono appaltati e debbono essere compiuti in tre anni, possono essere condotti a termine senza interruzione. Credo anzi che sia questo lo scopo che hanno principalmente avuto in mira coloro che nel seno della Giunta hanno calorosamente appoggiata la proposta dell'onor. D'Amico, e che per conseguenza, voi Veneziani dobbiate riconoscere anche in questo fatto una prova della sollecitudine con la quale sono trattati i vostri interessi, specialmente da coloro che hanno l'onore di rappresentare la vostra Provincia alla Camera. Del rimanente, e per parlare poi in generale del lavoro della Commissione dei Quattordici, credo di potervi assicurare ch'essa è oramai vicino al suo termine. Tutte le questioni più importanti sono risolute; e già concertate per conseguenza le proposte della Commissione in proposito. La Convenzione con la Banca è accettata, ma in pegno del nuovo prestito ch'essa fa allo Stato, non le si danno che i beni ecclesiastici già incamerati; così, evitando la conversione dei beni delle parrocchie e delle confraternite, che non sarebbe certo stata approvata dalla Camera.

Rispetto alla ricchezza mobile la Commissione accetta l'aumento proposto dall'on. Sella; e toglie ai Comuni ed alle Provincie i centesimi addizionali; ma considerando che quest'ultimo provvedimento lascia i Comuni in uno stato finanziario poco meno che deplorabile, la Commissione propone che si concedano ad essi pel 1871 un decimo sull'imposta dei fabbricati; e pel 1872 un ventesimo. Durante questo tempo i Municipii potranno pensare a procurarsi nuove entrate con quelle imposte che loro sembreranno più opportune. Frattanto la Commissione propone che sia rilasciata a totale beneficio dei Comuni la tassa sui domestici e sulle vetture.

Tranne l'aumento del 10 per cento sul dazio consumo, tutte le altre proposte del Ministero sono approvate, salvo lievissime modificazioni

La Commissione ha poi deliberato, quanto alle Relazioni, di farne una che comprenda tante Relazioni parziali, così imitando il procedimento del Ministero. Il deputato Maurogonato riferirà sulla legge di ricchezza mobile; il deputato Dina sulla Convenzione colla Banca; il D'Amico, sull'Arsenale di Venezia e sul bacino di carenaggio in Ancona; l'Ara e il Chiaves sulla legge di registro e bollo; il Martinelli, il Nervo e il Rudinì, sul dazio consumo e sui provvedimenti relativi ai Municipii. Tutte queste Relazioni saranno poi raccolte e presentate alla Camera dall'on. Minghetti, il quale, per quanto si dice, sarà il vero relatore di tutte quante le leggi finanziarie. Ritengo che entro questa settimana le discussioni saranno ultimate, e che se non il 1° di maggio, verso l'8 o il 10 la Relazione generale potrà essere presentata alla Camera; di guisa che qualche giorno dopo potranno ricominciare le discussioni.

Rispetto ai lavori della Commissione militare posso dirvi ch'essi sono nel momento in ritardo. Talune massime generali furono deliberate; ma su talune altre pendono ancora delle discussioni piuttosto importanti. Non ho in proposito informazioni più minute; ma credo che domani potrò averle, e in questo caso non mancherò di trasmettervele. Nulla vi dico circa alle altre due Commissioni, giacchè è opinione generale ch'esse non faranno nulla; o almeno che per questo periodo parlamentare non si avrà il tempo di discutere le questioni relative all'istruzione pubblica e all'ordinamento giudiziario.

La seduta d'oggi alla Camera è stata assai importante, perchè vi si è discusso della pubblica sicurezza. L'on. Lanza è stato più accorto e più perspicace del solito; e quando egli ha rimproverato ai cittadini la loro inerzia e la loro tolleranza verso i malfattori, ha detto cose giustissime e delle quali in molte parti d'Italia si potrebbe far tesoro. Domani forse la Camera potrà ultimare la discussione del bilancio, e sarà così il quarto approvato.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 25 aprile.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 colle solite formalità.

Si accordano varii congedi e l'urgenza sopra diverse petizioni.

Padovani presta giuramento.

Pres. annunzia che l'on. Servadio ha presentato un progetto di legge che sarà inviato al Comitato.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio dell'interno.

(La Camera è deserta.)

Pres. Lamenta la scarsezza dei deputati presenti; confida però che nel corso della seduta essi interverranno.

Morelli Salvatore trova veramente indecente la negligenza dei deputati. Oggi la Camera è ridotta alle proporzioni di un Consiglio comunale. Il paese nomina i deputati perchè assistano ai lavori della Camera

Dunque bisognerebbe fare l'appello nominale e pubblicare i nomi degli assenti (*Rumori.*) Sì, bisognerebbe fare l'appello nominale oggi, domani e dopodomani e tutti i giorni.

Pres. osserva che molti deputati sono occupati nelle Commissioni, e però prega l'on. Morelli a non insistere.

Morelli. Non insisto, ma è un'indecenza vedere la Camera ridotta in questi termini.

La Camera approva senza discussione i seguenti capitoli:

Sanità marittima.

19. Personale, L. 291,992 30.
20. Spese diverse, L. 88,050.
21. Mantenimento dei fabbricati, L. 46,000.
22. Fitto di locali, L. 6,000.

Si passa a discutere i capitoli che concernono la sicurezza pubblica

Il capitolo 13 concerne il servizio segreto, per L. 750,000.

Speciale fa un lungo discorso per raccomandare al Ministero di spender meglio i denari d'un capitolo ch'egli, del resto, vorrebbe veder soppresso. Cita un fatto avvenuto in Catania nel quale un carcerato fu accusato d'aver compiuto un omicidio mancato, nella pubblica strada mentre era detenuto! L'oratore espone anco altri fatti in appoggio della sua raccomandazione

Narra come il Questore di Catania per potere arrestare alcuni individui, comprò delle monete false, le fece distribuire ad essi e poi li fece arrestare al momento in cui le spendevano.

Sostiene che, mercè la condotta della Polizia, la Magistratura è caduta tanto bassa da far pietà.

L'oratore rammenta d'averne scritto al guardasigilli, il quale promise di provvedere. Invece, che accadde? Ch'egli nominò un tale Questore Pavone, che aveva commessi tanti abusi, a presidente del Tribunale di Caltanisetta. Uno dei complici del Pavone, ch'era carcerato, fu messo in libertà senza nessuna punizione.

Queste vergogne non appartengono alla presente Amministrazione. L'oratore dice ch'egli parla contro il sistema e non contro l'attuale Gabinetto.

Il successore del Pavone fece ancor peggio, poichè, per trovarsi un agente, andò a cercare nelle carceri un manigoldo, un tale Cerame e lo fece suo *alter ego.* Il Cerame, sempre coi fondi segreti, tradì come al solito la gente colle monete false.

L'oratore narra che i giurati assolsero tutti gli arrestati. Rammenta che il Bardesono, ex prefetto di Catania, allorchè si trattò di mettere in galera il Cerame, si fece tirare pei capelli. E quando fu messo in prigione, il Bardesono s'interpose presso il guardasigilli perchè il Cerame fosse graziato.

Ma v'ha di più. Un famoso assassino che scorrazzò per mesi interi per la Provincia di Catania fu arrestato, e poi, senza processo, fu messo in libertà. Perchè? Perchè al questore egli aveva promesso di rendere grandi servigi alla pubblica sicurezza.

Questo stato di cose non può durare. Bisogna che il potere giudiziario non dipenda dal ministro dell'interno. Finchè dipende da esso, questi inconvenienti si ripeteranno sempre.

Lanza nega che il potere giudiziario dipenda dal ministro dell'interno.

Speciale sostiene che ha prove. Prima di nominare giudici di mandamento si chiedono informazioni al ministro dell'interno.

Lanza dice che questo non è esatto.

Speciale dice di sapere del fatto di un giudice di mandamento che si doveva nominare. Si chiesero informazioni al ministro dell'interno, il quale rispose che bisognava fare delle ricerche per sapere se l'ultimo anno quel candidato aveva preso la comunione.

L'oratore dice che in Sicilia per far parlare gl'imputati si martoriano colla tortura.

L'accusa fu pubblicata da un giornale, i carabinieri dettero querela, ma poi più tardi il maggiore dei carabinieri confessò che il fatto era vero e che l'art. 248 del Regolamento ordinava la tortura.

Lo stesso maggiore mostrò il disegno della macchina colla quale si flagellava ai piedi gl'imputati.

Nondimeno il giornale fu condannato.

E così ai nostri giorni, mentre dura la tortura, il Governo si meraviglia che avvengano cospirazioni.

L'oratore prega quindi il ministro a far sì che la somma iscritta al capitolo 23 venga spesa in un modo regolare e non tale da autorizzare infamie ed oltraggi.

Lanza. I fatti narrati dal preopinante sono di una estrema gravità. Se essi fossero veri, bisognerebbe certamente preoccuparsene. Ma l'oratore dice che in questi mesi in cui egli è al Ministero non solo non accaddero, ma ch'egli ne udì a parlare, nè casi che vi potessero somigliare avvennero allorchè egli fu altre volte al Ministero.

Del resto, l'on. Speciale può stare sicuro che il Governo farà esaminare i fatti ai quali egli accennò.

Non accetta il ministro le accuse che l'on. Speciale mosse contro qualche Prefetto senza averne le prove.

Speciale. Le ho qui le prove.

Lanza. Le esamineremo. Ad ogni modo, creda pure la Camera che il Governo non ammette la polizia alla Maniscalco. Quand'anche, per ottenere un certo bene sociale, si voglia servirsi di mezzi immorali, il risultato sarà sempre l'immoralità. (*Benissimo.*)

In quanto al capitolo in discussione, l'oratore dimostra come la somma iscritta se serve a tutelare la sicurezza pubblica, la libertà e la proprietà dei cittadini, essa raggiunge il primo scopo al quale deve mirare un Governo.

Fino a che vi saranno macchinazioni segrete per attentare all'ordine sociale, questa somma sarà necessaria.

Raeli (guardasigilli) nega che la Magistratura dipenda dal Ministero dell'interno; nella nomina dei magistrati non entrano affatto considerazioni politiche

È idea bene fissa del Governo che la giustizia e la politica debbano stare assolutamente divise nell'interesse dell'una e dell'altra.

In quanto ai fatti raccontati dall'on Speciale, il guardasigilli non mancherà di prendere informazioni e promette che adotterà quei provvedimenti che saranno richiesti dalla giustizia e dall'onestà. Assicura che il Governo non mancherà mai di buona volontà.

Speciale dice ch'egli non parlò contro individui, nè ebbe in animo di combattere delle personalità; volle soltanto mettere in evidenza il sistema pernicioso nel quale è posta la Magistratura.

Volevate dei fatti? Ma non basta forse il nome del ministro Pironti, il quale col suo assolutismo lacerò i fianchi del paese?

Il ministro dell'interno fece l'apologia della spia, ma non rammentò che furono le spie che fecero cadere Luigi XVI, e le spie che servono per l'oro si corrompono alla vista di quel metallo, e non possono rendere serii servigi al paese.

Raeli protesta nuovamente contro le accuse del preopinante. Sostiene che sotto nessuna Amministrazione ed in nessuna parte d'Italia la Magistratura ha subito influenze politiche o soggezione.

Rasponi comincia dichiarando che non s'ingolferà nel *mare magnum* della sicurezza pubblica, che non parlerà di cospirazioni, nè di delitti di sangue di colore politico, perciò non parlerà di Milano, di Pavia e molto meno di Ravenna. Egli dichiara lasciare intera l'ardua questione ai suoi amici Bonghi e Civinini nell'occasione della tanto contrastata interpellanza. Do-

... parlare della sicurezza pubblica per ciò che riguarda i paesi e le campagne, e le sostanze dei cittadini nella Provincia di Forlì, che è provincia romagnola, protesta contro il vezzo del giorno di far credere che le Romagne siano una selva di assassini, un covo di briganti; la prova è che dal 1859 in poi, in quei paesi, di cui parla, quattro carabinieri ed un brigadiere hanno bastato a mantener l'ordine.

Dice che a Sant'Arcangelo attualmente vi sono cinque carabinieri per tutto il mandamento. A Savignano lo stesso per i Comuni; per tutto il mandamento, che è di 14 mila abitanti, 6 carabinieri. Racconta un fatto successo a Savignano, nelle prime ore della sera, nello scorso inverno. Undici masnadieri mascherati entrarono in una casa senza che i carabinieri potessero far nulla, perchè in quel momento sorvegliavano e perlustravano nei cinque Comuni. Rende omaggio al zelo dei Sindaci del suo collegio elettorale, e conclude dicendo che da queste condizioni della pubblica sicurezza le popolazioni sono allarmate, e il Ministero deve provvedere perchè le masse delle popolazioni incolpano di tutto il Governo. Finisce con queste parole: Sapete cosa dice la gran massa delle popolazioni? Essa dice: a che servono le libere istituzioni, a che serve la libertà che ci avete dato, quando di questa libertà noi non ne godono che i birbanti a detrimento degli onesti?

Lanza. Accennando alle interpellanze ritirate pochi giorni or sono, l'on. Rasponi le chiamò *ritirate*, quasichè il Governo le avesse oppugnate.

Il Governo, creda pure l'on. Rasponi, non ha oppugnate le interpellanze e, in ogni caso, non le teme.

Venendo ai fatti denunciati dall'on Rasponi, il ministro riconosce che le forze dei carabinieri sono deficienti. Però l'on. Rasponi vorrebbe mettere un soldato in ogni casa e trasformare il paese in un immenso campo militare. Ciò non si può fare. Ognuno faccia il suo dovere. E allorchè viene perpetrato un delitto, si capisce che nelle classi ignoranti ci sia il timore di denunziare i malfattori, ma questo timore non è giustificato nelle classi intelligenti.

Nelle Romagne fu fatto un ricatto ad un ricco signore. Ebbene, questo ricatto fu pagato non solo, ma il ricco signore proibì ai suoi servi di denunziare i colpevoli.

Bisogna che anche i cittadini provvedano un po' alla loro sicurezza. V'è la Guardia nazionale, che pure deve servire a qualche cosa. Ma in tutti i modi l'esempio deve partire dalle classi intelligenti.

Per conseguenza col numero dei carabinieri che abbiamo, il Governo non può prendere impegno di aumentare le forze nella Provincia di Forlì. Tutto al più se vi sono stazioni non complete, esse verranno completate. Se il Governo dovesse acconsentire a tutti gli aumenti di forze che gli sono chiesti dai Comuni non basterebbero neppure 100 mila carabinieri.

Rasponi parla brevemente per un fatto personale.

Raeli (guardasigilli) fa alcune osservazioni intorno alle eccezionali difficoltà che circondano nelle Romagne l'esercizio dell'Autorità giudiziaria.

Farini parla sulla situazione della sicurezza pubblica nella Provincia di Ravenna.

Esamina quali sono le ragioni per le quali molti individui si gettano alla strada, altulche in certi villaggi vi sono le genealogie dei celebri grassatori delle Romagne.

Non crede che l'allargamento dei poteri eccezionali possa migliorare lo stato di cose in quei paesi.

È necessario ordinare il servizio di pubblica sicurezza ed applicare l'articolo di legge che autorizza a far cambiare domicilio agli ammoniti ed ai precettati.

Fossombroni. L'on. presidente del Consiglio pare accennare al servizio che dovrebbe prestare la Guardia nazionale. L'oratore fa osservare che il paese paga sufficienti denari per l'esercito, per i carabinieri e per le guardie di pubblica sicurezza per esigere che l'ordine pubblico sia tutelato senza che anche i cittadini vadano ad esporre la propria vita.

Lanza risponde all'on. Farini. Conviene che l'argomento è molto grave, ma prova con documenti alla mano che dal 1860 siamo giunti ad una conseguenza molto triste ed è che i reati di sangue vanno aumentando nelle Romagne; questo fatto merita di essere studiato. È certo frattanto che il Governo fa quanto può per riparare ad uno stato di cose veramente deplorabile.

Massari rileva le parole del presidente del Consiglio, il quale disse che se le interpellanze Bonghi e Civinini non furono fatte, ciò dipese perchè gli interpellanti disertarono il campo.

Dice che vuole a questo proposito fare al-l'on. ministro una benevola ed affettuosa rettificazione.

Gl'interpellanti non disertarono il campo, ma vollero soltanto fare l'interpellanza separatamente, non come avversari per tirare un colpo al Ministero, ma come cittadini e deputati.

Qualora il Ministero avesse risposto ed avesse date le chieste spiegazioni, gl'interpellanti se avrebbero udite e sarebbero stati lieti di potere trovare sodisfacenti.

Lanza (presidente del Consiglio), dice non aver mai dubitato delle intenzioni degli interpellanti.

Zauli e *Salvagnoli* fanno alcune osservazioni, che non giungono fino a noi.

Il capitolo 23 è approvato.

Sormani-Moretti intende interpellare il ministro degli affari esteri, sopra il modo col quale il Governo intenda tutelare la vita e le proprietà dei nostri connazionali a Buenos-Ayres e in Grecia.

Visconti-Venosta (ministro) dichiara essere pronto a rispondere subito.

Sormani-Moretti racconta i fatti che i nostri lettori già conoscono, cioè la lotta ch'ebbe luogo a Buenos Ayres fra italiani ed argentini, ed il massacro avvenuto in Grecia del conte Boyl, nostro segretario d'ambasciata. Chiede quali provvedimenti il ministro intende di prendere.

Visconti-Venosta (ministro) fa eco alle espressioni di dolore pronunziate dal'on. Sormani-Moretti, per la morte immatura del conte di Boyl.

Assicura che il nostro inviato in Atene, ha spiegato il massimo zelo in quelle tristi contingenze.

Il ministro italiano era stato autorizzato a pagare il riscatto.

Fino ad ora non si ebbero che comunicazioni telegrafiche.

Al ministro sono note le circostanze dell'arresto, ma non quelle del massacro del conte di Boyl.

In quanto ai fatti di Buenos Ayres, il Governo conosce quei fatti soltanto per averli letti nei giornali. Non appena avrà ricevuto dettagli ufficiali, ne avvertirà l'on Moretti.

Sormani-Moretti si dichiara sodisfatto.

La Camera approva i seguenti capitoli:

24. Ufficiali di pubblica sicurezza, L. 787,600.
25. Spese d'uffizio, L. 146,300.

La seduta è sciolta alle 5 3/4.

Un nostro corrispondente ci ha trasmesso il testo del progetto di legge che il deputato comm. Servadio ha presentato ieri alla Camera, e del quale ha potuto ottener copia alla Camera stessa. Ci affrettiamo quindi a pubblicarlo.

Progetto di legge per l'abolizione del corso forzoso dei biglietti della Banca nazionale, ed a fine di provvedere alle urgenze del Tesoro per l'esercizio del 1870.

Art. 1.° Col primo gennaio 1871 rimane abrogato il R. Decreto 1.° maggio 1866, N. 2873, emanato in virtù della legge di pari data, N. 2872.

Art. 2.° Il Governo del Re è autorizzato a rimborsare alla Banca nazionale nel Regno d'Italia in tutto o in parte le somme dalla medesima anticipate al Tesoro dello Stato.

Art. 3.° Il Governo del Re, onde provvedere i fondi che gli occorrono per l'esercizio del bilancio 1870, e per effettuare il rimborso delle somme dovute alla Banca nazionale, è abilitato a concludere delle Convenzioni speciali colla Banca nazionale stessa, col Banco di Napoli, colla Banca nazionale toscana, o con altro Istituto di credito esistente o da crearsi, onde affidare ai medesimi col primo gennaio 1871 il servizio di Tesoreria dello Stato e stipulare le necessarie garanzie e sovvenzioni, accordando in correspettivo il corso legale dei biglietti pagabili a vista dal latore, che i predetti Istituti verranno autorizzati ad emettere.

L'ammontare dei biglietti in circolazione cumulato con quello dei conti correnti pagabili a semplice richiesta non potrà eccedere il triplo del fondo disponibile in ispecie metalliche esistenti materialmente in cassa.

Art. 4.° Per dare esecuzione alle Convenzioni che il Governo del Re è autorizzato a stipulare cogli Istituti sopra indicati, potrà emettere dei Buoni speciali fruttanti alla ragione del 5 0/0 fino alla concorrenza di 250 milioni di lire. Questi Buoni verranno dati agl'Istituti di cui sopra in proporzione delle somme da ciascuno di essi sovvenute al Tesoro dello Stato.

Art. 5. Pel rimborso di questi 250 milioni di Buoni speciali il Governo del Re è autorizzato nei modi e nelle epoche che reputerà più opportune a provvedere per mezzo degl'Istituti predetti alla vendita di tante Obbligazioni dell'asse ecclesiastico quante valgano, al prezzo da determinarsi con R. Decreto e che non potrà mai essere al di sotto dell'85 per 0/0 del valore nominale, a rimborsare i 250 milioni di Buoni speciali da crearsi in virtù della presente legge.

Anche il Comune di Belluno credette suo dovere di protestare contro la misura proposta dal Ministero della finanza di avocare allo Stato i centesimi addizionali, ed indirizzò alla Camera la seguente petizione:

Signori deputati,

Belluno 23 aprile 1870.

Non appena avvenuta l'unione delle Provincie Venete al Regno d'Italia ed estese alle stesse le leggi per l'elezione e costituzione delle rappresentanze provinciali e comunali, il Governo, volendo l'unificazione anche del sistema tributario, vi introdusse senza più le leggi relative. Non si pensò alle conseguenze dello sconvolgimento che con ciò si produceva negli ordinamenti economici ed amministrativi dei Comuni, e come si toglieva a tutti il tempo, e ad una gran parte la possibilità di provvedere i mezzi per le molte e gravi nuove spese che loro venivano d'un tratto accollate. Non si vide che a misure di tanta importanza erano da premettersi gli esami e la conoscenza piena delle condizioni amministrative, economiche e specialmente territoriali dei Comuni, alle quali, non potevansi, se non nei tristi risultati che l'esperienza ha dimostrato, applicare tanto nuove e disparate disposizioni.

Il Comune di Belluno, già sbilanciato nella sua economia, vide da un lato smisuratamente aumentarsi le spese obbligatorie, e dall'altro si trovò dinanzi all'impossibilità di avere redditi corrispondenti. Ciò perchè le nuove leggi prefiggevano per le imposte principali dei limiti, che non potevano sorpassarsi senza speciali autorizzazioni e per le altre offrivano meschine risorse; sia perchè l'aumento, in qualunque modo, dei pubblici carichi, li rendeva insopportabili ai contribuenti.

Ma i fatti sono quelli che parlano più eloquentemente, e che non sono contraddicibili.

Il Comune di Belluno, dopo aver colle dovute autorizzazioni ecceduto i limiti legali dei centesimi addizionali all'imposta fondiaria, di aver approfittato di tutta la sua tangente d'imposta sui redditi di ricchezza mobile e della tassa vetture e domestici, e dopo d'avere tassati a suo favore articoli di consumo non colpiti dal dazio governativo, ebbe nel bilancio 1869 un *deficit* di L. 50,048:92 su lire 188,823:71 di passività e L. 64,474.77 di attività.

Ove pertanto avessero ad effettuarsi i provvedimenti per il pareggio proposti dal sig. ministro delle finanze, i quali non è qui necessario di enumerare nè di ricordare per commentarli parlamentarmente dopo quanto si disse dalla stampa e nei reclami che da tutte le parti vengono presentati al Parlamento, si commetterebbe un errore ancora più grave di quello sopravvenuto, e la rovina economica del Comune di Belluno sarebbe inevitabile, come anche quella di tanti altri e in ispecie dei maggiori del Regno.

Ne sentirebbe poi il contraccolpo lo Stato, rispetto al quale i Comuni non sono che parti d'un medesimo tutto ed elementi vitali della sua Costituzione.

La Giunta Municipale di Belluno presenta per ciò agli onorevoli rappresentanti della nazione questa sua rimostranza contro i suddetti provvedimenti del sig. ministro delle finanze, confidando che la saggezza del Parlamento vorrà evitarne le fatali conseguenze.

Il Sindaco, T. de Bertoldi.
Gli Assessori,
Miari Augusto.
Coraulo Giuseppe.
De Poloni Gio.
Giacomini Pietro.
Sperti Giovanni.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* in data del 25:

La salute di S. M. il Re continua in un progresso di miglioramento.

Appena compiutamente ristabilita S. M. farà ritorno a Firenze, ove le cure dello Stato richieggono la sua presenza.

La *Gazzetta Ufficiale del Regno* pubblica il testo ufficiale della legge sull'abolizione dei vincoli feudali nelle Provincie della Venezia e di Mantova. Siccome è letteralmente uguale al testo adottato dai due rami del Parlamento e da noi riprodotto nel nostro N. 91, e ci difetta lo spazio, così ci asteniamo dal ripubblicarlo una seconda volta.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente si legge:

Il Governo del Re ha ricevuto la dolorosa notizia che il conte Alberto di Boyl, segretario di legazione di 1a classe, fu barbaramente trucidato il giorno 21 corrente da una banda di masnadieri che parecchi giorni prima s'era impadronita di lui e di altri viaggiatori, i quali da Maratona ritornavano ad Atene.

In questo deplorevole caso, che ebbe un esito così funesto, il rappresentante italiano in Grecia aveva spiegato la più lodevole sollecitudine per salvare la persona del prigioniero. Coll'approvazione del Ministero degli affari esteri erano stati presi tutti i provvedimenti necessari a tal fine, quando, per un concorso di fatali circostanze, sulle quali mancano ancora informazioni precise, tutti gli sforzi fatti furono resi inutili.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze ha il seguente dispaccio:

« Boyl e Manchester rappresentanti delle legazioni italiana ed inglese in Atene furono trucidati dai briganti, perchè mentre veniva loro pagato il riscatto, scorsero i gendarmi e sospettarono di un tradimento. »

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 annunzia che al Ministero dei lavori pubblici pervenne il seguente telegramma:

Oggi, 24, fu inaugurato il tronco ferroviario da Chiavari a Sestri, con bella e lietissima festa, numerosa popolazione accorse lungo la linea. Il Municipio di Sestri offrì lauta e cordiale refezione alle Autorità ed ai convitati intervenuti.

Furono pronunciati parecchi applauditi discorsi, con entusiastici evviva al progresso commerciale ed al prospero avvenire del paese.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 25:

Siamo assicurati che la Commissione di finanza dei provvedimenti pel pareggio, non ha creduto di poter accogliere la proposta di modificare la Convenzione colla Banca in guisa che questa sia autorizzata a raddoppiare il suo capitale, portandolo a 200 milioni.

Una proposta siffatta, giunta tanto tardi che la Commissione non avrebbe neppure il tempo di esaminare le molteplici e gravi questioni che suscita, provocherebbe di certo così ardenti discussioni nella Camera, che noi crederemmo, che ne sarebbe gravemente compromessa la sorte dei provvedimenti.

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Genova* che il Ministero ha respinto i consigli che da varie parti gli venivano dati di ricorrere a provvedimenti eccezionali per la Provincia di Ravenna. Si vuol prima aspettare gli effetti dei cambiamenti introdotti nel personale amministrativo e giudiziario di quella Provincia. I mali delle Romagne essendo di data antica, i mezzi eccezionali non sarebbero che palliativi, e siccome non potrebbero durare a lungo, così dopo pochi mesi si ritornerebbe da capo. Il Ministero confida che per ora basterà l'azione energica dei funzionari incaricati di far eseguire e rispettare la legge. Tale è la risoluzione presa dal Gabinetto dopo il ritorno dell'on. Lanza.

E noi crediamo che il Ministero ha perfettamente ragione.

Scrivono da Milano 23, alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze.

L'istruzione del processo relativo agli imputati delle ultime cospirazioni, procede con sollecitudine; pare che il numero degli individui in mezzo ai quali si era tentato di fare dei proseliti non sia molto numeroso, cosicchè nella cittadinanza non si operò alcun altro arresto oltre a quelli di cui vi tenni parola nella mia ultima lettera. Mi duole però di dovervi dire che il numero dei militari della nostra guarnigione compromessi, si è d'alquanto allargato. Oltre i quattordici fra caporali e sott'ufficiali arrestati nei primi giorni susseguenti alla scoperta delle munizioni, ieri si arrestarono altri sette sott'ufficiali, e fra questi uno indiziato come l'autore di violenti articoli, che furono pubblicati in alcuno dei nostri giornali, più noti per essere al servizio della sognata rivoluzione universale; questo sott'ufficiale, cadde nella rete, proprio nel momento in cui si apprestava a fuggire.

Informazioni che ho ragione di credere esatte, mi mettono in grado di assicurarvi, che fra i corpi di guarnigione nella nostra città, il male si è manifestato in proporzioni molto disparate, anzi alcuni di essi ne andarono affatto immuni; fu solamente in un reggimento di fanteria, che i subornatori trovarono discreta messe di seguaci. In generale poi, e senza pregiudicare la situazione di questi disgraziati, posso dirvi che la rivoluzione non cerca le proprie reclute in quanto v'ha di meglio nell'esercito e nel paese.

Leggesi nella *Nazione* in data del 25:

Sappiamo che nella notte decorsa vennero eseguiti non pochi arresti di persone qui giunte da varie Provincie del Regno, e che sprovvisti di carte si trovavano nei più poveri alberghi della città.

I giornali francesi arrivati oggi pubblicano il proclama dell'Imperatore ai Francesi. Siccome il telegrafo ce l'aveva trasmesso testualmente, così crediamo inutile di riprodurlo.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Parigi 23 aprile.

L'ex Re di Napoli è arrivato questa mattina a Marsiglia, donde si reca a visitare Avignone. Egli proseguirà per Strasburgo il suo viaggio alla volta dell'Austria. (*Corr Bur*

Parigi 23 aprile.

Il Comitato centrale pel plebiscito fa già distribuire ai membri della sottoscrizione medaglie commemorative del plebiscito col ritratto dell'Imperatore e del Principe imperiale. (*N. F. P.*)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Roma 24. — Ebbe luogo la terza sessione pubblica del Concilio, presenti 664 Padri per la votazione della costituzione *de fide*. La votazione per appello nominale è riuscita all'unanimità. La costituzione votata consta di quattro capi: Dio creatore, rivelazione, fede, e fede e ragione.

Berlino 25. — Il Parlamento doganale elesse Simson presidente, il principe Hohenlohe, e il duca Ujest vicepresidenti. Hohenlohe pronunciò un discorso, facendo risaltare l'importanza del Parlamento doganale.

Parigi 24. — L'*Union* e la *Gazette de France* pubblicano un manifesto collettivo. Negli uffici di questi due giornali si sono tenute due riunioni legittimiste, che decisero di respingere il plebiscito. La riunione della *Gazette* preferisce un voto negativo, quella dell'*Union* preferisce l'astensione. — È inesatto che Banneville abbia consegnato ufficialmente la Nota francese; è probabile che non la consegnerà. Egli ebbe eccellente accoglienza dal Papa e dal Cardinale Antonelli.

Parigi 25. — Il *Journal Officiel* pubblica una circolare dei ministri ai pubblici funzionarii in cui è detto che l'Imperatore domandò nel 1852 la forza per assicurare l'ordine. Oggi domanda la forza per fondare la libertà. Votare sì è votare per la libertà. I veri amici della libertà marceranno con noi. Possono essi ignorare che votare il *no* sarebbe fortificare coloro che combattono la trasformazione dell'Impero solo per distruggere l'organizzazione politica e sociale a cui la Francia deve la sua grandezza? In nome della pace pubblica e della libertà vi domandiamo di unire i vostri sforzi ai nostri. Non vi trasmettiamo un ordine ma un consiglio politico. Trattasi d'assicurare al paese un tranquillo avvenire, affinchè sul trono il figlio succeda in pace a suo padre.

Parigi 25. — Ollivier, essendo soltanto ministro interinale degli affari esteri, e la Nota essendo stata comunicata alle Potenze cattoliche, Ollivier non ha creduto di poter modificare le istruzioni date da Daru; quindi Banneville comunicò sabato la Nota al Papa; però dubitasi ch'essa venga comunicata al Concilio e sembra probabile che l'affare resterà sospeso.

Parigi 25. — Ledru Rollin è partito per Bruxelles.

La *Presse* assicura che oggi il nunzio pontificio in nome del Corpo diplomatico si congratulò con Ollivier pel tenore del proclama dell'Imperatore e della circolare ai ministri.

Il *Constitutionnel* annunzia che il conte di Chambord spedì al Papa la sua adesione al dogma dell'infallibilità.

Londra 25. — Il *Times* dice esistere sospetti fondati che i Feniani tentino un nuovo colpo di mano, quindi la Polizia fu autorizzata a visitare tutti i pacchi che arrivano a Londra colla ferrovia di Birmingham per verificare se contengono armi. Furono scoperti luoghi che servivano di appuntamento ai Feniani.

Il *Morning Post* e lo *Standard* applaudono il proclama dell'Imperatore. Il *Daily News* dice che il partito liberale in Francia deve scegliere fra l'Imper. colla libertà o l'Impero senza libertà.

Gli avvenimenti della Grecia produssero in Inghilterra viva sensazione. Il *Times* dice che la totale repressione del brigantaggio è la più nobile vendetta che si possa esigere. Il *Times*, il *Daily News* scusano il Governo di Atene, ma dicono che lo biasimerebbero se continuasse a negoziare coi briganti, perchè così sanzionerebbe legalmente il brigantaggio. Lo *Standard* domanda alle Nazioni europee di preoccuparsi seriamente della questione della Grecia, onde metter a termine il sistema deplorabile del Governo stabilito sotto gli auspicii di Lord Russel.

Madrid 25. — L'*Imparziale* reca: Una conferenza ebbe luogo giovedì tra Prim, Zorilla e Sagasta. Sagasta propose una soluzione, che Prim rifiutò. Il reggente indirizzerà un messaggio alle Cortes prima della fine di maggio. I partigiani di Montpensier considerano Prim come il loro più grande nemico e lo attaccano vivamente. L'*Imparziale* dice la rottura imminente tra i federali e gli unitarii. Questi guadagnano terreno. Dicesi che gli alfonsisti preparano una presa d'armi.

Elezioni politiche del 24.

Collegio di Sannazzaro: — Eletto Strada.

Bologna 1.° Collegio: — Buratti ebbe voti 487, Nunziante 27; ballottaggio.

2.° Collegio: — Vicini ebbe voti 259, Nunziante 228; ballottaggio.

FATTI DIVERSI

Processo Cattaneo. — Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*, in data di Bologna 26.

Oggi, a Ravenna, comincia il dibattimento contro Pio Cattaneo, ispettore di pubblica sicurezza, accusato di assassinio per avere con due colpi di pistola ucciso il generale Escoffier, Prefetto di Ravenna.

La Corte d'Assise è presieduta, come si disse, dal nostro concittadino avv. Muratori, consigliere di Appello; rappresenta il pubblico Ministero il cav. Tosi, sostituto procuratore generale, e la difesa del Cattaneo è affidata al cav. T. Villa, deputato.

Le corse al Finale. — Nella corsa dei sedioli, i cavalli vincitori furono:

Gatta (1° premio L. 800). *Rondello* (2° premio L. 500). *Fanfulla* (3° premio L. 300).

Nei biroccini riportava il primo premio la cavalla *Corina*, del signor Marchesi di Treviso, il secondo, il cavallo *Leone*, recente acquisto del sig. Angelo Falzoni Galerani di Cento; il terzo, il cavallo *Circo*, del sig. Bonetti di Modena.

Sequestro. — La *Fenice* di Legnago, N. 33, del 23 aprile, fu sequestrata per l'articolo: *La Religione ed il Popolo*.

Notizie drammatiche. — Leggesi nel *Cittadino* di Trieste, a proposito della Compagnia Morelli che recita colà:

Ci si dice, che l'illustre Paolo Ferrari verrà in persona a Trieste per dirigere le prove ed assistere alla prima rappresentazione d'un suo nuovo componimento drammatico, pel quale chiederà il *verdetto* del pubblico triestino. È un gentile pensiero codesto del Ferrari, pensiero che onora lui, e questa italiana città alla quale affida il giudizio d'un suo nuovissimo lavoro.

Strana stagione. — La *Gazzetta Ufficiale* di Palermo in data del 17 scrive:

A due giorni di primavera ne sono succeduti due d'inverno rigidissimo. Quest'oggi abbiamo riveduto la neve, le pioggie dirotte, e abbiamo avvertito il freddo di gennaio.

Nelle notizie meteorologiche dello stesso giorno, il direttore dell'Osservatorio di Palermo annunzia:

« Forte temporale del Nord; pioggia mista a grandine, e neve ai monti. Venti fortissimi, mare grosso, temperatura piuttosto bassa. Ozono forte, e scariche sui vicini monti. »

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 25.

Rendita	da	57 90	a	57 87
» fine aprile	»	— —	»	— —
Oro	»	20 62	»	— —
Londra	»	25 86	»	— —
Francia	»	105 05	»	— —
Obblig. tabacchi	»	474 —	»	— —
Azioni »	»	695 50	»	— —
» fine aprile	»	—	»	—
Prestito nazionale	»	84 50	»	84 25
» » ex coupon	»	—	»	—
Banca naz. ital. (nominale)	»	2360 —	»	—
Azioni ferrovie meridionali	»	338 —	»	336 —
Obblig. » »	»	175 —	»	— —
Buoni » »	»	436 —	»	—
Obblig. ecclesiastiche	»	79 —	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 25

	del 23 aprile	del 25 aprile
Rendita fr. 3 %	74 90	74 53
» italiana 5 % in cont.	56 50	56 25
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	417 —	420 —
Obbl ferr. »	242 —	243 75
Ferrovie Romane	50 —	50 —
Obbl ferr. »	128	127 —
Ob. Ferr Vittorio Em. 1863	152 —	152 —
Obbl ferrovie meridio	169 —	169 50
Cambio sull'Italia	3 —	3 —
Credito mobil. francese	242	241 —
O bl. della Regia cointeress	456	457 —
Azioni » » »	687 50	677 —
Vienna 25 aprile		
Cambio su Londra	123 50	123 45
Londra 25 aprile		
Consolidato inglese	94	94

DISPACCIO TELEGRAFICO

VIENNA 26 APRILE

	del 25 aprile	del 26 aprile
Metalliche al 5 %	60 85	60 65
Dette inter mag. e novemb.	60 85	60 65
Prestito 1854 al 5 %	69 80	69 75
Prestito 1860	98 60	96 50
Azioni della Banca naz. aust.	713 —	712 —
Azioni dell'Istit di credito	252 80	251 —
Londra	123 55	123 60
Argento	120 50	120 50
Zecchini imp. austr	5 86	5 86
Il da 20 franchi	9 87	9 88

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 aprile.

Ieri arrivava da Napoli, il vap. ingl. *Cairo*, cap. Lindall, vacante, ad Aubin e Barrera, e carica tutto granone per Liverpool.

Nulla avemmo in questi di d'importante in commercio, ove si escluda il maggiore sostegno delle granaglie all'interno principalmente, tanto per effetto d'aridità nella stagione, che si reputa poco propizia ai seminati, quanto dal vuoto sempre maggiore scoperto nei frumenti che restano assai pochi, ed elevansi le pretese nei possessori i formentoni, per cagione dei frumenti rialzavano pure, tanto più, che la moderazione dei prezzi finora ne permise le esportazioni. Trieste, al rialzo di questa granaglia trovavasi più pronta, e qui pure le esportazioni continuano, sebbene obbiettate dai dazii, ed ora ancora più dalle mancanze d'acque nei fiumi che difficulta i trasporti, ed ancora più dall'aumento dei noli che allontanano le speranze dei profitti, o la convenienza ad eseguire le commissioni. Le avene vengono ognor più domandate, e non se ne trovano: l'aumento è conseguente alla diffalta dei foraggi. Il riso non si è mosso neppure in Lombardia. Trieste aumentava le farine, che a Pest valgono 30 a 40 soldi per centinaio di più, come i frumenti aumentavano 10 soldi e più forse. Le semole grosse pagavansi a f. 3. 45. Parigi aumentava ancora le farine a fr. 58, e fr. 58. 75 per luglio ed agosto. A Milano, le sete un poco più ferme, cercati organzini, trame sublime e cascami, genere corrente abbandonato; calma nelle asiatiche e gregge.

Le valute hanno variato assai poco, così la Rendita ital. sempre esibita a 55 con poca accoglienza; le Banconote austr. ad 82 1/4; la carta ital. a 97 1/2 cioè lire 100 per f. 39 : 60.

Gli introiti del Canale di Suez nel mese di marzo, furono di fr. 625,758.40. Dall'apertura furon di fr. 1,529,358.25, cioè: in novembre fr. 75,113. 88. dicembre fr. 241,785.46, gennaio 1870 fr. 250,958. 60, in febbraio fr. 340,726. 90. In complesso, passarono 31 legni esclusi i presenti alla inaugurazione, nel mese di marzo passarono 58 bastimenti, e 23 nella prima metà di aprile, da cui si scorge il sensibile avanzamento progressivo.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 26 aprile.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Piazza	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol	3 1/2	— —
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	214 40
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	214 45
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	—
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	25 80
Idem	»	»	idem	-	— —
Marsiglia	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	- -
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	102 20
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 5 1/2 —.
Sconto dello Stabilimento mercantile 6

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.°	» 57 85	» — — %
Prestito naz. 1866 god. 1.° apr	» 84 25	» — — »
Prestito veneto 1850	» — —	» — — »
» » 1859	» — —	» — — »
Prestito austr 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god.° 1.° agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio di fior. 100 p. f. 40.50)

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 53	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 24 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Gamba A., dall'interno, - Bedel P., con moglie, - Grassel, presidente, con famiglia, ambi dalla Francia, - Reynolds F. L., con moglie, - Williams B., ambi dall'America, - Palasca L., capit., dalla Grecia, - Handel, bar. e baronessa, da Innsbruch, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Alf. van de Valle, dal Belgio, con sorella e seguito, - Knoop J., con famiglia e seguito, - F. Lankster, ambi dall'Inghilterra, - Hose, dott., da Wiesbaden, con moglie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Ferraro cav. L., - Piccini D., ambi con famiglia, - Gnudi R., tutti dall'interno, - Doisy M., da Parigi, con figlia, - Brand William, dall'Inghilterra, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Paurrels E., da Anversa, - Spiring, dalla Russia, ambi con famiglia, - Terni, Segrè, ambi negoz., - Peruzzi E., - Colonna E., con moglie, tutti quattro da Trieste, - Leenaers L., - Magis C., ambi dal Belgio, - Chasseing M., con famiglia, - Daniel M., ambi dalla Francia, - Rotenhan S., - Minutoli T., ambi dalla Germania, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Camus L., dall'interno, con moglie, - Krafft F., da Berlino, - Starck, da Stettino, - Nielbock G., dalla Germania, con moglie, - Kaspar F., da Reichenberg, - Zieyler H. H., con moglie, - Scheeligen, ambi negoz., - Sautter N., dalla Baviera, - De Choskorski L., da Posen, tutti poss.

Legnago 25 aprile.

Il mercato seguì con più affari, ma con ribasso nel risi, ed aumento nei frumenti e formentone, in confronto dei prezzi del precedente listino 9 andante, come sotto si scorge

Prezzi correnti in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
Riso bianco. — Sopraffino	al sacco	40	25		
Fino	»	35		37	
Mercantile	»	28		30	
Ordinario	»	25		30	
Novarese o Bolognese	»	25		32	
Chinese	»	25		27	
Cascami. — Mezzo riso	»	18		23	50
Risetto	»	10		15	
Giavone	»	7		8	
Risone. — Nostrano	p. % chil.				
Noverese	»				
Chinese	»				
Segala	al sacco	11	50	12	
Orzo	»	14			
Avena	»	8	75	9	
Ventolane	»	8	75	9	25
Miglio	»				
Panizzo	»				
Melica	»	7			
Frumento. — Nuovo	al sacco				
Per pistore	»	23			
Mercantile	»	22			
Ordinario	»	21			
Duro	»				
Formentone. — Pignoletto	»	12	50		
Gialloncino	»	11	75		
Ordinario	»	11			
Estero	»				
Fagiuoli Bianchi	»	16		18	
Altre specie	»	11		14	
Piselli al % sottili	»	45			
Lenti	»				
Sementi. — Trifoglio	al sacco	85		95	
Erba Spagna	»	140		150	
Oleose. — Canape	»	30		32	
Linose	»				
Ravizzone	»				
Ricino per % chil.	»	30			

STRADA FERRATA. — Orario.

Partenze per Milano ore 6 ant.; — ore 9 50 ant.; — ore 4 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 30 pom.; — ore 7 40 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona, ore 6 . 40 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 10 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna, ore 5 ant.; — ore 9 50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9 . 45 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 15 ant; — ore 12 . 35 merid.; — ore 4 50 pom.; — ore 9 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9 50 ant. — ore 4 30 pom.; — ore 5 [illegible]; — ore 6 . 40 pom. — ore 9 45 pom — *Arrivi:* ore 9 15 ant.; — ore 10 15 ant.; — ore 12 35 mer.; — ore 4 . 30 pom.; — ore 7 . 40 pom.; — ore 9 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 30 ant.; — ore 9 30 ant.; — ore 2 30 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi* ore 5 30 ant.; — ore 9 40 ant.; — ore 3 50 pom.; — ore 6 45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 27 aprile, ore 11, m. 57, s. 31, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m. 40, 194 sopra il livello medio del mare.

Bollettino del 25 aprile 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm 764 04	mm 764 04	mm 765 08
Temperatura (0° C.) Asciutta	13 7	18 9	16 . 5
Temperatura (0° C.) Bagn.	11 . 6	15 . 0	12 4
Tensione del vapore	mm 8 92	mm 10 32	mm 8 96
Umidità relativa	75 . 0	64 . 0	60 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	S. S. E.°	S. O.°
Stato del cielo	Nuvoloso	Sereno	Sereno
Ozono	4	2	2
Acqua cadente			

Dalle 6 ant. del 25 aprile alle 6 ant. del 26

Temp. mass. 21 0

minim. 12 7

Età della luna giorni 24.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO

Boll. del 24 e 25 aprile 1870, spedito dall'Uffic o centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è leggermente abbassato al Nord dell'Italia

Il cielo qua e là è nuvoloso; il mare è calmo.

Spirano venti deboli e varii.

Ci mancano notizie estere.

Il tempo è bello.

Il barometro tende ad abbassare in Italia; il cielo è sereno, il mare è calmo; spirano venti deboli

Le pressioni aumentano al Nord-Ovest d'Europa.

Dei piccoli temporali attraversano la Germania, ed è probabile che tocchino l'Adriatico

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercordì 27 aprile, assumerà il servizio la 15.ª Compagnia del 4. Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 ½ pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Martedì 26 aprile.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

[illegible] — Drammatica compagnia, condotta e diretta dall'attrice Giacinta Pezzana-Gualtieri. — *Il marchese Arpagone.* — Alle ore 8 e mezzo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI MESSINA

MANIFESTO

Il Consiglio provinciale di Messina nella tornata del 15 febbraio p. p. deliberava un premio di lire quattro milioni a favore di quell'Impresario o Società che, cominciando i lavori entro l'anno corrente costruisse, e fra due anni dal contratto avesse completato e aperto al pubblico servigio una Ferrovia da Messina a Patti. Il pagamento di questo premio sarà fatto in dieci anni e in dieci rate uguali, a cominciare dal giorno in cui la strada sarà ultimata ed aperta al pubblico esercizio, e da questo giorno istesso incominceranno a decorrere gl'interessi al 5 per 100 a scalare

Resta in facoltà della Provincia soddisfare tutta la somma, o parte di essa del sunnicato premio anche prima del decorrimento del decennio stabilito

L'intraprenditore non potrà stabilire i siti delle Stazioni e delle fermate senza un previo accordo colla Deputazione provinciale

La Provincia oltre alla promessa somma di Lire quattro milioni non assume altro onere di qualunque natura esso sia in ordine alla costruzione ed allo esercizio della sopradetta strada, la quale dovrà esser costrutta ed esercitata sul modello della Ferrovia, che da Messina si inoltra verso Catania.

In esecuzione della preaccennata deliberazione del 15 febbraio, la Deputazione Provinciale pubblica il presente manifesto per promuovere le offerte degli intraprenditori i quali si ha luogo a sperare non mancheranno in vista del generoso premio accordato dalla Provincia, e delle agevolezze che la natura dei luoghi appresta sia per la costruzione della strada, che per l'esercizio di essa, come potrà rilevarsi approssimativamente dalle seguenti circostanze

La Ferrovia da costruirsi avrà la lunghezza di 80 chilometri circa. Quasi per tutta la sua estensione si svolgerà sopra terreni in pianura poco discosti dal mare ma non tanto da richiedersi muri di riva, o altre opere idrauliche quindi non occorreranno nè trincee, nè rilevati di molta importanza, e solo abbisogneranno alcuni trafori della lunghezza totale di metri 1000 circa. Dal perforamento di essi trafori si ricaverà pietra ottima per le costruzioni murali

Vi saranno diversi ponti, fra i quali la dai 30 ai 200 metri circa, da stabilirsi sopra torrenti, in cui le acque nelle massime piene non si sollevano ad un'altezza maggiore di un metro circa. Buoni ed appropriati materiali da costruzione non iscarseggiano in tutta la percorrenza della linea ferroviaria, come non si è penuria di luoghi abitati

Le offerte potranno spedirsi o presentarsi al presidente della Deputazione Provinciale e nell'atto dell'accettazione dovranno essere assicurate con idonea cauzione o garentia.

Presso l'Ufficio provinciale rimane ostensibile il capitolato delle condizioni.

Messina, li 28 marzo 1870.

La Deputazione provinciale

Il Prefetto Presidente

BARONE DE ROLLAND

I Deputati

PAOLO LA SPADA — ANTONIO CRISAFULLI

VINCENZO PICARDI — STEFANO MOLLICA

FELICE SILIPIGNI — CAMILLO BOSCIA

PAOLO SPADARO — ANGELO STANCANELLI

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

a tutto il giorno 9 aprile 1870.

ATTIVO

	Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali L. 134.121 105 32 / Esercizio delle Zecche dello Stato » 11,374 503 69	145 495 608	04
Stabil. di circolazione (fondi somministrati) (R. Decr. 1.° maggio 1866.)	15 950 250	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali	196 474 007	53
Anticipazioni id.	39 961 123	23
Effetti all'incasso in conto corrente	434 878	90
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva	16,[illegible],978	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)	1[illegible]8,188	72
Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreti 1.° magg. e 5 ott. 1866)	2[illegible],000,000	—
Id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 9 e 12 ottobre 1867)	100 000.000	—
Immobili	7 430 339	40
Azioni da emettere	2 [illegible],000	—
Azionisti, saldo azioni	11 050	—
Debitori diversi	26 658 274	61
Spese diverse	3 573 599	23
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	444 444	50
Obbligazioni del Debito Pubblico asse ecclesiastico in Cassa	31 310 4[illegible]	—
Depositi volontari liberi L. 144 974.545 18 / Depositi obbligatorii e per cauzione » 25,757,161 63	170 731 706	81
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1859 e 29 giugno 1866)	3[illegible] 218,880	—
Servizio del Debito Pubblico a Torino		—
L.	1 402 946.797	—

PASSIVO

	Lire	C.
Capitale	100,000,000	—
Biglietti in circolazione	702 581 048	—
» [illegible] agli Stab. di circolazione	15 950,250	—
Fondo di riserva	16 000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. { disponibile / non disponibile 2,030,097 10 }	2,030,097	10
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali	7 474 709	14
Id. (non disponibile) id.	31,602 715	06
Biglietti all'ordine e pagarsi (art. 21 degli Statuti)	13 065 706	97
Mandati a pagarsi	1,073.858	27
Dividendi a pagarsi	191 850	60
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni asse ecclesiastico	[illegible]	97
Creditori diversi	7.223 718	42
Deposito Obbligazioni del Debito Pubblico id.	31 340 400	—
Depositanti d'oggetti e valori diversi	170 731 706	81
[illegible] del semestre precedente	1,004 38	16
Benefizi del semestre in corso	3,635 420	60
Utili netti del semestre precedente		—
L.	1 402.946 797	—

ATTI UFFIZIALI.

COMMISSARIATO GENERALE

DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 12 maggio p. v., alle ore 11 ant m., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un incanto per la vendita di tonnellate 10 circa di cavi vecchi per la somma di Lire 7,500.

La consegna dei cavi suddetti sarà fatta al deliberatario in una o più volte e non più tardi di giorni 25 a contare dal dì in cui gli verrà comunicata l'approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, col prezzo dei generi suddetti, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

I cavi sono visibili dalle ore 9 ant. alle 3 pom. nei magazzini del R. Arsenale.

Il deliberamento seguirà a schede segrete e qualunque sarà il numero dei concorrenti, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta un aumento maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 1,500 in numerario, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, non pervenendo prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 250, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 21 aprile 1870.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

N. 659. 1. pubb.

R. DIREZIONE
DELLA CASA DI PENA MASCHILE
in Venezia.

Stanno per cedersi ad imprese le due manifatture mite dei falegnami-rimessai e de' fabbri-ferrai, nonchè quella dei calzolai esercite finora in questo Stabilimento ad economia.

S'invitano quindi le persone che bramassero concorrere a tali due imprese di presentarsi all'Ufficio della Direzione stessa dalle 9 ant. alle 5 pom di ciascun giorno, dove verranno fatte loro conoscere le condizioni d'appalto.

Il tempo utile per la presentazione delle offerte scadrà con tutto il giorno 2 (due) del prossimo maggio.

Venezia, 24 aprile 1870.

Il Direttore, BRUNATI.

N. 73, p. r. 3. pubb.

R. DIREZIONE
DELL'ARCHIVIO GENERALE
di Venezia.

È aperto da oggi a tutto il giorno 30 corrente il concorso al posto di inserviente in questo Archivio Generale, cui è annesso lo stipendio annuo di ital. L. 760

Le qualità richieste negli aspiranti sono.

1. Ottima condotta morale.
2. Saper leggere e scrivere.
3. Età non maggiore di anni 30, e costituzione fisica robusta.

Le istanze dei concorrenti dovranno venir presentate alla Direzione sottoscritta.

Venezia, 15 aprile 1870.

Il Direttore, T. GAR.

N. 3405. 1 pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Con conchiuso 19 aprile corr. al pari Numero venne avviata la speciale inquisizione al confronto di Pasquale Dorigo calderaio con bottega in calle dei Botteri a S. Cassiano, quale legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 174, II, B, D, Codice penale

Essendosi r. s. latitante esso Dorigo, si ricercano le Autorità, e gli organi di Pubblica Sicurezza ad impartire le opportune disposizioni pel di lui arresto, e traduzione in queste carceri criminali.

Locchè si affigga nei soliti luoghi, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. pen.

Venezia, 21 aprile 1870.

Pel R. Vicepresidente in missione

Il Consigliere anziano,
DELFINO.

Zanella, Agg. Dir.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2526. 1 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che per deliberazione 28 febbraio p. p. N. 2 0, di questo R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, venne interdetta per mania Luigia Wagner fu Francesco, e che alla stessa venne deputato in curatore con odierno Decreto pari Numero delo scrivente, il sig. Nicolò Zuliani.

Locchè si pubblichi nella Gazz. di Venezia e nei soliti siti.

Dalla R. Pretura Urb. Civ., Venezia, 5 marzo 1870.

Il Consigl. Dirig., CHIMELLI.

Pavoni.

N. 6494. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne iscritta nel Registro di Commercio Vol. II delle firme singole la firma di Giuseppe Ongaro cambia valute a S. Marco.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo.

Venezia, 12 aprile 1870.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggia.

N. 6498. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto che venne iscritta nel Registro di Commercio Vol. II delle firme singole la firma della Ditta J. Henry Tersier de Mattos banchiere, negoziante in ogni ramo in Venezia institori della Ditta, colla firma per collettiva sono il Sebastiano Tonelli ed I. A. Masieri

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,

Venezia, 12 aprile 1870.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggia.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Giovedì 28 aprile. — N. 113.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, it. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35 mezzo foglio, e 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 27 APRILE.

Il Parlamento doganale germanico non ha affermate le speranze del partito unitario. Parve per un momento, che questa rappresentanza commerciale della Germania intera dovesse essere il nucleo del futuro Parlamento germanico. Fin ora le sedute del Parlamento doganale procedono tra l'indifferenza del paese. I giornali prussiani hanno già fatto udire il loro disgusto per una rappresentanza, ove la Germania meridionale è rappresentata da uomini del partito particolarista, ove il partito unitario non fa alcun passo, e per giunta non v'è alcuna buona volontà di sottoporsi alle tasse, che il Re Guglielmo propone.

La *Tages-Presse* di Vienna fa la seguente pittura del Parlamento doganale ora riunito a Berlino: « I membri del Parlamento delegati dalla Germania meridionale sono in grande maggioranza particolaristi; essi si presentano con ripugnanza alle discussioni del Parlamento, perchè temono sempre che le teste calde del partito nazionale liberale li trascinino in qualche dimostrazione in favore dell'unione politica della Germania; e dall'altra parte i liberali nazionali non si riscaldano pel Parlamento, giacchè sanno che questo non è favorevole ai loro desiderii. I conservatori non trovano di loro gusto le discussioni sull'aceto e sul petrolio. Tutta l'Assemblea infine pare oppressa dal timore di dovere poi aumentare ancora le tariffe dei dazii d'importazione, e ne nasce un mal'umore generale. »

La conclusione si è che il Parlamento doganale tedesco fu per gli uomini del partito nazionale un disinganno; che esso è ben lungi dall'avere quella brillante influenza sui destini della Germania che si sperava, e che i varii partiti, per una ragione o per l'altra, lo guardano con diffidenza, e piuttosto che dargli vita, congiurano tutti a renderne meno importanti e monotone le sedute. Anche questa però è una prova che, da Sadowa in qua, il prussianismo non ha fatto grandi progressi in Germania, e che se il sig. di Bismarck s'ammalò di itterizia, non ne aveva poi tutti i torti. Fortuna che ora il telegrafo annunciò che il co. di Bismarck sta meglio. Noi non vorremmo che il modo con cui fu accolta la nuova sessione del Parlamento doganale tedesco e il discorso d'inaugurazione del Re gli procurasse una ricaduta. Si sa che le ricadute sono sempre più gravi.

Nel partito legittimista francese nacquero pel plebiscito le stesse dissensioni del partito repubblicano. E le conclusioni dei due partiti sono eguali. L'*Union* è all'unisono colla *Marseillaise* del sig. Rochefort. Entrambe propongono ai loro correligionarii l'astensione. La *Gazette de France* invece va d'accordo col *Reveil*, col *Siecle*, e coi deputati della Sinistra. Essa chiede ai suoi amici politici di votare pel *no*.

Ecco che si rende, come prevedemmo, estremamente difficile il giudicare, dopo la votazione, dell'umore della Francia. Ogni *no*, come ogni astensione, può essere d'un repubblicano, d'un legittimista o d'un orleanista. Se i *no* e le astensioni costituissero, supposto l'inverosimile, la maggioranza, non si potrebbe certo conchiudere, che la Francia si fosse spiegata. Al contrario, mai non sarebbe stata più equivoca la situazione. E si noti che, come dicemmo altre volte, con una maggioranza di *no* l'Imperatore potrebbe credere che la Francia fosse seguace della politica del sig. Cassagnac e conchiudere ch'essa vuol l'Impero, ma non vuole la libertà.

Per buona ventura la grande maggioranza sarà di voti affermativi e questi diranno chiaramente che vogliono l'Impero colla libertà. Non ci sarà dunque bisogno, per l'Imperatore, di affaticarsi in questa difficile occupazione d'ermeneutica del suffragio universale. Il *sì* sarà l'unico voto, che non sarà equivoco. È da sperare che i *sì* sieno in gran numero, tanto da dar forza al nuovo Governo, e da darla vinta anche questa volta alla libertà contro la rivoluzione.

L'assassinio commesso dai briganti di Maratona sulle persone di due segretarii di Legazione ad Atene, uno appartenente alla Legazione italiana, e un'altro alla Legazione inglese, ha avuto naturalmente molto eco in Europa. Il linguaggio della stampa inglese, è relativamente moderato. E difatti, per quanto sia deplorevole che in uno Stato accadano simili fatti di brigantaggio, pure ci sembra troppo eccessiva la teoria di coloro, che volevano che il Governo greco ne fosse chiamato responsabile. Un giornale inglese dice che l'unica sodisfazione da darsi da parte del Governo greco, è l'estinzione assoluta del brigantaggio. Ecco una sodisfazione che il Governo greco darebbe certo volentieri. Se non che la bisogna non sarà certo facile, giacchè la pianta del brigantaggio è in Grecia una pianta secolare, la quale ha profonde radici. Intanto ci uniamo anche noi agli altri giornali italiani nel compiangere la fine immatura del co. Alberto Boyl di Putifigari, addetto alla Legazione italiana in Grecia, e una delle vittime dei briganti di Maratona.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 aprile contiene:

1. Un R. Decreto del 27 marzo che approva l'unito Regolamento per la coltivazione del riso nella Provincia di Torino.

2. Un R. Decreto del 3 aprile che approva l'unito Regolamento per gl'Istituti d'istruzione e di educazione militari.

3. Un elenco di 19 cittadini che sulla proposta del ministro dell'interno, ed in seguito a parere della Commissione creata con R. Decreto 30 aprile 1851, S. M. il Re, in udienza dei giorni 7 e 17 marzo 1870, ha fregiato della medaglia in argento al valor civile in premio di coraggiose e filantropiche azioni da essi compiute, con evidente pericolo di vita.

4. Un elenco di 57 persone che compierono generose azioni, e che dal ministro dell'interno furono premiate con la menzione onorevole al valor civile.

5. Un R. Decreto del 13 marzo, col quale sono dichiarate provinciali per la provincia di Firenze le 43 strade indicate nell'elenco annesso al Decreto medesimo.

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 aprile contiene:

Un R. Decreto del 25 febbraio, col quale il Conservatorio fondato a Napoli da Elena Aldobrandini, duchessa di Mandragone per atto tra vivi dell'8 dicembre 1635, è riconosciuto quale ente morale dipendente dal Ministero della pubblica istruzione e dalle Autorità scolastiche.

Esso è dichiarato ritiro di maestre di condizione civile, nubili o vedove senza prole, che vi si raccolgono per educare ed istruire fanciulle di pari condizione.

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 aprile contiene:

1. La legge del 19 aprile, colla quale sono aboliti tutti i vincoli feudali che ancora sussistono nelle Provincie della Venezia e di Mantova aggregate al Regno d'Italia con legge del 18 luglio 1867, N. 3841, sopra beni di qualunque natura compresi i vincoli derivanti da donazioni di principi.

2. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero dell'interno.

N. 467.

R. Università di Padova.

DIREZIONE FILOSOFICA

Avviso di concorso alla Fondazione Dante.

Dovendosi conferire uno stipendio annuo di lire 1.200 instituito nella R. Università di Padova col titolo di *Fondazione Dante*, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il mese di maggio p. v.

Potranno aspirarvi que' giovani soltanto che abbiano compiuto con ottima riuscita gli studii filosofici presso la sopraccennata Università tanto nel corrente anno quanto nel precedente, e siano in grado di provare nelle forme volute dalla legge di essere sprovveduti di beni di fortuna.

I concorrenti verranno sottoposti nel dì 14 giugno p. v. ad un esame scritto a porte chiuse. Vincitore del premio sarà quegli che in detto esame avrà dato miglior prova di sè: esso godrà per due anni dello stipendio, dedicandosi all'uno o all'altro ramo delle scienze e delle lettere, la cui cultura sembri più opportuna ad onorare la memoria di Dante e a porne in maggior luce la gloria.

Il pagamento sarà fatto in rate semestrali anticipate verso quitanze sottoscritte dal Direttore della Facoltà filosofica, sempre che risulti meritevole di approvazione il progresso nello studio intrapreso.

Le istanze dei concorrenti saranno prodotte non più tardi del giorno 31 maggio suddetto alla Direzione della Facoltà filosofica, insieme cogli attestati comprovanti gli studii percorsi e le condizioni famigliari, e con una dichiarazione sul genere di studii, rispondente allo scopo della Fondazione, a cui l'aspirante intende ulteriormente dedicarsi.

Dalla R. Direzione della Facoltà filosofica
Padova 20 aprile 1870.

Il direttore, GIUSEPPE DE LEVA.

ITALIA

Il capitano A. Bajo scrive da Napoli al giornale *La Libertà* una lettera per purgarsi dalle gravi accuse contro lui formulate in un articolo del *Tempo* di Venezia.

Noi che abbiamo riferito l'articolo del *Tempo*, dice il *Corriere Mercantile*, sentiamo che è nostro dovere dare luogo anche alla lettera del capitano Bajo. Noi non brameremmo di meglio che esser tratti in inganno, sicchè, ricredendoci, avessimo a portare un miglior giudizio di una instituzione che tanto ci sta a cuore, e alla quale è legato in tanta parte il nostro avvenire:

Napoli 18 aprile 1870.

Pregiatissimo sig. Direttore,

Nel giornale da lei diretto N. 105 di venerdì 15 aprile ho letto un articolo sulla nostra marina, ove si asseriscono due fatti a mio carico che non mi riguardano punto, e due altri travisati perfettamente. È mio debito ristabilir le cose ne' termini della verità, per la qual ragione mi dirigo alla nota di lei cortesia, e la prego voler inserire la presente nel periodico, in rettifica di quanto è detto sul conto mio.

1.° Fatto — *Il Bajo uscendo colla* Terribile *da Genova, spaccò e gittò a fondo una tartana genovese.*

Io non ho mai comandata la *Terribile* e non ho mai gettato a fondo alcuna tartana.

2.° Fatto — *Il Bajo coll'* Authion *imboccò il letto del Torrente Magra, pigliandolo pel Golfo della Spezia.*

L'*Authion*, venendo da Genova nell'anno 1862, si trovava a girare l'isola del Tino verso mezzanotte, con aria assai fosca, e come il 1.° Pilota — allora non ancora aboliti come in oggi — dichiarava di conoscere perfettamente l'ancoraggio di Spezia, si lasciò per un momento a lui la direzione, rimanendo sempre il Bajo sul ponte. Se non che, da quest'ultimo fu ben presto verificato l'errore di rotta e di posizione, e rettificatolo, si andò a dar fondo al luogo di destinazione, senza lamentare inconveniente di sorta. Insomma, la cosa fu tanto semplice che non ne fu fatto caso.

3.° Fatto — *Il Bajo coll'* Ercole *affondò ed annegò i proprii marinai in una barca, passandoci sopra colle ruote dell'* Ercole *stesso che comandava.*

Nel dì 8 agosto del 1867 per ragion di soccorso prestato a coloni naufraghi di un bastimento mercantile, si trovava l'*Ercole* nel Rio del Plata a Levante di Punta Brava intento a salpare un ancora, che nel corso della notte precedente, onde cercar rifugio altrove per cattivo tempo messo, fu obbligato di smanigliare e lasciare. Il legno teneva una cima di cavo dato volta a lungo sul grippiale, — e ozioso sarebbe dir qui il perchè di questa condizione di cose — Mentre dopo un quarto di giro di macchina in avanti per accostare il grippiale e ricuperar dentro la cima contro una forte corrente, il bastimento procurava mantener così una piccolissima velocità progressiva a riprese, si sciolse la *margherita* alla barbetta che dalla Sivada teneva bene assuccata una lancia a prua, per tutte le occorrenze, e libera dal tagliamare. Allungatosi il cavo, fece sì che la lancia si attraversò immediatamente avanti al tagliamare per effetto della corrente. Gli uomini per rimettersi e parare si alzan tutti irregolarmente, e la lancia capovoltasi, furono in acqua. Tutti però furon salvi, ed immediatamente raccolti, meno un solo che, per non saper nuotare, si annegò. La macchina dell'*Ercole* era ferma e non mai il bastimento passò colle ruote sui marinari, uccidendoli tutti.

4.° Fatto. — *Il Bajo coll'* Ercole *urtò, spaccò e sommerse una barca spagnuola carica di viveri, che l'Italia dovette pagare.*

Non mi è avvenuto affatto il caso di sopra durante il tempo che ho comandato l'*Ercole* al Rio del Plata dal febbraio del 1867 al novembre del 1868, nel qual mese sono ritornato in Europa.

Con sensi di perfetta osservanza resto di lei
Capitano di fregata — A. BAJO.

Preg.mo sig. Direttore del giornale
La Libertà — NAPOLI.

Da un articolo della *Gazzetta di Genova* sotto il titolo: *La marina militare*, togliamo il seguente brano.

Ora di fronte alle disgrazie che sembrano aver preso di mira la nostra marina militare che debbe fare l'Italia? Bisogna prima di tutto convincersi che esse possono essere pure disgrazie, e che alcune di esse lo sono certamente: per quelle che non lo sono v'ha un Consiglio di ammiragliato e v'ha un ministro uffiziale di marina che sono competenti a giudicarle, e che devono agire con severità. Una epurazione non è mai stata fatta in certi elementi che non offrono guarentigie di vera importanza. È tempo di farla. Per ciò che è pura disgrazia e può accadere a tutti ed accade da per tutto, non bisogna disperare. Non si è forse veduta una fregata inglese fracassarsi nelle bocche di Bonifacio e perdere tutto l'equipaggio? Gli Stati Uniti e la Francia ne hanno vedute delle peggiori. Il mar Rosso vedrà certamente ed inghiottirà molte vittime ora che si comincia a navigarlo davvero e se questo non basta fino a migliori spiegazioni a giustificare il Ruggero pel fatto della *Vedetta*, è però certo che il naufragio, un naufragio, più naufragi non condannano una marina, quando non vi sia colpa e sopra tutto quando gli uomini di mare, e più i comandanti si conducano come devono in simili estreme congiunture.

Del resto bisogna raccogliersi, far navigare e fare studiare quanto si può ed imitare un celebre ordine religioso, del quale si dice che se riceve talvolta anche le rape, le tiene in cantina e non le mette a guidare i destini delle Comunità. Vi sono delle leggi e dei regolamenti, ma non sono eseguiti che per metà e vogliono essere corretti ed eseguiti poi per intero.

Individualmente la gran massa degli ufficiali di marina vale molto più di quello che si vuol credere, ma come Corpo è dislocata e non forma un complesso unico ed organico. Per rimediarvi occorre del tempo ed intanto bisogna raccogliersi, non spargere lo scoraggiamento che è già troppo, fare che i giovani possano essere sicuri di essere rispettati ad un tempo ed adoperati. Questi giovani sono il tesoro dell'avvenire, e conviene che stiano in mare coi legni armati e non nei porti, ovvero se sono sbarcati siano occupati seriamente in istudii, esercizii e lavori di emulazione, cose tutte che sono state un poco neglette pel passato, atteso le circostanze straordinarie, ma devono essere indefessamente promosse e seguitate nell'avvenire.

Nella *Perseveranza* del 24 corrente si legge:

S. A. R. il Principe di Piemonte recavasi ier l'altro a far visita ad Alessandro Manzoni. Il Principe si trattenne in lungo e confidenziale colloquio col grande poeta, il quale, con gentile insistenza, volle poi scendere ad accompagnare fino alla porta S. A., che gli stringeva con affettuoso rispetto la mano.

Ci si scrive da Firenze, dice la *Gazzetta di Torino*, parlarsi con insistenza alla Camera della prossima nomina del De Boni a bibliotecario nel posto lasciato vacante dal compianto cav. Fea.

Aggiunge il corrispondente che tutti sono concordi nel portare tale candidatura, poichè il De Boni, oltre che seppe meritarsi la stima e l'affetto di tutti i partiti, possede anche cognizioni abbastanza vaste per tenere degnamente quell'importante ufficio.

La *Nazione* riceve dal signor avv. E. Giusto, procuratore del Re a Ravenna, la seguente lettera:

Mondovì 22 aprile.

Signor Direttore,

Nello accreditato periodico dalla S. V. diretto del giorno 19 corrente N. 109 sotto la rubrica *Ultime notizie* leggo che, *per provvedere alla mia sicurezza personale ho chiesto ed ottenuto d'allontanarmi dalla mia residenza di Ravenna perchè minacciato da lettere anonime e in più modi fatto accorto che la mia vita era in pericolo.*

Il sentimento del mio decoro e della mia dignità mi obbligano a ricorrere alla cortesia ben nota della S. V. pregandola di inserire in un prossimo numero del di lei giornale la seguente rettificazione.

Se mi allontanai da Ravenna fu in forza di un congedo regolare del Ministero; è inesatto poi che tale congedo io *richiedessi*, e senza voler discutere sulla gravità ed imminenza del segnalato pericolo io la prego di credere che avrei saputo affrontarlo, e che la coscienza del mio dovere non mi avrebbe permesso mai di abbandonare volontariamente un posto anche difficile, assegnatomi dalla fiducia del Governo, ed accettato con trasporto di eguale fiducia e di buona volontà dopo l'uccisione del mio predecessore l'infelice avv. Cappa.

E contemporaneamente mi corre obbligo di protestare, a scanso di equivoci, che, ovunque mi portino le esigenze del servizio, non dimenticherò mai le moltissime prove di simpatia e di stima di cui mi fu larga in difficilissime circostanze la immensa maggioranza della Provincia di Ravenna; cui per parte mia ho cercato sempre colle deboli mie forze di corrispondere nella sfera delle mie attribuzioni con verace senso di affetto. — Gradisca signor Direttore, la espressione della mia stima e considerazione.

Devotissimo E. GIUSTO,
Procuratore del Re a Ravenna.

Leggesi nella *Nazione* in data del 26:

Corre la voce che l'on. Spaventa, il quale nella qualità di consigliere di Stato facea parte della Commissione di scrutinio del personale delle Prefetture e sotto-Prefetture, abbia dato le dimissioni da tale ufficio, in vista dell'adozione d'una massima che, oltre all'essere ingiusta ed erronea legittimerebbe laddove fosse accettata dal sig. ministro dell'interno, la più interessata parzialità a favore degl'impiegati piemontesi e lombardi, e il più odioso ed inqualificabile esclusivismo a danno degl'impiegati di tutte le altre Provincie italiane.

Da private notizie, scrive la *Lombardia* del del 23, abbiamo che lo stato di salute del Caldara, Guardia di pubblica sicurezza, degente all'ospedale maggiore, per la ferita riportata sabato scorso nella casa N. 21, in piazza del Duomo, è gravissimo. I medici oramai disperano di salvare il povero Caldara, nè poterono per anco trovare la palla che lo ha ferito sì gravemente.

Leggesi nella *Lombardia* in data del 25:

Vennero tradotti nelle carceri del castello quattro disertori appartenenti al presidio della nostra città, e cioè due caporali ed un soldato dei lancieri di Foggia, ed un soldato del 18° fanteria. Essi vennero arrestati la mattina del giorno 18 volgente a Ligurno, a poca distanza del confine svizzero, dai carabinieri di Varese.

Scrivono da Firenze, 24, al *Corriere di Milano*:

Il nuovo giornale del signor Erdan l'*Independance italienne* verrà in luce alla metà di maggio; lo pubblica la tipografia Le Monnier. — Anche il signor Escalle, attuale cronista dell'*Italie*, passa sotto le bandiere dell'Erdan, e sapete chi gli succede all'*Italie*? Il Cesana, il quale per tal modo rientra nella stampa, pur conservando la direzione delle terme di Montecatini. Salute al figliuol prodigo!

A proposito del Concilio Ecumenico, togliamo dall'*Unità Cattolica* il seguente *Monito*:

« Essendo, dopo lunghi e gravi lavori, cui Dio benedisse, in pronto sufficiente materia per celebrare una pubblica sessione, il Santissimo Signore Nostro stabilì che la terza sessione del SS. ecumenico Concilio Vaticano, si tenga nella prossima domenica, che è la domenica *in Albis*, e il giorno 24 del corrente mese di aprile.

« In questa sessione si raccoglieranno i voti dei Padri sulla Costituzione dommatica, che è intitolata *de fide catholica*, nella stessa forma che teste si è usata nella Congregazione generale, in modo cioè che si recitino ad alta voce i nomi dei singoli Padri del Concilio, secondo l'ordine di dignità e di promozione, e che quelli i cui nomi furono recitati tosto si alzino, e ad alta ed intelligibile voce pronuncino il voto, rispondendo: *Placet* o *Non placet*.

« Poichè è da notarsi che nella pubblica sessione, secondo le lettere apostoliche *Multiplices inter*, date il 27 novembre 1869, N. VIII, in cui prescrivesi il procedimento da tenersi nelle pubbliche sessioni, non è lecito dare altrimenti il voto, se non puramente e semplicemente per le parole: *Placet* o *Non placet*, escluso qualsivoglia altro modo.

« Il giorno poi della prossima Congregazione generale da tenersi dopo la pubblica sessione verrà significato ai Padri con un *monito* stampato insieme coll'argomento che in essa si avrà da trattare.

« Dalla Segreteria del Concilio vaticano, il 18 aprile 1870.

« GIUSEPPE.

« Vescovo di S. Ippolito, *segretario*. »

GERMANIA

Varzin 23 aprile.

Il conte Bismarck sta notevolmente meglio.
(Corr. Bur.)

FRANCIA

Diamo i passi principali del discorso pronunciato al Senato francese, nella seduta del 20, dal Ministro Ollivier:

« Noi non intendiamo sottoporre al voto ciò ch'è stato deciso sovranamente nel 1852, e rimettendo in discussione il principio dello Stato e della Dinastia, convertire l'Impero ereditario in Impero elettivo.

« Ora, signori, che cosa accadrà? I partiti in presenza dei quali noi ci troviamo, imiteranno essi la nostra saviezza, e ad un'interrogazione limitata, opporranno una risposta limitata? Ovvero, al contrario, obbedendo a passioni d'odio che nulla può sodisfare nè mitigare, daranno essi alla discussione una fisonomia, un carattere, un'estensione che non abbiamo voluto darle ed invece di restringersi all'esame dei miglioramenti liberali che sottoponiamo solo alla sanzione del popolo, agiteranno essi in modo oscuro od aperto il fantasma della rivoluzione? Lo ignoriamo.

« Quanto a noi, noi accetteremo la lotta come essa ci verrà offerta. (*Approvazione.*) Se non si vuole la lotta che sul terreno liberale, noi vi ci terremo; se spostando, allargando la quistione, si vuole la lotta sul terreno rivoluzionario, noi l'accetteremo pure! . . . (*Bravo! Benissimo!*)

« Soltanto noi prendiamo atto davanti al paese e davanti alla storia che non saremo stati i provocatori.

« Dopo il 1789 questo nobile paese si agita, si dibatte, proseguendo sempre uno stesso sogno, la libertà moderata, costituzionale e progressista, esiste nella nostra storia un certo numero di date celebri, nelle quali sembrò che il lungo sogno stesse per realizzarsi, ma sempre in quei momenti di speranza e di fiducia, è sorto ciò che chiamerò spirito nefasto della Francia. (*Sensazione. Benissimo!*)

« Questo è lo spirito di precipitazione e di impazienza rivoluzionaria, e quasi sempre allora questo spirito ha prevalso per un giorno, e questo giorno è stato seguito da una lunga reazione, ma spossata che sia la reazione, la speranza e la fiducia sono rinate, ma per essere dissipate ancora dallo stesso nemico! Noi andiamo così tentennando come una nave che sta per far naufragio, dalla speranza alla delusione, dalla delusione alla speranza, mossi sempre dallo stesso desiderio, e sempre impotenti od incapaci di realizzarlo. (*È vero! — Benissimo!*)

« Se il tentativo attuale riesce, come lo spero, come ne son certo, per la prima volta si compirà la trasformazione liberale senza che lo spirito rivoluzionario abbia avuto la potenza di attraversarlo, di comprometterlo e di condannare questo paese, che non la vuole ad una reazione anche momentanea. (*Benissimo, Benissimo!*)

Leggesi nel *Pays*:

« Il manifesto della sinistra è sottoscritto da 17 deputati. La sinistra ne conta 38, dunque ventuno di questi non aderiscono alla dottrina del manifesto.

« Ecco i nomi di questi 21 deputati:

« Barthelemy Saint-Hilaire, Paul Bethmont, G. Favre, Gustavo Fould, Guyot-Montpayroux, Estancelin, D'Estournel, Javal, De Jouvenel, De Keratry, Larrieu, Le Cesne, Lefevre-Pontalis, Malezieux, Le Duc de Mermier, E. Picard, Rampont Lechin, Riondel, Wilson, Tachard e Marion.

« Il manifesto della sinistra è dunque l'espressione del voto di una minoranza nel partito, che è per sè stesso una minoranza nel Corpo legislativo. »

La *Marseillaise* pubblica la seguente lettera che ha indirizzato Louis Noir al redattore di quel giornale, Arnould, onde spiegare al pubblico che le 25 mila lire d'indennità accordate alla famiglia Noir dall'alta Corte di Tours, vennero accettate dal padre, non dal figlio:

« Mio caro Arnould,

« Nel processo ch'ebbe termine in una maniera . . . così bizzarra, vi è un fatto su cui io mi devo spiegare.

« Mio padre ha creduto di dover chiedere la rifusione dei danni ed interessi: da ciò la scissura fra noi nel processo.

« I 25.000 franchi accordati dall'alta Corte mi pesano enormemente sul cuore, e quantunque non abbia fatto nulla per ottenerli, provo l'imperioso bisogno di destinare quella somma ad un'opera di beneficenza.

« Io dichiaro e m'impegno formalmente di versarle, in proporzione dei miei guadagni ed il più possibile alla Cassa della Società di uomini di lettere, della quale Vittorio Noir tanto s'interessava, quando io avrò sodisfatto ciò, che riguardo come il più penoso de' miei debiti, mi sentirò sollevato d'un peso che mi paralizza.

« Ed ora, caro cittadino, fuoco alle micce, io ritorno al lavoro della *Tribuna militare*. »

La *France* del 23 scrive:

« A Parigi lo sciopero continua e minaccia di diventare generale per tutti i rami dell'industria. »

Il *Rappel* afferma questa mattina che il lavoro è completamente cessato in tutti i lavoratorii di fonditori di Parigi e dei dintorni. Nelle case Cail, Piat, Claparede, Farcot, Gorrin non v'è più, dicesi, un solo operaio di quel genere.

TURCHIA

Al *Conte Cavour* del 23 scrivono, in data del 16, da Smirne:

Un fatto gravissimo ha rattristato in questi giorni la nostra città.

Sonvi in Smirne parecchie reclusioni e penitenziarii, oltre alle carceri che dipendono esclusivamente dai Consolati.

In una di queste reclusioni, detta *Djezaerkhad*, stanno rinchiusi alla rinfusa circa duecento cinquanta detenuti d'ogni specie ed età, i quali attendono invano dalla giustizia turca la fissazione del tempo della pena, la quale dura secondo il beneplacito di chi comanda.

Da qualche tempo in qua s'andava sordamente manifestando un fermento fra i detenuti, i quali lunedì scorso, istigati dal famoso brigante Hakki e da un altro scellerato detto Devedji, decisero di ricuperare colla forza la perduta libertà. Verso sera pertanto si gettarono sui guardiani, li disarmarono, e li chiusero in una cella. For-

zato quindi il corpo di guardia, s'impadronirono dei fucili dei soldati, che se l'eran data a gambe, e poi mossero verso la parte esteriore della reclusione, ma il tumulto impedì loro di evadere, giacchè reso tosto avvertito del fatto il bei Jessin, accorse immediatamente sul luogo coi gendarmi, e circordato l'edifizio, montò con essi sui tetti, e senza preamboli fece fuoco sui ribelli. Costoro risposero tosto con nuove scariche fin tanto che, sprovvisti di munizioni, non ebbero ricorso alle pietre ed alle sedie. La lotta durò circa venti minuti finchè giunse la truppa di linea, la quale, entrata nel cortile, costrinse alla resa i detenuti.

Il bei separò tosto in due categorie i rivoltosi e ne mandò subito 92 carichi di catene a bordo della fregata turca *Moubhir Srurour*, ed ordinò immediatamente un'inchiesta sul fatto successo.

I morti furono 16, fra cui quattro gendarmi, e 20 i feriti.

Appena si sparse per la città la notizia dell'accaduto, una viva emozione s'impadronì dell'animo di tutti; le botteghe si chiusero, e molti europei corsero ai rispettivi Consolati per mettersi al sicuro.

Un dispaccio da Costantinopoli ordinò all'indomani che venissero subito impiccati, alla presenza dei colleghi, i due reclusi Hakki e Devedji, autori della rivolta, il che fu tosto eseguito puntualmente, e la tranquillità rientrò nel cuore dei cittadini.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 aprile.

Consiglio comunale. — Oggi in seduta pubblica di seconda convocazione, il Consiglio dichiarò di pubblica utilità, la strada diretta da S. Elisabetta del Lido al mare, affinchè, in concorso del Comune di Malamocco, sia a chiedersi, occorrendo, la espropriazione per il suo allargamento e sistemazione fino alla spiaggia.

Approvò il progetto redatto dall'Ufficio tecnico municipale, per la riduzione di questa strada a 14 metri di larghezza, dei quali 7 per una via carrozzabile e 7 per due viali ombreggiati pei pedoni.

Autorizzò l'inserzione nel bilancio della somma di lire 38,516.71 a questo fine, da sostenersi col fondo del prestito, destinato alle opere pubbliche.

Invitò la Giunta a procedere nelle pratiche necessarie anche per l'appalto dei lavori, colla maggiore urgenza, affinchè la strada possa essere sistemata per la prossima stagione dei bagni.

R. Istituto di scienze, lettere ed arti. — Fu pubblicata la dispensa quinta del tomo decimo quinto degli atti, nella quale sono stampati i seguenti lavori

Monografia delle acque minerali delle Provincie venete: Costituzione geologica dei monti Euganei del m. e. Pirona. — Delle nebbie, nebbioni, pioggie ecc. Relazione storico-critica del m. e. Zantedeschi. — Sull'energia realmente posseduta da una corrente elettrica, del prof. Bernardi. — Sopra un'importante modificazione che potrebbe subire la macchina di Holtz (con una tavola), del medesimo — Sul massimo di densità e sulla temperatura di congelamento delle mescolanze alcooliche, del prof. Rossetti. — Nota sul bromalio dei mm. ee. Betti e Namias. — Sull'indirizzo preso dal Comizio agrario e di piscicultura veneto, del m. e. Nardo coll'appendice descrittiva di una tartana ecc. — Di Camillo e Siro da Correggio e della loro zecca, dell'avv. Quirino Bigi; relazione del m. e. G. Veludo. — Sull'amalgama di alluminio, nota del s. c. Cosso.

Teatro Rossini. — Ieri sera il *Marchese Arpagone*, commedia in quattro atti d'uno scrittore francese, provocò nel primo atto gli sbadigli, e nel secondo quel calpestio di piedi e quel raffreddore sintomatico, coi quali il pubblico suole annunciare che la commedia non gli piace, e che non vuole lasciarla finire. Del primo atto noi possiamo dir solo che è noioso, del secondo nulla, perchè nulla udimmo, giacchè il baccano s'era fatto sì grande, che non si sentiva ciò che si diceva sul palco scenico. O giudici del Rossini, perchè non vi faceste scrupolo anche voi, come i giudici di tutto il mondo, di lasciar libera la parola all'accusato, il quale in questo caso sarebbe l'autore? Perchè così impazienti? Comprendiamo, che la noia s'impone, e non vuol sentire ragione, ma un po' di tolleranza sarebbe pur ottima cosa per dar autorità ai proprii giudizii. Questo troncare la commedia a metà è molto pericoloso, e in generale noi vorremmo che si fischiasse sempre a tela calata.

Fatto sta che al secondo atto la tela calò sul *Marchese Arpagone*, del quale non si udrà più parlare, ed in sostituzione fu data una farsa, intitolata: Il *tramonto del sole*

Smentita. — Dalle rilevazioni assunte risulta non essere punto vero il furto che, secondo un giornale cittadino, sarebbe avvenuto a danno del sig. G. B. De Poli a S. Simeone, fond. della Croce, N. 205, arrecandogli un danno di L. 10,000 in gioie e denari.

Infanticidio. — Ieri, da un barcaiuolo di S. Polo fu rinvenuto sotto il ponte dei Ss. Apostoli il cadavere di un neonato ravvolto in un cencio bianco senza segni. Portava sulla testa, alla bocca e sul dorso tracce di violenza

Furto. — Ieri, verso le ore 4 pom., certo P. M. essendosi per pochi istanti assentato dalla sua abitazione, lasciandone aperta la porta, al suo ritorno trovò scomparsi alcuni effetti di biancheria pel complessivo ammontare di L. 40.

Arresto. — L'Autorità di P. S. di Canaregio procedeva iersera all'arresto di certo M. A. per gravi violenze verso una propria figlia.

E questa mattina dalle Guardie di P. S. fu tratto in arresto certo Z. D. per aver pronunciato al loro indirizzo epiteti ingiuriosi.

Contravventore. — Fu colto in contravvenzione all'art. 43 della legge di P. S. questa notte dagli agenti stessi il trattore B. A. a S. Canciano.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 27 aprile.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 24 aprile.

☞ La notizia pubblicata questa mattina dall'*Opinione* sulla Convenzione con la Banca, ha fatto credere a molti che fosse insorta qualche grave divergenza fra la Commissione e il ministro. Credo di potervi assicurare che non v'è ragione alcuna di allarmarsi. È vero che la Banca ha chiesto di poter raddoppiare il suo capitale; è vero che la Commissione ha cercato di rendere meno grave alle finanze la Convenzione; ma tuttavia, la discrepanza delle opinioni e dei desiderii non è tale che non possa essere composta. Io mantengo tutte le informazioni che vi ho mandato ieri sera, e persisto a dirvi che oramai siamo quasi al termine dei lavori della Commissione.

Rispetto alla Giunta pei provvedimenti sull'esercito, ecco quello che ho potuto sapere da persona in grado di essere molto bene informata. La Commissione riduce le economie a 14 milioni e mezzo, ma le raccoglie per mezzi assai diversi da quelli proposti dall'on. Govone.

La Commissione non crede che si debbano toccare i quadri delle armi speciali; consente unicamente la soppressione dei 5 battaglioni di bersaglieri creati nel 1866, e che oggi sono una vera superfetazione. Credo anzi che nel seno della Giunta sia stato l'on. La Marmora uno dei più tenaci a volere che si conservassero i quadri per venti Divisioni attive. Del pari, la Commissione non crede che si possano mantenere solo tre classi sotto le armi; propone che se ne abbiano per lo meno quattro, composte di 40,000 uomini per ciascuna. Fino ad ora, non si è deliberato nulla rispetto ad un ordinamento definitivo dell'esercito; ma v'ha nel seno della Giunta chi sostiene che non si può prescindere dal gettarne almeno le basi fondamentali. Non so quali risoluzioni si prenderanno in proposito, ma soltanto può darsi sino da ora che le idee dell'on. Govone, sono state in grandissima parte respinte, e che, per conseguenza, egl'incontrerà maggiore difficoltà per rimanere al suo posto.

La Commissione per l'istruzione pubblica non ha potuto fare fino ad ora che metà del suo lavoro; giacchè, fino a questa mattina, non aveva ricevuto comunicazione del progetto di legge sull'istruzione secondaria. Tuttavia sono già assai importanti le risoluzioni prese. A buon conto la Giunta ha creduto di dover respingere la regola dell'otto: essa propone che tutte le Università sieno conservate, e si limita a conservare in poche soltanto alcune cattedre veramente speciali e che risguardano un insegnamento di cui solo pochi approfittano. Una delle riforme importanti che la Commissione suggerisce, è questa. Mentre in tutte le Università si potrebbero fare gli studii teorici ed acquistarvi i diplomi, in alcune soltanto si farebbero gli studii classici. Per esempio le scuole di clinica sarebbero limitate a poche Università, ed a quelle soltanto nelle quali possono farsi utilmente. La Commissione con quella riforma non mira solo all'economia, ma a migliorare assai l'istruzione. Anche qui non saprei dirvi che viso farà il Correnti a proposte tanto diverse dalle sue. Non ho potuto avere ancora nessuna notizia relativamente ai provvedimenti che risguardano l'Amministrazione della giustizia; ma, come prima potrò procurarmene, ve le trasmetterò colla maggior possibile esattezza. E intanto vi garantisco che ciò che v'ho scritto in queste due sere è esattissimo.

Oggi sono corse momentaneamente delle notizie meno rassicuranti sulla salute di Sua Maestà; ma più tardi sono state prontamente smentite.

Alla Camera è stata data lettura del progetto di legge dell'on. Servadio. Siccome io non amo, nell'esercizio delle mie modeste funzioni, di riferirvi solo le mie idee, così, innanzi di scrivervene desidero di parlare con qualche persona competente. È certo non pertanto che quel progetto ha incontrato delle simpatie, almeno a sinistra.

Stamane è incominciato dinanzi alla nostra Corte di Assisie un processo che rimarrà celebre negli annali giudiziarii. Trattasi di 30 individui imputati di falsificazione di biglietti di Banca. Si è dovuto circondare il banco degli accusati di una grande inferriata, e poichè fra essi, alcuni hanno già confessato, ed altri invece persistono nella negativa, si sono dovuti separare questi da quelli, affinchè non accadessero disordini.

Da due giorni, era corsa voce in Firenze che si fosse tentato niente meno che di dar fuoco alla polveriera, che trovasi nella fortezza di San Giovanni, situata nell'interno della città. Si è poi verificato che questa diceria non aveva alcun fondamento.

Milano 25 aprile.

(Sc.) La procedura contro gli arrestati in seguito alla scoperta dell'ultimo complotto mazziniano, grazie all'energia ed alla sollecitudine spiegata dall'Autorità giudiziaria, sta per giungere al suo termine, sì che i colpevoli potranno venir tratti nel venturo giugno avanti la Corte d'assise della nostra città. Le prove raccolte sono tali e tante, che non havvi motivo a dubitare ch'essi avranno dal rigore delle leggi quel guiderdone, che si sono meritati cogli infami loro propositi, ed il Dujardin specialmente, quegli che ritiensi il feritore della brava guardia Caldara, se il fatto è vero, pare dovrà stare un bel pezzo ad attendere in cella, che i fratelli nel nome dell'io e popolo, vengano a ridarlo a libertà. Sulla scoperta del complotto ho alcuni particolari che non mancano d'interesse. Le Guardie di P. S., che s'introdussero nel patriottico laboratorio di cartuccie, furono sei sole: altre dovevano arrivarvi, ma siccome conveniva, per non dar sospetto, che vi si recassero alla spicciolata, così al momento in cui l'individuo, che credesi il Dujardin, recavasi al solito lavoro trovavansi soltanto in quel numero nell'appartamento-officina. Per non sollevare l'attenzione altrui esse salirono le scale in maniche di camicia e vestirono l'uniforme, solo dopo che erano di già penetrati nell'officina.

Quando l'asserito Dujardin presentossi all'uscio, due sole guardie vi stavano appostate, le altre 4 erano intente a vestir l'uniforme, che avevano seco portata in un involto, in una stanza lontana, sì che non intesero il colpo di revolver tirato poco dopo. Come quel signore vide le guardie, rimase un istante incerto sul da fare, poi rivoltosi fece per scendere le scale e darla a gambe. Allora il Caldara lo prese per l'abito e l'abbracciò quindi, acciò non gli sfuggisse, ma nello stesso istante riceveva dall'arrestato un colpo di revolver nella parte superiore della coscia. Il Caldara non per questo rilasciò l'arrestato, ma poco dopo il dolore della ferita fu più potente del suo buon volere, sì che cadde a terra sfinito, permettendo all'altro di fuggire per la scala piccola e tortuosa. L'azione fu sì rapida, che l'altra guardia, come vide il compagno alle prese, fece per porgergli ajuto, ma invano, che in quel mentre il Caldara cadeva a terra e col suo corpo barricando l'angusto corritoio, impediva un immediato inseguimento, sì che esso non potè, che colpire con un bastone il fuggitivo, gettandogli a terra il cappello a cilindro che portava.

Arrestato poco dopo, il Dujardin vestiva paletot di colore diverso di quello con cui fu visto uscir di casa, e cappello basso. Disse, che con tali indumenti era uscito da casa e fu smentito da testimonii: disse il cappello, che teneva, era stato da esso preso dal cappellaio Valentini, e questi negò la cosa, dichiarando invece di sua fabbricazione il cappello a cilindro perduto dall'arrestato nella sua fuga per le scale. Fu trovato infine possessore d'un revolver da dodici colpi, di cui undici erano ancora carichi, il dodicesimo di recente esploso, infine venne tosto riconosciuto, fra molti che contemporaneamente le furon presentati, dalla povera guardia rimasta vittima del suo dovere. Non voglio addentrarmi, commettendo indiscrezioni, in maggiori dettagli sui risultati di questo processo, destinato a mostrare anco una volta, come vi siano sempre degli irrequieti, degli illusi e degli ingenui pronti a prestar fede alle fiabe che dal sicuro domicilio il Mazzini loro invia, e come il paese nella sua grande maggioranza aborra da tutti questi conati, che potrebbero dirsi ridicoli, se per le loro conseguenze non fossero cagione di lutto a tante famiglie.

Intanto la guardia ferita versa in uno stato quasi senza speranza. Essa è di Martinengo, Provincia di Bergamo ed era nota per i distinti suoi servizii a vantaggio della pubblica sicurezza. Lascia una madre settantenne, di cui era l'unico sostegno, alla quale speriamo, nel caso che i tristi presentimenti si avverino, che il paese vorrà provvedere.

Su questi dolorosi avvenimenti la stampa gazzettina di grande e piccolo formato è d'una amenità senza esempio. I primi giorni allargò l'importanza della scoperta, poi volle sulla medesima gettare il ridicolo, alla fine non si sa cosa concluderà; quello che par certo però, si è che rimprovererà i campioni del *patatrac* da essa predicato ed invocato da tanto tempo, dell'essersi lasciati cogliere dagli angeli custodi numerati, o, per meglio dire usando il civile loro linguaggio, dei giannizzeri del questore Cossa e del Prefetto Torre. Checchè ne dicano quei messeri, destinati alla misera sorte delle rane delle paludi, la città del resto fu felicissima di vedersi, per la solerzia delle locali Autorità, scampata al pericolo di veder il suo buon nome offuscato da atti eroici del genere di quelli di Pavia, ed è giustamente grata all'illustre nostro Prefetto dell'instancabile e benemerita opera sua nel governo tanto amministrativo che politico di quest'importante Provincia.

La presenza nella nostra città delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte ha infuso maggior vivacità e maggior brio alla vita generale di essa. Sin qui il Principe ereditario non erasi nelle sue brevi soste fra noi, occupato delle condizioni industriali ed economiche della città: ora invece non lascia scorrer giorno senza visitare opificî, fabbriche, lasciando ovunque, e specialmente sui numerosi operai, la più grata impressione per l'affabilità de' suoi modi e l'acume delle sue osservazioni. A poco a poco passò nelle rispettive caserme in rivista tutta la guarnigione ed anche questo fu bene, chè il popolo ed i soldati non devono ritenere tanti miti i loro Principi e non devono conoscerli per le sole fotografie che stanno esposte nelle vetrine dei librai, e l'avvicinamento dell'uno agli altri è sempre un fatto ricco di ottimi risultati. Anche S. A. R. la Principessa Margherita, ogni giorno, recasi a visitare qualche istituto d'educazione femminile, lasciando ovunque quella gradita impressione, che le esimie sue doti seppero cattivarle in tutta la penisola. Fra i cittadini appartenenti alle classi più distinte per sapere, censo e natali è una gara nel farsi presentare a Corte, e le veglie, che ogni lunedì sera hanno luogo presso i Principi, raccolgono attorno agli eredi della Corona d'Italia, quanto di più eletto conta la città nostra. In questi giorni ebbe luogo la nomina d'una quarta dama milanese per il servizio d'onore della Principessa; posto rimasto vacante per le fortunate dimissioni della Duchessa Litta Bolognini: la scelta, benchè non ancora ufficialmente pubblicata, cadde sulla contessa Guandellina Della Somaglia, nata Doria Pamfili di Roma. È una giovane donna da poco condotta sposa dal conte Gian Luca Della Somaglia, uno dei rari nostri patrizii, che non occupò esclusivamente il suo tempo oziando al *club* o nelle scuderie. La sosta dei Principi nelle nostre mura è del resto presto al suo termine, dovendo essi recarsi alla vicina città di Monza non mai però come questa volta, lasciando Milano, s'accorgeranno d'aver abbandonati numerosi amici, che a loro stringevansi quale incarnazione di quel principio, che ha fatta l'Italia e la consoliderà a dispetto degli arrabbiati d'ogni colore.

La nostra Associazione costituzionale va ogni giorno aumentando di membri, sì che la sua influenza ed importanza si fa ogni dì più grande, con viva sodisfazione dei buoni, e dispetto dei gazzettinanti, i di cui adepti non ispirano la maggior fiducia, tanto che, se si tratta di studiare o di discutere con calma senza il linguaggio scurrile che li distingue, riduconsi a proporzioni sì mingherline, da render ignorata l'esistenza loro, come lo prova la famosa Associazione democratica, la quale senza il cenno, che ad intervalli pubblica la fremente nostra *Gazzetta*, a tutti sarebbe nota, fuorchè ai Milanesi. Ma di ciò basti, che non la finirei più, se volessi esporvi tutte le amenità di questo partito che, alla pochezza delle forze intellettuali, tenta supplire colle armi gazzettine, armi spuntate e che come non riuscirono mai neppur ai tempi della dominazione straniera a mettere assieme qualche cosa di serio, non varranno certo ora a scuotere istituzioni, a cui sono devoti non coloro che dalla politica sperano trarre la privata fortuna, ma la gran maggioranza dei cittadini, che trovano unico fondamento delle loro opinioni in quell'onesto patriottismo che non si pasce di fiele, ma dell'operoso e continuo svolgersi del benessere generale.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 26 aprile.*

Presidenza del conte Gabrio Casati.

La seduta è aperta alle ore 3.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

Manzoni T. (segretario) legge un sunto di petizioni.

Si dà lettura di un elenco di omaggi fatti al Senato.

Sono chiesti ed accordati sei congedi.

Pres. fa un breve elogio funebre del marchese Antonio Busca-Serbelloni, senatore del Regno, morto ultimamente a Milano.

Barbavara, nuovo senatore del Regno, è introdotto nell'Aula dai senatori Vigliani e Giovanola e presta giuramento.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulla riscossione delle tasse dirette.

Si apre la discussione sul titolo III, che tratta: *Della esecuzione sui mobili e sugli immobili*, e che la Commissione vorrebbe intitolare: *Della esecuzione sui mobili.*

Sella (ministro delle finanze) presenta il progetto di legge per l'esercizio provvisorio, nonchè due altri progetti di legge.

Pres. propone ed il Senato approva, che il primo progetto di legge sia trasmesso allo stesso Ufficio centrale che esaminò già il precedente progetto di legge per l'esercizio provvisorio, e che gli altri due progetti di legge presentati oggi dal ministro delle finanze sieno trasmessi alla Commissione permanente di finanza.

Sul tenore del già votato articolo 15, che tratta della nomina a segretario comunale di un congiunto dell'esattore del Comune stesso, o viceversa, parlano il relatore De Gori ed i senatori Berretta e Poggi che presentano due distinti emendamenti all'art. 15.

De Gori (relatore) dichiara che la Commissione accetta l'emendamento del senatore Poggi, perchè serve a completare il senso degli articoli 8 e 15.

Berretta ritira il proprio emendamento, dichiarandosi pago che la Commissione accetti l'emendamento proposto dal senatore Poggi.

Tecchio e *Ginori-Lisci* parlano brevemente in favore dell'emendamento Berretta, che pare loro non sia compreso nell'emendamento Poggi, poichè il primo si riferisce al primo paragrafo dell'art. 8, ed il secondo invece riguarda la seconda parte dello stesso articolo.

De Gori (relatore) ripete che la Commissione non può accettare l'emendamento Berretta.

Berretta replica credere di dovere insistere nel suo emendamento, che fu già appoggiato dal Senato, e che ha per unico scopo quello d'impedire che il segretario comunale possa essere un parente dell'esattore, sia sottoposto all'approvazione del Senato.

Sella (ministro delle finanze) propone che l'articolo 15 sia di nuovo rinviato alla Commissione, e che lo si debba discutere quando sia stata terminata la discussione della legge attuale.

Vigliani propone che, oltre l'articolo 15, anche l'articolo 29 (rimasto sospeso) e quanti altri articoli nel corso della discussione potessero essere rinviati alla Commissione, possano essere ripresi in esame dopo che sia terminata tutta la discussione della legge, e che i senatori facciano su quegli articoli le osservazioni che crederanno opportune.

Messa ai voti, dopo prova e controprova, la proposta del senatore Vigliani è ammessa.

Scialoia, *Cambray-Digny* e *Chiesi* parlano sull'ordine della discussione.

Pernati legge un'aggiunta che vorrebbe fare all'articolo 23.

Poggi dice di voler pur egli proporre un'aggiunta all'articolo 5.

Vigliani dice che le aggiunte ben determinate debbono essere mandate per iscritto alla presidenza, affinchè le trasmetta alla Commissione cui incombe farne argomento di studio.

Gallotti, *Farina*, *Cambray-Digny* e *Lauzi* concordano nel dire che non conviene render troppo intricata la discussione della legge, di cui furono già approvati i due primi titoli.

De Gori (relatore) osservando come i titoli già discussi e votati si riferiscano ad argomenti ben diversi da quelli a cui si riferiscono i titoli che debbonsi ancora discutere e votare, domanda se il Senato intenda di rinviare alla fine della discussione i soli articoli 15 e 29, oppure anche quanti altri articoli potrebbero rimanere sospesi nel corso della discussione.

Scialoia risponde, che, votando la proposta fatta in proposito dal senatore Vigliani, il Senato intese che sieno rinviati alla fine della discussione tutti quanti gli articoli che sono e che potranno essere sospesi

Pres. avverte che, essendo assenti tre dei cinque senatori che componevano l'ufficio centrale che prese ad esame il precedente progetto di legge per l'esercizio provvisorio, quello presentato oggi dal ministro delle finanze sarà mandato agli Uffici affinchè nominino un nuovo Ufficio centrale che riferisca su di esso.

Quindi dà lettura del seguente articolo:

« Art. 32. Alla esecuzione contro i debitori morosi d'imposte, sovr'imposte e tasse comunali, si procede dall'esattore senza bisogno nè dell'opera, nè del Decreto del giudice, nè di alcun altra Autorità, salvo nei casi contemplati nella presente legge. »

Vacca propone un emendamento, con il quale si ordina che l'esattore procederà alla esecuzione contro i debitori morosi, nei modi e nelle forme prescritte dalla presente legge.

Pallieri appoggia quell'emendamento, ma bramerebbe fosse scritto nella legge che alla esecuzione si procederà nelle forme prescritte dal Codice di procedura civile, salve le disposizioni della presente legge, perchè anche questa dichiarazione sarebbe conforme allo Statuto ed a tutte le legislazioni vigenti, fatta eccezione dalla legge lombarda.

De Gori (relatore) parla a lungo del bisogno assoluto di dare forza agli esattori per esigere le imposte, autorizzandoli a procedere alla esecuzione dei mobili e degli immobili nei modi proposti dalla Commissione, e conclude con il respingere l'emendamento proposto dal senatore Vacca.

Conforti dichiarasi favorevole all'emendamento del senatore Vacca poichè opina che l'articolo 32, quale fu proposto dalla Commissione, sia anticostituzionale, e s'ispiri a massime meno liberali di quelle che vigevano nelle Provincie del Regno, tranne che in Lombardia

Cambray-Digny dopo aver detto che la legge sulla riscossione delle imposte vigente in Lombardia, e quella stessa ch'era in vigore sotto il Regno d'Italia, che perciò è una legge italiana, e non già una legge austriaca quella che servì di norma e di modello al progetto di legge che si discute, concorda nelle idee manifestate dal relatore della Commissione, e dichiarasi avverso all'emendamento proposto dal senatore Vacca.

Conforti ripete che l'emendamento Vacca è di gran lunga più equo e preferibile all'articolo 32 della Commissione.

Gadda (ministro dei lavori pubblici) dichiara di dividere in tutto e per tutto l'opinione emessa dal relatore della Commissione, sulla necessità che sieno accordati poteri eccezionali all'esattore

Scialoia affermando che reputa inutile l'articolo 33, invita la Commissione a far incominciare dall'articolo 34 la discussione del titolo terzo.

Tecchio parla a favore dell'articolo 32.

Vigliani invita il ministro di grazia e giustizia a fare udire la sua voce, sopra un argomento che tanto lo concerne, tanto più che lo vide con piacere assistere a tutta questa importante discussione. L'oratore prende quindi ad esaminare l'articolo 32, dice che desso non s'informa ad un principio giuridico, e conclude appoggiando l'emendamento proposto dal senatore Vacca.

Porro (membro della Commissione) difende l'operato della Commissione, e procura di dimostrare l'utilità dell'articolo 32, tanto combattuto da varii oratori.

La seduta è sciolta a ore 6 1/4.

Domani, 27, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 26 aprile.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

Pres. annunzia che il Comitato privato ha autorizzata la lettura dei progetti presentati dai deputati Billia, Alvisi, D'Ayala, Oliva, Servadio, San Donato e Bonghi.

Se ne dà lettura

Nicotera propone che si rinvii a dopo domani lo svolgimento dei progetti di legge che si riferiscono ai provvedimenti che stanno ora esaminandosi dalla Commissione dei quattordici.

Minghetti non crede che sia oggi il caso di rinviare alla Commissione quei progetti prima che la Camera non li abbia presi in considerazione.

Nicotera non disconosce la giustezza di quest'osservazione; però, siccome è probabile che la Camera prenda quei progetti in considerazione non ci sarebbe nessuna difficoltà di rinviarli alla Commissione.

Minghetti non si oppone, però dichiara che la Commissione non prende nessun impegno per ciò che riguarda i progetti d'iniziativa parlamentare che le possono venire rinviati.

Pres. osserva esser meglio che lo svolgimento di questi progetti abbia luogo dopo l'approvazione del bilancio dell'interno.

Lanza (pres. del Consiglio) osserva che il ministro delle finanze non essendo presente, sarà meglio aspettare a domani per prendere una deliberazione.

Questa proposta è approvata.

La Camera delibera quindi che i progetti D'Ayala e Bonghi verranno svolti il giorno 2 maggio.

Pres. annunzia che la Giunta per le elezioni propone di convalidare quella del Collegio di Guastalla in persona dell'on. Villari, rinviando però le carte alla Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati.

Nicotera e *Salaris* fanno osservare che l'on. Villari è professore e che il numero dei professori deputati è già completo. Trattasi quindi di una questione di eleggibilità, ed il prof. Villari non è eleggibile.

Lanza trova che il metodo più razionale è quello che la Camera lasci che di questo argomento se ne occupi la Giunta che la Camera ha nominato espressamente per l'accertamento dei deputati impiegati

Salaris allora dice che questa Commissione riferisca domani

Lanza. Ma domani è impossibile.

Miceli, come presidente di quella Commissione, dichiara che è impossibile che essa possa riferire domani, avendo altre simili questioni da risolvere e segnatamente quella che si riferisce alla questione, se i professori Conti e Pessina possano ambidue sedere in quest'aula.

Pres. Allora rimane inteso che verrà invitata la Commissione ad occuparsi al più presto dell'elezione di Guastalla.

Puccioni riferisce sull'elezione di Schio, dove l'on. Pasini ottenne 171 voti, e l'on. Toaldi 170. Contro quest'elezione furono sporte varie proteste. La Commissione però non trovò necessario di ordinare sopra quest'elezione un'inchiesta, non trovando sufficienti le ragioni di coloro che la invocano, e propone quindi la convalidazione dell'elezione dell'on. Eleonoro Pasini.

Questa risoluzione della Giunta è motivata da molti *considerando* sui fatti sopra i quali vertono le proteste.

Salaris si oppone alle conclusioni della Commissione. Crede che le proteste accennino ad un fatto che merita d'essere appurato, quindi a domanda di un'inchiesta pare all'oratore molto ragionevole.

Puccioni difende l'operato della Giunta e sostiene ch'essa, venendo alle conclusioni teste da lui lette, si è attenuta strettamente alla legge. Dice che i fatti inseriti nelle proteste appariscono puerili

Voci: Ai voti

Massarucci presta giuramento.

Salaris combatte le asserzioni del relatore, trova che le ragioni addotte nelle proteste sono tutt'altro che puerili, e che l'inchiesta è in ogni modo il solo mezzo per sapere se cose sono esatte o meno.

Si meraviglia che l'on. Puccioni racconti come positivi dei fatti ch'egli seppe soltanto che furono raccontati dagli amici del Pasini.

L'oratore trova debolissimi gli argomenti del relatore per difendere la convalidazione di questa elezione. Crede che un'inchiesta è necessaria anche nell'interesse del sig. Pasini.

Puccioni sostiene che l'on. Salaris ha certamente letto male i documenti ai quali si appella. Egli lo sfida a trovare in questi documenti la cosa che ha asserita.

Dopo avere raccontato in quale modo avvennero le cose, l'oratore dice: frattanto io veggo con piacere che l'on. Salaris cerca ancora nei documenti le cose che ha asserito. (*Qualche applauso nelle tribune.*)

Presidente. Facciano silenzio nelle tribune, queste dimostrazioni non sono permesse.

Salaris parla per un fatto personale. Legge una protesta di varî elettori i quali affermano con giuramento che un tale Fabio Castellani membro dell'ufficio definitivo, asserì che due delle quattro schede trovate informi od illeggibili furono distrutte, mentre le altre due non lo furono. Ciò dice per provare che le sue asserzioni erano fondate

Puccioni replica che fu lo stesso sig. Castellani, il quale dichiarò che quest'annullamento fu fatto per consenso di tutto l'ufficio.

Salaris propone formalmente un'inchiesta.

Questa proposta è respinta dopo prova e controprova.

La Camera convalida poi la elezione del collegio di Schio in persona dell'on. Pasini.

Curti intende d'interpellare il ministro della marina sul disastro toccato alla *Vedetta* nel mar Rosso.

Lanza fa osservare che sopra quel fatto fu già ordinata un'inchiesta.

Acton (ministro) aggiunge che la Commissione ha già cominciato il suo lavoro, e si spera potrà averlo compiuto fra breve.

Curti dice che in tale caso ritira, per il momento la sua domanda.

(La Camera è deserta e disattenta. Le conversazioni sono rumorosissime.)

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio dell'interno.

Bonghi ricorda che ieri, rispondendo all'onorevole Rasponi, il presidente del Consiglio disse che gl'interpellanti sulla sicurezza pubblica del Regno avevano disertato il campo. Allorchè queste parole venivano dette, l'oratore trovavasi occupato in una Commissione. Del resto, l'asserzione del presidente del Consiglio non è esatta. Egli doveva tener conto della dichiarazione dell'interpellante di non volere confondere una questione politica con una questione amministrativa. Nè è maggiormente vero che gl'interpellanti volessero muovere un attacco al Gabinetto, nè provocare una crisi; essi volevano soltanto provvedere ad una cosa che credevano di urgente necessità.

Lanza trova che le parole: *disertare il cam-*

...non sono punto anti-parlamentari e che potevano essere pronunziate dal momento in cui la Camera aveva stabilito di fare le interpellanze in occasione della discussione del bilancio e che, e gl'interpellanti non protestarono, voleva dire che accettavano questo partito.

Ora che avvenne? Che il giorno stabilito per queste interpellanze gli onorevoli Bonghi e ... non le vollero fare; gli è perciò che l'oratore disse ch'essi avevano disertato il campo.

Del resto, io dichiaro che qui io non porto ... nè spirito di parte. Attaccato tutti i giorni con accanimento, io cerco sempre di essere temperato e di non eccitare gli animi. Io tendo sempre acchè le nostre discussioni abbiano per risultato il vantaggio del paese.

Fino a che io starò a questo posto farò sempre il mio dovere nell'interesse del paese; allorquando avrò errato, la Camera mi giudicherà. (Bene.)

Massari dichiara che, anche dissentendo in fatto di politica e di amministrazione dall'on. Lanza, ed anche combattendolo, ha sempre reso omaggio alla rettitudine delle sue idee ed all'integrità del suo carattere.

Il capitolo 26 concerne le Guardie di pubblica sicurezza per L. 4,043,619 90.

Curti lamenta il contegno tenuto in varie occasioni a Milano dalle Guardie di pubblica sicurezza, e dimostra la necessità di una riforma di quel Corpo.

Lanza risponde che il fatto di alcuni abusi che possono avvenire in una Corporazione, non è punto una ragione per abolirla.

Varii fatti citati dall'onor. Curti non sono esatti. In quanto alla sospensione di un processo avvenuta a Milano, l'on. Curti può parlarne al guardasigilli. Del resto, è naturale che nelle collutazioni fra le Guardie ed i malviventi avvengano ferite e si sparga sangue; nelle lotte corpo a corpo le conseguenze non si possono prevedere.

L'on. Curti ha citate le mancanze commesse da una Guardia; ebbene, essa fu punita. Ma questa ragione sufficiente per abolire l'intiero Corpo? Certo che no.

Questo però non toglie che anche l'oratore conosca che il Corpo delle Guardie abbia bisogno di riforme.

(La Camera continua a fare rumore.)

Pres. prega ripetutamente i deputati a far silenzio.

Lanza dimostra l'assoluta impossibilità di affidare certi servizii ai carabinieri, i quali, oltre che essere necessarii, male si presterebbero ad un cambiamento di attribuzioni.

Il ministro sostiene l'assoluta necessità di mantenere il Corpo delle Guardie di pubblica sicurezza pure accettando un invito d'introdurre in Corpo tutte quelle riforme che sono reclamate dalle circostanze. In quanto all'impegno di sopprimerlo, il Governo non potrebbe assumerlo.

La Cava chiede a qual punto sia il lavoro della Commissione per la riforma del Corpo delle Guardie di pubblica sicurezza, e se il ministro ha intenzione di presentare un progetto in proposito.

Lanza risponde che egli ha in animo d'introdurre in quel Corpo tutte le migliorie che crederà necessarie, senza però prendere impegni di presentare un apposito progetto di legge.

Pecile si mostra favorevole alla soppressione delle Guardie di pubblica sicurezza. Vorrebbe che il Governo affidasse, per esperimento a Milano il servizio di polizia alle Guardie urbane, le quali hanno gli stessi Regolamenti delle Guardie di pubblica sicurezza.

Garau sostiene che gl'inconvenienti che si deplorano, dipendono dalla mancanza di unità d'azione dei varii Corpi che costituiscono il servizio di polizia.

Curti insiste per dimostrare gli atti di violenza commessi ultimamente dalle guardie di pubblica sicurezza.

Rattazzi non crede indispensabile la conservazione delle guardie, sebbene, pel momento, non si potrebbero sopprimere senza mettervi al posto qualche altra cosa.

Le guardie furono istituite per aiutare i carabinieri in certi servizii, come, per esempio, nelle ... botteghe e caffè. Fu soltanto nel 1860 che esse divennero un vero esercito a parte. Qualora si affidassero certi servizi ai Comuni, questi potrebbero essere obbligati a mantenere le guardie che sarebbero loro necessarie.

Così lo Stato si metterà fuori da certi servizi che non gli spettano, e farà cessare l'antagonismo che regna fra i carabinieri e le guardie, ... il quale nuoce all'andamento del servizio.

Per ora non bisogna pregiudicare la questione, però non bisogna trascurare di studiarla.

Lanza (presidente del Consiglio) non ha nessuna difficoltà di assumere quest'ultimo impegno. Dimostra come in Piemonte siasi mostrato bisogno di avere un Corpo di polizia sotto la dipendenza dell'Autorità politica, e come questo bisogno esista tuttora.

E l'on. Rattazzi, che fu tante volte al Ministero, perchè non rifece egli il sistema? (Si ride.)

Promette l'oratore di studiare la questione.

Rattazzi risponde per un fatto personale. Dice che non vuole per ora modificazioni improvvisate, ma sostiene che le guardie, come sono organizzate ora, sono un'istituzione viziosa.

Voci: Ai voti.

La Camera approva la chiusura colla riserva di dare la parola al relatore.

La seduta è sciolta alle ore 6 e un quarto.

Leggesi nell'*Italie* in data del 26:

Noi abbiamo potuto constatare che i progetti di legge che emanano sia dal Governo, sia dall'iniziativa parlamentare, e pronti per essere esaminati dal Comitato privato, sono messi all'ordine del giorno di quest'ultimo, lasciandogli la cura di decidere quali sieno quelli di cui deve occuparsi in primo luogo.

Seguendo quest'abitudine, questa mattina il Comitato aveva all'ordine del giorno 33 progetti, ... dei quali presentati dal Governo e 20 dai deputati.

L'ammissione alla lettura in seduta pubblica costituisce la prima fase pei progetti presentati dai deputati, ed è notorio ch'essa è generalmente accordata, a meno che questi progetti non sieno contrarii allo Statuto, o per altre gravi considerazioni.

Questa mattina il Comitato privato ha ammesso i 14 progetti finanziarii proposti dall'on. Billia e opposti a quelli del ministro delle finanze.

Il Comitato ha ammesso inoltre le seguenti proposte:

Quella di Servadio per l'abolizione del corso forzoso, e per provvedere al Governo 122 milioni pel 1870; il progetto di Alvisi sulla tassa di famiglia; il progetto di Pellatis e Sandonato per l'abrogazione della legge 19 luglio 1868, relativa alla tassa sui teatri; il progetto di Ayala relativo agli ufficiali dell'ex Ministero dei lavori pubblici in Napoli; il progetto di Bonghi relativo alle risoluzioni concernenti i deputati possessori di Azioni od Obbligazioni di Società private, la proposta di Oliva per la presentazione d'un progetto per l'abrogazione dell'articolo 136 del Codice di commercio e del Decreto 30 decembre 1863.

Il Comitato approvò senza discussione il progetto per l'estensione alle Provincie della Venezia e Mantova della legge sull'alienazione dei beni rurali ed urbani, posseduti dal Demanio, approvò pure la convalidazione del Decreto 9 febbraio 1870, relativo al Tribunale militare del primo Dipartimento marittimo e la Convenzione per utilizzare il sale delle paludi di Orbetello.

Avuto riguardo all'urgenza e all'importanza che vi è di deliberare sulle Convenzioni colle Compagnie di Strade ferrate, il Comitato ha deciso di tenere una seduta straordinaria domani e venerdì.

La nomina della Giunta pei progetti approvati è stata affidata al presidente.

L'*Italie* dice che S. M. il Re sarà di ritorno a Firenze sabato o domenica al più tardi. L'intenzione di tornare più presto nella capitale sarebbe stata manifestata da S. M., ma i medici vi si sono opposti, per la debolezza che accompagna sempre la convalescenza.

Lo stesso giornale ha quanto segue in data del 26: Il consiglio della Banca nazionale ha nominato una Commissione speciale per trattare col ministro delle finanze sulla Convenzione e appianare le nuove difficoltà che questa incontra.

La Commissione è stata ricevuta ieri sera dal ministro, e vi sarà probabilmente questa sera una nuova conferenza.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 26:

La Commissione di finanza e quella dell'esercito sono pressochè al termine dei loro lavori. La Commissione di finanza nominerà probabilmente domani il suo relatore generale.

Il Prefetto di Pavia, comm. Campi, in seguito agli ultimi fatti di Pavia, fu invitato dal Governo a far valere i suoi diritti alla pensione di riposo. Il *Costituzionale* pubblica una lettera colla quale egli piglia congedo dalle pubbliche Amministrazioni di quella Provincia. Il comm. Campi in quella lettera dice che con quella misura il Governo dà « ragione a coloro che *inconsultamente fin dal primo momento si sforzarono di fuorviare la pubblica opinione.* » Il *Costituzionale* aggiunge: « È questo un errore grossolano nel quale non avrebbe dovuto cadere un uomo così prudente e perspicace come è il Campi. D'altronde, crede proprio il sig. Campi, che l'opinione pubblica in Pavia abbia voluto *quasi esclusivamente* far pesare la responsabilità dei fatti della notte del 20 su di lui? Egli, se lo crede, male si appone. »

Due giorni prima, annunzia il *Costituzionale*, il Ministero aveva mandato al Prefetto Campi la medaglia d'oro per le sue prestazioni a Bari durante il colera del 1867. Così sono le vicende della vita politica.

Secondo il *Gazzettino* di Genova, la Commissione d'inchiesta sui fatti della *Vedetta* si comporrebbe dei signori Di Monale, Duca Imbert e Figari.

Il corrispondente straordinario del *Pungolo* di Napoli, gli manda da Roma le seguenti notizie in data del 22:

« Non si parla più dello sgombro delle truppe francesi. Un ufficiale francese, mio amico, ha anzi ricevuto una lettera da Parigi, da persona, ch'è in grado di essere bene informata, nella quale gli dice: « L'occupazione continuerà non « per proteggere il papato ma pel timore d'u- « na rivoluzione in Italia, in senso repubblica- « no, che avrebbe subito un contraccolpo in « Francia. »

Questa notizia concorderebbe con altre che ho da buona fonte.

Secondo la *Correspondencia* il candidato al trono di Spagna, che ha in vista il maresciallo Prim, sarebbe il principe di Hohenlohe, di cui è imminente il matrimonio colla figlia del duca d'Alba, nipote dell'Imperatrice Eugenia.

Parigi 24 aprile.

Leggesi nella *Liberté:* Tanto i Comitati del *Sì* quanto quelli del *No* spiegano un'attività indicibile. Accanto al Comitato centrale del plebiscito (Comitato del *Sì*) si organizzano i Comitati del *No*. In via della Sourdière, nei locali dove radunavasi la sinistra, tiene il suo quartier generale il Comitato del partito antiplebiscitare, che s'è suddiviso in 86 sottocomitati per Parigi incaricati principalmente di ricevere e centralizzare le sottoscrizioni per la cassa plebiscitare. I Comitati riuniti espressero il desiderio che i cittadini che organizzano riunioni pubbliche paganti con iscopi democratici vogliano consacrare i prodotti di tali riunioni all'azione antiplebiscitare. Fu decisa l'organizzazione di pubbliche Conferenze, il cui prodotto sarà versato nelle casse antiplebiscitari. Il Comitato democratico radicale del terzo collegio rende noto che alle porte delle Sezioni di voto farà distribuire delle schede bianche e delle schede *No*.

I giornali di Provincia del *No* animano il movimento ed aprono sottoscrizioni nelle loro colonne. Insomma dovunque l'opera ferve.

Vienna 24 aprile.

Il *Tagblatt* assicura che lo scioglimento della Camera dei deputati è cosa decisa, come pure quello delle Diete. La convocazione della rieletta Camera dei deputati dovrebbe avvenire al più tardi per l'agosto, e il primo affare da trattarsi sarebbe l'assunzione delle elezioni nelle Delegazioni.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Berlino 25 aprile.

Il Parlamento doganale, finalmente in numero, elesse Simson a primo presidente, il principe Hohenlohe a primo vicepresidente ed il duca di Ujest a secondo vicepresidente. Tutti e tre accettarono l'elezione. Il principe Hohenlohe tenne un lungo discorso nel quale ringraziò per la distinzione usatagli, della quale a buon diritto egli va superbo, giacchè quell'Assemblea, quantunque limitata nelle sue attribuzioni, ha un'alta importanza perchè vi sono riuniti i rappresentanti della nazione germanica a deliberare su lavori comuni. « Se testè fu rimproverato al Parlamento doganale » disse il principe Hohenlohe « ch'esso si fonda sopra un'illusione e si adorna del nimbo d'un Parlamento germanico, io rispondo che in questo fatto del lavoro comune di deputati tedeschi non havvi alcune illusione; esso è una conquista, alla quale dobbiamo tener fermo, è un solido terreno, sul quale si appoggia l'ancora della speranza nazionale. » (*Corr. Bur.*)

Parigi 25 aprile.

È morto da malattia cardiaca lo scrittore Nestore Roqueplan. (*N. F. P.*)

Parigi 25 aprile.

È morto nell'età di 84 anni il governatore degl'Invalidi, generale di divisione conte di Lawoestine. (Egli aveva fatto le ultime campagne di Napoleone I, divenne generale sotto Luigi Filippo ed era comandante in capo delle guardie nazionali di Parigi al momento del colpo di Stato). Il *J. des Debats* biasima che il Manifesto imperiale non accenni che anche le riforme del 1870 sono suscettive di miglioramenti come quelle del 1852. (*N. F. P.*)

Madrid 23 aprile.

Nella sessione d'oggi delle Cortes, Madoz presentò varie petizioni della Catalogna, le quali domandano che sia eletto Re Espartero. *Corr. Bur.*

Atene 24 aprile. (*)

Tanto, qui come in tutta la Grecia regna grande concitamento pel fatto dei briganti. Per preservare la vita dei prigionieri, il Governo trattò coi briganti, i quali posero in libertà lord Munkaster perchè si procacciasse il danaro del riscatto e domandavano 25,000 sterline e completa amnistia. Il danaro era pronto, ma l'amnistia non potè essere concessa, in vista del dettato della Costituzione. Frattanto i briganti furono bloccati da 400 soldati, cercarono di fuggire ad Eubea per Oropo nella Beozia, e trucidarono i prigionieri perchè non potevano seguirli a motivo della stanchezza. Nell'assalto, che ivi diedero loro i militari, nove briganti, tra i quali il capo della banda, furono uccisi ed uno ferito: quest'ultimo venne fatto prigioniero. Gli altri dodici briganti, tra i quali trovansi quattro feriti, sono inseguiti e difficilmente riusciranno a sfuggire. I cadaveri del segretario di Ambasciata italiano ed inglese, come pure quello di lord Vyner furono trasportati al Pireo sul piroscafo da guerra, che aveva preso parte al combattimento, mentre il cadavere dell'avvocato Lloyd pure ucciso, venne trasportato per terra. *N. F. P.*

Atene 24 aprile.

Oggi ebbero luogo i funerali dei signori Herbert e Boyl, assassinati dai briganti. Vi presero parte il Re, il Corpo diplomatico e quasi tutta la popolazione d'Atene. *O. T.*

(*) È assai strano che sopra un fatto che tanto interessa l'Italia, mentre abbiamo un'Agenzia telegrafica italiana, noi siamo costretti a rilevarne maggiori particolari dai giornali di Vienna che hanno la data di ieri mattina.

Nota della Redazione.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Atene 25. — Le spoglie mortali del conte di Boyl sono giunte iersera al Pireo. Fu sbarcato con tutti gli onori resi dai bastimenti di guerra. I ministri greci e gran folla di persone attendevano alla stazione l'arrivo del treno per accompagnare il feretro al palazzo della Legazione. Oggi, alle 4, il corteggio è partito dalla Legazione per recarsi alla chiesa cattolica. Il Re e il ministro italiano conducevano il funebre corteggio di cui facevano parte il Corpo diplomatico, e i ministri greci. La Regina ha assistito in chiesa alla cerimonia religiosa. Il sinodo ortodosso era presente alle cerimonie funebri, il feretro fu coperto colla bandiera nazionale ed era portato dagli Italiani stabiliti in Atene.

Atene 25. — Il ministro della guerra, Soutzos, è dimissionario. Valaoritis assunse l'*interim* di quel Dicastero.

Londra 27. — I giornali pubblicano una corrispondenza diplomatica sul massacro commesso dai briganti greci.

Si asserisce che Soutzos aveva promesso di non attaccare i briganti, e che egli era bene informato circa la mancanza di sicurezza nei dintorni di Atene.

Il *Times* pubblica una lettera di Hobbart pascià, che assicura che l'incremento del brigantaggio in Grecia è cagionato dall'essere stati posti in libertà settecento Greci presi in Candia nel 1869.

Pest 27. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una lettera dell'Imperatore che accorda al ministro dei lavori pubblici Miko la sua dimissione, e incarica il ministro Gorove di reggere provvisoriamente quel portafoglio.

Bucarest 27. — Domenica i comunisti della città Tecuci commisero eccessi deplorabili contro gl'Israeliti. Furono saccheggiate le loro case, violate le sinagoghe. Assicurasi che questi fatti sieno provocati da istigatori esteri. Iersera i tumulti si sono rinnovati, e furono spedite a Tecuci alcune truppe.

Plymouth 27. — Notizie del Chilì confermano che Aurelio I.° ritornò in Araucania. La guerra è imminente tra il nuovo Re e il Chilì.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Firenze 27. — Il Comitato discute il progetto delle convenzioni ferroviarie. Parlano Sartoretti, Marmeola, Rattazzi, Cadolini, Laporta, Nisco, Sormani, Moretti e Castagnola. Torrigiani domanda il rinvio della discussione e che s'invitino i ministri dei lavori pubblici e delle finanze ad intervenirvi, per non essere inclusa nell'attuale progetto la convenzione per la ferrovia Aosta-Ivrea.

Seduta pubblica. — Il *ministro delle finanze* aderisce allo svolgimento dei progetti Servadio, Alvisi e Pellatis, per domani.

Rispondendo poscia al dep. Alfieri, dice che non potè fare a meno di aderire alla domanda del Comune di Barletta, per l'autorizzazione d'un Prestito a premii, considerando che il progetto di legge sui Prestiti a premii, non è ancora convertito in legge effettiva, e stando ai precedenti di altre eguali concessioni.

Torrigiani chiede spiegazioni sui risultati dell'inchiesta pei fatti relativi alla tassa del macinato.

Sella si riserva di dire alla Camera il giorno in cui potrà rispondere, non avendo più potuto occuparsene, ed essendo intrattenuto anche al Senato da gravi discussioni.

Riprendesi la discussione del bilancio dell'interno.

Elezioni politiche del 24.

Collegio d'Iglesias — Inscritti 1690, votanti 447. Comm. Murgia ebbe voti 348, Antonio Sanna 81. Avrà luogo il ballottaggio.

FATTI DIVERSI

Il conte Boyl. — Leggesi nella *Gazzetta di Torino:*

Anche nella nostra città, come dovunque, ha prodotto la più profonda e triste impressione la notizia della morte del giovane cav. Boyl, addetto alla Legazione italiana presso la Corte di Atene, il quale fu barbaramente trucidato dai briganti della Grecia.

Il cav. di Boyl apparteneva ad una illustre famiglia patrizia dell'isola di Sardegna. Il padre suo, morto or è poco più d'un anno, venuto in Piemonte, aveva sposata una delle signorine Langosco, torinese, dama d'onore della Regina Maria Teresa. Così la morte del giovine diplomatico, se è un lutto per tutto il paese, lo è in special modo per il nostro patriziato.

Il fratello dell'infelice cav. di Boyl, che risiede ordinariamente a Torino, erasi recato il 23 corrente a Firenze per esser in grado di aver notizie più sollecite e precise. Poche ore dopo il suo arrivo arrivava il dispaccio del conte della Minerva, che annunziava l'assassinio degli infelici prigionieri dei briganti.

Processo Cattaneo. — Leggesi nel *Ravennate* in data di Ravenna 26:

L'egregio avvocato, deputato Tommaso Villa, difensore del Cattaneo giunse a Ravenna sabato scorso e riparti il giorno stesso per Torino col treno delle cinque. Egli s'intrattenne in carcere a conferire col Cattaneo circa due ore, ed alla Procura depose una lunga lista di testi a difesa del Cattaneo. Fra i testimonii a difesa si citano varii Prefetti del Regno quali Bardesono di Bologna, Mayr di Genova, De Luca d'Ancona, Elia di Ferrara, ecc.

L'illustre avvocato deve tornare stasera coll'ultimo treno per prender parte al dibattimento che comincia domani.

Dimostrazione patriottica. — Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 26 corr.:

I Greci dimoranti in Trieste, volendo manifestare le loro simpatie a coloro che combattono per il mantenimento dell'ordine in Grecia e per l'estirpazione del brigantaggio, che danneggia sì gravemente la loro nazione in faccia agli stranieri vennero nel lodevole pensiero di elargire qualche sussidio a que' gendarmi, i quali esposero coraggiosamente la vita per salvare i viaggiatori stranieri da essi accompagnati a Maratona e serbare intatto l'onore delle rr. truppe elleniche. Quanto ai gendarmi rimasti uccisi in tale incontro, la somma ad essi devoluta andrà a beneficio delle superstiti loro famiglie.

L'Accademia dei Ragionieri di Milano, in seguito agli ulteriori studii intrapresi intorno alla soppressione delle Direzioni compartimentali del debito pubblico, colla scorta della Relazione e relativo Progetto di legge pubblicati dal ministro Sella, nella conferenza del 21, udita la lettura di una dettagliata Memoria in proposito, elaborata dalla propria Consulta scientifica confermava pienamente il voto già precedentemente espresso nella conferenza del 24 marzo ultimo scorso, contrario alla soppressione medesima.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 27.

Rendita	da	58 —	a	57 97
» fine aprile	»	— —	»	— —
Oro	»	20 63	»	— —
Londra	»	25 88	»	— —
Francia	»	103 25	»	— —
Obblig. tabacchi	»	472 —	»	— —
Azioni »	»	698 —	»	— —
» fine aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	84 20	»	84 15
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nominale)	»	2375 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	336 —	»	— —
Obblig. » »	»	175 —	»	— —
Buoni » »	»	440 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	78 85	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 27.

	del 26 aprile	del 27 aprile
Rendita fr. 3 %	74 60	74 37
» italiana 5 % in cont.	56 45	56 50
Valori diversi		
Ferr. Lombardo-Venete	416 —	411 —
Obbl. ferr. »	241 —	241 —
Ferrovie Romane	48 —	49 —
Obbl. ferr. »	128 —	127 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	152 —	151 75
Obbl. ferrovie meridion.	169 50	159 —
Cambio sull'Italia	3 1/4	3 —
Credito mobil. francese	242 —	241 —
Obbl. della Regia tabacchi	455 —	455 —
Azioni » » »	678 —	677 —
Vienna 27 aprile		
Cambio su Londra	123 55	123 60
Londra 27 aprile		
Consolidato inglese	94 1/4	94 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

VIENNA 27 APRILE.

	del 26 aprile	del 27 aprile
Metalliche al 5 %	60 65	60 60
Dette inter. mag. e novemb.	60 65	60 60
Prestito 1854 al 5 %	69 75	69 90
Prestito 1860	96 30	96 30
Azioni della Banca naz. austr.	712 —	712 —
Azioni dell'Istit. di credito	251 —	251 —
Londra	123 60	123 50
Argento	110 50	120 70
Zecchini imp. austr.	5 86	5 85 1/2
Il da 20 franchi	9 88	9 87 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 aprile.

Sono arrivati da Trieste, i due vap. del Lloyd austr. *Lucifer* ed *Europa*, con merci e passeggeri, il vap. ital. *Messina*, che parte per Marsiglia, ed il vap. it. *Principe di Carignano*, che partirà per Alessandria.

Olii di Dalmazia si vendevano ancora, anche con piccolo sconto, sul f. 27, e partita della Grecia a f. 27, sconto 6 per %. Persiste la siccità da per tutto, e desta inquietudine la speranza di fertilità dei prodotti che si crede pregiudicata in una periferia troppo estesa, perchè abbraccia Francia, Belgio, e l'Italia specialmente. Notammo l'aumento avvenuto nei grani a Firenze, che in questi di si reputa di 2 a 3 franchi per quintal. A Genova aumentavano i grani duri specialmente, e per formare i depositi di troppo alleggeriti, si ricorse a Marsiglia, ove in conseguenza alle ricerche, sono diminuiti i depositi nel grano; i pochi arrivi insinuavano ascesa. Notammo a Genova ultimamente aumentato il riso di cent. 50 fino a lire 1 nei più fini, risveglio derivante ivi pure dalle apprensioni sui seminati, e ben anco da maggiori domande d'esportazione, che si elevarono, in settimana, a quintali 6000. Qui pure dovrebbesi riprodurre un risveglio che finora non si ebbe, ed i risoni vennero impegnati a lire 12 60, prezzo riputato assai facile rispetto alle generali circostanze che pesano sui seminati. La ripresa degli affari si attende tuttora, e lascia tuttora desiderio di sè, qui e da per tutto.

Le valute non variavano gran fatto, perchè il bisogno d'argento si fa sempre sentire; il da 20 franchi potè sostenersi a f. 8-11 1/2 e lire 20:33 per carta, di cui lire 100 per fior. 39 32, oppure 97 1/2 persino, le Banconote austr. ad 82 1/4, la Rendita ital. venne esibita a 55, e non ha la più pronta accoglienza, sebbene migliorasse a Parigi. Ora si attende a liquidare quanto matura il fin di mese.

A Genova, il 25 corr., le Azioni della Banca nazionale segnavano a 2575: la Rendita ital. a 58 06: il Prestito naz. a 84.50, le Obbligazioni della Regia a 470; le Azioni a 697; la Rendita ital. a 57 95.

NOTIZIE MARITTIME.

Tunisi 22 aprile.

Arrivò da Venezia il brig. ital. *Gustavo*, cap. Bargona, con getto di carico ed altri danni.

BORSA DI VENEZIA

LISTINO UFFICIALE
del giorno 27 aprile.

VALUTE

	R. L. C.		R. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 54	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

CAMBI

Cambi	Scadenza		Sc.°	Corsi medio R. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	— —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	— —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	214 40
Berlino	»	» 100 talleri	4	—
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	—
Firenze	»	» 100 lire ital.	5	
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	214 45
Genova	»	» 100 lire ital.	5	-
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	25 76
idem	»	—	idem	— —
Marsiglia	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	102 25
Roma	»	» 100 scud.	5	- --
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.		— —

Sconto di Banca 5 — Sconto di piazza 5 1/2 —. Sconto dello Stabilimento mercantile . . 6

FONDI PUBBLICI.

	R. L. C.	R. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.°	» 57 90	» — —
Prestito naz. 1866 god. 1.° apr.	» 84 25	» — —
Prestito veneto 1850	» —	» — —
» » 1859	» — —	» — —
Prestito austr. 1854	» —	» — —
» » 1860	» —	» — —
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto	» —	» — —

(al ragguaglio fino di f. 100 = L. 40.50)

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 aprile.

Albergo Roma. — Pasqua D., - Daneu L., - Fassanotto P., - Buoncorti R., - Sardà R., - Rafanelli M. L., tutti dall'interno, - Solomos C., - Metaxà N., ambi dalla Grecia, - Guillet J. B., - Tournois A., - Sigg. Legrand L., Millot, - Thierens F. M., - Sig.ª Grille, e di figlie, tutti otto dalla Francia, - De Kerchove A., dal Belgio, - Sigg. Vunker, - Mason J. - Stanton, con famiglia, tutti quattro dall'Inghilterra, - Rivera P., dal Perù, con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo Nuova York. — John Boscau, - D. Blake, - W. Cochran, - R. Cleland Detroit, - Gaylerd Aneland, - Hoffmann G. J., - Clara E. Bancroft, con famiglia, tutti dall'America, - Sigg. Fobregot A., ambi da Parigi, - Bianchi, barone, da Gratz, con moglie, - Halcon F., dalla Spagna, con famiglia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Revey, capit. d'artiglieria, dall'interno, con moglie, - Wenzel G., negoz., - Beyer, dott., ambi da Berlino, - Wolff, con figlia, - Klein, con famiglia, ambi dott., da Gerusalemme, - Denny J. W., - Johnson E., ambi dall'America, - Montequin J., da Parigi, - Ekardt A., - Weiss F., - Lindner G., - Aschenauer B., - Laurer J., - Betz A., - Muller J., tutti sette da Monaco, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 23 aprile 1870:

VENEZIA	85	22	65	2	87
FIRENZE	11	39	31	8	45
MILANO	27	84	54	81	65
TORINO	6	30	1	12	74
NAPOLI	15	5	79	86	60
PALERMO	22	45	18	26	16
BARI	26	75	54	5	88

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano. ore 6 ant., — ore 9.50 ant.; — ore 1.50 pom. — *Arrivi.* ore 4.50 pom.; — ore 7.40 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Verona: ore 4.40 pom. — *Arrivo.* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna. ore 6 ant.; — ore 9.50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9.45 pom. — *Arrivi.* ore 9.18 ant.; — ore 12.35 merid.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant. — ore 1.50 pom.; — ore 5 pom., — ore 6.40 pom., — ore 9.45 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12.35 mer.; — ore 4.50 pom.; — ore 7.40, pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna. ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi.* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant. e ore 12.35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 28 aprile, ore 11, m. 57, s. 22, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m. 20.194 sopra il livello medio del mar.
Bollettino del 26 aprile 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	765 46	763 49	762.15
Temperatura (10° C.) Asciutta	15 1	17 8	15.7
Temperatura (10° C.) Bagn.	13 1	15.7	14.2
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	10.2	12 0	17.15
Umidità relativa	78 0	70.0	84 0
Direzione e forza del vento	N. N O.°	S.°	S.°
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
» Ozono	6	4	4
Acqua caduta	.	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 26 aprile alle 6 ant. del 27
Temp. mass. 19 0
» minim. 13 4
Età della luna giorni 25.
Fase —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 26 aprile 1870, spedito dall'Uff.° centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Le pressioni si mantengono quasi stazionarie; il cielo è nuvoloso in qualche stazione, il mare è calmo, spirano deboli i venti di Tramontana.

Il tempo è buono.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, giovedì, 28 aprile, assumerà il servizio la 16.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Mercordì 27 aprile.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo

[illegible] — Drammatica compagnia, condotta e diretta dall'attrice Giacinta Pezzana-Gualtieri. — *La missione della donna.* — Alle ore 8 e mezza

— Domani, giovedì, 28 corr., recita a beneficio dell'artista Luigi Monti; si rappresenterà il dramma in 4 atti *Il Chatterton*.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

262

LA COMMISSIONE
DELLA
SOCIETÀ BACOLOGICA BRESCIANA
E DEL
COMIZIO AGRARIO DI BRESCIA
ANNUNZIA

che il termine utile pella sottoscrizione delle azioni a norma del Programma 27 febbraio p. p., resta definitivamente stabilito a tutto il giorno 15 maggio prossimo venturo. Si pregano gli onorevoli Comizii agrari, le Giunte municipali e gli altri incaricati della raccolta delle sottoscrizioni di partecipare, tosto spirato il termine suddetto, il numero delle azioni soscritte, essendo tale nozione indispensabile pelle istruzioni da darsi ai viaggiatori della società.

Brescia addì 19 aprile 1870.

Il Presidente, FACCHI.

280

SI VENDONO

diverse mobiglie, terraglie ed altri oggetti, in Calle del Ridotto, N. 1363, terzo piano, dove era il Consolato di Spagna.

IL 1.° MAGGIO 1870

AVRÀ LUOGO LA
PRIMA GRANDE ESTRAZIONE
DEL
PRESTITO A PREMII
della CITTA' di GENOVA
Diviso in sole 70,000 Obbligazioni

10,500,000 distribuiti in premii e 10,500,000 in ammortizzazione capitale

UN'OBBLIGAZIONE CHE COSTA LIRE 130
CONCORRE AI SEGUENTI PREMII:

20	Premii . . .	da L. 100,000	caduno	30	Premii . . .	da L. 40,000	caduno
40	» . . .	» » 80,000	»	40	» . . .	» » 20,000	»
40	» . . .	» » 70,000	»	20	» . . .	» » 10,000	»
30	» . . .	» » 50,000	»	110	» . . .	» » 5,000	»
40	» . . .	» » 45,000	»				

Oltre a 2,120 Premii di somme inferiori.

Esente il tutto dall'imposta di ricchezza mobile e da qualsiasi prelevamento.

LE OBBLIGAZIONI SI VENDONO A VENEZIA da

JACOB LEVI E FIGLI

248

74

SAXON (Valais) (Suisse) **CASINO** ouvert toute l'année.

Eaux minérales iodo-bromurées, celebres par leurs cures merveilleuses. Excursions pittoresques. Pierre-à-Voir, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de Pissevache, etc. — **LE GRAND HOTEL DES BAINS** est le plus confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe des grands hotels de Baden et Hombourg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque et la douceur de son climat, **SAXON** est un des plus agréables séjours de la Suisse, à 10 h. de Paris, 20 h. de Francfort, 14 heures de Marseille.

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO
di GRIMAULT e C.ie FARMACISTI a PARIGI

Sono migliaia le **guarigioni** che si contano ogni giorno ottenuti in tutte le parti del mondo coll'**Iniezione al Matico**. Non esiste difatti un medicamento di questo genere che il *Governo russo* abbia permesso d'introdurre ne' suoi Stati.

Vendesi a Venezia, nella farmacia a S. ANTONINO. — *Trieste*, da SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUNO. 1021

SPA (Belgio) STAGIONE DELLE ACQUE 1870

230

Apertura della stagione e del grande Stabilimento dei Bagni, il 1. maggio. Questo stabilimento, di costruzione comoda ed elegante, è alimentato da sorgenti minerali inesauribili. In esso si trova tutto quanto può richiedere la scienza balneare. **Sala idropatica, Docce, Bagni a vapore, Attuffamenti,** ecc. In tutta la stagione balli o serate danzanti ogni sera, e grandi concerti nelle magnifiche sale del Ridotto. — Musica due volte al giorno. — Spettacoli, feste e concerti campestri — Illuminazione lungo le passeggiate — Corse di cavalli — Convogli di ferrovia parecchie volte al giorno per tutte le direzioni.

257

DA AFFITTARSI
casa di villeggiatura
AMMOBIGLIATA
Posta in Carpanedo
fra Mestre e il Terraglio

al N. 998, con adiacenze di scuderia, rimessa, conserva di agrumi, e con facoltà di passeggiare il brolo di campi 10 P., cinto di muro, che la circonda.

Per la ispezione e trattative, rivolgersi al custode, che abita nel luogo.

Sciroppo e pasta pettorale DI NAFÉ DELANGRENIER
Parigi, 26, Rue Richelieu.

50 medici degli ospitali di Parigi hanno constatato la **superiorità** di questi rimedii sopra tutti gli altri *pettorali* e la loro possente *efficacia* contro la **tosse**, l'*asma*, il **grippe**, la *tosse canina* e le **irritazioni** di *petto*, di *gola* e dei *bronchi*.

Depositi in Italia: *Milano*, **A. Manzoni e C.**, e Cesare Bonacina, *Firenze*, Roberts, *Venezia*, **Zampironi** e **Mantovani**; *Torino*, Mondo; *Napoli*, Scarpitti. 132

17

Farmacia e drogheria SERRAVALLO
IN TRIESTE.

OLIO NATURALE DI FEGATO di MERLUZZO DI SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune **olio di pesce** del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'**olio bianco di fegato di Merluzzo**, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di *distinguere* questo *grasso raffinato* dall'*olio vero e medicinale di Merluzzo* indusse la Ditta SERRAVALLO a *farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico* da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in *Terranuova d'America*. Essendo in tal modo conservati *tutti i caratteri naturali* a questa preziosa sostanza medicinale l'*olio di Merluzzo* di SERRAVALLO può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, *convenientemente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle, e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *Podagra*, il *diabete* ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono le *febbri tifoidee e puerperali*, la *miliare*, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest'*olio*.

Depositarii: *Venezia*, ZAMPIRONI. — *Treviso*, Bindoni. — *Ceneda*, Marchetti. — *Padova*, Cornelio. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Udine*, Filippuzzi.

« Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. »

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP.ia DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, polmonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed ostinata infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino, più era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 15 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovi), 24 agosto 1866.

. . . . . Le posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sento chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50, 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 35; 10 libbre fr. 60.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1868.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da quest'martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, *Sindaco*.

In polvere. Per 12 tazze, L. 2 50; per 24 tazze, L. 4 50; per 48 tazze, L. 8.

In tavolette, per 12 tazze, L. 2 50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: **Venezia, P. Ponci**, farm., Campo S. Salvatore; V. BELLINATO, S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio, *farmacia* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri, *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego, G. Caffagnoli. — *Spalato*, Aljnovich, *drogh.* — *Treviso*, Zanetti, *farm.*; Zanetti, *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi, Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini, *farm.* — *Bolzano*, (Bosco) Portunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Rovereto*, Giccotrovanni e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (Gasa di Trento). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* 31

ATTI UFFIZIALI

N. 18224-2549 Sez. A-I A E.
N. d'ordine 161
con rifer. al N. 159.

R. INTENDENZA
PROVINCIALE DELLE FINANZE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'Asse Ecclesiastico, a termine della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 antim. del giorno 7 maggio 1870, nel locale della R. Intendenza delle Finanze in Venezia, si procederà, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente, dei beni infradescritti, rimasti invenduti agl'incanti precedenti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun Lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà, a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 1·23, e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nelle Casse dei Ricevitori demaniali, e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nella Tesoreria provinciale.

Il deposito potrà esser fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, e in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali degli Avvisi d'asta saranno pagate, per tutti i Lotti compresi nell'Avviso, dall'aggiudicatario, e ripartite fra gli aggiudicatarii, e saranno a carico dell'Amministrazione per quelle aste soltanto in cui tutti i Lotti rimanessero deserti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi Lotti, i quali Capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso la Sezione I. di questa Intendenza di Finanza.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà, a' termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d'offerta.

Io sottoscritto . . di . . domiciliato . . . . dichiaro di aspirare all'acquisto del Lotto Numero . . . . indicato nell'Avviso d'asta N. . . . . . per L. . . . . usando a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. . . . .

(all'esterno)

Offerta per acquisto di Lotti, di cui nell'Avviso d'asta . . . . . .

Venezia 23 aprile 1870.

Il R. Intendente,
GUAITA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L' INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
483	1368	Campolongo	Mensa patr. di Venezia	Chiusura di campi padovani 9, 2, 005, ad arat. arb. vit., a prato, che confina: a levante Zoppellaro Antonio e fratelli, a mezzodì con beni della Prebenda parrocchiale di Campolongo, confine di Prev., Conti Giovanni, Holmann, Emilio, Giorgio Giulia e Tommasi Domenico, a ponente Prebenda parrocchiale di Campolongo, conti Giovanni e Bussi Teresa maritata Candeo; a tramontana, Conti Giovanni, Candiani Andrea, Pasqualigo nob. Giustina e Rebustello Domenico. Rappresentata in catasto col Comune censuario di Campolongo, dai mapp. NN. 802, 803, 864 e 2178, colla rendita censuaria di austr. L. 162:87 (Affittata a Menon Agostino con contratto 11 luglio 1866 che spira col 12 giugno 1874 unitamente ad altri beni). NB. La chiusura sopra descritta è gravata di quartese a favore del parroco di Campolongo ed altre Ditte, nonchè da servitù di passaggio per due carreggiate per accedere ai fondi di diversi possidenti. Tutte le fabbriche esistenti sulla chiusura suddetta sono di spettanza del lavoratore Sparzon Santo	3.76.60	37.66	3874.03	387:40	—:—	
484	1379	Murano	id.	Ortaglia di campi padovani 5, 2, 050, con adiacenze, consistenti d'un locale terreno al mapp. N. 529, e di due simili al mapp. N. 526, posta in Fondamenta degli Angeli, che confina: a levante fabbricato di Barbini Angelo ai mapp. NN. 266 e 267, a mezzodì eredi Dal Mistro e Laguna veneta; a ponente, fondi del Comune di Murano, a tramontana, Comune suddetto e canale degli Angeli. Rappresentata in catasto del Comune censuario di Murano dai mapp. NN. 256, 258, 467, 526, 527 e 529, colla rend. cens. di austr. L. 456:76 (Affittata ai fratelli Musega Osvaldo e Gio. Batt. con contratto 26 novembre 1850, spirato e tacitamente prorogato ad anno). NB. L'ortaglia sopradescritta è tutta cinta da muro. Sul fondo di che trattasi vi esiste del materiale ricavato dalla demolizione di un muro, e da escavi praticati nel fondo stesso, che l'acquirente sarà obbligato di acquistare a prezzo di perizia da eseguirsi all'atto della consegna.	2.14.60	21.46	12832 29	1283·23	— —	
486	1397	Campagna Lupia	Seminario vesc. di Padova	Corpo di terra di campi padovani 7, 3, 014 ad arat. arb. vit., arativo ed argine prativo, con due casolari demarcati coi comunali NN. 146 e 148, che confina: a levante coi mapp. NN. 951 e 952 e Galetti Giacomo, a mezzodì, strada comunale detta della Chiesa, a ponente, coll'argine Regio del Brenton ora Strada, a tramontana colla strada detta la Scardoara. Rappresentato in catasto del Comune censuario di Campagna Lupia dai mapp. NN. 946, 947, 949, 950, 965, 966 e 967, colla rend. cens. di austr. L. 54:84 (Affitt. scaduta e prorogata di anno in anno a Carraro Costante detto Marcato, ed affittanza a Carraro Luigi detto Marcato che scade col 7 ottobre 1871). NB. Il mappale N. 947, argine prativo, trovasi intestato in Censo Demanio nazionale usufruttuario temporaneo ed Erario civile, ramo pubbliche Costruzioni, proprietario, possesso controverso. Vicino al casolare demarcato col comunale N. 146 vi esiste altro casolare non censito, che essendo stato costruito a spese dell'affittuale Carraro Luigi, venne dichiarato di sua proprietà.	2.99.80	29.98	2206·62	220:66	—·—	
487	1398	id.	id.	Chiusura di campi padovani 2, 0, 008, ad arat. arb. vitato, con casolare demarcato dal comunale N. 134, che confina: a levante, con fondi della Prebenda parrocchiale di Campagna; a mezzodì, colla strada comunale detta la Scardoara, a ponente, colla strada consorziale detta la Stradella, a tramontana, coi beni della eredità Scarella. Distinta in catasto del Comune censuario di Campagna Lupia dai mapp. NN. 923 e 9 4, colla rend. cens. di austr. L. 42 24 (Affittanza 12 aprile 1858 a Damo Giuseppe ed Angelo del fu Giacomo, spirata e tacitamente prorogata ad anno). NB. Vicino al casolare marcato col comunale N. 134 vi esistono altri due casoni ed una tezza non censiti, che essendo stati costruiti a spese dell'affittuale furono dichiarati di proprietà dello stesso.	0.77.60	7.76	1199:—	119:90	—·—	
488	1406	Mestre	Mansionario Cecchinato Matteo detto Tourna, di Mest e	Chiusura di campi trevisani 1, 1, 269 ad arat. arb. vit. con casa civile ed adiacenze, distinta dal comunale N. 462, situata in contrada Mestrina di sotto, che confina: a levante, con altra chiusura di queste ragioni ai mapp. NN. 1057 e 1058, a mezzodì, colla strada consorziale detta delle Buse, a ponente col Consorzio privato dei creditori della Società Odoardo Coltelto e compagni al mapp. N. 1061; a tramontana, colla strada detta di Mestrina. Rappresentata nel catasto del Comune censuario di Mestre, dai mapp. NN. 1059 e 1060, colla rendita censuaria di austr. L. 121:42 (Affitt. verbalmente ad anno a Bene Angelo fu Marco detto Morando). NB. Tutte le costruzioni in legname sono di spettanza dell'affittuale.	0.76.20	7.62	6173.35	617:33	—.—	
489	1408	id.	id.	Chiusura di campi trevisani 1, 2, 137, ad arat. arb. vit., con casa colonica distinta dal comunale N. 463, situata in contrada Mestrina di sotto, che confina: a levante, Furlan Angelo fu Bartolommeo e Reali Giuseppe Maria fu Antonio, a mezzodì colla strada consorziale detta delle Buse, a ponente, con altra chiusura di queste ragioni ai mapp. NN. 1059 e 1060, a tramontana, colla strada comunale detta di Mestrina. Rappresentata in catasto del Comune censuario di Mestre dai mapp. NN. 1057 e 1058, colla rend. cens. di austr. L. 107:75 (Affittato come sopra a Bale Luigi)	0.83.70	8.37	5665:30	566:53	— —	

AVVISO D'ASTA
per incanto
in seguito ad offerta del ventesimo.

Si fa noto che, a termini dell'art. 60 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870, essendo stato presentato in tempo utile la diminuzione del ventesimo all'appalto dell'11 aprile 1870, col giorno 9 maggio p. v. alle ore 11 antim. nell'Ufficio della Direzione straordinaria per la R. Marina avrà luogo l'ultimo e definitivo esperimento d'appalto pei lavori di manutenzione dei fabbricati militari dipendenti dalla R. Marina.

Venezia, addì 26 aprile 1870.

Per la Direzione,
Il Segretario, G. MONTICELLI.

N. 3605. 2. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Con conchiuso 19 aprile corr. al pari Numero venne avviata la speciale inquisizione al confronte di Pasquale Dorigo calderaio con bottega in calle dei Bottari a S. Cassiano, quale legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 174, II, B, D, Codice penale.

Essendosi reso latitante esso Dorigo, si ricercano le Autorità, e gli organi di Pubblica Sicurezza ad impartire le opportune disposizioni pel di lui arresto, e traduzione in queste carceri criminali.

Locchè si affigga nei soliti luoghi, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. pen.

Venezia, 21 aprile 1870.

Pel R. Vicepresidente in missione
Il Consigliere anziano,
DELFINO.

Zanella, Agg. Dir.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5712. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale prov. è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto di ragione di Pietro Franceschetti bandaruolo di qui, abitante in Lista di Spagna al N. 124.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro Franceschetti ad insinuarla sino al giorno 30 giugno p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Triglia Montalto deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. dott. Monti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senz'eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel precedente termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 luglio p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione V per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 22 aprile 1870.

MALFER.

Sostero.

N. 8836. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che per deliberazione 28 febbraio p. p., N. 2460, di questo R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, venne interdetta per mania Luigia Wagner fu Francesco, e che alla stessa venne deputato in curatore col odierno Decreto pari Numero di la scrivente, il sig. Nicolò Zulian.

Locchè si pubblichi nella Gazz. di Venezia e nei soliti siti.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 5 marzo 1870.

Il Consigl. Dirig., CHIMELLI.

Favretti.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Venerdì 29 aprile. — N. 114.

ASSOCIAZIONI.

VENEZIA, Per It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per le inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 80 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 28 APRILE.

Anche il generale Prim promette il *coronamento dell'edificio.* Però egli promette nello stesso tempo che non lo farà aspettare alla Spagna per moltl anni, come l'ha fatto aspettare Napoleone III alla Francia. Il generale Prim dice che l'edificio spagnuolo sarà coronato prima della fine del maggio. Egli però avuto la prudenza di non aggiungere in che consista il coronamento promesso. Non è questione di libertà, giacchè la costituzione approvata dalle Cortes spagnuole è una delle più liberali d'Europa. Il coronamento dell'edificio spagnuolo sarà probabilmente un Re o un dittatore dato alla Spagna, in altre parole il generale Prim promette alla Spagna col coronamento dell'edificio la cessazione del reggime provvisorio, dal quale la Spagna è travagliata dal settembre del 1868 in poi.

Il generale Prim è stato sempre una specie di sfinge nel movimento spagnuolo. Molti hanno tentato di decifrare l'enigma, ma sinora l'enigma non è ancora spiegato. Sarà esso spiegato nel prossimo maggio? I più credono il generale Prim un grande ambizioso, poco sollecito di vedere un Re sul trono di Spagna, e non abbastanza audace per sedervisi egli stesso. Sinora egli ha temporeggiato. Ma se veramente la spiegazione dell'enigma si deve trovare nell'ambizione di regno del generale spagnuolo, noi crediamo che non possano accogliersi con fiducia le sue promesse che nel mese venturo lo stato provvisorio della Spagna debba cessare. Egli avrebbe ora gli stessi motivi ch'ebbe per lo innanzi di temporeggiare.

Il suo regno non pare ancora maturo. Malgrado il duello di Montpensier col Principe Enrico, la stella del primo non è ancora tramontata. Anzi, in difetto di altri candidati più serii, il Duca continua ad essere il più probabile Re della Spagna. Il generale Prim dunque dovrebbe continuare nella politica ambigua in cui ha persistito sinora. Egli non ha mai energicamente sostenuto nè energicamente combattuto una candidatura. Un trono vacante sembra sorridere alle sue speranze; egli non parve infatti sollecito di vedere quel trono occupato. Sinora egli sembrò sodisfatto di dividere col Reggente Serrano gli onori della sovranità in Spagna. Al Reggente egli ne ha difatti lasciato le apparenze, a sè egli ne ha serbato la sostanza. È, come si vede, un contratto leonino.

Prima egli aveva fatto passi presso la Corte di Isabella, per farla abdicare, e proclamare il Regno del minorenne Principe Alfonso delle Asturie. Egli sembrava disposto ad accomodarsi d'un Principe sotto tutela, come ora si accomoda della Reggenza di Serrano. Il generale Prim non è difatti un volgare ambizioso. Egli vuol comandare nel fatto, purchè quegli che comanda in apparenza non sia uomo da dargli ombra. Si è perciò che egli non ha mai avuto simpatie pel Duca di Montpensier. Sembra che questi non gli sembri abbastanza maneggievole. Perciò egli vi si è sempre opposto più o meno apertamente. Difatti i montpensieristi lo considerano come un loro nemico dichiarato, ed hanno perduto oramai ogni speranza del suo appoggio. Sono adunque interessati a perderlo. Essi però non sono punto umiliati, e combattono sempre strenuamente pel loro candidato, il quale, come dicevamo più sopra, è sempre quello che ha maggiore probabilità degli altri.

In questa condizione di cose, si può credere che il gen. Prim creda giunto il momento di venire ad una soluzione? Egli potrebbe forse accettare una soluzione qualunque, solo per render impossibile la candidatura Montpensier. Ma in tal caso converrebbe che un'altra soluzione fosse matura. Ora, in questo momento, gli animi in Spagna sono più divisi che mai, i partiti, sinora uniti, sembrano alla vigilia della loro divisione, e una soluzione brusca, che un partito volesse imporre ad un altro, sarebbe il segnale della guerra civile. Il gen. Prim sarà egli tanto audace da affrontarla? Una dittatura Prim non ci pare probabile ora; la sua popolarità è diminuita. Si era detto che Prim trattasse per la candidatura del Principe Federico di Prussia, ma questa notizia fu poi smentita. O sarebbe tornato il gen. Prim agli antichi amori col Principe delle Asturie, giacchè si parla d'un prossimo movimento alfonsista? Pochi giorni ancora ci dividono dal maggio, ed allora sapremo se la promessa del *coronamento dell'edificio* era, in bocca del gen. Prim, una promessa reale, o una frase vuota di senso.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 aprile contiene:

1. Un R. Decreto in data del 17 marzo, che modifica il ruolo del personale del Ministero degli esteri.
2. Un R. Decreto in data del 17 marzo, che modifica il ruolo del personale diplomatico.
3. Un R. Decreto del 6 aprile, che approva il Regolamento per gli esami di licenza liceale.
4. Il testo del Regolamento medesimo,
5. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione provinciale e di pubblica sicurezza, ed in quello della sanità marittima, nonchè nel personale giudiziario.
6. Un avviso di concorso per la promozione al grado di delegato di pubblica sicurezza.

N. 624.

R. Provveditorato agli studii.

Esami di licenza liceale.

Il sottoscritto, in conformità all'articolo 2 del Regolamento approvato con R. Decreto 4 ottobre 1866 N. 3257,

e in obbedienza alla Nota del R. Ministero della pubblica istruzione 20 corr. N. 3621

NOTIFICA

aperta l'iscrizione agli esami di licenza liceale nel giorno 15 del p. v. mese di maggio e colle norme seguenti.

1. La detta iscrizione avrà luogo presso l'Ufficio del R. provveditorato in Prefettura per gli studenti privati e nell'Ufficio dei rispettivi Presidi pei giovani che frequentano i Licei Regii.

2. La domanda per ottenere una tale iscrizione dovrà essere scritta e firmata di propria mano del candidato il quale, all'indicazione in essa degli studii fatti e della scuola da cui procede dovrà aggiungere:

a un certificato del corso fatto, rilasciato dal capo del rispettivo Istituto;

b la quietanza del pagamento della tassa legale di esame, la quale continuerà, come negli anni scorsi, ad essere di L. 5 per gli studenti pubblici, e di L. 15.55 pe' privati,

c) l'attestato di licenza ginnasiale. Quest'ultimo documento, anche per gli studenti privati, non comincierà ad essere obbligatorio però se non nell'anno scolastico 1872-73.

3. L'iscrizione resta chiusa definitivamente col giorno 31 maggio p. v., nel qual giorno i Presidi dei Regi Licei trasmetteranno a quest'Ufficio le liste alfabetiche degli iscritti nel proprio Istituto.

Venezia, 22 aprile 1870.

Il R. Provveditore,
DA CAMIN.

ITALIA

Tra le petizioni presentate alla Camera dei deputati, nelle sedute del 21 e 22 aprile, troviamo le seguenti.

12,899. La Giunta municipale di Palmanova, Provincia di Udine, chiede che siano mantenuti al Comune i centesimi addizionali sull'imposta di ricchezza mobile e non vengano ad esso accollati i fitti dei locali ad uso di Uffici governativi.

12,900. Le Camere di commercio ed arti di Ferrara e di Ancona rassegnano i loro voti perchè sia ripresa la discussione ed approvato il progetto di legge per la parificazione del trattamento daziario di alcune merci esenti soltanto per via di terra.

12,903. De Pandini nobile Alessandro e Forzan Giovanni, già ufficiali subalterni dell'esercito austriaco, ricorrono alla Camera per ottenere d'esser ammessi a partecipare dei vantaggi indicati nell'articolo 16 del trattato di pace conchiuso coll'Austria nel 1866.

12,905. Le Giunte municipali dei Comuni di Vicenza e di Novara si associano alla petizione inoltrata da quella di Parma, diretta ad ottenere la riforma di leggi vigenti, e la reiezione di alcune proposte fatte dal ministro delle finanze per conseguire il pareggio del bilancio.

12,906. La Giunta municipale di Milano, premesso alcune considerazioni per dimostrare la gravezza delle conseguenze che deriverebbero a quel Comune dall'integrale accettazione delle proposte del ministro delle finanze per conseguire il pareggio del bilancio, esprime i suoi voti intorno alle medesime, e fa viva istanza perchè i centesimi addizionali all'imposta di ricchezza mobile non vengono sottratti ai Comuni.

12,907. Mallini Maurizio, di Bozzolo, propone che, nel provvedere in via d'urgenza all'unificazione legislativa e giudiziaria delle Provincie della Venezia e di Mantova, si proceda anzitutto alla riforma della procedura civile, e presenta un suo progetto di ordinamento giudiziario e di Codice di procedura civile.

12,912. Il Municipio di Venezia sottopone alcune considerazioni intorno ai provvedimenti proposti dal ministro delle finanze per conseguire il pareggio del bilancio, ed invita la Camera a non accoglierli perchè rovinosi ai Comuni, senza vantaggiarne l'Erario dello Stato.

L'*Opinione* combatte la proposta fatta dalla Banca nazionale al ministro di finanza di avere la facoltà di raddoppiare il suo capitale, portandolo a duecento milioni.

L'*Opinione* si compiace « che questa quistione sia stata messa da parte. Il ministro di finanza non poteva rifiutarsi di comunicare alla Commissione dei provvedimenti pel pareggio la proposta della Banca, ma fu una combinazione fortunata che la Commissione si accordasse con lui nel riconoscerne l'inopportunità. »

L'*Italie* parla della sicurezza pubblica, e riassume quanto se n'è detto alla Camera, trovando insufficienti i mezzi proposti per migliorarla. Secondo essa, il miglior modo per avvantaggiare questo importante ramo della nostra amministrazione, sarebbe quello di pagar meglio gli agenti di P. S., che ora sono retribuiti meschinamente, e in pari tempo vorrebbe si avesse a depurare questo Corpo da tutti gli elementi che possono screditarlo. L'*Italie* sa che questa proposta di aumentare lo stipendio sarà da molti combattuta, ma, dice: « Se spenderemo due o tre milioni di più per assicurare la vita e la fortuna delle persone, giammai denaro sarà stato più utilmente impiegato. »

L'*Opinione* scrive in data del 25:

Il Consiglio dell'industria e del commercio, nella sua adunanza d'oggi, ha preso in esame alcune questioni d'applicazione, interpretazione e riforma di tariffe e Regolamenti doganali, risolvendone alcune e rimandandone altre al Comitato per l'inchiesta industriale.

Nell'adunanza di domani si eleggeranno i componenti del Comitato medesimo.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 23:

Mercoledì, 20 corrente aprile, la Commissione incaricata della revisione del Codice di commercio ha ripreso i suoi lavori, che dal mese d'ottobre scorso erano stati sospesi per dare agio alle sotto-Commissioni di preparare la redazione dei progetti parziali, dei quali furono dalla Commissione plenaria incaricati.

Il guardasigilli intervenne alla prima seduta di questo secondo periodo delle tornate della Commissione, ed insediò il nuovo presidente della Commissione, presidente Alianelli, al luogo del compianto senatore Antonio Caveri, e ricordò con nobili parole la gravissima perdita che fecero le scienze legali ed il paese per l'immatura morte di quell'esimio giureconsulto e cittadino.

Il nuovo presidente Alianelli, ringraziando il sig. guardasigilli delle cortesi parole rivolte a lui ed a tutti i componenti la Commissione, gli fece solenne promessa che i lavori incominciati sarebbero compiuti colla maggiore sollecitudine possibile e, rivolgendosi quindi alla Commissione, dichiarò che con profondo sentimento di dolore si vedeva posto al luogo degnamente occupato da un uomo cui lo legava la più sincera ammirazione e che confida nella cooperazione dei compagni.

Il comm. Bruzzo, referendario al Consiglio di Stato, come antico amico e compaesano del senatore Caveri, accennò le esimie doti dell'illustre estinto.

Dopo ciò la Commissione passò immediatamente all'esame del lavoro delle sotto-Commissioni che furono incaricate delle riforme relative al primo libro del Codice di commercio dove si presentano importanti questioni e modificazioni suggerite e richieste dal grande incremento che in questo breve periodo dell'unificazione legislativa, seguita nel 1865, al giorno d'oggi, prese il commercio e l'industria nazionale.

Il Municipio di Genova inviò ai Comuni del Regno una Circolare, invitandoli a fare adesione ad una petizione dal medesimo presentata al Parlamento contro il progetto di avocare allo Stato i centesimi addizionali sulla tassa della ricchezza mobile.

Il Municipio di Piacenza, a questo invito, rispose nei seguenti termini:

Piacenza 1° aprile 1870.

Signor Sindaco

Genova.

La Giunta municipale di Piacenza è spiacente di non poter accettare le idee espresse nel progetto di petizione al Parlamento mandatole dal signor Sindaco di Genova con lettera 30 marzo, N. 131; essa è troppo profondamente convinta della ineluttabile necessità pel paese nostro di giungere al pareggio delle finanze, perchè possa associarsi a qualsiasi manifestazione che sembrasse anche di lontano mettere incaglio all'opera cui avventurosamente pare abbia posto mano l'attuale Ministero.

Il ff. di Sindaco
V. ROVERA.

Nell'*Osservatore Romano* del 25 corrente si legge:

Ieri ebbe luogo la terza pubblica sessione del Concilio 1° Ecumenico Vaticano per la votazione della Costituzione *De Fide*. Erano presenti 664 padri, e si procedè alla votazione per appello nominale col *placet* o *non placet*. La votazione fu coronata da una completa unanimità.

Il Santo Padre diresse quindi ai Padri una breve allocuzione.

La Costituzione *De Fide* consta di quattro capi, e i canoni che vi si riferiscono sommano a 18.

Cinque, di Dio Creatore: quattro, della Rivelazione, sei, della Fede; tre della Fede e della Ragione.

Una folla immensa assisteva nella Basilica alla pubblicazione del Decreto conciliare.

FRANCIA

I 45 articoli del Senatus-consulto francese.

Affinchè i nostri lettori possano meglio comprendere le notizie di Francia e l'importanza del Senatus-consulto che formerà l'8 maggio argomento di un plebiscito, pubblichiamo i quarantasei articoli della nuova Costituzione francese, votata dal Senato il 20 aprile, i quali sono i seguenti:

TITOLO I.

Art. 1. La Costituzione riconosce, conferma e garantisce i grandi principii proclamati nel 1789 e che sono la base del diritto pubblico dei francesi.

TITOLO II. — *Della dignità imperiale e della reggenza.*

Art. 2. La dignità imperiale ristabilita nella persona di Napoleone III. col plebiscito del 21 e 22 novembre 1852 è ereditaria nella discendenza diretta e legittima di Luigi Napoleone Bonaparte, di maschio in maschio, per ordine di primogenitura, coll'esclusione perpetua delle donne e loro discendenza.

Art. 3. Napoleone III, se non ha figli maschi può adottare i figli e discendenti legittimi nella linea mascolina dei fratelli dell'Imperatore Napoleone I.

Le forme dell'adozione sono regolate con una legge.

Se posteriormente all'adozione sopravvengono a Napoleone III figli maschi, i suoi figli adottivi non potranno essere chiamati a succedergli che dopo i suoi discendenti legittimi.

L'adozione è interdetta ai successori di Napoleone III. ed alla loro discendenza.

Art. 4. In mancanza di erede legittimo, diretto od adottivo, sono chiamati al trono il principe Napoleone (Giuseppe Carlo-Paolo) e la sua discendenza diretta e legittima, di maschio in maschio, per ordine di primogenitura, e coll'esclusione delle donne e della loro discendenza.

Art. 5. In mancanza di erede legittimo o di erede adottivo di Napoleone III. e dei successori in linea collaterale, che ritraggano i loro diritti dall'articolo precedente, il popolo nomina l'Imperatore e regola nella sua famiglia l'ordine ereditario di maschio in maschio, con esclusione perpetua delle donne e loro discendenza.

Il progetto di plebiscito è successivamente deliberato dal Senato e dal Corpo legislativo sulla proposta dei ministri, formulata in Consiglio del Governo.

Sino al momento che l'elezione del nuovo Imperatore sia consumata, gli affari dello Stato sono governati dai ministri in funzione, che si formano in Consiglio governativo e deliberano a maggioranza di voti.

Art. 6. I membri della famiglia di Napoleone III. chiamati eventualmente all'eredità, e la loro discendenza d'ambo i sessi, fanno parte della famiglia imperiale.

Essi non possono contrarre matrimonio senza l'autorizzazione dell'Imperatore. Il matrimonio che fosse effettuato senza quest'autorizzazione importa la perdita dei diritti all'eredità, tanto per quegli che lo contrasse, quanto per i suoi discendenti.

Nullameno, se non vi è prole da questo matrimonio, in caso di dissoluzione per causa di morte, il Principe che l'avesse contratto ricupera i suoi diritti all'eredità.

L'Imperatore fissa i titoli e le condizioni degli altri membri della sua famiglia.

Egli ha piena autorità su di essi e regola i loro doveri, e decreta con statuti che hanno forza di legge.

Art. 7. La reggenza dell'Impero è regolata dal *Senatus-consulto* del 17 luglio 1856.

Art. 8. I membri della famiglia imperiale, chiamati eventualmente all'eredità, prendono il titolo di Principe francese.

Il figlio primogenito dell'Imperatore porta il titolo di Principe imperiale.

Art. 9. I Principi francesi sono membri del Senato e del Consiglio di Stato, quando abbiano compiuta l'età di diciott'anni. Essi non possono esservi ammessi che col consenso dell'Imperatore.

TITOLO III. — *Forme del Governo dell'Imperatore.*

Art. 10. L'Imperatore governa col concorso dei membri del Senato, del Corpo legislativo e del Consiglio di Stato.

Art. 11. La potenza legislativa si esercita collettivamente dall'Imperatore, dal Senato e dal Corpo legislativo.

Art. 12. L'iniziativa delle leggi appartiene all'Imperatore, al Senato ed al Corpo legislativo.

Le proposte di legge che emanano dall'iniziativa dell'Imperatore possono a sua scelta essere portate tanto al Senato, che al Corpo legislativo.

Nullameno tutte le leggi d'imposta devono essere votate prima dal Corpo legislativo.

TITOLO IV. — *Dell'Imperatore.*

Art. 13. L'Imperatore è responsabile davanti al popolo francese, al quale ha sempre diritto di fare appello.

Art. 14. L'imperatore è il capo dello Stato. Egli comanda le forze di terra e di mare, dichiara la guerra, fa i trattati di pace, di alleanza, di commercio, nomina tutti gl'impiegati, fa i regolamenti ed i decreti necessarii per l'esecuzione delle leggi.

Art. 15. La giustizia viene pronunziata in suo nome. È mantenuta l'inamovibilità della magistratura.

Art. 16. L'Imperatore ha il diritto di far grazia e di accordare amnistie.

Art. 17. Egli sanziona e promulga le leggi.

Art. 18. Le modificazioni apportate alle tariffe delle dogane e delle poste per trattati internazionali non saranno obbligatorie che in virtù di una legge.

Art. 19. L'Imperatore nomina e revoca i ministri.

I ministri deliberano in Consiglio sotto la presidenza dell'Imperatore.

Essi sono responsabili.

Art. 20. I ministri possono essere membri del Senato o del Corpo legislativo.

Essi hanno l'entrata in ambedue le Assemblee, e devono essere uditi ogni qualvolta ne fanno domanda.

Art. 21. I ministri, i membri del Senato, del Corpo legislativo e del Consiglio di Stato, gli ufficiali di terra e di mare, i magistrati ed i funzionarii pubblici prestano il giuramento così concepito: « Io giuro obbedienza alla Costituzione e fedeltà all'Imperatore.

Art. 22. I *Senatus-consulti* sulla dotazione della Corona e sulla Lista civile del 13 di dicembre 1852 e 23 aprile 1856 rimarranno in vigore.

Tuttavia, sarà provveduto da una legge nel caso previsto dagli articoli 8, 11 e 16 del *Senatus-consulto* del 12 dicembre 1852.

In avvenire, la dotazione della Corona e la Lista civile saranno fissate, per tutta la durata del Regno, dalla legislatura che si riunirà dopo l'ascensione al trono dell'Imperatore.

TITOLO V. — *Del Senato.*

Art. 23. Il Senato si compone

1.° Dei cardinali, dei marescialli, degli ammiragli.

2.° Dei cittadini che l'Imperatore innalza alla dignità di senatori.

Art. 24. I Decreti di nomina dei senatori sono individuali. Essi accennano i servizii, ed indicano i titoli sui quali la nomina è fondata. Nessun'altra condizione può essere apposta alla scelta dell'Imperatore.

Art. 25. I senatori sono a vita ed inamovibili.

Art. 26. Il numero dei senatori può essere portato a due terzi di quello dei membri del Corpo legislativo, compresi i senatori di diritto.

L'Imperatore non può nominare più di venti senatori per anno.

Art. 27. Il presidente ed i vice-presidenti del Senato sono nominati dall'Imperatore, e scelti fra i senatori.

Essi sono nominati per un anno.

Art. 28. L'Imperatore convoca e proroga il Senato.

Egli ordina la chiusura delle sessioni.

Art. 29. Le sedute del Senato sono pubbliche.

Nondimeno il Senato potrà costituirsi in Comitato secreto nei casi e secondo le condizioni determinate dal suo Regolamento.

Art. 30. Il Senato discute e vota le proposte di legge.

TITOLO VI. — *Del Corpo legislativo.*

Art. 31. I deputati sono eletti dal suffragio universale senza scrutinio di lista.

Art. 32. Essi sono nominati per una durata che non può essere minore di sei anni.

Art. 33. Il Corpo legislativo discute e vota i progetti di legge.

Art. 34. Il Corpo legislativo elegge all'apertura di ogni sessione i membri che compongono il suo ufficio.

Art. 35. L'Imperatore convoca, aggiorna, proroga e discioglie il Corpo legislativo.

In caso di scioglimento, l'Imperatore deve convocarne un nuovo entro il termine di sei mesi.

L'Imperatore pronuncia la chiusura delle sessioni del Corpo legislativo.

Art. 36. Le sedute del Corpo legislativo sono pubbliche.

Nondimeno il Corpo legislativo potrà costituirsi in Comitato segreto nei casi e secondo le condizioni determinate dal suo Regolamento.

TITOLO VII. — *Del Consiglio di Stato.*

Art. 37. Il Consiglio di Stato è incaricato, sotto la direzione dell'Imperatore, di redigere i progetti di legge e i regolamenti di amministrazione pubblica, e di risolvere le difficoltà che insorgono in materia di amministrazione.

Art. 38. Il Consiglio sostiene, in nome del Governo, la discussione dei progetti di legge dinanzi al Senato ed al Corpo legislativo.

Art. 39. I Consiglieri di Stato sono nominati dall'Imperatore e revocabili da lui.

Art. 40. I ministri hanno rango, seggio e voce deliberativa nel Consiglio di Stato.

TITOLO VIII. — *Disposizioni generali.*

Art. 41. Il diritto di petizione si esercita presso il Senato ed il Corpo legislativo.

Art. 42. Sono abrogati gli articoli 19, 25, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33 della Costituzione del 14 gennaio 1852, l'art. 2 del *Senatus-consulto* del 25 decembre 1852; gli articoli 5 e 8 del *Senatus-consulto* dell'8 settembre 1869, e tutte le disposizioni contrarie alla presente Costituzione.

Art. 43. Le disposizioni della Costituzione del 14 gennaio 1852 e quelle del *Senatus-consulto* promulgate dopo quell'epoca, che non sono comprese nella presente Costituzione o che non sono abrogate dall'articolo precedente, hanno forza di legge.

Art. 44. La Costituzione non può essere modificata che dal popolo, sulla proposta dell'Imperatore.

Art. 45. I mutamenti e le aggiunte fatte al plebiscito del 20 e 21 dicembre 1851 dalla presente Costituzione saranno sottoposti all'approvazione del popolo colle forme stabilite dai decreti del 2 e 4 dicembre 1851 e 7 novembre 1852.

Però lo scrutinio non durerà che un solo giorno.

I giornali clericali francesi, prima di prendere un partito sul plebiscito e decidersi per il sì o per il no, vogliono vedere un po' chiaro nell'affare del *Memorandum* del conte Daru. Essi non sembrano contentarsi dell'incertezza attuale, vogliono sapere se il ministro Ollivier mantiene quel *Memorandum* o no.

Il *Débats* ed il *Moniteur* si sono spiegati in favore del plebiscito, quantunque rappresentanti di opinioni che sino ad un certo punto non si possono credere favorevoli all'Impero. Il *Français* all'incontro, quantunque giornale della stessa *nuance*, si manifesta inchinevole all'astensione. Il *Temps* è ferocemente avverso, ma questo giornale, quantunque abilmente redatto, non ha molto seguito in Francia, perchè piuttosto che rappresentare un partito politico, rappresenta la natura un po' irritabile della sua redazione.

Si legge nella *Gazette du Midi*:

« Il 29 marzo scorso uno dei Padri del Concilio ha avuto l'onore di consegnare al Papa una lettera del conte di Chambord, nella quale si notava questa frase testuale; « Io rimango sempre più attaccato alla Rocca irremovibile, al rappresentante *infallibile* di N. S. Gesù Cristo. »

« I capi degli altri rami borbonici, il Re di Napoli, don Carlos di Spagna ed il duca di Parma hanno pure manifestato la loro adesione a questi grandi principii, sia con lettere al Santo Padre, sia colla loro presenza a Roma durante il Concilio.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 aprile

Società anonima industriale pei lavori di cartonaggio. — Si invitano i signori azionisti ad intervenire alla convocazione generale straordinaria indetta dall'Assemblea del 18 andante, che avrà luogo domenica 8 maggio p. v. nel solito locale alle ore una pom. onde deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1.° Discussione e deliberazione sul modo più pronto onde completare il capitale sociale.

2.° Discussione e deliberazione sulla proposta fatta dai socii revisori nell'adunanza del 18 corrente.

3.° Nomina del presidente in sostituzione dell'attuale rinunciatario.

I signori azionisti sono pregati di non mancare all'indicata adunanza, trattandosi che la proposta dei revisori tende a modificare lo Statuto, mentre ciò addimanda la presenza di due terzi almeno di essi azionisti.

Il Consiglio d'Amministrazione

Camera di commercio. — Oggi seguì l'installazione della Camera di commercio, da parte del consigliere anziano, cav. Dal Cerè. Vi furono riconfermati a voti unanimi a presidente il cav Antonini, ed a vicepresidente il cav Palazzi.

Accademia. — Malgrado l'usata nostra ritrosia a parlare di quanto avviene, pure innanzi a più persone, in una casa privata non possiamo astenerci dal dir qualche cosa della dolce impressione provata da tutti quelli ch'ebbero la fortuna d'intervenire ad un'accademia vocale ed istromentale datasi ier l'altro presso una nobile famiglia della nostra città, che di quando in quando suole aprire le sue sale ospitali a geniali ritrovi. Infatti, più che ad un consueto trattenimento, pareva quasi d'assistere ad un ritrovo di quelle fine *Società del Quartetto*, che formano il decoro di altre più avventurate città, tanta era l'intelligenza, la maestria ed il culto più squisito dell'arte musicale. Oltre alle gentili padroncine di casa, nelle quali, oltre all'avvenenza delle forme, tutti sono già avvezzi ad ammirare il fino ingegno e la solerte coltura di ogni arte bella, furono assai lodati il maestro Rossi sull'arpa, i due fratelli Petich sul violino, sul violoncello e sul pianoforte, il sig Giovanni Ninni sul *Melodium* e sul pianoforte ed il sig. Pulmani colla sua bella voce baritonale.

I pezzi meritevoli di maggiore attenzione furono una *Meditation* di Gounod per violino, violoncello, melodium ed arpa, una *ballata fantastica* per arpa di Oberthür, una *serenata* per soprano con accompagnamento di *melodium* e piano di Gounod, un terzetto di *Romano* sul *Ballo in maschera* per melodium, arpa e pianoforte, e la gran *Sinfonia* del *Guglielmo Tell* ridotta per pianoforte a dodici mani, all'esecuzione della quale concorsero, oltre i summentovati, anche la sig. Antonietta Petich ed il sig. Marconi

Desideriamo che siffatti geniali trattenimenti non abbiano ad esser troppo rari!

Fatto di SS. Gio. e Paolo. — Nella sera del 24 corr. nell'atto che nella chiesa dei SS. Gio. e Paolo, dopo lo scoppio del petardo la folla si precipitava alla porta assalita da grave timore, a certa C. T., che rimase gravemente offesa, furono strappati dalle orecchie i pendenti in diamanti.

Attivate prontamente le più accurate indagini, la Questura è già in possesso degli orecchini e dell'autore di sì grave reato, sul quale ricorrono grandi sospetti di complicità anche nel fatto della esplosione, di che dovrà rispondere al potere giudiziario, alla cui disposizione ora si trova.

Oggetti trovati. — Presso l'Ufficio dell'Ispettorato delle Guardie municipali si trova in deposito una carta monetata della Banca nazionale, stata trovata da un inserviente della Casa di Ricovero, certo Girardi Andrea.

Arresti. — Ieri e nella scorsa notte furono arrestati: B. V. sorpreso con un biglietto del Monte di Pietà per l'impegnata di effetti rubati, e T. A. perchè tentava spendere una moneta falsa

Salvamento. — Certa P. D., ubbriaca, cadeva ieri in canale a S. Maria Formosa, e fortuna per essa che si trovò a passare di là il battellante A. Bursonivich, il quale fu in tempo di trarla a salvamento.

Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 25, 26 e 27 corr., le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri,	denunzie	5
Per gettiti e depositi d'immondezze	»	4
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	»	1
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	»	22
Contravvenzioni per imposte di forma proibita	»	7
Contravvenzioni per canne da camino proibite	»	5
	Totale	44

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 28 aprile.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 27 aprile.

☒ Avrete notato che il presidente della Camera è stato costretto ad inviare una circolare a tutti i deputati per pregarli di recarsi in Firenze Veramente il numero di coloro che mancano è strabocchevole, ma oramai bisogna farsene una ragione, ed aspettare sino a mezzo maggio. D'altra parte, purchè vi sia nei deputati presenti un po' di moderazione, e non si ricorra allo stratagemma di chiedere l'appello nominale anche in questioni di semplice puntiglio, i lavori possono andare innanzi anche con pochi deputati. Con questo, intendiamoci, non intendo di giustificare l'assenza di chicchessia, ma solo di notare che il male può in qualche modo diminuirsi.

L'*Opinione* ha attaccato sino da questa mattina il progetto di legge dell'on. Servadio con una rivalità. Si poteva aspettare ch'ei lo svolgesse dinanzi alla Camera. La sollecitudine del giornale ministeriale potrebbe essere interpretata come una preoccupazione, un timore sull'accoglienza che verrà fatta a quel progetto, ma davvero non mi pare che vi sia da impensierirsene troppo. Non voglio imitare un esempio che ho biasimato testè, ed aspetterò di buon grado che l'onorevole deputato di Montepulciano dica quello che ha da dire; ma, credo che non mancheranno all'on. Sella le ragioni per confutarlo.

I giornali più autorevoli hanno confermato la notizia ch'io detti pel primo intorno alla Commissione dei Quattordici. Oggi doveva essere nominato il relatore generale, ma, siccome non ho veduto nessuno dei commissarii, così non so con certezza se l'elezione ha avuto luogo e chi è riuscito. In ogni caso non dubito punto che quest'ufficio sarà conferito all'on. Minghetti. Durante la discussione parziale, i relatori parziali sosterranno ciascuno le leggi sulle quali riferiscono.

Il Comitato della Camera ha incominciato questa mattina l'esame delle Convenzioni ferroviarie: c'è stato un gran discorso dell'on. La Porta, il quale si è molto lagnato perchè L. 300,000 assegnate alla ferrovia Palermo-Girgenti, che non si potevano spendere, sieno state impiegate in un tronco della rete calabrese. La discussione in Comitato occuperà parecchie sedute, giacchè ben si sa quanti interessi si colleghino alle questioni ferroviarie, e come una volta suscitate, tutti trovino di che lagnarsi.

Anche oggi la seduta del Senato ha avuto una importanza notevole. Si discuteva il progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio. L'on. Digny, come relatore, ha fatto il rapporto a voce, e ha detto che l'ufficio centrale non poteva che consigliare l'approvazione della legge, ma che non pertanto, visto che i lavori della Camera pei provvedimenti finanziarii sono in ritardo, il Senato desiderava di sapere se il ministro delle finanze avea provveduto al pagamento del semestre pel 1.º di luglio. L'on. Sella ha risposto che vi avea già provveduto, e quella dichiarazione, come potete agevolmente comprenderlo, è stata accolta dal Senato con compiacenza.

La verità è che il Sella ha fatto un'operazione di tesoreria col Banco di Napoli e con la Banca nazionale, facendosi anticipare da questi due Istituti di credito le somme che gli occorrono. Di questa operazione non si conoscono i particolari, ma ritengo che non darà luogo a nessuna seria contestazione, molto più che la necessità ne è manifesta, e che la convenienza esigeva che fosse lasciato al Parlamento l'agio di discutere i provvedimenti finanziarii con la massima ampiezza

Della salute del Re si hanno oggi queste notizie S. M. è guarita, ma la malattia gli ha lasciato in dosso una gran debolezza, tanto che i medici gli hanno consigliato di non muoversi da Torino sino a sabato. È per quel giorno appunto il Re è atteso in Firenze.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 27 aprile.*

Presidenza del conte Gabrio Casati.

La seduta è aperta alle ore 2 3{4.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

Manzoni T. (segretario) legge un sunto di petizioni.

Viene letto un elenco di omaggi fatti al Senato.

Cabella, nuovo senatore del Regno, è introdotto nell'aula dai senatori Orso-Serra e Balbi-Senarega, e presta giuramento.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulla riscossione delle imposte dirette.

Sella (ministro delle finanze) domanda se non sarebbe possibile il mettere oggi in discussione il progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio, poichè domani gli sarà impossibile l'assistere alla seduta del Senato, dovendo egli trovarsi alla Camera elettiva, ove le Commissioni incaricate di prendere ad esame i *Provvedimenti di finanza* presenteranno le loro Relazioni.

Pres. crede sia difficile il poter appagare il desiderio manifestato dall on. ministro delle finanze, ed osserva che, se il progetto di legge sull'esercizio provvisorio del bilancio non si potrà discutere oggi, perchè l'Ufficio centrale non ha forse già in pronto la Relazione, nè domani (28) perchè il signor ministro delle finanze non potrà assistere alla seduta, il Senato potrà benissimo metterlo in discussione domani l'altro, 29 aprile.

Arrivabene propone che il Senato inviti la Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge per l'esercizio provvisorio a riunirsi oggi stesso, ed incaricare il suo relatore di dare lettura della sua Relazione prima che abbia termine l'odierna seduta.

Cambray-Digny appoggia la proposta del senatore Arrivabene, ch'è approvata dal Senato.

Pallieri parla a lungo in favore dell'emendamento proposto ieri dal senatore Vacca all'articolo 32 del progetto di legge sulla riscossione delle imposte dirette. Dice che quell'emendamento è logico e necessario, e che egli fa plauso agli insigni magistrati, che già parlarono contro l'articolo 32 presentato e sostenuto dalla Commissione. Quell'articolo sanziona un principio che, nonostante ciò che disse ieri l'on. ministro dei lavori pubblici, non ha verun precedente nella nostra legislazione, ed è in opposizione con le massime adottate presso tutti i popoli civili. L'oratore prosegue quindi prendendo ad esame i varii stadii dei giudizii relativi alla riscossione delle imposte dirette. Osserva quale differenza v'abbia fra il giudizio di merito o di cognizione, e quello di esecuzione, ed afferma che, presso tutte le nazioni civili, eccezione fatta della Lombardia e da parte della Venezia, le leggi generali di procedura sono la base del procedimento per gli atti esecutivi.

In Francia, egli dice, le modificazioni che le leggi speciali fecero alle norme generali sono tutte quante a vantaggio del contribuente. Tanto a Napoli, quanto in Piemonte la base del procedimento è la legge generale. Se le norme della legislazione lombarda venissero estese a tutta Italia, in Europa, l'Italia sarebbe il solo paese in cui, massime che corrispondono sì male ai principii generali del diritto, fossero introdotte nelle leggi.

A provare poi quali sieno i danni derivanti dal sistema lombardo, l'oratore riassume brevemente un processo penale stato giudicato dal Tribunale di Vicenza, e risoluto con sentenza in data del 4 agosto 1869, nel quale risultarono gravissimi fatti commessi dagli esattori, ai quali non mancò l'appoggio della procedura correzionale, a carico dei poveri contribuenti.

L'oratore termina finalmente col dire che egli ha fiducia che il Senato vorrà consacrare l'intervento dell'Autorità giudiziaria in cosa che tanto interessa i diritti dei cittadini, e che vorrà approvare l'emendamento presentato dal senatore Vacca.

Raeli (ministro di grazia e giustizia) dice che, avendo letto l'emendamento proposto dal senatore Vacca, gli è sembrato che, se non nelle parole, in sostanza sia quasi identico al combattuto art. 32. In quanto poi alla questione di principio che si volle trattare a proposito dell'articolo 32, l'oratore opina non essere il caso di trattarla ora, poichè il titolo terzo riguarda soltanto l'esecuzione sui beni mobili, esecuzione per la quale reputa necessario un procedimento speciale: il Codice di procedura non può essere regola infallibile ed immutabile di provvedimenti di ogni fatta. Prima del 1866 vigevano in Italia dei Codici che non richiedevano l'Autorità del magistrato per l'esecuzione sui beni mobili, nè esigevano il suo intervento se non quando sorgevano questioni nella distribuzione del prezzo ricavato dalla vendita. Nel caso presente però egli reputa che quell'intervento non sia di veruna utilità, ed insiste affinchè, ammesso il procedimento speciale che ritiene necessario, il Senato voti in favore di questa legge, la cui sollecita approvazione interessa assaissimo allo Stato. L'articolo 32 sancisce il principio al quale deve informarsi il procedimento speciale, ma siccome gli articoli successivi svolgono il principio medesimo e ne determinano l'applicazione, il ministro guardasigilli invita il Senato ad aderire alla proposta formulata ieri dal senatore Scialoia, rinviando alla fine di questo capitolo la votazione degli articoli 32 e 33.

Tecchio parla a lungo in favore del principio sanzionato dall'articolo 32, e dimostra come lo Stato abbia bisogno di poter riscuotere le tasse ad epoche stabilite. Risponde poi al senatore Pallieri che il processo di Vicenza non può esercitare nessunissima influenza sul voto del Senato perchè, dacchè mondo è mondo, furonvi sempre dei malvagi che seppero abusare delle migliori istituzioni.

De Gori (relatore) difende le proposte della Commissione dalle accuse fatte loro dai senatori Conforti, Vigliani e Pallieri, ed accetta la proposta sospensiva fatta dal ministro Raeli riguardo agli articoli 32 e 33.

Vacca aderisce pure alla mozione sospensiva.

Pallieri chiede la parola per un fatto personale, e parla di nuovo contro l'articolo 32, adducendo nuovi argomenti

Cambray-Digny, prendendo la parola per una mozione d'ordine, chiede sia [illegible] ai voti la mozione sospensiva del ministro guardasigilli.

La proposta del senatore Cambray-Digny è ammessa.

Si passa alla discussione dell'art. 34, ch'è così concepito:

« Art 34. Trascorso inutilmente il termine di giorni cinque fissato dall'articolo 31 per i debitori morosi, l'esattore se trattasi d'imposta fondiaria, procede per mezzo dei suoi messi approvati dalla Giunta comunale o dalla Rappresentanza consorziale e debitamente autorizzati dal Procuratore del Re, al pignoramento dei frutti, fitti e pigioni degli immobili, situati nel Comune nel quale l'imposta è dovuta, e sui quali ha il privilegio, in ordine all'art. 1962 del Codice civile; se trattasi d'altro tributo non fondiario, procede al pignoramento dei beni mobili spettanti al debitore moroso, sui quali gli compete il privilegio dell'art. 1957 del Codice civile, eccettuati quei mobili, che per legge non possono essere pignorati. Il tutto senza pregiudizio delle altre azioni, che di ragione gli possono competere. »

Pernati crede che l'esattore debba essere autorizzato dall'Autorità per procedere agli atti contemplati nell'art. 34; e termina proponendo un emendamento a quell'articolo

Presidente sospende la discussione del progetto di legge sulla riscossione delle imposte dirette, e mette in discussione il progetto di legge sull'esercizio provvisorio del Bilancio.

Cambray-Digny (relatore) dopo aver detto che gli mancò il tempo di scrivere la Relazione su quel progetto di legge, invita il ministro delle finanze a voler dire se abbia i mezzi di provvedere alle scadenze del primo luglio prossimo, e quindi propone al Senato di approvare il progetto di legge sull'esercizio provvisorio del bilancio.

Sella (ministro) risponde al senatore Cambray-Digny ch'egli è lieto di poter assicurare il Senato ch'egli ha i mezzi di fare fronte alle scadenze del primo luglio 1870.

Presidente dà lettura del progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio.

Nessuno chiedendo la parola sulla discussione generale, vengono riletti i due articoli di quel progetto di legge, che sono approvati senza dare luogo a discussione.

Manzoni T. (segretario) fa l'appello nominale, dopo il quale si procede alla votazione del progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio, che dà il seguente risultato.

Votanti 75; favorevoli 73, contrarii 2.

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 5 e tre quarti.

Domani, 28, il Senato si riunirà in conferenza segreta per proseguire la discussione del Regolamento dell'Alta Corte di giustizia.

Domani l'altro, 29, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2, per continuare la discussione del progetto di legge sulla riscossione delle imposte dirette.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 27 aprile.*

Presidenza del presidente Mancheri

La seduta è aperta alle ore 2 1{2 colle solite formalità.

Pasini, Busi e *Berti* prestano giuramento.

Pres. interroga il ministro delle finanze per fissare il giorno in cui debbono essere svolti i progetti di legge dei deputati Servadio e Alvisi

Sella (ministro) propone che questo svolgimento abbia luogo domani.

Servadio ringrazia il ministro delle finanze di questa proposta, tanto più ch'egli ha piacere che lo svolgimento del suo progetto abbia luogo presto, poichè già una parte della stampa ha giudicata la sua proposta con una tale leggerezza come se fosse supponibile che un deputato che siede in quest'aula potesse osare di presentare un progetto di legge senza averlo prima maturamente studiato.

Pres. Rimane dunque inteso che domani, al principio della seduta, gli on. Servadio e Alvisi svolgeranno le loro proposte di legge.

Amabile presta giuramento.

Alfieri interroga il ministro delle finanze sopra l'autorizzazione concessa al Comune di Barletta, di contrarre un prestito aleatorio.

Sella (ministro) rammenta com'egli abbia già presentato un progetto di legge per togliere al potere esecutivo la facoltà di contrarre prestiti a premii.

In quanto al Comune di Barletta, esso aveva fatto le pratiche necessarie per ottenere quest'autorizzazione.

Lo scopo al quale mirava il Comune di Barletta, era lodevole, ma il Governo non poteva approvarne i mezzi.

Il Consiglio dei ministri decise di considerare come non avvenuta la concessione accordata al Comune di Barletta, ma esso si appellò al Re.

Il Consiglio di Stato, interrogato, disse che dal momento in cui l'autorizzazione era stata concessa ad altri Comuni, il Governo non poteva ritirare l'impegno preso. Quindi il ministro dovette, pure con suo grande rincrescimento, firmare il relativo Decreto.

Assicura però che questi fatti non si rinnoveranno più.

Alfieri prende atto di queste dichiarazioni

Massari vuole sia constatato ch'egli non parla perchè il Regolamento lo vieta, altrimenti avrebbe difeso il Comune di Barletta dalle accuse benignamente lanciate contro di esso dal ministro delle finanze. (*Si ride*).

Torrigiani vorrebbe interrogare il ministro delle finanze per sapere se è disposto di fissare un giorno per la discussione delle conclusioni della Commissione amministrativa nominata dal Governo per riferire sui fatti che concernono la tassa del macinato.

Dimostra la necessità che la Camera discuta quelle conclusioni che, a quanto si dice, sono molto gravi.

Sella risponde che per poter acconsentire ad una discussione ampia sul macinato, gli mancano ancora alcuni dati.

Perciò vorrebbe che l'on. Torrigiani differisse di qualche giorno la sua domanda.

Torrigiani non rifiuta di ritardare di qualche giorno le sue interrogazioni, soltanto vorrebbe che si fissasse il giorno.

Sella non può acconsentire a quest'ultima domanda, tanto più in quanto ch'egli è attualmente impegnato in una grave discussione al Senato.

L'incidente non ha seguito.

Si riprende la discussione del bilancio dell'interno.

Ieri la Camera votò la chiusura sul capitolo 26 (Guardie di P. S.), riservando la parola al relatore per fare qualche osservazione sulla cifra del capitolo.

Dopo brevi osservazioni degli onorevoli Pianciani e Farini, alle quali risponde il ministro dell'interno, la Camera approva il capitolo in L. 4,043,649 90.

La Camera approva quindi dopo brevi osservazioni i capitoli seguenti

27 Indennità di trasferta e gratificazioni agli ufficiali ed alle Guardie di pubblica sicurezza e mercedi agli inservienti ed altre spese, L. 242,300.

28. Spese diverse per gli uffiziali e per le guardie di sicurezza pubblica, L. 121,500

29. Fitto dei locali, L. 159,750.

30 Mantenimento dei locali e del mobilio, L. 96,000.

31. Gratificazioni e compensi ai carabinieri reali, L. 120,000.

32. Indennità di via e trasporto d'indigenti, L. 300,000.

Al capitolo 27 però il deputato Damiani chiede che si moralizzi in Sicilia il servizio delle Guardie di P. S. e sopra tutto dei militi a cavallo, la istituzione dei quali lascia ricordare gli ultimi anni del Governo borbonico

Botta difende la istituzione dei militi a cavallo, i quali fanno buonissimo servizio e migliore certo dei carabinieri, i quali in Sicilia adoperano la tortura. (*Rumori.*)

Lanza divide l'opinione dell'on Botta per ciò che riguarda i militi a cavallo, ma non può ammettere che in pieno Parlamento si venga a calunniare il Corpo dei carabinieri.

Pur troppo in Italia abbiamo denigrato abbastanza, e sarebbe ora che si terminasse e non si volesse calunniare anche ciò che abbiamo di illibato e di rispettato.

Non è già esatto che in Sicilia nè altrove si abbia la tortura. Gli strumenti dei quali si parlò sono tavole alle quali si legano quegli arrestati i quali tentano di farsi del male o di uccidersi allorchè si trovano in potere della giustizia. Essa è ciò che la camiciola di forza è per i pazzi furiosi.

Risponde a quanto disse l'altro giorno l'on. Speciale e nega che quel tale Cerame sia stato scarcerato per ordine del Prefetto Bardesono.

Speciale replica che non ha detto il Cerame essere stato scarcerato per ordine del Bardesono, disse solo che il Bardesono tollerava quei fatti.

Sono pure approvati i seguenti capitoli:

Carceri.

33. Spese d'ispezione amministrat., l. 10,000.

34. Spese d'ispezione sanitaria e di tassazione delle parcelle farmaceutiche, L. 3,200.

Vengono ora i capitoli che concernono le carceri di pena

Il capitolo 35 concerne il personale per lire 894,605 50.

Curti vuole sostenere la somma chiesta dal ministro

Lanza. Ma se siamo d'accordo!

Curti. Allora raccomando caldamente il servizio carcerario e specialmente il personale che è troppo male retribuito per fare il suo dovere con coscienza e buona volontà.

Lanza dice che presenterà quanto prima un progetto sulla questione carceraria. Nella Relazione che precederà questo progetto verranno ribattute le accuse mosse al Governo dalla Relazione della Commissione del bilancio.

Dopo brevi osservazioni dell'on. Morelli Carlo, alle quali risponde il ministro, la Camera approva il capitolo 35.

È pure approvato il capitolo 36, Indennità, gratificazioni e sussidii per L. 12,000.

Sul capitolo 37, Spese di mantenimento e di personale interno, il ministro chiede L. 4,080,000. La Commissione non accorda che L. 3,980 000.

Lanza dice che potrebbe appena consentire una riduzione di 20,000 lire.

Pianciani (relatore) insiste nella proposta della Commissione.

La Camera respinge questa proposta ed approva la domanda del ministro in L. 4,080,000.

Si approvano quindi dopo brevi osservazioni:

38. Spese d'amministrazione e d'esercizio delle manifatture, L. 970,000.

39. Mantenimento dei fabbricati, L. 390,204.

Bagni penali.

40. Personale, L. 1,030,746 18.

41. Pane, viveri ed indennità di vestiario ai guardiani ed ai forzati, giornate di cura ai guardiani e forzati infermi, ed illuminazione dei bagni e corpi di guardia, L. 2,791,708.

42. Fitto di locali, L. 2,000.

43. Mantenimento dei fabbricati, L. 120,000.

Carceri giudiziarie.

44. Personale, L. 1,700,000,

45. Indennità, gratificazioni e sussidii, lire 61,000.

46. Mantenimento dei detenuti, L. 9,777,000.

47. Trasporto dei detenuti condannati e sotto processo, L. 1,100 000.

48. Fitto di locali. L. 60,000.

49. Mantenimento dei fabbricati L. 300,000.

Sopra uno dei capitoli che riguardano le carceri, il deputato Curti lamenta il modo col quale vengono trasportati i detenuti politici, e in genere tutti i detenuti.

Dice che l'anno scorso gli arrestati politici di Milano furono trasportati in modo che uno di essi vi giunse più morto che vivo. Quel sistema è quasi peggiore del sistema che usava l'Austria per i prigionieri politici.

Cavalletto protesta con grande animazione contro quest'ultima asserzione dell'on. Curti. Gli rammenta che in Austria i prigionieri (non ancora condannati) politici venivano trattati peggio dei comuni malfattori Rammenta come venissero gettati alla rinfusa sopra carretti, incatenati e ammanettati, coperti da una stuoia e trasportati così per lunghe miglia quasi a ludibrio delle popolazioni

L'oratore, riscaldandosi sempre più, grida che non è permesso venire qui a dire certe cose.

Pres. lo prega di calmarsi ed osserva che l'on. Curti non volle certo fare l'elogio del modo con cui l'Austria trattava i prigionieri politici, ma soltanto qualche fatto speciale.

Curti spiega le sue parole e dichiara che non gli venne punto in mente di fare gli elogi della polizia austriaca.

L'incidente non ha seguito.

Vengono quindi approvati dopo osservazioni di poco rilievo i seguenti capitoli:

Servizii diversi e spese comuni in tutti i rami.

50. Pubbliche solenni funzioni e feste governative, L. 12,000.

51. Medaglie e ricompense per azioni generose L. 5,000

52, Gazzetta ufficiale, L. 40,000.

53. Spese di stampa, L. 120,000.

54. Spese di posta-lettere, L. 2,000.

55. Indennità di trasloco, L. 80,000.

56. Ispezioni amministrative, L. 40 000

57 Dispacci telegrafici governativi, L. 500,000.

58. Spese casuali, L. 80,000

Viene ora la parte straordinaria

Vengono approvati, quasi senza discussione, i seguenti capitoli:

59. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione. (*Per memoria*)

60. Impiegati in disponibilità, lire 285,000

61. Sussidii alle famiglie povere ed alle vedove d'impiegati non aventi diritto a pensione od indennità, lire 30,000.

62. Figli dei morti in difesa della causa nazionale, lire 10,000.

63. Sussidio alla direzione generale delle società del tiro nazionale, lire 5,000.

64. Indennità ai medici chirurghi per assistenza ai Consigli di revisione della guardia nazionale mobile. (*Per memoria*).

65. Indennità alla guardia nazionale, e soprassoldo alla truppa di linea distaccata per servizio di pubblica sicurezza, L. 1,240,000.

Il capitolo 66 concerne l'emigrazione per lire 420,000.

Sopra esso parlano gli on. Damiani e Nicotera, quest'ultimo crede, che sarebbe assolutamente necessario di modificare le Commissioni che si occupano della distribuzione di quella somma. Dice che molte volte coloro che non possono ottenere sussidii sono gli emigrati che più ne hanno bisogno. Crede che si potrebbe aumentare la somma iscritta.

Damiani non crede la somma sufficiente, e propone la si porti a L. 524,000 come nel bilancio dell'anno scorso.

Lanza assicura che la somma proposta è bastante.

Rattazzi rammenta che l'anno scorso fu stanziata una somma di L. 524,000, della quale non avanzò neppure un soldo. Dunque è evidente che essa è necessaria; perchè si vuole ora diminuirla? Si associa alla proposta Damiani e Nicotera.

La Camera respinge l'aumento chiesto, ed approva la somma chiesta dal Ministero ed accordata dalla Commissione.

La Camera approva quindi senza discussione di rilievo i seguenti capitoli:

67. Assegni mensili agli ex-ufficiali che presero parte alla difesa di Venezia nel 1848 e 1849, L. 24,000.

68. Assegnazioni a diversi stabilimenti di beneficenza, pensioni e sussidii personali, 223 597,85 lire.

69. Assegnamento alla Cassa dei professori giubilati del teatro S. Carlo di Napoli, L. 10,000

70. Raccolta degli atti del Parlamento lire 50,000.

71. Concorso dello Stato nella spesa dei lavori di riparazione alle rovine di Todi, lire 15,960.

72. Acquisto di fabbricato in Saliceta San Giuliano, presso Modena, ad uso casa di pena, lire 29,364 57

Pescetto chiede sia ristabilito in bilancio il capitolo speciale che si riferiva all'assegno ai sordo-muti di Genova per L. 14,025.

Rattazzi dice che trattasi di un impegno formale e propone quindi che questo assegno venga iscritto in un capitolo speciale del bilancio del Ministero delle finanze.

Lanza trova che la definizione di questa quistione potrebbe essere differita.

Pianciani (relatore) non accetta le proposte fatte dagli on. Pescetto e Rattazzi, perchè la Commissione del bilancio vuol rimanere fedele al principio che gli assegnamenti di origine governativa non derivanti da titoli di corrispettivo o da obbligo giuridico per parte dello Stato non devono far carico a questo.

Dopo brevi osservazioni degli on. Macchi. Lanza, il deputato Pescetto ritira la sua proposta

Essendo così ultimato il bilancio del Ministero dell'interno, la Camera approva la somma complessiva in L. 45,675,789,88

La seduta è sciolta alle 5 3{4

Domani Comitato alle 11 e seduta pubblica alle 2.

Leggesi nell'*Italie* in data del 27: La Commissione incaricata di riferire sull'abrogazione della facoltà data al Governo di autorizzare i Comuni e le Provincie ad organizzare Prestiti a premii in forma di lotterie per opere di utilità pubblica, si è riunita. Considerando le circostanze nelle quali si trovano i Comuni e le Provincie che debbono provvedere alla costruzione di strade ed altri lavori d'interesse generale, pei quali le rendite ordinarie e straordinarie colle sovrimposte non bastano, la Commissione propone che il Governo sia autorizzato a consentire all'organizzazione di Prestiti a premii per estrazione a sorte, quando la somma dei premii non oltrepassi un quinto degl'interessi annuali, e quando il prestito sia rappresentato da Obbligazioni indivisibili non inferiori a 100 fr. di valore nominale, e con versamento di 20 franchi per lo meno. È fatta eccezione pei Prestiti a premii stabiliti dai Municipii e dalle Provincie prima dell'11 marzo, epoca della presentazione del progetto di legge, a proposito dei quali prestiti il Governo potrà dare l'autorizzazione secondo il modo stabilito dalla legge del 1863.

Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 27:

L'appuntato di pubblica sicurezza, Caldara che, nella sera in cui fu scoperta la fabbricazione e il deposito di munizioni da guerra nella casa al N. 21 in piazza del Duomo, fu ferito da un colpo di revolver da un individuo al quale aveva intimato l'arresto in quella casa stessa, cessò di vivere questa mattina alle undici antim all'ospedale, in seguito a quella ferita. Il Caldara era un ottimo e coraggioso giovane, che rese segnalati servizi alla pubblica sicurezza, e di cui tutti ricordano l'ardito colpo di mano, mercè il quale ottenne la cattura del famigerato Giannotti.

Leggesi nella *Nazione* in data del 28

A quanto ci si riferisce, nel seno della Commissione per le riforme nell'ordinamento giudiziario è prevalso il sistema della Cassazione, e conseguentemente sarebbe stato deliberato di accogliere la proposta ministeriale di sopprimere le tre Corti di Cassazione di Napoli, Torino e Palermo. Ci si riferisce altresì che non trovi favore la proposta ministeriale di fare del Ministero pubblico l'avvocato delle cause dello Stato, e che invece trovi favore l'idea di toglìere la necessità del suo intervento nelle cause civili, tranne in quelle nelle quali sia parte.

Ci si scrive da Firenze, dice la *Gazzetta di Torino*, che la destra fa di tutto per far nominare bibliotecario della Camera l'onor. Valussi, direttore del giornale ufficiale della Provincia di Udine.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Parigi 26 aprile.

I capi del partito legittimista motivano la loro risoluzione di non prendere parte alla votazione della Costituzione, dicendo che qualunque avvenimento che potesse succedere coll' andare del tempo è migliore della continuazione del dominio imperiale.

Il *Siècle* annunzia: Thiers ha pubblicato una circolare agli elettori, nella quale li consiglia ad astenersi dal votare. *(FF di V.)*

Parigi 26 aprile.

Dicesi che il sig. Rouher abbia consigliato l'imperatore di far sì che nel corso della prossima settimana il Principe Imperiale faccia un viaggio nei Dipartimenti ed essere verosimile che l'imperatore vi dia il suo assenso. Nell' adunanza di ieri degli avversarii del plebiscito a Parigi le cose procedettero assai burrascosamente; sig. Rochefort fu nominato presidente onorario da una grandissima maggioranza. Anche in varii Dipartimenti incominciarono già assemblee burrascose. Cernuschi, uno dei proprietarii del *Siècle* ha posto a disposizione del Comitato democratico centomila franchi. *(N. F. P.)*

Parigi 26 aprile.

Il *Journal Officiel* pubblica una lettera di Ollivier agli elettori del Dipartimento del Var, nella quale li esorta a votare pel *Sì*. *(Corr. Bur.)*

Parigi 26 aprile.

Il conte Chambord, interpellato dai legittimisti se abbiano da rispondere al plebiscito col Sì o col *No*, rispose di lasciare ciò all' arbitrio dei suoi amici. *(G. di Tr.)*

Perpignano 25 aprile.

Alcuni capi carlisti vennero fermati nel momento in cui volevano varcare il confine spagnuolo, e furono internati a Bourges. *(Corr. Bur.)*

Brusselles 26 aprile.

La Regina oggi è partita per Pest, affine di visitarvi suo fratello, l'Arciduca Giuseppe. È arrivata l'ambasciata chinese. *(Corr. Bur.)*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 28. — La Commissione del bilancio soppresse i grandi Comandi militari, eccettuati quelli di Parigi, di Lione e di Wancy.

Dublino 27. — La *Gazzetta* pubblica un proclama che pone alcune parrocchie sotto il regime dell' ultima legge relativa alla conservazione della pace.

Atene 27. — Le teste dei briganti uccisi furono esposte pubblicamente. La dimissione del ministro Soutros fu cagionata dall' affare dei briganti.

Madrid 27. — L' *Imparcial* smentisce che si stia trattando col Principe Federico di Prussia per la candidatura al trono. Soggiunge che finora non venne formulata alcuna soluzione, che tutti riconoscono la necessità di uscire da questo stato provvisorio, ma riconoscono pure l' impossibilità di eleggere un Re in questo momento. Ieri Prim e Serrano ebbero due lunghe conferenze. Circa 30 deputati esparteristi decisero ieri di presentare alle Cortes la candidatura di Espartero se i montpensieristi facessero qualche tentativo.

Madrid 28. — Martedì sera avvennero alcuni disordini ad Alcala della Sebra, nella Provincia di Teruel. Vi furono alcuni feriti. L' ordine fu ristabilito. Nella stessa sera accaddero disordini anche a Santiago nella Galizia. Si fece un centinaio di arresti, ma l' ordine fu ivi pure ristabilito.

Lisbona 27. — Il ministro degli affari esteri comunicò alla Camera dei deputati un telegramma da Boston che annunzia che la questione del Bolama fra il Portogallo e l' Inghilterra fu risolta a favore del Portogallo.

Bukarest 27. — Appena le truppe arrivarono a Tecuce l' ordine fu ristabilito; più di 40 perturbatori vennero arrestati. Sinora tutti gli arrestati sono stranieri.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Firenze 28. (Camera.) Il Comitato proseguì la discussione sul progetto di legge concernente l'Amministrazione comunale e provinciale, trattenendosi sulla nomina dei Sindaci.

Seduta pubblica. — *Alvisi* sviluppa il suo progetto per una tassa di famiglia, già preso in considerazione dalla Camera nella scorsa sessione.

Vienna 28. — La *Presse* smentisce categoricamente la notizia sparsa a Parigi, che l' Austria sia intenzionata di sollevare la questione della Polonia.

Londra 28. — Il *Times* domanda un' occupazione estera temporanea ad Atene e nelle fortezze greche.

Nuova York 27. — Ieri cadde il pavimento della sala della Corte d' appello di Richmond nella Virginia; una grande folla fu precipitata nella sottoposta sala della legislatura mentre i deputati tenevano seduta. Vi furono 40 morti fra cui 9 deputati, e 150 feriti.

Berna 28. — Il Consiglio federale ed il Governo italiano stabilirono di prolungare di tre mesi il termine di già fissato per rendere esecutoria la convenzione relativa alla ferrovia del Gottardo.

Parigi 28. — Il Papa ha decisamente ricusato di comunicare la nota francese al Concilio.

Società adriatico-orientale. — Sul viaggio toccato al *Cairo* nell' ultimo suo viaggio, ci vengono comunicati i seguenti particolari:

Tutti sanno che il giorno 9 del corr. mese partiva da Venezia il piroscafo *Cairo* della Società adriatico-orientale diretto per Alessandria d'Egitto come portatore della valigia italiana per le Indie, di viaggiatori e di merci, e che oltrepassato Brindisi fu impedito di proseguire da un guasto nel meccanismo della sua macchina a vapore; ma pochissimi conoscono i particolari di questo fatto importantissimo al commercio, e che io posso testificare come medico di bordo, in sue più minute circostanze. Mi riesce piacevole il farlo, perchè i suddetti particolari sono onorifici per tutti quelli che ebbero un' azione diretta a scongiurarne il pericolo, ovvero a ripararne come meglio si poteva le conseguenze.

Nella notte fra i giorni 12 e 13 eravamo lungo la costa di Cefalonia alle ore 10 circa, quando il capo macchinista avvisava il comandante di doversi arrestare perchè si trovava inciampato sul movimento d' un pistone.

Trovò difatti qualche molla rotta, che venne ben presto riparata, come avviene pressochè in tutti i viaggi de' piroscafi, senza che vi si annetta alcuna importanza. Il macchinista approfittò della fermata per calare un canotto, e visitare lo stato dell' elice, il cui movimento appariva alcun poco irregolare. La congiunzione all' asse n' era di fatti scomposta in modo che l' elice girava indipendentemente dall' asse, e questo per conseguenza non avrebbe più potuto trasmettere a quello il suo movimento. S' era spezzato o perduto il cuneo, e quello che in termine tecnico chiamano *feca*, e vale a saldare i due pezzi in modo che l' uno trasmette necessariamente all' altro il moto di rotazione.

Eravamo a quattro miglia circa dalla costa; il mare discretamente tranquillo; avevamo le sole rande a difesa del vento, che al momento soffiava discreto, e non dava grandi inquietudini. La nostra risorsa unica stava nella possibilità del passaggio d' un vapore che ci rimorchiasse al porto di Argostoli.

Il comandante signor Luigi Pacciotti, di cui non potrò mai lodare abbastanza l' arte ed il cuore, pensò subito a dare notizia della nostra posizione all' Agenzia di Brindisi; ed a quest' uopo, incaricò il secondo ufficiale sig. Mancini di portare un telegramma a Cefalonia con una lancia presidiata da cinque marinari. Il pericolo che affrontava il coraggioso ufficiale, e l' erculea fatica attraverso quei monti furono superati; ma lo scopo della missione fallì, perchè in Cefalonia non esiste più il telegrafo elettrico che funzionò per poco tempo sotto il reggime inglese.

Allo spuntare del giorno noi ci trovavamo ancora a cinque miglia circa dall' ingresso al porto di Cefalonia. A ciò erano riuscite le continue evoluzioni dirette dal comandante, ad onta di un vento rinforzato, e tendente ad allontanarci dalla costa. Verso le ore 7 si rese manifesto il fumo di un vapore diretto verso di noi. Ai nostri segnali di soccorso si arrestò, e subito condiscese di trarci in porto ad Argostoli. Era l' *Atene*, vaporetto greco, comandante il signor Chiriocci. Alla gentilezza del capitano non era pari la forza dell' *Atene*, che, a grande stento, ci condusse alla rada, impotente a farci guadagnare anche il porto, vincendo un vento in prora che s' era fatto impetuosissimo. Abbiamo calato due ancore, eravamo salvi.

Il conte cav. Beretta è l' agente consolare italiano di Argostoli, ch' è il centro di Cefalonia. Le sollecitudini ed il disinteressamento di questo veramente egregio signore e degno cavaliere, furono superiori ad ogni elogio. Colla riconoscenza della Società adriatico-orientale, già notiziata di tutto dal nostro comandante, gradisca signor conte anche la mia, ch' è debito verso la bontà di cui mi fu generoso.

Se la Direzione ebbe tarde nuove di noi, e con essa il pubblico e le famiglie nostre, ciò tutto fu inevitabile conseguenza di ogni mancanza di pronta comunicazione da un luogo che, privo di telegrafo elettrico ed isolato in mezzo al mare si può dire sia fuori del mondo incivilito. Ciò non toglie nè la diligenza usata dal capitano, nè la sollecitudine disinteressata del console, nè infine l' ospitalità degli abitanti di Argostoli.

Quel piccolo porto non offre alcun mezzo atto alla riparazione dell' avaria che avevamo sul *Cairo*. Sollevare la poppa di 7 piedi dall' acqua, nelle condizioni di carico in cui si trovava il bastimento, sarebbe appena stata impresa per un grande arsenale. Si tentarono i palombari, che furono due vecchi sull' orlo dell' impotenza; appena tuffatisi sott' acqua venivano a galla, forse ignari del vero stato dell' elice nel suo rapporto coll' asse. Un capitano inglese della Peninsulare ch' era fra i viaggiatori, diceva che nulla era possibile fuorchè l' attendere un vapore rimorchiatore. Ma pensarono altrimenti i macchinisti di bordo dai quali fu ideato un tentativo, che tuttora molti potrebbero dire vano pensiero, se un pieno successo non avesse coronato l' idea e l' ingegnosissimo lavoro cui diedero mano in un giorno di perfetta calma marina. Coll' aiuto dell' argano di prora e delle gomene, fu messo a luogo l' elice, con triplice grosso laccio di ferro, in mancanza d' altro ferro opportuno nelle officine di Argostoli, e col mantice di bordo furono allestiti il cuneo e la fieva; e con industria lodevolissima fu tutto riposto in perfetto assetto lavorando sopr' acqua. Nel dock di Trieste fu riconosciuto il lavoro a tale perfezione, che appena fu creduto, e venne giudicato degno del più grande encomio. E se l' abbia sopra tutto il sig. Doff secondo macchinista che spiegò in questa circostanza un' abilità ed una forza che difficilmente avranno riscontro in consimili casi.

Questi cenni di verità incontrastabile chiariscono la forza inevitabile di un fatto, ch' esclude per giustizia, qualsiasi commento a carico di una Società, che anche questa volta può mostrare i documenti di pienissima soddisfazione di tutti i viaggiatori che aspettarono per 7 giorni in Cefalonia l' arrivo del piroscafo *Principe Tommaso* a trasportarli ad Alessandria.

Venezia

Dott. Tromarsi
medico a bordo del *Cairo*.

FATTI DIVERSI

Processo contro il *Gazzettino Rosa*. — Leggesi nella *Perseveranza*, in data del 27 aprile:

Ieri, come dicemmo, ebbero principio davanti la nostra Corte d' Appello i dibattimenti nel processo per diffamazione e ingiuria pubblica intentato dagli on. Brenna e Civinini al *Gazzettino Rosa*, appellante dalla sentenza del Tribunale correzionale.

L' udienza è presieduta dal presidente cavaliere Prestinari.

Il P. M. è rappresentato dal cavalier Boron S. P. G.

Al banco della difesa siede l' avv. Billia.

Pei querelanti costituitisi parte civile gli avv. Baseggio, Donati e Righi.

Apertasi l' udienza alle 10 e mezzo e interrogati gl' imputati Achille Bizzoni, direttore del *Gazzettino Rosa* e Antonio Vismara gerente di esso, sulle generali, il consigliere avv. Cassina dà lettura della relazione della causa, avvertendo che, a cura della Procura generale, venne unita agli atti del processo una copia della Relazione pubblicata dalla Commissione parlamentare d' inchiesta sui fatti della Regia dei Tabacchi.

L' avv. *Billia* svolge una eccezione pregiudiziale. Ricordando come anche avanti il Tribunale correzionale egli avesse sostenuto l' incompetenza del potere giudiziario a conoscere di fatti, i quali si riferivano a deputati nell' esercizio del loro mandato, trova che questa incompetenza è divenuta ancora più manifesta dopo che la Camera votò una inchiesta parlamentare, sulla quale pende ancora il di lei giudizio. Domanda quindi che la Corte sospenda la trattazione di questa causa fino alla decisione della Camera.

Baseggio, per la parte civile, trova che l'eccezione della difesa poggia sopra una confusione che fa la difesa. Senza entrare nel merito dell' inchiesta e dei suoi possibili risultati, osserva che, qualunque sarà la deliberazione della Camera, essa non avrà che un valore morale e politico, mentre invece i querelanti si rivolsero al Tribunale per fatti determinati, contemplati dal Codice penale, e sui quali è demandato al potere giudiziario esclusivamente di pronunciare. La Camera è una parte del potere legislativo, ma non ha giurisdizione sui suoi membri, e del resto non v' ha identità tra la causa, che qui si discute, e le questioni sulle quali dovrà decidere la Camera. Domanda quindi che l' eccezione della difesa sia respinta.

Il *P. M.* s' associa alle conclusioni della parte civile, aggiungendo molte altre considerazioni.

Billia replica, combattendo le argomentazioni avversarie.

Donati corrobora gli argomenti già svolti da Baseggio. Nota che gli stessi deputati, i quali proposero in Parlamento l' inchiesta, riconobbero che la indipendenza del potere giudiziario non sarebbe perciò scemata, e cita le parole pronunciate a questo proposito dall' on. Ferrari. Mostra l' assurdo, che si contiene nella tesi della difesa, poichè esautorerebbe la magistratura e violerebbe lo Statuto.

Billia risponde anche a Donati, svolgendo molte ragioni in appoggio del suo assunto.

La Corte si ritira per deliberare.

Rientrata dopo un' ora, il presidente legge un' ordinanza, con cui la eccezione d' incompetenza è respinta.

Si dà quindi lettura del verbale del dibattimento tenuto avanti il Tribunale correzionale e della sentenza di questo, che per titoli contenuti nella querela aveva condannato il Vismara, in complesso, a due anni e due mesi di carcere e 1100 lire di multa, e il Bizzoni a mesi 8 e 1/2 di carcere e 1100 lire di multa.

Dopo ciò, *Billia* domanda che si dia lettura di un documento stampato nella Relazione della Commissione d' inchiesta (ch' è la lettera diretta dall' on. Brenna, all' on. Fambri e rubata a quest' ultimo con altre sue carte.)

Donati non si oppone, purchè si ritengano come lette tutte le dichiarazioni e spiegazioni date dagli on. Brenna e Fambri su quella lettera e contenute nella stessa Relazione, e dalle quali risulta che l' operazione finanziaria sulla Regia, di cui quella lettera discorre, era stata fatta dall'on. Fambri posteriormente alla votazione della legge sulla Regia e con fondi suoi proprii, e che l' on. Brenna non vi aveva avuta che una partecipazione provvisoria e aveva scritto quella lettera per calmare i dissidii sorti nella famiglia Fambri a motivo di quella operazione.

Billia dichiara di accettare, avvertendo che si gioverà dello stesso sistema propugnato dall'on. Donati per dimostrare colla scorta di altri documenti, che non sono i giornali incriminati dall' on. Brenna e Civinini, la innocenza de' suoi clienti.

Il *P. M.* osserva che se si tengono per lette tutte le risultanze consegnate nel volume della Relazione, si può anche prescindere dalla lettura della lettera Brenna e ritenerla come letta.

Aderendo le parti, questa lettura viene omessa.

Il cancelliere legge alcuni altri atti del processo: dopo di che l' udienza è rimandata a domani.

Un duello mancato. — Leggesi nella *Gazzetta dell' Emilia* in data del 28:

Ci dicono che ieri mattina in una villa poco distante da Bologna si trovassero a fronte uno dell' altro due giornalisti forestieri, venuti appositamente qui per battersi e che rimanessero sconcertati dall' arrivo di alcuni agenti della pubblica forza, che determinarono la pronta fuga dei duellanti e dei relativi padrini.

La partita sarà forse ripresa altrove, perchè la quistione sembra molto seria.

Suicidio. — Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 26:

Sul suicidio avvenuto ieri nel sobborgo di Porta Garibaldi, abbiamo i seguenti particolari:

Ieri mattina, verso le ore 6, la signora Buvulati Giovannina, d' anni 40, nativa di Casalto (Prov. di Venezia), maritata al signor Pittoni Leonardo, consigliere presso il Tribunale di Rovigo, domiciliata da otto mesi presso il padre, nei CC. SS. di Porta Garibaldi, N. 9, si gettava da una finestra al secondo piano della sua abitazione, nella sottoposta via, rimanendo morta sul colpo.

La Buvulati era da tempo affetta da ipertrofia di cuore, in complicazione di fenomeni isterici, in seguito a spavento avuto in Rovigo nell' epoca della guerra del 1866 ed a scrupoli religiosi.

Da circa otto mesi, per consiglio dei medici, il marito la accompagnò in Milano, perchè fosse curata in seno alla famiglia. Ieri mattina il padre della Buvulati si era recato ad Arona.

Non era mezz' ora, da che era uscito di casa, che la Buvulati s' alzò, si bendò gli occhi, e balzò dalla finestra.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 28.

Rendita	da	57 90	a	57 85
» fine aprile	»	— —	»	— —
Oro	»	20 62	»	— —
Londra	»	25 82	»	— —
Francia	»	103 05	»	— —
Obblig. tabacchi	»	470 —	»	— —
Azioni »	»	698	»	— —
» fine aprile	»	—	»	— —
Prestito nazionale	»	84 20	»	84 10
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nominale)	»	2375	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	335 25	»	— —
Obblig. » »	»	175 —	»	— —
Buoni » »	»	440 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	78 60	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 28

	dal 27 aprile.	dal 28 aprile.
Rendita fr. 3 %	74 57	74 —
» italiana 5 % in cont.	56 50	56 40
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	411 —	397 —
Obbl. ferr. »	241 —	238 50
Ferrovie Romane	49 —	51 —
Obbl. ferr. »	127 —	127 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	151 75	171 50
Obbl. ferrovie meridion.	169 —	169 —
Cambio sull'Italia	3 —	3 —
Credito mobil. francese	241 —	235 —
Obbl. della Regia cointeress.	455 —	453 —
Azioni » » »	477 —	476 —
Vienna 28 aprile.		
Cambio su Londra	125 60	— —
Londra 28 aprile.		
Consolidato inglese	94 —	94 ½

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 28 APRILE.

	del 27 aprile.	del 28 aprile.
Metalliche al 5 %	[illegible]	60 40
Dette inter. mag. e n. [illegible]	60 60	60 40
Prestito 1854 al 5 %	60 90	60 80
Prestito 1860	96 30	95 80
Azioni della Banca naz. aust.	712 —	712 —
Azioni dell' Istit. di credito	251 —	248 80
Londra	125 80	113 55
Argento	120 70	120 70

Zecchini imp. [illegible]	5 85 ½	5 86
Da 20 franchi	9 87 ½	9 87 ½

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 aprile.

Ieri è arrivato ben meco da Liverpool, il vap. inglese *Sidon*, con merci, racc. a Boards.

Nulla d' importante offriva il nostro mercato, ove si eccepisca il sostegno negli zuccheri; calma sempre maggiore nei caffè contata dal ribasso, in cui trovansi da per tutto. Le granaglie mantengono eguale andamento, perchè più sostenuti i frumenti all' interno, e per le esportazioni più estese, che si fanno per Inghilterra dei formentoni, ove per le relazioni più fresche, erano sostenuti da scellini 32 a 32 06 per 480. Le segale erano pure domandate, e le avene. A Parigi aumentavano ancora le farine di fr. 1, per cui nel mese l' aumento si può calcolare di fr. 3. Di 138 mercati sapevasi a Parigi, che nella settimana, 64 erano aumentati, fermi 61, e 13 solo in ribasso. Invariato era il cotone a Liverpool, con vendite di balle 50,500 nella settimana, composta solo di quattro dì, di lavoro, cioè: di balle 7060 per esportazione, 3840 per ispeculazione, e 39,600 per consumo. In tutto il Regno Unito, nella settimana che finiva il 21, vennero importate balle 43,418, ed esportate balle 7355. Milano lascia intravedere nelle sete leggero miglioramento, e maggiore fermezza, perchè le previsioni trovansi più fondate, che il raccolto vicino abbia ad essere inferiore alle previsioni; perciò sostengonsi meglio le rimanenze, in particolare, gli organzini e trame classiche; trascurate sono le gregge di merito inferiore. I cascami si cercavano, ma con ribasso. Le gallette si contrattavano a lire 6, con 10 fino a 45 cent. sopra l' adequato della Camera. L' Italia Meridionale manifesta apprensioni, perchè sono i bachi giunti alla prima muta, e dopo tanto tempo di asciutto si temono le pioggie, che debbonsi attendere naturalmente.

Le valute non hanno variato, la Rendita ital. veniva più offerta a 55, in carta a 97 ¾, ossiano lire 100 per f. 59 52; il da 20 franchi a lire 20 35; le Banconote austr. ad 82 ½, ma nel complesso, pochissimi affari.

A Genova, il 26 corr., le Azioni della Banca naz. erano segnate a 2380, la Rendita ital. a 57 · 60; il Prestito naz. a 84 · 45, le Obbligazioni della Regia a 469; le Azioni a 695; ed a Milano, la Rendita ital. a 57 · 80 per fin di mese; il Prestito naz. a 84 ½; le Obbligazioni della Regia, nominali, a 470; le Azioni a 696, Obbligazioni Asse ecclesiastico a 78 ¾; il da 20 franchi a lire 20 · 57.

NOTIZIE MARITTIME.

Il cap. Lazzolo, comandante il piroscafo ingl. *Arabian*, riferisce, che il 20 aprile, fuori del Capo d'Armi, incontrò il brig. ital. *Fratellanza*, con perdita dell' albero di Maestra, alberetto di pappafigo, pennone di parocchetto di sopra, bastone di flocco, esso si trovava solamente a 22 migl. da Messina, e 4 ½ fuori di terra, e gli chiese di rimorchiarlo a Messina. Alle 1. 48 pom. lo prese a rimorchio, ed arrivo col bark a Messina alle 5 pom., dove lo lasciò. Esso veniva da Palermo, e pare fosse diretto per Venezia. *(O. T.)*

Trieste 22 aprile.

Il mercato settimanale non si è distinto per grande operosità, nè in mercanzie, nè in lavoro di Banca, o di pubblici valori. Limitavansi le contrattazioni nelle Azioni del Credit da 252 ½ a 256 ½, la Rendita ital. a 54 ½. Lo sconto in corrente da 4 ½ a 5 per %, con abbondanza di Cassa. In mercanzie, la maggiore attività fu negli zuccheri nazionale che si tennero da f. 24 26 a f. 25 · 25 in pani il raffinato. Anche nelle granaglie si facevano transazioni di maggior rilievo nei frumenti da f. 6 70 a f. 6:85, non molto più nei granoni da f. 4 35 fino a f. 4 88 a varie consegne, e pronto, da f. 4 55 a f. 4:73. Limitatissimi affari si sono fatti in legnami, perchè sono più sostenuti. Qualche affare si conchiuse nei cotoni da f. 57 a f. 81, e negli scarti a f. 30. Le cere pagavansi da f. 106 in argento a f. 112. Pochi affari si facevano degli olii senza cambiamento nei prezzi. Il favore nelle pelli si mantiene, e promette egualmente nel cuoio.

BORSA DI VENEZIA

LISTINO UFFICIALE
del giorno 28 aprile.

EFFETTI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.	Corso medio F. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d'O.	3 ½	— —
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	214 35
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 ½	214 40
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 ½	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	25 73
[illegible]	»	»	idem		— —
Marsiglia	»	»	100 franchi	2 ½	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	—
Parigi	»	»	100 franchi	2 ½	103 30
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . . 5 — Sconto di piazza 5 ½ —
Sconto dello Stabilimento mercantile 6

FONDI PUBBLICI.

		F. L. C.		F. L. C.
Rendita 5 % god. 1.° genn.	»	57 85	»	— — — ½
Prestito naz. 1866 god. 1.° apr.	»	84 20	»	— — — »
Prestito veneto 1850	»	— —	»	— — — »
» » 1859	»	— —	»	— — — »
Prestito austr. 1854	»	— —	»	— — — »
» » 1860	»	— —	»	— — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1. agosto	»	— —	»	— —

VALUTE.

	F. L. C.		F. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 34	» di Roma	—
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	—

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 aprile

Albergo Vittoria. — De Baluy F., dall' interno, - Gittings J. S., dall' America, - De Bontourline, contessa, dalla Russia, con famiglia, - De Schuler, direttore delle ferrovie del Sud austriache, - De Klein, da Vienna, - Stuart, da Londra, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Peralda, ingegn., - Bianchi E., - Ardezone cav. Girolamo, direttore del *Giornale Siciliano*, - Montalbano, prof., - Bernoni, ingegn., - Biraghi don F. - Palearì don A., ambi con domestico, - Jest cav. G., - G. Menozzi, con famiglia, tutti dall'interno, - Levi T., - Morpurgo G., ambi negoz., - Morpurgo Giuseppe, tutti tre da Trieste, - Comi, - Tournier, - Bonarde, tutti tre abbati, - Rondard, con famiglia, - Carrau, con sorella, tutti cinque dalla Francia, - Schramm A., - De Orvetta, ambi da Amburgo, - Kunn Gyulay, contessa, da Pest, con famiglia, - De Mattera F., con figlia, - Bol G., con moglie, ambi dall' interno, tutti poss.

Albergo Nuova York. — Micewska Maria, - Potulicki co. I., con moglie, - De Mehatzky Lennsen Berta, tutti tre dalla Gallizia, - Bonkowska, conte, da Vienna, - Bourquard prof. A. L. C., da Parigi, tutti poss.

Albergo al Leon Bianco. — Bertolini, avv., - Tagliaferro F., - Vallardi F., editore, - Geronazzo G., con figlia, - Dacieco F., - Artero G., ambi negoz., - Duse G., - Guerzardi R., agente di commercio, - Boffa G., ingegn., - Volentieri Pio, - Quadrelli L., ambi artefici, - Pasini, dottore, tutti dall' interno.

Nel giorno 26 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Stein R., con figlio, - Ward A., - Sautee, - Sig.a Touny, ambi con famiglia, tutti dall' Inghilterra, - Trepagne, notaio, - Wenner F., - Sig.a Rasset, - De Garg B., - Tormen J., corriere, - Duclos E., ex deputato, tutti sei dalla Francia, - Makay E. D., con famiglia, - Sigg.e Jewell T. E., Hussey A., tutti tre dall'America, - Lamansky E., Governatore a Pietroburgo, con moglie, - Dunbar T., dalla Scozia, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Velay G., con famiglia, - De la Rue, - Coltier H., - Laborante A., tutti tre con moglie, tutti dalla Francia, - Fitz Gerald, capit., dall' Inghilterra, - Cassini co. A., console russo, da Gorizia, - Yunoy M., dalla Spagna, con famiglia, - Dorucle Nieuwenhuis, dai Paesi Bassi, con moglie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Mazzucchelli G., - Ravenna G., - Miotti G., - Billia L., uffic. di marina, - Bollò cav. A., con famiglia, tutti dall' interno, - Rev.° Hodgson John, con famiglia, - Buchanan James, - Rev.° Rodges M., - Rev.° Story S. H., tutti tre con moglie, - Hankey C., - Cook W., - Miss Fraser, - Miss Luthill, con cameriera, - Blookley John, - Breitbarh W., - Douglas E., tutti undici dall'Inghilterra, - Dame F., - Cary S. P., con moglie, - Garrett James M., tutti tre dall' America, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Oberti V., ingegn., - Ronco B., - Petrettini co. P., con famiglia, - Sartori, - Camona, ambi negoz., tutti dall'interno, - Mayer dott. J., da Berlino, con moglie, - von Reinbacl D., da Trieste, - Kunast Bauerlein, - Crist P., ambi dalla Svizzera, con moglie, - Sig.a Biermann, dalla Germania, - Sig.a von Preich Stempel K., dall' Austria, ambi con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — De Bortolomeis F., con moglie, - Peteani, barone, ambi dall' interno, - Mrs de Skurgelo Boleslav, da Kieff, con famiglia, - De Vecchio G., da Trieste, - Elimiroff L., consigl. di Stato, da Tiflis, - Di Suimirsky, dalla Polonia, - Daumer E., da Ulma, tutti tre con moglie, - Rider S. S., dall'Inghilterra, - Jetke, - Muhllach C., ambi dalla Prussia, - Kostahn E., da Stralsund, tutti possid.

Albergo Barbesi. — Magnaguti co. L., con moglie, - Chinoglia D., - Michelesi S., tutti dall'interno, - Oedenkoven A., da Anversa, - Miss Kirk, - Rev.° Matthews, - A. Henty, ambi con moglie, - Cave M., - Stanton Mac Preston, ambi con famiglia, - Sig.a De Carten, - Allew M. C., - Lady Mariam Alford, con seguito, tutti otto da Londra, - Sig.a Ralli, da Parigi, - Sig.a Arbuthnolt, con figlia, - Miss Fraser, ambi dalla Scozia, tutti poss. — Ruin, corriere.

Albergo Roma. — Monari E., - Torreggiani Anna, - E. Nerza, - Traversa G., con moglie, tutti dall interno, - De Hartmann C., da Bombay, - Laurent F., - De Chateaur B., - Colas A., - Viot X., - Olivier G., - Le Gonidec de Penlan, - Zirone A., tutti sette dalla Francia, - Panaite F., da Jassy, - Curtik G., con famiglia, - Missea Parick J. H., ambi dall' America, tutti poss.

Albergo Nuova York. — Darces H., dall' Italia, - J. Goetshes, dalla Svizzera, - Lehman C., - Grou H., dall'America, con dama, - De Themar, contessa, da Londra, - Sig.a De Boitz, - De Stein, barone, ambi dalla Germania, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Geyer prof. A., dal Tirolo, - Langhans F., da Praga, - Kloker J., da Salisburgo, - Bokshauer J., consigl., da Hale, tutti con moglie, - Sluus dott. J., - Sig.a van Royen, ambi dall' Olanda, - Niedermeier prof. A., da Francoforte, - Gamborn H., - Lensing W., ambi dall' America, - Meyor A., da Zurigo, con famiglia, - Madelam M., - Gued Dessus dott. M., con moglie, ambi da Parigi, - Berger H., uffic., dalla Prussia, - Charles G., da Londra, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Scala G., - Pozzi A., - Fontemaggi, - Fedri E., - Mandruzzato, - Campesi, ambi con moglie, - Marzio, - Fresa, co., - Manfredi F., - Ferrero E., ambi con famiglia, - Dell' Acqua C., - Bordoni L., - Colzi T., - Fabbris M., con figlio, - Levi C., - Zamparo P., - De Lorenzi, - Bergamaschi B., tutti dall'interno. — Gegovdoux A., da Lione.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 29 aprile, ore 11, m. 57, s. 13 6

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20, 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 27 aprile 1870

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione dell'aria in [illegible]	mm. 760 88	mm. 755 33	[illegible] 753 30
Temperatura (C.) Asciutta	13 3	18 0	15 0
Temperatura (C.) Bagn.	13 0	16 4	14 3
Tensione del vapore	mm. 10 48	mm. 12 91	12 0
Umidità relativa	96 0	84 0	83 0
Direzione e forza del vento	N N E.1	S. E.1	S. O.
Stato del cielo	Sereno	Nuvolo	Nuvoloso
Ozono	7	3	2
Acqua caduta	. . .	. . .	. . .

dalle 6 ant. del 27 aprile alle 6 ant. del 28.
Temp. mass. 18 6
minima. 11 8
Età della luna giorni 26
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 27 aprile 1870, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò in tutta l' Italia; il cielo qua e là è coperto; il mare è calmo, spirano venti deboli e varii.

Il barometro si abbassò anche nel resto d' Europa.

Una burrasca attraversa la Svezia, e si dirige al Sud-Est.

Si hanno dei temporali in Francia ed in Germania, ed è probabile che giungano fino in Italia.

Società bacologica italiana.

Avviso agli allevatori di bachi.

La Società bacologica italiana, nell' intento di acclimare in Italia le razze le più sane di bachi esteri, incaricò testè un rinomato e coscienzioso fabbricatore di seme serico, il signor H. Mooser di Pietroburgo, di recarsi nel Turkestan russo, dove sinora non si ebbe traccia della malattia del filugello, per confezionarvi 20mila once di grana serica sul raccolto del corrente anno. Questo prodotto, per la cui qualità e perfezione la Società anzidetta adottò le più rassicuranti precauzioni, è interamente destinato ai bachicultori italiani.

Chiunque pertanto desideri far parte della Società e procurarsi al puro prezzo di costo quella quantità di seme anzidetto di cui abbisogni, si rivolga a qualunque degli Stabilimenti delle due Banche nazionali italiana e toscana, presso i quali è aperta una sottoscrizione che si chiuderà al più tardi al 30 aprile p. v., od appena sarà stata chiesta la quantità delle 20 mila once.

La sottoscrizione viene fatta per once di 27 grammi, all' atto della medesima il sottoscrittore paga L. 6 per ogni oncia domandata. Il prezzo d' ogni oncia non supererà le L. 15.

Gli Stabilimenti di Banca anzidetti sono incaricati di dare tutte le maggiori informazioni che si desiderassero.

La Società, non proponendosi verun lucro, ma il solo miglioramento delle razze dei filugelli in Italia, sarà paga se i suoi sforzi saranno secondati e coronati da felice successo.

10 marzo 1870.

Il Comitato della Società

RICASOLI BETTINO,
GRATTONI SEVERINO, } Deputati al Parlamento.
GIACOMELLI GIUSEPPE,

N. 17111-1926.

INTENDENZA PROVINCIALE DI FINANZA.

Avviso.

In esito a Decreto 13 corrente, N. 13500 del R. Ministero delle finanze, Direzione generale delle imposte dirette e del catasto, questa Intendenza rende noto, che venne disposto di far luogo alla rifusione degli importi trattenuti a titolo di tassa di ricchezza mobile, dal 1.° luglio 1866 in poi sugli stipendii, sulle pensioni, e sugli altri assegni personali fissi, pagati dallo Stato in somma annua, non eccedente L. 400 imponibili, pari a L. 640 effettive al netto delle ritenute stabilite colla legge 18 dicembre 1864, N. 2034.

Pertanto gl'impiegati o pensionati dello Stato, i quali subirono la ritenuta di cui sopra, sono ammessi a chiederne il rimborso, mediante analoga individuale domanda, in carta semplice da presentarsi a questa Intendenza.

Ove si tratti però di ritenute fatte sulle paghe di operai addetti a Stabilimenti governativi, i quali non sieno iscritti nei registri delle spese fisse, ma sieno sodisfatte ad economia dalle Direzioni degli Stabilimenti, la domanda di rimborso sarà fatta dal direttore dello Stabilimento e corredata dell'elenco degli operai, colla indicazione della somma spettante a ciascuno.

Venezia, 20 aprile 1870.

L'Intendente, GIAFFA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Grande Hotel l'Italia ED HOTEL BAUER

VENEZIA, SAN MOISÈ.

Il primo di questi due Alberghi fu non è guari riaperto, ristaurato, abbellito e reso superbo e ricco di comodità sotto ogni riguardo. A prezzi modicissimi si trovano tutti i possibili conforti, con tavola rotonda e buonissimo e costumato servizio. Bagni dolci e salsi a tutte le ore del giorno.

È pure raccomandabile il rinomato **Restaurant** dell'**Hôtel Bauer** al *Ponte S. Moisè*.

I sottoscritti proprietarii non ommettono nè spese nè cure a fine di corrispondere a tutte le esigenze dei signori avventori.

261 **Bauer e Grünwald.**

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI MESSINA

MANIFESTO

Il Consiglio provinciale di Messina nella tornata del 15 febbraio p. p. deliberava un premio di lire quattro milioni a favore di quell'Impresario o Società che cominciando i lavori entro l'anno corrente, costruisse, e fra due anni dal contratto avesse completato e aperto al pubblico servigio una Ferrovia da Messina a Patti. Il pagamento di questo premio sarà fatto in dieci anni e in dieci rate uguali, a cominciare dal giorno in cui la strada sarà ultimata ed aperta al pubblico esercizio, e da questo giorno istesso incominceranno a decorrere gl'interessi al 5 per 100 a scalare.

Resta in facoltà della Provincia sodisfare tutta la somma, o parte di essa del suindicato premio anche prima del decorrimento del decennio stabilito.

L'intraprenditore non potrà stabilire i siti delle Stazioni e delle fermate senza un previo accordo colla Deputazione provinciale.

La Provincia oltre alla promessa somma di Lire quattro milioni non assume altro onere di qualunque natura esso sia, in ordine alla costruzione ed allo esercizio della sopraddetta strada, la quale dovrà esser costrutta ed esercitata sul modello della Ferrovia, che da Messina s'inoltra verso Catania.

In esecuzione della preaccennata deliberazione del 15 febbraio, la Deputazione Provinciale pubblica il presente manifesto per promuovere le offerte degli intraprenditori, i quali si ha luogo a sperare non mancheranno, in vista del generoso premio accordato dalla Provincia, e delle agevolezze che la natura dei luoghi appresta, sia per la costruzione della strada, che per l'esercizio di essa, come potrà rilevarsi approssimativamente dalle seguenti circostanze.

La Ferrovia da costruirsi avrà la lunghezza di 80 chilometri circa. Quasi per tutta la sua estensione si svolgerà sopra terreni in pianura poco discosti dal mare, ma non tanto da richiedersi muri di riva, o altre opere idrauliche; quindi non occorreranno nè trincee nè rilevati di molta importanza, e solo abbisogneranno alcuni trafori della lunghezza totale di metri 1600 circa. — Dal perforamento di essi trafori si ricaverà pietra ottima per le costruzioni murali.

Vi saranno diversi ponti, fra i quali 15 dai 30 ai 200 metri circa, da stabilirsi sopra torrenti, in cui le acque nelle massime piene non si sollevano ad un'altezza maggiore di un metro circa. Buoni ed appropriati materiali da costruzione non iscarseggiano in tutta la percorrenza della linea ferroviaria, come non vi è penuria di luoghi abitati.

Le offerte potranno spedirsi o presentarsi al presidente della Deputazione Provinciale, e nell'atto dell'accettazione dovranno essere assicurate con idonea cauzione o garentia.

Presso l'Ufficio provinciale rimane ostensibile il capitolato delle condizioni.

Messina, li 28 marzo 1870.

La Deputazione provinciale

Il Prefetto Presidente

BARONE DE ROLLAND

I Deputati

PAOLO LA SPADA — ANTONIO CRISAFULLI
VINCENZO PICARDI — STEFANO MOLLICA
FELICE SILIPIGNI — CAMILLO BOSCIA
PAOLO SPADARO — ANGELO STANCANELLI

MACCHINE AMERICANE DA CUCIRE

per Sarti, Calzolai, Cappellai e per famiglie

E. HOWE J.r (con medaglia originale) — **WHEELER e WILSON**

per **franchi 260.** **franchi 185.**

SINGER originali per **franchi 230** e diversi altri

AGHI, FILI, SETE ED OLIO PER MACCHINE

prezzi originali di fabbrica **Istruzioni gratis**

CON GARANZIA

Deposito generale presso M. FLEISCHNER in Venezia

26 (Aggiungendo L. 3, si spedisce franco in provincia.) Ponte delle Pignatte, N. 4001

FOSFATO DI FERRO

DI LERAS FARMACISTA DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma d'un liquido senza sapore, pari ad un'acqua minerale, questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue [illegible] *maco, rende grandi* [illegible] *ne attaccate da leucorrea*, e facilita in un modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da pallidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo le sue forze e [illegible] perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie [illegible] convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore. Efficacia rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione sui denti, sono i titoli che impegnano i signori medici per prescriverlo ai loro ammalati. — Per fanciulli e persone delicate vi è pure lo Sciroppo di fosfato di ferro.

Vendesi a Venezia, nella farmacia a S. ANTONINO. — *Trieste*, da SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 1085

PRESTITO DI VENEZIA.

Il 30 aprile

AVRÀ LUOGO LA

3.ª ESTRAZIONE DELLE OBBLIGAZIONI

DELLA

CITTÀ DI VENEZIA

CON UN PREMIO DA L. 100,000

Le Obbligazioni da L. 30 caduna, sono rimborsabili mediante 119 Estrazioni al pari, ovvero con premii di

L. 100.000 80.000 70.000 60.000 50.000 55.000 ECC.

Queste Obbligazioni sono garantite dai beni comunali, da tutti gl'introiti diretti ed indiretti del Comune di Venezia, e sono esenti da qualunque ritenuta ed imposta.

Le rimanenti 3 ESTRAZIONI del corrente anno, avranno luogo:

il 30 Giugno, 30 Settembre, 30 Novembre

CON PREMII DA L. 100,000 50,000 25,000

e moltissimi inferiori.

Prezzo delle Obbligazioni **L. 25**, vendibili presso tutti i Banchieri e cambia-valute. 264

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

dalla Liebig's extract of meat Company di Londra

Premiato con tre medaglie d'oro alle Esposizioni di Parigi e Havre e del gran Diploma d'onore in Amsterdam.

Vaso da 1 libbra Fr. 12 — Vaso da 1/4 libbra, Fr. 3 50
» » 1/2 » » 6 50 » » 1/8 » » 1 90

J. v. Liebig Ciascun vaso deve portare le firme autografiche dei signori *[illegible]*

Vendesi da tutti i principali farmacisti, negozianti in droghe e salsamentari d'Italia.

IL 1.° MAGGIO 1870

AVRÀ LUOGO LA

PRIMA GRANDE ESTRAZIONE

DEL

PRESTITO A PREMII

della CITTA' di GENOVA

Diviso in sole 70,000 Obbligazioni

10,500,000 distribuiti in premii e 10,500,000 in ammortizzazione capitale

UN'OBBLIGAZIONE CHE COSTA LIRE 150

CONCORRE AI SEGUENTI PREMII:

20 Premii ... da L.	100,000 caduno	30 Premii ... da L.	40,000 caduno
40 » ... » »	80,000 »	40 » ... » »	20,000 »
40 » ... » »	70,000 »	20 » ... » »	10,000 »
30 » ... » »	50,000 »	110 » ... » »	5,000 »
40 » ... » »	45,000 »		

Oltre a 2,190 Premii di somme inferiori.

Esente il tutto dall'imposta di ricchezza mobile e da qualsiasi prelevamento.

LE OBBLIGAZIONI SI VENDONO A VENEZIA da

JACOB LEVI E FIGLI

218

• Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. •

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP.ia DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, polmonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isterismo, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lente ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* il solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino, più era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in pochi giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in [illegible] giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore.

ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), 24 agosto 1866.

. . . . . Le posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa **REVALENTA**, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sento chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 34; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso cioccolatte, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere: Per 12 tazze, L. 2:50, per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8.
In tavolette, per 12 tazze, L. 2:50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI **Venezia, P. Ponci,** farm., Campo S. Salvatore; V. BELLINATO, S. Marco, Calle dei Fabbri, Zampironi; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio, *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego, G. Caffagnoli. — *Spalato*, Aljinovich, *drogh.* — *Treviso*, Zanetti, *farm.*, Zanetti, *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi, Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli, Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini, *farm.* — *Bolzano*, (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Piccolroveazzi e Saccherro, *drogh.* — *Trento*, Belser, Piazza delle Erbe. — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.*

VILLEGGIATURA AMMOBIGLIATA

d'affittare in prossimità a Treviso, fuori di porta Cavour.

Dirigersi in Venezia all'avv. Alvisi, S. Moisè, Calle Pedrocchi, N. 2209. 251

Nuova Essenza concentrata DI SALSAPARIGLIA

al ioduro di potassio iodurato.

Le molte guarigioni ottenute lo scorso anno da persone affette da varie malattie, con l'Essenza concentrata di Salsapariglia a base di ioduro di potassio iodurato, che può dirsi prodigioso depurativo perchè preparato totalmente di succhi e sali vegetali, dimostrarono abbastanza quanto rimedio sicuro esso sia in ogni stagione, il quale valga a depurare il sangue dalle recenti ed inveterate malattie sifilitiche rese ribelli al mercuriali i più potenti, riesce pure di pronto e sicuro effetto a liberare tutte quelle persone attaccate da affezioni erpetiche si grasse che squammose, scrofola, tumori bianchi, pallidezza, fiori bianchi, lacorrea, clorosi ecc. — It. L. 5 la bottiglia. *Specialità di Antonio Solveni conduttore la farmacia Barto S. Trovaso Venezia*, il quale prepara l'*olio di fegato di Merluzzo al Protoioduro di ferro inalterabile*, ad It. L. 2 la bottiglia, ed il *vino di China China* e *di China ferruginoso* di sapore gradevolissimo e di un attività unica per tutti quelli che soffrono di una cattiva e tarda digestione, rimette le forze, ritorna il colorito sano e robusto e libera tutte quelle persone attaccate da affezioni lente e nervose cagionate da particolare sensibilità o per abuso di sangue, ecc. — It. L. 2 la bottiglia, e L. 2:50 con ferro. 239

48

SCIROPPO DEPURATIVO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

al Ioduro di Potassio

DI J.-P. LAROZE FARMACISTA A PARIGI

L'Ioduro di Potassio è un alterativo reale, un depurativo di un'efficacia incontestabile, unito al Sciroppo di Scorze d'Arancio amare, egli è tollerato da qualunque costituzione senza soffrire alcun sconcerto e la integrità della funzione è garantita. La sua dose matematica permette ai Medici d'appropriarne l'uso ai diversi temperamenti nelle *Affezioni scrofolose, tubercolose, cancherose, sifilitiche secondarie e terziarie*, non che *reumatismi*, per i quali egli è il più sicuro specifico.

Fabrica, Spedizioni Ditta J.-P. LAROZE & C.ie 2, rue des Lions-St-Paul, Paris

Depositi in *Venezia*: P. Ongarato, Zampironi.

ALBERGO E TRATTORIA AL VAPORE IN VENEZIA.

Introdotta ogni miglioria possibile nelle stanze d'alloggio, riformata la cucina e ben fornita la cantina, il sottoscritto, (figlio e cessionario del noto antecedente conduttore), si lusinga richiamare gli avventori, non ommettendo ogni sforzo, a render loro convenevole questo locale; per lo che fa appello al loro appoggio e concorso.

464 ENRICO CHECCHIA

ATTI UFFIZIALI.

N. 843. 1. pubb.

LA R. DOGANA PRINCIPALE DELLA SALUTE in Venezia

AVVISA:

Che nel giorno 19 maggio 1870, alle ore 10 antim., terrà pubblica asta per la vendita di merci e barche invenzionate, accettando anche offerte segrete, giusta l'Avviso dettagliato ed Elenco che verranno affissi in Dogana il 16 maggio 1870.

Dalla R. Dogana principale della Salute,

Venezia, 26 aprile 1870.

Il Ricevitore principale

BONALDI.

SERVIZIO DEL GENIO MILITARE nel Comando territoriale di Verona

DIREZIONE STRAORDINARIA per la R. Marina in Venezia

AVVISO D'ASTA per incanto in seguito ad offerta del ventesimo.

Si fa noto che, a termini dell'art. 60 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870, essendo state presentate in tempo utile le diminuzione del ventesimo all'appalto dell'11 aprile 1870, col giorno 9 maggio p. v. alle ore 11 antim. nell'Ufficio della Direzione straordinaria per la R. Marina avrà luogo l'ultimo e definitivo esperimento d'appalto pei lavori di manutenzione dei fabbricati militari dipendenti dalla R. Marina.

Venezia, addì 26 aprile 1870.

Per la Direzione,

Il Segretario, G. MONTICELLI.

N. 652. 2. pubb.

R. DIREZIONE DELLA CASA DI PENA MASCHILE in Venezia.

Stanno per cedersi ad impresa le due manifatture unite dei falegnami-rimessai e de' fabbri-ferrai, nonchè quella dei calzolai esercite finora in questo Stabilimento ad economia.

S'invitano quindi le persone che bramassero concorrere a tali due imprese di presentarsi all'Ufficio della Direzione stessa dalle 9 ant. alle 5 pom. di ciascun giorno, dove verranno fatte loro conoscere le condizioni d'appalto.

Il tempo utile per la presentazione delle offerte scaderà con tutto il giorno 2 (due) del prossimo maggio.

Venezia, 24 aprile 1870.

Il Direttore, ERMNATI.

N. 3605. 3. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Con conchiuso 19 aprile corr. al pari Numero venne avviata la speciale inquisizione al confronto di Pasquale Dorigo calderaio con bottega in calle dei Botteri a S. Cassiano, quale legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 174, II, B, D, Codice penale.

Essendosi reso latitante esso Dorigo, si ricercano le Autorità, e gli organi di Pubblica Sicurezza ad impartire le opportune disposizioni pel di lui arresto, e traduzione in queste carceri criminali.

Locchè si affigga nei soliti luoghi, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. pen.

Venezia, 21 aprile 1870.

Pel R. Vicepresidente in permesso

Il Consigliere anziano,

DELFINO.

Zanella, Agg. Dir.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1446. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Mestre requisita dal R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, rende pubblicamente noto che nella propria residenza seguirà nei giorni 20 e 27 maggio e 10 giugno pp. vv. dalle ore 10 antim. alle ore 1 pom., il triplice esperimento d'asta degli immobili infradescritti, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I Gl'immobili di cui si tratta sono situati nel Comune censuario, ed amministrativo di Mestre, stimati in complesso ital. L. 24822 45, come dal verbale Protocollo 9 novembre 1867, eretto dinanzi la R. Pretura di Mestre, ed esistente in atti, e del quale è libera la ispezione agli aspiranti saranno venduti nei seguenti Lotti:

Lotto I. Casa al mappale N. 777, di pert. 0. 31, rendita L. 150:06, stimata L. 5059 15.

Lotto II. Casa al mappale N. 871, di pert. 0. 19, rendita L. 45:25, stimata L. 1654:62.

Lotto III. Casa e portico al mappale N. 0642, di pert. 0. 76, rendita L. 72 97, stimata Lire 6284 15.

Lotto IV. Casa al mappale N. 661, di pert. 0. 08, rendita L. 55. 43, stimata L. 1444 59.

Lotto V. Casa al mappale N. 451, di pert. 0 25, ren. sta. L. 190:39, stimata L. 6457:38.

Lotto VI. Casa colonica al mappale N. 448 A, di pert. 0 50, rend. L. 83 80, stim. L. 2315:46.

Lotto VII. Casa colonica al mappale N. 441, di pert. 0 36, rend. L. 27 42, stim. L. 693:15.

Lotto VIII. Casa colonica al mappale N. 438, di pert. 0. 09, rend. L. 21 - 83. Prat. arb. vit., al mappale N. 439, di pert. 2 23, rend. L. 10 66, e Prat. arb. vit., al mappale N. 442, di pert. 0 60, rend. L. 2 68, stim. L. 819 45.

II. Nel primo e secondo incanto non potranno i beni subastati essere venduti a prezzo inferiore alla stima, e solo potranno vendersi al terzo incanto anche al di sotto, quando il prezzo offerto basti a tacitare tutti i creditori inscritti.

III. Ogni aspirante dovrà depositare in valuta legale presso la Commissione delegata a cauzione della sua offerta il decimo per conto dell'importo di stima, che sarà trattenuto al deliberatario in conto del prezzo restituibile agli altri.

IV. Il deliberatario sarà tenuto al pagamento dell'intero prezzo in valuta legale entro 14 giorni da quello della seguita delibera da versarsi nella R. Cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione del debito pubblico in Milano, ove pure sarà versato dalla Commissione il decimo trattenuto come al N. II, facendosi pur constare al R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia l'eseguito deposito in tale termine, senza di che esso deliberatario non potrà conseguire l'aggiudicazione degli immobili subastati.

V. Le spese della delibera e successive staranno a tutto carico del deliberatario.

VI. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui si trovano attualmente gl'immobili, non prestando l'esecutante nessuna garanzia.

VII. Mancando l'acquirente anche ad un solo degli obblighi suindicati s'intenderà decaduto dall'asta, perderà il deposito cauzionale, e si rinnoverà l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Locchè si pubblichi e si stampi com'è di legge e di metodo.

Dalla R. Pretura,

Mestre, 2 marzo 1870.

Il Pretore, VIDA.

Calegari, Canc.

N. 1972. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il R. Tribunale provinciale Sez. civile in Venezia con deliberazione 4 corr. N. 4535, ha interdetto per mania melanconica Perissinotto Giovanna fu Girolamo vedova di Luigi Callegher, di Noventa di Piave, e questa Pretura le deputò in curatore l'avvocato Luca dott. Musati, di detto luogo.

Dalla R. Pretura,

S. Donà, 10 aprile 1870.

Il Pretore, MALFATTI.

Scarpa, Canc.

N. 5712. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale prov. è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto di ragione di Pietro Franceschetti bandaruolo di qui, abitante in Lista di Spagna al N. 124.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro Franceschetti ad insinuarla sino al giorno 30 giugno p. v. inclusive, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Triglia Montalto deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione del avv. dott. Musatti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 luglio p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione V per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.

Venezia, 22 aprile 1870.

MALFER.

Sostero.

N. 6836. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che per deliberazione 28 febbraio p. p. N. 2180, di questo R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, venne interdetta per mania Luigia Wag[illegible] fu Francesco, e che alla stessa venne deputato in curatore con odierno Decreto pari Numero la servente, il sig. Nicolò Zalin[illegible].

Locchè si pubblichi nella Gazz. di Venezia e nei soliti siti.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.

Venezia, 5 marzo 1870.

Il Consigl. Dirig., CANDIANI.

Favretto.

ANNO 1870 — Sabato 30 aprile. — N. 115.

ASSOCIAZIONI.

VENEZIA, Per It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 29 APRILE.

Il partito tedesco in Austria non ebbe mai soverchie simpatie pel conte di Beust. Quest'uomo di Stato, sebben tedesco anch'esso, non ha però sposato le idee dei Tedeschi dell'Austria. Chiamato a governare questo paese in tempi difficilissimi, egli comprese subito che, seguendo la via battuta dai suoi predecessori, egli non avrebbe fatto altro, che aumentare le sventure dell'Austria. Egli, esaminando la situazione politica da un punto di vista più elevato di quello della borghesia austriaca, e libero dai pregiudizii di questa, vide che un uomo di Stato austriaco non avrebbe potuto appoggiarsi soltanto sulla razza tedesca, la quale, per quanto forte materialmente e moralmente, è sempre una minoranza, ma doveva mettere d'accordo fra loro le varie razze dell'Impero.

Egli iniziò allora la politica dei compromessi col componimento fatto coll'Ungheria, ed in seguito ebbe sempre per obbiettivo la pacificazione degli Czechi e dei Polacchi. Sinora egli non riuscì, perchè non credette di poter fare quei sagrificii, che gli Czechi soprattutto domandavano. Bastò però questa tendenza del co. di Beust, per additarlo all'odio del partito tedesco in Austria, e vedemmo già che nelle discussioni notevoli dell'ultima sessione del *Reichsrath*, egli per poco non fu accusato di alto tradimento.

Il conte di Beust aspettò; lasciò che sul programma dei *tre*, il quale conteneva le sue idee politiche, pigliasse una momentanea vittoria la politica dei *cinque*. Li attese al varco, e questi caddero miseramente. Ciascuno ricorda le esitazioni, le contraddizioni e la debolezza intrinseca del Ministero Hasner. La politica dei *tre* ebbe subito la sua rivinta, e al Ministero Hasner succedette, a breve intervallo di distanza, il Ministero Potocki-Taaffe.

Ora i vinti si scatenano contro il vincitore, e il conte di Beust è il punto di mira degli attacchi dei giornali centralisti di Vienna. La *Neue freie Presse* pubblicava testè contro il cancelliere austro-ungherese un articolo furibondo, nel quale cercava di ridestare contro di lui le antipatie viennesi e le suscettività ungheresi. Si sa che il conte di Beust è il capo del così detto Ministero degli affari comuni dell'Austria e Ungheria. Gli affari comuni sono gli affari esterni, le finanze e la guerra. Questo Ministero degli affari comuni, è un Ministero a sè, e le due parti rivali della Monarchia, la Cisleitania e la Transleitania, hanno altri due Ministeri proprii, sui quali il Ministero comune non dovrebbe esercitare influenza.

Il Ministero degli affari comuni sarebbe per tal modo una specie di Olimpo politico, del quale il conte di Beust sarebbe il Giove. Or questo Giove non dovrebbe imitare il suo omonimo, e non dovrebbe giammai scendere in terra, per sedurre i ministri del di qua e del di là del Leitha.

Secondo la *Neue freie Presse* il nuovo Giove avrebbe violato la regola. Egli avrebbe preseduto le ultime Conferenze del Ministero cisleitano. Questo servì di testo al giornale viennese per una filippica, che non ha nulla da invidiare, per la violenza se non per l'eloquenza, a quelle di Demostene o di Cicerone.

L'attacco fu così forte, che la officiosa *Wiener Abendpost* intervenne, per purgare il conte di Beust dalle accuse mossegli, e specialmente la *Wiener Abendpost* si credette obbligata a smentire che il conte di Beust avesse preseduto il Consiglio dei ministri cisleitani. Le difese e le smentite dell'*Abendpost* non basteranno però a calmare le ire. I vinti non sono mai così irreconciliabili contro i loro vincitori, come allora, che questi vinsero in grazia dell'incapacità dei loro avversarii.

Intanto il primo atto del Ministero Potocki-Taaffe è stato un atto di conciliazione: un'amnistia cioè per i delitti di stampa. La *Tages-Presse* di Vienna però nota malignamente, che quell'amnistia servirà anzitutto agli Czechi, perchè i giornalisti czechi sono quelli che erano in maggior numero in carcere, e di Tedeschi ce n'erano pochissimi, anzi quasi nessuno. La *Tages-Presse* avrebbe voluto che fossero amnistiati anche gli operai democratici di Vienna.

I giornali di Vienna sono violentissimi contro la Grecia per l'assassinio degli Inglesi e del conte Boyl, segretario della Legazione italiana in Atene. Essi sono più violenti dei giornali inglesi e degli italiani, che pure sono gli interessati. La *Tages-Presse*, con evidente ingiustizia, vuole responsabile la Grecia del misfatto di Maratona, ch'essa chiama ironicamente una *nuova battaglia di Maratona*; deride i Greci per le loro pretensioni di fondare un Impero d'Oriente, e spera che le Potenze protettrici si incaricheranno esse di tutelare l'ordine in Grecia e di vincere il brigantaggio. L'Europa ora non ha bisogno di nuove complicazioni. Del resto i giornali di Vienna tradiscono anche qui le loro simpatie per la Turchia. Il delitto di Maratona offre loro difatti occasione di trattare da briganti i Greci, che vogliono far cadere l'Impero turco, e di fare gli elogi dei Turchi, i quali *non fanno parlar male di sè*. Sono però confronti pericolosi, e certo, se la Grecia ha i suoi malanni, non è maestra di civiltà la Turchia.

Il *Times* del 25 estrae da una lettera scritta da lord Muncaster, e che gli venne comunicata, i seguenti particolari sulla cattura dei viaggiatori a Maratona:

Sabato, 9 aprile, lord Muncaster, il quale, con lady Muncaster ed un amico, signor Federico Vyner, fratello minore di lady Grey e Ripon, viaggiava in Oriente, s'informò, mediante la Legazione inglese ad Atene, intorno alla possibilità di visitare con sicurezza la pianura di Maratona, e se fosse necessaria una scorta per poter fare quell'escursione.

La risposta fu che la strada era sicura, che non v'erano briganti in Attica, ma che si darebbe loro una scorta. Perciò lunedì, 11 aprile, alle 6.30 ant., la brigata composta di lord e lady Muncaster, il sig. Federico Vyner, il sig. Herbert, uno dei segretarii della Legazione di S. M., il conte di Boyl, segretario della Legazione italiana, ed il signor e la signora Lloyd col loro figliuoletto di cinque anni, partirono da Atene in due carrozze sotto la scorta di quattro gendarmi a cavallo, dirigendosi a Maratona, accompagnati da Alexandros, il dragomanno più esperto ed intelligente della Grecia.

Attraversando la pianura, essi incontrarono un piccolo distaccamento di sei soldati di fanteria, e pochi minuti dopo, uno di 25, che, a quanto sembra, perlustravano la strada. Dopo esplorato il teatro d'uno dei più interessanti fatti della storia, i viaggiatori si avviarono per ritornare ad Atene.

Alle 4 30 pom. entrando in una parte della via boschiva presso al ponte di Pikermeas, due gendarmi cavalcando uno per parte delle carrozze e due avanti, ricevettero improvvisamente una scarica di fucilate, che uccise, uno di loro e ferì mortalmente un altro. La strada fu tosto occupata da briganti, i quali fecero uscire i viaggiatori dalle carrozze, usando violenza, percossero, benchè non fortemente, lady Muncaster, le strapparono l'oriuolo ed i medaglioni e minacciarono coi coltelli tutti.

Essi condussero i loro prigionieri verso il monte Pentelicus, ma, circa a 50 metri di distanza, sei soldati di fanteria arrivarono e fecero fuoco sui briganti, i quali risposero colle fucilate.

I soldati vedendosi soverchiati (i briganti erano in più di venti) fortunatamente cessarono il fuoco, che probabilmente sarebbe riuscito fatale ai prigionieri, ch'erano circondati dai briganti.

I briganti diressero quindi i loro prigionieri sul Pentelicus, e dopo due ore di strada essi fecero salire le signore sui cavalli dei gendarmi e con un servitore le rimandarono ad Atene.

Dopo partite le signore, i cinque signori ed Alexandros furono costretti dai briganti a camminare con loro attraverso burroni, riposandosi per una mezz'ora, finchè verso le 2 antimeridiane di martedì, 12 aprile, essi si fermarono nel letto di un torrente asciutto per uccidere ed arrostire tre agnelli, facendo sedere i prigionieri attorno al fuoco ed offrendo loro da mangiare le interiora degli animali.

La stanchezza e la depressione d'animo aveva fatto che non avessero appetito, anche se il cibo fosse stato migliore, e non presero che un po' di pane nero ed acqua, che fu il solo loro nutrimento per 48 ore.

Ricominciarono il loro cammino, si fermarono nuovamente verso l'alba, e si trattennero tutto il martedì sotto alcuni cespugli senza però soffrire molto. Durante quel giorno i prigionieri si consultarono su ciò che doveva farsi e fu stabilito di chiedere che uno di loro potesse recarsi ad Atene per mettersi d'accordo sul riscatto e domandare un'amnistia.

Dopo parecchie ore di trattative fra Alexandros ed il capitano della banda, i termini del riscatto furono stabiliti dopo che il capitano dei briganti ridusse l'enorme somma chiesta di 50,000 sterline, alla sempre straordinaria somma di 25,000 sterline. Egli però non volle saperne di ulteriori discorsi e gridò con impazienza « Finiamola presto! » I prigionieri allora decisero che lord Muncaster sarebbe quello che farebbe i passi necessarii per ottenere la sua liberazione e quella dei suoi compagni, col patto che, se la sua missione non riuscisse, egli doveva ritornare e che la vita degli altri dipendeva dal successo della sua missione. Essi promisero di lasciare partire lord Muncaster in quella stessa notte, ma non lo fecero, poichè non avevano una guida e nessuno dei briganti osava di farsi vedere con uno dei loro prigionieri.

Alle sei di mattina di mercoledì incontrarono un pastore ed una piccola carretta sulla quale lord Muncaster partì per Atene.

Egli naturalmente prese tutte le disposizioni per rinviare viveri e vestiti ai suoi sfortunati amici, e per ottenere il danaro che fu posto a sua disposizione prontamente e generosamente da un banchiere di Atene. La sola difficoltà consisteva nel trasporto di una somma tanto considerevole in oro.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 aprile corrente contiene:

1. R. Decreto, 7 marzo, in forza del quale sono soppressi gli Uffizii dei Commissarii tecnici attualmente esistenti per la vigilanza dei lavori di costruzione delle ferrovie concesse all'industria privata, e le attribuzioni dai medesimi finora disimpegnate, a termini dei vigenti Regolamenti, restano d'or innanzi affidate ai sottocommissarii locali, i quali si porranno all'uopo in relazione diretta col Ministero dei lavori pubblici e colle Società concessionarie.

2. R. Decreto, 28 gennaio, che modifica il ruolo del personale di prima categoria.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

ITALIA

Giunte nominate dal Comitato privato nelle sedute del 26 aprile 1870.

Progetto di legge N.° 50. — Estensione alle Provincie Venete e mantovana della legge sull'alienazione dei beni rurali ed urbani posseduti dal Demanio dello Stato.

Commissarii.

Sartoretti, Nicotera, Cadolini, Sineo, Cavalletto, Guerrieri Gonzaga, Ferri.

Progetto di legge N.° 53. — Convalidazione del regio Decreto 9 febbraio 1870, relativo alla temporanea residenza in Genova del Tribunale militare del 1.° dipartimento marittimo.

Commissarii:

Pescetto, Briganti-Bellini, Melissari, Sgariglia, Tamaio, Morini, Gigliucci.

Progetto N.° 66. — Approvazione della Convenzione per l'utilizzazione del sale prodotto nello stagno di Orbetello.

Commissarii:

Panattoni, Omar, Monti Coriolano, Salaris, Griffini Luigi, La Porta, Nobili.

Giunta incaricata di riferire sulla proposta del deputato Mariotti relativa alla nomina del bibliotecario.

Commissarii:

Miceli, Mariotti, Guerzoni, Alfieri, D'Ayala, Speciale, Berti.

Tra le petizioni presentate il 23 aprile alla Camera troviamo la seguente:

N. 12914. Il presidente della Camera di commercio ed arti di Treviso rassegna un ordine del giorno votato da quella, tendente ad ottenere ripreso e risolto in conformità degli interessi marittimi e commerciali il progetto di legge sulla parificazione del trattamento daziario di alcune merci esenti dal dazio di uscita soltanto per la via di terra.

Nella *Gazzetta di Mantova* del 25 corrente si legge:

Come era stato annunciato, si compì ieri il trasporto all'ossario centrale di Solferino delle ossa raccolte e depositate finora a Cavriana. La Direzione della Società si raccolse a Cavriana nella villa del proprio membro, sig. Angelo Pastore, ove fu cordialmente e splendidamente ospitata. Il convoglio funerario mosse al tocco dopo brevi esequie funebri. Esso componevasi di tre carri di tre diverse forme bene ed artisticamente disegnati ed ornati; il carro principale era tirato da otto cavalli, lo decoravano molti trofei d'armi e quattro iscrizioni, due in italiano, una in francese ed una in tedesco; quest'ultima ricordava con gentile pensiero « che oltre la tomba non vive ira nemica. » Le Guardie nazionali di Cavriana, di Solferino e di Guidizzolo precedevano, fiancheggiavano e seguivano il convoglio. Vi erano le bande musicali di Guidizzolo e di Valeggio e una folla grandissima di popolo. Sul piazzale di San Pietro a Solferino ebbe luogo la formale consegna delle ossa, del che si stese apposito verbale. Dissero brevi ed appropriate parole il sig. Pastore, presidente del Comitato di Cavriana, ed il Sindaco di quel Comune, signor Bonfiglio. Gl'intervenuti, fra i quali contavansi non poche gentili signore abitanti e villeggianti nei paesi vicini, poterono constatare il progresso dei lavori ordinati dalla Società, il già quasi compiuto ristauro dell'Oratorio di S. Pietro, e i movimenti di terra e le piantagioni pel giardino che da ogni lato circonda l'Oratorio stesso.

La Direzione, radunatasi nuovamente dopo la funzione, fissò il giorno sei di giugno per la concentrazione delle ossa che devono riporsi nell'ossario di S. Martino e stabilì il programma della formale inaugurazione dei due ricordi che dovrà celebrarsi il 24 giugno prossimo, undecimo anniversario della battaglia che decise delle sorti italiane.

Leggesi nell'*Opinione*:

Siamo in grado di assicurare che la ragione per la quale l'on. Spaventa ha rassegnate le sue dimissioni da membro della Commissione di scrutinio del personale delle Prefetture e sotto-Prefetture è questa sola, ch'egli non credeva di poter accordare il suo consenso alle norme seguite per l'applicazione del Decreto di nomina della Commissione stessa, e che sulla sua risoluzione non hanno potuto influire le considerazioni esposte dalla *Nazione*, perchè insussistenti.

Leggesi nel *Costituzionale* di Pavia in data del 27:

Il comm. Campi ha fin dal giorno 23 rassegnato nelle mani del consigliere delegato la direzione degli affari di questa Prefettura. Finora ignorasi chi sarà il Prefetto che il Ministero porrà a capo di questa Provincia. È però insussistente la voce corsa che a succedere al Campi sia deputato un generale.

E più oltre:

Leggiamo su parecchi giornali che Pavia è come in istato d'assedio. Nulla di più esagerato. Se si fa eccezione del fatto che di tratto in tratto l'ufficialità è costretta nelle ore di sera a rimanere nelle caserme, nulla v'è che possa indicare provvedimenti eccezionali. È falso poi che le pattuglie nelle ore di sera sono di molestia e peggio ai cittadini, com'ebbe a dire qualche Gazzetta.

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 25 corrente:

L'inaugurazione della ferrovia da Sestri a Chiavari, circoscritta ai due punti di partenza e di arrivo, non ebbe, come non poteva avere, notevole rappresentanza dal centro principale, da Genova.

Il consigliere di Prefettura, cav. Lauria, riassumeva parecchie rappresentanze nella sua persona, rappresentava il Governo e la Provincia, il ministro dei lavori pubblici ed il Prefetto.

La città di Genova era rappresentata dal suo Sindaco sig. barone A. Podestà.

Intervenivano alla festa i Sindaci di Rapallo e di Chiavari, il personale tecnico ed il personale direttivo della ferrovia.

La colazione era imbandita nel salone del palazzo Balbi per quaranta persone.

Il signor Descalzi, farmacista a Sestri, e membro dell'Amministrazione municipale sestrina, fu primo a prendere la parola per proporre un brindisi al Re. Parlò delle speranze di Sestri e della importanza che era riservata al suo porto la cui fondazione era stata decretata dalla Repubblica Ligure nel 1795.

Il barone Podestà rispose al rappresentante del Municipio di Sestri, propinando all'avvenire di Sestri e del suo porto ed al sollecito compimento della ferrovia, mettendone in rilievo la importanza.

L'onorevole Serra-Cassano parlò anch'egli facendo voti per la prosperità della sua cara Sestri.

Il Sindaco di Rapallo, signor Norero, parlò della fratellanza che lega tutta la gente del golfo che si estende da Portofino a Sestri e fece voti perchè questa fratellanza consolidata porti quei buoni frutti che si è in diritto di aspettare da una popolazione laboriosa e intelligente.

Prima della colazione la comitiva officiale era stata a visitare i lavori della gettata, che si sta eseguendo a maggior sicurezza del porto di Sestri.

Ecco i canoni, stabiliti nella Costituzione dogmatica sulla fede cattolica, promulgata nella terza sessione del Concilio:

I.

Di Dio creatore di tutte le cose.

1. Se alcuno negherà il solo vero Dio, creatore e signore delle cose visibili ed invisibili; sia anatema.

2. Se alcuno non si vergognerà d'affermare che nulla esiste oltre la materia; sia anatema.

3. Se alcuno dirà essere una sola e la stessa la sostanza e l'essenza di Dio e di tutte le cose; sia anatema.

4. Se alcuno dirà le cose finite, sia corporee, sia spirituali, o almeno le spirituali essere emanate dalla sostanza divina;

O la divina essenza per la manifestazione od evoluzione di sè stessa diventare tutte le cose:

O finalmente Dio essere un ente universale, ossia indefinito, che, determinando sè stesso, costituisca l'universalità delle cose, distinta in generi, specie ed individui; sia anatema.

5. Se alcuno non confessa che il mondo e tutte le cose che in esso si contengono e spirituali e materiali, secondo tutta la loro sostanza, non sono state prodotte dal nulla da Dio;

O dirà Dio aver creato, non con volontà libera da ogni necessità, ma così necessariamente come necessariamente ama sè stesso;

O negherà il mondo essere stato creato a gloria di Dio; sia anatema.

II.

Della rivelazione.

1. Se alcuno dirà che Dio, uno e vero creatore e Signor Nostro, non può essere conosciuto certamente col lume naturale dell'umana ragione per mezzo di quelle cose che furono create; sia anatema;

2. Se alcuno dirà non poter avvenire, o non essere conveniente, che l'uomo venga ammaestrato per mezzo della divina rivelazione intorno a Dio ed al culto che gli si deve, sia anatema.

3. Se alcuno dirà che l'uomo non possa elevarsi divinamente ad una cognizione e perfezione che superi la naturale, ma da sè stesso in somma ad ogni possesso del vero e del bene con progresso continuo possa e debba arrivare; sia anatema.

4. Se alcuno non accetterà come sacri e canonici tutti i libri della Sacra Scrittura integri, con tutte le sue parti, come li noverò il Santo Concilio Tridentino, o negherà che sieno divinamente ispirati; sia anatema.

III.

Della fede.

1. Se alcuno dirà essere l'umana ragione così indipendente che Dio non le possa comandare la fede; sia anatema.

2. Se alcuno dirà che la fede divina non si distingue dalla naturale scienza di Dio e delle cose morali, epperò non richiedersi per la fede divina che la verità rivelata si creda per l'autorità di Dio rivelante; sia anatema.

3. Se alcuno dirà che la rivelazione divina non possa rendersi credibile con segni esterni epperò gli uomini doversi muovere alla fede per sola interna esperienza di ciascuno od ispirazione privata; sia anatema.

4. Se alcuno dirà non poter avvenire nessun miracolo, epperò tutti i racconti di questi, anche di quelli contenuti nelle Sacre Scritture doversi rilegare tra le favole ed i miti, o non potersi mai certamente conoscere i miracoli, nè dimostrarsi rettamente la divina origine della religione cristiana; sia anatema.

5. Se alcuno dirà non essere libero l'assenso alla fede cristiana, ma necessariamente derivare dagli argomenti dell'umana ragione; od essere necessaria la grazia di Dio per la sola fede viva, che opera per la carità; sia anatema.

6. Se alcuno dirà essere eguale la condizione dei fedeli e di coloro che non ancora giunsero all'unica vera fede, sicchè i cattolici possano avere giusta causa, sospeso l'assenso, di rivocare in dubbio la fede che già ricevettero sotto il magistero della Chiesa finchè abbiano compiuto la dimostrazione scientifica della credibilità e verità della loro fede; sia anatema.

IV.

Della fede e della ragione.

1. Se alcuno dirà non contenersi nella divina rivelazione nessun vero e propriamente detto mistero, ma tutti i dogmi della fede potersi intendere e dimostrare coi naturali principii con una ben edotta ragione; sia anatema.

2. Se alcuno dirà che le scienze umane debbono trattarsi con tale libertà, che le loro affermazioni, quantunque contrarie alla dottrina rivelata, possano tenersi come vere e non condannarsi dalla Chiesa; sia anatema.

3. Se alcuno dirà poter avvenire che ai dogmi proposti dalla Chiesa, talvolta, secondo il progresso della scienza, debba attribuirsi un senso diverso da quello che la Chiesa intese ed intende; sia anatema.

Il corrispondente romano dell'*Univers* scrive che la discussione sull'infallibilità terminerà nel mese di giugno.

FRANCIA

Ecco il testo della circolare dei ministri francesi relativa al plebiscito ed accennata dal telegrafo:

« Signori. L'Imperatore rivolge un solenne appello alla Nazione. Nel 1852 le domandò la forza per assicurare l'ordine; nel 1870 le chiede la forza per fondare la libertà.

« Confidando nel diritto che ha ricevuto da otto milioni di suffragi, non rimette l'Impero in discussione; non sottopone al voto che la sua trasformazione liberale.

« Votare *sì*, gli è votare per la libertà.

« Il partito rivoluzionario dichiara attentato contro la sovranità nazionale l'omaggio che l'Imperatore rende alla stessa sovranità nazionale consultando il popolo, e lo consiglia a votare *no*.

« I veri amici della libertà, malgrado qualche dissenso sui particolari, marceranno con noi. Possono essi ignorare che astenersi o votare *no*, sarebbe un rafforzare quelli che combattono la trasformazione dell'Impero unicamente per distruggere con esso l'ordinamento politico e sociale a cui la Francia va debitrice della propria grandezza?

« In nome della pace pubblica e della libertà, in nome dell'Imperatore, noi chiediamo che voi tutti, nostri collaboratori devoti, uniate i vostri sforzi ai nostri.

« Noi ci rivolgiamo al cittadino; noi vi trasmettiamo non già un ordine, ma un consiglio patriottico: si tratta di assicurare al nostro paese un tranquillo avvenire, affinchè così sul trono come nel più umile abituro il figlio succeda in pace a suo padre.

« Aggradite, ecc. »

(*Seguono le firme.*)

Il sig. Lefevre-Pontalis consiglia, a malincuore, i suoi elettori a votare pel *no*, per l'art. 13, che si riferisce, com'è noto, all'appello al popolo.

Leggesi nella *Liberté* in data del 26: Un gruppo di deputati del centro sinistro aveva pensato di dirigere ai Consigli comunali un indirizzo collettivo, per impegnarli a fare una petizione, per domandare che i *maires* fossero nominati dai Consigli comunali. Si è rinunciato a questa idea, per non avere a spiegarsi nella questione del plebiscito.

Il sig. Raspail ha scritto una circolare ai suoi elettori nella quale li consiglia a non prender parte alle insurrezioni, perchè queste sono fatte dagli agenti provocatori del Governo. « Ciascuno, dice il sig. Raspail, resti a casa sua, nella sommossa. Sciagura a tutti coloro che vi prendono parte *innocentemente*. Oggi, tutto si deve fare col ragionamento e col suffragio universale, e niente, assolutamente niente colla violenza. » I repubblicani francesi si son fatti così pacifici, così rispettosi del suffragio universale e nemici delle barricate, perchè hanno la coscienza che il popolo non li seguirebbe?

La *Liberté* scrive in data del 26: Gli operai raffinatori, in numero di 600, sono in isciopro; essi occupano una parte della contrada della Villette. Gli agenti in gran numero mantengono la circolazione; nessun tumulto. Corre voce che i padroni aderiscano alle condizioni poste dagli operai in isciopro.

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Il signor Enrico Cernuschi, uno dei triumviri della Repubblica romana del 1848, e divenuto poi ricchissimo dietro speculazioni bancarie, sembra disposto a giuocare una parte importante nella democrazia francese. Dopo aver tentato di divenire proprietario del *Siècle*, comperando una quantità d'azioni, e non esserci riescito, oggi ha versato *centomila* franchi al Comitato anti-plebiscitario repubblicano, onde supplire alle spese che incontra.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Secondo la *Neue Presse*, Kellersperg entrerebbe nel Gabinetto quale ministro dell'interno, il barone Widman quale ministro dell'agricoltura, e Czedik quale ministro del culto.

Tutti i giornali di Vienna parlano oggi dell'amnistia pei delitti di stampa e salutano con gioia questo primo passo del Ministero Potocki.

Praga 25 aprile.

In seguito alla Sovrana amnistia in favore di tutte le persone condannate per delitti di stampa vennero messi in libertà ancora il 23 aprile 8 redattori.

Questa sera i membri della Società *Oul* volevano fare un'ovazione a Palacky, reduce da Nizza, senza renderne informata l'Autorità. A tal uopo erasi radunata una gran massa di gente. L'ovazione però non ebbe luogo, essendo comparsa la Polizia, e la gente riunita si sciolse tranquillamente. (*G. di Tr.*)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 aprile.

Estrazione del Prestito della città di Venezia. — Domani, 30 aprile, avrà luogo la III. Estrazione del Prestito a Premii della Città di Venezia, in cui vi saranno le seguenti vincite:

1 da	. .	ital. L.	100,000
1 »	. .	»	2,000
3 da 400	.	»	1,200
10 » 100	.	»	1,000
25 » 50	.	»	1,250
10 » 30	.	»	300
50		it. L.	105,750

Pozzi comunali. — Il Municipio avvisa che a partire dal giorno 1° maggio p. v. e

per tutta la stagione estiva, l'apertura dei pozzi comunali si effettuerà dalle ore 8 alle 9 antimeridiane e dalle 3 alle 4 pomeridiane.

Ricovero pei vagabondi della Provincia di Venezia. — Annunziamo con piacere che la inesauribile carità cittadina incomincia oramai a dare efficaci prove di adesione al progetto, già in corso di attivazione, del benemerito ab. Colletti. S. G. il principe Giovanelli vi ha in questi giorni elargito la somma di L. 1000, il senatore Costantini L. 600, aggiungendo l'offerta della somministrazione gratuita del legname da costruzione, che fosse necessario, il sig. Leone Silva q.m Abramo, il cui nome troviamo in tutte le sottoscrizioni filantropiche, L. 200, la signora Maria Bogdano L. 40.

Coraggio e avanti!

Illuminazione a gas. — Abbiamo più volte esposti i lagni generali sulla scarsissima luce che mandano i beccucci del gas. Il male anzichè diminuire ha aumentato, e ieri sera tutti poterono vedere in qual modo è fatto questo importante servizio. Al Teatro Rossini, in particolare, si dovettero disporre tutto all'ingiro delle file dei palchi bracciali con candele, tanto perchè ci si vedesse. Sappiamo ora, che, in seguito ad uno speciale rapporto fatto al Municipio, la Giunta ha proceduto oggi stesso alla esecuzione di quanto le spetta a termini del contratto coll'Impresa del gas, perchè le cose si mettano a dovere. Le raccomandiamo insistenza ed energia.

Teatro Rossini. — Il *Chatterton* di A. de Vigny.

Il sig. Luigi Monti ha dissotterrato per la sua beneficiata il *Chatterton* di de Vigny. L'esito fu incerto. Molti segni d'impazienza vi furono tra gli atti, ma da ultimo gli attori furono applauditi e chiamati fuori. Era omaggio all'autore, o un segno di stima agli esecutori, cioè alla *Pezzana* ed al *Monti*? Pare che fosse più questa seconda cosa che la prima.

Il *Chatterton* di De Vigny è un dramma essenzialmente psicologico. Un povero poeta vi si dibatte fra le strette della miseria e le angoscie di un amore muto. Egli sa d'essere amato, e non osa parlare. Si rassegnerebbe a rinunciare alla gloria, purchè gli dessero un posto conveniente per isfamarsi, ed attende durante il dramma la risposta ad una domanda d'impiego fatta al *lord mayor* di Londra. La risposta viene alle ultime scene; è l'offerta d'un posto di primo cameriere con 100 lire di stipendio all'anno. Il povero poeta allora si uccide.

Come si vede, non c'è intreccio di sorta in questo dramma. Tutta la bellezza sta nei caratteri e nel dialogo. Chatterton è per sè poco interessante. Egli tocca una nota sola, e sebbene con isplendide forme, egli non fa che ripetere le maledizioni di tutti gli spostati alla società. L'autore non ha messo abbastanza l'occhio dello spettatore entro al cuore di questo lugubre personaggio. Egli ci rivela la sua estrema miseria, solo nel monologo del terzo atto. Pel resto del dramma egli si avvolge in un velo misterioso, tanto dinanzi ai suoi ospiti, come dinanzi agli spettatori. L'autore avrebbe potuto trarre un maggior vantaggio dalla lotta che Chatterton sostenne colla critica inglese, la quale negò che fossero suoi i suoi poemi. Questo elemento, pur sì drammatico, è appena toccato. Chatterton è un uomo che ama, ch'è amato, e si uccide per isfuggire la miseria e la vergogna, ed anche perchè non ha il coraggio di sedurre la donna che ama. Egli si uccide, sebbene un Quacchero, che vive nella stessa casa, gli faccia credere che se egli si uccidesse, morrebbe anche Kitty Bell, la donna che egli ama e da cui è riamato.

Questo Quacchero è poi un carattere un po' curioso. È troppo ciarliero per un Quacchero, ma di lui l'autore aveva bisogno estremo, giacchè tra due amanti muti, ci voleva pur un'interprete, e il Quacchero in questo caso viene a fare da interprete, e lasciamo sulla penna una parola più grave. Egli alimenta, sperando di impedire il suicidio di Chatterton, una passione di cui teme pure le conseguenze. Egli da inoltre delle spiegazioni pericolose a Kitty Bell la moglie di Iohn Bell e l'amante muta di Chatterton, per esempio quando le spiega nell'atto secondo una frase di Chatterton, la quale non è se non un movimento di gelosia contro Lord Talbot.

Iohn Bell è uno dei soliti caratteri brutali, devoti al culto dell'oro, e degli interessi materiali. Talbot è un carattere secondario, come pure il *lord mayor*. Ma il carattere più bello, più nuovo, quello che per noi è una vera creazione e salva il dramma, è quello di Kitty Bell. In questo cuore vergine e ingenuo, l'amore si è insinuato con un'insidia. Esso prese le apparenze della *pietà* e occupò la cittadella, prima che la povera Kitty si accorgesse a che incomodo ospite essa avesse dato ricetto. Essa prima temeva il marito, e amava i suoi figli. Quando Chatterton, povero e senza alcuno che lo conforti, viene in sua casa, essa lo ama. La più bella scena del dramma, a nostro avviso, è quella del secondo atto tra Kitty e il Quacchero. Kitty assiste ad un colloquio tra Chatterton e alcuni giovani gentiluomini che lo trattano d'amico, e che sottovoce scherzano sul suo soggiorno in quella casa, e lo attribuiscono ad un capriccio amoroso del poeta per lei. Queste trivialità sono insopportabili al cuore ingenuo e amoroso di Kitty. Ella, che non diede mai segni d'amore a Chatterton, trova il coraggio per rimproverarlo. Crede ch'egli abbia finta la povertà per ingannarla. L'amore è severo qualche volta. Kitty è così aspra e crudele, che Chatterton fugge irritato e dolente.

Allora Kitty si spaventa del suo rigore. Essa sente che qualche cosa di grave sta per turbare la sua vita. Essa chiede consiglio al Quacchero. Sente il bisogno di versare il suo animo nel seno d'un amico. Accade in lei qualche cosa di inesplicabile. Prima di avvertire l'amore, sente il rimorso.

Tutta la delicatezza, lo slancio e l'abnegazione d'un amor puro ed ingenuo, sono descritti in questa scena, con una finezza degna di un autore di primo ordine. È inutile che diciamo come abbia eseguita la sua parte Kitty Bell. La Kitty di ieri sera si chiamava *Giacinta Pezzana*, questa attrice, che sa, quando vuole, rendere tanto eloquente lo sguardo, quanto la parola. Era l'attrice che ci voleva per rappresentare questa timida creatura, la quale deve far indovinare allo spettatore la lotta crudele, che si agita nel suo cuore.

Malgrado però i pregii letterarii di questo lavoro, malgrado il bel carattere di Kitty Bell, il dramma di Vigny non avrà probabilmente cittadinanza sulle nostre scene. I drammi psicologici sono per sè poco interessanti, e quanto più sono finamente condotti, tanto più hanno d'uopo del raccoglimento del gabinetto. In teatro, in mezzo a tutti quei piccoli rumori, che sono i segni della noia incipiente del pubblico, lo spettatore si distrae, le cose più fine e delicate gli sfuggono, ed egli diviene subito un giudice meno coscienzioso, perchè non abbastanza bene informato.

Il *Monti* non ha sagrificato i suoi baffi, e li ha *nascosti*, secondo il solito, col taffettà. Egli ha saputo però trionfare, in unione alla *Pezzana*, delle prevenzioni del pubblico contro il dramma, e fu vivamente applaudito.

P.

Pubblicazione. — In occasione delle nozze Correr-Fornasari, l'egregio avv. cav. Bensovich ha fatto un'interessantissima pubblicazione, quella, cioè, delle Memorie del famoso processo politico di S. Giorgio nel 1862-63. È un grosso opuscolo sul quale ritorneremo.

Società filodrammatica Gustavo Modena. — Ieri sera nel teatrino *Gustavo Modena* il nuovo maestro Carlo Hurard diede un altro saggio dell'ottimo suo metodo d'insegnamento.

Si rappresentò *La fedeltà alla prova* in cui la sign. *Pizziol* riscosse moltissimi applausi ed ebbe gli onori della serata, come pure i sigg. *Zago* e *Gervasi*. Seguì la farsa *Il casino di campagna*, in cui il brillante, *Luigi Canevese*, ottenne le simpatie e gli applausi del pubblico. Il trattenimento finì con varie chiamate al proscenio del maestro sig. *Hurard*. Anche i Socii filarmonici furono applauditi pella diligente esecuzione dei concerti musicali da essi stessi composti.

Arresti. — Nelle scorse 24 ore furono arrestati G. P., per truffa a danno dell'esercente il Caffè dei Segretarii, ove, dopo essersi ben rifocillato lo stomaco, spariva senza saldare il conto; P. G, B. e B. F., perchè colti in rissa e P. C., per disordini in una casa di tolleranza.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 29 aprile.

È uscita la Puntata per la prima quindicina di aprile del *Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia*. Essa contiene:

1. Circolare 30 marzo del Ministero dell'interno e 6 aprile della Prefettura con istruzioni sulla domanda di sussidio per vedove o figli superstiti d'impiegati;

2. Circolare 20 marzo del Ministero dell'interno sul rilascio dei titoli sanitarii ai bastimenti di partenza;

3. Circolare 26 marzo del Ministero dei lavori pubblici con istruzioni sulle parcelle di trasferta degli ingegneri del genio civile;

4. Circolare 18 marzo del Ministero di agricoltura, industria e commercio, sulle situazioni mensili degli Istituti di credito e Società in generale;

5. Avviso della Commissione generale di seconda istanza sulle questioni di compenso per l'abolizione del pensionatico;

6. Circolare 29 marzo della Prefettura sul divieto della pubblicazione di annunzii di Lotterie e segnatamente di quelle aperte all'estero;

7. Circolare 23 marzo del Ministero dell'interno sull'apertura delle terme di Acqui per gli indigenti;

8. Nota 18 febbraio della Prefettura alla Questura sulla sorveglianza ed impedimento dell'abusivo smercio di strumenti metrici non muniti del prescritto bollo di prima verificazione;

9. Circolare 5 maggio 1862 del Ministero dell'interno con istruzioni sulle cautele per prevenire lo sviluppo della rabbia nei cani, e la comunicazione di essa ad altri animali;

10. Circolare 15 agosto 1864 del Ministero dell'interno con istruzioni igieniche e curative sul moccio o cimurro;

11. Circolare 18 marzo del Ministero dell'interno e 24 marzo della Prefettura sulle richieste telegrafiche per trasporto di cadaveri e sulla spesa relativa;

12. Circolare 22 marzo del Ministero dell'interno con schiarimenti sulle istanze per licenza di porto d'armi e caccia;

13. Dispaccio 21 febbraio del Ministero delle finanze sulla traslocazione dei molini natanti;

14. Circolare 25 marzo del Ministero delle finanze e 6 aprile della Prefettura sull'incompatibilità delle funzioni presso le Commissioni per la risoluzione dei reclami riguardanti le imposte;

15. Circolare 31 marzo del Ministero delle finanze con proroga a tutto aprile della facoltà accordata coll'art. 4 della legge sul macinato;

16. Nota 16 marzo della Prefettura alla Questura sulla sorveglianza sull'uso dei pesi e misure;

17. Circolare 28 marzo della Prefettura sulla vaccinazione di primavera.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 28 aprile.

☒ Troverete nei resoconti parlamentari i discorsi dell'Alvisi e del Servadio, relativi alle proposte di legge che ciascuno di essi ha fatto alla Camera. Relativamente al progetto dell'on. Servadio, che sembra destinato ad attirare l'attenzione del pubblico più di qualsiasi altro controprogetto alla proposta ministeriale, debbo pur dirvi che nel mondo finanziario è sempre giudicato assai sfavorevolmente. Credo che a questo proposito l'opinione che si ha a Venezia non sia punto diversa da quella di Firenze. Il Servadio crede che tutto sia molto facile, e nella sua fervida fantasia passeggiano i milioni di carta come una bella signora a una festa da ballo.

Coloro che aderiscono al suo progetto dicono che gli avversarii sono mossi o da una cieca simpatia, o da un particolare interesse verso la Banca nazionale, ma io credo che l'on. Servadio sia stato guidato, nell'architettare il suo piano dall'idea falsa, a parer mio, di demolire la Banca, di cui la potenza risiede principalmente, chi ben guardi, nei capitali ch'essa possiede, e nel modo ammirabile con cui sono pareggiati. Si fa presto ad escogitare dei mezzi pei quali il Banco di Napoli possa *completare* (è il vocabolo usato dal Servadio) il suo capitale portandolo da 25 a 100 milioni; ma, quando non si voglia fabbricare sulla rena, o quando, per adoperare il linguaggio di borsa, non si vogliano fare operazioni di credito alla scoperta, si dovrà pur sempre riconoscere che raccogliere 75 milioni è impresa assai malagevole anco per gl'Istituti di credito più potenti.

Del rimanente, l'on. Sella è stato abilissimo nell'evitare oggi una discussione; tanto la proposta Servadio quanto la proposta Alvisi andranno alla Commissione dei Quattordici, e se ne riparlerà in mezzo alla discussione generale sulle proposte ministeriali, che vuol dire quando già la Camera avrà udito intorno a queste proposte tutte le opinioni favorevoli. Mi dicono che il Servadio è già sicuro di molte adesioni, e che i Napoletani sono disposti a votare il suo progetto di legge; ma questa davvero mi parrebbe una ben magra raccomandazione; giacchè essa farebbe credere che con quel progetto si vogliano anteporre interessi particolari all'interesse generale dello Stato. Ad ogni modo vi sarà tempo di tornare su questa discussione.

La Commissione dei Quattordici ha nominato relatore l'on. Chiaves. Doveva, secondochè già vi scrissi, esser nominato il Minghetti; ma pare che sia prevalso il consiglio di non dare al deputato di Legnago una soverchia prevalenza. Se questo fatto è vero, dimostra come il nostro parlamentarismo sia affetto da meschinissime suscettibilità. In nessun altro Parlamento, credo io, si farebbero valere simili piccole considerazioni, e si sarebbe anzi trovato molto ragionevole che il Minghetti conservasse l'alta posizione che si è acquistato in quest'ultimo periodo parlamentare. Ma noi abbiamo per costume di badare piuttosto a non irritare gli avversarii che a conservare gli amici.

Assai più significante è la scelta fatta dalla Commissione per l'esercito. Essa ha nominato relatore l'on. Bertolè Viale, di cui le proposte, giova dirlo, sono state per la massima parte accolte dalla Giunta. È impossibile dissimulare il significato di questa scelta e a me pare che se ne possano anco prevedere le conseguenze. Si possono attenuare le frasi; si può dire che la nomina del Bertolè non significa un voto di sfiducia pel Govone; ma non si può nascondere che è per lo meno una prova di nessuna simpatia verso di lui. Aggiungete che la Giunta chiamò nel suo seno il ministro, e non gli comunicò nessuna delle sue proposte, e vedete quanto esser debba difficile a lui di rimanere al posto che occupa.

Stamane qualcuno mi ha detto che l'on. ministro intende di combattere dinanzi alla Camera sino all'ultimo, e di questo proposito non so dargli torto, ma sta a vedere quale sarà poi l'esito della lotta.

Continua dinanzi alla Corte di Assisie il processo contro i falsificatori di biglietti di Banca. Oggi sono incominciati gl'interrogatorii, ma un solo imputato ha potuto essere esaminato. Per andare in fondo ci vorrà tutto il mese di maggio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 28 aprile.*

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 1[2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Svolgimento delle proposte dei deputati: Alvisi, per una tassa di famiglia; Servadio, per provvedere ai bisogni del Tesoro nell'esercizio corrente; Pellatis e Di San Donato, per sostituire altra tassa a quella ora vigente sopra i pubblici spettacoli; Griffini Luigi, per la conversione degli stabili delle Opere pie in rendita del debito pubblico.

Discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia pel 1870.

Pres. da la parola all'on. Alvisi.

Alvisi svolge il suo progetto di legge per una tassa di famiglia. Accenna alle leggi presentate dal ministro, ed ai bisogni dell'erario. Non discuterà il programma dell'on. Sella, ma trova che una gran parte del progetto del ministro si fonda sulle economie.

Importa però constatare che queste economie non potranno realizzarsi che col tempo, cioè quando il Parlamento avrà sanzionato i progetti del Sella, e quando i nuovi ordinamenti saranno stati stabilmente applicati.

Preme dunque provvedere alle necessità urgenti, ed a questo scopo mira il progetto di legge che l'oratore ha presentato.

Egli non vuole turbare con esso tutto il sistema tributario, ma ha in animo di riordinare questo sistema con una tassa a larga base, la quale possa provvedere alle necessità del presente e dell'avvenire.

Questo sistema è preferibile a quello dell'onorevole Sella, il quale aggrava tutti i balzelli, senza avere la sicurezza che questi aumenti rechino realmente un beneficio alle finanze.

Gli effetti di questo sistema hanno già fatto cattive prove in Italia, poichè l'esperienza ha provato che, aumentando una tassa, non si ottiene aumento, ma diminuzione d'entrate.

L'oratore passa in rassegna gli aumenti proposti dall'onorevole Sella, e tende a provare che, con quel sistema, il ministro si espone al rischio d'aumentare il disavanzo, anzichè diminuirlo.

Ciò prova la convenienza di trovare una tassa la quale, colla sua mitezza, invogli il contribuente a sottomettervisi, e per la sua generalità colpisca tutti i cittadini.

Non incolpa l'on. Sella degli arretrati delle imposte, poichè può darsi che quest'inconveniente dipenda dalle leggi viziose e dalla trascuranza o dall'ignoranza degli agenti governativi, o da altre cause indipendenti dalla volontà del Governo. Pure il fatto esiste e bisogna accettarlo.

Però la conseguenza naturale di questo fatto è, che sarebbe follia continuare per una via che ci portò a sì dure conseguenze.

L'oratore entra quindi nel campo delle cifre per provare che i suoi calcoli non sono punto errati, e sostiene che, se si continua a battere la strada seguita fino ad ora, il pareggio non si otterrà che nel campo delle ipotesi.

Non gli dispiacerebbe il sistema che il Governo conservasse per sè le tasse dirette, ed abbandonasse le indirette ai Comuni ed alle Provincie.

L'on. Alvisi dice di avere esaminate la tassa del macinato e quella della ricchezza mobile, ed essersi convinto ch'esse non possono reggere e che possono essere sostituite dalla tassa di famiglia. Se anche quelle tasse non si volesse abolirle, si potrebbe mantenerle per qualche tempo in vista di raggiungere più presto il desiderato pareggio.

L'applicazione della tassa di famiglia non sarebbe difficile, e colpirebbe ugualmente e proporzionatamente i celibi e gli ammogliati.

Le spese di percezione sarebbero ridotte ai minimi termini.

Si potrebbe stabilire una tabella, la quale dividesse i cinque milioni di famiglie in 1,500 categorie.

Ogni capo di famiglia, leggendo la tabella di queste 1,500 categorie, potrebbe vedere in quale di esse è il suo posto e saprebbe quanto dovrebbe pagare.

Se egli denunziasse meno, gli agenti delle tasse od i Comuni, lo richiamerebbero al giusto e ne seguirebbe un immediato accomodamento.

In questo modo si giungerebbe ad avvicinarsi ad una tassa unica, che ancora non possiamo adottare come rimedio dei nostri mali.

Col suo sistema si eviteranno moltissimi inconvenienti e molte resistenze, che ora rendono inefficaci e vessatorie le leggi d'imposta. Se non si adottano questi temperamenti andremo incontro a molti disordini, non politici ma sociali.

L'on. Servadio propose un progetto al quale l'oratore proporrà degli emendamenti. L'on. Servadio vuole ristabilire la circolazione legale. . . .

Presidente prega l'oratore a restringersi allo svolgimento del suo progetto di legge, ed a lasciare da parte quello dell'on. Servadio.

Alvisi parla quindi del corso forzoso, dello stato delle tesorerie, del pareggio, e conclude poi, pregando la Camera a penetrarsi delle necessità da lui testè accennate ed a prendere in considerazione il suo progetto di legge.

Sella (ministro) dice che davanti a tutti gli svolgimenti che sono annunziati si ritiene come un San Sebastiano colle braccia legate. Il Governo presentò i suoi progetti, ed allorchè questi si discuteranno, il ministro li difenderà e risponderà ai controprogetti; altrimenti sarebbe lo stesso che ripetere le stesse cose due volte.

Fedele però alle dichiarazioni già fatte, prega la Camera a prendere in considerazione la proposta Alvisi e rimandarla alla Commissione dei Quattordici.

Minghetti accetta la prima parte della proposta dell'on. ministro; in quanto alla seconda, osserva che la Commissione deve rendere conto dei progetti del Governo. Essa ha lavorato con molta alacrità e spera di potere presentare lunedì 2 maggio la sua Relazione. In pari tempo, se la Camera le rinvierà qualche altro progetto, essa potrà dirne qualche succinta parola. Se però si volesse ch'essa studiasse tutti gli altri controprogetti e ne riunisse l'esame dettagliato alla Relazione, la Commissione dovrebbe chiedere un tempo molto più lungo per compiere con coscienza questo lavoro.

Pres. mette anzitutto ai voti la presa in considerazione del progetto Alvisi.

È approvata.

Sella (ministro) dice che la sua proposta di rinvio fu appunto fatta nel senso indicato dall'on. Minghetti.

Minghetti. In tale caso non ho difficoltà di accettare.

La Camera, consultata, rinvia il progetto Alvisi alla Commissione.

Servadio svolge il suo progetto di legge che i nostri lettori già conoscono.

Esordisce rammentando quanto disse nella discussione che ebbe luogo sul corso forzoso nel mese di maggio 1868 e le varie manifestazioni che ebbero luogo alla Camera in ordine al corso forzoso. Rammenta inoltre i discorsi pronunziati da varii deputati in favore dell'abolizione del corso forzoso stesso.

L'oratore, allorchè vide assunto al Ministero l'on. Sella, sperò ch'egli si sarebbe fatto premura di sciogliere questo grave ed urgente problema. Sventuratamente le sue speranze furono deluse, poichè il nuovo ministro anzichè avvicinarvisi, se ne allontanò.

Il quesito dell'abolizione del corso forzoso è difficile, ma non in tale modo da reputarsi superiore alle forze del paese.

L'oratore studiò la questione e spera ora di essere giunto vicino allo scioglimento di essa.

Prima di tutto vuole essere considerato quale è la situazione del credito in Italia. È certo che nessuno può esserne sodisfatto.

La rendita è ormai caduta in Italia a tali termini da dare seriamente a pensare.

Dal 1860 in poi il tasso della emissione ribassò successivamente di più di 20 0[0.

Come puossi in tali condizioni sperare che la nostra rendita raggiunga un limite che permetta per questo solo fatto di sciogliere il grave problema?

Questa condizione di cose è anche peggiorata dal disavanzo dei bilanci. Il ministro crede di provvedere a questo stato di cose; taluni possono credere il contrario; è questione di apprezzamento.

In quanto all'oratore, l'abolizione del corso forzoso non deve essere la cima della piramide, ma la base sulla quale la piramide deve innalzarsi.

Va poi attentamente studiato il commercio di Banca in Italia, poichè esso è uno degli ostacoli che noi dobbiamo superare.

Per l'oratore la Banca nazionale non è Banca governativa, non Banca unica, non Stabilimento di circolazione, mentre nello stesso tempo è tutte e tre queste cose.

L'oratore stima oltremodo l'uomo stimabilissimo che presiede alla direzione della Banca; egli parla di sistema, d'instituzione e non d'individui che rispetta altamente.

In nessun paese di Europa troviamo un Istituto che abbia la posizione della nostra Banca nazionale, della quale bisogna modificare gli Statuti e fare nuovi patti con essa.

La Banca ha reso grandi servizii al paese, ma se si continua a permettere questa fusione di Banche collo Stato, in un momento di crisi noi potremmo essere spettatori d'inconvenienti dei quali nessuno sa prevedere le conseguenze.

La potenza che ha la Banca le dà una portentosa facoltà di assorbimento, di modo che qui a Firenze si è vista la Banca toscana invocare più volte la fusione.

L'oratore ha vagheggiato il concetto di ristorare il credito nazionale facendo appello al credito regionale. Ed in questo intendimento si rivolse al Banco di Napoli, nel quale passo fu molto coadiuvato dai consigli dell'on. Nisco.

Studiato l'organismo del Banco di Napoli, l'oratore si convinse che esso poteva rendere grandi servizii al paese portando la sua circolazione a 100 milioni.

Anche la Banca toscana poteva entrare nella stessa linea. Però per potere ciò fare bisognava che essa cessasse dall'aspirare alla fusione e chiedesse al Parlamento un atto di giustizia che la parificasse alla Nazionale nei diritti e nei doveri.

In questo modo non si chiedono nè favori, nè privilegii, ma si esige soltanto l'uguaglianza per tutti gli Istituti di godere degli stessi benefizii ed anche di fare i medesimi sagrificii.

Non si parlò del Banco di Sicilia, ma è naturale che anche esso poteva entrare nella combinazione che tendeva a controbilanciare con forze riunite l'influenza della Banca nazionale.

Ma per giungere a questo scopo bisogna che coloro che spingono le dottrine liberali sulla libertà e pluralità delle Banche agli ultimi limiti, si sottopongano ad alcune transazioni, come pure devono sottoporvisi coloro i quali parteggiano per la Banca unica.

L'oratore dice di essere noto per i suoi principii liberali in materia economica; ma, per il momento, anche egli transige, accetta una via di mezzo, e prega la Camera di accettare una transazione in vista dei grandi vantaggi che ne deriverebbero al credito ed al commercio.

L'on. Servadio passa poi ad esaminare il suo progetto, il quale è ispirato a questo principio, che debbasi assicurare alla Banca nazionale, al Banco di Napoli ed alla Banca toscana gli stessi obblighi e gli stessi vantaggi e che al biglietto con corso forzoso debbasi sostituire il biglietto con corso legale, che, come ogni uomo pratico vede, sono due cose essenzialmente diverse.

Accordando a questi tre Stabilimenti il servizio delle tesorerie, ed ammesso che le riserve metalliche fossero di 100 milioni per la Banca nazionale, di 100 milioni per il Banco di Napoli e 50 per la Banca toscana, si potrebbe dividere il debito che lo Stato ha verso la Banca nazionale in questo modo; 200 milioni alla Banca nazionale, 200 milioni al Banco di Napoli e 100 milioni alla Banca toscana.

Per pagare questo debito l'oratore propone di concedere a questi Stabilmenti ed in proporzione 250 milioni di buoni speciali.

Inoltre il Governo potrebbe, in compenso del servizio di tesoreria, chiedere alla Banca nazionale ed al Banco di Napoli 50 milioni per cadauno, a titolo di cauzione, e 50 milioni in conto corrente, ed alla Banca toscana 25 milioni di cauzione e 25 milioni in conto corrente. Questi 200 milioni di cauzione ed in conto corrente non sarebbero rimborsabili, e graverebbero il bilancio di 80 centesimi per ogni cento lire.

In questo modo si otterrebbe il pagamento del debito di 378 milioni, che lo Stato ha verso la Banca, e si provvederebbero i 122 milioni che gli abbisognano pel servizio di tesoreria.

Di più, questi Stabilimenti, avendo in mano per 250 milioni di titoli, facilmente negoziabili all'estero, potrebbero portare in Italia una nuova quantità di moneta metallica, la quale, unita alla riserva di 250 milioni, dovrebbe bastare per far fronte ad una circolazione normale che in Italia è calcolata a 600 milioni. È evidente che ciò basterebbe a rassicurare il biglietto legale e rimetterebbe il paese in condizioni normali.

L'oratore respinge quindi l'appunto che fu mosso al suo progetto che i 250 milioni di Buoni speciali debbano portare realmente allo Stato un aggravio di annui 12 milioni e mezzo.

Dimostra poi come col mezzo di un'emissione di Obbligazioni estinguibili in 25 anni il Banco di Napoli potrebbe completare con 75 milioni i 100 che ci vorrebbero per prendere parte alla combinazione che l'oratore propone.

Dopo altre brevi osservazioni, l'oratore confida che la Camera prenderà in considerazione il suo progetto.

Sella prega la Camera a prendere in considerazione il progetto Servadio ed a rinviarlo alla Commissione dei Quattordici. Per conto suo il ministro si riserva di chiedere al preopinante qualche schiarimento.

Servadio ringrazia l'on. ministro e si pone ai suoi ordini.

La Camera prende in considerazione il progetto Servadio.

Pres. L'ordine del giorno reca lo svolgimento del progetto di legge presentato dai deputati Pellatis e San Donato.

(I banchi della Camera si spopolano.)

Pellatis svolge il suo progetto per sostituire altra tassa a quella ora vigente sopra i pubblici spettacoli.

Sella non si oppone alla presa in considerazione di questo progetto.

È preso in considerazione e rinviato alla Commissione finanziaria.

Pres. La parola spetta al deputato Luigi Griffini.

Griffini vorrebbe svolgere domani il suo progetto.

Sella lo prega a farlo oggi.

Griffini. Ma io dovrò parlare per più d'un'ora.

Pres. Cerchi di restringersi in poche parole. (Nell'aula vi sono appena 20 deputati.)

Griffini si decide questa sera a svolgere il suo progetto per la conversione degli stabili delle Opere pie in rendita del debito pubblico.

La Camera prende in considerazione questo progetto.

La seduta è sciolta alle 6 1[2.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Berlino 27 aprile.

Il conte Bismarck si è ristabilito in salute.

La « Provinzial Correspondenz » annunzia che le rimostranze fatte dalla Francia a Roma verrebbero prossimamente appoggiate dalla massima parte delle altre Potenze.

(Gazz. di Trieste.)

Parigi 26 aprile.

Come annunzia la *Liberté*, l'estrema sinistra apparecchia un contromanifesto come risposta al proclama dell'Imperatore.

Giulio Favre ritorna sabato prossimo dall'Algeria.

Ottocentocinquanta artieri della raffineria di zucchero della Villette sono in sciopero.

È morto l'ex-deputato Marie. — (Alessandro Tommaso Marie fu nel 1848 membro del Governo provvisorio e ministro dei lavori pubblici; il 29 giugno 1848 fu eletto a presidente dell'Assemblea nazionale. Dal 18 luglio al 20 dicembre 1848 ebbe le funzioni di ministro della giustizia. Dopo la presidenza di Luigi Napoleone si dedicò all'esercizio dell'avvocatura. Dal 1863 al 1866 fu membro del Corpo legislativo per Marsiglia, poi lasciò il posto al più giovane Gambetta. Il 15 febbraio scorso compì 75 anni. — *Nota della Redazione*).

Dei giornali politici francesi 115 raccomandano di votare pel *sì*, 36 sono incerti, 35 sono irreconciliabili. Le adunanze di ieri sera a Parigi furono nuovamente assai burrascose.

Il generale Montauban, duca di Palikao, sarà governatore degli Invalidi. L'Imperatore passa ogni giorno in rivista le truppe.

I Danesi, che si trovano a Parigi, ricevettero questa notte dispacci dallo Schleswig settentrionale, secondo i quali il barone Scheel-Plessau è sollevato dal posto di presidente supremo. Si considera ciò come un preludio di una politica conciliatrice della Prussia verso la Danimarca.

(N. F. P.)

Vienna 28 aprile.

In occasione dell'amnistia testè concessa alla stampa, il ministro della giustizia rilasciò una circolare ai Procuratori superiori di Stato nella quale pone in rilievo, che, essendo stata usata indulgenza per ciò che riguarda il passato, in avvenire si dovrà far valere la legge in tutta la sua estensione. Il ministro della giustizia spera che il giurì per la stampa comprenderà esattamente il suo cómpito.

(O. T.)

Madrid 27 aprile.

L'*Epoca* vuol sapere che il Principe Federico Carlo di Prussia sia l'ultimo candidato del Governo; ma che l'Imperatore Napoleone abbia dichiarato all'ambasciatore spagnuolo Olozaga che questo farebbe sorgere un caso di guerra. *(V. all'incontro il dispaccio d'ieri.)*

(N. F. P.)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 28. — Banca. — Aumento: portafoglio milioni 8 1[7; biglietti 7. Diminuzione: numerario 8 3[5; anticipazioni 1 7[10; tesoro 1 1[8; conti particolari 9 9[10.

Parigi 29. — Il dividendo delle Lombarde è fissato a 23 franchi. Il *Mémorial diplomatique* dice che quando Banneville consegnò al Papa il *Memorandum* il Papa rispose che la Chiesa aveva sempre tenuto conto delle posizioni fatte agli Stati dalle esigenze dei popoli e dalle vicissitudini, e che leggerebbe con attenzione l'esposizione del Governo francese. Lo stesso giorno i rappresentanti delle Potenze cattoliche appoggiarono presso Antonelli il passo della Francia e consegnarongli le Note dei Governi rispettivi. Il Papa riunì i

Cardinali per deliberare sul *Memorandum*. I Cardinali dichiararono unanimemente che il Papa doveva astenersi dal comunicarlo al Concilio. Nel consegnare il *Memorandum*, Banneville non aveva espresso il desiderio che fosse comunicato al Concilio, essendosi su ciò rimesso implicitamente alla saggezza del Papa.

Atene 28. — Il comandante della guarnigione di Corfù, Bulgaris, fu nominato ministro della guerra. Il comandante della piazza d'Atene Soutzos ricevette un congedo domandato.

Bucarest 28. — Assicurasi che Golesco rinunziò all'incarico di formare un nuovo Gabinetto.

Firenze 28. (*Camera.*) Il Comitato proseguì la discussione sul progetto di legge concernente l'Amministrazione comunale e provinciale, trattenendosi sulla nomina dei Sindaci.

Berna 28. — Il Consiglio federale ed il Governo italiano stabilirono di prolungare di tre mesi il termine di già fissato per rendere esecutoria la convenzione relativa alla ferrovia del Gottardo.

Parigi 28. — Il Papa ha decisamente ricusato di comunicare la nota francese al Concilio.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Nuova Yorck 28. — Nel disastro di Richmond, i morti furono 59, i feriti 125.

Parigi 29. — Ieri, la riunione delle *Jolies Bergères* fu sciolta. Gl'intervenuti, nell'uscire, si misero a cantare la *Marsigliese*.

Fu fatto qualche arresto.

Esposizione internazionale della industria marittima in Napoli. — Il Comitato locale di Chioggia, che abbraccia le Provincie di Rovigo, Padova, Vicenza, Verona e Mantova, a fronte dell'apatia universale che mandava a vuoto ogni suo più lodevole sforzo, ha creduto di dover dare le sue dimissioni. Deplorando questo fatto, sul quale ci riserviamo il nostro giudizio, e deplorando più ancora quell'indifferentismo per l'Esposizione, che fu da noi più volte combattuto, pubblichiamo la seguente dichiarazione, che spiega la causa di quella dimissione:

Comitato locale di Chioggia
per l'Esposizione marittima in Napoli.

Chioggia il 27 aprile 1870.

Potendo forse la determinazione presa da questo Comitato, di dare in massa le proprie dimissioni, essere svisata, e dar luogo a men che rette interpretazioni sui motivi che lo condussero suo malgrado, ad un passo così importante, a tutela del decoro del Comitato medesimo il sottoscritto presidente reputa opportuno un appello allo spassionato ed imparziale giudizio della pubblica opinione.

Per il settembre del corrente anno, l'Italia invita ad una nobile gara di operosità e d'intelligenza le altre nazioni, inaugurando, in Napoli, per quell'epoca un'Esposizione internazionale delle industrie marittime.

Ed a ciò l'Italia emulasse con successo, in questa solenne festa industriale, coi graditi suoi ospiti, costituivasi una Commissione reale, composta delle più note illustrazioni della scienza industriale, la quale con infaticabile attività svolgeva e suscitava tutti gli elementi necessarii ad uno scopo cotanto vitale per la nazione.

Naturalmente, la Commissione reale, onde agevolarsi il cómpito, stabiliva altrettanti Comitati locali nei principali porti del Regno; il che pure effettuavasi anche in Chioggia, alla di cui azione sottoponevasi quella vasta porzione del Veneto, che abbraccia le Provincie di Rovigo, Padova, Vicenza, Verona e Mantova.

Il Comitato di Chioggia veniva composto dei signori:

Angelo Baffo, assessore anziano, presidente.
Baffo Filippo di Giuseppe, armatore, membro.
Baldo Felice del fu Gio. Batta, id. id.
Bellea Ismaele, dirigente il R. Ufficio di porto, id.
Bullo dott. Carlo, ingegnere, id.
Miani Luigi, professore di costruzione navale nella R. Scuola di nautica, id.
Renier cav. dott. Domenico Andrea, membro della Commissione reale per la pesca, id.
Varagnolo Antonio fu Bernardo, fabbricatore di cordami, id.
Barbieri dott. Giovanni, segretario municipale, membro segretario.

Benchè il Comitato non ritenesse di potere esaurire splendidamente il proprio mandato, per le condizioni tutt'altro che prospere del paese, pure si poneva con tutto l'amore al lavoro, e senza parlare delle pratiche intavolate presso i principali negozianti ed industriali della zona, diramava caldissimo invito alle Camere di commercio ed ai principali Municipii, instando per il loro concorso morale e materiale, e per la costituzione di altrettanti sotto-Comitati. Senonchè, a malgrado di ripetuti eccitamenti, e delle più pressanti preghiere, il Comitato ebbe ad accorgersi che, nelle venete Provincie, l'utilità dell'Esposizione di Napoli non veniva apprezzata a dovere, e che una desolante indifferenza regnava da per tutto.

Difatti nelle cinque Provincie attribuite al Comitato di Chioggia, si riusciva a costituire solo quattro sotto-Comitati, in Thiene, Monselice, Este e Legnago, ed anche questi con sintomi di poca vitalità; gli altri Municipii e le Camere di commercio, o si avvolsero in un esplicabile silenzio, o denegarono ogni concorso, o lo limitarono ad un appoggio troppo vagamente morale.

Necessariamente, col succedersi di questi poco lieti eventi, si dissipavano a poco a poco le concepite speranze e si vedeva chiaro l'azione del Comitato doversi limitare a poco più del Circondario di Chioggia, già esausto per lunga serie di sventure.

È vero che la Camera di commercio di Venezia stanziava a pro' del Comitato la somma di it. L. 500, ma questa erogazione era circondata di tali limitazioni, da inceppare la libera disposizione secondo gl'intendimenti del Comitato, mentre quel sussidio specialissimo era vincolato al solo invio dei prodotti del Distretto.

Mancando affatto i fondi, si richiedeva il concorso del Comune, e sapendo quanto gli corressero avverse le sorti, si ristringeva la domanda a sole it. L. 500, onde far fronte alle spese più necessarie ed indispensabili.

Senza indagarne le ragioni, anche presso il Consiglio comunale il Comitato non trovava il desiderato appoggio, avvegnachè il Consiglio medesimo concedeva sole L. 200, coll'obbligo di erogarle a sussidio degli espositori poveri pescatori e marinai di Chioggia; non ponendo mente che nè fra i pescatori e nè fra i marinai, si avrebbero potuto trovare espositori.

Il Comitato allora vedendosi isolato, privo di appoggi e di mezzi, vistasi chiusa la via di poter fare qualche cosa, dovendo rendere uno stretto conto sull'impiego dei sussidii avuti, dei quali non poteva valersi a seconda del retto scopo, visto che, mancando i mezzi, difettava affatto la possibilità di spedire all'Esposizione oggetti che, per qualità e quantità, facessero onore al paese, ha creduto suo dovere rinunciare al proprio mandato, col dolore di vedere paralizzati i proprii sforzi e compromessa la reputazione del paese.

Il Presidente, ANGELO BAFFO.

CORTE D'ASSISE DI RAVENNA

Processo Cattaneo

Sessione del 26 aprile.

L'interesse che desta questo processo in Ravenna è indescrivibile. Esso era la preoccupazione di tutti, e ansiosamente aspettavasi il giorno in cui dovessero aver principio i pubblici dibattimenti. Difatti, la mattina del 27, fin dalle prime ore, una folla immensa si accalcava attorno al Palazzo di giustizia, alla cui porta è di picchetto una intera compagnia di bersaglieri.

Dopo la costituzione dei *giurì*, la sala dei dibattimenti si riempie in un attimo di numerosa folla, fra la quale, si osservano molte signore. L'accusato Pio Cattaneo attira gl'occhi di tutti. Egli è un uomo di mezza statura, con lunghi baffi e col viso leggermente butterato dal vaiuolo. Veste a nero, e sul suo viso si scorgono le tracce di una profonda pena morale. Si racconta, che quando fu portato in carrozza al Tribunale, a metà strada, sporgendo la testa in fuori, leggesse un'iscrizione che diceva *morte a Cattaneo*. A quella vista, si aggiunge, ch'egli fosse preso da grandissima disperazione.

L'avv. Muratori presiede la Corte, composta dai giudici Bonchetti e Gasperini. Siede al posto del pubblico Ministero il cav. Tosi, sostituto procuratore generale, e a quello della difesa l'avv. Tommaso Villa.

Dopo l'interrogatorio sulle generali dell'accusato, e fatto l'appello nominale dei testimonii e dei periti, si passa alla lettura dell'atto d'accusa, che i lettori già conoscono.

Licenziati i testimonii, il presidente fa dar lettura di una lettera dell'avv. Priario di Genova, che dice che egli s'era offerto di difendere il Cattaneo, ma non potè poi aderire a questo suo desiderio, perchè la sua lettera al Cattaneo arrivò troppo tardi. Riconosciuto che il ritardo, non provvenne che dalla Posta, l'avv. Villa da lettura di altra lettera dell'avv. Priario, dove fra l'altre, ricorda che il Cattaneo fu dichiarato cittadino di Caserta per la sua bella condotta nel brigantaggio.

Si procede all'interrogatorio dell'accusato.

Questi, dopo di aver narrato di un certo Forti soldato, che al servizio del generale Escoffier, avea commesso delle indelicatezze, che non furono scoperte che dopo la partenza di esso per Roma, e che essendo stato lui stesso incaricato dal generale di far ritornare il Forti, non ci riuscì, locchè valse a disgustare il generale; racconta che questi, una ventina di giorni prima del fatto, avea ricevuto una lettera da Lugo, nella quale si accennava a riunioni di congiurati che colà avvenivano.

Chiamatomi mi strapazzò perchè non ne sapessi nulla, dicendomi di più che se a Ravenna succede *tanto* mi avrebbe non fatto traslocare, ma destituire. Si noti che giorni prima il generale mi annunciava di aver promosso il mio traslocamento a Grosseto dicendomi che a Ravenna avea bisogno di gente capace. Un altro giorno, il generale, che mi rimproverava d'aver trascurato l'affare del Forti risposi risentito e ne nacque un diverbio. Il giorno dopo scrissi al Ministero « in termini *ignominiosi*, ma non sconvenienti per la persona a cui si riferivano ». Erano, dice il Cattaneo, più giorni che non mangiavo ed attendeva la risposta del Ministero.

Arrivò il giorno 19. Ricevetti due lettere, una raccomandata, che mi confortò, ritenendola del Ministero. Era invece un'altra lettera.

Fui chiamato dal generale verso mezzogiorno e mi disse: di fuori c'è un emigrato; credo abbia bisogno della richiesta. Ritornavo per farla, ma egli mi disse la farà poi; ritorno fuori e dico a quel tale di ripassar fra un quarto di ora. Ritorno subito in stanza, e vedo dinanzi al generale un po' più a sinistra una lettera che mi riguarda.

Il generale mi disse che io non aveva che far con Antoniazzi, stato egli pure traslocato. Io dissi che di Grosseto non m'importava, ma che avrei voluto che passasse un certo tempo perchè la popolazione non dicesse esser io della risma dell'Antoniazzi. Avrei voluto dunque che ci fosse una sospensione del traslocamento, perchè l'Ufficio non fosse spogliato subito, e la gente ne bisbigliasse, e gli altri Ufficii non mormorassero a carico mio.

Il generale mi rispose essere queste fantasticherie. E mi disse: lei andrà a Grosseto. Io no, risposi. Era questa la prima volta che sentì dir no da me. Allora il generale irritato mi disse: la farò traslocare dai carabinieri. Io dai carabinieri, risposi, *buffone*; a questa parola buffone, si alzò, io presi due pistole ed ho sparato..... — Dopo sono sortito e nel sortire mi parve di vedere il generale che diceva ahi! ahi! e che accompagnasse la mano al mento. Sono uscito ed incontrai il segretario Fabbri, che sapeva intimo del generale; mi dimandò che è stato, risposi esser esplosi due colpi. Io non cercavo che di togliere ogni ostacolo per costituirmi prigione. — In carcere chiesi una zuppa, ma non ho potuto assaggiarne due cucchiarini, dettai quasi tutto io stesso le mie deposizioni.... (qui la voce dell'accusato si commuove ed appena è intelligibile.)

Rispondendo ad altre interrogazioni del presidente dice che, uscendo dalla sala, non ricorda di aver parlato di *due* sodisfazioni. Potrebbe darsi ch'io abbia detto: non ti ho voluto dar questa sodisfazione di chiamar gente e di farmi arrestare, e anche che se in quel momento avessi avuto Sebastopoli ci avrei dato fuoco. Ai miei compagni poi che giorni prima mi dissuadevano di mandar il ricorso al Ministero dissi pure: morire dieci anni prima o dopo è l'istesso, perchè uno spiantato fuori d'impiego è meglio muora. — Dice che, veduto rizzarsi in piedi il generale, prese le armi e « come erano cariche io non credevo. .... quelle armi caricate in quel modo più si sparano vicine e meno penetrano. »

Terminato l'interrogatorio del Cattaneo sono uditi i periti Bertozzi e Poglioli, i quali affermano che la prima ferita fu quella al collo, e che Cattaneo quando sparò doveva essere alquanto indietro o il generale avere la testa molto in avanti in atto di leggere.

La difesa vorrebbe stabilire che la prima ferita fu quella al mento.

Si procede all'esame dei testimonii Viviani, delegato di pubblica sicurezza, Casoni, applicato, e Rossetti guardia, i quali depongono come Cattaneo fosse stato molto preoccupato nei giorni che precedettero l'assassinio e che avevano creduto meditasse un suicidio.

Tarchioni consig. delegato di Prefettura depone che il generale era malcontento di Cattaneo come impiegato.

Fabbri Federico (*movimento*) depone che il generale del Cattaneo non si lodava, però ricordo che spesso mi diceva: « È un buon padre di famiglia, una buona persona, ma non è sollecito nel porgermi le notizie necessarie » tuttavia credeva che in altre Provincie il Cattaneo poteva recare dei servigii, e prosegue:

« Nella mattina del 19, io mi trovavo nell'antisala della Prefettura aspettando di entrare dal generale appena che uscisse il Cattaneo. Erano pochi momenti che io era lì, quando si sentiron due colpi d'arma da fuoco che mi sono parsi esplosi dalla piazza del Teatro. Da un colpo all'altro ci fu brevissima distanza, appena esploso il secondo colpo, il generale suonò, e vidi uscire Cattaneo. Interrogai il Cattaneo, che mi disse che due colpi erano esplosi di mano al generale, gli chiesi se si era fatto male, mi fece un cenno col capo, e mi disse di sì. Corsi col portinaio dal generale, che trovammo ferito, facente sangue dal collo e dalla bocca. Andai all'Ufficio del segretario-capo per domandare acqua e quindi scesi in piazza in cerca di un chirurgo e trovai il dott. Fusconi; saliti trovammo il generale moribondo. Allora, non vedendo tornar il Cattaneo, cominciai a sospettare che il Cattaneo fosse l'autore della tragedia, lo sospettai soltanto allora, perchè la tranquillità di Cattaneo, mi aveva tenuto lontano da ogni ombra di sospetto. »

Processo contro il *Gazzettino Rosa*. — Leggesi nella *Perseveranza*, in data del 29 aprile:

Udienza del giorno 28 aprile.

Presidente, cavaliere Prestinari.
Pubblico Ministero, cavaliere Borom.
Difesa, avvocato Billia.
Rappresentanti la parte civile, avvocati Donati, Righi e Baseggio.

L'udienza s'apre alle ore 10 e mezzo, colle solite formalità di procedura. La parola è quindi concessa all'avvocato Billia per la difesa. Billia lamenta come in questo processo siasi peccato di esagerazione tanto da una parte come dall'altra.

Ricorda alla Corte i varii capi d'accusa che gravano i suoi difesi. Il difensore non può disconoscere le espressioni ingiuriose contenute nel *Gazzettino*, ma ritiene che il suo difeso fosse nel diritto di rispondere al signor Brenna, giacchè questi nel giornale la *Nazione* avea qualificato il *Gazzettino* come un libello quotidiano. Ritiene che la Corte deve sempre valutare la provocazione.

Conclude col chiedere piaccia alla Corte dichiarare che non esiste diffamazione a carico Civinini, e che il Vismara diede tutta la prova necessaria a provare che le voci correvano. In quanto all'ingiuria il difensore crede che il *Gazzettino* era nel diritto di rispondere così alle ingiurie lanciate dal giornale la *Nazione*.

Ha la parola l'avvocato *Baseggio* per la parte civile. Constata la temperanza dei modi tenuta dal difensore e se ne compiace. Parla della condanna inflitta agli imputati e dimostra che tale condanna regge.

Per tutte queste considerazioni l'avv. Baseggio ritiene che il Tribunale deve confermare la sentenza dei primi giudici.

La seduta è sospesa.

L'udienza è ripresa alle ore 1 e 1/2 pom. È data la parola all'onorevole avv. *Righi* rappresentante la parte civile.

L'onorevole mio collega, egli dice, nel patrocinio della parte civile ed io non possiamo a meno di manifestare l'impressione ben favorevole ch'ebbe a produrci lo scorgere come siasi essenzialmente in oggi mutato il contegno dei nostri avversarii nel propugnare la loro irresponsabilità.

Conchiude ch'egli e l'onorevole suo collega Donati si astengono dal prendere la parola.

Il P. M. chiede quindi che piaccia alla Corte dichiarare l'Antonio Vismara colpevole del reato di diffamazione e d'ingiuria pubblica a carico di Civinini e d'ingiuria pubblica a danno dell'on. Brenna e quindi gli venga applicato per il primo capo 6 mesi di carcere e 200 lire di multa, e per le ingiurie 15 giorni di carcere e 100 lire di multa, e per il secondo capo altri 15 giorni di carcere e altre lire 100 di multa. In quanto al signor Bizzoni propone che non venga condannato per il reato di diffamazione, ma solo pel reato d'ingiuria pubblica e quindi alla pena di giorni 15 di carcere e lire 100 di multa. Ferme tutte le altre disposizioni contenute nell'appellata sentenza.

L'eccellentissima Corte si ritira per pronunciare la sentenza di parziale riparazione, in base alla quale il signor Vismara Antonio per titolo di diffamazione è condannato alla pena del carcere per 6 mesi e a lire 200 di multa, e per il titolo d'ingiurie pubbliche alla pena di 15 giorni di carcere e lire 100 di multa.

Il signor Bizzoni poi venne condannato alla pena di 15 giorni di carcere e lire 100 di multa pel reato d'ingiuria pubblica *in solidum*, ed alle spese processuali.

La Corte ha poi giudicato non farsi luogo a procedimento per querela di diffamazione sporta dall'on. Brenna.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 29.

Rendita	da	57 87	a	— —
» fine aprile	»	58 20	»	— —
Oro	»	20 61	»	— —
Londra	»	25 82	»	— —
Francia	»	102 95	»	— —
Obblig. tabacchi	»	471 —	»	— —
Azioni »	»	692 —	»	— —
» fine aprile	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	84 10	»	— —
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nominale)	»	2375 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	335 —	»	— —
Obblig. » »	»	175 —	»	— —
Buoni » »	»	448 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	78 50	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 29.

	del 28 aprile.	del 29 aprile.
Rendita fr. 3 %	74 —	74 07
» italiana 5 %	56 40	56 40
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	397 —	402 —
Obbl. ferr. »	238 50	240 50
Ferrovie Romane	51 —	49 50
Obbl. ferr. »	127 —	127 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	151 50	151 —
Obbl. ferrovie meridion.	169 —	169 —
Cambio sull'Italia	3 —	3 —
Credito mobil. francese	255 —	— —
Obbl. della Regia cointeress.	453 —	455 —
Azioni » » »	676 —	678 —
Vienna 29 aprile.		
Cambio su Londra	— —	123 55
Londra 29 aprile.		
Consolidato inglese	94 1/8	94 1/8

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 29 APRILE.

	del 28 aprile.	del 29 aprile.
Metalliche al 5 %	60 40	60 45
Dette inter. mag. e novemb.	60 40	60 45
Prestito 1854 al 5 %	68 80	69 60
Prestito 1860	95 80	96 50
Azioni della Banca naz. aust.	712 —	740 —
Azioni dell'Istit. di credito	248 80	248 70
Londra	123 55	123 65
Argento	120 70	120 85

Zecchini imp. austr.	5 86	5 86
Da 20 franchi	9 87 1/2	9 88

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 aprile.

Ieri è arrivato da Patrasso e Corfù, il brig. ital. *Gloria*, cap. Regolini, con poco olio, all'ord.; e da Trieste, il vap. ital. *Cairo*, alla Società Adriatico-Orientale; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri; e da Alessandria, il vap. ital. *Principe Tommaso*, con merci, alla Società Adriatico-Orientale.

Nessuna importante varietà ne offriva il mercato; il contegno nelle granaglie ognora e lo stesso. L'offerta si fa sempre maggiore dei vini, dei quali gli arrivi succedonsi, e non trovano alcun collocamento, quantunque dall'interno si sentono meglio tenuti. Anche gli olii continuano offerti, come bene sostenuti gli zuccheri, e calmi i caffè sempre di più. Ancora il petrolio viene più esibito, in seguito agli arrivi di Genova e di Marsiglia. Milano sostiene il frumento ognor più, ed aumentavane i prezzi, mentre invariati si trovano i formentoni ed il riso, che pure sono disposti ad ascesa. Ivi meglio tenute vennero le sete, e dovevansi pagare da lire 1 a lire 2 di più che gli ultimi prezzi, raffermandosi l'opinione pel ritardo degli allevamenti e per la minore quantità di sementi colla contrarietà della stagione, che minore sarà il prodotto in quest'anno, per cui le rimanenze vengono sostenute con maggiore probabilità di successo. Pare che Lione pensi egualmente, sebbene le notizie finora sul raccolto non imponessero alcuna modificazione dei prezzi. Aspettasi il 12 venturo, pel risultato dell'asta delle sete asiatiche che si deve esperire.

Le valute non variavano; il da 20 franchi a f. 8:12, e l. 20:56 per carta, che pagavasi da 97 3/10 a 2/5, oppure lire 100 per f. 39:52; la Rendita ital. da 54 4/5 a 3/4; il Prestito naz. ad 84 1/10, ma in tutto, poca attività di transazioni per mancanza di confidenza; anche le Banconote austr. offrivansi ad 82 1/2.

A Genova, il 26 corr., tenevansi le Azioni della Banca [illegible] a 2365; la Rendita ital. a 57:85; le Obbligazioni della Regia a 469; le Azioni a 698; il Prestito naz. a 84:15; ed a Milano, la Rendita ital. per fin di mese a 57:90; il Prestito naz. da 84:10 ad 84:20; le Obbligazioni della [illegible] a 470; le Azioni a 697; il da 20 franchi da lire 20:57 a [illegible] le Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico a 78:70 nominali.

Genova 23 aprile.

Avemmo l'arrivo di due carichi di caffè, con circa sacchi 3500, e ne mancavano gli affari; si pagava di Portorico a lire 87, e S. Domingo a lire 66. Per l'aumento avvenuto degli zuccheri in Inghilterra, qui non si fecero affari. Si acquistava un carico a prezzo ignoto. Inerzia continua nelle sete. Non durava l'aumento nei cotoni, perchè le spedizioni si fanno più attive d'America come dalle Indie. Le vendite nella quindicina furono di chil. 213,800 pronte ed a consegnare. Invariati prezzi mantennero le pelli, con vendite di 7036, ed arrivi di 718 da Montevideo. Calmo l'olio di oliva; sostenuto quello di lino da lire 95 a lire 98. Si domandava il petrolio, che si pagava da lire 60 a lire 61 nei barili e cassette. Esaurivasi il deposito delle granaglie, per cui si ricorse a Marsiglia, con aumento più espresso nei grani duri; aumentavasi anche il riso di lire 1 a lire 1:50 per molte domande; la siccità ispira timori per le seminagioni del futuro raccolto; se ne vendettero quint. 6000 da lire 37:50 a lire 30:50. La manna da lire 5 a lire 7 a seconda delle qualità; la gomma da lire 2:60 a lire 3; tamarindi da lire 45 a lire 60; mandorle da lire 160 a lire 168. Legno campeggio a lire 14; di Spagna da lire 25 a lire 26; giallo da lire 16 a lire 16:50. Sego da lire 104 a lire 105, e pronto, a lire 102. Tonno a lire 120.

Nei noli, maggiore operosità erasi manifestata gli scorsi giorni, ma siamo ricaduti alla calma, massime per carboni da Cardiff per Genova 11/4; Newcastle 17:10 a kiel.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 29 aprile.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medio it. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	— —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	— —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	214 35
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. u.	3 1/2	214 40
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	25 78
Idem	»	» idem	-	— —
Marsiglia	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	102 30
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . . 5 — Sconto di piazza 5 1/2 —.
Sconto dello Stabilimento mercantile 6

FONDI PUBBLICI.

		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.°	»	57 80	» — — %
Prestito naz. 1865 god. 1.° apr.	»	84 15	» — — »
Prestito veneto 1850	ragguaglio fior. 100 = it. L. 40.80	» — —	» — — »
» » 1859		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god.° 1.° agosto		» — —	» — — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	—	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 55	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Caporlisto E., - Wilczek, conte, - Zwierzine, con moglie, tutti da Vienna, - Wallbridge J. C., dal Canadà, con moglie, - Reade J., - Russell A. E., - Joskell P., - Master R. E., tutti tre con moglie, - Kelly The, cap., tutti cinque da Londra, - Sig.ª Lejeun, con famiglia e seguito, - Lechere, con moglie, ambi dalla Francia, - Burnpan John A., dall'America, con famiglia, tutti poss. — Lione G., corriere.

Albergo l'Europa. — Paterson, capit., dall'Irlanda, con moglie, - Craig G. G., - Dulton S. J., - Roberts R., - W. A. Duncan, - Waterhouse A., con moglie, - D'Estene, tutti sei dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Sig.ª Gaudini Bugna, con famiglia, - Strauss G., ingegn., ambi dall'interno, - Gomez-jara F., dalla Spagna, - Henry A., - Capelle A., - Michaux P., - Lemoine, con moglie, tutti quattro dal Belgio, - Rose G., - Briggs J., - Clough J., - Grimshaw F., - Sig.ª Hall, con famiglia, tutti cinque dall'Inghilterra, - Mooney P. J., dall'Irlanda, - Sigg.ʳ Barton F. D., Weld F. B., con figlio, - Rev.° Franklin Johnson, con famiglia, tutti tre dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Clerice Mosè, - Ripamonti A., - Spagnoli G., - Guzzi R., - Cornetti C., - Caruzzi G., - Mazzurini, ingegn., tutti dall'interno, - Weidenbaum, da Varsavia, con moglie, - Polacco B., con moglie, - Bocardi A., - Drago Popovich, - Kuster R., - Calabi, negoz., con moglie, tutti cinque da Trieste, - Neron P. J., - Petiot L., - Sigg.ʳ Mongine Roquefort, - Piat, con moglie, - Sig.ª Ciasconi, - Mittelliette, - Sig.ª Nuell, - Lailler, - Devout, - Meon, - Brizacie, tutti tre abbati, - Du Locle, tutti 12 dalla Francia, - Neff R., dal Cairo, - Bassa di Schererenberg E., da Vienna, - Piry, interprete, dalla Cina, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Salvagnini, conte, - G. Wolfgang Kost, studente, - Bucchia T., tutti dall'interno, - Lacroix E., negoz., - Reimond Sofie, ambi dalla Francia, - Herle F., - Warhalowsky A., ambi da Vienna, - Leo D., negoz., - Bettermann Maria, - Hollock E., studente, - Wolf O., negoz., - Hein H., - Schmidt A., - Graupner F., - Jacobi A., tutti otto dalla Prussia, - Fischer Wilhelm, dalla Germania, con moglie, - Treumann F., negoz., da Lamberg, - Lora F., - Kolasinski T., parroco, - Rybarski G., canonico, tutti tre dalla Gallizia, - Gruta A., vicario, - Klatz C., parroco, - Julius L., cappellano, - Schweiger N., canonico, tutti quattro dalla Germania, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 aprile.

Beltrame Giovanna, fu Francesco, di anni 72. — Delavis Santa, fu Giacomo, di anni 48. — De Marchi Gio., fu N. N., di anni 45, povero. — Fava Angela, fu Gaetano, di anni 43, povera. — Gidronich Francesco, fu Ambrogio, di anni 50. — Magnoni Lauro, fu Giamberto, di anni 69, ex capitano. — Pastori Giuseppina, di Pietro, di anni 5. — Bieppi Felicita, fu Daniele, di anni 66. — Roccoforte Maria, fu Antonio, di anni 48. — Zandonella Arcangela, fu Giuseppe, di anni 32, cucitrice. — Totale, N. 10.

Nel giorno 17 aprile.

Bianchi Angela, fu Gio. Batt., di anni 89. — Rocchetto Giuseppe, di Antonio, di anni 4, mesi 5. — Civotti Natale, fu Giorgio, di anni 84, sarte. — Cogo Alvise, fu Angelo, di anni 80, negoziante. — De Marchi Giuseppe, fu Lorenzo, di anni 48, povero. — Elia Teresa, di Zefferino, di anni 3. — Foscari nob. Francesco, fu Francesco, di anni 44, comico. — Guidi Gio., fu Francesco, di anni 82, povero. — Pangalli Chiara, di Antonio, di anni 19, povera. — Totale, N. 9.

Nel giorno 18 aprile.

Bernardelli Amadeo, fu Matteo, di anni 83, battellante. — Bognolo Lorenza, fu N. N., di anni 61, povera. — Facchin Gio., fu Pietro, di anni 78. — Fugazzaro Girolamo, fu Domenico, di anni 61, industriante. — Gasperini Domenico, fu Giuseppe, di anni 70, tintore. — Maggia Giuseppe, fu Gio., di anni 61, orivolaio. — Nicola Marco, fu Bernardo, di anni 60. — Pellai Gio. Maria, fu Girolamo, di anni 83, mesi 5, povero. — Totale, N. 8.

Nel giorno 19 aprile.

Marelli Antonia, fu Pietro, di anni 63, filatrice. — Menini Gio., di Alessandro, di anni 1, mesi 6. — Morlsiato Carlo, fu Angelo, di anni 61, sensale. — Totale, N. 3.

Nel giorno 20 aprile.

Chiavild Pietro, fu Francesco, di anni 54, facchino. — D'Adamo Agata, fu Vincenzo, di anni 90, povera. — Marangoni Ferdinando, di Marco, di anni 23. — Merlo Gio., di Gio., di anni 2, mesi 4. — Segato Rosa, fu Francesco, di anni 39, villica. — Totale, N. 5.

Nel giorno 21 aprile.

Battaggia Carlo, fu Domenico, di anni 86, pensionato. — Caneva Caterina, fu Gio. Batt., di anni 72, povera. — Marin contessa Elisabetta, fu Giuseppe, di anni 64, possidente. — Rizzati Elena, fu Gio., di anni 65, regia pensionata. — Totale, N. 4.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenza per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi*: ore 4.30 pom.; — ore 7.40 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo*: ore 10.16 ant.

Partenza per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 antim.; — ore 5 pom.; — ore 9.45 pom. — *Arrivi*: ore 9.18 ant.; — ore 12.35 merid.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 9.45 pom. — *Arrivi*: ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12.35 mer.; — ore 4.50 pom.; — ore 7.40 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.35 pom. — *Arrivi*: ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenza per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.35 pom. — *Arrivi*: ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 5 pom. — *Arrivi*: ore 9.18 ant. e ore 12.35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 30 aprile, ore 11, m. 57, s. 5.3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ᵗ 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 28 aprile 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 753.75	mm. 754.67	mm. 754.40
Temperatura (0° C.) Asciutta	11.8	12.3	9.9
Temperatura (0° C.) Bagn.	10.4	10.0	8.1
Tensione del vapore	mm. 8.57	mm. 7.84	mm. 6.99
Umidità relativa	83.0	74.0	96.0
Direzione e forza del vento	N. E.¹	E. N. E.²	E. N. E.²
Stato del cielo	Coperto	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono	8	7	7
Acqua cadente la notte	mm. 16.4	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 28 aprile alle 6 ant. del 29.
Temp. mass. . . 14.0
minim. . . 7.8
Età della luna giorni 27.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 28 aprile 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro continua ad abbassarsi di 6 a 7 mm. al Nord della Penisola, di 3 a 5 mm. al Sud della medesima.
Il cielo è nuvoloso, il mare è calmo.
Spirano deboli i venti del 3.° quadrante.
Si ha pioggia a Porto-Torres, dove spira forte il vento di Greco, ed il mare è agitato.
In Firenze, il barometro si abbassò di 3 mm.
Il barometro innalza al Nord d'Europa.
Sono probabili dei temporali locali.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 30 aprile, assumerà il servizio la 2.ª Compagnia del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Venerdì 29 aprile.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia, condotta e diretta dall'attrice Giacinta Pezzana-Gualtieri. — *Fragilità*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

Stagione del 1870

APERTURA

IL PRIMO DI MAGGIO.

BADEN-BADEN

Stagione del 1870

APERTURA

IL PRIMO DI MAGGIO.

Viaggio da Parigi a Baden in 12 ore per Strasburgo. — La ferrovia badese è in corrispondenza coll' Italia. la Svizzera, il Belgio e la Germania.

La Giunta municipale
di Colognola ai Colli
Distretto di Sambonifacio, Provincia di Verona.

Premio di lire quattrocento, 400,

da pagarsi a vista a chi primo d'altri consegnerà in copia autentica gli istrumenti qui sottindicati:

Istrumento 4 dicembre 1404, in atti del notaio Matteo Benfioriti;

Istrumento 17 luglio 1407, in atti del notaio Filippo De Mordegnani.

Dalla residenza municipale suddetta.

Li 31 marzo 1870.

La Giunta,
CAVALLI CO. ALESSANDRO.
DALLA CHIARA DANIELE.
DALLA CHIARA STEFANO.
VALLICELLA GIO. BATT. 138

N. 564. 273

LA PRESIDENZA
della Società proprietaria

DEL TEATRO LA FENICE
IN VENEZIA.

AVVISO.

È aperto il concorso a tutto 15 maggio p. v. all'appalto di questo Teatro, per gli Spettacoli della stagione di carnevale e quaresima 1870-71, colla dotazione di lire 179.000 (cento settantanove mila).

Le condizioni dell'appalto si trovano ostensibili negli Ufficii della Presidenza del Teatro in Venezia, ove potranno esaminarle in qualunque giorno, dalle ore 10 antimer. alle 4 pomer., gl' Impresarii che aspirassero all' appalto.

Venezia, 11 aprile 1870.

Il Presidente anziano,
GIOVANNI LAZZARI

Il Segretario Ragioniere
G. Brenna

CASA DI VILLEGGIATURA

Da affittarsi anche subito

presso la Stazione di Treviso

Con adiacenze rurali e chiusura di circa due campi.

Rivolgersi al proprietario cav. Riesch, presso la STAZIONE medesima. 224

ACQUA

Solforosa Raineriana-Euganea

DELLA COSTA D'ARQUA'.

Essendo venuti i signori Giacobbe e Maso fratelli Trieste, proprietarii della fonte Acque Solforose Raineriane, a cognizione che l'istituto veneto delle scienze aveva nel 1868 incaricata apposita Commissione di eseguire l'analisi delle acque solforose fredde dei Colli Euganei; ed avendo ottenuto gentile comunicazione dall' illustre prof. cav. G. Bizio, uno dei membri della detta Commissione, che nel saggio delle Acque Raineriane, eseguito alla fonte nell'autunno 1868, trovò la quantità di 0,0397 d'idrogeno solfato in mille parti d'acqua, si danno premura di farlo conoscere al pubblico, a rettifica dell' analisi Melandri, la sola fin ora esistente per dette acque, la quale, datando da epoca assai remota, cioè dal 1830, ed in cui la chimica non possedeva i mezzi perfezionati odierni di analisi, non potrebbe servire di guida sicura a determinare con precisione gli elementi dell' Acque stesse, ed a dimostrazione dei miglioramenti praticati in questo intervallo di tempo dai proprietarii alla fonte Raineriana.

Nel comunicare la notizia della quantità d'idrogeno solforato verificato avvertiva il sig. Bizio che la stagione correva piovosissima quando furono raccolte le Acque per l'assaggio e che si prometteva nella prossima state ripetere i saggi alla fonte, in stagione più favorevole, e farne appresso di pubblica ragione tutta l'analisi completa.

L'Acqua Solforosa Raineriana viene adoperata con felice successo da oltre quarant' anni in varie malattie croniche della pelle (dermatosi) e specialmente negli erpeti non febbrili, in alcune del sistema linfatico grandolare, in alcune dell' apparato genito-urinario, come nei disordini di mestruazione, nei fluori, ecc., nella renella, catarro vescicale, ecc. ecc., in molte affezioni gastro-enteriche, gastro-epatiche, semplici ed accompagnate da alterate secrezioni, da ingorghi, indurimento ecc., nelle bronchite croniche ed in molte altre forme morbose della mucosa polmonare. Queste Acque giovano altresì per uso esterno applicandole ripetutamente su qualche parte della cute affetta da erpeti cronici, dei quali diminuiscono il bruciore ed il molesto essiccamento.

Nella stagione estiva di maggior consumo l'Acqua verrà condotta giornalmente in Padova alla farmacia del sottoscritto conduttore della summominata fonte, assicurando che con ogni cura possibile le bottiglie saranno chiuse perfettamente.

Le bottiglie porteranno l'iscrizione *Acq. Solforosa Raineriana T.* ed il sigillo in cera lacca verde cupo con l'indicazione dell'anno.

Il prezzo di vendita è fissato a cent. 10 per ciascuna bottiglia, e L. 8:50 per 0/0 ai farmacisti rivenditori, prese alla fonte non compresi i vetri. i quali potranno essere ritornati, purchè franchi di spese, alla Stazione di Monselice all' indirizzo del sottoscritto

271 LUIGI CORNELIO.

17

Farmacia e drogheria SERRAVALLO

IN TRIESTE.

OLIO NATURALE
DI
FEGATO di MERLUZZO
DI SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune **olio di pesce** del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell' **olio bianco di fegato di Merluzzo**, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di *distinguere* questo *grasso raffinato* dall' *olio vero e medicinale* di *Merluzzo* indusse la Ditta SERRAVALLO a *farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico* da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in *Terranuova d'America*. Essendo in tal modo conservati *tutti i caratteri naturali* a questa preziosa sostanza medicinale l'*olio* di *Merluzzo* di SERRAVALLO può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle*, e *delle membrane mucose*, la *carie delle ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza* ed *altre malattie dei bambini*, la *Podagra*, il *diabete* ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono le *febbri tifoidee* e *puerperali*, la *miliare*, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest' *olio*.

Depositarii: *Venezia*, ZAMPIRONI. — *Treviso*, Bindoni. — *Ceneda*, Marchetti. — *Padova*, Cornelio. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Udine*, Filippuzzi.

PRESTITO DI VENEZIA.

Il 30 aprile

AVRA' LUOGO LA

3.ª ESTRAZIONE DELLE OBBLIGAZIONI

DELLA

CITTÀ DI VENEZIA

CON UN PREMIO DA L. 100,000

Le Obbligazioni da L. 30 caduna, sono rimborsabili mediante 119 Estrazioni al pari, ovvero con premii di

L. 100,000 80,000 70,000 60,000 50,000 35,000 ECC.

Queste Obbligazioni sono garantite dai beni comunali, da tutti gl' introiti diretti ed indiretti del Comune di Venezia, e sono esenti da qualunque ritenuta ed imposta.

Le rimanenti 3 ESTRAZIONI del corrente anno, avranno luogo:

Il 30 Giugno, 30 Settembre, 30 Novembre

CON PREMII DA L. 100,000 50,000 25,000

e moltissimi inferiori.

Prezzo delle Obbligazioni **L. 25**, vendibili presso tutti i Banchieri e cambia-valute. 265

IL 1.° MAGGIO 1870

AVRÀ LUOGO LA

PRIMA GRANDE ESTRAZIONE

DEL

PRESTITO A PREMII

della CITTA' di GENOVA

Diviso in sole 70,000 Obbligazioni

10,500,000 distribuiti in premii e 10,500,000 in ammortizzazione capitale

UN' OBBLIGAZIONE CHE COSTA LIRE 150

CONCORRE AI SEGUENTI PREMII:

20 Premii	da L.	100,000 caduno	30 Premii	da L.	40,000 caduno
10 »	»	80,000 »	40 »	»	20,000 »
10 »	»	70,000 »	20 »	»	10,000 »
30 »	»	50,000 »	20 »	»	10,000 »
10 »	»	45,000 »	410 »	»	5,000 »

Oltre a 2,120 Premii di somme inferiori.

Esente il tutto dall' imposta di ricchezza mobile e da qualsiasi prelevamento.

LE OBBLIGAZIONI SI VENDONO A VENEZIA da

JACOB LEVI E FIGLI

248

255

257

DA AFFITTARSI

casa di villeggiatura

AMMOBIGLIATA

Posta in Carpenedo

fra Mestre e il Terraglio

al N. 998, con adiacenze di scuderia, rimessa, conserva di agrumi, e con facoltà di passeggiare il brolo di campi 10 P., cinto di muro, che la circonda.

Per la ispezione e trattative, rivolgersi al custode, che abita nel luogo.

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blancard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell' onorevole ceto medico del Veneto, ch' egli, il signor Blancard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile**, altrimenti delle PILLOLE DI BLANCARD.

Essendo provato che delle ***Pillole di ioduro di ferro*** *del Blanchard, non sono contraffatti che i vasetti* ***piccoli****; così i signori medici ed il pubblico troveranno una* ***sicura*** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* ***grandi*** *cioè da* ***100*** *pillole, i quali costano d' altronde in proporzione meno dei* ***piccoli.***

16 JACOPO SERRAVALLO.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita.

È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii, ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate e l' **unguento** sia strofinato nelle località dell' arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell' arnione, correggerà i disordini di quest' organo. Qualora l' affezione fosse la pietra e i calcoli, l' unguento dev' essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt' i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt' i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl' intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato e irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll' esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll' uso delle Pillole Holloway. Esse sono le medicina più certa e più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsille — Asma — Apoplessia — coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d' urina — Scrofole — Sintomi secondari — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste pillole, elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Stad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent' anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, quale ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch' esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l' occupazione e senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, BOSSETTI a Sant' Angelo, e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERI. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERI. — *Udine*, FILIPPUZZI. 15

DEPUTAZIONE PROVINCIALE
DI MESSINA

MANIFESTO

Il Consiglio provinciale di Messina nella tornata del 15 febbraio p. p. deliberava un premio di lire quattro milioni a favore di quell' impresario o Società che, cominciando i lavori entro l'anno corrente, costruisse, e fra due anni dal contratto avesse completato e aperto al pubblico servigio una Ferrovia da Messina a Patti. Il pagamento di questo premio sarà fatto in dieci anni, e in dieci rate uguali, a cominciare dal giorno in cui la strada sarà ultimata ed aperta al pubblico esercizio; e da questo giorno istesso incominceranno a decorrere gl' interessi al 5 per 100 a scalare.

Resta in facoltà della Provincia sodisfare tutta la somma, o parte di essa del soindicato premio anche prima del decorrimento del decennio stabilito.

L' intraprenditore non potrà stabilire i siti delle Stazioni e delle fermate senza un previo accordo colla Deputazione provinciale.

La Provincia oltre alla promessa somma di Lire quattro milioni, non assume altro onere, di qualunque natura esso sia, in ordine alla costruzione ed allo esercizio della sopraddetta strada, la quale dovrà esser costrutta ed esercitata sul modello della Ferrovia, che da Messina s' inoltra verso Catania.

In esecuzione della preaccennata deliberazione del 15 febbraio, la Deputazione Provinciale pubblica il presente manifesto per promuovere le offerte degli intraprenditori, i quali si ha luogo a sperare non mancheranno, in vista del generoso premio accordato dalla Provincia, e delle agevolezze che la natura dei luoghi appresta, sia per la costruzione della strada che per l' esercizio di essa, come potrà rilevarsi approssimativamente dalle seguenti circostanze.

La Ferrovia da costruirsi avrà la lunghezza di 80 chilometri circa. Quasi per tutta la sua estensione si svolgerà sopra terreni in pianura, poco discosti dal mare, ma non tanto da richiedersi muri di riva, o altre opere idrauliche; quindi non occorreranno nè trincee, nè rilevati di molta importanza, e solo abbisogneranno alcuni trafori, della lunghezza totale di metri 1600 circa. — Dal perforamento di essi trafori si ricaverà pietra ottima per le costruzioni murali.

Vi saranno diversi ponti, fra i quali 15 dai 30 ai 200 metri circa, da stabilirsi sopra torrenti, in cui le acque nelle massime piene non si sollevano ad un'altezza maggiore di un metro circa. Buoni ed appropriati materiali da costruzione non iscarseggiano in tutta la percorrenza della linea ferroviaria, come non vi è penuria di luoghi abitati.

Le offerte potranno spedirsi o presentarsi al presidente della Deputazione Provinciale, e nell' atto dell' accettazione dovranno essere assicurate con idonea cauzione o garentia.

Presso l' Ufficio provinciale rimane ostensibile il capitolato delle condizioni.

Messina, li 28 marzo 1870.

La Deputazione provinciale.
Il Prefetto Presidente
BARONE DE ROLLAND

I Deputati
PAOLO LA SPADA - ANTONIO CRISAFULLI
VINCENZO PICARDI - STEFANO MOLLICA
FELICE SILIPIGNI - CAMILLO ROSCIA
PAOLO SPADARO - ANGELO STANCANELLI

« **Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio.** »

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP.ª DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, polmonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isterismo, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent' anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l' arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore.

Cura N. 65,184. ATANASIO LA BARBERA.

Prunetto (circondario di Mondovì), 24 agosto 1866.

. . . . . Le posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovenito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 28; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l' appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimenta splendidamente, nutritiva tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, *Sindaco*.

In polvere: Per 12 tazze, L. 2:50; per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8.

In tavolette, per 12 tazze, L. 2:50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: **Venezia, P. Ponci**, farm., Campo S. Salvatore; V. BELLINATO, S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassaro. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall' Armi e Mauro. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri, *farmacista* — *Rovigo*, A. Diegovati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini, *farm.* — *Bolzano*, (Bosca) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Pinceirovensi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiner, Piazza delle Erbe (Casa di Trento). — *Trieste*, Iacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovich, *drogh.* — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti, *farm.* — *Udine*, A. Filipuzzi; Commessati. G. Calligaroli. 17